THE LIBRARY
OF
THE UNIVERSITY
OF CALIFORNIA
LOS ANGELES

3296

NOTIZIE
DEGLI
INTAGLIATORI
CON OSSERVAZIONI CRITICHE

RACCOLTE DA VARJ SCRITTORI ED AGGIUNTE

A

GIOVANNI GORI GANDELLINI

DAL PADRE MAESTRO

LUIGI DE ANGELIS

MINOR CONVENTUALE

SOCIO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE, E GIA' PROFESSORE PUBBLICO NELLA UNIVERSITA' DI SIENA.

TOMO SETTIMO

Del proseguimento dell'Opera fino ai nostri giorni

Vindicat Artifices, meritumque impendit honorem.

SIENA 1810.

Dai Torchj d'ONORATO PORRI

Con Approvazione.

142487

NE
800
G67n
1808a
v. 7-9

Honos alit artes: omnesquè incenduntur ad studia, gloria: jacentque ea semper, quae apud quosque improbantur.

Cicero quest. Tusc. lib. I.

NOTIZIE ISTORICHE
DEGLI
INTAGLIATORI.

BOCHER (*Giacomo Antonio*). Incise il Ritratto di Giovacchino Malberger, Teologo Protestante (Basan *sec. edizione*).

BOCK (*Cristofano Guglielmo*). Nacque in Norimberga nel 1755., e dopo di avere imparato gli elementi del disegno, e dell'incisione ad acquaforte nella sua Patria da *Nussbiegel*, si mise a viaggiare nell'Alemagna. Giunto in Vienna, si approfittò ivi dei consiglj di *Schmutzers* su l'arte sua, ed a Lipsia degl'insegnamenti di *Oaser*, di *Bause*, e di *Gayser*. Dopo ritornò egli nella sua Patria, ed incise un numero non indifferente di Ritratti, e di altri soggetti da differenti Artisti. Quello, che si stima più fra le sue opere, scrivono i Signori Autori del *Manuel* (*Tom. 2. fol* 318.) è un seguito di Ritratti, dipinti, o disegnati dai più rinomati Artisti, e caratterizzati nel suo fare, che dalla mossa, o forza dell'espressione fanno venire in cognizione del soggetto che rappresentano. Eccone alcuni

I. Cristofano Guglielmo Bock, *Moesmer pinx. Seips. sc., pez. in* 4.

II. Ermando Giacomo Tyroff Incisore, *J. C. Ihle pinx. in* 4.

III. Giovanni Anastasio Treylinghausen, *Rudiger p. in* 4.

IV. Valfio Dietrich, Arcivescovo di Salzbourg, *in* 4.

V. Ermanno Girolamo Perz di Lichtenhof Colonnello del Reggimento d'Infanteria del Circolo di Franconia, *gr. in fol.*

VI. La Testa della Vergine Santissima, *in* 4.

VII. La piccola Aspasia, da *Naumann*, *in fol.*

VIII. La Giovine Tirolese, *in fol*

IX. Il Risoluto, da *Van-Dyck*, *in fol.*

X. Il Sentenzioso, dal medesimo.

XI. Il Valoroso, *in fol.*

XII. Il Rassegnato, dalla testa di un Accattone, *in fol.*

XIII. Una giovane Cittadina di Norimberga, disegnata ed incisa da *Bock* nel 1794., *in fol.*

BOCKOLT (*Francesco* VAN), Fiammingo, Artista del decimoquinto secolo, dice Basan, e che gli si attribuisce nell'Alemagna l'invenzione dell'incisione: *On connoit de lui différentes estampes*. Noi però non ci vogliam fidare alla cieca di questa autorità; e quantunque crediamo aver il prelodato Scrittore attinte queste sue asserzioni da qualche Autore, stimiamo consultarlo ancor noi. Primieramente ci fa specie, che i diligentissimi Scrittori del *Manuel* non abbiano trattato questo articolo, tanto interessante pe 'l primato della scuola Tedesca, al quale essi propendono. Ma siccome han seguito su di ciò le traccie del Ch. Sig. Barone d'Heinecke, così han dovuto anche delle medesime sue espressioni servirsi (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 95.). *On cite encore comme inventeur de la gravure en taille douce un certain* Franz von Bocholt, *mais sans trop de fondement*. Gli si attribuiscono anche le stampe marcate delle lettere F. V. B. Noi, dicono essi, non diremo più alcuna cosa di esso; tanto più che Mr. d' Heinecke è persuaso di riguardare tut-

te queste cose come favolose = Io dissi da prima, che mi faceva molta impressione, che i prelodati Scrittori non avessero fatto un articolo a parte di costui; giacchè la loro autorità avrebbe molto potuto giovarci, per i rapporti della industriosissima loro nazione, alla quale appartiene *Franz von Bockolt* Ma per quello si vede, essi non seppero più di quel tanto, che avea scritto il non mai abbastanza lodato Barone d'Heinecke. Narra egli dunque (*Idée gener. fol.* 224.), che un Istorico tedesco, nominato *Mattias Quadt* di Kinkelback, in un suo libro, intitolato: *Excellence de la nation Alemande*, dubita, che un certo Cittadino chiamato *F. von Bockolt* sia stato il primo, e 'l più antico Incisore in rame. Egli dice, che vi è stato un Cittadino del paese di Mons, e che le sue figure, quantunque dure, sembrano non ostante esser state fatte, piuttosto dal naturale, che dalla imaginazione; ed è vero, che noi oggimai abbiamo delle stampe attribuite a costui, marcate F. V. B. Poco io propendo a credere, anzi son persuaso, che la istoria di un *F. von Bockolt* sia una bella favola, e che *Quadt* ha creato da *Israel van Mecheln* questa persona; poichè *Israel* ha marcato qualcuna delle sue stampe col nome di *Bocholt*, luogo ove egli dimorava. Niente più facile, che 'l confondere le antiche lettere , che Israel metteva insieme con un . Da quel tempo sonosi accostumati di attribuire la nuova invenzione ai pastori a causa del comodo che han questa gente di meditare

nel tempo istesso che guardano i loro armenti. Il meccanismo della incisione sopra il metallo, e le preparazioni necessarie a certe manuvre ci potrebbero convincere, che non è veramente un affare questo di un Pastore, ma bensì di un Orefice. Israel dimorava dunque, come noi dicemmo, a *Bocholt*, appellato ancora *Bocckhold* e *Boichold*, Città situata sull'Aa nel Vescovado di Munster nella Vestfalia. Egli nacque a *Mecheln*, piccolo borgo, che quei popoli nella loro lingua appellano *Meckanen*, non molto lontano da *Bocholt*. Secondo la tradizione degli abitatori di *Bocholt* il Padre dell'Intagliatore, che si chiamava anch'egli *Israel*, era orefice, e nato a *Mecheln*, e stabilito nella detta Città, ove ha dimorato il figlio, ed ove è morto nel 1523. Di questo suo Padre abbiamo il ritratto inciso dal figlio, e marcato in basso a lettere tedesche: *Israel von Mecclenen Goldsinit*. Consiste in una testa di Villano con gran barba, con una specie di turbante in testa. La stampa è rarissima, ed è di sette pollici, nove linee di altezza, e poco più di cinque pollici di lunghezza. Abbiamo ancora il ritratto del Figlio, accompagnato a quello della sua Moglie, pezzo anche più raro, ed a basso marcato in tedesco: *Figuracio Facierum Israelis, et Judae ejus Uxoris* I. V. M, largo sei pollici, lungo quattro, ed alto da cinque pollici „ Non merita dunque Mr. Basan alcuna fede su di ciò; ed è a tempo che il nostro amico Abate Zani Ch. abbia scoperto delle cose, che moltissima chiarezza conciliano al presente articolo, nel tempo stesso, che ci assicurano che *Bockolt* è un Incisore non mai esistito. „ Dopo l'Anonimo, dice egli (*Materiali*

per servire alla storia dell' origine, e progressi della Incisione in rame, ed in legno fol. 9.) del 1466., e 1467. trovò un altro Maestro antico, il quale ha seguate le sue stampe col nome intiero *Israhel*, oppure con una sola lettera I. majuscola, ed anche *Israel* m; ma più spesso colle iniziali I. M. parimente majuscole, e assai di rado si è marcato *I. M. Bocckolt:* il tutto con caratteri gotici, e grotteschi. Ne abbiamo pure un altro, che ha marcate le sue Incisioni a questa foggia *Israel* V. M.; ma più comunemente I. V. M. alle quali lettere qualche volta egli ha unito *Bocckholt*, e nella Vita di M. V nel soggetto del di lei sposalizio si è sottoscritto

Ω Ω

ISRAHEL VA MECKEN con tutti questi caratteri parimente gotici, e talvolta grotteschi: „ È dunque cosa indubitata, che il *Franz Bockolt* è un nome inventato; poichè si è voluto dal medesimo *Mattias Quadt* accrescere uno di più per tirare oltre la scuola Tedesca, prendendolo come indubitata persona, quando non è che un paese. D' *Israel Mecken* Padre, e d' *Israel Mecken* Figlio (*Abregè historique de l'origine et des progrès de la Gravure et des estampes en Bois et en taille douce fol.* 12.), che qual he volta dal suo domicilio fatto in *Bockolt* vi ha scritto questo nome, ne è derivata primieramente la confusione sì presso *Sandrart*, che il Professore *Christ*, che un solo ne pretendono, e lo sbaglio di *Bockolt*. Mr. Huber il maggiore ci dà la intera iscrizione, che trovasi negli ornamenti per gli orefici del predetto *Israel* in caratteri tedeschi *To Bockolt ist gemac in dem Bisdom von Mon-*

ster, vale a dire: *fatto a Bockolt nel Vescovado di Munster*: e poi più a basso si trova *Israel* senza alcuna data però: ma il vestiario, e 'l gusto fanno congetturare con fondamento che sono verso il 1450. (1). Ecco il perchè il Sig. Barone d'Heinecke (*Dictionnaire des Artistes ec.*) in alcuni articoli mss., che il nostro Sig. Ab. Zani potè con gli occhi proprj osservare nella Biblioteca Elettorale di Dresda, confessa che essendosi egli portato personalmente tanto a *Mecheln*, quanto a *Bockolt*, non avea potuto scoprir nulla riguardo a questi Artefici, ma che solamente da un vecchio abitante del secondo sito intese, che due *Israel di Mecheln* vi avevano dimorato; che il Padre era *Orefice*, ed il Figlio *Pittore*. Quanto ci vuole a sostener le congetture! Noi italiani abbiamo limpida la origine della Incisione in rame, rimontando all'epoca del nostro Finiguerra. Ed è perciò che sempre acquista la nostra opinione più consolidità per sostenersi.

BOCQUET (*Niccolò*). Vedi il Gandellini, che però non ha trattato il tutto con quella precisa cognizione, che mostra averne Basan, che nella

(1) Congettura fallace: poichè, oltre non mutarsi tanto spesso il vestiario degli uomini, di dieci anni in dieci anni, o anche venti non possa produrre una totale alterazione; rimane anche da avvertirsi, che i Pittori vestono sovente le loro figure a capriccio e con mode, che usavano anche qualche secolo innanzi, o adattando il presente vestiario ai tempi passati. *Niccola le Bruyn* era del secolo XVII., eppure le sue figure son vestite alla gotica: e gotiche sono le sue fabbriche, non che tutti gli accessorj. Paolo Veronese ha messo al servizio della Cena del Salvatore i paggj vestiti alla spagnola.

stampa del S. Brunone ha scoperto il nome del Pittore, dal quale ella deriva, ed è *Bon de Boulogne*: ed è il suo sesto un *gr. pezzo in trav.*

BODENEHR ( ), Sassone, incideva nel 1695. il ritratto del Conte *Ernesto Dietrich de Zaube*, in *fol.* da *Appelstadt*.

Di questo nome molti ve ne sono. Si conoscono diversi soggetti di Cavalleria, da *Rugendas* con questo medesimo nome (Basan *sec. ediz.*)

BOECK (*Elia*). Vedi il Gandellini.

BOECE (*Carlo Francesco*). Vedi il Gandellini.

BOECE o BOETIUS (*Cristiano Federigo*), Disegnatore, e Incisore alla punta, a bulino, egualmente che ad acquerello, e alla matita. Nacque a Lipsia nel 1706., e morì a Dresda, dice Mr. Basan, nel 1778. I genitori suoi volevano tirarlo avanti per fare il barbiere; ma egli avea il trasporto alle arti d'imitazione, e in queste prevalse. Si accostò a *P. C. Zinck* per imparare il disegno, ed a *C. A. Wortmann* per la incisione; e sebbene molto e dall'uno, e dall'altro approfittasse, pure il maggior suo merito deesi certamente alla sua applicazione, che fu sempre indefessa. La sua maniera di granire le carni tanto ne' suoi soggetti storici, quanto ne' suoi ritratti è bellissima, di molto effetto, e piacevolissima. Egli lavorò nelle due Gallerie di Dresda. Nel 1764. fu nominato Professore della nuova Accademia Elettorale. E siccome egli era attivissimo, ed instancabile ne' suoi lavori; così le sue opere sono assai considerabili, e si mantengono tuttora nella maggior loro stima. Mr. Basan troppo è ristretto, quando parla e di questo Autore, e delle di lui opere. È notabile, che queste arti-

colo fu aggiunto al nostro Gandellini, che non avevane fatto menzione alcuna, dai Signori Editori che il tradussero dal Basan (*prima ediz.*). Ora questo Scrittore Francese nella suddetta edizione il chiama *Charles François Boece graveur moderne*; quindi nella seconda sua edizione, nulla facendo caso di quanto avea scritto nell'altra, scrive *Boece* (*Christian Féderic*), che il medesimo Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 62.) il chiama *Christien Fédéric Boetius*, e nel *Manuel* (*Tom.* 2. *fol.* 87.) *Christien Fédéric Boetius, ou Boece*, assegnando ivi un Catalogo più esteso, e ragionato di quello di Mr. Basan, ed è il seguente:

I. La testa di Boezio, in berretto bianco, su la carta turchina, a matita nera, e bianca, disegnata da *Klengel* 1771.

II. La testa di Carlo Hutin, dal suo disegno, su la carta turchina, incisa a lapis nero, e bianco in due lastre, *in* 4.

III. La testa di Antonio Raffaello Mengs, disegnata a Roma, ed eseguita dal medesimo nella Collezione di *Casanova*, *in* 4.

IV. Ritratto di Giovanni Casanova, fatto dal medesimo da una Pittura non ben finita di *Mengs*, *in fol.*

L'Intagliatore presente fece questo ritratto un mese prima della sua morte. La testa è finita, ma le drapperie, e le altre parti non sono che accennate per mezzo delle linee.

V. Maria Lisabetta Link, da *Lisiewski*, *in* 4.

VI. Giuseppe Troelich, Buffone della Corte, *in* 4.

VII. Il Conte d'Hinnicken Ministro della Corte di Dresda, *in fol.*

VIII. Giuseppe Enrico Hansen, Negoziante in Lipsia, *in fol.*

IX. Paesaggio con una Vacca, e una Capra, dal Gabinetto di Hagedorn, *Kanel du Jardin pinx.*, *Ch. F. Boëtius sc.* 1764., *in fol.*

X. Paesaggio con un monumento, ds *Breemberg*, ibid. *in fol.*

XI. L'interno di una Foresteria con alquanti guardiani di Asini al di fuori, da *Thomas Wyck*; era nella Galleria Elettorale, *in fol.*

XII. Il buon Padre di Famiglia circondato da' suoi Figliuoli, che gli fanno a gara le loro feste, e carezze, da un disegno di *Schoenau*, *in fol.*

XIII. L'Osteria dei Cacciatori, dalla Galleria del Conte di Bruhl, *Ph. Wouwermanns pinx.*, *in fol. quasi quadro.*

XIV. Una Donna, che tiene un vaso pel manico, entro del quale sonovi dei carboni accesi, su quali soffia un piccol Giovinetto, dalla Galleria di Dresda, *Rubens pinx. in fol.* BELL'EFFETTO DELLA NOTTE.

Mr. Basan descrivo anche con più chiarezza, facendoci sapere, che lo splendore dei detti carboni è il solo lume, che illumina tutto questo soggetto.

XV. Una gran Famiglia inginocchiata innanzi la Santissima Vergine, che tiene il S. Bambino Gesù, *ivi Holhein pinx.*, *gr. in fol.* (2)

Pezzo principale dell' Incisore.

Boëtius avea intrapreso ad incidere sul medesimo gusto la famosa Tavola della Notte del

---

(2) Trovasi rammentato dal Barone d'Heinecke (*Idée gen. ec.*) in più Raccolte, nelle quali ebbero luogo i più abili Artisti, ed Incisori: così nella *Recueil de la Gallerie de Dresde:* Premier volume 1753. e second volume 1757. gr. in fol. *Recueil des Marbres antiques, qui se trouvent dans la Gallerie du Roi de Pologne à Dresde l'année* 1733. *à l'Imprimerie de la Cour*; gr. in fol. E più ancora nell'altra Opera, che quì additiamo, cioè *Recueil d'Estampes gravées d'après les Tableaux de la Gallerie, et du Cabinet de S. E. Mr. le Comte de Bruhl, premier Ministre de S. M. le Roi de Pologne, Electeur de Saxe: Premiere Partie, contenant cinquante pieces.* A Dresda 1754. gr. in fol.

Correggio. Il rame era di già molto avanzato, quando la morte nel bombardamento di Dresda il rapì con tutti i suoi arnesi, ed i suoi capitali.

BOEL (*Pietro*). Nacque in Anversa nel 1625., e non nel 1623. come ha scritto Mr Basan, e con esso gli Editori del Gandellini. Credesi, ch'egli avesse per maestro *Francesco Sneyers*, e che i di lui Quadri siano stati il modello, d'onde *Boel* si potè formare la sua bella maniera di pingere gli animali, le frutta, ed i fiori. Volendosi poi perfezionare anche di più, venne nell'Italia, e si fermò per sei anni a Roma. Da questa nel suo ritorno passò per Genova, ove trovò *Cornelio Wael* suo zio materno, che in quella Città lavorava. = Egli lo accolse nella sua propria casa, ed ivi con esso lui, dice il Soprani (*fol.* 227.), esercitò per qualche tempo la professione, pennelleggiando in tele animali di tutte le sorti, i fiori, i frutti, nelle quali cose mostrossi molto esperto, e valoroso, operando con brio, e maestria pittureſca; laonde moltissimi Signori si valsero de' suoi pregiati pennelli: ma non ostante le tante occupazioni, che aveva in Genova, risolvè rivedere la Patria; vi andò, e poi s'intese che fosse passato in Francia, ove fu impiegato secondo i di lui meriti =. Fermossi alcun tempo in Parigi, ove volevano anche fissarlo gli Amatori: ma desiderando egli rivedere la sua Patria, non prestò orecchio ad alcuno, e si disimpegnò da tutti gl'inviti, che gli venivano fatti, anche con qualche detrimento della fortuna; se mai è vero ciò che di lui viene riferito nel *Manuel* (*Tom 6. fol.* 153.). Mr. Basan, soggiunge, che egli sposò dopo la vedova di *Sneyers*, essendo già ripatriato.

Colà egli fu occupatissimo nei lavori della sua professione. Non solo dipinse, quantunque il Barone d'Heinecke no 'l faccia che Pittore, ma incise ancora delle stampe. Certo che le Pitture sue sono molto piacevoli, e di quel colorito brillante, proprio di quella sua nazione. Hanno poi quel misto d'italiano, per cui non perdono mai il loro pregio; e non solo reggono al confronto dei più celebri Pittori contemporanei *Sneyers*, e *Fyt*, ma possono anche primeggiare con essi. Dipingeva in grande e sempre dalla natura; cosa, che gl' impedì il perfezionarsi nel bello ideale, come avrebbe potuto fare in Roma. Del rimanente il tocco è bello: il colorito, come dicemmo, vario, vigoroso, e brillante: il disegno diligente, ma un poco servile: le ombre stanno al suo luogo, con un chiaroscuro armonioso. Asserisce Mr Basan, ch' egli incidesse all' acquaforte alquanti pezzi di sua composizione, rappresentanti diversi animali; ma i Signori Huber, e Martini (*Manuel loco cit.*), avendo veduto con i proprj occhi le sue stampe, scrivono, che incidesse propriamente alla punta: conoscendo loro stessi un seguito di sei pezzi in piccolo foglio a traverso, di una molto saggia, e naturale esecuzione, che ha per titolo: *Diversi Uccelli a Pietro Boel*. Son essi uccelli di rapina in azione, con grandi uccelli selvatici, e stranieri in Paesaggj analoghi, e in belle lontananze.

G. Scotin ha intagliato da *Boel* un seguito di cinque pezzi di differenti uccelli: e *L. Vorstermans* due caccie, una de' Leoni, e l'altra dei Cignali. Una delle belle incisioni di *Hollar* è la Lepre ammazzata dalla invenzione di *Boel*.

BOEL (*Querin* o *Coryn*). Incisore alla punta, e a bulino, nato in Anversa circa il 1622. (*Manuel Tom. 6. fol. 76.*). Non saprei a chi prestarmi fede: se a Mr. Basan (*sec. ediz.*) che il fa nascere nel 1634, ossivvero ai suddetti Scrittori; poichè non mi si affacciano delle ragioni, mediante le quali più debba persuadermi dell'autorità dell'uno, che degli altri. Sembra che siasi della medesima famiglia dell'antecedente (Basan *loco cit.*), e che abbia molto lavorato in Bruxelles sotto la direzione di *Teniers* dai quadri dell'Arciduca Leopoldo (*Manuel loc. cit.*). Abbiamo da questi medesimi Scrittori il seguente Catalogo:

I. L'Aquila di Giove, che porta Ganimede a traverso dell'aria in fondo ad un paesaggio, adorno di ruine, da *Michelangelo*, *gr. in fol.*

II. Paesaggio, in cui vedesi un Cavaliere inginocchioni armato di un pugnale, innanzi a una Donna assisa sopra un piccolo monticello, da *Giorgione*, *p. in fol. in tr.*

III. I nostri Protoparenti nel Paradiso Terrestre seduti a piè di un albero. Eva tiene in mano il frutto proibito, dal *Padovanino*, *p. in fol.*

IV. L'Adorazione dei Pastori, ossia la Natività di Gesù Cristo, dal *Tiziano*, *in fol.*

V. Venere, che impedisce Adone di andare alla Caccia, dallo *Schiavone*, *p. in fol.*

VI. Gli Uomini, che preparano dei materiali per la fabbricazione di un Bastimento, dal *Bassano juniore*, *in fol. in tr.*

VII. Il Ratto di Europa, dal *Tiziano in fol. in tr.*

VIII. La Resurrezione di Lazzaro, dal *Palma Vecchio*, *in fol.*

IX. Le Ninfe di Diana al bagno, scoperte da due Curiosi nascosti dietro un boschetto, dal medesimo, *in fol. in tr.*

X. Perseo, che libera Andromeda legata ad uno scoglio, da *D. Fetti*, *in fol. in tr.*

XI. XIII. Due pezzi, uno de' quali rappresenta un Giovinetto, che cade dall'alto di un tramezzo di una fab-

brica: e l'altro il medesimo Giovinetto, che si rialza dalla sua caduta, dal medesimo, *p. in fol. in tr.*

I seguenti pezzi sono da Teniers il Padre.

I. Paesano a mezza figura, che tiene una grossa mezzina a due manichi. *D. Teniers inven. et exc., p. in* 4.

II. Due Paesani, che vedonsi fino ai ginocchi: uno di essi accende la sua pipa, *in* 4.

III. Osteria, in cui vedesi un Uomo seduto in terra, che fuma; un altro che volta le spalle, e orina; e molti altri che giuocano, *p. in fol. in tr.*

IV. Le Scimmie barbieri, e cerusici, *in fol. in tr.*

V. I Gatti musici, *in fol. in tr.*

Basan ha fatto incidere questo pezzo, col titolo di *Concert miaulique, in fol. in tr.*

V. Gran Paesaggio rappresentante una festa campestre, *gr. in fol. in tr.* (3)

BOEL (*Cornelio*). Nacque in Anversa nel 1576., e fioriva all'incominciamento del XVII. secolo. Fu disegnatore, ed Incisore a bulino. Egli non dee confondersi in conto alcuno con l'antecedente Coryn, o Querin, come il Barone d'Heinecke ha fatto, riunendo, e formandone di due Artisti un solo. Questi due Incisori non solo differiscono nel nome, ma quello che è di più, anche si distinguono onninamente nel genere del loro intaglio. *Cornelio*, che ha inciso a bulino, pare che siasi formato alla scuola dei *Sadelers*, e le di lui stampe non sono certamente senza merito. Giuseppe Strutt, che ha rettificato l'articolo di

(3) Mr. Basan scrive, che *Boel Coryn* incise le battaglie di Carlo V., *in 8. m. ps. in trav.*, dal *Tempesti*. Nell'Opera intitolata: *Le Théatre des Peintures de David Teniers ec.*, ebbe parte anche il presente Boel, con altri undici suoi contemporanei Intagliatori, che incisero in essa 243. stampe.

quest'Artista, ci fa sapere, ch'egli ha lavorato nell'Inghilterra, e che innanzi di passare in quest'Isola, avea già dato un seguito di piccole stampe in ovale, contenenti le Favole di *Ottovaenius*, con dei versi latini, inglesi, ed italiani; seguito, che comparve ad Anversa nel 1608. L'opera la più considerabile di *Cornelio* è il seguito in otto fogli, senza titolo, che comprende le azioni, e le battaglie di Carlo V. e di Francesco I. incise insieme con *Guglielmo de Gheyn*, marcate *Junior*, da Antonio Tempesta. I Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom. 5. fol.* 245.), dai quali abbiamo le presenti notizie, ci danno i seguenti pezzi citati da Strutt, ed incisi da Cornelio nell'Inghilterra.

I. Il Giudizio finale; credesi di sua composizione, pezzo marcato, *Cornelius Boel fecit, in fol. in tr.*

II. Frontespizio ornato di figure, ed altre decorazioni per la gran Bibbia Inglese, stampata per autorità Regia, DELL'INCISIONE, marcata *C. Boel fecit in Richmont, gr. in fol*

III. Ritratto del Principe Enrico di Galles da un contorno di ornamento, *ovale in* 4.

BOENER (*Gio. Alessandro*). Vedi il Gandellini.

BOHEM (*Bartolommeo*). Vedi nel Tom. 6. BEHAM, ove molto anche abbiam detto degli errori commessi da alcuni intorno all'ammettere due Artisti di questo cognome, cioè *Gio. Sebaldo*, e il suddetto *Bartolommeo*. È caduto in questo abbaglio anche il nostro Candellini, che rimane pienamente da noi confutato nell'indicato articolo. E non so comprendere come il nostro Scrittore, che ha in ogni restante seguitato il Sandrart, in questo punto non abbia prestato orecchie ai suoi avvertimenti.

BOETTGER (*Jean-Gottlieb*). Nacque a Dresda nel 1766. Egli si distingue nel numero degl' Intagliatori per la sua maniera a granito. Il gusto suo deciso per le Arti lo portò a frequentare l'Accademia Elettorale, senza cessar giammai di occuparsi e nel disegno, e nell'incisione. Quando principiò ad accorgersi, che avrebbe potuto distinguersi nell'esercizio di queste, si mise sotto la direzione di *J. G. Schulz*, e si esercitò nel lavoro di molte opere, e particolarmente nei ritratti. Dopo qualche tempo andò in Lipsia, ove lavorò molto per i Libraj. Così discorron di lui Huber, e Rost (*Manuel Tom. 2. fol.* 357.) che ci danno il Catalogo dei principali pezzi di quest'Artista: cioè

I. F. W. B. de Ramdohr, da *Graff*, *in* 8.

II. La Famosa Maddalena del *Correggio*, della Galleria di Dresda, dal disegno di *Seydelmann*, pezzo FINITO, ma non *pubblicato*, *in fol. in tr.*

III. Amore, e Psiche, che si accarezzano, da *Schenau*. Pezzo *non totalmente* FINITO, *gr. in fol.*

IV. Ganimede, da *Voget*, *gr. in* 4.

V. Una Vestale, dal medesimo, *gr. in* 4.

VI. Calliope, da *Angelica Kauffmann*. Prova *leggermente colorita*, *in* 4.

VII. La Fayette, che dorme in prigione, cui il genio dell'America annunzia il fine delle sue disgrazie. *Schenau inv.*, vignetta in ovale, *in* 4. *in tr.*

Altre vignette in numero non indifferente, da *Schenau*, *Schubert*, *Schnorr*.

BOGERTS (*C.*) ha inciso molte vedute della Città di Amsterdam ec (Basan *sec. ediz.*)

BOILY (*Luigi*). Nacque in Parigi nel 1735. Trovavasi in Napoli nel 1789., quando Mr. Basan pubblicò la sua seconda edizione, in qualità d'Incisore del Re.

BOILY (*Carlo*), fratello dell'antecedente, nacque in Parigi anch'egli nel 1736.

BOILY (*Anna*), sorella dei suddetti Incisori, nata anch'ella in Parigi nel 1738. Hanno tutti tre inciso insieme da differenti Pittori, ed allievi anche tutti tre di *Luigi Lempereur* Incisore del Re.

BOISSART (*Roberto*). Vedi il Gandellini.

BOISSEAU (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

BOISSIERE (*Simone* DE LA) ha inciso di sua composizione:

I. La Morte di un Principe contornato da tutta la sua Corte, *gr. p. in tr.*

II. La Raccolta delle Medaglie antiche del Gabinetto del Re, *in fol.*

III. Diversi piani, volte, elevazioni ec. di differenti abitazioni Reali di Francia.

Così ha scritto Mr. Basan (*sec. ediz.*). Ma più precise cognizioni ci hanno somministrato i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 287.), che interessano più da vicino e le epoche della di lui vita, e la descrizione delle sue stampe. Nacque egli in Londra nel 1637. Fu Ingegnere, Disegnatore, e Incisore alla punta, nel qual genere intagliò molti soggetti e di sua composizione, e di *Sebastiano Le Clerc*. Abbiamo di suo ancora le Medaglie dei Papi da Martino V. fino ad Innocenzio XI. dell'edizione del P. Molinet, Canonico di S. Genovieva; opera in foglio impressa nel 1679. Incise ancora molte cose pel gran Gabinetto del Re. Il Sig. Barone d'Heinecke ne ha parlato in varie occasioni, riportando varie opere, in cui *Boissiere* lavorò con molti altri Incisori. In seguito del Catalogo delle sue Stampe avvertiremo in nota ciò, che crederassi opportuno.

I. La Morte di un Principe, circondato da tutta la sua Corte, *gr. p. in tr.*

Nulla varia dal suddetto Basan.

II. Medaglie antiche del Gabinetto del Re, disposte in quarantuna lastra, *in fol.* (4)

III. Veduta del Palazzo Reale, in due lastre, *gran pezzo*.

IV. Piano, Profilo, Elevazione, e Vedute di differenti Case Reali, ventisei pezzi, incisi da *Boissiere*, *Silvestre*, *Marot*, *Brissart*, e *Dorbay*, *gr: in fol.* (5)

---

(4) Il titolo di quest'opera, è il seguente: *Médaillons antiques du Cabinet du Roi, disposés sur quarante, et une planches, gravées par De la Boissiere*, in fol.

(5) Non è soltanto questo il numero degl' Intagliatori, che si sono impiegati in quest'opera; nè il suddetto numero di 26. corrisponde agl'individuati pezzi, che assegna il Ch. Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 13.), al quale ci riportiamo. Il titolo pertanto dell'opera è questo: *Les Vuës des Maisons Royales et des Villes conquises par Louis XIV.* Questa nella sua prima edizione formava una Raccolta di 46. pezzi, come segue:

I. Il Piano, e l'Elevazione del Louvre, in 3. pezzi, incisi per *F. Marot* nel 1676., e 1678.

II. L'Elevazione della Pietra del Louvre, in 1. lastra, da *G. Le Clerc*.

III. Il Piano, e le Vedute delle Tuilleries, e de' suoi Giardini, da *Israel Sylvestre*, in 6. lastre.

IV. Il Palazzo Reale, in 2. lastre, da *La Boissiere*.

V. Il Collegio delle quattro Nazioni, in 1. lastra, da *F. Sylvestre*.

VI. L'Arco Trionfale nel subborgo di S. Antonio, dal disegno di *Perault*, in 1. lastra da *Le Clerc*.

VII. I Piani, e le Vedute del Castello di Vincennes, in 3. lastre, da *Brissart*, e *F. Marot*.

VIII. Il Piano, e l'Elevazione del Castello di Madrid, in 2. lastre, da *F. Marot*.

IX. I Piani, e le Vedute del Castello di S. Germano in Laye, da *Isr. Silvestre*, in 3. lastre.

X. I Piani, e le Vedute di Fontainebleau, in 8. lastre, da *Dorbay*, e *Israel Silvestre*.

V. Il Frontespizio, e molte vignette pel gran corso di Architettura, di Mr. Blondel (*) (6).

VI. Qualche lastra pel Libro di Giovanni Picart su la misura della Terra.

XI. I Piani, e le Vedute del Castello di Monceau, in 3. lastre, da *Israel Silvestre*.

XII. Il Piano, e le Vedute del Castello di Chambord, in 2. lastre, dal medesimo.

XIII. Piano, e Veduta del Castello di Blois, 2. pezzi da *Dorbay*, e *Israel Silvestre*.

XIV. Piano del Castello di Compiegne, I. pezzo da *Dorbay*.

XV. Veduta del Castello di Marimot, I. pezzo da *Israel Silvestre*.

XVI. Le Vedute di Stenay, di Sedan, di Mommedi, di Jametz, di Verdun, di Metz, di Marsal, in 7. pezzi *Isr. Silvestre*.

(*) Il titolo di quest'opera, per quanto si ricava dall'Heinecke (*Idée cc. fol.* 38.), è il seguente: *Recueil de plusieurs traités de Mathématiques, de l'Académie des Sciences.* Paris Imprimerie Royale MDCLXXV. *gr. in fol.* Contiene essa sei Trattati, de' quali quattro sono ornati di lastre di stampe, di vignette, e di fiori, incisi da *La Boissiere*.

(6) Anche quest'opera non è accennata con precisione, e distintamente. Molti sono stati i Blondel; talchè il Barone d Heinecke scrive (*loco cit. fol.* 512.) *Cette famille nous a donné quantité d'ouvrages, publiés tantôt par des estámpes detachées, tantôt par des livres entiers. Le plus considerable parmi ces derniers est sans doute: l'Architecture Françoise per J. François Blondel* 4. volumes grand in fol. *L'ouvragé n'est pas achevé et l'on espere qu'il sera continué.* Si conoscono principalmente due Blondel, uno col nome di Francesco, e l'altro di Giovan Francesco. Il primo nacque in Parigi nel 1617., e morì ivi nel 1686. L'altro morì nel 1773., e fu Architetto di merito, come vedesi nelle fabbriche a Metz, a Strasburgo, e a Parigi. Ed a questo deesi il corso dell'Architettura, come scrive il Milizia. Ma io non

VII. Qualche lastra per l'Opera di Antonio Desgodetz, che ha per titolo: *Trattato degli edifizj antichi di Roma:* misurati, e disegnati dal naturale. Il restante è

---

so combinare l'epoche, nè mi sottoscrivo facilmente a questa sua opinione, se prima non mi si citino più convincenti documenti. In fatti, come avrebbe mai potuto La Boissiere incidere l'opera di Giovan Francesco Blondel, se questi nacque nel 1705., quando già l'Incisore avea circa i settant'anni? Intagliò dunque le opere di Francesco, che era nato in Parigi nel 1617., come di sopra avvertimmo. Il Milizia ha confuso, per quello mi sembra, il corso di Architettura del primo col corso di Architettura dell'altro, giacchè e l'uno, e l'altro hanno trattato questa materia. Bene è vero però, che Francesco stampò il *Corso di Architettura in tre parti distinto* nel 1698.; opera più metodica, e più interessante l'arte di quello siasi il *Corso d'Architettura, e Trattato della decorazione, distribuzione, e costruzione delle Fabbriche*, in sei volumi in 8. edito nel 1771., e 1773. Furono allora stampati semplicemente i quattro primi volumi, con due figure soltanto, e poi nel 1777. pubblicò Mr. Patte i volumi 5. e 6. con un volume di figure. Ora è cosa chiara, che a quest'epoca non era più vivo *La Boissiere*, come non potea essere in grado di agire, quando era Blondel Giovan Francesco abile per lavorare. Il Milizia, trattando di Francesco, lo pone fra i tre grandi Architetti della Francia: *E' ben curioso*, dice egli, *che i tre più grandi Architetti della Francia non sono stati Architetti. L'Architetto del Louvre fu Pietro Lescot, ed era Abate di Clugni, e Canonico. L'Autore del Peristilio del Louvre fu Claudio Perrault, ed era Medico, e uomo di scienze. Le scienze professò anche Blondel, (Francesco): fu inviato alle Corti estere, e Maresciallo di Campo: fece una comparazione fra Pindaro e Orazio, un Corso di Matematiche, la Storia del Calendario, e l'arte di gettar le bombe, una nuova maniera di fortificare le piazze, e un gran corso di Architettura, e delle note sul l'Architettura di Luigi Savot.*

stato intagliato da *Edelinck*, *Le Clerc*, *Le Pautre*, *Giffart*, *Chatillon* ec. (7)

Quest'opera *eccellente* è divenuta RARA.

BOISSIEU (*Giovan Giacomo* DE) Mr. Basan il chiama Amatore. Nacque a Lyon nel 1725.; e trasportato naturalmente alle Belle-Arti, volle non solo amarle, ma esercitarle insieme. Si mise perciò ad incidere, trattando l'acquaforte, per tal mezzo esprimendo i suoi concetti pittorici. Dipinse ancora nel gusto di *Ostade*, e riescì con molto incontro nel genere dei Ritratti. Sopratutto gli fanno molto onore, anzi stabiliscono il suo nome con più fondamento, le Teste, i Paesaggi, ed i soggetti Campestri, che intagliò pittorescamente, massimamente quelli di sua propria composizione. Toccò anche con la punta; e le sue stampe faranno sempre un epoca distinta in questo genere d'Intaglio. La sua opera è composta di una sessantina di Stampe; ed è interessantis-

---

(7) Antonio Disgodetz, o Desgodetz era nato in Parigi nel 1653., ove morì nel 1728. Quindi rendesi incontrastabile, ch'egli disegnasse l'*Edifices antiques de Rome*, che intagliò in parte il contemporaneo *Boissiere*. L'opera è veramente preziosa, rara, ed esattissima, e fatta con un metodo tale, che può risparmiare agli Architetti tutti gl'incomodi di misurare quelle immortali ruine di fabbriche. Ella è rara ancora, poichè i bravi Artisti han fatto a gara a provvedersela, e i dilettanti la tengono nelle loro Raccolte con una massima gelosia. Fu rinvenuto anche fra le carte di questo bravo Artista un Trattato degli ordini dell'Architettura. Quando portossi a Roma, fu predato dagli Algerini, e fra loro passò sedici mesi. Questa sua schiavitù non gli fece alterare il suo genio pe'l bello, che noi ammiriamo principalmente negli *Edifizj romani*, ne' quali non disdice a fronte di tanti Incisori mirare anche le tavole incise dal Boissiere.

sima, e per la varietà dei soggetti, e per l'intelligenza del meccanismo. Mr. Basan scrive: *Son oevre est composé de plus de 50. morceaux très-intéressans, parmi les quels on distingue le charlatan, d'après un tableau capital de K. du Jardin, qui fait partie de la superbe Collection du Roi de France.* Ma il Catalogo, che noi ora riporteremo, è nel *Manuel* (*Tom. 3. fol. 224.*), ove si troveranno le sue opere ordinariamente marcate della sua cifra D. B. e della data della loro composizione. Eccolo:

I. Testa di carattere, da *Van-Dyck*, *gr. in* 4.
II. Testa di carattere con un berretto, *gr. in* 4.
III. Testa simile, ma nuda, *gr. in* 4.
IV. Busto di un Vecchio con la testa calva, *gr. in* 4.
V. Busto di una Vecchia in cuffia bianca, *gr. in* 4.
VI. Il Vecchio a mezza figura, *gr. in fol.*
VII. Studio di XII. Teste di carattere, *in fol.*
VIII. Studj di due Busti, e di due Teste, *in fol.*
IX Due Giovinetti, che si divertono, alla presenza dei loro Genitori, con un cane.
X. Un Vecchio seduto, che fa leggere da parte un Giovinetto, sul gusto di *Rembrandt*, *in* 4.
XI. Un Bottajo, che lavora in cantina, nel *medesimo gusto*, *in* 4. *in tr.*
XII. Un Vecchio seduto, col suo cappello su le ginocchia, inciso all'acquaforte, e combinato coll'*acquatinta*, *in fol.*
XIII. Le Lavandare in un bel Paesaggio italiano, ornato di ruine, *in* 4. *in tr.*
XIV. I Pastori vicino all'acqua in un bel Paesaggio, da *Berghem*, *in* 4. *in tr.*
XV. Veduta di S. Romano in Lyonnais, *in* 4. *in tr.*
XVI. Veduta del gran Viale di Fontainebleau, *in* 4. *in tr.*
XVII. Veduta del Bosco di Fontainebleau, *in* 4. *in tr.*
XVIII. Veduta di una Contrada campestre con dei scogli e delle ruine, *in* 4.
XIX. Veduta di una Contrada simile, con un acquedotto, *in* 4.

XX. Paesaggio, con un Cacciatore vicino al bosco, *gr. in 4. in tr.*

XXI. Paesaggio, con un Giovinetto, che conduce l'acqua per abbeverare i suoi buoi, da *Ruysdael*, *gr. in 4. in tr.*

XXII. Veduta di una Contrada simile alle antecedenti, con un Castello su la sommità di un monte, *in 4.*

XXIII. Paesaggio, con un Convento, innanzi al quale una Monaca, e una Donna fanno conversazione, *gr. in 4. in tr.*

XXIV. Paesaggio, con un Boschetto vicino all'acqua; nel dinanzi un piccolo battello, e due figure, *in fol. in tr.*

XXV. Paesaggio montagnoso con tre cascate d'acqua vicino ad un fiume navigabile.

XXVI. Paesaggio aperto, nell'innanzi di cui vedonsi delle bestie; di quà e di là, e in mezzo le pecore in riposo, *gr. in fol. in tr.*

XXVII. La prima Foresta, Paesaggio coperto, con una capanna appoggiata ad uno scoglio, e in mezzo delle figure rustiche, e un Cavaliere all'entratura del bosco, *gr. in fol. in tr.*

XXVIII. Seconda Foresta, Paesaggio simile, con una casa da Contadini, e molte figure rustiche, in mezzo delle quali un Contadino a cavallo, *gr. in fol. in tr.*

XXIX. Paesaggio ornato di animali, e di figure campestri; in mezzo un alta colonna, in cima della quale è una Croce, e a piede di essa un Vecchio inginocchioni, *gr. in fol. in tr.*

XXX. Paesaggio riccamente ornato, in cui vedesi una Festa di Villa, con i Signori, e le Dame del Castello, *gr. in fol. in tr.*

XXXI. Veduta di Acquapendente per la strada, che conduce da Siena a Roma, *gr. in fol. in tr.*

XXXII. Veduta del Tempio del Sole, dell'Arco di Tito ec., *gr in fol. in tr.*

XXXIII. Veduta del Ponte Lucano per la strada di Roma, a Tivoli, *gr in fol. in tr.*

XXXIV. Veduta del Sepolcro di Cecilia Metella a Capo di Bove, *gr in fol. in tr.*

XXXV. Bel Paesaggio dei contorni di Tivoli, ornato di ruine; a sinistra un Tempio rotondo, nel davanti un Contadino, ed una Contadina a cavallo su di un asino,

che traversano un fiume conducendo avanti loro due buoi, *gr. in fol. in tr.*

XXXVI. Bel Paesaggio, ove, nel davanti, vedesi un Paesano, che si riposa tenendo presso di se il suo cane, da *Ruysdael*, *gr. in fol. in tr.*

XXXVII. L'Interno di una Scuola di Villa, pezzo ornato di figure, *gr. in fol. in tr.*

XXXVIII. L'Interno di una Stalla, innanzi alla quale un'Affittuario, contornato da cinque fanciulli, *gr. in fol.*

XXXIX. La Veduta di una gran Grotta, con quattro figure, ed un Bottajo.

XL. Lo Scrivano Pubblico, *pezzo di un grand'effetto*, *gr. in fol. in tr.*

XLI. Il Pittore seduto dinanzi al suo cavalletto, che dipinge un Vecchio a mezza figura, *gran proporzione*, *gr. in fol. in tr.*

XLII. Un Vecchio Contadino, che suona la Chiarina a due giovani contadini, uno dei quali tiene un'agnellino nel suo paniere: e l'altro un altro agnello parimente legato da quattro parti, che pende dal suo braccio, gran figure fino a ginocchi, *gr. in fol. in tr.*

XLIII. Il piccolo Ciarletano, paesaggio ornato di molte figure, e di belle Fabbriche, *in fol. in tr.*

XLIV. Il Gran Ciarletano, bellissimo Paesaggio, ornato di molte figure, da *Karl du Jardin*, *gr. in fol. in tr.*

XLV. Il Piccolo Mulino di *Ruysdael*, Paesaggio pieno di vivacità, e piacevole, ornato di fabbriche, e di figure, e di bestiami, un Molino a diritta, e un Boschetto a manmanca, *gr. in fol. in tr.*

XLVI. Il Gran Mulino di *Ruysdael*, superbo Paesaggio con de' belli accessorj, *grandissimo pez. in fol. in tr.*

XLVII. Le Cascate, superbo Paesaggio, con alte montagne, e un tempestoso temporale, da *Asselyn Crabbetje*, *grandissimo in fol. in tr.*

XLVIII. Famiglia di Paesani, superbo Paesaggio, in cui vedonsi due vacche nell'acqua. *Figure di gran proporzione*, *grandissimo in fol.*

XLIX I Padri del Deserto, Paesaggio molto bene inteso; vi si vede nel primo ingresso di una oscura Caverna un'Anacoreta estatico in piedi, e un'altro assiso da parte, meditante su di un Libro, 1797., *gr. in fol.*

Questi quattro ultimi Paesaggj, *sono i pezzi capitali dell'Artista*.

L. Seguito di dieci Paesaggj di graziosa varietà, dei quali VIII. sono della composizione di *Boisseau*, e II. di *Ruysdael*, e di *Claudio Lorenese*, *X. pezzi gr. in 4. e pic. in fol. in tr.*

BOITARD ( ). Di questo Intagliatore conosconsi varie vignette, ed altri soggetti di poca conseguenza (Basan *sec. ediz.*)

BOIVIN (*Renato*). L'articolo di questo Artista nel nostro Gandellini è tolto dagli Editori, dal Basan, che tanto nell'una, che nell'altra edizione ripete le medesime cose. Più diffusamente se ne parla nel *Manuel* (*Tom. 7. fol* 58.), ove dicesi che nacque in Angers verso il 1530., e che fioriva in questa sua Patria circa il 1560. Basan il fa nascere in Anjou, avendo pigliato tutta la Provincia di Angiò, quando egli propriamente nacque in Angers, che ne è la capitale. Lo stile suo nell'intaglio non è certamente senza merito; poichè in esso scopresi, ch'egli possedeva benissimo la parte meccanica dell'arte. Incise su questo gusto un numero non indifferente di Stampe sì di propria sua composizione, che del *Rosso*. Spesso ha marcato le medesime col nome del Battesimo: *Renatus fecit*, ma più communemente con la cifra composta di R. B. : I pezzi conosciuti di esso sono i seguenti:

I. Il Ritratto de' famosi Filosofi, e Poeti antichi, in 12. fogli *in* 4.

II. Il Ritratto di Clemente Marot con la data del 1556. *in* 4.

III. Il medesimo Ritratto, senza data.

IV. Il Ritratto di Giovanni Sebastiano Psanserus, *in* 4.

V. Il Ritratto di Giorgio Vicellio, Teologo, *in* 4.

VI. Suzanna, e i Vecchj, *in* 4. *in tr.*

VII. Agar, e Ismael innanzi la Casa di Abramo, *in* 4. *e in tr.* PEZZO GRAZIOSO INCISO ALL'ACQUAFORTE.

VIII. Quattro Banditi vestiti da Contadini, *in* 4. *in tr.* MEDESIMA ESECUZIONE.

IX. Le Lastre incise per un opera intitolata, *Livre de la conqueste de la Toison d'or, par le prince Jason de Tessaile*, con una dedica, in cui trovasi nominato Boivy.

X. Stampe emblematiche rappresentanti il Trionfo della Virtù, e la confusione del Vizio, *Rous Florent. inv. Renatus fec.*

XI. Francesco I. che solo si porta al Tempio della Immortalità, lasciandosi indietro l'ignoranza, la stupidità, e gli altri vizj. *Rous Florent. invent. Dom. Zanoi Venetus exc. gr. in fol. in tr.*

BOIZOT (*Maria Luisa Adelaide*), così la chiamano nel *Manuel* (*Tom.* 8. *fol.* 305.) i Signori Huber e Rost; quantunque Basan in vece di *Adelaide* la dica *Antoniette*. Ne parla il nostro Gandellini, ma in maniera, che mostra appena di averne conosciuta una sua stampa, dal disegno di Greuze. Nel *Manuel* (*Tom.* 8. *fol.* 305.) dicesi, ch'era fin disegnatrice, e che nel tempo istesso intagliò in rame. Nacque in Parigi nel 1748. Imparò il disegno da Antonio Boizot Pittore, e l'incisione da J. Giacomo Filipart. Le sue stampe sono di molta importanza, e specialmente i Ritratti. Econe il Catalogo.

I. Giovan-Giuseppe-Guglielmo Bautè, Dottor della Sorbona. *M. L. A. Boizot del. et scul.. piccolo in fol*

II. L'Imperator Giuseppe, inciso dalla medesima, *p. in fol.*

III. Luigi XVI Re di Francia. *Id. fec. p. in fol.*

IV. Maria Antonietta d'Austria, Regina di Francia, dalla medesima.

V. Luigi Stanislao Conte della Provenza, *id. del. p. in fol.*

VI. Maria Giuseppina Luisa Contessa di Provenza, della medesima,

VII. Carlo Filippo Conte di Artois, dalla medesima.
VIII. Maria Lisabetta Sorella del Re, dalla medesima.
IX. La Francia nelle mani dell'Austria la prima volta della sua alleanza. *M. L. A.* Boizot *del. in fol.*
X. S. Caterina, da *Lodovico Caracci*, *p. in fol*
XI. La Colizione degli Olandesi, da *Gab. Metzu*, *in fol.*
XII. Un Giovinetto con una gabbia di Uccelli, da *Netscher*.
XIII. Un Giovine Turco, dal medesimo. Pezzo simile.
XIV. La Donna, che legge, da *Greuze*, *in fol.*

È questa la Stampa unica, che rammenta Basan nella prima edizione, ma nell'altra poi trovavasi aggiunto il Ritratto di Luigi XVI., della Regina, e di altri Principi, e Principesse della Casa Reale di Francia. Egli però è troppo confuso, e non conviene nella grandezza del sesto.

BOL (*Ferdinando*). Il Milizia (*Dizion. ec.*) appena ne rammenta il nome, e si comprende da ciò, ch'ei non potè per i suoi meriti ignorarlo. Ciò che viene riferito nel Gandellini, è nell'articolo di Mr. Basan (*prima ediz.*), ed ivi dagli Editori aggiunto. Niente più lo Scrittore Francese aggiunse nell'altra sua edizione. Il Barone d'Heinecke, che parla diffusamente di lui nel suo Dizionario, come vedremo, nell'altra sua Opera (*Idée gener. fol.* 186.), il pone fra i Pittori della scuola Fiamminga: *Ferdinand Bol, Peintre et Graveur, disciple de Rembrandt*. I Sigg. Huber, e Martini (*Manuel Tom. 6. fol.* 59.), che dal prelodato Barone d'Heinecke confessano avere attinto le loro cognizioni, non meno che da *Gersaint* e *Yver*, come da *Adamo Bartsch*, ci danno le seguenti di lui notizie. Primieramente ci dicono, ch'egli nacque in Dortrecht verso il 1610., e che morì in Amsterdam, ove la sua famiglia

erasi stabilita, quand'ei non contava più di tre anni dell'età sua (8).

Frequentò la scuola del famoso Rembrandt, ed imitò con molto successo la maniera di questo Maestro, sì nella Pittura, che nell'Intaglio. L'acquaforte era maneggiata da lui con tutta maestria, e sembrava, che 'l pennello nelle sue mani prendesse tutta la vivacità, come la prendevano le sue stampe. Giusto Josso di Vondel, quel celebre Poeta Olandese, le di cui opere furono stampate in Amsterdam nel 1682., e in Roterdam nel 1700. in volumi IX. in 4, in una sua Canzone celebra Ferdinando Bol, e ne rileva i suoi meriti. Certo è che nel numero delle sue stampe, quindici almeno di esse non sono meno ricercate di quello sieno quelle del suo Maestro. Molto più che non avendo l'incontinenza di genio, e il bollore sempre acceso di Rembrandt, sembra che siasi più moderato di lui, e le sue opere sieno anche più ponderate, e confacienti alla verità. Non per questo mancano esse di espressione, e del bell'effetto, di cui tanto son quelle accreditate, sebbene quel mirabil colpo di luce e di oscuro non vi si scorga.

---

(8) Mr. Basan, che non avea assegnato l'anno della sua nascita, scrive soltanto, che morì nel 1681. in Patria. Quì non convengono le testimonianze degli Scrittori. Pare che ai surriferiti Sigg. Huber, e Martini, che aveano consultati tanti Scrittori, debbasi prestar fede, e aversi per certo ch'egli morisse non in Patria, ma bensì in Amsterdam. Sappiamo solo per cosa indubitata, che Rembrandt suo Maestro dimorava in Amsterdam, e par che vi dimorasse all'epoca, in cui potea *Bol Ferdinando* apprendere i principj dell'arte sua.

Il seguente Catalogo è di Adamo Bartsch, ed è il più esatto di tutti gli altri di Gersaint, e di Yver.

Ritratti, e Teste di carattere:

I. Ritratto di un Giovine, veduto a mezzo corpo, e quasi di faccia, con un cappello tondo, finito alla punta, con delle leggere basette, ed i capelli frizati. *Bol. fec. in* 4.

II. Ritratto di un'Uffiziale, con un berrettone guarnito di due piume, e una gorgiera, con le due mani appoggiate su la sua spada. *Appena vi si può leggere. Bol. fec.* 1643. *in* 4.

III. Ritratto di un Uomo veduto da tre parti, a mezzo corpo. Egli ha coperta la testa di un berretto ornato di due piume. Leggesi in alto *F. Bol.* 1642. *in* 8.

IV. Ritratto di una Giovinetta, veduta a mezzo corpo, quasi di profilo: ella ha in testa un berretto ornato di due piume. *F. Bol. fec.* 1644. *ovale in* 8. GRAZIOSISSIMO PEZZO.

V. La *Donna à la Pera*. Ritratto di una Giovine veduta di faccia con la testa coperta di un velo. Ella si affaccia alla finestra, e tiene una pera nella man destra. *Bol. fec. in* 4.

Questo pezzo è inciso con tutto quello spirito, e intelligenza, che 'l *Rembrandt* abbia impiegato nei suoi Ritratti più belli.

VI. Un Vecchio a sedere, con un berretto di mezetin. Tiene la man sinistra su la sua sedia a bracciuoli, e la diritta su la sua toga bordata di pelliccie, ed affibbiata. Vi si vede qualche Libro: un candeliere con una candela non accesa. Pezzo marcato. *Bol. gr. in* 4. RARO.

VII. Un Vecchio a mezzo corpo: la sua testa è di un ottimo carattere, che vedesi di faccia; ha in testa un berretto ordinario di Rembrandt: i capelli, e la barba egualmente arricciati, e frizati e confondonsi insieme. Egli ha una veste guarnita di pellicce, e si appoggia con le mani sopra una Canna. *F. Bol. fec.* 1642. PEZZO INCISO CON MOLTO SPIRITO.

VIII. Busto di un Vecchio veduto di faccia, in un ovalo tagliato in alto. E' vestito di un vestone rifinito

di pellicce, ed affibbiato con un attaccagnolo di diamante. Senza marca, *in* 4. RARISSIMO.

Soggetti diversi.

I. Un Filosofo, che sta meditando, siede, ed è vestito di un gran veston: con un berretto di mezentin. Ha il braccio sinistro appoggiato sopra una tavola, in cui trovasi qualche libro, e un globo. La sua destra, nella quale tiene gli occhiali, riposa sopra il suo ginocchio. Questo *Pezzo è assai bello* per l'espressione, e l'effetto, non meno che se fosse dello stesso Rembrandt, *gr in* 4.

II. Un Vecchio Filosofo, con gran barba, siede innanzi ad una tavola, e legge un libro, che tiene con tutte due le sue mani. Alla sinistra su la tavola vi sono due globi, e dietro in fondo vedesi un pilastro, che si alza fino all'alto della piastra incisa. *F. Blon* 1642. *gr. in* 4.

III Un Vecchio assiso innanzi ad una tavola, su la quale trovasi un globo, e alquanti libri. Egli ha in testa un cappello piatto, e tiene le sue mani dinanzi a lui incrociate su la tavola. Il fondo di questa Stampa rappresenta una specie di Arcadia, con bosco molto frondoso.

Questo pezzo, che è MOLTO RARO, è conosciuto sotto il nome dell'Astrologo, *p. in* 4.

IV. La Famiglia. Soggetto che rappresenta l'interno di una camera illuminata da una finestra mezz'aperta. Si vede una donna seduta in terra, che tiene nelle sue ginocchia un bambino, ch'ella allatta. Dietro a lei apparisce un uomo, che tiene nelle sue due mani una Riga. A basso poi molte cose allusive al governo della famiglia.

Questo pezzo è conosciuto sotto il titolo: *La schambre de l'Accouchée*, *F. Bol.* 1649. *in fol.*

Soggetti istorici.

I. Il Sacrifizio di Abramo, Pezzo centrale per lo alto: *e bene inciso*. Il Patriarca è in piedi, che stende il colpo verso il figlio: ma resta sorpreso a veder l'Angelo che scende dal Cielo, e che lo prende pe'l braccio sinistro. Isaacco è nudo su la terra, ed appoggia la testa su di un ammasso di legna. *F. Bol fec. gr. in fol.*

Questo pezzo, secondo il Ch. Barone d'Heinecke è RARISSIMO, sebbene non conosciuto da *Gersaint*, *Hecquet*, e *Bartsch*.

II. Agar nel deserto, con un velo in testa. Ella è assisa in faccia ad Ismael suo figliuolo, dietro il quale sta un Angelo, che le addita una fontana. *F. Bol in fol. in tr.*

III. Il Sacrifizio di Gedeone, rappresentante un'Angelo, che nell'istante accende il Sacrificio. Gedeone stà in piedi, ed è vestito di una toga larga di color bianco: tiene la destra elevata, e con la sinistra tiene il bastone, col quale tocca il Sacrificio posto sopra una specie di altare rustico, da cui vedesi elevar la fiamma. In fondo si osserva un bosco, che copre l'Altare di Baal, *gr. in* 4.

IV. S. Girolamo assiso sopra un monticello, sta considerando un piccolo Crocefisso, e tiene le sue due mani giunte. Il luogo è una Caverna, in fondo della quale vedesi una volta, ed un Leone (9), che riposa. *Fer. Bol f.* Pezzo centrale, *in fol.*

---

(9) Questa è la vera pittura, che conviene a questo Santo, poichè egli stesso così descrivesi in una sua lettera ad Eustochio. (*de cust. virginit.*) Come anche la solitudine tanto bene, ed elegantemente da lui è descritta, che di per se può dare un'idea veramente pittorica. (*Praefat. l. 7. in Ezech.*) Alcuni son curiosi di ricercarle il motivo, per cui vi si dipinge sempre il Leone, che col Santo sta ai piedi, ossivvero a lui vicino. Il Leone è per significare la vasta solitudine della Siria, ove consumò questo dotto Santo quattro anni nella Lezione dei sacri Codici, e nella contemplazione, con aspre penitenze. Egli stesso attribuì il primo a S. Marco, che principia il suo Evangelio dalla solitudine, il simbolo del Leone. E Rufino di S. Macario racconta, che avea presso alla sua cella nella solitudine una spelonca di Leoni: come anche S. Girolamo istesso il racconta di S. Paolo Tebano, Capo dell'eremitica vita, che questi morto appena, due Leoni dal più cupo del deserto escirono, e correndo al

BOL (*Giovanni*, o *Hans*). Nè Mr. Basan, nè il Gandellini trattano di questo Intagliatore. Eppure il Sandrart (*fol.* 251.) estesamente ne avea discorso, ed è riportato in parte nell'Abecedario Pittorico, secondo il quale sortì costui i suoi natali da onestissimi parenti in Michelina l'anno 1534., e portato naturalmente al disegno, di anni quattordici fu consegnato ad un Maestro. Due anni dopo, avea tanto profittato, che l'Elettor Palatino lo volle per due anni a lavorare nella sua Corte. Leggesi nel *Manuel* (*Tom.* 5. *fol.* 119.), ch'egli apprese le regole dell'arte da un mediocre Pittore, e che si applicò a dipingere a guazzo, ed a miniatura. Ritornato in Patria, fece altri lavori, ed avvantaggiò molto la sua fortuna, e che de'suoi beni fu poi dai Soldati spogliato nel 1572. Allora si ricoverò in Anversa da un suo amico, che lo rivestì del tutto. La morte, che nell'età di 59. anni lo rapì, pose il termine e ai suoi mali, ed ai suoi lavori. Nella dimora che fece in Hidelberg lavorò molte cose, e più anche in Amsterdam, in cui volle fissarsi, ed ove morì. Inventò, e disegnò dei Paesaggj molto piacevoli, che gli ornò di figure belle, e diverse. Nella scuola Fiamminga occupa egli un posto

---

luogo del Defonto, con i loro piedi gli scavarono la fossa.

Dell'anacronismo poi sul vestito Cardinalizio del Santo, che commettono tutto dì i Pittori, vi sarà luogo discorrerne, ove una simil pittura ci si presenti: giacchè non ottennero i Cardinali il Cappello rosso prima dell'anno 1254. sotto Innocenzo IV., e la veste rossa sotto Paolo II., che fu assunto al Pontificato nell'anno 1464., e morì nel 1470.

assai distinto, e dal Barone d'Heinecke (*Idée gener. fol.* 190.) viene appellato: *Peintre en détrempe. Il a gravé lui même plusieurs de ses Païsages; on en gravé aussi d'après lui* (10). In verità le stampe di Paesaggj, ch'egli ha inciso, sono ammirabili, perchè dimostrano una punta leggera, e spiritosa. Son esse marcate di un H. e di B., oppure HBol. Il Ritratto suo è stato inciso da H. Golzio (*Manuel Tom* 5. *fol.* 118.). Il Catalogo di esse lo abbiamo dal precitato libro.

I. La Riconciliazione di Giacobbe, o di Esaù, *p. in* 4. *in rotondo*.

II. Il primo abboccamento del Servo di Abramo con Rebecca, *medesimo*.

III. I Dodici mesi dell'anno. *Ad. Collaert excud.* 12. *pezzi in* 8. *in tondo*.

IV. Seguito di dodici pezzi di Paesaggj, marcati *H. Bol inv. Joh. Sadeler exc. in* 4. *in tr.*

V. Seguito di altri dodici Paesaggj. *H. Cock exc. H. Bol. in* 4. *in tondo*.

VI. Paesaggio, ove vedesi la corsa dell'Oche, *Barth. Moper excud. gr. in fol. in tr.*

BOLDRINI (*Niccolò*). Vedi il Gandellini.

BOLMAN (*H.*). Vedi il Gandellini.

BOLOGNINI (*Giovan Battista*). Quando scrisse il Gandellini le sue notizie, avrebbe potuto darci maggior contezza, non solo delle sue opere, ma eziandio della vita di quest'uomo, tanto benemerito delle Belle-Arti. Egli additandoci, che

---

(10) Sono stati particolarmente quelli, che hanno inciso le opere di *H. Bol*: *i Galles*, *i Collaertes*, *i Sadelers*, *i Passes*.

morì nel 1688. nell'età di 77. anni viene a concorrere nel sentimento di Mr. Basan, dell'Orlandi, e degli Scrittori del *Manuel*, che mettono per sicura la di lui nascita nel 1611. Il Ch. Sig. Abate Lanzi, attenendosi al Crespi, dice francamente, che fu l'anno della sua nascita il 1612., e quello della sua morte 1689., dalla quale opinione non facilmente possiamo dipartirci. Ebbe questo nostro Artista per suo Maestro Guido Reni, delle di cui lezioni non solo approfittossi, ma con l'esempio volle anche mostrare che conosceva ed amavane il bello. Le sue prime imprese non furono solamente quelle di copiare le opere sue, e d'intagliarle; ma insieme anche, con stabile e sodo fondamento, inventò, e dipinse con ispirito, con velocità, e con colore più ricacciato del suo Maestro, come da circa trenta quadri nelle Chiese di Bologna il dimostrano (*Abecedario Pittorico*). Il suo quadro poi del S. Ubaldo in S. Giovanni in Monte è tutto Guidesco, e si lascia indietro il Tamburi, e gli altri di quella scuola della sua epoca (Lanzi *Tom.* 5. *fol.* 118.). Alle surriferite notizie dell'Abecedario sembra siasi riportato il Sig. Huber, (*Manuel Tom.* 4 *fol.* 22.), se non che ci ha dato un Catalogo delle Stampe ch'egli incise ad acquaforte; qual Catalogo coincide con quello del nostro Gandellini, il quale se fosse stato più accurato in darci il sesto delle stampe generalmente, avrebbe anche descritte le sue cose con maggiore erudizione. Noi però per non defraudare gli Amatori, siamo ben contenti di trascrivere il precitato Catalogo del meritissimo Huber, tralasciando quello di Mr. Basan a solo oggetto, che non è completo.

I. La strage degl'Innocenti, da un Quadro di *Guido* nella Chiesa di S. Domenico a Bologna, *in fol.*

II. S. Pietro, che riceve da Gesù-Cristo le Chiavi del Cielo, soggetto dipinto nel Duomo di Fano, *in fol.*

III. Il Crocefisso dei Padri Cappuccini di Bologna, in cui vedesi S. Giovanni con le due Marie a piè della Croce, *in fol.*

IV. Bacco, che sposa Arianna, abbandonata da Teseo, gran pezzo in tre lastre, *in tr.* Vedasi il Gandellini.

BOLSWERT (*Adamo* A). Vedi il Gandellini. Articolo è questo, che merita attenzione, poichè non trovo rammentato quest'Artista da alcun altro Scrittore. Credo però, che questo sia un errore del Gandellini, che quasi di per se stesso lo confessa nell'articolo di Boëce a Bleswert. L'equivoco, per quanto dicono tutti gli altri, che ne han trattato di poi, nasce dal trovarsi certe stampe di *Boezio*, e di *Schelte* segnate col nome di *Adams*, o sivvero di *A. Bloswert*, cioè a dire figli di *Adamo Bloswert* (*Manuel Tom.* 5. *fol.* 265.). Io sarei anche di parere, che trovandosi l'A innanzi Bloswert, che è preposizione, non possa non aver accagionato quest'errore, massimamente se trattisi di averla trovata sola. Ma siasi qualunque di queste ragioni, ed anche nulla di esse, non si potrà riprender mai come un errore certo il sentimento del nostro Scrittore; poichè non è talmente deciso che non sia stato quest'Adam Incisore, onde non possano aversi delle ragioni per sostenerlo. A buon conto l'interpetrazione, che dassegli, non può negarsi, che non sia alquanto forzata. E poi non è cosa indubitata, che questo Adamo sia Padre di Boezio.

Può dunque rivocarsi in dubbio, che questo Adam Bloswert sia stato Padre di Boezio, e di

Schelte, ma non che fosse Pittore. Questa professione per lo più include anche quella d'Intagliatore all'acquaforte: anzi moltissimi sono quei Pittori, che osan fare le loro prove all'acquaforte. Sicchè le suddivisate ragioni non provano indubitatamente, che Adamo non fosse Incisore. Una delle ragioni, che più mi convince, è il sapersi, che Schelte nacque nel 1586., e Boezio nel 1580. Ora se Adam è Padre dei medesimi, dovrebbe almeno esser nato nel 1556. Se mai fosse vero, che questo Adamo intagliasse, come dice il Gandellini, i rami del libro, intitolato *Pia desideria*, dedicato al Pontefice Urbano VIII., e pubblicato in Anversa l'anno 1628. da lui stesso, avrebbe avuto a quell'epoca 72. anni: cosa certo non impossibile, ma non probabile. Tutte queste cose, unitamente alla critica degli Scrittori più accreditati messe insieme, possono bene indurre gli uomini, e specialmente i dotti Amatori, se non a negare assolutamente quest'abilità ad Adamo Bolswert, almeno a dubitarne con fondamento. E allora parrebbe, che Adam potesse essere Intagliatore, senza esser Padre di questi, molto più che Bolswert non è nome di famiglia, ma di luogo.

BOLSWERT (*Boëce, o Boetius* A). Nacque in Bloswert nella Frisia verso l'anno 1580. da Adam, secondo scrivesi nel *Manuel* (*Tom. 5. fol.* 265.), e dal Basan (*sec. ediz.*). Il nostro Gandellini però non ammette tanto per certo, che quest'Adam fossegli Padre; e sembrami, che non mal si attenga, se b n si ponderino le quì sopra addotte ragioni. Ignorasi, chi fosse il Maestro di Boezio nel disegno, e nell'Incisione, sa-

pendosi solamente, ch'egli stabilissi in Anversa, ove aperse, come Mercante, un commercio di Stampe, unendosi insieme col fratello ad incidere un gran numero, per questo loro negozio, di pezzi di Divozione. *Boezio* incideva a bulino, imitando la maniera di *Cornelio Bloemaert*, sotto la direzione del quale potè perfezionarsi. Allorchè principiò a frequentare *Rubens*, si dimenticò di questo suo primo stile; e le sue stampe si videro più cariche di colore, e più finite di lavoro. Con alcune di esse, incise presso questo gran Maestro, ha fatto vedere Boezio, che non era niente inferiore al suo fratello *Schelte*. Dal Barone d' Heinecke (*Idée ec. fol.* 202.) son rammentati, egualmente insieme, Incisori di Anversa. Mr. Basan ha dato un Catalogo, come dice egli (*loco cit.*), dei principali pezzi di questo Artista; ma nel *Manuel* trovasi il seguente, più completo, e ragionato.

Ritratti, e pezzi di sua invenzione.

I. F. Adam Sasbout, con questo motto, *Omnia vanitas*, *in* 12.

II. Giovanni Bergman Gesuita, genuflesso innanzi un Altare, mostrando un teschio di morto, *in fol.*

III. S. Luigi Gonzaga, genuflesso dinanzi un Crocefisso (compagno al pezzo precedente).

IV. Guglielmo Luigi, Conte di Nassau, da *M. Mirevelt*, *gr. in fol.*

V. Il Corpo al naturale di Guglielmo di Nassau nel Catafalco, pezzo inciso l'anno 1618. *in fol. in tr.*

VI. LXXXII. Figure per la Vita di Gesù-Cristo. *Het Leven, Leyden en Dood* 72. pezzi. Anversa 1622 1623. *in* 8.

LXXXIII. Le Lastre incise pel Libro intitolato, *Le Pelegrinage*, opera mistica. Anversa 1627. *in* 8.

Soggetti diversi da vari Maestri.

I. L'Adorazione dei Pastori, o siasi la Nativita di G. C. da *Abrah. Bloemaert*, incisa da B. *a Bolswert* nel 1618. *gr. in fol. in tr.*

II. Riposo nella fuga di Egitto, dal medesimo in un fondo di Paesaggio, *gr. in fol. in tr.*

III. XXVI. Gli Eremiti, o sieno i S. Padri del Deserto. *Silva Anachoretica* 24. pezzi, *gr. in* 8. dal medesimo.

Questa Raccolta è RARA, ed è stata più volte impressa.

XXVII. LII. Le Sante Donne nel Deserto, o sieno le Romite. *Sacra Eremus Asceticarum*, 26. pezzi, dal medesimo, incisi da B. *a Boswert*.

LIII. LVI. Seguito di quattro Paesaggj, incisi all'acquaforte da B. *a Bloswert* nel 1613., e sono:

1. Un Uomo veduto di fianco, carico di un sacco.
2. Un Pastore, che si riposa su la terra.
3. L'Angelo, e il Giovane Tobia.
4. Una Donna seduta; *pezzi in fol. in tr.* da *Abr. Bloemaert*.

LVII. LXXVI. Raccolta di venti Paesaggj, numerati col titolo: *O nimium felix! Boetius Adams Bolswert fec. et exc.* 1616. da *A. Bloemaert*.

LXXVII. XC. Raccolta di molti animali, da *A. Bloemaert*, in 14. pezzi *in* 4. *in tr.* B. *a Bolswert fec.* 1611.

XCI. Gesù-Cristo presso Marta, e Maria: Ricca composizione, che racchiude in se i tre regni della natura, da J. *Goiemart* B. *a Bolswert sc.* grandissimo pezzo. RARO, E RICERCATO.

XCII. La Morte, e il Tempo in guerra con gli Uomini, e gli Animali, da *D. Vinkenbooms* B. *a Bolswert*, *in ol. in tr.* RARO.

XCIII. Ricco Paesaggio, in cui vedonsi Adamo, ed Eva nel Paradiso terrestre in mezzo degli Animali, dal medesimo. B. *Bolswert sc. Grandissimo p. in tr.* BELLO, E RARO.

XCIV. Il Giudizio di Salomone, *P. P. Rubens pinx.* B. *Bolswert sc. gr. in fol. in tr.*

XCV. La Resurrezione di Lazzaro, dal medesimo, *Boetius a Bolswert sc. grandissimo in fol.*

XCVI. La Cena, *P. P. Rubens pinx.*, Boet. *a Bolswert sc. grandissimo in fol.*

Queste due ultime Stampe 95. e 96. sono il CAPO D'OPERA di *Boezio*.

BOLSWERT (*Schelte* A). Eccellente Intagliatore, dice il Gandellini: ed il Milizia (*Dizionario ec.*), dopo averci assicurato, ch'egli era un prediletto discepolo di Rubens, soggiunge, *che maneggiò il bulino all'uso dell'acquaforte, e fece le belle stampe di S. Cecilia, di S. Paolo, dell'Assunta, la caccia de' Leoni, l'educazione di Giove, la morte di Argo ec. Rubens ritoccava le Prove col lapis, e l'Incisore ritoccava i rami. Dovrebbero gl'Incisori farsi docili ai Pittori, e ai Disegnatori. Schelte* non solo incise, ma disegnò ancora; e quantunque sapesse bene e l'una, e l'altra di queste arti, pure non disdegnava, che *Rubens* gli si mantenesse sempre Maestro. Grande esempio potrebbe esser questo per coloro, che credono esser giunti all'apice della perfezione dell'arte, e ricusano di cedere qualche cosa della loro durezza. Al presente Incisore non si oscura il merito nel risapersi ch egli era docile a Rubens. La franchezza, con la quale questo eccellente Artista ha saputo guidare, e riunire l'acquaforte al bulino nei varj soggetti d'Istoria ch'egli ha inciso, formeranno sempre l'ammirazione dei veri conoscitori, e il renderanno degno di occupare un posto assai distinto nel piccol numero di quegl'Incisori, che han renduto certo genere d'Incisioni, con impareggiabile laude, utile, insieme, e piacevole. Acquisterà anche presso i posteri questo meritato elogio; poichè il suo nome dovrà venerarsi giustamente dai Belli-Artisti di tutte l'età (*seconda ediz.*). Ciò veramente non risguarda se non un ben meritato elogio; ma non individuaci quali vie calcasse egli per meritarlo, se non dal totale complesso delle

sue opere. Accenneremo quì dunque di passaggio, ch'egli nacque a Bolswert nella Frisia verso il 1586.: che insieme col suo maggior fratello Boezio si portò a studiare il disegno e la incisione in Anversa: che i loro progressi in queste arti furon rapidi, e soprattutto i suoi, ed avanzò il suo fratello: che meritò gareggiare con Ponzio nell'amicizia di Rubens; e che di tanto pregio è riescito, che Watelet ha dovuto scriver di lui quanto appresso: „ Schelte, dice egli, ha maneggiato il bulino con molta sicurezza, e scioltezza, nè si occupò giammai di fare di quella specie di taglj, che brillano, ma si contentò al contrario d'imitare il mirabile effetto dell'acquaforte; guardando sempre più a questo, che a ciò che chiamasi la bellezza del taglio, e la finitezza e il tritume. Narrasi, che *Rubens*, seguendo d'ordinario l'uso de' Pittori, ritoccava con la matita, o col pennello le prove di questo Incisore, e che quasi con precisione procurava rendere queste ritoccature col suo bulino. Son visibili queste in un gran numero delle sue stampe. Intanto faremo quì attenzione alle stampe della *S. Cecilia*. Senza entrare in esame, se essa siasi la più pregevole Stampa di Bolswert, basterà al nostro scopo, ch'ella sia bella, e di un effetto pittoresco. È dunque probabile, che da *Rubens* abbia toccato i forti taglj dei cigli, degli occhi, del naso, e della bocca della Santa: sono essi tocchi arditi, che conciliano alla testa una vita straordinaria, e che hanno obbligato l'Intagliatore a formare profondi taglj nel rame venendo per tal guisa egli stesso più Pittore, che Intagliatore. Le medesime cose conosconsi nelle drapperie, e ne-

gli accessorj, che hanno avuto il lapis di Rubens, onde il lavoro di Schelte non sembra sia stato prova, o preparazione su 'l rame. *Sarebbe molto meglio, che gl' Incisori, allorchè trovano fredde le loro stampe, e sentono non avere spirito, ponessero sotto i loro occhi le belle Stampe di Bolswert, ed imparassero da lui a far le loro opere men belle, per renderle migliori.* Gran lezione è questa per disingannare tutti coloro, che stimano soltanto una finitezza di taglio! Non si accorgono alcuni, che vassi per tal mezzo alla maniera; e più disgraziati sono coloro, che credono poter riescire bravi, seguitando i manierati. Finisca una volta questo inconveniente, e si accorga ognuno, che il bello delle stampe non si constituisce dal taglio, ma che 'l taglio è una parte della bella incisione. Non è che Schelte non abbia saputo anche distinguersi pel taglio, anzi egli era eccellente; ma ha voluto dimostrare, che non è questo il mezzo principale per arrivare a fare una bella stampa.

Il Gandellini, e il Basan hanno dato dei Cataloghi delle Stampe di questo Artista, i quali non debbono trascurarsi, e particolarmente del primo; ma noi abbiamo presentato quì quello del *Manuel* (*Tom 5. fol. 270 e seg*) come il più ragionato di tutti gli altri. Chiunque farà acquisto di qualchedùna di queste stampe, avrà il contento, e la soddisfazione di ravvisare, ch'egli da gran maestro ha trattato tutte le parti dell'arte sua, o in rapporto ai Ritratti, o all'Istoria, o ai Paesaggi. In queste ultime stampe di Paesaggi si ravvisano tutte le masse de' colori, e tutti i tuoni della degradazione, che si trovano negli originali.

Soggetti di Divozione, ed altri Pezzi di sua invenzione.

I. Il Bambino Gesù, e il S. Giovannino, che scherza con un Agnello, *in* 12.

II. La Vergine col S. Bambino, che dorme, *in* 12.

III. La Vergine, che stilla del latte dal suo seno nella bocca del S. Bambino, *in* 12.

IV. L'Immagine della Vergine con le mani incrociate nel petto, *in* 12.

V. La Vergine assisa nell'Aria con il S. Bambino, accompagnata da tre Angeli, e da tre Cherubini, *in* 8.

VI. La Vergine, alla quale fa delle carezze il Bambino Gesù, con S. Giovanni, che tiene una pera, *in* 8.

VII. Dodici Figure di Santi a mezzo corpo, con degli accessorj, *in* 8.

VIII. Dodici Figure di Santi, incominciando da S. Pietro, con degli accessorj *in* 8.

IX. Un'Eremita inginocchiato dinanzi la Croce, con una corona in mano.

X. La Madonna de' Dolori, con una gran spada, che le apre il seno, *in fol.*

XI. Gesù-Cristo resuscitato, *in fol.*

XII. S. Barbara Vergine, e Martire, *gr. in fol.*

XIII. S. Stanislao Koska, figura intiera, inginocchiato innanzi un Altare, *gr. in fol.*

XIV. S. Francesco Borgia, *gr. in fol.*

XV. Sant'Alfonso Rodriguez *gr. in fol.*

XVI. Roberto Bellarmino Gesuita al suo Tavolino, *gr. in fol.*

XVII. Leonardo Lessi Gesuita, *gr. in fol.*

XVIII. XIX. La morte del Giusto, e la morte di un Peccatore, due pezzi *in fol.*, de' quali hannosi delle prove senza il nome di *Diepenbeck*.

XX. Soggetto emblematico intorno a Ferdinando Arciduca, e Governatore dei Paesi Bassi. *In te spes reclinata recumbit*, *gr. in fol.*

XXI. XXII. Soggetto da Conclusione, dedicato a Sigismondo Re di Polonia; gran pezzo in due lastre, l'invenzione del quale si attribuisce a *Rubens*.

XXIII. XXVIII. Frontespizio per l'Accademia della Spada, di *Thibault*, con cinque lastre pel medesimo Libro, Sei grandissimi pezzi.

XXIX. La Disputa fra il Magro, e il Grasso. *A. B. Bolswert inv. S. A. Bolswert sc. gr. in fol. in tr.* RARA.

Ritratti da Antonio Van-Dyck.

I. Schelte a Bolswert Intagliatore di Anversa. *Ad. Lommelin sc. in fol.*

II. Andrea Van Ertvelt, Pittore di Anversa, *in fol.*

III. Adriano Brouwer, Pittore di Harlem, *in fol.*

IV. Giovan Battista Barbè, Intagliatore di Anversa, *in fol.*

V. Martino Pepyn, Pittore di Anversa, *in fol.*

VI. Giusto Lipsio historiografo, *in fol.*

VII. Alberto Principe di Aremberg di Barbanson sc. *in fol.*

VIII. Maria Ruten, moglie di Van-Dyck, *in fol.*

IX. Margherita di Lorena, Duchessa di Orleans, *in fol.*

X. Guglielmo de Vos, Pittore di Anversa, *Ant. Van-Dyck fecit aqua forti.*

XI. Sebastiano Urank, Pittore d'Anversa. *Ant. Van-Dyck pinx. in fol.*

Soggetti Storici da A. Van-Dyck.

I. Maria Mater Dei, ovvero la Vergine in estasi, *in fol.*

II. La Vergine seduta, col S. Bambino su le sue ginocchia in piedi, S. Giuseppe innanzi alla medesima, e un Angelo che tiene una corona, *gr. in fol.*

III. La Vergine seduta, che considera il piccolo S. Bambino su le sue ginocchia sotto un Albero, da parte un Santo che tiene una Palma, *in fol.*

IV. La Vergine seduta, il piccolo S. Bambino addormentato fra le sue braccia, e S. Giuseppe al di dietro: pezzo dedicato dal Pittore al suo Fratello l'Abate Van-Dyck, *in fol.*

V. La Vergine seduta in un gran Paesaggio: il S. Bambino in piedi su le sue ginocchia, e S. Giuseppe al di dietro, con molti Angeli, che si divertono con vari giuochi. *M. V. Den Enden ex. gr. in fol. in tr.*

VI. La Coronazione di Spine, gran composizione, e PEZZO PRINCIPALE del Pittore, e dell'Incisore, *gr. in fol.*

VII. L'alzata della Croce nel Monte Calvario, *gr. in fol.*

VIII. La Crocessione, in cui vedesi il Cristo in Croce, gran composizione, in cui sono da una parte due Uomini a cavallo, e uno a piedi, che presenta la spugna in

una picca: dall'altra parte sono la Vergine, e S. Giovanni, con la Maddalena inginocchiata, che abbraccia la Croce. PEZZO FAMOSO, *gr. in fol.*

In questo pezzo, secondo Mr. Basan, debbonsi rimarcare le cose che seguono, cioè: nelle prime prove non vedesi punto la mano di S. Giovanni su le spalle della Madonna, ma siccome poche sonosene di simil sorte tirate, son esse di *una gran rarità:* nelle seconde prove che sono assai numerose è stata aggiunta questa mano: e nelle terze è stata cassata, per renderle forse simili alle prime. Queste ultime prove si conoscon però facilmente pel taglio di questa mano, ch'è assai imbrogliato, per una parte dall'iscrizione che trovasi scassata, e per la trasposizione del nome del Pittore. Apparisce dal confronto di queste tre stampe, che la prima è quella, in cui S. Giovanni tiene la mano su le spalle della Madonna, e se ne giudica per la verità; poichè in questa propriamente non apparisce ritoccamento alcuno. (*Vedi ciò che abbiam detto Tom. IV. P. 2. c. 10. fol. 228.*)

IX. Gesù Crocefisso tra i due Ladri, a basso molte figure di Uomini e di Donne, la Maddalena, che abbraccia la Croce, *gr. in fol.*

X. Gesù in Croce, a piedi del quale sono S. Domenico, e S. Caterina da Siena, *gr. in fol.*

XI. Gesù morto su le ginocchia della Vergine, pianto dagli Angeli, *gr. in fol. in tr.*

XII. Sileno Ubriaco, sostenuto dalle Baccanti, *in fol.*

Soggetti diversi da varj Pittori Fiamminghi.

1. Cristo in Croce: S. Giovanni, e le Sante Donne a piè della Croce. *Jac. Jordaens inv. et pinx., gr. in fol.*

Le buone Prove di questa Stampa son quelle, in cui non è scritto, *cum privilegio Regis.*

Il Argo Guardiano della Vacca Io, che in tempo che dorme, si prepara a tagliarle la testa, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

Le buone prove di questa Stampa son quelle, ove non è l'indirizzo di *Bloteling*.

III. Giove Fanciullo, che in tempo che piange, gli vien presentato del latte da una Ninfa, che lo ha spremuto dalla Capra Amaltea: frattanto un Satiro suona il timpano, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

IV. Dio Pane, che guarda le Capre, ed i Montoni, e suona il flauto, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

L'Argo, il Giove, il Dio Pane sono le PIU' BELLE STAMPE, che Bolswert Schelte *abbia inciso da Jordaens*.

V. Concerto di Famiglia dopo la colizione, con l'iscrizione: *Soo D'oude songen, Soo pepen de Jongen:* I Giovani imitano i Vecchi, dal medesimo, *in fol*

VI. Pane, che tiene un paniere di uva, e di frutta, e Cerere coronata di spighe, cui pone le braccia su le spalle, con un Uomo, che suona il corno, da *Jac. Jordaens*.

Pezzo in foglio quasi quadro RARISSIMO. Il Rame fu trasportato in Polonia.

VII. La Salutazione Angelica, da *Gérard Segher, gr. in fol.*

VIII. Il Ritorno dall'Egitto, in cui vedesi il piccolo S. Bambino, che cammina in mezzo a S. Giuseppe, e alla SS. Vergine: in alto il Padre Eterno, e lo Spirito Santo, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. La Vergine, che apparisce a S. Ignazio Lojola, che fa orazione, dal medesimo, *gr. in fol.*

X. S. Francesco Xaverio, tentato nella notte dal Demonio, vien confortato dall'apparizione della Madonna, che tiene il Bambino Gesù fra le sue braccia, dal medesimo, *gr. in fol.*

XI. La gran Rinegazione di S. Pietro fra una truppa di Soldati che giuocano alle carte, da *Gérard Segher, gr. p. in fol. in tr.*

Questa Stampa accompagna l'altra dei Fumatori, dal medesimo, DUE STAMPE PRINCIPALI.

XII. Il Sacrifizio di Abramo, *da Teodoro Rombout, gr. in fol. quasi quadro.*

XIII. Un Concerto, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

La Stampa, che l'accompagna, è *un'altro concerto* inciso da *Vorsterman*, da *Coster*.

XIV. La Vergine, che tiene su le sue ginocchia il Bambin Gesù, che ha il Globo del mondo in mano, da *Erasmo Quelinus, gr. in fol.*

XV. La Comunione di S. Rosa, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVI. Un Cristo morto su le ginocchia della Vergine, da *A. Dopenbeck gr. in fol.*

XVII. Crocifissione di tre Gesuiti nel Giappone, dal medesimo, *gr. in fol.*

Soggetti diversi da Rubens.

I. Il Serpente di Bronzo, *gr. p. in tr.*

Le PROVE avanti le Lettere sono RARE, od offrono uno dei più bei pezzi dell'opera.

II. Lo Sposalizio della Madonna, *gr. in fol.*

Le *Prove*, alle quali ad H Hindrix vi è aggiunto *Antuerpiae C. P.* sono *posteriori*.

III. L'Annunziazione, ove la Vergine inginocchiata tiene un libro, *gr. in fol.*

Le *migliori Prove* son quelle coll'indirizzo di *M. Van-den Enden*.

IV. Le Natività del Salvatore, *gr. in fol.*

Le *buone Prove* sono prima dell'indirizzo di *M. Van-den Enden*.

V. L'Adorazione dei Re Magi. *M. Van-den Enden. exc. gr. in fol.*

VI. Ritorno dall'Egitto, in cui S. Giuseppe guida il suo Asinello per la cavezza. *Id. exc. gr. in fol.*

VII. Il Festino di Erode, e la Figlia di Erodiade, che presenta a sua madre la testa di S. Giovanni. *G. Hendrix exc. gr. p. in tr.*

VIII. Il Carnefice, che consegna la testa di S. Giovambattista ad Erodiade, figlia di Salome, *in fol.*

IX. XI. La Gran Pesca miracolosa. *Grandissimo Pezzo in tre fogli in tr.*

XII. Cristo fra i due Ladri. *G. Hendrix exc. gr. in fol.*

XIII. Un Cristo in Croce, al quale un Soldato a cavallo ferisce con la sua lancia il costato; intanto il carnefice tronca le gambe al Ladrone cattivo, PEZZO FAMOSO della più fiera *esecuzione*. Inciso nel 1631. *Grandissimo pezzo*.

XIV. Un Cristo in Croce, e in lontananza la Città di Gerusalemme. *M. Van-den Enden exc. gr. in fol.*

XV. Un Cristo in Croce, senza altri accessorj. *G. Hendrix exc. gr. in fol.*

XVI. Un Cristo morto su le ginocchia della Vergine, con San Francesco da parte, *gr. in fol.*

Il soggetto istesso è stato *anche inciso da Pontius*.

XVII. La Resurrezione del Salvatore. *M. Van-den Enden excud, in fol.*

XVIII. L'Ascensione. *M. Van-den Enden excud., gr. in fol.*

XIX. La Trinità, ove si vede il Cristo morto su le ginocchia dell'Eterno Padre. *M. Van-den Enden exc.*

XX. I Quattro Evangelisti, *gr. in fol.*

XXI. I Padri della Chiesa, e in mezzo ad essi S. Chiara, che tiene il Sacramento. *Nic. Lauwers exc. gr. in fol quasi quadro.*

XXII. L'Idolatria distrutta, rappresentata per un Angelo, che tiene un'Ostia contornata dalla gloria, da cui escono raggi così vibrati, che fulminano gli Altari dei Gentili. *Nic. Lauwers ex. grandissimo pezzo di due fol. in tr.*

XXIII. XXIV. Il Trionfo della Chiesa nella Eucaristia. *Nic. Lauwers exc. grandissimo pezzo in due fol. in tr.*

XXV. L'Immacolata Concezione. *Ant. Bon-Enfant exc. in fol.*

XXVI. L'Assunzione della Vergine. *M. Van-den Enden exc., pezzo centr. gr. in fol.*

XXVII. L'Assunzione della Vergine, in cui i Discepoli levano la pietra del Sepolcro. *M. Van-den Enden, gr. in fol.*

Le *Prove* sotto l'indirizzo di *C. Hendrix* son *posteriori*, e quelle di *C. Van-Merlen* son *ritoccate*,

XXVIII. La Vergine abbracciata dal Bambino Gesù. *M. Van-den Enden exc. in fol.*

XXIX. Il Santo Bambino sopra una tavola, che accarezza la sua S. Madre, *pez. in fol.*

XXX. La Vergine, e'l Santo Bambino su le sue ginocchia: Ella tiene nella diritta un globo, e'l Bambino uno scettro dalla sinistra, *p. in fol.*

XXXI. La Santa Famiglia, ove il Bambin Gesù, e il piccolo S. Giovanni accarezzano un'agnello. *M. Vanden Enden. in fol.*

XXXII. La S. Famiglia, in cui il S. Bambino è appoggiato alla sua S. Madre, dietro la quale è S. Giuseppe. Sopra una colonna avvi un pappagallo.

XXXIII. La S. Famiglia, ove Gesù Bambino sta in piedi su le ginocchia della sua S. Madre, che accarezza; con S. Giuseppe da una parte, e S. Anna dall'altra, *gr. in fol.*

XXXIV. S. Famiglia, in cui il Bambino tiene un uccello, *in fol.*

XXXV. S. Francesco Xaverio in piedi innanzi un Crocefisso, *in fol.*

XXXVI. S. Ignazio di Lojola in piedi innanzi al Nome di Gesù, che vedesi nella sua gloria.

I due pezzi qui riportati 25. e 26. fanno accompagnatura.

XXXVII. S. Ignazio di Lojola, e S. Francesco Xaverio. Le medesime figure delle antecedenti, riunite in una medesima lastra.

Le *prime Prove* sono innanzi il nome di *Rubens*, *p. in fol.*

XXXVIII. La Madonna, educata da S. Anna. *M. Vanden Enden exc., in fol.*

XXXIX. S. Barbara Vergine, e Martire, *in fol.*

XL. S. Caterina Vergine, e Martire, *in fol.*

Fanno accompagnatura.

XLI. S. Cecilia, figura intiera, che suona il clavicembalo, J. *Witdoeck exc. in fol.* PEZZO DISTINTISSIMO.

Le prime prove di esso con l'indirizzo di *G. Hendrix*, e quelle ove è stato aggiunto il nome di *Witdoeck*, sostituitovi quello di *Bolswert*, sono ritoccate, ma *non sono men belle delle altre*.

XLII. S. Teresa a' piedi di Gesù-Cristo, che prega per la liberazione dell'Anime del Purgatorio. *M. Van-den Enden, gr. in fol.*

XLIII. Varie Ninfe, con della cacciagione, e varj Satiri carichi di frutta, mezze figure; pezzo conosciuto col titolo: *Retour de Chasse, G. Hendrix exc. in fol. in tr.*

XLIV. Sileno Ubriaco, sostenuto da un Satiro, e da un'altra figura.

Le BUONE PROVE sono col *solo* nome di *Bolswert*.

XLV. La Continenza di Scipione, *gr. in fol. in tr.*

Le BUONE PROVE sono innanzi l'indirizzo di *G. Hendrix*.

XLVI. L'Arco trionfale. Cose allegoriche alla gloria di Ferdinando, Cardinale, Infante di Spagna, e Governatore dei Paesi Bassi, decorate di una quantità di figure simboliche. *S. a Bolswert sc.* senza nome del Pittore, *gr. in fol.*

Fra le Raccolte di Rubens si cita a preferenza quella, che è composta di 23. Stampe, come segue:

1. Gesù-Cristo.
2. 3. Due Vergini.
4. 7. Quattro Angeli.
8. 19. I dodici Apostoli.
20. 23. Quattro Evangelisti.

Queste figure son tutte in piedi, incise da *S. a Bolswert*, e da *Corn. Galle*, coll'indirizzo di *G. Hendrix*, *p. in fol.*

È da avvertirsi, che questi pezzi spesso sono stati copiati.

Cacce e Paesaggj.

I. Caccia de' Leoni, in cui vedonsi quattro Cavalieri, de' quali uno è abbattuto nel suo Cavallo da questi animali: due son rovesciati a terra; e 'l terzo, che armato di un coltello, corre a soccorrerli.

Questa Caccia, di cui se ne *contano fino a dodici*, passa per UNA DELLE PIU' BELLE.

II. Una vasta Campagna, la maggior parte della quale è irrigata, e rotta da impetuosi Torrenti: frattanto vedesi dall'altra parte nel riparo, Filemone, e Bauco, che ricevono Giove, e Mercurio. *Grandissimo pezzo in tr.*

III. Un gran Paesaggio, *che serve di accompagnatura del precedente*. Vi si vede il Mare in tempesta, e un Vascello, che rompesi in uno scoglio, che sta nel mezzo, nella sommità del quale vi è un fanale: nel davanti sonovi più persone salvatesi dal naufragio, che si affaticano a far del fuoco per iscaldarsi.

Questa Stampa è conosciuta sotto il nome della *Tempête d'Enée*, ovvero *Vue de Cadix*.

IV. Un gran Paesaggio, che rappresenta una Foresta, in cui vedesi la Caccia di Meleagro, e di Atlanta. *Del medesimo sesto delle altre*.

V. Un gran Paesaggio rappresentante la Campagna di Malines. Ivi è un carro con molti Fauni, e Faunesse, che tornano dal loro lavoro, e che riconducono dal Campo il loro Bestiame, *del medesimo sesto*.

VI. Un gran Paesaggio, in cui vedesi una gran Stalla ripiena di cavalli, e di vacche, ed una Donna occupata a riempire il trogolo dei porci, vicino al quale è il Figliuol Prodigo. *Del medesimo sesto*.

Questa Raccolta di sei Paesaggj grandi è STIMATISSIMA, e di una *bella esecuzione*. L'ultimo pezzo non è inciso da *Bolswert*, ma da *P. Clouet*. Vi è anche un altra Raccolta di 21. pezzo, che è conosciuta sotto nome di *Petits Paysages de Rubens*, di cui quì soltanto se ne spiegano una mezza dozzina, come segue. La loro forma è grande in fol. in traverso.

VII. Paesaggio, con delle ruine nel mezzo, e nel davanti due Donne, una delle quali porta su la sua testa un paniere di legumi, e l'altra un paniere sotto il braccio.

VIII. Paesaggio, con delle rovine sul pian di mezzo, con molte figure campestri, fra le quali una Giovinetta nell'acqua fino a mezza gamba.

IX. Paesaggio, nel davanti del quale mirasi un piccol ponte di legno, ed un Pastore appoggiato al suo bastone da parte del suo Armento.

X. Paesaggio, rappresentante un Paese di piano, con un Arcobaleno: nel davanti stanno due Donne, una delle quali porta sopra la sua testa un paniere, e l'altra una rete.

XI. Paesaggio rappresentante il Sole che tramonta: nel davanti evvi un Uomo, che abbevera due cavalli, in uno dei quali egli è montato.

XII. Paesaggio, rappresentante un lume di Luna: nel davanti vedesi un cavallo.

BOLSWERT (*Enrigo*). Vedi il Gandellini, solo a rammentarlo.

BOLSONI (*Andrea*). Vedi il Gandellini.

BOMBELLI (*Pietro*). Mr. Basan il chiama *Renè*, ma non so con qual fondamento. Le relazioni, che abbiamo avuto da Roma di questo eccellente uomo, vogliono, che se ne dia un più esteso ragguaglio, di quello abbian fatto il Gandellini, ed il suddetto Basan, ai tempi de' quali avea egli principiato appena ad incidere. Nacque Pietro Bombelli in Roma nel mese di Settembre dell'anno 1737 I suoi genitori Baldassarre Bombelli, e Vittoria Flori, nativi di Venegon Superiore nella Diocesi di Milano, non mancarono di dargli una educazione confaciente alla onestà della loro condizione. Le loro premure eran sempre dirette al maggiore avvanzamento di questo loro figlio, in cui compiacevansi di ritrovare un indole ingenua, un animo candido, ed un cuor sincero, che accoppiava ad un ingegno pronto, e svegliato. Avea appena terminato l'anno settimo della sua età, quando il Padre fu dalla morte rapito, e rimase egli sotto la tutela della Madre, che consultando più al bene del figlio, che alla tenerezza materna, volle collocarlo nell'Ospizio fondato da Innocenzo XII., per educarlo. Ivi

diè saggj della sua inclinazione al disegno; e non fu trascurato da coloro, che al predetto stabilimento premurosamente soprastavano. Volevasi combinare insieme anche una occupazione per lui, che lo rendesse sollecitamente utile ai bisogni della sua Madre; e quindi fu posto nella fabbrica degli Arazzi sotto la scorta di Pietro Ferloni, Direttore della medesima, che insegnogli anche i principj del disegno. Sviluppavansi giornalmente i germi di questa sua connaturale tendenza alle Belle-Arti; e già era in grado di poter anche disegnare, di per se, quello, che potea occorrere all'uopo degli Arazzi. Viveva in quell'Ospizio il celebre Girolamo Frezza, che nella sua avanzata età, eraselo eletto, come luogo di pace, lontano da ogni rumore, e da qualunque impegno, anche nell'arte. Fu dunque Pietro raccomandato a lui, che quantunque si scusasse più volte, allegando, che non era egli più al caso di dargli una lezione perfetta, pure alla perfine, mosso anche dall' indole ingenua, e dalle preghiere del giovine, ne assunse l' impegno. Quindi esercitandolo nel disegno, gl' insegnò ancora a maneggiare il bulino, facendogli, come avviene spesso, incidere dei piccoli rami; facendolo studiare su le stampe di Arnaldo, di Bloemaert, di Spierre, e di altri, di simil sorte, Intagliatori a bulino. Passò di poi allo studio della Pittura sotto Stefano Pozzi, preso del quale perfezionossi nel disegno, e nella incisione, di maniera che fu in grado sempre sotto la di lui scorta, d'incidere qualche Stampa. Tenace del proposito, che fino dai teneri suoi anni avea fatto, di non rappresentar mai cose oscene, tutto si occupò per Storie Sacre,

per Ritratti, procurando di rendersi per tal via utile ancora ai principianti disegnatori. La sua vita fu sempre attiva, e per attendere alle opere di Religione, e di pietà detraeva le ore al suo riposo. Questo tenor di vita, oltre renderlo tranquillo, serviva di edificazione; poichè la mattina era il primo a visitare gl'infermi negli Spedali, somministrando a loro, secondo la propria sua possibilità, dei sussidj, ed impiegandosi in servigj nelle cose le più vili. E per esser sollecito, e pronto a questo, pigliò una abitazione vicino allo Spedale di S. Spirito; ed ottenne nel medesimo Spedale una stanza, per poter tenervi tutto quello, che era necessario, e che provvedeva di suo per sollievo degl'infermi. Vi conduceva anche i suoi scolari; e col suo esempio gli rendeva pronti a consolare gli afflitti, e a giovare con lo spirito della vera pietà Vangelica i miserabili. Era una sincera compiacenza vedere con qual paterna istruzione faceva intendere ai suoi tre figli l'importanza di quelle opere di commiserazione, e come, conducendogli al letto degl'infermi, gli faceva esercitare, secondo la loro età, e sovvenirli. L'ozio era il suo capitale nemico; e sebbene a fronte degli esquisiti bulini, che in Roma, e nelle altre Città si distinguono, egli conoscesse di per se non potersi a loro paragonare; pure nella sua mediocrità, non trascurava mai un momento di prestarsi ove, senza presunzione, egli era richiesto. Non avea quello spirito di vanità, che fa comparire le opere proprie; poichè egli confessava apertamente le sue circostanze, acciò non si aspettassero da lui cose superiori a quelle che avea già fatto: rimprovero tacito per quegli Ar-

tisti, che anche sotto la mediocrità istessa, sogliono spacciarsi poi per grandi, e si pongono a contrasto con le più abili persone: e rimprovero eziandio per tutti coloro di simil sorte, che con argute parole ingannano i loro committenti. Pietro Bombelli esercitava questa sua arte per condurre onestamente la vita sua, e della sua famiglia; ed era in Roma stimato, se non per un eccellente Intagliatore, per un uomo certamente onorato, e da bene. Le sue Stampe, e più anche i suoi Quadri, di che le case dei Principi Romani gli commettevano, dimostrano quanto egli era accetto, e quanto ciascuno ingegnavasi per ajutarlo. Questi quadri non hanno il pregio della invenzione, nè sono di figure o d'istoria, ma vedute dei più celebri Pittori, ch'egli studiavasi ricopiar fedelmente. Cessò di vivere quest'uomo degno l'anno 1809. correndo il settantaduesimo dell'età sua, e lasciò in Roma un giusto desiderio di se. Fu compianta la perdita sua da tutti coloro, che lo conoscevano, e particolarmente poi dagl'infermi degli Spedali di Roma, e di chi presedeva a questi stabilimenti di vera Cristiana carità. Ecco il Catalogo di alcune sue Stampe:

I. Suor Maria d'Agreda, che predica ai Mori.

II. XI. Vita di S. Giovan Battista, da *Andrea Sacchi*, in 10. pezzi (11).

XII. S. Giuseppe da Copertino Minor Conventuale, che vola verso il Santissimo Sacramento, da *Pietro Angeletti*, *in fol.*

XIII. XV. Tre Quadri della Chiesa della Vittoria, dal *Domenichino*.

---

(11) Esistono le pitture nel Battistero Lateranense,

XVI. XXVII. I Dodici Apostoli, nella Chiesa di S. Giovan-Laterano.

XXVIII. XLII. I Quindici Misterj del Rosario.

XLIII. XLVI. Quattro Quadri delle Grotte Vaticane, da *Andrea Sacchi*.

XLVII.. La Maddalena, da *Benedetto Luti*.

XLVIII. LIX. I Dodici Angeli sul Ponte S. Angelo.

LX. LXXXIV. Venticinque Statue nella Chiesa di San Pietro, compresivi i Fondatori delle Religioni.

LXXXV. CLIV. Settanta Statue, della *Scuola del Bernino*, poste nel Colonnato della Basilica Vaticana.

CLV. CLXVIII. Le Quattordici Stazioni della Via-Crucis, *in fol. gr.*

Furono queste copiate dai Quadri dei migliori Autori, che avessero dipinto tali Misteri.

CLXXII. Altra Viacrucis, 14. pezzi in piccolo, incisi per comodo dei divoti.

CLXXXIV. Dodici fatti della Vita di nostro Signor Gesù Cristo.

Diede anche alla luce una *Scuola di Disegno*, per la quale incise i contorni del Quadro della Trasfigurazione di *Raffaello*, cavati dai lucidi, fatti esattamente da *Stefano Pozzi*, in occasione che detto Pittore ne fece una copia per collocarla in musaico nella Chiesa di S. Pietro: e per far la predetta Scuola più completa, vi aggiunse delle altre estremità di Mani, Piedi, e Teste, che copiò dalle opere del medesimo Pittore nel Palazzo Vaticano.

BONACCINA (*Giovan Battista*). Le più esatte notizie di questo Incisore a bulino ce le ha date M. Michel Huber (*Manuel Tom. 4. fol. 33.*). Avevane discorso il nostro Gandellini, ma nulla ci diceva intorno all'epoche della sua vita; quantunque ci avesse dato un Catalogo delle sue Stampe, alquanto più esteso di Mr. Basan, che si contentò di ripetere nella sua seconda edizione ciò

che avea detto nella prima, cioè: *A gravé dans le dernier siecle nombre de Pieces d'après divers maîtres, tels qu'André del Sarto, P. de Cortone, Ciro Ferri, et autres.* Il prelodato Huber dunque narra, che nacque Bonaccina in Milano nel 1620., e che fu Incisore a bulino. Lavorò e nella sua Patria, e in Roma verso il 1650. Le sue stampe sono incise con uno stile assai netto, e pulito, ma sono alquanto secche, dimostrando, che la sua abilità non era di grand' elevatezza. Dal tratto del suo bulino sempre proprio può presumersi, ch'egli frequentasse la scuola di Cornelio Bloemaert. Dopo tutto questo, leggiamo il seguente Catalogo.

I. Ritratto del Papa Clemente IX., *in fol.*

II. Ritratto di Guido Visconti, *in fol.*

III. Ritratto di Ermete Visconti, *in fol.*

IV. Ritratto di Giovan-Battista, Conte Truchi, *in fol.*

V. L'Alleanza di Giacobbe, e Labano, da *Pietro da Cortona*, *in fol.*

VI. S. Martina inginocchiata; tiene nelle mani degli strumenti del martirio, che presenta al Santo Bambino su le ginocchia della Vergine, che è fra le nuvole, dal medesimo, *gr. in fol. Pezzo principale dell'Artista.*

VII. La S. Famiglia, con S. Giovanni, S. Caterina ec, da *Andrea del Sarto*, *in fol.*

VIII. Medaglia, col Ritratto di Papa Alessandro VII. ed una spiegazione ec., dal *Bernino*, *in fol.* Vedasi il Gandellini.

BONASONI (*Giulio*), detto ancora *Giulio Bolognese*, poichè nacque in Bologna verso il 1498., e morì in Roma verso il 1564. (Milizia *Dizion. ec.*). È questo però un'errore, che corregge coll' autorità dell'*Oreti* il Ch. Ab. Lanzi (*Stor Pitt. ediz.* 1809. *Tom.* 6. *fol.* 20.). *Operava*, dice egli, nel 1572., *come da un Quadro in casa Branchetta*. Apparò i principj della Pittura da *Lo-*

renzo Sabbatini, o siasi *Lorenzo di Bologna*, uno dei più gentili, e delicati Pittori del secolo XVI. La maniera poi d'incidere in rame glie la insegnò *Marcantonio Raimondi*, celebre sempre e per le sue Stampe, e per essere stato l'Incisore di *Raffaello*. Incise dunque in rame più là del 1544.; ma in età più ferma si dedicò alla pittura. Ed è ben credibile, che dopo la incisione imparasse la pittura; poichè se in questa fu discepolo del prelodato *Sabbatini*, non poteva averne la scuola se non dopo il 1544. (12); epoca, in cui il Raimondi

(12) Abbiamo da tutti gli Scrittori della Vita di Lorenzo Sabbatini, ch'egli morì di *fresca età* (Vedi l'Abecedario Pittorico, ove si riportano per tale opinione il Baglioni, il Vasari, il Borghini, il Sandrart, il Malvasia ec.) Così anche il conferma il Lanzi (*loco cit.*) La morte poi del *Sabbatini* accadde nel 1577.; nè può aver luogo il sentimento del Milizia, che il fà morire, come vedemmo, nel 1564., poichè egli pienamente si confuta, col risapersi, che il Vasari *se ne servì nell'apparato, che si fece in Fiorenza per le nozze del Principe, e della Serenissima Reina Giovanna di Austria, facendogli fare nel ricetto, che è fra la sala dei Dugento, e la grande, sei figure a fresco*. Soggiunge anche di più il coevo Scrittore, che molto ci giova, per la nostra opinione: *Ma perchè questo valente Pittore va tuttavia acquistando, non dirò di lui altro, se non che se ne spera, ATTENDENDO COME FA AGLI STUDJ DELL'ARTE, onoratissima riescita*. Queste parole indicano, ch'egli era assai giovane, e che per conseguenza non potea esser nato molto più in là del 1544, quando già il Bonasoni incideva in rame; poichè non sarebbe morto in fresca età nel 1577., nè nel 1566. avrebbe dato buone speranze d'ogni miglior sua riescita nell'arte. Ciò posto, come innegabile, rimane ora da vedersi, chi fosse il suo maestro nell'Arte del disegno, per potere almeno principare ad incidere, giacchè non potè essere il Sabbatini. Trovo, che il

suo maestro dell'incisione avea già abbandonato i mortali (13). Trovasi rammentato il *Bonasoni* non solo come Intagliatore, ma eziandio come Disegnatore, e Pittore; le quali cose debbono essere state da lui secondo le varie epoche della sua vita, ed imparate, ed esercitate. Con idee acquistate dalle scuole e del Bagnacavallo, e del Francia; e coll'occhio assuefatto a vedere le maniere limpide, e belle del gran *Raffaello*, e dei primi Pittori di quel secolo; egli formò le sue Stampe e dall'*Urbinate*, e da *Michelangelo*, e dal *Parmigianino*, e dalle sue proprie composizioni. Con tutto ciò non si possono accordare al nostro Bonasoni i meriti del suo Maestro Mar-

---

Lomazzo, riportato dall'Ab. Lanzi (*Stor. Pitt. edit.* 1809. *T.* 5. *fol.* 48.), mentre era in Milano, fece onorata menzione di *Ercole Procaccini*, e nel numero de' suoi allievi nominò il *Sabatini*, *ed il Sammachini*. Io sarei di parere, che uno di questi discepoli di Ercole, che nacque nel 1512., e morì nel 1591., fosse anche il nostro Bonasoni, se non vi scorgessi un'altra non indifferente difficoltà; poichè al Bonasoni nato nel 1498. era più conveniente aver per maestro nel disegno *Bartolommeo Ramenghi*, detto il Bagnacavallo, il primo, che recasse nuovo stile in Bologna, e ve lo propagasse, e che oltre essere di età maggiore al Bonasoni, il che non può dirsi di Ercole Procaccini, avea anche una favorevole e meritata estimazione, la quale non favoriva il suddetto Ercole, che si dà per capo della decadenza di quella Scuola (*Lanzi loco cit.*). A queste induzioni ognun può dar quel peso che crede, non volendo noi imporre, nè presumendo di aver ritrovato il suo vero Maestro. Chi sa, che non fosse lo stesso Marcantonio, che e'l disegno, e l'incisione gl'insegnasse?

(13) Morì Marcantonio, succedendo il Sacco di Roma nel 1527., rimasto spogliato e mendico, ritornò a Bologna, ove poco dopo morì. (*Vasari Vita di Marcantonio ec.*)

cantonio; giacchè a fronte delle Stampe di questo trovasi in lui umil disegno non corretto, e le figure spesso spesso negligentate. Era però molto facile, ed a questa sua gran facilità riunì anche molta eleganza; cose molte pregevoli, ma che non lo rendono sicuro, nè quel merito gli danno di fermezza, e di precisione di contorni, che han quelle dell'immortal suo Precettore. Poche volte trovansi le pieghe de'suoi abiti, e delle sue draperie bene e naturalmente condotte: ed i fondi delle sue stampe, i suoi campi particolarmente nei Paesaggj, e nelle Frappe sono moltissimo rozzi, e duri. E non solo egli è inferiore al Raimondi, ma non arrivò nemmeno le Opere di Martino Rota, e di Agostino Veneziano. Ciò non ostante le sue migliori Stampe, come vedremo, sono in grandissima stima agli occhi dei veri, e giudiziosi Amatori, ritrovandovi l'attenzione, ch'egli ha adoprato per conservare gli effetti del chiaroscuro, e quelle masse di luce, e di ombra, che tanto interessano la bellezza naturale delle aspettabili cose. Quindi non è maraviglia, se i suoi gruppi in generale, e le sue figure in particolare stanno sì bene, e producono quel desiato effetto, che non solo diletta i curiosi Amatori, ma instruisce insieme gli Artisti. Riuniscansi ancora a ciò, che dicemmo, la gentilezza del suo bulino, ed il buon gusto delle sue composizioni, con quel tornio piacevole che hanno tutte le sue figure; e troveremo, quanto a ragione vengan esse apprezzate. Certo, che se al grido, tante volte menzognero, dovesse soltanto prestarsi fede, arriverebbero forse anche al presente a magnificarsi le opere di alcuni Artisti, le quali in realtà non

hanno altra sostanza, che un laborioso lavoro; Al Bonasoni è stato contraddetto anche dopo morte, e si contraddice tuttora, rilevandogli i difetti che quì sopra notammo; ma non hanno mai cessato di piacere le sue opere. Gran verità! Non è che vogliasi quì sostener da noi, che in tutte le sue stampe, anche in quelle, che hanno il nome di pregevoli, si trovino sempre le indicate bellezze, no; ma noi le additiamo nelle più belle Prove, e fresche, perchè le altre, che sono passate da mano in mano, e che sono perciò indebolite e quasi estinte, non offrono più all'occhio intendente, che lo spirito dell'Artista. Quanto son ridicoli certuni, i quali corrono dietro all'acquisto di certe stampe affumicate, rotte, e deturpate; e le tengono per preziose, perchè hanno avuto il nome dell'Incisore di merito, senza badar più se mantenevano tuttavia quei caratteri, che costituiscono veramente le *belle Prove*! Niuno più del Ch. Barone d'Heinecke avea conosciuto il merito delle Stampe del Bonasoni; ed è perciò che 'l giudizio di questo grande intendente dee quì riportarsi da noi. *Giulio Bonasone*, dic'egli (*Idée ec. fol.* 134), *de Bologne, Peintre, et Graveur. Son oevre est rare, et recherché des Amateurs. Nous trouvons dans* Malvasia *un Catalogue de la plus grande partie de ses pièces. Quand on peut avoir des épreuves belles, que celles, que j'ai vû et parcourt chez* Mr. Mariette, *et dans le Cabinet du Roi de France, on reconnoit alors le MERITE DE CET ARTISTE* (14).

(14) Non voglio defraudare l'Amatore intorno le ricerche, che sonosi fatte sempre delle Stampe del Bonasoni.

Ma prima di dare delle predette Stampe il Catalogo, secondo quello che trovasi nel *Manuel* (*loco cit.*), per confrontarlo con quelle sue del Gandellini, è bene avvertire l'Amatore, intorno le diverse maniere, con le quali le marcò il Bonasoni, per supplire anche a qualcosa omessa intorno a ciò del prelodato nostro Scrittore. La sua cifra primieramente era questa tante altre volte si scrisse B. solamente, altre ⊣ I. B ⊣ I B F. Più spesso scriveva il suo nome, o tutto, o abbreviato ⊣ *Julius Bonasonius F* ⊣ *J. Bonasone inventore* ⊣ *Julio Bonasoni* ⊣ *Julio Bonaso* ⊣ IV. *Bonaso* I. *Vinctor* ⊣ *Julio b.* e in altre diverse bizzarre maniere.

Scrive il Malvasia, anzi riporta alcuni squarci delle Lettere del Marini, e al Conte Fortunato Sanvitali, ed al Ciotti. Al primo dice: *Usi un pò di diligenza di trovargli delle buone Stampe di que' valenti maestri, come Marcantonio, Martin Rota, Giulio Bonasone ec.* Ed al Ciotti, che *gli facesse una scelta d'alquante carte buone, cioè di figure, soggiunge, non voler cose di Alberto Duro, nè di Luca di Olanda, nè d'Aldegravi, perchè le ha tutte: ma se si trova qualche carta vecchia delle buone di Giulio Bonasone, di Marcantonio, o di altro buon maestro, grande, piccola ec.* E altrove: *Il pacchetto di Figure del Franco, essendogli stato carissimo, che perciò torna a pregarlo, che tutto quel, che può avere di esso Franco, del Bonasone, non lasci per danari ec.* Abbiamo anche riscontrato nelle Lettere Pittoriche (*T.* 2. *Let.* 74.), che il Sig. Antonio Maria Zannetti quondam Erasmo, scrivendo al Sig. Cav. Gaburri, confessa di aver presso di se le Stampe di primiera conservazione, e freschezza, di Marcantonio, Agostino Veneziano, Bonasone, Beatricetto, Giorgio Mantovano ec.

Catalogo delle Stampe di Giulio Bonasoni.

Molti sono stati gli Scrittori, che han pubblicato il Catalogo di queste presenti Stampe del Bonasoni, ma tutti fra di loro hanno diversificato. Il Malvasia, per quello che sappiasi, fu il primo, che nella sua *Felsina Pittrice*, edita in Bologna nel 1677. in 4., nel primo Tomo a fol. 75. ne diè un Catalogo, di quelle, dice egli: *Che ho avuto la sorte mi passino per le mani*. Dopo di queste, altro Catalogo ragionato ne tessè il celebre Mariette *D'après l'oeuvre superbe qu'il possedoit, de ce maître, et qui consistoit en* 190. *pièces de plus beau choix* (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 109.) Mr. Basan, che meritamente loda le Stampe del nostro Bonasoni, e che non rincrescerà agli Amatori, che quì ne riportiamo l'autorità per esteso, dà poi un ristrettissimo Catalogo delle medesime: *Les pièces que l'on a de lui, sont presque toutes d'après de grands maîtres et sont gravées avec un goût, qui plait assez à nombre d'Amateurs*. Noi riportando quì il Catalogo, che 'l Signor Michele Huber dice avere estratto dal *Dictionnaire des Artistes de Heinecke* (*Manuel loco cit. fol.* 117.), che è il seguente, desideriamo ancora, che 'l principiante Amatore non trascuri leggere quello che 'l nostro Gandellini diligentemente, e con molta erudizione ha formato. Quindi non volendo più intrattenere il Leggitore, diam subito mano a trascrivere, come dicemmo, il seguente Catalogo, al quale procureremo in molti luoghi di farvi delle annotazioni, che conciliar possano al medesimo, ed agli Amatori maggior chiarezza.

Ritratti,

I. Papa Marcello II. senza nome dell'Incisore, *in* 4. RARISSIMO.

II. *Philippus Hispaniarum Princeps, Caroli V. filius.* Julio B. f. *gr. in* 4.

III. Il Cardinal Pietro Bembo *aet* 77. Pezzo anonimo, da *Tiziano*, *in* 4.

IV. Raffael di Urbino, e col nome, e senza nome, *in* 4.

V. Michelangelo Bonarroti dell'età di 72. anni, da un rotondo in scultura, *in* 4.

VI. *Francisci Flori Antuerpiani, inter Belgas Pictoris, in* 4. Trovasi e col nome, e senza nome *del Bonasoni*.

VII. *Joannes Bernardinus Bonifacius, Oriae Marchio, aetatis suae anno XXXIII. MDXLVIII.* Pezzo anonimo, *in* 4.

VIII. *Niccolao Ardinghello, Cardinali, an. agen. XLIII.* Poggia sopra un monumento.

Soggetti Sacri.

I. La Creazione di Eva, da *Michelangelo*, col nome di *Bonasone*.

II. Adamo, ed Eva seduti sotto un Albero, e stanno abbracciati. Invenzione del *Bonasone*.

III. Adamo, che vanga la terra, intanto che Eva fila, in tempo che ha su le ginocchia due fanciulli, pezzo di sua invenzione, senza nome. *P. in fol. in tr.*

IV. Adamo, ed Eva scacciati dal Paradiso Terrestre, composizione bizzarra, da *Amico Aspertini*. Pezzo anonimo, *in fol. in tr.*

V. Escita dall'Arca, da *Raffaello*: è col nome, e senza nome, 1544. *in fol. in tr.*

VI. Giuseppe venduto da' suoi Fratelli, da *Raffaello*. Pezzo marcato B. V. in luogo di B. F., *in fol.*

VII. La Coppa nel sacco di Beniamino, col nome di *Raffaello*, e di *Bonasone*, *in fol. in tr.*

VIII. La Manna raccolta nel Deserto, e Mosè che tocca la rupe, su la medesima Stampa, *F. Parmesanino IV. intor. Julio Bolognesi f.* 1546. *in fol. in tr.* (15)

(15) Altre stampe troviamo noi avere inciso il Bonasoni dal *Parmigianino*, e specialmente di soggetti Sacri,

IX. Giuditta, che esce con la sua serva dalla tenda di Oloferne, da *Michelangelo*, *gr. in fol. in tr.*

X. *Nativitas Beati Joannis Baptistae. Jacobus Florentinus dictus* il Pontormo *inventor*. Julio B. F. *in fol. in tr.*

XI. La Natività, *Julius Bonasone invent.*, *in* 4. *in tr.*

XII. Altra Natività. *Gran composizione*. Pezzo, che il Malvasia attribuisce a *Giulio Romano*, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Altra Natività, in cui il S. Bambino riposa nella mangiatoja, ed è adorato dalla Vergine, e da S. Giuseppe, e da sei Pastori. Pezzo anonimo attribuito dal Malvasia al *Parmigianino*, e ritoccato dal *Salamanca*, *in fol. in tr.*

XIV. La S. Famiglia, composta di molte figure, e fra le altre di tre Bambini. Pezzo anonimo, attribuito a Giulio Romano, *in fol. in tr.*

XV. La S. Famiglia, ove S. Giuseppe siede sul basto del suo asinello. J. *Bonasone inventore*.

XVI. Corpo di Gesù steso sul Sepolcro in faccia alla sua Madre, col nome di *Raffaello*, senza quello di *Bonasone*, *in fol.*

XVII. Il Salvatore seduto sul suo Sepolcro sostenuto da due Angeli, dalla Vergine, e da S. Giovanni. Pezzo marcato coll'anno 1532. e di un B., da *Polidoro*, *in fol.*

---

che quì non rammenta il Catalogo, e che si vedono nella Libreria Corsini. Tale è la Tavola fatta per Madonna Maria Bufalina di Città di Castello, in cui fece Francesco una nostra Donna in aria, che legge, e ha un fanciullo fra le gambe: e in terra con straordinaria, e bella attitudine, ginocchioni con un piè, fece un S. Giovanni, che torcendo il braccio, accenna Cristo fanciullo: e in terra a giacere in iscorto è un S. Girolamo in penitenza, che dorme (*Vasari Tom. 6. fol.* 351.). Una nostra Donna, col Figlio in collo, S. Girolamo da un lato, ed il B. Bernardino da Feltre, nella qual celebre pittura senza dubbio dee osservarsi principalmente il nudo del S. Girolamo, la morbidezza e il rilievo del Santo Bambino. La testa della Vergine è tutta adorna delle grazie del *Correggio*. La stampa, che ne fece Bonasoni, è molto pregiabile.

XVIII. Gesù riposto nel Sepolcro, da *Tiziano*, col nome dell'Artista, e dell'anno 1563., *in fol.*

XIX. La Resurrezione. J. *Bonasone inventor* 1561., *in fol.*

XX. S. Pietro capo della Chiesa, da *Raffaello*, *in fol.*

XXI. S. Giovanni, e S. Pietro, che guariscono lo Zoppo. Pezzo in forma di assicella, da *Perin del Vaga*, col nome degli Artisti.

Trovansi anche delle Prove senza i nomi.

XXII. S. Paolo, che predica al Popolo, ovale, dal medesimo, con i nomi degli Artisti.

XXIII. Il Giudizio Finale con l'iscrizione: *Julius Bonasonius Bonon. propria Michaelis Angeli Pictura, quae est in Vaticano, nigro lapillo excepit in aesque incidit*, gr. p. in tr. (16)

---

(16) Questo è quel Giudizio universale, che nel (*Tom. 3. n. 21.*) delle Lettere Pittoriche descrive a parte a parte Pietro Aretino, ma tal descrizione è capricciosa. Il Bonarroti gli risponde (*Tom. 2. n. 4.*), che non può mettere in esecuzione quanto colui sembra gli voglia suggerire, perchè molto si era inoltrato nel disegno. Veramente la terribilissima maniera, con la quale è dipinto, ha meritato gli elogj dai più sensati, ed insieme anche da altri le critiche. Per i primi stanne con una perenne tradizione il Varchi (*nell' Orazione pel Bonarroti n. 4.*). Enrico Kornmanno (*Tempio Istorico della natura ediz. in Darmstat nel* 1611. *a fol.* 276.). Il Richardson (*Tom. I. fol.* 93.). Il Gori nelle note al Condivi (*fol.* 116.). Cammillo Boccaccino, il Lomazzo (*Idea del Tempio della Pittura fol.* 112.), ed altri. Dalla parte poi del biasimo par che fosse Adriano VI., che secondo il Vasari, avea incominciato a ragionare di gettare a terra la Cappella del Divin Michelangelo, dicendo, ch' era una *stufa d' ignudi*. E sebbene ciò venga contrastato, è vero però che Paolo IV. gli volea far dare di bianco, e fu trovato il ripiego di coprir con un poco di panno quelle parti vergognose (*Lett. Pitt. Tom. 3. n. 227.*). Lodovico Dolce nel suo Dialogo intitolato: (*L'Aretino*). Lo Scannelli (*nel Microcosmo lib. 1. c. 5. fol. 6.*) riferisce la Critica,

XXIV. Jesse, David, e Salomone. Pittura della Cappella Sistina di *Michelangelo*. *Juli. Bonason. imitando pinxit, et celavit*, gr. p. in tr.

XXV. S. Giovacchino, e S. Anna che presentano Maria loro figlia al Gran-Sacerdote. Pezzo anonimo, dal *Parmigianino*, *pic. in fol.*

XXVI. Il Salvatore, che si fa incontro a S. Pietro alle porte di Roma, da *Raffaello*, e col nome, e senza nome degli Artisti, *pic. in fol.*

XXVII. La Vergine in Cielo col S. Bambino, dal *Parmigianino* F. P. IV. J. *Bonasonis imitando pinxit et celavit, in fol.*

XXVIII. S. Cecilia, da *Raffaello*, incisa nel 1533., *pic. in fol.*

---

che gli diede Leonardo da Vinci. Salvator Rosa, che mordacemente vi si scaglia contro, con i seguenti versi:

O Michelangiol, non vi parlo in gioco,
Questo che dipingeste è un gran giudizio,
Ma del giudizio voi ne avete poco.

Per due motivi sonosi mosse queste critiche, come riferisce Monsignor Bottari (*note al Vasari Tom. 10. fol. 127.*): uno sì fu, perchè vi dipinse troppa nudità, che non conviene specialmente in loco sacro: l'altro, perchè vi si vede mescolato il sacro, e il profano. Ma lo Scrittore eruditissimo ben difende Michelangelo, perchè se avesse fatto e i santi, e i dannati, e i diavoli vestiti, avrebbe fatto una cosa ridicola, e contro la verità; nell'altro poi vien bastantemente difeso coll'esempio dei Cristiani nostri Poeti Dante, Petrarca, Ariosto, Sannazaro, Tasso ec. e con alcuni nomi favorevoli, che adottati trovansi nella Scrittura, nella Chiesa, nella Messa dei Morti, ove si nomina il Tartaro fiume favoloso, pigliato per significato dell'Inferno. Monsig. Bottari predetto confessa ivi aver tolto questa ragione del Ch. Filibien (*Tom. I. fol. 507.*). Di questa Pittura ne furon fatte varie stampe, e quella presente del Bonasoni è citata da noi nel Tomo IV. di quest'Opera.

La più grande in più pezzi, dedicata a Monsig. Pietro Strozzi Secretario dei Brevi ai Principi, è di M. G. che vorrà dire Matteo Greutez.

Questa è la S. Cecilia famosa di *Raffaello* in Bologna, ma diversa in molte cose dall'altra intagliata da *Marcantonio*, e conforme in tutto alla dipinta, secondo scrive il Malvasia (*Felsina Pittrice Tom. 2. fol. 77.*) = dove in quella di *Marcantonio* vedonsi le maniche della Santa strette affatto, e rassettate alle braccia: nella dipinta sono ampliate di pieghe, ed arricchite di velami, che le danno maggior grandezza, e nobiltà: dove in quel disegno avea *Raffaello* posti pochi strumenti in terra; nella dipinta tanta quantità fece aggiungervene da *Giovanni da Udine* ai di lei piedi, per bene esprimere il projetto, e lo sprezzo presso alle melodie celesti, alle quali sta intenta: ove in quel disegno, che immaginò *Marcantonio* faceva, che la Maddalena volta di profilo, guardasse anch'essa a quei Paraninfi canori; nella dipinta e dal *Bonasone* intagliata, facendole variare azione, e perciò guardare piuttosto gli spettatori, le pose anche arditezza vivace nel volto, raccogliendole in oltre, e più eruditamente rassettandole quei capelli, che in quel disegno disciolti, e giù per le spalle cadenti, men nobile, per non dir popolar troppo, ce la figuravano, arricchendola in oltre di peregrini vestiti: ove in quella di *Marcantonio* S. Paolo poggia sul pomo della spada la destra, in questa nostra, o del *Bonasone*, fa che quella postasi alla barba, stia nel dovuto a lui atto di profondo pensiero, e meditazione, e simili =.

Aggiungeremo quì l'Iscrizione assai lunga, posta nella Cappella ove la S. Cecilia dipinta ritrovasi, acciò serva di maggiore illustrazione di questa tavola tanto celebre. Dalla Iscrizione me-

desima si comprende l'anno, nel qual fu dipinta la tavola, e nell'istesso tempo anche intendesi quanto sia tenuta da ognuno meritamente in pregio.

D. O. M.
Amplissimum hoc D. Ceciliae Sacellum
Anno MDX. excitatum quicunque ingrederis
Helenam Dugliolan ab Oleo ibidem venerare.
Proxima quippe sub Ara altero labente saeculo
Illius Corpus adhuc colitur incorruptum
Heroicas ejusdem Virtutes et Arcana revelata
Fusa refert Ven. P. D. Petrus Recta Lucensis
In literis ad Clem. VII. datis
Sed praecipue quod vix nata è Mehemeth II. aula
Ad cunas nobilium de Dugliolis translata
In alterius locum Puellae vultu similis
Fuerit Angelorum ministerio suffecta
Ut vixit nupta simul et Virgo
Vidua Sanctissime obiit IX. Kal. Octob MDXIX.
Bonis omnibus testamento relictis
Praedilectae et affini Bentivolorum Familiae
Quae inter cetera nobile hoc sanctuarium
Hereditario jure etiamnum possidet
Tabulamque ibi appensam
A Raphaele Urbinate elegantissime depictam
Quam Cives et Exteri
Velut Artis miraculum contemplantur
Quae omnia testari Posteris
Hoc mansuro lapide voluerunt
Tantae Benefactricis Patrocinium depraecantes
Marchio Philippus Maria, et D. Constantius
Abbas Lat.
C. C. Prosper, et F F. Bentivolis
Anno MDCXCV.

L'Amatore intorno a questa celebratissima Pittura potrà leggere Monsignor Bottari nelle note alla Vita di Raffaello, del Vasari, ed ivi anche ciò che ne scrive il P. della Valle nell'edizione di Siena: il Richardson *Tom.* 1. *fol.* 88., il Malvasia, ed altri ec.

Il Sig. Angelo Comolli nelle note alla *Vita inedita di Raffaello Roma* 1791., scrive al n. 53. „ Dalla premura grande, con cui gli Amatori cercano di veder questa bell'opera nelle *rare Stampe* di *Marcantonio*, del *Bonasone*, e dall'aver Giovanbattista Bellucci Bolognese ricusati settanta Luigi per il solo disegno originale, *Let. Pitt. Tom.* 3. *fol.* 134.) che poi passò in Francia (*Piacenza giunte a Baldinucci Tom.* 2. *fol.* 360.) si può facilmente arguire il merito suo; ciò nondimeno il Ricardson, mosso da quel gran prurito di rendersi particolare, ha avanzato di quest'opera un assai strano giudizio: ma le contraddizioni, o piuttosto puerilità dello Scrittore oltramontano sono notate, e meritamente derise dal Canonico Crespi in una sua lettera al Signor Innocenzo Ansaldi (*Let. Pitt. Tom.* 7. *fol.* 37.). La bella copia, che di questa tavola ammirasi in Roma in S. Luigi de' Francesi, è di *Guido Reni* famosissimo Pittore: ma tanto l'originale, quanto la copia son degni di quei due famosi versi riportati dal Vasari.

Pingant sola alii, referant coloribus ora;
Caeciliae os, Raphael, atque animum explicuit.„

XXIX. Il S. Giorgio, da *Giulio Romano*, con i nomi degli Artisti, *p. in fol.*

XXX. L'Imperatore Augusto, al quale la Sibilla mostra l'imagine della Vergine fra le nuvole. Pezzo anonimo, dal *Parmigianino*, dell'Opera di Mariette, *in fol.*

XXXI. LIV. Ventinove soggetti della Passione, sotto il titolo, *Passio Dni. Nri. Jesu Christi. Julii Bonasonis opus.* In Bologna appresso Gio. Pietro Ridolfo Pederzani.

Questo seguito, p. in 4., principia dall' *Annunziazione*, e finisce nella *distribuzione del Rosario* della Vergine.

LIX. LXII. Tredici soggetti della Vita della SS. Vergine marcati ordinariamente di un B, e qualcuno del D. seguito *in 8.* Comincia dalla Verga di S. Giuseppe, che fiorisce, e finisce nella Verga su di un gangio.

Soggetti Profani.

I. Achille, che trascina il Corpo di Ettore, dal *Primaticcio*, e col nome, e senza nome, *in 4. in tr.*

II. La Presa di Troja, dal *Primaticcio*, *Bol. inventor* 1545. *Bonasonis F., gr. pez. in due fogli.*

III. Il Naufragio di Enea. Pezzo anonimo, dal *Parmigianino*, con la figura di Nettuno, malissimo disegnata. *P. in fol. in tr.*

IV. Alessandro, e Bucefalo, con Rossane, composizione circolare, *Julio Bonasone inventor, in fol. in tr.*

V. Cimone nutrito dalla sua figlia, composizione di molte figure, fregio, da *Polidoro*, senza i nomi degli Artisti.

VI. Clelia a cavallo, che porta una delle sue compagne in groppa a traverso il Tevere, dal *Rosso* IV *Bonoso imitando pinxit et celavit, gr. in fol. in tr.*

VII. Combattimento della Cavalleria, in cui si vedono due figure nell'aria, prima idea di *Raffaello* pel suo Quadro di Attila, col nome di *Bonasone* 1544. *in fol. in tr.*

VIII. Scipione ferito ritirasi dal Combattimento, *IV. Bonoso imitando pinxit, et celavit aeriq. inci l., in fol.*

IX. Il misterioso Saturno con i suoi tre figliuoli, da *Giulio Romano*, con i nomi degli Artisti.

X. XXXI. L'Istoria di Giunone, col titolo: *Les amours, les dédains, et les jalousies de Junon, 22. pez. in* 12 d'invenzione, e d'incisione del *Bonasoni*, con dei versi italiani.

XXXII. Il Ratto di Europa, col nome di *Raffaello*, e del *Bonasoni*, *gr. in fol. in tr.*

XXXIII. Marte, e Venere, due figure in scurcio. Pezzo anonimo, dal *Primaticcio*, *in fol. in tr.*

XXXIV. Vulcano, che scopre gli Amori di Marte, e di Venere. Pezzo anonimo, *in* 4 *in tr.*

XXXV. Le Vendemmie di Venere, J. *V.* Bonaso. *Gr. in fol. in tr.*

XXXVI. Venere assisa, servita dalle tre Grazie. Pezzo anonimo, da *Raffaello*, *in* 4.

XXXVII. La Natività di Adone. Pezzo marcato 1586. R. F., *p. in fol.*

XXXVIII. Il Trionfo di Cupido, e di Psiche, che è nuda ed assisa con lui in un bel carro. *Julio* Bonasone *inventor*, *in fol. in tr.*

XXXIX. Apollo nel suo carro accompagnato dalle Ore, e dal Tempo. *Julio Bonasone inventore*, e al di sotto

IVB *in fol. in tr. soggetto libero.*

XL. I Figli di Niobe ammazzati a colpi di frecce da Apollo, e da Diana. Pezzo anonimo, da *Perin del Vaga*, *gr. in fol. in tr. Ant. S. Romae* 1541.

XLI. La Caduta di Fetonte, ove si vede un Uomo, che versa dell'acqua su la testa del Fiume Peneo. Pezzo anonimo, da *Michelangelo*, *gr. in* 4.

XLII. Gruppo di tre Donne abbigliate con veli in testa. Pezzo anonimo, da *Michelangelo*, *in fol.*

Busti, Statue, Bassirilievi, e Pezzi di Architettura.

I. Busto di Giove IVB *in* 8.

II. Busto di Giunone, *in* 12.

III. Busto di Latona, *in* 8.

IV. Busto di Bellona, in 8.

V. Busto di Pallade, *in* 8.

VI Ercole, e Dejanira in due terme sopra una lastra. *F.* Bonaso *F.*, *in* 4.

VII. Un Silvano, ed una Ninfa, J. Bonaso *F.*, *in* 4.

VIII. Il Giovane Olimpo, che ha in mano un flauto. Pezzo anonimo, *in* 4.

IX. Il detto Bassorilievo antico, che rappresenta la fuga di Medea. J. *Bonasone F., gr. in 4. in tr.*

X. Basso-rilievo, in cui vedesi una Donna assisa, e due fanciulli. Pezzo anonimo, *gr. in 4. in tr.*

XI. Fregio, in cui vedesi fra le foglie Amore, ed un Centauro in grottesco sostenenti un Vaso. J. *Bonaso F.*

XII. Il Tempio di Giove, Pezzo anonimo, *in fol.*

XIII. Decorazioni esteriori di un Tempio in rotondo, nella porta maggiore del quale vedesi Giove, che fulmina i Giganti. Pezzo anonimo, *gr. in fol.*

XIV. Il Tempio di Nettuno. Pezzo marcato I. B. F. 1541. *gr. in fol.*

Pezzi liberi.

I. Marte, e Venere, con Cupido, che finge di dormire, e Mercurio in aria, *Julio Bonasone inventor, in fol. pic.*

II. Offerta ad Amore in un Paesaggio, ove molti Uomini, e molte Donne si divertono. Cupido vedesi in un Carro su le nuvole 1545. IV. *Bonaso I. VINTOR. Tom. Barlachi exc. gr. in fol. in tr.*

III. Amore nei Campi Elisi, attaccato con le mani a un albero, gran composizione, *Julio Bonasone in. Venore* 1563. *gr. in fol. in tr.*

Volò ne Campi Elisi un giorno Amore ec.

IV. Nettuno, che accarezza una Ninfa: da parte sta una Donna addormentata, *Julio Bononiensi inventor* 1546. *in 4. Dormio dum blandior ec.*

V. Quattro Najadi sedute su le acque a tavola in compagnia de' Vecchi Tritoni, *Julius Bonasonius F. P. in fol. centrale.*

VI. Due Satiri con tre Ninfe nel cavo di un masso. *Julio Bonasone F. P in fol. in tr* (17)

---

(17) Non debbon trascurarsi le Stampe, che riporta fra molte altre il Malvasia, sono = Marsia legato con la testa all ingiù ad un tronco, presenti varie Ninfe, o Deità che sieno. Pare tolto da un basso rilievo =.

= Pomona, o Ninfa che siasi, che tenendo una cornucopia piena di frutte, un altra le vien mostrata dal Dio Pane presso un albero, da cui pendono il turcasso, l'ar-

Seguito di ventitre pezzi liberi.

I. Il Titolo, Pezzi quasi che tutti in 8. Principia
Amorosi diletti degli Dei ec.

II. Issione, che abbraccia la nuvola invece di Giunone, con la marca IVB

Non bianca nube ec.

III. Giove, che seduce Calisto sotto la forma di Diana. *I. Bonasone inventor.*
Chiamarmi posso ben Bacco ec.

IV. Leda in piedi, veduta dalla parte dorsale, che abbraccia il Cigno.
Tu mi fai male ec.

V. La nativitá di Bacco.
Giove si pose in corpo ec.

VI. Giove, che ha gettato sul letto Laucotoe.
Figlia mia cara ec.

---

ganetto, ed altri strumenti, e un Fanciullo dall'altra parte presso un Gran-Dio Termine *I. Bonason f.* ed altre.

Soprattutto non sono da trascurarsi i 150. pezzi dei Simboli dell'erudito Bochio, col suo Ritratto a principio, che maggiormente qualificarono (per il tanto allora bramato da tutti, e gradito taglio) quel tanto per se stesso riguardevol libro, onc. 3. e mez. onc. 2. e mez. per ciascheduno tutti di sua invenzione; se non quanto per compiacerne l'Autore si ajutò con Stampe da altri già pubblicate, come dal *Durero*, dal *Parmigianino*, di pensieri di *Michelangelo*, come ne' due Ganimedi rapiti; di qualche disegno ottenuto dal detto *Parmigianino:* ma più poi di *Prospero Fontana*, che amico di quel gran Letterato, a sua richiesta di molti fece il disegno. Malvasia (*loco cit.*) che può vedersi da chi amasse avere idea anche di altre sue Stampe = cone del Vaso di Pandora scoperto da un Vecchio eruditamente vestito, che all'effigie rassembra il Bochio ec. e gli *Amorosi sdegni e gelosie di Giunone* 22. pezzi ben ornati, con versi sotto di sua invenzione.

VII. Venere, che abbraccia Marte accompagnata da Cupido, con la marca B. *inven.*

Deh! coloatevi giù madre mia bella ec.

VIII. Giunone, che dall'aria guarda Giove, che accarezza Io sotto le sembianze di una Vacca.

Io ti veggio ec.

IX. Danae, che riceve la pioggia d'oro.

Ogn'alto muro ascende ec.

X. Venere, e Adone. Ella è in piedi nell'acqua.

Aspetta Adone mio ch'esca dall'acque ec.

XI. Marte, che abbraccia Venere; e Cupido, che si gratta il capo.

Finiamo, Marte mio bravo ec.

XII. Semele sopra un letto, stramazzata dal Fulmine.

L'inganno di Giunone ec.

XIII. Apollo, che si avvicicina a Dafne, che vuol refugiarsi da una Donna in un letto, con Cupido a lei vicino. *Julio* B. *inventor.*

XIV Il medesimo pezzo, in cui Dafne è coricata sul letto senza la Donna, ma però con Cupido a lei vicino.

Ascolto quei d'Amor, e i preghi miei ec.

XV. Plutone, e Proserpina.

Se vuoi, ch'io entri nel letto ec.

XVI. Melante, ed un Delfino, con la testa del quale Cupido divertesi.

Musa per questa ferma ec.

XVII. Apollo accompagnato da Cupido, che comincia a dipingere una Donna.

Voglio far questo braccio a modo mio ec.

XVIII. Gli Amori di Venere, e di Marte, scoperti da Apollo.

Tu m'hai scoperto al Vecchio mio Vulcano.

XIX. Una Deità, che figura un Fiume: da lontano due Pellegrini: Venere in aria con due Amorini. IV. B.

Correte Amanti, vo che Amore ec.

XX. Un Uomo assiso su 'l letto, che trattiene una Donna, che gli leva la sua camicia.

Lasciatemi cader per la cimascia ec.

XXI. La Nascita di Adone, pezzo contornato, di una cornice, e marcato J. *Boonasone inventor*.

Celeste Dea del parto, alma Lucina ec.

XXII. Una Ninfa abbracciata da un suo Amante, e Cupido in guardia del suo mantello.

XXIII. Venere con Cupido, e un bagno di Priapo.

BONAVERA (*Domenico Maria*). Dopo aver terminato l'articolo del Bonasoni, altro articolo di Bolognese Artista ci si presenta, di cui non sappiamo precisamente l'anno, nel quale venne alla luce. Dicesi però, ch'egli nascesse circa il 1670., o come trovasi nel *Manuel* (*Tom. 4. fol. 65*) *Né à Bologne vers la fin du même siecle*, cioè del secolo di *Matteo Piccioni* nato verso il 1637., del quale trattasi ivi nell'immediato precedente articolo. Poco ne ha scritto Mr. Basan, chiamandolo *Bonavera*, ma in quel poco vi si scorge un anacronismo. Asserisce questo Scrittore dunque, ch'egli fiorisse *au commencement du dix-septieme siecle*. Il che vorrebbe dire, che egli fosse nato almeno al languire del decimosesto secolo, cioè verso il 1580. In questo caso non sarebbe mai possibile, che avesse potuto incidere il martirio di S. Cristina da Domenico Maria Canuti, che non nacque prima del 1620. (Crespi *Felsina Pittrice fol.* 117. Lanzi *Stor. Pitt. ediz.* 1809. *Tom. 6. fol.* 31), o secondo l'Orlandi (*Abecedario Pittorico*) nel 1623. Di poi, tutti gli altri Scrittori attestano, che fu discepolo del prefato Canuti (*Manuel loco cit.* Gandellini all'*articolo Bonavera ec.*); sicchè il suo Maestro sarebbe nato dopo ch'egli avea fiorito. Ma senza starci a prolungare di più, basta la sua stampa della Cupola del Duomo di Parma incisa nel 1697. per

completamente comprovarne l'errore della suddetta epoca. Or discorrendo delle sue stampe, troviamo esser di esse stimate assai quelle, ch'egli incise dall'Anatomia del Tiziano, all'uso dei giovani Artisti in 18. lastre. La maggior parte delle Stampe di quest'Artista sono state incise all'acquaforte, e ritoccate alla punta secca per darle un maggiore effetto. Nulla di più è stato scritto di esso. Nel tempo che abbiamo riscontrata la cifra della quale servissi, e paragonata con quella che riportasi nel *Manuel* (*loco cit. fol.* 66.), ci apparisce qualche differenza; poichè essa è formata , che credo per isbaglio; confessandosi ivi, che *Son cifre est le même que celui de Dominique Barriere*, e *de Dominique Bettini*.

Riportiamo quì il Catalogo, che ivi trovasi come il più completo.

I. S. Anna, che insegna a leggere alla giovinetta sua Figlia Maria SS., da *Domenico Maria Canuti*, *Dom. Bonavera fec. in fol.*

II. S. Teresa col Bambin Gesù, dal medesimo, *id. fec. in fol.*

III. S. Cristina Martire, dal medesimo, *id. fec.*

IV. S. Giovan-Battista, che battezza Gesù-Cristo nelle acque del Giordano, dal famoso Quadro dell'*Albano* in Bologna. *D. Bonavera sc. gr. in fol.*

V. S. Giovanni, che predica nelle rive del Giordano, dal famoso Quadro di *L. Caracci* a Bologna. *D. Bonavera, gr. in fol.*

Queste due Stampe 4. e 5. sono i PEZZI PRINCIPALI *dell'Incisore*(18).

---

(18) Quest'ultima Stampa della predicazione può servire di scuola ai Pittori che non han veduto il Quadro nel suo originale. Ivi si scorge in che maniera l'eccellente Pit-

VI. Loth con le sue Figlie, da *Annibal Caracci*, *Dom. Bonavera*, *gr. in fol. in tr.*

VII. La Cupola del Duomo di Parma, rappresentante l'Assunzione della Vergine con gli Apostoli, dal *Correggio*. *Dominique Bonaveri sc.* 1642.

La medesima Cupola è stata incisa da J. B. Vanni nel 1642.

BONIFAZJ (*Natale*). Vedi il Gandellini.

BONNART (*Giovanni Juniore*). Incise nella Raccolta che ha per titolo: *Le Cabinet des Beaux-Arts, ou Racuëil des plus belles estampes, gravées d'après les tableaux, originaux, où les beaux-arts son rappresentés avec l'explication de ces mêmes tableaux, par Mr. Perault, de l'Académie des Sciences. Paris chez G. Edelink* 1690. *petit in fol. en largeur*. (Heinecke *Idée ec. fol.* 74.). Quest'opera fu di poi copiata da *Giovani Van den Avele*, e pubblicata da P. Schench in Amsterdam.

BONNART (*Giovanni*). Questi è creduto probabilmente il Padre dell' antecedente (Manuel *Tom.* 7. *fol.* 329.), ed a lui si attribuiscono le Incisioni dei disegni *Les Cris de Paris* in 24. pezzi in foglio: ed anche *les Habillemens des différentes nations de l'univers* in 56. pezzi in fol. A lui vengono insieme attribuite le stampe: *Les*

---

tore Lodovico erasi impadronito dei tre stili, e li maneggiava insieme per renderne un vero bello *Nella Predicazione di S. Giovan Battista ai Certosini* (in Bologna) *ha espressi gli Uditori del Santo in guisa, che un perito li distingueva con questi nomi, il Raffaellesco, i due Tizianeschi, e l'emolo del Tintoretto*. (Lanzi Stor. Pit. Scuola Bolognese ep. 3.)

cinq sens de nature, en figures de mode 5. pezzi in fol.

BONNART (*Niccolò, e Roberto*). Nati in Parigi verso il 1646. (19). Essi eran fratelli, e Disegnatori, ed Incisori (Basan *sec. ediz.* Huber e Rost *Manuel Tom. 7. fol* 328.). Da questi due ultimi Scrittori sappiamo il Catalogo delle loro stampe; perchè Basan altro non disse che: *Ont gravé plusieurs g. ps. d'après Vander Meulen ec. Beaucoup des figures de Costumes et modes du tems et de la Court de Louis XIV.*

I. Ritratto di Luigi XIV. *Robert Bonnart fec. in fol.*

II. Ritratto di Luigi Delfino, figlio di Luigi XIV., *idem. fec. in fol.*

III. Ritratto di Claudio le Pelletier, *Nic. Bonnart. sc. in fol.*

IV. Una Vergine a mezza figura col Bambin Gesù, e'l piccolo S. Giovanni, in ovale, *idem. fec.*

---

(19) Sembra, che tutti questi Bonart fossero contemporanei, e forse anche della medesima Famiglia; ma vi è una gran confusione. Han ragione però i Signori Huber, e Rost di asserire *l'article des Bonnarts est un des plus embrouillés dans l'histoire de la gravure*. Da alcune congettute parrebbe si potesse, se non in tutto, almeno in parte rendergli qualche chiarezza. *Giovanni Bonnart*, detto il Giuniore, dicesi che incideva nel 1690.: parrebbe dunque, fosse contemporaneo di Roberto, e Niccolò, che a quell'epoca non contavano più di 44. anni. Giovanni dunque stimato Padre del Giuniore, sembra o che facesse una famiglia da se, o che sia l'anziano di tutti questi altri. Ancora il Sig. Barone d'Heinecke, dopo aver nonato questo giuniore Giovanni, scrive (*fol.* 174.) *Jean Robert, et Nicolas Bonnart*, che sarebbe il maggiore, il quale stando alla testa di tutti gli altri, sembra abbia dato l'essere ad essi; e che Roberto, Niccolò, e Giovanni fossero fra di loro fratelli.

V. Valencienne pigliata d'assalto, e salvata dal saccheggiamento per la clemenza del Re 1677. da *F. Van der Meulen*, incisa da *R. Bonnart gran lis. fol. in tr.*

VI. Il Re, che resosi Padrone della Città di Cambray, prende la Fortezza 1677. *id. pinx. id. sc. grandis. in fol. in tr.*

VII. Ingresso della Regina nella Città di Arras. *id. pinx. id. sc. grandis. in fol. in tr.* in due lastre.

BONNEMER (*Francesco*). Incise nel secolo XVII. diversamente da *Le Brun*, ed altri (Basan *sec. ediz.*). Il Gandellini scrive, che intagliò da *Le Brun* il Roveto Ardente.

BONNET (*Luigi Marino*), Disegnatore, ed Incisore in tutte le maniere d'intagliare. Nacque in Parigi nel 1735. (Mr. Basan *sec. ediz. Manuel Tom. 8. fol.* 251.). Dopo aver studiato nella sua Patria, portossi in Russia, e precisamente a Pietroburgo, ove incise il Ritratto di quel Sovrano (Basan *loco cit.*). Tornato in patria, si applicò ad incidere delle stampe ad imitazione dei disegni a pastello, ad acquerello, e alla matita. Pubblicò anche un piccolo libretto, col quale egli ha voluto provare, ch'egli è l'inventore di questa maniera d'incidere. Il titolo del libro è il seguente: *Le Pastel en gravure inventé et exécuté par Louis Bonnet en* 1769., *composé de huit epreuves qui indiquent les différens degrés*. Son queste le maniere *qu'il employés par parvenir a la perfection de la planche*. Pubblicò quindi un Catalogo delle sue Stampe a pastello, che comprende più di 800. articoli, tanto di sua composizione, che di quella di differenti Maestri. I seguenti pezzi sono senza il nome di altri Artisti, e talvolta fregiate del suo proprio.

I. Gran Ritratto di Paolo Petrowitz.

II. Luigi XVI. Re di Francia, in maniera nera.

III. Il Duca di Holstein-Gottorp, in lapis rosso.

IV. Il General de' Paoli, in abito di Corso.

V Amore, che fa l'offerta del suo cuore a Venere.

VI. La Concordia delle tre Grazie, *chez Bonnet*.

VII. Busto di una giovane Persona, a quattro lapis, da *Boucher*, *p. in fol.*

VIII. Altro Busto di una giovane Persona, dal medesimo, toccato come l'antecedente.

IX. La Scienza, e la Giustizia, in matita su la carta turchina, dal medesimo, *in fol.*

X. Venere sorpresa da Amore, dal medesimo, a matita rossa, e nera, *in* 4.

XI. Venere accarezzata da Amore, dal medesimo, lavorato nella stessa maniera.

XII. Amore, che prega Venere a rendergli le sue armi, dal medesimo, *in fol.*

XIII. Il Ritrovo, dal medesimo, in maniera di pastello.

XIV La piccola Scuola, dal medesimo, a lapis rosso, *in fol.*

XV. Il Piccolo Bucato, fatto nella medesima maniera, pezzo eguale.

XVI. Ercole in piedi, figura Accademica di Boucher, *gr. in fol.*

XVII. Busti di due giovani persone, da *La Grenée*, al gusto de' pastelli, in due fogli ovali, *in fol.*

XVIII. La tenera Madre, donna giovane leggermente vestita, ed attorniata da tre suoi figlj nudi, BEL PEZZO INCISO A COLORI *Bonnet direxit*, *gr. in fol. in tr.*

XIX. Busto di un Giovinotto, sul gusto del lapis in carta bigia lumeggiato a bianco, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol.*

XX. Busto di una Giovinetta, su 'l gusto della matita in carta blù lumeggiata in bianco, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXI. Due be' Vasi di fiori di vetro, da *Carl*, incisi a colori naturali da Bonnet, *in* 4.

BORBONI (*Niccolò*). Vedi il Gandellini.

BORCHT Vander-der (*Pietro*), che il Gandellini dice di Franchendal, nacque propriamente a Bruxelles verso il 1540. (*Manuel Tom.* 5.

fol. 309.). Non si sa poi con qual ragione Basan asserisca, che fioriva questo Intagliatore al principio del secolo XVII.; poichè la sua stampa delle nozze o sposalizio dei Contadini, incisa, come vedremo, nel 1560., smentisce di per se quanto egli francamente asserisce. Molte altre ragioni potrebbero aver luogo, se egli fosse della medesima famiglia di *Van der Borcht*, come probabilmente dovè egli essere (*Manuel loco cit.*), e noi lo vedremo anche meglio nei seguenti articoli. Ma trattando ora della sua abilità, sappiamo, ch'egli era Pittore, ed Intagliatore ad acquaforte, e che come Pittore dipinse dei Paesaggj con molto successo: e come Incisore fece all'acquaforte diversi soggetti di sua composizione. Le sue figure però sono alquanto magrette, e senza una buona correzione di disegno: ma le teste sono espressive, e significanti. In tutte le sue opere trovasi una gran facilità d'invenzione; ma poco di giudizio, sia per rapporto all'attitudine delle figure, sia per la distribuzione dei gruppi, onde non producono nel tutto insieme quell'effetto interessante, che altronde ripromettebbero. Chiunque osserverà qualcuna delle seguenti stampe, che noi quì sotto riportiamo, sarà ben persuaso della verità, che abbiam detto, e scorgeravvi ancora, che il suo fare su i Paesaggj è nel gusto di *Hans Bol*, e dell'opere di *Giovanni Rotthenhamer*, come scrivono il Gandellini, ed il Basan. Egli marcò ., oppure con le iniziali del suo nome P. B. F., e secondo il Gandellini anche Pet. V = Borcht.

I. L' Istoria di Elia, e di Eliseo, in ovali *in* 4. *in tr.* con la sua cifra.

II. Un seguito di Paesaggj, con dei soggetti dell'antico, e nuovo Testamento, *in.* 4.

III. Le Allegrie Campestri, *Cornelio van Tienen exc. in fol. in tr.*

IV. Feste di campagna de' Tirolesi, *id. exc., Faire processions ec. in fol. in tr.*

V. Le nozze dei Contadini, *Fecit Petrus van der Borcht.* 1560. *in fol. in tr.*

VI. *Emblemata Sacra e praecipuis utriusque Testamenti historiis concinnata, et a Petro van der Borcht aeri incisa.* Amstel. in fol.

VII. Le Metamorfosi di Ovidio in 178. pezzi, stampati in Anversa presso Teodoro Galle, *in* 4. *in tr.* (20).

BORCHT (*Henrico* Van der) senza aver cognizione adequata di questa famiglia Borcht, molti Scrittori han confuso il presente Enrico, con un altro Enrico suo figlio. Fra questi sembra

---

(20) Il nostro Gandellini annunzia questa Edizione fatta in Anversa nel 1632.; il che forse avrà dato motivo a Mr. Basan di credere, che il presente Incisore fiorisse a quel tempo. Ma egli, che provasi nato nel 1540., e che incideva 20. anni dopo, contava a quell'epoca del 1622. ottanta due anni; età, in cui non solo non si fiorisce, ma non esistono più per ordinario gli uomini. Trovo ancora che Teodoro Galle nato verso il 1560. (*Manuel Tom.* 5. *fol.* 113.) ha dato fra le altre sue Stampe ,, *Las Obras en verso de Don Francisco de Boria. Amberes* 1654. ,, cioè quando contava 94. anni; e tanti altri esempj di simil sorte, dai quali dedur si può, che i rami fossero di già incisi, e che a quell'epoca si mettessero in esecuzione. Infatti non è mai presumibile, che un Uomo ottogenario possa in breve tempo incidere 178. pezzi, quanti son quelli, de' quali si parla. Sembrami perciò, che avendo luogo la suddetta edizione, sia ella stata fatta con i rami incisi da *Pietro van der Borcht*, ma non incisi allora immediatamente dal medesimo, che non possiamo nemmeno assicurare il Leggitore nostro, s'egli fosse più fra i viventi.

che possa annoverarsi anche il nostro Gandellini, che suppone Enrico Padre, di cui ora parliamo, solamente Pittore, e fa nascere il figlio l'anno che comunemente si assegna, e che conviene assolutamente alla nascita del Padre. Sicchè noi, uniformandoci e all'autorità dei meritissimi Signori Huber, e Rost, che narrano il vero, diciamo, che nacque il 1583. in Bruselles, e che morì a Francfort nel 1660. Fu egli non solo Pittore, ed Incisore alla punta, ma eziandio un erudito Antiquario del suo tempo. Allorchè le turbolenze belligere della Fiandra obbligarono i di lui genitori a refugiarsi in Alemagna, si fermarono per le loro particolari circostanze in Francfort sul Meno. Ivi, menando essi una vita privata, ed invigilando soprattutto alla educazione della loro famiglia, scorsero, che Enrico loro figliuolo manifestava un singolar gusto, e trasporto per le Belle-Arti, e che superava in ciò la sua età giovane, ed allegra. Appena il Padre scoprì in lui simili disposizioni felici, lo collocò presso *Gilles Valkenbourg*, che lo instradò per la via delle cognizioni del bello sì nella letteratura, che nelle arti, onde potesse un dì corrispondere alle giuste premure di esso. Egli fu, che gli fe concepire, ed eseguire insieme il giusto desiderio di vedere l'Italia, come madre feconda di tante bellezze, ed inesausta sorgente delle più sicure cognizioni in genere e delle Belle-Arti, e delle Belle-Lettere, alle quali vantaggiosamente egli erasi indirizzato. Intraprese di buon animo il giovane studioso ed ingenuo il viaggio per questa bella parte del mondo, e vi si arricchì non solo delle cognizioni alle quali andava, come

sitibondo, incontro, ma eziandio d'alcune opere di quegli Artisti, che formarono la sua fortuna. L'Italia non si avvide di questo viaggiatore, e rimase sempre ricca, quantunque egli fabbricasse presso il Conte d'Arundel la sua sorte per mezzo di quelle rarità, che potè trasportare di là dalle Alpi. Quando tornò in Alemagna, credè esser maggiore degli altri Artisti, che non eran scesi nelle contrade dell'Italia; e non contento di aver con molto successo fatto la sua fortuna, coll'aver venduto al detto Conte quanto di bello avea trasportato, si fermò a Frankelthal, e v'incise molte stampe, finchè poi nel 1627. si stabilì a Francfort, ove pose termine ai giorni suoi, dopo aver veduto per lungo tempo l'Inghilterra.

Noi riportiamo quì il Catalogo delle sue Stampe, che i Signori Huber, e Rost (*loco cit.*) hanno saputo con molta critica distinguere dalle altre.

I. La Vergine, e il Santo Bambino Gesù, dal *Parmigianino*. Pezzo inciso a Londra nel 1637. *piccolo in fol.*

II. Un Cristo morto, portato alla tomba, e sorretto da Niccodemo, da un disegno del *Parmigianino* cavato da *Raffaello*, inciso da *Van der Borcht* nel 1645. *in* 4. della collezione d'Arundel.

III. XXIV. L'Ingresso dell'Elettore Paladino Federigo con la Principessa reale Elisabetta d'Inghilterra sua sposa, a Frankenthal, in ventidue Stampe, pubblicate con la descrizione di Miro il nel 1613 *in fol.*

Questa è l'opera *la più considerabile* del presente Incisore.

BORCHT (*Enrico* van der), figlio dell'antecedente, che molti han confuso col Padre, come qui sopra avvertimmo, nacque in Frankenthal

verso il 1520. (21) (*Manuel T. 5. fol. 312.*). Fu egli allevato in Francfort, che il suo Genitore avea scelto, come avvertimmo, per suo soggiorno; ed apprese i principj dell'arte dell' intaglio dall' istesso suo Padre. Diede immediatamente egli segni non equivoci, anzi sicuri di quella riescita, che avrebbe fatto poi un giorno nella sua professione. Intento all'esercizio di essa nella propria casa, costante nelle sue risoluzioni, non perdeva un momento di tempo, per dedicarsi tutto alla perfezione e della pittura, e dell'acquaforte. Il tenor della sua vita ritirata, l'ingenuità dell' indole sua, l' illibatezza del suo costume si riunirono a questo indefesso suo studio; ed egli formava l'ammirazione non solo de' suoi Concittadini, ma eziandio di coloro, che amanti delle Belle-Arti transitavano per Francfort. Fra questi è celebre il Conte d'Arundel, il quale, conoscendo da vicino Enrico l'anno 1636., e vedendo questo Amatore quanta erasi la sua capacità, quanto avea insieme profittato, e quali speranze faceva concepire, lo stimolò a viaggiare per qualche tempo nell' Italia, ed a portarsi in seguito a soggiornare in Inghilterra. Così egli fece. Nell' inoltrarsi ch'egli facea in Italia, conobbe i Capi d'opera dei

(21) Stimo certamente, che questo sia un error di Stampa, e non degli Scrittori del surriferito *Manuel*; poichè sarebbe una patente contradizione con quanto hanno asserito nell'articolo precedente, cioè che 'l di lui Padre nascesse nel 1583. onde sarebbe nato il figlio 63. anni prima del Padre. Rilevasi ancora da quello narrasi in questo articolo del Conte d'Arundel, che nel passar per Francfort l'anno 1636., animò questo giovane Enrico *Van der Borcht* a viaggiare per l'Italia.

più eccellenti Maestri, e se ne formò un criterio tale da poterne profittare e nel miglioramento del suo stile, e nell'ingrandimento delle sue idee. Ei fu di coloro, che quando si recano presso queste contrade, restano sorpresi, come sieno esse il soggiorno felice di quel bello ideale, che è tutto proprio della perfezione dell'arte Con un apparato d'idee così necessarie a un Bell'-Artista, si diresse nell'Inghilterra, benedicendo con sentimenti di gratitudine il Conte d'Arundel, che tanto bene avealo saputo instradare. Fermossi allora in Londra al servizio di questo Signore, e vi si trattenne finchè egli visse (22). Dopo la di lui

---

(22) Il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 88.) racconta; che *Tommaso Howard, Conte d'Arundel, e di Surrey*, gran Protettore delle Belle-Arti, e degli Artisti, avea raccolto a caro prezzo, e con molta fatica tutto ciò ch'egli avea potuto trovare di più prezioso, o in quadri, o in disegni, o in statue, o in pietre incise, ed in altre cose rare. Queste immense ricchezze furono ben distribuite, e collocate nelle sale, e nei giardini del prelodato Conte, vicino al Tamigi, che al presente non esistono più. *Selden* compose un Libro su le Iscrizioni, ed i marmi antichi, per mezzo del quale egli ci ha rammentato le Statue medesime, ed i Bassirilievi sotto il titolo: *Marmora Arundeliana*, di cui l'ultima edizione fu data nel 1732. in Londra, molto superiore alla prima, che fu fatta in Oxforth nel 1676. in fol. (*)

Ho potuto leggere in Richardson la sorte infelice, alla quale molte di queste cose sono state soggette. Le Pietre, ed i Camei sono stati meno disgraziati, Essi, secondo racconta Richardson medesimo, sono stati benissimo conservati in mano di una Signora di qualità, ch'egli non ha giudicato a proposito di nominare. Ma sappiamo altronde, ch'ella fu Miledy Germain: ma in appresso cangiarono la lor sorte. I quadri, ed i disegni sono stati

morte, passò a servire Carlo II. Re d'Inghilterra; il che dovè accadere circa il 1680. Seguita, credo io, la morte di questo Monarca, che fu nel 1684., Enrico, desiderando finir la sua vita

---

dispersi: una parte se ne sono venduti anche all'incanto nel 1720., con qualche altra cosa rara. Sono stati incisi molti di questi quadri, mentre viveva il Conte di Arundel. Venceslao Hollar si occupò di questo: e in seguito *Van der Borcht*, e *Volsterman* il Giovane ne incisero diversi pezzi. Ciò, che il Zanetti ha inciso dal *Parmigianino*, viene dai disegni, che il Conte d'Arundel possedeva, e ch'egli acquistò a Londra, quando se ne fece la vendita, di cui abbiam parlato. Frattanto sarebbe cosa interessantissima il vedere almeno riunite le Stampe, che ci danno di questa preziosa collezione, per formarne una raccolta.

(*) Giovanni Selden nacque in Salvington nel Sussex l'anno 1584.; e Tommaso Howard, Conte di Arundel, e di Surrey fin dal principio del 1600. avea spedito Guglielmo Petreo nel Levante. Costui, anzioso di ritrovare monumenti di antichità percorrendo quelle provincie, e quei mari, scoperse nell'Isola di Paros quei celebri marmi, dei quali ora discorriamo, e che Arundel fe collocare nei predetti luoghi su le rive del Tamigi. Comprendevan essi l'epoche le più distinte della Storia degli Ateniesi, principiando da Cecrope 1582. anni prima di Gesù Cristo, e seguitando fino al 364. dell'Era Cristiana. Selden pubblicò *Marmora Arundeliana* la prima volta nel 1676. con note ripiene di copiosissime, ed importantissime erudizioni. Ognun sa dall'Edizione fattane nel 1732 da *Maittaire* in fol., che ivi trovansi dei buonissimi commentarj, che non sono reperibili nell'altra del 1763. Si vide poi comparire quest'opera per mezzo di *Unfredo Prideaux* nel 1676. in Oxford, ove quest'uomo erudito spiegò le 260. Iscrizioni, giacchè il Seldeno non aveane spiegate che 29. greche, e dieci latine. Il titolo della medesima è il seguente: *Marmora Oxoniensia ex Arundelianis, Seldenianis, aliisque conflata, cum graecorum versione latina, et lacunis suppletis, ac figuris aeneis ex recensione*

nella pace, se ne venne in Anversa, ove morì in età molto avanzata.

Marcò generalmente le sue Stampe, come suo Padre, con le lettere iniziali del suo nome, e qualche volta con questa cifra .

Il Catalogo delle sue Stampe è il seguente.

I. Ritratto di Enrico van der Borcht suo Padre.

Questo Ritratto fu poi dipinto da *Enrico van der Borcht* suo figlio, ed inciso da *Hollar*.

II. Ritratto di Enrico van der Borcht figlio.

Questo fu dipinto da *J. Meyssen*, ed inciso da *W. Hollar*.

III. Abramo a tavola, che tratta i tre Angeli, da *Lodovico Caracci*, *in* 4. *in tr.*

Ora principiano propriamente le Stampe incise dal presente Enrico, fra le quali la prima è questa di Abramo che abbiam riportato. La maggior parte dei Pezzi, ch'egli incise, sono della collezione d'Arundel, della quale diffusamente parlasi nella seguente annotazione.

II. Il S. Bambino, che abbraccia il piccolo S. Giovanni, da *Agostino Caracci*, copiato da una Stampa di *Guido*, *in* 4.

III. Una Donna in piedi, che prende una tazza, che le presenta un'altra Donna inginocchioni, dal *Correggio in* 4.

IV. Disfida di Apollo, e di Cupido, da *Perin del Vaga*, *ovale in* 4.

---

et cum commentariis Humphrey Prideaux, necnon Joannis Selleni, et Thomae Lydiati annotationibus: accessit Sertorii Ursati de notis Romanorum commentarius. Notiamo qui di passaggio, che i Cronologisti han potuto servirsi di questi marmi, e che in essi han trovato il Marsamo, il Rikio, e il P. Corsini enormi abbagli.

I *Van der Borcht* sono stati Artisti laboriosissimi. *Quintino* di *Lorangere*, dal quale gli oggetti curiosi sono stati venduti a Parigi nel 1740. possedeva l'opere di questi Incisori, consistenti in cinquecento settantasette pezzi, molti de' quali erano collocati in un foglio, e legati in un volume in fol.

BORCHT (*Andrea* Van der). Vedi il Gandellini.

BOREKENS (*Matteo*) o BORREKENS, come trovasi nel Gandellini, e nel *Manuel* (*Tom. 6. fol.* 93.). Ivi si legge con poca più adequatezza quanto può interessare su l'epoca della di lui vita, e su 'l Catalogo delle sue opere. Nacque in Anversa circa il 1615.. e fiorì nel 1644 Fu Incisore a bulino, nel qual genere intagliò con molta proprietà, secondo la maniera di Ponzio, ma non col medesimo genio. Le sue Stampe consistono principalmente in ritratti, de' quali fecene molte buone copie per *Martino Van den Enden* Mercante di Stampe, e soprattutto di quelli di *Rubens*. Eccone il Catalogo, che nel suddetto *Manuel* si legge:

I. Augusto Carprou, Plenipotenziario di Federigo-Guglielmo Duca di Saxe, Juliers, e Cléves, al Trattato di Osnabruck *Anselme van Hulle pinx.* inciso nel 1649., *in fol.*

II. Gerardo Schepeler, Plenipotenziario al Trattato di Pace d'Osnabruck, *id. pinx.* inciso nel 1649., *in fol.*

III. Il Prelato Cristoforo Butkens, da *Ab. van Diepenbeck*, *in fol.*

IV. Il gran Crocefisso abbracciato dalla Maddalena; da una parte si vede la Vergine, e dall'altra S. Giovanni, *Ant. Van-Dyck pinx. Eras. Quellinus delin.*, *grandissimo pezzo in tr.*

V. L'Immacolata Concezione: la Vergine diritta in piedi stando sopra un globo, e conculcando il serpente con à

medesimi suoi piedi, *Rubens pinx. M. van-den Enden exc. in fol*

VI. S. Francesco Xaverio, in campo bianco, *id. pinx. id. exc., in fol.*

VII. S. Ignazio di Lojola, *id pinx. id. exc., in fol.*

VIII. S. Barbara, che porta in testa una piccola torre, *id. pinx. Mat. Boreckens sc. RARISSIMA, gr. in fol.*

IX. Gesù-Cristo legato alla Colonna; innanzi a lui stanno due Angeli con gli strumenti della passione, *gran pezzo anonimo*, di cui è il Pittore *Diepenbech*, e l'Intagliatore *Borekens*.

X. Il buon Pastore, che porta un Agnello, *Ego sum Pastor ec., Ab Diepenbeck, gr. in fol.*

XI. Il Mistero della Messa, *id. pinx., pezzo gr. in fol. in tr.*

XII. Frontespizio per i trofei del Duca di Brabante, da *Borekens*, *id. pinx. Mat. Borekens sc., in fol.*

BOREL (*Antonio*), Pittore, Disegnatore, ed Incisore alla maniera nera, ed alla punta. Egli nacque a Parigi verso il 1743. Molte delle sue composizioni sono allusive alla guerra dell'America contro gl'Inglesi: nelle quali cose il nostro Intagliatore (*Manuel Tom. 8. fol.* 279.) abbracciò patriotticamente il partito del suo paese. I pezzi seguenti sono di sua composizione, e di suo intaglio I più abili Incisori del suo tempo hanno lavorato dietro le sue composizioni; e questi sono Baquoy, Dennel, de Launay, Couché, Dequevanviller, l'Eveillé, de Mouchy, H. Guttemberg, Bartolozzi, le Vasseur, Avril, Voissard, Anselin ec.

Il Catalogo delle sue Stampe è nel medesimo *Manuel* (*loco cit.*), ed è il seguente:

I. Luigi Gillet, Maresciallo degli alloggi, *in* 4.

II. Due pezzi: La prosperità della Francia, e lo stato attuale dell'Inghilterra.

III. Pezzo Satirico Intitolato, *Rodney arrive a Londres*,

IV. Haider-Ali, che corregge gl'Inglesi, inciso alla *maniera dei disegni*.

V. Esperienza Areostatica, fatta a Versaglies nel 1783.

VI. Allegoria sopra la nascita del Delfino, figlio di Luigi XVI.

La Stampa presente è citata da Basan.

VII. Allegoria su l'amministrazione di Necker.

Ed anche questa è citata dal medesimo Scrittore, e niun'altra.

BORGNET (*I. F.*). Era questi ai tempi di Mr. Basan un giovine Intagliatore, del quale conosconsi alcune vignette da Marillier, fatte per diverse opere Letterarie, tra le quali il Gabinetto degl'Incanti (Basan *sec. ediz.*)

BORGIANI (*Orazio*). Nacque in Roma nel 1577., e morì nella medesima Città nel 1615. (*Gandellini*, *Basan*, *Manuel Tom.* 3. *fol.* 280.). Imparò il disegno dal suo fratello Giulio Borgiani, conosciuto per soprannome Giulio Scalzo, perchè Lodovico Scalzo gli era stato Maestro. Orazio, copiando sculture e pitture, e frequentando l'Accademie Romane, franco disegnatore divenne (*Abecedario Pitt.*). Portossi in Ispagna, ove era precorsa la di lui fama; e colà aggiunse al bel disegno, che vi portò, la maniera di colorire, che vivacissima ritrovò in quel Regno. Colà trovò insieme il suo genio, che lo legò in amore ad una Spagnuola, che volle sposare; ma non godè molto questo oggetto, poichè gliel tolse la morte, sorda ai voti di uno sposo, che costantemente l'amava. Allora determinò il Borgiani di abbandonare le Spagne, e restituirsi alla Patria, ove molto lavorò pe'l Padre Procuratore dell'Ordine di S. Agostino degli Spagnuoli, e per gli Ambasciatori di quel Regno. Questo Padre Agostiniano, scor-

gendo l'onestà, e l'abilità insieme di Orazio, oltre averlo ajutato, gli procurò eziandio una Croce da Cavaliere dell'Abito di Cristo di Portogallo. Gasparo Celio suo concittadino, e suo competitore insieme, come uomo bisbetico, e stravagante, soffrendo male questo avvanzamento di Orazio, commise la viltà di screditarlo presso il suddetto Claustrale, che gli riescì di farlo escire dalla di lui grazia, ed estimazione. Sebbene fosse quel Religioso amante delle Belle-Arti, e conoscesse, che il suo Borgiani avea molto possesso nel dipingere; pure non avendo quella pratica necessaria a ben giudicare di cose tanto estese, credè, dopo tante e replicate imposture del Celio, che fosse la verità quanto egli dicevagli. Non arrivò nemmeno il buon Padre ad intendere, che era quegli un testimonio sospetto, e che parlava non per la verità, ma per l'invidia. Quindi si potè facilmente lasciar sedurre in credendo, che le opere del Borgiani erano copie di poco momento, e di nissun valore, mal disegnate, e peggio condotte. Nè bastando questo all'implacabil nemico, gli mosse contro anche l'impetuoso Caravaggio, e la turba degli Scolari. Accadde pertanto, che andando egli a spasso pel corso di Roma, s'incontrò in questi mentovati studenti, che andavano in carrozza; e vedutolo, principiarono a beffeggiarlo, e disprezzarlo con vilissime maniere. Orazio, dando allora di piglio ad un vaso di vernice, che stava su la porta di un colorajo, la gittò in faccia a quei belli umori, i quali arrabbiati scesero dalla carrozza per vendicarsi. Orazio allora, mettendo mano alla spada, non solo dagl'impeti loro si difese, ma gli trattò così

malamente, ch'ebbero appena da potersi ritirare (*Baglioni fol.* 140). Che sebbene le forze fisiche potessero reggere alla difesa del corpo, non furono sufficienti a superare la mestizia, che l'opprimeva. Un atrabile lo assalì, e gli troncò il corso de'suoi giorni, nell'età di 38. anni, che avrebbe dovuto conservare a dispetto de'suoi nemici. I Conoscitori, e gli Amatori ricercano, e con ragione, le sue stampe a l'acquaforte, ove scorgesi il tocco assai spiritoso, e leggero. Il suo rivale avea ben torto di accusarlo per copista, poichè di suo si vedono ritratti, e pitture di buon naturalista (Lanzi *Stor. Pitt. Tom.* 1. *fol.* 505. *ediz.* 1795. 1796). Egli le ha marcate non solo, come dice il Gandellini, con una cifra, che è la seguente ma ancora

Ecco il Catalogo delle sue Stampe, che trovasi nel *Manuel* (*loco cit.*)

I. La Resurrezione di Gesù-Cristo, composizione di molte figure, pezzo marcato , *pic. in* 4. *in tr.*

II. Corpo di Gesù-Cristo, pianto dai suoi, figura veduta in raccorcio, *gr. in* 4.

III. S. Cristoforo, che stende la mano al Bambin Gesù, *pic. in fol.*

IV. S. Cristoforo, che porta il Bambin-Gesù su le sue spalle a traverso di un fiume. Figura gigantesca, *gr. in fol.*

V. La Biblia di Raffaello in 52. pezzi, compresovi il titolo, e la dedica, *in* 4. *in tr.*

BORZONI (*Luciano*). Nacque a Genova nel 1590., ove anche morì nel 1645. Fu Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte: ed apparò gli

elementi di queste arti da Filippo Bertolotto suo cugino, ritrattista, e gl' incrementi di esse da Cornelio Cort. Di sedici anni dipingeva delle piccole teste, in tanto piccoli ritratti, che servivano di pietre agli anelli. Instruito nelle Belle-Lettere, tanto andavane adorno di esse, che gli uomini di spirito lo ricercavano per passar seco lui in scientifici discorsi molte ore del giorno. Quindi la sua bottega, o per dir meglio il luogo ove soleva lavorare, era sempre ripieno di persone di considerazione, per le quali egli indefesso si affaticava nell'arte sua. Suonava la tiorba, giuocava di scherma, era buon parlatore, piacevole nei discorsi, pronto nei concetti, e di memoria felice (*Abecedario Pitt.*). I suoi quadri non solo son belli, ma possono riguardarsi come preziosi, per la vivacità dei colori, per la correzione del disegno, e per la loro esecuzione perfetta. Nè ciò si ammira soltanto ne' suoi quadri a olio, ma il più pregiabile è ritrovare tutte le divisate cose nelle sue pitture a fresco. La gran tavola della Nunziata di Guastado ce ne convince bastantemente; ma ella è ancora la scena funesta per lui, che mentre la dipingeva, rovinò dalla scala. Questa terribil cascata lo portò alla morte nell'età di 55. anni. Il Soprani descrive questo funesto avvenimento (*fol.* 184.), e termina con dire, che la sua perdita *sembrò ai suoi parenti ed amici tanto più acerba, quanto più intempestiva, ed improvvisa*. Lasciò tre figliuoli, tutti tre Pittori, dei quali Francesco-Maria è il più stimabile e per i suoi Paesaggj, e per le sue Marine; Giovan Battista fu l'altro, e Carlo il terzo, dei quali il mentovato Soprani ne tesse particolarmente la Vita.

Dal (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 292.), dal quale abbiamo in gran parte queste notizie, abbiamo ancora il seguente Catalogo delle sue Stampe ad acquaforte, e di sua composizione.

I. Il Ritratto del Giustiniani, *in* 4.
II. S. Pietro liberato dalla Prigione, *in* 4.
III. Prometeo straziato dall'Avvoltojo. *in* 4.
IV. De' Bambini che scherzano, *in* 4.
V. Qualche Stampa della Madonna, e di varj soggetti di divozione, *in* 8. (23).

BORTENO (*Cristofano*). Vedi il Gandellini.

BOS, o BOSH van der, o BUS (*Cornelio*) nacque in Bois-le-Duc, verso il 1510 (*Manuel T.* 5. *fol.* 71. Basan *seconda ediz.*) Disegnò, incise a bulino, e mercanteggiò nelle Stampe in Anversa. Venne da giovinetto nell'Italia per apprendere quel buon gusto, che nelle Arti era sicuro potervi abondevolmente ritrovare. Roma fu la Città, nella quale fermossi, ed ivi potè appagare i suoi desiderj tanto rapporto alle Arti che professava, quanto al Commercio delle sue Stampe.

---

(23) Il Gandellini rende più ragione delle suddette Stampe, e perciò non dee ommettersi; ed il Soprani (*fol.* 183) scrive, che avendo Luciano *terminata con sua soddisfazione una Tavola di S. Pietro scarcerato dall' Angelo, che mandò a Milano, si compiacque d' intagliarla in acquaforte, e anche v' intagliò alcune Madonne, il ritratto del Giustiniani, e certi putti fra di loro scherzanti, e da lui già rappresentati in pittura con applauso nella Città di Milano*. Nelle sue opere il suo maggior merito è quello delle teste, espresse da buon naturalista, che più bada al vero, che allo scelto; e le pieghe son vere, e semplici. *In tutto il lavoro*, dice il Lanzi (Stor. Pit T. 3. fol. 325. ediz. 1795.) *cerca, e trova un effetto non forte, come il Guercino, ma bastante a contentar l'occhio*.

Il Barone d' Heinecke (24) ha supposto, ch'egli sia tedesco, perchè ha trovato un pezzo inciso da lui, nel quale leggesi in quella lingua: *Allen die ein from b dert W ib überkompt ec.* cioè: *A tutti quegli, ai quali è toccata in sorte una buona, e brava donna.* Si vedono in questa Stampa delle Donne occupate in vari lavori manuali. Quindi vuol egli dedurne, che Cornelio era Alemanno, e che nell'Italia mutatosi il nome di Bos, fecesi chiamare Bus. I Signori Huber, e Rost, ai quali verisimilmente non era noto quanto nella qui annessa annotazione avvertimmo, se n'escono col dire: *Quoi qu'il en soit, l'opinion le plus générale est qu'il etoit natif de Bois-le-Duc, c che il suo vero nome è Bosch.*

Quanto poi appartiene al suo stile intorno alla incisione, sembra che si aggiri sul fare di Marco di Ravenna, e di Enea Vicus, senza però esser mai giunto a quel grado di perfezione, cui essi arrivarono felicemente. Il suo bulino, scrive a proposito Mr. Basan, è secco, e duro, e tutta l'esecuzione manca di effetto. Ha inciso molte stampe di sua composizione, e molte altre dalla

(24) Convien confessare, che se mai il Sig. Barone di Heinecke ha supposto nel suo Dizionario, che Bos, o Bus fosse Alemanno, siasi poi ricreduto; giacchè leggo (*Idée gen. ec. fol.* 202.) che lo comprende nella scuola Fiamminga. *On peut former pareillement dans cette classe un Recueil de quelques anciens Graveurs des Pais-Bas, et y inserer les pieces de Jean Walther van Asen, de Dirck van der Staren, de Cornelius Met, ou Metsis, de Cornelius Bus, ou Bos ec.*

composizione di altri Maestri, che ordinariamente ha marcato con le lettere C. B., o colle Cifre

Il suo Catalogo è il seguente.

I. Il Giudizio Universale, pezzo con la sua cifra 1530., *in* 4.

II. Loth, e le sue Figlie, con la sua cifra 1550., *in fol.*

III. Il Re David, che consegna una lettera ad Uria 1546. pezzo simile.

IV. Gesù-Cristo, che predica al Popolo Ebreo, *Beati qui ec.* con la sua cifra, *in fol.*

V. Venere sopra il suo carro, pezzo con la cifra 1546, *in* 4.

VI. Vulcano nella sua fucina, con la cifra 1546., *in fol. in tr.*

VII. Guerra de' Centauri, e dei Lapiti, gr. pezzo in due lastre 1550.

VIII. Un Monaco, che sorpreso dalla Morte, si dibatte, e strilla, con la cifra, *in* 4.

IX. La Statua Equestre di Marco Aurelio, con la cifra, *in fol.*

X. Seguito di Trofei, di Armi, e di Grottesche, 16. pezzi incisi a Roma nel 1550. e 1553. (25).

XI. Altro seguito simile di Cariatidi, e di Terme.

XII. Mosè, che spezza le Tavole della legge alla vista del Vitello d'oro, da *Raffaello* 1551., *in fol.*

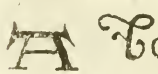
---

(25) Il nostro Gandellini si è molto ristretto, scrivendo che *Cornelio Bos* operava nel 1541., quasi che questi non avesse altra idea de' suoi lavori, e dell'enunciata Stampa sotto il numero X., e dell'altra dal Floris, che pur egli annunzia incisa nel 1554. Dee però leggersi il suo catalogo, nel quale si danno molti schiarimenti. E sebbene le cifre del Gandellini non combinino con le addotte da noi, pure non crediamo di doverlo riprendere, giacchè dell'ultima non abbiamo idea sufficiente da giudicarne.

XIII. Trionfo di Bacco, da *Giulio Romano* 1543., *gr. pez. di due lastre in tr.*

XIV. Gesù-Cristo portato al Sepolcro, da *Francesco Floris*, pezzo marcato: *Cornelius Bos fecit A. D.* 1554. *in fol.*

BOS, BOSCH (*Girolamo*), detto per soprannome il Faceto. Era Pittore ed Intagliatore in legno, e a/bolino. Nacque anch'egli, come l'antecedente Bos Cornelio, in Bois-le-Duc verso il 1498. (*Manuel Tom. 5. fol. 69.*). Nell'Abecedario Pittorico trovasi scritto Girolamo Bosco, o Boss da Bolduc, e citasi l'autorità del Baglioni (*fol. 231.*). Si racconta di lui, che fu Pittore di profondo, e bizzarro ingegno; e che vedendo non poter superare i Raffaelli, i Bonarroti, i Vinci, i Tibaldi, i Correggi, ed i Tiziani nell'Escuriale di Spagna, ove erano i suoi quadri, inventò un modo strano, con cui dipinse di fantasia. Ivi dunque si vede Antonio il Santo Abate attorniato dalle diaboliche tentazioni, ideate in mostri, in animali, in chimere, in draghi, in uccelli spaventevoli, che recano orrore, e maraviglia insieme. In altro quadro espresse Gesù Cristo in una circonferenza di luce, e di gloria, circondato da 14 circoli, sette dei quali esprimono i peccati capitali, e gli altri i Sacramenti. In altra gran tela dipinse figure diverse, rappresentanti i diletti carnali sopra un carro di fieno tirato da sette animali differenti, che figurano i peccati capitali: precede a guisa di fama il Demonio con la tromba: circonda il carro una quantità di mostri, con geroglifici espressivi di altri peccati: segue di poi la Morte con la falce alla mano, e sotto leggesi il passo d'Isaia: *Omnis caro faenum*. In altri luoghi dipinse Inferni, Limbi, orridi Deserti, Martiri sbranati dai

Leoni, o Passeggieri assassinati: con queste simili stravaganze fu riconosciuto dalla Spagna, e dalla Germania per uomo di singolare virtù. Nè potea esser di meno, poichè tolta di mezzo questa sua mostruosa maniera, i suoi quadri a olio, e generalmente il suo colorito hanno una forza, che sorprende, ed incanta; e nel suddetto Escuriale fan sempre, a fronte dei capi d'opera che vi sono, una bella comparsa. Mr. Basan non ne ha trattato, e poco ne ha scritto il nostro Gandellini. Alcuni potrebbero confondere con *Pietro Breughel* il curioso, che dipinse dei soggetti di simil sorte; ma Girolamo si fa distinguere per una certa proprietà, ed esattezza, che risplende in mezzo alla stravaganza. Fra gl'Intagliatori, colui, che più di tutti ha lavorato dai disegni di *Bosch*, è stato Girolamo Cock. Si sa, ch'egli anche incise in legno; e si assicura ch'abbia intagliato insieme in rame. Ma dando retta al Ch. Heinecke (*Idée cc. fol* 181.), non è cosa tanto dimostrata, *Hieronymus Bos, Peintre de Bois-le-Duc, qui a fait presque toujours des sujets terribles, et drôles. Il est a presumer, qu'il ait gravé quelques unes de ses pieces.* Non abbiamo però nulla in contrario positivamente, per poter negare a *Girolamo Bos* questo pregio. Anzi dicono i Chiarissimi Signori Huber, e Rost, che se gli attribuiscono i pezzi marcati *Jér. Bosche*, et *Bos* senza nome dell'Incisore. Queste Stampe però sono tutte di una *grandissima rarità* Qualcuna trovasi marcata in carattere gotico *Bosche* con la cifra  . Essi riportano anche il seguente Catalogo.

I. La Tentazione di S. Antonio, marcata coll'anno 1522.

II. Il Giudizio Universale, pezzo marcato con carattere gotico *Bosche*.

III. S. Cristoforo, che porta il Bambin Gesù a traverso di un fiume, ove si vede un Eremita che tiene una lanterna, e molte figure grottesche.

IV. L'Imperator Costantino, che marcia alla testa della sua Armata: intanto un Angelo in aria gli mostra la Croce, *in* 4. (26)

---

(26) Narrasi da molti, ed anche oculati Scrittori l'apparizione di un Monogramma in foggia di Croce nel Cielo all'Imperator Costantino. Ma questi Scrittori non sono uniformi fra loro in assegnare la forma di questa Croce, che apparve al suddetto Imperatore al piegar del Sole verso l'occidente. Ella era formata di lucidissimo splendore, e vi si leggeva questa iscrizione EN TOYTΩ NIKA. Eusebio Cesariense, che confessa avergli raccontato tutto l'avvenimento l'istesso Costantino, e che poi la vide effigiata secondo il disegno ch'egli ne diede: consisteva, dice egli, in un'asta lunga, e diritta, tutta coperta d'oro, che avea una traversa in forma di Croce accomodata. Nella sommità di quest'asta vi era affissa una corona di preziose gemme, e di oro tutta tessuta intorno. In mezzo a questa corona vi era scritto il nome di Gesù Cristo con le due sole lettere X. P innestate insieme così: ☧, la qual cifra usò l'Imperatore portar nella sua celata. Alla traversa dell'asta vi era appeso un sottil velo di regia, e magnifica tessitura, con molte pietre preziose artificiosamente legate in oro. Al lembo del tessuto, e ricamato velo cravi l'immagine fino al petto dell'Imperatore, e de' suoi figlj, assai bene riportata. Questo fu il Labaro, che 'l pio Costantino fece fabbricare per obbedire alla detta Visione. La più comune opinione è quella, che fosse una pura Croce, e sembra che sia questo anche il sentimento della Chiesa (Vedi

V. Il Battesimo di Gesù-Cristo, col nome di *Bosc.*

VI. Quantità di figure grottesche. Si legge in fondo *Aldat. op. ec. Jer. Bosche, in fol.*

VII. Altro Pezzo simile; *Dese Jeronimus Bosch Drollen, in fol.*

VIII. Un Elefante, Pezzo allegorico, *G. Bos inv. Paul de la Houwre exc., in fol.*

BOSC (*Claudio* du). Hannosi di suo dei pezzi incisi dalle opere di *Raffaello*, di *Tiziano*, di *Jouvenet*, ed altri (Basan *sec. ediz.*)

---

il Bosio *la trionfante e gloriosa Croce ec. lib. 6. c. 13.*) Altri credono che fosse il detto Monogramma, e non è senza fondamento, poichè in una lapide, in cui è il suddetto Monogramma, leggesi sopra di esso IN HOC VINCES, e sotto SINFONIA ET FILIIS VIXIT ANN. XLVIII. M. V. D. IIII. Quai lapide antichissima fu levata dalle Catacombe di S. Sebastiano nella via Appia. Ciò vedesi anche in una medaglia di Costanzo Imperatore (Antonius Agostini *Disc. delle Med. Dial.* I. Baronius *Tom. III. sub an.* 353.), nel rovescio della quale osservasi l'immagine dell'istesso Costanzo in piedi con un vessillo in mano, e dietro a lui vi è una Vittoria che gli pone una corona in capo: nel qual vessillo, non la Croce, ma il Monogramma predetto si vede, ed intorno vi è scritto HOC SIGNO VICTOR ERIS, e nell'exergo ASIS. Nei tempi più vicini a Costantino usarono i Cristiani tagliare il gambo del P o *Rho* con una diritta linea

come si osserva in molte lapidi, e particolarmente in quella che sta sotto l'Altar Maggiore della Chiesa di S. Prassede, che non va più oltre di mezzo secolo dopo la morte di Costantino. Anzi in una medaglia dell'istesso Imperatore, riportata dal Baronio (*loco citato*), nel diritto vedesi il busto di esso, ed intorno CONSTANTINUS MAX. AUG., e nel rovescio il detto Monogramma, con due figure sotto di esso, vestite alla guerriera, e leggevasi GLORIA EXERCITUS.

BOSC (*P. du*). Vedi il Gandellini.

BOSCHE, ovvero BOSS. Vedi il Gandellini.

BOSHI (*Benedetto*). Vedi il Gandellini.

BOSCHINI (*Marco*). Vedi il Gandellini.

BOSI, ovvero BOSIO (*Antonio*).

BOS (*Antonio*). Intagliò di propria maniera ad acquaforte, ed a bulino. Si vedono di sua mano le figure dei libri di tutte le opere di Monsieur Desargue, Geometra, e Mattematico, che fu maestro di Prospettiva nell'Accademia di Parigi, e stampò un libro di dette lezioni, le quali sono molto ricercate dai Dilettanti (*Abecedario Pittor. dal Baldinucci*).

BOSIUS (*Giacomo*), col soprannome di *Belga*, Incisore a bulino, nacque nei Paesi Bassi verso il 1520., e stabilissi poi a Roma, ove lavorò verso il 1550. pel negozio di Stampe di Antonio Lafreri. S'ignorano le circostanze della sua vita, e solo dall'andamento del suo bulino si può congetturare, ch'egli apprendesse quest'arte da *Marcantonio*. Certo che le sue stampe non sono senza merito, lasciandosi solo desiderare in esse più correzione nel disegno, e meno di secchezza nell'esecuzione. Egli ha marcato le sue stampe con le lettere j. b. b., ossivvero BB. Noi quì con tutto quest'articolo, riportiamo anche il Catalogo che trovasi nel *Manuel* medesimo. (*Tom. 5. fol. 84.*)

I. Ritratto di Michelangelo Bonarroti, *in* 8.

II. Busto di Ottone Truesess Cardinale, e Vescovo di Albano, in una cornice istoriata; sopra avvi la Carità con tre bambini. *Jac. Bossius Belga incidebat, in* 4

III. Busto di S. Tommaso di Aquino in una specie di tabernacolo. *Jacobus Bossius Belga incidit in* 4.

IV. Gesù Crocefisso fra due Ladri, *Jacobus Bossius incid. in fol.*

V. I quattro Evangelisti, da *Blockland*, quattro pezzi marcati B. B. F. *Cock excud.* 1551. *in* 4.

VI. La Scala misteriosa di Giacobbe, da *Raffaello*, pezzo marcato *Jac. b. b. in ol.*

VII. Lo Zoppo guarito da S. Pietro, e da S. Giovanni, dal medesimo, *Jac. Bos. f. in fol. in tr.*

VIII. La Statua di Pirro, Re di Molosso, dall'antico, marcato *Jacobus Bossius Belga incid.* 1562. *in ol.*

Il Bagno di Diocleziano, e le altre antichità, che Belga ha inciso pel negozio di Antonio Lafreri.

BOSSI (*Benigno*). Porto d'Arcisato nel Milanese fu la Patria di questo Disegnatore, Stuccatore, ed Incisore alla punta, e a bulino. Correva l'anno 1727. quando ei venne alla luce. Suo Padre, allorchè fu arrivato all'età di dieci anni, lo condusse seco a Norimberga, ove egli imparò i principj del Disegno (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 165.). Non si sa per qual cagione, dopo non molto tempo, il Padre si partì da quella Città col suo figliuolo Benigno, e si portò a Dresda. Potrebbe forse credersi, che ciò avesse fatto per poter mostrare ad esso, che teneramente amava, le bellissime cose, spettanti le Belle-Arti, che si trovano colà. Sappiamo intanto, che il giovine Bossi si esercitò ivi moltissimo nel disegnare, nel dipingere, e nella scultura a stucco. In mezzo alle belle speranze, che avea concepito per questo figlio il genitore, dovè cedere alla morte nel fiore, per così dire, degli anni suoi. Allora Benigno trovossi impossibilitato di andare a Roma sotto il celebre Pompeo Batoni, come erasi prefisso. In questo tempo, cioè nel 1754., *Hutin*, *Dietrich*, e *Mengs* lo consigliarono ad incidere all'acqua-

forte; ed egli acconsentì di buona voglia a queste loro premurose insinuazioni, e se ne trovò contento Se non che la guerra dei sette anni, della quale fu quasi sempre il teatro la Sassonia, l'obbligò nel 1757 a ritornare in Italia. Eravi già precorso il suo nome, al quale non fu ingrato l'italo cielo in provvederlo con sommo suo decoro. Non erano scorsi ancora tre anni, da che egli erasi ripatriato, che il Duca di Parma lo chiamò alla sua Corte, nella quale visse onoratamente, occupandosi soltanto negl' invidiabili bellissimi studj sì delle Arti, che delle Lettere. I suoi talenti, uniti alle sue ottime qualità, lo fecero da tutti stimare ed onorare. I medesimi Scrittori del *Manuel* (*loco cit.*), che confessano aver tolto da Mr. Basan il presente articolo, ci danno anche il Catalogo seguente delle sue Stampe, alquanto più esteso del primo.

I. Il Ritratto dell' Incisore *Boëtius*, di Dresda.

II. La Presentazione del S. Bambino al Tempio. Pezzo inciso a Dresda nel 1755. *in* 12.

III. Seguito di Teste di soggetti diversi in 40. piccole lastre, *spiritosissima esecuzione ad acquaforte*.

IV. Un seguito di Vasi, e una Mascherata, da *Patitot*.

V. VIII. Quattro pezzi di graziosi Trofei, 1771. *Pic. in fol.*

IX. Quattro pezzi, allusivi alle quattro Stagioni, dai tondi di *Giurlandes*, 1770. *in* 8.

X. XI. Due Pezzi, rappresentanti dei Bambini 1771. *Pic. in fol.*

XII. XL. Un seguito di 29 piccoli soggetti, incisi all'acquaforte, e ad acquerello, dai disegni del *Parmigianino*, *in* 4.

XLI. Le Città del Piemonte; figure allegoriche per un Epitalamio, *in* 4.

XLII. La famosa S Caterina, che appartiene alla casa Sanvitali, pezzo inciso nella grandezza del Quadro, *in* 4. STAMPA PRINCIPALE del *Bossi*.

BOSSE (*Abramo*). Questi fu il primo Professore di Prospettiva nell'Accademia di Parigi (Basan *sec. ediz.*). Molte cose intorno a questo Artista ha tralasciate il nostro Gandellini, e molte ne ha dette, che erano ommesse dagli altri. Ci ha detto, che la Patria sua fu Tours; ma non ci ha indicato l'anno, in cui nacque, che fu nel 1611. Fu anche contemporaneo di *Stefano della Bella* (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 144.); ma meglio credè farsi pel meccanismo dell'arte imitatore di *Giacomo Callot* (*ivi*). Ha rilevato però il nostro Scrittore il manierato stile di *Bosse*, e l affettazione, con la quale eseguiva le sue stampe. Dovea anche avvertire, che riescì meglio nelle figure piccole che nelle grandi, come ottimamente rilevò Mr. Basan. Il Milizia, desumendo molt da Mr. Watelet (*Diction. ec.*), ci fa sapere, *ch'egli s'impegnò ad imitare col bulino l'acquaforte, e l'acquaforte col bulino. Ma a che servono tali impegni? Crearsi delle difficoltà per il piacer di vincerle, è una vittoria vana, che darà sorpresa, e nient'altro. Da che si hanno degli strumenti, si adoperi quello che più conviene, per eseguire con facilità, e a dovere.* Abbiamo detto, ch'egli fu il primo a dar lezioni di Prospettiva nell'Accademia di Parigi, ove dobbiamo anche aggiungere, che ne fu escluso di poi, perchè col suo carattere libero osava resistere all'imperiosità e dispotismo di *Le Brun*, che teneva allora il dominio di quell'Accademia (*Manuel loco cit.*). Intorno le sue opere, pare che 'l nostro Scrittore abbia assai bene indicato ciò che di più necessario ivi ritrovasi. Noi ne abbiamo trattato altrove (*Tom.* 4. *fol.* 15.), rilevando i pregi,

che Mr. Cochin vi accrebbe con le sue correzioni, ed aggiunse al Trattato *De la maniere de graver a l'eau-forte, et au burin.* Niun altro poi, fuori del nostro Scrittore, ci ha detto, che fu Bosse Intagliatore del Re Cristianissimo, e nemmeno ci hanno, come fa egli, indicata la cifra, con la quale marcò le sue stampe.

Dopo tutto questo, riconoscendo il Catalogo, che Huber e Rost (*Manuel loco cit.*) estrassero dal *Dictionnaire des Artistes de Heinecke;* ci facciamo un pregio di quì riportarlo, onde vedasi al confronto di quello quante stampe furono ignote al Gandellini.

Soggetti diversi

La maggior parte di sua composizione.

I. La Regina Madre assisa, e 'l Giovane Re col suo Fratello in piedi, pezzo anonimo, *gr. in fol. in tr.*

II. Il Busto del Cardinal Richelieu, *in fol.*

III. Giacomo Callot col suo epitaffio, *in fol.*

IV. Figura di un Uomo ammantato appoggiato ad un albero, inciso da *Bosse*, e da *Mellen*, *in fol.*

V. Il Viaggio del Re, e della Regina alla Ss. Vergine, fregio.

VI. Giuditta, e la sua Serva, con la testa di Oloferne, gran fregio.

VII. Preparazione del Soldato Cristiano pel combattimento spirituale, fregio.

VIII. Le Forze della Francia, fregio.

IX. La Sedia della Morte, fregio.

X. La Reduzione di Mantova, fregio.

XI. L'Adorazione dei Re, *in* 12.

XII. La Vergine seduta col S. Bambino sopra un piedistallo; dietro ad esso S. Giuseppe, *in* 12.

XIII. La Storia del Ricco Epulone, e del mendico Lazzaro. 6. *pezzi in fol. in tr.*

XIV. La Storia del Figliuol Prodigo, 6. *pezzi in fol. in tr.*

XV. La Parabola delle Vergini savie, e delle Vergini stolte. 7. *pezzi in fol. in tr.*

XVI. Le sette opere della Misericordia, 7. *pezzi in fol. in tr.*

XVII. Figure pel ricevimento dei Cavalieri dello Spirito Santo, 6. *pezzi in fol. in tr.*

XVIII. L'Immagine miracolosa di S. Anna, con i suoi miracoli all'intorno, *gr. in fol.*

XIX. La Magnifica Processione della Cassa delle Reliquie di S. Genevieffa, *in fol. in tr.*

XX. Ceremonia eseguita nel Contratto degli Sponsali fra Ulatislao IV. Re di Polonia, e Maria Gonzaga, fatto a Fontanablo nel 1645. *in fol.*

XXI. Ceremonia dello Sposalizio di Luigi XIV. *in fol. in tr.*

XXII. La Sala della Carità, *in fol. in tr.* (27).

XXIII. La Galleria del Palazzo della Mercanzia, *in fol. in tr.*

XXIV. L'occupazione, e le azioni della vita privata, 15. pezzi, cominciando dalla dichiarazione di Amore, e finendo nella Donna che chiede perdono, *in fol. in tr.*

XXV. La Pittura, la Scultura, l'Incisione, e la Stampa, con i loro arnesi, 4. *pezzi in fol. in tr.*

XXVI. La Chirurgia, la Spezieria, sotto figure di Donne: La Calzoleria, e la Perruccheria sotto le figure di Uomini, 5. *pezzi in fol. in tr.*

XXVII. Il Maestro, e la Maestra di Scuola, *due pezzi gr. in fol. in tr.*

XXVIII. I Quattro Elementi in mezze figure nel vestiario del tempo. 4. *pezzi in pic.* 4.

XXIX. Le Quattro Parti del Mondo, in medaglie, 4. *pezzi in* 4.

XXX. Le Quattro Stagioni, rappresentate in varj soggetti di conversazione, 4. *pezzi in fol. in tr.*

XXXI. I cinque sentimenti umani, rappresentati anche questi in soggetti da conversazione.

XXXII. I tre ventaglj con le figure, 3. *pezzi gr. in fol. in tr.*

XXXIII. Un luogo di Stravizzo, *in fol. in tr.*

---

(27) La presente, che si rammenta anche da Mr. Basan, e quella della Carità unitamente, sono due Stampe PREGEVOLI;

XXXIV. Il malato a sedere, imbacuccato con un manto, con dodici versi francesi, *in fol.*

XXXV. Il Capitan Francese, in mezza figura, *in fol.*

XXXVI. Lo Spadaccino, e 'l suo piccolo Lacchè, con sedici versi francesi, *in fol.* (28).

XXXVII. Lettera di un Capitano alla sua Metresse, e la risposta di Demoiselle, 2. *pezzi in fol. in tr.* (29).

---

(28) Il suddetto Barone d'Heinecke (*loco cit. fol.* 174.) annovera fra gl' Intagliatori Francesi *Abraham le Bosse Dessinateur, et Graveur*: ed a *fol.* 34. ci dà delle notizie, che riguardano il medesimo Intagliatore, ch'ebbe parte nell'opera intitolata: *La Guerre des Suisses, traduite du I. Livre des Commentaires de Jules César, da Louis XIV., Dieu-Donné, Roi de France, et de Navarre.* Paris Imprimerie Royale MDCLI. fol.

Questo piccolo Libro, opera del Re, tratta del corso di tredici anni, ed è ornato d'una vignetta, di una lettera rabescata, e di quattro Stampe, incise da *N. Cochin*, e *Abraham Bosse*.

(29) Quando sonosi riferite queste Stampe, è ben dovere che aggiungiamo anche tutto quello, che può interessare questo laboriosissimo e dotto Artista. Bosse Abram ebbe parte assai distinta nell'opera, che ha per titolo: *Memoires pour servir à l'histoire des plaintes, dressés par Dobart*, Paris imprimerie Royale MDCLXXVI. gr. in fol. Questo Libro, dice l'Heinecke (*Idée ec. fol.* 35.), pubblicato per ordine di Luigi XIV., contiene XXXVIII. pezzi. Trattanto si dice, che se ne trovino XXXIX. per causa della figura di tre fogli, che è stata riportata con dei cangiamenti. Le lastre sono state incise da *N. Robert*, e *A. Bosse*. *Sr. Dodart* ha fatto una descrizione a ciascuna di dette Stampe. Ciò non è che un gran principio di un Opera, che doveva contenere tutte le piante, che si coltivavano nel Giardino del Re. I Signori *Robert*, *Bosse*, e de *Chatillon* furono incaricati dei disegni, e dell' intaglio, e già eransene fatte CCLXXXI. lastre. Prima però di pubblicarle, si accorsero, ch era necessatio farvi e dei cangiamenti, e delle aggiunte. Così l'Opera restò interrotta. Intanto un ristretto numero di persone raccolsero le Prove, a misura ch'elle vennero tirate alla Stam-

BOTH (*Andrea*), Pittore, ed Incisore ad acquaforte, nacque in Utrecht verso il 1609., e morì a Venezia nel 1650. (*Manuel T. 6. fol.* 75.) Suo Padre, Pittor di vetri, insegnò a disegnare ad esso, e all'altro suo figlio Giovanni, di cui immediata-

---

peria Reale l'anno 1701., e ne formarono una continuazione dell'Opera di *Dodart*, ma senza alcun discorso. Sebbene esistano 319. di queste lastre, non compresevi quelle che formano la prima parte, che sono state depositate al Gabinetto delle Stampe del Re nel 1769., nondimeno ne avea riunite fino al numero di CCCXII. per cagione delle Prove di ciascun cangiamento, che non si trascurò egualmente di raccattare. Egli è vero altresì, che le variazioni fatte dipoi non han prodotto altra singolarità, che l'aumento nel numero. Ce ne sono di queste prove innanzi le lettere, o con l'iscrizione latina, tradotta in francese, o con altra denominazione: ma ve n'è ancora qualcun'altra, a cui vi è stato aggiunto qualche particolar dettaglio. Può darsi che il Pubblico veda un giorno questo seguito accompagnato dal discorso. Ciò che fallo sperare, è l'Accademia delle Scienze, la quale, come seguita a dire l'Heinecke, avea riassunto la spiegazione delle lastre, che il Re Luigi XIV. avea fatto incidere, perchè servissero all'*Istoria delle Arti, e dei Mestieri*. Sonosi trovate un'altra volta queste Stampe delle arti, e de' mestieri solamente, senza spiegazione: Le prove sono egualmente assai rare, e nulla manca, onde possano i Raccoglitori formare un volume per giovare alla raccolta sopraindicata.

Questo antico volume *des planches sur les arts, et metiers* manterrà sempre il suo prezzo, perchè son certamente le prime prove. Ma il Libro, che ha per titolo: *Icones Plantarum Horti Regii Parisiensis* in 48. lastre in fol. insieme col seguito in 140. lastre più, che l'Ispettor generale del Giardino del Re di Bottanica fece eseguire a sue spese, prima che il Re ordinasse la continuazione dell'opera di Dodart, fanne con la raccolta del Re un corpo ben terminato e completo.

mente qui dopo parleremo. Dopo questi principj si approfittarono della scuola di Abramo Bloemaert, che molto li potè avanzare nella speditezza e del disegno, e della incisione sul rame. Da principio si diede Andrea a dipingere i Paesaggj; ma vedendo che suo Fratello Giovanni più di esso vi riesciva, si dedicò alla pittura delle figure e della Storia. Il sapere che nella Francia esistevano molti monumenti di belle Arti portativi dagl'Italiani maestri, oltre le arti che dai nazionali vi si coltivavano, ed intendendo, che l'Italia erane una sorgente inesausta, si accinsero questi due bravi Fratelli ad intraprendere il viaggio e per la Francia, e per l'Italia. Trovavan per tutto motivo di loro sorpresa; ma in Roma poi tanto la multiplicità, e la varietà delle cose belle gl'incantarono, che la elessero per loro dimora. Sempre lavoravano insieme, ed in perfetta pace, e con quella concordia invidiabile si comunicavano i loro sentimenti sul risultato delle loro operazioni. Quando gli parve di esser nella circostanza di dovere abbandonare quella Città, si diressero a Venezia, ove anche trovarono nella scuola pittorica molto pascolo al loro ingegno. Ma Venezia riescì fatale ad Andrea, e riempì di mestizia il suo Fratello, che teneramente l'amava; poichè tornando egli dal desinare che avea fatto presso un suo amico, per ritirarsi dal suo Fratello, come inalterabilmente solea fare, cadde disgraziatamente in uno dei canali di quella Città, e vi morì affogato. Qual dolore occupasse il cuore di Giovanni questa perdita, noi lo vedremo in appresso. Intanto ci basterà sapere, che Andrea ha inciso molte Stampe con uno stile li-

bero, ed intelligente, che molto somiglia quello di *Ostade*. Eccone il Catalogo.

I. S. Antonio inginocchioni, con una corona in mano, Pezzo marcato a rovescio. *A Both*, *in* 4.

II. S. Francesco innanzi ad un Crocefisso, pezzo che accompagna l'antecedente.

III. Busto di un Uomo in profilo, con un berretto ornato di piume, e sul petto una medaglia dell'Imperatore, pezzo marcato A. B. *in* 4.

IV. Due Mendici, che marciano insieme, *in* 8.

V. VI. Due pezzi rappresentanti delle Feste, e delle Ricreazioni olandesi. *A. Both inv. et fec.*, *in fol.*

VII. XII. Seguito di sei Paesaggi, il primo dei quali è marcato *A. Both*, *in* 4. *in tr.*

XIII. XVIII. I cinque sentimenti umani, rappresentati per figure grottesche, a' quali è unito il grande, e povero Pittore, *Magnus Pictor inops*. Sei pezzi insieme. Il senso della vista, nell'esemplare, che possedeva Huber, era marcato: *Andreas Both inv. Joan Both fec. fratres*, *gr. in* 4.

BOTH (*Giovanni*). Parla l'Heinecke (*Idée ec. fol* 190.) non con tutta la sua solita chiarezza intorno alla professione di *Giovanni ed Andrea Both*, dicendoli Pittori solamente di Paesaggj: poichè, come avvertimmo, Andrea dipinse figure, ed istorie, e lasciò a Giovanni la provincia di Paesista. Trattano anche del presente Both il Gandellini, ed il Basan, e quest'ultimo ne discorre con più cognizione del nostro Scrittore (30). Soprattutto però abbiamo molte di lui notizie dall'Abecedario Pittorico, e dai Signori Huber, e Rost (*Manuel T.* 6. *fol.* 78.) Noi procureremo combinarle tutte nel presente Articolo. L'anno

(30) Basan aveva ben ragione di discorrerne con possesso, poichè avea acquistato tutti i rami intagliati ad acquaforte da *Giovanni Both*. (*Manuel loco cit.*)

della di lui nascita fu il 1610 in Utrecht, ove anche cessò di vivere nel 1650. Si approfittò, come dicemmo, delle medesime istruzioni del suo Fratello, con la medesima riescita. La concordia, che tra i Fratelli rara si appella, dobbiamo ammirarla in questi due, che non il sangue riunì solamente, ma il genio, la educazione, e la nobiltà dell animo. Quindi la loro amicizia non era un tratto di quell'affettazione, che tutta consiste nell'esteriorità; ma eravi 1 cuore, e quel vero sentimento di amore sincero, che s'interessa sì per la scambievole prosperità, come per le disgraziate circostanze. Perciò ora vedremo qual fosse la sorte di Giovanni dopo la morte del suo fratello. Intanto, come accennammo, giovinetto anch'egli venne nell'Italia, dopo aver viaggiato per la Francia. Pervenuto a Roma, si fe seguace di Claudio Lorenese famoso paesista, e di Pietro Laer detto il Bamboccio, celebre per le piccole figure. I due fratelli dipingevano insieme concordemente nel medesimo Quadro, Giovanni il paese, e Andrea le figure, e gli animali; e così bene anche nell'operare si accordavano l uno, e l'altro, che parea il dipinto venisse da una sola mano, come era parto di un solo genio. Questi Paesi sono sì belli, che dopo che comparvero alla pubblica luce, diminuirono la fama a quelli di *Claudio*. Ed eccone una delle ragioni: le figure, che *Andrea* dipinse nei Paesaggi di Giovanni, sono senza dubbio più belle di quelle di *Claudio*; di poi vi si scorge una pratica facile, ed espedita, che interessa pel buon effetto del chiaro in gran masse, per le tinte calde ed accordate, e 'l tutto insieme brillante, e piacevole. Tornando ora alla sorte disgraziata del

suo Fratello Andrea, che come dicemmo, morì annegato in un canale di Venezia, tanto ei se ne afflisse e tanto inconsolabilmente se ne addolorò, che lasciata l'Italia, e tornato ene in Patria, vi morì di dolore. Esempio raro; ma memorabile. Egli non contava più di quarant'anni. Due parole formarono il suo elogio: *Both d'Italie*. Significando con questo non solo il suo soggiorno, che avea fatto in questo bel Paese, ma la vera bellezza del suo stile, che vi si era formato. Non solo dipinse, ma intagliò ancora ad acquaforte con molto gusto, ed intelligenza dieci Paesaggj, che sono RICERCATISSIMI dai veri conoscitori ed amatori del bello. Son essi i seguenti.

I. IV. Quattro Paesaggi montagnosi, rappresentanti delle vedute d'Italia, ornati di figure, o di selve. *J. Both fec., in fol.*

V. X. Sei Paesaggj montagnosi rappresentanti delle vedute d'Italia, ornati di figure, e di fabbriche. J. B. *fec. in fol. in tr.*

XI. Paesaggio, in cui si vedono due muli carichi. *Both fec., in fol.*

XII. Altro Paesaggio, in cui vedesi nell'innanzi un Viaggiatore assiso, dietro a lui un paniere. *J. Both inv. fec.*

BOTTICELLO (*Sandro*). Ne' medesimi tempi del magnifico Lorenzo Vecchio de' Medici, che fu veramente per le persone d'ingegno un secol d'oro, fiorì ancora Alessandro, chiamato all'uso nostro Sandro di Botticello, per la cagione, che appresso vedremo. Costui fu figliuolo di Mariano Filipepi Cittadino Fiorentino, dal quale diligentemente allevato e fatto istruire in tutte quelle cose che usanza è d'insegnarsi ai fanciulli in quella età, prima che c' si pongano alle botteghe, ancorchè agevolmente apprendesse tutto quello

che ei voleva, era nientedimanco inquieto sempre, nè si contentava di scuola alcuna di leggere, di scrivere o d'abbaco; di maniera che il Padre infastidito di questo cervello sì stravagante, per disperato lo pose all'orefice con un suo compare chiamato Botticello, assai competente Maestro allora in quell'arte. Era in quell'età una dimestichezza grandissima, e quasi che una continova pratica tra gli Orefici e i Pittori, per la quale Sandro che era destra persona e si era volto tutto al disegno, invaghitosi della pittura, si dispose volgersi a quella. Per lo che aprendo l'animo suo al Padre, da lui, che conobbe la inclinazione di quel cervello, fu condotto a Fra Filippo del Carmine eccellentissimo Pittore (31) allora, ed acconciollo seco a imparare, come Sandro stesso desiderava. Datosi dunque tutto a quell'arte, seguitò e imitò sì fattamente il Maestro suo, che Fra Filippo gli pose amore, e insegnandogli di maniera, che ei pervenne tosto ad un grado, che nessuno lo avrebbe stimato. Dipinse essendo giovinetto nella Mercanzia di Fiorenza una Fortezza fra le tavole delle Virtù, che Antonio e Piero del Pollajuolo lavorarono. In S. Spirito di Fiorenza

(31) Se Sandro morì nel 1515 e visse anni 79., come dice nella fine di questa vita il Vasari, bisogna metter la sua nascita nel 1437.; dal che maggiormente si comprova che Fra Filippo non morì nel 1438., come si è detto altrove; poichè non potè Sandro nel primo anno del suo vivere mettersi a studiar pittura. Quindi è che bisogna attenersi all'opinione quivi accennata, che Fra Filippo morisse nel 1469. quando Sandro aveva 32. anni, e allora può stare che fosse stato suo scolare. *N. dell'Ediz. di Roma.*

fece una tavola alla Cappella de' Bardi, la quale è con diligenza lavorata e a buon fine condotta, dove sono alcune olive e palme lavorate con sommo amore. Lavorò nelle Convertite una tavola a quelle Monache, e a quelle di S. Barbara similmente un'altra. In Ognissanti dipinse a fresco nel tramezzo alla porta, che va in coro, per i Vespucci un S. Agostino (32), nel quale cercando egli di passare tutti coloro che al suo tempo dipinsero, ma particolarmente Domenico Ghirlandajo che aveva fatto dall'altra banda un S. Girolamo, molto s' affaticò; la qual'opera riuscì lodatissima per avere egli dimostrato nella testa di quel Santo quella profonda cogitazione e acutissima sottigliezza, che suole essere nelle persone sensate e astratte continuamente nella investigazione di cose altissime e molto difficili. Questa pittura, come si è detto nella vita del Ghirlandajo, quest'anno 1564. è stata mutata dal luogo suo salva e intera. Per il che venuto in credito e in riputazione, dall'arte di porta Santa Maria gli fu fatto fare in S. Marco una incoronazione di nostra Donna in una tavola (33) e un coro d'Angeli, la quale fu molto ben disegnata e condotta da lui. In casa Medici a Lorenzo Vecchio

(32) La figura di S. Agostino del Botticello fu trasportata nel muro laterale della Chiesa, quando fu gettato a terra il tramezzo, avendo segato con diligenza il muro per trasportarla, come fu fatto felicemente. Questa pittura è conservatissima. Vedi il P. Richa *Tom. 4. pag. 266. Nota dell' Ediz. di Roma.*

(33) In S. Marco non si vede più questa tavola. *Nota dell' Ediz. di Roma.*

lavorò molte cose, e massimamente una Pallade su una impresa di bronconi che buttavano fuoco, la quale dipinse grande quanto il vivo, e ancora un S. Sebastiano. In Santa Maria Maggiore di Fiorenza è una Pietà con figure piccole allato (34) alla Cappella de' Panciatichi molto bella. Per la Città in diverse case fece tondi di sua mano, e femmine ignude assai, delle quali oggi ancora a Castello, villa del Duca Cosimo, sono due quadri figurati, l'uno Venere, che nasce e quelle aure e venti che la fanno venire in terra con gli amori, e così un'altra Venere che le Grazie la fioriscono, dinotando la primavera; le quali da lui con grazia si veggono espresse. Nella via de' Servi in casa Giovanni Vespucci, oggi di Piero Salviati, fece intorno a una camera molti quadri chiusi da ornamenti di noce per ricignimento e spalliera con molte figure e vivissime e belle. Similmente in casa Pucci fece di figure piccole la novella del Boccaccio di Nastagio degli Onesti in quattro quadri di pittura molto vaga e bella, e in un tondo l' Epifania. Ne' Monaci di Cestello a una Cappella fece una tavola d' un'Annunziata (35). In S. Pietro Maggiore alla porta del fianco fece una tavola per Matteo Palmieri con infinito numero di figure, cioè l'As-

(34) Questa Pietà non v'è più, nè si sa dove sia. Di questa Pieta parla il P. Richa suddetto nel *Tom. 3. a c.* 278., *e a c.* 281., dice che è stata trasportata in Sagrestia. *N. dell' Ediz. di Roma.*

(35) La Chiesa di Cestello fu data alle Monache Carmelitane, e ora si chiama S. Maria Maddalena de' Pazzi. e quivi è questa Nunziata. *N. dell' Ediz. di Roma.*

sunzione di nostra Donna con le zone de' Cieli, come son figurate; i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, gli Evangelisti, i Martiri, i Confessori, i Dottori, le Vergini, e le Gerarchie, e tutto col disegno datogli da Matteo, ch'era letterato e valentuomo; la quale opera egli con maestria e finitissima diligenza dipinse. Evvi ritratto a piè Matteo inginocchioni, e la sua moglie ancora. Ma con tutto che quest'opera sia bellissima (36), e che ella dovesse vincere la invidia, furono però alcuni malevoli e detrattori che non potendo dannarla in altro, dissero che e Matteo e Sandro gravemente vi avevano peccato di eresia; il che se è vero o non vero, non se ne aspetta il giudizio a me (37); basta che le figure, che Sandro vi fece, veramente sono da lodare per la fatica che ei durò nel girare i cerchi de' Cieli, e tramezzare tra figure e figure d' angeli e scorci e vedute di diversi modi diversamente, e tutto condotto con buon disegno. Fu allogato a Sandro in questo tempo una tavoletta piccola di figure di tre quarti di braccio l'una, la quale fu posta in S. Maria Novella fra le due porte (38)

---

(36) Anco al presente è fresca, che par fatta l'anno passato. *Nota dell'Ediz. di Roma.*

(37) Si vegga la dotta, ed erudita apologia del P. Richa nel primo Tomo delle *Notizie delle Chiese Fiorentine* Lezione XI., e vedrassi quante falsità su questo punto hanno messo in istampa molti autori per altro accreditati; come vien ben difesa la reputazione di questo Pittore. *Nota dell'Ediz. di Roma.*

(38) L'Adorazione de' magi quì descritta non è più in Chiesa. *N. dell'Ediz. di Roma.*

nella facciata principale della Chiesa, nell'entrare per la porta del mezzo a sinistra, ed evvi dentro l'adorazione de' Magi, dove si vede tanto affetto nel primo vecchio, che baciando il piede al nostro Signore e struggendosi di tenerezza, benissimo dimostra avere conseguita la fine del lunghissimo suo viaggio. E la figura di questo Re è il proprio ritratto di Cosimo vecchio de' Medici di quanti ai dì nostri se ne ritrovano il più vivo e più naturale. Il secondo, che è Giuliano de' Medici Padre di Clemente VII., si vede che intentissimo con l'animo divotamente rende riverenza a quel putto, e gli assegna il presente suo. Il terzo, che inginocchiato egli ancora pare che adorandolo gli renda grazie e lo confessi il vero Messia, è Giovanni figliuolo di Cosimo. Nè si può descrivere la bellezza, che Sandro mostrò nelle teste che vi si veggono, le quali con diverse attitudini son girate, quale in faccia, quale in profilo, quale in mezzo occhio, e qual chinata, e in più altre maniere e diversità d'arie di giovani, di vecchi, con tutte quelle stravaganze che possono far conoscere la perfezione del suo magisterio; avendo egli distinto le Corti dei tre Re di maniera, che e'si comprende quali siano i servidori dell'uno, e quali dell'altro: opera certo mirabilissima, e per colorito e per disegno e per compimento ridotta sì bella, che ogni artefice ne resta oggi maravigliato. E allora gli arrecò in Fiorenza e fuori tanta fama, che Papa Sisto IV. avendo fatto fabbricare la Cappella in palazzo di Roma, e volendola dipignere, ordinò che egli ne divenisse capo: onde in quella fece di sua mano le infrascritte storie; cioè

quando Cristo è tentato dal diavolo, quando Mosè ammazza lo Egizio e che riceve bere dalle figlie di Jetro Madianite; similmente quando sacrificando i figliuoli d'Aron, venne fuoco dal Cielo; e alcuni Santi Papi nelle nicchie di sopra alle storie. Laonde acquistato fra' molti concorrenti, che seco lavorarono e Fiorentini e di altre Città, fama e nome maggiore, ebbe dal Papa buona somma di danari, i quali ad un tempo destrutti e consumati tutti nella stanza di Roma per vivere a caso, come era il solito suo, e finita insieme quella parte che gli era stata allogata, e scopertala, se ne tornò subitamente a Fiorenza. Dove per essere persona sofistica, comentò una parte di Dante (39), e figurò lo Inferno, e lo mise in stampa, dietro al quale consumò di molto tempo; per il che non lavorando fu cagione d'infiniti disordini alla vita sua. Mise in stampa ancora molte cose sue di disegni ch'egli aveva fatti, ma in cattiva maniera, perchè l'intaglio era mal fatto; onde il meglio che si vegga di sua mano, è il trionfo della Fede di Fra Girolamo Savonarola da Ferrara; della setta del quale fu in guisa partigiano, che ciò fu causa che egli abbandonando il dipignere, e non avendo entrate da vivere, precipitò in disordine grandissimo. Perciocchè essendo ostinato a quella parte, e facendo (come si chiamavano allora) il Piagnone, si diviò dal lavorare; onde in ultimo si trovò vecchio e povero di sorta, che se Lorenzo de' Me-

(39) Vedi le *Lettere Pittoriche Tom. 2. a car. 268. e 304. Nota dell'Ediz. di Roma.*

dici, per lo quale, oltre a molte altre cose, aveva assai lavorato allo Spedaletto in quel di Volterra, non l'avesse mentre che visse sovvenuto, e poi gli amici e molti uomini da bene stati affezionati alla sua virtù, si sarebbe quasi morto di fame. È di mano di Sandro in S. Francesco fuor della porta a S. Miniato in un tondo una Madonna con alcuni Angeli grandi quanto il vivo, il quale fu tenuto cosa bellissima (40). Fu Sandro persona molto piacevole, e fece molte burle ai suoi discepoli e amici; onde si racconta, che avendo un suo creato, che aveva nome Biagio, fatto un tondo simile al sopraddetto appunto per venderlo, che Sandro lo vendè sei fiorini d'oro a un Cittadino, e che trovato Biagio gli disse: Io ho pur finalmente venduto questa tua pittura; però si vuole stasera appiccarla in alto, perchè averà miglior veduta, e dimattina andare a casa il detto Cittadino e condurlo quà, acciocchè la veggia a buon'aria al luogo suo; poi ti annoveri i contanti. Oh! quanto avete ben fatto, Maestro mio, disse Biagio; e poi andato a bottega mise il tondo in luogo assai ben alto, e partissi. Intanto Sandro e Jacopo, che era un altro suo discepolo, fecero di carta otto cappucci a uso di Cittadini, e con la cera bianca gli accomodarono sopra le otto teste degli Angeli, che in detto tondo erano intorno alla Madonna. Onde venuta la mattina, eccoti Biagio, che ha se-

(40) Il P. Richa *Tom.* I. *pag.* 322. rammemora anche una Nunziata di mano di Sandro posta nella Cappella de' Canneri di S. Maria Maddalena de' Pazzi in Firenze. *Nota dell' Ediz. di Roma.*

co il Cittadino che aveva compera la pittura, e sapeva la burla. Ed entrati in bottega, alzando Biagio gli occhi, vide la sua Madonna non in mezzo agli Angeli, ma in mezzo alla Signoria di Firenze starsi a sedere fra que' cappucci; onde volle cominciare a gridare e scusarsi con colui che l'aveva mercatata; ma vedendo che taceva, anzi lodava la pittura, se ne stette anch'esso. Finalmente andato Biagio col Cittadino a casa ebbe il pagamento de' sei fiorini, secondo che dal Maestro era stata mercatata la pittura; e poi tornato a bottega, quando appunto Sandro e Jacopo avevano levati i cappucci di carta, vide i suoi Angeli essere Angeli, e non Cittadini in cappuccio. Perchè tutto stupefatto non sapeva che si dire. Pur finalmente rivolto a Sandro disse: Maestro mio, io non so se io mi sogno, o se egli è vero. Questi Angeli, quando io venni quà, avevano i cappucci rossi in capo, ed ora non gli hanno, che vuol dir questo? Tu sei fuor di te, Biagio, disse Sandro. Questi danari t'hanno fatto uscire del seminato. Se cotesto fosse, credi tu che quel Cittadino l'avesse compero? Gli è vero, soggiunse Biagio, che non me n'ha detto nulla; tuttavia a me pareva strana cosa. Finalmente tutti gli altri garzoni furono intorno a costui, e tanto dissono, che gli fecion credere che fussino stati capogiroli. Venne una volta ad abitare allato a Sandro un tessitore di drappi, e rizzò ben otto telaj, i quali quando lavoravano, facevano non solo col romore delle calcole e ribattimento delle casse assordare il povero Sandro, ma tremare tutta la casa, che non era più gagliarda di muraglia che si bisognasse; donde fra per l'una

casa e per l'altra non poteva lavorare o stare in casa. E pregato più volte il vicino che rimediasse a questo fastidio, poichè egli ebbe detto che in casa sua voleva e poteva far quel che più gli piaceva, Sandro sdegnato, in sul suo muro, che era più alto di quel del vicino e non molto gagliardo, pose in bilico una grossissima pietra e di più che di carr ta, che pareva che ogni poco che 'l muro si movesse, fusse per cadere e sfondare i tetti e palchi e tele e telaj del vicino; il quale impaurito di questo pericolo e ricorrendo a Sandro, gli fu risposto con le medesime parole, che in casa sua poteva e voleva far quel che gli piaceva; nè potendo cavarne altra conclusione, fu necessitato a venir agli accordi ragionevoli, e far a Sandro buona vicinanza. Raccontasi ancora che Sandro accusò per burla un amico suo di eresia al Vicario, e colui comparendo, dimandò chi l'aveva accusato e di che? Perchè essendogli detto che Sandro era stato, il quale diceva che egli teneva l'opinione degli Epicurei, e che l'anima morisse col corpo, volle vedere l'accusatore dinanzi al Giudice; onde Sandro comparso, disse (41): Egli è vero che io ho questa opinione dell'anima di costui (42), che è una bestia. Oltre ciò non pare a voi che sia eretico, poichè senza avere lettere o appena saper leggere, comenta Dante, e mentova il suo nome in vano? Dicesi ancora che egli amò fuor di mo-

(41) Disse non Sandro, ma l'inquisito. *N. dell' Ediz. di Roma.*

(42) Cioè di Sandro. *N. dell' Ediz. di Roma.*

de coloro che egli conobbe studiosi dell'arte, e che guadagnò assai, ma tutto per aver poco governo e per trascurataggine mandò male. Finalmente condottosi vecchio e disutile, e camminando con due mazze, perchè non si reggeva ritto; si morì essendo infermo e decrepito d'anni 78. e in Ognissanti di Fiorenza fu sepolto l'anno 1515.

Nella Guardaroba del Sig. Duca Cosimo sono di sua mano due teste di femmina in profilo bellissime, una delle quali si dice che sia l'innamorata di Giuliano de' Medici fratello di Lorenzo (43), e l'altra madonna Lucrezia de' Tornabuoni moglie di detto Lorenzo. Nel medesimo luogo è similmente di man di Sandro un Bacco, che alzando con ambe le mani un barile, se lo pone a bocca, il quale è una molto graziosa figura; e nel Duomo di Pisa alla Cappella dell'Impagliata (44) cominciò un'Assunta con un coro d'Angeli, ma poi non gli piacendo, la lasciò imperfetta. In S. Francesco di Montevarchi fece la tavola dell'Altar Maggiore, e nella Pieve d'Empoli da quella banda, dove è il S. Bastiano del Rossellino, fece due Angeli. E fu egli de' primi che trovasse di lavorare stendardi ed altre drapperie, come si dice, di commesso, perchè i colori non istingano e mostrino da ogni banda il colore del drappo. E di sua mano così fatto è il bal-

(43) Giuliano fratello di Lorenzo il Magnifico fu ammazzato in Duomo nella congiura de' Pazzi. *N. dell'Ediz. di Roma.*

(44) Vedi il Can. Martini nel *Theat. Basilic. Pit. Note dell'Ediz. di Roma.*

dacchino d'Orsanmichele pieno di nostre Donne tutte variate e belle: il che dimostra, quanto cotal modo di fare meglio conservi il drappo, che non fanno i mordenti che lo ricidono e dannogli poca vita; sebbene per manco spesa è più in uso oggi il mordente che altro. Disegnò Sandro bene fuor di modo e tanto, che dopo lui un pezzo s'ingegnarono gli artefici d'avere de' suoi disegni; e noi nel nostro libro n'abbiamo alcuni, che son fatti con molta pratica e giudizio. Fu copioso di figure nelle storie, come si può veder ne' ricami del fregio della Croce che portano a processione i Frati di Santa Maria Novella, tutto di suo disegno. Meritò dunque Sandro gran lode in tutte le pitture che fece, nelle quali volle mettere diligenza e farle con amore, come fece la detta tavola de' Magi di Santa Maria Novella (45), la quale è maravigliosa. È molto bello ancora un piccol tondo di sua mano, che si vede nella camera del Priore degli Angeli di Firenze, di figure piccole, ma graziose molto e fatte con bella considerazione. Della medesima grandezza, che è la detta tavola de' Magi, n'ha una di mano del medesimo Messer Fabio Segni gentiluomo Fiorentino, nella quale è dipinta la Calunnia d'Apelle, bella quanto possa essere. Sotto la quale tavola, la quale egli stesso donò ad Antonio Segni suo amicissimo, si leggono oggi questi versi di detto Messer Fabio:

(45) Di questa tavola non se ne sa più niente, e non ne fa menzione il Cinelli, nè il diligentissimo P. Richa *Tom.* 3. *Lezion.* 5. *Nota dell' Ediz. di Roma.*

Indicio quemquam ne falso laedere tentent
Terrarum leges, parva tabella monet.
Huic similem Aegypti regi donavit Apelles:
Rex fuit et dignus munere, minus eo.

Il Signor Michel Huber (*Manuel Tom. 3. fol. 40.*) riporta il seguente Catalogo, prenotando, che l'Heinecke all'articolo del Botticello ha citato un gran numero di stampe, senza affermare, di chi elle precisamente sieno pell'incisione, o del Botticello, o del Baldini.

I. S. Girolamo inginocchioni, che stende la mano diritta verso il Crocefisso, che sta in cima ad un lungo bastone, *in* 8. *in tr.*

II. S. Sebastiano, con la Vergine, e l'iscrizione: *O Mater Dei, memento mei: O Beate Sebastiane, in* 4.

III. Le Sibille XII. pezzi con ruotoli, su i quali vi sono scritti dei sentenziosi passi, e a basso otto versi italiani (46).

---

(46) Mr. Basan riferisce, che si trovano ancora i Profeti intagliati da Sandro, e che tanto questi, che le Sibille sono marcate col suo Monogramma A. e B. legati insieme. Soggiunge poi, che questi pezzi sono stati copiati nella Germania, con quasi tutti gli ornati: *Mais ses copies sont si inferieures aux estampes originales, qu'il est fort a présumer, che les Allemands ne sont point les inventeurs de la gravure en cuivre, ainsi qu'ils le prétendent.* Questa verità non potea meglio conoscersi che da un imparziale Scrittore, qual'egli è indubitatamente; poichè nè per l'Italia, nè per la Germania avea occasione di prender partito su l'anteriorità dell'invenzione d'incidere in rame. Sicchè noi dobbiam credergli; tanto più, che egli è discepolo del celebre Mariette, versatissimo su le Belle-Arti; ed è un Mercatante dei più interessati nelle stampe. A lui sono passate sotto degli occhi le più belle raccolte di esse; ed erano *in* gra-

IV. I sette Pianeti VII pezzi *gr. in fol.* ricca composizione: a basso della stampa una grand' iscrizione italiana, relativa ai respettivi Pianeti.

Mr. Strutt nel suo *Biographical Dictionary Tom. I. Tav. III.* ci ha dato una copia del Pianeta Venere, utile a formarsi una idea dell' originale.

V. Il Trionfo di Paolo Emilio con questa inscrizione in una medaglia: *Paulo Emilio Aug., in fol. in tr.*

VI. I Vizi, e le Passioni, con l'Innocenza, e la Verità; sotto ciascuna figura, il nome in italiano, *gr. in fol. in tr.*

VII. Il Salvatore sollevato in una gloria di Angeli, accompagnato dai Profeti, e dai Santi: a basso a diritta gli Eletti, a sinistra i dannati: in lontananza l'Inferno con i sette peccati mortali, significati per mezzo dei respettivi loro nomi, *gr. in fol. in tr.* (47)

---

do di poterne dare giudizio, aggiungendo all'estesa cognizione, ed erudizione la pratica tanto necessaria per un retto giudizio. Vedi il di lui articolo nel Tomo precedente *fol.* 133. *e seg.*

(47) Dopo tutto questo, potea desiderarsi, che il Sig. Huber ci avesse favorito di rammentare quelle stampe, che indubitatamente vengono attribuite al nostro Sandro Botticelli. Di tal sorte, dice il Baldinucci (*Decen.* 8. *p.* 2. *sec.* 3.), sono le dodici carte della Vita del nostro Signor Gesù Cristo. La maniera con la quale questo Scrittore si esprime in annunziarle, sembra che non ammetta alcuna eccezione: *Quello*, dice egli, *che è venuto sotto l'occhio mio, non è altro che un intaglio in numero di dodici carte, dove in figure assai piccole sono rappresentate le storiette della Vita del nostro Signor Gesù Cristo.* Aveva già detto di sopra, che *attese all'intaglio, e con questo diede fuori molte carte di sue invenzioni, le quali in tempo son rimaste oppresse, a cagione del gran migliorare, che ha fatto quest'arte, dopo l'operar suo.* Sarebbero anche queste parole sufficienti di per se stesse a convincere tutti coloro che credono, doversi a Sandro le vignette dell'Inferno di Dante. Il nostro Gandellini, che

BOTTSCHILD (*Samuele*) Pittore Sassone. Vien rammentato dal Barone d' Heinecke (*Idée ec. fol.* 493.) nella sesta classe della scuola Aleman-

---

si sforza provarlo e coll' autorità del Vasari, poichè fu Sandro, che commentò Dante: e col riflettere, che elle dovrebbero esser più ruvide, se a Finiguerra fossero dovute. Quindi credè aver dimostrato il tutto col confronto delle dette figurine che sono in dette stampe, con quelle che sono dipinte nella tavola del Palmieri in S. Pier Maggiore di Firenze. Ma s'ingannò. Primieramente il Vasari scrive; *che per essere* (Sandro) *persona sofistica comentò una parte di Dante: e figurò lo Inferno, e lo mise in stampa: dietro al quale consumò di molto tempo.* Chiunque senza prevenzione alcuna legge questo passo del Vasari, bastantemente comprende, che non è legittima conseguenza, che se il Botticello figurò l' Inferno, e lo mise in stampa, sien queste le vignette del Dante attribuite al Baldini. Poichè questa stampa potea esser tutta in un quadro, come osservasi l' Inferno che riporta il Ch. Sig. da Morrona (*Pisa illustrata Tom.* I. *Tav. IV.*), e la descrive (*fol.* 365.) la di cui pittura è di Bernardo Orcagna nel Campo Santo di quella illustre Città. *Il rame, che io produco* (dice egli) *in questo mio libro essendo di esatta, e non dispregevole antica maniera ec.* Non dice per altro a chi debbasi esso attribuire. Egli è tutto in una stampa, come dicemmo. E non potea esser così quello che figurò il Botticello? Certo che non fu egli diviso nelle supposte vignette; ed eccone la ragione. Il Baldinucci (*loco cit.*) scrive, che il Botticelli, *attese all'intaglio, e con questo diede fuori molte carte di sua invenzione*, le quali IN TEMPO SON RIMASE OPPRESSE *a cagione del gran migliorare, che ha fatto quell' arte dopo l' operar suo.* Ora se avesse intagliato le vignette del Dante nell' edizione della Magna, non sarebbero state le sue stampe in tempo oppresse, siccome non mai è rimasta oppressa questa edizione, che in ogni tempo è stata reputata per cosa rara, e pregevole. Di più: dall' istesso lavoro si deduce che quell'Inferno, che incise Sandro, è una cosa diversa dalle vignette preindicate. Nell' Etruria Pittrice (Parte I. n. XXVI.) raccontasi,

na. *Samuele Bottschild Peintre, qui a gravé aussi*. Basan il dice nato a Sanger-Haussen nel 1730., e che ha inciso ad acquaforte un se-

---

che Sandro *disegnò con tanta maestria, e gusto, ch' essendo generalmente applaudito il suo stile, credette di doverne lasciar memoria, e però mise in stampa molte cose sue di disegni, ma con cattiva maniera, come dice il Vasari, perchè l' intaglio era malfatto*. Niuno, che abbia veduto le due prime vignette, dirà, che l' intaglio di esse sia malfatto, anzi per quell' età è molt pregevole: sicchè queste due non debbonsi certamente attribuire a Sandro; onde ne viene per conseguenza, che l' Inferno ch' egli incise, non eran le vignette del Dante, ma altra stampa: altrimenti non sarebbe stato tutto suo. Ma nemmeno le altre appartengono a lui, come noi già avvertimmo all' articolo del *Baldini*.

Riman dunque per questo lato convinto il Cav. Gaburri, dal quale il nostro Scrittore copiò la sua asserzione, (*Vedi Lettere Pittoric. Tom. 2. fol.* 168.), che l' Inferno inciso dal Botticello non è lo stesso che le vignette, che adornano l' edizione della Magna.

Nemmeno può dedursi ciò dall' aver egli comentato una parte del Dante, (che non so ove esista), essendo molto diverso il comento dal disegno, e dall' intaglio: e dato ancora ch' egli comentasse ed incidesse, non ne segue, che quelle vignette sien sue.

E' poi veramente cosa lontanissima dal vero, leggere ivi, che per esser convinti di ciò, *basta confrontare dette figurine che sono in dette stampe con quelle che sono dipinte nella Chiesa di S. Pier Maggiore in Firenze nella tavola dell' Altare della Casa Palmieri ec.* La Pittura, come ognun sa, dà l' idea del disegno, non dell' intaglio; l' intaglio bensì dee esser portato al disegno, e alla pittura. Sicchè per fare questa operazione, non è necessario, che 'l Pittore istesso incida il suo quadro. Sarebbe ella una buona conseguenza, in vedendo il Cenacolo del *Vinci*, inciso da *Morghen*, il dire che fosse opera di *Morghen* la pittura, perchè quelle figure sono su la ma-

guito di Paesaggj di sua composizione. Questo Scrittore secondo Huber, e Rost (*Manuel Tom 2. fol.* 13.) ha pigliato degli abbagli sul presente

---

niera, che vedesi nel medesimo dipinto Cenacolo? Sarebbe ella una induzione sicura il dire, che *Carlo Le Brun* incidesse le sue Battaglie di Alessandro, perchè quelle figure, che sono incise da *Gerardo Audran*, somigliano quelle dipinte da *Le Brun?* Niuno ha mai impugnato, che il disegno delle vignette sia di Sandro Botticelli, sapendosi che il Baldini, non possedendo bene il disegno, si accostava a Sandro, ed incideva le sue opere. Il celebre Sig. Morghen ha fatto fare alcuni disegni al Ch. Sig. Teodoro Matteini: il Matteini non avrebbe mai detto che le incisioni eran sue. Dato dunque, che le figurine nel quadro del Palmieri dipinte, somiglino le figurine delle vignette, ciò dee attribuirsi al disegno, e non all' incisione. Quindi legittima conseguenza sarebbe il dire, che il medesimo che dipinse il quadro, disegnò anche le figure delle stampe predette, che significa lo stesso che asserire che sono della medesima maniera del Botticello; ma non mai perchè le somigliano, che sieno state incise dal medesimo. Anche oggi, se si dovesse incider quel Quadro, bisognerebbe far quelle figure su quello stile, altrimenti non sarebbero più quelle. Dunque il Botticello sarebbe tornato ad inciderle?

Non meno regge a coppella l'asserzione, che citasi del meritissimo Sig. Anton-Maria Salvini, che *dicea per cosa certa, che vi era un Dante con le figure di Maso Finiguerra, totalmente diverse da quelle del Botticello.* Io non istarò quì a dare una mentita ad un uomo tanto versato nella Letteratura, contentandomi solo riflettere, che conveniva addurre dei documenti, che il provassero; perchè avendolo citato così alla sfuggita, fa molto temere che non ne avesse una distinta ed adequata idea, ed io non saprei qual fosse questo Dante con queste vignette. O esso era edito, e allora qualche altro esemplare avrebbe dovuto trovarsi, onde convalidare tale asserzione: o era inedito, e come vi eran mai queste stampe impresse? Fra le edizioni, di quel secolo, della Divina Commedia di Dante

articolo non indifferenti. Notano dunque essi che *Samuele Bottschild* nacque a Sanger-Haussen nella Turingia nel 1640., e morì a Dresda nel 1707.

---

si annovera la prima quella del 1472 *Typis Johannis Numeister excussa in fol.*, della quale non si conoscono che pochissimi esemplari; ma pure tre ve ne erano in Parigi, uno nella Biblioteca del Re; l'altro in quella del Collegio Mazarino; e 'l terzo nel Gabinetto prezioso; ma queste non aveano nè vignette, nè spazio da collocarvele. L'altra edizione del medesimo anno 1472 *in fol.* è di Mantova, e nè in questa avvi spazio da porvi le stampe. La terza è di Milano del 1473. *in fol.* La quarta di Venezia del 1477. *in fol.* Un altra di Milano del 1478. *in fol.* Un altra di Venezia del 1478. egualmente *in fol.*; ma tutte queste nè spazio hanno, come dicemmo, per collocarvi le vignette, nè esse vi si vedono (*Bure Bibliot. instruct. Ball. Lett. Tom.* I. *fol.* 613. *e seg.*). Par dunque, che in questi edi i esemplari, tranne quello della Magna, il quale si esclude, non vi potessero aver luogo le stamp di Finiguerra. Nè tampoco negl'inediti, stantechè gran rumore avrebbe menato un ms. ornato di stampe del primo Intagliatore in rame, nè tanto facilmente andato sarebbe in oblivione. Con buona grazia del celebre Sig. Anton-Maria Salvini, che tanto sopra altri molti famosi eruditi sarà sempre stimabile, crederei che in ciò un mero suo sospetto fosse, e che essendo tutta l'Italia rivolta alla invenzione della incisione in rame, e all' inventore di essa, Finiguerra, abbia potuto supporre, che le vignette del Dante della Magna del 1481 fossero del sudderto Finiguerra, tanto più che molti a quei dì erano anche convinti, che a Finiguerra si appartenessero (*Vedi Heinecke Idee ec. fol.* 143., *e* 252.)

Rimane ora a vedersi quali fossero realmente quelle alcune carte che il Gaburri avea presso di se, e che andavan poste ad ogni canto della Commedia di Dante, le quali eran *in tutto, e per tutto diverse* dalle sopradette, che ci dicono, e che sono del Botticello, ma non vi era nome, nè cifra, nè millesimo; e siccome sono *di maniera assai più rozza, e cattiva, può esser che sien quelle*

Fu destinato primario Pittore della Corte di Dresda, Ispettore della Galleria, e Direttore dell'Accademia. A questi gradi tanto rispettabili

---

che vanno in quella impressione del Dante, mentovato già dal Salvini.

Io quì mi dovrò un poco diffondere; ma spero, che il principiante Amatore non sarà per rimproverarmene, scorgendo quanto è necessario per la nostra scuola Italiana rischiarar punti così contrastati. Prima di tutto diciamo, che per istituire un retto giudizio, conviene aver cognizione di causa; sicchè nel nostro caso tanto il Sig. Gaburri, quanto il Ch. Signor Salvini dovevano aver conosciuto delle altre stampe di Maso Finiguerra, per poter poi dire, che le suddette vignette, ove non appariva orma nissuna di cifra o di altro, erano di esso. Questa cognizione essi non l'avevano in alcun modo; poichè confessa il primo, che per quanto avesse frugato nelle più rispettabili Raccolte non avea potuto appagare le ricerche del Sig. Mariette, non essendogli stato possibile rinvenire mai una stampa di Maso Finiguerra (*Lettere Pittor. Tom.* 2. *Lett.* 99. *a principio*). Il Sig. Salvini poi, come abbiamo avvertito, non sappiamo in quale maniera potesse ciò asserire, nè per quali edizioni fossero elle preparate; poichè, per quanto ci vien detto dagli Storici suoi contemporanei, egli era nella medesima ignoranza delle stampe di Finiguerra, nella quale trovavansi tutti coloro, che ne hanno discorso, senza vederle mai. Dobbiam dunque supporre, che le addotte ragioni all' articolo del Baldini, nel nostro Tomo VI., e per una certa opinione che vi era che le figure del Dante della Magna fossero del Finiguerra (*Lett. Pitt. ivi*), si volesse alludere a queste. Son persuaso ancora, che le vignette sciolte, come trovansi sicuramente, facciano qualche variazione da quelle, che sono incollate nell'edizione suddetta. Ed era giusto quel tempo, nel quale scriveva l'Heinecke (*Idée ec fol.* 141.), che ne avea vedute undici più, oltre le due riportate, ma del medesimo disegno, e del medesimo bulino, e che: *Ce sont peut-être les mêmes, dont Gaburri parle, et qu'il*

non ve lo condussero gl' impegni, ma i suoi talenti, e 'l suo spirito. Così fece delle opere, che sono generalmente stimate, e che riscossero la co-

---

attribue à Finiguerra. Non ostante che confrontate esattamente sieno le medesime vignette e dello stesso bulino, e dello stesso Artista; le XVII. che seguono, dopo le prime due, si dimostrano un poco più cariche di vernice, e forse le lastre non furono egualmente bene ripulite, e palmeggiate. Ma questa accidentalità non mi sembra, che possa arrivare a darci per certo, che sieno *in tutto, e per tutto diverse dalle altre*. Poichè sarebbe necessario di provar che diversificassero e nel disegno, e nell' intaglio, che sono cose essenziali, e non su la vernice più, e meno carica, o nella lastra più o meno ripulita; il che è una mera accidentalità, che accade anche nei rami dei moderni, se il Calcografo o muta vernice, o non ben ripulisce il rame, o troppo di vernice lo carica.

E' poi curiosissima la conseguenza, che ne tira il Sig. Gaburri, riportato dal Gandellini, cioè: *e siccome sono di maniera assai più rozza, e cattiva, può essere che sieno quelle, che vanno in quella impressione del Dante, mentovato dal Salvini*. Questo è quel sofisma piacevole dello Scalza (*Boccaccio Giorn. VI. Novella 6.*) che affermava essere i *Baronci* i più antichi uomini di Firenze, e del Mondo, perchè erano i più malfatti (*Vedi Lanzi Stor. Pitt. ediz. 1795. Tom. I. fol. 93.*). Il prefato Sig. Gaburri non potea ignorare la celebrità del Finiguerra, che mantenevasi nella opinione di Benvenuto Cellini, pel più valente dei Niellatori: poichè questi accintosi nel 1515. a ripristinare l'arte del niello, ch' erasi quasi del tutto dimessa (*Trattato dell' Oreficeria di Benvenuto Cellini Firenze 1469. fol. 11.*): *sentendo io dire*, scrive egli, *del continuo in quei tempi dai vecchi Orefici quanto fosse vaga cotale industria*, e PARTICOLARMENTE QUANTO MASO FINIGUERRA OREFICE FIORENTINO IN DETT' ARTE DI NIELLARE AVESSE VALUTO ec. Poteva anche il Sig. Gaburri osservare i disegni di Ma-

mune approvazione. Scorgevisi però più genio, che gusto; osservandosi nelle sue composizioni un buono stile, quantunque le sue figure sian goffe,

---

so, che si ammirano nella Imperial Galleria di Firenze, e che ascendono al numero di LVI., che principiano da un'Aquila superbamente disegnata (Vedi il Ch. Ab. Zani *Materiali ec. fol.* 118.). Avrebbe anche dovuto riflettere il Sig. Gaburri, che nell'arte del disegno il nostro Finiguerra fu discepolo di quel Masaccio annoverato fra i primi, che *levassero le durezze, imperfezioni, difficoltà dell'arte, e ch'egli desse principio alle belle attitudini, moventi fierezze, e vivacità: ed a un certo rilievo veramente proprio, e naturale, il che insino a lui non avea mai fatto alcun Pittore* (*Vasari Vita di Masaccio*). Poteva osservare ancora, anzi doveva riscontrare l'andamento dello Zolfo delle famose Paci, particolarmente di quella per S. Giovanni, della quale parla molto a lungo nella medesima Lettera, e confessa, che ne *avea fatta una delle Paci disegnare, che sono in questo nostro antichissimo Tempio di S. Gio. Battista, ove è il fonte Battesimale. N.... Non sono però*, soggiunge, *ambedue fattura di Maso Finiguerra, perchè una è fatta da Matteo di Giovanni Dei, anch'esso orefice, il qual non istò a mandarvi, e l'altra solamente è del suddetto Finiguerra. Dietro al disegno troverete scritto il nome dell'Autore, e oltre a questo, vi mando col disegno tutte quelle notizie intorno a queste Paci.... che mi sono state comunicate da questo eruditissimo Sig. Dottore Antonio Francesco Gori ec.* Ora, dopo tutte queste necessarie osservazioni, per poterne formare un retto giudizio; avrebbe conosciuto, senza alcuna difficoltà, che il disegno, e le incisioni del Finiguerra, benchè il più antico, o per dir meglio l'inventore dell'intaglio in rame, non erano le più rozze, e cattive; e perciò da reputarsi quelle, delle quali parlava il Salvini. Basta osservare la bellissima stampa, che ha ritrovato il Ch. Sig Zani nella Biblioteca Nazionale di Parigi, e ch'egli ha fatto incidere da Mr. *Pauquet*, riportata da lui medesimo (*Ma-*

e sovente prive di grazie. Dipinse molto a fresco, e nel Castello del gran Giardino vicino a Dresda si vedono di sua composizione dipinto

---

teriali ec. fol. 200.) con la testimonianza autentica di Mr. Joly, Conservatore delle Stampe, e dei Rami incisi della Biblioteca Nazionale: basta osservar, diceva, questa Stampa, per esser convinti che Finiguerra era discepolo di Masaccio; che le sue figure sono ben disegnate; che gli atteggiamenti sono graziosi; che le pieghe ed i panneggiamenti escono dalla rozzezza; e che il bulino è di una delicatezza da sorprendere.

Or, dopo aver troncato ogni filo al labirinto del Sig. Gaburri, non avrei creduto mai, ch'egli avesse riconosciute senza avvedersene le Stampe del Botticelli, diverse da quelle che adornano il Dante della Magna. Eppure è così. Torniamo a rileggere per un istante quanto egli avea detto qui sopra: cioè: *Ed io posso dirvi*, che appresso di me *tengo alcune carte che vanno ad ogni canto della Commedia di Dante*, le quali sono in tutto, e per tutto DIVERSE DA QUELLE, CHE SI DICONO, E SONO DI SANDRO BOTTICELLI, *ma non vi è nome, nè cifra, nè millesimo*, e siccome SON DI MANIERA ASSAI PIU' ROZZA, E CATTIVA, *può essere che sien quelle che vanno in quell' impressione del Dante, mentovata già dal Salvini*. Facciamoci indietro pochi paragrafi, e troveremo ch'egli è persuasissimo che le vignette del Dante della Magna sieno di Sandro Botticello: E CHE LE CARTE, CHE SONO IN DETTO DANTE SIANO DI SANDRO BOTTICELLI SOPRADETTO. PER FINIR DI RESTARNE PERSUASO BASTA CONFRONTARE ec. Che mai è questa contradizione? Sicchè pe 'l Sig. Gaburri non sono più di Finiguerra quelle che diceva il Signor Salvini, e sono le medesime di quelle di Sandro Botticelli: e non sono: perchè sono diverse *in tutto, e per tutto da quelle che si dicono, e sono di Sandro Botticelli*. Dunque se le *carte* del Dante della *Magna sono di Sandro perchè per restarne persuaso, basta confrontarle con le figurine del quadro del Palmieri*; come può egli

dalle volte con molta intelligenza, e con ordine. La Chiesa di S. Martino in Halberstadt conserva ancora di suo un gran Quadro, nel quale si rap-

---

assicurarci in appresso con le seguenti parole? *Ed io posso airvi che appresso di me tengo alcune carte che vanno ad ogni Canto della Commedia di Dante*; le quali sono in tutto e per tutto diverse da quelle CHE SI DICONO E SONO DI SANDRO BOTTICELLI. Dunque una volta sono, e l'altra no: Se sono di Sandro quelle del Dante della Magna, l'altre che avea presso di se, e che andavano ad ogni canto della Commedia, e che *in tutto, e per tutto erano da esse diverse*, non sono del Botticelli. Ma siccome abbiam qui sopra veduto, che la differenza, che scorgesi nelle Stampe del Dante dopo le due prime vignette, è cosa accidentale, che proviene e dalla vernice più carica, e dalla ripulitura del rame meno esatta; vien per conseguenza, che quelle vignette non sono che quelle del Baldini; e che perciò altre non se ne trovano, e sono una chimera vera, e reale del Sig. Gaburri: poichè o son di Sandro quelle del Dante della Magna, ed allora quelle che sono totalmente diverse non saranno sue: o son sue queste che sono in tutto, e per tutto diverse; e allora non saranno quelle del Dante: o sono le une, e le altre sue; e allora non sono le une dalle altre in tutto, e per tutto diverse, e per conseguenza tanto le prime che le altre vignette sono del medesimo Artista. Ma il Sig. Gaburri ci scorge una certa diversità; e aggiudica le altre al Botticello, perchè sono più rozze delle prime; dunque le prime per lui non sono del Botticello. Ora siccome abbiam dimostrato chiaramente che tanto le prime che le altre sono della medesima mano, ne vien per conseguenza, che son tutte del Baldini.

Prima di lasciar quest'articolo vogliamo aggiunger qualcosa alla Nota 37. di Monsignor Bottari fol. 118., riguardante la smania che avea il Botticello di legger Dante. Questa brama, e poi l'averlo anche commentato ed inciso, gli fruttò la taccia di Eretico. Censura molto facile ad incontrarsi presso il volgo, che non bene instrui-

presenta la Deposizione dalla Croce. Uno de' suoi maggiori ornò delle sue Pitture tutta la Chiesa di Sanger-Haussen.

---

to, crede di giudicare, e decidere su gli arcani della Fede: e chi sa quante volte uno spirito diverso da quello, che vuole la vera Fede, fa parlare le passioni, e la rivalità.

Il Vasari usa quì quel contegno religioso, e cristiano, che non si conosce tanto facilmente dai suddetti maliziosi zelanti, che sotto il manto della Religione si fanno un dovere portare in trionfo le mancanze dei loro fratelli. Narrasi dunque nell' Etruria Pittrice (*Parte 4. n. XXVI.*) = *un aneddoto assai curioso di trovar nel* Botticelli *un Pittore incolpato di eresia per causa di Pittura*. Pieno come era di fervida fantasia, riscaldata specialmente dalla lettura di Dante, ch'egli amava all' estremo, dipinse una tavola per la Cappella dei Palmieri in S. Pier Maggiore dove in figure piccole diligentemente fatte rappresentò le Zone celesti cariche di *Angioli*, ed in mezzo la Vergine, che dà la cintola a S. Tommaso. La combinazione portò, che la tavola, gli fosse stata ordinata da Matteo Palmieri, celebre Letterato, che mostrò di credere, che le anime umane fossero di quegli spiriti Angelici, i quali nè confessarono Iddio, nè seguitarono Lucifero; e tanto servì, perchè fosse trovato nella tavola lo stesso errore, e rimanesse per alcun tempo interdetto l'Altare =.

Non dovevasi dire, che Sandro Botticelli fu tacciato di Eretico, perchè avea dipinta quella tavola; ma che Matteo Palmieri, che glie ne avea data l'idea, e somministrata la composizione, era stato creduto Eretico. Questo lodatissimo Letterato, essendo Ambasciatore della Repubblica Fiorentina al Re Alfonso di Napoli, in occazione che accompagnava questo Monarca a Cuma, compose, ad imitazione di Dante, il Libro intitolato: *La Città di Vita*, in cui s' infinse di esser condotto dalla Sibilla ai Campi Elisi. Nell'ultimo canto tratta degli Angioli, e per estro mero poetico, finge animarsi da essi, che rima-

Hannosi di Samuele settanta pezzi incisi ad acquaforte, con uno stile libero, e pittoresco. Rappresentano essi varj soggetti allegorici, e mitologici, che han per titolo: *Opera varia Historica, Poetica, e Iconologica* (Vedi *Mannel loco cit.*). Abbiamo di lui il seguente Catalogo.

I. L'Armata di Sannacherib, disfatta dall'Angelo sterminatore, *Sam. Bottschild, acquaforte*. Soggetto da volta, *in fol.*

II. V. Quattro Figure allegoriche in piedi.

1. Il dono dall' Intelletto.
2. Il dono della Scienza.
3. Il dono della Prudenza.
4. Il dono della Fortezza. Quattro fogli *in* 4.

VI. IX. Le quattro parti del giorno, con iscrizioni latine, 4. fogli *in* 4 quasi quadri.

X. XI. Due pezzi emblematici

---

ser neutrali nella caduta di Lucifero, che volendo Iddio provargli un altra volta, gli obbliga ad unirsi quaggiù ai nostri Corpi. Quando fu veduto il Quadro, quì sopra accennato, i Saputi zelanti fecero di tutto per dichiarare eretico l'inventore. Tanto poi prevalse questa opinione, che chi giudicò Matteo bruciato vivo come eretico: chi lo disse dissotterrato di Chiesa: chi disse che fosse abbruciato il suo libro; e chi favole inventò e descrisse di simil sorte, quando in realtà Matteo fu uomo sempre stimatissimo, ed impiegato nelle più rilevanti incumbenze della Chiesa: quando alla sua morte la Repubblica gli ordinò, e furongli fatti nella Chiesa di S. Pier Maggiore gli onori funerali, ed Alemanno Rinuccini gli fece l'orazione, stando sul petto del Defunto quel Libro, che dicesi *La Città di Vita*. Il suo ritratto, e di sua moglie esistenti nel detto Quadro non sono stati mai cancellati: e cessato il calore, dato luogo alla verità, tornò il Quadro medesimo con tutte le figure, e ritratti ad essere scoperto in Chiesa alla pubblica vista. (*Vedi il P. Richa, Chiese Fior. Tom. I. fol.* 153.)

1 La Speranza.
2. La Pazienza.
3. La Fede.
4 La Carità. *Ovale in* 4. *in tr.*

XII. Ulisse, a cui è presentata la dimensione del Cavallo di Troja, *in fol. in tr.*

XIII. Ercole seduto vicino a Jole, con amor che fila a una rocca, *S. Bottschild inv. et fec. in fol.*

BOUCHER (*Francesco*). Poco, e quasi nulla racconta di questo Artista il Gandellini, e poco più ne dice Mr. Basan (*sec. ediz.*). L'Heinecke nol conosce per Intagliatore, ma soltanto il cita come Pittore, che in una Raccolta (48) altre volte citata da noi, dieci stampe trovansi incise dai suoi disegni (*Idée gen. fol.* 108.). Egli però fu anche Intagliatore ad acquaforte, e trasse i suoi natali in Parigi nel 1704., ove anche morì nel 1768 (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 112.). Mr. Basan (*sec. ediz.*) il dice morto di anni 66. nel 1770. convenendo nell'anno della nascita, ed aggiungendo due anni soli sopra la di lui vita; nel che noi lasceremo correre, non avendo documenti tali da poter credere più all'uno, che agli altri. Anzi Mr. Basan meriterebbe in ciò maggior fede, poi-

(48) Il Titolo della Raccolta, di cui parlasi, è il seguente: *Tombeaux des Princes, des Grands Capitaines, et autres hommes illustres, qui ont fleuri dans la Grande Bretagne, ver la fin du XVII., et le commencement du XVIII. Siecle; gravés par les plus habiles Maitres de Paris, d'après les tableaux et deseins originaux des plus habiles Peintres d'Italie: tirés du Cabinet de Monseigneur le Duc de Richemond, Lenox et d'Aubigny, Chevalier de l'Ordre de la Jarretiere, e Grand Ecuyer de S. M. le Roi de la Grande Bretagne. Le tout dirige et mis au jour par les soins d'Eugene Mac Swing. Guict inv. et scripsit, F. Baillane sculpsit*, gr. in fol.

chè egli era in Parigi, quando viveva Boucher, e delle di lui cose poteva, e dovea esserne inteso più degli altri. Pure poco egli ci ha detto; e molto ci han somministrato Huber, e Rost (*Manuel loco cit.*), che interessa la di lui vita, e le sue opere. Fu dunque, secondo questi Signori Scrittori, allievo di Moine, e fece il viaggio dell'Italia in compagnia di *Carlo Vanloo*. La fecondità del suo spirito gli fece e gustare, e invogliare di quel bello ideale, per cui con una facilità sorprendente pareva trattasse in ogni genere e la Pittura, e 'l Disegno. Stimato moltissimo e nella Corte, e nella Città, egli accrebbe la sua reputazione presso i suoi contemporanei, e fu creduto allora, per così dire, che si dividesse col Correggio il nome di Pittore delle Grazie. Ma dopo la di lui morte, calmato il furore del partito, e raffreddato il calor del fanatismo, si conobbe la falsità di questo giudizio, e si diè luogo alla verità. In prova di tutto questo, portasi ivi la testimonianza di un Giudice severo, ma reputato realmente integro, e questi è *Watelet*. = Giammai, dice egli, alcun Artista ha abusato delle disposizioni brillanti, come ha fatto *Boucher*, e di un estrema facilità: giammai Pittore alcuno ha dimostrato più palesemente il disprezzo per la varietà del bello, tal quale ce l'offre la natura scelta, tal quale sentesi, ed esprimesi nelle antiche sculture, e si dipinge da Raffaello: giammai alcuno con maggior capriccio di Boucher han eseguito le sue opere. Intese benissimo il meccanismo pittorico, come il dimostra in qualche quadro, e soprattutto ne' suoi abozzi, che l'ha fatto riguardare come

un uomo di genio: ma il genio dell'arte non consiste nell'artifizio di un soggetto, ma bensì nella maniera giusta, varia, e che faccia sentire l'espressione, che dee dare al soggetto, che si esprime. = I Quadri di *Boucher* provano apertamente, ch'egli era incapace di dare alle sue opere la bellezza, e l'espressione: le riflessioni sono necessarie per eseguire questi abozzi, e per fare delle opere di genio. Che importa che i pensieri sieno pittoreschi? È necessario che sien poi trattati con genio, e con quell'anima che davanle e Raffaello, e 'l Domenichino.

Con tutto ciò egli non è il primo Pittore nel genere pastorale? Anche in questo egli non ha dato un ordine alla verità, quantunque vogliavisi discoprire il gusto: vi sono veramente delle idee, e si vede che studiavasi volerle esprimere, ma non vi è mai felicemente riescito. Quelle Pastorelle non sono belle, come ha creduto di farle: e quei Pastori sono spesso spaventati, e terribili, e le loro teste non hanno la vera espressione. Spesso si trovano ivi degli amanti, ma dipinti così insensibilmente, che non sanno dirvi, che cosa mai amano. Qualche merito dei suoi Quadri consiste nei temi campestri gettati, aggruppati, dispersi con molto gusto. Queste sono quelle composizioni, che han fatto introdurre nel linguaggio dell'arte *fouilli*, vale a dire, che i suoi Quadri hanno un *fouilli* pieno di gusto, un *fouilli* pittureſco, e un *fouilli* vezzoso, e piacevole. *Watteau* nelle sue pastorali storie si è diportato eccellentemente.

Boucher ha fatto dei Paesaggj, ma senza consultar la natura: egli è molto manierato nelle

sue frappe: nel colore vi è del *fouilli*, ma non la verità.

Finalmente Boucher è un Pittore falso, e manierato in tutte le parti dell'arte assolutamente, e stravagante nel grande, nel bello, e nell'espressivo: possedeva bene il meccanismo in tutta la sua estensione: capace di accennare tutto, con maniera piacevole, ma non di eseguirlo. Egli in questa guisa non ha fatto che de' schizzi, e spesso ancora dei pensieri.

Questo giudizio è indubitatamente molto severo; poichè quando si vedono queste sue leggiadre composizioni, la maniera vezzosa e spiritosa insieme, con la qual ha riunito in gruppi i fanciulli, la mollezza delle carni delle donne, la grazia delle loro mosse, il gusto e la disposizione, il pittoresco del suo *fouilli*; gli si perdona la sua libertà che ha pigliato nell'arte, e si perdona insieme la debolezza della sua fantasia che lo ha guastato, e corrotto in manierato Artista. Egli è un Pittore giovane, e giovane pieno di grazie. Tale ancora era nella sua vita civile: poichè si facea conoscere per un uomo di bel tempo, e di conversazione piacevolissima, ed amico de' suoi amici.

Non ostante tutte queste cose, egli ha fatto una quantità prodigiosa di opere in tutti i generi, facendosi montare i suoi disegni al numero di più di diecimila.

Egli ha ancora inciso con una punta leggiera e spiritosa molti pezzi tanto di sua composizione, che dagli altri, cioè

I. Una piccola Madonna, *pezzo in ovale*.
II Qualche giuoco di ragazzi, 4. *pezzi*.
III. Gli Amori in gioja.

IV. Amore mietitore.
V. La Contadina amabile.
VI. Andromeda.
VII. Giovinetta seduta in un Paesaggio.
VIII. Tappezzeria Chinese, 6. *pezzi*.
IX. Diverse figure Chinesi, 12. *pezzi*.
X. Tre vasi per la raccolta dei Vasi d'Huquier.
XI. Seguito di dodici figure da *Ab. Bloemaert*.
XII. L'insegna pel Balsamo del Sig. Hondemart.
XIII. Il Ritratto di Watteau; *in fol.*
XIV. Il Ritratto del Padre di Watteau in berrettino, *in fol.*
XV. Lo Snidatore delle Passere, circondato da grottesche, *in fol.*
XVI. La Truppa italiana.
XVII Il Sonator di Chitarra.
XVIII. La Bettola.
XIX. Veduta di Vincennes.
XX. La Cicisbea grottesca.
XXI. Le quattro Stagioni, in quattro ventagli.

Le incisioni fatte dalle opere di questo Artista sono considerabilissime. Gli Artisti Francesi, Inglesi, Alemanni, e gl'Italiani han lavorato su le opere di Boucher le più rammentate. Per formarsene un'idea si consulti l'articolo Boucher nel *Dictionnaire des Artistes de Heinecke*.

BOUCHER (*Francesco*), figlio del precedente. Ha esercitato l'architettura: ha inciso a l'acquaforte diversi pezzi della medesima, di arabeschi, di vasi ec. Morì nel 1781. (Basan *sec.. ediz.*)

BOUCHER (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

BOUCHER (*I. A. S.*). Amatore delle Belle-Arti, nato in Provenza; ha intagliato per suo divertimento nel 1786. molte piccole teste, e Paesaggj da *Rubens ec.* (Basan *sec. ediz.*)

BOUDARD (*Giovanbattista*). Compose, ed incise un seguito genealogico di 160. pezzi con la spiegazione in Italiano, e Francese, dedicati

a Don Filippo, *in* 3. *pic. volumi in fol.* (Basan *sec ediz.*)

BOVE ( ). Vedi il Gandellini.

BOULARD ( ). Ha inciso molti rami d'istrumenti musicali, che trovansi nei *quattro volumi in* 4. dell'opera: *Essai sur la Musique, par de la Borde.*

BOUIS, o BOUYS (*Andrea*), Pittore di Ritratti, ed Intagliatore alla maniera nera, nato nella Provenza verso il 1680. (*Manuel Tom* 8 *fol.* 27.) Egli lavorò a Parigi, ed ivi imparò da *Fr. de Troy* a dipingere i Ritratti. *Surrabat*, *Bouys* e *Barras* sono stati contemporanei, e tutti tre si diedero ad incidere alla maniera nera. Ciò, che noi abbiam detto in riguardo del primo, è applicabile agli altri due (*Manuel loco cit.*). Eccone il Catalogo.

I. Busto di Andrea Bouys, e della sua Donna, senza il nome dell'Artista, *gr. in fol.*

II. Francesco de Troy Pittore del Re, dipinto da lui medesimo, con degli attributi, *gr. in fol.*

III. Claudio Gros de Boze, *And. Bouys pinx. ad vivum, et sc.* 1708., *in fol.*

IV. Francesco Ronè, Marchese di Bellay, *Bouys pinx. et sc. in fol.*

V. Giovanbattista Massillon, Vescovo di Clermont, *Bouys fec. in fol.*

VI. Des Marais, famoso sonatore di viola, *id. fec. in fol.*

Molti Artisti, come Gerand, e Nicola Edelinck han inciso da lui.

BOULANGER (*Giovanni*). Non convengono fra loro Basan, ed i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 154.), nè intorno alla Patria, nè intorno all'anno della nascita di questo Artista. Il primo vuole che nascesse in Amiens ca-

pitale della Piccardia nel 1607, e gli altri il dicono nato in Troyes capitale della Champagne nel 1615. Il P. Orlandi nel suo Abecedario Pittorico conviene con questi nella Patria di *Boulanger*, ma è quasi col Basan sull'anno della sua nascita, ponendolo nel 1606.; qual cosa certamente sarebbe più conciliabile dell'altra, che consiste nella durazione maggiore, o minore della sua vita. Il Gandellini, e 'l P. Orlandi *loco cit.*) lo fanno morire di 54 anni, ed i Signori Scrittori del *Manuel* lo dicono morto attempato: *et mort âgé a Paris*. Io per me son persuaso, che niuno di loro dia nel vero, e che siensi confusi due *Giovanni Boulanger*, senza saperne ritrovar quindi e le epoche, e le scuole sì dell'uno, che dell'altro. Gli stessi Huber, e Rost ci hanno avvertito: *Il ne faut pas confondre* Jean Boulanger *avec un autre* Jean Boulanger *de la meme Ville et né en 1606. Ce dernier passa en Italie et devint premier peintre du Duc de Modene. Sans dout, ils étoient parens*. Or prendiamo in mano la Storia Pittorica (*Lanzi T. 6. ediz. 1809. fol. 23.*), e troveremo, che Giovanni Boulanger fu scolare di Guido, e che morì di anni 94. nel 1660. Era dunque nato costui nel 1566.; sicchè non è quegli che altri dicono nato nel 1613., altri nel 1607., altri nel 1606., che dee essere senza dubbio l'Intagliatore di cui parliamo. E son ben persuaso, che anche sia vera la longevità della vita, che gli accordano i prelodati Scrittori del *Manuel*. Ciò posso anche provarlo dalle di lui Stampe: giacchè siam privi di qualunque altro documento. Il Ritratto di Carlo II. Re d'Inghilterra fatto da Boulanger non potea esser inciso prima

del 1660., in cui egli fu innalzato a tal dignità. Questa è una delle sue Stampe, marcata dell'anno 1660., sotto la qual'epoca se ne trovano egualmente marcate del 1644. 1651.; ed il Ritratto di Carlo X. Gustavo, che non può esser prima del 1654., in cui fu egli fatto Re di Svezia; come quello di Leopoldo I., che non può essere stato effettuato innanzi al 1658., epoca della sua elezione in Imperatore dei Romani, e che porta l'anno ivi segnato del 1672.; e la pomposa Cavalcata fatta il giorno che il Re Luigi XIV. giunse alla sua maggiorità, che fu nel 1651. Le quali cose tutte dimostrano, ch'egli molto lavorò dal 1650. al 1660.; ma non proverebbero la longevità, se non trovassimo la predetta stampa dell'Imperatore del 1672., e quella di Daniel de Comac del 1666. (49). E siccome non vi sono testimo-

(49) Il *Boulanger Giovanni*, che era semplicemente Pittore, fu scolare di Guido Reni, come avvertimmo, e dicesi nato nel 1566. (*Vedi Lanzi loco cit.*) Egli sarebbe stato maggiore di età di Guido suo Maestro, che nacque nel 1575. (*Malvasia Lanzi loco cit.*). Sicchè quando Guido era in grado di tener scuola, aveva almeno Boulanger i suoi trent'anni, messo che di vent'anni Guido tenesse scuola. Che se poi si consideri Guido dopo essersi perfezionato nella scuola de' Caracci, noi troveremo questo suo scolare sopra i sette lustri (*Vedesi il Baldinucci Decen. 3. part. 3. Sec. IV.*). Il Lanzi però ci assicura (*Tom. 4. ediz. 1809. fol. 49.*), che fu Pittore della Corte di Modena, e Maestro in quella Città. Nel Palazzo Ducale sono varj saggi di questo pennello veramente tenero, quantunque *le imprimiture men buone, gli abbian talora fatto onta*. E' felice nell'invenzione, color vivo, e bene accordato, spiritoso nelle mosse, non *senza qualche traccia di soverchio entusiasmo*.

stanze in contrario così crediamo riferir con sicurezza di lui quanto ne hanno scritto i prelodati Signori Huber, e Rost (*loco cit.*). Narrasi dunque, che fu Disegnatore ed Intagliatore a bulino, e che diede alla luce un gran numero di stampe, tanto di sua propria composizione, che di altri Pittori. Egli viveva contemporaneamente a *Morin Giovanni*, e come lui si affaticò moltissimo per dare alle carni maggior dolcezza, e mollezza, incidendole con i punti. *Morin* poi fece i suoi puntini ad acquaforte, e 'l *Boulanger* gli ritoccò a bulino. E siccome ha inciso le altre parti del quadro con bulino spesso assai duro, questo contrasto di una gran mollezza nelle carni, e di una durezza eccessiva nelle altre parti produce un effetto assai vizioso. Malgrado questo difetto, che quasi sempre trovasi nel suo lavoro, le sue stampe sono ricercate. Si stimano, fra queste, molto i suoi Ritratti, e le sue teste della Vergine, che sono anche in gran parte de' suoi disegni. Eccone il Catalogo.

Ritratti diversi.

I. Maria Teresa d'Austria, Regina di Francia, dipinta da *Frére-Luc*, e incisa con una finezza estrema, *in 8.*

II. Il Papa Urbano VIII. sotto un baldacchino, J. *Boulanger inv. et fec.* Incisione fina a taglio serrato, *p. in 4.*

III. Carlo II. Re d'Inghilterra, *in 4.*

IV. Carlo-Gustavo Re di Svezia, figura in piedi, che si appoggia ad un Leone, *in fol.*

V. Leopoldo Imperatore dei Romani, J. *Walter del.* 1672.

VI. Enrico di Castiglia, Abate di S. Martino, *gr. in fol.*

VII. Giovanni Regnault de Legrais de l'Académie Françoise, da *A. Fraimen*, *in 4.*

VIII. Giovan Giacomo Olier, Curato di S. Sulpizio, *in fol.*

IX. Paolo Beurier, Canonico di S. Geneviefa, e Curato di S. Stefano, da *Cl. le Feburc*, *gr. in fol.*

X. Daniello di Cornac, Vescovo di Valenza, dal medesimo 1666., *gr. in fol.*

XI. Vito-Luigi di Seckendorf, Cancelliere del Duca Maurizio di Saxe-Seitz, da *C. Scheffer*, *gr. in fol.*

XII. Michele Nostradamus Medico, *in fol.*

XIII. S. Vincenzo de Paoli, Prete, e Fondatore della Congregazione delle Suore della Carità, *in fol.*

XIV. Mademoiselle le Gras, Fondatrice della Casa delle Suore della Carità, *in fol.*

XV. Francesco Isidoro di Haynin, Abate 1644. *gr. in fol.*

XVI. Francesco di Clermont, Vescovo di Noyon, *in fol.*

Soggetti di Pietà, di sua invenzione.

I. Due Busti, l'uno del Salvatore, e l'altro della Vergine a occhi bassi, *in fol.*

II. Busto della Vergine, in ovale, circondato da foglie di lauro, *in fol.*

III. La Vergine, mezza figura col S. Bambino, *in fol.*

IV. Altra Vergine, mezza figura, tenendo su le sue ginocchia il S. Bambino Gesù, che prende una Croce dalle mani del piccolo S. Giovannino, *senza nome*, *in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. La Vergine seduta, che presenta dei garofani al Bambin Gesù, che riposa su le ginocchia della medesima; stampa conosciuta sotto il nome: la Vergine del Garofano, da *Raffaello*, *in fol.*

II. La Vergine in busto, con gli occhi bassi, con l'iscrizione: *Mater amabilis*, dal medesimo. In un rotondo, *in fol.*

III. La Vergine in mezza figura, che tiene il S. Bambino, al quale S. Giuseppe da delle ciliege, da' *Caracci*, *gr. in fol.*

IV. La Vergine di Passau, da *Salario*, *in fol.*

V. La Vergine assisa col Santo Bambino addormentato fra le sue braccia, da *Guido*, *gr. in fol.*

VI. La Vergine, col S. Bambino, e S. Giovannino, che gli bacia i piedi, dal medesimo, nel Gabinetto del Re di Francia, *in fol.* PEZZO DI UN EFFETTO VIVO, E INTERESSANTE.

VII. La Santa Famiglia, gran composizione, da *Noël Coypel* il Padre, *in fol.*

VIII. La Santa Famiglia in mezze figure, in cui vedesi la Vergine, che dà un bacio al Santo Bambino.

IX. Un giovane Cristo, *Salvator Mundi, miserere nobis*, dal medesimo 1651., *in* 4.

X. Cristo, che porta la Croce, da *Nic. Mignard*, *gr. in fol.*

XI. La Vergine, che tiene il S. Bambino ritto in piedi, al quale il piccolo S. Giovanni abbraccia le gambe, da *P. Mignard*, *in* 4.

XII. La Deposizione di Croce, dal Quadro della Chiesa di S. Benedetto di Parigi, dipinta da *S. Bourdon*, *gr. in fol.*

XIII. Gesù Cristo portato al Sepolcro, dal medesimo *gr. in fol.*

XIV. Gran Crocefisso col fondo nero, da *Ch. Le Brun*, *gr. in fol.*

XV. L'Interno della Vergine, che porta il S. Spirito nel suo cuore, dal medesimo Busto, *in fol.*

XVI. Il Venerabile P. Mic..ele le Nolle, al quale presenta la Vergine una corona, dal medesimo, *in* 4.

XVII. S. Francesco di Paola Fondatore de' Minimi, da *S. Vouet*, *in fol.*

XVIII. Il Corpo di Gesù Cristo sostenuto da Giuseppe Arimatea, da *Cl. le Febure*, *gr. in fol.*

XIX. La pomposa Cavalcata, fatta il giorno che il Re Luigi giunse alla maggiorità, da *F. Chauveau*, *gr. pez. in tr.*, inciso a taglj (50).

BOULLONGNE (*Bon*). Il nostro Gandellini, quantunque esattissimo nelle epoche che riguardano la nascita, e la morte del presente Artista, ha lasciato molte cose, che lo interessano anche rignardo alle sue stampe. Nell'Abecedario Pittorico potea averle trovate, per non troncare la sua dimora nell'Italia, subito dopo essere stato

(50) Mr. Basan (*sec. ediz.*) dice, che *Boulanger Giovanni* ha inciso molti Ritratti assai stimati insieme con diversi pezzi di sua composizione, e di altri, da *Leonardo da Vinci*, *Guido*, *Champagne*, *Vouet*, *Stella*, e *la Hyre*, *Noël*, *Coypel*, *le Febre*.

in Roma. Dice dunque egli bene, che nacque nel 1649., e che morì nel 1717.: che fu allievo di *Luigi de Bon* suo Genitore, che venne a Roma, e che vi trasse cinque anni di dimora pensionario dell'Accademia di Francia: ma ignorò forse, che da quella Città passò poi in Lombardia per istudiarvi il Correggio, ed i Caracci. Tornato in Patria, fu ricevuto nell'Accademia Reale, ove Carlo Le Brun lo ecc lavorare alla gran Sala di Versailles. Fu certamente un intendente disegnatore, e buon colorista; ed erasi fatta una maniera, che sapeva dell'uno e dell'altro dei prelodati Maestri Italiani. Tanto eccellentemente imitavali, che giungeva ad ingannare insino i più saggi Amatori, ed i Conoscitori di Quadri i più rinomati. Avea sì bene potuto riunire al merito del disegno, e del colore quello della composizione. È da rimarcarsi, che la più parte delle opere sue erano dipinte al lume di lucerna, che portava appesa sul capo nel berretto (*Abecd. Pitt.*). Il suo combattimento di Ercole contro i Centauri è una delle belle opere, che decorano le sale dell'Accademia. Dipinse anche a fresco agl'Invalidi la Cappella di S. Girolamo, e quella di S. Ambrogio. Vedesi anche di suo a *Notre-Dame* il Paralitico; e nel Coro della Certosa, la Resurrezione di Lazzaro, opera in vero, che non disdirebbe ai primi Pittori della scuola Lombarda. Tutte le sue Pitture, ed anche i suoi disegni, come le stampe hanno un gran carattere. Fu eccellente nei Ritratti, ed ebbe l'abilità di fare dei pastelli ad inganno, sul gusto dei Pittori dei Paesi Bassi, e dell'Italia. Il Barone d'Heinecke (*Dictionnaire des Artistes*) riporta il Cata-

logo delle sue stampe, e delle sue opere, che altri Intagliatori hanno inciso da lui. Noi riportiamo quelle, che sono nel *Manuel* (*Tom. 7. fol.* 142.)

I. Una Santa Famiglia, *in fol.*
II. S. Giovanni, che predica nel Deserto, da un Quadro a Petits-Péres, *gr. in fol.*
III. S. Brunone, pezzo simile.
IV. Frontespizio per un Almanacco, inciso l'anno 1694.
V. Satira contro l'Autore del Mercurio galante, che si rallegra a spese dei Pittori. Si legge a basso della stampa: *Ah ah galant vous o raisonez en ignorant!*

BOULLONGNE (*Luigi*). Questi è il Padre di *Bon* del quale abbiamo ora discorso, e di Luigi, del quale parleremo nel seguente articolo. Egli fu un Genitore avventurato, poichè oltre di aver veduto crescere sotto i paterni suoi sguardi la sua virtuosa famiglia, ebbe anche il contento di vederla incamminata tutta per le Belle-Arti. Oltre Bon, e Luigi, ebbe anche due femmine Ginevra, cioè, e Maddalena, che si renderono abilissime nella Pittura, e furono ammesse nell'Accademia l'anno 1699 (*Filibien p.* 4 *fol.* 206.). Era originario, quest'uomo degno, della Piccardia, e nacque nel 1610. (*Manuel Tom. 7. fol.* 140.). Mr. Basan non ne ha parlato se non per incidenza all'articolo di Bon. Aggiungendo al Gandellini le presenti notizie, abbiamo il piacere di fare intendere all'Amatore principiante, che fu egli un Pittore meraviglioso; e nel copiare le opere de' gran Maestri antichi, in che particolarmente si distinse, giunse fino ad ingannare con la giusta similianza di quegli i più periti nell'arte. Era stato nell'Italia, e vi si era trattenuto per istudiare i capi d'opera di quei bravissimi Maestri. Portossi

quindi a Parigi, ove nel 1674. morì Professore dell'Accademia Nè solamente copiava per eccellenza, imitando le respettive maniere dei più bravi Artisti, come vedemmo, ma faceva eziandio di suo proprio, e faceva bene. In Parigi si ammirano tre quadri a Notre-Dame, cioè S Simeone, il Miracolo di S. Paolo in Efeso, e la Decollazione di questo Santo a Roma. Le sue stampe son le seguenti:

I. Il Ratto di Elena, da *Guido*, pezzo inciso in Roma l'anno 1637.

II. La Decollazione di S. Paolo, dal suo Quadro che è in Parigi nell'anno 1657.

III. Il Miracolo di S. Paolo in Efeso, da un altro suo suo Quadro, come dicemmo.

BOULONGNE (*Luigi*), figlio del suddetto Luigi, e fratello minore di Bon, nacque in Parigi nel 1654, e vi morì di ottant'anni nel 1734. I suoi meriti gli procurarono la sorte di esser Pittore del Re, e Professore dell'Accademia Reale. Morto il suo Padre, che avealgli dato le prime istruzioni nell'arte del Disegno, e della Pittura, appena ritornò il suo fratello dall'Italia in Parigi, fu esso mandato in Italia dal Re, acciò si perfezionasse con lo studio su le Pitture degl'Italiani più celebri. In fatti per far questo bello studio egli copiava in Roma i più bei pezzi del gran Raffaello, tra quali la Disputa del SS Sacramento, l'Incendio di Borgo, l'Eliodoro, ed altri. Piacquero queste sue copie, e furono eseguite negli arazzi ai Gobellini. Ammesso, come si disse, dopo il suo ritorno all'Accademia, venne impiegato dal Re nelle più considerabili operazioni, che S. M. facesse dipingere nei suoi regj Palazzi. Fu quindi trascelto a lavorare i quattro

gran Quadri della gran Sala di Marlì. In Parigi ammirossi il Quadro di Augusto, che chiude il Tempio di Giano, e su questo saggio ebbe l'ammissione all'Accademia (*Manuel loco cit.*). Colorì ancora a fresco la Cappella di S. Agostino nella Chiesa degl'Invalidi, e quella della Vergine nella Cappella di Versailles. Nel Coro della Chiesa di *Notre-Dame* due gran Quadri, ne' quali avvi la Purificazione di Maria Vergine, e la fuga in Egitto; ed alcuni anni prima vi avea terminati due altri gran Quadri per la medesima Chiesa, in uno dei quali il Centurione, e nell'altro la Samaritana. Tutte queste cose gli acquistarono quell'onore, che gli era dovuto, e lo fecero sollevare al grado di Rettore dell'Accademia, Pensonario di S. M. (*Abeced. Pitt.*), e Cavaliere dell'Ordine di S. Michele (*Manuel loco cit.*). Io diceva, che i suoi meriti gli aveano procurato tutti questi lucri, e vantaggj; poichè non potea stare nell'oblivione presso una Nazione, che si vanta proteggere e le Scienze, e le Arti, ed apprezzarne il loro valore, avendo riconosciuto giustamente nelle sue opere la correzione, il carattere che ha conciliato all'aria delle teste, l'espressione delle sue figure, il nobile aspetto delle sue composizioni, le tinte calde, la giudiziosa ordinanza e distribuzione, la franchezza e intelligenza del tocco; e quel tutto insieme, che cospirava a renderlo eccellente. Ciò non ostante Huber, e Rost francamente scrivono (*Manuel loco cit.*) *Mais il ne fut pas l'égal de son frere.*

Incise ancora ad acquaforte le seguenti stampe:

1. Una Santa Famiglia, in cui il Santo Bambino tiene un uccello legato a un filo, *in* 4.

II. Altra Santa Famiglia, ove si vede il Santo Bambino, e 'l piccolo S. Giovanni: accompagna il pezzo precedente.

III. Un Cristo morto, intorno al quale stanno le Sante Donne, e i suoi Discepoli, *in fol.*

IV. Il Martirio di S. Pietro, *in fol.*

V. Il Martirio di S. Paolo, *in fol.*

VI. La Flagellazione di S. Andrea, da *Paolo Veronese*, *in fol.*

VII. Un S. Brunone, *in fol.*

VIII. Una Carità Romana, *in fol.*

L'Annunciazione, Quadro di Versailles, e la Presentazione di Maria Vergine sono stati incisi, il primo da *Desplaces*, e l'altro da *Drevet*.

BOUNIEU (*Niccolò*), Pittore ed Intagliatore a maniera nera, nato in Marsilia nel 1744., discepolo di Mr. Pierre, venne ascritto dopo il 1775. all'Accademia della Pittura. Molti Intagliatori hanno inciso nelle diverse loro maniere i lavori di *Bounieu*, fra i quali *le Tellier*, *Godefroy*, *Benoit*, *Ponce*, *Parireau*, *Marin* ec, ed anche egli incise alla maniera nera, di sua composizione, diversi soggetti, fra i quali si distinguono i seguenti (*Manuel Tom.* 8 *fol.* 284.)

I. Avviso ai Leggitori, *Bounieu fecit*, *in fol.*

II. Adamo, ed Eva scacciati dal Paradiso Terrestre, e lasciati in mano del loro libero arbitrio, *id. fecit*, *gr. in fol.*

III. La Maddalena Penitente, *idem fecit*, *gr. in fol.*

IV. L'Amore condotto dalla follia, *idem fec. in fol.*

V. Il supplizio d'una Vestale, *idem ec.* 1779. *gr in fol.*

VI. Allegoria su la nascita del Delfino, con una grande iscrizione della nascita di Enrico IV. *gr. in fol.*

VII. La rimessa degli Agrumi delle Tuileries, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Divertimento del Sultano, *gr. in fol.*

BOUQUET (*Antonio*), nato a Sarlat nel 1661. Incise molte teste piccole, rappresentanti i Santi che vengon fra l'anno (Basan *sec. ediz.*)

BOURBON (*le Duc* de), Amatore, che nel 1725. intagliò molte teste dai disegni del Conte de Caylus (Basan *sec. ediz.*)

BOURDEILLE (*Angelo* de), Amatore anch'egli, nato a Parigi nel 1741. Ha intagliato ad acquaforte nel 1758. molte Teste, e Paesaggj da *Boucher le Prince ec.* (Basan *sec ediz*)

BOURDON (*Sebastiano*). Se il Gandellini avesse avuto cognizione delle opere, e della vita di questo Artista, come l'ebbe dell'epoche della sua nascita, e della sua morte, ci avrebbe tolto il pensiero di quì aggiungere le seguenti notizie. Sappiamo dunque con esso Scrittore, che il *Bourdon* imparò dal suo Padre Pittor di vetri gli elementi dell'arte sua del disegno: sappiamo, che si portò in Parigi nell'età di sette anni, e fu posto colà sotto un mediocre Pittore; che di quattordici anni dipinse la volta del Castello presso Bordeaux: e che venne in Italia, ed apprese l'arte da Claudio Lorenese, e da Michelangelo da Caravaggio; ma poi non ci aveva detto il nostro Scrittore, che dopo Roma, in cui conobbe il prelodato Claudio, passò in Lombardia (*Abecd. Pitt.*), e che ritornato in Patria, fe'conoscere colà i suoi vasti talenti, e la franchezza del suo dipingere (*Filibien Tom. 4 fol.* 160.). Pendente la guerra di quel tempo, intraprese un viaggio nella Svezia, ove era stato chiamato dalla Regina Cristina (*Manuel Tom. 7. fol* 166.), ma essendo quella Signora per mutar Religione, non potè eseguire quelle opere grandiose, per le quali eravi stato chiamato. Vi fece però dei Ritratti, che furono meritamente stimati. Dopo ciò ritornato alla sua Patria, fecevi conoscere tutta l'estensione del suo

nobile genio, e la vastità della sua mente, ripiena di quanto avea veduto: poichè senza fare scelta di uno stile particolare, veniva fuori ne' suoi dipinti, ora con una maniera Lombarda, ora Pussinesca, ora di altri Maestri, e con tutta facilità li disponeva, e sopra i colori diva un lucido, ed una freschezza tale, che a tutti infistintamente piaceva (*Filiben loco cit*). Egli dipingeva così egualmente bene e le Istorie, e i Paesaggj, e le Grottesche, ed i Ritratti. Fecondo d'idee, le sue composizioni erano belle e decenti, le espressioni delle sue teste vive e naturali, la facilità del suo pennello esatta e non trascurata, i suoi colori vivi, ma non piccanti, e 'l suo chiaroscuro accordato con intelligenza. La Compagnia degli Orefici gli fe' fare il Quadro, detto di Maggio, per la Metropolitana di *Notre-Dame*, in cui dipinse la Crocifissione di S. Pietro. Diede poi mano a quel vasto lavoro delle sette opere corporali della Misericordia, che intagliate sono alle stampe. Fu fatto Rettore dell'Accademia Reale di Parigi: trattò alla grande la sua famiglia composta di quattordici tra figli, e figlie, alcune delle quali riescirono Pittrici. Il ramo distinto, che avea ottenuto fra i Pittori Francesi, e che meritamente ancor ritiene, non lo ha renduto esente dalla giusta critica, di non aver cioè consultato sempre la natura; di non aver variato mai le attitudini delle Madonne, delle quali le teste sono bellissime, e graziosissime. Si ammiran però i suoi Paesaggi nei quali le vedute Egiziane sono di un effetto piacevolissimo. *Sebastian Bourdon*, scrive l'Heinecke (*Idée ec. fol.* 168.) *qui a gravé en même tems*. In fatti si trovano di suo delle stam-

pe incise alla punta, e a bulino da' suoi proprj disegni, circa una quarantina, e vi trasparisce il medesimo spirito e 'l medesimo fuoco che si scorge ne' suoi quadri. Generalmente però egli servivasi dell'acquaforte, e poi le terminava con un arte singolare col bulino. Le Prove migliori son quelle fatte prima delle diverse dediche. Eccone il Catalogo tratto dal *Manuel* (*loco cit.*)

I. Giacobbe, che durante l'assenza di Labano, ritorna ai suoi Paesi, *in fol.*

II. Il Servo di Abramo; che incontrasi con Rebecca, *in fol.*

III. Il Ritorno dell'Arca ai Bessamiti dai Filistei, *in fol. in tr.*

IV. L'Annunziazione dell'Angelo alla Vergine.

V. L'Annunzio degli Angeli ai Pastori per la nascita di Gesù Cristo.

VI. Fuga in Egitto, in cui vedesi una Statua fatta in pezzi.

VII. Fuga in Egitto, ove S. Giuseppe abbevera il suo asinello.

VIII. Fuga in Egitto, in cui la Santa Famiglia traversa un piccol ponte di legno, per entrare in un battello.

IX. Fuga in Egitto, ove la Vergine è a cavallo nell'asinello, che vien condotto da S. Giuseppe a traverso delle macchie.

X. Fuga in Egitto, in cui la Santa Famiglia marcia a piedi, e S. Giuseppe conduce l'asino.

XI. Fuga in Egitto, ove la Santa Famiglia marcia a piedi, ed ove S. Giuseppe mena l'asino vicino ad una pietra per montarvi.

XII. Fuga in Egitto, ove S. Giuseppe mena l'asino per la cavezza alla scesa di una collina.

XIII. Santa Famiglia in riposo, mentre il Santo Bambino da da mangiare all'agnellino del piccolo S. Giovanni.

XIV. Santa Famiglia, ove il piccolo S. Giovanni tiene i piedi dell'agnello.

XV. Santa Famiglia, in cui osservasi la Vergine che insapona dei panni-lini. Pezzo chiamato la *Savonneùse*, *in 4. in tr.*

XVI. Il Battesimo dell'Eunuco della Regina Candace, *in fol.*

XVII. Gesù Cristo, che guarisce gl'Infermi, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Il Samaritano Caritatevole, in un Paesaggio, *gr. in fol. in tr.*

XIX. Un Paesano, che dà bere ad uno de' suoi figli, *in* 4.

XX. L'Astrologo di buone venture, *in* 4.

XXI. I cinque sentimenti del Corpo, *V. pezzi in* 4.

XXII. Seguito di quattordici soggetti, rappresentanti le Arti liberali, e le Virtù abituali, dedicati a M. de Colbert. *XIV. pezzi in ovale*,

XXIII. Seguito di sei gran Paesaggj. *VI. pezzi gr. in fol. in tr.*

XXIV. Seguito di altri sei Paesaggj di mediocre grandezza. *VI. pezzi in fol. in tr.*

XXV. Due belli Paesaggj, *S. Bourdon inv. sculp. et exc., gr. in fol.*

XXVI. Le sette opere della Misericordia, con una dedica a M. de Colbert. *VII. gran pezzi*, cioè

1. *Esurientes pascere.* Abramo, che tratta a mensa gli Angeli.
2. *Potare sitientes.* Elia, che nutrisce i Profeti perseguitati.
3. *Hospites excipire advenas.* Loth, che ospita i due Angeli in Sodoma.
4. *Vestire nudos.* Giobbe, che ajuta i Poveri.
5. *Aegros curare.* David prosteso a terra, che prega acciò Iddio faccia cessare la peste.
6. *Liberare captivos.* Nabuzardan, che fa sciorre le catene a Geremia.
7. *Sepelire mortuos.* Tobia, che fa sepellire i morti, che Sennacherib avea fatto ammazzare.

Questi sono i pezzi principali di Bourdon, *dei quali le prime Prove sono coll' indirizzo dell'Autore a Fauxbourg St. Antoine.*

Abili Intagliatori hanno inciso da' quadri di Sebastiano Bourdon, e sono *Vanchuppen*, *Hainzelmann*, *Pitau*, *Boulanger*, *Poilly*, *Rousselet*, *Natalis*, *Bernard*, *Nantevil ec.*, come può ve-

dersi nell' articolo di questo Artista nel *Dictionnaire de Heinecke*.

BOURG (... du). Vedi il Gandellini.

BOURGOGNE (le Duc de) nato nel 1682., Amatore, che ha inciso il Parnaso, e le nove Muse, da *Coypel* (Basan).

BOURGUIGNON (*le*). Si vedrà all' articolo *Courtois*.

BOURLIER (*Francesco*), Pittore, allievo di L. de Boulogne, che incise ad acquaforte:

I. Mosè salvato dalle acque, *m. p. in tr.*, da *Francesco Perrier*.

II. Altri pezzi da diversi Maestri, e fra questi da *Giulio Romano*.

BOUYS, vedi BOUIS (*Andrea*).

BOYER (*Marchese di Aiguillies*). Vedi Tom. II. AIGUILLIES.

BOUT (*Pietro*), Pittore Fiammingo, nato nel 1696. Ha imitato Giovanni Breughel, dipingendo ordinariamente delle piccole figure nei Paesaggj di *Bauduin*. Si contano di sua mano delle incisioni ad acquaforte, fra le quali

I. La Sposa condotta alla Chiesa, *m. p. in tr.* di sua composizione.

II. Un mercato di Campagna. Accompagna coll' antecedente.

III. Quattro piccoli pezzi in traverso, che fanno accompagnatura, su due dei quali si vede quantità di figure, che sdrucciolano su 'l diaccio, *id. fec.*

BOUTTATS (*Gaspero*). Incise nel secolo XVII. molte stampe all' acquaforte da *Wouvermans*. L'articolo, che trovasi nel Gandellini, è stato tolto dagli Editori suoi, dal Basan.

BOUTTATS (*Filippo*). Vedi il Gandellini.

BOUTTATS (*Pietro Baldassarre*), che malamente molti hanno confuso con *Gaspero Bout-*

tats, del quale abbiam quì sopra parlato; poichè nulla di buono conoscesi di P. Baldassarre, anzi dice Basan: *Du quel on a de mauvaises gravures imprimées a Antorff, en* 1707.

BOUTTATS (*G.*). Così trovasi nel Gandellini.

BOUYS (*Giovanni*). Ha tralasciato il Gandellini d'indicarci l'anno della nascita, che secondo Basan (*sec. ediz.*) fu nel 1692., ed il Maestro suo, che fu Francesco di Troy; mancanvi ancora le seguenti stampe:

I. Il Ritratto di M. Marais, famoso suonatore di viola, *m. p* in alto.

II. Il Ritratto di M. de Boze.

III. Il Martirio di S. Agnese. (*Vedi il Gandellini*)

IV. Alcune altre stampe da *Francesco de Troy ec.*

BOUZONNET. Vederassi all'articolo STELLA.

BOVA (*Mariano*), nato a Napoli nel 1758., fu allievo di Bartolozzi, ed incise a granito in Londra nel 1786. il Ritratto di Couvay Pittore Inglese, vestito alla spagnuola, seduto a piè di una colonna, dal disegno del medesimo Pittore. Incise ancora molti altri soggetti dal Cipriani, e da altri ec. (Basan *sec. ediz.*)

BOYDEL (*Giovanni*). Incisore, e Mercante di Stampe in Londra, che incise alquante Stampe e a bulino, e all'acquaforte, fra le quali

I. II. Due Paesaggi ricchi di figure, e di animali. *gr. p. in tr.* da *Berghem* (51) (*Basan second. ediz.*).

---

(51) Vien meritamente annoverato fra i benemeriti della Storia dell'Incisione *Joan Boydel* pell'alto disegno ch'egli concepì, e desiderava condurre alla perfetta esecuzione. Perciò fare non risparmiò alcuna cosa, meritando anche la stima non solo, ma l'incoraggimento, e l'ajuto dei più Grandi dell'Inghilterra. Che se non ric-

AVVERTIMENTO.

Questo avvertimento è come un appendice ad alcuni articoli, per mezzo del quale, prima d' intraprendere a trattare degli altri, crediamo richiamare il principiante Amatore a riconsiderare una famiglia d'Intagliatori, tanto benemerita delle Belle-Arti. Noi ne abbiamo trattato quì sopra alla sfuggita, rimettendo l'Amatore a leggere su di essa il nostro Gandellini, che in realtà molto ristrettamente ne parla. Ma avendo poi considerato le notizie, che sono nel Manuel (Tom. 6. fol. 192., e seg.), *supplir vogliamo con la presente ai respettivi articoli.*

BOUTATS, o BOTTATS (*Federigo*), Disegnatore, ed Incisore a bulino, nato in Anversa verso il 1630. Egli appartiene ad una numerosa fami-

---

scì intieramente nella sua impresa, merita non ostante di essere lodato, come il primo che in quel Regno s' impegnasse su questa estesissima branca delle Belle-Arti. *Il est*, scrive Mr. Basan, *editeur d'un nombre infini de planches, d'après les plus célébres tableaux qui sont en Angleterre, qu'il à fait exécuter par les meilleurs graveurs anglois et etrangers qui habitent la Ville de Londres. L'argent que cette entraprise a repandu parmi tous les Artistes, lui a mérité le titre de protecteur des Arts et ami des Artistes.* Allorchè dunque questo bravo amatore principiò a pubblicare simili Stampe, per quaterni, e a sottoscrizioni, le vendeva ancora in dettaglio; ma nel 1759. egli ne raccolse cinquanta Pezzi, e ne fece un volume, riunendovi una descrizione in inglese, e in francese, col seguente titolo: *A collection of, Prints engraved after the most capital Paintings in England, publisched by John Boydel. Volume the Frist, containing fistes Prints, With a description of each picture in English and French. London, printed for the Editor* 1769. *grand in fol.* Con-

glia di Artisti; poichè, oltre i suoi due fratelli, de' quali parleremo in appresso, si pretende, che abbia avuto quattro figlie, e venti figliuoli maschi, de' quali dodici siano stati Intagliatori. Federigo incise da varj Maestri, e molto ancora dai suoi proprj disegni (*Manuel loco cit.*)

I. Giovambattista Van Heil, Pittore di Ritratti a Bruxelles, *se ips. pinx. p. in* 4.

II. Daniello Van Heil, Pittore di Paesaggj in Bruxelles, J. B. *Van Heil pinx. p. in* 4.

III. Leone Van Heil, Architetto in Bruxelles. J. B. *Van Heil pinx. in* 4.

IV David Ryckatt, Pittore, *se ips. pinx. p. in* 4.

V. Carlo Emanuelle, Duca di Savoja, *p. in* 4.

VI. Carlo Caspar, Elettore di Treveri, *p. in* 4.

VII. La Regina Cristina di Svezia, *p. in* 4.

VIII. Olivieri Cromwel, Protettore, *in* 4.

---

tinuò nell' istesso tempo a pubblicare un secondo volume, e il dispensò a quaterni col titolo: *Volume the second of a collection of Prints consisting chiefly of Etching from the Capital-Collections of the Duke of Devenshire and the Earl of Osford ec. Now publishing by subscription.*

Le Stampe di questo primo Quaterno sono state interamente incise ad acquaforte; ma le osservazioni, che vi ha fatte l'editore in questo secondo volume, non eguagliando in conto alcuno quelle del primo, e nemmeno l'incisione ad acquaforte avendo incontrato presso il pubblico; dovè egli riassumere l'incisione e a bulino, e alla maniera nera. Allora riunì in questo nuovo quaterno molte Stampe, che avea pubblicate antecedentemente, e separatamente vendute. Gl' Incisori, che hanno lavorato in quest'opera di Boydel, sono i seguenti: Antonio *Walker*, J. F. *Ravenet*, Th. *Chambars*, W. *Wollet*, *Elliot*, Isaac *Taylor*, F. *Aliamet*, J. S. *Mullar*, P. C. *Canat*, William *Walker*, Alexandre *Bannremann*, James *Peack*, Gabriel *Smith*, R. *Earlom*, G. *Vitalba*, J. *Mortimer*, Fr. *Bartolozzi*, Carlo *Faucci*, Domenico *Cunego*, *Cazoli*, *Zocchi*, *Plimmer*, *Pether*, M. *Haid*, *Byrne*, *Roberti*, J. *van Rydyk*, *Rookes*, *Lamborn*.

IX. Federigo Guglielmo, Elettore di Brandeburgo, *in* 4.

X. Giovanni Giorgio, Elettore di Sassonia, *in* 4

XI. La SS. Vergine, col S. Bambino, e 'l piccolo S. Giovanni, pezzo con la data del 1655, *in* 4.

XII. Cavalieri, e Dame, che giuocano alle carte. *F. Boutats fecit, in* 4. *in tr.*

BOUTATS, o BOTTATS (*Gaspero*), Disegnatore e Intagliatore ad acquaforte e a bulino, nacque in Anversa nel 1640., ove morì nel 1703. Egli era fratello di Federigo, di cui ora abbiam parlato. Intagliò molto per uso dei Libraj, e più anche lavorò dai disegni di altri Maestri, e particolarmente dai proprj suoi disegni (*Manuel loco cit*)

I. Frontespizio per la spiegazione dei Salmi di S. Agostino. *Gaspar Boutats del. fec. aqua forti, in fol.*

II. La Strage degli Ugonotti in Parigi, *gr. in fol in tr.*

III. L'Assassinio di Enrico IV., *gr. in fol. in tr.*

IV. La Decollazione del Conte Nadasti, del Conte Cerini, e del Marchese Frangipani, con i loro Ritratti, *gr. in fol.*

V. Tenda dei Vivandieri. *Phi. Wouwermans pinx. Gaspar Bouttats aquaforti, in fol. in tr.*

BOUTATS (*Gerardo*), Disegnatore, ed Incisore a bulino, nato in Anversa nel 1634., fratello minore di Federigo. Andò a Vienna, ove si acquistò il titolo di Disegnatore, ed Intagliatore dell'Università. Ecco i soggetti ch'egli ha intagliato, la più parte de' quali consiste in Ritratti, che sono di sua composizione (*Manuel loco cit.*)

I. Adamo Munds M. D. 1657. *in* 4.

II. Antonio d'Aumot, *in* 4.

III. Carlo Giuseppe, Arciduca di Austria, *in* 4.

IV. Don Pietro, Re di Portogallo, *in* 4.

V. Il SS. Nome di Gesù, *in* 4.

VI. La Resurrezione. *Gerard Boutats sculp. Vienne, in fol.*

Egli ha inciso ancora molti altri soggetti di Divozione, e di Tesi.

BOUTATS (*Filiberto*), Disegnatore ed Incisore a bulino, nato in Anversa nel 1650. Questi è uno dei figlj di Federigo, che ha intagliato un gran numero di Ritratti con molta proprietà. Possiam poi credere, ch' egli gli abbia anche di per se disegnati, giacchè in tutto il suo Catalogo non trovasi mai alcun altro nome di Pittore, o Disegnatore (*Manuel loco cit*)

I. Ritratto istoriato di Papa Innocenzo XI. *gr. in fol.*

II. Il Delfino, figlio di Luigi XIV., in ovale, *in fol.*

III. Maria Anna Vittoria di Baviera, Delfina di Francia. Pezzo simile.

IV. Elisabetta Carlotta, Duchessa di Orleans, *in fol.*

V. Guglielmo Enrico, Principe di Orange, *in fol.*

VI. Cristiano V. Re di Danimarca, *in fol.*

VII. Ermanno Werner, Vescovo di Paderbona. Pezzo in rotondo, *in fol.*

VIII. Alessandro Sidney, Ambasciatore, *in fol.*

IX. Giovanni Sobiescki Re di Polonia, col titolo *Jamus III. Philibert Boutats sc. in fol.*

X. Tesi col ritratto del Vescovo di Munster *gr. in fol.*

Il Gandellini, come vedemmo, cita un *Pietro Baldassarre Bouttats*, che secondo Basan incideva in Antorff nel 1707.

BRACELLI (*J. B.*). Conoscesi di suo un seguito di piccole figure all' acquaforte nello stile di Callot.

BRADEL (*Giovan Battista*), Disegnatore, ed Incisore alla punta, e a bulino. Nacque in Parigi verso il 1750. Ha intagliato diversi Ritratti, ed altri soggetti, tanto da' suoi disegni, che da quelli di differenti Artisti. Il Catalogo, che con le presenti notizie si legge nel *Manuel* (*Tom. 3. fol. 296.*), è il seguente:

I. Il Papa Benedetto XIV. in piccolo.

II. Il Papa Clemente XIV. in piccolo accompagnatura.

III. Madama Luisa di Francia, da un disegno di *Monnet*.

IV. Luigi Francesco Gabriello della Motte, Vescovo di Amiens, in una medaglia.

V. Carlo Frey de Neville, Predicatore del Re.

VI. Ritratto del General Paoli.

VII. Ritratto di Prospero Giovanni de Crébillon, da *Doyen*.

VIII. Giovan Bart, Capo di Squadra dell'armata navale, da un quadro della sua Famiglia.

IX. Carlotta Genevieffa, Luigi Augusto, Andrea, Timoteo d'Eon di Baumont, Cav. dell'Ordine Real militare di S. Luigi, Capit. dei Dragoni ec. disegnato ed inciso da J. *B. Bradel* 1779. *in fol.*

X. Pezzo allegorico col titolo: *Trinus*, *et unus*, da un Pittore Italiano.

XI. Giovinotto che suona, *in fol.*

BRAEU (*Niccolò*). Vedi il Gandellini.

BRAND (*Giovan Cristiano*), Pittore, e Intagliatore ad acquaforte, nato a Vienna nel 1723., e Professore dell'Accademia Imperiale di Pittura di questa medesima Città, nominatovi dopo il 1770. Questi ha saputo conservare nella sua famiglia la reputazione di abile Paesista, che *Christian Hülfgott* suo Padre erasi giustamente acquistata. Si distinguono al presente questi due Maestri per la denominazione di *Brand* il vecchio, e di *Brand* il giovane. I Paesaggi di questo brillano di una infinità di bellezze. Egli ha dipinto a olio, ed è sempre in una maniera particolare accuratissimo. I contrasti sono benissimo osservati; il chiaro e lo scuro felicemente distribuiti; i colori armonici, e bene sterzati; spiritose sono le sue figure e poste giudiziosamente. Nel 1766. venne incaricato dalla Corte di dipingere la battaglia di Hochkirchen. Allorchè egli l'ebbe ultimata, riescì di sommo suo onore, e di soddisfazione di chi glie l'avea commessa; poichè è questi un Quadro ornato di figure assai grandi, tutte belle, e

significanti. I Paesaggj di *Brand* sono molto ricercati, anche fuori della Germania; e alcuni di essi son venuti nell'Italia, altri sono andati in Russia, altri a Parigi, e a Londra. Fra gl'Intagliatori, che hanno inciso i suoi Paesaggj, sonosi particolarmente distinti *Zingg*, e *Dequevauviller*. Abbiamo ancora di suo un seguito assai divertente, che comparve nel 1775., e che offre degli studj pigliati dalla Cris di Vienna in XXIV. foglj, senza l'intitolazione Questo seguito è stato inciso da *Brand le Cadet*, *Mansfeld*, *Feigle*, *Q. Mark*, *Conti Schütz*, e *Maessmer*.

Giovanni-Cristiano Brand anch'egli ha inciso una quantità di Stampe pitturescamente, alla punta, con molto spirito, ed eleganza. Le principali sono:

I. XVIII. Diciotto pezzi numerati, rappresentanti Teste, Figure, Animali, Paesaggj, che han per titolo: *Paysages avec figures d'après nature*. Designées par Jean Chrètien Brand 1786., *gr. in pic. in* 8.

XIX. XXII. Quattro soggetti Campestri, rappresentanti de'gruppi di Contadini, e di Contadine, *p. in* 8. due in alto, e due in lungo. INCISI A TRATTI DELICATAMENTE.

XXIII. XXIV. Due Paesaggj, ornati di capanne, e di figurine, che stanno intorno all'acqua, *in fol. in tr.* senza marca. *Pezzi leggermente grattati*.

XXV. XXVI. Due Paesaggj, uno con mulino a vento: l'altro con una vecchia torre quadrata, e con quantità di piccole figure nei battelli, eseguiti egualmente *in fol. in tr.*, marcati: *Dessiné et gravé par C. Brand l'ainé*.

XXVII. XXVIII. Due Paesaggj ornati di capanne, e di figurine, con barchette a bordo dell'acqua, marcati *Brand le jeune pinx. et sculp.*, *in fol. in tr.* (52)

---

(52) Evvi stato anche un *Sebastiano Brand*, ma egli era Dottore in Legge, e non Intagliatore, e 'l suo nome, quantunque si trovi nell'Heinecke (*Idée ec. Table*

BRAND (*Federico Augusto*), fratello cadetto del suddetto Giovanni Cristiano, Pittore, Disegnatore, ed Incisore alla punta, e a bulino, nato in Vienna verso il 1730., ed ivi fatto Maestro di disegno della Corte nel 1754. Imparò i principj per dipingere i Paesaggj nella casa paterna, in seguito studiò la Pittura, di Storia sotto *Troger*, e *Gran*. Non contento di conoscere

---

alphabetique fol. 5.) *Sebastien Brand*, dee però leggersi *Brant*. L'equivoco può esser nato per un opera sua intitolata: *Hesastichon Sebastiani Brant in memorabiles Evangelistarum figuras &c.*, che principia *Habes ingenue lector quibus viis, atque argumentis, quae sunt textus evangelior: distincte queas, appositeque commisci. Ista sibi Thomas Phocensis cognomento Anshelmi tradit.* 1503. *in* 4. Le figure, di cui è ornata quest'opera, sono assai bene disegnate, ed incise con più finezza. A questo medesimo *Sebastiano Brand* è stato attribuito dal Tipografo, *Michele le Noir* il libro intitolato: *Les Regnards traversans les perilleuses voyes des folles fiances du monde*, nel 1504. *in fol.* Il suo vero Autore però è *Giovanni Bouchet*. La prima edizione è ornata egualmente di vignette, e di figure incise in legno. Un esemplare avvene in pergamena con delle belle miniature nella Biblioteca del Re a Parigi. Nella edizione, che avea veduto l'Heinecke (*loco cit. fol.* 427.), trovansi insieme altre molte vignette, e due stampe in legno, copiate dall'opera dell'arte di morire. Una è quella, nella quale i Diavoli rimproverano al malato i suoi peccati: e l'altra la Morte del malato. Queste stampe sono in foglio, e non somigliano nulla le altre vignette; talmentechè potrebbe credersi che Michele le Noir, seguendo l'andamento dei primi Tipografi, abbia pigliato questi due pezzi dall'arte di Morire per ornarne la presente; e può darsi, che sia per iscoprirsi un giorno la traduzione francese dell'opera, di cui si tratta, completamente ornata di tutti i rami. Intanto quella di Parigi in pergamena, come dicemmo, era mancante delle due indicate vignette.

gli effetti dell'acquaforte, egli apprese insieme l'incisione a bulino sotto la direzione di *Schmutzer*. Nel 1774. fu ricevuto Membro dell'Accademia Imperiale, e Reale dell'Arte del Disegno, e nominato secondo Professore nella classe dei Paesisti. Dopo questo tempo incise un numero considerabile di stampe tanto di sua invenzione, che di altri Maestri (Vedi *Manuel Tom. 2. fol. 154.*). Il Catalogo seguente ne comprende alcune

I. Le Déjeuné, da *Torenvliet*. In Vienna presso *Reuthern*. *F. Brand f. in fol.*

II. Il Miracolo delle Verghe, che Giacobbe mise nell'abbeveratojo delle pecore di Labano: *Ponebat Ja ob Virgas*, inciso da *Brand il Cadetto*, da *Brand il Maggiore*, *gr. in fol. in tr.*

III. Veduta della Contrada di Nuisdorf, da un disegno del Generale Kettler, *gr. in fol. in tr.*

IV. Veduta del Giardino di Schoenbrunn, in cui molti operaj sono impiegati intorno agli alberi, *gr. in fol. in tr.*

V. La Carrozza di Posta, attaccata dai Briganti, *p. in fol. in tr.*

VI. La Porta della Città di Crems nell'Austria Bassa, Porta chiamata: *das Viehthor* (la porta degli armenti) *p. in fol. in alto*.

BRAEN (*Niccolò*), Incisore Olandese, che ha lavorato su la maniera di *Saennedam*. È cosa manifesta che Basan ha duplicato il medesimo Artista: e ciò per inespertezza di lingua: poichè *Claas*, *Claus*, e *Nicolas* in lingua Olandese sono la medesima cosa. Ecco, dicono gli Scrittori del *Manuel* (*Tom. 5 fol. 242.*), le stampe che gli vengono attribuite.

I. Sansone, Sisara, Giuditta, e David con la testa del Gigante Goliath; quattro pezzi in ovale di sua composizione.

II. La Maddalena Penitente, *da Giacomo Matham. in ol.*

III. Cristo condotto al Calvario. *Il Tintoretto pinx. Nic. Broen sc. Jac. Matham exc., in fol.*

BRAVER, o BRAUWER (*Adriano*). Vedi il Gandellini.

BREBBEL (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

BREBIET (*Pietro*). Vedi il Gandellini, che non se ne mostra molto inteso per quello, che appartiene allo stile, e maniera di questo Artista. Egli ha ommesso di darci l'epoca della sua nascita, che fu nel 1596. (*Manuel Tom. 7. fol. 96.*), e non ci ha dato la di lui cifra che fu un P. e un B, rinchiusi dentro una specie di cuore . Fu contemporaneo di Niccola Chaperon; e venne, come avea egli fatto, in Italia, per potersi perfezionare nell'arte della Pittura, del Disegno, e dell'Intaglio. Tornato dall'Italia, si stabilì in Parigi. Un gran numero di stampe all'acquaforte, che hannosi di suo, provano la nobiltà del suo genio, e la fecondità della sua invenzione. Le sue composizioni sono molto piacevoli, trovandosi arricchite di figure, che quantunque non sieno correttissime nel disegno, son però bene aggruppate, e di una ben'intesa esecuzione. Si potrebbe paragonare a *Gillot*; ma egli riporterebbe una gran superiorità, se avesse inciso con la punta tanto unabilmente, come fece *Gillot*. La maggior parte delle sue stampe è di sua composizione: e realmente ha inciso ancora le opere di differenti altri Maestri. Non sappiamo quando cessasse di vivere: ma nel 1640 egli incise le Quartine del Sig. di Pibrac (53), ornate di figure.

(53) Questo Sig. di Pibrac, incaricato di affari ministeriali, viene conosciuto per Guido di Faur, Signor di Pi-

Paris 1640. Ecco quì il Catalogo delle sue stampe, che riportiamo a fronte di quello del Gandellini.

Pezzi di sua composizione.

I. Pietro Brebiette Calcografo. In una cartuccia, in mezzo a due Angeli, *in* 4. *in tr.*

II. Francesco Quesnel Pittore. In una cartuccia in mezzo alla Fama, e alla Pittura; accompagna l'antecedente.

III. Un seguito di differenti soggetti, col titolo: *Opera diversa a Peter Brebiette invent.* 1638., *in* 4.

IV. La Natività di Gesù-Cristo, *in* 4.

V. L'Adorazione dei Magi, ove uno dei Re inginocchiato prende il piede del S. Bambino. Pezzo non finito, anonimo, *in* 4.

VI. La Vergine, col Bambin Gesù, che dorme 1636., *in* 4.

VII. La Vergine, col S. Bambino coronato. *Quesnel exc. in fol.*

VIII. La Vergine inginocchio vicino al S. Bambino, servito da due Angeli, *in fol.*

IX. La Vergine venerata da molti Santi, *in fol.*

X. La Conversione di S. Paolo, pezzo anonimo, *in fol.*

XI. Il Martirio di S. Caterina, *in* 4.

XII. Il Martirio di S. Sebastiano, *in* 4.

XIII. La Battaglia dei Lapiti, in forma di fregio.

XIV. La Morte dei Figliuoli di Niobe, pezzo che accompagna l'antecedente.

XV. Teti alla sua toilette, in forma di fregio.

XVI. Sacrifizio a Cerere, in forma di fregio.

XVII. Orfeo, circondato di animali, soggetto pastole, *in* 4.

---

brac, Autore di molte opere in verso e in prosa, che fioriva verso il 1560. Fra tante sue opere, la più conosciuta, sono i Quaternarj predetti, di cui ne fu fatta la prima edizione nel 1574; e l'ultima è quella, di cui si parla. Si scorge in essi, ch'egli realmente: *miscuit utile dulci*. Ciò gli diede l'universale incontro, poichè furono tradotti in greco, in latino, in lingua turca, nell'araba, e nella persiana; ed i Francesi medesimi avean per costume farli imparare a mente dai loro fanciulli.

XVIII. Pezzo Satirico su l'Arcadia, *in* 4. *in tr.*

XIX. I Quaternarj del Signor di Pibrac, ornati di figure. Parigi 1640.

XX. Le quattro Stagioni, 4. pezzi piccoli in ovale.

XXI. Seguito di Baccanali, rappresentanti Marce, Ingressi, Sacrifizj ec. da differenti Maestri, VII. pezzi.

XXII. Seguito di Baccanali V. pezzi in fregio, *in fol.*

XXIII. Seguito di quattro soggetti, che figurano Dei Marini, fregio, *in fol.* (54).

Pezzi da differenti Maestri.

I. La S. Famiglia, in cui vedesi il piccolo S. Giovanni con un piede su la culla, da *Raffaello*, *in* 4.

II. Altra S. Famiglia, in cui vedesi il piccolo S. Giovanni seduto in terra, e appoggiato a un sacco, da *Andrea del Sarto*, *in* 4. (55).

III. Il Martirio di S. Giorgio, da *Paolo Veronese*.

IV. Il Paradiso. Gran composizione, dal *Palma Vecchio*, *gr. in fol. 2. pezzi in tr.* PEZZO PRINCIPALE.

---

(54) Il saggio di questa Stampa è riportato da Mr. Basan (*second. ediz*), e dimostra una franchezza di taglio molto ammirabile. L'acquaforte è maneggiata con tutta la maestria. Egli ha scritto il suo nome su le onde. Il disegno delle figure non è il più forte di questa Stampa, e le lontananze sono troppo portate oltre il naturale.

(55) Questa è forse quella Stampa, della quale si parla in una lettera al Sig. Gaburri dal Sig. Mariette (*Let. Pittor. T. 2. fol.* 318. = *Un altra dimanda, bisogna che io vi faccia, circa il Quadro di Andrea del Sarto, proveniente dai Signori Bracci. Questo Quadro è stato già intagliato da un Pittor Francese, chiamato Brebiette. Nella Stampa si dice intagliato in Roma: può essere sopra qualche copia. Ma la difficoltà non istà qui. Il fatto è, che questo Quadro si trova intagliato tra quegli del Granduca. Che forse il Granduca ha un Quadro simile? Questo potrebbe fare un gran pregiudizio al Quadro da Voi proposto, poichè o ci sono due originali del medesimo Quadro, o l'uno è copia dell'altro.*

BRECHT van (*Adamo*). Vedi il Gandellini.

BRECHT van, o BREEN van (*Gisberto, o Claus*), Disegnatore, ed Incisore, nato in Olanda verso il 1576. G. BREEN sembra, che fosse contemporaneo di *C. Clock*. Egli ha inciso, come lui, a bulino da differenti Maestri dei Paesi-Bassi. Il suo stile d'incidere, secondo il giudizio di *Giuseppe Strutt*, tiene molto di quello di *Giacomo di Gheyne*, del quale ne ha tutta la proprietà (*Manuel Tom. 5. fol. 241.*). Eccone il Catalogo:

I. I Ritratti del Re Giacomo I. d'Inghilterra, della Regina, del Principe di Galles, nella medesima lastra, *in fol.*

II. VII. Seguito di sei pezzi rappresentanti la Vita dei Giovani Libertini, marcati *CV Breen f. in 8.*

VIII. Una Donna con un paniere d'ova, che cammina in compagnia di un Uomo, che porta un paniere di Polli, da *C. Clock*, pezzo marcato egualmente, *in fol. in tr.*

IX. Una Donna, ed un Uomo, che passeggiano, accompagnati dall'Invidia, dal medesimo, pezzo marcato egualmente.

X. Un Asino, che vien lavato, e ricompensa con morsi, e con calci. *C. van Manler pinx.* G. V. *Breen sc. in 4. in tr.*

XI. Due Giovani Sposi, che dissipano pazzescamente, dispensando il denaro della loro dote, dal medesimo, *in 5. in tr*

XII. I Giovani Sposi ridotti alla miseria per la pazza loro prodigalità, pezzo simile.

XIII. Concerto di Uomini, e Donne, ove si suonano e'l violoncello, e la cuitarra, da *Cbrassen*, pezzo citato da Basan.

BREENBERGH (*Bartolommeo*). Conosciuto nell'Italia più frequentemente col solo nome di Bartolommeo. Nacque in Utrech verso il 1620.,

e morì nel 1660. Fu Pittore, ed Intagliatore all' acquaforte. Da giovine venne in Italia a studiarvi la Bella-Natura, e le opere dei gran Maestri nel genere della Storia, e dei Paesaggj. Ha egli dipinto in piccolo, e questi suoi Quadri sono veramente preziosi, poichè vi si trova della nobiltà, dell'arte, e della verità sì nelle sue Figure, che ne' suoi Paesaggj. Gli ornamenti, dei quali nelle opere sue si è servito, sono ruine di architettura; le figure poi, le quali vi ha messo sempre soggetti di storia. Conservò continuamente nei suoi Paesaggj quella finezza di tocco, come un distintivo carattere della sua nazione. I suoi Quadri di Gabinetto sono preziosissimi. Egli dipinse anche in grande, ma parlando ingenuamente, vi riescì meno felicemente. Incise, come dicemmo, all'acquaforte molti Paesaggj, nei quali si ritrova la medesima intelligenza, che si ammira nei suoi quadri, e nei suoi disegni. Queste sue stampe sono ricercatissime, e le *buone prove son rare*. Le ha marcate con le lettere iniziali del suo nome B. B. F., ed uno de' suoi Paesaggj è marcato della seguente cifra (*Manuel Tom. 6. fol.* 113.). Trattano di lui l' Heinecke (*Idée ec. fol.* 19.), Mr. Basan, il Gandellini, ed altri. Il suo Catalogo, che quì riportiamo, è quello del *Manuel* (*loco cit.*)

I. XXIV. Seguito di 24. Vedute, e Paesaggi, ornati di ruine, e di figure, di animali, ed ha per titolo: *Verschidon, Verfallen, Gebouden:* col suo ritratto inciso all'acquaforte 1640., *in* 8. e *in* 4.

XXV. XXXVII. Altro seguito, che ha per titolo: *Antiquités de Rome*. 12. piccoli pezzi.

XXXVIII. Paesaggio marcato con la sua cifra.

XXXIX. Giuseppe, che distribuisce il Grano nell'Egitto in tempo di fame, *Erat fames ec.* B. B. F. *gr. in fol. in tr.*

XL. Il Martirio di S. Lorenzo B. B. F.; accompagna la Stampa antecedente (56).

BREGEON (*Angelica*), sposa di Tilliard. Incideva sul languire del prossimo passato secolo, mentre cessò di vivere il 1782., nell'età di 29. anni. Ebbe per Maestro Mr. Tardieu, e sotto di lui intagliò alcune stampe, che le han meritato un certo rango fra gl'Intagliatori: (Vedi Basan *sec. ediz.*). Incise poi presso Fessard nel primo volume delle Favole de la Fontaine in 8. La sua stampa, che più delle altre merita esser considerata, è la seguente:

Lo Scolare disegnatore, *p. p. in alto*, da *C. Vanloo*.

BREIN (*Ridolfo*). Vedi il Gandellini.

BRESANG (*Hans*), Pittore e Incisore in legno, contemporaneo di *Baldung Grun*, nato verso il 1480. Confessano i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 143.), che le circostanze della sua vita sono assolutamente incognite, restando egualmente ignoto il nome della sua Patria. Siccome poi le sue opere sono state impresse nella Svizzera, si potrebbe congetturare, ch'egli fosse di quelle contrade. Paragonando ancora insieme le stampe di *Hans Baldung* con queste di *Hans Bresang*, non può non formarsi un altra congettura, di conchiudere cioè che questi due Artisti sono la medesima persona e pe 'l gusto loro del disegno, dell'incisione, e della ras-

(56) Hannosi delle *belle copie* di queste due ultime Stampe di *Bartolommé*, intagliate egualmente all'acquaforte da *Bischop* detto *Episcopius*.

somiglianza in tutto, e per tutto l'insieme. Lasciando poi che ciascuno ne possa di per se giudicare liberamente, si riferiscono quì le stampe attribuite quasi generalmente a *Bresang*. La sua cifra è formata di H. C. B.

I. Adamo, ed Eva nel Paradiso Terrestre, con la Cifra di *Bresang* 1519., *in fol.*

II. Cristo legato alla Colonna, con la medesima cifra 1504. *in* 4.

III. Cristo pianto dalle Sante Donne, simile.

IV. Cristo Morto, steso su di un lenzuolo, portato da piccoli Angeli al Padre Eterno, simile.

Questi tre pezzi han caricata l'aria, e forzati i contorni.

V. XVII. Il Salvatore, e i SS. Dodici Apostoli, XIII. Pezzi 1519., *in* 4.

XVIII. Le tre Parche in funzione in un Paesaggio 1513. *in* 4. RARISSIMA.

I Monogrammi , che lasciano sempre indecisi gli Amatori su 'l vero nome dei Maestri, che di essi sonosi serviti. Si attribuiscono dunque tanto a *H Bresang*, e a *H. Baldung Grein:* tanto a *H. Burgkmair*, e a *H. Brosamer*, e ad altri. Il Professor Christ attribuisce la cifra di *Baldung* a *Bresang*.

BRESCIA, o BRIXIENSIS (*P. Giovan-Maria* da). (Il Basan lo chiama *Bresce*, nel *Manuel* trovasi *Bresse*, come nell'Heinecke), Orefice, Pittore, ed Intagliatore a bulino, nato in Brescia capitale del Bresciano, nello stato di Venezia, verso il 1460. Abbracciò l'Istituto dei Carmelitani, e lasciando allora di esercitarsi nell'orificeria, si applicò alla pittura. Dipinse così nel Chiostro del suo Ordine nella Patria le azioni principali di Elia, e di Eliseo. Credesi che questa

pittura fosse fatta circa il 1500. (Basan), e tuttora si ammira con molta ragione. Diede di mano anche al bulino, e nel 1502. (Basan) incideva: e sappiamo ancora, che al incidere continuava nel 1530 (*Manuel Tom. 3. fol. 44.*). La sua maniera d' intagliare partecipa e di Marcantonio, e del Mantegna, senza arrivare nissuno di due. Il suo nome trovasi espresso in differenti maniere. Il Gandellini riportane alcune cifre, e noi col *Manuel* (*loco citat.*) riportiamo il seguente Catalogo

I. La Vergine assisa sopra una sedia elevata: porta il S. Bambino sotto il suo braccio sinistro, e tiene un Libro nella mano diritta, senza nome, *in fol.*

II. La Vergine seduta su le nuvole, in un rotondo, tiene il S Bambino. Leggesi a basso, *Deo Max. Beatiss. Theologo aliisq. Coelicolis a Heliae Capreolo Amico Carissimo Fr. Jo. Mr. Brix Carmelita dicavit MDII, in fol.*

III. Miracolo di S. Gregorio, che resuscita un Giovinetto: Pezzo marcato: *Opus Fr. Jo. Mariae Brixiensis Ord. Carmelitarum MCCCCC.II gr. in fol.*

IV. L'Istoria dell' Imperator Trajano. In alto si vede il Papa ad un balcone col suo nome: *Divus Gregorius*. Più in alto, *Opus Fris Jo. Mariae Brixiensis Or. Carmelitarum MCCCCC.II., in fol.*

BRESCIA, o BRIXIENSIS, come sopra, nell' antecedente articolo (*Giovanni Antonio* da). Intagliatore a bulino, nato in Brescia verso il 1461. Egli era fratello di Giovan-Maria, e dovè anche essere Religioso del medesimo Ordine Carmelitano in qualità di Laico (57). Applicavasi all' intaglio,

(57) Il Padre *Orlandi* nell' Abecedario Pittorico alla Tavola A delle Marche nomina questi due da *Brescia*, dicendoli fratelli, e riconosce per Religioso del suo stesso Ordine il solo *Giammaria*. Il Barone d' Heinecke al contrario (*Diz. T. III. p.* 327. 328.) li crede tutti due

incise assai più del suo fratello. Tutti due però sonosi divisi e la lode, e il biasimo. Ciò che è rimarcabile in essi, è la preparazione dei loro lavori semplice, e regolare, alla quale non corrispondono i loro d'intorni indecisi, e le estremità delle loro figure malamente disegnate. Tutto ciò non ostante le loro stampe sono ricercatissime da tutti gli Amatori (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 43). Il suo Catalogo è il seguente:

I. La Vergine seduta in una campagna, allattando il S. Bambino. Pezzo marcato Jo. *Ant. Br. in* 8.

II. La Vergine che adora il S. Bambino, e S. Giuseppe che dorme. Jo. *Ant. Br. in* 8.

Frati; ed il Ch. Abate D Mauro Boni *nelle lettere sui primi Libri di Stampa di alcune Città, e Terre dell'Italia superiore* alla pag. 122. li conferma: *due insigni fratelli Religiosi Carmelitani*. E' dunque probabile, che Don Mauro, ardente Amatore delle cose tutte che riguardano la *Tipografia*, la *Zilografia*, la *Xilografia* e la *Calcografia*, allor quando ritrovavasi appunto in Brescia a fare le sue ricerche sopra la prima delle accennate arti, siasi egli colà certificato di quanto ha esposto

Io però confessar debbo, che nelle pochissime stampe di *Giammaria* trovo ch'egli vi si nomina in tutte col titolo di *Frate dell O dine Carmelitano*; e nelle altre di *Gianantonio*, che sono di più numero, vi leggo semplicemente il suo nome e soprannome di patria: *IO. AN. BX.*, cioè *Joannes Antonius Brixiensis*. In altro luogo farò rilevar l'errore del nostro *Orlandi*, e quello di *Florent le Comte*, i quali attribuiscono al primo di questi Maestri la marca composta delle lettere *I B M A*, che è la vera e reale di *Giambattista Mantovano*. Ma su di questo celebre allievo di *Giulio Romano*, e de' suoi figli *Alamo* e *Diana*; come pure di *Giambattista Britano* o *Briziano*; di *Giorgio* e *Teodoro Ghigi*, tutti Mantovani ho già pronta una Dissertazione da pubblicarsi nella mia Opera (P. Zani *Materiali ec. fol.* 133.).

III. La Flagellazione di Gesù-Cristo alla Colonna. *Jo. Anton. Brixien.* 1503. *gr. in fol.*, hannosi anche delle Prove coll'anno 1529.

IV. Ercole, e Anteo. *Jo. An.* Bx. *gr. in* 4. Il medesimo pezzo, che incise il *Mantegna*.

V. Altro Ercole, e Anteo. Leggesi su di una tavoletta appesa nell'alto di un'albero. Jo. *An.* Brix. *pic. in fol.*

VI. Ercole, che soffoga un Leone, pezzo marcato in fondo. *D. Herc. invicto*, e a basso *Jo. An.* Brix. *in* 4.

VII. Una Donna nuda, che riposa in terra con un fanciullo fra le sue gambe: di faccia avvi un Satiro con la pipa. Leggesi in una tavoletta sospesa a un'albero 1507. Jo. *An.* *in* 8.

VIII. Un Cavallo bianco: lo stesso che incise Alberto Durer. J. *A.* Brix. 1505. *in* 4.

IX. Grottesco, a basso del quale un Satiro, e una Donna: in alto su di una tavoletta. *Victoria Augusta*. Jo. *An in* 4.

X. Il medesimo pezzo inciso, e marcato egualmente.

BRESCIA (*Bartolommeo* da), Intagliatore di stampe rammentato dall' Heinecke (*Idée cc. fol.* 152.)

BRESCIANI (*Antonio*), nato a Parma nel 1710., incise molte stampe dai Caracci, Cignani ec. nella volta della Cattedrale di Piacenza (Mr. Basan *sec. ediz.*)

BRETEUIL (*Il Conte* di), nato a Parigi nel 1774. Egli era Amatore, e di lui hannosi piccoli diversi soggetti all'acquaforte, da *Berghem*, ed altri (Vedi il Gandellini, e Basan *sec. ediz.*)

BREUGEL (*Francesco Girolamo*). Vedi il Gandellini.

BREUGHEL (*Pietro*), detto il Vecchio, o il Faceto, Pittore, ed Intagliatore ad acquaforte, nacque in Breughel, villaggio nei contorni di Breda, nel 1510., e morto a Bruxelles nel 1570. Ap-

prese i principj dell'arte da *Pietro Koeck*, di cui sposò anche la figlia, e fece un viaggio nell' Italia, con l'intenzione di studiare le opere dei gran Maestri. Tornato in Patria, lavorò per qualche tempo in Anversa, ove fu ricevuto fra i Membri della Società dei Pittori. Partito da questa Città, si portò a Bruxelles, e vi si trattenne, lavorando fino agli ultimi periodi della sua vita. Egli si occupò ordinariamente di soggetti faceti, dai quali il suo soprannome credesi positivamente che derivasse. Rappresentò sposalizj di Contadini, danze grottesche, risse di Contadini ec. Scrive Descamps di lui: *Ses compositions, sont bien intendues, son dessin correct, ses habillemens bien choisis, les tetes, les mains spirituellement touchées*. Credesi comunemente ch'egli abbia intagliato un certo numero di rami, consistenti in soggetti grotteschi, e in Paesaggj, che vanno marcati con le lettere iniziali del suo nome P. B.

Questo Artista ebbe due figli Pietro, e Giovanni, conosciuti sotto il nome di *Breughel d'Enfer*, e dell'altro *Breughel de Velours*. Questi due sonosi distinti nella Pittura, e soprattutto *Giovanni*, uno dei gran Paesisti Fiamminghi (58). Ecco il Catalogo di *Pietro Breughel*.

---

(58) L'Opere di Breughel sono considerabili, e divertentissime. I principali Intagliatori di questo bravo Artista sono: Girolamo *Cock*, Giacomo *de Ghein*, Enrico *Hondius*, Pietro *de Baillin*, Venceslao *Hollar*, Luca *Vosteman*, Girolamo *Wierik*, e sopra tutto l' Incisore con la Cifra PME. (Heinecke *Dictionnaire des Artistes*. Manuel T. 5. *fol.* 74.)

I. Allegrezze, e contese dei Contadini al tempo delle feste di Campagna, in cui vedesi innanzi all'Osteria una gran bandiera con la figura di un Guerriero armato, *gr. fol. in tr.*

II. Feste dei Contadini, pezzo che porta per titolo: *Kirchmess Barth. Muneper exc. in fol. in tr.* marcato P. B.

III. Feste dei Tiraglieri, con la bandiera della loro compagnia col motto: *Dit is de Gulde ec.* inalberata all'Osteria, *in fol. in tr.*

IV. Mascherata, ove si vede un Uomo mascherato, che porta una mazza, pezzo inciso in legno, col nome di *Breughel*, e l'anno 1566. *in fol. in tr.* conosciuto sotto il titolo dell' *Histoire d'Ousson, et de Valentin*. RARA.

V. Veduta di Rhin, con la Storia di Mercurio, e di Psiche. *Petrus Breughel fec. Romae* 1553. *excud. Gondius, in fol. in tr.*

VI. Veduta di Rhin con l'istoria di Dedalo, ed Icaro, *id. fecit id. exc. in fol. in tr.*

BREUGHEL (*Giovanni*), detto *de Velours*, Pittore di Paesaggj, e Intagliatore all' acquaforte, nato a Bruxelles nel 1569., e morto in Anversa nel 1625., figlio di P. Breughel il vecchio, come dicemmo (59). Perdè egli il suo Genitore

---

(59. Ha trattato di entrambi il Gandellini, facendone due Articoli separati, e narrando assai poco di essi, e poco quando ne ha parlato Mr. Basan; ma nella seconda edizione ci ha data l'epoca, in cui essi Intagliatori fiorirono. Scrive dunque, che nacquero in Bruxelles nel 1587., e 1589. L'Heinecke li nomina nella Scuola Fiamminga (*Idée ec. jol.* 181.), chiamandoli tutti due Pietro, Pierre *Breughel le vieux, nommé Pierre le drôle*, e l'altro *Pierre Breughel le jeune, dit d'Enfer*; e poi soggiunge, *Jean Breughel appellé Huweelen, ou de velours*. Sicchè non più due, ma tre debbonsi conoscere, come in realtà essi sono. E ciò anche potea rilevarsi dall' istesso Mr. Basan, e dal nostro Scrittore Gandellini; poichè, quando avean veduto, che uno chiamasi Pietro il maggiore, l'altro Giovanni il minore, non potea ciò dirsi bene bene, se non

nella sua più tenera età, e fu allevato da Maria Bessemer, vedova di *P. Koeck*, che gl' insegnò a dipingere a tempra. Apprese ancora a dipingere a olio presso *Pietro Goe-Kindt*. In poco di tempo egli fece dei sorprendenti progressi. Venne di poi a perfezionarsi in Italia, ed ebbe tutto il campo e per vedere le opere dei primi Maestri, e per conoscere anche dei Pittori, che a quell'epoca vi fiorivano. Tornatosene quindi alla sua Patria, ebbe il contento di sentire che i suoi quadri erano assai ricercati. Uno di essi era quello, che fece di concerto con Rubens, rappresentante il Paradiso Terrestre, che fu poi venduto a Gand nel 1766. per la somma di 7350. fiorini di Olanda. Mr. *Cochin*, parla con gran vantaggio dei quattro Paesaggj, rappresentanti i quattro Elementi, che si vedono nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Le stampe, che dalle sue opere sono state incise, sono molto numerose; egli stesso ha inciso all'acquaforte le appresso:

1. IV. Quattro Paesaggj, marcati J. *Sadeler exc. in fol. in tr.*

BREUTEL (*Federigo*). Vedi il Gandellini.

BREXANCK (*Hans Giovanni*). Vedi il Gandellini.

BRICART ( ) Vedi il Gandellini. Articolo è questo estratto dal Basan, dove nella seconda sua edizione aggiunge, che fiorì verso il 1730.

BRICCI (*Francesco*). Vedi BRIZIO.

---

concorrevano due insieme nell'istesso nome. Interessantissime notizie di due fratelli ci somministrano i ch. Scrittori del *Manuel* (*T.* 5. *fol.* 72. *e* 74.) secondo le quali noi ci regoliamo nel presente articolo.

BRICEAU (*Alessandro*), Disegnatore. Intagliò anche diverse teste, e diversi soggetti di Paesi alla maniera di Lapis, che colorì ancora, da diversi Maestri. Incise insieme molti pezzi di anatomia, che gli fanno certamente onore.

BRICEAU ( ), figlia del mentovato Alessandro, che incise nel medesimo stile.

BRIL (*Paolo*), che il Gandellini ha detto BRILLO. Il Baldinucci, riferito dal Lanzi, lo fa nascere nel 1554., nella qual epoca conviene anche il Gandellini: ma Huber, e Rost (*Manuel Tom. 5 fol. 179.*) convengono con Mr. Basan, che nascesse nel 1556., e poi nell'assegnar l'epoca della di lui morte si disuniscono: assegnandone i primi l'anno 1626., nel che convengono tutti, tranne Mr. Basan, che il dice morto nel 1629., senza accorgersi del suo abbaglio, poichè anch'egli confessa, senza avvedersene, che morì nel 1626.; soggiungendo immediatamente, *et mort à Rome en* 1629. *a* 70. *ans.* Ebbe in Anversa sua Patria i principj della Pittura da un Pittore ordinario, chiamato Damiano Voltelmans (*Baldinucci dec. 3. p. 2. sec. 4.*), nè so per qual ragione e l'Abecedario Pittorico, e 'l Gandellini lo appellino *Daniello*. Fino ai quattordici anni della sua età mostrossi durissimo in apprendere l'arte, e s'intrattenne, anzi occupossi, in dipinger casse da gravicimbalo: passò quindi a Breda, e poi, dopo breve dimora, restituissi in Patria per appagare i desiderj de' suoi genitori. Giunto però all'età di venti anni, vago di varj studj, si diresse a Lione in Francia, e quindi a Roma, ove abitava Matteo suo fratello maggiore, Paesista, che in poco tempo egli sorpassò. Matteo, scrive il Lanzi (*Storia*

Pitt. Tom. 2. *fol.* 138. *ediz.* 1809.), continuò sempre la sua maniera oltramontana, alquanto secca, e di colorito men vero; Paolo, che gli sopravvisse, la riformò su l'esempio di Tiziano, e de' Caracci; uomo eccellente in ritrarre al vivo ogni maniera di vedute, ed in accordarvi le storie; de' cui quadretti è piena l'Italia. E sebbene gli fosse servito di ajuto in Roma nelle opere della Galleria, e delle Loggie; pure, riconosciuto questo suo merito, venne, sotto il Pontificato di Sisto V. impiegato assai dai più celebri Pittori, che fiorissero in Roma. Clemente VIII. gli fe fare nella sua Sala quel bel Paesaggio di sessantotto piedi, in cui dipinse S. Clemente gettato al mare coll'ancora al collo. Sono tante le opere sue fatte in quella Città, che non è facile ritesserne il Catalogo. Baldinucci (*loco cit.*) ne riporta alquante, e conchiude, che *sarebbe cosa impossibile il raccontare quante, e quante opere escirono di sua mano e grandi, e piccole, perchè oltre a quelle, che fece in pubblico, non lasciò mai di fare altresì per servizio di diversi Mercanti, che le mandavano in paesi lontani . . . Arrivò Paolo Bril nella Città di Roma a tal concetto, e credito appresso di ognuno, che non voleva poi far Paesi per minor prezzo, che di cento ducati almeno*: nè senza ragione può dirsi, ch'egli esigesse esser così pagato, giacchè assicurar si può, dice il Baldinucci, *che egli almeno nel frappeggiare degli alberi non solamente avvanzasse di gran lunga tutti i Paesanti oltramontani, ch'erano stati innanzi a lui, ma che nissuno di coloro, che hanno operato di poi, toltane una certa morbidezza moderna data loro, l'abbia non pure avvanzato,*

ma nemmeno eguagliato. Giunto all'età di 72. anni, morì in Roma ai 7 di Ottobre nel 1626 ed ebbe sepoltura il suo corpo nella Chiesa dell'Anima (60). Dopo che fu messo in uso l'intagliare ad acquaforte, egli fece bellissime invenzioni di Paesi; e così vecchio, l'maglio di sua mano. Troviamo il seguente Catalogo nel (*Manuel Tom. 5. fol. 180.*)

I. Quattro Paesaggj, che trovansi nel seguito delle Stampe incise da *Niulandt*, *gr. in fol. in tr.*

II. Due altri Paesaggj marcati: *Paulus Bril. inv. et fec. Vincenzo Centi formis Romae in ol. in tr.*

III. Vedute delle parti della Campagna Romana con delle fabbriche, e delle rovine. *P. Bril fec. 1590. in fol. in tr.*

IV. Altra veduta della Campagna, ornata egualmente. Pezzo simile che accompagna (61).

BLINCAIR (*Isabella*, nata in Parigi nel 1751., scolara di *Choffard*. Incise a matita dei disegni in grande di molti capitelli di colonne, pezzi di fregj, ed altri ornamenti dai migliori Maestri, e antichi e moderni, che posson esser utili alla studiosa gioventù (Basan *sec ediz.*)

---

(60) Il suo Ritratto fu dipinto da *Van-Dyck*, che poi incise *Paolo de Jode*. Molti Artisti hanno inciso anche le opere di Paolo Bril, tra i quali particolarmente conosconsi i *Sadelers*, *C. Galle*, *Holla*, *Vosterman*, *Hondius*, Maddalena *de Pass ec. Matthieu Bril*, *et son frere Paul Bril*, *flemands*, *Peintres le Paisages*, *Paul a gravé en meme tems* (Heinecke *Idée ec. fol.* 190.)

(61) A queste Stampe dee aggiungersi la veduta di Campo Vaccino, che cita il Baldinucci sotto quella carta, che rappresentava il *Mercato Vecchio di Roma*, *con infinito numero di figure*. Gli Scrittori del *Manuel* riportano su di ciò l'autorità del Sandrart, che cita di *lui une grande estampe*, *ornée de ruines*, *et de figures*, *a l'imitation di Campo Vaccino*, *ancien Marché de Rome*.

BRINCKMANN (*Filippo Girolamo*), Pittore, ed Incisore ad acquaforte, nato in Spira nel 1709., e morto a Manheim nel 1761. Imparò i principj dell'arte da *J. G. Dethan*. Egli però dipingeva di più i Paesaggj, nei quali procurava imitare il vecchio *Brand*. Dipinse anche i Ritratti, e le Storie, nel qual genere di cose imitava Rembrandt. Questo Artista, se si considera come Pittore di Paesaggj, trovera-si, che seppe variare leggiadrissimamente le sue composizioni, e tratteggiare con molta intelligenza le foglie de' suoi alberi, particolarmente dopo ch'ebbe rinunziato, per così dire, a quello stile cupo e malinconioso, nel quale comunemente cadono i Dipintori dei Paesaggj. Stabilitosi a Manheim, fu fatto Pittor della Corte, Consiglier della Camera delle Finanze, ed Ispettor della Galleria dei quadri dell' Elettore. Frattanto egli fece un viaggio nella Svizzera, ad oggetto di disegnare dal naturale le belle vedute vicine alle Colline, e ai Paesi montagnosi. Tornò a Parigi nel 1760. per poco tempo, giacchè nel 1761. cessò di vivere in Manheim, come dicemmo, ove dalla predetta Città avea fatto ritorno. Intagliò con una punta piena di fuoco le stampe, che quì noi riportiamo.

I. Filippo Girolamo Brinckmann, *seip. fec. in* 8.

II. David giovane, con la Testa di Goliath, mezza figura.

III. La Morte di Pirano, in un Paesaggio, *in* 8.

IV. Riposo in Egitto. *Rembrandt inv.*, *Brinckmann fec. aqua forti*, *in* 12.

V. La Resurrezione di Lazzaro *id. pinx. id. fec. in* 12.

VI. La Maddalena ai piedi del Salvatore, *id. fec. in* 4 *in tr.*

VII. La Samaritana col Salvatore, *idem fecit in* 4. *in tr.*

VIII. La Presentazione al Tempio. *P. J. Brinckmann inv. et fec.* 1741., *pic in fol.*

IX. XIV. Seguito di sei graziosi Paesaggj. *Ph. Brinckmann del. et fec. Pic. in fol in tr.* (62)

BRION (*Antonio*), nato a Rheims nel 1729., incise molte stampe, da Watteau, ed altri Pittori del suo tempo (Basan *sec. ediz.*)

BRIOT (*Antonio*) scrive Mr. Basan, e il Gandellini ne accenna soltanto il nome con un semplice I.

BRISART (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

BRITANNE (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

BRIZZIANO (*Giovan Battista*). Vedi il Gandellini.

BRIZZIO, o BRICCI, o BRIZI (*Francesco*). Vedi il Gandellini, al quale rimandiamo il seguente Catalogo ad oggetto soltanto, che se ne faccia col suo il riscontro.

I. Un gran Paesaggio di sua invenzione. *Gr. in fol. in tr.*

II. S. Rocco, e 'l suo cane, dal *Parmigianino*, dedicato al Cardinal d'Este, *in fol.*

III. La S. Famiglia, dal *Correggio*, *gr. in fol.*

IV. Ritorno dalla fuga in Egitto, da *L. Caracci*, senza il nome dell Intagliatore Brizi.

V. Ritratto di Cintio Aldobrandini, da *L. Caracci*, senza nome dell'Incisore Brizj, *ovale in* 4.

VI. Frontespizio. *Esplicazione del Sacro Lenzuolo* 1599. dal medesimo, *in* 4. RARISSIMO.

VII. Altro Frontespizio. *Tempio al Cardinale Cintio Aldobrandini* 1579. dal medesimo, *in* 4.

VIII. Altro Frontespizio, con le Armi del Duca di Modena, Le are d'es e, in mezzo di queste molti fanciulli, dal medesimo 1594. *in* 4. RARISSIMO.

---

(62) Hanno intagliato anche da lui i seguenti Incisori, *Mechel*, *Boydell*, *Elliot*, *Woollet*, ed altri.

IX. S. Francesco inginocchioni, che tiene il S. Bambino nelle sue braccia, con la Vergine che sta fra le nuvole, senza nome dell'Arrista.

X. La Madonna del Monte-Carmelo. Ella è col S. Bambino coronata da due Angeli, dal medesimo.

XI. Soggetto di Tesi, ove si vede la figura di un Gallo. *Lod. C. F. Fra. Bri. f.*

XII. Altro soggetto di Tesi marcato. L. C. I. F. B. F.

XIII. Il Gran S. Girolamo terminato a perfezione dalla Stampa, che Agostino Caracci lasciò imperfetta, senza il nome dell'Incisore, che fu il Brizi, *gr. in fol.*

XIV. La Samaritana, da *Agost. Caracci*, pezzo falsamente marcato: *Annibal Caracci inv. et sculp.* 1610. Ella è del *Brizio*, *gr. in fol.*

XV. Un Cieco condotto dal suo Cane, da *Annibal Caracci*, senza il nome del Brizio (63).

BROEDELET (*J.*), Intagliatore Olandese, nato in Amsterdam nel 1722., di cui hannosi alquante stampe alla maniera nera, fra le quali (Basan *sec. ediz.*)

1. Cefalo, e Proci, m. p. in alto, da *Gerard Hoet*.

Questa Stampa fa un accompagnatura con quella di *Giovanni Verkolje*, che incise dal suo proprio disegno, e rappresenta Venere, e Adone.

BROEDELET (*G.*). Vedi il Gandellini.

BROES (*J.*). Vedi il Gandellini.

---

(63) Il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 199.) trattando, della Scuola Italiana, riporta *Denys Calvart* fiammingo, Pittore che stabilissi in Bologna, ove egli formò una certa scuola, dalla quale egli dice che sortisse Guido. Nella sala di Dresda sonosi collocate le Stampe incise dalle sue opere al principio di un volume sotto il titolo: *Quelques celebres artistes de Bologne*; e sonovi insieme riuniti il suo maestro *Lorenzo Sabbatini*, e FRANCESCO BRIZIO di Bologna, discepolo di Lodovico Caracci, che vi ha incise molte Stampe.

BROECK (*Crispino* van den), Pittore, Architetto, Intagliatore a bulino, e a chiaroscuro, nato in Anversa nel 1530., e morto in Olanda, ove erasi stabilito verso la fine di quel secolo. Egli era scolare di *Franc. Floris*, e tenne un posto molto distinto fra i Pittori di storia del suo tempo. Uomo di genio qual'egli era, procurò d'introdurre ne' suoi quadri delle figure benissimo disegnate, ed egualmente dipinte. E non solo in questo genere egli prevalse, ma ancora nella Incisione, in cui si distinse presso i veri Intendenti, tanto rapporto alle sue stampe a bulino, come a quelle a chiaroscuro. Egli ha pur anche il merito di avere instruito la di lui figlia Barbera nell'arte medesima, come vedremo nel seguente articolo. Fu bizzarro ancora nelle varie maniere di scrivere il suo nome, col quale ha marcato le sue opere. Così trovasi talvolta *Crispin*, talvolta *Cryspin*, ora *Crispiaen*, ora *Crispiniaen*, ora *Crispine*. Queste diverse maniere di scrivere il suo proprio nome han fatto prender degli abbaglj all'Abate Marolles, per cui ne ha formati tanti diversi Artisti. Crispino marcò ancora con le iniziali C. V. B intrecciate insieme. Nel suo Ritratto, inciso da *H. Hondius*, egli è chiamato *Crispianus Broekius* (Vedi *Manuel Tom. 5. fol. 98.*). Il Catalogo delle sue stampe è il seguente:

I. VII. Seguito della Creazione del Mondo, in cui ne primi sette giorni, sonovi a basso le iscrizioni latine, delle quali la prima incomincia. *Ex informi omnium. VII. pezzi in fol.*

VIII. XVI. Altro seguito della Creazione. Incomincia da Adamo, ed Eva, che mangiano il vietato pomo, e

continua fino alla costruzione della Torre di Babelle. *IX. pezzi in fol.*

XVII. XXXV. La Vita della Ss. Vergine. Incomincia dall'offerta di Giovacchino, e finisce nell'Assunzione, *in XIX. pezzi in fol.*

XXXVI. Il Salvatore seduto in un Battistero, e molte persone che raccolgono il sangue, che gronda dalle sue piaghe. Pezzo con la sua Cifra, *p. in fol.*

XXXVII. Gesù-Cristo in Croce, a piedi la Vergine, e S. Giovanni; la Cornice è ornata degli strumenti della Passione. Pezzo con la sua Cifra.

XXXVIII. XLI. Quattro Pezzi a chiaroscuro, marcati della sua Cifra.

1. L'Annunziazione.
2. La Visitazione.
3. La Natività del Salvatore.
4. L'Epifania.

Tutti e quattro in rotondo, di un bell'effetto, e RARISSIMI (64).

Gli altri Incisori, che hanno intagliato dalle sue opere, sono Giovanni *Sadeler*, Girolamo *Wierix*, Giovanni *Collaert*, Giacomo *de Gheyn*, Crispine van *de Passe* ed altri.

BROECK (*Barbera* van den), nata verso il 1560., incise a bulino. Mr. Basan per errore si è avvanzato ad asserire, ch'ella è figlia di Crespin de Passe, e sorella di Maddalena. Noi avendo ora detto nell'articolo antecedente, ch'ella imparò e il disegno, e l'arte d'incidere dal Padre suo *Crespino van den Broecke*; aggiungiamo, che si per-

(64) Giuseppe Strutt cita il quinto pezzo di questo Maestro ed è *la Circoncisione*. *Dans ce morceau*, dice egli, *les contours sont tracés legérement, a la pointe séche sur cuivre, et les travaux pratiqués sur la planche de bois, qui doivent produire les teintes claires, sont ménagés de façon, qu'ils imitent les hachures des parties eclairées.*

fezionò nel tratteggiare il bulino sotto *Giovanni Collaert*, ove furon rapidi i di lei progressi. La sua stampa del Giudizio Universale dalle opere del suo Genitore è veramente incisa in uno stile dei più delicati, e molto bene intesa su la maniera, e 'l gusto di *Martino Rota*. Le sue figure generalmente stanno egualmente bene: le sue teste sono espressive, e le sue estremità son disegnate con molto giudizio, ed accuratezza. Non ha potuto però ella evitare un difetto, che le rimprovera, con tutta ragione, la maggior parte degli Artisti, e che è comune, può dirsi, a tutti gl' Intagliatori del suo tempo. Consiste esso nella mancanza dell'accordo nella distribuzione dei chiari, e degli scuri, ossia dei lumi, e delle ombre. Il Sig. Barone d'Heinecke scrive di questi due Artisti, che *Crispin van den Broecke, Peintre d'Anvers, qui a gravé en même tems sa fille Barbara a gravé aussi*. Il Catalogo delle sue stampe è il seguente., che trovasi nel *Manuel* (*Tom 5. fol.* 101.)

I La S. Famiglia, con molti Angeli. B. *Filia sc.* Pezzo marcato della Cifra di Crespino, *in fol.*

II. Dalila, e Sansone. *Cresp. inv.* B. *fecit*, *in fol. in tr.*

III. Il Giudizio Finale, ricca composizione. *Barbara Filia C spini sc. H. Hondt. ex. Hagne, gr. in fol.*

IV. Mandonia prostesa con le sue compagne innanzi a Scipione. *Barbara fec. gr. in fol. in tr.*

V. Venere, che trattiene Adone. *B. Fil. fec. in fol. in tr.*

RRONKHORST (*Giovanni* van), Pittore, nato in Utrecht nel 1603. Dopo aver lavorato sotto diversi Maestri, si perfezionò copiando le opere di *Cornelio Pačlembourg*. Incise egli ad acquaforte molti piccoli pezzi, e graziosi dal pre-

detto *Paëlembourg* (Basan *sec. ediz.*). Vedi il Gandellini.

BROOKSAW (*R.*). Incise a Londra alla maniera nera nell'anno 1783.

I. Una Marina a lume di Luna, da *Kobell*, e a Parigi.

II. Diversi Ritratti della Famiglia Reale di Francia.

BROSAMER (*Giovanni o Hans*). Nacque in Fulda, nel Circolo dell'alto Reno verso il 1506., e cessò di vivere circa il 1560. Non si sa sotto qual Maestro apprendesse l'arte di disegnare, e d'incidere; e solo dalle sue opere si scorge, che la sua maniera rassembra molto a quella di *Aldegrever*. Ne ha trattato il Gandellini, ed è ben vero tutto quello, ch'ei dice intorno a questo Artista. Mancavangli solo le accennate circostanze, ed altre spettanti alcune particolarità delle sue opere. Non disse, per esempio, che Brosamer viene nel rango dei piccoli Maestri, e la sua cifra HB getta una confusione molto oscura su 'l nome degli antichi Maestri, poichè trovasi usata da molti di essi. Mostrasi ancora poco notiziato del Catalogo delle sue opere, e più di lui le ignorò Mr. Basan. Per la qual cosa trascriviamo dal *Manuel* (*Tom.* 1. *fol.* 183.) le seguenti stampe:

I. Il Ritratto di Martin Lutero, *in* 8.

II. Il Ritratto di Giovanni II. Abate di Fulda 1541., *in* 4.

III. Sansone, e Dalida, *Johannes Brosamer Fuldae degens faciebat* 15. H. B. 45. *in* 8. *in tr.*

IV. Bersabea nel bagno veduta da David H. B. simile.

V. Zantippe montata sopra a Socrate lo fa marciare qua e là, simile.

VI. Salomone, che per compiacer le sue Donne, offre gli omaggj agl'Idoli H. B. 1543. simile.

VII Laocoonte, con i suoi figliuoli 1538., simile.

VIII. Marco Curzio a cavallo 1540., *in* 8. in rotonde.

IX. Il Giudizio di Paride, in cui vedesi Mercurio barbuto, e le tre Dee nude, simile.

X. Un Cristo in Croce, in alto Cori di Angeli con versetti, a basso la Santissima Vergine, e S. Giovanni, *Joh. Brosamer Fuldae degens faciebat* 1542., *in fol.* PEZZO PRINCIPALE.

XI. Teofrasto Paracelso, seduto nel suo Gabinetto. H. B. 1540., *intagliato in legno in* 4.

XII. Stalla con un cavallo: a basso un Uomo veduto in iscorcio, che dorme: in alto una Donna che tiene una torcia, e sembra si burli di colui che dorme. *Pezzo inciso in legno, gr. in fol.* RARISSIMO.

XIII. La gran Processione dei Campioni Cristiani, e Pagani a cavallo, in VII. foglj incollati insieme, *gran pezzo in legno*. RARISSIMO, *e attribuito spesso a Burgmair*.

XIV. *Biblia Veteris Testamenti artificiosis picturis effigiata*. Francfort nel 1552., *mezzo pezzo in tr.*, copiato a taglio in legno, *par Hans Brosamer*, dall'opera di *Hans Holbein*, ristampata a Leide nel 1547.

BROSTOLONI o BRUSTOLONI (*Giovan Battista*), Disegnatore, ed Incisore ad acquaforte, dice Mr. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 164.), nato in Venezia nel 1726. Credesi esser egli stato allievo di *Giuseppe Wagner:* ed è poi cosa certa, che lavorò sempre le sue stampe in detta sua Patria. Le altre circostanze della sua vita sono affatto ignote, come anch'egli fu ignoto ed al Gandellini, e a Mr. Basan. Racconta bensì il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 4.), che *Giuseppe Wagner* prelodato, Incisore, e Mercatante di Stampe in Venezia, intraprese a far ritoccare i rami de *le Feure* fatti ad acquaforte, e di farli lavorar di nuovo a bulino: e 'l disegnatore fu il

nostro *Brostoloni* (65). Il Catalogo delle sue stampe è il seguente:

I. Il Ritratto del Papa Benedetto XIV., *in ovale*.

II. Vignette col Ritratto del Papa Benedetto XIV.

III. S. Teresa in estasi, *pezzo in fol.*

IV. Un seguito di venti vedute di Venezia, da *Antonio Canale*, incise ad acquaforte, da J. B. *Brostoloni* nel 1763., *in fol. in tr.*

V. Altro seguito curioso di dodici gran rami, dal medesimo, rappresentanti le Ceremonie, che si osservano nell' elezione del Doge di Venezia, e nello Sposalizio, ch'egli fa del mare (66).

BROUWER, che Mr. Basan scrive anche BRAUR (*Adriano*), Pittore, e Intagliatore ad ac-

---

(65) L' Opera ha per titolo: *Opere scelte, dipinte da Tiziano Vecellio di Cadore, e da Paolo Cagliari di Verona, e scolpite all'acquaforte da Valentino le Fevre di Bruxelles, e pubblicate in Venezia nel* 1680. *Ora finite a bulino, sopra gli Originali, dai più rinomati Intagliatori del nostro tempo, coll'assistenza de' più celebri Pittori Veneti*. Venezia 1749. *Giovan Baptista* Brostolon *disegnò*, grande in foglio.

(66) Si dice, che Alessandro III. per la famosa Vittoria riportata dalle forze navali Venete contro Federigo, incontrando il Doge nel 1177., gli regalasse il suo proprio anello, proferendo le seguenti parole: *Accipe, Ciani, et me auctore ipsum Mare, hoc tibi pignore obnoxium redito, quod tu, tuique successores, quotannis stato die servabitis, ut omnis posteritas intelligat, Maris possessionem jure belli vestram esse quandoque facta, atque, uti uxorem viro, ita illud vestro subjacere imperio* (*Sabell. in prima Deca. Lib.* 7.) Venezia già avea fin dal suo nascere sul Mare il suo Dominio; ma da quell'epoca del 1177. si faceva dal Doge questo sposalizio, gittando egli la mattina dell'Ascensione in Mare dal gran Bucintoro, in cui portavasi, un anello di oro, esprimendo in quest'atto parole di perpetuo Dominio. E questo dicevasi sposare il mare.

quaforte, nacque, secondo alcuni, in Harlem, e secondo altri in Oudenaerde nel 1608., e morì all'ospedale di Anversa nel 1640. Dalla narrativa, che fassi della sua vita, io vado ben persuaso ch'egli siasi quell'*Adriano Brover* Fiammingo, seguace di *Monstrast*, di cui fa menzione il P. Orlandi (*Abec. Pitt*). Fu discepolo di *Francesco Hals*, e condusse una vita assai singolare nelle sue stravaganze (Basan *sec. ediz.*). Dipinse eccellentemente feste villereccie, compagnie di giuocatori, di sonatori, di ubriachi, di allegri baccanali, che fannosi alle osterie, ed altre scene simili, alle quali cose spessissimo egli trovavasi. Tutto questo, unito alla *debauches*, scrive Mr. Basan, lo ridussero a morte, in uno stato miserabile, che non gli fu trovato da poter pagare le funzioni per la sua sepoltura. Ma insorsero poco dopo gloriosi Professori dell'arte, e gli fabbricarono un magnifico deposito, nel quale con grand'onore riposa (*Abec. Pitt.*). Rilevasi poi dalle sue opere, che il suo stile era molto espressivo; il suo tocco assai fino, e pieno di verità; il suo pennello assai molle, e delicato; e 'l suo colorito simile quasi a quello di *Teniers*. Dipinse il suo Ritratto *Van-Dyck*, e lo incise *J. a Bolswert*. *Brouwer*, scrive l'Heinecke, fu Pittore *de Tabagies et de sujets de paisans, qui en a gravé aussi* (*Idée ec. fol.* 182.). In fatti abbiamo nel *Manuel* (*Tom. 6. fol.* 48.) il seguente Catalogo.

I. Compagnia di quattro Contadini. A basso si legge: *T'sa Vrienden ec., in fol.*

II. Altra Compagnia simile, nella quale un Contadino in cappello suona il zufolo, e due altri ballano. *Lustig. spell ec. in fol.*

III. VI. Tre Contadini, che fumano. *Wer aent Smoken, pic. in fol.*

VII. Contadino che dorme; in fondo della Stampa tre altri Contadini ubriachi, *Bouver fecit, in* 4.

VIII. X. Due Contadini. Pezzo marcato: *Abraham Bouever fecit, in* 4

XI. Un grand' Uomo, ed una piccola Donna, con una scimmia, che fuma, con l'iscrizione: *Wats dit voor enn gedrocht ec. gr. in* 4.

XII. Un Contadino che fa del Biscotto. Pezzo in rotondo, *in* 4

XIII. Un Contadino che accende la sua pipa ad uno scaldavivande, che tiene in mano una Donna, *in* 4.

XIV. XIX. Seguito di Contadini, e Contadine, sei pezzi, senza marca. Il primo rappresenta una Donna, che dimanda la limosina, *in* 4. (67).

BROWN *Giovanni*) Trattane il Gandellini, ma non ci dà contezza precisamente della sua Patria, come ha fatto M^r. Basan, che attesta esser egli nato in Oxford nel 1719., e che ha inciso in Londra all' acquaforte molte stampe, che Woollett terminò poi a bulino, richiamando il Leggitore ad osservarlo all'articolo di Woollett, ove ne parleremo ancor noi.

BRUGGEN (*Giovanni* van der). Il Gandellini lo dice BRUGE, ma nell' Heinecke, nel Mannel, e presso Basan è scritto *Bruggen*. Fu egli Disegnatore, ed Intagliatore alla maniera nera, e nacque in Bruxelles nel 1649 Dopo aver lavorato qualche anno nella propria sua Patria, andò a

(67) Oltre l'opera citata dall' Heinecke, in cui fa menzione nella quarta classe della Scuola Fiamminga di Adriano Brouwer, ne ha trattato più a lungo nel suo *Dictionnaire des Artistes*, ove anche riporta il numero, e 'l nome di tutti quelli, che hanno inciso da lui.

Parigi, ove si aprì un commercio di Stampe. Nel 1698. pubblicò le opere de *la Fage*, il di cui Ritratto trovasi alla testa delle opere medesime, inciso da lui alla maniera nera dal *Langiliére*. Hannosi ancora di suo molti altri Ritratti, e dei soggetti grotteschi incisi nella stessa maniera Marcò le sue stampe I. V. B. e della cifra . (Vedi *Manuel Tom.* 6. *fol.* 251.), ove trovasi il seguente Catalogo.

I. Giovanni van Bruggen, da *Largilliére*, inciso a Parigi, *in fol.*

II. Antonio Van-Dyck. *Se ips. pinx.*, *in fol.*

III. Il Ritratto di Luigi il Grande, senza nome del Pittore, inciso in Parigi nel 1681., *in fol.*

IV. Il Pesatore dell'oro, copiato da *Rembrandt*, *in* 4.

V. Una Vecchia, che pesa dell'oro. J. *V. BRUG. f. in* 4.

VI. Un Uomo seduto, che tiene un gran bicchiere con tutte due le mani, con la cifra, *p. in* 4.

VII. Un Uomo, che si appoggia ad una tavola, dietro al quale stà una Donna in collera, dal medesimo.

VIII. Un Uomo in figura intiera, seduto su di un tronco di albero, accende la sua pipa, pezzo con la cifra.

IX. Un Uomo seduto, che dorme, e posa il piede destro sopra uno zoccolo, ed un altr'Uomo in piedi, senza nome, *in* 4.

X. Psiche, e Cupido sopra un letto, *in* 4.

XI. Una gran Testa di morto, *Memento mori.*

XII. Un Contadino vecchio all' Osteria, con una Giovinetta, che suona il flauto, da *Teniers*, *gr. in* 4.

XIII Parte dell' Osteria, ove si vede una Giovine che fuma a lato del suo amante, che bee, dal medesimo, *gr in* 4.

BRUGGEN (*Susanna*). Senza dubbio, scrivono Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 255.), parente di Giovanni van der Bruggen. Ella incise qualche stampa da *Van-Dyck*, e da *Rubens*.

BRUN (*Carlo* le). Poteva il nostro Gandellini farci sapere, che Carlo le Brun non solo fu discepolo di *Vouet*, ma dei Caracci, de' quali, nella sua dimora in Italia, imitò la maniera. Mr. Watelet dice, che *le Brun* non arrivò nè a Raffaello, nè ai Caracci. Sarebbe stato assai vantaggiosa cosa per l'arte, e più pregevole pel Pittore, ch'egli si fosse portato a Venezia, ove dalle opere magnifiche di Tiziano, e di Paolo Veronese avrebbe acquistato lo stile del colorire più variato, e più vigoroso, come avverte Lacombe nel suo *Dictionnaire ec.* Col Watelet istesso han forse potuto scrivere Huber, e Rost (*Manuel Tom. 7. fol.* 177.): *Quoique tres-correct, ses figures sont quelque fois un peu courtes, et leur expression manque souvent de variété: ses attitudes, et ses draperies se ressemblent dans quelques morceaux. A l'égard de son coloris, il est infiniment supérieur a celui de son maître, mais pourtant il n'est pas des meilleurs, et l'on n'y remarque aucune intelligence du clair-obscur.* Ciò non ostante è stato detto di lui, che avea tanta invenzione, quanto Raffaello, e più vivacità del Poussino: ch' egli si alza al sublime senza lasciar di esser corretto: che le sue attitudini sono naturali, patetiche, e varie: le sue arie delle teste, graziose, e che è animato senza affettazione. Basta veder per ciò i suoi capi-d'opera, come le *Battaglie* di Alessandro, la *Maddalena* Penitente; il portar *della Croce*, la *Crocefissione*, S. Giovanni nell' Isola di Patmos ec. Sono anche opere degne i suoi Trattati in dodicesimo; uno de'quali è sopra la *Fisonomia*. e l'altro sopra il *Carattere delle Passioni*; che sono ve-

ramente sorgenti dei varj movimenti pittorici, che si avvicinano alla natura, su la quale scorgesi quanto avea egli riflettuto. Quindi forse nasceva quella sua speditezza, per la quale in un ora di tempo preparava del lavoro ad un numero considerabilissimo di Artefici di ogni sorta.

Leggiamo nell' Heinecke (*Idée ec. fol.* 168.): *Charles le Brun, qui a gravé par son amusement. Son Oeuvre dans le Salon de Dresde consiste in* 12 *volumes*. Il Gandellini ha citato alcune sue stampe, e nel *Manuel* (*loco cit.*) dicesi: *Le Brun n'a gravé lui même que le petit nombre de piéces suivantes* 68).

1. Busto di S. Carlo Borromeo, dal suo Fratello *Gabriel*, *ovale in fol.*

---

(68) Gl' Intagliatori i più abili hanno inciso dalle Opere de *le Brun*: e ad oggetto anche di far conoscere l'estensione del suo genio, servirà citare le seguenti Stampe, ed i seguenti Intagliatori. Le Battaglie di Alessandro *G. Audran*. La Tenda di Dario, o la famiglia di Dario che si presenta ad Alessandro, da B. *Audran*. La tenda di Dario, o la famiglia di Dario che si presenta ad Alessandro, da *G. Edelinck*. Il Cristo degli Angeli, dal medesimo. La Maddalena Penitente, dal medesimo. La gran Tesi di Luigi XIV. a cavallo, dal medesimo. La strage degl' Innocenti, da *A. Loir*. La Galleria di Versailles da differenti Intagliatori, fra quali *C. Simmoneau* incise la conquista della Franca Contea. La Tappezzeria del Re, da *le Clerc*, da *Jeaurat ec.* consistente in 48. stampe. Il Gabinetto delle Belle-Arti e le Pitture di Carlo *le Brun*, e di Eustachio *le Sueur ec.*; Opere, nelle quali trovansi impegnati i primi Intagliatori di quel tempo. Il prelodato Sig. Barone de Heinecke ne ha trattato diffusamente nel *Dictionnaire ec.*, e nella bellissima opera: *Idée Générale d'une Collection complette d'Estampes ec.*

II. Un Bambino inginocchiato sopra una Croce, *in fol. in tr.*

III. Le Quattro ore del giorno, 4. *pezzi p. in fol. in tr.*

BRUN (*Gabriello* le), fratello di Carlo. Noi riportiamo quì le notizie, che ci somministrano gli Scrittori del *Manuel* (*Tom. 7. fol. 179.*), poichè il Gandellini non ci dà che un ristretto Catalogo delle sue stampe. Nacque, secondo essi scrivono, in Parigi nel 1620, e tanto nella Pittura, che nell'Intaglio riescì un mediocre Artista. Credesi, ch'egli fosse tanto geloso della gloria del suo fratello maggiore, che corre voce, ch'egli abbia attentato tre volte alla sua vita col veleno. Incise da diversi Maestri Francesi, ed Italiani le seguenti stampe.

I. Ritratto di Carlo Fevret di Saint Mesmin 1657. *ovale in fol.*

II. Allegoria su la Pace trattata dal Cardinal Mazarino, *in fol.*

III. Frontespizio per le memorie di Vittorio Siri, *in fol.*

IV. Gli Apostoli, figure in piedi, da *Carlo le Brun*, *in fol.*

V. Il Salvatore, gran figura in piedi, dal medesimo, in due pezzi.

VI. S. Martino, dal medesimo, presso *P. Mariette*, *in fol.*

VII. S. Antonio, dal medesimo, *gr. in fol.*

VIII. Gran Tesi, dedicata al Parlamento di Normandia, dal medesimo.

IX. Gran Tesi, dedicata al Parlamento della Gran Bretagna, dal medesimo.

BRUN (... le). Vedi il Gandellini.

BRUN (*Isacco*). Vedi il Gandellini.

BRUEAU (*Luigi*). Ha inciso in Londra diversi Paesaggj da *Chatelin* (Basan *sec. ediz.*)

BRUNETTI (*Giovanni*) di Ravenna, che ha inciso in Roma.

I. Il Ritratto di Raffaello, da un busto di marmo, *p. p. in alto* (Basan *sec. ediz.*)

BRUNETTI (*Orazio*), non BRUN, o BRUNI, come alcuni han sognato. Nacque in Siena verso il 1630., e passò poi a stabilirsi a Roma (*Manuel Tom. 4. fol 52.*). Fa meraviglia, come il Gandellini non abbia saputo indicarci la suddetta epoca, nè rilevare la circostanza, che questo suo Concittadino era passato a Roma. Il suo stile risente di quello di F. Poilly. Sebbene il Catalogo delle sue stampe riportato dal Gandellini sia alquanto copioso, ed alquanto dettagliato, pur mi lusingo, non far cosa ingrata all'Amatore principiante, se quì riporto quello che trovasi nel (*Manuel loco cit.*)

I. Il Figliuol Prodigo, che guarda i Porci. *Pezzo in fol.*
II. Le Quattro Stagioni, medesima grandezza.
III. L'Età dell'oro, medesima grandezza.
IV. Un seguito di Animali, medesima grandezza.
V. Un Giovine Eroe, ed una Giovane sopra un carro tirato da due cavalli: a sinistra Minerva che gli va incontro, e gli presenta uno Scettro: in aria un'Aquila volante, che tiene un elmo nei suoi artiglj, che sembra voglia posarlo su la testa del Guerriero Eroe. La rappresentanza è in una vasta campagna, in cui vedonsi da lungi i bastioni di una Città, sul davanti de' quali si scorge una Deità o Fiume, che tiene la cornucopia dell'Abbondanza. Soggetto è quest'incognito, che potrebbe interpretarsi per Numa Pompilio con la Ninfa, o Dea Egeria. PEZZO RARO. *F. Rutt. Sen. inv. Orat. Brunetti Sen. sc. gr. in fol. in tr.*

BRUNI, o BRUNO (*Francesco*) da Porto Maurizio nel Genovesato. Nacque nel 1680., e morì in Genova nel 1728. di anni 78. (Lanzi *Stor Pitt.*). Mr. Huber scrive, che nacque in Genova nel 1660, e vi morì nel 1726. (*Manuel loco cit.*). Ma tanto intorno la Patria, che riguardo all'epoca, credo che sia un errore. Questo medesimo diligentissimo Storico dell'itala Pit-

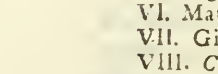
tura ci dà di esso Francesco) le seguenti notizie: *Anche Pietro da Cortona formò alla Liguria qualche degno allievo. Dubbia fama ne è rimasta di* Francesco Bruno *da Porto Maurizio, che in Patria lasciò quadri d' Altare su 'l far di Pietro. anzi la copia di una sua tavola. E' pit or disuguale, se non dee dirsi piuttosto* col Sig. Ratti, che certe opere più deboli a torto gli sieno ascritte dal volgo (*Tom. 5. fol. 339. ediz. 1809.*). Ciò non potè esser noto a Mr. Huber, che nel *Manuel* (*loco cit.*) avea scritto, che non si conosce alcuna particolarità della sua vita se non se ch'egli ha inciso:

1. L'Assunzione di Maria Santissima, da *Guido*, *gr. in fol.*

Il Gandellini ha più caratterizzata la stessa stampa.

BRUYN, o BRUN (*Abramo* de), Pittore, e Intagliatore a bulino, nato in Anversa circa il 1540. Si stabilì poi a Colonia, ma il lungo suo domicilio l'ebbe in Anversa; ed essendo contemporaneo di *Wierix*, incise sul gusto di esso. Dalla piccola forma, in cui trovansi le di lui stampe, viene egli ascritto nel numero dei piccoli Maestri de' Paesi-Bassi. Il suo disegno non è corretto, e l'estremità delle sue figure sono assai difettose. Ciò non ostante le sue opere sono continuamente ricercate e per la gran proprietà della incisione, e per la franchezza del taglio. I suoi Ritratti son quelli, che sopra tutte le altre Stampe vengon ricercati, e meritamente: poichè tanto essi, quanto i suoi arabeschi non possono non stimarsi dai veri intendenti. Mr. Basan francamente caratterizza il bulino di questo Artista

per secco, e durissimo; e soggiunge, che ciò che egli fece di meglio, sono le teste de' suoi Ritratti. Nessun giudizio pronunziò su di esso il nostro Gandellini; e 'l Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 202.) si contenta di scrivere: *Abraham de Bruyn et son fils* Nicolas *Graveur etabilis à Anvers*. È ben però aver notato pel principiante Amatore quanto abbiamo quì sopra estratto dal *Manuel* (*Tom.* 5. *fol.* 147.). Le sue cifre furono



., e le sue stampe sono:

Ritratti.

I. Filippo Luigi, Elettor Palatino.
II. Anna sua moglie.
III. Alberto Federigo, Duca di Prussia.
IV. Eleonora sua moglie.
V. Guglielmo Duca di Giuliers.
VI. Maria sua moglie.
VII. Giovanni Sambucus, Medico, inciso in legno.
VIII. *Carolus nonus Francorum Rex*, con la sua cifra.
IX. *Anna Austriaca, Caroli V. Filia*. Pezzo simile.

Soggetti diversi.

I. Il Rovero ardente, pezzo marcato P. B. con la sua cifra, *in* 4.

II. V. I quattro Evangelisti, IV. pezzi *in* 8. 1578.

VI. Gesù Cristo, che discorre con la Samaritana. *A. de B. fec.*, *in* 8. *in tr.*

VII. Figura di un Filosofo con una carta in mano, e con la sua cifra, *in* 8.

VIII. XIV. I sette Pianeti, VII. Pezzi piccoli 1569.

XV. XIX. I cinque Sentimenti del corpo. V. piccoli pezzi.

XX. *Imperii, ac Sacerdotii ornatus, diversarum gentium vestitus. Excud. Ab. Bruyn* 1577., *in fol. in tr*

XXI. *Diversarum Gentium armatura equestris*, 1577. medesima grandezza.

XXII. LXX. *Omnium pene Gentium Imagines &c. sculpsit Ab. Bruynus* 1587. in 49. lastre, *in* 4.

LXXI. CXLVI. Figure di Cavalieri a cavallo. *Ab. le Bruyn fec.* 1575. LXXVI. Pezzi, *in* 8.

CXLVII. Piccolo fregio rappresentante Caccie, con Cani, con Uccelli ec. con la data del 1565., e con le due sue cifre. PEZZO GRAZIOSO.

CXLVIII. CLIX. Seguito di Animali. XII. Pezzi *in* 4. *Ab. Bruyn ec. et exc.* 1583.

CLX. Seguito di Arabeschi all'uso di mascherate. Piccoli pezzi.

CLXI. Piramo, e Tisbe, da *Fr. Floris*, *p. in* 4.

CLXII. La Resurrezione di Lazzaro, da *Crispino van den Broeck*, *in* 4.

BRUYN (*Nicola* de), che Mr. Basan scrive BRUIN. Il Gandellini sembra, che non sapesse le epoche della sua vita, accennando soltanto, ch'egli operava nel 1607. Nacque, secondo avverte Mr. Basan, nel 1562., nella qual'epoca convengo anch'io; poichè non sembrami verosimile, che nascesse verso il 1570. (*Manuel Tom.* 5. *fol.* 149.). E la ragione si è, ch'egli incise in Amsterdam nel 1584. un seguito di sei pezzi di orificeria, soggetti favolosi, come vedremo. Ebbe suo Padre per Maestro, che ben presto sorpassò, stantechè trattenendosi egli a trattare in stile stretto piccoli soggetti, Niccola faceva delle grandi composizioni. Indefesso al suo lavoro, fè un gran numero di stampe tanto di sua composizione, che dalle opere di altri Maestri, riempiendole sempre di una quantità prodigiosa di figure, e tutto eseguendo con una inesplicabile fatica. Sarebbe stato desiderabile, che avesse saputo compiere i suoi lavori con quella felicità, che è proprio delle stampe di un tal genere; ma le sue opere mancan di effetto, per causa della dispersione degli oggetti, e della secchezza del suo stile. *Scelse per modelli*, scrive il Milizia

(*Dizionario ec.*) *Alberto Durero, e Luca di Leyde, ma perfezionò il gotico. I suoi panneggiamenti hanno della grazia, e alcune sue Donne, della bellezza.* Ed è vero, che quando egli ha inciso da Luca di Leyde, quantunque sembri che abbia copiato le sue maniere, pure non vi si ravvisano, a parlare con tutta candidezza, che degli errori di quel Maestro. Ebbe però due maniere, in una delle quali incise con tratti di un estrema finezza, nell'altra con tagli leggieri, ma senza armonia. Non ostante questi difetti, dicea bene Mr. Basan, queste stampe non sono certamente senza merito, e son con ragione ricercate. Vi si rimarca una certa verità nelle sue teste, ed egualmente nelle sue figure, nelle attitudini, e acconciamenti, nè mancano di una certa grazia. Alcune volte egli ha marcato le sue stampe col proprio nome, ed altre con le seguenti cifre (69)

Stimo far cosa assai grata al principiante Amatore, col riportare quì il seguente Catalogo.

Stampe di sua composizione.

I. Adamo, ed Eva nel Paradiso Terrestre 1600., *gr. in fol. in tr.*

II. Adamo ed Eva sotto l'Albero del vietato pomo 1631. *gr. in fol.*

III. La Vita degli Israeliti con le Figlie di Madian, *gr. in fol.*

IV. La Pasqua degli Ebrei, pezzo, che gli costò quasi sei anni di fatica 1617., *gr. in fol. in tr.*

---

(69) Sembrami sieno più esatte quelle che si riportano dal *Manuel* (*Tom. V. fol.* 150.), di quello compariscano le segnate dal Gandellini.

V. Il Balac, che parla al Profeta Balaam, in un Paesaggio, *gr. p. in tr.*

VI. Il Profeta Geremia, con un Leone, in un fondo di Paesaggio 1608., *gr. in fol.*

VII. La Visione di Ezecchiello della Resurrezione dei morti 1606., *gr. p. in tr.*

VIII. David vincitore di Goliath, gran Paesaggio 1609. *in tr.*

IX. Abigail, che va incontro a David, gran Paesaggio 1608. *in tr.*

X. La Regina Saba, che viene a visitare il Re Salomone 1621. *gr. p. in tr.*

XI. Salomone Idolatra per compiacere le sue donne 1606. *gr. p. in tr.*

XII. Il Sogno del Re Nabuccodonosor, *gr. p. in tr.*

XIII. Daniello nella fossa dei Leoni 1618. *gr. in fol.*

XIV. Susanna accusata dai Vecchi, *gr. in fol.*

XV. Susanna giustificata, *gr. in fol.*

XVI. I due Vecchi lapidati, *gr. in fol.* 1629.

XVII. La Natività di Gesù Cristo annunziata ai Pastori, con la sua cifra 1621., *gr. in fol. in tr.*

XVIII. La grande Adotazione dei Re, *N. de Bruyn sc., grandissimo pezzo in tr. Quod Abrahae &c.*

XIX. Riposo della fuga di Egitto, con la sua cifra, in un Paesaggio 1621., *gr. in fol.*

XX. La gran Strage degl' Innocenti, *grandissimo pezzo in fol.* 1644.

XXI. S. Gio. Battista seduto, che predica nel Deserto, *gr. p. in ol. in tr.*

XXII. Gesù Cristo, che predica sul Monte, *gr. p. in fol. in tr.*

XXIII. Il Centurione, che implora il soccorso del Salvatore, *gr. p. in fol. in tr.*

XXIV. L'Ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme, *gr. p. in tr.*

XXV. Gesù Cristo presentato al Popolo, è condotto al Calvario, *grandissimo pezzo in tr.* 1632.

XXVI. La gran Crocifissione con i due Ladri, *gr. p. in tr.*

XXVII. La Resurrezione, *gr. in fol.* 1631.

XXVIII. La Predicazione di S. Paolo, *gr. in fol. in tr.* 1621.

XXIX. S. Uberto, cui apparisce Gesù Cristo Crocefisso fra le corna del Cervio, *gr. in fol.* 1614.

XXX. Orfeo, che attira gli animali coll'armonia della sua cetera, *gr. in fol.*

XXXI. Famiglia di Contadini, con i loro figlj, e in lontananza persone, che ballano, *gr. p. in tr.*

XXXII. Gran Paesaggio con dei Leoni, delle Tigri, e de' Cervj, *gr. in fol. in tr.*

XXXIII. Numerosa compagnìa, vestita alla spagnuola, in una foresta, *gr. p. in tr.* 1634

XXXIV. Seguito di VI. pezzi di Orificerìa, soggetti favolosi. Amsterdam 1534. *in* 8

XXXV. Libro di Animali quadrupedi: *Animalium quadrupedum &c.* 1621., *XII. pezzi.*

XXXVI. Libro di Uccelli: *Volatilium varii generis &c., XIII. pezzi in tr. C. J. Visscher exc.*

XXXVII. Libro di Pesci, *XIII. pezzi in tr.*

Pezzi da differenti Maestri.

I. S. Giovanni, che predica nel Deserto, da *Luca di Leyde*, *gr. in fol. in tr.*

II. Miracolo operato alla tomba di S. Giacomo Apostolo delle Spagne, dal medesimo 1600., *gr. in fol.*

III. L'età dell'Oro. Aureo Saturno, da *Abraham Bloemaert*, *gr. p. in fol. in tr.* PEZZO CAPITALE DEL PITTORE, E DELL'INTAGLIATORE.

IV. Il Sacrifizio di Abramo, in un ricco Paesaggio, da *Gille Coninxlo*, *gr. p. in fol. in tr.*

V. La Predicazione del Profeta Osea. Bel Paesaggio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VI. Il Giudizio di Mida, dal medesimo, *grandissimo p. in fol. in tr.*

VII. Ricco Paesaggio, in cui vedonsi passeggiare delle persone di distinzione dell'uno, e dell'altro sesso, dal medesimo, *grandissimo p. in fol.*

VIII. Fiere di villaggio, con dei divertimenti di Contadini, da *Dav. Vinckenbooms*, *grandissimo in fol.*

IX. Ricco Paesaggio, che presenta da una parte un Bosco, in cui si divertono: e dall'altra un gran Castello circondato di acque, dove si trasportano delle persone nei battelli, dal medesimo inciso nel 1601., *grandissimo p. in fol. in tr.*

X. Bella veduta di un Giardino, con un Castello, ed altre fabbriche, ove sonovi ancora dei balli, e di tutte

le sorte di divertimenti, dal medesimo, *grandissimo in fol. in tr.*

XI. Gran Paesaggio, in cui si vede una caccia di Cervj, ed una compagnia galante che passeggia, da *Giovanni Brenghel*, *grandiss. p. in fol.*

XII. Gran Paesaggio, in cui vedesi Mosè, che difende le Figlie di Jetro, da *Hans Bol*, *grandiss. p. in fol. in tr.*

XIII. Le quattro Stagioni, da *M. de Vos*, *quattro pezzi in fol. in tr.*

XIV. S. Cecilia, con quattro Sante, i nomi delle quali sono marcati sotto le loro teste, copiato con qualche cangiamento, da *Raffaello*, *gr. in fol.*

XV. Un Cavaliere a cavallo, preceduto dal Tempo, seduto a cavallo, e seguito dal Diavolo a piedi. Pezzo imitato da *Alberto Durero* 1618. *in fol.*

BRY, o BRIE (*Teodoro* de), Disegnatore, ed Incisore a bulino, e alla punta, Stampatore, e Librajo, nato a Liegi nel 1528., e morto a Francfort sul Meno nel 1598. Il Gandellini lo ha confuso coll'altro Teodoro suo figlio, dicendo, che operava nel 1614. Questo Artista, uno dei più laboriosi del suo tempo (*Manuel Tom. 1. fol. 197.*), si stabilì a Francfort verso il 1570. (Basan *sec. ediz.*), ove e come Intagliatore, e come Librajo intraprese un gran numero di grandi opere, che successivamente egli pubblicò, e nelle quali si è fatto ajutare da' suoi figlj e soprattutto da Giovan-Teodoro, del quale noi discorreremo nel seguente articolo. Teodoro il Padre è stato annumerato fra i piccoli Maestri; poichè la maggior parte de' suoi pezzi sono di una ragionevole grandezza. *Con ragione egli va*, dice il Milizia (*Dizionario*), *nella classe dei piccoli Maestri, perchè le sue opere sono fatte nella loro maniera, e molte incise su quelle di Sebaldo Beham. Il suo bulino ha molta delicatezza, ma è alquanto secco.* Suc-

cede a questo severo giudizio ciò, che riferiscesi nel *Manuel* (*loco cit.*), cioè che 'l suo disegno ha della correzione, e il suo stile, malgrado un poco di secchezza, è molto netto, e finito. Alcune delle sue Incisioni sono marcate *Torrumus Briancens*, che forma l'anagramma del suo nome, ma ordinariamente elle sono segnate T. de. B. F., ed altre con la cifra T. B:

Segue ivi il Catalogo delle sue stampe.

I. S. Giovanni seduto nel Deserto, *de Bry inv.*, mezzo pezzo inciso all'acquaforte, RARISSIMO.

II. Ballo di Cavalieri, e di Dame: *Hic pudor &c.*, *de Bry fec.*, piccolo fregio

III. Danze di Contadini, e di Contadine: *Quantum aula*, *de Bry fec.*, fregio più largo.

IV. Disegno di una Sottocoppa, in cui figurasi in una testa a due parti l'Orgoglio, e la Follia, con degli attributi, contornata di soggetti grotteschi. *T. d. B. f. p. p. in* 4. *in rotondo*.

V. Altro disegno di una Sottocoppa, nel mezzo *de Hoopman van Narbeit* (il Capitano della Follia), testa a due parti rappresentante in una medaglia del Duca di Alba, e a rovescio la maschera della Follia, contornata e ripiena di soggetti grotteschi. *P. p. in* 4. *in rotondo*.

VI. Altro disegno di una Sottocoppa, in mezzo *de Hoopman van Weischeit* (il Capitan precedente), testa rassomigliante quella di Guglielmo di Nassau, contornata, e ripiena di grotteschi di un genere più nobile, *pezzo piccolo in* 4. *in rotondo*.

I pezzi IV. V. VI. quì sopra descritti SON RARI, e di una *gran finezza* di esecuzione.

VII. Scanderbegus in medaglia, con delle iscrizioni latine, contornato da un festone di fiori, d'uccelli, e d'insetti, senza marca, *in* 4.

VIII. Donice Scanderbegi Uxor, egualmente eseguita, e fa accompagnatura.

IX. XVII. Le nove Muse, *IX. pezzi*. *P. in fol.*

XVIII. La Processione dei Cavalieri dell'Ordine, *de la Jaretierie* sotto la Regina Lisabetta nel 1556. con i

loro Ritratti incisi in XII. lastre, che fanno un grandissimo fregio.

Questo pezzo è stato anche inciso da Hollar.

XIX. *Procession for the funeral of Sir Phil. Sidney Thom. Laut. inv. en 32. planches. Graver in Coppen by Diruk or Theodor de Brie in the city of London* 1578.

XX. Icones quinquaginta Virorum illustrium Franc. 1569. *in* 4.

La maggior parte di questi Ritratti è stata incisa da *de Bry* il Padre, di cui trattiamo. Il Libro presente fu adoprato in seguito pe 'l Tomo I. della Raccolta dei Ritratti, conosciuta sotto il titolo: *Bibliotheca Calcographica*, che poi si accrebbe fino a formare un corpo di IX. Vol. in 4., ove i Ritratti sono stati incisi da due figlj di questo Teodoro, da Rob Boissard ec.

XXI. *Theatrum Vitae humanae a J. J. Boisardo conscriptum, et a Theodoro Bryio artificiosissimis figuris historicis illustratum.* Opera che contiene LX. pezzi ec.

XXII. *Narratio Regionum Indicarum per Hispanos quondam devastatarum verissima.* Francfort 1590. 1598. Opera ornata di CXXIII. Stampe.

Quest' opera incominciata da Teodoro fu continuata poi dai suoi figli, e pubblicata in XII. parti a Francfort, e a Oppenheim sotto il titolo: *Descriptio generalis totius Indiae Orientalis* 1598. 1628. Libro RARISSIMO, del quale il Picart si è servito nelle sue ceremonie religiose.

BRY (*Giovan-Teodoro* de), figlio dell'antecedente Teodoro. Fu Disegnatore ed Incisore in rame; nacque a Liegi nel 1561., e morì a Francfort sul Meno nel 1623. Le stampe, ch'egli ha inciso a bulino, sono superiori a quelle del suo Padre tanto per un miglior gusto di disegno

quanto per un lavoro più franco, e deciso. I pezzi, che si hanno di suo, dopo le Stampe conosciute, sono dagli Amatori ricercati quali originali, come vedremo nel seguente Catalogo, ove saranno specificati. Teodoro ha molto ajutato il suo Padre nelle sue grandi imprese Letterarie (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 200.)

I. Ritratto di Gerard Mercator Geografo, *in* 4.

II. Ritratto di Daniello Specklin, *pez. in* 4.

III. VI I quattro Elementi; IV. pezzi, in cui il *Fuoco* vien rappresentato per l'*Inferno*. L'*Aria* per l'Assemblea degli Dei. L'*Acqua* pel Diluvio. La *Terra* per Bacco, e Cerere. *J. T. de Bry inv. et fec.*, *in* 4.

VII. Le Nozze di Rebecca, da *Baldassar Peruzzi*. Fregio.

VIII. Marcia di Soldati vestiti all'antica, un Alfiere in mezzo. Piccolo fregio. *Gio. Teodoro fec.*, senza nome di Pittore, che fu *Tiziano*.

IX. Marcia di Soldati, che conducono dei prigionieri: a dritta sta la Morte a cavallo. Pezzo conosciuto pel Trionfo della Morte, senza il nome del Pittore, che fu *Tiziano*. Fregio.

X. Festa del Villaggio, con quattro versi, e una dedica in latino. Fregio da *G. Beham*, *alto* 3. *pol. e* 10. *linee*, *largo* 10. *pol. e* 4 *linee*.

XI. *La Fontaine de Jouvence*. Fregio della medesima grandezza, da *S Beham*.

XII. Trionfo di Bacco (*Baccanale*) con sei versi latini, da *Giulio Romano*. Fregio *alto* 4. *pol. e* 4. *linee*, *largo* 10. *pol. e* 3. *linee*.

XIII. Le Nozze di Antenore, ossieno le Feste Veneziane di *Teodoro Bernard*, dalla Stampa di *H. Golzio*, *in* 4. *in rotondo*.

XIV. L'età dell' Oro di Abraham Bloemart, dalla Stampa di *Niccola de le Bruyn*, *in* 4. *in rotondo*.

XV. Proscenium Vitae humanae, sive emblematum secularium, Decades septem: *Zu einem stamm-und Wappen-Büchlein*, opera data alla luce, ed incisa da *Giovan-Teodoro de Bry* a Francfort 1627. in 4. con titolo, ed una piccola figura nel frontespizio. *Typis verae amici-*

tiae. LXXIV. pezzi, ciascuno di essi accompagnato di una spiegazione (70).

BRY (*Giovanni Israello* de), fratello dell'antecedente Giovan-Teodoro, che ebbe parte nelle predette opere.

BRY (*Giovanni*). Credo che questo siasi l'istesso di Giovan-Teodoro, e che il nostro Gandellini lo abbia distinto senza cognizione opportuna, come senza tal cognizione ha confuso Teodoro il Padre con Giovan-Teodoro il figlio. L'Heinecke (*Idée ec. fol.* 49.) è contento di rilevare, che Teodoro ebbe de' figlj, che incisero molte stampe, senza individuare il nome di essi.

BRYER (*Enrico*), Intagliatore Inglese, morto nel cadere del prossimo passato secolo. Era stato allievo di *Ryland*, ed avea inciso alquante stampe nella maniera a granito all'Inglese, da *Ang. Kauffman* (Basan *sec. ediz.*)

BUCK (*Samuelle*).

BUCK (*Natale*). Son questi due fratelli, e due Intagliatori Inglesi, de' quali conoscesi una gran quantità di vedute d'Inghilterra, che fanno tre volumi *in fol.* (Basan *sec. ediz.*)

---

(70) Avea di già Teodoro il Padre pubblicata quest'opera nel 1592. col titolo: *Stamm-und Wappen-Büchlein* con XXI. emblemi: il figlio Giovan-Teodoro, di cui trattiamo, la ristampò, e l'accrebbe considerabilmente. Questa Raccolta poi racchiude in se molte stampe incise da *Breüghel il Faceto*, da *Agostino Caracci*, da *M. de Vos*, ed altri. M. Mariette possedeva di questi Incisori più di DC. pezzi. Si veda l'articolo dell' Heineche nel suo Dizionario *des Artistes*, dal quale hanno i Signori Huber, e Rost attinto le suddivisate notizie (*Manuel Tom.* I. *fol.* 201.)

BUFFAGOTTI (*Carlo*). Vedi il Candellini.

BULLINGER (*Giovanni Baldassarre*), Pittore ed Intagliatore ad acquaforte, nato in Langnau nel Cantone di Zurigo nel 1730. Imparò i principj della Pittura da *Giovanni Simler* Pittore di Zurigo, e si trattenne sotto questo Maestro fino al momento, ch'egli partì per l'Italia. Giunto in Venezia, si mise sotto la direzione di *Tiepolo*, che rimirò questo giovinetto con parzialità, e lo assistè con una particolar diligenza. Dopo due anni di questa scuola, partì da Venezia, e se ne ritornò alla sua Patria, e lavorò per qualche tempo a Soleure, e a Neufchatel. Volle conoscere anche l'Olanda, e si stabilì per tre anni in Amsterdam, ove avendo sofferto assai nella sua salute, se ne ritornò in Patria, passando da Dusseldorf, Francfort, Heidelberg, e Strauttgard. Nell'Italia erasi applicato alla pittura della storia, ma non era questa la sua inclinazione; poichè le disposizioni, e l'arte lo portavano ad esser un Paesista su 'l gusto degli Olandesi. Inciso ancora in diversi tempi una gran quantità di Paesaggj. Questo *Patriarca degli Artisti Svizzeri* fu nel 1773. eletto primo Professore della scuola di Disegno, fondata a Zurigo. Vedi *Manuel* (*Tom. 2. fol. 110.*), ove trovasi ancora il seguente suo Catalogo.

I. Giovan-Baldassarre Bullinger, *Se ips. fec. in 8.*

II. Frontespizio con numero di piccoli Genj, *in 8.*

III. IV. Due Paesaggj alpini, con dei Viaggiatori, *Bullinger fec. p. in 4.*

V. Seguito di L. pezzi di Paesaggj tanto di sua, che di composizione altrui, da *F. Ermels*, e *F. Meyer.*

VI. Testa di Carattere da *le Brun*, J. B. *Bullinger fec. gr. in 4. Lavater Tom. 1. fol. 206.*

BUONO (*Floriano* del). Vedi il Gandellini.

BUONO (*Giorgio* del). Vedi il Gandellini.

BURANNO, o BURANI (*Francesco*). Il nostro Gandellini appena lo accenna, dicendo soltanto, che ha intagliato dallo Spagnoletto; e Mr. Basan (*sec. ediz.*) ci fa sapere, ch'egli nacque in Reggio nel 1648., e che incise

1. Bacco assiso ai piedi di un tino in compagnia di tre Satiri, *mez. pez. in tr.* di sua composizione, sul gusto dello *Spagnoletto*.

BURFOND (*Leonardo*), Intagliatore Inglese, nato in Londra nel 1730., del quale hannosi molti Paesaggj, Caccie ec.

BURGHENS (*M.*). Vedi il Gandellini.

BURGMAYR, o BURGMAIR, o BURGKMAYR (*Giovanni*, o *Hans*). Nacque in Augusta nel 1474., come tutti coloro, che han scritto di lui, affermano, sebbene non convengan fra loro circa l'anno della sua morte; assegnandola alcuni al 1519., e altri al 1559., ed altri al 1517.; ma stando su le date delle sue Stampe, sembra ch'egli morisse circa il 1540. Vien creduto da alcuni discepolo di Alberto Durero (*Sandrart fol.* 232.), ma più probabilmente può dirsi ch'egli fosse imitatore di esso. Egli era Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore in legno, e non in rame, come qualcuno ha potuto immaginare (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 138.). Nella Città di Augusta trovasi di lui qualche Quadro in tavola dipinto a olio, come anche qualche pittura a fresco, che ha molta simiglianza con le opere del Durero. Eccellente senz'alcun dubbio fu nell'incidere in legno, nel qual genere le sue opere sono assai numerose, e di un'intelligentissima, e ragionata

esecuzione, non meno che di genio singolare ne' suoi concetti. Questo grand' Intagliatore, scrive il P. Orlandi (*beced. Pitt.*), compose molti libri di carte Geografiche, di Giuochi, di Carri trionfali, dedicati a Massimiliano Imperatore, e sono carte rarissime per l' intaglio, per la bizzarria, ed invenzione. La maggior parte delle opere di esso hanno il nome di *Hans Burgkmair*; le altre hanno respettivamente le seguenti cifre H. B o HB. o . Il Gandellini aggiunge, ch' egli si servisse del a marca di Alberto Durero; e tesse un Catalogo delle sue Stampe, col quale potrà confrontarsi il seguente:

I. L'Imperatore Massimiliano I. a cavallo, col nome di *Burgkmair*, *in fol.*

II. La medesima Stampa in chiaroscuro 1508. (71)

III Giuseppe, e la moglie di Putifar. H. B. pezzo quadrato.

IV. S. Giorgio a cavallo, pezzo in chiaroscuro, col nome di *Negker*, *in fol.*

V. S. Sebastiano legato a una colonna di un arco, col nome di *Burgkmair* e l'anno 1515. *in fol.*

VI. S. Tommaso, e S. Bartolommeo, con delle iscrizioni latine, e due versetti del Credo 1514., *in fol.*

VII. Una giovane Donna lasciata per la perdita di un giovane guerriero, che la morte tiene sotto i suoi piedi, e che riduce in pezzi. *H. Burgkmair*, et *J. de Negker*, in chiaroscuro RARO.

VIII. Die Drey guthen Haiden: Huktor von Troy Gros Alexander, Julius Caesar, *H. Burgkmair*, *in fol.*

IX Drey gut Haidin: Lucretia, Veturia, Virginia, *id.* 1519. l'istessa grandezza.

---

(71) Pezzo RARO, marcato *Jost de Negker*. E' perciò probabile, che *Negher* abbia inciso le lastre pel chiaroscuro, o che Burgkmair abbiavi fatto i tratti.

X. Drey gut Kristin. S. Elena, S. Brigida, S. Lisabetta, con quattro versi tedeschi, *gr. in fol.*

XI. Un Imperatore seduto su 'l suo Trono, dando udienza ad un Uomo, che piange in sua presenza, *id. in* 4.

XII. Der weiss Konig. Il Re saggio, ovvero narrazione dei fatti, e gesta dell' Imperatore Massimiliano I. raccolte da *Marco Treitz Saverwein*, con le Stampe incise da *H. Burgkmair*. Opera pubblicata da un manuscritto della Biblioteca Imperiale, e Reale di Vienna, contenente, oltre la descrizione, *CCXXXVIII. Stampe, in fol.*

XIII. Il grande Ingresso trionfale di Massimiliano I. *XXXVIII. foglj, gr. in fol.*

Tutto questo seguito consiste in CXXXV. lastre, che son rimaste per molto tempo nascoste nel Castello di Ambras: ai nostri giorni poi son esse state trasportate alla Biblioteca di Vienna, e dopo ne furono tirate alquante prove. La maggior parte di queste lastre sono di *H. Burgkmair*, alcune marcate col suo nome, altre con le lettere iniziali del medesimo. Sappiamo ancora, che ad *Alberto Durero* è dovuta in gran parte l'esecuzione di quest' opera, siasi pe 'l disegno, siasi per la incisione.

Fra un gran numero di altre opere eseguite da *Burgkmair* unitamente ad *Alberto Durero*, siamo conten i quì di cirare il famoso *Tewrdanck*, in cui egli ha fatto la maggior parte delle lastre, secondo il sentimento del maggior numero. Egli è vero però, che *Papillon* attribuisce tutte le Stampe di questo libro ad *Hans Scheuffelein* (Vedi *Manuel loco cit.*)

BURKE (*Tommaso*), nato in Inghilterra, incise diversi soggetti alla maniera nera, ed anche a granito, da *Angelica Kauffman*, ed altri (Basan *sec. ediz.*), fra i quali

1. La Battaglia di Azincourt, da *Mortimer*, *gr. p. in tr.*

BURNFORD ( ). Vedi il Gandellini.

BUS (*Cornelio*). Vedi *Bos*.

BUS (*Girolamo*) Vedi *Bos*.

BUSH (*G. P*), Ispettore delle Gallerie del Duca di *Brunswich*; ha inciso un seguito di XXVIII. pezzi da *Rembrandt*, consistenti in VIII. soggetti Storici, e in XX. Teste (Basan *sec. ediz*)

BUSINCK (*Luigi*). Intagliatore in legno a chiaroscuro, nato in Francia verso il 1590. Lavorò, secondo il sentimento del Barone d'Heinecke, in Minden verso il 1630. Mr *Papillon* ha scritto, che *Businck* fu un eccellente Incisore in legno, e a chiaroscuro, e che la sua incisione è molto ricca, e florida Egli si unì con *Giorgio Lallemand* Pittore, ed Intagliatore sul medesimo gusto; e la maggior parte delle sue Stampe è di composizione di questo Artista. A riguardo del predetto *Giorgio Lallemand*, che l'Abate *Marolles* dice esser stato di Nancy, egli lavorò in Parigi dei modelli per la tappezzeria. Il torchio molto ingegnoso, ch'egli ritrovò, non gli apportò quel vantaggio ch'egli auguravasi, anzi fu causa della rovina delle sue fortuna (Vedi *Manuel Tom.* 7. *fol.* 67.)

Mr. d'Heinecke ci avverte, che Businck, pria di portarsi a Parigi, avea di già inciso a chiaroscuro in *Minden* della sua composizione i quattro pezzi seguenti:

I. La Fedeltà. Pezzo allegorico, inventato ed inciso nel 1630., *in fol.*

II. Un Uomo a mezza figura, che suona il liuto, dipinto ed inciso nel 1630., *in fol.*

III. Un Cavaliere a piedi, inciso nel 1630., *in fol.*

IV. Due pezzi: un Contadino che porta una bisaccia, e un altro Contadino, che tiene una brocca, *in fol.*

I pezzi, che seguono incisi a chiaroscuro, sono da Giorgio Lallemand.

I. S. Pietro, che tiene le Chiavi, mezza figura, in Parigi presso *Melchior Tavernier*, *in* 4.

II. Gli Apostoli S. Giovanni, e S. Matreo, *in fol. in tr.*

III. Giuditta in piedi con la testa di Oloferne, *p. in fol.*

IV. Mosè assiso con le tavole della Legge, *gr. in fol.*

V. Famiglia di Mendici, incisa in legno, *in fol.*

VI. Un Giovinotto, con una piuma sul cappello, suona il flauto, *in fol.*

VII. Enea, che salva il suo Padre Anchise, e la sua Famiglia dall'incendio di Troja, *in fol.*

BUYTENWEG, o BUYTENWECH van (*Guglielmo* de), Pittore, ed Intagliatore, nato in Roterdam verso il 1600., nella qual Città fece anche le sue opere sì nell'una, che nell'altra professione, le quali consistono, riguardo alla Pittura, in rappresentanze di Conversazioni, e in Paesaggj, in cui vien lodata la loro composizione. Riguardo poi al meccanismo, egli lavorò con una punta assai spiritosa, e piacevole molti soggetti dai suoi stessi disegni. *Scheyndel*, *Isaia*, e *Giovanni van de Velde* hanno inciso da lui. Il carro trionfale di Guglielmo Principe d'Orange, suo pezzo principale, è stato inciso da *C. Kittenstein*. Egli poi ha marcato le sue Stampe con la cifra ., cioè *William Buytenweg*.

I. II. Due foglj rappresentanti giovani Contadini, dei quali alcuni portano dei legumi, altri dei polli al mercato, *in* 8.

III. X. Seguito di VII. foglj rappresentanti gli abbigliamenti dei Nobili. Pezzo marcato W. B. *fec.*, *in* 8.

XI. XVII. Seguito di VI. foglj rappresentanti gli abbigliamenti delle Donne, *in* 8.

XVIII. XXVIII. Seguito di X. graziosi Paesaggj, ornati di ruine, di fabbriche, e di piccole figure, col titolo: *Verschiede Landschappen* (Vedi *Manuel Tom. 5. fol. 262.*)

BYE (*Giacomo* de). L'Heinecke (*Idée ec. fol.* 202.) ce lo annunzia con i seguenti termini: *Savant Graveur, et Libraire à Anvers.* Poco di lui dice il Gandellini; ma Mr. Basan (*sec. ediz.*) avverte, ch'egli fu Intagliatore, Librajo, e Mercante di Stampe in Anversa: che fiorì al principio del XVII. secolo, e che incise un gran numero di Stampe a bulino, fra le quali

I. Una parte della Vita di Gesù Cristo, che *Adriano Collaert* pubblicò da *Martin de Vos*, *pic. pez. in tr.*

II. La Vita della Santissima Vergine, incisa unitamente con *Filippo*, e *Teodoro Galle*, dal medesimo.

III. I Ritratti dei Re, delle Regine, e dei Delfini di Francia, per la grand'edizione dell'Istoria di *Mezeray*, *p. p. in alto.*

IV. La Circoncisione di Nostro Signor Gesù Cristo, da *Martin de Vos.*

Trovasi riportata nel Gandellini.

BYE (*Cornelio* de), nato in Anversa nel 1620., figlio ed allievo di Giacomo. Incise le figure iconologiche di Cesare Ripa. Scrisse ancora su la Pittura (Basan *sec. ediz.*)

BYE (*Marco* de). Nacque in Aja da una famiglia nobile verso il 1612., ed ivi fu ammesso all'Accademia nel 1664. (*Manuel Tom.* 6 *fol.* 80.) Dipinse, ed incise alla punta con qualche merito. Fu discepolo per la Pittura di *Giacomo van der Does*, ed arrivò a disegnare gli animali con tanto spirito e verità, con quanta gli dipingeva il suo Maestro. Intagliò con molissimo spirito più seguiti di animali da *Paolo Potter*, e da *Marco Gerars*. Dopo aver egli ben meritato delle arti, si diede allo stato militare, e servì fra le truppe della Repubblica. Si crede, ch'egli non avesse alcuna relazione di famiglia con *Gia-*

come *de Bye*. Mr. Basan dà per sua Patria Oudenarde, e l'anno della sua nascita lo ascrive al 1634.; e 'l Gandellini afferma, che nel 1660. incideva molti animali quadrupedi. Le sue Stampe son le seguenti:

I. VIII. Seguito di Animali colle corna, da *Paolo Potter*, *pic. in* 4 *in tr.* VIII. foglj.

IX. XVII. Altro seguito di Animali, come sopra, dal medesimo, *p. in* 4. *in tr.* VIII. foglj.

XVIII. XXVI. Altro seguito degli stessi Animali, dal medesimo, *p. in* 4. *in tr.* VIII. foglj.

XXVII. XLIII. Seguito di Bestie minute, dal medesimo XVI. foglj incisi nel 1664., *p. in* 4. *in tr.*

XLIV. LX. Seguito di Capre, dal medesimo XVI. foglj, *p. in* 4. *in tr.*

LXI. LXXVII. Seguito di diversi Animali, la più parte feroci, come Leoni, Leopardi, Lupi, Orsi ec., dal medesimo XVI. foglj, *p. in* 4. *in tr.*

LXXVIII. XCIV. Seguito rappresentante l'Orso nelle sue differenti situazioni, da *Marco Gerard*, XVI. foglj incisi nel 1664., *in* 4. RARI.

BYRNE (*Guglielmo*), che 'l nostro Gandellini nota solamente con le iniziali (N. V.) e l'Heinecke (*Idée ec. fol.* 213) il dice *William Byrne graveur anglois moderne*, e lo annovera fra gl'Intagliatori, ch'ebbero parte nei due volumi di *John Boydel*, come vedemmo al suo articolo. Nacque in Cambrigia nel 1746. (Basan *sec. edizione*, ed inciso all'acquaforte

I. Diversi Paesaggi, da *Wilson* ed altri.

II. Le Fanal exaucé, da *Vernet*, *gr. p. in tr.*

III. La Morte di Cook, da *Webb r*, *gr. p. in tr.*

In questa Stampa Bartolozzi vi fece le figure.

IV. Un numero di graziose vedute di Campagna d'Inghilterra ec

B. B. (*Giacomo*). Vedi il Gandellini.

CABEL (*Adriano* van der). Ne tratta il Gandellini, ma non dice, che questo Artista apprese gli elementi della Pittura da *Giovanni van Goyen*: nè ci sa dire l'anno della sua morte in Lione, che fu il 1695. (Basan *sec. ediz.*)

CACCIANEMICI (*Vincenzo*). Vedi il Gandellini, al quale dobbiamo aggiungere coll'Abecedario Pittorico, che fu discepolo del Parmigianino: che dipinse in S. Petronio nella Cappella Elefantuzzi la Decollazione di S. Giovan Battista, e che una più bella ne colorì l'anno 1451. (72) in S. Stefano nella Cappella Macchiavelli.

CACCIUOLI (*Giuseppe Antonio*). Leggendo l'Abecedario Pittorico e sapendo da esso, che nel 1719. viveva in Bologna, e per conseguenza esser stato egli contemporaneo del Gandellini, ci fa maraviglia, che non ne abbia parlato con maggior cognizione di quella, che ci si annun-

(72) Non posso convenire col P. Orlandi nell'Abecedario precitato circa l'epoca, in cui ammette, che Giuseppe-Antonio dipingesse nel 1451., poichè non combinerebbe, che fosse stato discepolo del Parmigianino, com'egli dice, che nacque nel 1503. o 1504., e morì nel 1540. (*Lanzi Stor. Pitt. Indice*. E poi, se avesse dipinto a quell'epoca, ed inciso, non vi sarebbe più quistione sull'origine dell'incisione in rame nell'Italia, anche prima di *Finiguerra*, e che egli vivesse nel 1530., che vero non sarebbe s egli avesse già lavorato nel 1450.

zia. Crediamo perciò, essere noi in dovere supplire col medesimo P. Orlandi a quelle notizie, che vi mancano; tanto più, che lo Scrittore medesimo viveva nella stessa Patria Bologna insieme con esso. Fu dunque *Giuseppe Antonio* figlio di Giovambattista Cacciuoli da Budrio nel Bolognese, che morì nel 1675. Portò dalla natura l'inclinazione al disegno, nè potendo imparare dal Padre, che lo lasciò di anni tre (73), si mise sotto la direzione di Gioseffo Roli, ch'era stato discepolo del prefato *Giovan Battista Cacciuoli*. Assicuratosi nel disegno, dipinse qualche cosa a olio; ma sembra ch'egli fosse più contento di dipingere a fresco. In questo genere molto si esercitò in Firenze, in Bologna, in altri luoghi, e particolarmente nella volta della Chiesa di S. Paolo, ove lavorò insieme col suo Maestro, come fece eziandio in Germania al servizio del Serenissimo Principe di Baden. La Stampa, che di suo si conosce, è la Santa Famiglia, citata dal Gandellini.

CALDWAL (*Giovanni*), nato in Inghilterra nel 1739., incise diverse Marine, il combattimen-

---

(73) Con questa notizia veniamo in cognizione, ch'ei nacque nel 1672., e che quando il P. Pellegrino Orlandi fece la sua edizione dell'Abecedario nel 1719., contava 47. anni, allorchè *Roli* contava anni 65. Le Pitture fatte in Baden sono nel gran Salone, ove fece molte figure il *Cacciuoli*, e le quadrature, e architetture per le altre stanze *Francesco Farina*, allievo anch'esso di *Giuseppe Roli*, che l'uno, e l'altro di questi suoi allievi dirigeva.

to delle Fregate, conoscinto per *la Sorveillante*; e *per le Quebec da Carter*.

II. L'Apoteosi del Garrick, dal medesimo, *gr. p. in tr.*

CALIARI (*Paolo*) = Di Gabbriello Caliari Scultore, e Cittadino Veronese, scrive il Baldinucci, nacque il singolarissimo Pittore Paolo Caliari; il quale negli anni della sua fanciullezza imparò dal Padre i principj dell'arte sua mediante l'esercizio del modellar di terra. Dice il Cavalier Carlo Ridolfi, e lo cava a mio credere da Raffael Borghini, che levatosi dall'arte della Scultura fosse posto sotto la disciplina del Pittore Antonio Badile suo zio, che con buon credito in quei tempi operava in Verona, il quale in S. Nazzaro fece una tavola di Maria Vergine col Bambino sopra alcune nuvole, e sotto alcuni Santi Vescovi, ed altre figure, ed in S. Bernardo un Lazzaro resuscitato. Il Vasari però, che scrisse la sua storia circa di 30. anni innanzi al Cavalier Ridolfi, e che affine di ritrovar notizie a quella appartenenti, peregrinò molto per l'Italia, e particolarmente in Lombardia in tempo, che era giovane esso Paolo Veronese, e fu ancora amico, e tenne corrispondenza di lettere con Giovanni Caroti Pittore Veronese, afferma, che Paolo Caliari fosse veramente discepolo di esso Gio. Caroti, alla quale opinione io mi appiglio, come che per le ragioni antedette la reputi più certa. Questo fu quel grandissimo Pittore, che veramente può chiamarsi miracolo dell'arte, e che in altissimo grado ebbe unite insieme tutte le sue perfezioni, talchè l'opere sue, siccome non hanno occhio, che censurar le possa, così non han prezzo, che le possa agguagliare. Le sue invenzioni furono così nobili

che non è possibile a dirlo, conciossiacosachè veggonsi arricchite di personaggi, d'attitudini, di scorci, di prospettive d'ogni sorta d'ornamento desiderabile; le sue figure altresì si riconoscono arricchite di tutte quelle qualità più degne, che possano mai desiderarsi, ed aversi per più accomodate, e proprie all'azioni, ch'egli volle rappresentare. Sarebbe troppo lunga cosa il torre a descrivere tutte l'opere più stupende, che egli fece, delle quali molte arricchiscono le Gallerie della Maestà di Cristina Regina di Svezia, e del Serenissimo di Toscana, attesochè fra i doni singularissimi, de' quali gli fu prodigo il Cielo, uno fu d'una così gran facilità, e felicità nell' inventare, e nel colorire, che infinite opere gli uscirono delle mani, e quel ch'è più, senza che la grandezza del numero di quelle punto scemasse la perfezione di ciascuna. Ed io crederei ancora tempo affatto perduto il tornare a descrivere quello, che già tanti Scrittori, e la fama medesima ha fatto sì noto, che fino a che durerà il mondo a gloria di questo grande Artefice se ne conserverà viva la memoria. Ma per non discostarmi dal mio assunto, che è di rappresentare almeno al Lettore alcune dell' opere principali d'ogni Maestro, dirò solo degli quattro famosi quadri fatti per la Città di Venezia, ne' quali Paolo figurò quattro Conviti, de' quali niuno si persuada di poter mai vedere in pittura nè più, nè meglio. Il primo fece egli nel Refettorio di S. Giorgio Maggiore, dove in un quadro di braccia venti rappresentò le Nozze di Cana di Galilea, con circa 120. figure; nel secondo, il quale egli dipinse l'anno 1570. in S. Sebastiano, figu-

rò il Convito narrato da S. Matteo di Simone, e della Maddalena; il terzo in S. Gio. e Paolo, e dipinsevi l'anno 1573. quello che racconta S. Luca fattosi nella Casa di Levi Usurario, e questo fu posto in quel luogo in cambio del bellissimo Cenacolo, che v'era per avanti fatto per mano di Tiziano, che per il caso dell'incendio fu consumato dal fuoco. Il quarto colorì per il Convento de' PP. Serviti, dove di nuovo espresse il Convito di Simon Lebbroso, e la Maddalena col Signore, con invenzione, e disposizione di figure al tutto diverse da quello, che prima per S. Sebastiano fatte aveva. In queste quattro grandi opere fece conoscere il Veronese quanto possa la natura nell'arte, e l'arte nella natura. Fu usanza di questo Artefice il fare nelle sue Pitture un campo molto spazioso, e quello adornare con mirabili prospettive. Si dilettò molto degli abiti forestieri, ed in particolare degli Armeni, e degli abbigliamenti di femmine, e di maschi, i quali attentamente osservava, e poi se ne valeva nell'opere, adattandogli mirabilmente al suo bisogno con tanto giudizio, e nobiltà, che a torto averebbe potuto il grande Apelle, a cui piaceva la bellezza sincera senz'ornamenti, motteggiar lui, come già fece con un proprio discepolo, che aveva dipinta Elena carica d'oro, e di gioje, dicendo, che ricca, e non bella l'aveva fatta. Dicesi, che nel suo bozzare fu così pulito, che nulla più. Nel colorir panni, e altro servivasi di mezze tinte, e dopo aver così disposti i colori, s'ajutava a far restar indietro, e venire innanzi ciò che a suo bisogno faceva, e per lo più poneva gli azzurri a guazzo, donde è poi avvenuto, che

alcuni male esperti, volendo rilavare i suoi quadri, abbiano annullati alcuni de' migliori colpi, e delle più stupende pieghe de' suoi panni. Ombrava per lo più i colori de' panni rossi, gialli, e verdi, e anco gli azzurri di lacca; con che diede grand'accordamento alle sue storie, e quasi non mai volle usare quello, che i Pittori dicono velare. In ogni pittura adoperò lacca, e minio, e fece molti cangianti; nel lumeggiar panni per ordinario valevasi del giallorino, e dell'orpimento, nel tocco delle carni era spiritoso, e vivace, il che fu in lui cosa maravigliosa. Fu il Veronese uomo religiosissimo, e fra l'infinite pitture ch'e' fece, toltane una Venere, che rimase appresso i suoi eredi, niun'altra pittura si vede mancante della debita modestia, e onestà; anzichè quella ancora rapisce gli occhi degli uomini più per gravità e maestà, che per qualunque altro motivo. Moltissimi furono i suoi discepoli, e fra quegli Benedetto Caliari suo fratello, e Carletto Caliari suo figliuolo, che seguitarono in tutto, e per tutto la maniera di lui. Ebbe in grandissima stima il Bassano vecchio, e tenne per fermo, che per quello, che spetta alla forza del rilievo, egli non avesse eguale; onde avendo esso Paolo insegnata l'arte al nominato Carletto suo figliuolo, sperandone gran progressi, l'appoggiò al medesimo Bassano. Fu ancora d'acuto e vivace ingegno, ed ebbe familiari alcuni detti, ch'io stimo degnissimi di memoria. Che non poteva dar giudizio della Pittura se non chi operava bene. Che questo genio era dono del Cielo, e che l'affaticarsi in essa senza talento, era un seminar nell'onde. Che la più degna parte

del Pittore era l'ingenuità, e la modestia, e che l'imagini degli Angeli, e de' Santi dovevano esser dipinte da eccellenti Maestri, come quelle che debbono indurre ammirazione, ed affetto. Finalmente siccome egli visse costumato uomo, e religioso, così morì; ed ebbe la sua morte cagione dall'intervenir, che fece ad una processione solenne, che si faceva per una perdonanza concessa da Sisto V. Sommo Pontefice, perchè riscaldatosi dal viaggio, assalito da acuta febbre in età d'anni 53. nella seconda festa di Pasqua di Resurrezione il giorno 20. di Aprile dell'anno 1588. lasciò la presente vita. =

Incise Paolo per suo divertimento qualche rame, in cui si scorge una punta facile qual'era il suo stile in tutte le sue opere (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 188). Si annoverano fra le dette sue Stampe, le seguenti:

I. L'Adorazione de' Magj, marcata *Paulus Veronensis fec., gr. in fol.*

II. Due Santi che dormono, piccolo pezzo senza marca.

Mr. Basan, scrive, ch'egli incise molte Stampe ad acquaforte, ma il Sig. Huber (*Manuel loco cit.*), si restringe a dire, che gli sono state attribuite delle stampe all'acquaforte, marcate P. C. e PA. AL.

Moltissime opere sue sono state incise da varj abilissimi Intagliatori: *Mais bien peu ont rendu la couleur, pas même* Aug. Carache; *celui qui a encore le mieux réussi dans cette partie, c'est* Ph. And. Kilian.

Ai respettivi articoli degl'Intagliatori, che hanno dalle sue Pitture inciso, avremo campo

di vedere le sue opere, che nelle più rinomate Collezioni han luogo.

CADES (*Giuseppe*). Dee raccomandarsi alla storia, scrive il Lanzi (*Stor Pitt. Tom. 4. ec.*), principalmente per un talento d'imitazione pericoloso alla società, quando la probità delle massime e del costume non lo sostiene. Non vi è stato falsator di caratteri così esperto in contraffare i tratti e le pieghature di ventiquattro lettere, com'egli contraffaceva, anche all'improvviso, le fisonomie, il nudo, il panneggiamento, tutto esattamente il carattere d'ogni più lodato disegnatore. Fatemi, gli diceano i più esperti, un disegno alla Michelangiolesca, alla Raffaellesca, e così degli altri: esso prontamente eseguivalo. Mettevasi poi a confronto di un disegno indubitatamente originale di quell'Autore; chiedevasi qual fosse ver. gr. il vero Buonarroti, e quegli o esitavano, o ingannati additavano il Cades. Fu però onoratissimo. Fece una volta un gran disegno all'uso del Sanzio per disingannare il direttore di un Gabinetto Sovrano, che vantavasi conoscitore infallibile della mano di Raffaello; e fattolo per interposita persona a lui capitare non senza una favoletta circa la provenienza del disegno, quell'intelligente lo comperò per 500. zecchini. Volendo il Cades restituirglieli, l'altro ricusò il denaro, e si ritenne il disegno; e per quante protestazioni e offerte di minor pago facesse Giuseppe, mai potè persuaderlo, e fu messo e forse trovasi tuttavia per un incontrastabile originale in uno de' più celebri Gabinetti di Europa. Conobbe in se quest'abilità fin da' primi anni; e in occasione di un concorso fece di sua

invenzione un disegno, indocile ai suggerimenti del Corvi, che lo volea d'altro modo; ond'è che si congedò allora da quella scuola: questo disegno intanto riportò il primo premio, e nell'Accademia di S. Luca tuttavia esiste, e si loda. Nell'arte ancora del colorire poco dovette alla voce viva, molto all'innato suo talento d'imitare. Altri errori o di colorito, o di costume, o di forme volgari si notarono in altri suoi quadri dall'Autore delle *Memorie* ne' Tomi I e III. Crescendo però in lui con la età la riflessione, e, aprendo le orecchie al giudizio del Pubblico, migliorava sempre Veggasi nel Tomo III. già lodata la descrizione d'una sua opera fatta per la villa Pinciana, il cui soggetto è tolto da Gio. Boccaccio, il Riconoscimento di Gualtieri Conte di Anguersa accaduto in Londra. Si ponderi il giudizio che fa il degno Scrittore di questo lavoro bellissimo; o, se così vuolsi, paragonisi questa pittura col S. Giuseppe da Copertino, che di 21. anno pose in un altare de' Santi Apostoli: si vedrà come volino i grand'ingegni. Altri Principi in Roma di lui si valsero, oltre l'Ecc. Borghese, per ornare i loro palazzi e le ville; come il Ruspoli e il Chigi, nè poco altresì dipinse per l'Imperator di Moscovia. Morì men che quinquagenario, non molti anni dopo che si era messo per la miglior via. Secondo qualche censore gli restavi ancora di ridurre il suo stile a maggiore uniformità, giacchè presentava ancora talvolta in un quadro tante imitazioni di Maestri diversi, quant'eran figure. Ma in ciò può scusarsi coll'esempio del Caracci, che a suo luogo racconteremo.

Incise anche ad acquaforte, e fece

1. La Morte di Leonardo da Vinci fra le braccia di Francesco I, *gr. p. in tr.*

CALLOT (*Jacopo*). = Chiunque ha intelletto da ben conoscere quanto possa talora in un animo gentile l'amore della Virtù, averà anche volontà per credere, che quel celebre uomo, di cui ora sono io per parlare, dico Jacopo Callot, che di nobili parenti l'anno 1594. ebbe suo natale in Nansì, Città di Lorena, mosso solamente da desiderio d'apprendere la bella facoltà dell'intaglio a bulino della quale egli erasi forte invaghito fin da piccolo giovanetto, lasciati i parenti, e le comoditadi della paterna abitazione, per lungo, e penoso viaggio si portasse a Roma; nè tampoco gli cagionerà maraviglia il sentire ciò, che a me fu raccontato da persona di sua Patria, che bene il conobbe, cioè, che lo stesso Callot, trovandosi in quella Città, a fine di dare adempimento ai suoi virtuosi pensieri, agl'incomodi d'un povero, e stentato vivere si soggettasse, finchè nella stanza d'un Professore della medesima arte salariato si pose. Ma per venire ora a parlare di lui le più minute circostanze dico, come circa dell'anno 1608 vivea, ed operava in Roma un certo Filippo Tommasini, il quale dall'umile mestiero d'intagliare fibbie di cinturini, che usavansi per ognuno in quei tempi, forzato da necessità, in che forse lo aveva costituito il dismettersi poi di quella usanza, o pure tirato dal genio, e desiderio di cose più nobili, s'era messo ad intagliare in rame, ed a poco a poco aveva fatto tal profitto, che non potendo riparare da per se stesso ad intagliare belle invenzioni di cose divote,

suo particolare assunto, teneva altri, che gli fossero in ajuto, pagandogli a giornata. Con questi dunque, che pure era di nazione Francese, sortì di acconciarsi il giovanetto Jacopo, intagliando sempre a bulino, finchè trovandosi in istato di qualche pratica di tale strumento, accorgendosi, che molto gli mancava per giungere a quella università d'intelligenza, che in un uomo, che desiderasse d'esser perfetto in quell'arte si ricercava, deliberò di lasciare la Città di Roma, tirato oltre l'io dalla fama, che non pure quivi, e per l'Italia, ma eziandio per l'Europa tutta correva di Giulio Parigi Cittadino Fiorentino, Ingegnere del Granduca, il quale, oltre alle belle opere, che faceva vedere in disegno di sue vaghe, e capricciose invenzioni, oltre alle belle fabbriche, che alzava con suo modello, teneva anche in casa sua una fioritissima scuola, nella quale ad Italiani ed Oltramontani leggeva, ed insegnava Architettura civile, e militare, e le Mattematiche, e dava bei precetti d'invenzioni di macchine, ed a queste simiglianti cose; giunto dunque, che fu a Firenze il nostro Jacopo, trovò modo d'introdursi a frequentare quella scuola; e perchè egli era ed in esteriore apparenza, e molto più in fatti spiritoso, e vivace, subito si guadagnò l'affetto del Maestro per modo, che egli gli cominciò ad insegnare con grande amore. Fra gli altri molto virtuosi, e nobili giovani, che per cagion di studio trattenevansi allora appresso al Parigi, era Lodovico Incontri Volterrano, che stato poi in Ispagna per negozj della Casa Serenissima, morì agli anni passati in carica di spedalingo di Santa Maria Nuova. Que-

sti, dopo aver apprese le Mattematiche dal nostro famosissimo Galileo Galilei coll' occasione, ch'egli leggevale al Sereniss. Principe Don Lorenzo di Toscana, al cui servizio egli allora si tratteneva; per desiderio d'apprendere Architettura militare, e civile erasi accostato al Parigi. Questi fu uno di coloro, che fu solito d'ammirare la bella indole del Callot, e la di lui grandissima inclinazione ad ogni cosa appartenente al disegno, e soleva egli medesimo a me raccontare, che il Parigi osservando la gran facilità, ch'egli aveva in disegnare piccole figurine, con un modo però ammanierato, e aggrottescato molto, come quegli, che nulla mai aveva fatto dal naturale, non cessava di persuaderlo a disegnare molto, e molto da esso naturale; e perchè egli è proprio de' giovanetti bene applicati a tale arte, ne' principj de' loro studj il non conoscere l'ultime perfezioni del vero, o delle cose maestrevolmente imitate, e condotte, e perciò il gustare assai più di quei primi aborti del proprio ingegno, che sono quelle fievoli bambocciate, e componimenti, che detta loro il capriccio; egli trovava nel soggettarsi all' imitazione del vero grandi repugnanze, le quali però bene seppe vincere l'amore, e l'assiduità del Parigi, con persuasioni, che talora sarebbero potute parer troppo rigorose, facendogli fare fatiche straordinarissime in disegno sempre sopra 'l naturale, onde avvenne, che il Callot, cominciando ad abbandonare a poco a poco quel suo modo aggrottescato, che ancor si vedde nelle prime cose sue intagliate all' acquaforte fino del 1615. con invenzioni del Parigi, come a suo luogo si dirà, si acqui-

stasse poi quella tanto maravigliosa maniera in far piccole figurine, gruppi, e storiette piene di tanta verità e naturalezza, che non è stato fin quì chi dubiti, che egli assolutamente parlando siasi reso insuperabile. Noi nel parlar, ch'abbiam fatto di molti celebri Intagliatori a bulino, ed all'acquaforte, non sempre ci siamo incaricati del peso di notare tutte le opere loro, perchè essendo sparse le carte uscite da' loro intagli in grandissimo numero per lo Mondo, non è quasi alcuna persona, che non ne abbia, se non in tutto almeno in parte, qualche barlume; ma di quelle del nostro Callot non diciamo così, perchè con tutto, che anche esse in numero, per così dire, infinito si siano sparse per l'Europa, contuttociò tale è stata la preziosità loro, che rarissime volte se ne son vedute in pubblico, essendo state raccolte ben presto, e da' professori del disegno, e da' dilettanti, e serrate, come noi dir sogliamo, a sette chiavi in loro Gabinetti, e come tante gioje conservate. Risolviamo per tanto, e vogliamo, per quanto a noi sarà possibile, fare in questo luogo ciò, che non è a nostra cognizione, che fin quì sia stato fatto da niuno, dico far di tutte menzione, e servirà tale creduta da noi quasi intera notizia per far sì, che ogni Amatore di questa bell'arte, a fine di condursene uno studio intero, possa far procaccio di quelle, che gli mancassero.

Diremo in primo luogo, che la venuta del Callot da Roma a Firenze crediamo indubitatamente, che fosse circa l'anno 1612. essendo egli in età di 18. anni, vedendosi una carta di suo intaglio in mezzo foglio reale, ove in figure di

più di mezzo palmo è una storia, che alla maniera sembra invenzione dello Stradano, e vi si scorge nostro Signor Gesù Cristo mostrato da Pilato al Popolo, che grida *Crucifigge*, nella quale vedesi qualche franchezza, e buon rigirar di bulino, con arie di teste tocche d'assai buon gusto; sicchè a chi la vede non sembra inverisimile, ch' egli poi, dopo avere atteso di proposito al disegno, ed all' intaglio appresso al Parigi, facesse quella gran riuscita, che a tutti è nota. Questa devota Imagine fece egli ad instanza del Padre Fra Gio. Maria Burelli Servita, il quale la dedicò a Francesco di Martino Spigliati, Gentiluomo piissimo, discendente da quel Nigi di Spigliato, nel cui governo di Gonfaloniere nel 1324. (come si ha da quel nostro Cronista) si fecero belle provvisioni a benefizio di nostra patria, e suo dominio. Leggonsi sotto l'Imagine gli appresso notati versi.

Quid furis immiti nimium, fera turba tumultu?
Ecce Homo, sed Genitor cui Deus ipse Deo.
Quidve sitis largos imbres, heu saeva, cruoris
Stillula si sordes una lavare potest?

E vi sono le parole *Ja. Callot F.*

Dopo l'anno 1613. dovette egli darsi tutto allo studio della prospettiva, dell' architettura, del disegno, e dell' intagliare all' acquaforte, già che non veggiamo sue opere fino al 1615. nel qual tempo essendo venuto in Firenze il Sereniss. Principe d'Urbino, al quale il Granduca, e la Nobiltà Fiorentina, con invenzioni, e disegno del Parigi, fece fare sopra la Piazza di Santa Croce la festa chiamata, *La Guerra d'Amore*, essendo riuscita bella oltre ogni credere, fu fatta

intagliare all'acquaforte dal nostro Jacopo, il quale in diverse carte fece vedere la bella mostra della festa, alcune comparse di Carri, di Cavalieri, Soldati, ed altri, il bel Carro d'Amore, che comparve circondato da una Nuvola, la quale, passando per lo mezzo de' Combattenti, in un momento s'aperse, e fece vedere il Soglio d'Amore, colla sua Corte, mentre quegli fece dar fine al combattimento, ed invitò i Cavalieri al ballo. Il Carro del Monte Parnaso, colle Muse, e Pallade, tutte assise all'ombre della Rovere, Insegna di quel Principe, e gran quantità di Litterati sparsi per lo monte, assistiti dalla Fama; ed era questo Carro accompagnato da centosessanta persone a piedi. Il Carro del Sole, sopra 'l quale Attalante reggeva il Globo Solare, ove risedeva il Sole. Eranvi i dodici segni del Zodiaco, il Serpe d'Egitto, i Mesi, le Stagioni, e l'Ore del dì, e della notte, presso al qual Carro camminavano otto Giganti Etiopi, e finalmente il Carro di Teti, colle tre Sirene, le Nereidi, e i Tritoni, ed appresso al Carro camminavano otto Giganti, in figura quasi di tanti Nettuni, per rappresentare i Mari più principali del Mondo, in ultimo fece vedere il Callot in altra carta il bellissimo Teatro, ove la quarantadue Cavalieri fu fatto l'Abbattimento colle comparse dei Carri, e de' Pedestri. Ed un altro ne intagliò dello stesso Abbattimento. Lo stesso anno 1616. diede fuori, pure con invenzione del Parigi, i tre Intermedj della Veglia, che in quel Carnovale si rappresentarono nel Salone delle Commedie: Vedesi nel primo il Monte d'Ischia, col Gigante Tifeo; nel secondo l'armarsi dello Inferno

a far vendetta di Circe contro Tirreno; nel terzo Amore, con sua Corte, comparso a toglier via la battaglia. Tu ti questi rami, che oggi si conservano nella Real Guardaroba del Granduca, intagliati all'acquaforte, furono i primi, ch'egli desse fuori in sua gioventù, a seguela però della maniera, ed invenzione del Parigi, si riconoscono alquanto ammanierati, e lontani da quel maraviglioso gusto, ch'egli s'acquistò poi dopo aver fatti i grandi studj in disegno, che detti abbiamo; tanto, che avendo egli dipoi pubblicati i quarantasette pezzi, intitolati *Capricci di varie figure*, quasi che si volesse mostrare mal contento dell'opere fatte fino a quel tempo, nella lettera di dedicazione de' medesimi al Sereniss. Principe Don Lorenzo di Toscana disse, esser essi quasi le primizie delle sue fatiche; contengono queste carte, rispetto alle sole figure, per lo più lo schizzo, e l'ombrato, fatto ciò a fine, che servir possano d'ammaestramento ai principianti del modo di studiare, e ben disegnare con penna; contengono anche questi capricci varie feste, e usi di nostra Città; tali sono le feste d'Arno, la Bagnatura sotto il Ponte Vecchio, il Calcio, il Concorso della gente nella Piazza della Santissima Nonziata, le Processioni alla Cattedrale, il Palio delle Carrette, i Tributi delle Città, Terre, e Castelli, che s'offeriscono al Granduca nella festa di S. Giovanni, e finalmente la Scappata de' Barberi al Palio su la Piazza detta il Prato. Venuto l'anno 1617. ebbe ad intagliare i quattro rami in mezzo foglio, ne' quali figurò la Battaglia avutasi con vittoria da quattro Galere del Granduca co' Vascelli Turcheschi nel modo, che

noi quì per maggior intelligenza del rappresentato in queste carte siamo per accennare. Agli 23. dunque del mese di Novembre di quell'anno quattro Galere del Granduca, comandate, la Padrona dal Cav. Alfonso Sozzifanti di Pistoja, la Santa Maria Maddalena dal Cav. Giovan-Paolo de' Marchesi dal Monte, S. Francesco di Ferdinando Suares, e S. Stefano da Tommaso Fedra Inghirami, sotto la condotta del Marchese Jacopo Inghirami Ammiraglio della Sacra Religione di S. Stefano, giunte in Corsica nella Spiaggia d'Aleria sotto la Bastia, ove per avviso venuto all'Ammiraglio diceasi, essersi rifuggito un Caramussale Turchesco, preso dalle Galere carico d'alberi, antenne, remi, catrami, ed altre a queste simiglianti cose, atte alla fabbrica de' Vascelli; ma per fortuna di mare erasegli levato il rimburchio nel Golfo di Salerno. Or mentre queste cercavano di pigliar lingua ove il Vascello fosse capitato, venne lor fatto fra la Bastia, l'Elba, e la Capraja di scoprire due Vascelli nemici, onde contro a questi gettatesi con gran forza, e ardire, dopo lunga battaglia l'uno, e l'altro guadagnarono, con fare anche fino a 161 Schiavi. Or perchè di tal vittoria fu grande il grido, che da per tutto ne eccitò la fama, grande altresì fu la curiosità, e 'l desiderio d'ognuno di saperne ogni particolare più minuto, che però ne fu data alla stampa una puntuale Relazione, coll'aggiunta delle belle carte del Callot, rappresentanti quella navale battaglia, e nella già nominata Guardaroba furon riposti i rami, ne' quali egli non intagliò il suo nome, credo io, perchè avendo incominciato a pigliar grand'animo nel migliora-

re, ch'egli avea fatto nel disegno, ed intaglio all'acquaforte nel corso d'un solo anno, come ben si raccoglie da tutte le sue opere fin quì notate, volle aspettare a farlo, siccome sempre fece poi, in quelle, che gli parve aver condotte di miglior gusto, che furono le belle carte della Battaglia del Re Tessi, e del Re Tinta, festa rappresentatasi nel fiume d'Arno agli 25. di Luglio del 1619. la qual carta dispose in tal forma, che potesse servire per ornamento d'una ventarola; il bel frontespizio, cogli cinque Intermedj della Real Tragedia, detta *Il Solimano*, composta dal Conte Prospero Bonarelli, recitatasi in Firenze l'anno pure 1619.

Disegnò poi l'anno 1620. la tanto rinomata invenzione della Fiera dell'Impruneta in larghezza d'un braccio, e un quarto fiorentino, e altezza più di due terzi dello stesso braccio, nella composizione, e ordinazione di cui e degl'infiniti, e maravigliosi gruppi, siccome io ebbi per notizia venuta da uomini dell'arte, che erano in quel tempo fra i vivi, egli volle l'assistenza dell'ottimo Pittore Domenico Passignani: in piè della carta scrisse le seguenti parole.

SERENISS. COSMO MAGNO DUCI ETRURIAE.

Nundinas Imprunetanas, quae in Divi Lucae Festo quotannis innumerabili populi frequentia, atque affluenti variarum mercium copia celebrantur juxta Templum insigne à Nobilissima Bondelmontium Familia, olim in proprio solo exructum, fundatumque, ubi Deiparae Virginis Imago, miraculorum foecunda, ab eo tem D. Luca, ut fertur, depicta, atque è spinetis eruta,

religione summa asservatur, et colitur. Jacobus Callot Nobilis Lotharingius delineatas, aereque incisas, dedicavit, consecravitque grati animi sui perpetuum testimonium An. Sal. MDCXX fe. Florentiae, et excudit Nancey.

Quest'anno pure 1620. intagliò il frontespizio del libro, intitolato: *Trattato delle Piante, e Imagini de' Sacri Edifizj di Terra Santa, disegnate in Jerusalemme dal Padre Fra Bernardino Amico di Gallipoli de' Minori Osservanti*, e similmente tutti gl'intagli contenuti in esso libro in numero di 34. pezzi, che sono le piante, profili, alzate, e spaccati delle sacrate fabbriche di que' luoghi, ove fu operata nostra Redenzione, ed i rami di queste carte si conservano anche essi nella Real Guardaroba del Granduca; e giacchè parliamo di tal libro non lascerò di dire, come Pietro della Valle, che ben vidde que'santi luoghi, nei suoi viaggi attesta, che quanto si vede in questo libro del Padre Bernardino Amico è degno d'ogni stima per essere in tutto, e per tutto le sue figure somigliantissime al vero. Vivente ancora in questo tempo il Granduca Cosimo II intagliò il frontespizio del libro degli Statuti de' Cavalieri di S. Stefano ristampatosi con aggiunte. Sue opere (si credono de' medesimi tempi) alcune carte, ove son figurati gli Zanni, il Pantalone, e 'l Capitano di Commedia, con gran numero di spettatori in atto d'ascoltare. Una carta d'Esequie dello Imperadore, fattosi in Firenze nell'Ambrosiana Basilica; un bel ritratto di Donato dell'Antella Senatore Fiorentino, il vecchio, di sua età di 68. anni, e 'l ritratto al frontespizio del Poema intitolato: *Ficole distrut-*

ta di Giovan-Domenico Pieri d'Arcidosso, e il frontespizio al medesimo, e due ritratti di Granduchi di Toscana

Era ormai pervenuto il Callot per entro questa nostra Patria, e suori in quella alta stima, e concetto d'ognuno, che avevagli guadagnato le degnissime opere sue; quando per l'accidente della morte del Granduca Cosimo II. essendo egli rimaso privo di quegli stipendj, con cui era dalla liberalità di quel gran Principe trattenuto, si risolvè di partire. Era però forte combattuto l'animo suo dalle instanze, che gli venivan fatte per parte del Papa, e dell'Imperatore di portarsi a loro servigio; ma vincendo in lui l'amor della Patria, dalla quale con validi impul i era stimolato al ritorno, presto camminò alla volta di Francia, dove nello spazio di undici anni, termine prescritto al suo sopravvivere, fece cose troppo stupende; e noi le anderemo notando senza ordine di luogo, o di tempo, giacchè tale circostanza in pochissime delle sue carte può ravvisarsi

Primieramente eccedono ogni bellezza due carte bislunghe, in cui son disegnate due vedute interiori dalla gran Città di Parigi, in quella parte, che risponde in sulla Senna, ed in una si vede il Palazzo del Louvre, colla Torre de Nelè rimpetto. Una carta di buona grandezza, col ritratto del Re Luigi XIII. attorniato da un bel Trofeo, composto di militari instrumenti, è rappresentato in essa il Passo di Susa, e di Vigliano in Piemonte, ed una bellissima Battaglia. Si credono pure intagliati in Francia diciassette pezzi, intitolati *Varie figure di Jacopo Callot*,

nelle quali son rappresentati Villani, e persone d'altra condizione in abiti diversi, e per lo più v'è lo schizzo, senza ombra, e l'ombrato, fatti pure per lo fine, che sopra accennammo, d'ammaestramento de' principianti. Vi son poi le tre maravigliose carte degli Assedj della Fortezza di S. Martino, di Breda, e della Roccella, ne' quali fece vedere il Callot la franchezza del suo disegnare non solamente in piccolissime figure (nelle quali benchè richieggasi una grazia, uno spirito, ed un tocco vivacissimo, ha però questo vantaggio l'artefice, che non compariscono in esse così aperti gli suoi errori in disegno, come nelle grandi) ma eziandio nelle figure di mediocre grandezza, come mostrano alcuni gruppi, che occupano il primo posto delle medesime carte, ed in altre figurette alquanto minori, finchè si perviene a quelle, che appariscono all'occhio quasi invisibili.

Vi è una carta di fatti, e miracoli di S. Mansueto Scozzese, primo Vescovo di Tul nella Lorena, discepolo di S. Pietro; una in larghezza di foglio reale, cioè il Martirio di S. Bastiano. Veggonsi poi ventiquattro pezzi, intitolati *Balli di Sfessania di Jacomo Callot*, in ciaschedun dei quali in figure piccole in atti, moti, e gesti ridicolosi son rappresentati tutti gl'Istrioni, che in quei suoi tempi camminavano per l'Europa, esercitando per lo più parte buffonesca, e tali furono: Il Capitano Cerimonia, Ricciulina, Franceschina, la Sig. Lavinia, la Sig. Lucia, Mezzetti, no, Gianfarina, Pulcinello, Trastullo, Cucubà, il Capitano Malagamba, il Capitano Babbeo, il Capitano Bellavita, il Capitano Spezzamonti, Ba-

gattino, Gianfrittello, Chiurlo, Razzullo, Cucchericu, Francatrippa, Frittellino, Scappino, il Capitano Zerbino, il Capitano Sgangherato, il Capitano Coccodrillo, Smaraulo, Cornuto, Razza di Boja, Capitano Bombardon, il Capitano Grillo, Ciccio, Sgarra, Colafrancisco, Pasquariello, Trono. Meo Squacquara, Bellosguardo, Coviello, Cuccorogna, Pernovallà, Tagliacantoni, Fracasso, Scaramuccia, Fricasso, Guazzetto, Mestolino, Capitano Cardoni, e Maramao. Veggonsi altri ventiquattro pezzi rappresentatovi diversi Baroni, o Cialtroni, il primo de' quali sostiene una sdrucita insegna, in cui è scritto *Capitano de' Baroni;* in queste carte veramente spicca lo spirito vivacissimo, che aveva il Callot nell'imitare il vero. Conciosia osachè veggonsi in esse osservate le proprietà, e varietà de' loro cenciosi panni, dell'arie delle teste, de' gesti, e delle azioni, e de' loro vilissimi arredi: altri ne rappresentò vecchi cadenti, e maschi, e femmine, altri giovani, altri fanciulli, altri gagliardi, e sani, altri storpiati, o ciechi, nè alcuno ve ne ha, che in qualsisia delle qualità notate all'altro si assomigli; tutti in somma curiosi, capricciosi, e ridicoli.

Sono anche belle, e copiosissime d'invenzioni le carte degli Zingani, e Bianti in atto di viaggiare sopra carri, e cavalli, e a piedi colle loro sudice masserizie. Queste adornò egli con alcuni Distici in lingua francese, alludenti alle loro azioni, e mestiero; è bella altresì la carta, ove in un vago paesetto veggonsi le feste di Maggio, i balli, i canti, e giuochi, le Maggiajuole, una delle quali tiene in mano il majo, scherzo

antichissimo chiamato nel Codice *Majuma*, che era l'allegria, che facevasi fino negli antichissimi tempi nel piantare, che facevano i garzoni esso majo d'avanti alle porte delle loro amate. Vedesi questa carta essere stata intagliata in Nansì, patria del nostro artefice. Passa fra le più belle carte, che intagliasse il Callot, la caccia del Cervio, alla quale non cedono punto quelle della Fiera di Nansì, de' tre Pantaloni, figure della maggior grandezza, ch'egli intagliasse mai, ed un altra pure di due Pantaloni; il S. Giovanni nell'Isola di Patmos, il Moisè, che conduce il popolo Ebreo coll'Arca del Testamento; ed il S. Bastiano in campo aperto alla presenza d'innumerabili persone saettato da' Soldati. Sappiamo aver egli intagliata l'anno 1629. una veduta di Parigi, che rappresenta il dar la paga ai Soldati. Del 1631. intagliò li bei rami in 18. pezzi delle Imagini del Salvatore, di Maria Vergine, e dei Santi Apostoli, e altri molti ne potè intagliare dal 1631. al 1633. i quali noi porremo più avanti alla rinfusa, per non averne trovato il tempo preciso; e in detto anno 1633. diede fuori lo stupendo libretto in diciassette carte, intitolato *Le miserie, e disgrazie della Guerra*, messo in luce in Parigi da Israel suo grande amico. In questo libretto, che volgarmente si dice la vita del Soldato mostrò il Callot sin dove potesse giungere il suo gran sapere; mentre non pure con un tocco mirabile al suo solito, ma con istupenda invenzione rappresentò in piccolissime figure ogni accidente solito accadere ai miseri Soldati da quel punto, che son date loro le prime paghe, finchè o morti in guerra, o giustiziati

per loro trasgressioni, e misfatti finiscono di vivere, o pure venuti in potere della vecchiaja, e della povertà, e con queste d'ogni infermità e miseria, chi sopra nuda terra nelle pubbliche vie, chi sopra letami cadono in braccio alla morte. Dimostransi quivi con bellissime figurine, e gruppi graziosissimi lo squadronare, le marciate in ordinanze, le battaglie sanguinose, gl'incendj di Case, Chiese e Monasterj, gl'insulti ai Religiosi, i saccheggiamenti, i foraggi, gli assassinamenti alla macchia, l'andar prigioni, i supplicj crudeli e di forca, e di ruota, e di moschettate, e di fuoco; termina finalmente il libretto con quattro carte, che in una vedesi per entro una piazza attorniata di belle fabbriche di Chiese e casamenti, gran numero de' medesimi Soldati, misero avanzo de' militari arnesi, scalzi, e stracciati, ed in istrane maniere, nella persona stroppiati, valersi per camminare chi delle grucce, chi delle ginocchia, e delle mani, e chi delle natiche, aspettando la carità di un po' di broda, sporco avanzo delle cucine de' benestanti, che anche vien loro somministrata a misura, mentre altri per desio d'essere i primi a dissetarsi coll'acqua d'un comun pozzo, così ranchi, e stravolti come sono, con una delle braccia si appoggiano al pozzo, e coll'altra si azzuffano fra di loro, e percuotonsi colla gruccia. Nella seconda carta altri ridotti in aperta campagna all'estremo di loro vita sopra letami finiscono i loro miseri giorni; la terza rappresenta paese boschereccio, ed in questo ravvisasi la strage, che fanno i villani dopo la guerra di quanti Soldati o smarriti, o nascosi danno loro fra le mani. Rappresenta la

quarta finalmente una regia sala, nella quale assiso in Trono il Regnante, con certi piccoli doni remunera quei pochi, che forse a cagione d'amicizia, o di più seconda fortuna hanno avuto in sorte di riportare l'onore della vittoria. Sono anche fra le carte dell'intaglio, delle quali a noi non è noto il tempo, primieramente un bel paese, ove gente diversa sotto una quercia antica in atto di sonare, e ballare si ravvisa, mentre altri giuoca a pallottole, altri merenda, ed altri in altri modi si trastulla, e vedesi intagliata in Nansì; un libretto di storie della Vita di nostro Signore Gesù Cristo in piccolissime figure; nove carte di comparse, di feste teatrali fatte in Francia. Una veramente stupenda carta, ove sono espresse diverse giustizie di malfattori, col motto sopra: *Supplicium sceleri fraenum*, sei pezzi bislunghi per larghezza, rappresentatavi la Passione del Signore; un libretto intitolato *Vita, et Historia B. M. V. Matris Dei, a Nobili viro Jacobo Callot inventa, delineata, atque in aes incisa, et ab Israele amico suo in lucem edita Parisiis.* Vi sono quindici pezzi della Crocifissione del Signore, Assunzione di Maria Vergine, e Martirj degli Apostoli, in piccoli ovatini stampati da Noncornet. Similmente quattro piccole cartine, in cia cheduna delle quali è rappresentato il Signore a mensa, cioè nelle Nozze di Cana di Galilea, col Fariseo, nell'ultima cena cogli Apostoli e finalmente co' due Discepoli Cleofa, e Luca. Quattordici piccolissimi ovati, e tondini, contenenti fatti di Cristo Signor Nostro, e di Maria sempre Vergine. Una carta di Moise, che conduce il popolo per lo Mar rosso, col seguente elogio.

Tabulam hanc Aeream, proprio, et exquisito marte incisam, Jacobus Callottus Nobilis Lotharingus dono dedit Israeli Enrihetto, opus perfectissimum, amicorum optimo, et sincerissimo.

Una cartina della storia di Juditta col capo d'Oloferne. Una simile, coll'Imagine di S. Livario Martire Patrizio di Metz, armato da soldato, e colla propria testa in mano, il cui martirio seguì circa l'anno 1490. Intagliò in cinque rami, con più il frontispizio con artificiosa invenzione, i Misterj Gaudiosi, Dolorosi, e Gloriosi del Santissimo Rosario. Vi è una bella cartina della Conversione di S. Paolo; un ovato della Strage degl' Innocenti. Veggonsi intagliate da lui una bella veduta della gran fabbrica della Certosa di Firenze; due piccole battaglie; diversi nani, e caramogi; una piccola carta della Predicazione di S. Giovanni, un S. Pietro, i Penitenti presso ad una Vergine; una Madonna del Soccorso, più piccoli paesi, le due notti, un S. Lorenzo, alcune piccole carte di Sacrifizj, i sette Peccati mortali, i Martiri del Giappone, una Conclusione in gran foglio, i piccoli battaglioni; la Pandora, un S. Francesco in mezza figura; due libri di Emblemi; il Carosello, e più spartimenti di Giardini di Nansì. Belli ancora sono gl' intagli dei ritratti fatti da lui, dico di Monsù de Lorme, e quello del Principe di Phalsebourg. Ma che diremo noi delle bellissime cartine della vita del Figliuol Prodigo, dedicate a Monsignor Armando de Maes, Marchese di Bressa, e delle sei carte bislunghe della Passione del Signore; delle quattordici intitolate *Esercizj militari*, dedicate a Monsignor Claudio Carlo di Bauffremont; delle

fantasie in numero di tredici pezzi, messe in luce da Israel Silvestro suo caro amico, e dedicate a Monsignor Gio. Luigi di Bauffremont, Conte di Randan, Barone del Luguet; e finalmente della bella carta del S. Antonio tentato nel Deserto, le quali tutte egli intagliò in quell'anno, che fu l'ultimo al suo vivere: e non vi è lingua, che possa esplicare quanto siano piene di quell'eccellenze, che possono mai desiderarsi in quel magistero; ed oltre a quanto potrebbe dirsi dell'altre, mostra la carta del S. Antonio la bizzarria dei concerti di questo Artefice, non pure nell'infinito numero de' Demonj, che insultano al Santo; ma eziandio per le nuove, diverse, e terribili forme, ch'egli diede a quelle immonde larve d'Inferno, e fra queste al maggior Demonio, figuratovi in qualità d'un orribilissimo mostro col capo di dragone, dalla cui bocca, quasi che vomitati siano, cadono in gran numero altri spiriti ribelli.

In ultimo messe mano al bel libretto del Testamento Nuovo in dieci piccole storiette, ma la morte invidiosa non volle, ch'egli potesse dargli il desiderato compimento, e nel tempo appunto, che al grand'Artefice altro non rimaneva, che cogliere il frutto degli universali applausi, e godere degli onori de' Grandi, tanto meritati con quelle nobili fatiche, che già l'avean reso ammirabile per l'Europa tutta, ella lo tolse a questa luce: così restarono le belle arti prive del primo inventore, ed insieme unico Maestro della bella facoltà di disegnare, e comporre storiette, e infinite piccolissime figure con tutta leggiadria, singolare invenzione, e con ispirito maraviglioso, che è la propria lode, che debbesi dare al Cal-

lot, perchè quantunque avanti a lui altri avessero operato, non fu mai però, chi in sì facili perfezioni o poco, o molto a lui si accostasse. Puote assolutamente affermare la nostra Città di Firenze d'aver ricevuto dal Callot a gran misura la ricompensa, e 'l pagamento dell'essergli stata maestra, mediante la persona di Parigi, perchè non pure fu ella la prima, che incominciasse a godere le bellissime opere sue, ma perchè poi a cagione del bell'esempio di lui fece guadagno d'un altro singolarissimo Artefice, pure suo Cittadino, che fu il celebre Stefano della Bella, del quale pure a lungo ci converrà parlare.

Fu altresì il Callot pratichissimo nell'intagliare a bulino, ed ebbe una bella taglia, alla quale poi sempre aggiunse perfezione, e veggonsi di suo intaglio, oltre all'Ecce Homo, di cui sopra parlammo, più storie de' fatti di Ferdinando I. Granduca di Toscana, cavate per lo più dall'opere, che dipinse nel Casino di S. Marco per lo Cardinale Carlo de' Medici, Matteo Rosselli, e da altre nel Salone terreno dello stesso Palazzo. Sono le figure intagliate di mezzo palmo, o poco più, e se ne conservano i rami fra gli altri in Guardaroba. Venghiamo ancora avvisati di Francia, ch'egli intagliasse pure a bulino, Tavole di S. Pietro di Roma, un S. Paolo, una Parabola Evangelica, alcune Vergini, ed altre cose ancora, che non sono mai venute sotto l'occhio nostro. Questo sì posso dire per notizia avutane in mia fanciullezza dal Dottore Diacinto Andrea Cicognini, che fu suo amicissimo, ch'egli erasi fatto sì pratico e nel maneggiare il bulino, e nell'inventare, che talvolta

dopo aver tirato a suo fine un rame all'acqua-forte, riflettendo sopra di esso, e trovando, che avrebbevi fatto bene qualche bel gruppetto di figurine per riempire qualche spazio, subito metteva mano a quello strumento, e così alla prima ve lo intagliava; cosa, che lo stesso Dottore diceami aver veduta cogli occhi proprj, una volta fra l'altre sopra il bellissimo rame della Fiera dell'Impruneta. Seguì la morte di questo Artefice nella sua Patria di Nansì agli 24. di Marzo l'anno 1635., e fu al suo corpo data sepoltura nella Chiesa de' Padri Osservanti, con apposizione del seguente Pitaffio, benchè in parte erroneo molto, come più sotto si dirà.

D. O. M.

Si legis, habes quod mireris, et imitari coneris. Jacobus Callot Nobilis Nancejanus, Chalcographiae peritia proprio marte, nulloque docente Magistro, sic claruit; ut dum ejus gloria Florentiae floreret, et ea in arte Princeps sui temporis nemine reclamante habitus, ac a Summo Pontifice, Imperatore, necnon Regibus advocatus fuerit. Quibus Serenissimos Principes suos anteponens, patriam repetiit; ubi Henrico III Francisco II Carolo IV. Ducibus, Chalcographus sine pari, maxime cordi, Patriae ornamento, Urbi decori, Parentibus solatio, Concivibus deliciis, Uxori suavitati fuit; donec anno aetatis suae quadragesimo tertio animam Coelo maturam mors immatura dimittens, vigesimo quarto Martii 1635. corpus carissimae Uxori Catharinae Kuttinger, Fratrique moerentibus, hoc Nobilium Majorum sepulchro donandum relinquens; Principem quidem subdito fideli, Pa-

triam alumno amabili, Urbem cive optimo, Parentes filio obedienti, Uxorem marito suavissimo, Fratrem fratre dilecto privavit, at nomini, et artis splendori non invidit.

Stabit in aeternum nomen, et artis opus.

En vain tu ferois des volumes
Sur les lovange de Callot:
Pour moi je nen diray qu'un mot;
Son Burin vaut mieux que nos plumes.

che vale in nostra lingua

In vano tu farai dotti volumi
Su le lodi dovute al gran Callotti:
Per me non ne dirò, che questo solo:
Suo Bulino val più, che nostre penne.

Da quanto noi dicemmo al principio di questa narrazione apparirà assai chiaro l'equivoco stato preso da' Parenti del Callot, là dove fecero scrivere nel Pitaffio le parole *Nulloque docente Magistro:* ed io non dubito punto, che fosse di ciò la cagione l'avere questo loro congiunto fin dalla puerizia quasi sempre menato sua vita fuori di patria, dove appena si ricondusse negli ultimi anni, fatto già nel suo mestiere il primo uomo del mondo; e se vogliamo riflettere alla difficoltà, che ha per ordinario ogni persona, che eccellente sia, a parlare de' proprj principj, e di quegli anni, che furono a se meu gloriosi, non averemo alcuna repugnanza in credere, che egli non avesse così per appunto resi informati i suoi di quanto gli occorse nella scuola del Tommasini in Roma; Testimonio il Cav. Baglioni nella vita di esso Tommasini, scritta poco dopo la morte del Callot, e di quanto noi dicemmo di sopra aver sentito da persone, che potettero ben

saperlo, e di quanto eziandio fu noto per ognuno nella Città nostra, intorno all'aver egli avuto per Maestro Giulio Parigi; con invenzione del quale egli intagliò le prime piccole sue figurine, prima assai trivialmente, poi meglio, e poi si formò la tanto ammirabile maniera, che a tutti è nota, superando di gran lunga il Maestro stesso; sicchè prestisi intera fede al Pitaffio in ogni altro racconto, che per entro il medesimo si vede fatto, toccante gli ultimi tempi, e quanto occorse al Callot oltre i monti, e conservisi la credenza intera a ciò, che dicemmo noi del seguito nelle parti nostre in su gli occhi d'ognuno nella nostra Patria; e tutto ciò sia detto solamente per non defraudare la medesima d'una gloria, della quale ella viverà sempre ambiziosa, cioè d'aver partorito al mondo, mediante la virtù de' proprj Cittadini, un tanto uomo, e per dare alla verità della storia il luogo suo.

Dirò per ultimo, come vedesi il ritratto del Callot intagliato nella di lui età di 36. anni da Morcornet, con parole attorno, che dicono:

Jacobus Callottus Nobilis Lotharingius Chalcographus anno aet. suae 36.

E sotto è in una cartella scritto:

En miraculum artis, et naturae hic delineat, et incidit in aere parvo quidquid magnificum natura fecit. Imo perfecit illa omne opus suum cum dextera tanti viri; unde merito creditur Coelestium Idearum unicus heres.

E v'è un arme di cinque stelle situate a modo, che formano una Croce. =

Dopo tutto ciò io vado ben persuaso, che non rincrescerà al principiante Amatore di avere

anche presente il Catalogo, che 'l Barone d'Heinecke ha descritto nel Tomo III. del suo *Dictionnaire des Artistes*, e che vien riportato dai Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom. 7. fol. 76.*)

Ritratti.

I. *Jacobus Callottus Nobilis Lotharingius Calcographus, M. Lasne del. et fecit, gr. in* 8.

II. Cosimo III. Granduca di Toscana, in un ovale ornato, *gr. in* 8.

III. Francesco Granduca di Toscana, in un ovale ornato, *in* 4. RARISSIMO.

IV. Il Marchese di Marignano, Generale dell'Imperator Carlo V., *ovale in* 4. Titolo di un libro. RARISSIMO.

V. Carlo III. Duca di Lorena, *pez. in* 4. RARISSIMO.

VI. Luigi di Lorena, Principe di Piasbourg a cavallo; in lontananza vedesi un combattimento, *in* 4. *in tr.*

VII. *Donatus Aretellensis Senator*, pezzo conosciuto per *le Sénateur*, *in ovale in* 4. RARO.

VIII. Carlo di Lorme, o Lormeur, primo Medico del Re Luigi XIII. in ovale ornato, *in* 4.

IX. Giovan Domenico Peri di Arcidosso Poeta (74), in una cartella ornata di diversi simboli di campagna. Pezzo conosciuto sotto il titolo: *Le Jardinier*, *in* 4. *in tr.*

---

(74) Giovan-Domenico Peri è quello stesso, del quale han scritto la Vita, l'Ugurgeri, *Pompe Sanesi T. XVIII.* L'Eritreo *Pinacoth Part. 2. num.* 27., riportati dal Tiraboschi. Egli è ammirabile Poeta, se si consideri come bifolco: mediocre, se come vero Poeta. Ebbe una figlia chiamata Drusila Poetessa anch'ella. Molte cose si raccontan di lui. In età provetta vuolsi che studiasse la lingua latina, e dicesi che alla presenza del Granduca estemporaneamente facesse questi versi:

En tibi, quem casus fecit, Dux Magne, Poetam,
Qui nec Pegaseo conspersit labra liquore,
Ardua nec tetigit Parnasi compita mentis.

Il Granduca comandò, che fosse stampata la sua *Fiesoleide*, e che nel frontespizio fosse posta l'imagine del Peri, con quel villano vestimento, col quale gli si era

X. Claudio Devert, Pittore, e Cavaliere, in piedi; suo Figlio da parte, *in fol.* Callot l'ha dedicato al medesimo Claudio, come suo amico, in Nancy 1632.

XI. Altra prova del medesimo Ritratto avanti l'ombra opposta, che trovasi ordinariamente su la facciata del Castello in fondo alla lastra, avanti le lettere in Nancy 1632.

Soggetti della Bibbia.

I. Passaggio del Mar Rosso, due differenti prove, *in* 4. *in tr.*

II. Il Miracolo di Elia operato alla Vedova di Serapta, pezzo chiamato: *La petite Ferme*, la *Grange*, la *Glaneuse*, *p. in* 4. *in tr.*

III. La piccola Annunziazione. La medesima che trovasi nel seguito della Vita della Madonna, incisa di nuovo da *Callot*, *in* 16.

IV. Altra Annunziazione col motto: *Ecce Ancilla Domini*, ch'esce dalla bocca della Vergine, da *Matteo Rosselli*, pezzo anonimo, *p. in* 4. RARISSIMO.

V. La Strage degl'Innocenti, ricca composizione incisa a Firenze, in un ovale, *in* 8.

VI. Il medesimo pezzo inciso a Nancy, con qualche differenza nel fondo.

---

presentato avanti, ed attorno a forma di corona vi pendessero nastri, zappe, aratri, ed altri strumenti della villa. E questo è quel Ritratto, di cui quì si parla, inciso dal Callot. Le opere, che del *Peri* abbiamo, sono le seguenti: L'*Angeleide*, o guerra degli Angeli: La *Fiesoleide*, o Fiesole distrutta: Il *Siringo* favola cacciatoria: Il *Mondo desolato*; La *Rotta navale*: Il *Tempio Mediceo*, o *Funerali del Granduca Cosimo II.*: Le *Feste fatte in Arcidosso nel passaggio dell'Altezza di Toscana*. Queste sono date alle stampe. Ha poi lasciato ms. un volume di *Sonetti*, e di *Satire*, con altre due *Commedie boscherecce*. La *Maddalena Convertita*, *Poemi sacri*. Il *Parnaso*, l'*Arcadia*, e la *Gerusalemme distrutta*, di cui soltanto esistono dodici Canti mss.

La di lui Patria fu Arcidosso, Terra del Sanese nel Monte-amiata, e non *Archidossa*, come trovasi nel *Manuel* (*loco cit.*)

VII. S. Giovanni, che predica nel Deserto, *in* 4. *in tr.*

VIII. La Parabola dei Misuratori di Grano, coll' iscrizione: *Qua mensura ec*, pezzo inciso a bulino, *in* 4. *in tr.*

IX. Un *Ecce Homo*, ossia Pilato, che mostra Gesù Cristo al Popolo, da *Stradano* Pezzo inciso da *Callot* nell' età di diciotto anni, *in fol.*

X. Cristo, che porta la Croce, piccolo ovale fatto per un fondo di Reliquiario, inciso sull' argento, *in* 16.

XI. Un Crocefisso, a basso del quale vedesi la Vergine, S. Giovanni, e la Maddalena, che abbraccia la Croce, *p. in* 8. RARO.

XII. Un Cristo nel Sepolcro, inciso a bulino, da *Ventura Salimbeni*, *in* 8.

XIII. Un piccolo Gesù, che calpesta con i piedi un Drago; piccolo pezzo, che trovasi qualche volta innanzi al seguito dei sette Peccati Mortali.

XIV. Il Salvatore con i Discepoli in *Emmaus*; pezzo ripetuto con quello che trovasi fra le quattro Sacre Comunioni, con qualche piccola differenza, *in* 16.

Soggetti della Vergine e de' Santi.

I. Una piccola Vergine, che tiene fra le sue braccia il Santo Bambino, che ha in mano un globo, *p. p. in ovale.*

II. La Vergine inginocchioni, tenendo il S. Bambino; presso di essa S. Lisabetta, e il piccolo S. Giovanni, da *Andrea del Sarto*, *gr. in* 4.

III. La Vergine seduta a piè di un albero col S. Bambino, e 'l piccolo S. Giovanni, da *P. Farinati*, *in fol. in tr.*

IV. La Vergine con tre spighe in mano, che apparve ad un Lavoratore, con l'iscrizione: *Notre Dame des trois épis. in* 4.

V. La Vergine seduta, che abbraccia il S. Bambino; a basso un oca con due uccelli, *gr. in* 4.

VI. La S. Famiglia; sul margine vi è scritto: *Minserv. et major. &c.*, *in* 4.

VII. La S. Famiglia; pezzo inciso a bulino, da *Sadeler*, *in* 4.

VIII. La Benedicite, ossia la S. Famiglia in grandi figure. Vi si vede S. Giuseppe, che fa bere il piccolo S. Bambino, pezzo in rotondo, in un quadro, *in* 4.

IX. Il medesimo pezzo in senso contrario. *Nancy.*

X. Una piccola Assunzione, chiamata: *L'Assunzione de' Cherubini*, *in* 4.

XI. Altra piccola Assunzione, lavorata diversamente, *in ovale in* 16.

XII. Il Trionfo della SS Vergine, gran soggetto da Tesi, dedicato a Carlo IV. Duca di Lorena e di Bar, *gr. in fol.*

XIII. S. Pietro: in fondo vedesi il suo Martirio, *in* 8.

XIV. S. Paolo, figura a sedere, da *A. Bloemaert*, pezzo inciso a bulino, *p. in fol.*

XV. S. Giovanni Evangelista nell'Isola di Pathmos, *in* 4. *in tr.*

XVI. S. Francesco, che tiene con una mano un Libro, e dall'altra una Croce di Patriarca, *in* 12.

XVII. Un piccolo S. Francesco in un tulipano, *in* 16.

XVIII. L'Albero di S. Francesco, a piedi del quale sono molti Religiosi inginocchioni, *in* 4. *in quadrato*.

XIX. La Tentazione di S. Antonio, pezzo dedicato a M. Phélipeaux de la Urillére; a basso vi sono le armi con versi latini 1635., *gr. in fol. in tr.*

XX. Altra Tentazione di S. Antonio, lavorata differentemente: su la diritta si vedono dei Diavoli, e in mezzo un fiume che attraversa la Stampa, *in fol. grandissimo in tr.* RARISSIMA a trovarsi bene impressa. La lastra ha molto sofferto dal verderame.

XXI. Il Martirio di S. Lorenzo, *p. p. in ovale*, col suo contorno, *in* 12.

XXII. Il Martirio di S. Sebastiano, gran composizione in forma di fregio, *in fol.*

XXIII. S. Niccolò che predica in un bosco, *p. in fol. in tr.*

XXIV. Il Miracolo di S. Mansueto Vescovo di Tours, che resuscita un giovane Principe morto da un colpo di palla, *in fol in tr.* (75)

XXV. I ventitre Martiri del Giappone, crocefissi, *in* 8.

XXVI. Il piccolo Prete, ovvero *le Porte-Dieu*. PEZZO GRAZIOSO, *in* 12 (76)

---

(75) Pretendesi, che questa Stampa sia la prima, che *Callot* abbia inciso all'acquaforte; e siccome egli non avea ancor la pratica, ella è stata quasi tutta ritoccata a bulino.

(76) Dicesi, che *Callot* abbia avuta tanta predilezione per questa Stampa, che la portava appesa all'abbottona-

XXVII. Una Religiosa inginocchiata avanti un Crocefisso, con un distico latino, che le esce dalla bocca (77), *in 4.*

XXVIII. L'Indemoniata, ovvero l' Esorcismo, pezzo inciso a bulino da *And. Boscoli*, *in fol.*

XXIX. Il corso della Vita Umana, soggetto chiamato volgarmente: L'*Inferno*, e 'l *Purgatorio ec.*, sull'imitazione di Dante, composizione di *Bernardino Poccetti*, *gr. p. di 4. lastre.*

Soggetti Profani, ed Invenzioni.

I. I Giganti, pezzo del Tempio delle Muse, del quale *Callot* incise il Consiglio degli Dei nell' Olimpo, *gr. in fol.*

II. I Giganti fulminati da Giove, *pez. in ovale in fol. in tr.* RARO.

III. Pandora nel Consiglio degli Dei, e Giove in alto dell' Olimpo, armato di Fulmini, *p. in fol.*

IV. La Bisca, soggetto da notte, ove si vedono de' Giuocatori attaccati a vincere, *p. in fol. in tr.* (78)

V. Catafalco dell' Imperator Mattias e esequie fatte li nel 1619., con l'iscrizione: *Esequie celebrate in Fiorenza ec*, *in fol.*

VI. I Supplizj. Pezzo riguardato, come il capo d'opera di *Callot* per rapporto alla quantità di figure, che vi si vedono, *in 4 in tr.* (79.

VII. L'Adorazione del Becco, o 'l Congresso delle Streghe, *p. ovale in 16.*

---

tura della sua giubba. Ciò che ha dato luogo a questa congettura, è il sapersi, che si trovano delle prove, ove il rame non è forato in alto come una medaglia: e il trovarsi poi forato in guisa da potersi attaccare.

(77) Questo pezzo è conosciuto sotto 'l nome di *S. Teresa*: ma sembra dalla sua iscrizione, che sia il Ritratto di Maria-Vittoria Fondatrice delle Religiose dell'Annunziazione di Genova, morta il dì 15. Dicembre 1617.

(78) Callot ha rifatto questo pezzo al contrario.

(79) Per aver di questa Stampa una prova perfetta bisogna trovarvi una torre quadrata, che si alza sopra la casa verso la metà: e una piccola SS. Vergine, che trovasi collocata all'angolo del muro, che fa l'angolo di una strada verso il mezzo.

VIII. Un Altare sotto un Baldacchino, con due piccole figure inginocchioni, medesima grandezza.

IX. Persona velata, in piedi, innanzi al Trono di un Imperatore, medesima grandezza (80).

X. Una Donna assisa in una campagna, con un Bambino nelle sue braccia, e con un altro che mangia delle frutta, e si mette al coperto sotto un albero, *in* 16. RARISSIMA.

XI. Due Filatore a sedere, *in* 16. *in tr.*

XII. Due Dame che passeggiano, medesima grandezza.

XIII. Due Donne abbigliate alla tedesca, una delle quali è adombrata, e l'altra a tratti, *p. in* 12.

XIV. Una Giardiniera, col suo asino, in un fondo di Paesaggio, medesima grandezza.

XV. Un Vecchio accompagnato da un piccol Garzone, con un fondo ec., *gr. in* 8.

XVI. Una figura comica, che ha un grosso ventre, cinto da una cintura, cui è attaccata una sciabla, con altre figure, *in* 12.

XVII. Due Pantaloni, o due figure grottesche, che ballano. Vedesi una lontananza, *p. in* 8.

XVIII. Un Pantalone, un Scaramuccia, e un *Pierrot*. Tre pezzi con delle lontananze, che rappresentano dei teatri, e degli spettatori, *p. in* 8.

XIX. Un Mercante di Pettini, figura comica, con una balla su le spalle, e un pettine in mano, *in* 12.

Battaglie, e Assedj.

I. Un Generale a cavallo con un cappello ornato di piume, e 'l bastone di comando; in fondo un armata in marcia, *in* 16. *in tr.*

II. Il colpo di Pistola, con una gran mischia di cavalleria, *in* 8. *in tr.*

III. Scesa delle Truppe nell'Isola del Re, pezzo lungo con una cartella.

---

(80) Questi enunziati pezzi, l'*Adorazione*, cioè, l'Altare, la Persona velata formano una raccolta conosciuta sotto il nome de' *tre ovali*.

IV. *Battaglia del Re Tessi, e del Re Tinta* (81). E' questo un fuoco d'artifizio fatto a Firenze sull'Arno; pezzo racchiuso in una cartella, che ordinariamente si dice il Ventaglio, per la forma ch'egli ha, *in fol. in tr.*

V. *Le Combat de Veillane proche de Turin, gagné par Mr. Deffiat*, col suo Ritratto sull'alto della stampa, pezzo anonimo, *gr. in fol. in tr.*

VI. L'assedio dell'Isola del Re, in sei gran pezzi, con sei liste in alto, e quattro liste dalle laterali per il discorso, in tutto sedici pezzi, incisi a Parigi per ordine del Re Luigi XIII.

VII. L'assedio della Rocella, pezzo simile inciso egualmente a Parigi per ordine del Re Luigi XIII. Dalle bande vedonsi i Ritratti in cartelle dell'istesso Re, e di Gaston di Francia (82).

VIII. L'assedio di Breda, in sei gran pezzi, e due gran fogli doppj del discorso, con delle cifre, e delle chiamate per i quattro discorsi in latino, in francese, in spagnuolo, ed in italiano, inciso per l'Infante di Spagna, Governatore dei Paesi-Bassi.

Vedute, e Paesaggj.

I. La veduta del Louvre, con la Torre di Nesle, *in fol. in tr.*

II. La veduta del Ponte nuovo di Parigi, con l'antica Torre di Nesle.

Questi *due pezzi* sono dei PIU' BELLI del *Callot*, e fanno accompagnatura.

III. Altra veduta del Ponte nuovo, *Callot fecit 1629. Israel exc.*, col fondo inciso da *Silvestre*, *in 4. in tr.* (83)

IV. Il Parterre di Nancy, ove passeggiano molte persone. Pezzo in forma di fregio assai lungo.

---

(81) Tessi significano i Tessitori, e Tinta, i Tintori, che godevano in Firenze grandissimi privilegj.

(82) Trovansi ordinariamente queste due Stampe, senza bande, e senza banderole.

(83) Le prove le più rare di questa Stampa son quelle che furono fatte prima, che v'incidesse il fondo *Silvestre*.

V. Il Giardino di Nancy, *Jac. Callot inv. et fec.*, grandissimo pezzo ESTREMAMENTE RARO.

VI. Il Corso, ovvero la Strada nuova di Nancy, con una giostra, pezzo in forma di un lungo fregio (84).

VII. La piccola Piazza di Siena; pezzo così chiamato, perchè ne ha somministrato il pensiero, *p. in* 4 *in tr.*

VIII. La Gran Fiera della *Madonna dell'Impruneta*, sette leghe lontana da Firenze, uno dei *principali pezzi del Callot* inciso nel 1620., e marcato *in Fiorenza*, *gr. in fol.* di due pezzi incollati insieme.

IX. Il medesimo pezzo, con qualche differenza, più raro ed anche più stimato, ed è *difficilissimo a trovarsi bello e netto nelle lontananze* (85).

X. Il medesimo pezzo del primo di detta Fiera, ripetuto da *Callot* per causa del sollecito spaccio (86).

XI. La piccola Fiera, in cui vedesi un ballo in tondo, e nel diritto della Stampa i Giuocatori di palla, chiamata per tale effetto: *Les joueurs de boule*. Pezzo oblongo *in* 4. RARO A TROVARSI *per la bella impressione*.

Le prove le più ricercate son prima del nome di *Callot*.

XII. Un Paesaggio, nell'innanzi del quale vedonsi due Pellegrini, senza il nome di *Callot*, *p. in* 4.

XIII. Una Caccia del Cervio. Nelle prove ordinarie quasi in fondo non si distingue la piccola caccia del Cignale, pezzo in forma di fregio, *gr. in fol.*

XIV. Doppia Fontana situata in mezzo del mare. In alto di essa sono due Aquile con una bandiera, e questo motto: *Nec imbellem progeneranti aquilae columbam*, *in* 4.

XV. Due Marine *graziosamente* fatte, e bene incise, *in* 4. *in tr.*

XVI. La piccola Pergola coltivata innanzi la bettola. Nel margine sta scritto: *La dernière planche*, *gravée*

---

(84) Le prove di questa Stampa col nome di *Silvestre* son posteriori.

(85) Questo pezzo ha il distintivo di tre armi.

(86) Appellasi la *Feire de Nancy*, ed è marcata, *fec. Florentiae*, *et exc. Nancy*.

par d'feu Callot, a laquelle l'eau-forte n'a été donnée, qu'après sa mort, pic. in 4. in tr.

XVII. La gran Tesi emblematica del Figlio del Duca di Lorena, dedicata a suo Padre Francesco di Lorena: *Francisco a Lotharingia Parenti Optimo, gr. in fol.* a due lastre.

Soggetti diversi di Callot.

I. La Vita della SS. Vergine col titolo: *Vitae Historia B. Mariae Virginis. Parisiis*, XIV. pezzi, compresovi il Frontespizio, e l'ultima Stampa coll'iscrizione: *Attributa B. Mariae, p. in* 12.

II. La Vita della Santissima Vergine fatta per emblemi, col titolo istorico seguente: *Vita Beate Mariae Virginis Matris Dei, pic. in* 12. *in tr.*

III. *Gloriosissimae Virginis Deiparae Elogium.* Rappresenta soggetti della Bibbia, e di Devozione, IX. pezzi, *in* 8.

IV. Il Nuovo Testamento, composto di XI. pezzi senza il titolo, inciso da *Ab. Bosse, p. in* 12. *in tr.* (87)

V. La Gran Passione del nostro Signor Gesù Cristo, cioè

1. La Cena.
2. La Lavanda dei Piedi agli Apostoli.
3. Pilato che si lava le mani.
4. La Coronazione di Spine.
5. L'Ecce Homo.
6. Il portar della Croce.
7. La Crocifissione.

Pezzi VII. in lungo, *in* 4.

VI. I Quadri della Chiesa di S. Pietro di Roma, rappresentanti diversi soggetti degli Atti degli Apostoli, ed han per titolo: *Delineationes Picturar. &c.* XXIX. pezzi incisi a bulino in Roma sotto la direzione di Filippo Tommasini, *in* 8. (88)

VII. I Penitenti, e le Penitenti, cioè

1. Il titolo, par *Ab. Bosse.*

---

(87) Bisogna aver questa Stampa, prima che Fagrani vi facesse apporre a basso l'iscrizione.

(88) Se ne hanno degli esemplari col seguente titolo francese: LES TABLEAUX DE ROME.

2. S Girolamo.
3. S. Giovanni.
4. S. Francesco.
5. La Maddalena.
6. Morte della Maddalena.

Sei pezzi *in* 12. L'ultimo è in traverso.

VIII. Gli Apostoli, compresivi il Salvatore, e la Vergine, con un titolo istoriato: *Salvatoris, Beatae Mariae Virginis, Sanctorum Apostolorum Icones, a Paris* 1631. XVI. pezzi *in* 8.

IX. Il Martirio degli Apostoli, cioè *Martyrium Apostolorum*. I dodici Apostoli, S. Paolo, S. Mattia, con Giuda perduto. XVI. pezzi insieme, *pic. in* 12.

X. I quattro piccoli Conviti, cioè

1. Le Nozze di Cana.
2. Il Convito del Fariseo.
3. La Santa Cena di Gesù Cristo.
4. Il Salvatore con i Discepoli in Emmaus.

Quattro pezzi *in* 16.

XI. La Vita del Figliuol Prodigo, col titolo, data alla luce da *Israel* 1635., *in* 16.

XII. I miracoli dell'Annunziata sotto il titolo: *Scelta di alcuni miracoli ec.*, da differenti Pittori. XLI. pezzo *in* 12.

XIII. *Lux Claustri*. Rappresentansi diversi emblemi sul piacere della vita Religiosa. XXVII. pezzi, con un titolo istoriato.

XIV. I sette Peccati Mortali. VII. pezzi *in* 12.

XV. *Esequie della Regina di Spagna*, ovvero la Vita di Margherita Regina di Spagna. XXVI. pezzi incisi da *Antonio Tempesta*, *in* 8. (89)

XVI. Le Gesta, e le Battaglie de' Medici. XV. pezzi incisi a bulino dal *Tempesta* (90)

---

(89) Callot non ha inciso, che otto pezzi di questo seguito, con sotto il titolo di *Pompe Funebri*; gli altri sono stati intagliati, o dal *Tempesta* medesimo, o da altri Anonimi.

(90) Le Prove, che sono state tirate di simili prove, conservansi a Firenze con molte altre, e sono poco stimate dai conoscitori, trovandosi riunite in un volume, intitolato: *Galleria Medicea*.

XVII. Le grandi miserie, e le gran disgrazie della Guerra. XVIII. pezzi dati alla luce da *Israel* 1633., *in* 8. *in tr.*

XVIII. Le piccole miserie della Guerra, in VII. pezzi, col titolo inciso da *Ab Bosse* nel 1636., *in* 8. *in tr.*

XIX. Gli Esercizj Militari, fatti dal *Nobile Jac Callot*, dati alla luce da *Israel* suo amico, e dedicati a Mons. Claudio Carlo de Baufrement, in XIV. foglj compresovi il titolo, *in* 16. *in tr.*

XX. Le Fantasie del *Nob. Giacomo Callot*, date alla luce da *Israel* suo amico, e dedicate a Mons. Giovan-Lodovico de Baufrement, in XIV. foglj, con due titoli, uno de' quali è un poco cambiato, ed inciso nel 1635., *p. in* 16. *in tr.*

XXI. I Capricci, incisi a Firenze, col titolo: *Capricci di varie figure di Jacopo Callot*, in acquaforte in fine, *p. in* 16. *in tr.*

XXII. I medesimi Capricci, incisi a Nancy: a basso del titolo vi è scritto, *exc. Nancy*, senza altra differenza se non che l'intaglio è meno piacente.

XXIII. *Varie figure di Jacobo Callot*, in XVII. pezzi, col titolo istoriato, sul quale è un portatore di Valige, e un doppio titolo, col motto *Fecit*, *p. in* 16. *in tr.*

XXIV. *Balli di Stefania*, in XXIV. pezzi, col titolo istoriato, tre figure in ciascuna Stampa, e in lontananza, *in* 16. *in tr.*

XXV. *Varie figure, Gobbi di Giacobo Callot, fatte in Firenze*, seguito appellato *les Bossus*, o i Pigmei, inciso nel 1616. in XXII pezzi, compresovi il titolo con una figura che mostra le spalle, *in* 16. *in tr.* (91)

XXVI. I parenti del Callot, che han per titolo sopra un drappo: *Capitano dei Baroni*. XV. pezzi, *gr. in* 8. RICERCATISSIMI.

XXVII. Marcia, o Viaggio degli Zingheri. IV. foglj in forma di fregio, *in* 4.

XXVIII. La *Nobiltà*, o le *Mode ordinarie del tempo*. Sei Signori, e sei Dame, con fondi molto divertenti. XII. pezzi, *gr. in* 8.

---

(91) Questo seguito è stato ripetuto, e trovasi con qualche differenza.

XXIX. Quattro altri pezzi simili, marcati *J. Callot*, cioè

1. Una Donna in corset guarnito di pelli.
2. Una Contadina, che fila col fusajolo.
3. Un Conradino, che cammina con un paniere in braccio.
4. Una Donna, veduta di faccia, con la sua gonnellina ripiegata, *p. in* 4.

XXX. La Tragedia di Solimano. XVI. pezzi col Ritratto, e il titolo: *Soliman Tragedia del Co. Bonarelli*, seguito inciso nel 1620, *in* 4. *in tr.*

XXXI. *I tre Intermezzi* di Firenze, da *Giulio Parigi*. Festa fatta a Firenze nel Carnevale del 1616., *in* 4. pezzi RARI, *e particolarmente i due ultimi*.

XXXII. Il Combattimento nella Barriera. XI. pezzi, compreso il titolo, di differenti forme, e grandezze, *gr. in* 4 *in tr.* (92)

XXXIII. Sette pezzi di Tornei, incisi a Firenze su l gusto degl'Intermezzi. Quattro di essi portano il nome di *Callot*, *in* 4.

XXXIV. Combattimenti di Mare, o battaglie, e vittorie riportate dal Granduca contro i Turchi, incisi da *Callot* nel 1617., *in* 4. *in tr.*

XXXV. Giostre, e Tornei, seguito di IV. pezzi, cioè

1. Piano di queste Giostre, e Tornei.
2. Battaglia messa in una barriera in ovale, ove è scritto: *Uno degli abbattimenti*.
3. Diversi squadroni formati nello stesso ovale: *Mostra di guerra di Amore*.
4. Numero di Cavalieri in corso, in un cerchio, incisi da *Giulio Parigi*, col titolo *Teatro fatto in Firenze* (93).

XXXVI. Diversi Balli, e Ingressi fatti a Firenze in occasione dell'arrivo del Principe di Urbino, dal Grandu-

---

(92) Questo seguito ha sofferto qualche variazione nelle differenti impressioni che ne sono state fatte. *Callot* lo pubblicò a Nancy nel 1627.

(93) A questi quattro pezzi vi è stato aggiunto il quinto, ove si vedono quattro carri trionfali, tirati da diversi animali, preceduti da qualche figura a piedi, e a cavallo. A basso del primo carro si legge: *Carro dell'Asia*.

ca, e la Nobiltà nella Piazza di S. Croce. Feste chiamate: *La guerra di Amore*, da *Giulio Parigi*, *in* 4. *in tr.*

XXXVII. Le Figure del viaggio della Terra Santa, seguito di XLVIII. pezzi, col titolo: *Trattato delle Piante, ed Imagini ec.*, in Firenze *in* 8. 94)

XXXVIII. I dodici Mesi dell'anno. XII. pezzi incisi a bulino da *Jodocus de Momper*, *in* 4. *in tr.* RARISSIMI.

XXXIX. Le quattro Stagioni, copiate dalle Stampe dei *Sadeler*, dal *Bassano*. IV. pezzi *in* 4. *in tr.* RARISSIME.

XL. Quattro Paesaggj, cioè

1. *Une Etérie.*
2. *Un Port de Mer.*
3. *Une riviére.*
4. *Un Canal où se voit une figure, qui ôté sa chemise*, in 4. in tr.

XLI. Le Monete d'oro, e di argento di Germania, d'Italia ec. X. fogli, cifrati, incisi in Parigi presso Israel Sylvestre 1662. (95)

CAMASSEI (*Andrea*). Nacque in Bevagna, antichissima Terra, e celebre nella Romana Storia, situata fra i confluenti del Tupino, e Clitunno,

---

(94) Il Gandellini, dice ottimamente, che le tavole di questi edifizj furono disegnate dal P. Bernardino Amico. Gli Scrittori del *Manuel* sonosi ingannati in due maniere: prima prendendo il Casato di Amico per un conoscente di Callot, il che è falso, secondariamente prendendo il medesimo Amico per Minor Conventuale, quando era puramente Zoccolante. I Conventuali tennero dal tempo del Santo Fondatore fino ad Eugenio IV. i Conventi di Terra Santa, ma il detto Papa si compiacque cederli agli Zoccolanti, che principiarono a pullulare un secolo, e mezzo dopo la morte di S. Francesco, e che presso quei popoli, avvezzi a mirare l'abito de' Francescani men ruvido, non pochi travagli soffersero (*Wad. ad an.* 1468. *n.* 17.). L'opera citata è in foglio, ed è sorta dai torchj di Pietro Cecconcelli. Ella viene anche riferita dal Chiariss. Daniello Uezio (*Demonst. Evang. prop.* 9. *c.* 162.)

(95) Callot incise questa Raccolta a Nancy per Gaston di Francia.

vicino a Fuligno per la parte di mezzo giorno. Andrea venne alla luce nel 1601, nè saprei dire, se veramente avesse in Patria, o in Perugia alcun Ma stro nella Pittura; poichè sembra, dalla Cappella, che dipinse in Patria anche giovane (*Lanzi Stor. Pit. Tom.* 2. *fol.* 1809.), che non avesse ancora, quando vi lavorò, frequentato la Scuola e del Domenichino, e del Sacchi. Portatosi a Roma, questi due furono i suoi Maestri, dei quali ne ereditò in gran parte tanto lo stile, che le bellezze. Le sue opere in S. Andrea della Valle, e il S. Gaetano fatto contemporaneamente al S. Andrea del Barbalunga, e in sua competenza: l'Assunta alla Rotonda, la Pietà ai Cappuccini, ed i varj freschi al Battistero Lateranense, e alla Basilica di S. Pietro, dimostrano il suo dolce, nobile, e glorioso pennello (*Abec. Pit.*) E sebbene alquanto trovisi più timido del suddetto Barbalunga, e meno scelto, ebbe però naturalezza, grazia, e gusto di tinte (*Lanzi loc. cit.*) Aperse anch'egli una pubblica Scuola al Palazzo Barberini, che fu frequentatissima (*Manuel T. 3. fol.* 168. *edizione* 804) Lo Scrittore del *Manuel*, Mr. Michele Huber, desidererebbe nelle opere del nostro Camassei qualche volta maggior forza di quella, che vi si vede. Morì in Roma nel 1648. di anni 47., e vi lasciò suo allievo Giovanni Carboni di Sanseverino. Corse quasi la medesima sorte del suo Maestro Domenichino, *essendo stato ancor meno pregiato del suo merito, e tribolato da' nemici parenti, e morto fra le amarezze innanzi il suo giorno.*

Oltre al pennello, maneggiò anche l'acquaforte, e di lui abbiamo la seguente Stampa,

che fa rimproverare dagli Amatori che la possiedono, la morte, che troppo sollecitamente troncò lo stame alla sua vita; onde non potesse anche per questo lato la provincia delle Belle-Arti arricchire (96).

1. La Vergine assisa col Santo Bambino che dorme, in compagnia di S. Giuseppe, e di S. Giovannino, *pez. in 4. in tr.*

CAMBIAGI (*Antonio*). Vedi il Gandellini.

CAMERATA (*Giuseppe*), Pittore, Miniatore, Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Venezia nel 1724., così scrive Mr. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 139.), ma secondo il Longhi riportato dal Lanzi (*Tom. 3. fol.* 267. *ediz.* 1809.) egli venne alla luce assai più presto, cioè nel 1668., ponendolo morto nel 1762. di anni 94. E parmi sicuramente che abbia ragione; poichè fu discepolo di *Gregorio Lazzarini* morto nel 1735, nel qual tempo il nostro Giuseppe avea undici anni, e per conseguenza non poteva certo esser suo

(96) Hanno inciso dalle sue composizioni Stefano *Picart*, Giacomo *Piccini*, Cornelio *Bloemaert*, Michele *Natalis*, Francesco-Farrarone *Aquila*, Giovan-Federigo *Greuter*, ed altri. Vedasi il libro intitolato: *Aedes Barbarinae ad Quirinalem a Comite Hieronymo Tetio descriptae. Romae* 1642. *in fol.*, che poi ristampò *Filippo Rossi*, o *de Rubeis* nel 1647. senz'altra differenza che quella del foglio, che in quest'ultima è più grande. La prima edizione però è la più ricercata per la freschezza dei rami, e la bellezza delle prove.

I Gandellini lo ha messo nato nel 1602, e morto nel 1649; di Firenzi di mesi dagli altri, che il mettono, come vedemmo, nato nel 1601, e morto nel 1648., unendosi tutti ad asserire, ch'egli campò solo anni 47.

discepolo. Tanto più poi si accresce questa mia difficoltà, quanto che leggesi presso il Lanzi *loc. cit.*) che *l'ultima Tavola del* Lazzarini Gregorio, *consentendovi lui, fu finita dal suo degno discepolo* Giuseppe Camerata, *che in essa e in altre lavorate per varie Chiese seguì da presso le sue orme*. Chi potrà persuadersi che di undici anni questo suo discepolo potesse così lavorare? Avvertasi ancora, che quando intraprese a finir questa Tavola del suo Maestro, il *Lazzarini* non era morto, poichè vi acconsentì lui stesso, che la finisse. Crescerebbe ezia dio la presente difficoltà, se si dovesse prestar fede a Mr. Basan (*seconda ediz.*), che lo asserisce nato nel 1728. in Frascati, non indovinando egli in altro, che nel conoscerlo per Italiano. Un altro imbroglio nasce presso il prelodato Mr. Huber, che afferma avere il *Camerata Giuseppe* appreso i principj dell'Incisione da *Giovanni Cattini*, e che dopo tornò a Venezia nel 1742 Scrive poi all'articolo di detto Cattini, (*Manuel Tom. 4. fol.* 201), ch'egli nacque nel 1730 in Venezia, e che fioriva nel 1760. nella medesima Città. Che mai è questo? Il Camerata studiava sotto il Cattini che contava dodici anni di vita, quando già ammaestrato nell'intaglio tornò a Venezia nel 1742. il suo discepolo? Io confesso di non sapere chi fosse il Maestro dell'incisione del Camerata, ma posso asserire senza dubbio di errare, che il Cattini non fu certamente, quando si dica ch'esso nascesse nel 1730. E nemmeno egli potè esser discepolo del medesimo *Cattini*, supponendo nato, come provammo il Camerata nel 1668.; poichè all'epoca, in cui nacque il Cattini, cioè nel 1730. contava egli 62. anni.

Fissato dunque che nascesse nella predetta epoca il Camerata, rimanendo incerto chi fosse il suo Maestro, passiamo ad esaminare le sue opere. Ma anche quì mi si parano innanzi delle difficoltà non indifferenti; stantechè, ammesso, come avvertimmo, ch'egli nascesse nel 1668., come si dice ora, ch'egli nel 1751., cioè nell'anno 83. della sua età, fosse chiamato a Dresda per primo Intagliatore di quella Corte, e per lavorare su la grand'opera di quella Galleria? Non negherò la possibilità d'intraprender viaggj, e di lavorare in quell'età, ma non è certo una cosa tanto ordinaria ad accadere, nè tanto facile a persuaderci. Di più, soggiunge Mr. Huber (*Manuel loc. cit.*) *Au commencement de la guerre de sept ans il eut la permission de retourner en Italie. De-là il se rendit a Munich, et à la paix il revint en Saxe avec la Prince Electoral*. Ciò stante, eccocelo vivo, ed attivo nel 1763., quando cioè accadde la famosa pace col trattato di Hubersbourg; dopo del quale egli tornò in Sassonia col Principe Elettorale. Sicchè non più sarebbe morto, secondo quello che il Longhi, e l'Ab. Lanzi hanno assolutamente scritto, o come le da noi sopradette prove confermano. Ma con buona pace di Mr. Huber fa d'uopo, che io anche in ciò mi discosti da lui, e che mi creda in dovere soscrivermi a quello, che racconta il Sig. Alessandro Longhi, cioè che morisse Camerata nel 1762: poichè questo Scrittore, oltre ad esser coevo del nostro Intagliatore, era pur anche suo compatriotto, e ne potè avere tutte le distinte ed adequate notizie, dovendo apparatamente trattare di esso. Era dunque facile il risapersi dal medesimo se

fosse fra i viventi, oppur passato all'altra vita, quando pubblicò il suo *Compendio delle Vite de' Pittori Veneziani istorici più rinomati del presente secolo, con suoi Ritratti tirati dal naturale*. Venezia 1762 in fol.

Ma affermando egli, come dicemmo, che morì di 94. anni, nell'anno appunto in cui scriveva, toglie di mezzo tutte le altre difficoltà, tranne quella che par rimane su l'età sua avvanzata, in cui incise in Dresda la Galleria di quella Città in compagnia di Michele *Karl*, Luigi *Wust*, Lorenzo *Zucchi*, e Cristiano Federigo *Boetius*, tutti Artisti attempati de' quali egli stava alla testa Così Boetius v. g. avea 46. anni, lo Zucchi 59., mentre lavorava per la medesima Raccolta, in Augsbourg Elia *Ridinger* di 57. anni, in Amsterdam Giacomo *Folckema* di anni 60., in Parigi Niccolò-Dauphin *Beauvais* di anni 64., Luigi *Surugue* di anni 56. Niccola *Tardieu* di anni 77., Claudio *Duflol* di 73. Non so poi quanto sia vero, che fosse egli chiamato a Dresda per la gran Galleria da incidersi l'anno 1751.; poichè, secondo ciò che riferisce il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 62. e 63.), fin dal 1733. il Re Augusto III. avea fatto pubblicare dal Baron le Plat le Statue, e i Monumenti antichi, che Augusto II. avea fatto raccorre o dall'Italia, e da altre parti, per trasportarli a Dresda. Ora vi è tutta l'apparenza da credere, che Augusto III, assunto al Trono di Polonia nel 1736, non dilazionasse a condurre a termine, non che ad intraprendere, la incisione di tutta quella rispettabilissima e rara Galleria. Sicchè molto prima del 1751. dovè ciò accadere,

e per conseguenza quando *Camerata* era su gli anni 71 in circa.

Dopo tutte queste riflessioni, credo, che il principiante Amatore potrà comprendere agevolmente, che non eran cose molto facili a combinarsi, e che mio scopo si è stato quello di aver tentato avvicinarmi alle epoche, che di tanto interesse sono ai Belli-Artisti.

Alcune sue Stampe trovansi citate dal Gandellini, e molte più nel *Manuel* (*loc. cit.*), ove sono le seguenti, che per esteso noi riportiamo.

Ritratti diversi.

I. Marco Foscarini Procuratore di S. Marco, Doge di Venezia, *in fol.*

II. Simon Contarini Procuratore di S. Marco, *in fol.*

III. *Sebastianus Bombelli, Utinensis, Caes. Majest. Leopoldi I. Pictor celeberrimus, in 4.*

IV. Teresa Zamelli Ballerina, figura intiera, abbigliata alla turca, in un Paesaggio.

V. Gran testa di Donna, Madam. Albrizzi Cantatrice nell'opera, *in fol.*

Pezzi della Galleria di Dresda.

I. La Parabola della Dragma perduta, dal *Feti*, *in fol.*

II. La Parabola del Padre di Famiglia, che si fa render conto dai suoi Servi, *in fol.*

III. David assiso: tiene da una mano la testa di Goliath, e dall'altra la spada dello stesso Gigante, dal medesimo *in fol.*

IV. La S. Famiglia, da *Giulio Cesare Procaccini*, *gr. in fol.*

V. S. Rocco che soccorre gli appestati, da *Cammillo Procaccini*, *gr. in fol. in tr.*

VI. La Limosina di S. Rocco, dal *Caracci*, *gr. in fol.*

VII. L'Assunzione di Maria Santissima, dal medesimo *gr. in fol.*

VIII. La Donna Adultera, da *Bartolommeo Biscaino*, *in fol.*

IX. La Castità di Giuseppe, da *Simone Cantarini*, *in fol.*

X. Il vecchio, e 'l nuovo Testamento, da *Andrea Vaccari*, *gr. in fol.*

Pezzi posteriormente incisi.

I. Una S. Famiglia, dal *Procaccini*, *in fol.*

II. La Maddalena Penitente strajata in terra, dal Quadro della Galleria di Dresda di *Pietro Bartoli*, *gr. in fol. in tr.*

III. Il Pastore addormentato, da *Giuseppe Maria Crespi*, *gr. in fol.*

IV. S. Giorgio, che rifiuta di sacrificare agl'Idoli, dal *Conte Rotari*, *gr. in fol.*

V. Figura con gran barba, a mezzo corpo, da *Dietrich*, dalla Galleria di Dresda, *in fol.*

VI. Figura a mezza barba, a mezzo corpo, *ivi*, accompagna.

VII. Una Maddalena in miniatura, disegnata dalle opere di Van der Werff, della grandezza dell'originale (97).

Il surriferito Catalogo, secondo M. Basan, dee accrescersi dei seguenti pezzi, cioè

I. L'Incredulità di S. Tommaso, *m. p. in tr.*, da *Mattia Preti*, nel Volume di Dresda. La Stampa è stata poi terminata a bulino da *Beauvarlet*.

II. Il Ritratto della Elettrice vedova usufruttuaria di Sassonia.

III. Il Principe Xaverio Amministratore di Sassonia ec.

CAMPAGNUOLA o CAMPAGNOLA (*Domenico*), Pittore, e Incisore ad acquaforte, e in legno. Non dee confondersi con *Domenico delle Greche*, o *Greco*, e Teoscopoli, rammentato dal Polomino, e dal Butron fra i Pittori Spagnuoli, che lavorò nell'Escuriale (*Abec. Pit.*). Il suo stile è troppo negligentato, e vi vuole una studiata distanza per veder le sue opere con piacere. Il Tiziano lo adoprò ad incidere i suoi disegni, e la copiosa Stampa di Farraone sommerso,

(97) Quasto è l'ultimo pezzo inciso dal Camerata.

senza dir delle altre, delle quali parleremo al suo proprio articolo. Questa Stampa è prova veramente della sua valorosa abilità in genere d'intaglio. Ella è segnata coll'anno 1549., onde non possiamo convenire col suddivisato *Palomino*, che 'l dice morto nel 1625. di anni 77. Nel *Manuel* il troviamo (*Tom. 3 fol. 54.*) confuso coll'istesso *Campagnola Domenico*, ma siam persuasi sempre, che ciò sia un abbaglio. E come no? se Domenico Campagnola è Veneziano, e il delle Greche è Spagnuolo? e 'l dipinger di questi totalmente opposto a quello del Campagnola non è una convincentissima prova? Ma giacchè abbiamo rammentato la sua Patria, ci conviene combinare anche intorno ad esa le differenti opinioni degli Scrittori. Il Gaudellini afferma, ch'egli fosse di Padova, e io credo, con qualche autorità, e del medesimo sentimento trovasi Mr. Huber (*Manuel loc. cit*). Basan poi non prende parte alcuna su di ciò, ed è contentissimo di appellarlo in generale *Peintre d'histoire, habile paysagiste et disciple du Titien*. Ma il Ch. Abate Lanzi vuol provare coll'autorità del Morelli (*Notizia ec. pag. 11. e pag. 110.*), che *Domenico Campagnola* è Veneto, e non Padovano. Dopo ciò, fa d'uopo rinvenire l'anno, in cui egli venne alla luce, e sembra, col medesimo Huber, che possa essere il 1482., ed allora potremo dire con più sicurezza che fu coetaneo, e immitatore del *Tiziano* nato nel 1477. Il primo suo Maestro nelle Belle-Arti fu *Giulio Campagnola*, del quale, senza fondamento alcuno, è stato Domenico creduto figliuolo. (*Morelli loco citat.*) Come figlio di Girolamo il prelodato

Mr. Huber sembra che 'l voglia, in quella guisa, che con un si crede l'hanno riferito gli eruditissimi Compilatori della *Storia in Compendio* al proprio suo articolo. Ma essendosi dimostrato quì sopra, che Giulio, figlio di Girolamo, non fu Padre al medesimo Domenico; bisognerebbe supporlo fratello, e perciò sospendiamo anche in questo punto il nostro giudizio, non presentandosi ragione alcuna, o per contrastarlo, o per affermarlo. Che se abbiam dovuto intrattenerci su le epoche della sua nascita, su la di lui famiglia, e patria; siam però certi che destasse gelosia nelle sue opere al Tiziano, *Lode, ch'ebbe comune col Bordone, col Tintoretto, e con altri ingegni rarissimi. Le sue opere sostengono questa tradizione non tanto in Venezia, ove poco stette, quanto in Padova, per cui ornamento parve nato. Dipinse a fresco nella Scuola del Santo da bravo scolare, presso un incomparabil Maestro. Più gli si avvicinò in certe pitture a olio, come nella Scuola di S. M. del Prato, ch'è un Gabinetto di sue opere. Ha figurato nel soffitto gli Evangelisti, ed altri Santi in varj compartimenti e pare aver quivi aspirato o grandeggiare in disegno più di Tiziano, e a segnare il nudo con artifizio più scoperto*. Egli fu seppellito in Padova nella Chiesa del Santo, vicino, dice Mr. Huber (*Manuel loc. cit.*) al sepolcro de' suoi antenati. Trovansi anche di suo delle Stampe ad acquaforte, e a taglio in legno, in una maniera grandiosa, e di sua composizione, e le ha marcate D. C., e tante volte $\frac{\text{DO.}}{\text{CAP.}}$ I disegni di questo Artista sono

in grand'estimazione presso tutti gli Amatori, e gli Artisti. La Raccolta di Jabach contiene dei Paesaggj di questo Pittore incisi dai due Cornelj, de Massé, e Pesne. Il Conte di Caylus per sua parte ne ha incisi sedici.

Il Ridolfi, Meraviglie dell'Arte, o Vite dei Pittori, Parte prima, riferisce: *Domenico Campagnola*, che non fu di men chiaro grido de' passati altri Campagnola. Nella Chiesa di S. Anna fu sua pittura la tavola dell'Altar Maggiore. Fece anche un Quadro nella Sala del Potestà dei quattro Santi Protettori, ed in quella del Consiglio ritrasse la Vergine, o li medesimi Santi, usandovi molta diligenza. Son opere sue nella Compagnia del Santo, e nelle Case dei Cornari: fece in soffitto molti ritratti, divisi in quadri, tra quali è quello di Ruzante vestito da cacciatore. Nelle *cose più notabili di Padova principalmente riguardo alle Belle-Arti*. Padova 1791. in 12., si dice, che nella Scuola del Santo sopra la porta si ammira il fanciullo risuscitato da S. Antonio; ai Carmini si vedono a fresco l'Adorazione dei Pastori, quella dei Magj, e la Circoncisione del Signore: ai Servi nel Capitolo superiore della Scuola del Parto, le pitture del soffitto son sue opere di singolar bellezza: nel Palazzo della Ragione le pitture a chiaroscuro, che adornano le figure dei Letterati di Padova in busto sopra le porte di detto Salone, sono pur sue, come son suoi egualmente i chiaroscuri intorno ai bronzi che figurano l'Eternità, la Minerva, il Tevere, la Brenta, e la Lupa, che allatta Romulo, e Remo; nella Cà Giustiniani al Santo le sale, e le stanze sono ornate di figure in stucco da valente

Artefice, e dipinte da *Domenico Campagnola*. Ora in tutte queste opere il *Campagnola* si appella *Padovano*. Vedi Vasari seconda Parte *Vita de' Pittori Scarpaccia ed altri*, ove trattasi del Campagnola.

Per maggior schiarimento dell' opere di questo Artista, aggiungeremo quì quanto scrive il Sig. Giulio Cesare Veli al Sig Cav. Gaddi (*Let. Pit. Tom* 3. *fol.* 215.) = Alla partita di Messer Ercole, io feci risoluzione di dare a lui quel disegno dell' Inferno, o Purgatorio, con quell'altre carte, acciò le portasse a V. S. . . . ma perchè intendo, ch'ell: vuol sapere se il disegno a mano sia del Campagnola, io rispondo che in Venezia lo ebbi per di quella mano, ed era incorniciato, e ne levai la cornice, che restò appresso il Sig. Giulio Calistoni, il quale anche disse, che l'avea per disegno del Campagnola =. Nella nota poi aggiungesi = Quattro sono stati i Pittori di questo casato, tutti vivi in questo tempo. Questo sarà Domenico, e Girolamo, l'uno scolare di Tiziano, e l'altro dello Squarcione = Monsignor Bottari nell' Indice al Vasari ne nomina solamente tre *Giusto*, *Girolamo*, e *Giulio*, e soggiunge che Giulio intaglia in rame.

Ecco il Catalogo delle Stampe di Domenico, come trovasi nel *Manuel*.

Pezzi ad acquaforte.

I. L'Adorazione dei Magi. Gran composizione *in tr.* marcata col suo nome.

II. Il *Numisma Census* presentato al Salvatore. *Quae sunt Caesaris Caesari, quae sunt Dei Deo*, Grande di mezze figure. *Luca Bertelli exc. in fol. in tr.*

III. La Parabola del Ricco dannato, e dal Mendico Lazzaro, in tre pezzi, marcato *D. C. inv.* Luca Bertelli *formis in fol. in tr.*

IV. La Maddalena in faccia al Salvatore. Pezzo col suo nome, *in fol.*

V. Il Dono delle Lingue, o la Venuta dello Spirito Santo. Pezzo in rotondo, marcato $\frac{DO.}{CAP.}$ 1515.

VI. S. Famiglia seduta in una campagna. Pezzo col suo nome, ma viene dal *Tiziano* MDXVII., *gr. pez. in tr.*

VII. Decollazione di un Santo inginocchiato dinanzi a un Imperatore. Pezzo quasi tondo, marcato del suo nome MDXVIII.

VIII. Le Scienze, e le Arti, che fuggono, e si accostano a dei Guerrieri, accompagnati dalla Fortuna. Vi si vedono due Soldati, che si arrestano da una Donna, senza nome, *gr. in fol. in tr.*

IX. Paesaggio, nell'innanzi del quale avvi un carro tirato da due bovi, marcato D. C., *gr. in fol. in tr.*

X. Altro Paesaggio, in cui vedonsi Giove e Calisto, dal *Tiziano* medesimo.

XI. Baccanale, in cui vedesi a diritta un Amore, e un Fauno che balla. Pezzo senza nome di un bel rozzo pittoresco. *Grandissimo pezzo in tr.*

XII. Venere nuda; a basso della Stampa verso sinistra si legge in una cartella D. O. CAMP. 1517., *mezzo pezzo in tr.*

Pezzi in legno.

I. La Vergine, che allatta il Santo Bambino. Vi si vede S. Giovannino, ed altri Santi in un Paesaggio, *in fol.*

II. Tre Putti dopo un piedistallo, uno de' quali assiso guarda un cane, che rode un osso. Nel piedistallo vi si vede la lettera D, *gr. pez. in tr.*

III. Gran Paesaggio, ove vedesi S. Girolamo, col nome di *Campagnola*, *gr. p. in tr.*

IV. Gran Paesaggio, nel davanti del quale vedesi un Soldato con la sua Donna, e i loro figli, col suo nome, *gr. p. in tr.*

V. La strage degl'Innocenti, col nome dell'Incisore, senza quello dell'Inventore, ch'è il *Tiziano*. *Grandissimo pez. in tr.*

CAMPAGNUOLA, o CAMPAGNOLA (*Domenico*), che è propriamente Domenico DELLE

GRECHE, malamente confuso, come abbiam detto, con *Domenico Campagnola*. E siccome oltre le addotte ragioni nel prossimo passato articolo, abbiamo avuto il contento di trovare presso il Sig. Ab. Pietro Zani le seguenti notizie, così ci facciamo un dovere di riportarle a gloria della verità. E ben sarebbe, che avesse questo bravo Intendente Amatore fatto palese al mondo Letterario la sua Dissertazione, che fin dall'anno 1802. avea felicemente condotta a fine. Dice egli di parlare in essa di *Girolamo Campagnola*, de due suoi figli *Enea e Giulio*, *di Domenico pur Campagnola*, *di Domenico delle Greche dipentore* Veneziano, che viveva nel 1549., *malamente creduto* d'alcuni lo stesso *Domenico Campagnola*.... *Fo*, dice egli, *in essa vedere, che Girolamo non è mai stato Pittore; che* Giulio *nel Gennajo, e nel Febbrajo del* 1498. *passò alla Corte di Ercole I. Duca di Ferrara nella sola età di circa* 17. *anni, e che* Domenico Campagnola *intagliava a bulino negli anni* 1512. 13. 14. 15. 16. 17. 18. *e che in questi due ultimi anni era già nel suo maggior fiorire. Vedo bene*, soggiunge, *che io mi sono distolto dal sentimento di molti Scrittori, e specialmente dei moderni; ma siccome la verità è una sola, così ho stimato bene colla scorta della ragione di scoprirla più che mi è stato possibile senza aver riguardo all'altrui opinione* ec.

Se dunque Domenico Campagnola nel 1517. e 1518. *era nel suo maggior fiore*, pare che non possa confondersi coll'altro, che nel 1549. la gran Stampa del Farraone sommerso nel Mar rosso incise

Il Sig. Francesco Preziado, Direttore dell'Accademia Spagnuola in Roma, scrivendo al Sig. Giambattista Ponfredi (*Let. Pit. Tom 6. fol.* 314.) lo avverte, che *in Toledo* fiorì nel decimosesto secolo *Domenico Greco*, così chiamato per esser tale, ma da ragazzo fu educato in Spagna, e si dice essere stato allievo di *Tiziano*. Le sue opere sono di un gusto assai buono attaccato al Maestro: ma sentendo dirsi da molti, che li suoi quadri parevano affatto di Tiziano, mutò la sua maniera in un altra così ridicola, e stravagante, che rende meraviglia il vedere, che un uomo, così buon Pittore, diventasse per un capriccio così cattivo.

Ecco la Stampa di Farraone descritta; ed è un grande argomento contro coloro, che pretendono farne un solo *Campagnola*, poichè esclusivamente in questa sola si trovi il suo nome, quando nelle altre si trova sempre *Campagnola*

I. Farraone sommerso nel Mar Rosso. Gran pezzo in 17. lastre, da *Tiziano*; *Domenichino delle Greche inc.* 1749.

CAMPAGNOLA (*Giulio*), scrive Mr. Huber (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 56.) *Domenique* avoit un frere *Jules Campagnola* nommé *Antenoreus* qui a gravé parmi un petit nombre de pieces, les deux suivantes.

I. S. Giovambattista, con una tazza in mano. Gran figura in piedi, *in fol.* col suo nome.

II. Ganimede rapito dall'Aquila, pezzo marcato *Julius Campagnola Antenoreus*.

CAMPANA (*Pietro*) nacque a Roma nel 1725. (Basan *sec. edizz.*), ma nel *Manuel* (*Tom.* 4. *fol.* 167) troviamo ch'egli nacque nel 1727., e che la sua Patria fu Soria. Imparò ad incidere da Rocco Pozzi, e la maggior parte della sua

vita la consumò in Roma ed in Napoli, ove lavorò molte sue opere. Il Gandellini nel riferirne alcune ha tralasciato di avvertire i titoli di esse, nelle quali trovasi aver egli lavorato. Noi ne riporteremo quelli che abbiamo veduto, cioè: *Museo Fiorentino che contiene i Ritratti dei Pittori, e consacrato alla Sacra Cesarea Maestà dell'Augustissimo Francesco I. Imperatore*. Tom. I. in Firenze 1752. Tom. II. 1754. Tom. III. 1756., e Tom. IV. 1762. Fin dal 1748. eran di già comparsi cinquanta di questi Ritratti, senza discorso, forse per esperimentare il pubblico incontro. Ma nella ultima edizione si annunzia, che nell' atto di riprodurre i rami di questi cinquanta pezzi, sarebbero stati essi corretti e ritoccati, per renderli più somiglianti all'originale. Questa è la ragione, per cui gli Amatori presentemente ricercano le altre antecedenti prove. *Giovan-Domenico Campiglia*, Pittore Fiorentino, disegnò quasi tutti i pezzi di questi suddetti dieci volumi con le lettere arabescate, e i fiorami, di cui sono esse ornate, ed incisevi ancora qualche stampa. Per gli altri disegni vi furono impiegati Giovan-Domenico *Ferretti*, e Giuseppe *Menabuoni*. Per l'incisione Carlo *Gregori*, Carlo Bartolommeo *Gregori*: Giovambattista *Jacobini*: Vincenzio *Franceschini*: Cosimo *Mogalli*: Baldassarre *Gambuggiani*: Ferdinando *Ruggeri*: Pietro *Masini*: Filippo *Valle*: Gio. Battista *Sintes*: Silvestro *Pamarede*: M. Antonio *Corsi*: Giorgio Mart. *Presler*: P. Antonio *Pazzi*: Girolamo *Rossi*: Gennaro *Guttierez*: Marco *Pitteri*: Carlo *Orsolini*: Gio. Girolamo *Frezza*: Michele *Sarellò*: N. *Lapi*: Rocco *Pozzi*:

Pietro *Campana*: Giuseppe *Wagner*: Antonio *Faldoni*: Giacomo *Frey*: G. G. *Prenner*; Ferdinando *Gregori*, e Cosimo *Colombini*.

Lavorò eziandio nell'altra Raccolta, che ha per titolo: *Serie di Ritratti di celebri Pittori dipinti di propria mano in seguito a quella già pubblicata nel Museo Fiorentino. Esistente appresso l'Abbate Antonio Pazzi, con brevi notizie intorno ai medesimi compilata dall'Abate Orazio Marini*. In Firenze 1764. e 1766. nella stamperia Moückiana: *gr in fol.*

Questo seguito tutto intiero contiene cento Ritratti distribuiti in quattro Parti, e in due Volumi con una descrizione a ciascheduno. Undici di questi Ritratti eran già comparsi nel *Museo*: ma quelli, che trovansi nella presente Collezione, sono differenti da essi. Dee con ciò intendersi il Gandellini su la data di quest'opera, che l'annunzia principiata a stamparsi nel 1752. fino al 1762., pel *Museo Fiorentino ec.*

Troviamo anche impegnato *Pietro Campana* nella Galleria di Dresda, nell'opera che ha per titolo: *Recueil d'Estampes d'après les plus célébres tableaux de la Gallerie de Dresde*. Premier Volume 1753. et second Volume 1757. *gr. in fol.*, di cui noi abbiam parlato all'articolo di *M. Francesco Basan*. Il Gandellini di ciò non parla. Leggasi l'Heinecke (*Idée ec fol.* 68). Oltre a quanto abbiam riferito, crederemmo mancare in parte, se non si aggiungesse quì il Catalogo delle sue Stampe distinto, e ragionato qual trovasi nel *Manuel* (*loco cit.*), ed è:

1. S. Francesco di Paola, mezza figura: *Charitas*, senza il nome del Pittore [illegible].

II. S. Pietro liberato dalla carcere per mezzo di un Angelo, da *Matteo Preti*, dalla Galleria di Dresda, *in fol. in tr.*

III. Pietro Berrettini da Cortona, dalla Galleria di Firenze, *in fol.*

IV. Bernardino Barbatelli, detto B. *Poccetti*, dipinto dal *Ferretti*, *ibid. in fol.*

CAMPANA (*Ferdinando*). Vedi il Gandellini.

CAMPANA (*Vincenzio*). Vedi il Gandellini.

CAMPANELLA, o CAMPANELLO (*Angelo*). Mr. Basan lascia in bianco il suo nome, che noi lo troviamo nel *Manuel Tom. 4. fol. 230*), ove anche abbiamo, ch'egli nacque in Roma verso il 1748., e che non si conoscono le circostanze della sua vita, sapendosi solamente, che incise le dodici statue degli Apostoli, che sono nella Chiesa di S. Giovan Laterano in Roma. Basan cita ancora, ch'egli incidesse nella medesima Città una statua di *Poncel*, rappresentante Artemisia, appoggiata sull'urna funerale. Campanella era contemporaneo degl'Incisori, che *Gavin Hamilton* impiegò nella sua Raccolta, intitolata: *Scholae Italicae &c.*

La seguente Stampa entra nella medesima.

I. Il Santo Bambino presentato al Tempio dalla Santissima Vergine, *F. Bartolommaeus de S. Marco pinx., Angelus Campanella sculps. in fol.*

CAMPI (*Vincenzio*). Vedi il Gandellini.

CAMPIGLIA (*Giovan-Domenico*), Pittore, Disegnatore, e Intagliatore ad acquaforte, nato a Lucca nel 1692. Il Gandellini, quantunque ommetta, e la Patria, e l'anno in cui nacque il *Campiglia*, dà molte notizie delle sue opere, che debbono dal principiante Amatore leggersi con attenzione. Noi riporteremo quì soltanto alcune cose, che interessano la di lui vita; cioè, ch'egli

apprese i principj del Disegno e della Pittura in Firenze da *Tommaso Redi*, e da *Lorenzo del Moro*. A Bologna frequentò la scuola di Giuseppe *dal Sole*. Dipinse assai e in detta Città, e in Roma; ma tanto nell'una, che nell'altra, egli si acquistò più reputazione pel Disegno, che per la Pittura = Fu contato in Roma, dice l'Ab. Lanzi (*Tom* 1. *fol.* 291. *ediz.* 1809.), fra i primarj Disegnatori, e specialmente per cose antiche gl'Incisori se ne prevalsero: in pittura non mancò di merito; e in Firenze, ove condusse qualche tavola, vedesi fra i buoni Pittori anche il suo Ritratto =. Disegnò in gran parte le Statue, Busti, e Ritratti della Galleria di Firenze: e compose per quest'opera (98) gli ornati tipografici, ed incisevi ad acquaforte un buon numero di rami con molto gusto: ed a Roma, ove fu chiamato, fece i disegni dell'opera di Scultura del Campidoglio. Il primo Volume comparve nel 1741. (*Manuel loco cit.*), ed è ancora ivi il Catalogo seguente:

I. Giovan-Domenico Campiglia, inciso da *P. A. Pazzi*, *in fol.*

II. Giovan Lorenzo Bernini, *J. D. Campiglia del. et sc.*, *in fol.*

III. Julius Romanus, *Campiglia del. et scul.*, *in fol.*

IV. Salvator Rosa Pittore, e Poeta, *J. Dom. Campiglia del. et scul*, *in fol.*

V. Leonardo da Vinci, *J. Dom. Campiglia del. et scul.*, *in fol.*

---

(98) Annunziasi l'opera predetta: *Museo Fiorentino*, che contiene i Ritratti de' Pittori, consecrato alla Sacra Cesarea Maestà dell'Augustissimo Francesco I. Imperatore Tom. I. in Firenze 1752. Tom. II. 1754. Tom. III. 1756. Tom. IV. 1762.

VI. Giovanni Antonio Razzi, detto il Soddoma, *J. P. Campiglia del. et scul.*, *in fol.*

CAMPION *Carlo*) e

CAMPION DE TERSAN (*l'Abbé*) suo fratello, Amatori ed Intagliatori alla punta ed a bulino, nati a Parigi verso il 1740 Le opere di questi due fratelli non son sempre indicate chiaramente; ed è per ciò che nel *Manuel* (*Tom.* 8 *fol.* 234.), si riportano come trovansi marcate nelle proprie loro respettive Stampe. L'articolo, che leggesi nel Gandellini, è stato tolto da Mr. Basan dagli Editori del 1771., ed è molto più confuso, e senza Catalogo. Per la qual cosa riportiamo quì per esteso quello che trovasi nel predetto *Manuel*.

I. Alexis Claude Clairault, da *Cochin*, inciso da *C. P. C. de Terson*.

II. Aignan Thomas Desfriches, Negoziante di Orleans, da *Campion id. del.*

III. Salvatore Francesco Morand, Chirurgo, *C. P. Campion Tersan fec. aquaforti*.

IV. Francesco Regny, Console a Genova, dal *Campion*.

V. Le Prince Louis de Rohan Guémenée, *Campion sc.*

VI. Nicolas de Verri, da *Campion de Tersan*.

VII. Le Cardinal Commandon, da *C. C.*

VIII. St. Amatrante, Fermier général dipinto da *Mlle Loyr*, inciso da *C. C.*

IX. Una Tempesta, piccolo pezzo, *C. C. fecit* 1769.

X. La Riconoscenza, intagliata sul gusto di una pietra fine, incisa da *C. Campion* pel suo fratello l'Abate, e presentata a la Marchesa de Pampadour.

XI. Abramo che accarezza Isacco, *pic. pez*, da *Rembrandt*.

XII. Giobbe con la sua Donna e i suoi Amici, dal medesimo, piccolo pezzo.

XIII. Il Corpo del Salvatore, con la Vergine, e gli Angeli, da *Van-Dyck*, *gr. in fol.* in due lastre.

XIV. XV. Due piccoli Paesaggj, *in ovale*.

1. Des Leveuses, *C. Campion*.

2. Jeune fille montant a un colombier.

XVI Cinque Paesaggj in rotondo in fondo bianco.

CANAL (*Giovanni Antonio*), detto anche il *Canaletto* (Vedi l'articolo Bellotti). Così scrive Basan, ma presso il Barone d'Heinecke il troviamo soltanto col nome *Antonio Canal de Venise, Peintre moderne de vuës qui a gravé en même tems. Il est mort nel* 1768. Secondo lo Scrittor Francese Basan, nacque il *Canal* a Venezia nel 1697., confessando di aver veduto di suo un seguito di vedute della medesima Città, e di Padova, e di altri luoghi circonvicini. Fece due viaggi a Londra, e al suo ritorno morì in Patria l'anno suddetto. Il prefato Barone d'Heinecke (*fol.* 107.) riferisce, che *Canal* incise con molti altri nell'opera stampata in Londra, che ha per titolo: *Tombeaux des Princes, des Grands Capitaines et autres hommes illustres, qui ont fleuri dans le Grande Bretagne vers la fin du XVII. et le comencement du XVIII. siecle, gravés par les plus habiles Maitres de Paris, d'après les tableaux et deseins ec.* Vedi l'articolo *Boucher F.*

CANALE (*Giuseppe*), Disegnatore, e Incisore a bulino, nato a Roma nel 1728. Fu Professore nell'Accademia delle Arti del Disegno a Dresda, e Membro onorario dell'Accademia di Bologna. Studiò l'intaglio sotto il rinomato Giacomo Frey, ed insieme frequentò l'Accademia del Cav. Benefiali. Nel 1751. fu chiamato a Dresda in qualità d'Incisore di quella Corte, e di Maestro di disegno di quei Principi, e Principesse. Suo primario scopo fu quello di disegnare i quadri della Galleria, che dovevano essere incisi sì da lui stesso, che dagli altri Artisti. Questa fu l'epoca dello stabilimento di quell'Accademia nel 1765.,

ove, come dicemmo egli venne nominato Professore, ed uno dei primi Maestri in attività. Canale ha fatto, e fa tuttora, scrive Mr. Huber (*Manuel Tom. 4 fol. 162.*), degli allievi che gli fanno molto onore. Le opere, ch'egli ha inciso sì nell'Italia, che nell'Alemagna, sono molto numerose. Riporteremo intanto il seguente Catalogo.

Ritratti diversi.

I. Il vero Ritratto di Maria Mattia Perini, in mezza figura, da *Marco Benefiale*, *in* 4.

II. Il Ritratto di Maria Antonia Walburgis Elettrice ereditaria di Sassonia, dipinto da lei stessa a pastello, *in fol.*

III. Il Ritratto dell'Arcivescovo Bonaventura Barberini, *in fol.*

IV. Il Ritratto di Maria Giuseppina Regina di Polonia, Elettrice di Sassonia, da *Botari*, *in fol.*

V. Il Principe Zaverio, Amministratore della Sassonia in profilo, da *Casanova*, *p. in fol*

VI. Il Monumento sepolcrale del Cardinale Spinola col suo Ritratto, in Roma 1745. *in fol.*

Soggetti diversi.

I. *Immagine miracolosa della Santissima Vergine Maria, trasportata nella Basilica Lateranense*, pic. in fol.

II. Il Ballo Inglese, da *Rosalba* nel Gabinetto de' Pastelli di Dresda 1767., *p. in fol.*

III. Il Filosofo, dallo *Spagnoletto*.

IV. La Gloria, dal *Domenichino*.

V. Una Sibilla, da *Angelica Kauffmann*.

VI. Paride, e Denone sul Monte Ida, da *Vanloo*.

VII. Adamo, ed Eva scacciati dal Paradiso, dall'*Albano*.

VIII. Cristo, e S. Giovanbattista, da *Van der Werff*.

IX. Cristo, che apparisce a S. Tommaso, da *Mat. Preti*. Pezzo terminato a bulino da *Beauvarlet*, *in fol in tr.* nella Galleria di Dresda.

X. Una Donna Turca, in mezza figura, da *Dietrich*, *in fol.*

XI. La Primavera in mezza figura, dal medesimo incisa nel 1770. *in fol.*

CANOSSA (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

CANOSSA SCARSELLI (*Anna*). Vedi il Gandellini.

CANOT (*Pietro Carlo*), Incisore moderno, scrive Mr. Basan, nato a Parigi, e passato in Inghilterra nel 1758. Egli ha inciso diverse graziose Vedute, Paesaggj, e Marine ec., da *Van Goyen*, *le Lorrain*, *Pillement*, ed altri. Il trovo poi fra gl'Intagliatori dell'opera: *A Collection of Prints engraved after the most capital*, di cui abbiam trattato all'articolo *Bartolozzi F.*

CANTAGALLINA (*Remigio*), Ingegnere, Disegnatore, ed Incisore all'acquaforte, nato in Firenze nel 1582., e morto nella medesima Città nel 1624. (*Manuel Tom. 3. fol.* 287) Basan lo afferma nato nel 1556.; ma confrontando le date delle opere di questo Artista, sembrami, che nè 'l primo, nè l'altro abbian dato nel vero. Primieramente ammettendo che nascesse nel 1582., non saprei comprendere come nel 1595. incider potesse dal disegno di Giulio Parigi l'Ingresso con dei Vascelli sull'Arno per le nozze del Principe di Toscana: nel qual tempo avrebbe avuto il Cantagallina tredici anni. Nè tampoco mi finisce di piacere l'epoca assegnata da Basan, cioè ch'egli nascesse nel 1556. poichè allora il trovo di sessantotto anni ad incidere sei Paesaggj con la sua cifra ec. È cosa anche da osservarsi, che si dice *Cantagallina* Maestro di *Callot*, e *della Bella*. Ora il primo di questi due nacque in Nancy nel 1594., e *della Bella* in Firenze nel 1610. nel qual caso avvanzerebbe, ch'egli fosse nato nel 1586.; molto più che il Gandellini avverte assai bene, che *Cantagallina* assi-

stesso nello studio del disegno al *Callot*, o a *Stefanino della Bella*. Sappiamo poi dal Baldinucci (*Dec. 2. della P. 1. del Sec. 5. fol. 109.*), che Giulio Parigi, Cittadino Fiorentino, Ingegnere del Granduca, oltre alle belle opere che faceva vedere in disegno di sue vaghe capricciose invenzioni, oltre alle belle fabbriche, che facea con suo modello, *teneva anche in casa sua una fioritissima scuola*, la quale era frequentata ancora per apprendere l'Architettura Civile, e Militare da giovani abili nel Disegno, fra quali il precitato Baldinucci riporta *Lodovico Incontri* Volterrano. Ora io mi figuro, che vi fosse anche il nostro Cantagallina, e che nell'assenza del Parigi assistesse al disegno i prelodati due valorosi Incisori, che nella Storia dell'Arte sonosi acquistati un nome assai distinto. Ecco in che maniera stando alla storia, sembrami possa conciliarsi ciò che dice Basan: *Et chez qui Callot apprit le premiers principes du dessin*: con quello che leggiamo nel *Manuel* (*loco cit.*) *Ce qui ajoute encore à sa gloire, c'est qu'il a eu pour disciple Callot et della Bella*. Nè sappiamo, che in Firenze frequentasse altre scuole il Callot; poichè il Baldinucci dai diciotto anni dell'età sua, in cui venne da Roma in Firenze il detto Incisore, rende conto cronologicamente di quanto egli fece colà, prima di ritornarsene in Patria, che fu l'anno decimoquinto innanzi la sua morte (99).

(99) Il Baldinucci scrive, che *Callot* nacque nel 1594., e che nel 1612. avea anni 18., e che lavorò in Firenze dal detto anno sino al 1622., indicando anno per anno

Sappiamo ancora, che frequentò il *Cantagallina* *Remigio* le scuole dei Caracci, e che già perito nell'arte del Disegno *avea assistito* Stefano della Bella, *cui di quando in quando era stato* solito mostrare le cose sue (Baldinucci *Incominc. ec. Vita di Stefano della Bella fol* 67.). Nel qual caso non sarà lungi dal vero la congettura, che abbiam quì sopra notato, e che *Cantagallina* nella scuola del Parigi assistesse a quegli apprendisti, che a lui si rivolgevano. Stefano della Bella nacque nel 1610., e circa i sedici anni era nella circostanza predetta, che sarebbe 1626., sicchè il Cantagallina a quell'ora avrebbe contato anni 26. Remigio, oltre al Disegno, e l'Incisione, ed oltre essere Ingegnere, toccava in penna mirabilmente, ed i suoi Paesaggj così fatti sono di una sorprendente bellezza. Mr. Huber attesta, ch'egli incise e dalle proprie sue composizioni, e da quelle del suo Maestro Giulio Parigi. Quando marcò le sue opere, servissi della seguente

cifra .

Trovando noi più ragionato il Catalogo, che riportasi nel *Manuel* (*loco cit.*), non defraudiamo il principiante Amatore, con ommetterlo. Eccolo:

1. L'Immacolata Concezione, ove è la Vergine sopra una mezza Luna, sostenuta da due Angeli, che la coronano; pezzo anonimo *in* 4. inciso dal *Cantagallina*, e dal *Callot*.

---

le opere che vi fece. Nella sua età di 36. anni fu ritrattato, ed inciso da *Moncornet*, ed attorno al ritratto si legge: *Jacobus Callottus Nobilis Lotharingius Chalcographus an. aet. suae* 36.

II. V Quattro piccoli Paesaggj incisi nel 1609., dal *Rossi* con l'iscrizioni respettive:

1. *Ego cibum dabo &c.*
2. *Jesus fatigatus &c.*
3. *Appraehendo &c.*
4. *Anna autem &c.*

VI. XI. Seguito di sei Paesaggj, quasi quadri. Pezzi anonimi.

XII. XXIII. Seguito di dodici Paesaggj in ottagono, con la cifra dell'Artista.

XXIV. XXIX. Seguito di sei Paesaggj, con la sua cifra, e la data del 1624.

XXX. Le Scene di un Opera, e le Rappresentanze degl'ingressi con dei Vascelli per la festa data sull'Arno nell'occasione delle nozze del Principe di Toscana, dai disegni di Giulio Parigi nel 1595., cioè dieci pezzi di Scene, e diciannove d'Ingressi, *in fol. in tr.*

CANTAGALLINA (*Antonio*)

CANTAGALLINA (*Giovan-Francesco*), due fratelli di Remigio, de' quali scrive il Barone d'Heinecke: *Remigio Cantagallina, Peintre de l'ecole des Caraches, qui avoit apris, avec* Antonio, e Giovan-Francesco *ses deux freres la gravure de* Giulio Parigi (*Idée ec. fol.* 137.)

CANTARELLI (*Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

CANTARINI (*Simone*), conosciuto anche sotto il nome del PESARESE, perchè nato in Pesaro, oppure, come scrive il Gandellini, in Oropezza. Mr. Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 316.) francamente asserisce, che il *Cantarini* venisse alla luce nel 1610.; ma questa sua asserzione sta in opposizione con tutti gli altri Scrittori, che ne hanno trattato *ex professo*, tranne Mr. Basan, che con essolui ne conviene. Il Malvagia, il P. Orlandi, il Gandellini stanno pel 1612., e per le giuste regole della critica sembra, che debbasi credere ai Nazionali, e molto più a quegli

che possono averlo conosciuto, come il Malvasia, che nacque quattro anni dopo del *Cantarini*, e che lo conobbe pienamente in Bologna. Narra dunque, che questo valente giovane, contro la volontà del Padre che non lo voleva Pittore, si fe condurre a Venezia da *Gio. Giacomo Pandolfi*, per potersegli fare insegnare da lui il disegno. Avvisato il Genitore dell' avvanzamento, che in tal'arte facea il figlio, lo volle in Patria sotto *Claudio Ridolfi* Pittor Veronese. Quando Simone arrivò in Pesaro, era cola pervenuto un quadro di *Guido Reni*, che in osservarlo rimase estatico: tanta fu la sorpresa, che fece nel genio suo pittorico la bella ed elegante maniera di quell' immortale Artista. Allora fu, che non curando gl' insegnamenti degli altri Maestri, *Guido* solo per Maestro proposesi, giurando volerlo perfettamente immitare. Quindi si pose a copiare attentamente quel quadro, ed a ricopiarlo tornò, finchè persuaso di riescire nel concepito proposito, volle conoscere presenzialmente *Guido*, e frequentare la sua scuola. Portossi in fatti a Bologna: entrò mentito nella scuola di Guido, fingendosi un principiante; e notando, e studiando, ed apprendendo quei colpi maestri, che decidono del bello originale, divenne vago nel colorito, nobile nella espressione delle Pitture, e franco nell' intaglio all' acquaforte. Intanto sentiva, con molta soddisfazione del suo amor proprio, passare le sue opere per quelle di Guido; e quasi credendosi giunto al punto di forse poterlo superare, non solo si assentò dalla sua scuola, ma eziandio si ribellò al Maestro. Lo Scrittore del *Mannel* crede, che Guido, conosciuta l' in-

solenza di questo suo allievo, lo scacciasse dalla scuola; ma oltre non esser ciò confaciente all'animo nobile del Reni, si oppone anche alla storia che di esso si narra. Imperciocchè, per un simil fatto di sua ribellione dal degno suo Maestro, si concitò l'odio di tutti i suoi Protettori, e andò incontro a moltissime avversità per lungo tempo, finchè trovò un benevolo amico che lo accolse. Queste sue sciagure, quest'odio non sarebbe stato certamente vero, se Guido discacciato lo avesse, come il suddetto Scrittore pretende. Non si sa per qual causa gli occorse portarsi a Roma, mentre soggiornava col prefato suo amico; ma qualunque ella si fosse, sappiamo di certo, ch'egli si portò in quell'emporio delle Belle-Arti. Che fortunata circostanza per un Pittore di genio! Ivi ad ogni momento incontrandosi e nell'antico, e nel sorprendente del gran Raffaello, si pose a studiare e l'uno, e l'altro, ed a farsi uno stile dotto, e d'incanto. Questa fu la soddisfazione la più nobile, ch'egli avesse contro i suoi emuli e nemici: poichè tornato ricco di questi acquisti in Bologna, vi aperse scuola, e fecevi opere sorprendentissime. La di lui fama divulgavasi già per tutta l'Italia, ed era creduto meritamente un Artista di vaglia, e dei primarii. Mentre godea pacificamente il frutto delle sue fatiche, sentissi chiamato a Mantova, per fare il ritratto di quel Serenissimo Principe. Questo fu il momento, che pose termine a tutti i suoi lavori, e che privò la storia delle Arti di un genio nel fior più bello degli anni suoi. Imperciocchè, giunto in Mantova, ed accintosi all'opera per la quale fu ivi chiamato, vedendo non poter pren-

derne la vera simiglianza dopo più, e replicate volte di esservisi provato, tenendo a modello il ridetto Principe; di tal dispiacere tanto si afflisse, e di tal cordoglio sentì l'animo lacerarsi, che giunto a Verona vi morì l'anno 1648., e 36. della sua età. Fu onoratamente sepolto presso i Padri Agostiniani nella Chiesa di S. Eufemia.

Hannosi di suo molte Stampe all'acquaforte, che pe 'l gusto, per lo spirito e per la maniera della loro esecuzione si accostano talmente a quelle di Guido, che si prendono facilmente per esse. *Adamo Bartsch* ci ha lasciato un Catalogo ragionato delle medesime, e che noi lo riportiamo con Mr. Huber (*loco cit.*), acciò l'Amator principiante il confronti con quello del Gandellini, presso cui trovansi ancora le cifre, con le quali soleva qualche volta marcar le sue Stampe.

I. Adamo, ed Eva, che mangiano il frutto vietato, *pezzo in quadrato*.

II. Riposo in Egitto, in cui la Vergine assidesi in terra, tenendo su le sue ginocchia il Santo Bambino, al quale ella presenta il seno: in lontananza vedesi S. Giuseppe seduto egualmente in terra: e a basso leggesi *G. Renus inv. et fec.*

Questa iscrizione è falsa, e ritrovata per ingannare gli Amatori.

III. Riposo in Egitto, ove la Vergine, veduta di profilo, sta seduta a piè di due alberi, tenendo su le sue ginocchia il Santo Bambino, che riposa nelle sue braccia; e S. Giuseppe seduto da parte, *in 4.*

IV. Riposo in Egitto, in cui la Vergine, veduta di faccia, sta seduta in terra, e sembra che anninni fra le sue braccia il Santo Bambino: più in lontano è S. Giuseppe seduto a piè d'un albero, appoggiandosi su le sue braccia, *pic. in fol. in tr.*

Tra i Riposi di Egitto, soggetto che il Cantarini ha trattato sette volte, *il presente è stato toccato con maggiore attenzione*.

V. La S. Famiglia, ove la Vergine, veduta di faccia, è assisa in terra a piè di un albero, tenendo su le sue ginocchia il Santo Bambino, che stende le braccia al piccolo S. Giovannino; lontano vedesi S. Giuseppe seduto, che sta leggendo, *in* 4.

VI. S. Famiglia, ove la Vergine, veduta di profilo, è seduta di faccia ad un piedistallo, sostenendo su le sue ginocchia il Santo Bambino in piedi: da parte S. Giuseppe assiso, e in mezzo il piccolo S. Giovanni in piedi, *S. C. da Pesaro fec.*, *in* 8.

VII. La Vergine in profilo, il S. Bambino, S. Giovanni, e S. Giuseppe veduto in fondo, che fissa i suoi sguardi su 'l piccolo S. Giovanni, *in* 8.

VIII. La Vergine seduta in gloria, sostenendo il Santo Bambino in piedi appoggiato al suo seno: in fondo tre Angelini in atto di adorazione: vi si legge *S. C. da Pesaro fec.*, *in* 8.

IX. La Vergine assisa: tien la testa appoggiata su la sua mano in atto di considerare il S. Bambino, che riposa su le sue ginocchia, e tiene un uccello legato ad un filo, *p. in* 4.

Questo pezzo è veramente fatto su lo stile di *Guido*.

X. La Vergine assisa su le nuvole, che tiene fra le sue braccia il S. Bambino, nella mano diritta del quale vedesi una corona, *in* 12.

XI. La Vergine in Gloria, coronata da due Angeli, prostesi su le nuvole: ella ha le mani incrociate sopra il suo seno, e 'l suo piè diritto posa sopra una mezza Luna, *in* 4.

XII. Gesù Cristo che porta la Croce, con S. Giuseppe da Arimatea, *pic. in* 4.

XIII. Il piccolo S. Giovanbattista seduto nel Deserto, che da una mano tiene la sua piccola Crocetta, e dall'altra una tazza, con la quale riceve l'acqua, che stillicidia da uno scoglio, senza marca, *in* 12.

XIV S Giovambattista seduto nel Deserto sopra una gran pietra, con i medesimi emblemi, in fondo di un Paesaggio, *in* 8. *quasi quadrato*.

XV. S. Sebastiano forato dalle frecce, seduto a piè di un albero al quale egli è attaccato, quando un Angelo gli porta la palma, e la corona del Martirio, *p. in* 4.

XVI. Il gran S. Antonio da Padova inginocchioni, adorando il S. Bambino, che gli appare in una gloria di Angeli. Nelle prove posteriori leggesi: *Simone Cantarini inv. e fec. originale, p. in fol.*

XVII. Il piccolo S. Antonio di Padova inginocchiato innanzi a un Altare, tenendo nelle sue mani il S. Bambino, che alza le sue braccia per abbracciarlo, *pic. pez. leggermente inciso*, alto 2. poll. e linee 11., largo 2. poll. e 8. linee.

XVIII. S. Benedetto che libera un'indemoniato, da *Luigi Caracci, in foli*

La Pittura di questo fatto trovasi nel Chiostro di S. Michele in Bosco in Bologna.

XIX. L'Angelo Custode, che conduce un giovinetto per la mano in una via scabrosa, mostrandogli la Gloria Celeste, *in* 8

XX. Giove, Nettuno, e Plutone che ossequiano con le loro corone l'arme del Cardinale Borghese, che comparisce in cielo, contornata dai Genj, che hanno in mano le quattro Virtù Cardinali. Tutte queste Deità stanno su i loro carri, mandando le loro corone innanzi a quest'emblemi, *gr. in fol. in tr.*

Questa Stampa si chiama ancora *Quos ego*: è una delle PIU' BELLE *del Pesarese*, e che per molto tempo è passata per una Stampa di *Guido*.

XXI. Il Ratto di Europa da Giove trasformato in Toro, accompagnato da molti Amori, COMPOSIZIONE GRAZIOSA, *in fol.*

Questa bella Stampa del Pesarese è RARISSIMA.

XXII. Mercurio, ed Argo. Mercurio sotto la forma di Pastore che suona il flauto. Argo assiso in terra l'ascolta con attenzione, in un bel Paesaggio, *p. in fol.*

BELLA E RARA Stampa.

XXIII. Matte, Venere e Amore, figure assise al piede di un albero, in un Paesaggio, da *P. Veronese*. Pezzo marcato PCI., *p. in fol.*

XXIV. Venere, e Adone, con Amore, riposanti in un Paesaggio, e Adone che vuol partire per la caccia. Pezzo inciso con *spirito alla maniera di schizzo, in* 4.

XXV. La Fortuna rappresentata sotto la figura di una Donna nuda, tenendo un piede su 'l Globo della Terra, e l'altro elevato: ella ha la testa rivolta verso Amore, che è in aria, e che sforzasi di arrestarla per i capelli, mentre fa cadere del denaro da una borsa ch'ella tiene

I Conoscitori attribuiscono questo pezzo al *Pesarese*, e rimirano come apocrifa l'iscrizione: *G. Renus inv. et fec.*

XXVI. Frontespizio di un libro, ove vedesi un innesto di stemmi, avendo intorno degli Angeli, uno dei quali suona la tromba; a basso una Deità, o Fiume, che riposasi su di un urna, dalla quale esce dell'acqua. A basso si leggono le lettere SC. Pezzo *inciso con spirito*. rovesciata, *in* 4.

CANTERSANI (*Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

CANUTI (*Domenico Maria*). Il Crespi (*Felsina Pitt. fol.* 117.) emendò l'Orlandi che nel suo Abecedario Pittorico, pone nato il Canuti nel 1623., nell'errore del quale caddero ancora il nostro Gandellini, e Mr. Huber scrittore del *Manuel* (*Tom.* 4. *fol.* 44.). Nacque dunque Domenico Maria in Bologna nel 1620., e morì nel 1684., nell'età di anni 64. Senza bisogno di maestro seguì della natura gl'impulsi; ed imparò, esercitandovisi di per se stesso, l'arte del Disegno, e della Pittura, in maniera tale, che *Guido*, vedendo le prime sue opere, restò maravigliato, e lo ricevè con molta gioja fra 'l numero de'suoi discepoli. Certo, che la feracità, e l'erudita intelligenza, con la quale compiva il *Canuti* i varj scorci, introdotti ne'suoi pittorici componimenti, non potea non sorprendere massimamente coloro, che ne intendono la vera difficoltà in esegnirli, e 'l grande e laborioso studio in saperli convenevolmente immaginare. Il suo deposto di Croce al lume di fiaccole, e di cui ne

furon fatte gran copie, trovandosi nominato per *la Notte del Canuti*: il S. Michele, che dipinto in parte entro l'arco, ed in parte fuori, rarissima prospettiva: le sale del Palazzo Pepoli: la Galleria Colonna in Roma, e 'l Palazzo Ducale di Mantova, tutti affreschi, che per le particolari figure, e per la vivacità sorprendono più che per tutto l'insieme della Pittura. Mirabil fu anche in dipingere a olio, e dee osservarsi quanto con felicità ha copiato Guido, essendo le la Maddalena de' Barberini una riprova, che in S. Michele in Bosco di Bologna dimostra non esservi la copia di essa nè più *bella*, nè più vaga, nè più che imbarazzi l'Amatore per distinguerla dal suo originale. Aperse scuola in Bologna, ma i suoi allievi, scrive l'Ab. Lanzi, nella sua gita a Roma si rivolsero per lo più al Pasinelli.

E non soltanto egli si applicò tanto bene alla Pittura, ma diè anche di mano all' Incisione, e lasciò un buon numero di Stampe all' acquaforte, nelle quali scorgesi, ch'egli seguitando la maniera di Guido, lo ha sorpassato nella nettezza dello stile, e la finitezza dell'esecuzione; ma gli è rimasto molto in dietro nella eccellenza del disegno, e nello spirito dei dintorni. Marcò le sue Stampe col suo nome, che spesse volte anche accennar volle con le seguenti lettere D. M. C. F. Morì, come si è detto, nel 1684. di anni 64. Il Gandellini poche Stampe accenna di lui, e meno anche ne dice: e Mr. Basan, che il fece nascere nel 1623., francamente asserisce, che morì nel di 61. anno, e che lasciò qualche Stampa all'acquaforte, e particolarmente un S. Rocco, e un S. Francesco da Guido.

Noi riporteremo il Catalogo, che trovasi nel *Manuel* (*loco cit.*)

I. Lodovico Caracci, *Canutus sculp.*, *in* 4.

II. Agostino Caracci, *Canutus fecit*, *in* 4.

III. Annibal Caracci, *Canutus fec.*, *in* 4.

IV. La Vergine assisa nelle nuvole, e Gesù Cristo a lei vicino, *dalla sua composizione*. Pezzo marcato D. M. C. F., *in* 4.

V. S. Rocco, pezzo simile.

VI. S. Francesco in pietra, da *Guido*, pezzo marcato *Dom. Ma. Canuti fec.*, *in* 4.

CAPELLAN (*Antonio*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nacque in Venezia verso il 1740. (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 223.), e fu certamente uno dei migliori discepoli di Wagner. Tutto ciò ha ommesso il Gandellini, cui non fu noto, che *Capellan* lavorasse molte stampe a bulino per la *Schola Italicae Picturae* fatta eseguire da *Gavin Hamilton*. Non ci disse nemmeno, che in Venezia sua Patria lavorò molto; e solo si contentò narrarci, che nell'opera delle Vite de' Pittori di Giorgio Vasari, pubblicata in Roma da Monsignor Bottari, oltre il frontespizio, v'intagliò in piccolo quasi tutti i rami: e che in Firenze pubblicò una Stampa da lui incisa, cioè un S. Luigi in piccolo. Più esatto troviamo in questo Mr. Basan, che anche ha contato i pezzi che di suo trovansi nella predetta *Schola Italicae Picturae*, che sono 4 da diversi celebri Maestri Italiani. Staremo intanto a vedere quante Stampe di suo furono a cognizione di Mr. Huber, che ha compilato nel *Manuel* (*loco cit.*), il seguente Catalogo:

I. Ritratto di Michelangelo Bonarroti, di una bella esecuzione.

II. La Scuola del Disegno, da *Domenico Majotto*, *in* 4. *in tr.*

III. Diana, e Endimione, da *Domenico Majotto*, *Ant. Capellan sc.*, *Jos. Wagner recognovit*, *in* 4. *in tr.*

IV. Apollo, e Dafne, dal medesimo, *in* 4. *in tr.*

V Creazione di Eva, dalla Cappella Sistina, di *Michelangelo*, *in fol in tr. Hamilton*.

VI. Adamo, ed Eva che dopo aver mangiato il frutto vietato, sono scacciati dal Paradiso, *ivi id. p. in fol. in tr Hamilton*.

VII. Lo Sposalizio di S. Caterina, dal *Correggio*, *in fol. Hamilton*.

VIII. Riposo nel ritorno dall'Egitto, in cui vedesi la Vergine che attinge dell'acqua in una scodella, e S. Giuseppe presenta delle ciliege al Pargoletto Gesù, dal *Barroccio*, inciso in Roma nel 1772., *in fol. Hamilton*.

IX. Combattimento di due Centauri, contro due Tigri, e un Leone da un musaico antico, trovato nella Villa Adriana, *gr. in fol. in tr.*

X. Veduta del Portico della Villa Albani, da *Fr. Panini*, *grandissimo fol in tr.*

Il pezzo, che accompagna la detta Stampa, è stato inciso da *Gio. Volpato*.

CAPITELLI (*Bernardino*). È molto originale la scappata di Mr. Basan, che dopo aver scritto nella prima sua edizione: *Capitelli* (Bernardin) *Peintre, et Graveur de dernier siecle natif de Sienne ec.*; nell'altra edizione asserisce francamente: *Capitelli* (Bernardin) *Peintre, et Graveur nè a Lucque en* 1646., *fut élève du Bolognese, qu'il accompagne en France*. Io non so, come possa essergli venuto in testa così stravagante pensiero, e qual mai siasi stato il motivo di questo suo pentimento? So bene, che Bernardino è Sanese di nascita, e di domicilio.

È poi parlar troppo vagamente, che fosse allievo, o discepolo del Bolognese, quando in realtà abbiamo una riprova indubitata ch'egli fosse discepolo di Rutilio Mannetti, e prima di Alessandro Casolani, come ottimamente avverte

il Gandellini. La qual verità vien anche ripetuta da Mr. Huber (*Manuel Tom. 4 fol. 34*) Egli però è più conosciuto per Intagliatore ad acquaforte, che per Pittore, e vien citato dal Padre della Valle nelle Lettere Sanesi Tom 1. Meglio anche stato sarebbe, che questo erudito Scrittore avesse tenuto il metodo di apporre ai Maestri la serie dei loro discepoli, nè tanto avrebbe a lambiccarsi il Leggitore per venirne in cognizione. Il Ch. Abate Lanzi scrive, che *Bernardino Capitelli* viveva nel 1626. quando entrò, dice il Gandellini, al servizio del Cav. del Pozzo.

Oltre le Stampe, di cui riportane il Gandellini il Catalogo, crediamo non doversi trascurare quelle riportate da Mr. Huber (*loco cit.*). Osservisi però, che molte di esse sono di sua composizione, e tutte sono incise ad acquaforte, e ritoccate a bulino.

I. Ritratto di Alessandro Casolani, *B. Capitelli fec., in 8.*

II. S. Antonio di Padova, e i suoi miracoli compartiti differentemente, *B. Capitelli fec.* 1637., *in fol.*

III. Sposalizio di S. Caterina, figure intiere, dal *Correggio*, *in fol.*

Questo soggetto del *Correggio* è stato inciso sedici volte, e non è questa Stampa del Capitelli la miglior prova. Vedasi il *Dictionnaire* de Heinecke all'articolo *Correge*.

IV. Riposo d'Egitto, ove la Vergine seduta dà da bere al Pargoletto Gesù, da *Rutilio Manetti*, *in 4.*

V. Cerere, che beve nella capanna di un Contadino, da *Elscheimer*, *p. in fol.*

Questo pezzo è stato inciso anche dal Conte *Goudt*, *p. in fol.*

VI. La Vita di S. Bernardino da Siena, seguito di XII. pezzi col titolo: *Bernardus Capitellius Senensis*, *in 4. in tr.*

VII. Seguito di fregj e di bassi rilievi dai marmi antichi, fra i quali trovasi *il Ratto di Proserpina*: *Le Nozze Aldobrandina*: *I Trionfi dell'Imperator Tito*, gr. fol. in tr.

CAPPELLI (*Pancrazio*). Vedi il Gandellini.

CAPPONI (*Lorenzo*). Vedi come sopra.

CAPRIOLO (*Aliprando*). Vedi come sopra.

CAQUET (*Giovan Gabriello*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Parigi nel 1749. Incise molti soggetti da' suoi proprj disegni, ed altri molti da diversi Artisti. Incise anche con molto gusto, ed intelligenza gli ornati di libri per gli Stampatori, e delle cose spettanti all'Architettura.

I. La Serata del Palazzo Reale, di sua composizione *in fol.*

II. L'Innocenza in pericolo, da *N. Lavreince*, *gr. in fol.*

III. Scena interessante la partenza per la Caccia di Enrico IV., da *Moreau* il giovine.

Basan rammenta soltanto questa Stampa del *Coquet*, e la dice *m. p. in alto*. Vedi *Manuel Tom.* 8. *fol.* 307.)

CARACCI, o CARRACCI, o CARAZZI (*Agostino*). Nacque nella Città di Bologna l'anno della nostra salute 1558., due anni in circa avanti, che venisse alla luce il tanto celebre Annibale Caracci suo fratello (100), e parve vera-

(100) L'anno, in cui nacque Agostino, stando all' iscrizione postagli nel Duomo di Parma, fu il 1558., e l'anno in cui morì, secondo la stessa iscrizione, fu il 1601. Il Baldinucci sicuramente dice bene per rapporto all' anno della nascita, ma erra nell'anno emortuale, assegnando il 1602. Dee anche emendarsi Mr. Huber (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 241.), che assegna per la nascita di Agostino il 1557., e conviene per l'anno della di lui morte col Baldinucci. E molto più poi debbe correggersi il Milizia (*Dizionario ec.*) che nel 1557. il mette nato, e morto nel 1605. Error troppo patente, poichè un Critico severissimo, com' egli è, dovea e potea sapere, che *il Funerale di Ago-*

mente, che là dove aveva natura dato in dono ad Annibale il genio singolarissimo al Disegno, ed alla Pittura, con aggiunta delle bellissime idee, che potessero farlo riuscire quel grand' uomo in quell'arte, che il Mondo sa; nell'animo d'Agostino il fratello ella prodiga-

---

stino Caraccio fatto in Bologna dagl' Incaminati Accademici del Disegno, fu stampato nella medesima Città *presso Vitt rio Benacci* nel 1603; onde se i funerali non si fan prima della morte, il Milizia è più lontano degli altri dalla verità. È il Baldinucci istesso, che scrive nel principio della Vita, che Agostino nacque nel 1558., e che morì nel 1602., farebbe male i suoi conti asserendolo morto nell'età di 43. anni, poichè sarebbero 44., e che se poi morì di 43., come certo rimane dimostrato ch'egli morì nel 1601. Ed anche il Ch. Ab. Tiraboschi (*Tom.* 8. *fol.* 498.), che dopo aver mostrato incertezza dell'anno in cui nacque, cioè *circa il* 1559., soggiunge, che *morì di* 43. *anni* in Parma nel 1602., siccnè non essendo nato non nel 1559., ma verso il medesimo anno cioè nel 1558., non torna ch'egli morisse nel 1602.; ed è perciò che il Ch. Ab. Lanzi, ch avea letto la iscrizione appostagli sul Duomo di Parma, scrive assolutamente che nacque nel 1558:, e morì nel 1601. Ciò che poi toglie ogni dubbio si è, che 'l m desimo Ab. Lanzi, che nell'edizione del 1795., e 96. di Bassano (*Tom.* 2. *p.* 2. *fol.* 412.) servendosi dell'autorità del Ballori aveaci detto, che Agostino nacque nel 1558., e morì nel 1602.; nell'altra edizione del 1809. (*Tom* 6. *fol.* 32.), emenda questa asserzione del Ballori con l'iscrizione posta al medesimo Caracci nel Duomo di Parma, e 'l dice morto nel 1601. Il fatto è poi, che su 'l principio del 1602. Agostino non era più tra i viventi. In una lettera di Monsig. Agucchi scritta al Dulcini, data il 17 di Aprile 1602, dice: *Quella Santa* (Caterina) *di Lodovico, averlo posto in gran volontà di aver qualche bell' altra cosa, che l'accompagni, e in particolare poter raccordarsi egli che m. Agostino buona memoria ec.* (*Vedi Malvasia P.* 3. *fol.* 463.)

mente infondesse in gran parte i suoi più nascosi tesori, conciofussecosachè egli appena pervenuto ai primi anni del conoscimento, incominciasse a dar fuori non pure una inclinazione maravigliosa, ma eziandio una forse non più veduta in suo tempo abilità, e disposizione ad apprendere ogni arte più nobile, ed ogni scienza più profonda (101);

---

(101) Nella parte inferiore di una colonna del gran Catafalco fattogli in Bologna dagl' Incaminati, come notammo, leggevasi la seguente iscrizione, che ben spiega qual fosse la sua cultura:

Augustino Caraccio
Quem si propter vim ingenii
Studium disciplinarum
Operum praestantium
Primarios cujuscunque Aetatis Viros
Pingendo, incidendo
Arte inventione judicio
Non exequasse dixeris
Ejus meritis plurimum detraxeris
Dum aetate nomineque vigeret
Vita functo
Academici Incaminati
Socio optimo suavissimo
Moerentes
PP.

E sotto alcuni caratteri egizj segnati lungo la colonna venivane la seguente interpretazione.

Augustino Caraccio pictae Poesis ingenii fecunditate principatum tenenti; virtutibus diuturno labore acquisitis, prudentia et eloquentia praestanti.

Il Malvasia (*P* 3. *fol.* 361.) scrive, che non vi era scienza, che ad Agostino fosse nuova, rendendo buon conto delle massime della Filosofia, degli aforismi della Medicina, discorrendo fondatamente delle dimostrazioni Mattematiche, delle osservazioni Astrologiche, delle divisioni, e sili della Cosmografia: sapendo di Politica, d'Istoria, d'Ortografia, e di Poesia: componendo Sonet-

nè voto, e vano fu in lui un sì fatto capitale, perchè datosi di tutto proposito agli studj delle Mattematiche, e di tutte le più nobili discipline, siccome alla Filosofia, dalla quale tutte derivano, e ad ogni cosa, che all'arti liberali appartiene, in tutte, ed in ciascheduna di esse, cercò di rendersi singolare, ed anche in quella della Pittura, e del Disegno (102), nelle quali co-

---

ti, Madrigali, e Sestine in modo, che il Rinaldi suo grande Amico avesse più volte a dire, comporre egli meglio di lui, e Monsignore Spinola Vicelegato, a commendarlo per buon Secretario non meno, che per buon Pittore.

(102) La prima Professione, alla quale era stato destinato Agostino, fu quella dell'Orafo, in cui per maneggiare il bulino egregiamente portossi (*Malvasia loco cit. fol.* 360.), sotto un certo Prospero; poi sotto Domenico Tibaldi studiando il disegno; trovossi in grado di 14. anni d'incidere certi Santi, e di 16. una testa di Bue coronata di lauro, con le due marre delle corna pendenti, rame primo, e preposto ai ristampati Simboli dell'eruditissimo Bocchio, con che nell'età di sedici anni diede a conoscere al Tibaldi, ch'egli avrebbe sorpassato Cornelio Cort nel taglio, come realmente fin d'allora lo passava nel Disegno. Non dee perciò attendersi lo Stefanoni, che ne ha le date maliziosamente alterate, aumentandone l'età.

Non è tanto certo, ch'egli fosse discepolo del suddetto Cort nell'intaglio, quantunque sia innegabile che fra essi passassero dei disgusti, querele, e minaccie. Mr. Huber (*loco cit.*), dice, che l'arte dell'intaglio ei l'apprendesse da se stesso, e che quei Santini, de' quali abbiam ragionato, sieno sul gusto di Cornelio. Può esser vero anche questo, anzi a chi ben osserva le prime opere di Agostino, vi troverà del fare del Cort: ma non ne viene per conseguenza, che fosse alla sua scuola, e che per le rivalità fra 'l maestro, e 'l discepolo nate, venisse questi discacciato. In verità potea prender ad imitare il taglio di que-

se non così subito egli diede saggio di suo gran talento, a cagione de' tanti, e si varj studj, ai quali tutti egli erasi in un tempo stesso applicato, non fu però, che quando volle attendervi da dovero, egli con un maraviglioso profitto, e colla nobile riuscita fattavi in anni assai brevi, non facesse conoscere la gran differenza, che è da chi pieno di naturale disposizione, e con istraordinaria chiarezza, e capacità d' intelletto, se ne mette allo studio, a chi con poco capitale di genio, e sempre contro se stesso combattendo, ed operando alcuna di esse belle facoltà d' apprendere procaccia; ma per incominciare a dire d'Agostino. Il primo Pittore, a cui s'accostasse per imparare l'arte del Disegno, e della Pittura, fu Prospero Fontana, poi Domenico Tebaldi Intagliatore a bulino, e Architetto, appresso al quale

---

sto Professore, famoso in quel tempo, senza esser suo discepolo: come tanti, che volendo far da se, ed avendo talenti adequati per farlo, prendono ad imitare uno stile, senza, che abbian conosciuto mai il maestro. E' falso poi assolutamente ciò, che soggiunge il ridetto Mr. Huber: *L'opinion la plus commune est, qu'il se perfectionna dan cet art sous ce dernier* (Cort). Poichè, sebbene Cort, come avvertimmo (*Tom.* 4. *fol.* 104.), fosse il primo ad incominciare a formar larghi, e pastosi taglj, grane felici, ed una destrezza pregevole nel tratteggiare il bulino pei Paesaggj; pure avvi sempre un certo residuo di servilità. Agostino, dice bene il Malvasia, fu il primo ad arrischiarsi, non senza però opposizione, e contrasti, ad alterare ed ingrandire, a nobilitare; escendo fuori con certi squarci franchi, e bravi, che sembrano non meno fatti per disprezzo, ed ischerzo, che con estrema ponderazione del disegno, possesso, ed intelligenza profonda dell' arte.

qualche anno si trattenne, senza mai però abbandonare il dipignere, finchè fattasi sotto la protezione di Lodovico Caracci suo cugino una nuova, e molto nobile maniera, non solo fu d'ammirazione, ma di grand'ajuto, ed onore al Maestro suo. Vennegli poi volontà d'attendere alla Scultura, e messosi nella scuola d'Alessandro Minganti Scultore di sua Patria, nell'esercitarvisi, che fece, fu d'esempio agli altri fratelli di guadagnarsi ancor essi il bello adornamento, e tanto utile all'ottimo Pittore, d'operare di rilievo. Fu cosa veramente da stupire, che nell'applicare, che faceva Agostino alle tre arti di Pittura, d'Intaglio, e di Rilievo, trovasse tempo di farsi sempre maggiore negli studj dell'arte Rettorica, della Poesia, e della varia Letteratura, adoprando or la penna nelle nobili composizioni in verso, e in prosa, ed ora (in cose toccanti materia di Disegno) il pennello, il bulino, lo scarpello, e lo stile, senza perder di veduta quegli della Geometria, dell'Aritmetica, dell'Astrologia, e Geografia, della Musica, e dell'altre Scienze. Ma come, che egli fatto più animoso dalle maraviglie, che già promettevano di far vedere al Mondo i pennelli d'Annibale, colla scorta di lui aveva deliberato di darsi interamente alla Pittura, lo volle seguitare agli studj di Lombardia, ma poi lasciatolo nella Città di Parma, se n'andò a Venezia, ove di nuovo applicò ad operar d'intaglio, ed andò la cosa tant'oltre, avendo egli egregiamente intagliate l'opere più celebri dei più rinomati Maestri di Lombardia, che corsa la fama delle sue bellissime carte, non pure per l'Italia tutta; ma oltre i monti

eziandio, incominciaron ad esserne fatte gran commissioni da per tutto (103), il che non solamente operò, che molti Tiratori di Stampe, che a gran prezzi ne comperarono i rami, si facessero ricchi, ma che la gran fama di lui molto accrescesse presso i forestieri quella d'Annibale suo fratello, e molte occasioni gli guadagnassero d'operare in Pittura; quest' istessa cosa fece in Agostino un pernicioso effetto, e fu che egli per desiderio di piacere anche più, non s' astenne dal dar fuori gli oscenissimi gesti, e scomposte rappresentazioni, parti tutti mostruosi del suo bulino, di che non solo fu aspramente ripreso da Lodovico, ma da ogni uomo, che in suo tempo avea coscienza, e senno, biasimato, anzi dirò cosa degna da sapersi, cioè, che chi in occulto per tema del giusto gastigo andavasi provvedendo di quelle carte, pigliandole dalla mano d'Agostino stesso a gran prezzi, e quelle poi prese, occultissimamente a prezzi assai maggiori andava vendendo per far guadagno (104); raccontò poi di se stesso, che da

(103) Non solo da se tirava tutte le stampe, che venivangli ordinate, ma dovendo, e volendo egli attendere alla Pittura, nè potendo resistere alle commissioni, che quotidianamente gli venivano, giacchè non *di altro più, che di esse Stampe si diceva*, scrive il Malvasia, teneva Agostino assalariato *chi tirasse*, e badasse al torchio. Certamente, che 'l grido delle sue Stampe era tale, che *venivano comprati i suoi rami, e incaritigli* dagli Stampatori, ritraendone guadagni maravigliosi.

(104) Il Gran Platone scaccia della sua Repubblica tutti i Poeti di cattivi costumi, e comanda che niun di essi sia tanto ardito, che a finger mai si accinga alcuna cosa, che fuor delle leggi sia della Città, come contro il

quel punto, che egli incominciò ad ingerirsi in così fatta mercanzia, incominciarono altresì le disgrazie nella casa sua, e non ebbe mai bene,

---

giusto, l'onesto, e 'l decoro. Vuol anche di più, che niuno di loro possa, non solo non pubblicare a tutto il popolo, ma nè anche mostrare ad alcuno privatamente il Poema da lui composto, se prima coloro, ai quali s'appartiene il giudizio di simili cose, non l'avranno e veduto, ed approvato. Così anche la Musica, dicea quel divino Filosofo, che ha relazione con i costumi, dee esser formata, acciò si benedica, e si lodi il prossimo: si preghino gli Dei, e gli si chieda il bene, e non il male. Quanto più dovranno avere le suddette qualità le Pitture, che sono un libro di facile intelligenza anche agl'idioti? Aristotele, nell'8. de' suoi Politici, dicea, che i fanciulli non debbono guardare le imagini di Pausone, ma sì bene quelle di Polignoto, come quegli, che rappresentava bontà di costumi, ed a tal fine indirizzava tutte le sue rappresentanze. Non perchè il racconto o la pittura dei cattivi costumi sieno vietati e al Poeta, e al Pittore, acciò nell'imitazione de' buoni costumi abbiasi un più convincente contrasto; ma perchè non debbono fare un idolo della loro attenzione l'impudicizia, e a parte a parte rappresentarla. Chi potrebbe lodare l'Ariosto in quella Stanza, che principia

Non rumor di tamburi, o suon di trombe,

ove fa raccontare con tante parole a Ricciardetto l'atto brutto della lascivia? Virgilio nel lib. 4. *dell'Eneidi*, raccontando la stessa cosa di Enea con Didone nella spelonca del monte ec.

Speluncam Dido, Dux, et Trojanus eamdem &c.

con poche parole se ne sbriga, e queste onestissime. Potrà un Poeta raccontare la codardia di un Cavaliere, come fece l'Ariosto medesimo nella persona del vil Martano, per poter quindi discoprire il coraggio nobile di un altro Campione, e così di altri vizj, e difetti: ma no 'l potrà rapporto alla impudicizia, perchè non apportano mai queste rappresentanze, o narrative alcun buon effetto negli uomini, troppo inchinevoli alle car-

al che s'aggiunse un interno rimorso della propria coscienza, che mai nè giorno, nè notte la-

---

nali cose fin dalla loro adolescenza: *Corrumpant bonos mores eloquia prava.* Ma è altresì vero, che: *Seguius irritant animos dimissa per aures, quam quae sunt oculis subjecta fidelibus.* Un Pittore, uno Statuario può far più male ai buoni costumi di un Poeta: e più ancora una Comica Rappresentanza, che qualunque altra composizione: poichè quella è un Quadro animato, e non dipinto. Le leggi però degli Stati e della Religione, e i doveri della pudicizia intendono di vietare severamente l'oscenità degli atti, e le rappresentanze impure, e non mai il bello del nudo, che è l'apice della perfezione delle Belle-Arti, sempre e dall'una, e dagli altri animate, e protette. Appo i Persiani pochi progressi fecero le Arti, perchè sembrava ad essi, che l'effigiare figure ignude fosse contrario alla decenza, e al buon costume, e che la nudità presso loro andasse unita ad una specie di obbrobrio (*Herod. l. 1. p. 3. e l. 9. p. 3. fol. 329. Xenoph. Agesil. p. 655.*), il che può dirsi anche degli Arabi (*Le Roque Moeurs des Arab. p. 177.*); gli Artisti di queste nazioni trascurarono esercitarsi su questa parte, in cui consiste il più sublime dell'arte. Gli Etruschi, passando dal prisco stile di formar le figure vestite, si occuparono al nudo; e qualche volta nascondevano le parti genitali, per una certa pulizia, in una borsa legata ai fianchi per mezzo di una fascia: ma quasi continuamente fecero tutte nude le loro figure, e non solo nude, ma in atteggiamenti lascivi, il che vien sempre condannato. E gli Egizj nelle loro ignude figure han comprovato sempre sopra ogni altro popolo maggior modestia: ma non per questo non han fatto i nudi. Nell' Olimpiade cinquantesima, Acanto, Saltatore fra i Greci, comparve affatto ignudo in Elide, ed era già cessato presso quella gentile nazione l'uso di portare intorno alle reni una specie di grembiale. Questo costume servì ancora alla generale instruzione degli Artisti. Anche fra noi in tutte le più celebri Accademie vi è la scuola del nudo, ed è ciò che più di ogni altra produzione si premia

sciandolo riposare, il ridusse in pessimo stato (105). Fece anche questa grande applicazione d'Agostino in lui un'altro non buono effetto, cioè che nel suo ritorno a Bologna, ove già la nobilissima maniera del fratello incominciava ad esser

---

tutto il giorno. Agostino Carracci adunque in questo luogo non può esser rimproverato per i suoi nudi, ma per gli atti impuri, che in queste sue Stampe ha rappresentato. La Cappella Sistina in Roma è piena di nudi, e avrebbe meritato di esser più castigata, e si meditava, fin da che fu scoperta, provvedere a quello spettacolo della nuda umanità; ma il risorgere con le vesti, non è nel tema, e 'l Pittore combinava e la sua anatomia, e la verità de fatto. Quanto è male intesa la pietà di certuni, che con barbaro pennello precipitano le più belle pitture! Bisogna illuminare costoro, e far loro distinguere gli atti impuri dal puro nudo. Vi sono, dice il Milizia, *nudità innocentissime*, come vi sono *coperture oscenissime*.

(105) All'invidia degli uomini sono soggetti anche i giusti, che gli accagiona molte miserie ed affanni. Le sciagure di Agostino ebbero il loro principio dall'invidia del suo fratello Annibale: e le singolari doti dell'istesso Agostino avean degli emuli maligni; cosa, che accade per lo più a tutti gli uomini di talento, e di abilità. Nè, così riflettendo noi, vogliam con ciò giustificare le oscene stampe da lui disegnate ed incise; che anzi, come avvertimmo, le condanniamo, e detestiamo: ma non siamo poi persuasi, che tutti i suoi mali derivassero da quest'epoca, nè che tanto immorale fosse egli reputato presso i suoi coetanei. Ci giova a creder ciò quanto di lui scrisse Lucio Faberio nell'Orazione, che recitò nel sontuoso funerale fatto a Agostino dagli Accademici Incaminati in Bologna l'anno 1603., di cui abbiam quì appresso parlato: *Ma se*, dice egli, *come già detto abbiamo, egli era ben nato, ben educato, e ben abituato nelle virtù, chi potrà dubitare, che il non sia stato conforme al rimanente della sua vita? .... Talchè s'egli è vero, che chi ben vive, ben muore, anche il morir ha dichiarato qual fosse il viver suo. Se vita a fine, e 'l dì loda la sera, chi me-*

conosciuta per quella, ch' ella era, egli si trovò in materia di Pittura in istato assai diverso da quel di prima, onde gli fu d'uopo il comandare a se stesso per allora un divorzio totale dal bulino, ed il voltare tutti i suoi gran talenti a dipignere, seguitando l'alto gusto d'Annibale Caracci medesimo, ma egli si portò per modo, che in breve tempo diede fuori il bellissimo Quadro, a cui fu dato luogo a S. Michele in Bosco nella Foresteria, nel quale Agostino rappresentò S. Girolamo, che per entro la Chiesa di Betlelemme sopra la spelonca ove nacque il Redentor No-

---

rita maggior lode di lui, poichè il fine è stato così lodevole, e la sua troppa improvisa sera ha corrisposto a quel bel giorno, che se ne spera nel mattino degli anni suoi .... E' durato poco il nostro Caracci, ma in questo poco ci ha lasciato molto, ed a voi particolarmente molto da immitare, Nulla da emmendare, *nulla che sperare.*

E che mai vuol dire quella iscrizione posta nel Duomo di Parma da Gio. Battista Magnano Architetto, e da Gioseffo Guidetto suoi cari Amici, se non se l'opinione vantaggiosissima in cui visse Agostino? Sembra ch'egli col suo pennello abbia se stesso dipinto nell'immanchevole felicità del Cielo, non che nella memoria degli uomini.

VIATOR
HIC SITUS EST AUGUSTINUS CARACCIUS.
IAM SOLO NOMINE MAGNA NOSTI.
HIC ENIM ILLE EST QUI CAETEROS
PINGENDO
SEIPSUM IN TABELLIS AETERNITATIS PINXIT.
NEC ULLUS EST MORTALIUM IN CUIUS
MEMORIA
MORTUS NON VIVAT.
ABI ET SUMMO VIRO DEUM PRECARE
GLORIOSO CINERI HANC QUIETEM.
FECERUNT FIDI ET AEGRI AMICI.
IO. BAPTISTA MAGNANUS PARMENSIS
ET IOSEPHUS GUIDETTUS BONON.

stro, nell'ultimo del viver suo ricevè il Sacramento dell'Eucaristia; anzi egli fu, che diede le prime mosse al negoziato d'aprirsi in Bologna quella, che fu poi tanto celebre Accademia del Disegno, di cui altrove abbiam fatta menzione, detta l'*Accademia dei Desiderosi*, poi l'*Accademia de' Caracci*, e perchè all'istesso passo d'Agostino a seconda dell'orme d'Annibale camminava eziandio il suo cugino Lodovico, erano in ogni più degno lavoro tutti e tre insieme chiamati, ed impiegati. Dipinse dunque il nostro Agostino con gli altri due nelle Sale de' Favi, dove fece di sua propria mano la figura di Giove a chiaroscuro; dipinse anche con essi nella Casa de' Magnani. Nella Casa de' Sampieri è un Ercole, che ajuta Atlante a sostenere il Mondo, fatto pure da Agostino. Hanno quegli della famiglia de'Gessi una lor Cappella di S. Bartolommeo del Reno da lui dipinta, e 'l Quadro della Natività, che è all'Altare, è pure opera del suo pennello. In S. Salvator di porta nuova è similmente una Tavola di Maria Vergine Assunta in Cielo. Nella tanto celebre Galleria Farnese in Roma, son di sua mano le due favole della Galatea nel Mare, e dell'Aurora in sul carro col suo Cefalo; è certo che se queso Artefice troppo innamorato dell'intaglio non si fusse alquanto astenuto dal dipignere, averebbe egli in questa parte colla sua nobile maniera fatto più ricco il Mondo. Non è però, che in quel, che appartiene all'intagliare, esso non gli debba molto, mercè delle bellissime carte, disegnate a maraviglia dall'opere più belle del Veronese, e del Tintoretto stati suoi amicissimi, e da quelle anche del Coreggio,

le cui bellissime idee per opera di lui si son fatte note ad ogni Amatore di quest'arti; e da parte de' più periti le diede egli fuori anzi migliorate, che peggiorate a cagion del suo correttissimo disegnare. È fama, che per disgusti seguiti fra esso, ed Annibale suo fratello (106), egli si separasse da lui, dopo la quale separazione a Roma si portasse, siccome si portò ai servigj del Duca Ranuccio, che si fece fare il proprio Ritratto, e riuscì opera singolare; ed un'altro Ritratto fece Agostino per lo medesimo Principe in atto d'adorazione della miracolosa Immagine di Maria Vergine di Ronciglione, dove fu da lui mandato in segno di ricevuta grazia. Nel primo appartamen-

(106) Il Malvasia racconta genuinamente il disgusto di questi due fratelli, che regnava fra di loro: *Rara concordia Fratrum*. Quantunque Lodovico tutti i mezzi non lasciasse mai intentati per riunirli, certo è, dice il Malvasia che poco durava fra loro questa concordia. Il Baldinucci però in questo luogo s'inganna, stantechè, quando Agostino per mezzo di Lodovico si portò a Roma ad ajutare il fratello Annibale era in attestato di riconciliazione, e non di discordia. *Ma che però? quando nuovo motivo di più fiera discordia fu sì degna occasione?* La solita gelosia fu cagione di una nuova rottura fra loro, nè d'allora in poi fuvvi più mezzo per riconcigliarli, quantunque si esibisse Agostino a macinare anche i colori al fratello Annibale. Fu dunque forzato ritornarsene in Patria, carico di quei disgusti, e mortificazioni, che si può credere; e fu osservato d'allora in poi aver perduto quell'allegria, che in lui fu così famigliare. Dal contesto del racconto pare, che della discordia il Sig. Cardinale Odoardo Farnese ne sentisse il più vivo dispiacere; e che raccomandasse al suo fratello Duca di Parma, l'infelice Agostino. Anche colà i suoi nemici gli fecero guerra, e vi finì i suoi giorni. Sicchè il Baldinucci non si era bene informato su di ciò.

to del Casino della Fontana, colorì per lo medesimo Principe alcune bellissime invenzioni intorno all'espressione di tre Amori, onesto, lascivo, e venale, e non fu poca lode d'Agostino il potersi dire, che essendo rimaso a cagion di sua morte, succeduta mentre ei dipigneva questa stanza, un uomo non dipinto, quel sapientissimo Principe non volle, che altro Pittore vi adoperasse pennello, anzi in quel luogo medesimo ordinò, che fusse scritto a perpetua memoria il segnente elogio, degnissimo parto dell'ingegno di Claudio Achillini.

AUGUSTINUS CARACIUS
Dum extremos Immortalis sui Penicilli Tractus
In hoc Semipicto fornice moliretur.
Ab Officiis pingendi et vivendi
Sub umbra Liliorum gloriose vacavit.
Tu Spectator
Inter has dulces Picturae acerbitates
Pasce Oculos
Et fatebere decuisse potius intactas spectari
Quam aliena manu tractatas maturari.

Seguì la morte d'Agostino nel dì 22. Marzo del 1602. della sua età anni 43. nel Convento de' Padri Cappuccini, dove s'era egli ritirato ad aspettare suo fine, atteso, che per varj accidenti di mala sanità già poteva ben conoscere, che non potesse esser da lungi; e dal poco tempo, che egli vi dimorò, sempre fermo nel doloroso pensiero delle sue colpe passate dipinse S. Pietro piangente il suo peccato, e diede principio a dipignere l'universale Giudizio; ma non ne aveva

egli appena incominciata la bozza, che giunse per lui quel giorno, in cui dovea aver termine il viver suo. Saputosi in Bologna con universal dolore lo strano caso, gli fu dagl' Incamminati Accademici del Disegno fatto il nobilissimo funerale, che va per le Stampe, insieme coll'orazione. Renderono immortale la gloria d'Agostino non meno le stupende opere del suo pennello, che quelle del suo bulino, per li molti, e bellissimi intagli, che egli a comun benefizio consegnò alle pubbliche Stampe, se non quanto in alcune di queste viene egli a gran ragione molto ripreso per avere in esse, com sopra accennammo, troppo vagato oltre i giusti limiti della modestia.

Pezzi di Agostino di sua composizione.

I. Agostino Caracci, inciso da lui medesimo, *in* 4.

II. Antonio Caracci Padre di Agostino, e di Annibale, *in* 8. RARISSIMO.

III. Enrico IV. Re di Francia nell'età di 36. anni, da *F. Bunel* Pittore del Re, *in* 8.

IV. La Testa dell' Imperatore Augusto, medaglia col rovescio C. A., *in* 8.

V. Busto di Cosimo I. con delle figure d'ornato, *in* 8.

VI. Una bella testa di Donna, citata dal Malvasia.

VII. Ritratto di una Duchessa ornata di una bella collana di perle, *ovale in* 4.

VIII. Giovan Tommaso Costanzo nell'età di 22. anni, *in* 4.

IX. La Principessa Cristina di Lorena, *in* 4.

X. Ulisse Aldovrandi in età di 47. anni, *in* 4.

XI. Marcantonio Raimondi, *in* 4.

XII. Tiziano Vecelli 1587., *in* 4.

XIII. Antonio Caracci in S. Giuseppe, *in* 4.

XIV. Eva, che porge il pomo vietato ad Adamo 1581., *in* 4.

XV. La Madonna, che con tutte due le mani regge il Santo Bambino, *in* 8.

XVI. La Vergine veduta di profilo, che allatta il Pargoletto Gesù, *in* 8.

XVII. Riposo nella fuga in Egitto, *in* 4.

XVIII. La Santissima Vergine nelle nuvole, col Santo Bambino, che si attacca al manto di sua Madre, inciso da *Marcantonio*, da *Raffaello* (107).

XIX. La Santissima Vergine, che dal Cielo da lo scapolare ad un Santo; *Quasi aurora consurgens &c.*, *gr. in fol.* BELLA E RARA.

XX. La Vergine assisa sopra uno scalino vicino a S. Giuseppe, e due Angeli col S. Pargoletto Gesù, e 'l piccolo S. Giovanni, che si abbracciano. Pezzo anonimo, *gr. in fol.* RARO.

XXI. La Samaritana 1580., *in fol.* (108) RARISSIME, e quelle coll'indirizzo del Bertelli son ricercate, *in fol.*

XXII. Il Crocifisso Misterioso, ove si vedono due Donne, l'una che figura il Cristianesimo, e l'altra il Giudaismo, *in fol.*

XXIII. La Resurrezione: Gesù Cristo, che esce glorioso dal Sepolcro 1575.. *in fol.*

XXIV. *Il Nome di Dio*. Il Papa, e 'l Senato di Venezia, che pregano la Vergine in Cielo in mezzo ai Santi, d'intercedere per loro da Dio, che apparisce nella gloria. Soggetto situato in un ovale contornato di accessorj. *Luc. Bertelli formis*, senza il nome di Agostino, che lo incise nel 1582. *Grandissimo pezzo in fol.*

XXV. S. Francesco di Assisi che riceve le Stimmate in un bel Paesaggio, *Agostino Caracci* 1586., *grandis. fol.*

XXVI. Il Cordone di S. Francesco. Gran composizione, attribuita ad Annibale, in cui il Santo distribuisce il suo Cordone a differenti ordini del Mondo Cristiano: *Per te godiamo ec.*, *Aug. Car. form. Bol.* 1586.; *grand. in fol.*

XXVII. Il Gran S. Girolamo, che reggesi in un ginocchio all'ingresso di una grotta, *gr. in fol.* (109)

---

(107) Agostino acquistò il presente rame, e vi aggiunse due *belle teste* di Cherubini, *gr. in fol.*

(108) Le prove di questa Stampa senza lettere sono *ricercatissime*.

(109) Si hanno delle prove di questa Stampa della più *gran rarità*, in cui tre quarti almeno del lavoro son fini-

XXVIII. La medesima Stampa con tutte le parti finite, da *F. Villamena* allievo di *Agostino*.

XXIX. XLV. Seguito di XVII. pezzi liberi, che in Italia si appellano: *Le Lascivie dei Caracci*, cioè

1. Venere guardata da un Satiro.
2. Una Ninfa guardata da un Satiro.
3. Galatea su le acque in un carro tirato dai Delfini.
4. Ninfa, che dorme osservata da un Satiro.
5. Ninfa, che riposa con le braccia su la testa, appostata da un Satiro.
6. Venere, che staffila Amore, salita sul dorso di esso.
7. Ninfa seduta in un Paesaggio con un piccolo Satiro.
8. Altra Ninfa in un Paesaggio con un Satiro.
9. Andromeda legata ad uno scoglio.
10. Isione, che riposa a piè di uno scoglio.
11. Susanna sorpresa nel bagno.
12. Le tre Grazie, che si danno la mano.
13. Loth con le sue figliuole.
14. Venere, che tiene delle spighe in mano.
15. Un Satiro che sferza Amore.
16. Euridice liberata dall'Inferno da Orfeo.
17. Venere che fassi tagliare le ugne dei piedi da un Amore, tenendo una gamba sul dorso di un giovine Satiretto, che si diverte (110).

XLVI. Venere nuda, che riposa sopra un letto: a'suoi piedi un Satiro muratore, che fa cadere il suo piombo sul basso ventre della Dea. Pezzo, che chiamasi le *Sondeur*, *in* 4. (111)

---

ti; il restante non è che abbozzato, e marcato da un tratto leggiero. L'interessante di questa Stampa è il vedersi la manovre ardita dall'Artista, e la gran sicurezza di mano nel maneggiare il bulino.

(110) Tutti questi pezzi più, o meno liberi sono, *in* 8.

(111) Mr. Huber manda il Leggitore a vedere per questa Stampa il Gandellini; ed ha ben ragione, poichè il nostro Scrittore le ha individuate, e descritte con molta maestria, ed erudizione di favola ec.

XLVII. Una Giovinetta, che tira un Vecchio vicino ad un letto, con Amore che carica il suo arco, a basso della Stampa si esprime in enigma: *Ogni cosa vince l'oro, in* 4. (112)

XLVIII. Paesaggio, in cui vedonsi Uomini e Donne in attitudini libere, *in fol. in tr.* (113)

XLIX. Paesaggio, nel di cui davanti vedonsi degli Uomini, e delle Donne nude, e in lontananza un ballo in tondo, *in fol. in tr.* (114)

L. Amore vincitor di Pan Dio della Natura: *Omnia vincit Amor* 1599., *in* 4.

LI. L'Eternità nelle nuvole contornata di figure di femmine, Scena teatrale, *in fol. in tr.*

LII. Perseo fra le nuvole, che combatte con un mostro, Scena teatrale, *in fol. in tr.*

LIII. Il Ventaglio con Diana in una medaglia: al di sopra un bel Paesaggio in ovale, ornato della favola dell'Ermafrodito: a basso tre ovali: in uno si vede la disputa di Nettunno e di Minerva: in un altro le tre Grazie: e nel terzo il busto di Minerva, *gr. in fol.* (115)

LIV. Frontespizio pe'l Libro di Aldo Manuzio: *Vita di Cosimo de' Medici* 1586., *in fol.*

LV. Frontespizio da Antonio Campi pel Libro: *Cremona Fidelissima, in fol.* (116)

---

(112) Questi sono i due pezzi più licenziosi nelle Stampe di Agostino.

(113) Sotto questa presente Stampa vi si legge:

Del reciproco amor, che nasce, e viene
Da pia cagion di virtuoso affetto,
Nacque all'alme sincere almo diletto
Che reca all'uom letizia e'l trae di pene.

(114) Questi due Paesaggj son conosciuti sotto il titolo del *Secolo d'oro*, e son BELLI.

(115) Tutti questi soggetti sono su la medesima lastra.

(116) Questo libro è RARISSIMO, e racchiude in se XXV. Ritratti incisi da Agostino. Con buona pace, son questi XXXIII., non XXV. Ritratti, compresovi anche quello dell'Autore del Libro, e senza quello in legno di Ezelino,

LVI. Nove lastre, che servono di ornato al Poema delle *Gerusalemme Liberata* del Tasso per l'edizione del 1590. (117)

Incisioni di Agostino da diversi Maestri.

I. Un Ragazzo che soffia per far le bolle di sapone, da *Galzio in* 12. *in tr* RARISSIMO.

II. Giacobbe che abbevera il Gregge di Rachele 1581., *Denys Calvart pinx., in ol.*

III. Giuditta in mezza figura, *Laurentius Sabbatius pinx., in fol.*

IV. Il giovinetto Tobia condotto dall'Angelo, figure intiere, da *Raffaello da Reggio*. Pezzo falsamente marcato *Raffael di Urbino, gr. in fol.*

V. Presentazione del S. Bambino al Tempio, *Horatius Samacchini pinx., gr. in fol.*

VI. La Madonna col Pargoletto Gesù, che dà le chiavi a S. Pietro (118), con altri Santi, *id. pinx.* 1588. *gr. in fol.*

---

che è in ovato di onc. 4. e tre quar., e onc. 3. e mez. A questi rami aggiunge il Campi, il Carroccio, troncando, nè si sa per qual ragione, altri tre più importanti rami, cioè il superbo frontespizio del Libro: le due susseguenti bellissime Virtù, che coronano il medaglione di Filippo II. Re delle Spagne, con sotto l'arme di tutti i Regni: e per terzo Bellona, o Cremona che sia, con sotto i tre Fiumi, il Pò, l'Adda, e 'l Tesino, disegni tutti del Campi (Vedi Malvasia). Il Campi però preferisce a questi rami di *Agostino* troppo grossolani di taglio, e negligentati, quelli di *David* de Laudi Ebreo, che cose le più infime, e senza muscoli egl' intagliava, cioè le piante di quella Città, e del Contado, il Duomo, il Battisterio, il Campanile.

(117) Le altre Stampe per detto Poema sono state incise da *Giacomo Franco*. Le figure di queste Stampe sono di *Bernardo Castelli*: e sono I. al Canto VI., 2. al Canto VII. in cui Erminia sorprende un Pastore che si vede:

Tesser fiscelle alla sua greggia accanto,
Et ascoltar di due fanciulli il canto.

all' VIII. al X. al XII. al XVI. al XVII. al XIX., ed al XX.

(118) Anacronismo intollerabile.

VII. Il Presepio, ovvero l'Adorazione dei Magi 1579., *Balth. Peruzzi pinx. Grandissimo pezzo* in sette lastre (119).

VIII. Il medesimo soggetto, in cui uno dei Re bacia il piede al S. Bambino, *gr. in fol.* 120)

IX. La Madonna col S. Bambino, la Maddalena, S. Girolamo, e un Angelo, che tiene il libro, dal *Correggio* 1586., *gr. in fol.* (121)

X. Un Ecceomo con la Vergine ed altre mezze figure, dal *Correggio* 1587., *gr. in fol.*

XI. Gesù Cristo mostrato al Popolo, mezza figura, *Vesp. Strada pinx.*, *gr. in fol.*

XII. Il Corpo di Gesù Cristo in mezza figura sostenuto da due Angeli, *id. pinx. gr. in fol.*

XIII. La gran Crocifissione, ossia il Calvario, dal *Tintoretto* in tre lastre 1589., *grandis. pez. in tr.* (122)

XIV. Il Corpo di Gesù Cristo su le ginocchia della sua Santissima Madre, dalla Pietà di *Michelangelo* in marmo, *gr. in fol.*

XV. La Natività di Maria Vergine, da *Andrea del Sarto*, *in fol.*

XVI. La Vergine Coronata in Cielo dalla Santissima Trinità, da *Egid. Mostraert*, *in fol.*

XVII. La S. Famiglia, ove il S. Bambino tiene una rosa, da *Federigo Barocci*, *in fol.*

XVIII. S. Famiglia, ove S. Giovannino presenta una cartella col motto: *Ecce Agnus Dei*, da *Raffaello in fol.*

XIX. S. Famiglia, in cui si vede S. Michele, da *Lorenzo Sabbatini* 1582., *in fol.*

---

(119) Leggasi il Gandellini.

(120) Trovansi delle prove di questa Stampa, e col nome del Pittore, *Marco del Moro*, e senza.

(121) Questo Quadro conosciuto sotto il nome del *Giorno del Correggio*, stava prima nell'Accademia di Parma: ed oggi è nel Museo di Parigi.

(122) Alcuni anche pretendono, che questa bella Stampa sia stata intagliata nel 1588; dallo stesso Agostino. E' dedicata al Cardinale de' Medici G. D. fatta a Donato Rosigotti.

XX. La Vergine su la mezza Luna, col S. Bambino che dà la Benedizione.

XXI. Una S. Famiglia collocata in alto della stampa, con S. Antonio, e S. Caterina a basso, da *Paolo Veronese*, *gr. in fol.*

XXII Una Vergine figura intiera, che prende sotto il suo manto la protezione di due Religiosi, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXIII. Lo Sposalizio di S. Caterina. Gran composizione, dal medesimo 1585. *gr. in fol.*

XXIV. Il Martirio di S. Giustina, *gran composizione*, dal medesimo, in due lastre. *Pezzo grandissimo.*

XXV. La Santissima Trinità in gloria, soggetto collocato in mezzo a due colonne tronche, dal *Tiziano*, *gr. in fol.*

XXVI. La Vergine col Pargoletto Gesù in mezzo agli Angeli, da *Giulio Campi*, *in fol.*

XXVII. S. Eutichete morto, e resuscitato da S. Paolo, da *Antonio Campi*. *D. Pauli miraculum in Neronis palatio factum*, *in fol.* (123)

XXVIII. La Vergine, che riposa in un Paesaggio col S. Bambino, e S. Giuseppe, da *Bernardino Passeri*, *in fol.*

XXIX. La Vergine in mezza figura dipinta sotto il portico della porta laterale del Senatore Raita, da *Giacomo Francia*, *in fol.*

XXX. S. Sebastiano figura intiera, da *Francesco Francia*. *in fol.*

XXXI. La Vergine assisa sopra una mezza Luna, che allatta il S. Bambino, da *Giac. Ligozzo* 1589., *p. in fol.*

XXXII. S. Girolamo a mezzo corpo, dal *Vanni*, *p. in fol.*

XXXIII. S. Girolamo col suo Leone, mentre guarda la Vergine che è nell'aria, dal *Tintoretto* 1598., *gr. in fol.*

XXXIV. La Tentazione di S. Antonio 1582. *Grandissimo fol.* (124)

---

(123) Fu incisa questa Stampa nel 1583. per prova dei Ritratti, che dovea fare nella storia di Cremona.

(124) Siccome questa Stampa è senza il nome di *Agostino*, vi sono alcuni, che l'attribuiscono a *Cornelio Cort*,

XXXV. Mercurio, e le tre Grazie, dal *Tintoretto pic. pezzo in tr.*

XXXVI. La Sapienza, o la Pace, che scacciano il Dio della Guerra, dal medesimo, *medesima grandezza*.

XXXVII. Enea che porta il suo Padre Anchise, per salvarlo dalle rovine di Troja, dal *Baroccio grandissimo pezzo in tr.* (125)

---

(125) Sotto il titolo d'invenzione, di Armerie, di Frontespizj, e di Vignette ec. se ne trovano ancora un numero di Agostino, che cita il Malvasia (*Felsina Pittrice P. 2. fol.* 85. *e seguen*), eruditissimamente, insieme con i nomi di tutti gli Artisti, che hanno inciso delle opere del predetto Agostino, da cui sembra sia stato tolto l'articolo, in cui specificate si trovano nel *Dictionnaire des Artistes*.

Dopo aver posto quì il presente Catalogo di Mr. Huber; abbiam veduto che mancavi oltre tante altre, l'interessantissima Stampa detta LA BOLOGNA, che è assai RARA, a cui va unita un' epistola all' Illustriss., e Reverendiss. Cardinale Paleotti, in difesa dell' origine della detta Città, contro Annio Viterbese. La Stampa ha sopra il fregio intagliata in mezzo l'arme di Papa Gregorio Boncompagni: a man diritta quella del Cardinale Paleotti: a man manca quella della Libertà, cioè di Bologna, che porta da una banda scritto: *Bononia docet*, e da un altra: *Mater Studiorum*.

FINE DEL TOMO SETTIMO.

NOTIZIE
DEGLI
INTAGLIATORI
CON OSSERVAZIONI CRITICHE
RACCOLTE DA VARJ SCRITTORI ED AGGIUNTE
A
GIOVANNI GORI GANDELLINI
DALL' ABATE
LUIGI DE ANGELIS
GIA' PUBBLICO PROFESS. NELLA SOPPRESSA UNIVERSITA' DI SIENA, SOCIO DELL' ACCADEMIA DELLE SCIENZE, BIBLIOTECARIO DELLA PREDETTA CITTA', ACCADEMICO ETRUSCO CC.

TOMO OTTAVO

Del proseguimento dell' Opera fino ai nostri giorni

Vindicat Artifices, meritumque impendit honorem.

SIENA 1810.
Dai Torchj d' ONORATO PORRI
Con Approvazione.

Honos alit artes: omnesque incenduntur ad studia, gloria: jacentque ea semper, quae apud quosque improbantur.

Cicero quest. Tusc. lib. I.

NOTIZIE ISTORICHE
DEGLI
INTAGLIATORI.

CARACCI, o CARRACCI, o CARAZZI (*Annibale*). Del singolarissimo Pittore Annibale Càracci ha scritto sì bene ai dì nostri l'erudito Gio. Pietro Bellori nelle sue vite de' Pittori, Scultori, e Architetti moderni, che il voler io ora mescolare i tratti della mia con quei della sua penna, a gran ragione farebbemi temere la taccia di troppo ardito, e anche, per vero dire, di poco apprezzante l'alto merito d'un tanto Artefice, se io non sapessi esser già notissimo mio assunto, che a fine di dare una universale notizia di quanti, o hanno nelle nostre arti lodevolmente operato, o pure con un operare sopportabile, e colla pazienza dell'insegnare hanno partoriti alle medesime uomini grandi, e degnissimi, io a bello studio mi obbligai ad una legge non solamente d'investigare giusta mia possa le opere, e i fatti d'un'infinità di grand'uomini, de' quali mentre a gran voci parla la fama, tacciono i caratteri, ma eziandio di ricorglierli dagli scritti di coloro, che in vari idiomi finora hanno lasciate d'essi memorie; e sappiasi, che in ciò che appartiene al parlar dei Caracci, e d'ogni altro di cui ha scritto il Bellori,

io mi prefiggo un fine di più, che è di procacciare quell'onore alla mia penna, che nel cercarsi la materia da Scrittore sì diligente, e accurato, ella può molto ragionevolmente promettere a se stessa; e per mostrare che io dico da senno, voglio io, che nel racconto della vita d'Annibale, la quale procurerò di ristringere in meno periodi, che a me sarà possibile, non la mia, ma la penna del Bellori stesso incominci a parlare. Dice egli dunque così. Allora la Pittura venne in grandissima ammirazione degli uomini, e parve discesa dal Cielo, quando il divino Raffaelle con gli ultimi lineamenti dell'arte accrebbe al sommo la sua bellezza, riponendola nell'antica maestà di tutte quelle grazie, e di quei pregi arricchita, che già un tempo la resero gloriosissima appresso dei Greci, e dei Romani. Ma perchè le cose giù in terra non serbano mai uno stato medesimo, e quelle che son giunte al sommo, è forza di nuovo tornino a cadere con perpetua vicissitudine, l'arte, che da Cimabue, e da Giotto, nel corso ben lungo d'anni dugentocinquanta erasi a poco a poco avanzata, tosto fu veduta declinare, e di Regina divenne umile, e vulgare. Sicchè mancato quel felice secolo, dilegnossi in breve ogni sua forma; e gli Artefici, abbandonando lo studio della natura, viziarono l'arte con la maniera, o vogliam dire, fantastica idea, appoggiata alla pratica, e non all'imitazione. Questo vizio distruttore della Pittura cominciò da primo a germogliare in Maestri d'onorato grido, e si radicò nelle scuole, che seguirono poi: onde non è credibile a raccontare quanto degenerassero, non solo da Raf-

faelle, ma dagli altri, che alla maniera diedero cominciamento. Fiorenza, che si vanta di essere Madre della Pittura, e 'l Paese tutto di Toscana per li suoi Professori gloriosissimo, taceva già senza laude di pennello, e gli altri della scuola Romana, non alzando più gli occhi a tanti esempj antichi, e nuovi, avevano posto in dimenticanza ogni lodevole profitto; e se bene in Venezia, più che altrove, dura la Pittura, non però quivi, o per la Lombardia ulivasi più quel chiaro grido de' colori, che tacque nel Tintoretto ultimo sinora de' Veneziani Pittori. Dirò di più quello, che parrà incredibile a raccontarsi: nè dentro, nè fuori d'Italia si ritrovava Pittore alcuno, non essendo gran tempo, che Pietro Paolo Rubens il primo riportò fuori d'Italia i colori, e Federigo Barocci, che averebbe potuto ristorare, e dar soccorso all'arte, che languiva, in Urbino, non le prestò ajuto alcuno. In questa lunga agitazione l'arte veniva combattuta da due contrarj estremi; l'uno tutto soggetto al naturale, l'altro alla fantasia: gli Autori in Roma furono Michelangiolo da Caravaggio, e Gioseppe d'Arpino; il primo copiava puramente li corpi, come appariscono agli occhi senza elezione; il secondo non riguardava punto il naturale, seguitando la libertà dell'instinto; e l'uno, e l'altro nel favore di chiarissima fama, era venuto al Mondo in ammirazione, ed in esempio. Così quando la Pittura volgevasi al suo fine, si rivolsero gli Astri più benigni verso l'Italia, e piacque a Dio, che nella Città di Bologna di Scienze Maestra, e di Studj, sorgesse un'elevatissimo ingegno, e che con esso risorgesse l'arte

calnta, e quasi estinta. Fu questi Annibal Caracci ec. Fin quì il Bellori. Fu dunque il natale d'Annibale nella Città di Bologna d'un tale Antonio Caracci, nativo di Cremona, sarto di professione, che pure fu Padre d'Agostino Caracci, di cui pure a suo luogo parlammo; furono le prime applicazioni del nostro Annibale circa l'orificeria, ma essendosi nello stesso tempo sotto la disciplina di Lodovico Caracci suo cugino dato di gran proposito al Disegno, scoperse in se un sì alto genio, che volle il cugino tirarselo in propria casa per operare in Pittura, in cui condusse alcune cose lodevoli: ma affinato il gusto, e con esso la brama d'avanzarsi agli ultimi segni, dopo aver egli vedute l'opere del Coreggio, e di Tiziano, e riconosciuto di non potere omai più che tanto approfittarsi nella scuola di Lodovico, deliberò insieme con Agostino suo fratello di lasciar Bologna, e viaggiar per la Lombardia. Trattennesi molto nella Città di Parma, ove fece i grandi studj, che son noti sopra l'opere del Coreggio, e testimonio molto veridico del gran progresso, che ei fece in sì fatto studio, e della grande imitazione, che egli si procacciò in tutte le maggiori perfezioni, che ha in se la maniera di quel gran Maestro, fu la Tavola del Cristo morto, ch'ei lasciò nella Città medesima sopra l'Altar maggiore de' Padri Cappuccini; tanto che potè dire in quei tempi Federigo Zuccheri nel trovarsi colà di passaggio, che il giovane Annibale avrebbe assolutamente tenuto il primo luogo nella Pittura, giacchè vedeasi quasi in lui risorto collo spirito del Coreggio il buon genio del colorire. Con tale occasione colorì per

lo Duca Ranuccio il bel Quadro dello Sposalizio di S. Caterina; copiò l'Incoronazione di Maria Vergine, colorita dal Coreggio nella Tribuna vecchia di S. Giovanni, che poi fu rovinata, e rifatta colla copia di Cesare Aretusi, e le dette copie del Caracci furono poi trasportate in Roma nel Palazzo Farnese. Da Parma si portò a Venezia, dove già erasi incamminato poco avanti Agostino suo fratello, tutto intento all'arte dell'Intagliare in rame. E fu sua prima fortuna il vedere ancor non estinti i gran lumi della Pittura, il Tintoretto, e Jacopo Bassano; in casa del quale, per usar le stesse parole del Bellori, egli restò ingannato piacevolmente, distendendo la mano per pigliare un libro, che era dipinto; talmente che lo stesso Annibale in certe sue note al Vasari, così trovasi avere scritto.

Giacomo Bassano è stato Pittore molto degno, e di maggior lode di quella, che gli dà il Vasari, perchè oltre le sue bellissime Pitture ha fatto di quei miracoli, che si dice facessero gli antichi Greci, ingannando non pure gli animali, ma gli uomini anche dell'arte; ed io ne son testimonio, perchè fui ingannato da lui nella sua camera, stendendo la mano ad un libro, che era dipinto. Fin quì la nota d'Annibale; il quale dal gran vedere, che ei fece in quella Città (dove niuna cosa volle operar di sua mano) l'opere dei gran Maestri, potè anche dar giudizio del Tintoretto, e tale fu. Ho veduto il Tintoretto ora eguale a Tiziano, ed ora minore del Tintoretto. Tornatosene poi il Caracci a Bologna, ebbe a fare per la Chiesa di S. Giorgio la Tavola di Maria Vergine con S. Giovanni Evan-

gelista, e con altri Santi; opera, che già lo diè a conoscere per un degno seguace del Coreggio, talchè Lodovico suo cugino statogli Maestro, ne volle, per così dire, diventar discepolo, coll'abbandonare ch'ei fece l'antica maniera, appresa dal Procaccino, ed a quella novamente portata a Bologna da Annibale s'appigliò. Diedesi allora principio in quella Città alla tanto famosa Accademia de' Desiderosi, che riuscì quella ricca miniera d'uomini grandi nell'arti nostre, che a tutto il Mondo è noto; la qual'Accademia ad Annibale, Agostino, e Lodovico diede sì alto nome, che da indi in poi erano tutti insieme del continuo impiegati in opere grandi, e nobilissime. In casa i Favi operaron molto, e le Pitture, che proprie diconsi di Annibale, sono l'incontro dell'Arpìe, e la Favola di Polifemo in atto d'assalire l'armata Trojana. Messero poi mano al maraviglioso fregio in casa i Magnani, contenente quattordici Storie di Romulo, dalla Lupa fino alla Deificazione, ma quanto ogni altra cosa rendonsi ad ogni occhio erudito ammirabili le figure ignude a sedere, i termini, putti, e satiretti, che fra i ripartimenti delle Storie accomodati artificiosamente, le adornano, e fu per certo cosa degna d'eterna memoria, che tanto Agostino, che Lodovico, il primo dedito quasi interamente all'intaglio, l'altro al dipignere, secondo la maniera del Procaccino (tanta fu la forza del bello di quella novamente portata da Annibale) lasciati dal tutto i primi affetti, ad essa mirabilmente tanto si conformassero, che potessero poi parere tutte quelle Pitture, ed altre condotte da tutti e tre, essere state parto d'un solo pennel-

lo. Nota però lo stesso Bellori, che tale uniformità di bene operare non potè da altro dipendere, che dagli ottimi insegnamenti, ed assistenza dello stesso Annibale, mentre assai sensibilmente si riconobbe, quando egli da loro allontanatosi, cagionò nel primo il ritornare al suo maneggiare il bulino, e nel secondo gran deterioramento nell'operar in Pittura da quel di prima, cosa che noi non ardischiamo di negare, nè vogliamo del tutto affermare: non mancando chi col testimonio d'un asserta lettera del Duca di Parma a Lodovico, abbia scritto, tanto essere stato in quei tempi il credito, e la stima di lui, che ad esso, e non ad Annibale fusse offerta l'opera della Galleria Farnese, e egli fusse, che in suo luogo sostituisse Annibale, e Agostino, anzi che fusse poi quasi a viva forza dallo stesso Annibale, dopo la partenza d'Agostino, che molto fu in ajuto del fratello, condotto a Roma, e in pochi giorni, cioè dal 31. Maggio alli 13. Giugno del 1602. tutto il fatto da Annibale rivedesse, e ritoccasse, e di questo ancora adduce l'Autore il Testimonio d'una lettera di Monsignor Agucchi. Tornando ora onde partimmo, ha la sua Patria Bologna di mano d'Annibale la bella Tavola della Vergine nella Cappella de' Caprari; in uno spazio d'una volta di Camera in casa Sampieri è l'Ercole guidato dalla Virtù, ed in altra Camera un Gigante fulminato. Il Quadro della Cappella di casa Angelelli, ov'è rappresentata la Resurrezione del Signore, è bel parto della sua mano, fatto, come si vede scritto insieme col suo nome, l'anno 1593. Hanno le Monache di S. Lodovico una Tavola di Maria Vergine in gloria con

Angeli, e nella più bassa parte sono S. Francesco, S. Antonio, S. Gio. Battista, con altri Santi; siccome fu la Cappella del Corpus Domini di casa Zambeccari ornata d'un suo Quadro, ove è rappresentato il Figliuol Prodigo; e per la Scuola di S. Rocco nella Città di Reggio fece un'altra Tavola dell'Assunzione di Maria sempre Vergine. Per lo Collegio de' Notari nel Duomo della stessa Città fece il Quadro di Maria Vergine con S. Luca, ed altri Santi; opera, che a cagione dell'oscurità del luogo, in cui egli fu a principio riposto, fu trasportata a mezzo il Coro dei Canonici; e per la Chiesa di S. Prospero nella Cappella de' Mercanti condusse un'altra Tavola della Vergine con Gesù Bambino, e S. Francesco, con altri Santi: ma tanto il bel Quadro dell'Assunta, e del S. Rocco, quanto la Tavola fatta per li Mercanti, venner finalmente in potere del Serenissimo Duca di Modena, e furon poste nei luoghi loro le copie. Aveva Annibale Caracci già fatte tutte queste opere; ed a Roma gran maestra di queste belle Arti non erasi portato mai, se non col desiderio, al quale arrise sua fortuna, mediante il Cardinale Odoardo Farnese, con cui, e colla sua Casa aveva egli contratta non poca servitù nel tempo, che a suo studio egli s'era trattenuto in Parma: perchè avendo quel Prelato risoluto di far dipignere la Galleria con alcune Camere del suo bellissimo Palazzo di Roma, colà il chiamò, dove portatosi Annibale con due giovani, diede principio all'egregie opere sue. Dipinse nel Quadro della Cappella la Storia della Donna Cananea davanti a Cristo, e nello stesso tempo attese per un poco a ritoccare la Copia

del Quadro della S Caterina, ch'egli aveva dipinta per la Città di Reggio, stata fatta essa copia per mano di Lucio Massari suo discepolo, copiatore celebre dell'opere sue; fu la medesima copia dai Caracci rimutata in una Santa Margherita, che poi ebbe luogo nella Chiesa di S. Caterina de' Funari. La quale opera comparve sì bella, che potè fino cavar le lodi dallo strano cervello di Michelangiolo da Caravaggio, che vedutala, ebbe a dire: Ringraziato sia Dio, che pure a mio tempo ho potuto vedere un Pittore. Nel frontespizio d'll'ornamento di quel Quadro, che pure fu architettato dal Caracci, dipinse a olio il Nostro Signore Gesù Cristo in atto di coronare la sua Santissima Madre. Diedesi poi mano alle tanto rinomate Pitture del Palazzo Farnese, nelle quali fu ajutato, come si crede, cioè nel componimento dei bei concetti dall'erudito Monsig. Giovambattista Agucchi amicissimo suo; onde nel condur ch'ei fece a sua fine la grande opera, a gran ragione si meritò la lode datagli poi dal poc'anzi nominato Scrittore della sua vita, dico d'essersi assomigliato agli antichi Artefici. Nell'aver dipinto alla Sapienza, è così ben congiunta la Pittura alla Filosofia, come abbiamo di Polignoto Tasio Pittore del famoso Portico d'Atene, da cui Zenone per insegnare ai suoi discepoli prendea gli argomenti. Ebbe il nostro Pittore, nell'operare ch'ei faceva per entro la Galleria, a dipignere un Camerino, nel quale fra varj ornamenti di stucco, seguitando lo stile degli antichi Poeti, fece apparir sopra tela mesticata fatte a olio varie morali Immagini per simboleggiare l'azioni della Virtù, e nello spazio di

mezzo della volta rappresentò Ercole nel Bivio. In due ovati per lungo coloriti a fresco, siccome tutto il restante della Camera, lo stesso Ercole in atto di sostenere il fondo, e poi di riposare; In due lunette l'una rimpetto all'altra sono due favole d'Ulisse, cioè Ulisse liberatore, e legato all'albero della nave all'Isola delle Sirene. In una delle due altre lunette, che sono lungo la Camera incontro le finestre della Corte del Palazzo, rappresentò i due fratelli Anfinomo, ed Anapo, portando i proprj genitori per salvargli dalle fiamme dell'Etna cadute ad incendiare la loro Patria Catania, e le stesse fiamme, la crudeltà delle quali vinta da atto sì pietoso, non fece loro nocumento alcuno. Nell'altra lunetta fece la favola di Medusa, la più bella fra le tre Gorgoni figlie di Forco Dio Marino, allor che per lo soverchio ardimento di contendere con Pallade la maggioranza nello splendore delle chiome, fece sì che la Dea con istrana metamorfosi le cambiasse in orribili Serpenti, e rendessele brutta la faccia, talmente che nel riguardarla altri si convertisse in pietra; onde per ordine di Giove, Perseo di lui figliuolo, e di Danae, avuto da Minerva il rilucente scudo, e fatto più forte dall'assistenza di Pallade, le tronca il capo. Vogliamo anche accennare qualcosa intorno alle Pitture della Gallerìa, lasciando luogo al mio Lettore d'appagare più pienamente il proprio intelletto sopra la descrizione, che delle medesime molto eruditamente trovai fatta dallo stesso Bellori. E prima è da sapersi, come risiede questa bellissima stanza nell'Occidentale fronte del Palazzo, che Jacopo dalla Porta aggiunse all'ordine

d'Antonio da S Gallo, è in lunghezza palmi 90. e 28. in larghezza, ed in fra questo spazio, e nella volta accomodò il Caracci il nobile spartimento, per dar luogo alle sue maravigliose Pitture, nel modo che segue. Nei quattro lati della Galleria sopra il cornicione rappresentò quattro Amori, che danno la forma al bel concetto di tutta l'opera, ne' quali con varj emblemi volle esprimere la guerra, e la pace tra il celeste, e il vulgare amore instituiti da Platone. Incominciò poi le Pitture delle favole dell'Amor profano, e della gran Baccanale; e questa come più copiosa di figure, e di concetto, collocò nel bel mezzo della volta, come in principale veduta. Vedesi in essa il Coro di Bacco, e d'Arianna, che si mirano sopra i loro carri d'oro, e d'argento, colla comitiva dell'altre Deitadi, dei Satiri, e dell'altre molte figure, che con bellissime allusioni finse il Pittore, che accompagnassero quel Trionfo In due ottangoli lungo la volta, e nelle teste della Baccanale dipinse Paride in atto di prendere da Mercurio il Pomo d'Oro, e il Dio Pane, che consegna a Diana la Lana del suo Armento. Nel muro laterale rimpetto alle finestre fra due medaglie, ove vedonsi Apolline, che scortica Marsia, e Borea, che rapisce Orizia, fece vedere con grande artifizio il Talamo di Giove, e di Giunone. Segue poi il Quadro di Galatea nel mare, accompagnata dalle Nereidi, e dagli Amori, che fu dalla mano d'Agostino fratello del nostro Annibale colorita; fra l'altre due medaglie ov'è Euridice risondotta all'Inferno, ed Europa dal Toro rapita, e la bella Pittura d'Endimione, che dorme, e la Luna che

lo riguarda. Dall'altra parte del muro opposto a questo fre le due medaglie d'Amore, che lega il Satiro al tronco, e di Salmace, che abbraccia Hermafrodito, è la Pittura di Venere, e d'Anchise sopra il suo letto, e v'è il giovanetto Amore. Rincontro alla Galatea nel Quadro maggiore del mezzo è l'Aurora coronata di rose col suo rapito, ed ai suoi amori repugnante Cefalo, e questa pure quanto alla Pittura fu opera del pennello d'Agostino. In altre medaglie, che seguono, è la trasformazione di Siringa in Canna seguita dal Dio Pane. Leandro che guidato da amore annega. E nel mezzo il Quadro d'Ercole, che avvolto nel molle vestimento della sua Jole percotendo il Timpano; scordato della sua potenza, lascivamente vezzeggiala. Contiene ogni testata della Galleria un solo quadro riportato sopra il fregio alto sopra 14. palmi, e più di 10. largo. Scorgesi nel primo Polifemo figlio di Nettunno amante di Galatea, e questo sedente sopra uno scoglio del mare di Sicilia, che con roca voce sfoga cantando le sue amorose pene. Nel secondo quadro è espresso lo sdegno di Polifemo stesso, nel veder nel seno di Galatea il suo rivale Aci, contro di cui lancia uno scoglio, mentre il misero fanciullo con gesto compassionevole, colla fuga di fuggir procaccia il fiero colpo. Sopra le mensole delle cornici dei due quadri, seggono in bizzarre attitudini due Satiri, dalle cui mani pendono i legami di cerri festoni. E quì mi si conceda il tornare a valermi delle proprie parole del Bellori nell'esplicare un bel concetto del nostro Pittore in materia di prospettiva. Dice egli dunque così. E nel mezzo è situato un

piccol quadro alto 4. palmi, e lungo circa 10. nell'apertura d'un vano maggiore, e sfondato finto nella volta. Quì è da notarsi un bellissimo, e rarissimo effetto di prospettiva, che Annibale andò ricercando, perchè in questa sua opera non mancasse parte alcuna della Pittura. Finse adunque nella volta lo sfondato d'un vano quadrilungo adornato in dentro di cornice dorica di stucco finto, veduta dal sotto in su, d'onde l'occhio ingannato trascorre dentro, non all'aria; ma al vano d'un altra volta superiore, nè pare cosa finta, ma vera, e tale, che chiunque vi affissa l'occhio s'inganna, ancorchè sappia, che sia finzione: effetto il più artificioso fra i moderni esempj di prospettiva. L'usò Annibale molto a proposito nelle due teste della Galleria, e con esso collegò gli ornamenti, e l'immagini di sopra con quelle di sotto; sicchè il vano di questa apertura, o sfondato fa campo alli due Satiri sedenti, ed al Quadro piccolo di mezzo, come s'è detto; nell'uno è dipinto Ganimede rapito dall'Aquila di Giove, e nell'altro vi è Giacinto sollevato al Cielo per mano d'Apolline: figure sopra ogni lode, e così termina il fregio, e la volta. Sotto il cornicione, e le pitture fra i pilastri dei muri laterali vi sono sei nicchi per lato con sei statue antiche, e sopra altrettante teste di marmo fra ornamenti di stucco dorati, non però eseguiti col buon disegno di Annibale, essendo stati lavorati prima. Egli nondimeno vi scompartì alcune favole di figurine piccole, che accenneremo, e sopra una porta vi è di più un Quadro alto 7. palmi, dipintavi la Vergine, che abbraccia l'Alicorno, Impresa della Sereniss. Casa

Farnese, ed è colorita per mano di Domenichino, dal cartone d'Annibale. Essendo così disposti li muri laterali, le teste della Galleria restano libere da simili ornamenti, e Annibale vi colorì due gran Quadri, che occupano lo spazio intero del muro, per lunghezza sopra 22. palmi, e per altezza quasi 11. palmi, con le favole di Perseo l'una in faccia all'altra; fin quì il Bellori. Delle due favole di Perseo è la prima Andromeda legata al sasso per essere divorata dalla Balena, di poi da Perseo liberata, con che venne a mancare alle crudeli Ninfe l'antico ingiusto tributo; la seconda favola si è, quando liberata Andromeda, e divenuta giusta ricompensa del suo liberatore Perseo, viene assalita insieme col suo sposo nella propria Reggia da Fineo, contro al quale corre il valoroso Perseo, stringendo colla destra mano il ferro, e coll'altra l'orribile faccia di Medusa, con cui gli assalitori converte in sasso. Terminata che ebbe Annibale quest'opera, veramente ammirabilissima, voleva il Cardinal Farnese, che egli dipignesse nella sala del Palazzo i fatti d'Alessandro Farnese, morto poco tempo avanti in Fiandra. Avea concetto eziandio di farlo operare nella Cupola del Gesù, fatta poco avanti dipignere dal zio, riuscita cosa poco lodevole, e intanto applicava a trovare i modi di degnamente ricompensare il gran Pittore, quando mescolatosi in questo affare, forse con industrioso artifizio, e con voglia d'aggradire al Padrone l'indiscretezza di un suo favorito Cortigiano, fece sì, che l'alta rimunerazione, dovutasi a tant'uomo, non più oltre s'estendesse, che a quel poco, che oltre al necessario alimento, a gran fatica potea

esser servito a lui per un abbietto vestire di sua persona, oltre all'esser egli stato forzato a perder quel più che egli per avventura potea in quell'opera aver speso del proprio; così l'arte ingannò l'arte, forse così permettendo il Cielo, per essersi il Pittore in quella sua per altro lodevolissima opera con troppa lascivia di pennello servito dell'arte medesima, e mentre io per vergogna, che io sento in me stesso in questo racconto, taccio la quantità dell'Onorario, concludo colle parole dello stesso Autore, ove dice, tale essere l'infelicità della Corte de' Principi, e delle buone Arti, quando certi opprimono altrui per avvantaggiare se stessi, e nel favore si arrogano il tutto, scacciando la virtù di casa coll'ignoranza, e coll'arlire, fin quì lo Scrittore. Ma a cagione di sì strano accidente, tanta era la malinconia, e la forza dell'apprensione, che predominava il naturale dell'Artefice, che poco ne mancò, che non lo vedde il Mondo a suo gran costo allontanato affatto dall'arte per sempre, se non che l'amore dell'arte stessa, rintuzzando in lui sì fatto pensiero, il forzò a tornare ai soliti studj, applicandosi a far diversi cartoni, i quali faceva poi eseguire ai suoi ottimi discepoli, mentre egli s'asteneva dal pigliare a fare opere in Pittura; così ad instanza d' Enrico de Herrera fece condurre all'Albano nella Cappella di S. Diego in S. Jacopo degli Spagnuoli parte delle Pitture a fresco, se bene non potè contenersi di farne alcune di sua propria mano, senza usar cartone; e tali furono due Storie, cioè S. Diego quando giovanetto prende l'Abito del Patriarca S. Francesco, ed il Miracolo

dello stesso S. Diego di cavar senza lesione il Fanciullo dal forno ardente, e l'altre due Storie dell'Albano ritoccò: fece anche il S. Francesco, e il S. Jacopo delli due dei quattro ovati, ed ebbe anche parte il suo pennello nelle Pitture sopra l'arco di fuori, ov'è la figura di Maria Vergine Assunta, e gli Apostoli al Sepolcro; mentre il nostro Artefice assalito da accidente di apoplessia, impeditogli l'uso della lingua, ed in parte l'operazione dell'intelletto, toccò a fare il resto a Sisto Badalocchi, altro suo eccellente discepolo, il quale ancor poco pratico del lavorare a fresco, poco saggio diede di se nella Storia della Predica del Santo, che poi tornato Annibale alquanto in se, ordinò che si levasse, e si rifacesse dall'Albano medesimo: ma questi per rispetto che egli ebbe al condiscepolo suo, contento di ritoccare quell'opera a secco secondo gli schizzi del Maestro, altro non volle farvi di sua mano; diede però egli fine alle due Storie grandi, ed all'altra Innetta di sopra, e fecevi altre opere, delle quali altrove si parlerà. Ed è da notarsi, che la tavola di detta Cappella, ove vedesi il Santo in atto di raccomandare al Signore il figliuolo dell'Herrera risanato per voto da lui fatto di fargli fabbricare una Cappella, la prese a fare confidato nelle fatiche dell'Albano suo discepolo, cioè che Annibale facesse i disegni, e cartoni, e l'Albano gli colorisse a fresco; ma troppo lunga cosa sarebbe il far menzione di tutte l'opere condotte da questo sublimissimo Artefice, particolarmente in questo tempo, nel quale già si trovano le medesime essere state molto accuratamente da altri descritte, onde a tali descrizioni rimettendo il

mio Lettore, seguiterò a dire, come giunto che fu questo degnissimo uomo all'età di 49. anni, aggravato dalle sue indisposizioni, e molto più dalla profonda malinconia, da cui (colpa de' sostenuti travagli come dicemmo) incominciò ad esser forte caricato, per consiglio de' Medici portatosi all'aria di Napoli, e trattenutovisi per poco tempo, tornatosene a Roma nella più calda stagione, assalito da acuta febbre nel giorno 15. di Luglio 1609. con danno inesplicabile dell'Arte, degli Artefici, e del Mondo, diede fine al suo vivere, e nella Chiesa della Rotonda giusta sua volontà, ove le ceneri riposano del gran Raffaello, con nobil pompa di funerale fu il suo cadavere riposto. Monsignor Agucchi, celebre Letterato, per onorar la memoria del defunto amico, e ad instanza d'Antonio Caracci di lui nipote, fece alcune belle Inscrizioni, l'originale delle quali scrisse il Bellori tenere appresso di se, e doveva servire, una per iscriversi in un marmo sopra il di lui sepolcro; il che poi non seguì, prima a cagione d'essere la cosa stata mandata in lungo, e poi per essere succeduta la morte dello stesso Antonio. Ma perchè sono a mio parere l'Inscrizioni degnissime, perchè in esse si vede espresso quanto può dirsi in lode di questo grand'uomo, mi piace copiarle in questo luogo, nel modo appunto che sono portate dallo stesso Autore, cioè a dire insieme con alcune note fatte da quel Prelato nella carta stessa, ove elle furono da lui scritte, cioè: *Come che io sappia molto bene delle qualità del Caracci defunto, tentai jeri d'esprimerle in un epitaffio con le due principali, non pregiudicando però all'altre*

D. O. M.
Annibali Caraccio Bononiensi
Pictori Maximo
Qui in pingendis Animis, Sensibusque exprimendis
Gloriam Penicilli auxit.
Operibus suis cum caetera omnia tum in primis
Venustatem et gratias contulit.
Quas admirari magis quam imitari Artifices
Possunt.
Antonius Caraccius Patruo incomparabili.

Dopo che io l'ebbi fatto, venne da me quest'Antonio suo nipote, a cui avendo espresso il senso, mostrò che gli piacesse, ma nondimeno avria voluto, che non si fosse detto niente in particolare, ma mostrato più tosto che egli fosse eccellente egualmente in ogni cosa, perchè in vero non si sa ben discernere in qual parte egli fosse migliore, ancor che nelle due predette, che sono difficilissime, e nella seconda, che fu propria d'Apelle, egli avanzasse ognuno. Si considerò ancora, che rispetto alla grandezza della pietra, forse saria riuscito troppo lungo, e lo ridussi nella seguente forma.

D. O. M.
Annibali Caraccio Bononiensi
Pictori Maximo.
In quo omnia Artis summa
Ingenium ultra Artem fuit.
Antonius Carraccius Patruo incomparabili.

E perchè si trattò nella nostra Accademia di S. Luca di far iscolpire nella Rotonda que-

sta Inscrizione ultima, a lato quella di Raffaelle, vi aggiungemmo questi pochi versi.

Quod poteras hominum vivos effingere vultus
Annibal heu citò mors invida te rapuit.
Finxisses utinam te. Mors decepta Sepulcro
Clauderet effigiem, vivus et ipse fores.

Fin quì le note di Monsig. Agucchi: ma non potè l'accidente della morte d'Antonio far sì, che a lungo andare il pregio d'una pubblica, e gloriosa ricordanza, dovuto a questo degnissimo Artefice, rimanesse sepolto; conciossiacosachè dopo il corso di 65. anni, dico l'anno 1674., essendo più che mai viva la fama di lui nella mente degli uomini grandi, tale vi fu che in un tempo stesso, e ad Annibale, ed al gran Raffaello per entro il gran nominato Tempio della Rotonda fece a sue spese adattare i due depositi, di che appresso ragioneremo; e fu questi il tanto celebre Pittore Carlo Maratta, onore ne' nostri tempi dei Romani Pennelli, il quale fece apparire in proporzionata distanza dal suolo, in luogo assai godibile, i Ritratti di marmo dell'uno, e dell'altro, ed appresso a ciascheduno la sua Inscrizione, e quella che fu apposta al deposito d'Annibale è la seguente:

D. O. M.
Annibal Caraccius Bononiensis
Hic est
Raphaeli Sanctio Urbinati
Ut Arte Ingenio fama. Sic Tumulo
Proximus.
Par utrique funus et Gloria
Dispar fortuna.

Aequam virtuti Raphael tulit
Annibal iniquam
Decessit die XXV. Julii
A MDC IX. aetat. XXXXIX.
Carolus Marattus summi Pictoris nomen et studia
Colens
P. A. M. DC. LXXIIII.
Arte mea vivit Natura, et vivit in Arte
Mens, Decus, et Nomen, caetera mortis erant.

Fu Annibal Caracci veramente insignissimo nell'arte del Disegno, e della Pittura, e quegli a cui deesi la gloria d'aver tali belle facultadi restituite alla lor prima nobiltà, e grandezza, conciofussecosachè fussero le medesime nel suo tempo, per la mancanza de' gran Maestri dello Stato Veneto, non poco decadute, e pare, che a lui proprissimamente si convenga il bell' attributo d'aver trascelto, ed insieme accoppiato in gran parte il vago, e naturalissimo del Coreggio, e il colorire di Tiziano, d'essere stato vero imitatore di Raffaello, che fu il suo diletto, se non quanto ne migliorò l'invenzione, facendosi proprio tutto ciò, che rilusse in quel sovrano Artefice, appartenente allo spirito, e alla vivezza delle figure; e quegli finalmente che seppe studiare con profitto l'opere del gran Michelagnolo, imitandolo nel bellissimo, e più naturale, cioè nei maravigliosi ignudi della volta di sopra, lasciando quei del Giudizio, ne' quali il divino Artefice volle esporre ad ogni Professore dell'arte un esemplare perfetto de' muscoli in ogni scorto, e veduta; e però si tenne alquanto più colla Notomia, studio in somma, che fino al tempo d'Annibale

non era riuscito di saper fare a niun'altra persona, onde potessero di nuovo avverarsi i vaticinj dello stesso Michelagnolo, cioè che quella sua maniera averebbe prodotti molti goffi Artefici, e par che l'aver detti molti, e non tutti, fusse stato per dar luogo al nostro Pittore di potere in se stesso eccettuare tale sua proposizione, siccome seguì; ed avverta il mio Lettore, che io diedi ad Annibale Caracci l'attributo fra gli altri d'aver in gran parte dato al suo fare il vago, e naturalissimo del Coreggio, ed il colorire di Tiziano, e non dissi in tutto, per la differenza, che resta sempre fra le dette eccellenti qualitadi dei primi, e quelle del secondo, essendo anche questo il parere d'uomini grandi nell'arte, fra i quali avvenne alcuno, che così discorre: Le belle idee delle Pitture d'Annibale hanno questo di proprio di non discostarsi punto dal naturale, e dal vero; ciò che particolarmente mostrano quelle della Galleria Farnese. Chi queste cose ora scrive, trovandosi in Roma per altro affare, e condottovi da alcuni Cavalieri intendentissimi di questa sua Patria, domandato del suo parere, altro non seppe dire in risposta, se non d'aver veduto Raffaello da Urbino ristampato coll'aggiunte, intendendo sotto nome di Raffaello, il miracolo di quest'Arte, tutti gli altri Maestri stati avanti Annibale, nè io ardirei notar quì tal concetto, sovvenuto a me stesso, se io non sapessi aver ciò detto, benchè con altre parole, avanti a me il celebre Poussino, cioè che Annibale ne' partimenti della Galleria avendo superati tutti i passati Pittori, aveva anche se medesimo superato, non avendo mai la Pittura esposto agli occhi og-

getto più stupendo d'ornamenti, e che le favole conseguivano l'unica lode d'esser li migliori componimenti dopo Raffaello: ma quantunque egli si vedesse dotato dal Cielo di così sublime virtù, non ne fu per questo nè punto, nè poco geloso, si che non amasse di comunicarla tutta ai suoi sempre diletti discepoli: verso i quali da Raffaello fino allora non si trovò Artefice così di suo sapere liberale, quanto egli fu; onde maraviglia non è, che dalla sua stanza uscissero tanti gran Maestri, e fra essi più d'uno che è stato poi capo di Scuola, come a tutti è noto. Insegnava loro i precetti dell'Arte non colla voce solamente, ma colla mano, levandola bene spesso, senza esserne punto ricercato, dal dipignere, per ritoccare, e ridurre a bene essere le Pitture dei suoi discepoli; ed era solito prenderne occasione e delle Pitture dei buoni, e da quelle de' cattivi Maestri di far lezioni sensatissime, per loro insegnare a fuggire gli errori, ed attenersi all'ottimo, per lo quale acquistare, siccome egli praticò in se stesso, così volle che praticassero i suoi discepoli, cioè a dire, che tutti intenti ai buoni studj si tenesser lontani da ogni ostentazione, particolarmente nel vestire; ed una volta occorse questo caso: Andò da lui un giovane di buon garbo, statogli raccomandato, acciò gli desse luogo in sua Scuola, il che egli molto volentieri accettò. Pregollo il giovane di qualche disegno per ricavar per suo studio: ma Annibale, che aveva scorta in lui una molto affettata attillatezza nel vestire, e nel portar del gesto, e della persona, partitosi per un poco da lui, e ritiratosi nella sua camera il ritrasse sopra una carta in modo assai ridicoloso, poi diedelo

al giovane, che vergognandosi forse di se stesso, senza altra correzione s'emendò del suo difetto. Con tutto che Annibale fusse assai predominato dalla malinconia, fu nondimeno deditissimo alle facezie, e burle, e per ordinario usò, per far grata sua conversazione, di mescolarle anche fra i discorsi più serj, in modo però, che le stesse baje, come partorite da un ingegno spiritosissimo, ed accompagnate con tratti d'un eccellente giudizio, non perdevano appresso gl'intendenti la qualità di cose molto sensate, e massime quando queste tendevano all'emenda di qualche difetto; e fra le molte che si raccontano, e potrebbersi raccontare, mi piace il dire, come una volta appiccatasi fra certi suoi familiari una contesa, chi fra i due Poeti, Tasso, e Ariosto fusse stato maggiore nell'arte poetica, fu egli poi interrogato del suo parere, e fu la sua risposta, che Raffaello da Urbino a parer suo era stato il maggior Pittore, che avesse avuto il mondo, con che volle graziosamente rimproverar a quei tali lor goffezza in volersi ciascheduno mettere a dar giudizio d'arte non sua. Soffriva mal volentieri di vedere Agostino suo fratello per l'anticamere dei grandi mescolarsi con persone di più alto affare, che egli non era quanto ai natali; ed un giorno quasi vergognandosi di lui, spiccatolo con destrezza per un poco dalla nobile conversazione, dissegli all'orecchio: Ricordati, Agostino, che tu sei figliuolo d'un sarto, e lasciatolo si messe a disegnar sopra una carta la figura del proprio Padre in atto d'infilar l'ago, e la propria Madre colle forbici in mano, e mandollo ad Agostino, il quale, fermo ne' suoi albagiosi pensieri, in vece

d'approfittarsi del cortese avviso, forte con lui si sdegnò, e fu questa una delle cagioni, che egli il lasciasse in Roma, e se ne tornasse alla Patria. Ad un'ignorante Pittore, che mostrandogli una gran tela, diceagli di volerle dar di gesso per poi dipignerla, rispose: Oh! quanto maggiore onore ti faresti, se tu prima la dipignessi, e poi dessele sopra di gesso. Traeva anche materia di bellissimo scherzo, e di fare altrui conoscere i proprj corporali difetti dall'effigie degli uomini, le quali fu solito ritrarre in quel modo, che noi diciamo di colpi caricati, e non è mancato chi affermi, che egli di tal bizzarria fusse primo inventore. Di simili ritratti fece in disegno molti, e molti, che furono ne' suoi tempi lo spasso, e il trastullo di Roma, e di questi avvene fra gli altri un libro intero, che venne in potere di D. Lelio Orsini, Principe di Nerola, tutti ridicolosissimi tocchi di penna a maraviglia, e sono anche accompagnati con ingegnosi motti. Talora ancora usò far Ritratti, trasformando i volti delle persone in varie forme di cose inanimate, secondo l'inclinazione, che riconosceva nelle fisonomie, come sarebbe a dire in figura di pentole, d'orcinoli, e simil: ma graziosa cosa fu quella, che gli occorse col Cavalier Giuseppe d'Arpino, al quale, siccome al Caravaggio, troppo forte aveva scottato il capo la venuta a Roma del Caracci, e de' suoi. Avea costui sentito, qualmente Annibale aveva biasimata non so quale sua opera; onde trovatolo un giorno da solo a solo, e rimproveratolo alquanto, lo sfidò a battersi coll'arme. Allora Annibale, dato di mano ad un pennello, sì gli disse: Quest'è l'arme mia, e con

questa ti sfido; con che messe in tanto pensiero l'avversario, che la lite rimase subito bella e finita.

Oltre a quanto detto abbiamo, dilettossi anche il nostro Pittore dell'intagliare all'acquaforte, ed al bulino, e mandò fuori molte sue carte di maravigliosa bellezza.

Stampe incise da Annibal Caracci.

I. La Vergine, che allatta il S. Bambino, *pez. in oval. pic. in* 4.

II. La Vergine, che regge con una mano la testa del S. Bambino, che dorme, *A. C. F. P. in* 4.

III. La Vergine della Rondine. Il S. Bambino prende questo uccello dalle mani del piccolo S. Giovanni, *A. Car. in* 4.

IV. La Vergine seduta, e 'l S. Bambino in piedi, che guarda un'oca, senza marca, *in* 4.

V. La piccola mangiatoja, o l'Adorazione dei Pastori, *p. in* 4. *in tr.*

VI. La Vergine, che dà da bere ad un S. Giovannino, detta la Vergine della Scudella 1606. *in* 4. *in tr.*

VII. Un Cristo morto su le ginocchia della Vergine, ossia il Cristo *della Caprarola*, *in* 4. *in tr.* (1).

VIII. Gesucristo coronato di Spine. *A. C. inv et fec.* 1606. *in* 8.

IX. S. Girolamo degli Occhiali, mezza figura, *in* 8.

X. S. Francesco seduto, con un teschio di morto su le sue ginocchia, e un Crocefisso in mano 1585., *in* 8.

XI S. Francesco inginocchiato a piè di uno scoglio, con una disciplina da battersi innanzi a lui. *P. in* 4.

XII. S. Petronio inginocchioni, che venera il S. Sudario. *Quare rubrum &c.*, *p. in* 4.

---

(1) Il Quadro di Annibale, che trovavasi nella Galletia dell'Arciduca Leopoldo, rappresentante il presente soggetto del Cristo morto disteso su le ginocchia della Vergine, assistita da due Angeli, è stato inciso due altre volte, una da *G. Lissebetius*, e l'altra in figure più grandi da *Van Stean*.

Il Gandellini ha riportato con molta diligenza il Catalogo delle Stampe di questo Artista, le quali *sebbene non sian gustose sono istruttive per i tratti arditi, sicuri, e intelligenti.*

XIII. Apollo che suona la Lira, e Pan da parte che stà mordendosi le dita. *A. C. P. in* 8. RARA.

XIV. Un Vecchio che parla a due figure, Pezzo inciso a un tratto, e un poco d'ombra. *Caraccio f. Romae* 1610. *in* 8.

XV. Venere che dorme, e Amore alle zinne di sua madre in tempo che un Satiro gli guarda, *in* 4. *in tr.*

XVI. Venere dormiente, contemplata da un Satiro, che minaccia Amore 1592., *in tr.*

XVII. Sileno che riposa in terra in mezzo a un Fauno, e a un Satiro, che mesciono il vino da un otre; Soggetto appellato. *La Tazza di Annibale*: fu incisa in una sottocoppa ottagona, *in* 4. (2).

XIX. Aci, e Galatea scoperti da un Satiro in un bel Paesaggio, senza nome. *P. in fol.*

XX. Susanna sorpresa dai Vecchj, *in fol.* pezzo quadro RARISSIMO, e senza lettere (3).

---

(2) Annibale incise ancora un'altra sottocoppa, e tanto la suddivisata, che questa la fece per *D. Giovanni di Castro*, che glie le pagò 500. scudi d'oro. Elle trovavansi nell'ultime epoche nel tesoro del Re di Napoli. Le Stampe, che di esse sono state fatte, hanno certamente la più gran rarità, e massimamente l'ultima.

(3) Esiste l'originale di questa Stampa nella Galleria di Vienna pubblicata fino a 30. stampe da *Sr. Christoph. Lanch*, Ispettore di questa Galleria, coll'opera di *Jacob Mannl* incisore in maniera nera. Annibale l'intagliò ad acquaforte. Il Malvasia appella questa Stampa: *la tremenda Susanna*, di bell'acqua forte. Il Milizia con molta saviezza dice, che questa Stampa *merita di essere imitata*.

E siccome avea avvertito sull'articolo di Agostino, che le Stampe di esso hanno il merito di esser finite con saviezza, e perciò debbon servire di studio agl'In-

XXI. Il Trionfo di Bacco, *in* 4. (4).

Oltre le surriferite Stampe, che sono nel Catalogo del Sig. Huber (*Manuel T.* 3. *fol.* 252. *e seg.*) Mr. Basan riporta le seguenti:

I. L'Adorazione dei Magi, *pic. pez. in alto.*

II. Una S. Famiglia, ove S. Giuseppe tiene un libro, ed è seduto ed appoggiato a una colonna. *pic. p. in tr.*

CARACCI, o CARRACCI, o CARAZZI (*Francesco*). Credesi che erri il Gandellini, persuadendosi che Francesco fosse nipote di Agostino, e di Annibale. Il Malvasia scrive tutto al contrario, e 'l riconosce per vero fratello di essi, ed usando della testimonianza di questo medesimo Scrittore, per tale il riconosce ancora il Ch. Ab. Lanzi. Anche Mr. Basan tiene, che fosse ei nipote, e non fratello dei due Caracci, Agostino ed Annibale. Io non saprei tanto facilmente condannare nè il Gandellini, nè Basan, poichè avendosi riguardo agli anni, sembra veramente un poco stranoccio, che Agostino nato nel 1558., ed Annibale nato nel 1560., aver potessero un fratello nato nel 1595., trentacinque, o trentasette anni dopo di loro. Io per me non istarò quì a giudicare chi di loro abbia colto nel vero; potrò solo avvertire la diversità d'opinioni, che passa fra l'Ab. Lanzi prelodato, e il Sig. Malvasia intorno la Pittura di Francesco Caracci ritoccata ed accomodata da Lodovico suo zio. Dice dunque il

---

cisori; così ha voluto avvertire quanto riferimmo anche intorno ad Annibale. Fa bensì sentire questo Critico, che *ora si cerca il finito*.

(4) Questa Stampa fu incisa da Annibale due volte: una a tratti, e l'altra a ombre, per insegnare a Lanfranco a trattar l'acquaforte.

Lanzi, *che ad esso doveva quel poco di buono che in Bologna avea fatto, che è la tavola con varj Santi a S. Maria Maggiore, che tutto gli fu ritoccata dal buon cugino.* E siccome il Sig. Lanzi si riporta al Malvasia, così non posso tralasciare, che un di due ha errato, come diceva nella pittura di Franceschino, che suppongono ritoccata da Lodovico: poichè il Malvasia avea scritto, *che la più bell'opera, che mai facesse Franceschino, fu una Flagellazione, ma tutta ritoccata, ed aggiustata da Lodovico.*

Prima di lasciar questo articolo, che è l'ultimo dei Caracci, e di riportare il Catalogo delle Stampe, voglio avvertire il curioso Amatore di un altro dubbio, che mi sopravviene su la genealogia dei Caracci medesimi. Comunemente Lodovico si appella cugino di Annibale, e di Agostino. Ora non sembrami ciò ben detto; e la ragione si è: che il Padre di Lodovico, chiamato *Vincenzo, era cugino di Antonio Padre di Agostino, e Annibale;* onde Lodovico ad Agostino, e Annibale non era certamente cugino E' quel ch'è più notabile, che 'l Malvasia (*Felsina Pittrice Tom.* 1. *p.* 3. *fol.* 360.), dopo aver citato ciò che riportammo, appella anch'egli Lodovico cugino di Agostino ed Annibale. Vedesi anche l'albero genealogico disegnato dall'istesso Agostino, inciso in legno da *V. Fontana*, e riportato dal prelodato Malvasia (*loco cit. fol.* 456.)

Altri dubbj su tali eccellenti Artisti potrà ritrovare chi ne tratterà con tutta l'erudizione, e di proposito; mentre dimandando scusa di aver su di ciò intrattenuto il mio principiante Amatore, passo a riferire il Catalogo, che di France-

schino trovasi nel *Manuel* (*Tom. 3. fol.* 254.), ove anche accennato trovasi il dubbio della fratellanza di esso con Agostino, ed Annibale. Le Stampe, che ivi riportansi sono:

I. S. Carlo Borromeo in ginocchioni vicino ad una tavola, guardando un lume che è in alto, *pic. pez.*

II. Una Vergine, che ha l'iscrizione; *Deiparae Imago a Divo Luca picta* (5). *Hanc Bononiae morantem, ar-*

---

(5) Il Ch. Ab. Lami pubblicò una Relazione antica, nella quale si racconta, che un certo Luca, denominato il Santo per la sua pietà, dipinse nel secolo XI. l'Immagine di Maria Santissima, che anche al presente si venera nella Chiesa dell'Impruneta, Diocesi Fiorentina. Il Sig. Domenico Maria Manni illustrò la detta Relazione con due Dissertazioni: *Del vero Pittore Luca Santo*, Firenze 1764. *Dell'errore, che persiste nell'attribuirsi le Pitture al S. Evangelista*, Firenze 1766. *in* 4. Dovendo credersi a questi due Scrittori, si direbbe, che tutte le pitture della Vergine, che vanno sotto il nome del *S. Evangelista*, fossero del sopra citato Fiorentino Luca Santo nel sopradetto XI. secolo. Ma in verità la cosa non è dimostrata in maniera, che possiam noi con certezza acconsentire alle loro congetture; anzi usando delle regole della vera critica, rimontiamo all'VIII., e IX. secolo, in cui già si avevano tali pitture per fatte dall'Evangelista. Basta vedere *Sirmond. op. Vol. 5. p. 34. edit. Ven.* ove Michele Monaco Greco fa espressa menzione di dette Immagini di S. Luca. Gli scritti poi pubblicati nel tempo, che l'Eresia degl'Iconoclasti menava gran rumore nella Chiesa, rammentano tali Immagini da S. Luca Evangelista dipinte. Dunque, dirà qualcuno, S. Luca era veramente Pittore? Io non ho documenti da provarlo evidentemente, come ne ho da dimostrare, che di detto S. Evangelista non è quella dell'Impruneta, e che le altre tutte, che vanno sotto il nome di questo Santo, non sono del Luca Fiorentino. E' celebre eziandio la testimonianza di Teodoro il Lettore, che dovea vivere sull'XI. secolo, riportato dal Molano (*de Hist. SS. Imag. fol.* 71.) ove al Cap. IX. scrive. *Deipara Virgo Maria super omnes*

chiconfraternitati mortis, una cum pia carcerum custodia Vicarii Pontificii, et Senatus concessere, in 4.

III. Un Angelo genuflesso con grand'ali, mostrando con un dito un teschio di morto.

IV. Pezzo simile, marcato F. C.

V. VIII. Quattro busti di Donne illustri dell'antichità, cioè: Semiramide, Lucrezia, Artemisia, e Porzia. Quattro pezzi RARISSIMI, *in* 12 da *Lodovico Caracci*.

CARACCI, o CARRACCI, o CARAZZI (*Lodovico*). Fu il natale dell'eccellente Pittore Lodovico Caracci nell'anno di nostra salute 1555. Il Padre suo fu Vincenzio Caracci, a cui la bassezza, o vogliamo dire viltà di suo mestiero, che fu di Macellaro, non tolse tanto di generosità di pensieri, che egli a tutto studio non procurasse di sollevare il figliuolo, col fargli apprendere l'arte nobilissima della Pittura. Furono i primi studj del fanciullo appresso Prospero Fontana, Pittore che molto operò in quella sua Patria con modo per alquanto ammanierato, e assai lontano dall'ottima maniera, che tenne poi Lodovico, di nuovo scoperta da Annibale suo nipote ai desiderosi del più perfetto; ed è degno di memoria, quanto di lui si racconta, cioè tale essere stata nelle sue prime applicazioni la diligenza, e l'accuratezza faticosissima nell'operare, che potè far credere al Maestro, esser egli ad ogni altra facoltà stato destinato da natura, fuori che

---

Angelos exaltata, cujus Imaginem a Luca depictam esse non est a Nicefero aut Simeone Metaphraste natum, sed ante mille annos hanc Imaginem a Luca effictam esse tradit Theodorus Lector, dum ait (Intio collectaneorum, Pulcheriæ Eudociæ Imaginem Matris Christi, quam Lucas Apostolus pinxerat Hierosolymis misit &c.)

a quella di quell'arte nobilissima; onde non poche volte fu da lui medesimo consigliato ad abbandonar lo stile, e i pennelli, e a mettersi in traccia d'un mestiero, in cui più potesse promettersi di suo talento, ed inclinazione; ma non pure il Fontana suo Maestro, ma eziandio lo stesso Jacopo Robusti detto il Tintoretto, uno de gran lumi della Pittura nella Città di Venezia, ove ei s'era portato a far suoi studj, non solo avealo persuaso a dedurre il pensiero di farsi Pittore, ma (sì poco era il concetto, che egli avea formato di lui) a simile consiglio avea anche aggiunti i dileggi, e lo scherno di sua persona: tanto è vero, che all'arti, che sono mero parto di nostro intelletto, poco contribuisce la speditezza, e la forza del braccio; onde sempre più bello ne apparisce il detto del gran Michelangnolo, cioè, che a chi desidera farsi grande in sì fatte professioni, fa di mestieri il procurare di farsi prima diligente, e poi pratico. Lodovico adunque studiò senza termine, e senza misura in sua Patria, quanto mai potè sapere, che vi si trovasse di bello, e di buono, cercando sempre di cogliere del tutto il più bel fiore. Del Bagnacavallo cercò il colorito, del Tibaldi il disegno: di poi portandosi a Firenze, s' accostò al nostro celebre Pittore Domenico Passignani, sotto la cui guida studiò tutte l'opere d'Andrea del Sarto: quindi viaggiò a Parma, a Mantova, e Venezia, e fece, per così dire, anatomia di quelle del Coreggio, di Tiziano, del Parmigiano, di Giulio Romano, e del Primaticcio; onde tornatosene in Patria, senza aver mai fino allora veduto Roma, già erasi fatto sì grande in tutte le più bel-

le qualità dell'arte, che ogni altro suo coetaneo, oltre al suo Maestro stesso, ne rimasero oscuri; e quei medesimi, che fermatisi nella superficiale apparenza di sua tardità ne' primi studj, furon soliti chiamarlo col nome di giumento, ebbero a dire, essere egli riuscito un tal giumento, che colla sua pigra movenza avea saputo lasciarsi addietro ogni corridore più veloce. Lodovico adunque in tal grado pervenuto, conciosiachè avesse al chiaro di suo intelletto, in ciò che aspetta alle buone arti, congiunta una bella dote, dico d'una straordinaria cortesia, e d'amore verso i suoi, con animo lontano da ogni invidia, e gelosia, volle, che da Antonio suo zio cugino fusser tolti i due figliuoli Annibale, e Agostino, il primo alla professione del sarto ordinaria del Padre, e il secondo a quella dell'orefice, e dell' intaglio in rame, e che l'uno, e l'altro fussero a quella del Disegno, e della Pittura insieme applicati, dando per Maestro ad Agostino Prospero Fontana, e togliendo egli medesimo ad insegnare ad Annibale. Quale, e quanta fusse poi la cura, che egli tenne di questi due, finchè non gli vide a quel grado d'eminenza pervenuti, che al mondo è noto, non è così facile a ridire, nè io intendo di molto in ciò inoltrarmi. Ora è da sapere, come ne' tempi di Lodovico avevano nella Città di Bologna, e fuori i Pittori più lodati introdotto nelle maniere loro, chi col voler troppo imitare Michelagnolo, e Raffaello senza essere nè Raffaello, nè Michelagnolo, chi coll'attendere ad un tocco vivace, e spiritoso, chi coll'ostentar bravura, e grandezza di contorni, e d'abbigliamenti, un modo di fare assai lontano

dal naturale e vero; e tali furono fra gli altri i Procaccini in Milano, il Vasari in Firenze con altri suoi seguaci, il Fontana, e 'l Sommachini in Bologna con che si erano appresso alla moltitudine acquistati tanto credito, che a troppo gran costo di queste bell'Arti avea fatto sì, che ad ognuno fusse incominciato a piacere il men bello; tanto che al nostro Lodovico, e ai due nipoti Caracci, con tutta la loro nuova, e bellissima maniera, toccava a non essere adoperati in cosa alcuna, e a Lodovico stesso cominciò quasi a dispiacere d'essersi con tanta fatica, e per sì lungo corso d'anni messo in traccia, con essere seguitato da' due giovani, dell'ottimo modo del dipiguere, e d'aver confortati i medesimi alla continuazione dell' incominciato corso, ed ebbe con essi di ciò non pochi ragionamenti, dopo i quali, rimanendo sempre insieme con esso loro nell'antico parere di doversi (andassene pure ciò che si volesse) mantener tutti nella prima, e ottima elezione; restava di trovare il modo di farsi apertura all'occasione d'operare, il quale fu l'incominciare ad offerirsi a farlo per mera cortesia, o a titolo di carità ne' luoghi più rinomati, e nelle pubbliche Chiese, nelle quali si fussero allora trovate Pitture de' Maestri a loro contrarj; e così, e coll'acquistarsi amici co' i doni, e col mettere a confronto dell'opere altrui men belle le loro bellissime, incominciarono poi ad acquistarsi gran credito, e ad essere impiegati in lavori onorevolissimi. Una delle cose degne di memoria, che condussero questi Artefici, nella quale si dice che avesse gran parte la direzione di Lodovico, fu la Sala di Filippo Fa-

va, ove fece rappresentare le Imprese di Giasone, che riuscì cosa stupenda, e che avendo tirati a se gli occhi, e l'ammirazione de' più intendenti, diventò lo studio ordinario di tutti i giovani dell'arti nostre. Venuto poi quel Palazzo in potere del Conte Alessandro Fava, egli fece accomodare nella Sala medesima un molto agiato ponte portatile, quello lasciando all'uso degli stessi giovani, i quali con uno non ordinario piacere, e profitto, tuttavia se ne vagliono. Fu Lodovico quegli, che ai due cari nipoti, e discepoli persuase il fondare la poi tanto celebre Accademia detta de' Caracci, della quale in progresso di tempo uscirono i grand'uomini, di che in altri luoghi ci converrà parlare. Fu quegli anche Lodovico, che all'ingegno bizzarro e spiritoso d'Annibale suggerì il capriccioso scherzo delle caricature, che è il disegnare per lo più, e talora anche colorire ritratti al naturale, alterando le parti dei volti, quelle crescendo, o scemando per rendergli ridicolosi, senza discostarsi nel tutto tanto dalla simiglianza del vero, che non possano le persone ritratte non esser riconosciute per loro stesse. Ma tempo è omai, che venghiamo a dar qualche notizia dell'opere di Lodovico. Diremo dunque, che numeransi fra le prime fatture del suo pennello in Bologna quelle della Chiesa di S. Domenico nella Cappella di S. Andrea, fatte ad istanza di quei della famiglia Lambertini, che furon poi studiate dal Domenichino, dall'Albani, o dallo stessa Guido Reni. Appresso colorì l'anno 1583. per li Bargellini la Cappella a fresco, e la Tavola nelle Convertite, nella qual Tavola (così volendo il Pa-

drone) fece vedere i due fratelli, con due sorelle di quella famiglia tutti genuflessi d'avanti alla Sacra Immagine di Maria Vergine del Rosario, che quivi è rappresentata. Ciò fece egli, come dicemmo, perchè così vollero i padroni di quelle opere, e come quegli, a cui (non avendo in quei principj abbondanza d'occasioni) conveniva accomodarsi alla volontà di chi lo faceva operare, e quel che è più, anche alle scarsissime, e più tosto vergognose ricompense, che gli eran date, perchè per altro fu suo costume il dire, esser cosa biasimevole il far vedere nelle Storie Sacre, e massimamente in pubblico, e sopra gli Altari i ritratti, ed aggiungeva esserci stati lasciati questi esempi dagli antichi Pittori, comechè fusse allor necessario il ricorrere a simile refugio, per supplire al difetto di lor poca invenzione, e per far comparire in quei rozzi secoli della Pittura, nella rappresentazione al vivo di persone da ognuno conosciutissime, come cosa al tutto nuova, un miracolo de' loro pennelli, nè dovere in ciò attendersi il fatto dal gran Raffaello, avvenga che fusse convenuto a lui il pigliare a fare ritratti nelle sue maravigliose Pitture, e fino il far quello dell'allora regnante Pontefice, per la figura d'un Santo pure Pontefice, ed altri ancora per dar gusto alla Corte, e per guadagnarsi l'amicizia, e 'l favore degli scienziati di quel secolo. Ma se fusse lecito a me d'opporre mio parere al sentimento d'un tanto uomo, ardirei di dire, che se a gran ragione si loda il bel concetto del Giovio, e di tanti Potentati, che ad esempio di lui; e degli antichi empierono loro Musei, e Gallerie di Ritratti di celebri uomini

perchè non s'hanno a lodare i Pittori dei passati secoli, i ritratti de' quali lasciatici nelle loro pubbliche Pitture, ne hanno dato il modo di conservarsi l'effigie degli Eroi, che ne' secoli presenti con tanto gusto degli amici della virtù son godute? E come, direi io, non dovranno lodarsi i Pittori, che oggi vivono, nell'usare simili ritratti nelle pubbliche Pitture non dico già nelle Sacre Istorie, a cui si dà luogo sopra gli Altari), mentre veggiamo tuttavia addivenire, che le cose, che si stanno appresso a privati han sempre men lunga vita, che quelle che sono in pubblico; perchè mutano le umane vicende co' i dominj anche le cognizioni, e le memorie, là dove le esposte al pubblico hanno anche, mediante le pubbliche tradizioni, nella fama universale la sicurezza, e la vita O'! quante volte, e quante si son veduti ne' più vili mercati (cosa, che pare a me è addivenuta) quadri di Ritratti d'Uomini grandi, l'effigie de' quali era bramata da tutta una età, per adornar con essa, o Galleria, o Museo della più alta riga; e pure per esser mancato chi la possedè, e ben seppe e conobbe da qual naturale fu cavato il ritratto, poco ne mancò, che non toccasse allo stesso a sortir la fortuna di dover servire d'ornamento delle sporche mura di una qualche Bettola, o Macello, se non che caso non mai pensato ne aperse la strada di venire in cognizione del vero, e conseguentemente di poter far tornare a vivere nella naturale immagine fra gli nomini, la memoria della persona ritratta. Tornando ora ai Ritratti fatti da Lodovico nelli sua Tavole (che che si possa valere questo mio parere) dico, che

egli seppe ben moderare questo da se giudicato mancamento, coll'adattare assai propriamente i volti delle persone ritratte a diversi Santi, assegnando a ciascheduno di essi quell'effigie, che più, e meglio a ciascheduno potea adattarsi. Fece poi nella Madonna di Strà Maggiore per li Bentivogli a' Padri Scalzi la Tavola di Maria Vergine, S. Francesco, e S. Girolamo, che non riuscì opera men perfetta dell'altre sue fatte fino allora. Ai Padri Certosini a concorrenza d'Agostino suo nipote, del quale siccome del fratello Annibale s'era già sparsa per l'Italia gran fama, colorì la bellissima Tavola del S. Gio. Battista in atto di predicare su le rive del Giordano, nella qual Pittura si scorge una facilità di tignere maravigliosa, non molto dissimile da quella, che hanno in se i coloriti del gran Paolo Veronese; ed è bellissima fattura a fresco de' suoi pennelli la Cena per entro la foresteria de' Monaci Olivetani a S. Michele in Bosco. Volle intanto il Cardinale Odoardo Farnese, fratello dello allora regnante Duca, far dipignere la Galleria con alcune Camere nel suo bellissimo Palazzo di Roma, e se vogliamo discorrere col Conte Carlo Cesare Malvagìa, in questo contrario al Bellori, e secondo il Testimonio d'una asserta Lettera Originale, che egli cità dello stesso Duca, ricorse a Lodovico, ed al suo pennello destinò quelle grand'opere; ma questi, che s'era già tanto accreditato in patria, recusò, ed in suo luogo messe Annibale, e poi con esso anche Agostino, e furon fatte le maravigliose Pitture, che ognuno sa. Afferma ancora lo stesso Malvagìa, che Annibal desideroso di giungere al più alto posto

della lode d'ognuno, quasi per forza facesse venire Lodovico a Roma, e che questi ne' pochi giorni, che ei vi si trattenne, cioè da' 31 di Maggio ai 13 di Giugno del 1602, cioè dopo la partenza da Roma d'Agostino il nipote, a cagione di disgusti, tutto il fatto fino allora rivedesse, e ritoccasse, e vi dipignesse eziandio di tutta sua mano uno di quegli ignudi, che da una parte reggono il Medaglione di Siringa. Seguendo ora a parlare d'altre opere di Lodovico Caracci, diremo come egli in quattro anni in circa di dimora, che ei fece nella Città di Piacenza, dipinse nel Duomo la bella Tavola del S. Martino in atto di dar per Dio la metà di sua cappa, e dai lati d'una Tavola dipintavi dal Procaccino fece due Virtù: ancora vi colorì due Storie di fatti di Maria sempre Vergine, ed una grande Istoria della Natività di essa Vergine, e dicono che la volta verso il Coro fusse pure da lui dipinta, e dal Procaccino; vi dipinse finalmente l'Immagine della Santissima Nunziata, che è sopra l'Organo. Dicesi ancora, che il sopranominato Cardinal Farnese, che in vita d'Annibale aveva destinato di fargli dipignere la gran Sala dello stesso suo Palazzo con rappresentazioni di fatti di Alessandro Farnese, di nuovo chiamasse cola a tale effetto Lodovico, e che questi, con mendicato pretesto, tale lavoro ricusasse. Quello, che abbiamo di certo di questo Artefice, si è, che a lui, dopo la morte de' due nipoti, toccò a correr solo nella sua Patria Bologna il Campo della gloria nell'arte sua; onde molto più dell'usato ebbe ad operare, e per la Città, e per fuori, e lunga cosa sarebbe il fare

di tutte le sue fatture minuto, e individuale racconto; diremo solo, che mandò sue Pitture a Mantova, a Cento, a Milano, ed a molte altre Città di Lombardia; e fu cosa mirabile in lui, e che d'altri rare volte raccontasi, che coll'avanzarsi in età non mai perdè dell'antica sua bravura nell'operare, di che assai chiara testimonianza fanno le molte Pitture, che egli condusse per diverse di quelle Chiese, e Monasteri di Monache, in Case, e Palazzi di quei suoi Cittadini, che io per brevità tralascio. Mancò finalmente a questa luce il celebre Artefice l'anno di nostra salute 1619. alli 6 di Dicembre, correndo il decimo anno, da che era seguita la morte d'Annibale, ed il decimosettimo dopo quella d'Agostino; fu il suo cadavere con nobile pompa accompagnato alla Chiesa delle Monache di S. Maria Maddalena, e quivi per entro la Cappella di sua Famiglia gli fu data sepoltura.

Lodovico ha inciso ancora un piccol numero di stampe all'acquaforte e a bulino di sua composizione. E sebbene queste non stieno a confronto, quanto alla facilità, con quelle de'suoi cugini, e particolarmente con quelle di Agostino; pure sono molto ricercate dai veri Intendenti dell'arte del Disegno. Non dispiacerà perciò, che noi oltre al Catalogo, che molto bene riportato troviamo nel Gandellini, aggiungiamo il seguente, che trovasi nel *Manuel* (*Tom. 3 fol* 240.), ove se non nuove Stampe si accennano, con precisione almeno descrivo si.

I. Sansone che sbrana un Leone, *L. C. fec.*, *in* 4.

II. La Vergine, a mezza figura, e'l S. Bambino adorato da quattro Angeli, *in* 4.

III. La Vergine a mezza figura, che allatta il S. Bambino, che è in camicia, *Lod. Car. inv. fec.*, *in* 4.

IV. La Vergine che lava il bucato, ajutata dal S. Bambino, e da S. Giuseppe, *L. C fec.*, *in* 4.

V. La S. Famiglia 1604. *Lodovico Caracci fec.*, *pic. in fol.*

VI. La S. Famiglia seduta sotto un arco, *pic. in fol. in tr.*

VII. Frontespizio per le Poesie di *Cesare Rinaldi*, *in* 4.

VIII. Tesi con l'arme della Casa Bonfigliuoli, da un lato due uomini nudi con Mercurio, ed Ercole, *in fol.*

CARAGLIO, ovvero CARALIUS (*Giovan-Giacomo*). Merita questo Artista, che se ne dien di lui più distinte notizie di quello abbia fatto il nostro Gandellini; poichè il rango, ch'egli si è acquistato fra gl'Incisori di tutte le nazioni, sarà sempre distinto. E quel che è più notabile, egli è stato un Disegnatore grande, e degno di tenersi negli studj di coloro, ai quali preme imitare la natura, e 'l bello ideale, massimamente nelle teste. Elle sono di un'espressione molto nobile, e significante, ed hanno un carattere assai vivo. Le stampe sue ammirabili per tutto ciò, mancano di quell'armonioso chiaroscuro, che le distingua, ed abbelli. Nacque egli a Verona verso il 1512., e vago di vedere le opere belle degli Artisti, che fiorirono in quel secolo d'oro, si portò a Roma, portando seco i principj del Disegno, e dell'Incisione ch'avea di già nella sua patria illustre acquistati. Lo scopo suo principale fu quello d'imitare le opere di Marcantonio. Sol questo spiega di qual carattere fosse il suo genio, e quanto valesse in lui la brama di giungere all'apice della incisione. Trovò in Roma il *Rosso*, al quale accostossi, e dal quale, prima che par-

tisse per Francia, ottenne molte sue opere. Dalle sue stampe ognun potrà vedere la perfezione, con la quale ei tentò condurle, e le rendesse degne dell'approvazione di tanto Maestro.

Non contento di ciò, volle applicarsi all'Incisione all'incavo sotto i più bravi Maestri Italiani, ed incise su varie pietre dure, e su i cristalli. Fece ancora delle medaglie, e tutte insieme queste sue professioni gli accrebbero molta fama, e decoro. Sigismondo I. Re di Polonia lo volle alla sua Corte, e gli fece eseguire molte opere, che gli meritarono presso quel Principe tutta la stima. Quì si aperse spazioso campo alla sua fortuna nei splendidi premj, dei quali fu arricchito da quel Principe. Così fece ritorno in Italia, e da giudizioso Artista impiegò i suoi beni in stabili, onde provveder commodamente ai bisogni della sua vita. Non fè ritorno in Patria, ma nello Stato di Parma, ove acquistò i suoi beni, ed ove morì in mezzo dei suoi amici, e dei suoi discepoli. La sua morte fu compianta da tutti, poichè oltre la sua abilità, si rendeva caro pe'l suo cuore instancabile a far del bene a tutti Se mai fosse vero ciò che narra il Basan, cioè ch'egli fosse morto nel 1551., egli non arrivava ai quarant'anni. Marcò le sue stampe, che quì riferiamo secondo il *Manuel* (*Tom 3. fol.* 155. colla seguente cifra.

I. La Vergine assisa col Santo Bambino sopra un arancio, *Jacobus Veronensis fec., in* 4.

II. S. Anna seduta con la Vergine inginocchioni tenendo il S. Bambino, con altri Santi. *Jo. Jacobus Veronensis, in* 4.

III. La S. Famiglia, che *Raffaello* dipinse per Francesco I., conosciuta per la bella Stampa, che fecene *Edelinck* senza nome. Trovansi però belle prove col nome *Caralius*, *gr. in fol.*

IV. La S. Famiglia, da *Raffaello*, in cui vedesi la Vergine assisa, tenendo il S. Bambino in piedi su le sue braccia, accarezzando il piccolo S. Giovannino presentato da S. Lisabetta. Pezzo marcato da un R. *Jacobus Veronensis*, *in fol* (6)

V. Lo Sposalizio della Vergine, dal *Parmigianino*, *Jac. Caraglio*, *gr. in fol.*

VI. L'Annunziazione, *Titiani figurarum ad Cesareni exemplar. Jac. Caraglio fec.*, *gr. in fol.* (7)

VII. La pena di Tantalo nell'Inferno, dal medesimo *Jac. Caralius fec.*, *gr. in fol.*

VIII. Il Ratto di Ganimede, in cui vedesi il giovine nudo, e a basso i suoi genitori, *in* 4. (8)

IX. Figura Anatomica, tenendo un teschio di morto in mano, e sedendo sopra una serpe, e un cigno, che canta. *F. Rosso del. in* 4.

X. Ercole, che trafigge con le sue frecce il Centauro Nesso, dal medesimo *gr. in* 4.

XI. Ercole, che uccide Caceo, dal medesimo.

XII. Turba di Ninfe, e di Giovinotti, che stanno coltivando un giardino, in mezzo del quale vedesi la statua di Priapo, dal medesimo, *gr. quadro in fol.*

XIII. XXXII. Le Divinità in tante nicchie, con i loro distintivi: seguito di XX. pezzi, dal medesimo, *pic. in* 4.

XXXIII. LII. Le Metamorfosi delle Divinità: seguito di XX. pezzi, de' quali due sono del *Rosso*, e gli altri diciotto di *Perin del Vaga*, *in* 4.

---

(6) Questa Stampa fu incisa ancora da *Francesco Poilly*, con l'iscrizione: *Deliciae meae esse cum filiis hominum &c.*

(7) Riguardando il Pittore questo quadro come una delle più belle sue opere, vi scrisse sotto: *Titianus fecit*, *fecit*.

(8) La Stampa presente viene attribuita a Caraglio, forse per la grande affinità, ch'ella ha con tutte le altre sue incisioni: ma in realtà non è marcata del suo nome.

LIII. Disfida delle Pieridi, e delle Muse, e le loro Metamorfosi, da *Perin del Vaga*, *Jo. Caraglio Veronese*, *Aen. Vicus Parmae restituit* 1553., *gr. in fol. in tr.*

LIV. La morte di Meleagro, da *Perin del Vaga*. *Jo. Caralius fec.*, *gr. in fol. in tr.*

LV. La Creazione dell'Universo, dal medesimo. Pezzo in mezzo cerchio, *gr. in fol. in tr.*

LVI. Battaglia, in cui vedesi un Vecchio inginocchiato, maltrattato da un Guerriero a cavallo; nel davanti un scudo, ed una picca. Pezzo marcato *R. I. Jacobus Veron. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

LVII. Il Ratto delle Sabine, dal *Rosso*, *gr. in fol.* (9)

CARAVAGGIO (*Polidoro* DA), da Casa Caldara. Io non saprei dir di più di quello abbiane scritto il Vasari (*Tom.* 6. *fol.* 251. *e seg.*); ed essendo questa Vita molto interessante anche per le note delle quali è stata arricchita, non si pentirebbe il principiante Amatore di averla letta. Ma in realta sembrami da tutta la narrativa non poter dedurre, che Polidoro intagliasse da per se stesso alcuna stampa. Ben'è vero, che molti Intagliatori hanno inciso le sue opere; ed è perciò che gli annotatori del prelodato Vasari hanno avuto spaziosi simo campo da citarne moltissime, particolarmente poi nella nota ultima (*fol.* 284. *e seg.*). Siccome poi non è a mia notizia che 'l *Caravaggio* Polidoro abbia inciso, come dissi, così tutta l'asserzione di ciò rimane presso il Gandellini, che sol contentossi asserire, *che si dilettò di travagliar qualche stampa*.

CARDI (*Lodovico*), conosciuto sotto il nome della Patria *Cigoli*, o *Civoli* nel Fiorentino. Nac-

---

(9) La presa di Roma, e 'l saccheggio datole, impedirono all'Incisore di finire questa Stampa.

que nel 1559., e morì nel 1613. Sfuggì al nostro Gandellini, nè di lui fece menzione Mr. Basan nella prima edizione, che poi nell'altra sua il rammentò per una stampa sola: *Le repos de Parisien gravé à l'eau-forte*. L'epoche intorno alla Vita del Cardi sono esattissime, ondè questa volta non abbiamo da dovere emendarvi cosa alcuna. Ignoro con qual fondamento Mr. Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 255.) possa affermare, che 'l Cigoli non avesse altro maestro che se stesso. Stanno contro di lui tutti gli Scrittori Italiani, ed ultimamente il Lanzi, che 'l dice discepolo di Santi di Tito. Egli asserisce soltanto Mr. Huber, che a forza di studiare *Michelangelo*, *Andrea del Sarto*, il *Pontormo*, e 'l *Baroccio*, giunse ad essere abilissimo Professore. Il Baglioni lo crede discepolo di Alessandro Allori, e parmi, che ben dica; poichè Andrea del Sarto, nato anche secondo l'Ab. Lanzi nel 1488, e morto nel 1530, non potea esser Maestro del Cigoli, nato, come dicemmo, nel 1559. Sotto l'Allori studiò egli la notomia, ed ebbe da questo Maestro l'incumbenza di modellare gli scheletri in cera. La via per ben disegnare era la men pericolosa in mancanza dello studio delle belle Statue: ed in fatti riescì un prode disegnatore. Avea sortito dalla natura una vivace fantasia, e questa lo rendè per qualche tempo non ben giusto nell'uso delle facoltà intellettuali. La quiete, che nell'aria nativa potè egli godere, rimise il suo spirito in sesto, ed in poco tempo fè conoscere quanto sapeva fare col gusto suo eccellente per disegnare, e col suo fermo pennello, e molto più col vivace suo genio di dipingere. Essendosi su le prime dedicato non

solo alla Pittura, ma eziandio alla Poesia, ed alla Musica, divideva il suo tempo fra esse, meritando pe' suoi talenti di essere ascritto all'Accademia della Pittura di Firenze, ed a quella della Crusca. Il liuto era il suo diletto strumento, e lo suonava eccellentemente. In mezzo a tutto questo la Pittura avea nel suo cuore la preeminenza; onde essendogli rimproverato, che più amava il suono del liuto, che il terminare con maestria i suoi quadri, ruppe nell'istante quello strumento, e tutto si dedicò alla Pittura. Michelangelo da Caravaggio, ed il Baroccio furono i suoi competenti nel dipingere un *Ecce Homo*. Questo era un'istante da provar veramente la sua capacità. Si accinse all'opera, e vi riescì di tal maniera, che riportonne il vanto sopra degli altri due celebratissimi Pittori. Crebbe allora la di lui fama, e fu impiegato nelle opere, che giornalmente si facevano in Firenze pel matrimonio di Maria de' Medici con Enrico IV. Re di Francia. I suoi archi trionfali, le teatrali decorazioni da lui ideate riscossero la comune approvazione non dal basso volgo, e della Corte soltanto, ma presso gl'intendenti Artisti, che giudicarne giustamente potevano. E' da non tralasciarsi, che sebbene il *Cigoli* fosse stato discepolo dell'*Allori*, studiò molto *Andrea del Sarto*, e girando per la Lombardia, si fermò a contemplare le opere del Correggio. Sembrava ch'egli volesse farsele sue, tanta era la meditazione che su di esse faceva. Per la qual cosa riesci mirabilmente in ritrarre l'effetto del chiascuro da quell'immortal Pittore, riunendolo al suo dotto disegno, alla prospettiva giudiziosa, al vivo colorito, per cui primeggia

fra i suoi contemporanei. Il Bontalenti era stato suo Mestro di Prospettiva, ed a seconda delle regole di questo Artista, facevasi conoscere il Cigoli in questa professione. In Roma abbiamo di suo il Palazzo Medici in Piazza Madama, e nel Ponte nuovo di Parigi il Pedistallo del Cavallo di bronzo che porta la statua di Enrico IV.: la Porta e le Scale del Giardino dei Gaddi, la Loggia dei Tornaquinci, il Cortile degli Strozzi, e il Palazzo Rinuccini in Firenze Non piace ai severi Critici la sua Architettura, in cui trovano degli abusi di Michelangelo, e del Buontalenti: nella Pittura vorrebbero anche di più nobile, e nel Piedistallo di Parigi, dispiace loro la moltitudine degli schiavi avviliti. Dopo il suo viaggio fatto per la Lombardia, ritornato in Patria, mostrò in pubblico ed in privato quanto avea veduto. Clemente VIII., mosso dalla comune opinione che di esso aveasi, lo chiamò a Roma, e gli diede a fare nel Vaticano la storia di S. Pietro, quando alla Porta speciosa del Tempio libera lo storpiato. Principiò a dipingerla, ma per una combinazione sopravenutagli, ritornò a Firenze, dove dal Granduca fu creato Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano. Or tornando alla Pittura incominciata da esso in Roma, è da sapersi, che per non essere osservato in tempo che dipingea, si fece fare un casotto, e vi si riserrò; onde egli solo potè dar pascolo colà dentro al suo pensiero. L'invidia trovò mezzo di farlo pentire di questa sua risoluzione. Un suo emulo, in tempo che il Cigoli era fuori, trovò mezzo d'introdursi, e disegnando esattamente la sua pittura, l'incise ad acquaforte, la pubblicò; e sparse per tutto, che il Cigoli

avea copiato tutto il suo quadro da questa stampa. L'invidia però non ebbe l'effetto, e la frode si tradì da per se stessa. Paolo V. lo richiamò a Roma per fargli terminare l'incominciata pittura; ed egli, per vincere i suoi nemici, e far palese a tutti la loro impostura, lasciato il casotto, si mise a dipingere in pubblico con facilità così grande, che niuno potè convincersi, ch'egli fosse reo di aver copiato il suo pensiero dagli altri. Quindi videsi poi confermata in suo favore la opinione, con essersi scoperta la frode dell'emolo suo vile, e malizioso. Perciò il Papa gli aggiunse l'incarico di ultimare altre opere, e gli spedì un Breve, con che facevalo Cavalier servente di Malta. Ma era sul punto di morire, quando ebbe questa notizia. La sua morte fu accagionata dalle pitture a fresco, che egli eseguiva in S. Maria Maggiore, ove l'umido, e l'esalazione della calcina gli apportarono degl'incomodi notabilissimi. Franco, al suo solito, disprezzava i rimedj, che avrebbe potuto suggerirgli l'arte medica, che non volle nemmeno sentirsegli rammentare. Morì dunque in Roma nell'anno 54. della sua età, con molto detrimento dell'arte.

Lasciò un *Libro di Prospettiva*, che trovasi nella Libreria di S. A. R. di Firenze (*Abeced. Pit.*)

Incise anche ad acquaforte, e terminò a bulino le seguenti Stampe (*Manuel Tom. 3. fol. 255.*)

1. La Maddalena ai piedi del Salvatore, che sta al Convito di Simeone il Fariseo. Pezzo marcato L. C. Ł. (10)

(10) Le teste, che si ammirano in questa Stampa, son tutte belle; ma particolarmente si distinguono quelle del

II. La Conversione di S. Paolo. Pezzo anonimo marcato dal medesimo.

CARDON (*Antonio*). Incise il Ritratto in piedi del Principe Giorgio, figlio del Re d'Inghilterra m. p. in alto nel 1766., ed a Napoli primieramente intagliò diversi rami del Gabinetto di Hamilton (*Basan sec. ediz.*) Il Sig. Huber, e Martini (*Manuel Tom. 6. fol* 325.) hanno aggiunto al prelodato Basan qualche altra cosa, indicandoci primieramente ch'egli era dei Paesi Bassi, e che ha inciso le seguenti Stampe.

I. Ritratto del Cavalier Verhulst, senza nome del Pittore, *in fol.*

II. Ritratto in piedi del Principe Giorgio, figlio del Re d'Inghilterra 1766., *in fol.*

III. Il Bagno rustico, dal Gabinetto del Duca d'Aremberg, da *Ant. Watteau*, *gr. in fol. in tr.*

IV. La Firma di un contratto nuziale per lo sposalizio in un Villaggio, dal medesimo Gabinetto, dallo stesso Pittore, *grandissimo pez. in fol. in tr.*

CARETTONI (*Girolamo*) ha inciso molte statue nei Volumi del Museo Pio Clementino (*Basan sec. ediz.*)

CARLEVARIIS, o CARLEVARIS, o CARLEVARYS (*Luca*) Nacque in Udine nel 1665., e morì a Venezia nel 1720. Fu detto anche *Zanobrio*, da Cà Zanobrio, nobil famiglia, che lo protesse; onde volgarmente era chiamato Casanobrio. Non ebbe positivo maestro, come dice l'Orlandi, dal quale fedelmente copiò il suo articolo il nostro Gandellini, ma studiando or quà, or là,

---

Salvatore, e della Maddalena. Le prove, che trovansi segnate col nome di C. Galle sono posteriori, e più stracche.

ebbe luogo fra i Paesisti dell'epoca IV. della scuola Veneta. Il rango fra essi, che tiene Carlevaris, è certamente distinto; poichè egli è noto più de' Formentini, del D. Giuseppe Roncelli, ed altri, essendo eccellente Dipintore di Paesi non solo, ma di Marine, *di cui'*, dice il Lanzi *è in Venezia qualche opera al pubblico, ma più nelle Case Patrizie*. Incise ancora ad acquaforte con moltissima intelligenza, ed esattezza le più belle vedute di Venezia, che nel 1705. pubblicò in cento fogli. Queste sue opere ci danno un'idea certa degli edifizj, e dei luoghi, che son per esse rappresentati. Fra le altre si distinguono le due seguenti (*Manuel Tom.* 4 *fol.* 85.)

I. Veduta della Chiesa di S. Nicola di Castello in Venezia. *Luca Carlevariis del. et inc. in fol. in tr.*

II. Veduta della Chiesa di S. Maria Formosa in Venezia, *Id. fec. in fol. in tr.*

CARLONI, o CARLONE (*Carlo*). Conosciamo questa famiglia, abondantissima di Artisti, nella Storia Pittorica; ma nel tempo stesso ci duole, che 'l Ch. Ab. Lanzi non abbia fatto menzione alcuna del presente Carlo. Ei ci fa sapere coll'Orlandi, col Ratti, e col Pascoli, che vi furono Giovanni, e Giovambattista fratelli, Andrea figlio di Giovambattista, e Niccolò fratello di Andrea; ma di Carlo, come dicemmo, non ne fa menzione. Il nostro Gandellini appena lo accenna, ed il Basan onninamente il tace. Più di tutti ne ha parlato Michel Huber (*Manuel. Tom.* 4. *fol.* 117), che sembra ne ricevesse notizia da *Gaspar Fuesslin*, come vedremo. E siccome questi soprannominati Carloni son posti nella scuola Genovese, di cui ne fu principal Maestro Pie-

tro Sorri Pittore Sanese, particolarmente di Giovanni, così è stata creduta questa famiglia Italiana. Ma oggimai dimostrar vuole il Sig. Huber, che la Svizzera dee rivendicare a se questa famiglia. Carlo però nacque in Scarìa, piccol Villaggio dei contorni di Como nel Ducato di Milano, nel 1686., e morì in sua Patria nel 1775 Era egli figlio di uno Scultore, ed avea un fratello ch'esercitava la medesima professione. Volevasi anche dai suoi che facesse lo Scultore, ma siccome la natura inclinavalo alla Pittura, ed egli sentivane questo nobile impulso; così non volle tradire il suo genio per servire all'altrui capriccio. All'età dunque di 12. anni fu raccomandato a Giulio Quallio, o Quaglia di Como, che prevalsé negli affreschi su lo spirare del XVII. secolo, nella scuola Veneziana. Rapidissimi furono i progressi, che fece sotto di lui questo studioso discepolo; onde in poco tempo si rendè capace dell'Accademia del Nudo di Venezia. Passò quindi a Roma, ed ivi studiò con tanta diligenza i capi d'opera delle Belle-Arti, che nell'età di soli 23. anni fu in grado di maneggiare il suo pennello senza guida di alcun maestro. Fu allora, che essendosi arricchito di cognizioni tanto pel disegno, che pel colorito, credè di lasciare la capitale delle Belle-Arti, e portarsi in Alemagna, ove eseguir potè, per così dire, immensi lavori. Nel suo stile riunendo i caratteri della scuola Romana, e Veneta, dimostrò la sua intelligenza, e quella gentilezza, che piace, e diletta a un tempo stesso. I suoi concetti sono spediti, e pieni d'immaginazione. Tanto possiam noi ritrovare di certo nelle opere, che ha lasciato

tanto a ôlio, che a fresco nelle principali Città dell'Alemagna. Incise ancora all'acquaforte le seguenti Stampe.

I. La Concezione della Vergine, *pez. in* 4.

II. La S. Famiglia, in cui S. Giovanni bacia il piede al S. Bambino, del medesimo.

III. S Carlo Borromeo, che amministra l'Eucaristia agli appestati di Milano.

IV. La Morte di un Santo incognito, del medesimo.

V. Una Soffitta, ove si vede l'Opulenza, *in* 4. *in tr.*

VI. Altra Soffitta, in cui si osserva una figura che tiene una corona, del medesimo.

VII. Altro soggetto di simil sorte, in cui si osserva un gruppo di fanciulli, uno de' quali porta una cesta, *C. Carlone inv. et fec., in* 4. *in tr.*

CARLONI (*Marco*), Pittore, e Intagliatore alla punta, ed a bulino, nacque in Roma verso il 1750., e vi fiorì nel 1780. Incise dai disegni di Francesco Smugliewiez, Pittor Polacco, tutti gli affreschi, che sono nelle Camere dei Bagni di Tito, che formano un seguito di LX. pezzi in foglio grandissimo, e in traverso. Qualche pezzo di essi ha il contorno particolare in arabesco. Incise ancora le antiche pitture del Bagno di Costantino a Roma in XII. pezzi, ch'ei pubblicò nel 1780. Alcune Stampe sue sono nel seguente Catalogo (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 242.)

I. Sacrifizio di Cerere.

II. Combattimento dei Centauri, e dei Lapiti.

III. Adone, che abbandona Venere, e parte per la caccia col suo seguito.

IV Sacrifizio di Bacco.

V. Sacrifizio di Nettuno.

VI. Il giovine Papirio, e sua Madre.

VII. Nozze di Ulisse, e di Penelope.

VIII Le Nozze Aldobrandine.

CARMONA (*Salvatore*) Trattano di questo Disegnatore ed Incisore il Gandellini, Mr. Basan

(*sec. ediz.*), o Michel Huber (*Manuel Tom. 4. fol* 226). Quest'ultimo Scrittore colloca fra gli altri Intagliatori della scuola Italiana questo Spagnuolo, sebbene non sia stato mai in Italia, ed i suoi studj l'abbia fatti in Parigi; onde più tosto ci aspettavamo trovarlo nella scuola Francese. Il nostro Gandellini, che sembra essere stato il primo a trattarne, non ci ha dato l'anno della nascita, nè di altri suoi avvenimenti alcuna notizia, e solo si è contentato di additarne alcune sue stampe. Mr. Basan prelodato cielo fa nascere nel 1751.; ma sembra, che stia contro di lui l'ammissione di esso Carmona all'Accademia Reale della Pittura nel 1761 (*Manuel loco cit.*). Sopra tutto ci convincon di questa verità due Stampe da esso intagliate nel detto anno 1761. per l'ammissione all'Accademia medesima, come vedremo nell'appresso Catalogo. Quindi sembra, che dia sul vero Michel Huber, assegnando la nascita del Carmona al 1740. E' bensì vero, che dando retta ad una Stampa, che 'l medesimo Scrittore riporta nel Catalogo al numero XI., Carmona principiò ad incidere prima di compire il terzo lustro dell'età sua, poichè la Stampa dell' apparizione degli Angeli alla Maddalena è del 1754. Dotato di non ordinarj talenti, venne giovane a Parigi, ponendosi sotto la direzione di *Carlo Dupuis*, scrive il predetto Huber; ma con buona grazia del medesimo, parmi che ciò non possa stare; poichè *Carlo Dupuis* nato in Parigi nel 1685., e morto ivi nel 1742. (*Manuel Tom. 8. fol* 44.), non potea esser mai Maestro al Carmona, ch'egli lo afferma nato nel 1740. O bisogna dunque far nascere molto prima il Carmona, o credere

altro essere stato il Maestro di esso; e forse sarà stato Dupuis Niccola Gabrielle, che fioriva in quel tempo nella medesima Città. Posto ancora, che nascesse nel precitato tempo, non potrà poi tanto combinarsi che: *il y fit en peu de tems de si grands progrès qu'il fut reçu Membre a l'Académie Royale de Peinture en* 1761., poichè lo spazio almeno di nove anni, che bisogna accordargli, non è tanto poco da chiamarlo *peu de tems de si grands progrès*. Dopo la sua ammissione in detta Accademia, seguitò a lavorare ancora in Parigi, e poi tornatosene in Patria, ivi diè nuove prove della sua abilità.

I. Ritratto di Francesco Boucher, da *Roslin*, Pittore Svedese, uno dei pezzi della sua ammissione nell'Accademia nel 1761., *gr. in fol.*

II. Ritratto di Collin di Vermont, dal medesimo, altro pezzo della sua ammissione all'Accademia 1761., *gr. in fol.*

III. Ritratto del Maresciallo di Broglio, *in fol.*

IV. La descrizione istorica delle feste di Carlo III. Re di Spagna: Le virtù stanno intorno alla medaglia di questo Sovrano, e lo ammirano. Soggetto allegorico, dal *Solimena*, *grandiss. in fol*

V. Fr. Giuseppo della Purificazione, Carmelitano Scalzo, da *Diego Valasquez*, *p. in fol.*

VI. La Vergine, e 'l S. Bambino in mezza figura, da *Bart. Stef. Murillo*, *p. in fol.*

VII. La Vergine, e 'l S. Bambino da *Van-Dyck*, *in fol.*; soggetto trattato molto diversamente della Stampa di *Pontius*.

VIII. L'Adorazione dei Pastori, da *Pierre*, *gr. in fol. in tr.*

IX. La Resurrezione del Salvatore, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol.*

X. La Maddalena che disprezza le vanità, da *le Brun* (11) *gr. in fol.*

(11) Buona copia di quella incisa da Edelinck.

XI. L'Apparizione degli Angeli a S. Maria Maddalena. *Il Guercino pinx. M. Salvator Carmona sc.* 1754. *in fol.*

XII. Il Ritratto di Michele Cervantes, e molte altre Stampe per la bella edizione del Don Quichot. Spagnuolo, fatta in Madrid.

XIII. S. Giovambattista, che nella sua adolescenza si ritirato nel Deserto, da *Antonio Raffael Mengs*, incisa nel 1784. *gr. in fol. in tr.* (12).

XIV. S. Maria Maddalena ritirata nel Deserto, dal medesimo (13).

CARMONTEL, Amatore, e Disegnatore, e uomo di Lettere nato nel 1729, delineò una quantità di Ritratti di molte persone di condizione, e qualcuno ne incise all'acquaforte. Riuscì felicemente in prendere la vera fisonomia di coloro ch'ei disegnò. Sono stati perciò incisi da suoi disegni i seguenti Ritratti, cioè

I. La Famiglia Calas.

II. Il Ballo di Silvio, eseguito da Madamoiselle Allard, e Dauberval.

III. Differenti graziose vedute della Casa di Monceaux, appartenente al Duca d'Orleans (Basan *sca. ediz.*)

CARO, o CARS (*Lorenzo*). Troviamo questo Artista rammentato appena dal nostro Gandellini, che per inespertezza forse il chiamò *Caro* (14).

---

(12) L'originale conservavasi nella camera da dormire del Re di Spagna.

(13) Accompagnatura dell'antecedente, *ivi*.

(14) Il nostro Gandellini, sembra, abbia fatto due diversi Scultori, cioè Lorenzo Caro, e Lorenzo Cars, di un solo, che dovea esser quest'ultimo. Io ho voluto, per seguitare l'ordine, riportare il suddetto *Caro*, come egli il nomina, quantunque sia convinto, che costui o non è mai esistito, o è ignoto a tutta la Storia, o è stato un malinteso del nostro Scrittore. Senza addurre tante prove una sola basta a convincerne. Dice il Gandellini, che *Lorenzo Caro*, mediante il ritratto ben travagliato

Il suo vero casato però è *Cars*, di cui più estese notizie ci han somministrato i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom. 8. fol* 106.), e sono, che fu cioè Disegnatore, e Incisore alla punta ed a bulino, che nacque in Lion nel 1702, e morì in Parigi nel 1771. Era figlio, e discepolo di *Giovanfrancesco Cars*, che incise qualche Ritratto, e delle Tesi, e da giovinetto si portò a Parigi insieme col suo Padre. Per errore di stampa, credo io, che leggasi presso Mr. Basan (*sec. ediz.*), che Lorenzo nascesse nel 1703, oppure leggendosi in tal guisa, sembra benissimo combinabile, trattandosi del divario di pochi mesi. Giunto nella capitale della Francia, si diede da primo alla Pittura; ma ben presto lasciolla, per dedicarsi tutto all'Incisione, in cui fece mirabili

---

dello Scultore *Michele Auguier*, fu associato all'Accademia di Pittura, e Scultura di Parigi, a cui lo presentò. Nel Catalogo, che noi riportiamo come trovasi nel Manuel (*T. 8. fol.* 106.), si cita questo Ritratto di *Michele Auguier*, dipinto da *Gab. Rovel*, ed inciso da *Lorenzo Cars*, che gli servì per essere ammesso all'Accademia di Parigi nel 1733. Sicchè pare da questo, che debba dirsi Lorenzo Cars, e non *Caro*, e che siasi confuso, o per aver non ben letto il suo casato, o per altra ragione, che io non saprei. Posso soltanto avvertire, che 'l Casato *Caro* non è Francese, come ognun vede: e che era più verisimile che un nazionale avesse quest'onore. In secondo luogo, nel suddetto Ritratto è scritto ed inciso *Laurent Cars*, che il Gandellini ha ommesso nel Catalogo di esso: segno evidente, che gli era ignoto, e che per abbaglio avea letto *Caro*, a cui lo attribuì. In somma molte ragioni stanno contro il nostro Scrittore, per le quali cose tutte, sembra non doversegli tanto facilmente accordare il suo nuovo Intagliatore Cars.

progressi. *Cars Lorenzo*, scrive Waslet, è uno dei migliori Intagliatori del secolo decimottavo. Introdusse un gusto nelle sue opere, che niente ha che fare con la maniera degl' Incisori del precedente secolo, ai quali dee preferirsi; poichè non renderono essi propriamente il carattere loro ai Quadri, come la natura ispirò a *Cras* nell atto che incideva delle opere di *Moine*. I Quadri dei gran Pittori d'Italia, quelli di *le Sueur*, di *le Brun*, di *Mignard* specialmente sono stati nel ruvido loro dal bulino di questo Artista raddolciti, avendo egli portato fino nelle masse delle ombre questa sua tanto decantata amabile mollezza. E' certo però che questa passa i confini del vero, ed apre, starei per dire, l'adito alla maniera, che deturperà, come ha principiato a fare, la vera bellezza delle Stampe odierne Per *Gerardo Audran* ammirasi il gusto dell' intaglio introdotto sino nelle mezze tinte, e per *Cars* nelle parti ombrose. I capi d' opera di quest'ultimo sono le Stampe, ch'egli ha inciso da le *Moine*, e sopra tutto la Stampa di Ercole, che fila vicico ad Onfale. *Cars* incise anche delle altre stampe, e consistono in Ritratti, e in fatti storici.

Ritratti.

I. Michele Anguire, Scultore del Re, dipinto da *Gab. Rovel*, inciso da *Laurent Cars* per la sua ammissione all'Accademia nel 1733. *gr. in fol.*

II. Armand-Gaston, Cardinal di Rhoan, da *H. Rigaud gr. in fol.*

III. Pietro d' Hozier, Genealogista di Francia. *L. Cars sc., gr. in fol.*

IV. Maria Principessa di Polonia, Regina di Francia, da *C. Vanloo*, *gr. in fol.*

V. Luigi, Viceconte di Aubusson, Duca de la Feuillaud, *gr. in fol.*

VI. Gasparre di Real, Cavaliere, *in* 4.

VII. Francesco Boucher primo Pittore del Re, da *Cochin* il figlio, *in* 4.

VIII. Giovambattista Simèon Chardin, Pittor di maniera, dal medesimo, *in* 4.

IX. Francesca Margarita Pouget, moglie di Chardin, dal medesimo.

X. Pietro Perault, Librajo, dal medesimo, *in* 4.

XI. Sebastiano-Antonio Slodts, dal medesimo, *in* 4.

XII. Paolo-Ambrogio Slodts, dal medesimo, *in* 4.

XIII. Michelangelo Slodts, dal medesimo, *in* 4.

XIV. Giacomo Germano Soufflot, dal medesimo, *in* 4.

XV. Carlo Vanloo, Pittore, dal medesimo, *in* 4.

XVI. Ippolito de la Tude Clairon, nella Medea. Questo Quadro fu dipinto da *Carlo Vanloo*; e la Stampa istoriata fu incisa da *L. Cars*, e *Giacomo Beauvarlet*, *gr. p.*

Diversi soggetti da varj Maestri.

I. L'Adorazione dei Pastori, da *Carlo Vanloo. inciso da L. Cras*, *gr. in fol. Pezzo centrale.*

II. La Fuga in Egitto, dal medesimo, dedicato a Paris Duverney. Accompagnatura dell'antecedente.

III. Il Peccato di David, da *J. F. de Troy*, *gr. in fol.*

IV. La Castità di Susanna, dal medesimo. Accompagnatura dell'antecedente.

V. Il Cieco ingannato, da *J. B. Greuze*, *gr. in fol.*

VI. Una Madre con tre Figliuoli, dal medesimo (15), *gr. in fol.*

VII. Adamo, ed Eva prima del peccato. *F. le Moine*, *in fol.*

VIII. Adamo, ed Eva insieme, dopo 'l peccato. Pezzo che accompagna l'antecedente, da *Ch. Natoire*, inciso da *Flipart*.

IX. Il Tempo che scopre la Verità, dal medesimo, *in fol.*

---

(15) Questa Stampa fu intagliata all' acquaforte, da *L. Cars*, e terminata a bulino da *Cl. D. Jardinier*.

X. La Bagnatrice, Ninfa che entra nell'acqua, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

XI. Ercole che fila vicino ad Onfale, dal medesimo, *in fol.* PEZZO DISTINTISSIMO (16).

XII. Perseo, che libera Andromeda, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

XIII. Ifigenia vicino ad esser sacrificata, salvata da Diana, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Ercole, che ammazza Cacco. Quadro de *le Moine*, dipinto per la sua ammissione all'Accademia, *gr. in fol.*

XV. Cefalo levato in alto dall'Aurora, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVI. Giove, che rapisce l'Europa, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVII. Allegoria su la fecondità della Regina, da *Moine*, *gr. ovale.*

XVIII. Una Dama, che suona l'organino al suo Canario, da *Chardin*, *gr. in fol.*

XIX. Luigi XV. tolto dalle mani delle Donne, riceve l'educazione dagli Uomini, da *F. Boucher*, *in fol.*

XX. Monumento ad onore del Duca di Marlborough, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXI. L'Astrologa delle buone avventure d'*Ant. Watteau*, *gr. in fol. in tr.*

XXII. Le Feste Veneziane, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXIII. La Guida dell'Equipaggio, dal medesimo, *in fol.*

XXIV. Mademoiselle Camargo, Ballerina all'opera, da *Lancret*, *gr. in fol. in tr.*

CARS (*Giovan-Francesco*), nato in Parigi nel 1670., e mortovi nel 1730. Egli è Padre di Lorenzo, del quale abbiam parlato. Incise qualche pezzo da Conclusioni, ed altre cose di simil genere (Basan *sec. ediz.*)

CAROGGI (*Filippo*). Vedi il Gandellini, presso del quale non solo trovo rammentato il

---

(16) Questo pezzo pecca di quella mollezza, che tanto si vuole lodata nel presente Intagliatore.

suo nome, ma ancora le opere; alle quali cose presentemente non ho nulla d'aggiungere.

CARPI (*Ugo* DA). Tace Mr. Basan l'anno, in cui venne alla luce il presente Artista, ed il Gandellini si contenta solamente di accennare ch'egli operava nel 1500. Il Ch. Sig. Michele Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 59) ci fa sapere, che Ugo nacque a Roma nel 1486. Noi avremmo gradito assaissimo questa notizia, se ce l'avesse corredata di qualche documento; tanto più che era necessario per combinar quest'epoca con gli altri Scrittori tutti, che dicono esser fiorito il nostro Ugo nel 1500. (*Lanzi Stor. Pitt. Tom. 2. p. 2. fol.* 414): e l'istesso Huber (*loco cit.*) asserisce, che fioriva in Italia all'incominciar del secolo XVI. Questa sua asserzione, benchè molto illimitata, ciò non ostante anch'ella coincide con l'Orlandi (*Abec. Pitt*), che dice fiorisse nel 1500., e col Vidriani (*fol.* 58.) riportato dallo stesso Orlandi. Coincide con Mr. Basan, che scrive *Florissoit au commencement de seizième siécle*. E se egli fioriva allorchè intagliava l'opere di Raffaello, e del Parmigianino, io non posso combinare, che ciò fosse nel 1500.: giacchè Raffaello allora avea anni 17., e 'l Parmigianino non era nato, ed Ugo istesso correva gli anni 14. dell'età sua. Ma su di ciò tratteremo in appresso; ove si farà luogo ad esaminare simili epoche, per difender la sua invenzione a *chiaroscuro a tre pezzi*; nemmeno istarò quì ad esaminare, se realmente Ugo nascesse a Roma, come dicesi dal prelodato Sig. Huber, ossivvero in Carpi, come sembra più verisimile. Eccone la ragione. Il Ch. Sig. Ab. Tiraboschi (*Stor. Lett. d' Italia*

T. 7. fol. 1573) accenna dei documenti provanti, che la famiglia del nostro Ugone era di Parma, e che passò in *Carpi circa la metà del secolo XV.* Ora quando il nostro Ugo nacque, non erano ancor passati i trent'anni della dimora della famiglia sua in tal Paese; e per conseguenza la famiglia non potea dirsi da Carpi, giacchè il Padre era di Parma, ed anche viveva, e di Parma piuttosto, che di Carpi dovea appellarsi. Quindi sembra piuttosto che Ugo si dica da Carpi, perchè ivi nato, che per esser nato in Roma. Ma intendiamo soltanto di presentare al Leggitore un dubbio, non di decidere cosa alcuna su questo proposito. Passiamo intanto a narrare col Tiraboschi, che Ugo fu figliuolo di Astolfo da Panico, Conte Palatino, e Notajo, come costa da una scrittura fatta da Ugo per dipingere in Carpi i fregi di una casa, in cui egli si sottoscrive *Figlio del Conte Astolfo de Panicho.*

Più anche dell'anno della sua nascita, e della particolare sua Patria, c'interessa l'assicurarlo inventore della maniera d'incidere in legno in tre pezzi a chiaroscuro, secondo la descrive il Vasari nell' *Introduzione alle Vite ec.*, e che noi riportammo (*Tom. 4. fol.* 90. e 91.). Ivi dicemmo ancora la quistione, per mezzo della quale Mr. Huber, dietro le congetture del celebre Barone d'Heinecke, si persuade, che molto prima quest'arte praticata fosse in Germania. Noi però avremmo tutta la soddisfazione di convenire nel loro sentimento tutte le volte, che ci si dimostrasse, come facciamo noi, che vi furono, ed esistono tuttora Stampe di simil sorte

innanzi a quelle che portano il nome, l'epoca, e l'universale consentimento pe 'l nostro Ugone.

Fino ad ora tutte le indagini fatte non sono di tal tempera da smontare l'opinione del Vasari, e degli altri che hanno attribuito ad Ugo l'invenzione delle Stampe a chiaroscuro in tre lastre.

Ugo da Carpi, scrive l'Ab. Lanzi (*Origine, e progressi dell' Incisione*), che in quest'arte segna nuovo periodo per una *sua invenzione:* Ed alla *scuola Modenese*, parlando egualmente di esso Ugo, scrive: Di lui però dee farsi onorevole ricordanza, come *Inventore* delle Stampe di legno di due, e poi di tre pezzi, onde si esprimessero le tre tinte: le ombre, i mezzi, ed i chiari. Così potè comunicare al pubblico varj disegni, e invenzioni di Raffaello con più evidenza, che Marcantonio istesso non avea fatto, e aprire ai posteri una *nuova via* quasi di pittura a chiaroscuro assai facile a replicarsi, ed a propagarsi =. Nell' edizione poi fatta nel 1809. dal Remondini in 6 Tomi, nota il Ch. Scrittore alle citate parole, quanto segue =. I Tedeschi trovano in Germania l'arte delle Stampe in legno a chiaroscuro, prima che Ugo da Carpi la facesse conoscere agl'Italiani. Producono in prova di ciò le carte di Gio. Ulderico Pilgrim, le quali, *benchè gotiche*, dice il Sig. Huber pag. 89., *fanno un effetto ammirabile, quanto al chiaroscuro*. Lo vogliono antichissimo, e con lui nominano Mair, e più altri che vi si segnalarono intorno al suo tempo. Nulla però ci dicono del loro meccanismo, *che forse non fu quello di Ugo* =. Dopo tutte queste autorità, degne certamente di esser

ben ponderate, prendo in mano il meritissimo Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol* 150), che trattando dell'origine dell'incisione in Italia, dopo di *Maso Finiguerra*, del *Botticello*, del *Mantegna*, e del *Pollajolo*, soggiunge: *Mais je ne puis nommer aucun artiste de ce pais, qui ait taillé en bois avant Hugo da Carpi, Domenico Beccafumi, et Balthassar Peruzzi.... Ce que Marolles dit des graveurs sur bois en Italie*, avant ces Maîtres *n'est qu'une conjecture &c.*

Fin quì, come ognun vede, lo Scrittore non tocca il punto dell'origine dell'Incisione in legno a tre pezzi, di cui l'Italia vanta inventore Ugo, ma solo dell'Incisione in legno semplicemente, di cui senza ritornare a ripetere le cose dette, ne abbiam trattato diffusamente (*Tom. 4. fol.* 64. *e seg*). Vediamo adesso, se più distintamente parli della maniera a chiaroscuro in tre pezzi. Svolge il citato volume, ed ivi a *fol.* 289. leggo: *Il faut ajounter encore un mot de la maniere qu'on nomme* Clair-obscur, *que est analogue à la gravure en bois et qui a été exercée surement long-tems en Alemagne avant* Hugo da Carpi. *Un des nos anciens Artistes, qui s'est marqué*

et qui est appellé par nos curieux Johan Ulric *scût si bien graver et imprimer ses estampes en*

clair-obscur, qu'on ne peut pas les admirer assés quoiqu'elles soient sans goût.

Un autre graveur nommé Mair *avoit deja gravé pareillement dans le* 15.*me siecle en clair-obscur. Nous avons aussi un estampe de cette espece, fait par* Lucas Cranach *et datée de* 1500.

Ces exemples suffisent pour prouver, qu'on a gravé en Alemagne avant Hugo da Carpi.

Accordando ancor noi, che i suddetti Artisti incidessero in Germania a chiaroscuro, non vien per conseguenza, che avessero il meccanismo di Ugone da Carpi. Io son certo, che il Sig. Barone d'Heinecke non averebbe occultata, come pratichissimo delle Belle-Arti, la maniera tenuta in Germania, e descrittone in poche parole il meccanismo a tre pezzi. Questo è un argomento, il quale, se totalmente non può giungere a dimostrare la cosa in favore degl'Italiani, non lascia da dubitare delle addotte prove in favor della Germania. Due cose sembrami, che possano aver luogo in questa circostanza, per dare qualche grado di probabilità maggiore in favor nostro; una col sapersi, che questi Artisti *Johan Ulric*, *Pilgrim*, e *Mair*, che tanto antichi Incisori si vantavano nella Germania, non hanno epoca fissa, e sol si assegnano le loro immagini gotiche *tuttes gothiques qu'elles sont*. L'altra è quella di non veder costoro rammentati ai respettivi articoli dai Signori Huber, Martini, e Rost, nè tessutone il Catalogo, come di tutti gli altri nel loro *Manuel* han fatto, dopo averne trattato nella loro Introduzione (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 89.). Ivi quasi ripetonsi le stesse parole del Barone d'Heinecke, e si riporta l'Ab. de Marolles, che chiama *Ulric*.

Pilgrim le maître aux Bourdons croisés, parce Pilgrimstab signifie en françois Bourdon. D'altronde gl'Italiani non solo dopo Ugone da Carpi dimostrano, quanti gli sono in tal genere stati imitatori, ma danno eziandio il Catalogo delle loro Stampe. Sicchè non è tanto icura l'asserzione, che la Germania abbia fatto prima del nostro Ugo questa scoperta. Primieramente è una gran difficoltà quella di asserire uno anteriore ad un altro, senza assegnar l'epoca della di lui nascita. Di Ugo da Carpi, se non sappiamo precisamente l'anno in cui nacque, abbiamo per cosa certa l'anno in cui fiorì, sappiamo i suoi discepoli, lo troviamo rammentato dai suoi contemporanei, e ne conosciamo le opere. Le figure *tuttes gothiques qu'elles sont*, possono provare che il loro disegno viene dal gotico, ma non mai che gli artisti fossero Goti, e che a tempo dei Goti possano essere state fatte. Per esempio, anche oggi si potrebbe da un nostro Intagliatore incidere un quadro, o un basso rilievo gotico: sarebbe forse gota l'incisione? ossivvero l'incisione sarebbe ella stata eseguita al tempo dei Goti? E chi mai non crederà più provata un'asserzione, quando si assegnano di essa l'epoche, l'opere, le testimonianze, e la successione degl'imitatori, con i loro progressi, e la descrizione della maniera da essi tenuta, che una, che non abbia tutte queste qualità? Certo, che per provar inventore del chiaroscuro a *tre pezzi* Ugo da Carpi abbiamo tutto ciò che annunziammo quì sopra. Il Vasari, riportato già da noi, descrive in maniera il meccanismo di questa incisione, come si fosse trovato presente a vederlo: ed il Sig. Antonio Maria

Zannetti scriveva al Sig. Cavalier Francesco Gaburri (*Lat. Pit. Tom.* 2. *let.* 55.). = Il mio debole e scorretto intaglio a tre tinte, che da lei sì benignamente viene onorato con il suo compatimento, non ha altro di buono in se, che l'aver disotterrato la perduta *maniera di Ugo*, d'Andrea Andreani, del Beccafumi, d'Antonio da Trento, ed altri, che al tempo del mio Parmigianino era delizia, e godimento, cosicchè veggonsi di sua mano disegnate alcune Stampe, che poscia dal suo discepolo Ugo furono intagliate. Io però ho veduto quando fui in *Londra*, e in *Parigi* la stima infinita, che quei Milordi, e Principi stessi di tal genere di Stampe facevano, e udii ne più volte le lamentazioni per essersi perduto nella *nostra Italia* tal'uso, sì mi accese in tal modo fervido il desio, che ripatriato che fui, subito all'impresa mi misi, e dopo molte fatiche di prove, e molte, la maniera stessa che da cento e più anni giace sepolta, fortunatamente trovai. Quindi fattomi coraggio da' medesimi per alcune prove, che ad essi temerariamente mandai, proseguii ad intagliare diversi piccoli disegni, che ho di mano del mio Parmigianino, con animo d'intagliare poscia i più grandi, che sono da 300. in circa tutti originali =. Ed alla Lettera settantesimaquinta (*loco cit.*) al medesimo Sig. Gaburri narrando le sue fatiche per tal'arte, soggiunge, scusandosi di non potergli mandare tutte le sue Stampe, *e la cagione è la difficoltà dello stamparle, che mi fa perdere un lunghissimo tempo, e conviene ch'io lo faccia con le mie proprie mani, e particolarmente quelle sul gusto, e su la maniera di* Ugo da Carpi,

dove poggiarvi quattro legni uno dopo l'altro sopra, sono così difficili da imprimere, che mi fan perdere la pazienza, perchè uno di quelli, che non sia poggiato giusto, la fatica degli altri tre è tutta al vento; e perciò attesa la difficoltà dell'impressione, e la fatica di disegnare, e intagliar quattro legni, per eseguire una sola Stampa si perdè questa maniera, e giacque da tanto tempo sepolta: e fu la stima ed il prezzo, che io vidi in Londra dare a questo genere di Stampe ec. Si vede da tutto questo, che la *maniera* ovunque era riconosciuta di *Ugo da Carpi*, e che nell'Inghilterra, e nella Francia non erano note le Stampe di *Pilgrim*, e *Mair*. Ma è più notabile, che nemmeno si parla di questi Alemanni Incisori, allorquando sembrava, che parlar se ne dovesse dal nostro Vasari, che nella Vita di Marcantonio racconta non solo le Stampe dei nostri Italiani, non solo le loro scoperte; ma eziandio quelle della Germania, della Fiandra ec, e fa meritamente occupare un bel posto distintissimo all'immortale *Durero*: Vasari non scriveva di *Ugo da Carpi*, per relazione altrui, ma egli era testimonio oculare, e di tanta autorità, quanta dalla più severa critica ad uno di simil sorte si accorda. Nè tralasciarsi dee, che lo Scrittore Aretino trattava di una provincia sua, in cui potea esser certamente severo giudice (17)

(17) Il Vasari nacque nel 1512. scrisse la sua opera delle Vite nel 1547. Ugo da Carpi nacque nel 1486. Non abbiamo un vero periodo della nascita di Ugone da Carpi, ma se mai secondo il Vidriani (*fol.* 58.) riporta-

da rispondere in faccia a tutti i suoi contemporanei, non che alla critica degli altri Storici, che sarebbero venuti di poi. Egli dunque, non contento di avere asserito nella sua Introduzione (c. 33 della Pittura), *che il primo inventore delle Stampe di legno di tre pezzi.... fu Ugo da Carpi;* nella Vita di Marcantonio ed altri, oltre non ricredersi in conto alcuno di questa sua asserzione, replica anzi con più calore, *che non è mancato a chi sia bastato l'animo di fare con le Stampe di legno carte, che paion fatte col pennello a guisa di chiaroscuro: il che è stato cosa ingegnosa, e difficile, e questi fu Ugo da Carpi ec.* Quì gli si sarebbe data occasione di narrare, se alcun altro stato vi fosse, che competere potesse con Ugo il primato di simile invenzione, giacchè la proposizione potea abbracciare anche degli altri. *Non è mancato a chi sia bastato l'animo ec.* Subito che dunque il Vasari non ne ha trattato, e non ha rammentato che questi Pilgrim, e Mair fussero certamente inventori, è segno evidente o che in realtà non

---

to nell'Abecedario insieme con Giorgio Vasari, fioriva nel 1500, non possiamo acconsentire al Sig. Huber (*Manuel T* 3. *fol.* 50), che il mette nato nel 1486.; stimeremmo piuttosto, che dovesse leggersi 1476. Cade anche, posta per certa questa epoca, l'opinione del Sig. Antonio Maria Zannetti, che alla lettera LV. (*loco cit.*) afferma essere stato Ugo da Carpi discepolo del Parmigianino. Perchè, se 'l Parmigianino nacque nel 1503., Ugo, che a quell'epoca fioriva, non era possibile, che fosse suo discepolo. Il Parmigianino dunque imitò nella maniera d'incidere Ugo da Carpi, come l'imitarono il Beccafumi, Baldassar Peruzzi ec.

furono riconosciuti per inventori, o che tanto erano oscuri i loro nomi da non esser certamente conosciute nè le loro persone, nè le loro stampe. Non così fece in altre occasioni, quando l'opportunità il richiedeva, di rammentare degli Artisti celebri, sebbene oltramontani. Sull' invenzione della Stampa in rame dopo il Finiguerra, ormai dimostrato autore, scrive di *Martino de Clef*, o *Clivensis Augustano*, o di *Martino d'Anversa* ec.

So, che oltre a questi suddivisati *Pilgrim*, e *Mair*, si citano anche le Stampe di Alberto Durero nella sopra indicata maniera di tre pezzi a chiaroscuro, come il Ritratto che Alberto fecesi da se stesso, e lo mandò poi a Raffaello, che ne rimase sorpreso. Ma questo Ritratto fu del 1508. o 1509; onde non prevenne Ugo, che se fioriva nel 1500., dovea aver principiato ad incidere in simil guisa almeno al languire del secolo XV.

Molti, non dando retta al Vasari, usano una frase un poco più generale, asserendo Ugo: *Uno dei primi Intagliatori a chiaroscuro* (Dec. Pitt. Mr Basan). Ma io son d'opinione, ch vogliasi con ciò confondere ogni maniera a chiaroscuro, senza distinguer quella trovata propriamente da Ugo a tre pezzi, di cui sembra certamente, che sia l' inventore; ed allora si realizzerebbe il dubbio del Ch. Ab. Lanzi, che in riferire l'opinione del Sig. Huber da noi riportata, conchiude, che il meccanismo di Pilgrim, e Mair, *non fu forse il medesimo di quello di Ugo*.

Or tornando alle gesta del nostro Ugone, farebbe mestieri indagare chi fosse il suo Maestro nel Disegno, e nella Pittura, in cui fu *medio-*

re quando dipinse col pennello, e forse meno che mediocre quando per certa sua bizzarria dipingeva con le dita, e notavalo a piè del quadro, siccome fece nella immagine del Volto Santo a S. Pietro di Roma. Su qual proposito racconta Giorgio Vasari (*Vita di Marcantonio ed altri*), che essendo egli una mattina con Michelangelo a udir Messa all'Altare in cui era questa Pittura, e veggendo in essa scritto, che l'avea fatta Ugo da Carpi senza pennello, mostrò, ridendo, cotale iscrizione a Michelangelo, il quale anche ridendo, rispose: *Sarebbe meglio, che avesse adoprato il pennello, e l'avesse fatta di miglior maniera.* Non era dunque tanto difficile a conoscersi, che il pennello non vi aveva avuto parte: talchè saria superfluo, ch'egli vi avesse scritto: *Ugo da Carpi ha fatto questa pittura senza pennello, chi non lo crede, si becca il cervello* (*Abec. Pitt.*)

Non sapendo dunque chi realmente fosse il suo Maestro nel Disegno, e nella Pittura, nè ove prima di andare a Roma egli studiasse, non ci perderemo in altre congetture, che non potrebbero realizzarsi. Quindi considerandolo pel lato della sua invenzione a tre pezzi in chiaroscuro, riferiremo le Stampe, che riportansi nel *Manuel* (*loco cit*), ove con sorpresa leggiamo: *On croit pouvoir assigner à Hugo les pièces suivantes, toutes d'après Raphael et le Parmesan.* Con buona grazia, i pezzi, che son riferiti nel Catalogo, non si crede solo che si possono assegnare a Ugo; ma coll'autorità del Vasari, li teniamo sicuramente per suo parto, e particolarmente quelli, che presso l'accennato Scrittore ritrovansi.

I. Una Sibilla seduta, tenendo delle tavolette da una mano, e dall'altra delle penne, con un Genio che le fa lume. „ *Raphael inv.*, senza nome: Primo pezzo di Ugo in chiaroscuro, *in fol.* (18).

II. La Scala misteriosa di Giacobbe, senza nome, *id. in fol. in tr*

III. David, che taglia la testa di Goliat, id. inv. *Ugo da Carpi fec. gr. in fol. in tr.* (19).

IV. La Strage degl'Innocenti, senza nome, *id. inv. gr. in fol. in tr.* (20).

V. Gesù-Cristo, che predica nel portico del Tempio, senza nome. *Id. inv. in fol. in tr.* (21).

VI. Elimas accecato, senza nome, *id. inv. in fol. in tr.*

VII. Anania caduto morto, *id. inv. da Ugo da Carpi* (22).

---

(18) Il Vasari ce ne da una più ragionata, ed istorica descrizione. Dopo di aver narrato, che Ugo fu il primo a fare con due pezzi le Stampe, uno dei quali faceva l'ombre, e l'altro la tinta del colore, lasciando i lumi della carta bianchi in maniera, che parea lumeggiata con la biacca, soggiunge: *Ugo condusse in questa maniera con un disegno di Raffaello fatto di chiaroscuro una carta, nella quale è una Sibilla a sedere, che legge, ed un fanciullo vestito, che le fa lume con una torcia: la qual cosa essendogli riescita, preso animo, tentò Ugo di far carte con stampe di legno di tre tinte.*

Parmi tanto sincera questa narrativa, e così naturale, che non ammetta dubbio intorno ad essere inventore il nostro Ugo dell'incisione a tre colori; poichè vi si descrive l'esperienza già fatta, il modo col quale fu fatta, la riescita, e il coraggio acquistato dall'Intagliatore per progredire. Le cose così accadono nelle scoperte.

(19) Rammentata dal Vasari.

(20) Nulla di questa Stampa presso il Vasari. Vien rammentata da Mr. Basan, ed è nel Manuel (*loc. cit.*).

(21) Nè Vasari, nè Basan, nè 'l Gandellini ne fan menzione.

(22) Anche presso Mr. Basan trovasi.

VIII. La deposizione di Croce, *id. fec. Ugo da Carpi fece in fol.* (23).

IX. La Vergine, che su le sue ginocchia tiene il corpo del suo divin Figlio morto, *id. inv. id. fec. in fol.* (24)

X. S. Giovanni nel Deserto, senza nome, *in fol.*

XI. Enea che porta suo Padre Anchise, *id. inv. Ugo da Carpi fec.* (25).

XII. Ercole che soffoga Anteo. *id. inv. id. fec.*

XIII. Raffaello in conversazione con la sua Metressa, *id. inv. Ugo da Carpi fec. in fol.*

XIV. La Vergine con S. Sebastiano, e S. Niccolò Vescovo, senza nome, *Parmigian. inv. in fol.* (26).

XV. Due Apostoli S. Giovanni, e S. Pietro, senza nome, *id. inv. in fol.*

XVI. S. Girolamo sedendo, avendo a suoi piedi qualche libro.

XVII. Un Satiro, che assaggia l'acqua col suo flauto, senza nome, *id. inv. in fol.*

XVIII. Diogene seduto all'ingresso della sua botte, e da parte di esso il suo Gallo pelato. *Parmigianino inv. Ugo da Carpi fec. in fol.* PEZZO PRINCIPALE dell'Autore (27).

---

(23) E' rammentata dal Vasari, come la terza stampa di Ugo. Non ne parla Mr. Basan.

(24) Trovasi sol nel *Manuel*, come la seguente.

(25) E' questa la prima Stampa, che Ugo fece a tre pezzi. *E gli riescì in modo anche questa* (*maniera a tre pezzi*), *che condusse una carta, dove Enea porta addosso Anchise, mentre che arde Troja* (Vasari loc. cit.)

(26) Tutte queste tre sono nel *Manuel*.

(27) I Signori Scrittori del *Manuel*, stando al Vasari, contemporaneo del Parmigianino, sembrerebbe, che avessero sbagliato in attribuire questa Stampa a Ugone da Carpi, poichè ella è secondo lui del Parmigianino. *E Francesco Parmigiano* (dice egli *loc. cit.*) *intagliò in un foglio reale aperto un Diogene, che è più bella Stampa, che alcuna, che mai facesse Ugo*, ma bisogna confessare, che il Vasari si è fortemente ingannato, e perciò ottimamente i Signori prelodati Scrittori la dicono di Ugo, poichè si legge che è sua nella Stampa medesima fatta

CARPIONI (*Giulio*), non *Girolamo*, come scrive l'Heinecke (*Idée ec. fol.* 103.), nè *Guglielmo*, come disse il Gandellini. Nacque in Venezia nel 1611.; e per quello che scrivono gli Storici della sua Vita, e più per quello dimostrano le sue opere, egli si fece nome più per le piccole cose, che per le grandi. *Alessandro Varotari*, detto anche il *Padovanino*, l'istruì nel Disegno, e nella Pittura, e in poco di tempo si acquistò tanta reputazione, che fu appellato il Pittore *abile*, e grazioso. Non alieno dal fare di Paolo Veronese; ebbe più estro, più espressione, e più poesia di lui. Non l'uguagliò certamente nelle grandi proporzioni (*Landi Stor. Pitt.*). Disposto dal genio a lavorare in piccolo, si diede a pingere ideali figure, e capricciose invenzioni, e sempre in piccolo, non eccedendo per lo più le sue figure la misura di quelle del Bassano. Fece perciò dei sogni, dei sacrifizj, baccanali, trionfi, balli di puttini, con estri così graziosi, che non

---

in legno. Il Diogene tiene da parte il suo Gallo pelato: nel che ci rammenta ciò che fece questo Filosofo per deridere il Divino Platone, che disse, come riferisce Laerzio (*De Il. Ph. L. 6. fol.* 147.) esser l'Uomo un Animale di due piedi senza piuma)

Altre stampe han tralasciato di rammentare i Signori predetti nel *Manuel*, e queste le sono; *la Storia di Simon Mago, che già ece Raffaello nei panni di Arazzo nella gia detta Cappella .... La fuga de' Filistei, di che avea fatto Raffaello il disegno per dipingerla nelle logge papali: e dopo molte altre cose fece Ugo nel medesimo modo una Venere con molti amori, che scherzano. Vedi Vasari loc. cit. e 'l Gandellini all'Articolo di Ugo da Carpi.*

sembra l'abbia eguagliato in ciò niun'altro Pittore. Quindi è, che pochissimi quadri si trovano di suo nelle Chiese, e molti nelle case dei Nobili, e nelle Gallerie. Fervido come egli era, stancossi di dimorare più a lungo in Patria, e partissi per Vicenza, ove nella Sala del Consiglio di quel Pubblico, e nella Chiesa dei Servi di Monte Berico effigiò alcuni Potestà di quel Comune. Pare ivi, che oltre la verità dei ritratti vi riunisse l'ideale *nella virtù*, che v'introduce ad agire con proprie, e nobili invenzioni. Colà i Dilettanti, e gli Amatori concorrevano per vedere le sue opere, e gli fioccavano, dice l'Orlandi (*Abec. Pitt.*), da varie parti le commissioni. Dopo avervi fatto lunga dimora, si trasferì a Verona, e riempì molte Gallerie dei suoi schiribizzi. Terminò ivi i giorni suoi l'anno 1674., climaterico, come l'appellano i Medici. Quantunque dedito egli fosse a dipingere cose fantastiche, come dicemmo, pure era di naturale malinconico, *spiritoso nelle sue risposte, e molto piccante*. Per ben decidere quanto valesse nella Pittura, bisogna vederlo soprattutto in Venezia, ed in Vicenza. Per esempio, la caduta degli Angeli, che vedesi nella Chiesa di S. Michele della sua Patria, è dipinta certamente con molto fuoco, e disegnata con molto carattere, e espressione; ma il suo pennello è dolcemente condotto, cui non corrispondono le ombre, che son troppo nere.

Tratteggiò anche il bulino, e l'acquaforte, ed imitano le sue Stampe le qualità del suo pennello. La punta è condotta assai facile, e con molta intelligenza. Guardandole a prima vista, rassembrano molto a quelle di Guido, ma con-

siderandole bene, vi si trovano i nudi non tanto corretti nel disegno, e nelle carni, e le sue estremità troppo leggermente toccate. Ha bensì conservato in tutte le sue figure una cert'aria di decenza, e di dolcezza riunite insieme, che non le perdono mai nemmeno nei suoi Baccanali. Mr. Bisan descrive di esso due sole Stampe, e quattro più il nostro Gandellini. Il Catalogo, che siam noi per descrivere, è nel *Manuel* (*Tom.* 4. *fol.* 20.)

I. La Vergine assisa col S. Bambino, e S. Giuseppe in piedi, *in* 4.

II. La Vergine seduta col Divin Bambino, al quale S. Giovanni bacia il piede, *in* 4.

III. La Vergine inginocchioni, tenendo il S. Bambino su la mangiatoja, adorato da un piccolo Angelo, *in* 4

IV La Vergine del Rosario in piedi in aria, col S. Bambino, e con una gloria di Angeli, *in* 4.

V. Cristo nel Monte degli Ulivi, senza il nome dell'Artista, *gr. in* 4.

VI. La Maddalena Penitente, che sta pregando ai piedi di un Crocefisso, *gr. in* 4

VII. S. Girolamo inginocchioni, e nell'aria tre teste di Cherubini, *gr. in* 4.

VIII. S. Antonio di Padova inginocchiato avanti il S. Bambino, che è in aria, con una gloria di Angeli, che lo circonda, *in fol.*

IX. Una Ninfa, che riposa su la terra, rappresentante la *Moderazione*, a cui un Amore benda gli occhi.

X. XIII. I quattro Elementi; su quello della Terra si legge: *Giulio Carpioni Ven.*, quattro pezzi *gr. in* 4. *in tr.*

XIV. Baccanale, in cui quattro Infanti ballano, pezzo in forma di fregio.

XV. Altro Baccanale, ove un Bambino sta seduto su la terra, pezzo anch'esso in forma di fregio.

XVI. Un Bambino, che corre per chiappare una mosca, senza nome dell'Artista, *in* 4.

CARTARI (*Mario*). Vedi KARTARUS, e KARIARO.

CARTARINO (*Marco*). Vedi il Gandellini.

CARTERON (*Stefano*). Vedi il Gandellini.

CASA (*Niccolò* DELLA). Troviamo questo Intagliatore nominato e dal nostro Gandellini, e dal Basan, senza che l'uno sapesse dell'altro, giacchè le notizie, che di esso non trovansi presso lo Scrittore Francese, sembra non siano state dello Scrittore Italiano. Il primo ci assegna l'anno della sua nascita verso il 1530.; epoca, che non potrebbe tanto difficilmente combinare con quello, che racconta il Gandellini, cioè, che *Niccolò* fosse Intagliatore presso Baccio Bandinelli, e che intagliasse il di lui Ritratto. Baccio, secondo il Vasari, riportato dall'Ab Lanzi, nacque nel 1487., e morì nel 1559 A quel tempo Niccolò contava anni 19. dell'età sua, onde poteva è vero far qualcosa presso di Baccio, ma non esser l'Intagliatore di questo Scultore. Forse avrà potuto farne il Ritratto, che noi non conosciamo, essendoci noto quello che è nella Galleria di Firenze fatto di sua propria mano, unico quadro forse ch'egli dipinse; e l'altro, che gli fece F. Sebastiano del Piombo, che l'intagliò Enea Vico. Questo Incisore (Enea Vico), racconta il Vasari, che fece molte Stampe da Baccio, *e se fosse stato trattenuto dal Bandinello, e riconosciuto delle sue fatiche, gli avrebbe intagliato molte altre carte bellissime* (Vasari Vita di Marcantonio ec.) Basan non dice nulla di ciò, e solo ci fa sapere: *Il demeura presque toujours en Italie. Il a gravé nombre de pièces assez médiocres*. Il Gandellini poi ci unisce la sua marca, o piuttosto le iniziali sciolte del suo nome, e cognome N. D. L. *Casa*.

CASALI (*Andrea*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato verso il 1720., secondo il Sig. Michel Huber *Manuel Tom. 4. fol.* 152.), quantunque Mr. Basan lo ponga francamente nato nel 1724. Civitavecchia, Porto del Mediterraneo nel Toscano, fu la sua Patria, dalla quale partitosi, venne a Roma, e postosi sotto il celebre Cavalier *Conca*, fece dei progressi nella pittura, come il dimostrano alcuni quadri eseguiti da lui per le Chiese di Roma. Queste sue opere dovevano essere dipinte assai per tempo; poichè lo troviamo in Londra nel 1749. a dipingere le trasparenze, che furono esposte nel magnifico fuoco di artifizio eseguito in quella Città nel Gran-Parco. E siccome il suo soggiorno in quel Regno fu assai lungo, così ebbe ivi campo di pingere una gran varietà di soggetti storici per quella Nobiltà. Non sappiamo l'anno della sua morte, nè tampoco ci è noto s'egli ritornasse in Italia dall'Inghilterra, anzi parrebbe che tornato non fosse, poichè Mr. Basan, ci assicura che: *Casali vint à Londres, ou il se fixa*. Questo medesimo Scrittore riporta eziandio le due Stampe di Gunhilda, e di Lucrezia, due mezzi pezzi in alto, nel che non conviene col citato Mr. Huber, come vedremo nell'appresso Catalogo.

I. La Vergine col Divin Bambino su le sue ginocchia, da *Raffaello in* 4..

II. S. Eduardo Martire, di sua composizione, *in fol.*

III. Lucrezia, che piange la sua disgrazia, di sua composizione, *in fol.*

IV. Gunhilda, Imperatrice di Alemagna, *idem in fol.* (28).

---

(28) Questi due ultimi pezzi sono stati anche incisi a bulino da Ravenet per la Raccolta da Boydel.

CASANOVA (*Francesco*), detto da Basan CASANOVE. Nacque a Londra nel 1732., da genitori Veneziani, che tosto ripatriarono, giacchè troviamo, che questo loro studioso figliuolo apprese i principj dell'arte e della Pittura, e dell'Intaglio da *Francesco Simonini* (29), abile Pittore di Battaglie, cui fra gli altri suoi discepoli Antonio Fratacci, Clemente Ruta, e certamente l'Ab. Giuseppe Peroni rammentati dal Lanzi, noi abbiamo il vantaggio di aggiungere anche questo. All'esempio del suo Maestro, che s'istruì in Firenze su le opere del Borgognone, anch'egli il prese per modello, e riescivvi mirabilmente nell'istesso genere di Battaglie. Dipinse ancora di un buon colorito varie Marine, de' Paesaggj, e di soggetti di conversazione. Passò a Dresda, ed ivi avendo lavorato per qualche tempo portossi di poi a Parigi, ove in testimonianza dei suoi talenti, e della sua abilità fu ammesso nel 1763. all'Accademia Reale della Pittura. Molti scolari egli ebbe colà, e fra di essi sappiamo che si distinse *Giacomo Filippo Louterbourg*. Non è noto il motivo, pel quale abbandonasse egli la Francia, per portarsi in Vienna, risapendosi solamente, che dopo dodici anni del suo soggiorno in Parigi si condusse nell'Austria, e che precisamente nella capitale di quell'Impero dipinse molti gran quadri per differenti Signori di quel ministero. Può credersi però, che egli vi fosse richiamato; giacchè il di lui nomo

(29) Simoni Francesco nacque in Parma nel 1689., e morì dopo il 1753.

oltre esser bastantemente chiaro, destava il desiderio presso le colte nazioni di conoscerlo personalmente e di avere le sue opere. Non è a nostra notizia alcuna sua Stampa, ma è Mr. Bisan che ci assicura, che *Francesco Casanove a gravé plusieurs pièces à l'eau-forte de sa composition.* Sappiam però con Mr. Huber *Manuel* (*Tom.* 4. *fol.* 202.), che il numero dalle Stampe incise dalle sue opere, dai suoi quadri, e dai suoi disegni è molto considerabile. Egli riporta il nome di tutti questi Intagliatori che sono: *Beauvarlet, Moyreau, Du Four, Colibert, Godefroy, le Vasseur, Mongeraux Laurent. Adamo Bartsch*, Artista di Vienna, ha intagliato da lui un grandissimo pezzo nel 1792. Rappresenta esso l'assalto, e la presa della Fortezza di Oczakow fatta dai Russi sotto il comando del Principe Potemckim.

CASANOVA (*Giovanni*), fratello maggiore del prelodato Francesco, che si distinse anch'egli per i suoi talenti nelle Belle-Arti. Fu scolare del celebre Mengs, e dando riprove di quel che sapea, fu chiamato a Dresda nel 1766., ove morì poi nel 1795. Era già stato colà nominato Direttore di quell'Accademia Elettorale delle Arti, e vi si distinse sempre fino agli ultimi periodi della sua vita, in cui ritenne il medesimo grado. I Paesi del Nord, se non hanno ancora raggiunto gl'Italiani nell'arte di eseguire le Belle-Arti, han per altro dimostrato sempre molto discernimento nell'apprezzare i veri Artisti, e molta integrità nel premiare il loro merito. *Giovanni Casanova* era un uomo, che possedeva in alto grado il disegno, e sapeva mirabilmente tutta la teoria

dell'arte pittorica. Un Maestro dee così sapersi distinguere per conoscere il vero pregio delle opere, e per saperle lodare, o censurare con quella finezza di critica, che è figlia della verità, e non dell'ambizione, o dell'invidia.

CASEMBROT (*Abramo*), Fiammingo, Disegnatore, ed Incisore, che ha intagliato in un seguito di XIII. Stampe molti lati del Porto di Messina (Mr. Basan *sec. ediz*)

CASSIONI (*Giovan-Francesco*), Intagliatore in legno, che fioriva nel secolo XVII. Egli si rendè celebre per i suoi Ritratti dei Pittori, che nella maggior parte adornano la Felsina Pittrice del Malvasia. Questo Scrittore ne parla in più luoghi, e specialmente nella *Parte* 2. *fol.* 131., ove facendo memoria di molti Artisti, e Incisori Bolognesi, scrive del nostro Cassioni, chiamandolo famoso: *Al quale*, dice, *feci quasi tutti intagliare i Ritratti, non meno per la buona bizzarria, e curiosità del disusato, ed oggi rimesso, o ripigliato difficile taglio in legno, che per la scarsezza presso di noi, anzi mancanza affatto, di quei bravi bulini, che ai tempi andati di un Marcantonio, de' Caracci, del Valesio, e simili, a niun altro cedevano, e tutti sopravvanzavano.* E poi a *fol.* 302. discorrendo di Emilio Savonazzi, di cui gli avea favorito le notizie il Sig. Cambi, e disegnatogli il Ritratto, afferma, che glie lo *incise il Sig. Francesco Cassioni*, che in questa *professione è singolare*; e *a fol.* 329., quando discorre di Bartolommeo Cesi, il di cui ritratto afferma, che 'l figliuolo Francesco gliel'o avea disegnato, e poi dal *volente Cassioni*, intagliato. Certo che chiunque vedrà in qual

maniera seppe il Cassioni incidere in legno quei ritratti medesimi, non potrà fare a meno di convenire nel sentimento del prelodato Malvasia. Si trova in essi un taglio franco, quantunque non lasci quel crudo, e quella tinta ruvida, la quale nei piccoli oggetti imbroglia il disegno.

CASTELLI, o CASTELLO (*Bernardo*), chiamato dal Malvasia (*p.* 2. *fol.* 98.) il *gran Disegnatore*, nacque in Genova nel 1557. Studiò dai teneri anni la Pittura sotto *Andrea Semino*, e cercò d'imitare il *Cambiasi*, e dell'uno, e dell'altro servissi nei suoi dipinti. Moltissimi elogj egli ebbe dallo Spinola, da D. Angelo Grillo, dal Ceva, dal Marino, dal Chiabrera, e dal Tasso. L'Heinecke (*Idée ec. fol.* 120) l'annovera nella classe dei Pittori, e degl' Intagliatori. Il Cardinal di Savoja, ed il Principe Maurizio gli scrissero delle obbligantissime lettere, che vengon riportate dal Soprani (*Vite ec fol.* 123. *e seg.*). Non so poi quanto fosse il gusto della buona Pittura in quell' istante. L'Ab. Lanzi scrive, che *il Castello non avea quella robustezza, che a quei tempi cercava Roma, disvogliata di applaudire al Vasari, e agli Zuccari*. Morì il dì 4. Ottobre 1629. Vedi di Torquato Tasso la Gerusalemme liberata, edita in Genova il 1590. *in* 4, con le figure di esso Bernardo, RICERCATISSIMA edizione Furono suoi figli Giovan Maria, Bernardino, e *Valerio*, che si acquistò più celebrità di nome di tutti gli altri; ed eran pure suoi congiunti Giovambattista Castellino, Niccolò, e Girolamo, dei quali tutti fan menzione il Soprani, ed il Baglioni, ai quali aggiunge il Ch. Lanzi, Fabrizio, e Gianello, figliuoli di Giovambattista.

CASTIGLIONE (*Giovambenedetto*), chiamato soltanto *Benedetto* dal Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 120.). *Peintre de Gênes, qui a gravé un assez grande quantité d'estampes à l'eauforte, avec tant d'esprit et de goût, qu'elles feront toujours l'admiration des curieux. Son Oeuvre est assez volumineux*. Tanto asserì questo intelligentissimo Amatore, il di cui giudizio sarà sempre appò degli Artisti meritamente rispettato. Nè di meno scrisse Mr. Basan (*sec. ediz.*). *L'on remarque dans ses ouvrages une touche libre et pittoresque, et une grande intelligence du clair-obscur*. Costui riporta in stampa quella famosa testa, che giustamente lodata viene dal nostro Gandellini. Egli vi ha insieme scritto a foggia dei caratteri di Rembrandt il suo nome. Nell'epoca terza della scuola Genovese fra i minori Pittori il pose l'Abate Lanzi, non perchè mancasse di abilità per cose maggiori, avendo in Genova dipinto tavole di Altari, e fra esse quel bellissimo Presepio (son parole del citato Scrittore) a S. Luca, che è uno dei quadri più celebri della Città; ma, perchè il gran nome, che ha in Europa, gli viene da' suoi quadri di stanza, ove mirabilmente dipinse animali soli, o soggetti di storia. In questo genere di Pittura egli, dopo il Bassano, è in Italia il principale, e fra essi due passa quella differenza, che v'è fra i due grandi Buccolici Teocrito, e Virgilio: il primo de'quali è più vero e più semplice; il secondo è più dotto, e più ornato. Nacque in Genova nel 1606.; e mostrando inclinazione al disegno, fuvvi stradato dai suoi genitori sotto la direzione di *Giovambattista Paggi*, e quindi sotto *Andrea Ferrari*, e poi

Antonio Van-dick gli dilatò i buoni sentieri al perfetto operare, quando, passando per l'Italia, si trattenne qualche tempo in Genova. Ma quantunque si trovasse contentissimo di queste scuole, non cessava di applicarsi su lo studio dei disegni dei buoni Pittori, e su le carte dei più eccellenti Maestri, non meno che su le statue, e bassirilievi. Il Castiglione viaggiò, e dipinse, come vedremo, in Roma, in Venezia, in Napoli, in Parma, e in Mantova, ove morì nel 1670. Nobilitò in certo modo i prati, e le selve con la fecondità e novità delle invenzioni, con le allusioni erudite, con l'espressione degli affetti propri e significanti. Il suo disegno tira allo svelto, il colore è di un pennello facile, grazioso, pieno le più volte, ma in certe opere almeno desiderato dal Maratta più abbondante. Il tuono generale è lieto, e spesso rossigno. Si veggono di lui nelle Gallerie quadri grandi di animali, con qualche figura, come presso l'eccellentissimo Agostino Lomellino già Doge; altre volte Istorie Sacre, fra le quali sono rispettabilissime quelle del Genesi, la creazione degli Animali, e il loro ingresso nell'Arca, e il ritorno di Giacobbe con grande stuolo di servi, e di bestiami, che vedesi stupendamente eseguito nel Palazzo Brignole Sale. Altre volte son Favole, come le trasformazioni di Circe presso il Granduca di Toscana: talora Cacce, come quelle del Toro nella Quadreria dei Marchesi Riccardi a Firenze: spesso all'uso Fiammingo mercati, e torme di animali, tanto sempre più studiato, e più gajo, quando dipinge in piccole proporzioni. Tal'è un Tobia in atto di ricuperare la luce: quadretto elegantissimo, che lo

Scrittore vide presso i Sigg. Gregari di Fuligno. Un grosso volume, secondo dice il Soprani, non basterebbe a dar distinta contezza dei suoi quadri rimasi in Genova. Ma ve n'è copia, per tacere degli oltramontani, in tutta l'Italia, essendo egli stato anche in Roma, e in Venezia pe' suoi studj: e più lungamente a Mantova, ove morì, servendo alla Corte. Quivi dalla proprietà, e vaghezza del colorito sortì il soprannome di *Grechetto*, e dal gusto delle incisioni in rame fu anche da taluno chiamato il *secondo Rembrandt ec.* (*Lanzi Stor. Pit. edit.* 1809. *Tom.* 5 *fol.* 336) Allievi suoi furono *Salvatore* suo figliuolo, e *Francesco* suo nipote (*Soprani fol.* 123). Niuno potrà mai negare al *Castiglione* una mirabile intelligenza di chiaroscuro, per cui tanto pregiate vengono le sue opere dipinte, come le sue stampe ad acquaforte, il numero delle quali si fa ascendere dagli Scrittori sopra alle settanta. *Stefanino della Bella*, *Rembrandt* sono stati in tal genere pieni di vivacità, e di spirito, e 'l nostro *Castiglione* gli ha imitati in maniera, che suo si è fatto lo stile, che lascia a tanti altri il desiderio solo d'imitarlo. La sua cifra è riportata dal nostro Gandellini, e da Mr Huber (*Manuel Ton.* 4. *fol.* 29.); ma in realtà ella non è in caratteri romani, ma in corsivo all'uso di Rembrandt, come dicemmo Molte Stampe di lui produce in mezzo il Gandellini; ma non estimiamo superfluo annetter quì il seguente Catalogo, riportato dal Sig. Huber prelodato. Eccolo

I. Il Genio di Benedetto Castiglione: *Genium Joan. Benedicti Castilionis. Pez. in fol.*, che serve di frontespizio alle sue incisioni.

II. Il Ritratto di Agostino Mascardi, *p. in* 4.

III. Il Ritratto di Antonio Brignole Sale, del medesimo.

IV. XIX. Seguito di varie piccole teste, ove l'ultima è il suo Ritratto.

XX. XXV. Seguito di sei teste mezzane, l'ultima delle quali è il suo Ritratto.

XXVI. XXVII. Due foglj con qualche testa d'Uomo, e di Animali.

XXVIII. Noè, e i suoi figlj, che schierano gli animali, *in fol. in tr.*

XXIX. Noè, che fa entrare gli animali nell'Arca, *in fol.*

XXX. La Divisione di Giacobbe; nel davanti sonovi degli animali, e degli utensili, *in fol. in tr.*

XXXI. Rachele, che nasconde gl'Idoli del suo Padre, *in fol. in tr.*

XXXII. Tobia, che fa seppellire i Morti, (*effetto di notte*) *in fol. in tr.*

XXXIII. Tobia, che seppellisce i Morti, pezzo anonimo, *pic. in fol.* in chiaroscuro.

XXXIV. La Natività del nostro Signore, ove si vede il Divin Bambino adorato dagli Angeli, *in fol. in tr.*

XXXV. I Pastori, che adorano il S. Bambino, *in fol. in tr.*

XXXVI. L'Angelo, che apparisce in sogno a S. Giuseppe, *in fol. in tr.*

XXXVII. La Fuga in Egitto, *p. in fol.*

XXXVIII. La Resurrezione di Lazzaro, *p. in fol. in tr*

XXXIX. S. Rocco in profilo, e dopo lui la testa del suo Cane, p. anonimo.

XL. La Malinconia, che tiene su le sue ginocchia un teschio di morto, e un libro, *p. in fol.*

XLI. Altra Malinconia, che tiene dalla mano sinistra un piccolo bastone, *p. in fol.*

XLII. L'Invenzione de' Corpi di S. Pietro, e di S. Paolo, ove si vedono molti Uomini, uno de' quali tiene una torcia (*effetto di notte*) *in fol.*

XLIII. Quattro Filosofi, che visitano delle tombe al chiarore di una torcia; *Temporalis aeternitas* 1648. (*effetto di notte*) *in fol.*

XLIV. Una Donna, che si appoggia sopra un Bambino, facendo aprire una tomba: ossivvero Circe, che cerca le armi di Achille, *in fol.*

XLV. Un Uomo, che radunа dei pezzi d'armature, e un altro, che legge una iscrizione sopra una sepoltura 1655, *in fol.*

XLVI. Un Uomo, che spinge una barca, nella quale evvi una Vacca, e de' Montoni; pezzo anonimo, *gr. in fol. in tr.*

XLVII. Diogene con la sua lanterna, *in fol. in tr.*

XLVIII. Pan, che insegna ad Apollo a suonare il flauto, *pic. fregio.*

XLIX. Sileno col suo flauto, e un Pastore che suona il timpano, del medesimo.

L. Combattimento degli Dei marini, del medesimo.

LI. Sileno con tre Satiri.

LII. Baccanale, in cui vedesi un Satiro sopra il piedistallo di Priapo.

LIII. Altercazione di una Donna, che batte un piccolo ragazzo.

LIV. Serraglio di Polli, di Galli d'India, e di Canade uccello d'India.

LV. Paesaggio. *Giovambenedetto Castiglione Gen. fec.* 1658.

LVI. Paesaggio in forma di fregio. *Castiglione fec.*

LVII. Un giovane Pastore, che conduce un armento vicino ad un fiume.

LVIII. Pastori, uno di essi a cavallo, l'altro a piedi, che accompagnano i loro armenti.

LIX. Un Cappuccino, il di cui cappuccio è marcato di un T coprendo il corpo di S. Girolamo, *in fol.* anonimo.

LX. LXX. Undici piccole Stampe in forma di vignette in differente grandezza, toccate alla punta secca.

CATENAVAN ( ) vedi il Gandellini.

CATHELIN (*Luigi Giacomo* (*Manuel* (*T* S. *fol.* 253.), e non Luigi, come scrive Mr. Basan. Non possiam sapere, se nell'una, e nell'altra maniera lo chiamasse il nostro Gandellini, poichè si è contentato di accennarne il nome per le iniziali solamente. Io non saprei chi di loro meglio si apponga; giacchè non trovo mai nelle sue stampe altro se non il suo cognome di *Cathelin*. Un altra disparità di sentimento nasce

fra gli Scrittori del *Manuel*, e 'l Sig. Basan, affermando questi, che nacque *Cathelin* nel 1739.: gli altri asserendo, che venne alla luce nel 1733.; e noi lasciamo intatta questa differenza come di niun valore. Asseriscono poi unanimamente, che egli era di Parigi, ed allievo di *Bas*. Seppesi anche distinguere fra i suoi contemporanei nazionali per le sue stampe tanto di soggetti Storici, che di Ritratti. Alquante di queste ne accenna Basan (*sec. ediz*), mentre i Signori Huber, Rost, e Martini ci danno il seguente Catalogo.

Ritratti.

I. L'Abate Terray Contralor generale delle Finanze, dipinto da *Roslin*, inciso da *Cathelin* per la sua ammissione all'Accademia di Pittura nel 1777., *gr. in fol.*

II. Luigi XV. Re di Francia, detto le bien-aimé, figura in piedi, da *L. M. Vanloo*, *grandissimo in fol.*

III. Giuseppe Vernet, celebre Pittore di marine, dipinto dal medesimo nel 1768., inciso da *Cathelin* nel 1770.

IV. Federigo Guglielmo Boers, Direttore dell'Accademia di Harlem, da *Cochin* glio, *gr. in fol.*

V. Paris di Montmartel, famoso Finanziere, dal medesimo, *gr in fol.*

VI. Enrico IV. Re di Francia, da un disegno di *Cochin*, *in fol.*

VII. Pietro Jaliote dell'opera, suonator di lira, da *L. Jacqué*, *in fol.*

VIII. Giovan Giacomo Balechou, da un quadro d'*Arnavon* Canonico di Avignone, *in fol.*

IX. Maria Teresa Imperatrice, e Regina d'Ungheria, da *Ducreux*.

X. Giuseppe II. Imperatore dei Romani, dal medesimo.

XI. Ritratto di M. de Marmontel, da *Cochin*.

XII. Ritratto di Luigi Giuseppe Bourbon, Principe di Condè, da *Lenoir*.

XIII. Ritratto di Antonio Sacchini, da *Jay*.

XIV. Ritratto di Antonio Pluche, Autore dello spettacolo della natura, da *Blakay*.

XV. Claudio Enrico di Fusée, Abate di Voisenon, da *Cochin*.

XVI. Francesca d'Happoncourt, vedova di Hugnes di Grafigny, da *J. B. Gerand*.

XVII. Statua equestre di Luigi XV. fatta da *Edme Bouchardon*.

Diversi Soggetti.

I. Due Soggetti di genere, da due quadri d'*Eisen* il padre, il piccolo Bouflors, e 'l piccolo Espieglie, fanno accompagnatura.

II. La Disgrazia, da *Valentin*, *in fol.*

III. La morte di Lucrezia, dal *Pellegrini*, *gr. in fol.*

IV. Latona vendicata, da *Filippo Lauri*, pezzo incominciato da *Balechou*, e terminato da *Cathelin*, *gr. in fol.*

V. Erigone, pittura di *Monsiau*, incisa da *Cathelin*, *in fol.*

VI. Veduta di una caduta di Acqua con dei Pescatori, da *Jos. Vernet*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Le quattro parti del Giorno, quattro belle vedute dipinte da *Vernet*.

VIII. La nuova afflittiva, da *Wille* il figlio, *gr. in fol.*

CATTINI (*Giovanni*) Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Venezia verso il 1730., ove fioriva nel 1760. Così trovasi nel *Manuel* (*Tom. 4. fol.* 201.) S'egli, come dice il Gandellini, incise nel 1734. il frontespizio dalle opere di Sidreno, edite in Venezia nel medesimo anno, non so convenire con Mr. Huber che 'l dice nato verso il 1730. come vedemmo: Mr. Basan nel 1789. afferma, che questo medesimo Intagliatore trovavasi in Venezia sua Patria. Sappiamo ancora dal nostro Scrittore, che il *Cattini* intagliò in grande il ritratto del Pittore Giovambattista Piazzetta Veneziano nel 1743.; il che, sebbene non ci faccia una prova indubitata, ed assoluta, che all'età di tredici anni non potesse essere in grado di eseguire detta incisione; pure unita questa notizia all'altra antecedente, ci mette in grado di dubitare che molto

innanzi alla detta epoca del 1730. egli venisse alla luce. Incise, oltre le Stampe che quì sotto riferiremo, diverse statue antiche della Città di Venezia, e un seguito di XIV. grosse teste sul gusto di quelle del Pitteri, ma con meno successo.

I. S. Lorenzo Giustiniani primo Patriarca di Venezia, *Joan. Cattini incid. gr. in fol.*

II. Daniello Barbaro, Patrizio, e Patriarca di Venezia, *id. del. et scul. gr. in fol.*

III. Paolo Sarpi Veneziano dell' Ordine de' Servi, *id. del. et scul.*

IV. Vittorio Amedeo, Duca di Savoja, *id. fec. gr. in fol.*

V. *Petrus Longhi Pictor Venetus.* Nogari pinx. Jo. Cattini incid. in fol.

VI. *Franciscus Zuccarelli, Pictor Senensis* (30), *id. pinx. id. incid.*

VII. Frontespizio per l'opera: *Thesaurus antiquitatum Sacrarum*, dall'*Amiconi*, senza il suo nome, *Joh. Cattini incid. in fol.*

VIII. Diverse Statue antiche della Città di Venezia.

Alcune altre Stampe cita il Gandellini, ove è certamente notabile il frontespizio delle opere di S. Ireneo stampate in Venezia nel 1734.

---

(30) Il Ch. Ab. Lanzi nella sua Storia Pittorica (*edit. T. 6. fol.* 166.) scrive: *Zuccherelli Francesco nato nel fiorentino circa il* 1702. *morto nel* 1788., e cita un MS. di cui si serve nel *T. I. fol.* 294. e nel *T. III. fol.* 287. ove dice: Molta parte della sua vita passò in Venezia *Francesco Zuccherelli da noi ricordato tra i Fiorentini*. Or vediamo come l'abbia egli posto tra i Fiorentini. Dice dunque (*T. I. loc. cit.*) che da Paolo Anesi fu *incamminato nell'arte Francesco Zuccherelli nato in Pitigliano* nel second'anno di questo secolo. Pitigliano non è certamente nel Fiorentino, ma bensì nel Sanese, come troviamo in tutte le carte geografiche, e topografiche, e come resulta dalla Statistica della Toscana.

CAUKERKEN (*Cornelio* Van). Nulla di questo Artista seppe il Gandellini. Lo troviamo rammentato e nel Basan, e nel *Manuel* (*Tom. 6. fol.* 149.), e da questi siam notiziati di quello che su quest'articolo ora scriveremo. Nacque in Anversa circa il 1625., e stabilissi in quella Città. Il prelodato Basan afferma, che vi fioriva verso l'anno 1660., e da una Stampa, che noi riporteremo nel seguente Catalogo, rilevar si può che nel 1657. egli era certamente in molto credito. Non possiamo fissare l'anno in cui morì, poichè niuno degli Storici ce lo accenna, nè dedurre si può dalle sue opere. Molte di queste consistono in ritratti, ed altri diversi soggetti. Al bello studio ch'egli avea fatto per incidere, e di cui son tutte le sue Stampe nobilmente fregiate, vi riunisce il bulino molto spiritoso, e piacevole. Eccone il Catalogo, come lo troviamo nel *Manuel* predetto, più abbondante di quello, che trovasi presso Mr. Basan.

Ritratti.

I. Pietro Snayers d'Anversa, Pittore di Battaglie *D. Van Heil pinx. in* 4.

II. Tobia Verhaect, Pittore di Paesaggi, *Octovaenius pinx. in* 4,

III. Roberto Van den Hoeck, Ingegnere di fortificazioni, *Gonzales Coques pinx. in* 4.

IV. Pietro Meerte, Pittor di Ritratti in Bruxelles. *Cor. Caukerken ec. in* 4.

V. Giovanni di Carandolet, *id. fec. in* 4.

VI. Francesco de Faino, Barone di Jammajo, *id. fec in* 4.

VII. Carlo Van den Bosch Vescovo di Barges, *id. fec.* ovale *in* 4.

VIII. Carlo II. Re d'Inghilterra, *gr. in fol.* (31).

(31) Il Ritratto, e la figura l'intagliò *Caukerken*, il restante di questa Stampa la fece *Hollar*.

Soggetti diversi.

I. Un Cristo morto steso per terra con la testa appoggiata su le ginocchia della sua Santissima Madre, che sembra svenuta, da *Annibal Caracci*, *gr. in fol in tr.*

II. Un Cristo morto retto dalla Vergine, e da S. Giovanni, con la Maddalena da parte, da *Ant. Van-Dyck*, *grandissimo in fol.*

III. La Pentecoste, ossia la Venuta dello Spirito Santo, dal medesimo, *grandissimo in fol.*

IV. La Carità attorniata da tre bambini, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. Una Carità Romana, da *Rubens*, *gr. in fol. in tr.* BEL PEZZO, *le di cui buone prove son* RARE.

VI. S. Anna, e la Vergine ancor bambina, da *Rubens in fol.* RARA (32).

VII. Il Martirio di S. Lievin Vescovo di Gand, al quale fu staccata la lingua, e gittata ai Cani, da *Rubens* nel 1657. *gr. in fol.* (33).

VIII. Una Donna assisa, che tiene su le sue ginocchia un bambino, al quale da ella il latte, dall'*Ab. Diepenbeck in fol,*

CAVALIERI (*Pietro* DE). Vedi il Gandellini.

CAVALIERI, o CAVALERIIS (*Giovambattista* DE). Trattano di esso il Gandellini, Mr Basan, l'Heinecke, e Michel Huber (*Manuel T 3. fol.* 182.), che molto più interessanti notizie di esso ci somministra. La Patria di esso fu Lagare, Città, dice il Gandellini, distrutta nella Basilicata, onde fu egli anche appellato Lagarino, che dal Sig. Huber fu chiamato per la Patria. Nacque verso il 1530., sapendosi ancora che lavorava in Roma dopo il 1550. fino al 1590. Chi fosse

---

(32) La composizione di questa Stampa è assai differente dall *Educazione della Vergine* di Bolswert.

(33) Sono *ricercate* le prove di questa Stampa, prima della dedica di Hollander.

il suo Maestro dell' Intaglio, e della Pittura non 'l sappiamo; e solo si scorge nel suo stile qualche simiglianza d' intagliare, che si avvicina ad *Enea Vico*, o *Vicus*, ma gli riman molto indietro. Molte sue stampe sono fatte su le stampe degli altri Intagliatori, e molte altre su i quadri dei gran Pittori: le prime sono inferiori agli originali, le seconde hanno solo il merito di farci conoscere dei distinti Maestri. Possedeva il Cavalieri, e 'l possedeva bene, l'arte meccanica del suo mestiere; ma questo non basta per essere un bravo Intagliatore, come ad un Pittor non basta il saper le teorie della Pittura. Molti son quegli che sanno i veri precetti, censurano tutto, e sembra che a loro siane riserbata la prefezione dell'opere; ma in oprando scorgesi, non altro esser costoro se non che nuvole sterili e ventosi palloni. Il nostro Cavalieri sapea l'arte sua, e non millantavasi, nè disprezzava le opere altrui; ma nella esecuzione delle sue incisioni non vi rie civa mai felice. Gli manca sovente una certa armonia; ed è difettosissimo nel disegno, massimamente nell'estremità delle sue figure. Egli, scrive l'Ab. Mirolles, fu un laboriosissimo Artista, e le di lui Stampe ammontano al numero di CCCXXVII. Ma il Gandellini ci fece sapere, ch'elle oltrepassano le CCCLXX. Nel *Manuel* si legge (*loco cit.*), ch'egli marcò le sue Stampe anche con la seguente ci ra . Ignorasi, per quanto è a nostra notizia, l'anno preciso delle sua morte. Al bel Catalogo del Gandellini aggiungiamo anche il seguente, che 'l Sig. Huber ci riporta: cioè

I. Ritratti dei Papi per l'Opera: Vite dei Pontefici, Antonio Ciccarelli 1588. *in* 4.

II. Le Stampe per l'Opera intitolata: *B. Apollinaris Martyris, primi Ravennatum Episcopi Res gestae*, Romae 1686. Pezzi in foglio incisi ad acquaforte, e ritoccati a bulino.

III. XXXV. Le Rovine di Roma, da *Giovanni Antonio Dessiùs* in XXXIII. Stampe.

XXXVI. Ecclesiae Anglicanae Trophaea, da *Nic. Circignani*, detto il *Pomarance in fol.*

XXXVII. Il Giovine Gesù in mezzo ai Dottori. Gran composizione, che credesi di suo disegno 1563. *gr. fol. in tr.*

XXXVIII. La S. Cena, Pezzo di sua composizione, *gr. in fol. in tr.*

XXXIX. La Casa della S. Vergine di Loreto, e i miracoli in essa operati 1569. *in fol.*

XL. La S. Vergine del Loreto 1566. *fol.*

XLI. Il Giubbileo del 1585, pezzo, in cui si vede l'antica Chiesa di S. Pietro, *in fol.* (34).

XLII. Battaglia navale contro i Turchi, pe'l libro del Ciaccioni, *in fol.*

XLIII. La Madonna del Silenzio (35) da *Michelangelo* con la cifra dell'Incisore.

XLIV. Il Corpo di Gesù-Cristo, che riposa su le ginocchia della SS. Vergine assisa a piè della Croce, su la quale si legge questo motto: *Non vi si pensa ec.*, col nome del Pittore, e dell'Intagliatore, *gr. in fol.*

XLV. La Conversione di S. Paolo (36) da un Quadro della Cappella Paolina di *Michelangelo*, *Jo. B. de Cavaleriis incid. gr. in fol. in tr.*

---

(34) In questa Stampa l'Intagliatore si nomina *Tridentinus*

(35) Ella è assisa, e tiene dalla mano diritta un libro ove sta scritto: *Magnificat ec.* Il S. Bambino dorme, S. Giuseppe da una parte reggesi il manto con la mano, e'l piccolo S. Giovannino accenna che si stia quieti per non destare il divin Bambino.

(36) Il fatto è rappresentato nel mezzo del Quadro, ove rimane il Santo, mentre il Cavallo se ne fugge.

XLVI Il Martirio di S. Pietro, della medesima Cappella col nome del Pittore e dell' Intagliatore, *gr. in fol.* (37).

---

(37) Questi due Quadri, dice Mr. Huber (*Manuel loc. cit.*), che Michelangelo dipinse nell'età di settantasette anni, si riguardano come due meraviglie dell'arte, e sono oggigiorno quasichè totalmente rovinati. Questa nota è tolta dall'edizione di Roma del Vasari, ove Monsig. Bottari di grata memoria avea avvertito, senza commettere l'anacronismo, per cui fassi Michelangelo di settantasette anni, che la Conversione di S. Paolo è intagliata in rame, ma non vi è nè il nome del Disegnatore, nè dell' Intagliatore, ma solamente quello di Antonio Salamanca venditore di Stampe. Per altro il Vasari T. VII. a c. 160. attesta, che le due Storie della Cappella Paolina furono intagliate da Gio. Battista de' Cavalieri. Tuttavia quella è una ragionevole carta, quando si trova fresca. Alcuni cartoni di questa pittura di mano di Michelangelo, finiti con molta diligenza, erano nel palazzo Farnese, e in quest'anno 1759. sono stati fatti portare a Napoli dal Re Carlo: E poi alla seconda nota soggiunge: Anche questa crocifissione è stata intagliata in rame da Gio. Battista Cavalieri Lagherino. Ma questi due sterminati Quadri, ch'erano due miracoli dell'arte, sono poco meno che perduti affatto; eppure andavano conservati come due gioje preziose per essere l'ultime pitture che fece Michelangelo che passava i 70. anni, quando le dipinse, cioè essendo di 75. anni, come dice il Varchi nell'*Orazione a c.* 21. Tanto scrive il prelodato indefesso Monsignor Bottari, e tanto quì aggiungiamo, non solo per dimostrare il conto che ha fatto il dotto Scrittore del *Manuel* di questi quadri, e la narrativa del loro stato era sfuggita al dotto Ecclesiastico, ma perchè il principiante Amatore apprenda quanto debbon pregiarsi nella sua raccolta simili Stampe, che danno sempre idee di quest' opera tanto meritamente pregiata. Anzi acciocchè internar si possa sempre più nel loro pregio, io non voglio tralasciare di quì trascrivere la narrativa che fa di esse Pitture l'istesso Vasari „ Aveva Papa Paolo, di-

XLVII. L'Apostolo S. Paolo, che scende dagli scalini, col nome di *Michelangelo*. Pezzo marcato, *Johanes Baptista de Cavalerijs Britianus incidebat C. P. Romae*, gr. in fol. in tr.

---

ce egli (*Tit X. fol.* 137.), fatto fabbricare, come si è detto, da Antonio da Sangallo al medesimo piano una cappella chiamata la Paolina a imitazione di quella di Niccola V., nella quale deliberò, che Michelagnolo vi facesse due Storie grandi in due quadroni, che in una fece la conversione di S. Paolo, con Gesù Cristo in aria, e moltitudine di Angeli ignudi con bellissimi moti, e di sotto l'essere sul piano di terra cascato stordito, e spaventato Paolo da cavallo con i suoi soldati attorno, che attenti a sollevarlo, altri storditi dalla voce, e splendore di Cristo in varie e belle attitudini e movenze ammirati e spaventati si fuggono, e il cavallo che fuggendo par che dalla velocità del corso ne meni via chi cerca ritenerlo; e tutta questa storia è condotta con arte e disegno straordinario. Nell'altra è la crocifissione di S. Pietro, il quale è confitto ignudo sopra la Croce, che è una figura rara, mostrando i crocifissori, mentre hanno fatto in terra una buca, volere alzare in alto la Croce, acciocchè rimanga crocifisso coi piedi all'aria, dove sono molte considerazioni notabili e belle. Ha Michelangelo atteso solo, come s'è detto altrove, alla perfezione dell'arte, perchè nè paesi vi sono, nè alberi, nè casamenti, nè anche certe varietà e vaghezze dell'arte vi si veggono, perchè non vi attese mai, come quegli che forse non voleva abbassare quel suo grande ingegno in simili cose. Queste furono l'ultime pitture condotte da lui in età di anni 75., e secondo che egli mi diceva, con molta sua gran fatica, avvegnachè la natura, passata una certa età, e massimamente il lavorare in fresco, non è arte da vecchi „. Nè crediate, o principiante Amatore, che io voglia con ciò accreditarvi senza alcun fondamento queste due Stampe, no, io non ho altro a quì ripetervi, ch'elle hanno il vanto di ricordar i così bell'opere di Michelangelo già vecchio, ci riducono ad esser grati, perchè quantunque non abbiano quella *finita maniera*, e più che altro

XLVIII. L'escita degli Animali dall'Arca, da *Raffaello*. Pezzo inciso da *Gio. Battista de Cavalleriis*, e dedicato ad *Antonio Ciappolini da Fossombrone*, gr. in fol. in tr. (38)

XLIX. Mosè, che mostra le seconde tavole della Legge, dal medesimo, col nome dell'Intagliatore, *in fol. in tr.*

L. Il Miracolo dei cinque pani, dal medesimo, col nome dell'Intagliatore, *gr. p. in due lastre in tr.*

LI. Il Salvatore, che si fa incontro a S. Pietro su le Porte di Roma, dal medesimo, con la cifra dell'Inciso-re, e l'anno 1569. *in fol. in tr.* Soggetto intagliato anche medesimamente da *Martin Rota* (39).

---

quella perfezione ch'ebbero le Stampe di Marcantonio, Alberto Durero ec., *hanno nondimeno*, i loro Incisori, *giovato al mondo, e mandata in luce molte storie ed opere di maestri eccellenti, e dato comodità di vedere le diverse invenzioni, e maniere de' pittori a coloro che non possono andare in quei luoghi, dove sono le opere principali. . . . . come nella Crocifissione di S. Pietro, e nella Conversione di S. Paolo dipinte nella Cappella Paolina di Roma, ed intagliate da Giovan Battista de Cavalieri, il quale ha poi con altri disegni messo in istampe di rame la meditazioni di S Giovanbattista, il deposto di Croce della Cappella, che Daniello Ricciarelli da Volterra dipinse nella Trinità di Roma, ed una nostra Donna, con molti Angeli, ed altre opere infinite* (Vasari Tom. 7. pol. 159. e seg.)

(38) Questa Stampa è molto differente da quella incisa dal *Bonasone*, guastata interamente da un destro Artista.

(39) In una deformissima stampa ad acquaforte comparvero, non so precisamente l'anno, stampate in un foglio le vestigia del Salvatore lasciate, dicesi, da esso impresse in una quadrata lapide di marmo, come resulta dalla seguente iscrizione, che in detto foglio si legge: cioè *Forma seu vestigia pedum D. N. Jesu Christi ab ipsomet velut in cera impressa in lapide marmoreo, quando apparuit Petro, interroganti: Domine, quo vadis? in loco ita dicto in via Appia non longe ab Ecclesia S. Sebastiani, in qua cum aliis Sanctis insignibus reliquiis reverenter asservantur, inter quas est columna . . . .* Fra una pianta,

LII. La Battaglia di Costantino contro Massenzio, dal medesimo. Joan. Bapt. de Cavalleriis Lagherinus incid. 1571. grandissimo *p. in fol.*

LIII. La Strage degl' Innocenti, in cui si vede il Re Erode, che siede su di una Tribuna elevata, da *Baccio Bandinelli*, che non vi si rammenta. *Jo. Bapt. de Cavalleriis Lagerinus incid. in aedibus Salvionis MDLXI. gr. pezzo in tr.* Era stato inciso anche da *Marco da Ravenna*.

LIV. Susanna tentata dai Vecchi, dal *Tiziano*, senza il suo nome, 1586. *in fol.*

LV. S. Giovanni, che predica nel Deserto, da *Andrea del Sarto*, *in fol.*

LVI. Deposizione della Croce, senza nome del Pittore, ed è *Daniel Volterrano*, *gr. in fol.* Il soggetto istesso incise poi *Doriguy* in grande.

LVII. La Vergine in Cielo, col suo Divin Bambino, con molta gloria di Angeli, in mezzo ai quali stà genuflesso S. Giovannino. Quadro della Chiesa della Consolazione di *Livio Agresti*, *gr. in fol.*

LVIII. L'Esaltazione della Croce, dal medesimo, marcato: *Opus Livii Agresti Forlinvensis. Romae incidebat: Joan. Bapt. de Cavalleriis*, *gr. in fol.*

CAVAZZA (*Pierfrancesco*). Doppiamente siam quì in dovere di rammentare questo Artista, e perchè fu egli un Amatore molto intendente, e benemerito delle Stampe, e pe chè col suo bulino accrebbe con molto decoro la Storia della Incisione. Mr. Basan non ne ha parlato, nè fu noto al Sig. Barone d'Heinecke. In questo articolo, par che debbasi stare al P. Orlandi (*Abec.*

---

e l'altra: sopra la detta iscrizione si vede una medaglia, nel diritto della quale avvi S. Pietro, che in una spaziosa campagna, che in lontananza mostra Roma, s' incontra con Gesù Cristo, ed intorno vi è scritto: *Fugienti Petro extra portam, occurrit Christus, cui ille: Domine quo vadis? Respondit Christus: venio Romam iterum crucifigi.*

Pitt.), e come suo compatriotta, e come suo coetaneo. Nacque, secondo egli afferma in Bologna, nel 1675., checchè ne dica in contrario il Gandellini che il pone nel 1677. Imparò il disegno, e il colorire nella scuola di Giovanni Viani, e si perfezionò, e passò poi sotto Domenico-Maria Viani, e riuscì gran conoscitore di Stampe, *e solo per questo fu notissimo in Italia, e fuori* (*Lanzi Stor. Pitt. Tom. 5. fol.* 185). E' vero però, che il suo talento in dipingere si fe un poco conoscere in fare storie sacre, e in provvedere molti Oratorj, e Chiese di Bologna, e di altri Paesi di sue opere, che fra pubbliche, e private, quando scriveva il prefato P. Orlandi, ascendevano al numero di circa 40. tele. Questo Autore medesimo soggiunge, che 'l suo travaglio è di gran forza nel colorire, che tende alla macchia del Guercino, che 'l suo storiare è di un certo andamento, e positura di figure su lo stile di Paolo Veronese; dimodochè non sembra della scuola Bolognese, ma Veneziana, quantunque non mai abbia praticato quel Paese. Tra questi quadri due particolarmente si distinguono, e sono quello della Madonna della Libertà, e l'altro dell'Annunziata di Bologna. Ciò che merita soprattutto una particolare ricordanza, è la bella e copiosa raccolta di Stampe, che serie la possiam piuttosto chiamare.

Ne comprendeva ella più di ventimila, ed eranvi dei migliori Incisori di ogni Nazione, principiando dal 1460., ed arrivando fino ai suoi tempi. Ordinò poi questa Raccolta in cento Tomi, in cinquanta dei quali pose quelle in foglio reale, e negli altri le diverse dimensioni, e for-

me che aver poteano le Stampe (40). Accesosi di un commendevole desiderio di proseguire ad accrescerle, era nel 1720. tanto premuroso per intendere ove si stampavano, ed ove acquistar si potevano. Ma credo, che nel 1723. prevenuto dalla morte, non avesse potuto molto effettuare questo suo pensiero, giacchè e per la malattia di anni sette che sofferse la sua moglie, e per altri mali a lui disgraziatamente sopravvenuti, gli mancassero i mezzi per estinguer questa insaziabil sete, che rovina spesso i patrimonj anche rispettabili. Ed è perciò, che non ci dee giunger nuovo, ch'egli morisse quasi miserabile, e che l'unica sua eredità che lasciasse fosse la indicata Collezione, che acquistò poi la Casa Bolognetti.

CAVAZZA (*Giovambattista*), da non confondersi coll'antecedente Pierfrancesco, come ad alcuno potrebbe venir fatto. Era anch'egli Bolognese, e 'l Malvasia (*fol.* 219.) il fa *scolare di Giacomo Cavadoni, al quale io vidi farne il cartone, e dipingerlo ancora*, dice il medesimo Scrittore. Ei ci narra insieme, che con gli altri scolari di Guido, facendo delle impertinenze al Maestro, gli ruppe uno dei più ragguardevoli quadri, quale *fu il Paglione del Voto*. Nulla però ci narra del tempo preciso in cui nacque, e se fosse della stessa famiglia di Pierfrancesco. A noi basterà congetturare, che se fu discepolo di Gui-

(40) Non mi piace questa maniera di distribuire le Stampe. Bisogna studiare la Cronologia, quando si hanno simili raccolte, e non al sesto, che nulla giova per vedere il progresso, e lo stato dell'arte.

do che morì nel 1642., non potè nascere più là almeno del 1625 Le Stampe di sua composizione sono:

I. Un Cristo in Croce, *in fol.*
II. La Resurrezione del nostro Signor Gesù Cristo. *in fol.*
III. La morte di S. Giuseppe, *in fol.*
IV. L'Assunzione della Vergine, *in fol.*

CAVAZZONI (*Angiol Michele*). Vedi il Gandellini.

CAYLUS (*Anna-Claudio Filippo* Conte de) *Amateur des Arts et Protecteur des Artistes, qui a gravé beaucoup pour son amusement. Son Oeuvre qui se trouve dans le Salon de Oresde merite d'autrant plus l'attention des Curieux, qu'il vient de la générosité du Comte même par les soins de Mr. Mariette. Il consiste en 6. volumes* (Heinecke Idée ec. fol. 175.). Non credo, che ben abbia fatto il Gandellini richiamando il presente *Caylus* all'articolo *Chaylus*; poichè egli di per se si è scritto *le Comte de Caylus* Mr. Basan Caylus l'appella, come fanno i Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 8. *fol.* 66.). Nacque in Parigi nel 1692, e vi morì nel 1765. di settantatre anni. I meriti suoi lo portarono ad essere ammesso tanto all'Accademia delle Belle-Lettere, che a quella della Pittura. Si ascrisse di buon'ora alla Milizia; e seppe distinguersi in Catalogna, e nell'assedio di Fribourg. Dopo la pace di Rastadt fu sciolto dal servizio, e si trovò in circostanze da poter tutto sfogare il suo genio, che internamente lo accendeva. Padrone di molti, e rispettabili beni di fortuna, si pose a viaggiare, e venne nell'Italia, ove si trattenne a considerare i capi d'opera dell'arte, e non trascurò in alcuno incontro le Città, che hanno par-

ticolar nome nella Storia delle Arti, e delle Scienze. Di quì passò nella Grecia, e potè arricchirsi assai bene delle cognizioni le più dotte. Era verso il 1715. quando coll'Ambasciatore di Francia appresso la Porta passò in Levante; e per un'impensato ritardo avuto in Smirne, profittò di tale occasione, per vedere le rovine di Efeso, che non sono in una gran distanza da quella Città. Non possiamo omettere quì una circostanza, che molto interessa la nobil passione del sapere che lo accendeva. Le campagne di Efeso erano a quell'epoca infestate da de' masnadieri, guidati dal formidabile Caracayali. La strada non potevansi passeggiare senza pericolo; ed era perciò ch'egli studiava ogni mezzo di potere effettuare il suo progetto. Vestitosi quindi di sottilissima tela di velo trasparente, onde agli occhi dei masnadieri comparisce il più sprovvisto di tutto, si presentò a due seguaci del Caracayali, e gli promise, ricondotto che fosse in Smirne dopo il viaggio, che avea in animo d'intraprendere, una certa data somma. Non mai viaggiò egli più tranquillo di allora. Facevano a gara quei masnadieri di servirlo in tutto ch'egli bramava, e l'istesso Caracayali, inteso del motivo del suo viaggio, si compiacque ajutare la sua curiosità, gli fè dare due cavalli Arabi, e 'l fe condurre nelle vicinanze, dove egli trovavasi, a considerare le rovine di Colofone. Sentì egli ricrearsi, ellorchè vicercando fra quegli ammassi di antichità gli avanzi di qualche Tempio, ed altro, vi trovò l'avanzo del Teatro, che lo sorprese. I sedili di esso erano schierati sull'ammasso di un colle, che si specchiava nel mare; la grandio-

sità di esso parea che cingesse in gran parte quell'istesso colle: la situazione vantaggiosa, e salubre, l'amenità del luogo, che facea godere la più ridente tranquillità, tutte queste cose in somma in esse procuravano allo spettatore, oltre il piacere della rappresentanza teatrale, la veduta la più ridente, e varia della marina, e della campagna. Destavansi allora nella sua fantasia le idee che la storia gli avea somministrato, e ritornava lietissimo la sera a riserrarsi nella fortezza, che era il ritiro de Caracayali. Quindi volle vedere anch' Efeso, ed ivi una delle prime sue indagini fu quella di ritrovare il sito del famoso Tempio di Diana, che le fiamme distrussero lo stesso giorno, che Alessandro Magno venne alla luce. Raccolse ancora alcune antichità Cristiane, che potè ivi trovare, e compì il suo viaggio in Levante, ed i suoi patti con quei masnadieri, che tanto officiosamente, e fedelmente l'avean trattato. Ritornato-sene in Francia circa il 1717., volle intraprendere nuovi viaggi per l'Inghilterra; e con tanta soddisfazione vi si trattenne, che quando credè dover ripatriare, non si trovò bastantemente contento delle sua dimora in quel Regno, ma volle anche nuovamente tornarvi. Ricco quindi delle più belle cognizioni e su le Scienze, e su le Arti, non si diè mai a godere quell'ozio vile, che fa perdere le più belle circostanze per gli avvanzamenti degl' ingegni: ed allorchè stabilì di essere sedentario nella sua Patria, si occupò della Musica, della Pittura, del Disegno, e si pose ad intagliare in rame ad acquaforte, ed a scrivere delle opere, di cui ne darem noi quì appresso il Catalogo. A suoi talenti è dovuta la bella, e

magnifica opera delle Pietre scolpite del Gabinetto Regio, per cui il celebre *Bouchardon* formonne i disegni, e ne compose il famoso *Mariette* le spiegazioni. Dice Mr. Huber che: *tout étoit de son ressort le gai. et le sérieux*. La Francia conosceva bene di quali pregj andasse adorno questo suo figlio, e quanto avrebbele apportato un giorno di utilità, e di lustro. Quindi formavano le Accademie il desiderio d'ascriverlo fra i loro membri, e particolarmente quella reale della Pittura, e Scultura che ve lo annoverò nel 1731. Fu allora che sentissi di nuovo accendere di un ben nato desiderio d' accrescere di quella rispettabilissima Società il decoro, e far conoscere al mondo Letterario quali uomini eranvi fioriti nelle Belle-Arti; onde si accinse a scrivere le Vite, particolarmente di quei Pittori, e Scultori più celebri, che la illustrarono. Pareva ch'egli sentisse nel suo interno un agitante movimento, che lo portava sempre ad intentare nuovi mezzi per dilatare i limiti delle cognizioni umane su le Belle-Arti. Nuovi soggetti di quadri, che avea egli incontrato nella lezione degli Antichi, raccolse in tre Opere; e stabilì, e fondò nell'Accademia predetta un annuo premio per quel giovane scolare, che meglio annualmente esprimere avèsse potuto il carattere di una passione. Fè incidere i disegni di *Sante Bartoli* di pitture antiche copiate in Roma, che erangli caduti nelle mani, e ne formò quel libro, che contiene le antichità le più singolari. Questi nuovi meriti lo rendevan sempre più chiaro, e servivano, starei per dire, di nuovi motivi perchè le Accademie e lo apprezzassero, e lo de-

siderassero insieme. Così l'Accademia delle Iscrizioni nel 1742. lo associò fra i suoi membri in qualità di Socio onorario; e fu allora, che lo studio delle Lettere sorpassando quello delle Arti, divenne la sua predominante passione. Erano però queste sue occupazioni sempre affini con le arti, e l'antiquaria, di maniera che sembrava formato per rendersi utile e nell'una, e nell'altra branca di letteratura. Egli si applicò alla imbalsamazione delle *Mummie*, su 'l *Papiro*: cercò nelle cave vulcaniche le pietra ossidiana: rischiarò alcuni passi, che hanno rapporto con le Belle-Arti, in Plinio: fece come rivivere i quadri di *Polignoto*: ricostrusse, per così dire, il Teatro di *Curione*, e la Tomba di *Mausolo*. Alcuni son di parere, ch'egli trovasse la maniera d'incorporare i colori nei marmi; ma noi abbiamo avvertito nell'articolo *Andreani*, che ciò realmente più di un secolo prima facevasi dai nostri Vanni in Siena. Egli è però vero, che avrà *Caylus* potuto più estesamente far conoscere quest'arte, e con maggior facilità adoprarla; poichè noi dopo gl'indicati Artisti, desideriamo tuttora chi sappia intentare un mezzo così bello, ed utile all'avvanzamento delle Belle-Arti. Gli si attribuisce ancora di aver scoperto la Pittura ad encausto; ma meglio sarebbe il dire, ch'egli si affaticò di ritrovare la maniera, con la quale i Greci dipingevano ad encausto: *Encausto*, scriveva il Milizia nel suo Dizionario, *Pittura usata dai Greci con cera, la quale si riscaldava fin quasi a bruciarsi, e bruciare è l'encausto greco. Di tal pittura parlan Plinio, e Vitruvio. E' caduta in dimenticanza fino alla metà di questo*

secolo. In Francia ha M. Caylus cercato di rimetterla. In Italia ora è in moda.

Assiduo mostravasi a tutte le adunanze, che tenevansi dentro dalle Accademie. Più di quarantadue Dissertazioni vi lesse, dalle quali rilevasi lo studio grande gli han dato le arti per trattare delle materie così interessanti con tanta esattezza, e precisione. Volle anche perpetuare in detta Società la maniera di dissertare in tal guisa, e vi stabilì un annuo premio di lire 500., acciò si spiegassero col mezzo degli Autori, e dei monumenti gli usi degli antichi popoli. Felice egli, che al genio riuniva i mezzi, per essere utile! Non è perciò da maravigliarsi, se lo troviamo sempre intento a raccorre i monumenti di antichità di qualsivoglia genere, e che poi li facesse disegnare, ed incidere, riunendovi le più erudite sue osservazioni. In questa guita egli è arrivato a formare quell'opera mirabile, che ha per titolo: *Recueil d'Antiquités Egyptiennes, Etrusques, Grecques, Romaines et Gauloises* in sette Volumi in 4., il di cui ultimo Tomo comparve nel 1767., coll'elogio storico dell'Autore, scritto da Mr. *le Beau* (41). Accoppiava egli ai

(41) Varie altre sono le sue opere. A chi, dicea il Milizia, (*loco cit.*) *a chi non è noto il merito di Caylus per l'erudizione, e per l'intelligenza delle Belle-Arti?* Scrisse *nuovi soggetti di Pittura, e di Scultura* 1775. in 12. *Quadri cavati da Omero, e da Virgilio, con osservazioni generali sul costume* 1757. in 8. *Descrizione di un Quadro rappresentante il Sacrifizio d'Ifigenia* 1757. in 12. *La storia di Ercole il Tebano tratta da differenti Autori* 1758. in 8. Discorsi su le Pitture

talenti suoi che gli adornavano lo spirito, la qualità del cuore che lo rendevano amabile. Era faceto, e forse in questo passò i limiti della decenza, come qualcuno il rimprovera; ma il fatto è, che la sua probità era molto rigorosa, ed avea un animo generoso, dispiacendogli solo gli adulatori, e i millantatori. Un carattere semplice, e franco, lo rendeva trascurato; il suo umore non era sempre eguale, e talvolta mostravasi brusco, sebbene sempre avesse un fondo sincero di bontà, e probità naturale, ed una tenerezza coraggiosissima per i suoi amici. Per gli onori avea una indifferenza notabile, e tutta la sua passione era il dimostrarsi liberale, il ricompensare i talenti, il prevenire i bisogni altrui, e particolarmente degl'indigenti Artisti. Lasciò per suo testamento che fosse posto su la sua tomba, alla Parrocchia di S. Germano de l'Auxerrois, un'urna etrusca senz'altro accessorio. Il suo contemporaneo Diderot, che molt'affinità avea col Conte Caylus, racconta questo fatto. *L'agent de la fabrique de Saint-Germain de l'Auxerrois* aven-

---

antiche: *Vite di Mignard, le Moine e di Edmo Bouchardon*. In tutte queste opere s'incontra sempre una profonda erudizione, ed un general criterio, con buono stile; cose, che non tanto facilmente si accoppiano con i varj generi, dei quali in diverse maniere si portano gli Autori a trattare. Scrisse anche dei Romanzi, cioè *La Traduzione del Tiranno le Blanc* 1740. in 12. Vol. II. *Del Caloandro Fedele* 1740. in 12. Vol. III. *Le Sguaciatrici*, ossia *le Ova di Pasqua* in 12. *Incantesimi nuovi* 1741. in 12. Vol. II. *Racconti Orientali* 1743. in 12. Vol. II. *Racconti di Fate*, num. 5. 1745. in 12. *I Mantelli* 1746. in 12.

do trovato l'altro jeri per la strada un certo Filosofo, gli disse: Voi dovreste farci un' iscrizione per l'urna del Conte di Caylus. E bene, soggiunse subito il Filosofo, metteteci questi due versi:

Ci gît un antiquaire, accariatre et brusque!
Ah! qu'il est bien logé dans cette cruche étrusque!

Il Conte di Caylus, scrive il Milizia (*loco cit.*), *si dilettò anche d'incidere all' acquaforte; benchè ritoccate dagli Artisti le sue Stampe, non hanno altro pregio, che di conservare qualche pezzo di antichità.* Ed avea già scritto Watelet: *Le Comte de Caylus a beaucoup gravé a l'eau-forte avec plus de zéle, que de talent. Ses eaux fortes d'après* Bouchardon *on été retouchées par* Fessand, *ou par ses éléves, d'autres l'ont été par le* Bas, *sans que ces Artistes en aient fait de bonnes estampes. Elles méritent cependant d'etre recueillies, parce que toutes les beautés des dessins, d'après les quales elles ont été faites, n'ont pu être déstruites. Il a rendu plus de services aux arts en conservant, par se gravure, des traits et des croquis de quelques anciens maîtres. Ses Artistes ont ou quelquefois à souffrir de ses caprices, sur-tout les graveurs. Il avoit dans un haut dégré le goût de l'exclusion, affectant de ne faire cas que les croquis, goût qu'il avoit de commun avec Mariette.*

L'opere del Caylus nella Collezione dal Mariette ascendevano a 3200 pezzi di sua mano. La cifra, con la quale ordinariamente marcò, è C. de G. e G.* Incise ancora i seguenti ritratti.

I. Michele Masciti, in medaglia 1726., *in* 12.

II. L'Abate le Gendre, *pic. pezzo.*

III. Cammillo Falconet di Lion Medico, *pic. pezzo.*

IV. Il Pittor Polidoro da Caravaggio di color sanguigno, *pic. pezzo.*

V. Voltaire nella Bastiglia, *in* 8.

VI. Assemblea di Banchieri, *in* 4.

VII. Seguito di un gran numero di pezzi dei più bei disegni del Gabinetto del Re, di differenti forme.

VIII. Seguito di Soggetti disegnati dall' antico, da *Edme Bouchardon* incisi ad acquaforte da *C. de G.*, e terminati a bulino da *le Bas*, X. pezzi *in* 4.

IX. Seguito di sei gran pezzi mitologici di composizione di *Bouchardon*, incisi all'acquaforte dal *Comte de Caylus*, e finiti a bulino da *Stefano Fessand*, *gr. in fol. in tr.*

X. Raccolta di Teste dal Gabinetto di Crozat (42). XXX. pezzi *in* 4.

XI. Raccolta di Teste del carattere, e della caricatura di *Leonardo da Vinci* in LVIII. pezzi di diverse forme.

XII. Varj schiribizzi, da *Stefano della Bella*, cinque gran pezzi *in tr.* (43)

---

(42) Presentemente sappiamo, che queste indicate teste sono state reputate per molto tempo opera di *Van-Dyck*, ma che in realtà sono di *Rubens*, che le ha cavate da molti suoi quadri. Mr. Basan non lascia di avvertire, che delle predette teste attribuite a *Van-Dyck* non ve ne sono se non due, e l'altre tutte appartengono a *Rubens* ec. Avremmo assai più avuto piacere, ch'egli ci avesse additato quali fossero queste due teste distinte di *Van-Dyck*. Dall' Heinecke sappiamo soltanto, che il Conte di *Caylus*, in qualità di amico di Mr. *Crozat*, incise alcune stampe, come noi avvertimmo all' articolo di *Giovanni Audran*. Non è per altro difficile il saper conoscere, e distinguere il fare del *Rubens* da quello di *Van-Dyck*, tanto per una certa caricatura di espressione che nel primo si ritrova, quanto per una certa maggior precisione di disegno che nell' altro si ammira.

(43) Il Catalogo del nostro Gandellini è assai più esteso, e più anche dottamente trattato. L'articolo presente

CAZOLI ( ). Conosciamo questo Intagliatore nell' opera, che abbiam noi altre volte rammentata, e che ha per titolo: *A Collection of Prints.... publisched by Jolin Boy del. ec.* London 1769. gr. in fol. (*Vedi Heinecke Idée ec. fol.* 105.)

CECIL (*Tommaso*), Intagliatore Inglese, che vien citato da Mr. Evelyn nella sua opera su gli Artisti Brittannici, come uno di quelli, che molto è riuscito nell' incidere alcuni ritratti a bulino.

CECCARELLI (*Æ*). Vedi il Gandellini.

CECCHI (*Gio. Battista*). Desidereremmo trattar questo articolo con quella estensione di cognizione su le opere di un laboriosissimo, ed industrioso Artista, che in molte opere il troviamo scritto. Ma siccome non ci sono finora capitate quelle notizie, che sonosi più volte dimandate ad alcuni anche viventi Artisti, così potremo supplire nei Tomi, che stiamo preparando pel supplemento. Nacque il nostro *Cecchi* in Firenze verso il 1748.; e approfittando dei mezzi, che somministravagli la illustre sua Patria, si applicò alla Incisione alla punta, e a bulino. Veduto in

---

del nostro Scrittore non ha da rimproverarsi circa alcune notizie, che noi abbiamo desiderate negli altri. Egli dice, che *Caylus* insieme con Mr. Majault Medico Parigino ristabilì la *pittura* a fuoco, dagli antichi chiamata *encausto*; ed è ciò tanto vero, quanto è falso ciò che altri hanno potuto asserire, che *Caylus* ne fosse l'inventore. Sono ancora notabili nel Gandellini le epoche, nelle quali vedonsi distribuite le stampe fatte dal presente Intagliatore, e trovansi ivi sparsi degli annedoti, che molto rischiano alcuni punti della sua vita.

quell'epoca lo smercio che delle stampe facevasi, si determinò di mercanteggiare su le medesime nella sua Patria. Non è comparsa, per così dire, un opera in Firenze, in cui fossero necessarj, e vi si volessero i ritratti, che stati non sieno intagliati dal *Cecchi*. La serie degli Uomini Illustri in dodici volumi è tutto suo lavoro, come sono opera sua i seguenti Ritratti, che trovansi nella Vita del Marchese di *Pombal*: cioè

I. Ritratto del Marchese di Pombal.
II. Ritratto del Duca di Aveiro.
III. Ritratti del Duca, e della Duchessa di Tavora.
IV. Ritratto del Conte di Arouquia.

Sono egualmente del Cecchi le seguenti Stampe con molte altre, che avran luogo nei Tomi supplimentarj, come avvertiremo. Intanto notiamo queste quì appresso Stampe riportate da Mr. Huber (*Manuel Tom. 4 fol. 234.*)

V. La Vocazione di S. Andrea da *L. Cardi*, *gr. in fol.*
VI. Il Martirio di S. Lorenzo, dal Quadro d'Altare, di *Pietro da Cortona*, ch'è nella Chiesa di S. Lorenzo in Miranda in Roma, inciso nel 1776. *gr. in fol.*
VII. Il Martirio di un Santo seppellito vivo, dal Quadro di *Federigo Barocci*, che trovasi nella Chiesa dei Religiosi di S. Vitale in Ravenna, *gr. in fol.*
VIII. La Lapidazione di S. Stefano, da un Quadro di *Federigo Barocci*, inciso nel 1776. *in fol.*
IX. Gesù Cristo nel Limbo dei Ss. Padri, da un Quadro d'Altare di *Angelo Bronzini*, *gr. in fol.*
X. La Congiura di Catilina, da *Salvator Rosa*, *gr. in fol.*
XI. Il Cristo portato al Sepolcro, da *Daniello di Volterra*, *gr. in fol.*

CELLI (*Ansano*). Vedi il Gandellini.

CEPPARULI (*Francesco*). Vedi come sopra. Rammentato dal Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol. 69.*), e da noi ricordato all'articolo *Alloja*.

CERQUOZZI (*Michelangelo*). Non solo fu Intagliatore di battaglie, donde trasse il suo cognome di *Michelangelo delle Battaglie*, come riferiscono e 'l Gandellini, e Basan, ma ancora di machine, di bambocciate, di frutti, di fiori ec.

CERRINI (*Giovan-Domenico*). Vedi il Gandellini.

CERVRUGT (*Jose* o *Jodocco*), conosciuto per MOMPER DE. Noi abbiam creduto di porlo a quest'articolo, avendolo trovato citato per tal suo cognome *Cerurugt*. Poco ne parla Basan, e l' Heinecke è solamente contento di farcelo conoscere nella *scuola Fiamminga* = *Josse de Momper Flamand Peintre de Paisages, qui a gravé aussi* = (*Idee ec. fol.* 193.). Noi siam debitori di qualche più estesa notizia su di questo Artista ai Signori Huber, e Rost nel *Manuel ec.* (*Tom. 5. fol.* 299). Nacque egli nel 1580. in Anversa, e si esercitò tanto nella Pittura, quanto nell' Intaglio ad acquaforte. Furono le sue opere varj Paesaggj, che dipinse, non modellandosi su la maniera finita de' suoi compatriotti, e mostrano un fare più largo, nobile, ed espedito. E ciò che dovea certamente apportargli del credito, e dell'approvazione, fu causa che furono meno gustate le sue opere; poichè dediti ad ammirare quel finito, e ricercato stile, che sotto gli occhi in vicinanza moltissimo piace, quelle al contrario perchè potessero vedersi sul gusto che colà è in uso, e che piace, bisognava che fossero collocate in una certa distanza. Quindi non solo trovarono da ridire per la predetta ragione; ma perchè eziandio, il che non sarebbe stato un vero difetto, ha fatto abuso, per così

dire, dei colori gialli, e perchè monotono troppo si trova nell'esecuzione di tutte le sue opere. Ma questi difetti tutti non hanno mai potuto apportare tal detrimento al di lui nome, che non sieno stati tenuti i suoi Paesaggj in molta stima anche da molti rinomati Pittori. *Giovanni Breughel*, e *David Teniers*, il Padre, ha adornato spessissimo i Paesaggj di *Cerurgt* delle loro belle figure, che han sempre quell'aria piacevole, che rallegra. Elle son piccoline, ma non lasciano perciò d'essere ben messe, e collocate in quelle giuste distanze, che rendono l'effetto bramato. Abbiamo di suo le quattro Stagioni rappresentate in ricchi Paesaggj, che poi furono incise da *Claos Vischer-Egb*, van *Pandenen*, e *Teodoro Galle*: Suoi son anche i dodici *Mesi dell'anno* incisi un tempo da *Adriano Collaert*, ed in seguito copiati con più spirito da *Giacomo Callot* (44). Egli stesso ha inciso, come dicemmo, all'acquaforte diversi pezzi, fra i quali la seguente stampa.

1. Un gran Paesaggio serrato da enormi scogli, ornato di figure, pezzo inciso a gran tratti, *gr. in fol.* RARISSIMO.

CESARI (*Giuseppe*). Vedi ARPINO (da).

---

(44) Nell' istante che sto scrivendo il presente articolo, mi son portate due lunghe tavole, nelle quali trovo incollati i predetti dodici mesi. Eran essi così tenuti nell' Atrio della Biblioteca di uno dei soppressi Conventi, che riunire sonosi alla Libreria pubblica di Siena. Toltale subito dal pericolo delle tarme, e delle crepature della Tavola, passeranno ad accrescere la raccolta, che nella medesima Libreria conservasi, e che tento giornalmente di accrescere.

CESI o CESIO, o CESIUS (*Carlo*). Fu discepolo di Pietro da Cortona. Prende errore Mr. Basan, che lo suppone stabilito in Roma nel 1680. Era egli nato, come dice il Gandellini nel 1626., e morì nel 1686.; sicchè non potea aspettare a stabilirsi in Roma, quando già avea nella Città predetta lavorato le principali sue opere. Non sembra nemmeno verisimile, che dopo essersi stabilito in Roma nel 1680., morisse poi in Rieti, l'anno suddetto. = Visse in Roma, scrive il Lanzi coll'autorità del Pascoli, e nella Galleria del Quirinale, ove dipinsero sotto Alessandro VII. i migliori Pittori di quella età, lasciò anch'egli una sua istoria, e fu il Giudizio di Salomone, nè poco altro operò in più luoghi, a S. Maria Maggiore alla Rotonda, e per varj Porporati, dei quali era Cliente. Fu accurato, e combattè con la voce, e con gli esempj la soverchia facilità, e le altre dannose novità del suo tempo. Il Pascoli ha riferite alcune delle sue massime, e fra esse quella, che *il bello si dee non affollare, ma distribuire con giudizio nelle pitture, altrimente elle somigliano certi componimenti, che per la spessezza de' concetti, e delle sentenze riescono sgradevoli*. E siccome ben egli conosceva l'arte del disegno, e la sobrietà che nel dipinger conveniva usare per far argine alla depravata maniera che si voleva introdurre, volle dar qualche saggio ancora delle opere sue su l'incisione, in cui spicca sempre una correzione lodevole di disegno in generale, ed in particolare ancora, come nelle estremità che sono benissimo marcate. Intagliava egli alla punta su 'l gusto delle Pitture, e poi le rifiniva a bu-

lino. Alcuni son di parere ch'egli sia più conosciuto come Intagliatore, che come Pittore. E' ben vero, che in tutte le sue opere vi si trova sempre la rettitudine dell'arte, e del disegno, ma lasciavi desiderare una certa amenità nella esecuzione, ed un poco più di finezza nella espressione. Egli è severo nell'arte, ed è anche scusabile; poichè, come avvertimmo, tentava tutti i mezzi per resistere a quel depravato gusto, che a piacer principiava, con la *rovina del Bello*. Nell'incider che faceva, mostrava ancora come dipingevano i suoi contemporanei; poichè la maggior parte delle sue Stampe, come dal *Cortona*, dal *Lanfranco*, dal *Domenichino*, *Guido*, *Romanelli ec.* il fanno paiere. Dal *Manuel* (*Tom. 4. fol. 48.*) abbiamo con alcune altre notizie, il seguente Catalogo, che noi quì trascriviamo, sebbene bello, erudito, ed assai più esteso siasi quello del nostro Gandellini.

I. Una Vergine, mezza figura col Divin Bambino, e 'l piccolo S. Giovanni, di sua invenzione, in ovale, *in* 4.

II. Frontespizio di un Libro, che ha per titolo: *Discorsi per la Musica*, *in* 4.

III. S. Andrea, che condotto al supplizio, s' inginocchia, allorchè vede la Croce; famoso Quadro di *Guido*, fatto in concorrenza del *Domenichino*, *gr. in fol. in tr.*

IV. La Donna Cananea, da *Annibal Caracci*, *gr. in fol.*

V. La Galleria Panfilj a Roma, rappresentante la Storia di Enea, da *Pietro da Cortona*, in sei pezzi compresovi il Frontespizio, di differenti grandezze.

VI. La Galleria del Palazzo Farnese a Roma, dipinta da *Annibal Caracci*, ed intagliata da *Carlo Cesio* in XLI. pezzo, cioè XXX. pezzi numerati: X. pezzi su quali sono ripetuti i numeri: e 'l Ratto di Proserpina senza numero.

VII. Le Pitture della Cappella de' Bonigiovani, nella Chiesa di S. Agostino di Roma, rappresentanti la Vita di S. Agostino dal *Lanfranco* in 8. fogli quattro intieri, e quattro mezzi.

CEVIRO (*M. P. L.*). Vedi il Gandellini.

CHALON (*Cristina*), Pittrice, ed Intagliatrice alla punta, ed a bulino, nata in Amsterdam nel 1740. Essa stabilitasi in Leide (*Manuel T. 6. fol.* 326.), dai suoi più teneri anni applicossi alla Pittura a guazzo, e alla Incisione. Molto ella potè avanzarsi in queste professioni; poichè al genio che naturalmente ve la portava, vi si riunirono i consiglj, e le istruzioni di *Sara Troost, e Ploos van Amstel*, che la portarono ad ottenere un posto distinto fra gli Artisti suoi paesani. Secondo gli Scrittori eruditissimi del surriferito *Manuel*, noi riporteremo quì il Catalogo delle sue opere più distinte.

I. L'Interno di una Camera, ove trovansi tre Contadini, due Giovanette in piedi, ed una Donna assisa col suo bambino, pezzo *in* 4. *in tr.* inciso all'età di nove anni.

II. Una Vecchia, che tiene da una mano un vaso, e dall'altra un paniere.

III. Una Donna in piedi, che discorre con una ragazza, che tiene un paniere.

IV. Gruppo composto di due Donne, di due Ragazze, e di un Giovinetto.

V. Una Donna, che porta un ragazzo in braccio, ed un'altra da parte, che discorre ad un Contadino

VI. Una Donna vecchia, che conduce un piccolo Bambino con le dande.

VII. Una Donna, che conduce due Bambini alla scuola, e vedesi su la porta di essa scritto *Schol*, e 'l Maestro che sta aspettando.

VIII. Busto di un Uomo con la pipa in mano.

IX Testa di carattere di un Uomo, *piccolo pezzo in tondo*.

X. Femmina veduta quasi di faccia, *nel medesimo sesto*.

XI. Pezzo simile, che mostra un Uomo veduto di faccia, e un Ragazzo veduto di profilo, che tiene una Bambola.

XII. Pezzo simile, in cui vedesi un Vecchio in profilo con un Giovinetto.

XIII. L'interno di una Casa, in cui si vedono alcune Donne assise, una Ragazza, e un piccolo Giovane assiso in una sedia.

XIV. Una Vecchia, che mira in un libro, ove vede una Fanciulla. Nel davanti avvi un Bambino.

XV. Una Giovane, che tiene il suo Bambino, che stende la mano al seno di sua Madre, per toccarle le tette, scena osservata con interesse dal Marito, *piccolo pezzo in tondo*.

XVI. Un Contadino, che conduce un Bambino con le dande, accompagnato da due altri Bambini.

XVII. Una Giovane, che regge un Bambino con tutte due le mani per insegnargli a camminare.

XVIII. Una Vecchia, che accarezza un Contadinello, che accompagna un Bambino.

XIX. Una Donna, che mentre ripulisce una caldaja, sta discorrendo con una Giovinetta, che tiene un Bambino per le dande Pezzo alla maniera dell' amatita.

CHAMANT (*Giuseppe*). E' nel Gandellini.

CHAMBARS (*Tommaso*), Incisore Inglese di cui fan menzione il Gandellini, Basan, e 'l Barone d' Heinecke (*Idée ec fol.* 213.), appellandolo: *Graveur anglois moderne*.

Nè potea in fatti esser diversamente, giacchè troviamo avere intagliato un quadro da Giuseppe Palmieri, che dovè cessar di vivere nel 1736., secondo quello che narra il Ratti. Egli, oltre alla Stampa che rammenta il Gandellini, ebbe anche parte nell'opera: *A collection of Prints ec.* di cui facemmo menzione all'articolo *Bartolozzi*. Mr. Basan crede, che il S. Martino, Stampa incisa da *Chambars*, non sia del *Rubens*, come asseriva il Gandellini, ma bensì da *Van-Dyck*, e poi vi aggiunge le appresso.

I. *La mort de Turenne d'après* Palmieri, *gr. p. in tr.*

II. *Diverses piéces d'après d'autres maitres.*

CHAMPAGNE (*Filippo* DE). Vedi il Gandellini.

CHAMPAGNE (*Gio. Battista* DE). Vedi come sopra.

CHAPERON (*Niccola*), o CHAPRON, come leggesi nel Gandellini, che sembra si accordi con Mr Basan intorno all'epoche della sua vita, dicendo egli, che nel 1649. pubblicò in Roma l'Istoria della Sacra Bibbia, e questi affermando, che nel 1640. dimorava in Roma. Nulla sapremmo intorno alla sua nascita, se i tante volte lodati Signori Huber, e Rost non ce ne avessero dato contezza. Essi scrivono, ch'egli nacque in Chateaudun, verso il 1596., e ce'l fanno poi vegeto, ed abile a lavorare, anzi ad incidere realmente nel 1695., quando faceva il Ritratto di Enrico IV. che avea 44. anni. Il fanno anche discepolo di *Simone Vouet*, che era suo coetaneo, e ci assicurano, ch'egli preferisse alla Pittura, che avea studiato, la Incisione alla punta cui applicossi con molt'assiduità. Discordano essi Signori Scrittori intorno all'epoca della pubblicazione delle logge del Vaticano, che si conoscono per la *Bibbia di Raffaello*, che le vogliono del 1638., quando, come abbiam veduto, le mette il Gandellini pubblicate nel 1649 : e quando Basan non lo fa arrivato in Roma prima del 1640. Avean già detto, ch'egli si portò a Roma per perfezionarsi nel disegno, e che nel lungo soggiorno, che fece in quell'Emporio delle Belle-Arti, incise le suddette logge in LII. Stampe. Quindi, dovendosi congetturare, pare sicuramente, ch'egli non potesse partire dalla Francia prima del 1620., e che dovendo impiegar qualche

tempo in perfezionarsi nel disegno, non potesse così facilmente essere all' ordine nel precitato tempo di pubblicare quella rispettabile Raccolta. Ma quì non dobbiamo attendere le congetture; ognuno, che possegga *queste Stampe*, potrà vedere chi di loro abbia ragione. Intanto Monsignor Bottari nella Vita di Raffaello, di Giorgio Vasari (*Tom. 5. fol. 295.*) nota, che: intagliò queste Istorie anche *Niccolò Chapron, e pubblicolle in Roma nel 1649.* Noi passiamo adesso ad avvertire, che le opere incise da *Chaperon*, avrannò sempre il vanto di esser copie assai belle, e pregevoli dell'opere di *Raffaello*. Sono elle generalmente ben disegnate, ma non hanno, nè possono avere quella correzione di stile, quella purità di disegno, e quella nobile, e vera espressione, ch'è solamente propria degli originali. Questa Bibbia di Raffaello è stata incisa con più o meno successo da molti, e sarà sempre un utile divertimento il potere in una bella Raccolta farne di tutte il confronto. Ritornato in Francia, si occupò ad incidere varj soggetti con una punta molto spiritosa, che non può non piacere. E credo anche bene, che tornato di Roma, con quello spirito che avea l'età potuto ammansire, si portasse assai meglio, nel disegno particolarmente, e nella esecuzione in generale.

CHAPONIER (*Alessandro*). Lavorò di smalto. Egli ebbe molta abilità per simili lavori, ma col genio volubile di cui era dotato, poco si trattenne su questa maniera, e si rivolse nel 1786. e 1787. alla Incisione a granito alla maniera inglese. Pubblicò diversi soggetti, ch'egli incise dall' *Huet*, ed altri, fra i quali si distingue *Le*

Reméde, da *Challes*, *gr. p. in tr. ec.* (Basan *sec. ediz.*)

CHAPUY, o CHAPUIS (*Giovambattista*). Poco avea detto di lui Mr. Basan, accennando appena, ch'egli avea inciso da *Rottenhamer* la stampa di Marte, e Venere, *gr. p. in trav.*, e da *Lavreince* la Grazie Parigine, pezzo che accompagna l'antecedente stampa. Poco più di esso Basan ce ne diedero contezza i Signori Huber, e Rost (*Manuel T. 8. fol.* 334.), che dopo averci detto, ch'egli era Disegnatore, ed Incisore *a colori*, nato in Parigi verso il 1760., e che camminava su le traccie di *Janinet*, ci danno l'appresso Catalogo delle sue Stampe

I. Prima, e seconda veduta delle Rovine Romane, da *Perney*, *pez. in tond. pic. in* 4.

II. Le tre Sorelle del Parco di St. Cloud, da *Nicolò Lavreince*, *p. in fol. in tr.*

III. Le Grazie Parigine del Bosco di Vincennes, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

IV. Marte, e Venere, da *Rottenhamer*, *gr. in fol. in tr.*

V. Il Fantasma, dal medesimo. Accompagna come sopra.

VI. Il Moralista, di sua propria composizione. *in fol.*

VII. Veduta prospettica del Campo di Marte, il giorno del giuramento civico, fatto dalla Nazion Francese, adunata in Parigi il 14. Luglio 1799., *gr. in fol.*

CHARPENTIER (*Stefano*), Incisore, e Mercante di Stampe in Parigi, di cui hannosi diversi pezzi, copiati da differenti Maestri per evitare il dispendio dei disegni originali (Basan, *seconda ediz.*)

CHARPENTIER ( ), Incisore morto in Parigi da qualche anno prima che Mr. Basan facesse la sua edizione del 1789. Intagliò costui

diverse Marine, e Paesaggj, da *Salvator Rosa*, da *Bonaventura Paters*, *Vernet*, ed altri (45).

CHARPENTIER (*Pierfrancesco*), nato in Blois nel 1730., secondo scrivono Huber, e Rost (*Manuel Tom. 8. fol.* 114), o nel 1739. se dee credersi a Mr Basan, che ci dice ancora, ch'egli lavorò come compositore alla stamperia. Tutti si accordano ad assicurarci, ch'egli era ingegnosissimo per la parte meccanica della sua professione, ch'era quella d'incidere ad acquarello. In questa maniera credono alcuni, ch'egli trovasse un mezzo più espedito dell'altro già ritrovato. Questo servì per entrare in ruzza con *Pietro Floding* Svedese su 'l ritrovamento di tale scoperta; e pare che *Charpentier* trionfasse sopra del suo rivale, poichè ne riportò in favore il giudi-

(45) Questi due Artisti, dando retta a Mr. Basan (*seconda ediz.*), non hanno nissuna parentela fra di loro, come non ne ha il seguente Pierfrancesco. I due antecedenti articoli non mi sembrano molto chiaramente trattati, e vi scorgo un non so che di confusione, e garbuglio, che mi sembrerebbe piuttosto prudenza il sospendere circa ad essi il giudizio. Di questo mio sentimento sono anche i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom. 8. fol.* 214.), che francamente dicono: *Il y a au plusieurs Artistes qui ont porté le nom de* Charpentier *: ma nous ne ferons mention ici que de Pierre-François, attendu, que la notice des autres est fort embrouillée.* In fatti, come distinguere Stefano da un altro, che non ha nome? Forse perchè si distingue la loro maniera? Ma io dirò, come si può distinguere, se le Stampe dell'uno non si sanno, e sol si accennano in globo, *diverses piéces copiées d'après différens maîtres, pour éviter les frais de dessins originaux*? Nè il Gandellini, nè l'Heinecke han conosciuto questi due sudderti Intagliatori, e nemmeno han fatto menzione di Pierfrancesco, di cui scriviamo adesso le notizie.

zio dell'Accademia. Il fatto seguì nel 1760., per la qual'epoca ci sembra più probabile, ch'egli nascesse nel 1730 La vittoria su del suo rivale riportata gli fruttò al Louvre una pensione, che gli assegnò il Re, e che godè per lungo tempo. Dei suoi pezzi ad acquerello, eccone il Catalogo

I. L'Educazione della Vergine, da *Boucher*, *in fol.*

II. Le Grazie, che scherzano con gli Amori, dal medesimo, *in fol.*

III. Lo schizzo di un Mausoleo, dal medesimo, *in fol.*

IV. L'alzato, e la veduta in prospetto di una Prigione, dal disegno dell'Architetto *Bugnel* 1766.

V. Il ritorno dalla Balia, ossivvero i pregiudizj dell'Infanzia, dal *Greuze*, *gr. in fol.*

VI. La morte di Archimede, da *Ciro Ferri*, *in fol.*

VII. I lavori del Contadino, da *Berghem*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Il riposo del Contadino, dal medesimo. Accompagna l'antecedente.

IX. Il piccolo Astianatte, che Andromaca avea nascosto nella Tomba di Ettore, per ordine di Ulisse strappato dalle braccia di sua Madre, *gr. in fol. in tr.* (46)

X. La Deposizione di Croce, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol.*

XI. Il riposo dalla Caccia, rappresentato da de' Fanciulli, da *Giac. do Wit*, *in* 4.

XII. Baccanali di Fanciulli, dal medesimo. Accompagna l'antecedente.

CHARRES (*il Duca* DE), nato in Parigi nel 1726., ha inciso nel 1786. dei Paesaggj all'ac-

---

(46) In due guise potrebbe rappresentarsi questo fatto: una per la storia, ed è, che Ulisse facesse precipitare questo fanciullo dalle mura di Troja: l'altra è pe'l *Racine*, che volendo rappresentare la sua Andromaca, la fece da Poeta, e fe' comparire che Astianatte non fosse, come porta la Storia, precipitato dalle mura, ma che in Epiro seguitasse la sventurata sua Madre.

quaforte, de' quali trovasene qualche prova nel Gabinetto del Re, nel volume de *MM. les Amateurs* (Basan *sec. ediz.*)

CHATEAU (*Guglielmo*(, che CHASTEAU appella il Milizia, non 'l trovo nell' Heinecke, nè nell'Abecedario Pittorico, quantunque nel primo trovi celebrato Niccolò di tal cognome. L'articolo, che di *Guglielmo* abbiamo nel Gandellini, è molto ben corredato di notizie, e specialmente nella descrizione delle sue Stampe. Noi potremo solamente aggiungere il solito Catalogo, che ritroviamo nel *Manuel* (*Tom. 7. fol.* 270.) per seguitare il metodo che ci siamo prefissi. Avvertiremo ancora, che sembra innegabile ch'egli campasse l'età di 50. anni, giacchè gli Scrittori nella maggior parte si convengono in questo sentimento. Non son però essi d'accordo in assegnare la Città, in cui apprendesse egli i primi principj della Incisione. Huber, e Rost (*Manuel loco cit.*), e 'l Basan s'accordano, ch'ei l'apprendesse in Parigi: il Gandellini vuole, che abbandonata la Patria per tempo, ch'era Orleans, si portasse a Lione. Noi non abbiam documenti per difender questi, nè per condannar quelli, onde lasciando questa questione nel suo stato, passiamo a trovarlo in Roma, ove portossi a perfezionarsi sotto la direzione di *Federigo Greuter*. Le sue Stampe dal *Pussino* sono molto stimate, e sono nel gusto del *Greuter*, e del *Bloemaert*. Anzioso di conoscere i capi d'opera che sono in Italia, si accinse a fare un viaggio per la medesima, ed a prender nuove idee per la sua professione; ma tutto cedè all' intaglio. Debbonsi però distinguere in *Guglielmo Chateau* le stampe a bulino da

quelle all'acquaforte. Nelle prime ci si annunzia per un bravo meccanico, poichè il taglio e martirizza la stampa, e fa perdere l'espressione del quadro, e piace solo perchè è taglio; ma l'acquaforte, con cui ha intagliato l'altre sue stampe non finisce mai di piacere, non a coloro, che vanno dietro alla punta secca, che gl'isterilisce, ma ai veri conoscitori, che amano il bello, come dee essere espresso: *Incise*, dice il Milizia, *a bulino molte opere di* Pussino *su lo stile del* Poilly. *Son preferibili le sue Stampe ad acquaforte, ch'è la vera pittoresca*. Quindi è, che i Professori lo riprendono, che non abbia sempre inciso in questa foggia più pittoresca, e più libera. Tornatosene a Parigi (il Gandellini dice a Lione), seguitò ad arricchire il pubblico di queste sue Incisioni con tanto incontro, che Colbert con una ricompensa molto lucrosa, ed onorifica procurò soddisfare al suo merito. Marcò le sue Stampe, come serve il Gandellini, e particolarmente quelle fatte in Roma portano latinizzato il suo nome, cioè *Guillielmus Castellus*, *Gallus*.

Ritratti, e pezzi sotto il suo solo nome.

I. Seguito di molti Ritratti di Pari.

II. Ritratto di Giovambattista Colbert, *ovale in fol.*

III. Ritratto del Vescovo di Ruette 1670., *in fol.*

IV. Riposo nella fuga di Egitto, soggetto tolto dal *Correggio*, *gr. Tesi in ovale. Chateau exc.*

V. La Vergine assisa, e 'l Divin Bambino vicino ad essa sopra una tavola, tenendo i piedi su la culla, e abbracciando una piccola Croce. *G. Chateau exc. gr. in fol.*

VI. La Vita di S. Teresa.

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. I quattro Profeti David, Danielle, Giona, e Abacuc, dalla Chiesa della *Madonna del Popolo*, attribuiti

a *Raffaello*, e secondo Monsignor Bottari dipinti dal *Rosso*, incisi da *Chateau* dai disegni di *Courtois*, *gr. p. in due lastre* (47).

II. La Pesca miracolosa, da *Raffaello*, dagli arazzi del Vaticano, *gr. in fol. in tr.*

III. Gesu Cristo battezzato nel Giordano da S Giovanni, dall' *Albano*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Anania, che restituisce la vista a Saulo, da *P. da Cortona*, *C. Courtois del. G. Castelli sc.*, *gr. in fol.*

V. La Lapidazione di S. Stefano, dal *Caracci*, *gr. in fol. in tr.*

VI. L'Assunzione della Vergine, da un Quadro del Re di Francia, dal *Caracci*, *gr. in fol.*

VII. Il Salvatore con la Croce, che viene incontro a S. Pietro, che gli dice: *Domine quo vadis &c.*, dal medesimo, *gr. in fol.*

VIII. Il Riposo nella fuga di Egitto, in cui la Vergine inginocchiata mira il Divin Bambino, che riposa su la paglia, inciso da *Chateau*, senza il suo nome, nè quello del Pittore, che è il *Correggio*, *in ovale gr. in fol.*

IX. La S. Famiglia, in cui vedonsi S Giovanni, e 'l Divin Bambino in piedi sopra un globo con una serpe, *Carlo Maratta pinx.*, *G. Chateau exc. gr. in fol. in tr.*

X. Soggetto da Tesi col Ritratto del Papa Alessandro VII. circondato da figure allegoriche, *Ciro Ferri inv. G. Castelli sc.*, *gr. in fol.*

XI. La Manna raccolta nel Deserto, dal *Pussino* dal Gabinetto del Re, *in fol. in tr.*

XII. Gesù Cristo, ch'esce da Gerico, e tocca gli occhi a due ciechi e gli assicura, che ci vedranno, dal medesimo *ivi*, *gr. in fol. in tr.*

XIII. S. Paolo innalzato fino al terzo Cielo, dal medesimo, *ivi gr. in fol.*

---

(47) In un altra Stampa *Chateau Guglielmo* ha convertito i suddetti Profeti in quattro Evangelisti, e l'ha fatto servire per Tesi.

XIV. Il giovane Pirro sottratto dalle ricerche de Molosi, che aveano ammazzato il suo Padre Eacide, dal medesimo, *ibid. gr. in fol. in tr.* (48)

XV. La morte di Germanico. *N Poussin pinx., G. Chateau sc.* 1663, *gr. in fol. in tr.* (49)

XVI. La Madonna col Divin Bambino fra le sue braccia, in un tralcio di fiori, da *Noël Coypel* il Padre, *in fol.*

XVII. Una S Famiglia di cinque intere figure, dal medesimo, *in fol.*

CHATTEAU (*Niccolò*), o CASTEAU. Ignorasi, se questi appartenga alla famiglia dell'antecedente Guglielmo. L'Heineche (*Idée ec. fol* 44.) ce 'l pone fra gli Intagliatori ch'ebbero parte nell'opera: *Versailles immortalisé ec* edit. in Parigi nel 1720. in 4, di cui abbiamo parlato altrove, come abbiam altrove fatto menzione della *Recueil d'Estampes ec.* del Gabinetto di Crozat, edizione in Parigi nella stamperia Reale nel 1729. gr. in fol (*loco cit. fol.* 77.). Dopo questo pregiabilissimo Amatore noi troviamo rammentato Mr. Huber (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 272.), e ne approfittiamo. Nacque questo Incisore a bulino, ed all'i punta in Parigi verso il 1680., e lavorò moltissimo al principio del secolo XVIII. in Parigi. S'ignora l'anno della sua morte, come non sappiamo chi ne fosse il Maestro; conoscendosi solo di suo le seguenti Stampe.

I. Il Ritratto di Boucherat, marcato N. CHASTEAU *inv. fec., in fol.*

---

(48) Gerardo Audran incise questo soggetto istesso in grande.

(49) Questo è uno dei principali pezzi di questo Incisore.

II. Una giovane Dama a mezza figura, abbigliatissima, tenendo una maschera in mano *Santerre pinx. Châsteau sc.* 1708., *gr. in fol.*

III. Giovane Dama seduta a mezzo corpo, abbigliata all'usanza Spagnuola. *Id. pinx. id. scul.* Accompagna l'antecedente.

IV. La State, figura a mezzo corpo, da *Pater van de Berge* incisa da *Châsteau*.

V. Donna Giovane abbigliata alla Greca, che canta *L. Silvestre pinx. N. Châsteau sc.* 1708., *pic. in fol.*

VI. Venere, che vuole impedire Adone che vada alla caccia. Soggetto inventato, e dipinto da *L. Silvestre* il giovane, e inciso da *N. Chateau* 1706. *gr. in fol. in tr.*

VII. Dafne perseguitata da Apollo, e cangiata in Lauro. *Id. pinx. id. sc., gr. in fol. in tr.*

VIII. Rinaldo, e Armida, da *L. Silvestre*, da *N. Chateau*.

IX. S. Girolamo nel deserto, dal Quadro di *Baldassar Peruzzi* nel Gabinetto di Crozat, inciso da *N. Château*, e *L. Surrugue*, *gr. in fol.*

CHATEAU (*Luigi Carlo*), nato in Parigi nel 1757., allievo di *Ponce*, incise delle Vignette da varj Maestri insieme con diverse acqueforti. Lo scoglio del piacere *de son pays*, scrive Mr. Basan (*sec. ediz.*) non gl' impedirono di fare quei progressi, de' quali nella sua arte egli era capace.

CHATELAIN (*Domenico*). Questo è uno di quegli articoli, che gli Editori del Gandellini tolsero da Basan, e letteralmente traducendolo, ve lo aggiunsero. Anche l'istesso Scrittor Francese nella seconda sua edizione non ebbe d'aggiungervi altro se non il nome. Vedi il Gandellini.

CHATELIN). Ignora Mr Basan il suo nome, l'anno in cui nacque, e ci accenna che la sua Patria fu Parigi, e che fu allievo de *Lem-*

pereur, e che intagliò una Stampa da *Teniers*, che trovasi nel Volume del Gabinetto di Choiseul ec. Se questo Lempereur è Luigi, allora può dirsi certamente, che *Chatelin* nacque dopo la metà del secolo XVIII.

CHATILLON (*Luigi* DE). Due Luigi *Chatillon* troviamo nel Gandellini, ed uno soltanto presso tutti gli altri Scrittori. Cosa sarebb'ella questa? Egli ci diè prima *Luigi de Chatillon nativo di Saint-Menou in Campagne:* e poi dopo *Chatelain*, tornà a replicarne altra volta *Chatillon Luigi* del quale però non assegna nè la Patria, nè l'anno in cui nacque, contentandosi solamente avvertire *bravo Intagliatore* del secolo presente. Postomi perciò ad esaminare le opere dell'uno, e dell'altro, veduto ancora come accordar si può quell'*Intagliatore del secolo presente* con gli anni in cui visse il primo, veduto il silenzio che dell'altro fanno gli Scrittori, esaminate le appresso circostanze, son di parere che 'l Gandellini non abbia errato, facendo di un solo *Chatillon Luigi*, due. Vediamolo. Quantunque il Gandellini avesse errato nello scrivere il nome della Patria *Sainte-Menehould* del primo, tuttavolta asserisce che *Saint-Menou* era propriamente il luogo della sua nascita, e questa è riconoscinta da Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 302.), sebbene Mr. Basan il dica nato a Corbeil vicino a Parigi. Ora questi due Scrittori si uniscono ad assegnare a questi due pretesi diversi *Chatillon* le medesime opere, che il Gandellini assegna all'altro nato in Saint-Menou. Sicchè o non ha errato il Basan in assegnarne la Patria Corbel, e allora potrà credersi che l'altro

Chatillon notato dal Gandellini sia il medesimo con questo di Mr. Basan; o ha errato Mr. Huber, e allora lo *Chatillon* primo del Gandellini non dee esser nato in Saint-Menou, altrimenti due sarebbero della medesima Patria, ed avrebbero inciso le medesime cose Parmi dunque, che debba conchiudersi, che uno soltanto sia questo *Luigi Chatillon*, e che il Gandellini, forse senza avvedersene, o piuttosto gli Editori di esso l'abbiano aggiunto questo secondo non tolto da Basan, perchè nella prima edizione non assegnagli la Patria. Ciò anche mi fa sospettare il veder posto questi dopo *Chatellain*, quando l'altro l'abbiam veduto avanti *Chateau*. E' poi da notarsi, che 'l nostro Scrittore, discorrendo del primo, gli attribuisce *la Stampa rappresentante il destino di Maria de' Medici, ove le tre Parche si vedono assise sopra le nuvole, occupate a filare i giorni della futura Regina di Francia, sotto gli auspicj di Giove, o di Giunone. Questo soggetto è ricavato dalla tela del Rubens, che la dipinse nella Galleria del Palazzo di Luxemburgo.* Sentiamo adesso come dica all'altro Chatillon: Luigi *bravo Intagliatore del secolo presente, e fra le di cui opere abbiamo da Rubens: Le Parche, che filano il destino di Maria de' Medici.* Dunque è il medesimo. Nè può dirsi, che due *Chatillon Luigi* vivessero insieme; poichè dandoci la morte del primo, scrive che morì nel 1734., e tanto ripete Mr. Huber (*Manuel loco cit.*) *et mourut à Paris en* 1734. E chi è mai colui, che morì in quest'epoca? Quello stesso, che incise la suddetta Stampa: il S. Giovanni nell'Isola di Patmos: i sette Sacramenti del Pussino, che sono le stesse

di quelle che ha inciso l'altro. Sicchè un solo, e non due sono i *Chatillon*, e questi fu egli impiegato dal Ministro Colbert insieme con Niccolò Robert, ed Abramo Bosse nella famosa Collezione delle Piante miniate sul velò, conservate nel Gabinetto del Re (50).

---

(50) L'opera ha per titolo: *Memoires pour servir à l'Histoire des plantes dressés par Dodart*. Paris, Imprimerie Royale 1526. gr. in fol. Questo libro fu anche pubblicato per ordine di Luigi XIV., e conteneva XXXVIII. pezzi. *Cependant*, scrive l'Heinecke (*Idée ec. fol.* 35.) *il doit s'en trouver XXXIX. à cause de la figure autrefle, qui est repetée avec changemens*. I rami furono allora intagliati da *Niccolò Robert*, e da *Abramo Bosse*. Il Sig. Dodart fece una descrizione a ciascuna di queste Piante. Ciò non fu che l'incominciamento di un opera grandissima, che dovea contenere in appresso le Piante, che si coltivano al Giardino del Re. Allora i Signori *Robert*, e *Bosse*, insieme col Sig. de *Chatillon* furono incaricati di formarne i disegni, e le incisioni; e di già ne aveano fatte CCLXXXI. Stampe, quando, prima di pubblicarle, si trovò che l'opera aveva da soffrire varj cangiamenti, insieme con varj aumenti: e così rimase per allora interrotta. In questo frattempo un piccol numero di persone ne raccolse delle prove a misura che se ne tiravano alla Calcografia Reale nel 1701., e le fecero servire per continuazione dell'opera di *Dodart*, ma senza discorso alcuno. Così formossi il numero delle predette Stampe fino a 319., compresevi quelle ch'erano della prima raccolta, che non furono depositate al Gabinetto delle Stampe del Re prima del 1768., ridotte al numero di CCCCII. per via delle prove di ciaschedun cangiamento, nè che si è finito mai di raccorre. E' bensì vero, che le variazioni sopraggiunte non hanno prodotto altra singolarità che l'accrescimento del numero delle stampe. Queste non sono, che prove tirate avanti le lettere, e con frase latina, tradotta in francese, o con altra denominazione: ma ve ne sono anche

Chatillon ha il suo merito come Intagliatore, ma non mai da proporsi per modello. Egli molto fece conto dell'acquaforte, e fece assai bene i suoi abozzi; ma poi non gli seppe ultimare con dolcezza, nè dargli quell'armonioso accordo, nè lavorarli col ferro, con quell'amabilità, che fa maggiormente risaltare il lavoro.

Ecco il Catalogo ristrettissimo che trovasi nel (*Manuel Tom. 7. fol. 303:*)

I. La Donna adultera, da *Bourdon*, *in fol.*

II. La Conversione di S. Paolo, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

III. I sette Sacramenti dipinti in Roma dal *Pussino* pe'l Cavalier del Pozzo. *L. de Chatillon sc. N. de Poylli exc., VII. gran fogli in tr.*

IV. S. Giovanni nell'Isola di Patmos in un fondo di Paesaggio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

---

delle altre, a cui è stato unito alle Stampe un dettaglio essenziale. Potrebbe essere, scriveva l'Heinecke, che il pubblico veda un giorno tutte queste piante, accompagnate da un discorso. L'Accademia delle Scienze lo fa sperare, perchè ha ripigliato la spiegazione delle Piante, che il Re Luigi XIV. avea fatto incidere per servire alla Storia *des Arts et Métiers*. Si trovano ancora altre volte queste Stampe *des Arts et Métiers* sole senza spiegazione alcuna, le di cui prove sono ben rare, non essendo certamente mancato chi l'abbia raccolte per formarne un volume, ed unirle a quella Raccolta del Re. Il primo Volume *des planches sur les Arts et Métiers* mantiene tuttora il suo prezzo, poichè son ivi le prime prove. Ma il libro, che ha per titolo: *Icones Plantarum Horti Regii Parisiensis* in XLVIII. rami in foglio, unito al seguito in CXL. altre Stampe, che l'Ispettore del Giardino Reale di Bottanica ha fatto eseguire a sue spese, prima che il Re adornasse la continuazione dell'opera di *Dodart*, non fa corpo con la Raccolta del Re.

V. Le Parche, che filano il destino di Maria de' Medici, da *Rubens* nella Raccolta della Galleria di Luxemburgo, *in fol.*

VI. Tre Libri, de' quali due contengono le Fontane pur le Fer-à-Cheval di Versaglie, e 'l terzo pel Padiglione di Marly; tutto inciso da *L. de Chatillon* (51).

CHAUVEAU (*Francesco*). Non conviene il Gandellini con Basan, e Mr. Huber in facendolo nascere nel 1620.; poichè Mr. Basan il fa nascere nel 1630., quando Mr. Huber (*Manuel Tom. 7. fol. 172.*) il pone nel 1618; ma nell'una e nell'altra opinione, concilia coll'epoca predetta, sebbene ci sembri un poco meno verisimile quella del prelodato Basan. Tutti due poi contradicono al Gandellini, facendolo essi morire nel 1676., differenza soltanto di un anno, che poco può interessare; tanto più che il

(51) Altre Stampe rammenta l'Heinecke (*Idée ec. fol. 28.*), e particolarmente qnelle che contengonsi nell'opera: *Plans et Profils appellés communement le petites conquétes, servant à l'histoire de Louis XIV.* gr. in fol. Alla testa di questo volume vi è collocato l'Arco trionfale che fu innalzato a capo della gran strada nel sobborgo di S. Antonio. Sonovi XXXIX. conquiste, rappresentate istoricamente in prospettiva, racchiuse con dei gran scartocci analoghi ai soggetti. In alto, e a mezzo si vede il piano della Città, e le azioni, su le quali è formato tutto l'edifizio. Questi pezzi sono stati incisi da *L. Chatillon, le Clerc, Dolivar, Maret e Colin.*

L'opera poi accennata da Huber nel *Manuel num. VI.* ha per titolo: *Les viües plans, coupes et elevations du Chateau de Versailles; avec les Statuës, Termes et Vases, qui décorent les jardins-composent un Recueil de 78. pieces formées par 82. planches, savoir ec.*, e al *n. III.* leggesi: *Le Bassins et Fontaines en 10. grandes planches et 18. moyennes, par J. le Pautre, Isr. Silvestre, Louis de Chatillon, e Louis Simonneau.*

Felibien (*p. 4. fol. 220.*), riportato dall'Orlandi (*Abec. Pitt.*), conviene col nostro Scrittore. La professione di *Chauveau* fu di Pittore, Disegnatore, e Intagliatore in rame, e in tutte riescì con molto vantaggio dell'arte Fu allievo di *Lorenzo le Hyre*, e dipinse in piccolo con una maniera così piacevole, che i suoi lavori si confondevano con i primi Fiamminghi. Il disegno, che possedeva assai bene, gli fece anche strada alla Incisione in rame, in cui riescì con quella felicità, che mal si cerca nelle tempestate Stampe di un irrequieto bulino. Tanto fanno, e tanto tentano per simil tortuosa via coloro, che non istruiti nel disegno, accreditar vogliono le loro Stampe col taglio della punta, e del bulino. Eppure piacciono! *Chauveau* non ebbe bisogno di accattare il merito col discapito dell'arte. Pigliò egli in mano il bulino; e conoscendo, che sarebbero riescite assai meglio le stampe, se avesse adoprato la punta, fecela servire alla vivacità, e fecondità del suo spirito in tutte le sue stampe belle, e numerose. Certuni, scorretti nel disegno, passano anni, ed anni in intagliare una stampa, e poi la danno alla luce per mostrare quanto gli costato di tempo per fare una stroppiatura, che non ha nè del pittorico, nè del vero bello. Se nell'opere di questo Artista non si trova sempre quel piacevole, che si desidera; è tanto il fuoco che il fervido suo spirito gli ha communicato, tanta è la forza, la verità, e tanta è l'ingegnosa maniera, che pompeggia in tutte le sue Stampe, che si lascia indietro non solo i suoi emuli, ma coloro ancora che si erigono in aristarchi, e con le ciarlatanerie si acquistano il

primato. E se il Milizia nel suo Dizionario gli rimprovera una certa freddezza di bulino, ciò dee intendersi non assolutamente, ma in riguardo a suoi quadri in piccolo, ch'egli lavorò, come vedemmo, con molta dolcezza: *Son maniere ordinaire etoit d'avancer ses ouvrages à la pointe, et ce ne seroit pas lui rendre une pleine justice que de le juger d'après celles de ses planches où il reservoit beaucoup de travail pur le burin. Il étoit alors froid, et peu ragoutant, comme on peut le voir par les estampes du cloître des Chartreux qu'il a gravées d'apres le Sueur.* Moltissime sono le stampe che abbiamo di suo, ed arrivano fino a tre mila (Basan, Huber): Noi bramiamo, che sia letto questo articolo nel Gandellini, ove si troveranno anche descritte molte Stampe di questo Artista, che morì in Parigi nel 1676. Mr. Huber ha lasciato la sua marca, e si è contentato darci l'appresso Catalogo.

Ritratti, e seguiti diversi.

I. Carlo I. Re d'Inghilterra, *gr. in* 4.

II. Giovan-Pietro Camus Vescovo di Balley, *gr. in* 4.

III. Le Delizie dello spirito, in L. figure disegnate, ed incise da *Chauveau* nel 1655., *in* 4.

IV. I principali fatti della Storia antica della Grecia, con un ristretto istorico a ciaschedun soggetto. XIX. pezzi col titolo, *gr. in* 4. *in tr.*

V. Le Metamorfosi d'Ovidio, da *Benserade* con la spiegazione di ciascun soggetto. *A Paris chez Jean van Merlen, gr. in* 4. *in tr.*

VI. Favole filosofiche di L. d' Echalches, da *Chauveau*, e *Richter*. XI. pezzi.

VII. Pe'l Poema di Clovis. XXI. pezzo, da *Chauveau*, e *Cochin*.

VIII. Pe'l Poema de la Pulzella d'Orleans di Chapelain. XII. pezzi.

IX. Per le Medaglie di Fulvio Orsini, in CCXLIII. pezzi 1665. (52)

Stampe staccate.

I. L'Annunziazione dell'Angelo. *Chauveneau inv. et fec.*

II. Riposo nella fuga di Egitto, ove S. Giuseppe assiso dà un fiore al Divin Bambino.

III. La Vergine, e 'l S. Bambino, il piccolo S. Giovanni, e alcuni Angeli. *Chauveau pinx. et sc.*

IV. Gesù Cristo Crocefisso, la Vergine svenuta accompagnata da S. Giovanni e dalla Maddalena, *id. inv. et sc. gr. in fol.*

V. Il Mistero del SS. Sacramento, inciso nel 1676. *gr. p. in 2. rami.*

---

(52) Dopo queste Stampe nota Mr. Huber (*loco cit.*) *Plusieurs planches gravées conjointement avec* Berain, *le* Moine, *le* Pautre, *e* Sylvestre *pour le corps d'estampes connu sous le nom de Cabinet du Roi.* Ora non vogliamo defraudare il principiante Amatore della cognizione un poco più individuata di tali Stampe, sebbene nel Gandellini molte di esse rammentate si trovino. Ma siccome abbiam potuto vedere, che le appresso date di calcografia sono realmente più opportune, così col Barone d'Heinecke, diamo le seguenti notizie La prima Collezione, ove ei lavorò, è: *Ornemens de Peinture, et de Sculpture dans la Gallerie d'Apollon du Louvre, et dans le grand apartement du Roi aux Tuilleries dessinés, et gravés par* J. Berain, F. Chauveau, *et le* Moine *en* 29. *planches in fol.* Nelle vedute di Versaglies incise: *Les statuës, au nombre de* 23. *planches, gravées par Gerard Audran, par Gerard Edelinck, par Jean Edelinck, par Franc Chauveau, et par Jean le Pautre dans les années* 1672. 1674 1675 1679 1681. 1682. Egli ancora ebbe parte nella: *Description de la Grotte de Versailles: Paris imprimerie Royale* 1679 *in fol.* in cui si trovano venti rami incisi da *le Pautre, da Franc. Chauveau, Etienne Picart, Etienne Vaudet et Jean Edelinck.* Sono e *de la Pautre*, e suoi: *Les divertissemens de Versailles, donnès par le Roi à sa cour, au retour de la conquête de la Franche-Comtè en* 1764. *Imprimerie Roya-*

VI. Meleagro, e Atlanta, *p. in tr. in fol.*

VII. Venere, e Adone, pezzo simile.

VIII. Frontespizio per la Vita di S. Brunone, *gr. in* 4.

IX. Frontespizio pe'l grande S. Agostino, *gr. in* 4.

X. Frontespizio pe'l Poema di Carlomagno, *in* 4.

XI. Teseo con alcuni Amori, e con le quattro Virtù, col nome loro in greco.

Stampe da altri Maestri.

I. Gesù Cristo seduto a tavola in Emmaus con Discepoli pellegrini, dal *Tiziano in fol. in tr.* (53).

II. Un concerto, dal *Domenichino in fol. in quadro* (54).

III. La Vita di S. Brunone, dai Quadri di *le Sueur*, che vedonsi nel Chiostro della Certosa di Parigi, seguito di XXII. fogli *p. in fol.*

IV. La Natività del Salvatore da *le Hire*, *gr. in fol.*

V. La Santa Famiglia in un Paesaggio, in cui il Santo Bambino si diverte con un Uccello, dal medesimo, *in fol. in tr.*

---

le 1766. *in* 6. in fol. in largo. Nella bella collezione intitolata: *Statues du Roi antiques et modernes gr. in fol.* sono nel seguente modo distribuite le dette Stampe a ciascuno:

A Edelinck G. e I.	-	1.
A Audran G.	- -	3.
A Le Pautre	- -	6.
A Chauveau	- -	2.
A Melan	- - -	15.
A Baudet	- - -	12.

A lui vengono attribuiti alcuni rami, che si trovano nel *Cabinet des Beaux-Arts, ou Recueil des plus belles estampes, gravées d'après les tableaux originaux, où les beaux-arts sont représentés avec l'explication des mêmes tableaux, par Mr. Perault de l'Academie des Sciences.* Paris, chez G. Edelinck 1690. petit in fol. en largeur. Vedi l'Heinecke.

(53) Questa è la medesima Stampa, che incise Masson.

(54) Trovasi inciso da Picart il romano nel Gabinetto del Re.

VI. Meleagro, che presenta ad Atlanta la testa del Cignale di Calidonia, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VII. L'Arco Trionfale in obelisco per la Piazza del Dauphine da *le Brun in fol.*

CHEDEL (*Quintino Pietro*), Disegnatore, ed Incisore alla punta e a bulino, nato a Chalons nella Champagna nel 1705., e morto in questa stessa sua Patria nel 1762. Non si accordano insieme Mr. Basan, e Mr Huber (*Manuel Tom 8, fol.* 117.) intorno all'anno della sua nascita, sebbene convengano nell'anno emortuale. Il primo afferma che nacque nel 1714., e l'altro nel 1705. Studiò da giovane nella sua Patria, ma fattosi grande di età, portatosi a Parigi per continuare i suoi studj, si deliberò di seguire il suo genio, che lo portava al disegno, e all'intaglio all'acquaforte. Così potè distinguersi singolarmente fra i suoi contemporanei non solo, ma eziandio fra tutti coloro, che hanno esercitato una simile professione. I Tipografi molto di lui servironsi; ed ei occupatissimo sempre, sentì indebolirsi la propria salute in tal maniera, che si condusse alla morte in quell' età, in cui molto ancora e potea campare, ed arricchire la Storia delle Belle-Arti. Questo ci fa credere, che il sentimento di Mr. Basan possa preferirsi a Mr. Huber intorno all'epoca della sua nascita. Le di lui opere sono considerabilissime. Il Barone d' Heinecke, il quale aveane completata la di lui Collezione, la riportà nel suo *Dictionnaire des Artistes* all'articolo *Chédel*. Noi ci contenteremo, dicono i Signori Scrittori del *Manuel*, di estrarne i pezzi più ragguardevoli dalla Collezione di Mr. Otto, cui il prelodato Heinecke avea ceduto l'indicata sua col-

zione. Da questo istesso pregiatissimo Amatore Heinecke meritò esser chiamato *Chédel dessinateur et excellent Graveur à l'eauforte* Pochissime sue stampe cita il Gandellini, e tre sole trovansi nel Catalogo di Mr. Basan. Ci facciamo perciò un pregio riportare il suddetto Catalogo, che nel *Manuel* (*loco cit.*) ritrovasi.

Diversi soggetti di sua composizione.

I. Ritratto di Claudio de l'Isle Istoriografo del Re in medaglia, *gr. in* 4.

II. Ritratto, in busto, di Niccolò de Brousse, Conte di Verteillac ec. inciso a bulino, *gr. in* 4.

III. I sei giorni della Creazione, sei piccoli pezzi in forma di vignette.

IV. Quattordici piccoli soggetti dell'antico Testamento, quattordici pezzi della medesima forma.

V. Ventiquattro pezzi piccoli del nuovo Testamento, della medesima grandezza.

VI. Seguito di Battaglie in forma di Vignette in LIX. pezzi *in* 4. *in tr.*

VII. Sei piccoli Paesaggi, marcati: *Observations Astronom. in* 8. *in tr.*

VIII. Sei piccoli Paesaggj numerati, *in* 4. *in tr.*

IX. Sei piccoli Paesaggj numerati come gli antecedenti: *Sejour pastoral*, *in* 4. *in tr.*

X. Diversi Paesaggj dedicati a Madama la Marchesa di Pompadour par *tres-humble et tres-obeissant serviteur Chedel*. VI. pezzi *in* 4. *in tr.*

XI. Fatti Militari, dedicati al Conte Turpin de Ceissé ec. sei pezzi *in* 4. *pic. in tr.*

XII. Avvenimenti militari. Sei GRAZIOSI pezzi numerati, *pic. in* 4. *in tr.*

XIII. Due pezzi campestri.

1. Le Nozze di Villa. *in* 4. *in tr.*
2. Le Feste di Campagna, simile.

XIV. Due soggetti rusticali

1. Una Colizione.
2. Una danza di Contadini, *all' acquaforte pura, in fol. in tr.*

XV. Due Pezzi di Edifizj rovinosi, che han per titolo: *Ruines de Cumes*, *in fol. in tr.*

XVI. Due pezzi d'Incendio

1. La Presa di Troja.
2. L'Incendio di una Città, *in fol. in tr.*

XVII. Due Paesaggj in alto

1. Il Nido.
2. La Caduta, *in fol.*

XVIII. Due Pezzi che han per titolo; *Vues des Ouvrages du Pont d'Orleans*, *in fol. in tr.*

XIX. Sei pezzi, che han per titolo; *Fantaisies novelles*: *P. Q. Chedel sculp. aqua forti gr. in 4.*

XX. T. Q Flaminio, che dà la pace a tutta la Grecia, *in fol. in tr.*

Diversi soggetti da varj Maestri.

I. Due Marine intitolate: *Les Pècheurs:* da *Adam Willaers*, *in 4. in tr.*

II. Quattro Azioni militari col titolo: *Divers Escarmouchus de Cavalerie*: da *Van der Meulen*, *gr. in 4. in tr.*

III. Quattro Paesaggj ornati di Ruine, di Grotte, e di Capanne, da *Boucher*, *gr. in 4. in tr.*

IV. Quattro vedute disegnate dalla natura, che han per titolo: *I. II. III. IV. Paysage, d'après nature*, par Boucher *in fol in tr.*

V. Due Paesaggj

1. Veduta del Ponte de' Lavandieres dans le Clos Paien.
2. Veduta della Torre del Diavolo vicino a Blois, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VI. Due Paesaggj.

1. Abbeveratojo degli Uccelli.
2. Il Colombajolo, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. Due Paesaggj chiusi

1. Il Pescatore.
2. Il Ponte rustico.

VIII. Il Divoto Eremita, gran Paesaggio in alto, da *Boucher*.

IX. Gli Eremiti nel Deserto, da *Pierre*. Pezzo che accompagna l'antecedente.

X. Paesaggio, in mezzo del quale avvi un Castello, nel davanti due Vacche in riposo, e un Bifolco, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XI. Paesaggio, in mezzo del quale vedesi una Chiesa, e nel davanti Bestiame, dal medesimo. L'istessa grandezza.

XII. Marina, in mezzo delle case rustiche, nel davanti un Uomo che abbevera il suo Cavallo, e dei Marinari alla rada, dal medesimo, come sopra.

XIII. Due pezzi d'Architettura, con le figure, dal *Bibiena*, *pic. pez. in tr.*

XIV. Quattro Paesaggj, da *Teniers*.

1. L'Opera del mattino.
2. L'Ora del desinare.
3. Il Dopo mezzo dì.
4. Gli Addio della sera, *in fol in tr.*

XV. La nascente Aurora, bel Paesaggio da *Teniers*, *gr. in fol in tr.*

XVI. Il Quartier generale, ornato di quantità di figure, da *Robert van Hoeck*, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Vendita di Pesci a Schevelinghe, da *Gio. Breughel*, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. L'Incendio di Troja, da *Breughel d'Enfer*, *in fol in tr.*

XIX. Due soggetti di Ostade.

1. La Scuola di leggere.
2. La Scuola di scrivere, *in fol. in tr.*

XX. Pastorale, da B. *Bréembergh*, *p. pez. in fol. in tr.*

XXI. L'Umiltà ricompensata, ovvero: *Le Capitaine de Caparneum*, dal medesimo, *gr. p. in fol. in tr.*

XXII. Ritorno di Guinguete, da *Vatteau*, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Il Cammino per l'acqua. Paesaggio di *Wouwermans*, *gr. in fol. in tr.*

XXIV. Il Porto. Ricca marina, dal medesimo.

CHENU (*Pietro*), nato a Parigi nel 1730. (*Basan sec. ediz.*, e *Huber Manuel Tom. 8. fol. 216.*). Poco dice di esso il Gandellini; poichè a quell'epoca non potea conoscersi, come han potuto farlo di poi e l'uno, e l'altro dei suddivisati Scrittori. Anzi, a dir di più, son persuaso, che l'articolo del Gandellini sia uno di quegli aggiuntigli dagli Editori, trovandovi le mede-

sime notizie, non che le stesse parole, che sono nel Basan (*prima edizione*). Fu allievo *Chenu* di *le Bas*. Il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 68. *e* 86.) il rammenta come uno ch'ebbe parte e nella Raccolta dell'Ercolano, e nell'altra opera intitolata: *Recueil d'Estampes gravées d'après les tableaux de la Gallerie, et du Cabinet de S. E. Mr. le Comte de Bruhl, Premier Ministre de S. M le Roi de Pologne, Electeur de Saxe. Premiere Partie, contenant cinquante pieces, A Dresde* 1754 *gr. in fol.* La maniera che tenne in incidere, fu molto facile, e spedita; onde abbiamo di lui un gran numero di Stampe da diversi Maestri, di tutti i generi. Egli dee numerarsi fra gl'Intagliatori alla punta.

Ritratti.

I. Francesco I. Re di Francia, figura in piedi con degli ornati, da *Niccolò dell'Abate*, *in fol.*

II. Antonio Perrenot, Cardinale di Granvelle, *Gerard delin. Chenu sc.*, *in* 4.

III. Pietro Carlet di Champlain de Marinvaux, dell'Accademia Francese.

IV. Madama Favart, con quattro versi francesi, *id. del. id. sc.*, del medesimo sesto.

V. Busto di Diderot: appoggia questi la testa su la sua mano, *Gerard del. Chenu sc. in* 4.

VI. Sepolcro del Conte di Caylus Composizione di Vassé, con una medaglia di bronzo del Conte. Monumento fatto nella Chiesa di S. Germano de l'Auxerois con il seguente epitaffio: *Hic jacet A. C. Ph. de Tulieres Comes de Caylus utriusque &c. Literarum, et Artium Academiae Socius:* Obiit die VI. Sept. A. MDCCLXV. aetatis suae LXXIII., *gr. in fol.*

Diversi soggetti da varj Maestri.

I. Il Bambino Gesù adorato dai Pastori, da *Francesco Basan* inciso, da *P. Chenù* a Parigi; *in fol. in tr.* dalla Galleria di Dresda.

II. Gesù che scaccia i Profanatori dal Tempio, da *Basan* inciso, da *P. Chenù* a Parigi, e da *Filippo And. Kilian* ad Augsbourg, *in fol. in tr. ibid.*

III. La Cena di Enrico IV. presso Meunier, da *Cl. Berwick*, *in fol.*

IV. La Conferenza fra Enrico IV., e de Sully, dal medesimo, *in fol.*

V. L'Antico Tempio di Efeso, da *Barth. Breemberg.*

VI. Ruine di Efeso, dal medesimo, *in fol.*

VII. La Campagna, da *Ad. van Valde*, dalla Galleria del Conte di Bruhl, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Il Magnano Militare, da *David Teniers*, *pic. in fol.*

IX. I Divertimenti dei Matelotti, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

X. Il Fornajo, da *Ostade*, *in* 4.

XI. Il Palatino, e il Buon compagno, dal medesimo, *2. pezzi in* 4.

XII. Bacco, e Prometeo, due figure accademiche, da *M. Pierre in fol.*

XIII. Veduta di Castel S. Angelo dalla parte della porta, da *Vernet. in fol. in tr.*

CHEREAU (*Francesco*). Non parla il Gandellini di questo Artista, ma bensì del seguente Giacomo suo fratello. Nell'Heinecke (*Idée ec. fol.* 40) il troviamo fra gl'Intagliatori *de la Sacre de Louis XV. Roi de France, et de Navarre dans l'Eglise de Reims, le dimanche XXV. Octobre MDCCXXII. gr. in fol.*, di cui abbiam parlato all'articolo *Beauvais*. Sull'epoche della sua nascita, e della sua morte convengono esattamente Mr. Basan (*sec. ediz.*), e Mr. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 3r.), ma del primo non sono tanto esatte le notizie, come dell'altro. Nacque dunque Francesco a Blois nel 1680., e morì a Parigi nel 1729. Fu Intagliatore alla punta, e a bulino, e Disegnatore assai abile. Andò giovinetto a Parigi, ed ebbevi per Maestro *Gerardo*

Audran. Fu decorato del titolo, e della pensione di Graveur du Cabinet du Roi; e si aperse in quella Capitale un considerabile commercio di Stampe. Faceva egli riempire una gran parte di esse stampe dai suoi Scolari, e vi metteva per distinguerle dalle sue proprie: *chez François Chéreau*. Nè molto sarà difficile all'Amator principiante conoscere le une dalle altre, poichè in quelle lavorate da lui vi trionfa una particolar bellezza di bulino, e una correzione non ordinaria del suo disegno. Incise egli i Ritratti, e l'Istoria, ma in quelli, più che in questa si distinse. Watelet scriveva, che alcun Ritratto suo *ne l'emporte su celui de Pecourt*. Poche sue stampe riporta Mr. Basan, che ce lo asserisce Membro dell'Accademia Reale: ma un ben' esteso Catalogo lo troviamo presso il prelodato Mr. Huber (*loco cit.*), ed è il seguente.

Ritratti marcati del solo suo nome.

I. Ritratto di Raoux Vescovo di Montpellier, *in fol.*

II. Carlo Giacinto Dangot du Bovillon, Procurator Generale, *ovale gr. in fol.*

III. Giacomo Saurin, famoso Predicatore Riformato, *ovale in* 4.

IV. Pietro Bayle, famoso Critico, *in* 4.

V. Cristina Ronate Zoru, inciso nel 1716. *in* 4.

Ritratti di differenti Maestri.

I. Luigi de Boullogne, dipinto *da se stesso*, inciso da *F. Chereau* per la sua ammissione all'Accademia nel 1718., *gr. in fol.*

II. Niccolò de Largilliere, dipinto *da se stesso*, *gr. in fol.*

III. Carlo Niccola Taffourreau de Fontaine, Vescovo di Embrun, dipinto da *Rigaud il giovane*, *in fol.*

IV. Giovambattista Lodovico Picon, Consigliere del Re, da *Hiac. Rigaud*, *gr. in fol.*

V. Niccolò di Launay, Direttore della Zecca, dal medesimo, *gr. in fol.*

VI. Claudio-Bernardo Rousseau, Consigliere del Re, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. Corrad-Detiew di Dehn, Ministro del Duca di Brunswich-Lunebourg, dal medesimo, *gr. in fol.*

VIII. Andrea Ercole, Cardinale di Fleury, Primo Ministro, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. Melchiorre, Cardinale di Polignac, *gr. in fol. Ritratto Capitale.*

X. Luigi Pécour, Maestro di ballo, dipinto da *Roberto Tournieres*, *gr. in fol. Ritratto Capitale.*

XI. Lisabetta Sofia Chéron, moglie di *Giacomo le Haye*, dipinta da se stessa, *in fol.*

XII. Filippo d'Orleans, piccolo figlio di Francia Reggente del Regno, da *J. B. Santerre*, *in fol.*

XIII. Eusebio Renaudat, Abate, e Sapiente che si distinse nel secolo prossimo passato, da *Ranc*, *in fol.*

XIV. Luisa Maria, Principessa della Gran Brettagna, da *A. S. Belle*, *ovale in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. S. Giovambattista nel Deserto: dal Quadro di *Raffaello* del Gabinetto del Duca d'Orleans, *gr. in fol.* nella Raccolta di Crozat.

II. La Crocifissione di Gesù-Cristo, da *Guido*, *gr. in fol.*

III. S. Caterina da Siena, da *Frére-Jean André*, *gr. in fol.* Pezzo centrale.

IV. S. Cecilia, che canta le lodi del vero Dio al suono degli Organi, da *P. Mignard*, *in fol.*

V. S. Teresa di Gesù in contemplazione, *in fol.*

VI. S. Ignazio Fondatore dei Gesuiti, *in fol.*

CHEREAU (*Giacomo*). Gran disparere nasce fra gli Scrittori intorno all'epoche della vita di questo Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, ed a bulino. Prima di tutti afferma il Gandellini, che morì Giacomo nel 1729. di anni 49., onde secondo lui nato sarebbe nel 1680. Mr. Basan (*sec. ediz.*), scrive: *Est mort en* 1776. *âgé de* 89. *ans*; sicchè la di lui nascita resterebbe

per questo Scrittore fissata nel 1687. I Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom. 8. fol. 33.*) son di parere, che nascesse in Blois nel 1694., e morisse in Parigi nel 1759., la qual' epoca non sembraci tanto verisimile. Eccone la ragione: Giacomo è fratello minore di Francesco, di cui abbiamo scritto l'antecedente articolo; onde se Francesco nacque nel 1680., converrebbe supporre che quattordici anni dopo nascesse ancora Giacomo. Nè può accordarsi al Gandellini che nascesse nel 1680., poichè a quell'anno stesso nacque Francesco. A me sembrerebbe meno incoerente Mr. Basan, che 'l fa nascere nel 1687. Questo Scrittore contemporaneo, e nazionale dovè conoscere senza dubbio *Giacomo Chereau*; dovè con lui convivere nella stessa Città, ed essere inteso della di lui vita, non meno che della sua abilità. Ora lo Scrittore prelodato nella sua prima edizione del suo *Dictionnaire ec.*, fatta in Parigi nel 1767. afferma che in quell'anno Giacomo *dit le Jeune, frere dit du François e graveur au burin demeurant a Paris*. Se dunque nel 1767. dimorava a Parigi, come tutte le circostanze sembra che vogliano, che a Mr. Basan noi crediamo, non potova esser morto nel 1759., come leggesi nel *Manuel* (*loco cit.*). Il prelodato Basan non scrisse a caso su questo articolo; poichè non andò secondo quello che avea già scritto nella prima edizione; ma consideratamente, sapendo l'anno, in cui era morto asserì: *mort en 1776. âgé de 89. ans*.

Passiamo adesso a vedere le cose ch'egli fece, e troveremo, che fu allievo di suo fratello Francesco (*Manuel loco cit.*), sebbene Basan non

parli nulla di ciò, come anche fece il Gandellini. Se si verificasse con documenti che egli fosse discepolo di Francesco, bisognerebbe acconsentire ai prelodati Signori Huber, e Rost, che 'l fanno nato, come dicemmo, quattordici anni dopo questo suo fratello maggiore. Noi ormai crediamo dovere stare alle anzidette epoche; onde lasciamo al Leggitore, che meglio di noi concilii queste diverse opinioni, se non gli arridono le ragioni addotte da noi. Certo è, che Giacomo non fu nulla inferiore al suo fratello, e non gli mancava altro per farsi un nome più celebre, che un numero maggiore di stampe. Si risolvè di passare nell'Inghilterra in compagnia di *Dubose*; ma non trovando in quel Regno la sua soddisfazione, se ne tornò in Patria, ove dopo la morte del suo fratello maggiore, lasciò d'incidere, per attendere soltanto alla mercatura delle stampe. Avea già intagliato i ritratti, e i fatti storici con egual successo, come vedremo dal seguente Catalogo. Lasciò dopo la morte la moglie, e un figlio, chiamato *Giacomo-Francesco*, che non imitò nè 'l Padre, nè lo Zio nell'arte dell'Intaglio, ma solo li seguì nel continuare il commercio delle stampe. Abbiam noi detto, che sarebbesi quì riportato il Catalogo delle sue opere, e questo è propriamente quello, che trovasi nel *Manuel*, che noi mettiamo a confronto coll'altro già tessuto dal nostro Gandellini.

Ritratti marcati col solo suo nome.

I. Filippo d'Orleans, Reggente del Regno. *Jac. Chéneau fecit in 8.*

II. Giorgio I. Re d'Inghilterra, veduto di profilo, inciso in Londra, *in* 4. RARO.

III. Giovan-Maria Vicenti Cancelliere di Venezia, in tondo, *gr. in* 4.

IV Michele de Montagne, inciso nel 1715., pezzo in ovale, *in* 4.

V. Giacomo Augusto di Thou, ovale *in* 4.

VI. Giovambattista, Giuseppe Languet d'Orgy, Curato di S. Sulpizio.

Ritratti da differenti Pittori.

I. Ritratto di una Giovinetta, che tiene nelle sue mani una tortorella, da *C. Vanloo in fol.*

II. Giovanni Soanen, Vescovo di Senez, da *Raoux*, *gr. in fol.*

III. Carlo Giovacchino Colbert, Vescovo di Montpellier, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Giovanna di Aragona, Regina di Sicilia, dal Quadro di *Raffaello*, nel Gabinetto del Re, *gr. in fol.* Raccolta di Crozat.

Diversi soggetti da varj Maestri.

I. S. Giovanni nel Deserto, che mostra una Croce fiammante, dal Quadro di *Raffaello*, nel Gabinetto del Duca di Orleans, *gr. in fol.* Raccolta di Crozat.

II. La Madonna assisa in un Paesaggio, che tiene il S. Bambino in piedi, ed ha da un lato S. Giovannino inginocchioni, dal Quadro di *Raffaello*, nel Gabinetto del Re, *gr. in fol* Raccolta di Crozat (53).

III. La S. Famiglia a mezze figure, in cui si vede la Vergine che tiene su le sue ginocchia il S. Bambino, che guarda S. Giuseppe, dal Quadro di *Raffaello*, nel Gabinetto di Crozat.

IV. Il Giovinetto David, che porta la testa, e la spada di Goliath, dal Quadro di *Domenico Feti* nel Gabinetto di Crozat, *gr. in fol.*

V. David, che dall'alto del suo Palazzo sta contemplando Bersabea, ch'esce dal bagno, da *Raoux*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Gesù Cristo, che lava i piedi a suoi Apostoli, da *Niccolò Bertini*, *gr. in fol. in tr.*

---

(53) Questo pezzo è conosciuto sotto il nome: *la Belle Giardiniera*, incisa ancora da Rousselet.

VII. Ifigenia, con l'iscrizione, *Quantum Religio potuit &c.*, dal medesimo.

VIII. Vertunno, e Pomona, da *Francesco Marot*, *in fol.*

IX. S. Anna a mezza figura, da *M. Corneille*, *in fol.*

X. Schizzo o Abozzo per un Sarcofago, da *N. N. Coypel*, *in fol.*

XI. Una Persona giovane, veduta di faccia, che sta prendendo il suo caffè, dipinta da *Detroy*, *in fol.*

XII. Giovane Persona seduta, vista di profilo, dal medesimo, pezzo che accompagna.

CHERON (*Lisabetta Sofia*). Tutti gli Scrittori, per quanto sappiamo, combinano in assegnare col Gandellini l'anno della sua nascita in Parigi il 1648., ed anche l'anno emortuale 1711. nella medesima Città. Ella fu celebre per le universali sue cognizioni, per i suoi talenti, e particolarmente per la Pittura. Così scrivono i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom. 7. fol.* 333.), che sembra da Mr. Basan abbian fedelmente copiato. Figlia di *Enrico Cheron* di Meaux, Pittore in smalto, e in miniatura, dipinse anch'ella in smalto e miniatura i fatti istorici, ed i ritratti. Il Padre, che avea insegnato a questa sua amata figlia i principj dell'arte sua, videsi con molto contento superato da essa, che, non compiti ancora gli anni quattordici, era divenuta famosa in Parigi. Prima di estendersi a maggiori imprese, volle fare profondi studj e sull'antico, e su i gran Maestri. Si sottopose con molta pazienza a disegnare in grande molte pietre intagliate, e col suo raro talento giunse al più alto grado di perfezione in ciò fare. Il Gandellini ha compilato in poche parole le branche, in cui ella spaziava, dicendo che: *fu Pittrice in smalto e ad olio di ritratti, e di storie; Intaglia-*

trice, Poetessa, e Musica. Noi prendendo ad esaminare a parte a parte queste sue prerogative, troveremo ne'suoi quadri un finissimo gusto di disegno; una facilità sorprendente di pennello; un buon tuono di colori, con una singolare intelligenza di chiaroscuro. Mr. *la Combe* (*Dictionnaire*) ci assicura, ch'essendo ella eccellente del pari nel fare i ritratti, si distingueva maggiormente in quelli delle donne; ed aggiunge, che dicevasi, ch'ella avesse spessissimo ritrattato persone lontane a memoria, che perfettamente assomigliavano. Le sue istorie non hanno meno incontrato la pubblica approvazione: ed è mirabile, ch'ella sia riescita egualmente in dipingere a olio che a smalto: *Ses talens furent encouragés par le Brun, et ce fut lui qui la presenta à l'Académie de peinture où elle fut reçue avec distinction* nel 1672. (*Manuel loco cit.*). Quelle Pietre antiche, ch'ella disegnò ed in gran parte incise, le assicurano sempre un nome immortale sopra tutte le altre sue opere (54). All'età di sessant'anni, o come altri vogliono, di anni quarantaquattro, cioè nel 1692. sposò Mr. le Hay Ingegnere del Re di Francia. Ebbe per discepole sue molto dilette *Giovanna*, e *Orsola* della Croce. O esercitasse ella la pittura, o insegnassela, o in altre sue occupazioni passasse le intere giornate, unico suo sollievo era il mutar faccende: onde non mai stavasi oziosa. Bene suonava il liuto, e 'l clavicembalo, ed era un vero piacere

(54) Il restante di questa Collezione è stato intagliato da *Ursule et Joanne de la Croix* suoi nipoti, e da *Ch. Simmonneau*, *B. Picart*, *J. Audran*, ed altri.

ndirla sovente esprimere i suoi concetti in poesia. L'Italia non potè non riconoscere i pregj di cui andavane adorna, e l'Accademia dei Ricoverati di Padova le spedì il Diploma di sua Socia, appellandola col nome d'*Erato*. Una testimonianza del suo genio per la vera poesia è 'l sapersi, che tanto i Salmi di David erano arrivati a piacerle, che per internarsi vieppiù nell'energia, e nella sublimità delle loro espressioni, volle imparare la lingua ebraica, e poi farne una parafrasi in francese. I Leggitori di questo suo laborioso studio potrebbero ridirci con quanta felicità siavi riescita. Frattanto noi accenneremo quì di passaggio altre sue opere, e sono: Il Poema intitolato: *Le Ciliege*, ingegnosissima comica: che fu poi stampato con la *Batracomiomachia* di Omero, tradotta in versi francesi da Giovanni Boivin il giovane, sotto il suo nome latinizzato in Biberimero. Avea questa donna riunito ai suoi rari talenti una filosofia vera, per la quale mostrava senza parerlo, che 'l sesso femminile può sollevarsi sopra degli altri, quando di buon'ora coltivato venga con una educazione bene intesa. Così fece il suo matrimonio, come dicemmo, con un uomo di pari età, e di una professione molto analoga alle Belle-Arti. Fu caritatevole senza ostentazione, modesta, affabile, e religiosa senza ipocrisia. Abiurò il Calvinismo per essere Cattolica, e fu più ammirabile non meno per le sue virtù, che per i suoi talenti.

Noi, dando queste notizie, non abbiamo fatto altro, che ricaminare su le traccie degli altri Storici che ne han trattato, e particolarmente del nostro Gandellini, presso di cui trovansi tutte

accennate. La sua morte seguì il 3. di Settembre del 1711. (*Abec. Pit*) Conoscesi: *Le Cabinet d'Elisabet Sophie Cheron, sous le titre Cabinet d'antiques, qui contient différens ouvrages de sculpture, gravés par differens maîtres* (Heinecke *Idée ec. fol.* 510.), ch'è l'opera da noi quì sopra accennata, e che nell'appresso Catalogo, che troviamo nel *Manuel* (*loco cit.*) vien accennata al numero VI. Il Milizia, sebbene dica ch'ella incise *mediocremente*, la loda come Miniatrice, Musica, Poetessa, e soggiunge che *imparò l'ebraico per meglio parlar la Bibbia.*

I. La notte, che spande i suoi sonni, sotto la similitudine de' Papaveri, *diaspro antico, in* 4. *in tr.*

II. Bacco, che sposa Arianna, *corniola antica in* 4.

III. Marte, e Venere, *corniola antica in* 8.

IV. La Deposizione di Croce da una scultura in cera colorata dell'*Abate Zumbo in fol.* (55).

V. S. Cecilia, S. Maria Maddalena, S. Agostino, San Giovanni, e San Paolo, pezzo inciso da un disegno di Raffaello, *pic. in fol.*

VI. Libro per disegnare di trentasei foglj.

---

(55) La presente Stampa può dirsi il capo d'opera di questa ingegnosissima Donna. Gli Scrittori, accennando varie stampe fatte da lei, spiegano particolarmente questa, poichè esce dalle altre incisioni di pietre antiche. Mr. Basan dice, ch'*Elle a encore gravé une descente de Croix d'après un morceau de Sculpture en cire coloriée, exécutée par un Sicilien nommé Zumbo*. Su qual proposito, chiedo scusa al mio Leggitore, se l'amor delle Belle-Arti mi porta a fare una breve digressione. Essendo stato commissionato, come Bibliotecario della Città di Siena, del trasporto della Libreria del soppresso Convento di Montoliveto Maggiore, e degli oggetti d'arte che ivi conservavansi, vi trovai un Calvario con la crocifissione tutto lavorato di alabastro, mandato colà al

CHERON (*Luigi*). Dobbiamo aggiungere al nostro Gandellini alcune cose, che interessano tanto la vita del presente *Cheron*, che le di lui stampe, e con esso ci pare di dover emendare l'errore tipografico corso nel *Manuel Tom* 7.

---

principio del secolo prossimo passato da un P. Abate Siciliano, che 'l fece lavorare in quell' Isola. Su il più alto del masso artefatto di conchiglie, coralli, spugne marine, ed altre erbe e fiori vagamente dipinti, srassi il Salvatore Crocefisso in atto di raccomandare all' Eterno Padre l'anima sua. Tutta la Croce è di alabastro tinta a color di legno verdognolo, e 'l Nazareno è anch'esso tinto con varj colori che han penetrato l'alabastro, ma tanto al naturale; che pare veramente l'uomo descritto da Isaia, che dalla pianta dei piedi alla sommita della testa sia tutto piagato. Si vedon le ferite, il sangue che gronda da esse, e scorre su le livide sue membra. Le articolazioni, i tendini, i muscoli son tutti stati con somma maestria toccati, e 'l viso è veramente di un uomo, che soffre, ma soffre con quella grandezza di animo, che reggevagli la sua Divinità. Spirano gli occhi amore in tempo che su la fronte mirasi quell'aria divota, e sommessa ai decreti eterni del Padre. Dall'una, e dall'altra parte in un presso più inclinato, ma legati con funi al tronco, pendono i due Ladroni, dissimili fra loro e nei contorcimenti, e nel color delle carni. Si legge nell'aspetto dell'uno la gioja, che gl'inonda il cuore per la promessa della eterna felicità che Cristo gli ha fatto, e nell'altro la rabbia, che lo divora per la dannazione eterna, cui irremissibilmente va incontro. Sotto la Croce del Nazareno stanno in un presso più basso la Vergine, e S. Giovanni. La Maddalena è a piè della Croce, ed alza la testa, volgendo gli occhi al Crocefisso suo bene con tanto amore, che sembra in lui volersi trasformare. Girtato in terra a Lei vicino sta il vaso di alabastro di unguento prezioso. La Vergine intrepida stassi contemplando i dolori del moriente suo Unigenito; e S. Giovanni dall' altro lato stringe con ambe le mani un bianco lino al seno in atto di dolore,

fol. 334.), ove si fa morto il detto Incisore nel 1713., quando l'opinione del Gandellini, che sia morto nel 1723., vien retta e dall'esser egli quasi contemporaneo, e dalla testimonianza di tutti gli altri Scrittori. Lacombe, Milizia, Basan ec.

Luigi Cheron, dice il Milizia, *nato nel* 1660., e *morto nel* 1723. *La sua incisione è di buon grano, ma i tocchi son poco vivi, e le masse poco incavate*. Imparò anch'egli, come la sua sorella, i principj dell'arte dal suo Padre; ma si approfittò delle circostanze della sua qualità di uomo per viaggiare nel Paese delle Belle-Arti.

I volti, le mani, e i piedi sono dipinti a color carnicino secondo la varietà delle persone, che vi si rappresentano. I panneggiamenti sono tutti in queste tre figure del color naturale candidissimo dell'alabastro. I capelli della Maddalena, che si spargono sopra le sue spalle lungamente, son essi pure di alabastro, ma toccati con una maestria, e delicatezza, che non ha pari. Un gran manto cuopre mezza la faccia della Vergine, e scende, piegato ad arte, fino a terra. Il partito dei panni è così bello, che non invidia il secolo d'oro della Pittura Una bell'urna con fortissimi e lucidi cristalli lo cuopre, e ferma il curioso Amatore, che viene a vederlo nella stanza dei *Bozzetti* da me formata, ove lo collocai allorchè al mio ritorno da Montoliveto Maggiore meco il trasportai. La stanza è situata vicino alla Biblioteca pubblica di Siena, e comprende degli oggetti di arte, che vi ho radunati, degni della ammirazione dei più Intendenti. L'immortal Canova, allorchè negli ultimi giorni passò di quì, si fermò sopra due ore a osservare questi oggetti, che ivi sonosi riuniti; e più forse mi avrebbe consolato della sua presenza, se il giorno non era già tramontato, e se non avesse dovuto nella seguente notte partire, per restituirsi a Roma.

Venne in Italia, e vi studiò per lo spazio di diciotto anni sempre occupato a copiare i gran Maestri, che ivi in ogni età fiorirono. Raffaello, e Giulio Romano dopo esso furono i suoi diletti, e potè da questi due ammirabili fonti attingere il bel carattere, e 'l gusto singolare pe 'l disegno. Dipinse a olio; e due quadri di esso si ammirano nella Chiesa di nostra Signora in Parigi, fatti da lui nel ritorno in Patria, dopo esservi tornato dall' Italia. Uno di essi figura Erodiade, che tiene la testa di S. Giovambattista: e l'altro la predizione del Profeta Agabbo. Gli Scrittori lodan molto la concordia, con la quale visse sempre con la sua sorella; ed hanno ben ragione di far tutto questo, perchè non molto frequentemente ritrovasi fra i fratelli la concordia, e più fra gli Artisti della medesima professione. Egli avrebbe dimorato più lungamente nella sua Patria, e questa l'avrebbe ammesso ai primi onori dell'Accademia; ma la forza dell'opinione molto vi si oppose. Egli era di professione Calvinista; e come se le Belle-Arti si dovessero fare interessare su la professione religiosa, egli non fu ricevuto nemmeno all'Accademia della Pittura. Impermalitosi di questo torto fatto alla ragione, si partì di Francia, e portossi nell'Inghilterra, ove fece grandi opere, e specialmente nel Castello di Boughton, appartenente a Milord Montaigu. Cessò di vivere in Londra l'anno suddetto, riconosciuto per uno dei più abili Artisti; poichè non fermossi soltanto a dipingere, ma incise ancora, come dicemmo, all' acquaforte molti soggetti di sua composizione: *Sa maniere est belle, et d'un grand goût*, scrive Mr. Huber

(*Manuel Tom. 7. fol.* 335.), ed aveva già detto: *Il composoit avec facilité, et dessinoit correctement, mais on reproche a ses figures de manquer de graces*. Il Gandellini avverte, ch'egli fu Pittore, ed Intagliatore di varie stampe, fra le quali molte, che adornano il libro di diversi Salmi, e Cantici, tradotti in verso francese dalla detta sua sorella *Lisabetta-Sofia*. Egli però non ne individua nissuna sì di queste, come delle altre, come ha fatto Mr. Huber (*loco cit.*), che noi riportiamo col suo Catalogo.

I. S. Pietro, che guarisce lo storpiato alla porta del Tempio, *gr. in fol. in tr.*

II. Anania, e Safira puniti di morte, *gr. in fol. in tr.*

III. L'Eunuco della Regina Candace, battezzato da S. Filippo, *gr. in fol. in tr.*

IV. Ercole, che si riposa dopo le sue fatiche, *bonissima acquaforte* del Pittore: senza il suo nome.

V. Ventitre Soggetti, compresovi il frontespizio per i Salmi di David di sua sorella (56).

CHEESMAN (*T.*), allievo d Bartolozzi, ha inciso a Londra nel 1787. diversi pezzi a granito alla maniera del suo Maestro, e fra gli altri:

I. Una Donna seduta, occupata a cucire, da *Romney* in forma ovale nell' istessa maniera (Basan *sec. ediz.*)

CHESHAM (*Francesco*) incise in Londra (Basan *sec. ediz.*) nel 1782. da *Rob Dodd* il combattimento navale dell'Ammiraglio Parker del 5. Agosto 1781., *gr. p. in tr. ec.*

CHEVILLET (*Giusto*). Non è stato trascurato dal nostro Gandellini, ma non potea darcene maggiori notizie; onde lasciò in bianco anche il

(56) Molti tanto in Inghilterra, che in Parigi hanno inciso dalle sue composizioni.

suo nome. I suoi Editori, che si servirono del Basan per aggiungervi degli articoli, pareva che dovessero non ommettere anche questo, che sebbene anch'egli non ne sapesse a quell'epoca il nome, pure ne riportò alcune stampe. Chi poi ci ha favorito di maggiori notizie, sono i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 173.). Di esse noi ci approfittiamo totalmente, giacchè non troviamo motivo alcuno da dipartircene tanto sull'epoca della sua vita, che sull'opere da lui fatte. Nacque, dicon essi, e lo attesta anche Mr. Basan (*sec. ediz.*), a Francfort sull'Oder nel 1729., e viveva a Parigi nel 1795. Apprese i primi principj dell'Intaglio a bulino, nel quale poi incise le sue stampe, da *Giorgio Federigo Schmidt* in Berlino, e dopo si portò in Parigi e perfezionarsi presso *Giovanni Giorgio Wille*, del quale divenne anche cognato. Hannosi di suo molte Stampe di un bulino accurato, e grazioso.

I. Giovan Battista Simeon Cardin, *seips. pinx. in fol.*

II. Ritratto di M. le Noir Luogotenente generale di Polic, dipinto da *Greuze*, inciso da *Chevillet in fol.*

III. IV. Due Pezzi da *G. Terburg*, che han per titolo: *La santé portée*, e *la santè renduè*, *in fol.*

V. VI. Due pezzi da *Heillmann*. Due Giovinette essise, una delle quali cuce, e l'altra fila al filatojo, che han per titolo: *Le bon exemple mlle sa soeur*, *gr. in fol.*

VII. La Giovine Inglese, che suona il Pianforte, da *Baader*, *gr. in fol.*

VIII. Divertimento dell'età giovinile, per una Ragazzina che accarezza un Uccello, dal disegno di *Wille* figlio, *in fol.*

IX. L'Amor materno da *Paters* di Bruxelles, *gr. in fol.*

X. La Tentazione di S. Antonio, dal Gabinetto del Conte di Vence, B. *Beschey pinx.*, *in fol.*

XI. La Giovane Civetta, da *Jean Raoux*, *gr. in fol.*

XII. La Bellezza in pericolo, da *J. B. Santerne*, *gr. in fol.*

XIII. L'Incanto della Musica, da *le Hire*. *Wille excud. gr. in fol.*

XIV. La Morte del Generale Montealm, da *Watteau* *gr. pezzo in tr.*

CHEUREUSE (*le Duc* DE), Amatore, dice Basan (*sec. ediz.*), morto nel 1771. Incise all'acquaforte qualche Paesaggio, e una testa da *Boucher*.

CHIARI (*Fabrizio*). Nacque in Roma nel 1721., e morì nel 1795. Dall'esempio di tanti celebri Pittori fioriti nella sua Patria imparò da se un bellissimo modo di tingere sopra i muri, e tele; ed in tutto lo spazio di sua vita fu adoprato dal pubblico, e dai particolari con lode universale (*Abec. Pitt.*). Non 'l trovo però presso l'Ab. Lanzi fra la serie dei Pittori Italiani, sebbene egli siasi noto anche agli oltramontani. Mr. Basan scrive (*sec. ediz.*) *Chiari Fabrizio Peintre ec.*, Il prelodato Lanzi avea anche fatta menzione di *Giuseppe*, e *Tommaso*, che vissero innanzi al detto Fabrizio. Si è contentato il Gandellini di accennare alcune sue Stampe, ch'egli incise ad acquaforte, e 'l prefato Basan due sole di esse rammenta.

I. Marte, e Venere in un Paesaggio, dal *Poussin*, *p. in tr.*

II. Venere che riposa, e Mercurio e molti Amorini, dal medesimo.

CHIARINI (*Marcantonio*), Bolognese, nato nel 1652., morto nel 1730. fu bravo Architetto, e Scrittore di tal facoltà (Lanzi *Stor. Pitt. T.* 5. *fol.* 210.). Fu scolaro per quattro anni di *Francesco Quaino*, e poi un anno, dice l'Orlandi, di

Domenico Santi; dopo di che ritornò col *Quaino*, e poi col *Santi*, e finalmente col *Quaino*. Così acquistò egli quel gusto solido, e vero, che imita il disegno, e 'l colore antico, senza dar luogo a certi marmi, che pajon gemme, e piacciono ai soli imperiti. E' la sua architettura dipinta con gli Arabeschi, con la prospettiva, e con isfondati, condotti con tanta maestria ad un perfetto punto, che si fanno ammirar tuttavia in Bologna presso di quei Signori, ai quali dipinse. Con mezzi così potenti si fe largo nella Corte di Modena col figurista *Sigismondo Caula*, in Milano col *Lanzani*; in Lucca con *Giovangioseffo del Sole*; in Vienna col suddetto *Lanzani*, ed ivi servì il Serenissimo Principe Eugenio di Savoja. Per suo particolar genio misurò, e disegnò tutti gli acquedotti della Fontana di Piazza di Bologna, che fece il famoso *Giambologna*, per dargli alle stampe, con le annotazioni, e col disegno di essa fontana. Intagliò, come dice il Gandellini, dal *Mitelli*.

CHODWIECKI (*Daniello*), o CHODOWIESHI, come scrive Basan (*sec. ediz.*). Estese notizie di esso ci ha dato Mr. Huber (*Manuel T. 2 fol. 163*). Ei nacque in Danzica nel 1726. sebbene dica Basan nel 1728., e viveva a Berlino nel 1797. Fu Pittore in miniatura, e in smalto, Disegnatore, e Intagliatore alla punta. Figliuolo di un Mercante, dovè sul principio degli anni suoi seguitare la medesima carriera; ma suo Padre, che avea imparato a disegnare nella sua gioventù e a dipingere in miniatura, scorgendo nel figlio suo l'inclinazione pe 'l disegno, si compiaceva insegnargli quest'arte, in tempo che la

maggiore sua occupazione volea egli che fosse quella della mercatura. Morto che fu il Genitore, la Madre volle che continuasse ad apprendere l'arte di mercanteggiare, e lo inviò, perchè potesse bene riescirvi, ad uno Speziale, presso del quale non dimorò più là di un anno, e mezzo; poichè lo Speziale andò in decadenza, e finalmente fallì. Ciò nulla ostante, nel 1743. la Madre lo inviò a Berlino ad un suo fratello, Mercante ivi di qualche reputazione, presso del quale fu fatto giovane di Banco. Prendeva il giovane studioso dei momenti opportuni, e si poneva a miniare dei ritratti per le tabacchiere, che poi trafficava con i Mercanti di Berlino. Lo zio molto amante di lui gli fece anche apprendere la maniera di fare gli smalti, ed arrivò ad eseguire per tal mezzo dei bellissimi lavori in questa branca di Belle-Arti. Ma che per questo? Era egli forse un bravo Artista? no certamente. Gli mancava il vero disegno, la composizione, e la conoscenza dei Pittori, per potersi mettere al sicuro della sua professione. Frattanto che non tralasciava di attendere, gli capita accidentalmente un Mercante di stampe di Augsbourg chiamato Haid, dal quale vedendo delle figure Accademiche, e sentendosi lodare, come giovane da far molta passata nell'arte dell'Intaglio, se si fosse animato a studiare; allora sentì riaccendersi quel fuoco, che avea intepidito la mercatura, e risolvè nel 1754. di rinunziare interamente a questa per darsi da dovero alle Belle-Arti. Si pose a faticare assiduamente, e fece conoscenza, ed amicizia con i Pittori abili di quel tempo che colà vivessero, cioè *Besne*, *Falbe*,

Rode, *le Sueur*. Cominciò a dipingere in miniatura dei ritratti, per i quali riscosse e approvazione, ed incoraggimento. Il primo saggio d'incisione è del 1756., ed ha per titolo: *Le Passedix*. Divertivasi intanto a fare, ed incidere in un numero di piccoli fogli la maggior parte dei soggetti della nostra vita, disegnati dalla natura. In tempo della guerra dei sett'anni incise varj soggetti analoghi alla medesima, come i prigionieri Russi, insieme con una gran carta su la pace. Verso questo tempo comparve in Parigi una Stampa, che ha per titolo: *La Malheureuse famille de Calas*. Non trovò ella approvazione alcuna presso il pubblico, e gl'Intendenti; ma fu bensì un soggetto fortunato per *Chodowiecki*, che vi fece un *pendant*, col titolo: *Les Adieux de Calas*. Colse il momento, che 'l Padre si congeda dalla sua famiglia, per esser condotto al luogo dell'esecuzione. Dipinse questo soggetto a tempra, e vi riescì tanto bene, che i suoi amici lo consigliarono ad inciderlo a punta-secca. Avealo finito nel 1767., e v'incise la data dell'istesso anno. Il Matrimonio della Principessa di Prussia con lo Stathoulder ritardò la pubblicazione di questa Stampa, essendosi egli dovuto occupare in questo frattempo a dipingere, ed incidere il Ritratto della sposa Principessa. Alla fine nel 1768., potè pubblicare *Les adieux de Calas*, dopo aver cangiata la prima data, con la quale non ne fece tirare che 100 prove, le quali son riguardate sempre come altrettante prove *innanzi le lettere*.

Dopo questa felice riescita Chodowiecki, al quale furono fatte moltissime ricerche tanto

di disegni, che di stampe rinunziando totalmente alla miniatura; tutto si diè a coltivare questi due oggetti. Allora incaricossi dell' esecuzione d' incidere gli ornati degli Almanacchi per l'Accademia di Berlino, e delle Stampe per l'opera Elementare di Basedow. Ebbe egli anche gran parte nella *Physionomique* de Lavater, e ne incise in gran numero. Dopo si occupò particolarmente per i Librai, ed acquistossi il nome di essere riguardato come uno dei più grandi Artisti in questo genere, siasi per l'originalità delle idee, siasi per lo spirito nell'esecuzione. Quindi, sebbene non debbasi per lo gridio di un Libro attendere agli ornati, che vi fanno mostra; pure non possiamo non confessare, che le figure incise da lui, ed impresse per ornato di alcune Opere, hanno fatto la fortuna dei Librai. Le sue figure però sono un poco troppo accarezzate; ma nel restante mostrano una naturalezza ingenua, nel tempo che vedonsi piene di vita e di movimento. Egli al tempo stesso fu laborioso ed abile, e le sue opere, dice Mr. Huber (*Manuel loco cit.*), *déja est composé de* 700. *no. formant* 3000. *piéces*.

Dopo tutto questo, non resterà luogo a maravigliarsi dell' incontro, che han fatto nel pubblico le sue opere. Egli si era formato così un gran numero di curiosi Amatori, che facevansi un vero piacere di ricercarle, e di completarne la serie, e sono al presente molto dolenti, che rendasi assai difficile l'effettuare queste ricerche. *Parce que Mr.* Chodowiecki (*peut être par un excés de complaisance pour quelques amateurs, qui veulent avoir de certaines préférences sur*

d'autres amateurs) *Mr.* Chodowiecki, *dis-je, trace d'une pointe légére quelques pensées sur la marge de ses gravures d'almanac; de ses pensées il tire un petit nombre d'épreuves, qu'il vend le double du prix ordinaire. Ce procédé a déja dégoûté plus d'un curieux, qui désireroit d'avoir tout et qui ne peut y pervenir de continuer a completer son Oeuvre.*

Nel Catalogo seguente delle numerose sue opere se ne daranno i pezzi principali. Nel restante, noi rimetteremo, col medesimo Scrittore, e l'Artista, e l'Amatore a quello ch egli stesso formò, e che fece inserire nelle Miscellanee, e nel Museo de *Meusel*.

Le Collezioni più complete dell'opere di esso si trovano presso *Otto* Negoziante; presso *Bause* e *Geiser* Incisori a Lipsia; presso il Professore *Beeker*; presso *Graff* Pittore della Corte, e *Zingg* Intagliatore Elettorale a Dresda; e nella Svizzera presso M. M. *Lavater* e *Fussli* ec.

Ritratti.

I. J. A. Eberhard 1778, *in* 8.
II. J. E. Stosch; *in* 8.
III. J. A. Philippi, *in* 8.
IV. D. W. A. Teller 1775., *in* 8.
V. Urb. F. Pruckmann Medico, *Erich pinx. in* 8.
VI. P. J. F. Weitsch, Pittore, *id. pinx. in* 8.
VII. C. W. E. Dietrich, Pittore, *Reclam delin. in fol.*
VIII. *Fredericus Magnus Rex Prussiae*, figura a cavallo, *in fol.*

Vignette, e ornamenti di Libri.

IX. Il Re David, per un Salterio, *in* 8.
X. La Lettura, Frontespizio per i cinque volumi di *Vademecum*, *in* 8.
XI. La Verità, vestita dalle grazie. Frontespizio per la *Théorie des Beaux-Arts de Sulzer*, *in* 4.

XII. Ercole condotto dalla Virtù al Tempio del merito, *ibid. in 8.*

XIII. XX. Otto Soggetti di Sebaldo Nethanke, *Romano de Nicolai, in 8.*

XXI. XXII. Due Soggetti allegorici per un Libro sull'Arte Militare del Capitano *Tielke, in 8. in tr.*

XXIII. XXVIII. Sei Soggetti, e Vignette per la Traduzione tedesca del Candido, *in 8.*

XXIX. XXXII. Quattro Soggetti, che servirono di ornamento delle Poesie di M *Gatteret* di Gaettingen, *in 8.*

XXXIII. XXXVII. Cinque Soggetti per la Tragedia di *Rolf Krage, in 8.*

XXXVIII. XL. Tre soggetti per la Morte di *Balder* da Ewald, *in 8.*

XLI. Foglio di XII. Teste di carattere degli Uomini famosi del tempo presente per la *Physionomique* de Lavater, *gr. in 4.*

XLII. Foglio di XXIV. piccole Teste di carattere antiche, e moderne.

Soggetti d'Almanacchi.

XLIII. LIV. Dodici Soggetti di Minna de Barnhelm, Commedia di Lessing, *in 12.*

LV. LXVI Dodici Soggetti cavati dall'Istoria di Don Quichitte, *in 12.*

LXVII. LXXVIII. Dodici Soggetti cavati dall'Orlando Furioso dell'Ariosto, *in 12*

LXXIX. XC. Dodici Soggetti cavati dagl'Idilii di Gesner, *in 12.*

XCI. CII. Dodici Soggetti cavati dalle Favole, e Racconti di Gallert, *in 12.*

CIII. CXIV. Dodici Soggetti cavati dal Vicario di Wakefield 1777., *in 12.*

CXV. CXXVI. Dodici Soggetti del Romanzo de' Viaggi di Sofia 1788., *in 12.*

CXXVII. CXXXVIII. Dodici Soggetti cavati da Hamlet de Shakespeare 1779., *in 12.*

CXXXIX. CL. Dodici pezzi rappresentanti la Vita, e la Morte del Lambertini 1773., *in 12.* BELLI e RARI.

CLI. CLXII. Dodici Scene della Vita di una Donna male educata 1780., *in 12.*

CLXIII. CLXXIV. Dodici Figure rappresentanti la Naturalezza, e l'affettazione 1780., *in 12.*

CLXXV. CLXXXVI. Dodici Soggetti rappresentanti i progressi della Virtù, e dei Vizj, in 12. Fisionomie di Uomini, e di Donne, *in* 12.

CLXXXVII. CXCVIII. Dodici Soggetti de' Costumi, e Ceremonie nei Matrimonj presso i differenti Popoli della terra 1780. *in* 12.

CXCIX. CCX. Dodici Soggetti delle Avventure del Pellegrino Pickel 1786., *in* 12.

Soggetti diversi.

CCXI. Seria conversazione dei Contadini 1767., *in* 8. *in tr.* RARA, ed uno dei più anrichi pezzi ad acquaforte dell'Artista.

CCXII. I Prigionieri Russi a Berlino soccorsi dagli Abitanti 1758., *in* 4. *in tr.* RARA.

CCXIII. Un Giovine Pittore seduto, che disegna una compagnia di Donne, tre delle quali giuocano in fondo all'ombre 1758, *in* 4. *in tr.*

CCXIV. *Les Adieux de Calas à sa famille* 1767., *in fol. in tr.* Pezzo RARO *con questa data.*

CCXV. Vittoria riportata su i Turchi il 1. Agosto 1770., *in* 4. *in tr.*

CCXVI. Battaglia presso Choczim, *gr. in* 4. *in tr.*

CCXVII. Gabinetto di un Pittore. La famiglia dell'Artista intorno ad una tavola, incisa da *D. Chodowiecki* a Berlino nel 1771., *pic. in fol. in tr.*

CCXVIII. La maggiore Passeggiata di Berlino. La Piazza de Tentes al Parco, *gr. in fol. in tr.*

CCXIX. Rivista fatta dal Re di Prussia, *in fol. in tr.*

CCXX. Guglielmo Tell, *gr. in fol. in tr.*

CCXXI. La morte del Duca di Brunswich, *gr. in fol. in tr.*

CCXXII. Il Generale Ziethen seduto innanzi al Re, *gr. in fol. in tr.*

COFFART (*Pietro-Francesco*), Disegnatore e Incisore alla punta, e a bulino, nato in Parigi nel 1730. Non pare che molta notizia ne avesse il Gandellini, che lo dice stabilito in Parigi, senz'altro aggiungere, nè sù l'età, nè su la Patria. Poche sono anche le notizie ch'egli ci somministra intorno le sue opere. Sembra secondo

quello che racconta Basan (*sec. ediz.*), ch'egli non fosse fornito di molto talento, ma che vi supplisse coll'instancabile applicazione per riescire nei suoi lavori. A forza di studio, e di ricerche su le altrui opere formossi una maniera molto spiritosa, ed unica in genere di ornati allegorici. Chi vede le sue opere, non può non lodarne il genio tanto nel disegno, che nell'esecuzione. La varietà dei soggetti, che vi introduce; la loro affinità coll'oggetto che ha per le mani, han vinto tutti gli ostacoli, che frappor vi potea l'avara per lui natura. Le sue opere sono assai considerabili; poichè oltre le Vignette, e culi di Lampade di sua composizione nell'ultima edizione delle Favole de la Fontaine, e delle Metamorfosi di Ovidio, della Storia della Casa di Borbone, e della quantità di altre considerabili opere; ha inciso ancora moltissimi pezzi di una grandissima proporzione. Mr. Basan riporta in piccolo la Rupe o Balza di Leucade, donde si precipita l'infelice Safo. Il saggio ivi riportato è della massima delicatezza di bulino, e della più spiritosa invenzione. Vi ha scritto sotto il nome di Coffart e l'anno 1766. con la seguente iscrizione: *Sapho désespérée de n'avoir pu toucher l'infédéle Phaon, mit un terme à sa vie et a ses malheurs en se précipitant du Rocher de Leucade dans le mer*. Abbiamo nel *Manuel* (*Tom. 8. fol. 227.*) il seguente Catalogo.

I. C. M. de la Condamine, disegno da *Chochin* nel 1758., *in* 4.

II. Due vedute della nuova Piazza di Rheims. Le figure sono di *Cochin*, *gr. in fol. in tr.*

III. Quattro vedute di Bourdeaux, da *Chevalier Bassemont*, inciso nel 1755., *in fol. in tr.*

IV. Veduta della Piazza di Dunkerk, *in fol. in tr.*

V. Veduta della Cascata di Brumoy, da *Gravelot*, *in fol. in tr.*

VI. Veduta del Porto di Orleans, da *Desfriches*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Cinque pezzi di Architettura, da *Cuviller il padre*. Progetto di un Bastimento.

VIII. Due vasi di bellissimi Fiori, da *Bachelier*, *in* 4.

IX. Due bei pezzi, uno per Libri, l'altro per gli Amori campestri, e gli Amanti sorpresi, da *Baudoin*, *in fol.*

X. I rami degli Ornati, e Stampe dell' Ercolano pe 'l Viaggio Pittorico dell Ab. di *St. Non* di una *bella* esecuzione.

XI. Una delle Grandi Battaglie pe 'l seguito delle Stampe incise a Parigi sotto la direzione di *Cochin*, dai disegni inviati dalla China.

XII. Ornati tipografici per la Raccolta delle Pietre incise dal Gabinetto del Duca di Orleans.

XIII. Dieci Soggetti per l'Eloisa di J. J. Rousseau, da *Cochin* (57).

CHISEAU (*P. L.*) Miniatore, ed Incisore, che intagliò delle Stampe in Parigi nel 1787. in due piccoli pezzi di figura rotonda alla maniera Inglese, rappresentanti Amore che doma un Leone, e un altra Stampa che serve a quella di *Pendant* (Basan *sec. ediz.*)

CHOLMONDLEY ( ). Intagliatore Inglese; del quale hannosi diverse Stampe da *le Chevalier Raynolds*.

CIAMBERLANI, o CIAMBERLANO (*Luca*). Erra Mr. Basan, che 'l fa Fiorentino di Patria, e in Firenze il dice nato nel 1603.; poichè nè quella Città fu la sua Patria, nè quell'anno può ascriversi alla di lui nascita. Il Gandellini dice, che

(57) Questo pezzo è rammentato da Mr. Basan nella seconda sua edizione.

operava nel 1621., nel qual caso, non è certamente difficile che di diciotto anni egli lavorasse, sebbene non sia il vero significato dell'*operare*, che sembra voglia dire, ch'egli di già avea da qualche tempo avanti principiato a lavorare. Ma ciò che riprende apertamente di errore Mr. Basan, è la Stampa, che nel seguente Catalogo riporteremo al numero XXVII. la quale da lui fu incisa nel 1609. Sembra pertanto, che giustamente Mr. Huber abbia posto l'epoca della sua nascita nel 1586. Nè so intendere, perchè avendolo detto Mr. Basan nella prima edizione generalmente Italiano, voglia a bella posta errare adesso in appellarlo Fiorentino. Lo Scrittore del *Manuel* (*Tom.* 3. *fol.* 289) afferma, che Giamberlani era di Urbino, come avea scritto il Gandellini, il che è incontrastabile, e che era Dottor di Legge. Lasciò questo Studio per darsi a bella posta e alla Pittura, e alla Incisione. Lavorò assai in Roma, tanto da'suoi proprj disegni, che di quelli dei più bravi Maestri della scuola Italiana. Tratteggiò con molta intelligenza il bulino, e disegnò benissimo il nudo della figura umana. Il Gandellini ha tralasciato la sua cifra, e sol ci ha detto, che marcò con le lettere sciolte L. C., quando abbiam veduto Ⓛ.

Il Catalogo, che ne ha tessuto delle sue Stampe il nostro Scrittore, sebbene molto giovar possa agli Amatori, crediamo ciò non ostante, che non dispiacerà il seguente, che dal medesimo Huber abbiamo estratto.

l. X. Seguito di dieci pezzi da differenti Maestri rappresentanti alquanti Angeli, che portano gli strumenti della Passione, *in* 8.

XI. XXIV. Seguito di quattordici pezzi, da *Raffaello*, rappresentanti il Salvatore, e gli Apostoli con S. Paolo, *in fol.*

XXV. Il Corpo di S. Girolamo steso sopra una pietra con le gambe pendenti, da *Raffaello*, *in fol.*

XXVI. Gesù Cristo nel Monte Oliveto, confortato da un Angelo, da *Alessandro Casolani*, *in fol.*

XXVII. Gesù Cristo, che in forma di Ortolano apparisce a Maria Maddalena, dal *Baroccio* 1609., *gr. in fol.*

XXVIII. Gesù Cristo, che con la Croce apparisce a S. Teresa: la figura del Cristo è del *Caracci*, quella di S. Teresa è del *Ciamberlani* 1615., *in fol.*

XXIX. Gran Soggetto per Tesi, dedicato al Cardinale Lorenzo Magalotti 1628., *gr. in fol.*

XXX. Gran Soggetto di Tesi: *Lucas Ciamberlanus Urbinas faciebat*, *gr. in fol. in tr.*

XXXI. XLVI. Sedici Busti rappresentanti alla natural grandezza il volto di Gesù Cristo, della Vergine Maria, degli Evangelisti e degli Apostoli, incisi a bulino a gran tratti da Luca *Ciamberlani*, Domenico *Falcini*, e Cesare *Bassani*.

La metà di queste Teste non è marcata; quella di S. Tommaso ha per iscrizione: *Lucas Ciamberlanus Urbinas delineavit et incidebat* 1606.

Questo seguito, che è veramente di una bellissima intelligenza, fa un bellissimo effetto; ed è della più *grande* RARITA'. Nè l'Heinecke, nè altri l'han conosciuto (58).

CIARTRES ( ). Vedi il Gandellini.

CIGNI (*Domenico*). Vedi come sopra.

---

(58) I soggetti da lui incisi sono da *Polidoro* da *Caravaggio*, da *Giacomo Palma*, dal *Pomarancio*, da *Federigo Zuccheri*, da *Cherubino Alberti*, da *Annibale Caracci*, dal *Domenichino*.

CIOCI (*Antonio*). L'articolo di questo Artista vien trattato con molta intelligenza, e cognizione dal Gandellini. Huber, e Rost non ne fanno menzione; e solo Mr. Basan (*sec ediz*), scrive che: *A gravé a Florance divers sujets de devotion et figures de Saints, et Saintes.*

CIPRIANI (*Giovambattista*). *Originario di Pistoja* (*Lanzi Stor. Pitt. Tom.* 1. *fol.* 283). Non cita Mr. Basan alcun documento, quando asserisce, che nacque a Roma nel 1728.; nè tampoco sappiamo concordare Mr. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 203), che 'l fa nato in Pistoja nel 1732., e morto a Londra nel 1785., coll'istesso Ab. Lanzi, che asserisce apertamente esser morto nella suddetta Città capitale della Brettagna nel 1790. Io credo non errare, attenendomi al prelodato Lanzi, che ne cita i documenti, e ne ha conosciuto personalmeute il *Cipriani*. Racconta dunque questo Ch. Storico all'epoca quinta della scuola Fiorentina, che *Gio. Battista Cipriani* nacque in Firenze di Famiglia però Pistojese: Che lasciò nelle vicinanze di Pistoja qualche saggio del suo pennello, e furono due Tavole per la Badia di S Michele in Pelago; l'una di S. Tesauro, e l'altra di S. Gregorio VII.; pregievoli, perchè il *Cipriani* poco dipinse. La sua eccellenza fu nel disegno, e la derivò dagli studj del *Gabbiani*. Passato poi in Londra, molto fu adoprato dal celebre Bartolozzi, che incidendone le invenzioni, ha dato eterna fama all'Autore. Dopo di ciò, non possiamo aggiungere che poche cose riguardanti la sua Vita, perchè il Gandellini si è solamente diffuso in descrivere alcune sue Stampe, e ne ha formato un Cata-

logo interessantissimo. Ma quel poco di più ci viene indicato da Mr. Huber, dal quale sappiamo, che 'l *Cipriani*, dopo avere imparato i principj dell'arte, si portò a Roma nel 1750., ove fecesi conoscere per le sue opere piene veramente di gusto. Da quella Metropoli delle Belle-Arti passò a Londra, ove preceduto l'avea il grido del suo vero merito. Colà fu uno dei primi membri dell'Accademia Reale, fondatavi nel 1769. Gl Inglesi apprezzarono, ed apprezzan sempre la maniera tenuta dal *Cipriani* in disegnare, e dipingere; trovando nelle sue produzioni istoriche un corretto disegno, un buon colore, una certa morbidezza, ed uno spirito nelle sue teste che piace moltissimo. Il Cipriani maneggiò l'acquaforte tanto per le proprie composizioni, che per incidere quelle degli altri. Ecco il piccolo Catalogo, che Mr. Huber descrive.

I. Molti Ritratti d'Uomini illustri del tempo di Cromwell, *in fol.* RARI.

II. La Madre, e 'l Figlio, da una *sua composizione*, *in fol.*

III. La Morte di Cleopatra, da B. *Celini*.

IV, Lo Spirito Santo, che scende sopra gli Apostoli, dal *Gabbiani* per la *Raccolta* de' cento pensieri, ad acquerello, *ovale in fol.* (59)

---

(59) Mr. Basan (*sec. ediz.*) racconta il seguente aneddoto, che noi quì trascriviamo; molto più, che essendo vero, ci accrescerebbe i Cataloghi di questo Intagliatore di un'altra Stampa, cioè

La Deposizione di Croce, da *Van-Dyck*, *p. in alto*. Pezzo inciso con molto spirito all'acquaforte, stato attribuito perciò da qualcuno a Bartolozzi. Ciò che dunque intorno a questa Stampa racconta lo Scrittore francese, si è, che a basso della medesima, veduta da lui,

CIPRIANI (*Galgano*), Disegnatore e Intagliatore in rame alla punta ed a bulino, nacque in Siena il dì 4. Dicembre 1775. Il di lui Genitore intendente di Belle-Arti, ed Amatore di esse appassionatissimo, gl'ispirò una inclinazione alle medesime di tal maniera, che trovossi il figlio ben contento di potere spiegare liberamente ad esso, che sopra ogni altro studio amato avrebbe il Disegno, e la Pittura. Ecco il perchè, dopo una sufficiente cognizione della lingua Latina, dell'Aritmetica, e di altri elementari insegnamenti, si dedicò tutto al Disegno nell'anno dodicesimo della sua età sotto la direzione del Sig *Giuseppe Silini*, non ignobile Scultore Sanese. Questo diligentissimo Artista, che scorgeva in Galgano molta disposizione per le arti, e che già davagli saggj di molto profitto, si compiaceva di fargli studiare la notomia dai gessi, e dalle figure, ch'egli avea portato allora da Bologna, ove avea fatto per molto tempo i suoi studj Volle il *Cipriani* riunire allo studio della Figura quello della Prospettiva, e

---

si legge, che un Francese entrato nel Gabinetto di suo figlio mentre egli non vi era, trovò su la sua scrivania, un Trattato della Religione della sua Patria, ch'egli stava scrivendo. Il Padre fece porre allora di faccia a detta scrivania il Quadro di *Van-Dyck*, donde la Stampa suddetta fu tratta, e scrisse sopra la carta, acciò lo potesse leggere il suo figlio quando vi ritornasse: *Vois ce qu'il en coûta à un réformateur*.

E' bensì certo, che in Londra hanno inciso un'infinità di belle cose da *Cipriani* quegl' Intagliatori; e basta sapere che Bartolozzi vi si è distinto sì per la moltiplicità delle opere, che per la grazia del suo bulino.

si diresse al Sig. *Bernardino Fantastici*, anch'egli abilissimo Ingegnere Sanese. Questa scienza, che insegna a rappresentare con esattezza gli scorci, apre una via ben sicura al discepolo per disegnare il naturale, e dovrebbe esser la prima ad apprendersi da chi ama riescire con avvantaggio nelle arti del Disegno. = L'Artista, dice il Milizia, non ha bisogno di possederla in tutta la sua estensione: gli basta sapere il piano, il quadrato in tutti gli aspetti, il circolo, l'ovale, il triangolo, e specialmente la differenza del punto di vista secondo ci è più d'appresso, o da lungi. Il gusto poi deve presiedere all'altezza, in cui si stabilisce il punto di veduta =. Nel tempo istesso che applicavasi su di ciò, vago di sapere insieme l'effetto del colore, volle dar mano anche al pennello, conoscendo quanta mai difficoltà l'arte discopre, quando all'esecuzione dei precetti l'uomo si accinge, massimamente per l'aerea prospettiva; e vi riescì assai bene. Ma nel considerare le Stampe, tanto di esse s'invaghì, che voglia le venne anche d'inciderle. Stava allora in Siena *Agostino Costa*, nativo della stessa Città, che molti e diversi rami ha inciso, e che non infelicemente vi è riescito; e ad esso accostossi per apprendere i principj dell'intaglio. Già sotto di questo Artista avea incominciato a tratteggiare il bulino, quando fu chiamato a Roma dal suo fratello *Giovambattista Cipriani*, bravo Incisore di Architettura. Ogni Artista, non che ogni Amatore, si sforza, starei per dire, di portarsi in quell'emporio delle Belle-Arti; poichè oltre la copia degli Artisti, che sempre colà fiorirono, e si acquistarono celebrità di nome, avvi il mezzo

di far quei confronti, che altrove si desiderano, e di esaminare i progressi delle arti dai principj loro alla decadenza, e da questa al risorgimento, fino al più alto grado al quale elle maravigliosamente ascesero. Giunto colà, sebbene fosse il suo principale scopo l'attendere ad incidere sotto il suo prelodato fratello l'Architettura, che maestrevolmente lo guidava in quell'arte; egli nutriva il suo spirito delle cognizioni, che giornalmente acquistava in veggendo i monumenti di quella Città. Quindi sebbene fosse contento degl' insegnamenti e dei progressi che su l'Architettura, e su l'Incisione di essa faceva, pure alla nobiltà delle Belle-Arti aspirando, amava perfezionarsi in disegnare la figura, e giungere anche con maestria ad inciderla. Era in quei dì molto nominato in Roma il Disegnatore, e Pittore Sig. *Teodoro Matteini*, celebre per le sue opere, di cui a suo luogo e per la verità, e per le notizie che di esso abbiamo, dovremo discorrere. Non ommettendo niuna delle sue occupazioni, alle quali il fratello il richiamava, era sempre intento ad esercitarsi su gl' insegnamenti del Sig. *Matteini*. *E il disegno*, diceva un tempo il Conte Algarotti, *non è egli per il Pittore ciò che per uno Scrittore la proprietà dalle parole, la giusta intonazione per un Musico?* Il Cipriani non sapea discostarsi da questo, intendendo, che nemmeno all'Incisione, cui sempre aspirava, giungervi potea, se non avesse per ogni via conosciuto il disegno, che vuole, oltre la capacità, l'abito continuo di disegnare. Quando credè opportuno il rivolgersi tutto all' Intaglio, non iscelse persona che dubbio lasciasse il suo nome; ma

si accostò al celebre Sig. *Raffaello Morghen*, dal quale fu umanamente accolto nel numero de' suoi discepoli. Frattanto dovevasi nella sua Patria conferire un posto in Architettura, che per istituzione testamentaria dell' immortal Cav. Marcello Biringucci, deesi ottenere da coloro, che più degli altri danno saggio, in un molto difficile sperimento, della loro capacità. Per questo posto vengono assegnati al prode giovane, che l'ottiene, quattordici scudi il mese per lo spazio di sette anni, e di tre più consecutivi, in cui accade la conferma, purchè lo studio e delle Arti, e delle Facoltà facciasi fuori di Siena, e nelle Città più celebri anche fuori dell' Italia. *Galgano* ottenne sopra degli altri concorrenti il posto, e si servì di questo mezzo opportuno per potersi inoltrare nell'arte d'incidere, che per sua professione trascelta avea. Quindi tanto per eseguire la pia disposizione, quanto il genio suo, e la fama, e il merito del suo Maestro, portossi a Firenze, ove Ferdinando III., allor Granduca della Toscana, avea chiamato il Sig. *Raffaello Morghen* a dirigere quella scuola dell' Intaglio, che tanto sotto sì celebre Artista in appresso si è gloriosamente distinta. Copiò allora una Stampa del suo Maestro, rappresentante uno Spagnuolo. Questo suo primo lavoro fece conoscere ai geniali di Stampe una diligente imitazione delle opere del suo Direttore, per quanto non si vedesse su le carnagioni quella fermezza di segno, propria soltanto dei più valenti Professori inveterati nell'arte. Pubblicò di poi il Ritratto di *Galileo*, che riscosse il comun plauso sì per la morbidezza delle carni, per la fluidità della barba, sì per l'effet-

to generalmente bene inteso. Incise pure in piccolo il Ritratto di Leon X. e fu trovato somigliante assai all'originale, e lavorato con finezza. In appresso intagliò quello della Principessa di Carignano, in mezza figura, che fu creduto di ragionevole riescita, e di un lavoro da poter far sperare ulteriori avvanzamenti nell'arte sotto la direzione del Sig. *Morghen*. Allora incominciò l'incisione di un quadro dipinto da *le Sueur*, ma quando lo ebbe avvanzato ad un certo segno, un improvviso avvenimento glie'l fece porre da parte. Una passione che aveagli impegnato onestamente il cuore, lo afflisse per una indegna rivalità, ed egli per restarne superiore si determinò alla fuga; e fu allora, che dopo aver veduto Bologna, Venezia, Padova, ed altre Città circonvicine, tornato in Bologna vi si fermò per disegnare il famoso Quadro di S. Pietro di *Guido*, e 'l Ritratto dell'istesso celebre Pittore. Riacquistata con mezzi così pregevoli la tranquillità del suo cuore, tornò in Firenze, e vi terminò l'intaglio del *le Sueur*, ed incise il Ritratto di *Guido*. Ma questi due lavori, per quanto abbiano un buon effetto di chiaroscuro, non lasciano di esser molto inferiori al Ritratto del *Galileo*. Si accinse subito alla incisione del sopraddetto Quadro di S. Pietro, e la finì, conservandovi il vero carattere dell'originale, disimpegnandosi da questo difficil lavoro, con molta maestria di tagli, facendovi vedere ancora le diverse pittoresche capigliature, la varietà delle carni, e gli effetti molto diversi dei colori. Questo potrebbe dirsi sicuramente il primo rame nel quale il *Cipriani* scoperse il suo genio ancor nel paese, e sarebbe una bella Stampa, se un po-

co di crudo i più scrupolosi intendenti non vi scoprissero. Anzioso sempre di acquistare una maggior perfezione nell'arte; grato, e riconoscente al Nobil Benefattore, per cui trovavasi avvantaggiato nelle sue circostanze, si dispose ad incidere la Testa in busto del Salvatore, dipinta da *Guido*, e dedicarla alla memoria del Cavalier Marcello Biringucci, di cui parliamo nella seguente nota. In questa Stampa il *Cipriani* si distinse nella nobile espressione, che seppe conservargli nel disegno (60); e rapporto all'intaglio

---

(60) Noi avremmo desiderato fin da principio, che intraprendemmo queste aggiunte, di potervi inserire le notizie di tutti i viventi Intagliatori, che fanno onore all'arte presentemente Ed è perciò che il Tipografo Sig. Onorato Porri fin dal 26. Ottobre 1807. scrisse una Circolare del seguente tenore:

= Illustriss. Sig. Sig. Pad. Colend.

Avendo io intrapreso da qualche mese la ristampa delle *Notizie Istoriche degl' Intagliatori*, *opera di Gio. Gori Gandellini Senese*, stampata in Siena da Vincenzo Pazzini Carli e Figli 1771., corredata delle Cifre degl' Intagliatori medesimi, che fino all'indicata epoca gli furono noti; e volendo ora formarne separatamente delle aggiunte per completarla, portandola, se fosse possibile, fino all'anno corrente: Sono a pregare la di Lei bontà. *Illustrissimo Signore*, acciò voglia degnarsi di notiziarmi degl' Intagliatori in Rame, ed in Legno, (i quali non sieno compresi nel *Dictionnaire des Graveurs anciens, et modernes depuis l'origine de la Gravure par F. Basan ec. a Paris* 1789. e nel *Biographical Dictionnari oc. par M. Jos. Strutt, publié a Londres an* 1785. *et* 86. *in deux volumes in* 4.° *Catalogue of Engravers who have been, or resided in England digested by Horace Walpole Earl of orford from the mss. of Mr. George Vertue &c. London* 1794. *in* 4.°) indicandomi 1.° il nome, cognome, e patria dei respettivi Intaglia-

ella ha molto gusto, sebbene il collo, ed il petto facciano desiderare qualcosa di più, e massime qualche piccolo grado di maggior gentilezza dei taglj. Lo stile però di *Guido* è sempre ben conservato. Il suo Ritratto di Vittorio Alfieri in mezza figura è somigliantissimo: conserva ancor lo stile de *le Fabre*, il vero effetto del Quadro originale, e del colorito: i taglj son fatti con gran coraggio, e variati secondo i diversi oggetti, che debbono rappresentare; ma la carnagione è un poco oscura, e crudetta sul far di *Strange*.

---

tori. 2.° Le opere ch'essi hanno incise, da quali pittori, e da chi delineate. 3.° Le loro cifre, o marche, od altri distintivi, se mai di quelle, o di questi si fossero serviti.

Mi lusingherei, che l'Opera, di per se interessantissima, potesse avere un esito felice, qualora godesse del pregio, ch'Ella può con i suoi lumi aggiungerle, e il bene della valevole sua autorità, e protezione.

Col desiderio intanto della graziosa sua risposta, unita ai veneratissimi suoi comandi, che anziosamente desidero, ho l'onore con la più sincera stima di risegnarmi

Di VS. Illustrissima

Siena 26. Ottobre 1807. =

Abbiamo quindi avuto il dispiacere di vederci da pochi onorati di quelle notizie che ricercavamo, ond'è che non potremo se non di quei pochi, che ci han favorito, farne menzione. Viviamo però sempre nella lusinga, chè se mai non fosse a loro cognizione una tal nostra imparzial diligenza, saranno essi per farlo le giungerà almeno in leggendo la presente nostra dichiarazione, onde, se negli articoli presenti non potranno aver luogo, perchè già decorse sono le Lettere ai loro nomi spettanti, possano adornare almeno i Tomi supplimentarj, che abbiamo promesso.

I capelli sono ben fatti. Anche il suo Ritratto del Macchiavelli, per quanto abbia un bellissimo effetto di chiaroscuro, e che assai la sua fisonomia siasi significante, ha nella caruagione un poco lo stile medesimo di quella di Alfieri. Continuava i suoi studj in Firenze, allorchè S. A. I. il Benamato Principe Eugenio, Vice Re dell'Italia, Mecenate Augusto e delle Scienze, e delle Arti, il dì 26. Luglio 1808. il chiamò in Venezia per coprirvi il posto di Professore d'Incisione in quell'Imperiale Accademia di Belle-Arti. Il Regio Rescritto è accompagnato con le più lusinghiere espressioni, che assicurano il *Cipriani* della soddisfazione Sovrana in nominarlo, e il vantaggio ai giovani, che gli si affidano. Cola egli ha inciso, per quanto sappiamo, la bella medaglia di buona grandezza, inventata in basso rilievo dal meritissimo Scultore di quell'Accademia, Sig. *Pizzi*, che noi quì descriviamo. Nel suo rovescio in mezzo di una corona di alloro vi è scritto: *Reale Accademia di Belle-Arti in Venezia*, e nel diritto vedesi una Minerva sedente sopra di un Leone che fermo sta osservandola, la quale a braccia alte, e spalancate, tiene due corone di alloro in atto di dispensarle a chi se renderà degno. Ella viene illuminata a destra dal Sole, che fra le nuvole tramanda i suoi raggj. Al di sotto si osserva parte della Laguna, con veduta della Dogana, con un bastimento, e gondola. Attorno vi si legge: *Quod olim fuit, et nunc non erat, tandem redivivit*. Serve questa medaglia anche per stemma nel foglio, che si scrive per attestato dei Giovani studiosi, pe 'l premio da loro ottenuto, come per altre cose di simil sorte

risguardanti quell'illustre Accademia. Egli dee a quest' epoca aver terminato il Ritratto del Guercino, che avea promesso nel suo Manifesto, insieme con la Dormiente del *Mieris*. Il chiarissimo Sig. Cav. Leopoldo Cicognara, meritissimo Presidente di quell'Accademia, in passando la scorsa State da Siena, e venendo a questa Imperial Biblioteca, onorandomi di sua visita, mi assicurò aver destinato il *Cipriani* ad incidere un Quadro del *Tiziano*, non potendolo lasciare a me, che voleva incombenzarlo per l'incisione dei rami dell'opera su i capitelli del nostro Teofilo Gallaccini, che vorrei a benefizio delle Arti quanto prima pubblicare. Intanto per non trascurare lo scopo, cui principalmente siam diretti, uniamo qui la *Nota delle Stampe incise da Galgano Cipriani*, qual'egli la pubblicò in Firenze.

I. Il Ritratto di un Incognito Spagnuolo, da *Mireveld*.
II. Una Testa del Salvatore, da *Guido*.
III. Il Ritratto di Guido Reni, dal medesimo.
IV. Il Ritratto di Galileo Galilei, da *J. Subtermans*.
V. Il Ritraato di Niccolò Macchiavelli, da *Santi di Tito*.
VI. Il Ritratto di Vittorio Alfieri da Asti, da *F. X. Fabre*.
VII. La Pace, da *le Sueur*.
VIII. I Santi Pietro, e Paolo, da *Guido*.
IX. La Dormiente, da *Francesco Mieris*.
X. Il Ritratto di Francesco Barbieri, detto il Guercino, *da esso medesimo* (61).

(61) *Tutti i segni di simil forma che sono sul margine, denotano egual grandezza dei rami.*

CIPRIANI (*Giovambattista*), fratello dell'antecedente *Calgano*, nacque in Siena il 20. Aprile 1776. da Simon Pietro Cipriani, e da Eva Bandini sua consorte. Dopo aver ricevuto i primi rudimenti della lingua Latina, e delle Matematiche, fu diretto dal Padre al benemerito Sig. *Giuseppe Silini* Scultore e Architetto, noto e per i suoi studj fatti in Bologna sotto il celebre *Ercole Lelli*, e per le sue opere, che si ammirano e in Siena, e in varj Paesi della Toscana. Quest'uomo, amante degli studiosi giovani, ricevè fra i suoi discepoli *Giovambattista*, e lo innamorò dell'Arti-Belle di tal maniera, che in poco lasso di tempo si compiacque di veder nel suo discepolo non ignobili avvanzamenti. Ottenne i Luoghi Mancini, e Biringucci (62) volendosi

(62) Esecutrice di questa pia, e splendida disposizione è la Compagnia della Madonna situata sotto le volte dell'Imperiale Spedale di S. Maria della Scala di Siena. I Componenti la medesima, siccome dimostrano evidentemente avervi ascritto in ogni tempo le persone le più distinte in Santità, Scienze, e Dignità che in Siena, ed anche in Italia fiorirono ai nostri tempi, fin dalla metà del secolo XIII., così mantenendosi sempre nel loro istituto, le sono state affidate le più rilevanti di pubblica beneficenza. E' notabile, che i Fratelli di questa Compagnia impegnarissimi di emulare lo spirito dei loro maggiori, senza la minima ombra d'interesse, e di mercede, ed amministrano quel patrimonio rispettabile, e si danno tutta la premura per sovvenire le povere persone; per provvedere ai detenuti nelle pubbliche carceri, non che agli altri subalterni Spedali, come eziandio ai bisogni delle povere famiglie, che a loro si affidano. Di qui vengono tanti altri providi sussidj, oltre le doti, che annualmente alle più povere fanciulle si distribuiscono. Sono essi finalmente tutti intenti in ciascheduno di

nelle Arti, a norma delle dette pie dispossizioni, perfezionare, passò a Roma sotto la direzione dell'Architetto Sig. *Palazzi*, e vi si esercitò con molto vantaggio. Sposò in appresso Maria Baldacconi Sanese, dalla quale ebbe sole due figlie. Questo diligentissimo ed abilissimo Artista, dopo avere acquistate le cognizioni necessarie all'Architettura, a quella facilità nel Disegno, che tanto ricercasi, vi unì la cognizione dei più pregievoli modelli antichi, e moderni, per venir poi alla composizione. Fu in grado così praticando di potere offrire al pubblico i saggj del suo profitto, e manifestare a tutti la sua gratitudine verso quella pia Instituzione che premiava il corso de' studj suoi. Quindi nel 1789.

---

quegli atti di vera carità, e soda pietà, valevoli a porger soccorso ai suoi simili di ogni età, sesso, e condizione. Ed è perciò che sotto gli augusti auspicj del *Massimo Napoleone* Imperatore, e Re nostro si è trovato esso, come già istituito, *Comitato di Pubblica Beneficenza*, tanto delle sue savissime leggi meritamente inculcato.

Questo Luogo ha tutta la ragione di esser quì da noi rammentato, come benemerito delle Arti, e delle Scienze; poichè con l'esecuzione dei suddetti Legati del Cavalier Marcello Biringucci, e del Dottor Giulio Mancini, i Giovani, che ne ottengono i posti respettivi, dai primi rudimenti fino alla loro perfezione in tutte le Sienze, e Facoltà, son da esso mantenuti. Ed è anche perciò, che gli Artisti suoi Alunni han mandato a questo luogo in segno di loro gratitudine le loro opere tanto di Disegno, di Pittura, Scultura, e Architettura, che ivi gelosamente si custodiscono, fra le quali vi si vedono quelle dei due fratelli *Cipriani Giovambattista*, e *Galgano*, da noi quì rammentati.

dedicò, e regalò alla Compagnia predetta tre disegni da lui fatti riguardanti la fabbrica di un Accademia, con la sua descrizione. Ognuno, che conosca il *Cipriani*, può anche intendere la diligenza, e maestria usata da esso in quest'opera, ch'era il saggio veridico del suo genio, che a maggiori imprese il portava. Confessa egli stesso agli Studiosi dell'Architettura, che non ad altro oggetto intraprese ad illustrare i cinque Ordini dell'Architettura di *Andrea Palladio*, ed a rendersi in un sistema chiaro, ordinato, e facile, se non per giovare a se stesso in occasione che abbisognar gli poteano le tavole di quel celeberrimo Autore. Quest' Opera, che corrisponde in verità alle promesse che 'l *Cipriani* già fece agli Studiosi, ebbe presso gl'intendenti quell'incontro, che qualifica sempre il vero merito. La sua modestia non avrebbe voluto, che il pubblico vedesse questa sua produzione; poichè aspettava egli stesso con anzietà, che altri, come dice egli, più valenti di lui, ch'erano occupati nell'istesso soggetto, la pubblicassero. Ma vedendo, che ciò non si effettuava, stimolato dagl'Intendenti. ed Amici suoi a renderla pubblica con la stampa, vi si accinse (63) con esito assai felice. Ei si propose in ciò fare di torre dal Palladio quelle contraddizioni, per cui son

(63) = I cinque Ordini dell'Architettura di Andrea Palladio illustrati e ridotti a metodo facile: umiliati a S. E. il Sig. Cavaliere D. Domenico Antonio di Souza *Coutinho*, Inviato Straordinario, e Ministro Plenipotenziario di S. M. F. presso Sua Maestà il Re di Sardegna ec. da *Giovambattista Cipriani Sanese* = Roma 1801. in 4.

mossi gl' Insegnanti di preferire per gli Scolari l'opera del *Vignola*. Il suo accurato, e limpido bulino vi si distinse; ed è perciò che nulla perdendovi il disegno, piace di sua natura l'opera, che l'utile al dilettevole benissimo riunisce. All' universale incontro Sua Maestà l'Imperator di Russia Paolo I. fece eco, ordinandogli l'Incisione di un Teatro da esser fabbricato nel Castello di S. Michele: e quella di una Chiesa di Rito Greco per la costruzione di una nuova Cattedrale di S. Pietro Burgo. Privi di ulteriori sue notizie, presentiamo agli Amatori i seguenti Cataloghi delle sue opere pubblicate a tutto Marzo 1808., che trovansi vendibili presso il medesimo *Cipriani* in Roma in via di Campo Marzo num. 43.

Monumenti di Fabbriche antiche divisi in Tomi 3.

I. Maniera di ridurre le cornici dal grande al piccolo, e viceversa. 1.
II. Triangolo per dividere una retta in parti uguali. 1.
III. Tavola di riduzione del Piede regio di Parigi a Palmo arch. roman. 1.
IV. Tempj del Sole e della Luna. 7.
V. Arco di Trajano in Ancona. 9.
VI. Tempio di Saturno. 6.
VII. Pantheon, la Rotonda. 18
VIII. Tempio di Marte ultore. 11.
IX. Tempio di Giove statore. 11.
X. Tempio della Fortuna virile. 7.
XI. Tempio della Sibilla. 7.
XII. Tempio della Pietà. 8.
XIII. Tempio di Vesta. 12.
XIV. Portico di Ottavia. 8.
XV. Tempio di Bacco. 8.
XVI. Tempj della Pace, di Antonino e Faustina, e della Concordia. 11.

XVII. Veduta della Grecia, 27.
XVIII. Dorico di Thoricion. 5.
XIX. Tempj di Theseo e di Minerva in Atene. 9.
XX. Tempj di Minerva Poliade, di Pandrosa, Cariatidi, e Propilei in Atene. 11.
XXI. Lanterna di Demostene; Portico dorico in Atene: Tempio di Pola. 11.
XXII. Edificio a Bazar; Torre de' venti; Arco di Teseo in Atene; Tempio di Corinto. 6.
XXIII. Anfiteatro Flavio; il Colosseo. 16.
XXIV. Arco di Tito. 15.
XXV. Basilica di Antonino Pio. 8.
XXVI. Tempio di Giove Tonante. 16.
XXVII. Teatro di Marcello. 12.
XXVIII. Foro di Nerva. 14.
XXIX. Arco di Settimio Severo. 12.
XXX. Arco di Costantino. 11.
XXXI. Arco degli Argentieri. 7.
XXXII. Anfiteatro di Verona. 5.
XXXIII. Tempio di Serapide, Bagni di Paolo Emilio, Terme diocleziane, Frontespizio di Nerone. 25.

Opere varie.

I. Palladio. I cinque Ordini dell'Architettura illustrati con descrizione, *in* 4. 27.
II. Vedute di Roma colle respettive Piante, *in* 8. Sono finora 78.
III. Scelta di Ornati antichi e moderni, *in* 4. Sono 62.
IV. Regole per bene scrivere, *in* 4. 18.
V. Le Sette Basiliche principali di Roma colle respettive piante, *in* 8. 15.
VI. Roma veduta per profilo dal *M. Mario*, *in fol. trav.* 1.
VII. Idée d'un Eglise du rit Grec conçue d'après le Programme donné en 1799. pour la construction de la nouvelle Cathedrale de S. Petersbourg du Mr. Pierre Gonzaga, *in fol. Arcipapale*. 6.
VIII. Idée d'un Teatre pour l'Opera tracée par ordre de S. M. Paul I. pour être bâti dans le Jardin du Château S Michel. Du Même, *in fol. Arcip* 8.
IX. Memoria sulla maniera di costruire cammini, stufe, cucine, fornacelle col massimo risparmio dei

combustibili, e senza ombra di fumo del P. Bartolommeo Gandolfi, *in* 8. con descrizione. 6.

X. Tempio della Concordia in Girgenti, *Miller inc. in mez. fol. r.* 3.

XI. Miscellanea di utili Produzioni in Belle-Arti, ed in Scienze.

Opere altrui.

I. Masi Girolamo. Teoria e pratica di Arch. Civile Roma 1788. *in fol.*

Indice delle Vedute e respettive Piante, che si contengono in questa Parte I.

Roma veduta per profilo dal Monte Mario.
Ponte Molle. Indi la sua pianta.
Chiesa di S. Andrea.
Casino Colonna -) a Papa Giulio
- - - di fianco)
- - di Giulio III.
Fonte dell'acqua acetosa.
Porta del Popolo.
Piazza del Popolo.
- - - - decorata secondo il progetto del Sig. Valadier.
- - Colonna.
- - di Montecitorio.
- - di Pietra.
- - della Rotonda.
- - - - - -) di Montecavallo.
Cortile del Palazzo Pontificio)
- - de' Certosini.
Colosseo.
- - interno del portico del secondo ordine.
Tempio di Claudio. S. Stefano rotondo.
Piramide di C. Cestio.
Disegni delle pitture nella camera sepolcrale della suddetta piramide.
Basilica di S. Giovanni in Laterano.
- - di S. Pietro in Vaticano.
- - di S. Maria Maggiore.
- - di S. Croce in Gerusalemme.
- - di S. Sebastiano)
- - di S. Lorenzo) *fuori le mura*
- - di S. Paolo)

CLARKE (*J.*), allievo di Bartolozzi, incise a Londra nel 1782.

I. La Morte di Cleopatra, *in ovale in alto*.

II. Venere e Amore, *id.*

CLARUS, vedi CHIARI (*Fabrizio*).

CLASSEN o CLASENS (*Domenico*). Vedi il Gandellini. Ebbe parte nella Galleria dell'Arciduca Leopoldo, di cui parliamo (64).

---

(64) *David Teniers*, figlio del famoso Pittore di tal nome Fiammingo, che dipingeva alla maniera di suo Padre, fece il progetto, racconta l'Heineche (*Idée ec. fol.* 45.), di fare incidere tutti i Quadri, che l'Arciduca Leopoldo avea raccolto, e principiò dai Maestri Italiani, ed ivi arrestossi. I Quadri della scuola Fiamminga, che egli dice non esser meno numerosi di quegli degl' Italiani, che avea il prelodato Principe nella sua Collezione, non furono incisi in modo alcuno. Comparve intanto la scuola Italiana nel 1658., presso il suo fratello *Abraham Teniers*, Mercante di Stampe in Anversa, e ciò a pezzo per pezzo senza formare un intiero volume. In seguito l'Editore ne formò un libro, che l'intitolò: *Davidis Teniers Antuerpiensis Pictoris, et a cubiculis Sermis Principibus Leopoldo Guil. Archiduci, et Joanni Austriaco, Theatrum Pictorum, in quo exhibentur ipsius manu delineatae ejusque cura in aes incisae picturae archetypae italicae, quas ipse Serenissimus Archidux in Pinacothecam suam Bruxellis collegit. Eidem Serenissimo Principe Leopoldo Guil. Archiduci ab auctore dicatum Bruxellae, sumtibus auctoris anno* 1660. *cum privilegio Regis. Antuerpiae apud Henricum Aertsens Typographum*, in fol.

Lo Stampatore pubblicò la medesima Raccolta nell'istesso tempo in francese sotto il titolo: *Le Théatre des Peintures de David Teniers*, ove posevi una Prefazione, e un Avviso al Lettore in francese, e egualmente in alcuni esemplari in spagnuolo, e in gran numero in latino. E siccome le Stampe della prima edizione non fu-

CLAAS o CLOCK (*Niccola*), Pittore, e Intagliatore, nato in Leiden verso il 1576. L'Heinecke il fa discepolo di *Francesco Floris*. Trovasi appena rammentato dal Gandellini, che afferma

---

rono numerate, raramente trovansi degli esemplari completi, e molto meno delle bell- prove.

Oltre *Venceslao Hollar*, il quale vi incise un pezzo assai stimato, gli altri Incisori sono J. *Troyen*, L. *Vosterman* il giovane, P. *Liscbetius*, J. *Popels*, Q. *Boel*, F. van *Steen*, T. van *Kepel*, D. *Classen*, van *Hoy*, J. v. *Ossenbeck*, C. *Lauwers*, ed R. *Eynbouts*. Tutti costoro incisero per questa Raccolta 243. Quadri, e 'l Ritratto istoriato dell'Arciduca Leopoldo, e quello del Pittore *David Teniers* il giovane. Il Quadro del *Caracci*, che rappresenta il Corpo morto di Gesù Cristo su le ginocchia della Vergine disteso, con due Angeli, è stato inciso due volte: la prima da *G. Lisobetius*, e la seconda in figure più grandi da *F. van Steen*. Quando uno arriva a possedere tutti questi pezzi, il numero di essi dee ammontare a 246.

La seconda edizione, ove sono le Stampe numerate, comparve sotto lo stesso titolo: *Antuerpiae apud Jacobum Peters* 1684.

La terza senza anno, ma soltanto: *Theatrum Pictorium Davidis Teniers &c. Opus omnibus artis pictoricae amatoribus perutile. Antuerpiae apud Henricum, et Cornelium Verdussen Typographos, sub Leone auro.*

E siccome i *Verdussen* erano abili Stampatori, ivi trovansi le prove di questa terza edizione generalmente migliori di tutte le altre antecedenti. In queste due edizioni però manca il pezzo inciso del *Caracci*, come dicemmo, da *Van Steen*, in vece del quale, avvi una prospettiva di una parte della Galleria di Vienna, ove erano stati raccolti e distribuiti questi Quadri trasportati in quella Capitale: donde frattanto un piccol numero ne fu inviato a Praga, che poi passò nella Galleria di Dresda.

Diamo ancora una nuova edizione di questa famosa ed antica Galleria, che esisteva in Bruxelles. Questa

avere egli intagliato da *Enrico Goltzio*. Lo stile di questo Artista si attiene a quello di *Cornelio Cort*, sebbene non sembra sia riescito in imitarlo. Le di lui opere non sono numerose, protestandosi gli Scrittori del *Manuel* di non conoscerne se non le seguenti Stampe.

I. IV. I quattro Elementi in mezze figure, *Clock fecit, et excudebat* 1597., quattro pezzi, *in fol. in tr.*

V. Il Giudizio di Mida, *Carle van Mander pinx.*, *Claus Clock sc.*, *C. Goltz exc.* Pezzo con la data del 1589. (65), *in fol. in tr.*

CLAESENS (*D.*). Vedi il Gandellini.

CLASSICO (*Vittorio*). Vedi come sopra.

CLEEF (*Martino*). Ne tratteremo all'articolo *Schoen*.

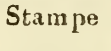
CLEEF (*Enrico*), Pittore ed Incisore ad acquaforte, nato in Anversa verso il 1520., e morto ivi nel 1589. Questi era fratello di *Martino van Cleef*, che secondo l'Heinecke è stato con-

---

contiene i medesimi rami incisi di nuovo sotto il titolo: *Le grand Cabinet des tableaux de l'Archiduc Leopold Guillaume, peint par des maitres italiens et dessinés par David Teniers, dit le vieux et Peintre de l'Archiduc Leopold Guillaume et Jean l'Autriche Gouverneurs des Pais-Bas et gravés sous sa direction. A Amsterdam et Leipsic chez Arkstée et Mercus* 1755. Deesi in questa edizione osservare, che gli Editori hanno vi commesso un errore, attribuendo l'intrapresa di essa a *David Teniers le vieux* poichè, come avvertimmo di sopra, fu il *giovane David Teniers*. Questo medesimo Pittore vi ha ancora disegnato alquante Stampe, e vedesi fra i nomi dei Disegnatori, che sono sotto ciascuna delle medesime.

(65 Questa data non ci fa con certezza asserire, che nascesse nel 1576; ma più tosto crederemmo, che dovesse dirsi nel 1866.

fuso dal Vasari con *Martino Schoen*, appellandoli tutti due *Martino* d'Anversa. (Vedi *Manuel Tom* 5. *fol.* 83) Il testo del Vasari porta, che: *passata poi questa invenzione in Fiandra, un Martino, che allora era tenuto in Anversa eccellente Pittore, fece molte cose*, e mandò in Italia gran numero di disegni stampati, i quali *tutti eran contrasegnati M. C. e i primi furono le cinque Vergini Stolte con le lampade spente, e le cinque Prudenti con le lampade accese, e un Cristo in Croce con S. Giovanni, e la Madonna a piedi, il quale fu tanto buono intaglio* ec. Questo errore fu scoperto anche da Monsignor Bottari, che annotando lo Storico suddetto, si contentò riportare l'autorità del P. Orlandi nel suo Abecedario Pittorico, che porta in sostanza, che: *Martinus de Clef, o Clivensis augustanus, che fu un Pittore d'Anversa. Il Maestro di Alberto fu Bonmartino che forse è quegli, che quì accenna il Vasari*. Ci basti per ora sapere, che non vi è tutta quella evidenza, che si presume per riprender di questo errore il Vasari. Or tornando ad *Enrico Cleef*, diciamo ch'egli venne in Italia, e vi si esercitò nell'arte di dipingere, particolarmente i Paesi. Viaggiò per tutta questa la bella Provincia, culla delle Belle-Arti, che sempre e nutrì, e perfezionò; e disegnando le sue vedute pittoresche che dovunque s'incontrano, se ne fece come un tesoro, che poi adoprò nelle varie composizioni de'suoi Quadri. Avea questo Artefice un tocco facile, una buona armonia di colori ed una certa precisione; cose tutte che molto fecero valutare le sue opere, e lo ajutarono in venderle

a caro prezzo. Ritornato in Patria fu ricevuto Membro dell'Accademia, o Corpo dei Pittori di Anversa nel 1555. Abbiamo, dicono i Signori Scrittori del *Manuel* (*loco citat.*), un gran numero di sue Stampe marcate  ma le cifre, che gli attribuisce il Gandellini, son due, e diverse da questa.

I. Combattimento de' Tori, innanzi al palazzo Farnese, *H. v Cleef fec.*, *Phil. Galle exc.*, *in fol. in tr.*

II. Paesaggio, in cui si vede della gente, che cucinano in un sotterraneo, *Phil. Galle exc. id. fec. in fol. in tr.*

III. Paesaggio, ove si vedono due Uomini a tavola in un sotterraneo, *id. fec. id. exc. in fol. in tr.*

IV. Seguito di sei Paesaggj che han per titolo:

1. *Veneris Templum.*
2. *Forum Aemilii.*
3. *Templum Fortunae.*
4. *Coloris.*
5. *Cataractae Tiburtinae.*
6. *Corfù Insula*, *H. van Cleef fec.*, *Phil. Galle exc. in fol. in tr* (66)

CLEMENS (*Giovanni Federigo*), Disegnatore, ed Incisore a bulino, nato a Copennaghe verso il 1757. Passò a Berlino nel 1787., ove intraprese ad incidere da *Giuseppe Cuningham*, Federigo II a cavallo. Fra molti disgusti, che egli dovè soffrire in quella Città, ebbe anche la fortuna di sposare una donna che amavalo teneramente, e che riuniva alla virtù del suo sesso la

(66) Sono state raccolte, e pubblicate diverse Vedute di questo Artista col titolo: *Henr. a Cleve Ruinarum varium quae aliquot delineationis executae per Gallem. XXXVIII. pezzi*, in fol. in tr.

qualità di buona Pittrice a pastelli. Lasciò intanto Berlino, e passando per Dresda, e per Lipsia, ebbe il piacere di conoscere quegli Amatori, ed Artisti di quella Città Pensò di passare anche in Inghilterra ove si trovava al tempo che Mr. Huber pubblicò il suo *Manuel*, dal quale abbiamo le presenti notizie (*Tom. 2. fol.* 321.). Il bulino di questo Artista brilla di un certo gajo, e di una certa forza, che lo distingue fra molti altri suoi competitori; poichè non solo ivi scorgesi un certo fuoco, ed uno spirito non ordinario, ma eziandio quella proprietà, non tanto comune. Ecco il Catalogo delle sue Stampe.

I. Ritratto del Principe Ereditario di Danimarca, da *Juel*, *in fol.*

II. Ritratto di Luisa-Augusta Principessa di Danimarca, dal medesimo, *in fol.*

III. Ritratto di Wessel Poeta Danese alla testa delle sue Opere, *in 8.*

IV. *Memoriae B. Parentis, Joh. Samuel, de Berger, Regis M. Brit Consiliarii aulici.* Als pinx. in 4.

V. Hòegh Guldberg, Ordinis Dannebrogici Eques inauratus &c. *Juel pinx., Clemens sc.* 1782., *in fol.*

VI. Carlo Bonnet, *Juel pinx. Clemens sc., in fol.*

VII. Socrate assiso, e immerso in una profonda meditazione, mentre il suo Genio chiude la bocca all' invidia pronta a scatenarsi contro la Filosofia. Due figure aeree che compariscono in un fondo oscuro, Stampa dedicata a Carlo Bonnet, *Abilgard pinx.*, J. F. *Clemens sc.* 1786., *gr. in fol. in tr.*

VIII. Gran Paesaggio rappresentante una folta Foresta con un lago, in cui si bagnano delle giovinette, *Juel pinx. Bradt, et Clemens se.* (67) Gran pezzo di un *bell' effetto*.

---

(67) Il Paesaggio è fatto alla maniera inglese da *Bradt*, e le figure di questa Stampa da *Clemens*.

IX. Federigo il Grande a cavallo che torna a Sans-Souci, dopo la rivista di Potsdam, accompagnato da'suoi Generali: *Dédié et présenté par permission a Frédéric Guillaume II. Protecteur des Beaux-Arts en Prusse.* Dipinto da *Cuninghim*, inciso da *Clemens*. Gran composizione alt. 26. -- p. lerg. 33. p. Con un foglio del Ritratto delle Persone del seguito del Re, inciso a tratti.

CLERC (*Giovanni* le), Pittore nato a Nancy nel 1587., e morto ivi nel 1633. Egli lavorò molto nell'Italia sotto *Carlo Seracino*, conosciuto per *Carlo Veneziano*, donde egli trasse la maniera di far benissimo i suoi Quadri. Intagliò anche da questo suo Maestro ad acquaforte.

I. La Morte della Vergine, *m. p. in alto*, del quale male a proposito se ne attribuisce l'invenzione a *Guido*.

II. Molti altri soggetti da diversi Maestri (Basan *sec. edizione*).

CLERK (*Giovan Francesco*)
CLERK (*Giovan Leone*) . Due fratelli Incisori alla maniera nera nati in Vienna verso il 1776. I Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom. 2. fol. 362.*) ci danno di essi le presenti notizie, cioè, che questi due fratelli, de'quali non sono bastantemente cognite le circostanze della loro vita, non meno che di molti altri Artisti, debbonsi aggiungere agli abilissimi Intagliatori di quella Città. Ci danno ancora questo Catalogo.

I. Leopoldus II. Rom. Imperator, Hungariae Bohemiae ec. Rex, Archidux Austriae ec. *D. Kreitzinger pinx. Joan. Clerk se.* 1790., *in fol.*

II. La Morte di Semiramide, nell'interno di un sepolcro con una superba architettura, dipinta da *Plazer*, *gr. p. in tr.*

III. La Vincita de'Cariazi, rappresentata nell'interno di una prigione, con una superba architettura. Soggetto dipinto da *Plazer*, inciso a Vienna da *J. Leon* 1792.

IV. Il Principe Giosia Duca di Saxe Coburg. *J. Kreitzinger pinx.*, *in fol.*

CLERC (*Sebastiano* le), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato a Metz nel 1637., e morto a Parigi nel 1714. *Uomo*, dice il Milizia, *di Scienze, e nell'incisione nobilitò lo stile di* Callot. *Maneggiò bene l'acquaforte, nè si servì del bulino, che per render più gradevole la punta. L'Ingresso di Alessandro in Babilonia, l'Accademia delle Scienze, il Louvre, i Pesi, le Fabbriche, le Acque sono di un gusto esquisito. La sua incisione è spesso di un solo taglio, non della grazia scherzevole di* Stefano della Bella, *ma ferma e conveniente ai soggetti nobili.*

L'elogio di questo Critico Italiano molto dee certamente valutarsi, sebbene tutti gli Storici, e gli Amatori si uniscano all'unisono per rendergli questa veritiera testimonianza e di stima, e di rispetto, e di ammirazione. Il nostro Gandellini lo ha pure encomiato, e ne ha dato delle sue opere un bel Catalogo; ma ciò non ostante crederemmo mancare alla verità, se noi non aggiungessimo alcune cose, che per altro sono state accennate dal nostro Scrittore. Ci duole poi che Mr. Basan nella sua seconda edizione non abbia rammentato questo degno soggetto, quando nella prima ne avea già tessato un ben meritato elogio. Sappiamo, ch'egli passò in Francia nel 1665. per procurarsi qualche posto nel Genio, e per tirarsi avanti nell'intaglio ad acquaforte, per il quale era stato incoraggito dal celebre *le Brun*. Qualche tempo dopo, instruito il Ministro Colbert della sua abilità, gli fece assegnare un luogo nei Gobellini al Servizio del Re, e una pensione di 1800. lire. Ma egli vi rinunziò di

poi; poichè ammogliatosi, sperimentar volle, se maggior utile avrebbe ritrattone, lavorando per suo particolar conto, come in fatti seguì. Questa sua risoluzione gli procurò un più vantaggioso stato per se e per la sua nascente famiglia. Luigi XIV. però non volle in alcun conto ch'egli restasse privo dell'indicata pensione, alla quale riunì nel 1693. un altro benefizio, dichiarandolo con suo Motuproprio Intagliatore ordinario del Re. Anche il Papa Clemente XI. lo fè Cavaliere Romano per mezzo del suo Nunzio residente allora a Parigi.

Sappiamo ancora da Mr. Jombert (68), che *le Clerc* fu fatto Professore di Geometria, e Prospettiva nell'Accademia Reale di Parigi nel 1680., e che morì con gran sentimenti di pietà a fronte delle filosofiche cognizioni, delle quali era illuminato.

Ora prima di entrare nella descrizione delle opere di questo eccellente Artista, diremo con Mr. Watelet, che egli sapea distinguersi in tutto. I Paesaggj, le Fabbriche, le Acque sono trattate con somma esquisitezza. La sua maniera per fare i drappi è semplice, e bella: le forme delle sue figure sono eleganti, e corrette: le teste nobili, e caratteristiche, e qualche tratto a punti indica l'espressione con una finezza certamente esquisita. E sebbene avesse avuto per suo Maestro il celebre *le Brun*, pure in considerando

(68) = *Catalogo ragionato* dell'Opere di Sebastiano le Clerc, con *la sua Vita*, Opera di Mr. Jombert = Parigi 1775., *in* 8. *Vol.* 2.

frammezzo a quella bella, e grandiosa maniera del suo Maestro, pare di ritrovarvi lo studio e dell'antico, e di Raffaello. Noi lo troviamo sempre occupato nelle opere più interessanti de' suoi tempi, e sempre in maniera da sapervisi far distinguere (69).

---

(69) Tessiamo quì un piccol Catalogo di esse Opere, quale il Ch. Barone d'Heinecke (*Idée ec.*) in varj luoghi il riporta.

I. *Medaillions antiques du Cabinet du Roi disposés sur quarante et une planches, gravées par de la Boissiere in fol.* In questa Raccolta trovansi anche *les Médailles et Jettons* insieme con *les anciennes Monnoyes de France gravées par Sebastien le Clerc*, e sono 149. pezzi, quando vi si contino il diritto, e 'l rovescio di dette medaglie.

II. *Les Vuës des Maisons Royales et des Villes conquises par Louis XIV.* Che nella prima edizione trovasi di 46. pezzi, fra i quali il sesto, ch'è: *L'Arc de Triomphe au Fauxbourg St. Antoine du dessin de Perault*, in una lastra è inciso da *Seb. le Clerc*.

III. *Tapisseries du Roi, où sont réprésentés les quatre Elemens, et les quatre saisons, ainsi, que les divises qui les accompagnent, avec leurs explications. Paris Imprimerie Royale* 1670. Opera che fu poi ristampata nel 1679. *in fol.* contenendo 44. Stampe compresovi il Titolo, e *les devises*.

Dopo qualche tempo, venne in pensiero d'intagliare tutte le Tappezzerie, in cui è rappresentata l'Istoria di Luigi XIV., ma non fu ultimato totalmente il pensiero. Non ne furono incisi che quattro pezzi, che furono uniti agli Elementi, e alle Stagioni, senza descrizione. L'incisione di essi è di *Sebastiano le Clerc*, e sono:

1. Rinnovazione di Alleanza con la Svizzera fatta nel 1663., incisa nel 1680.
2. L'Assedio di Tournay nel 1667., inciso nel 168[illegible]

Le Clerc fu dotto ancora nelle Mattematiche, nella Prospettiva, e lasciò

1. *Trattato di Geometria Teorica, e Pratica*, di cui abbiamo la bella, e corretta edizione di Parigi nel 1745. *in* 8. con la Vita dell'Autore.

---

3. L'Assedio di Dovay nel 1667. e
4. La Disfatta dell'armata Spagnuola nel 1667., incisa nel 1680.

IV. *Tapisseries du Roi, gravées d'après C. le Brun par Seb. le Clerc.*

Questo Libro consiste in 48 Stampe compresovi il titolo, de' quali tre pezzi ne incise *Jeaurat*.

V. *Plans et Profils, appelles communement les petites conquêtes, servant à l'histoire de Louis XIV.*, gr. in fol.

Ne abbiam parlato all'articolo *Chatillon*.

VI. *Memoires pour servir à l'histoire naturelle des Animaux. Paris Imprimerie Royale* 1671., col seguito stampato nel suddetto luogo nel 1676., *gr. in fol.*

Questo Libro contiene 80. Stampe di Animali, di Uccelli del Gabinetto di Versaglies, con le sezioni Anatomiche di ciascheduno di essi. Egli è ornato di un frontespizio, di due vignette, di due lettere arabescate, e di sei culi di lampade inciso il tutto da *le Clerc*. Le spiegazioni poi sono di *Claudio Perault*.

Queste tavole furono incise per ordine del Re, alle quali fu aggiunta la terza parte incisa egualmente da *Seb. le Clerc*; ed era già per essere stampata, ma non ebbe luogo altrimenti, per essere edite nelle Memorie dell'Accademia delle Scienze stampate in 4.

VII Nell'Opera: *La Grande Gallerie de Versailles &c.* della quale parlammo all'articolo *Beauvais*, ebbe luogo anche *le Clerc ne la Carte des Environs de Paris*, che gli Accademici delle Scienze fecero inserirvi nel 1674., e che il Re fece incidere nel 1768 da *F. de la Pointe* in nove rami da riunirsi insieme ai quattro angoli, nei quali *Sebastiano le Clerc* vi incise quattro cartuccie.

2. *Trattato di Architettura*, due Vol. *in* 4. edizione come sopra.

3. *Discorso sopra il punto di Vista*; come sopra.

Queste opere trattate sono da esso con somma profondità, e corrispondono alla pratica che di esse avea, giacchè niuno, dopo *Callot*, fra gl'Intagliatori ha fatto scorgere il punto più distante di molte leghe di paese in piccolo ristrettissimo punto.

Le sue Incisioni poi si estendono circa al numero di 3000. pezzi, de' quali noi con Mr. Huber (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 290.) ne riporteremo quì i principali; onde non mancare, in rispetto di un tanto Artista, a quel metodo, che ci siamo, anche per gli altri, prefisso. E sebbene abbiam creduto, che il Catalogo del Gandellini abbia molto pregio, ciò non ostante stimiamo il seguente assai più numeroso, e molto ancora ragionato.

Ritratti.

I. Sebastiano le Clere in piedi dinanzi ad un Burò, accompagnato da molte altre figure, pezzo conosciuto sotto il nome *Le Cabinet de Mr. le Clerc*. Pezzo non finito.

II. Piccolo Ritratto di un Turco, con la data del 1656.

III. Ritratto di Abramo Fabert, Signore di Moulin 1657.

IV. Ritratto del Maresciallo de la Ferté. RARO.

V. Ritratto di Egon di Furstenberg Vescovo di Strasbourg. RARO.

VI. Ritratto di Luigi Fremin. RARO.

VII. Ritratto di un Cavalier di Malta nel 1659.

VIII. Vera *effigies R. P. Di. Philippi Francisci*, *Abatis S. Agnetis Virdunensis*. Figura in piedi in una piccola bordura 1660.

IX. Ritratto di Torquato Tasso.

X. Ritratto di Mr. Potier in medaglia, a semplice tratto, e la medesima ombra. Intieramente finito 1683. due pezzi.

XI. Tre Teste disegnate dal basso rilievo, o dalla natura, due di Vecchi, e una di Donna.

Soggetti di Storia Sacra.

I. La Vocazione di Abramo, *in* 4.

II. Il Profeta Elia.

III. Elia rapito in un carro di fuoco: il paesaggio rappresenta la cascata della Riviera di Niagarra, *pic. in fol. in tr.*

IV. La Penitenza de' Niniviti.

V. Il giovinetto Tobia coll'Angelo s'incontrano al Tigri, *pic. in fol. in tr.*

VI. L'Annunziazione, ove si vedono al di sotto dell'Angelo due seggiole da ripiegarsi.

VII. Altra Annunziazione: *Virgini ab Angelo salutatae, in* 12.

VIII. L'Adorazione dei Re, ove si vede un Paggio, che porta le robe di uno di essi. RARISSIMO.

IX. La Santa Famiglia, ove il Divin Bambino sta in mezzo alla Vergine, e a S. Giuseppe; tutti tre in piedi.

X. Il Divin Bambino seduto, e a lui davanti il piccolo S. Giovanni, che le bacia la mano.

XI. Un piccolo Pastore col passo d'Isaia: *Puer parvulus*. Allegoria su la Visione di Madama Guyon. *Pezzo distinto pic. in fol. in tr.*

XII. S. Gio. Battista seduto in una grotta sotto uno scoglio.

XIII. La moltiplicazione dei pani nel Deserto: *Uno dei capi d'opera dell'Artista.*

XIV. Il Salvatore assiso in mezzo agli Apostoli in una sala.

XV. Un *Ecce Homo* con molti sgherri.

XVI. Un Crocifisso in un fondo di una fosca nuvola.

XVII. Il Martirio di S. Stefano.

XVIII. La Vergine in piedi, fatta in una bondura.

XIX. La Vergine portata su le nuvole dagli Angeli, *pezzo in rotondo.*

XX. La Vergine degli Angeli, assisa col Divin Bambino in un paesaggio.

XXI. La Madonna del Carmine.

XXII. L' Immagine Miracolosa della Madonna della Consolazione a Premy.

XXIII. S. Giovanni Evangelista, che sta scrivendo nell' Isola di *Patmos*.

XXIV. La Nave di S. Pietro: *Annuerunt iis qui erant &c.*

Soggetti d' Istoria Profana antica, e moderna.

I. L' Ingresso di Alessandro in Babilonia. PEZZO DISTINTISSIMO *in fol. in tr.* Nella prima prova la testa dell' Eroe vedesi di profilo: nella seconda vedesi di tre quarti in prospetto: chiamasi perciò *La tête retournée* (70).

II. L'Apoteosi d'Iside, *pezzo in fol.* Le prime prove di questa Stampa sono con delle Danze a parte dell'Altare, e le seconde con de' Sacrifizj.

III. Marte, e Diana in piedi. *Due pezzi in* 8. RARI.

IV. Il Maggio de Gobellini. *Pezzi gr. in fol. in tr.*, in onore de *le Brun*. Le prime prove sono innanzi la Femmina, che copre le ruote di una carrozza.

V. L'Accademia delle Scienze, le prove prime sono avanti lo Scheletro della Testa, e la Tartaruga. *Pezzo capitale, gr. in fol.*

VI. L'Arco Trionfale di Luigi XIV. alla porta S. Antonio. *Pezzo gr. in fol. in tr e capitale.*

VII. Rappresentanza di Macchine, che han servito pel frontone dell' ingresso del Louvre. *Pezzo gr. in fol. in tr. e capitale*, le prime prove sono innanzi la data del 1677.

VIII. La Cappella di S. Caterina a Stockholm, ove è la sepoltura dei Re di Svezia, chiamata male a proposito: *La Tomba dei Re di Portogallo*. Pezzo inciso nel 1654., *in fol. in tr.*

IX. Catafalco eretto nella Chiesa di Stockholm per l'esequie del Re di Svezia Carlo XI. 1697., *gr. in fol.*

X. Catafalco del Cancellier Seguier. Pezzo che servì per l'ammissione dell'Artista all'Accademia. RICERCATISSIMO, *gr. in fol.*

---

(70) Vedesi il Tomo IV. di quest' opera.

XI. La volta della Sala dell'Albergo fabbricato a Stockholm, appartenente al Barone de' Tessin. *Due superbe esecuzioni, in fol.*

XII. Altra volta della Camera da Letto di M. il Barone de' Tessin in Stockholm. *Pendant* del pezzo antecedente. DUE PEZZI PREZIOSI.

XIII. Processione de' Cavalieri dell'Ordine dello Spirito Santo su la strada degli Agostiniani in Parigi, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Il Banchiere di Nantes, *pezzo marcato: Cette table a été faite en l'an 1668. pour lors etoit Maire Echeyer Jacques Charette Seigneur de Montbert, gr. in fol.*

Un cattivo Incisore ritoccò malissimo questo rame nel 1694 e vi scrisse: *Regravé par Carreau.*

XV. Allegoria in lode di Luigi XIV., rappresentante Ercole ed Alessandro col motto: *Flures non capit Orbis*, 1684., *in* 4

XVI. Venere nuda, ch'esce dall'acque, portata in una conchiglia, pezzo chiamato: *La premiére Vénus*, e inciso da Mr. *Potier* nel 1693., *in* 4.

XVII. Il medesimo pezzo, chiamato: *La seconde Vénus*, inciso di nuovo da *le Clerc* nel 1711., al rovescio. Dopo la morte di *le Clerc*, Mr. *Hisen* vi aggiunse nel rame stesso un Tritone, che attacca il carro ad un Amore che volavi davanti.

XVIII. Il Sepolcro di Mr. Bonneau de Trassy nella Chiesa di Tournay, da *Girardon* 1685.

XIX. Due Vasi di fiori su di un rame, circondato ciascun di essi da una gran bordura di ornamenti 1656.

XX. La Fortezza di Montmelian, pigliata da M. de Catinat il 21. Dicembre 1691., *p. in fol. in tr.*

Medaglie.

XXI. Gran Medaglia alla gloria di Luigi il Grande 1671.

XXII. Gran pezzo con la Medaglia di Luigi XIV., eseguita sopra la gran facciata del Louvre 1677.

XXIII. Gran Medaglia rappresentante una facciata del Louvre, secondo il progetto del Bernino 1687.

XXIV. Medaglia all'onore di Carlo XII. Re di Svezia in una borduta, con tre corone, e la cifra, a quattro angoli 1701. (71)

XXV. Lo stabilimento dello Spedale generale 1656.

XXVI. La Presa della Città di Marsal, mezz' ombra 1663.

XXVII. L'Accademia di Pittura a mezz'ombra 1667.

XXVIII. Il Re di Polonia ricevuto in Francia, a mezz'ombra 1669.

XXIX. L'abbellimento di Parigi, a mezz'ombra 1670.

XXX. Dunkerque fortificato, a mezz'ombra 1671.

XXXI. Battaglia navale d'Agosta, ombrata 1676.

XXXII. Disfatta de' Corsari di Tripoli, a tratto 1681.

XXXIII. L'Eresia distrutta, a mezz'ombra.

XXXIV. Le Chiese de' Calvinisti distrutte, a mezz'ombra.

Seguiti diff-renti.

I. Le Figure della Passione di N. S. G. C. in XXXVI. piccoli pezzi.

Le prove migliori di questo seguito sono innanzi le bordure.

II. I Quadri dell'Istituzione dell'Ordine de' Matarini per la Redenzione degli Schiavi, in XI. pezzi col titolo 1654.

III. Altro seguito di Stampe per l'Ordine de' Matarini 1656. XI. pezzi RARO.

IV. L'Istoria di Carlo V. Duca di Lorena, seguito di XXXVII. pezzi, contenenti soggetti storici, delle vignette, delle lettere arabescate, dei culi di lampade, per una progettata edizione, *in* 4.

V. Il Trionfo di Carlo IV. Duca di Lorena, con tutte le sorte di ornati, in XXIII. pezzi, due de' quali sono incisi da *Deruet* di Nancy 1664., *in fol.*

VI. La Storia dello stato presente dell'Impero Ottomano da *Broit*. Parigi 1670. con XXVIII. lastre, *in* 4.

---

(71) In seguito furono scassate le tre Corone, e vi furono sostituiti tre Gigli con un L. ai quattro angoli.

VII. Raccolta delle figure Accademiche in XXXIII. lastre col titolo, fatta per la seconda edizione *de l'Art de Peinture par Dufresnoy*. Parigi 1673., *in* 12.

VIII. Le Metamorfosi di Ovidio in rotondo, da *Beaçarade* in XXXVIII. lastre. Parigi 1676., *in* 4.

IX. Il Labirinto di Versaglies, che contiene XXXIX. Favole, col titolo, e frontespizio. Parigi 1677., *in* 8.

La prima edizione di questo seguito è RARA.

X. Le Favole di Esopo XXIII. pezzi in ovale.

XI. Le Figure alla moda dedicate al Duca di Borgogna, XXI. pezzo.

XII. Raccolta di Figure, di Cavalli, di Paesaggj ec. presentati al Duca di Borgogna, in IX. libri. Tutti insieme sono LX. pezzi.

XIII. Caratteri delle Passioni, piccolo libro, disegno da *le Brun*, in XX. pezzi.

XIV. Principj del Disegno, da *Seb. le Clerc*, in LII. lastre.

XV. Trattato di Geometria, contenente, oltre le figure incise in legno da *le Clerc*, in numero quasi di CCC., anche XVIII. lastre in rame. Parigi 1690., *in* 8.

XVI. Arazzi del Re, ove sono rappresentati i quattro Elementi, e le quattro Stagioni, ed insieme gli ornamenti che l'accompagnano, in tutto XLVIII. lastre, da *le Brun*. Seguito che fa parte del Gabinetto del Re.

La prima edizione è data nel 1670., *in fol. Imperiale*

XVII. La Battaglia di Alessandro, da *le Brun*, VI. pezzi, col fsontespizio che rappresenta la Galleria de' Gobellini, *pic. fol. in tr.*

XVIII. Gli Amori di Cupido, e di Psiche, IV. fogli, *pic. in fol. in tr.*

XIX. Le quattro Conquiste rappresentanti la presa di Tournay, quella di Douvay: la D'sfatta del Conte di Marsan, e l'Alleanza degli Svizzeri, *gr. in fol. in tr.*

XX. Le Conquiste del Re in XXVIII. pezzi, dei quali XIII. sono incisi da *le Clerc*, cioè

1. L'Isola di Rez.
2. Il Forte di Scheuk.
3. La Città di Nimengue.
4. La Città di Grey.

5. La Battaglia di Sintzheim.
6. De Fenette.
7. Messina.
8. Agosta.
9. Bouchain.
10. Battaglia di Agosta.
11. Battaglia di Palermo.
12. L' Escalette.
13. Battaglia di Chassel, *gr. in fol.*

Le altre lastre di questo seguito sono state incise da *Chatillon*, co' disegni di *le Clerc*.

XXI. Le piccole conquiste del Re, in otto lastre, cioè
1. Messina.
2. Dinat.
3. La Battaglia di Cassel.
4. St. Omer.
5. Udienza data all'Ambasciatore di Siam.
6. Demolizione del Tempio di Charenton.
7. Il Combattimento di Leuze.
8. Namur assediata; *in* 4. *in tr.*

Vedute, e Paesaggj.

I. Profilo della Città di Metz, inciso nel 1650. Prima Stampa di *le Clerc*.

II. Il Restante dell'Acquedotto di Joui vicino a Metz, o 'l Villaggio di Joui, due Paesaggj incisi nel 1656.

III. Il Piano della Città di Metz, fatto nell'assedio di Metz da Carlo V., descritto da Salignac 1665., *in* 4.

IV. Un forte Castello fabbricato sopra de' scoglj in mezzo al Mare per la Guerra di Luigi XIV. contro gli Olandesi.

V. Piccolo Paesaggio, in cui si vedono tre Fanciulli, che svolgono un gran panno.

VI. Veduta di molti luoghi de' borghi di Parigi. XII. pezzi piccoli numerati, dati nel 1695.

VII. Paesaggj rappresentanti le vedute dei differenti luoghi delle vicinanze di Parigi. XII. pezzi piccoli numerati.

VIII. Paesaggj rappresentanti delle vedute di Giardini, di Prospettive di Città, delle Scogliere, e delle Ruine, seguito dedicato al Marchese di Beringhen. XII. piccoli pezzi numerati.

IX. Piccoli Paesaggj, Vedute, e Figure piacevolissime, disegnate, ed incise per istruzione del Marchese di Courtenvaux, in XXXVII. pezzi, i due ultimi de' quali non sempre trovansi in questo seguito: su di uno di essi vedesi un Cavaliere che fa caracallare il suo cavallo, e nell'altro un arco 1690. (72)

CLERMONT (*Il Conte di*), Principe del sangue Reale, incise nel 1730. qualche Paesaggio, di cui trovansi delle prove nel volume degli Amatori al Gabinetto del Re (Basan *sec. ediz.*).

CLERMONT (*Mademoiselle*), figlia di *Clermont* Pittore, e Direttore dell'Accademia di Rheims. Ella incise alla maniera a lapis diversi studj dai disegni del suo Padre (Basan *loco cit.*).

CLOVET, o CLOWET, o CLOUET (*Pietro*), abile Intagliatore a bulino, nato in Anversa nel 1606., che fioriva verso la metà del decimo-

---

(72) Dopo tutto questo aggiunge Mr. Huber (*Manuel loco cit. fol.* 297.), che *le Clerc* incise ancora una quantità immensa di Frontespizj per libri, di Armerie, di Vignette, e di altri ornamenti tipografici. Per tutti questi pezzi si può consultare il *Dictionnaire des Artistes de Heinecke*, che ha minutamente trattato l'articolo di *Seb. le Clerc*. L'Opera la più completa in questo genere è 'l *Catalogue raisonné de l'Oeuvre de Seb. le Clerc, fait et publié par Charles-Antoine de Jombert*. Questo Amatore non solamente ha raccolto tutto ciò che dai celebri Artisti egli stesso ha inciso, ma eziandio tutto quello che gli altri han fatto dai suoi disegni. *Jombert* ha collocato alla testa del suo Catalogo una Vita interessantissima di *le Clerc*, ove ci fa sapere, ch'egli sposò la figlia di Van den Kerckove tintore del Re ai Gobellini, e ch'ebbe da questo matrimonio diciotto figli, dei quali uno fu *Sebastiano le Clerc* il giovane, che si distinse come Pittore, e dal quale hanno inciso molti Intagliatori.

settimo secolo. Così scrivono il Gandellini, Mr. Basan, e Mr. Huber (*Manuel Tom. 5. fol.* 403.). Dopo avere studiato i principj dell' Intaglio, e del Disegno nella sua Patria, venne in Italia per potervisi perfezionare lavorando sotto la direzione di *Spierre*, e *Bloemaert*. Dopo di ciò si dispose a ripatriare, e passò per Parigi, ove fermossi qualche tempo; e quindi si ritirò in Anversa sua Patria. Giuntovi appena, si pose a lavorare col semplice bulino in uno stile chiaro, e fermo, che molto rassembra quello di *Pontius*, sebbene non sia di quel nobile effetto. Ciò non ostante i gran conoscitori ricercano sempre delle di lui Stampe, e specialmente di quelle ch'egli ha fatto da *Rubens*. Egli, e 'l suo nipote, di cui parleremo quì appresso, son rammentati dall' Heinecke (*Idée ec. fol.* 203.). Il Catalogo che nel *Manuel* (*loco cit.*) ritrovasi è il seguente:

Ritratti.

I. Pietro Aretino, senza nome del Pittore, *in* 4.
II. Niccolò Cossin, Gesuita, del medesimo.
III. Tommaso a Kempis, del medesimo.
IV. Ferdinando Cortez, del medesimo.
V. Amerigo Vespucci, del medesimo.
VI. Francesco di Malerba, del medesimo.
VII. Michele Boudwyns Medico di Anversa, da *Diepenbeck*, *in fol.*
VIII. Guglielmo Cavendish Duca di Newcastle a cavallo, del medesimo, *in fol.*
IX. Cristoforo Van der Lamen Pittore di Anversa, da *Van-Dyck*, *in fol.*
X. Teodoro Rogiers, Orefice in Anversa, del medesimo, *in fol.*
XI. Carlo Scribanius, famoso Gesuita in Anversa, del medesimo, *in fol.*

XII. Anna Vacke, che tiene in mano un ventaglio di penne, del medesimo, *in fol.*

XIII. Enrico Riche, Conte di Olanda, del medesimo, *in fol.*

Diversi soggetti da varj Maestri.

I. La Deposizione della Croce, *Rubens pinx.*, *C. J. Meyssens exc.*, *gr. in fol.*

II. L'Epitaffio di Rubens con gli accessorj, inciso da *Clouwet*, *in fol.*

III. La Morte di S. Antonio, *Rubens pinx.*, *gr. in fol.* BELLA, e RARA.

IV. S Michele, che combatte con Lucifero, *id. pinx.*, *p. in fol.*

V. La Conversazione di molti Amanti col titolo: *Venus Lusthoff*. Le *migliori prove* sono con versi fiamminghi: quelle con versi francesi sono *assai ricercate*. Le ultime senza versi coll'indirizzo di C. van Merlen sono *mediocri*, *Rubens pinx. gr. in fol. in tr.* BELLE, e RARE.

VI. Una Donna figura sola in piedi, portando una fascia al collo. Studio, *Rubens pinx.*, *in fol. p.*

VII. Gran Paesaggio rappresentante l'Inverno, ove cade la neve, ed ove si vede una stalla di Vacche. Stampa che si conosce comunemente: *L'Etable à Vaches*, ovvero: *Il tombe de la neige*. Questa fa il seguito con i cinque gran Paesaggj incisi da *Bolswert*, *grandissimo fol. in tr.* BELLA.

VIII. La Vergine, che allatta il Divin Bambino, da *Van-Dyck*, che ha inciso l'istesso soggetto, *gr. in fol.*

IX. Compagnia a tavola in una camera, ove il Maestro, e la Maestra son coronati di lauro. Questa è la famiglia del Conte di Newcastle *Ab. Diepenbeck del.*, *pezzo in fol.*

CLOUET, o CLOUWET (*Alberto*), nipote dell'antecedente Pietro, come dicemmo, Intagliatore a bulino, nacque in Anversa circa il 1624. Ne han trattato il Gandellini, e Basan, ma nulla han detto intorno all'epoche della sua vita. L'articolo però del nostro Scrittore è molto interessante, sebbene manchi, come avvertimmo,

dell'epoche, e di altre cose che riguardano i suoi studj, per i quali seguì egli l'esempio del suo cugino, e venne a perfezionarsi in Italia nella scuola di *Cornelio Bloemaert*. Fissatosi egli lungamente in Roma, vi incise molte opere, e notabilmente qualche Ritratto nelle Vite dei Pittori del Bellori, stampate ivi nel 1672. Venne di poi in Firenze, e lavorò moltissimo traendo i suoi disegni, e le sue incisioni dalle pitture del Palazzo Pitti, insieme con *Bloemaert* lo *Spierre* ed altri. Incise a bulino con somma proprietà, imitando la maniera del suo Maestro *Bloemaert*, e del *Mellan*. Fra una gran varietà di opere, egli incise ancora i Ritratti per la Raccolta conosciuta sotto il titolo; *Effigies Cardinal. nunc viventium*, pubblicata in Roma presso G. Rossi (*Manuel Tom.* 5. *fol.* 411.)

Ritratti.

I. Niccolò Pussino nel Bellori, *in* 4.

II. Antonio Van-Dyck, *in* 4.

III. Il Cardinale Azzolino, *F. Vouet pinx.*, *in* 4.

IV. Il Cardinal Giacomo Rospigliosi, *J. M. Morandi pinx*, *in* 4.

V. Il Cardinal Carlo Rossetti, *Halibertus Clouet sc.* 1643., *in* 4.

VI. Il Cardinal Francesco Guglielmo di Vartenberg 1660., *in* 4,

VII. Massimiliano Conte di Wolfegg, *in* 4.

VIII. La Medaglia del Papa Alessandro VII., sostenuto in aria dalle Virtù, *in* 4. *in tr.*

Varj soggetti di differenti Maestri.

I. S. Giovanni della Croce, Spagnuolo, primo Istitutore dei Carmelitani Scalzi, *Lazzaro Baldi pinx.*, *gr. in fol.*

II. L'Immagine della Ben-avventurata Umiliana dai disegni del *Baldinucci*, *in fol.*

III. Monumento Sepolcrale del Papa Paolo III., *Dom. Barriere del.*, *in fol.*

IV. L'Obelisco collocato sopra un Elefante, che sta su la Piazza della Minerva in Roma, *G. L. Bernini inv.*, *gr. in fol.*

V. La Concezione misteriosa della Santissima Vergine, ove il Padre Eterno la benedice, da *Pietro da Cortona*, *gran pezzo in due lastre*. BELLA, e RARA.

VI. Combattimento di Cavalleria, da *Giacomo Courtois*, detto il *Borgognone*, *gr. pezzo in tr.* di un *bel bulino*.

VII. La Battaglia di Giosuè, gran Tesi di Teologia, da *Guglielmo Courtois*, fratello del *Borgognone*, *gr. pezzo* inciso in 4. lastre, da *Al. Cloussier*.

CLOWES ( ) Intagliatore Inglese, che nel 1778. incise molte Stampe alla maniera nera (Basan *sec. ediz.*)

CLUFFEO (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

COBLENT (*Ermanno*). Vedi come sopra.

COCHET o COUCHET, o COGET (*Antonio*), Intagliatore a bulino del secolo XVII., di suo si hanno molte Stampe, fra le quali

I. Il Tempo, che corona la Fatica, e punisce l'Ozio, m. p. in alto da *Rubens* (Basan *sec. edis.*)

COCHIN (*Carlo Niccola*). Fanno menzione di quest'Artista il Gandellini, Basan, Huber, l'Heinecke, e tutti gli altri, che han trattato degl'Intagliatori. Ma non tutti l'appellano *Carlo Niccola*, contentandosi solo Mr. Basan, e 'l Gandellini di chiamarlo col nome soltanto di *Niccola*. Nacque in Parigi nel 1688., e vi morì nel 1754. (*Manuel Tom. 8. fol. 58.*). Fu Padre dell'altro *Carlo Niccola*, di cui parleremo immediatamente dopo questo articolo. Fu Disegnatore ed Incisore alla punta, ed a bulino. Non fu certamente egli il primo, che facesse vedere il nome di *Cochin* nelle Stampe. Altro *Niccola Cochin* avea già fin dalla metà del XVII. secolo

inciso ad acquaforte, come si disse; ma questi era nativo di Troyes. Il presente, di cui parliamo, coltivò la pittura fino all'età di 22. anni, e vi riescì come buon disegnatore. Datosi poscia all'intaglio, fe conoscere nelle sue opere molto spirito, e molto gusto, massimamente se le sue figure sono di una mediocre grandezza. Quando poi ha voluto applicare alle grandi figure il medesimo stile, vi si scorge un certo languore, che non gli conviene. Incise molte Stampe, fra le quali senza derogare agli altri Cataloghi crediamo opportuno riportare anche il seguente di Mr. Huber (*Manuel loco cit.*)

I. Giacomo Sarazin l'anziano, Scultore ordinario del Re, *C. N. Cochin sc.* per la sua ammissione all'Accademia nel 1731., *gr. in fol.*

II. Eustachio di Sueur, Pittore ordinario del Re, inciso da *Ch. Nic. Cochin*, per la sua ammissione all'Accademia nel 1731., *gr. in fol.*

III. Alessandro, e Rossane, da un disegno di *Raffaello* nel Gabinetto di Crozat, *gr. in fol. in tr.*

IV. Il medesimo Soggetto, trattato diversamente; le figure soltanto senza drapperia, medesimo Intagliatore, e dal medesimo Gabinetto.

V. Ercole Gaulois, ovvero l'Eloquenza, disegno di *Raffaello*, inciso in rame da *Cochin* il Padre, e in legno da *Vincenzo le Sueur*, eseguito a chiaroscuro, *in fol. in tr.*

VI. La Calunnia dipinta da *Apelle*, disegno di *Raffaello*, incisa in rame da *Cochin* il Padre, e in legno da *Nic. le Sueur*, eseguita in chiaroscuro, *in fol. in tr.*

VII. Il Coraggio di S. Basilio mostrato innanzi a Modesto Prefetto dell'Oriente, da *Fr. le Moine*, *in fol.*

VIII. Giacobbe, che arriva nella Mesopotamia, ed incontra Rachele, e se le fa conoscere, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. Giacobbe con Labano, che scusasi della soverchieria fattagli, da *J. Restout*. Pezzo che accompagna il precedente.

X. La Distruzione del Palazzo di Armida, dal medesimo, *gr. in fol.*

XI. Giacobbe perseguitato da Labano, da *N. Bertin*, *in fol. in tr.*

XII. Il Servo di Abramo a Rebecca, dal medesimo. Accompagna l'antecedente.

XIII. La Trinità, e l'Assunzione, due Quadri dipinti nella volta della Chiesa degl' Invalidi, da *Noël Coypel*, *gr. in fol.*

XIV. L'Istoria di S. Agostino dipinta agl' Invalidi, ed incisa in sette pezzi, da *L. de Boullongne*, *in fol.*

XV. Un Vescovo ricevuto sotto una tenda, dal medesimo, *in* 4.

XVI. Frontespizio per l'Ordine di S. Michele, dal medesimo, *in* 4.

XVII. Lo Zoppo guarito, dal Quadro di S. Germano ai Prati, del *P. Jac. Cazes*.

XVIII. Un seguito di XVIII. Soggetti dell' Istoria della Linguadoca, dal medesimo, *in* 4.

XIX. Tratto di generosità di Atmonia figlia di Geone Re di Siracusa, con la spiegazione storica, da *J. B. M. Pierre*, *gr. in fol.*

XX. Il Giuoco di Collin-Maillard, da *N. Lancret*, *in fol.*

XXI. Soggetto di Conversazione in un giardino, dal medesimo, *in fol.*

XXII. Scena di Personaggj di Commedia Italiana, da *Ant. Watteau*, due pezzi *in fol. in tr.*

XXIII. Amaro nel Teatro Francese, e Amore nel Teatro Italiano dal medesimo, due pezzi *gr. in fol. in tr.*

XXIV. Campo volante: ritorno dalla Campagna, dal medesimo due pezzi, *gr. in fol. in tr.*

XXV. Soldati distaccati, che fan alto, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XXVI. Il Boschetto di Bacco, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXVII. Le Nozze di Villa, da *Watteau*, pezzo capitale e del Pittore, e dell' Intagliatore, *gr. in fol. in tr.*

COCHIN (*Carlo Niccolò*), figlio del precedente, nacque a Parigi nel 1715., e morto nella

medesima Città l'anno 1788. (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 6) E' totalmente falso ciò che scrive Basan (*sec ediz.*), cioè, che morisse il presente COCHIN nel 1754. di anni 64. dell'età sua; e ci dispiace dover riprendere in questa epoca un uomo contemporaneo, e dell'istessa Patria. Non solo perchè Mr. Huber (*loco cit*) ciò afferma, ci induciamo a credere che morisse nel 1788., ma perchè abbiamo eziandio delle Stampe, che sono state da lui intagliate in un epoca molto posteriore a quella indicata da Basan, come vedremo. Portando dalla natura disposizioni egregie per le Arti, attese nei suoi primi anni al disegno, e all'incisione alla punta e a bulino. Manifestaronsi in seguito i suoi maggiori talenti in varie circostanze, che favorevoli gli si presentarono. Figlio, come avvertimmo, di *Carlo Niccolò Cochin*, e di *Maria Maddalena Hortemels*, ricevè la educazione degna di questi due conjugi sì ne' principj della Religione, che nelle Lettere, e nelle Arti. Rapidissimi furono in conseguenza e di essa educazione, e delle naturali sue disposizioni i progressi e nelle Arti, e nelle Scienze; talchè fu in grado ancor giovinetto di dar segnalate riprove e nell'una, e nell'altra delle due branche, che intraprese avea con somma avidità. Nel 1749. venne nell'Italia col Marchese di Marigny; e nel 1758. ei pubblicò la sua Raccolta di tutte le opere di Pittura, e Scultura, ch'egli avea veduto nelle principali Città dell'Italia, e come dice Mr. Huber, *de cette Patrie des Arts*. Quest'opera fu ricevuta benissimo dal pubblico, non prevenuto. In Italia però incontrar dovè qualche critica; onde il prelodato Mr. Huber (*loco cit.*) ci vuol rimproverare:

Les Italiens veulent bien que les ultramontains ayent des yeux pur admirer les merveilles artistiques de leurs pays; mais ils ne veulent pas qu'ils en aient pur y voir des tâches. Ciò vero, sarebbe certamente una presunzione troppo grande, ed un ingiustizia degna di riprensione. Ma io credo, che questo non sia il carattere della nostra nazione; poichè è una vera stolidezza, della quale non sembran molto capaci gl'Italiani, per non avvertire o confessare i varj difetti che hanno i loro Pittori, sebbene perdonabili a fronte delle bellissime loro opere, che formano l'ammirazione di tutte le Nazioni. Può anche darsi, che i nostri Ciceroni, soliti a sentire le lodi grandi che riscuotono i nostri Artisti, non possano sopportare, non di esser censurati in ciò che meritano, ma che sieno motteggiati dagli altri, e rilevati i difetti con amarezza e disprezzo. Ed è perciò, che io trovo anche per confessione dello stesso Ch. Scrittore, che non sonosi essi lamentati della critica, ma della maniera di criticare, in quella guisa, credo io, che un Maestro non si lagnerebbe della critica giusta, che un discepolo facesse alle sue opere; ma dal *Le ton tranchant de ses jugemens.* Questo prelodato Libro sarà sempre ciò non ostante di sommo pregio, e reputato come la miglior guida di quei Viaggiatori, che son ben prevenuti del suo valore. Essi nel camminar per l'Italia saran giudici sinceri di quanto rilevammo noi su questo proposito. Può riunirsi a quest'opera anche l'altra, che molto ben la somiglia, e che conoscesi sotto il titolo: *Observations sur les antiquités d'Herculanum ec. par Mr. Cochin, et Bellicard*, seconda

edizione, che ha sull'altra il vantaggio di racchiudere in se i più piacevoli, soggetti d'antichità, incisi con molto spirito dai suoi Autori. Tornato in Patria (*loc. cit.*), fu dichiarato Mr. *Cochin* Cavaliere dell'Ordine di S. Michele, gran Disegnatore del Re, e Secretario dell'Accademia della Pittura. Essendo egli dunque Disegnatore intendente, che ben sapeva l'arte nella sua estenzione dell'Intaglio, le sue Opere sono delle più considerabili nella Incisione, e passano il numero di 1500. pezzi, de'quali 112. Ritratti in medaglie in 4.° quasi tutte de'suoi amici, e di personaggj chiari nelle Arti, e nelle Lettere.

I seguenti sono Ritratti incisi da se stesso.

I. *Franciscus Benallus Turvisinus*, *Abbas*, inciso nel 1751.

II. Luigi di Boissy, dell'Accademia Francese.

III. Edme Bouchardon, Scultore nel 1754.

IV. Il Conte di Caylus, Amatore.

V. L'Abate di Chauvelain, Consigliere del Parlamento.

VI. Carlo Duclos, Istoriografo.

VII. Pietro Jeliot, Musico dell'Opera.

VIII. Il medesimo Ritratto terminato da *A. de St. Aubin.*

IX. Il Marchese di Marigny, inciso nel 1752. sotto il titolo di Marchese di Vaudieres, e terminato nel 1757. sotto l'altro di Marigny.

X. Pietro de la Place, dell'Accademia.

XI. L'Abate Pommier, Consigliere del Parlamento.

XII. Giovanni Restout, Pittore dell'Academia.

XIII. A. L. Ségnier, Avvocato generale.

XIX. Il Duca de le Valiere, dell'Accademia delle Scienze.

XV. Il Principe di Turenne, Amatore.

Diversi soggetti da varj Maestri.

I. La Morte d'Ippolito, da *J. F. de Troy*, *gr. in fol. in tr.*

II. David, che suona l'arpa in faccia a Saul, da *Carlo Vanloo*, *in fol. in tr.*

III. Abramo, che prende Agar per consiglio di Sara, dal medesimo, inciso da *Desplaces*. Accompagna l'antecedente.

IV. Le Grandi vedute de' Porti di Mare di Francia, da *Vernet*, incise ad acquaforte da *Cochin*, e terminate da *le Bas*. *XIV. gr. pezzi in tr.*

V Sedici gran Stampe rappresentanti varj soggetti Storici dell'Impero Chinese, disegnati nella China, e inviati a Parigi per esser incisi a disposizione dell'Imperatore della Cina.

La direzione di questa Raccolta fu data a *Cochin*, che ne distribuisse i varj pezzi per farli incidere sotto la sua direzione ai seguenti Artisti. J. *Aveline*, Aug. *de St. Aubin*, Ch. *le Bas*, J. P. *Choffard*, N. *de Launay*, L. *Masquelier*, F. *de Né*, e B. L. *Prévost*. I disegnatori di questi pezzi furono i Missionarj Gesuiti, i Padri *Attiret* primo Pittore dell'Imperatore della China, *Damascenus Sikelbar*, e *Castiglione*.

E siccome fu egli obbligato d'inviare in quell'Impero le Stampe a misura, ch'elle incidevansi, e s'imprimevano, così fu impossibile agli Amatori di procurarsene delle prove. Un piccol numero soltanto ne fu riserbato per la Famiglia Reale, e per la Biblioteca del Re. L'Intagliatore *Helman* ne ha fatto delle copie in più piccola forma, come si avvertirà al suo articolo.

Il presente *Niccolò Cochin* incise anche da molti altri Pittori, ma quasi tutti francesi. Abbiamo ancora:

Diversi soggetti di sua invenzione.

I. Il Bambino Gesù, che tiene una piccola Croce, *pic. pezzo*.

II. La Vergine nell'atto di pronunziare il *Magnificat*, dal medesimo.

III. Il piccolo Crocefisso, al quale i Convulsionarj attribuirono varj miracoli.

IV. *Lucius Quintus Cincinnatus*, Statua antica, *in* 4.

V. La Consecrazione di Luigi XIV a Rheims, per servire alla Storia delle Medaglie, scritta da *Godenoche*, *in* 4.

VI. Il Re Luigi XIV., che presenta il Delfino a Minerva, per la medesima storia.

VII. Decorazione dell'illuminazione, e del fuoco d'artifizio. Festa data dal Re al Delfino a Meudon nel 1736.

VIII. Decorazione dell'illuminazione e del fuoco d'artifizio a Versailles 1739., *in fol. gr.*

IX. Veduta prospettica dell'illuminazione della strada Ferronérie nel 1739, *gr. in fol.*

X. Decorazione della Sala dello spettacolo costruito a Versailles per la rappresentazione della Principessa di Navarra, Ballo in Commedia in occasione dello sposalizio di Luigi il Delfino di Francia con Maria Teresa Infanta di Spagna il dì 20. Febbrajo 1745. Eseguita da *Soldtz* e *Perot*, disegnata e incisa da *Cochin*, *grandiss. in fol.*

XI. Ceremonia dello sposalizio del Delfino con la Infanta di Spagna eseguita nel 1745., incisa nel 1746., *gr. in fol.*

XII. Pompa funebre di Madama la Delfina a S. Denis nel 1746., *gr in fol.*

XIII. Altra Pompa funebre di Madama la Delfina nella Chiesa di Notre-Dame di Parigi 1746., *gr. in fol.*

XIV. Pompa funebre del Re di Spagna nella Chiesa di Notre-Dame de Paris 1746, *gr. in fol. in tr.*

XV. Pompa funebre di Caterina Opalinska Regina di Polonia nella Chiesa di Notre-Dame di Parigi, disegnata, ed incisa ad acquaforte da *Cochin* figlio, terminata a bulino da J. *Ouvrier*, *gr. in fol.*

XVI. Il Sarto da Donna, soggetto di moda nel 1737.

XVII. Parato, ove si vede la bella Isabella che tiene un gran ventaglio, e il buon Leandro col suo servo Pierrot; piccola Stampa, che servì per biglietto d'ingresso ai divertimenti privati, che Madama di Pampadour dava al Re.

XVIII. Un grand'Ananas con le sue foglie, inciso nel 1736. da una Stampa della Raccolta delle Piante del Gabinetto del Re.

XIX. Frontespizio per le Memorie dell'Accademia Reale di Chirurgia 1743., *in* 4.

XX. Piccola insegna di Stras, Mercante di Bugetterie, rappresentante Venere a bordo del Mare. Questo è il primo pezzo, che *Cochin* incise da' suoi disegni.

Qui aggiunge Mr. Huber (*loco cit.*), che non porta egli più in lungo questo Catalogo; poichè quelli, che vorranno formarsi una idea completa di tutte le sue produzioni, potranno consultare *Le Catalogue détaillé de son Oeuvre par Jomber*, o pure potran ricorrere all'articolo *Cochin* nel Dizionario degli Artisti dell'Heinecke. Soggiunge, che ha sopra tutto un gran numero di bellissimi piccoli soggetti di sua composizione, le prime prove de' quali sono al presente della più stimabile rarità. Quando questo Artista, uomo veramente di spirito, altro non avesse fatto che 'l gran numero di Frontespizj, d'Insegne, di Fiori, di Vignette, di culi di Lampade, e di Ornamenti, basterebbero essi per stabilire la sua reputazione. Mr. Basan (*sec. ediz.*) riporta un saggio di esse, che veramente può servire per invogliare gli Amatori a ricercar le sue Stampe. Il bulino ha sfoggiato bene in tutto, e scorgesi ch'egli era padrone di condurlo a suo modo. La Stampa è intitolata: *Le Genie des Médailles de courant l'Histoire et la sauvant de la fureur du tems*. Ma questa Stampa, come dice egli, appartiene a *Cochin* il Padre.

COCHIN (*Niccola*). Ha questo Artista un posto molto distinto fra gli altri Intagliatori, che il nostro Gandellini ha confuso col Padre del *Cochin Carlo Niccola*. I due antecedenti erano nativi di Parigi; e questi nacque in Troyes nella Champagne nel 1619., e morì a Parigi verso

la fine di quel secolo XVII. Erasi stabilito in quella Città, per potersi perfezionare nell'arte che avea intrapreso; e vi incise un gran numero di Stampe tanto di sua composizione, che da varj altri Maestri. Il suo gusto nella incisione molto si attiene a quello del *Callot*, riuscendo meglio nelle piccole figure, che nelle grandi di una certa tal quale proporzione (*Manuel Tom. 7. fol.* 175.). Noi abbiamo all'articolo *Baudovins*, accennato l'opera *Paisages ec.* in cui egli ebbe luogo, non meno che all'articolo *Della Bella* nel *Plans, profils, et vuës de Camps ec.* e nella Guerra *des Suisses, tradit du 1. livre des Commentaires de Jules César par Louis XIV. Dieu-donné, Roi de France e de Navarre. Paris Imprimerie Royale* 1651. *in fol.* Questo piccolo Libro, dice l'Heinecke (*Idée ec. fol.* 34.), fatto allor correndo il 13. anno, fu ornato di una vignetta, di una lettera arabescata, di un fiore, e di quattro lastre incise da *N. Cochin*, e da *Abramo Bose*. Vien esso adoprato in altra Raccolta, che fu stampata in Padova, col titolo: *Tubellae selectae, ac explicatae a Carola Catharina Patina, Parisina Academica. Patavii* 1691. *in fol*, ed in Colonia nuovamente nell'istesso anno con un Discorso in Italiano *in fol.*

La Demoiselle, che ci ha dato questo Libro in XLIV. Stampe, compresovi il titolo con una spiegazione, era figlia del celebre Medico Carlo Patin. Gl'Intagliatori, che vi ebbero luogo, furono assai mediocri, scrive l'Heinecke prelodato (*loco cit.*), e troppo giovani per bene esprimere il soggetto e 'l carattere dei pezzi ch'eglino dove-

vano incidere. Ma da questi dovea eccettuare *Carlo Cochin*, che essendo nato nel 1619, contava a quell'ora settantatre anni almeno. Per la qual cosa lasceremo al giudizio dell'Amatore il decidere, se debbasi o no in altra maniera intendere questo altronde abilissimo Amatore, i di cui meriti costano a tutta l'Europa, che su la Storia delle Belle-Arti siasi versata. Noi passeremo intanto al Catalogo, che da Mr. Huber riportasi, e che dee confrontarsi con quello del Gandellini, il quale lo ha confuso in gran parte con *Carlo Niccola Cochin* il Padre, come avvertimmo. E' bene anche dar luogo all'altro piccolo Catalogo di Mr. Basan (*sec. ediz.*), ove converrà confrontarlo col presente.

I. Seguito di Soggetti del Nuovo Testamento. XI. fogli *in* 12.

II. Il Martirio degli Apostoli, in un seguito di XVI. fogli *in* 12.

III. Seguito di Battaglie sul gusto del *Callot*. VI. fogli *in* 12. *in tr.*

IV. Seguito di IV. fogli: La Creazione del Mondo: quella di Adamo, e di Eva: Adamo, che mangia del frutto vietato: Adamo che lavora la Terra, *in fol. in tr.*

V. Melchisedecco, e Abramo, *in fol. in tr.*

VI. Abramo, che licenza Agar, dal medesimo.

VII. Iddio, che promette ad Abramo la Terra di Canaan, dal medesimo.

VIII. I Figli d'Israello, che attraversano il Mar rosso: in una cartella 1645., dal medesimo.

IX. Farraone sommerso nel Mar rosso, dal medesimo.

X. Mosè, che spezza le Tavole della Legge dal medesimo.

XI. L'Adorazione dei Re, dal medesimo

XII. Riposo nella fuga di Egitto, dal medesimo.

XIII. S. Giovanni, che predica nel Deserto, dal medesimo.

XIV. Conversione di S. Paolo, dal medesimo.

XV. Tentazione di S. Antonio, dal medesimo.

Molti altri pezzi incise egli da diversi Maestri, de' quali trovasene qualcuno nelle opere pubblicate da *Beaulieu*, e *Vulson*.

I Pittori, che cita Mr. Basan, dai quali incise altri pezzi, che quelli citati da lui, dice che Mr *Cochin* abbia intagliato altre Stampe, e sono: *Fouquieres*, *Callot*, *la Bella*, *Chauveau ec.*, e le Stampe che nel suo Catalogo ci ha date, sono: *Il Paesaggio del Mar rosso*, confuso facilmente col Passaggio del medesimo Mare de' figli d'Israello: *Moisè che riceve le Tavole della Legge*, anche questo sbagliato dal Mosè che spezza le dette Tavole: *L'Adorazione dei Pastori*, confusa con l'Adorazione dei Re: *La Conversione di S. Paolo ec.*

COCHIN (*Noël*, o *Natale*), che l'Heinecke nomina Intagliatore nella Raccolta: *Tabellae selectae &c.* di cui abbiamo parlato nell'antecedente articolo, e 'l pone nella classe degli Artisti della scuola Francese: *Noël R. Cochin* nacque in Troyes; e se è vero, ch'ei fosse giovane nel 1693, dovrebbe esser nato circa il 1670. Egli è stato creduto fratello del suddetto Nicola (Mr. Huber *Manuel Tom. 7. fol.* 176.). Dopo aver egli lavorato molto tempo a Parigi, venne a Venezia, ove pubblicò molte sue opere. Egli è quegli, che con con i sopracitati Artisti ha intagliato i rami pe 'l Libro di *Carolina-Caterina Patin*, figlia famosa di Carlo Patin, libro che comparve sotto il titolo: *Tabulae selectae &c.* (73)

---

(73) Siccome abbiam tante volte ripetuta quest' Opera, così siamo in dovere di porgerne all'Amatore qualche idea

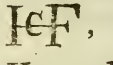
COCH, COECK, o KOKE, o COCCO, o COCA (*Hieronymus, o Girolamo*), Pittore ed Incisore alla punta, e a bulino, che fece anche il Mercante di Stampe. Nacque in Anversa (*Manuel Tom.* 5. *fol.* 76.) nel 1510.; al che credo doversi prestar fede più che a Mr. Basan, che il fa nascere verso la metà del decimosesto secolo, che contradice con le sue Stampe. Meglio se ne uscì il nostro Gandellini, che non sapendo precisamente l'epoca della sua nascita, dice soltanto che operava verso il 1552. L'Heinecke (*Idée ec. fol.* 203.) due Cock ci scuopre nella scuola Fiamminga, Girolamo predetto, e Mattia o Matteo, l'uno, e l'altro della medesima Professione. Parla di questo Artista il Vasari, e ne riporta molte sue Stampe da *Emskerken* (74). Quando *Girolamo* fu giunto ad una certa età, lasciò la pittura, per darsi tutto alla incisione, in cui venne abilissimo, e delle Stampe aprissi un commercio, che

---

più chiara. Due figlie ebbe il rinomato Medico Patin, una delle quali si chiamò Gabriella, e l'altra, come alcuni vogliono, Carlotta, ed altri Carolina Caterina. Tutte due pubblicarono delle opere, ma quelle di *Carlotta* sono, un'*Arringa latina* su lo scioglimento dell'assedio di Vienna, e *Tabellae selectae &c.* Cosa mai sono queste Tabelle? Son esse la spiegazione di quarantun Quadro dei più famosi Pittori, che si trovano in Padova, ai quali vi è riunita una Stampa rappresentante la famiglia *des Patins*.

(74 *Emskerken Martino* fu Olandese, e nacque nel 1498. Secondo Monsignor Bottari (nota alla Vita di *Marcantonio ed altri vol.* 165.). Due Quadri grandi di questo Pittore possedeva il Sig. Conte di Brill primo Ministro del Re di Polonia, grandissimo dilettante di pittura. Ne scrive Sandrart *L.* 3. *pr.* 2. *c.* 12. *n.* 99. *pag.* 265.

laboriosissimo nel suo mestiere ben meritò e del disegno, e della incisione; onde le sue Stampe sono di uno stile particolare, ch'egli di per se stesso formossi. Ebbe anche alcuni discepoli, fra i quali sono i primi nel merito il *Collaert*, e *Cornelio Cort*, e massimamente quest'ultimo, che prima di venire nell'Italia, fece un gran numero di Stampe per la mercatura del suo Maestro, alle quali contentossi che vi si apponesse soltanto *H. Cock excud.* Servissi Cock della cifra in lettere staccate iniziali H. C. F. e dell'altra



che insieme ancora è quella di *Collaert Hans*. Le più antiche prove di questo Artista sono presentemente molto ricercate dagli Amatori curiosi.

Oltre al Catalogo, che copiosamente descrive il Gandellini, noi aggiungeremo questo che troviamo nello stesso Huber (*Manuel loco cit.*)

Ritratti.

I. Francesco II. Re di Francia, e di Scozia, *ovale in* 4.
II. Maria, Regina di Scozia e di Francia. Accompagna.
III. Gustavo Re di Svezia, *ovale in fol.*
IV. Maria Regina di Svezia. Accompagna.
V. Solimano Imperatore de' Turchi, *in fol.* con una cifra.
VI Camelia figlia di Solimano, del medesimo.
VII. Il Ritratto di Guido Cavalcanti, di Dante, del Boccaccio, del Petrarca, del Poliziano, e del Ficino, sei soggetti su di un foglio, *in fol.*
VIII. *Pictorum aliquot celebrium* Germaniae inferioris effigies &c. una cum doct. Dom. Lampsonii hujus artis peritissimi elogiis. Antuerpiae apud Viduam Hieronymi Cock 1572. (75)

(75) Quest'epoca serve per sapere, che *Girolamo Cock* era già morto nel 1572.

Questo seguito contiene XXIV. Ritratti di Pittori Fiamminghi, a piè dei quali avvi l'elogio di Lampsonio: la maggior parte non hanno il nome dell'Intagliatore: gli altri sono marcati con le lettere I. H. W., che significa Wierik.

Opere diverse pubblicate da Cock.

I. *Praecipua aliquot Romanae antiquitatis monumenta:* Antuerpiæ per Hier. Coch M.D.L. pezzi LIX.

II. *Operum Antiquorum Romanorum hinc, inde per diversas Europae regiones.* Pezzi XX. senza il titolo,

III. Pompa funebre dell'Imperatore Carlo V., col titolo: *Amplissimo hoc apparatu &c.* Grandissimo fregio in molte lastre inciso da *Deuterum*, seguito marcato, *Hieronymus Cock inv* 1559.

IV. *Divi Caroli V. ex multis praecipue Victoriarum Imagines*, Hieronymus Coccius Pictor Antw. 1556. Inciso in Anversa alla Borsa nuova in casa di *Girolamo Cock* Pittore. Pezzi XII. senza il titolo.

V. *Compartimentorum, quod vocant multiplex genus lepidissimus historiolis Poetarumq. tabellis ornatum* 1566. Gedruckt by Hieronymum Cock in de vier Winden. Pezzi XV.

Diversi soggetti senza nome de' Pittori.

I. Mosè, figura in piedi con la tavola della Legge; *H. Cock inv. et exc., in fol.*

II. S. Cristofano, che passa un fiume col Divin Bambino sopra le spalle. Pezzo marcato, *J. Cock, in fol. in tr.*

III. Soggetto di Storia di Silla, ove si vedono esposte pubblicamente le Teste dei Senatori tagliate per ordine del Dittatore, colla iscrizione: *Quidquid est hujusmodi &c., in fol.*

IV. Festa di Priapo, al quale offresi un Asino, il sangue del quale cola in terra 1557.: *Feminae sub Jove sunt &c., in fol. in tr.*

V. Tarquinio e Lucrezia: *Tarquinius precibus &c., in fol.*

VI. Emblema della Vanità: *Hodie mihi, cras tibi:* vi è un giovine morto disteso sopra una tavola, in cui avvi un teschio. A basso leggesi: *Vigilate quia &c., Cock excud., in fol.*

Diversi soggetti da Pittori dei Paesi-Bassi.

I. XV. Quindici Paesaggj dipinti da *Matteo Cock*, ed incisi da *Girolamo Cock*, di cui eccone i soggetti:

1. Abramo, che sta per immolare il suo figlio.
2. Giuda, che fa violenza a Tamar.
3. Il Profeta Giona, che piange sopra Ninive.
4. Partenza di Tobia con l'Angelo.
5. Fuga in Egitto.
6. Il Battesimo di Gesù Cristo.
7. Gesù Cristo tentato nel Deserto.
8. Il Samaritano compassionevole.
9. Mercurio, che addormenta Argo.
10. Mercurio, che ammazza Argo 1558.
11. Venere, che piange Adone.
12. Cefalo, che ammazza Procri con un colpo di freccia.
13. Il Labirinto maraviglioso.
14. Ero, e Leandro.
15. Dafne, cangiata in albero.

XVI. Gran Paesaggio rappresentante la Festa di S. Giorgio, in cui si vede la bandiera del Santo inalberata a un Cabarret all'insegna della Corona. *H. Cock excudebat*, senza nome del Pittore, che è *Matteo Cock*, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Dalida, che taglia i capelli a Sansone, in cui si vede in lontananza il Tempio de' Filistei, e il campo di Battaglia coperto di morti da M. *Hemsckrk*, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Danielle nella fossa de' Leoni, ove si vede il Drago Bel disteso a terra, pinto dai Babilonesi: nell'aria il Profeta Abacuc condotto da un Angelo, e in lontananza ruine, e fabbriche, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIX. Seguito di VIII. fogli rappresentanti otto donne; Giajele, Ruth, Abigail, Giuditta, Ester, e Susanna, con due altre del nuovo Testamento: la Vergine Santissima, e Maria Maddalena, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XX. Soggetto allegorico: La Frode, e l'Avarizia, dal medesimo.

XXI. Baccanale di Ragazzi, che fanno una danza, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XXII. La Resurrezione di Gesù Cristo, da *Breughel* il vecchio, *gr. in fol.*

XXIII. La Tentazione di S. Giacomo, dal medesimo 1565., *in fol.*

XXIV. La Tentazione di S. Antonio, dal medesimo presso *Cock*, *in fol.*

XXV. Il Giudizio finale con una cifra, dal medesimo presso *Cock* 1558., *gr. in fol. in tr.*

XXVI. Laboratorio dell'Alchimista, dal medesimo *H. Cock excud.*, *in fol. in tr.*

XXVII Il Carnevale, ossia la Disputa fra il Magro, e 'l Grasso in due pezzi marcati con una cifra, dal medesimo 1563., *in fol. in tr.*

XXVIII. Seguito di dodici Paesaggj, da *Breughel* il vecchio, con alcune iscrizioni latine, e alcuni soggetti tratti la maggior parte dalla Bibbia. Pezzi incisi all'acquaforte da *Cock*, *gr. in fol. in tr.*

XXIX. I Pesci grossi mangiano i piccoli, composizione delle più grottesche con questa iscrizione: *Vrin len dit Heeftmen veel Jaren gheweten dat de groote Vissen de Eleynen eeten*, da *Girolamo Bos*, *grandiss. in fol.*

XXX. La Tentazione di S. Antonio: *Multae tribulationes*, da *Girolamo Bos*, *gr. in fol. in tr.*

XXXI. S. Martino in una barca piena di Diavoli, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXXII. Un Sogno, soggetto di Magia 1561. Pezzo che rassomiglia.

XXXIII. Il Mártedì grasso, ove si vede una Donna, che fa le frittelle, dal medesimo *H. Cock exc.*, *gr. in fol. in tr.*

XXXIV. La Nave *De Blau Schuyte*, dal medesimo *H. Cock exc.*, *gr. in fol. in tr.*

XXXV. Combattimento degli Orazj e Curiazj in una barriera, da *Francesco Floris*, *gr. in fol. in tr.*

XXXVI. Ercole addormentato, ed assalito da un'armata di Pigmei, dal medesimo, *grandiss. in fol. in tr.*

XXXVII. Il Re Assuero circondato dalla sua Corte, che lascia il suo scettro ad Ester da *Lambert Lombart*. *H. Cock exc.*, *in fol. in tr.*

XXXVIII. Gesù Cristo con i suoi Discepoli presso Marta e Maddalena, dal medesimo. *H. Cock Pictor exc.* 1556., *gr. in fol. in tr.*

XXXIX. Gesù Cristo a mensa in casa di Simone Fariseo, dal medesimo, *H. Cock exc.* 1551., *in fol. in tr.*

XL. La gran Resurrezione di Lazzaro, dal medesimo *H. Cock exc.*, *gr. in fol. in tr.*

Diversi soggetti dai Pittori Italiani.

I. Il Sacrificio di Abramo, coll'Angelo, che conduce un Montone, da *Raffaello*, *Hieronymus Cock excudebat* 1552., *in fol.*

II. Natività di Gesù Cristo, dal medesimo, *H. Cock exc.*, *in fol.*

III. *Multi sunt vocati, et pauci electi*, da *Andrea del Sarto*, *H. Cock exc.* 1555., *gr. in fol. in tr.*

IV. S. Giovanni, che battezza Gesù Cristo nelle acque del Giordano, dal medesimo, *H. Cock exc.* 1553, *gr. in fol. in tr.*

V. Bagno di Donne, da *Luca Penni*, *H. Cock*, *in fol.*

VI. Schiavi, che si riposano, fregio da *Polidoro*, *H. Cock.*

VII. Il Passaggio del Mar rosso in una volta, da *Angelo Bronzino*, *in fol. in tr.*

VIII. La Visitazione di S Lisabetta, da *Fra Sebastiano del Piombo*, *H. Cock*, *in fol.*

Molte altre trovansi nel Dizionario degli Artisti dell'Heinecke (76).

---

(76) Crediamo non far dispiacere agli Amatori di riferire qui per esteso le Stampe di questo Artista, che descrive il Vasari. Dice egli = *Girolamo Cock*, similmente Fiammingo, ha intagliato col disegno e invenzione di *Martino Emskerken* in una carta grande Dalida, che tagliando i capelli a Sansone, ha non lontano il tempio de' Filistei, nel quale, rovinate le torri, si vede la strage e rovina de' morti, e la paura de' vivi che fuggono. Il medesimo in tre carte minori ha fatto la creazione d'Adamo ed Eva, il mangiar del pomo, e quando l'Angelo li caccia di Paradiso; e in quattro altre carte della medesima grandezza il Diavolo, che nel cuore dell'uomo dipinge l'avarizia e l'ambizione, e nell'altre tutti gli affetti che i sopraddetti seguono. Si veggiono anco di sua mano 27. storie della medesima grandezza di cose del Te-

COCK (*Matteo*), fratello maggiore di Girolamo, eccellente Paesista, che si fè nell' Italia, o che si conosce come uno dei primi Pittori Fiamminghi, che con genio siasi applicato in questo genere di Belle-Arti. L' Heinecke l'appella Intagliatore come il suo fratello; ma io non posso riportarne le Stampe, perchè non mi è mai accaduto vederle, nè le trovo presso alcuno degli Scrittori da me conosciuti rammentate.

COCKSON ( ) presso il Gandellini, cui forse fu noto soltanto il cognome.

COCLERS (*Leonardo Bernardo*), Pittore nato a Maestricht, e riseduto lungo tempo a Liegi, e a Leida. Incise ancora un buon numero di Stampe di sua composizione nel genere di *Ostade*, ed altri Pittori Olandesi (Basan *sec. ediz.*)

---

stamento vecchio dopo la cacciata d'Adamo dal Paradiso, disegnate da *Martino* con fierezza e pratica molto risoluta, e molto simile alla maniera Italiana. Intagliò appresso *Girolamo* in sei tondi i fatti di Susanna, e altre 23. Storie del Testamento vecchio simili alle prime di Abraam, cioè in sei carte i fatti di David, in otto pezzi quelli di Salomone, in quattro quelli di Judit e Susanna; e del Testamento nuovo intagliò 20. carte, cominciando dall'Annunziazione della Vergine insino a tutta la passione e morte di Gesù Cristo. Fece anco col disegno del medesimo *Martino* le sette opere della Misericordia, e la storia di Lazzaro ricco, e Lazzaro povero, e in quattro carte la parabola del Samaritano ferito da' ladroni, e in altre quattro carte quella che scrive S. Matteo al 18. capitolo dei talenti =. Mr. Basan rammentando gli Artisti, da' quali *Girolamo Cock* incise, vi pone *Michel Coxle*, *Martin Hemskerken*, e per cosa meglio fatta da esso, rammenta il seguito dei Paesaggj del vecchio *Breughel*.

COCKERS (*Maria Lambertina*), sorella, e discepola di Leonardo Bernardo, che egualmente incise all'acquaforte diversi piccoli soggetti nel genere di *Ostade* (Basan *loco cit.*)

COCXIE (*Michele*) Lo troviamo nel Gandellini, e nell'Abecedario del P. Orlandi, che in molto combina col nostro Scrittore, se non che no 'l riconosce per Intagliatore, e l'appella Mechelinese, dicendo, che superati i suoi compagni, venne in pubblico con istima, e con onore in Roma; e ritornato alla Patria, con facilità, con grazia, con amenità, e con invenzione dipingeva con sommo piacere dei dilettanti. Visse 95. anni, e morì in Anversa.

COCKSON (*Tommaso*), Intagliatore Inglese. Questa sola notizia abbiamo noi dall'Heinecke (*Idée cc. fol* 213.)

COECH (*Pietro*). Al prelodato Scrittore è sfuggito il presente Intagliatore, che vien rammentato dal nostro Gandellini, da Basan, da Huber (*Manuel Tom.* 5. *fol.* 34), e da Lacombe nel suo Dizionario. Il Gandellini lo appella anche COCK, e Mr. Huber KOECK. Gran discordanza di pareri è fra questi Scrittori intorno all'anno della di lui nascita. Mr. Basan lo fa nascere quasi due secoli dopo, assegnandone l'anno 1668. Il Gandellini dice che morì al servizio di Carlo V. nel 1551., e Mr. Huber (*loco cit.*) asserisce ch'egli nacque nel 1490., e morì in Alost sua patria nel 1550. Io stimerei doversi tenere questa sua opinione; poichè sembrami molto opportuna alle altre circostanze, e corredata di maggiori notizie di tutte le altre. La professione di questo Artista fu di Pittore, Ar-

chitetto, e Incisore in legno Ebbe per Maestro *Bernardo van Orley* di Bruselles, al quale, con animo di ammaestrarsi, egli si portò. Le lezioni di qnesto celebre Professore servirono a destare nel giovane la smania di riescire un giorno eccellente Artista. Quindi vedendo egli, che sebbene lo studio delle Belle-Arti molto pregevole fosse in Olanda, era però necessario portarsi anche nell'Italia, e vi venne, e vi si trattenne qualche anno, ricavando dallo studio dell'antico quell'abilità che rilevasi nelle sue opere. Ritornato in Olanda, procurarono i suoi compatriotti di riaverlo in Alost, facendolo ivi Pittore ed Architetto con stipendio. Allora egli sposò, e si fermò in Patria; ma dopo poco tempo, restato vedovo, tornò a Bruselles. Là fu egli impiegato a dipingere alcuni modelli per una Compagnia di Mercanti, che avean formato il progetto di stabilire in Costantinopoli una fabbrica di tappezzerie. Egli stesso erasi portato in quella Città con i Mercanti stessi, per dirigere quel lavoro. Ma tutti questi progetti svanirono, perchè non piacquero al Gran Signore. Frattanto in un anno che soggiornò in Turchia, imparò la lingua turca, disegnò la Città di Costantinopoli, e i suoi contorni, e fece un gran disegno, in cui accennò i costumi, e le usanze di quei Popoli. Tornatosene in Patria, si mise ad intagliare questi disegni in legno ripartendoli in sette gran lastre, che riunite insieme, formano una lunga Stampa, che rassomiglia un gran fregio. Su di una tavoletta, che stassi nel lungo della prima lastra, leggesi questa iscrizione in cattivo francese: *Les moeurs et fachom de faire des Turcz avecs les*

Regions y appartenantes, ont est contrefaicetz par Pierre Coeck d'Alost, lui estant en Turque l'an de Jesu Christ MDXXXIII. le quel aussy da sa propre main a portraict ces figures duysantes à l'impresston d'y celles. Sull'ultima lastra, in un altra tavoletta si legge quest'altra iscrizione: *Mariae Ver-Hulst veufue du dict Pierre d'Alost trapasse en l'an MDL. a fait imprimer les dict figures soubz grace et privilege d'Imperialle Majeste en l'an MCCCCCLIII.*

Tutte queste composizioni sono state incise in legno in sette lastre, e nell'ultima egli vi si è ritrattato vestito alla turca, tenendo in mano un arco. Ecco i principali soggetti.

I. Marcia del Gran Signore con i suoi Giannizzeri.
II. Seguito del Gran Signore al passeggio.
III. Sposalizio turco con gli ornamenti, e le danze del Paese.
IV. La ceremonia di seppellire i loro morti fuori della Città.
V. Feste del Novilunio.
VI. Differenti usi nei loro desinari.
VII. I loro viaggj, e i complimenti che si fanno in guerra.

Dopo il suo ritorno dalla Turchia sposò in seconde nozze Maria Verhust, o Bessemmers. Ebbe da lei una figlia, che sposò anch'ella *Pietro Breughel* il vecchio, allievo di suo Padre. Oltre molte opere di Architettura, e di Geometria che *Coeck* diede alla luce, tradusse dall' Italiano in Fiammingo le opere di *Sebastiano Serlio*; e questa traduzione ha la singolarità di esser molto più chiara dell'originale. Tradusse anche dal medesimo Vitruvio alcune cose per i suoi Libri, e per le sue Opere, che contribuirono molto ai progressi della buona Architettura nei

suoi paesi. Fece una gran quantità di quadri d'altare, e da Gabinetti, insieme con un buon numero di Ritratti, e morì con la gloria di *Primo Pittore* dell'Imperatore Carlo V.

COELMANS (*Giacomo*). Merita il Gandellini di aver anche in questo articolo molte aggiunte; come lo esige Mr. Basan. Il primo non ci assegna epoca alcuna della Vita di questo Artista, e poche Stampe rammenta: l'altro non rammenta che un seguito da esso inciso di quadri che trovansi nella Provenza. L'Heinecke (*Idée ec. fol.* 80. *e* 81.) il rammenta nelle Raccolte, che noi abbiamo accennato all'articolo *Barras Sebastiano*. Più estese notizie abbiamo trovato presso Mr. Huber (*Manuel Tom* 6. *fol.* 292.), le quali quì trascriviamo insieme col Catalogo che lo riguarda. Nacque *Coelmans* in Anversa circa il 1670., e morì in Aix nella Provenza nel 1735. Imparò ad incidere da *Cornelio Vermeulen*, e molto lavorò nella sua Patria. Mr. *de Boyer d'Aguilles*, Consigliere del Parlamento di Aix, lo fè venire nella Provenza, per ivi incidere i quadri dei più rinomati Maestri, che fossero nel suo Gabinetto, come dicemmo. Questa Collezione fu portata al suo fine nel 1709., e non fu data alla pubblica luce che nel 1744. Egli v'incise le cose le più considerabili; ma le Stampe di questo Gabinetto sono state eseguite a bulino con uno stile pesante, poco armonioso, e troppo imbrattate di nero. Egli non è stato molto corretto nel disegno del nudo delle sue figure, e poco nobile nella espressione delle teste. Ha meritato solo di esser Intagliatore colorista. Le Stampe migliori di questa Raccolta, composta di 118. pezzi, sono le seguenti.

Ritratti.

I. Donna Olimpia Maldachini, nipote di Papa Innocenzo X., dipinta quando ella era giovane, da *Josepin*, *pic. in* 4.

II. La Metressa di *Alessandro Varotari* detto il *Veronese*, dipinta da questo Pittore, *p. in* 4. *in rotondo*.

III. Busto di Paolo Vetonese dipinto da se stesto, *p. in fol.*

IV. Corrado Ruten *ex Scotia Eques cognomine Rufus*, *Bronkhorst pinx.*, *gr. in* 4.

V. Francesco de Malherbe Gentiluomo, onorario della Camera del Re, *Finsonius Belga* 1613. *pinx.*, *in fol.*

VI. Vincenzo Boyer Cavaliere, Signore di Aguilles ec. Consigliere presso il Parlamento di Provenza, dipinto da *Le Grand* 1658., *in fol.*

VII. Giovan Battista Boyer, Cavaliere, e Signore d'Aguilles ec. Consigliere ec., dipinto da *Giacinto Rigaud* 1689., e inciso da *Giacomo Coelmans* in Aix 1697., *in fol.*

Diversi soggetti da varj Maestri.

I. La S. Famiglia in un bel Paesaggio, ove il Divin Bambino, e 'l piccolo S. Giovanni si abbracciano, *F. Mazzoli Parmensis pinx.*, *gr. in fol.*

II. S. Domenico, che vuol confondere gli Albigesi, facendo passare la sacra Scrittura pe 'l fuoco, senza abbruciarsi, mentre che i loro libri perirono nelle stesse fiamme, *Fr. Vanni pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

III. Il primo incontro di Giacobbe o di Rachele, che riconoscendola per sua cugina, va per abbracciarla, *Michelangelus da Caravaggio pinx.*, *gr. in fol. in ts.*

IV. Labano, che accorda la sua figlia Rachele per sposa a Giacobbe, per ricompensa de' sette anni di servizio prestatogli, *id. pinx.* Accompagna.

V. Giacobbe, che lascia Labano, e che torna al suo Padre, con tutte le sue appartenenze. Bella composizione, B. *Castiglione pinx.*

VI. Varj Suonatori di strumenti, Ballerini, Amanti, Bevitori, messe di armi, di strumenti spettanti le Scienze, e tutto ciò che serve per divertimento degli uomini per nutrire, e fomentare il loro lusso, con questo motto: *Omnia vanitas*. Bella e ricca composizione, *id. pinx.* Accompagna l'antecedente.

VII. Diana, che si bagna con le sue Ninfe, e Atteone cangiato in Cervio, *Octovenius pinx., gr. in fol.*

VIII. Lot circondato dalle sue Figlie, e in lontananza vedesi l'incendio di Sodoma, *P. P. Rubens pinx., in fol. in tr.*

IX. L'interna parte di una Chiesa Gotica, piena di piccole figure, *H. Steenwyk pinx., in 4. in tr.*

V. Un Satiro seduto in un Paesaggio, che alza alla sua bocca un gran vaso da bere, e che un Amorino gli ajuta per sostenerlo, da parte di essi una Ninfa nuda, che sembra dica loro: *C'est assez, Nic. Pussin pinx., gr. in fol,*

XI Il Martirio di S. Bartolommeo, *Seb. Bourdon, pinx., gr. in fol.*

XII. Il Parnaso, cui presiede Minerva e Mercurio. Bella, e ricca composizione da un disegno di *Eustachio le Sueur, gr. in fol. in tr.*

XIII Fuga in Egitto in un bel Paesaggio dipinto da *P. Pujet* di Marsilia, *in fol.*

XIV. La Strage degl'Innocenti da un quadro di *Claudio Spierre, in fol. in tr.*

XV. Busto della Santissima Vergine col guardo elevato, da *Sebastiano Barras, gr. in 4.*

COGET (*Antonio*). Vedi all'articolo COCHET.

COIGNI (*il Marchese di*) incise nel 1749. molte vedute del Castello di Vincennes, delle quali trovansi le prove nel Volume degli Amatori nel Gabinetto del Re (Basan *sec. ediz*)

COINI ( ), giovane Artista nato a Parigi, incise diversi Paesaggj all'acquaforte da differenti Maestri, e

Le figure delle Favole de la Fontaine in 12. unitamente a *Simon* dai disegni di *Vivier*, allievo di *Casanove*.

COLBENSTACH, o COLBENSCHLAG, o COLBENSCHAL, o COLBEBENS, o COLBENIUS (*Stefano*). Trattano di esso tanto il Gandellini, che Mr. Basan sì nella prima, che

nell'altra edizione; e da lui sappiamo ch'egli era Alemanno, nato a Salsbourg nel 1591.: ma non riferisce la cifra, della quale servissi, come fa il nostro Scrittore, presso di cui anche il Catalogo è alquanto più esteso.

COLIBERT (*Niccola*). Abbiamo questo Artista presso Basan (*sec. ediz.*), e Mr. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 310.); e dall'uno, e dall'altro abbiamo potuto raccorre, ch'egli nacque in Parigi verso il 1750.: che fu Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a granito. Nel 1786. incise in Londra alla maniera Inglese, e di sua composizione due soggetti d'Evelina. Fece ancora ad acquerello i pezzi segnenti:

I. Due fogli di Trastulli dei ragazzi in nero, *Coliber inv. et fec. ovale in* 4. *in tr.*

II. Una Campagna di Alemagna, grazioso Paesaggio, da *F. Kobell*, *in fol. in tr.*

III. Un Borghetto vicino a Coblence, grazioso Paesaggio, da *J. G. Wagner*, *in fol. in tr.*

IV. Villaggio presso a Haye, grazioso Paesaggio ancor questo, da *Van Goyen*, *in fol. in tr.*

V. Il Ritorno dalla Caccia, da *Francesco Casanova*, *in fol. in tr.*

VI. Lo Spogliamento di un Cavaliere, dal medesimo. Accompagna l'antecedente.

COLIBON ( ). Incise in un Paesaggio la veduta del Giardino di Monceau, appartenente al Duca di Orleans ec. (Basan *sec. ediz.*)

COLIGNON (*Francesco*), che il Gandellini appella COLLIGNON. Sono di diverso parere tanto Basan, che Mr. Huber (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 189.) e su la Patria, e su l'epoca della sua nascita. Il primo asserisce francamente, che nacque a Nantes nel 1639; e l'altro il dice nel 1621. nato in Nancy. Io credo dovermi attenere a que-

sti; poichè sappiamo di certo, che nel 164c. egli lavorava in Roma, ed ivi aperto avea un commercio di Stampe. Un altro argomento, che milita in nostro favore, è il sapersi, che fu discepolo di *Giacomo Callot*, che morì nel 1635. Trattenutosi molto tempo in Italia, ed avendo studiato ancora sotto la direzione di *Stefano della Bella*, e di *Silvestre*, tornò in Francia, e fu impiegato nella gran Collezione di Beaulieu per alcune vedute delle Città conquistate sotto Luigi XIV. (77)

---

(77) Riferisce l'Heinecke (*Idée ec. fol.* 3c.), che Sebastiano de Pontaut, Signore di Beaulieu, Cavaliere dell'Ordine di S. Michele, Primo Ingegnere di Luigi XIV. e Maresciallo di Campo, disegnò gli Assedj, le Città conquistate, le Battaglie, i Combattimenti, ed altre spedizioni Militari del Regno di Luigi XIII., e di Luigi il Grande. Per farle incidere servissi del bulino, e della punta di Niccolò *Cochin*, di Francesco *Colignon*, di Stefano *della Bella*, dei *Perelli*, di Francesco *Ertinger*, di Mosè *Fovard*, di *Loysel*, e di altri. Beaulieu aggiunse qualche volta a queste Stampe, per maggiore intelligenza, alcuni discorsi che risguardano le suddette azioni. Le pubblicò una dopo l'altra, pezzo per pezzo, e dopo la sua morte accaduta nel 1674. la sua nipote *Renée de Beaulieu*, poi Madama *des Roches*, continuò col suo marito questo progetto, e pubblicò l'opera dello zio con la continuazione, che poi presentò al Re sotto il seguente titolo: *Les glorieuses conquêtes de Louis le Grand Roi de France et de Navarre, dediées au Roi. Se vendent a Paris chez l'Autheur MDCXCIV.* Quest'opera è grande in foglio, stampata nella maggior parte in lettere Italiane, e divisa tante volte in due volumi, tante altre ancora in tre. Vedesi al principio il Ritratto di Beaulieu dipinto da *Pesne*, ed intagliato da *Lubin*. Le Stampe, che rappresentano il profilo delle Città incise a foggia di fregio di mezzana grandezza, compariscono in

Pezzi di sua invenzione.

I. Seguito di XII. Paesaggj, *in fol. in tr.*

II. Un altro seguito, che ha per titolo: *Façétieuses inventions d'Amour.*

III. Le Fabbriche di Roma erette sotto il Pontificato di Sisto V.

IV. La Pianta della Città di Malta con le sue antiche fortificazioni.

---

questo libro della medesima estensione che gli altri piani, per mezzo di una parte superiore chiamata *passe-partout*, che vi è stata aggiunta. Ella è coronata in alto da una cartella, ove si mira un ovale col ritratto del Generale, che ha dato la Battaglia, e che formò l'assedio della Piazza che ivi si rappresenta. Quest' opera è rara a trovarsi completa presentemente. La difficoltà nasce dai pezzi, ch'essendo stati distribuiti separatamente a misura ch' escivano alla pubblica luce, quando principiossi a cessare d' incidere i disegni di Beaulieu, e principiarono a raccogliersi i pezzi per farne un libro, non esistevano più completi esemplari, e le conquiste di Luigi XIII. mancano quasi sempre.

Si riporteranno quì sotto quelli, che sonosi potuti avere, oltre quelli che son marcati in Catalogna, i rami dei quali sono nella Biblioteca del Re di Francia.

1. Il Profilo di Pinerolo in Piemonte occupato nel 1631.

2. Il Profilo di Corbio in Piccardia assediata, e presa nel 1636.

3. Il Profilo di Landrecy in Hainaut assediata, e presa nel 1637.

Questa Stampa fu impiegata di nuovo per la Storia di Luigi XIV. l'anno 1654.

4. Il Piano di Chastelet in Piccardia assediata, e presa dalle armate del Re, comandate da M. du Hallier nel 1638.

5. Il Profilo di Castelet.

6. La Pianta di Hesdin in Artois assediata, e presa dal Maresciallo de la Meilleraie nel 1639.

7. Il Profilo di Hesdin.

Incise anche in Roma, e a Parigi dai seguenti Maestri.

I. Un Libro per disegnare in XIX. fogli *in* 4. da *L. Valesio*.

II. Attila messo in fuga. Quadro del Vaticano, da *Raffaello*.

III. I cinque Santi canonizzati: cioè S. Gaetano, S. Francesco Borgia, S. Filippo Benizj, S. Bertrando, e S. Rosa, da *J. B. Gaetano, in fol.*

IV. Veduta di Firenze disegnata dalla *Bella*, e incisa da *Colignon, in fol. in tr.*, da *Stefano della Bella*.

---

8. Il Profilo di Salces in Rossiglione presa nel 1640.

9. La Pianta di Bappaume assediata, e presa nel 1641.

10. La Pianta dell'assedio della Città e del Castello di Colioure in Rossiglione, dal Maresciallo de la Meilleraie nel 1642.

11. Profilo di Colioure.

12. Pianta della Città, e della Fortezza di Perpignano assediata da Luigi XIII. in persona nel 1642.

13. Profilo di Perpignano.

14. Profilo di Moncon in Aragona, presa nel 1642. Vi è anche unito all'anno 1645.

15. Il Profilo di Balagnes, è all'anno 1654.

16. Le grandissime piante dell'assedio di Arras tolto per la disfatta degli Spagnuoli.

Crede allora l'Heinecke, che non manchi altro per completare tutta l'opera di Beaulieu. Questo ultimo pezzo è composto di due gran rami, e di tre mezzani che si riuniscono insieme, e che così riuniti hanno 5. piedi e mezzo di altezza, e 6. e mezzo di larghezza; smisurata grandezza, che rende questo pezzo di un uso poco ordinario, e che facendola trascurare la rende oggimai *rara*.

Il Re di Francia possiede indubitatamente più di 16. di questi ultimi pezzi. Il Gabinetto del Re non contiene che i volumi, di cui abbiam parlato agli articoli *N. Cochin, le Clerc, Chatillon, la Boissiere, Beauvais. Autran ec.*, ed anche ne parleremo agli articoli seguenti: *Coypel ec.*

V. Pianta del Castello di Moyen, chiamato anticamente *Quinqueu-grogne*, disegnata da *Callot*, e incisa da *Colignon*.

COLINET ( ), Intagliatore moderno, che ha fatto molti Ritratti di Attori ec., e in piccola forma quello di Cheron, di Madamoiselle S. Huberts ec. (Basan *sec. ediz.*)

COLLAERT (*Adriano*). Questo è uno di quei tanti articoli, che dimostra ad evidenza, che 'l Gandellini non fu prevenuto da Mr. Basan; poichè abbiamo presso il nostro Scrittore e le epoche della Vita di *Collaert*, e le cifre dalle quali manca lo Scrittore Francese. Non è per altro, che abbiaci indicato precisamente l'anno, in cui egli nacque; ma ci ha fatto sapere soltanto il Gandellini che viveva nel 1524., la qual cosa sebbene torni nel totale, non è molto combinabile con Mr. Huber (*Manuel Tom. 5. fol. 90*), che 'l dice nato nel 1520. Parrebbe dunque, che l' Italiano Scrittore lo conoscesse per qualche sua opera, che a quell'anno 1524. egli avesse pubblicato; altrimenti non è cosa notabile il dire che viveva, quando non era arrivato ancora ad un sol lustro. Un epoca sola mi rimette in strada, ed è quella delle Stampe fatte da lui nel 1586 come vedremo, onde apprendermi piuttosto all' epoca del 1520., fissandola per la di lui nascita. La Patria fu Anversa, ove imparò i principj dell'arte, che possedè generalmente. Fu egli Disegnatore, e Incisore a bulino, e Mercante di Stampe. Dopo i primi rudimenti, venne in Italia ad oggetto di perfezionarsi, non solo nel bulino, ma particolarmente nel Disegno sul confronto dei capi d'opera, che ivi in ogni Città s' incontrano.

Provvedutosi in simil guisa di bellissimi disegni, tornò in Patria, e pubblicò un gran numero di Stampe, che compongono la sua opera, e comprovano la facilità, con la quale maneggiava egli il bulino. Le sue Stampe sono eseguite con molta proprietà, ma non isfuggono quella secchezza che giustamente gli viene rimproverata. Non seppe questo Artista gli effetti della luce, nè si ricordò, che le masse debbono sempre esser grandi, perchè comparisca grande, e naturale l'oggetto. La natura dee esser continuamente la maestra, la quale spande gran lume, e lo comparte a tutti gli oggetti. Allora l'effetto è bello, naturale, e tutto l'insieme sorprende. Ma se mancò l'Artista *Collaert* in questo, non gli si può rimproverare altro difetto nelle sue Stampe. Le teste delle sue figure sono ordinariamente belle, e caratteristiche, e le altre estremità sono meravigliosamente e disegnate, e ritrovate col bulino. Incise molte cose di sua composizione, e da varj Maestri. Marcò spesso le sue Stampe con la seguente cifra, la quale non è riportata dal Gandellini fra le tante altre che ascrisse a questo Artista .

Stampe di sua invenzione.

I. Un Marito, e la Moglie condotti dalla Morte, *A. Collaert* 1562., *in* 12.

II. Un Uomo armato, al quale una Donna porta un cane, un bambino, e un Gallo con la sua cifra, *in* 16.

III. I quattro Elementi in quattro fogli con quattro versi latini, *in* 8.

IV. *Vita Jesu Salvatoris variis iconibus ab Adriano Collaert expressa. XXXVI. pezzi in tr.*

V. *Avium vivae icones in aes incisae et aeditae ab Adriano Collaert. XXX. pezzi in* 4. *in tr.*

VI. *Piscium vivae icones. CXXV. pezzi simili.*

VII. *Florilegium ab Hadriano Collaert coelatum et a Philippo Gallo editum. XXIV. pezzi in* 4.

VIII. Il Giudizio finale, da *J. Stradan*, pezzo dedicato da *A. Collaert* al P. Sedulio, *gr. in fol.*

IX. S. Antonio strascinato dai Demonj, *in fol.*

X. S. Apollonia con qualche fatto della sua Vita nell'intorno. Pezzo anonimo, *in fol.*

Pezzi incisi da differenti Maestri.

I. I dodici mesi dell'Anno, da *Josse de Momper* quegli stessi che 'l *Callot* copiò XII. pezzi, *in* 4 *in tr.*

II. Dodici Cavalli in differenti azioni, da *J. Stradan*. XII. pezzi, *in* 8. *d' incisione finissima.*

III. Una gran parte delle Caccie, e delle Pesche, di J. *Stradan*, *in* 4. *in tr.*

IV. Dodici Paesaggj di *H. van Cleef*, sotto il titolo: *Regionum rurium atque amoeni prospectus. Ph. Galle exc., Ad. Collaert sc., in* 4.

V. Un seguito di Eremiti, da *M. de Vos*, inciso da *Adriano* e dal suo figlio *Giovanni*. Trovasi ordinariamente riunito questo seguito agli Eremiti, dai *Sadeler*, *in* 4.

VI. Le Donne israelite, che cantano l'inno di ringraziamento per la destruzione dell'armata egiziana nel Mar rosso, da *Stradan*, *in* 4. *in tr.*

VII. L'Amor materno, rappresentato da una Donna, che strappa il suo piccolo figlio dall'ugne del Leone, dal medesimo, *in* 4.

VIII. La Vocazione di S. Andrea, dal *Baroccio* in una specie di quadro. Pezzo che ha intagliato ancora *G. Sadeler*, *in fol.*

IX. Il Mistero della Messa, da *Th. Bernard*, *pez. in fol.*

X. Riposo in Egitto, ove S. Giuseppe coglie alcuni grappoli di uva, da *H. Gultzius an.* 1585., *p. in fol.*

XI. Le Annunciazioni: cioè quelle

1. D' Isacco.
2. Di Sansone.
3. Di S. Giovambattista.
4. Del Salvatore.
5. Di S. Giuseppe pe 'l suo matrimonio.
6. L'Angelo ai Pastori per la Natività di Gesù Cristo.

Tutto in sei fogli numerati dal medesimo 1586., *p. in fol.*; la *migliore incisione* di Adriano Collaert.

COLLAERT (*Giovanni*), figlio dell'antecedente Adriano. Il Gandellini non rammenta che le sue opere, come fa Mr. Basan, e solo Mr Huber (*Manuel Tom.* 5. *fol.* 92.) ci mette al giorno di alcuni pochi fatti della sua Vita. Fu *Giovanni* suddetto Disegnatore, ed Intagliatore nato in Anversa circa il 1540. Epoca è questa che conferma la nascita di *Adriano suo Padre* nel 1520., come notammo. Il suo Genitore gl'insegnò gli elementi dell'arte, e fu quello che più gl'insinuò che per perfezionarsi passasse nell'Italia, e si fermasse in Roma, vedendo quell'Artista, quanto utile apportar potea al suo figlio un così ben inteso viaggio ch'egli poi eseguì. In Roma nel tempo che vi si trattenne, lavorò assai, e massimamente in prendere i disegni dei più belli esemplari. Tornatosene in Anversa, ajutò nei lavori che avea per le mani *Adriano* suo Padre; talchè ebbe questi molta parte nelle opere che pubblicò, e diede anche alla luce un numero molto considerabile di rami su diversi soggetti. Non fu perciò meno laborioso di suo Padre, e generalmente dicesi, anche senza tema di errare, che egli incidesse con miglior gusto. Sappiamo, che morì molto vecchio, ma non possiamo accennarne precisamente il tempo. Le sue Opere si trovano dal 1555. fino al 1622. Marcò spesso i suoi Rami con le lettere iniziali del suo nome H. C F. o *Hans Collaert fecit*. Vien anche ad esso attribuita la seguente cifra . Ma non possiamo asserirlo posi-

tivamente; poichè nelle sue Stampe, che sono a nostra cognizione, si trovano sempre le lettere indicate. Fra tante sue opere ci contenteremo di specificare i seguenti pezzi sì di sua composizione, che di composizione altrui.

Pezzi di sua composizione.

I. *Manilium Bullarum inauriumque artificiosissimae Icones Joannis Collaert opus extremum Philippus Galleus exc.* 1581. X. pezzi, *in* 4.

II. *Bullarum inaurium &c. Archetypi artificiosi Joan. Collaert del. ejus filius* (78). *Ph. Galleus exc.* X. pezzi, *in* 4.

III. L'Istoria di S. Francesco, seguito di XVI. pezzi con delle cornici ornate di grottesche, *in* 4. *in fol.*

IV. Un Cristo doloroso con la canna, con due mezze figure, *Joan. Collaert sc.*, in una cornice ornata di fiori, *p. in fol.*

V. Il Corpo di Cristo su le ginocchia della sua Madre. Vi si legge in fondo: *Torcular calcavi &c*, *Joan. Collaert sc.*, *in fol.*

VI. Il Giudizio finale, pezzo ripieno intorno di piccoli soggetti della Vita di Gesù Cristo. A basso leggesi: *Huc veniant justi &c.*, senza nome, *in fol.*

VII. Marco Curzio, che si precipita in una voragine: *Hans Collaert fecit*, *in fol. in tr.*

VIII. La Pace, e la Carità: *Pacem habite*. Pezzo anonimo, *p. in fol.*

Pezzi da differenti Maestri.

I. S. Giovambattista, che predica nel Deserto. Gran composizione, *Hans Collaert sc.*, *Romae G. A. Z. inventor*, *in fol.*

II. Mosè, che percuote la Rupe, da *Lambert Lombart*, *in fol.*

III. Un Satiro perseguitato dalle Donne alle cateratte del Nilo, da *J. Stradan*, *in fol. in tr.*

---

(78) Si conosce da ciò ch'egli avea un figliuolo Intagliatore.

IV. Una Centaura, che allatta i suoi figliuolini, in tempo che un Centauro porta un piccolo orso, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

V. Marte, che si riposa sul grembo di Venere, seguendo l'idea di Lucrezia, di cui vedesi la medaglia, dal medesimo, *in* 4.

VI Gli Amori di Marte, e di Venere, quattro fogli, ciascuno di essi con un verso latino, da *Filippo Galle* di Harlem, *p. in fol. in tr.*

I pezzi seguenti provenienti da Rubens, *e incisi da* Giovanni Collaert *sono ricercati dagli Amatori, cioè*

I. *Biblia Sacra.* Questo titolo trovasi in una cartella d'architettura, sotto della quale è la Teologia figurata per una Donna, che tiene due faci. Dall'una e dall'altra parte due Termini rappresentanti l'antico, e 'l novo Testamento, *Rubens inv., in fol.*

II. *De Kerkelyke Historie.* Storia Ecclesiastica della Natività di Gesù Cristo fino all'anno 1623. Questo titolo sta scritto sopra un piedistallo, sotto del quale è la Religione, che tiene da una mano la Croce, e dall'altra una tiaria con altri accessorj, e figure simboliche, *Rubens invenit, p. in fol.*

III. *T. Vaders Boeck.* Vita de' Santi Padri nel Deserto. Titolo scritto in una drapperia attaccata ad una nicchia rustica. Alle due parti si vedono S. Paolo, e S Antonio, a basso *S.* Eugenia e *S.* Paola, *Rubens inv., in fol.*

IV. Seguito di XII. Stampe numerate e incise dai disegni di *Rubens*, da *J. Collaert* pe 'l Messale inciso in Anversa presso Mocetus, *pic. in fol.*, e rappresentano.

1. L'Annunziazione.

Si vede in questa Stampa un Angelo grande in aria, accompagnato da due altri Angeli piccoli.

2. La Natività, coll'Adorazione dei Pastori.

3. L'Adorazione de' Magi.

Quello che offre l'oro di questi tre, bacia la mano al Divin Bambino.

4. La Cena di Gesù Cristo, che benedice il pane.

5. Gesù Cristo in croce.

Da una parte sotto la Croce sta la Vergine e S. Giovanni con una mano al petto, e l'altra stesa.

6. La Resurrezione di Gesù Cristo. Sorge dalla tomba tutto raggiante di luce, con la palma in mano.

7. L'Ascensione.

A basso vedonsi gli Apostoli, che ammirano questo miracolo.

8. La Pentecoste, ossia la discesa del S. Spirito sopra gli Apostoli.

9. L'Assunzione.

Vedesi la Vergine portata in Cielo sopra una nuvola.

10. Tutti i Santi.

Stanno essi nel Cielo in varj atteggiamenti.

11. David genuflesso. Sta egli implorando la misericordia di Dio per far cessare la peste, da cui trovasi afflitto il suo popolo.

12. L'Albero genealogico.

Vi sono i Re di Giuda, da' quali discende Gesù Cristo per parte della sua Santissima Madre.

Questo soggetto eseguito in un contorno quadro è di *Cornelio Galle*, che ha egualmente inciso il seguito quì sopra specificato. RARISSIMO.

COLLAERT (*Guglielmo*), figlio di Giovanni, di cui ora abbiamo parlato. Questi è forse quello, di cui fassi menzione nella stampa *Bullarum inaurium &c. n.* 2. Di questo Intagliatore conoscesi

1. La Visitazione di S. Lisabetta, pezzo marcato *Guillaume Collaert, p. in fol.*

COLLIGNON (*L.*), e forse COLIGNON. Vedi il Gandellini.

COLLIN (*Riccardo*). Copiosissime notizie di questo Artista ci ha lasciato il Gandellini, e particolarmente su le sue opere; nè avremmo ad

esse ad aggiungere cosa alcuna, se ci avesse specificato egualmente l'epoca della sua nascita. Han supplito a ciò Mr. Basan (*sec. ediz.*) che l'ammette nel 1631, e Mr. Huber nel 1626. Differenza di cinque anni, chè può facilmente conciliarsi. E siccome l'articolo presente ha tolto il nostro Scrittore da *Sandrart*, coevo del *Collin*; così crediamo di doversegli prestar fede a preferenza degli altri, che posteriormente ne hanno discorso. Tuttavolta, oltre il Catalogo, che noi quì sotto riporteremo come trovasi nel *Manuel* (*Tom. 6. foi. 169.*), daremo anche luogo a quanto ivi di questo Artista si narra. Sappiam perciò ch'egli venne, ad oggetto di perfezionarsi, a Roma in tempo che *Sandrart* vi soggiornava, e si pose sotto la direzione di un Pittore Alemanno. Sembra che egli spontaneamente, come dice il Gandellini, riescisse Disegnatore eccellente col frequentare l'Accademia di Anversa: ma Huber non gli accorda questo merito; poichè, secondo esso, imparò *Collin* i primi principj del Disegno, e dell'Intaglio sotto il prefato Maestro Alemanno, di cui non seppe il nome, e per questo suo Maestro, o per la sua Accademia incise molti rami. Ciò posto, non vi sarebbe luogo all'asserzione del Gandellini, che afferma aver *Collin* appreso ad intagliare, senza valersi di alcun Maestro, se egli non si appoggiasse all'autorità di *Sandrart*, che trovossi presente, quando ei venne in Roma. Ritornato in Patria, stabilissi in Anversa, e quindi a Bruxelles, ove pigliò il titolo d'Intagliatore del Re di Spagna. Lo Scrittore Italiano afferma, che essendosi *Collin* acquistato un nome celebre per la Fiandra non solo,

ma per tutta l'Europa, il Re di Spagna lo dichiarò suo Geografo, ed Intagliatore. Quello che siasi di ciò, noi abbiam fissato doversi stare alla testimonianza del contemporaneo *Sandrart*, quando nulla siavi di documento più dimostrativo in contrario. Nulla più sappiamo intorno alla sua vita; onde dobbiamo vedere presentemente di qual pregio siansi le sue opere. Per la qual cosa dicesi che i suoi Ritratti, cioè i Ritratti incisi da lui, sono fatti con molta proprietà. Il ritratto suo è accompagnato da questa iscrizione in cattivo francese, e le lettere sono al rovescio. *Riccard Collin. Il est né la present an* 1627. *Il s'est adonné aù pratique de Geogr. Cosmogr. et Math. et après ces taille douce le quel a compris en peu de temps, et parué excellen au Carte Geogr. Comme son voy par cees Oeuvres les quelles a gravée en Ettain* P. C. † *in* 8.

Ritratti.

I. Artus Quellinus, Statuario d'Amsterdam, da *E. Quellinus, p. in* 4.

II. Giovan Filippo van Thielen Pittore di fiori, *id. pinx. p. in* 4.

III. Giovacchino Sandrart: *Par son tres-humble serviteur Collin* 1679., *in fol.*

IV. Cornelio Hazart Gesuita, famoso controversista, *in fol.*

V. Bartolommeo Murillo, Pittore Spagnuolo, *Seips. pinx., gr. in fol.*

VI. Cristiano Alberto, Principe Vescovo di Lubeck 1664., *gr. in fol.*

VII. Anna Adelaide, moglie del Principe de la Tour e Tassis 1682.

VIII. Claudio Francesco de la Vielville, Abbate di Lauvain. *R. Collin Chalcographus Regis ad vivum del. et sc., Bruxelles* 1684., *gr. in fol.*

IX. Arnoldo Giovanni Filippo de Ract van Voort, Cavaliere dell'Ordine di Cristo, *ad vivum del. et incid. R. Collin Geogr. et Calcographus Regius, gr. in fol.*

X. XL. I Ritratti de' Santi del Monte Carmelo. XXX. pezzi, *Bruxelles* 1685., *gr. in fol.*

Soggetti Storici.

I. Ester innanzi ad Assuero, *P. P. Rubens pinx., R. Collin sc., gr. in fol in tr.*

II. Gesù Cristo che porta la Croce, *A van Diepenbeck pinx., in fol.*

III. Arnold, dal medesimo, *Rich. Collin sc., Anvers* 1667., *in* 4.

IV. Monumento sepolcrale del giovane Pietro Pasqual, *Rich. Collin* 1670., *in* 4. (79)

COLLIYER (*Giuseppe*), Intagliatore Inglese, del quale confessa Mr. Basan (*sec. ediz.*) aver conosciuto alcune Stampe, fra le quali gli Esercizj della truppa dei Volontarj d'Irlanda, *gr. p. in tr. ec.*

COLOMBINI (*Cosimo*). L'articolo, che di esso abbiamo nel Gandellini è uno di quegli che ci confermano sempre più non avere nè l'uno, nè l'altro dei due Scrittori avuto bisogno di reciproche notizie (Vedi il Gandellini. Noi parlammo di questo Artista all'articolo (*Campana Pietro*).

COLONNELLI SCIARRA (*Salvatore*). Vedi il Gandellini.

COLYN (*Michele*). Vedi come sopra.

COMIN (*J.*). Ebbe parte nelle incisioni della *Galleria Giustiniani del Marchese Vincenzo Giustiniani*, di cui parlammo all'articolo *Audran*.

---

(79) Diversi altri soggetti incisi da lui vedili nel Gandellini. La maggior parte delle statue dell'Accademia di *Sandrart* sono state incise da esso. Noi ne abbiamo parlato all'articolo *Chatillon* per l'opera *Plans et profils ec.*

COMTE (*Margherita* LE), Intagliatrice ad acquaforte, nacque in Parigi nel 1719. Padrona di un bel soggiorno, conosciuto sotto il nome di *Moulin-joli*, abbellito da M. Watelet; ella si sposò con un Procuratore a Chatelet, e si distinse non solo nell'arte dell'Intaglio, ma ancora pe 'l suo spirito, e per i suoi talenti. Compose un seguito, o una raccolta, che la vogliam noi dire, di Farfalle copiate dalla natura, e la presentò ai suoi amici. *Qu'il me soit permis de parler ici* (scrive Mr. Huber *Manuel Tom.* 3 *fol.* 169.) *dus jolies vignettes dont elle a embelli ma traduction de Daphnis et du premier Navigateur de Gessner imprimée à Paris chez* Vincent *en* 1764. *Le souvenir de l'accueil j'ai reçu au Moulin-joli. tant d'elle que de M. Watelet, ne s'affacera jamais de mon coeur*. Questo Scrittore dice aver sotto gli occhi il Ritratto di questa donna, disegnato da *M. Watelet*, ed inciso da *L. Lempereur* con la seguente iscrizione: *Marguerite le Comte des Académies de Peinture, et de Belles-Lettres de Rome, Boulogne et Florance*. Sotto vi lesse questi versi caratteristici:

L'heureux talent de plaire en n'y pensant jamais;
Un bon coeur, un sens droit et le don d'être amie;
Une humeur franche et libre embellissant les traits;
Le grace enfin a la raison unie:
Le Comte, c'est pour toi ce que nature a fait
Et que l'art ne peut rendre, en gravant ton portrait.

Tra le sue Stampe contasi la seguente:

1. Il Cardinale Alessandro Albani, *L. Poussin del., M. le Comte* sc. Romae 1764. con questo motto: *Dignum laude virum, Musa vetat mori*, in 4.

Plusieurs Artistes ont célébré les sites romantiques du Moulin-joli; entr'autres M. le Prince *par six dessins, gravés par M. l'Abbé* de Saint Non, *avec une dédicace italienne à la belle Meuniére* (Manuel loc. cit.)

CONDÉ (*Mademoiselle de Soubise, devenue Princesse de*) incise nel 1754.. alcuni Bambini che si divertono con un cane, dal *Soldini*, delle quali Stampe se ne vede una prova nel volume degli Amatori al Gabinetto del Re (Basan *sec. ediz.*)

CONGIO (*Cammillo*), o CONGIUS, come scrive Basan. Sebbene il Gandellini abbiane riportate alquante sue Stampe, ed insieme descritte, non ci ha parlato nulla dell'epoche della sua vita, nè di altre notizie intorno ad essa che possona interessare l'Amatore. Mr. Basan si è contentato soltanto avvertirci in generale con un succintissimo paragrafo, ch'egli fioriva al principio del decimosesto secolo, e che hannosi di lui delle Stampe dal *Tempesta*, da *Andrea di Ancona*, da *Bernardo Castelli*, da *Gaspar Celio*, da *Giulio Bonsi*, ed altri. Siam molto tenuti, ciò non ostante, a Mr. Huber (*Manuel Tom* 3. *fol.* 306.), che ci fa sapere esser *Congio Cammillo* nato in Roma verso il 1604, e che fu Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino. Ignora anch'egli le circostanze della sua vita, ma dice almeno, che si sa che lavorò e in Patria, e a Firenze. Ci assicura inoltre che verso il 1630., egli incideva l'opera intitolata: *Galleria Giustiniana*

In tutto il restante null'altro dice di più di quello che abbiane scritto il Gandellini, che dee

leggersi. Al Sig. Barone d'Heinecke sfuggì il nostro *Congio* nella suddetta *Galleria Giustiniana*, ove pone la serie di tutti gli altri Intagliatori che vi ebbero loco. Il piccolo Catalogo da Mr. Huber riportato è il seguente. Incise, come ognun vedrà, e dalle sue composizioni, e dagli altri.

I. Il Ritratto di Federigo Colonna, *C. C. F., in fol.*

II. L'Annunziazione, *C. C. F., in fol.*

III. L'Adorazione dei Re, *pezzo simile.*

IV. S. Domenico, che presenta al Papa le Costituzioni del suo Ordine, pezzo senza nome dell'Artista.

V. Ercole che combatte coll' Idra, con la sua clava, *in fol.*

VI. Frontespizio, *Diversi ornamenti capricciosi, C. C. F., in fol.*

VII. La Creazione degli Angeli, senza il nome del Pittore ch' è *Camassei, gr. in fol. in tr.*

VIII. Frontespizio del libro: *Aedes Barberinae, Guido Ubaldo Abbatini del., in fol.*

IX. Un' assemblea di Santi, da *Gasp. Celio, in fol.*

CONIN (*J.*). Vedi il Gandellini.

CONRAD (*Abramo*), o CONRADUS, Disegnatore Olandese, e Incisore alla punta, e a bulino. Nacque in Leida verso il 1640. (Basan *sec. ediz.*) ossivvero 1620. come Mr Huber ci assicura, che più dell'altro ha conosciuto anche le sue opere, le quali provano ch'egli certamente non mancava di talento, e particolarmente i Ritratti che abbiamo di suo. Il suo stile è molto vario. In qualche stampa ha imitato *L. Vostermans*.

Ecco il piccolo Catalogo che dall'istesso Mr. Huber abbiamo (*Manuel Tom. 6. fol* 112.)

I. Cristofano Love, personaggio incognito *Ab. Conradus fec., in fol.*

II. Giacomo Triglande, Professore di Teologia nell'Università di Leide, *Ab. Conradus fec., in fol.*

III. Tommaso Maurois di Cantorbery, Ministro del S. Evangelio, *D. Boudringhen pinx., A. Conradus fec., in fol.*

IV. Godefroid Hotton, Pastore della Chiesa della lingua francese in Amsterdam, *H. Mermans pinx., A. Conradus sc., in fol.*

Questa è la *migliore incisione di Conradus*.

V. La Flagellazione di Gesù Cristo, da *Ab. van Diepenbeck, in fol. in tr.*

VI. La Crocifissione di Gesù Cristo, dal medesimo, *in fol. in tr.*

CONTI (*Domenico*), Disegnatore, ed Intagliatore ec. Vedi il Gandellini. Non dee confondersi coll'altro *Domenico Conti* Fiorentino di cui parla il Borghini.

COOK ( ) nato in Inghilterra nel 1734. (Basan *sec. ediz.*). Fu scolare di *Ravenet*, ed incise

I. Giove e Semele, da *West, gr. p. in tr.*

II. Un Cane che dorme, da *Milton ec.*

COOPER (*Riccardo*). Vien rammentato appena dal Gandellini, e Mr. Basan di esso scrive (*sec. edîz.*), che nacque in Londra nel 1730. Hannosi di esso molte Stampe, e fra le altre:

I. La Processione dell'Ordine della Giarrettiera, da *Van-Dyck, gr. p. in tr.*, in due foglj ad acquerello.

II. I figli del Principe di Galles, *gr. p. in tr.*, ove si vede un grosso cane alano, da *Van-Dyck*.

COPPA (*Stefano*) Intagliò in Roma molti pezzi della Galleria Clementina (Basan *sec. ediz.*). Queste poche notizie sono state accresciute da Mr. Huber (*Manuel Tom. 4 fol. 241.*), ove ci dice, che Coppa nacque in Italia verso il 1750., e che fioriva a Roma verso il 1776. Per quello sembraci dal suo cognome dovè esser Napoletano. Era Incisore ad acquaforte, contemporaneo del *Perini*, insieme col quale incise molte statue del Museo che l'impareggiabile Clemente XIV. avea

raccolte, e situate nel Museo Clementino, perchè eretto da lui, ed arricchito di molte e più preziose rarità che in esso si trovino. Ognun ch'abbia buon senso, non potrà mai approvare, che 'l suo successore, di cui non fu certamente il pensiero di questa stimabilissima impresa, volesse preferire il nome suo a quello del fondatore, ed appellarlo poi Pio Clementino. Fra le altre Stampe che si conoscono del *Coppa*, vi si annumera la seguente:

1. L'Ascensione di Gesù Cristo, gran figura circondata di Angeli, uno de' quali porta gl' istrumenti della Passione. Soggetto da volta di un grand'effetto, eseguito nella Cappella Sacchetti nella Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini a Roma. *Joan. Lanfranco pinx., Stef. Coppa sc. Grandissimo pezzo in tr.*

COR (*Olivarum*). Incise diversi Ritratti, fra i quali Antonio Infante di Portogallo fatto nel 1746. (Basan *sec. ediz.*)

CORBUTT (*Cesare*), Intagliatore, nato nei contorni di Londra nel 1730., che incise alla maniera nera molti Ritratti da *Kneller*, e d'altri Maestri. Fu allievo di *Smith* (Basan *sec. ediz.*). Aveane parlato questo Scrittore anche nella sua prima edizione, ma molto più ristrettamente, senza averci indicato nemmeno l'anno della sua nascita, nè la patria. Questo scarso articolo fu aggiunto dagli Editori al Gandellini.

CORDIER (*R.*). Vedi il Gandellini.

CORENHERT (*Teodoro*). Vedi COURENHERT più quì appresso.

CORIOLANO (*Cristofano*). Il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 55.) rammenta tutti gli Artisti Incisori che diede questa famiglia. I pezzi incisi dai Coriolani fanno un considerabile vo-

lume. *Christophorus Coriolanus* Intagliatore in legno di Norimberga, stabilitosi poi nell'Italia. *Bartolommeo Coriolano*, di lui figlio, nato in Italia, Intagliatore parimente in legno. *Giovambattista Coriolano* fratello di Bartolommeo Pittore, e Intagliatore. *Teresa Maria Coriolano*, figlia di Bartolommeo, dipinse ed incise = Dopo tutto questo noi descriveremo a ciascun'articolo le loro opere, e secondo che ci verrà fatto trovare l'occasione, procureremo riportare tutto ciò che han tralasciato di essi e 'l Gandellini, e Basan, e particolarmente quest'ultimo, che soltanto due ne rammenta, cioè *Cristoforo*, e *Bartolommeo*; e 'l Gandellini tre, i due suddetti, e *Giovambattista*.

CORIOLANO (*Cristoforo*), seguitando l'incominciato articolo, vogliamo avvertire l'Amator principiante, che questo Artista ha destato non poca curiosità agli Scrittori, e particolarmente ai Comentatori del Vasari. Questi nella *Vita di Marcantonio ed altri*, s'introduce a parlarne nella seguente maniera: *Basti vedere l'intaglj di questo nostro Libro dei ritratti di Pittori, Scultori, e Architetti disegnati da* Giorgio Vasari, e dai suoi creati, *e state intagliate da Maestro* Cristofano Coriolano, *che ha operato ed opera di continuo in Venezia infinite cose, degne di memoria*. Alle quali parole il Comentatore dell'edizione di Roma attribuisce le dette Stampe a *Bartolommeo*, che nell'edizione di Firenze avverte essere un'abbaglio, credendo, che il *Coriolano* del Vasari sia scritto *Bartolommeo*, confondendolo con quello che 80. anni dopo ha intagliato le Stampe di Guido, che fu veramen-

te *Bartolommeo*. Il Vasari, come avverte Monsignor Bottari, lasciò in bianco il casato, che poi questo benemerito Amatore riempì su la fede del Baldinucci, che *Coriolano* chiamollo. *Questo Coriolano*, dice egli, *penso che fosse padre, o zio di Bartolommeo, perchè questo ultimo non poté intagliare i ritratti del Vasari*, che furon pubblicati nel 1568. (80), essendo che era vivo nel 1647. *del qual'anno è segnata la carta ultima dei Giganti disegnati da Guido Reni, e intagliati da Bartolommeo. Si è veduto che il Sandrart attribuisce a* Giovanni di Calcar *l'intaglio in legno dei Ritratti che sono nell'edizione del Giunti; ma s'inganna, e bisogna credere al Vasari. Così s'inganna il Baldinucci, che dec. 4. sez. 4. a carte 329. dice, che il Vasari non disegnò detti Ritratti de' Pittori, ma li fece disegnare da' suoi allievi.* Coriolano *fu Pa-*

---

(80) Il P. della Valle nella Prefazione al Vasari, edizione di Siena *fol. XXIII.*, riprende un poco acremente il prelodato Monsignor Botrari, perchè ha creduto, che quei ritratti sieno le vere fattezze originali degli Artisti, che vi si rappresentano. *Se vivesse ancora*, dice egli, *il buon Prelato, vorrei cavarmi una curiosità, chiedendogli, da qual carta vecchia imparò egli le vere fattezze di quei primi Maestri, che ingrandite, e pulitamente incise nella Romana edizione meglio s'imprimono? Dice bensì il Vasari in fine della Vita di Marcantonio Raimondi, che i Ritratti furon disegnati da esso medesimo, e dai suoi creati, e intagliati poi da M. Cristofano in Venezia in modo da non restarne esso contentissimo* (Vedi pag. 18. dell'edizione Livornese Tom. I.). Ma dove egli l'autentica, che quegli sieno legittimi? (*parlo principalmente di quelli del primo, ed anche di buona parte del secondo secolo*)

dre di Bartolommeo, *ed era Tedesco, non Bolognese. Il P. Orlandi non l'ha posto nel suo Abecedario, nè nel Catalogo degl' Intagliatori. Nel detto Abecedario per altro si legge:* Giovambattista Coriolano *Bolognese fratello del Cavalier* Cristofano *già descritto. Ma non solamente non è descritto questo* Cristofano, *ma non è neppur nominato. Nomina bensì una* Teresa Maria Coriolana, *figliuola di* Bartolommeo *che studiò sotto la* Sirani.

Avrebbe potuto il Gandellini darci alcune più distinte notizie su questo Artista, di quelle che ci ha dato, se luogo avesse avuto di consultare quelli che ne scrivevano, e di vedere anche l'istesso Vasari. Ma egli s'è contentato accennare soltanto alcune sue opere passando in silenzio e la di lui Patria, e gli anni che riguardano la sua vita. Più di esso ristrinse le notizie di *Cristofano Coriolano* Mr. Basan, ma c'indicò Norimberga per Patria, e Venezia pel luogo della sua dimora, ove fece moltissime sue opere, ed ove secondo questo Scrittore morì nel 1600. Dando retta a Mr. Huber (*Manuel Tom. 3. fol. 257.*), egli era nato nel 1560. Disegnatore di professione, intagliò in legno le sue Stampe, e le rendè di molto pregio. L'Heinecke nel suo (*Dictionnaire des Artistes*) crede che 'l nome della sua famiglia fosse veramente *Lederer* (conciatore di pelli) che mutosselo in Italia, ponendosi quello di *Coriolano*. Egli si è fatto un gran nome, perchè incise molte Stampe per servire ad alcune opere celebri, che quì non possono rammentarsi. Oltre i Ritratti per le Vite del Vasari, di cui discorremmo, e per le quali veniamo in

cognizione, che Mr. Huber (*loco cit.*) non ci assegnò l'epoca sicura della nascita di quest'uomo, ponendola, come vedemmo, nel 1560. (81) Sappiamo altresì, che egli lavorò e con moltissima

---

(81) Se nacque nel 1560., potea poi avere intagliato nel 1568. i Ritratti dell'edizione dei Vasari? Mr. Huber, che ha, come era ben giusto, confutata l'opinione di quegli, che danno il merito di avere intagliato questi Ritratti a *Bartolommeo Coriolano* figlio di *Cristofano*, e gli ha confutati anche per l'epoca, poichè dice, che non principiò a lavorare prima del 1620., non ha avvertito all'errore, ch'egli dall'altro lato comentava, facendo incidere *Cristoforo*, allorchè avea otto anni di età. Per la qual cosa, noi siamo persuasi tenendo ferme l'epoche delle sue opere, ch'egli nascesse intorno al 1530., e allora avrebbe avuto trent'otto anni, quando fu pubblicata l'opera del Vasari. Bisogna anche avvertire al frontespizio dell'opera predetta, ch'è il seguente: *Le Vite dei più eccellenti Pittori, Scultori, Architetti scritte da Giorgio Vasari Pittore, e Architetto Aretino di nuovo ampliate, con i Ritratti loro, e con l'aggiunta de' vivi e de' morti dall'anno* 1550. *insino all'anno* 1557. *In Fiorenza appresso i Giunti* 1568. Ora *Coriolano* dovè incidere i detti ritratti qualche anno prima del 1557., e forse al principio di detto anno 1550., giacchè bisogna accordare qualche tempo per fare disegnare, ed incidere le Stampe, senza presumere, che quando principiasi la edizione, allora si mette il Professore ad incidere.

Sembra ancora da non doversi trascurare la riflessione su le parole stesse di Giorgio Vasasi, poichè egli si esprime così. = Gl'intaglj di questo nostro libro dei Ritratti dei Pittori, Scultori, ed Architetti disegnati da Giorgio Vasari, e da suoi creati, è state intagliate da MAESTRO CRISTOFANO (*Coriolano*). Ora il nome di Maestro non dassi se non ad uno, che abbia già maturato le sue cognizioni, o per le sue opere siasclo meritato, avendo anche sotto di se dagli apprendisti; sicchè se nel 1568. fu fatta la suddetta edizione, e *Cri-*

diligenza le figure per l'opera di Storia naturale dell'Aldovrandi, quelle pe 'l libro *Ars gymnastica Hieronymi Mercurialis*: la Notomia del Tiziano per l'opera del Vesalio. E' anche di parere Mr. Huber, ch'egli morisse in Bologna al principio del secolo XVII.

Troviamo presso Mr. Huber le seguenti Stampe.

I. Antonio Veneziano Pittore, cavato dai ritratti del Vasari, e inciso in legno, *in* 4.

II. Frontespizio pe 'l corso anatomico di Andrea Vesalio, dal medesimo, *in fol.* (82)

---

stofano allora era uomo già maturo, non possiamo fare a modo di non credere ch' egli nascesse intorno al 1540.

Tanto non interessa sapersi l'epoca in cui venne pubblicata la Storia Naturale dell'Aldovrandi, poichè questi soli quattro Tomi videne l'Autore dati alla luce di tredici de' quali è tutta composta. In due han luogo gli uccelli, gl'insetti, i pesci, i quadrupedi, ed altri animali: i rincastri, i metalli, e gli altri. L'Aldovrandi morì circa il 1605. L'altra opera col titolo *Ars gymnastica Hieronymi Mercurialis*, in cui lavorò *Cristofano*, comparve la prima volta in Venezia nel 1588., *in* 4.

Più d'ogni altro prova che *Cristofano* nascesse nell'epoca indicata da noi, l'opera famosa dell'opera di Anatomia divisa in XV. Libri, e dedicata a Paolo IV. R. P. col titolo: *De Corporis humani fabrica*, con i disegni, per quanto si crede, del Tiziano, pubblicata in Basilea nel 1543. *in fol.*, e in Basilea nel 1572. *in fol.*, con le figure in legno di *Cristofano*, dai disegni di *Giovani Calckar*. Sicchè se nel 1568. avea inciso i ritratti pe 'l Vasari: e se nel 1572. le figure anatomiche pe 'l Vesalio, niuno potrà credere ch' egli nascesse nel 1560.

(82) Mr. Basan (*sec. ediz.*), dice che *Cristoforo* fu discepolo del *Valesio*, e che incise anche in rame dall'opere del *Guercino*, Intorno poi al luogo, ove egli cessò di vivere, egli è di parere che fosse Venezia, ma Huber afferma Bologna, ed io inchino a crederlo su la scorta del Malvasia. E poi parmi cosa dimostrata, senza ecce-

CORIOLANO (*Bartolommeo*), figlio maggiore del suddetto *Bartolommeo*, Disegnatore e Intagliatore in legno, e a chiaroscuro, nato in Bologna verso il 1590. (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 258.). Nè il Gandellini, nè Mr Basan fanno menzione dell'epoca della sua nascita, nè tampoco l'assegna l'Orlandi (*Abeced. Pit.*), che confessa aver trovato quelle poche notizie, che di esso ci somministra, presso il Malvasia. Apprese *Bartolommeo* i principj dell'arte dal suo Padre, e poscia procurò perfezionarsi sotto la direzione di *Guido Reni*. Di questo Maestro èseguì, intagliando in legno, molte opere, che il nostro Scrittore rammenta, e descrive, e che noi riferiremo anche nel seguente Catalogo. Riunì a queste Stampe insieme le altre che dai *Caracci* incise e da molti altri Artisti, e che dedicò poi al Papa Urbano VIII., il quale ricompensollo con dargli la Croce dell'Ordine de' Cavalieri di Loreto, e con un'annua pensione. Qualcuna di queste Stampe trovasi eseguita in chiaroscuro, che sono in grande stima agli Amatori, che conoscono il vero merito delle medesime. Hannosi ancora di suo LXXXII. soggetti emblematici da *Paolo Macci*. Da tutto questo apparisce, ch'egli fiorì dopo il 1620. fino al 1650. Le sue opere hanno generalmente un buon gusto di disegno, e le teste delle sue figure

---

zione alcuna, che se *Bartolommeo Coriolano* di lui figlio nacque in Bologna, *Cristofano* Padre eravisi ritirato nella sua vecchiaja, e vi morì.

In Anversa era il cognome di *Cristofano Lederer*, che in francese dicesi *Corroyeur*, e in italiano *Conciator di pelli*, o *Quojajo*.

sono assai ben marcate. Quelle poi a chiaroscuro sono a tre pezzi su la maniera di *Ugo da Carpi*; talchè i primi pezzi servono per i contorni, e l'ombre forti: i secondi per le mezze tinte; ed i terzi per i chiari. Molte di queste medesime Stampe vedonsi segnate così: *Barthol. Coriolanus Eques sculp. Bonon.* 1637.

I. S. Girolamo in meditazione innanzi a un Crocefisso, da *Guido*. *Barthol. Coriolonus Eques sculp. Bonon.* 1636., chiaroscuro, *pic. in fol.*

II. Erodiade, che porta la testa di S. Giovambattista accompagnata dalla sua serva, da *Guido*, chiaroscuro *pez. in* 4. quasi quadrato.

III. La Vergine in mezza figura, che tiene il Divin Bambino sotto il suo velo, da *Guido*. *Barth. fec.* 1630. *in* 4. in legno.

IV. Il medesimo pezzo in chiaroscuro, di una *bella esecuzione*.

V. La Vergine, e 'l S Bambino che dorme, da *F. Vanni*, senza marca. In chiaroscuro, *gr. in* 4.

VI. La Pace, e l'Abbondanza, *G. R. B. C. sc. Romae*, in color verde, *in* 4.

VII. Una Sibilla seduta che tiene le cartelle, medesima esecuzione, *in* 4.

VIII. Giove, che fulmina i Giganti, *Victoria Jovis*, da *Guido*. *Barth. Coriolano*. Grandissimo pezzo di quattro foglj in chiaroscuro 1647. *Pezzo principale*.

IX. I sette Sapienti trasportati a Bologna, oggetto da Tesi: *In Latium spretis &c.*, in legno senza nome del Pittore, *gr. pez. in fol.*

CORIOLANO (*Giovambattista*). Nulla di lui presso Mr. Basan; ma non così nel nostro Gandellini, che ne descrive alquante Stampe. Per le notizie, che abbiamo dal Malvasia, sembra che anch'esso sia assai ben distinto fra gli altri della sua famiglia. Le professioni, alle quali dedicossi *Giovambattista*, furono di Pittura, d'Incisione a legno, ed a bulino. Figlio minore di *Cristofa-*

no, e fratello di *Bartolommeo*, ebbe il genio di essi, e procurò estenderlo anche alla Pittura, per la quale occupossi sotto *Giovan-Luigi Valesio*. Ma allorchè vide che i suoi progressi si decidevano per l'intaglio, si attenne a questi, senza però abbandonare totalmente il dipingere; onde vedonsi in Bologna di suo alcuni quadri nella Chiesa di S. Anna, e dell'Annunziata. I suoi intagli non sono tutti egualmente di pregio. Sembra, che le sue Stampe in legno possano preferirsi a quelle in rame. Il Gandellini, come dicemmo, ne riporta delle une, e dell'altre. Mr. Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 260.) hanne formato il seguente Catalogo.

I. Il Ritratto di Vincenzo Gualdi, *in ovale in* 4.

II. Il Ritratto di Fortunato, *in* 4.

III. Il Ritratto di Fortunato Liceto, inciso di nuovo in legno 1639., *in* 4.

IV. Il Ritratto di Giovanni Cottugno, Patrizio Veronese, *Coriolano fec.*, *in* 4.

V. L'Immagine della Santissima Vergine in una palma in un pezzo di architettura a forma di altare, *J. B. Coriolanus*, *in fol.*

VI. L'Immagine miracolosa della Santissima Vergine, dipinta da *S. Luca*, retta da tre Angeli, in una cartella, senza nome del Pittore, ch'è *Guido*, *in fol.*

VII. Gesù Cristo coronato di spine, da *Lodovico Caracci*, inciso ad acquaforte, ad imitazione del taglio in legno, *in fol.*

VIII. Cupido, che dorme, pezzo a chiaroscuro, senza marca, ma d'invenzione di *Guido*, *in fol. in tr.* RARA Stampa.

IX. Arco trionfale in onore di Luigi XIII. *Il Coriolano fec.*, *in fol.*

X. *Pauli Macii Emblemata*. LXXXIII. pezzi; de' quali XXVII., compresovi il titolo, sono di *Coriolano*, e l'altri sono incisi da *O. Gatti*, e da *A. Parisini*, *in* 4.

Hannosi ancora di questo Artista molti rami per Tesi, e per Frontespizj di libri.

CORIOLANO (*Teresa Maria*), conosciuta anche per CORIOLANA. Questa fu figlia di *Bartolommeo Coriolano*, e vien rammentata dal Malvasia (*Parte 4. fol.* 487) con molte altre Donne, che ivi si annunziano di passaggio. E la imparò dal suo Padre la maniera d'incidere in legno, e ad acquaforte: e poi si diè alla Pittura sotto la celebre *Lisabetta Sirani*. Dovè nascere circa il 1620. in Bologna, ove erasi estesa questa famiglia benemerita delle Belle-Arti. *Teresa Maria* è stata obliata e dal Gandellini, e da Mr. Basan; nè saprei addurne altra ragione, se non quella di aver inciso molto poco, e questo nemmeno da loro conosciuto. Il P. Orlandi (*Abec. Pit.*) non la rammenta come Intagliatrice, ma si contenta solamente di dire: *Teresa figlia Pittrice di Bartolommeo*. Quindi il nostro Scrittore, cui non doveva isfuggire questo nome, perchè avea presente il detto Abecedario, non l'annumerò fra gl'Intagliatori; poichè per tale non veniva dal Malvasia, e dall'Orlandi riconosciuta. Noi quì riportiamo la seguente sua Stampa, che trovasi nel (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 260.)

1. Una Vergine Santissima sedura, che vedesi fino alle ginocchia, tenendo il Divin Bambino. Piccolo pezzo ad acquaforte.

COORNHAERT, o DIRK, o CUERENHERT, o KORNHERT, o KOORNHERT (*Teodoro Volkert*), Intagliatore a bulino, e famoso letterato, nacque in Amsterdam nel 1522., e morì a Gand nel 1590. Tutti gli Scrittori combinano nelle suddette epoche, e ce 'l descrivono più come Poeta, che come Intagliarore. La di lui vita trovasi alla testa delle sue opere pubblicate in

Amsterdam nel 1630. in tre volumi *in fol.* Dopo aver egli viaggiato nella Spagna e nel Portogallo, fissò la sua dimora in Arlem, e si procurava il vitto con intagliare i rami per stampe. Egli avea una testa molto calda, e non contentavasi di applicarsi ad un ramo soltanto delle varie facoltà, che gli si presentavano. Vago di figurare fra i letterati, si pose a studiare la lingua latina, e gli riescì d'entrare Segretario della suddetta Città di Arlem. Con questo titolo potè farsi conoscere presso le persone potenti, ed autorevoli, ed assicurarsi così una valevole protezione. Il Principe di Orange, Governatore di Olanda, al quale più volte venne spedito, servissi di lui per comporre quel famoso manifesto, che pubblicò nel 1566. Gli Spagnuoli erano odiati da lui; onde non poteva non incontrare e gradimento, e protezione presso di esso Principe. I Protestanti gli fecero guerra; e ciò servì perchè egli, non ostante questo appoggio, subisse prigionie, e patimenti. Messo in carcere in Aja mediante le premurose istanze della Duchessa di Parma, gli accadde un anecdoto molto particolare. La di lui moglie credeva che non potesse egli escir più dalle mani potenti di questa Principessa, e volle liberarlo almeno dagli ulteriori patimenti. Ella si fece attaccare la peste per comunicargliela, e togliersi insieme con lui dal mondo. Ma questo uomo, che non mai si acquetava su la sua sorte, non aspettò il bel regalo della sua moglie, e fuggì di notte dalla prigione, ed incognito si pose ad esercitarsi nella incisione. Fervido, come egli era, nemico di Lutero, e di Calvino, sebbene egli non professasse la Religione Catto-

lica, sosteneva contro i Ministri della Religione riformata, che niuno avea diritto d'ingerirsi nelle funzioni del ministero Evangelico, senza una missione straordinaria sostenuta dai miracoli Pensava costui, che tutte le differenti communioni Cristiane avessero bisogno di riforma, ma aspettando che Dio suscitasse alcuni Apostoli, e Riformatori, tutte le sette Cristiane dovevano riunirsi sotto una forma d'*Interim*. E perciò voleva, che si leggesse al Popolo il testo della divina Parola, senza proporre alcuna spiegazione, e senza prescriver niente agli uditori. Sognava, che per esser veramente Cristiano non fosse necessario esser membro di alcuna Chiesa visibile, e era egli il primo a provarlo, non comunicando nè con i Cattolici, nè con altri Settarj. Alcuni eran di parere, che si dovesse racchiudere in carcere per tutta la sua vita; altri credevano esser meglio lasciarlo così vaneggiare, e che morisse in queste sue ridicole opinioni. In fatti non fu eseguito alcuno attentato contro di lui, e cessò di vivere naturalmente l'anno 1598., come dicemmo.

Leggiamo nell'Abecedario Pittorico, ch'egli era *franco Intagliatore in rame, come dalle tante carte disegnate da Martin Emskerken, e da altri Pittori da lui intagliati* Il pregio più bello, che meriti per questa sua professione, è 'l sapersi, che *Enrico Golzio* fu suo discepolo, e ne fece il ritratto. Del rimanente le sue Stampe sono incise a bulino con uno stile leggiero, che non mal si avvicinano ai disegni a penna. Marcò le medesime ora con D. V. C., ed ora

Il Catalogo di esse, che trovasi presso Mr. Huber (*Manuel Tom. 5. fol. 96.*), è il seguente:

I. La Deposizione di Croce, da *L. Lombard*, *Dirk Volkaert Coornhaert sc.*, *H. Cock exc.* 1556., *gr. in fol. in tr.*

II. Giuseppe, che spiega il sogno a suo Padre in presenza dei suoi fratelli, da *M. Hemskerck*, *Dirk Corenhert* 1549., *in* 4. *in tr.*

III. Giuseppe, che spiega i sogni ai prigionieri di Faraone, dal medesimo 1549., *in* 4. *in tr.*

IV. Giobbe afflitto dal demonio, e rampognato dalla sua moglie, dal medesimo *id. fecit*, *gr. in fol. in tr.*

V. L'Asino di Balaam maltrattato, che si querela col suo Padrone, dal medesimo *id. fecit*, *gr. in fol. in tr.*

VI. L'Elettore di Sassonia disfatto a Muhlberg, che presentasi a Carlo V., dal medesimo, *in* 4. *in tr.*

VII. Il Langravio di Hassia-Cassel, prosteso alla presenza di Carlo V., dal medesimo, *in* 4. *in tr.*

CORMET ( ). Vedasi il Gandellini.

CORNEILLE (*Giovambattista*), figliuolo minore di *Michele*, del quale quì appresso parleremo, e fratello dell'altro *Michele*. Mr. Basan discorda e dal Gandellini, e da Mr. Huber (*Manuel Tom 7. fol.* 124.), che 'l fanno nascere nel 1646., e morire nel 1695., quando egli afferma che nascesse nel 1642., e cessasse di vivere nel 1708. *à* 66. *ans* La sua Patria fu Parigi. Contasi questo Artista fra i buoni Intagliatori, che abbiano illustrato la scuola Francese, sebbene non abbia sempre eguagliato il suo fratello maggiore. Venne in Italia a motivo di perfezionarsi nell'arte, e si esercitò molto nel disegno. Erra il Gandellini chiamandolo CORNEILLI. Apprese nell'Italia il chiaroscuro, e sopra ogni altra cosa riescì mirabilmente nel Paesaggio, e nella Prospettiva. Ripatriatosi, fu acclamato Professore di quell'Accademia. Dipinse nella Chiesa di Notre-Dame S. Pietro liberato dalla car-

cere: e nella Chiesa dei Carmelitani Scalzi l'apparizione di Nostro Signore a S. Teresa, e a S. Giovanni della Croce. Ad esempio di suo fratello *Michele*, incise ancora alcuni rami tanto di sua composizione, che dai *Caracci* Da lui venne la pubblicazione delle più belle Statue di Roma, e di Firenze, ch'egli esattamente dal vero disegnò, e ne incise in gran parte; e le altre furon poi eseguite da *J. Mariette*, e da *C. Simoneau* (83).

---

(83) Il Ch. Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 104.) racconta, che la più ampla Collezione, ch'egli conosce, è quella ch'è stata fatta dagli originali, che *Eurard Jabach* di Colonia, celebre Banchiere, possedeva a Parigi. Progettò questi di fare incidere tutti i disegni, che possedeva. Diede principio dai Paesaggj, e servissi di giovani Artisti, cioè dei due fratelli *Giovambattista*, e *Michele Corneille*, di *Pesne*, di *Russeau*, e *Massé* (questo *Massé* non dee confondersi coll'altro di simil nome, Pittore in miniatura, che pubblicò la Galleria di Versailles). Dopo la morte di Jabach furono raccolte tutte le Stampe, che fino a quell'epoca erano state incise, e furono distribuite in quaderni, che formano un gran volume in foglio in larghezza. Sei quaderni sono segnati con le lettere, dall'A. fino alla F. Ciascuno di essi contiene XLVII. Stampe, e l'ultimo marcato con la F. e di LI. pezzo, ma anch' esso non può dirsi che non ecceda il numero di XLVII., perchè il numero XLIII. è ripetuto quattro volte, e distinto con le lettere G. H. I. e K.

Dee anche osservarsi, che le prove distribuite mentre viveva Mr. *Jabach*, son fatte senza numeri, e senza lettere, e che questa Collezione fu di nuovo riprodotta col titolo: *Recueil de CCLXXVIII. estampes, gravées à l'eau forte par les plus habiles Peintres du tems, d'après les desseins des grands maitres, que possédoit autrefois*

Il Gandellini poche Stampe rammenta di questo Artista, e Mr. Basan tre sole, che sono le seguenti:

1. Una Vergine col Divin Bambino a mezza figura, p. p. in alto di sua composizione.

2. Il Martirio di S. Andrea. m. o. in alto, *id.*

3. S. Francesco, che intercede il perdono presso Gesù Cristo pe 'l genere umano.

Ed altre dal *Tiziano*, dai *Caracci*, e dal *Domenichino*. Noi quì riporteremo il bel Catalogo, che ci ha lasciato Mr. Huber (*Manuel loco citato*).

Pezzi incisi da lui stesso.

I. Il Busto di S. Michele Arcangelo.

II. Susanna sorpresa nel bagno.

III. S. Agostino assiso in un orto in mezzo de' suoi discepoli.

IV. S. Bernardo, a mezzo corpo inciso in Roma.

V. Gesù Cristo, che apparisce a S Teresa, e a S. Giovanni della Croce. Quadro dipinto da lui stesso nella Chiesa dei Carmelitani Scalzi in Parigi.

Mr. Jabach et qui depuis sont passés au Cabinet du Roi, in fol. in larghezza.

E' vero, che 'l Re di Francia fece comprare i disegni di Mr. *Jabach*: ma i curiosi gli amavano troppo per non disfarsi della totalità, e così non se ne potè raccorre che una parte, e conservate il restante, di cui una certa quantità, dopo la sua morte, fece parte del Gabinetto di Mr. *Crozat*, dal quale in gran numero passarono nella Collezione di Mr. *Mariette*. Uno dei piccoli figliuoli di Mr. *Jabach*, che faceva il Banchista a Livorno, ne possedeva un certo numero, che fu poi venduto in Olanda. Il Catalogo fu stampato così: *Catalogo della Raccolta di celebri Disegni, che trovansi appresso Francesco Antonio Jabach in Livorno, in* 8. Un altro di questi suoi piccoli figlj stabilissi a Colonia, e possedeva qualche disegno di questa Collezione.

VI. Il Busto di Monsieur coronato dalla Vittoria, e i Trionfi della Battaglia di Cassel.

VII. Apollo, che disprezza Amore, *in medaglia*.

VIII. Dafne, cangiata in lauro, *pezzo simile*.

IX. La Virtù, che prepara le corone, *pezzo in ottagono*.

X. Apollo, che giuoca alle piastrelle con Ercole, *medaglia in ovale*.

XI. La Luna sopra un carro trascinato dai Cervj. Pezzo terminato a bulino da *J. Mariette*.

XII. Mercurio in un tondo. Pezzo terminato a bulino dal medesimo.

XIII. Diana, che scuopre la gravidanza di Calisto.

XIV. Una Raccolta di cinquanta foglj di disegni.

XV. I Rami per gli Elementi della Pittura Pratica, di *M. de Piles* (84).

XVI. S. Giovambattista nel Deserto. Paesaggj di *Annibal Caracci*.

XVII. La Samaritana. Paesaggio, dal medesimo.

XVIII. Due pezzi. S. Francesco stimatizzato. Paesaggio, dal medesimo.

Molti Artisti hanno inciso le sue opere: e *J. Mariette* solo ne ha intagliato, e fatto intagliare da LV. pezzi.

CORNEILLE (*Michele*). Nacque in Orleans nel 1603., e morì a Parigi nel 1664. Fu Padre del prefato *Giovambattista*, e di *Michele*, del quale dovremo discorrere immediatamente dopo questo articolo. Egli era Pittore, ed Incisore alla punta, ed ebbe per suo maestro *Simone Vouet*, di cui seguì costantemente la maniera. Nulla parlan di lui nè il Gandellini, nè Mr Basan. Il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 168.) nella

(84) Pittor nato in Clamecy l'anno 1635., morto in Parigi nel 1709., che fra tante sue opere interessanti la Pittura, e'l Disegno, pubblicò anche la indicata *De'primi Elementi* della Pittura pratica.

scuola Francese rammenta: *Michel Corneille, le Pere: Jean Baptiste Corneille, le fils qui a gravé aussi: Michel Corneille, fils cadet de Michel Peintre, et Graveur.* Io credo, che quest' uomo tanto benemerito abbia quì pigliato abbaglio, ponendo *Michele* per figlio minore del presente, trovandolo unanimemente affermato dagli altri per maggiore; poichè il Gandellini 'l dice nato nel 1642., come affermano anche Mr. Basan, e Mr. Huber (*Manuel Tom.* 5. *fol.* 121.), Milizia (*Dizionario ec. Tom.* 2.), quando Giovambattista si asserisce nato nel 1646., come già vedemmo. Ora tornando al nostro proposito, *Michele* il Padre fu ricevuto nell'Accademia Reale, e dipinse per le Chiese, e per i Palazzi. Incise all' acquaforte differenti soggetti da *Raffaello*, dai *Caracci*, e da *Vouet*. Il piccolo Catalogo, che ci ha dato il prelodato Huber, è 'l seguente:

I. La S. Famiglia, ove la Vergine è seduta: da un lato stà S. Lisabetta: e il Santo Bambino esce dalla culla per mettersi su le ginocchia della sua Madre, nel tempo che 'l piccolo S. Giovannino gli porta dei frutti.

II. La Strage degl' Innocenti dagli arazzi del Vaticano, di *Raffaello*, *gr. in fol. in tr.*

III. Cristo in forma di Ortolano, che apparisce alla Maddalena, ovvero il *Noli me tangere* dagli arazzi del Vaticano, di *Raffaello*, *gr. in fol. in tr.*

IV. La Vergine, che dà il latte al suo Divin Bambino, da *Lodovico Caracci*, *in fol. in tr.*

Molti Artisti hanno inciso da *Corneille* il Padre, e fra gli altri *Michele* suo figlio maggiore, del quale sono le tre seguenti Stampe.

1. Il Sacrifizio di Abramo.

2. Il Re Fineo liberato dalle Arpie.

3 La Regina Cleopatra, che si fa portare un Aspide in un paniere di frutta.

CORNEILLE (*Michele*). Questo Artista, figlio maggiore, come dicemmo, di *Michele* prelodato, era Pittore, e Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Parigi nel 1642., e vi morì nel 1708. *Lavorò*, dice il Milizia, *di gusto, e con morbidezza l'acquaforte, e accordò bene col bulino* Suo Padre lo allevò nelle arti, gl'insegnò il Disegno, la Pittura, e l'Intaglio, e venne poi ascritto all'Accademia Reale. Egli, per distinguersi dal suo Padre, aggiunse al nome di *Michele*, che ricevuto avea nel Battesimo, una A, d'onde ne venne che fosse appellato *Michel-Angelo Corneille*, *et Corneille des Gobelins*. Ammaestrato sufficientemente in Parigi, credè proprio venire in Italia, ed ivi fermarsi nelle scuole *de' Caracci*. Dicesi comunemente, che fra gli estranei niuno disegnò meglio di lui sul gusto di questi Maestri sempre immortali: e niuno meglio di lui intese il chiaroscuro, e che riescì soprattutto nel Paesaggio, e nella Prospettiva. Questi elogj, che partono dalla verità, non hanno minor valore, che l'eccezioni, le quali hanno ancora la medesima sorgente. Gli si rimprovera pertanto, che troppo son risentite l'estremità delle sue figure, e che con troppa frequenza adoprasse il color violetto. Ciò non ostante furono e saran sempre le sue opere in pregio, e Parigi ne mostra assai, sì nei Palazzi Imperiali, che nelle Chiese. Ai suoi talenti per le arti andavan congiunte le sue virtù sociali, per cui se avesse dovuto riscuoter gli elogj da qualcuno che volesse distinguersi nell'abuso dell'espressione, sarebbesi da lui detto, che avea la scienza della conversazione. Noi, che lasciamo agli altri simili encomj, intenti siamo ad esaminar le

sue Stampe, e le troviamo, come disse il Milizia, di un buon gusto ad acquaforte, ed in buon numero, tanto di sua composizione, che dalle opere di altri Maestri, e con Mr. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 122.), riportiamo il seguente Catalogo.

Soggetti di sua invenzione.

I. Quattro pezzi della storia di Abramo dall' *idee di Raffaello*, cioè

1. Dio che apparisce ad Abramo.
2. Loth ed Abramo, ch'escono dai loro paesi.
3. Abramo, che mette in fuga l'esercito che mena prigioniero Loth.
4. Isacco, che prende congedo dalla sua Madre, prima di partire pel Sacrifizio.

Il Rossi Mercante di Stampe in Roma acquistò questi quattro pezzi, e v'incise sopra il nome di Raffaello. PEZZI RARI.

II. Dalida, che taglia i capelli a Sansone.

III La Concezione della Santissima Vergine, ove si vede S. Anna, e S. Giovacchino estatici: in alto avvi lo Spirito Santo.

IV. L'Annunziazione in due lastre, in una è l'Angelo, nell'altra la Vergine.

V. Altr'Annunziazione in una lastra solamente.

VI. La Natività, o l'Adorazione dei Pastori.

VII. Il Divin Bambino, che riposa nella mangiatoja riscaldato dal Bue, e dall'Asino.

VIII. La Fuga, da un quadro dei Penitenti bianchi di Lione.

IX. La Vocazione di S. Pietro, e di S. Andrea. Quadro di Notre Dame di Parigi.

X. S. Giovambattista nel Deserto in mezza figura.

XI. La Vergine, che abbraccia il Divin Bambino adorato da S. Giovambattista. Quadro de Feuillars a Parigi.

XII. Gesù Cristo, Via di verità, e di vita, del medesimo.

XIII. S. Andrea, che adora la Croce, terminato a bulino, da *Giovanni Mariette*.

XIV. Gesù Cristo, e la sua Santissima Madre, che appariscono a S. Francesco di Assisi. Quadro dei Cappuccini di Marais in Parigi.

XV. S. Francesco di Assisi, figura in piedi.

XVI S. Francesco d'Assisi, che vien ricreato da un concerto musicale del Cielo.

XVII. S Antonio di Padova, che tiene il Divin Bambino fra le sue braccia.

XVIII. L'Apoteosi di Enea.

XIX. Ercole, che sostiene il globo della Francia.

XX. Il Genio della Pittura. Frontespizio per la Conversazione della Pittura, di *M. de Pilles* (85).

XXI. Gli Abitanti dell'Isola di Madagascar, che prestano giuramento al Re di Francia.

XXII. Le Stimmate di S. Caterina, da un disegno di *Lodovico Caracci*, *in fol. in tr.*

XXIII. La Vergine seduta col Divin Bambino in un Paesaggio a piè di uno scoglio, da *Agostino Caracci*.

XXIV. Giacobbe, che lotta coll'Angelo in un Paesaggio, da *Annibal Caracci*, *in fol. in tr.*

XXV. S. Giovambattista, che predica seduto nel Deserto. Paesaggio, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XXVI. S. Giovambattista, interrogato da due Discepoli. Paesaggio, dal medesimo.

XXVII. S. Girolamo in un Paesaggio, dal medesimo.

XXVIII. S. Francesco di Assisi stimmatizzato. Paesaggio, dal medesimo.

XXIX. Mercurio, che porta la lira ad Apollo. Paesaggio, dal medesimo.

XXX. Sileno, un Satiro, e un Fauno. Paesaggio, dal medesimo.

XXXI. Pan seduto con Apollo. Paesaggio, dal medes.

XXXII. Una Famiglia di poveri, seguitati da uno stroppiato con le crocce, dal medesimo.

XXXIII. Agar licenziata da Abramo, in un fondo di Paesaggio, da *Pietro da Cortona*. Pezzo marcato falsamente *Annibal Caracci*, *in fol.*

CORNELISZ (*Giacomo*), Pittore Fiammingo, nato in Amsterdam nel 1495., e morto nel 1567. Incise nove rami di uomini a cavallo, che sono

---

(85) Quest'Opera è conosciuta fra noi sotto il titolo: *Trattenimenti sopra la cognizione della Pittura*.

singolari. Così scrive Mr. Basan, che riporta l'autorità di Mr Descamps nella Vita di questo Artista.

CORNHERT, o KOORNHERT (*Teodoro*). Vedi sopra a COORNHAERT.

CORREGGIO (*Antonio*). Vedi ALLEGRI.

CORRIDORI (*Girolamo*). Vedi il Gandellini.

CORSI (*Marcantonio*). Vedi come sopra.

CORT (*Cornelio*). Nacque in Horn nell' Olanda nel 1536., e morì in Roma nel 1578. E' stato il primo, dice il Milizia. ad incidere in grande, e noi ne abbiam discorso nel Tom. IV., allorchè trattammo dei progressi dell' Incisione in rame. Merita questo bravo Artista di esser lodato sopra ogni altro per essere stato egli il primo ad aprire la luminosa carriera d' incidere a gran tratti. Questo non bastò al suo genio. Nato egli con favorevolissime disposizioni, levò ancora l'arte da una certa sottigliezza, e la portò a un grado, che s'avvicinava alla perfezione. Fino a quel tempo gl' Intagliatori erano intenti, ed occupatissimi a far dei tagli sopra tagli, e contornar gotiche e grette le loro figure, ma *Cornelio* volle far conoscere, che l' Incisione, come tutte le Arti-Belle, potea farsi grandiosa, e ne riportò il pregio. Potrebbe anche darsi, che col tanto minutamente intagliare e far giuocare più il bulino che l'arte, più il fanatismo che il genio, ritornasse l'arte a quel punto d' onde prima di *Cort* partissi, ed anche deteriorasse per la mancanza dello studio del disegno, il che non temevano i meschini Intagliatori del secolo, che 'l precedeva. Egli franco nel disegno, ben' intendendo l'effetto del chiaroscuro, fece tagli larghi, e ben nutriti, trovò un buon grano per i *panneggiamenti*, e

col *bulino trattò bene il Paesaggio*. *Egli fece ancora i primi passi per esprimere il colorito nell' incisione, come si vede nella sua Stampa del Martirio degl' Innocenti del Tintoretto, scoperta importante, che fu poi estesa sotto Rubens*. Conosciuto per i suoi meriti, che lo distinguevano fra gli altri Pittori Fiamminghi, non era contento, se non avesse tentato perfezionarsi viepiù con vedere le opere degl' Italiani Maestri, e conversare con loro. Ecco il perchè venne nell' Italia, e particolarmente in Venezia, ove il *Tiziano* lo alloggiò nella sua propria casa. A questa sorgente si dissetò *Cornelio* per tutto il lungo tempo, che continuò a soggiornarvi, e 'l *Tiziano* istesso gli fece incidere qualcuna delle sue composizioni. Era ben giusta e vera la fama, che le opere del gran *Raffaello* dovunque, ma in Roma più che altrove venivano ammirate. Quindi è che *Cornelio* recossi colà, ed ivi, dice Mr. Huber (*Manuel Tom. 5. fol. 120.*), *il grava cette quantité de belles estampes qui sont toujours le charme des connoisseurs. Jusque-là on n'avoit guéres travaille qu'en petit: il ouvrit la carriére à la gravure en grand. C'est annoncer qu'il avoit trouvé de nouvelles ressources par l'art, et qu'il avoit fait de nouvaux progrès vers la perfection. A Rome il avoit forme une école de gravure, et pour en faire l'eloge en deux mots il suffit de nommer son principal élève* Augustin Carache. *Parmi ses autres disciples on nomme de préférence* Philippe Joye *et* Philippe Thomassin. L'Italia dunque può con molto fondamento arrogarsi non solo il vanto di aver veduto ritrovata nel suo seno l'arte d'incidere in rame, ma an-

gor di averla avvicinata alla sua perfezione. Ma *Agostino Caracci*, che aveva solamente venti anni di età quando morì *Cornelio Cort*, sembra che più facesse in imitare le sue Stampe, che in apprender da lui i precetti dell'arte. Quindi Basan scrive: *Qu'Augustin Carrache les regarde comme le modele le plus propre a suivre pour se perfectionner dans la gravure*. Nell'Abecedario Pittorico si dice assolutamente, e si porta per autorità il Baldinucci (*Decen III.* della P. 2. del secolo IV.), che *Cornelio Cort fu uno dei primi che portasse il bel modo d'intagliare in Italia*. Ma il Baldinucci nè poteva ciò dire, nè realmente il disse. Non poteva dirlo, perchè *Cornelio* la bella maniera d'incidere l'acquistò in Italia: nè lo disse, perchè queste sono le mere sue parole = Per lo desiderio ch'egli ebbe da giovinetto d'apprendere la bella maniera italiana, abbandonata la Patria, prese cammino alla volta d'Italia, ove datosi a studiar l'opere di *Michel'Angelo*, di *Raffaello*, del *Tiziano*, e d'altri insignissimi Maestri, si fece in essa, mediante il buon disegno, molto eccellente =. Col P. Orlandi, Scrittore del suddetto Abecedario, merita esser emendato anche il Gandellini, che dice lo stesso, sebbene siasi da avvertire che 'l nostro Scrittore faccia delle riflessioni su le Stampe di *Cornelio Cort* che meritano esser ponderate, insieme col Catalogo delle medesime, al quale noi, seguendo l'intrapreso metodo, aggiungiamo l'altro, che Mr. Huber ha tolto dal Barone d'Heinecke, *Dictionnaire des Artistes*. Questo dotto Conoscitore ha voluto anche elogiarlo nella sua opera (*Idée ec. fol.* 155.), con le presenti

espressioni: *Cornelius Cort, Flamand, dissinateur et Graveur célébre, etabli à Rome. Son oeuvre est considerable, et consiste en deux volumes.*

Il Catalogo da noi promesso è 'l seguente:

Ritratti

I. Cornelio Cort, inciso da lui stesso, *ovale in* 8.

II. *Henricus II. Gallorum Rex J. Cock exc., ovale gr. in* 4.

III. Caterina de Medici, Regina di Francia. Pendant.

IV. Don Giovanni d'Austria, in un ovale di scultura, *Cort exc.* 1578., *in* 4.

V. *Marcus Antonius Moretus, Civis Romanus, ovale.*

VI. Andreas Alciati, in un ovale con ornati, *p. in fol.*

VII. Tre Ritratti incisi da *Cort* pel Negozio di Cock, cioè:

1. Roggero di Bruselles, Pittore.
2. Teodoro van Harlem, Pittore.
3. Giovacchino Dionareusis, Pittore.

VIII. L'Albero genealogico della Casa Medici, col ritratto di Scipione Ammirato.

IX. L'Albero genealogico dei Cambi Importuni, dal medesimo.

X. Due piccoli Busti rappresentanti Democrito, ed Eraclito.

Pezzi di sua composizione.

I. La Natività della Santissima Vergine: verso il fondo due donne che si abbracciano 1568., *in fol.*

II. La Concezione della Madonna, che sta in piedi sopra una mezza luna in mezzo a molti emblemi 1567., *in fol.*

III. La Presentazione di Nostro Signore al Tempio, *in fol.*

IV. Riposo nella fuga di Egitto 1568., *in fol.*

V. La S. Famiglia, ove S. Giuseppe presenta una pera al Divin Bambino 1570., *p. in fol.*

VI. Un Crocefisso situato sopra un globo sorretto da due Angeli: in aria due altri Angeli, uno dei quali tiene le tavole della Legge, e l'altra un Calice.

VII. La Resurrezione di Gesù Cristo 1569., *in fol.*

VIII. La Santa Cena, in cui S. Giovanni sta in piedi 1568. *in fol. Pezzo inciso due volte.*

IX. S. Teodoro Protettore di Venezia, che stramazza un drago 1574., *in fol.*

X. S. Caterina inginocchioni sopra gli strumenti del suo Martirio, coronata da due Angeli 1575., *in fol.*

XI. S. Verdiana Vergine inginocchioni dinanzi a un Altare, con una serpe a' suoi piedi 1570., *in fol.*

XII. Due Paesaggj, uno con gli avvanzi di una nave naufragata; a basso si legge: *Tales opes &c.*, l'altro con la nave, e col motto a basso: *Nonne ille est &c.*, *in fol. in tr.*

XIII. Frontespizio per un libro, ove la Vergine stassi seduta in mezzo a due Alcimisti.

XIV. Un Fauno, che porta un Bacco in una conchiglia, *in fol.*

XV. Un Soldato, che porta un giovane caduto a rovescione, dal medesimo, *in fol.*

XVI. Un Uomo giovane seduto, che si leva una spina dal piede 1574., *p. in fol.*

Pezzi incisi da diversi Maestri Fiamminghi prima di venire in Italia.

I. Adamo ed Eva seduti sotto l'albero della Vita, in tempo che 'l Serpente, con testa di donna, porge il pomo ad Eva, da *Michel Coxie. H. Cock*, senza nome dell'Artista, *in fol. in tr.*

II. La Resurrezione di Gesù Cristo, dal medesimo 1568. *in fol.*

III. La Missione dello Spirito Santo il dì della Pentecoste, dal medesimo: vi si legge: *Spiritus aethereus &c.*, *in fol. in tr.*

IV. Gesù Cristo Vittorioso, accompagnato da S. Pietro, e da S. Paolo, dal medesimo, *in fol.*

V. La Storia del Ricco Epulone, da *M. Hemskerk. H. Cock exc.*, senza il nome di *Cort. IV. pezzi in fol. in tr.*

VI. La Parabola del Servo cattivo, dal medesimo, senza nome di *Cort. IV. pezzi in fol. in tr.*

VII. La Parabola del Vignajolo, dal medesimo *H. Cock*, *in fol.*

VIII. L'Istoria di Noè, e del Diluvio, da *Francesco Floris*, col nome di *Cort. VI. pezzi in fol. in tr.*

IX. L'Istoria di Abramo, da *Francesco Floris*, senza 'l nome dell'Artista. *VI. pezzi in fol. in tr.*

X. La Storia di Giacobbe, e di Rachele in forma di ventaglio. *VI. pezzi* 1563. senza i nomi degli Artisti.

XI. Le Forze di Ercole, dal medesimo con i nomi degli Artisti. *X. pezzi in fol. in tr.*

XII. L'Istoria di Plutone e di Proserpina, dal medesimo. *IV. pezzi in fol. in tr.*

XIII. Ingresso di Bacco, e di Venere, dal medesimo, senza i nomi degli Artisti 1566., *gr. in fol. in tr.*

XIV. Soggetto emblematico su l'immortalità della Virtù, da *Francesco Floris*. Pezzo anonimo 1564., *gr. in fol. in tr.*

XV. La Sconficcazione dalla Croce, da *van der Wyde*. Pezzo marcato, *M. Rogerii Belgae inventum*, *in fol.*

XVI. S. Rocco, figura in piedi, da J. *Speckart* 1577., *in fol.*

XVII. S. Lorenzo, dal medesimo. Pezzo simile.

XVIII. S. Domenico, che legge in un libro, da B. *Spranger* 1573., *in fol.*

XIX. La S. Famiglia con molti Angeli, dal medesimo, *in fol.*

XX. La Vergine Coronata nel Cielo dagli Angeli, da *G. Mestaert* 1565., *in fol.*

XXI. L'Accademia della Pittura, dallo *Stradano* 1578., *in fol.* Pezzo distinto.

Pezzi incisi nell'Italia dai più famosi Pittori (86).

Dal Tiziano.

I. L'Annunziazione, a basso si legge: *Ignis ardens et non comburens*, *gr. in fol.*

II. Altra Annunziazione, *in fol in tr.*

III. Martirio di S. Lorenzo 1571., *gr. in fol.*

---

(86) In questi Cataloghi, per quello mi sembra, ci sono delle contradizioni riguardo all'epoche; e perciò non tanto d'attendersi e tenersi per sicure. Ci si dà il Catalogo antecedente delle Stampe fatte da lui prima di venire nell'Italia, e fra queste vi è l'Accademia della Pittura incisa nel 1578.: e nel Catalogo, che contiene le

IV. La Trinità, ovvero Tutti i Santi, *gr. in fol.*

V. S. Girolamo nel Deserto sull' ingresso di una caverna, prosteso innanzi ad un Crocefisso. *In Venezia Cor. Cort fec., in fol.* RARA.

Non trovasi nell' Heinecke.

VI. La Maddalena a mezza figura 1566., *p. in fol.*

VII. S. Girolamo nel Deserto, che legge un libro 1565., *in fol.*

VIII. La Maddalena nel Deserto innanzi a un Crocefisso, *in fol.*

IX. Tarquinio, che fa violenza a Lucrezia 1571., *in fol.*

X. Diana, che scopre la gravidanza di Callisto 1565., *gr. in fol.*

XI. Prometeo, cui l'Avvoltojo rode il fegato 1566., *gr. in fol.*

XII. Ruggero montante su l' Ipogrifo, che va a liberare Angelica esposta al Drago, *gr. in fol. in tr.*

Dal Muziano.

XIII. S. Pietro, che cammina su le acque 1568., *in fol.*

XIV. La Coronazione di spine, *in fol.*

XV. Il portar della Croce 1567., *in fol.*

XVI. La Deposizione di Croce con due scale, e Niccodemo con le tanaglie 1566., *in fol.*

XVII. Altra Deposizione di Croce con quattro scale 1568., *in fol.*

XVIII. Gesù Cristo, che apparisce alla sua Santissima Madre, alle tre Marie, e a S. Giovanni, innanzi di andare in Gerusalemme, *in fol.*

XIX. S. Girolamo in meditazione, differente dal S. Girolamo, che fa parte dei sette gran Paesaggj, *in fol.*

XX. I sette gran Paesaggj, conosciuto sotto 'l nome dei sette Penitenti, sei de' quali pezzi sono in alto, ed uno è in lungo, cioè:

Stampe incise da lui dopo venuto in Italia, vi è il Martirio di S. Lorenzo inciso nel 1571. = S. Girolamo nel Deserto del 1565. = La Maddalena nel 1566 = Tarquinio nel 1571 ec., quasi tutte prima delle altre incise innanzi che venisse in Italia.

1. S. Giovambattista.
2. S. Maria Maddalena.
3. S. Girolamo.
4. S. Onofrio.
5. S. Uberto.
6. S. Francesco Stimatizzato.
7. S. Francesco in estasi. *D. Francisci stygmat. miraculum &c.* 1567.

Dal Clovio.

XXI. L'Annunziazione, *in fol.*

XXII. L'Adorazione dei Re, in un pezzo di architettura che forma un altare 1567., *in fol.*

XXIII. La Madonna a mezza figura con Gesù in collo, *in fol.*

XXIV. L'Infante Gesù, che predica nel Tempio 1567., *in fol.*

XXV. Gesù Battezzato nell'acque del Giordano, *gr. in fol.*

XXVI. La Crocefissione in mezzo ai due Ladroni, *gr. in fol.*

XXVII. Gesù Cristo in Croce. *Gran composizione.*

XXVIII. Il Corpo di Cristo, cui una delle Marie bacia la mano 1566., *in fol.*

XXIX. Il Corpo di Cristo nel sepolcro 1568., *in fol.*

XXX. Il Salvatore, che in forma di Ortolano si fa vedere alla Maddalena, *in fol.*

XXXI. La Conversione di S. Paolo 1576., *gr. in fol. in tr.*

XXXII. S. Giorgio, che uccide il Drago 1577., *in fol.*

Da Taddeo Zuccheri.

XXXIII. La Creazione di Adamo, e di Eva 1579., *gr. in fol.*

XXXIV. La Santissima Vergine Bambina presentata al Tempio 1570., *in fol.*

XXXV. La Natività. Ricca composizione 1567., *gr. in fol.*

XXXVI. La Santa Famiglia, ove S. Giovanni conduce per mano il suo Agnello 1569., senza 'l nome dell'Incisore, *in fol.*

XXXVII. Il Miracolo de' cinque Pani, *in fol.*

XXXVIII. Il Corpo di Cristo, avanti il sepolcro. *Gran composizione* 1567., *gr. in fol.*

XXXIX. La Venuta dello Spirito Santo 1574., senza nome del Pittore, *gr. in fol.*

XL. Il Martirio di S. Agata 1567., *in fol.*

XLI. Mosè e 'l suo fratello Aronne innanzi a Farraone 1567., *in fol.*

XLII. Natività della Vergine 1578., *in fol.*

XLIII. La Concezione della Vergine, che sta in piedi sopra una mezza luna, sostenuta da due Angeli, e da varj altri Angeli coronata.

XLIV. L'Annunziazione della Vergine 1571., *gr. in fol. in due lastre.*

XLV. La Natività. *Gran composizione* 1568., *Partus, et integritas &c., gr. in fol.*

XLVI. L'Adorazione de' Magj, *in fol.*

XLVII. La Santa Famiglia, ove il Divin Bambino ha paura di un gatto, che viene a predare un uccello 1577., *in fol.*

XLVIII. Fuga in Egitto 1566., *in fol.*

XLIX. Gesù Cristo tentato nel Deserto, *in fol.*

L. La Donna adultera 1568., *in fol.*

LI. Gesù Cristo, che scaccia i Profanatori dal Tempio 1568., *in fol.*

LII. La Resurrezione di Lazzaro, senza nome degli Artisti, *in fol.*

LIII. La Samaritana 1568., senza nome degli Artisti, *in fol. in tr.*

LIV. S. Pietro fatto Capo della Chiesa 1567., *in fol.*

LV. Gesù Cristo sul monte degli Ulivi.

LVI. La Cattura di Gesù Cristo nell'orto degli Ulivi 1568., *in fol.*

LVII. La Morte della Vergine, senza nome degli Artisti, *in fol.*

LVIII. La Coronazione della Vergine 1574., *in fol.*

LIX. Il Quadro di S. Lorenzo, e di S. Sisto. Pezzo contornato da una cornice ornata di figure 1576., *in fol.*

LX. La Disputa del SS. Sacramento 1575., senza nome del Pittore, *gr. in fol.*

LXI. La Fatica, e la Giustizia, soggetto emblematico 1566., *in fol.*

LXII. La Calunnia, che accusa un Giovinetto protetto dall'Innocenza innanzi a un Giudice con le orecchie d'asino. Quadro satirico contro la Corte di Gregorio XIII. 1572., *gr. pez. in tr.*

LXIII. Altro Quadro satirico composto di due parti su due lastre: a basso rappresentasi il Pittore, sotto l'ispirazione della Verità seduta nel suo cavalletto, ed occupata a prendere notizia delle sciocchezze di quel tempo: in alto vedesi l'Olimpo, ove Giove seduto nel suo trono, in mezzo a tutti gli Dei, prende le Arti, e le Scienze sotto la sua protezione. Pezzo *capitale* di grandissima *proporzione* e RARISSIMO.

Da Raffaello.

LXIV. La Trasfigurazione. Dal famoso Quadro ch'era in Roma in S Pietro Montorio, *gr. in fol.*

LXV. Battaglia dei Romani contro Pirro, chiamata la Battaglia degli Elefanti 1567., *in fol*

Questa Stampa è stata incisa dall'istesso Cort in senso contrario.

LXVI. Battaglia di Costantino contro Messenzio a Ponte Molle. *Gran pezzo in tre lastre.*

Questa Stampa fu lasciata imperfetta per la morte di Cort, e fu poi finita per cura di Filippo Tommasini.

Pezzi incisi da diversi Maestri Italiani.

LXVII. Il Parnaso, da *Polidoro*, *in fol.*

LXVIII. L'Adorazione dei Pastori, dal medesimo 1569., *gr. in fol.*

LXIX. Riposo nella fuga di Egitto, da *B. Bassarro* 1576., *in fol.*

LXX. Il Corpo di S. Girolamo sostenuto dagli Angeli, dal medesimo 1577. Stampe non ancora finite, *in fol.*

LXXI. La Visitazione di S. Lisabetta, da *Marco da Siena: Surge propera &c.* senza nome dell'Incisore, *gr. in fol.*

LXXII. La Natività, ove la Madonna, e i Pastori adorano il Divin Bambino 1568., dal med.simo, *in fol.*

LXXIII. La Natività. o l'Adorazione dei Pastori, da *Paris Romano*, *in fol.*

LXXIV. La Vergine seduta accosto ad una fontana, col Divin Bambino, e S. Giuseppe 1575., da *Federigo Barocci*, *in fol.*

LXXV. Il Battesimo di Gesù Cristo, da *Francesco Salviati* 1575., *in fol.*

LXXVI. Le Nozze di Cana Galilea, da *Lorenzo Sabatini* 1577., *in fol.*

LXXVII. La Santa Cena, da *Livio Agresti da Forlì* 1578., *gr. in fol.*

Della presente Stampa hannosi differenti prove, e col nome e senza nome di *Cort*.

LXXVIII. La Lapidazione di S. Stefano, da *Marcello Venusti* 1576., *gr. in fol.*

LXXIX. S. Girolamo Penitente innanzi a un Crocefisso, da *Bartolommeo Negroni*, detto *il Riccio da Siena* 1577., *in fol.*

LXXX. S. Girolamo nel Deserto in compagnia di due Angeli, di *Giacomo da Parma* 1577., *in fol.*

LXXXI. Il Cordone di S. Francesco; dal *Caracci*, *gr. in fol. Per te godiamo ec.*

LXXXII. Le Scimmate di S. Caterina, dal *Correggio*. Pezzo anonimo, *in* 4.

LXXXIII. S. Margarita di Cortona, figura in piedi. Pezzo anonimo, dal *Tempesta*, *in fol.*

LXXXIV. Un Ballo di Driadi, da *Maestro Rosso* Fiorentino

LXXXV. Le tre Parche. Pezzo marcato. *Julius Mantuanus* (Giulio Romano) *p. in fol. in tr.*

LXXXVI. I due Depositi de' Granduchi Medici, da *Michelangelo*, *gr. in fol.*

CORTESE (*P. Giacomo*). Presso Mr. Basan trovasi all'articolo COURTOIS *Jacques dit le Bourguignon*; ed è il vero suo nome, che 'l nostro Gandellini rendè italiano, come appellavasi comunemente nell'Italia. In ciò seguì il Baldinucci, che ne tessè una lunga vita, la quale spero non dispiacerà al Leggitore, se quì sotto fedelmente riportiamo. C'induciamo ancora a far questo, perchè lo stesso Baldinucci afferma avere avute tutte le notizie, che la interessano, dall'istesso *Padre Cortese*. Egli è quì rammentato, perchè scrive Mr. Basan: *Il à gravé à l'eau-forte quelques batailles, on l'on remarque le même esprit,*

che dans ses tableaux. Il nostro Scrittore Gandellini scrisse ancora: che *intagliò varj suoi disegni ed invenzioni, fra le quali i soggetti militari inseriti nelle opere che trattano: de Bello Belgico Famiani Stradae* 1647. (87). Ecco quanto ne scrive il suo contemporaneo Baldinucci.

» S'egli è vero, come verissima cosa è, che quando l'uomo per la varia e molta cognizione di cose, o per alcuna eccellenza di nobil arte, in vece di lasciarsi muovere da malnati pensieri d'ingorda ambizione, riducesi alla mente la sua grandezza, la sua gloria, i suoi tesori esser riposti solamente nel Cielo, si può fermamente di lui credere, che ei sia giunto a quella soprana virtù, la quale, oltre al cinger le tempie dei suoi immortali e sempre verdeggianti allori, concede ancora a chi sale il suo monte, la prudenza del serpente, la semplicità della colomba, la vittoria di se medesimo; come non si potrà ora credere lo stesso del Padre Jacopo Cortesi, il quale potendo al pari di qualsivoglia altro più celebre pittore, non solamente come un altro Orione farsi arrogante, ma eziandio, come l'avido Mida, convertire in oro col suo prodigioso pennello tutto ciò ch'ei volesse: indirizzato in quella vece dalla pietà e dal culto di Dio a chieder l'abito

(87) L'opera indicata è divisa in due Decadi, ed è in foglio. La prima, che dalla morte di Carlo V. arriva fino al 1578., fu pubblicata in Roma nel 1640., e l'altra che contiene gli avvenimenti dopo il 1578. fino al 1590. Fu stampata egualmente in Roma in foglio nel 1647. Ed in questa trovansi le Stampe del *Borgognone*.

della Compagnia di Gesù, e sottoporsi ad una obbedienza rigorosa, se stesso abbassando, e la propria virtù agli occhj degli uomini, per quanto fu da se, nascondendo, ha saputo fare acquisto di doppia gloria. Ma non debbo io mettermi a tesser panegirici, mentre il dare solamente alcune notizie della vita di lui, è il mio proponimento. Perciò lasciato ogni encomio più proprio di questo non meno ottimo Religioso che perfetto Pittore, dico, come correndo l'anno della nostra salute circa al 1621. nella città di Sant' Ipolito in Borgogna della Franca Contea, nacque il nostro Jacopo: il padre suo si chiamò Giovanni Cortesi, di professione Pittore: e possiamo credere, che egli fosse persona d' ottimi costumi; conciossiacosachè la sua continua occupazione fosse il dipignere sacre immagini, nelle quali fu molto stimato. Stette il fanciullo sotto la cura del Padre fino all'età di quindici anni, e da lui apprese i principj del disegno e della pittura. È cosa molto ordinaria di quelli di tal nazione, appena usciti dalla puerizia, il lasciar le case loro, e in varie parti del mondo portarsi, per apprendere arti diverse; che però non è da maravigliarsi, se Jacopo, subito che ebbe compiuto il quindicesimo anno di sua età, si mettesse a fare lo stesso, che gli altri di sua condizione erano soliti. Quindi è, che egli lasciata la paterna casa, senza alcun riguardo avere alla sua tenera età, alla debolezza delle sue forze, sprovveduto di ogni cosa, fuori che di coraggio e di desiderio di gloria, si messe in ben lungo viaggio, finchè egli giunse alla gran città di Milano. Era per buona sorte allora in quella città il Ba-

ron Vattavill Borgognone, Maestro di Campo del Re Cattolico, che avuto a se il giovane suo paesano, subito gli diede luogo in casa sua. O fossero le carezze, che gli faceva quel Signore, o l'esempio degli altri, o la curiosità del giovane, non andò molto, che egli incominciò a divertire alquanto dall'applicazione della pittura e del disegno: e in quel cambio all'arte militare si applicò. Seguitò per tre anni continui la milizia; ma ne' tempi che gli avanzavano, sempre disegnava qualche cosa, o faceva qualche invenzione, con che era di qualche spasso a tutti di quella casa. Aveva col Maestro di Campo gran familiarità un certo scultore, il quale coll'occasione di trovarsi in casa di lui, vedendo lo spirito, che Jacopo dava ai suoi schizzi, non cessava mai di esortarlo a proseguire gli studj dell'arte: e talora, per più efficacemente persuaderlo, servivasi degli uficj dello stesso padrone, il quale per viepiù inanimirlo a seguitare il suo genio, gli fece dipignere diversi paesi, in cui volle, che rappresentasse alcuni proprj fatti di guerra. In oltre avendo egli in casa più ritratti di Dame e d'alcuni suoi parenti, non del tutto finiti, fatti per mano di un tal Pittore Spagnuolo, chiamato Diego Velasco, che poi nel Pontificato d'Innocenzio fu a Roma, uomo tanto benvolnto dalla Maestà del Re, che godeva il privilegio della chiave, e non gli era tenuta portiera; volle, che Jacopo vi mettesse la mano per finirgli, siccome fece. Questo fu cagione, che il giovane prese grand'animo: e lasciato ogni pensiero della milizia, solo allo studio della pittura e del disegno si diede. Correva allora a tutto volo per

ogni parte della Lombardia la fama di due Pittori Bolognesi, Guido Reni e l'Albano: e pervenuta all'orecchio del Cortesi, tanto bastò e non più, per far sì, che egli lasciata la casa del Vattavill e la città di Milano, a Bologna si portasse. Giunto in quella città, si mise a stare in casa di un tal Girolamo Pittor Lorenese, dove al meglio ch'ei poteva, andava continuando i suoi studj. Occorse, dopo non molti giorni, che avendo Jacopo dipinto di suo capriccio un paese con alcuni Corrieri in atto di viaggio, il Lorenese, forse per farne ritratto, affine di poter somministrare al Cortesi alcuno ajuto per potersi alimentare, lo aveva esposto fuori di bottega a vista della gente. Era solito Guido Reni la sera, dopo aver dato riposo ai pennelli, andare per suo diporto a camminare colla comitiva di tutti i suoi giovani scolari: e portò il caso, che una sera egli s'abbattesse a passare dalla bottega di Girolamo: e perchè a chi ha buono odorato serve il poco per conoscere anche da lontano il molto, veduto che ebbe Guido il paese, e riconosciuto dai piccoli principj l'ottima disposizione di chi l'aveva dipinto: e sentito da Girolamo chi egli fosse, subito lo fece chiamare, e per sei mesi in circa che ei si trattenne in Bologna, tennelo sempre appresso di se, dandogli molti precetti nell'arte, e facendolo operare. Donde cavo io fondamento di affermare, che quantunque il Borgognone, fino a tutto il tempo ch'egli stette in Bologna, non avesse ancora scoperta nè meno a se stesso la mirabile inclinazione a dipigner battaglie, il che seguì dipoi, come vedremo; avesse però fatto così gran profitto nel

maneggiare il colore, ed in ogni altra qualità spettante alla pittura, e tanto si fosse mutato da quel di prima, che si possa dire, che derivasse interamente dalla scuola di Guido: tantopiù, che da quanto il medesimo Cortesi in varj discorsi a me rappresentò, non seppi io mai conoscere, che egli avesse mai concetto punto diverso: e ciò massimamente per lo grande esagerar che faceva il molto, che egli aveva tratto da quella scuola. In quel tempo medesimo frequentava ancora alcuna volta la casa dell'Albano, dal quale altresì diceva aver cavati alcuni belli insegnamenti: e fra questi, esser necessario al pittore, ogni qualvolta voglia mettersi a fare alcuna opera, immaginarsi avanti in quel particolare alcuna cosa veduta dal naturale: precetto, che io non dubito punto che non rimanesse impresso in quella sua bella mente, perchè non solo si videro poi le sue maravigliose battaglie esser vere e non finte; ma sovviemmi, che la prima volta, ch'ei passò per Firenze in abito Religioso, nel condurlo che io faceva alla mia casa, per rivedere alcune belle battaglie di sua mano, che io aveva alcuni anni avanti comperate a gran costo; l'interrogai, com'egli avesse mai potuto dare alle sue battaglie tanta verità, con dimostrazioni sì proprie, in gran varietà di accidenti: al che egli rispose: che dipigneva tuttociò, ch'egli aveva veduto in fatto. Ma perchè a buono e chiaro intelletto non mai crebbe la scienza, che al pari di quella non crescesse la cognizione dei proprj difetti, e 'l desiderio di più sapere non si aumentasse; parendo al giovane la città di Bologna stretto campo alla smisurata voglia, che egli ave-

va di fare studj grandi, deliberò portarsi alla città di Roma: e a tale effetto se ne venne a Firenze, dove avendo trovato Giovanni Azzolino, detto Crabat Olandese, eccellente Pittore di bei capricci e battaglie: e Monsù Montagna Olandese (si crede della città di Utrech) insigne in dipigner marine e navili, tirato dalla virtù di costoro, trattennesi con essi alcune settimane, con suo non ordinario profitto: e in questo tempo, non avendo egli ancora presa la gran maniera di far battaglie, dipinse alcuni paesi per suo diporto. Dipoi si pose in viaggio per Roma: e giunto a Siena si abbattè a trovarvi Astolfo Petrazzi Pittor Senese, discepolo di Francesco Vanni, che poi operò in Roma. Da questo fu egli cortesemente ricevuto, e nella propria stanza sua dipinse alcuni capricci e qualche paese. Da Siena se ne passò a Roma, dove era appunto un certo Don Ilarione Milanese, Abate Cisterciense, amico suo. Questi, che ben conobbe la virtù del giovane, fecelo alloggiare nel Monastero di quell'Ordine a Santa Croce in Gerusalemme: e di più fecegli assegnare una provvisione di dodici scudi il mese, oltre agli alimenti di sua persona, ordinandogli il fare un gran quadro pel Refettorio, in cui dovesse rappresentare il Miracolo del saziar delle Turbe, che fu da lui condotto a fine, insieme con altre pitture pei medesimi Padri, in un anno: e ciò fu nel Pontificato d'Urbano, avanti alla guerra. Era in quel tempo in Roma il celebre Pittore Bamboccio, così detto per essere egli uomo molto brutto: con questo, e con altri valenti Pittori, procurò il Cortesi fare amicizia, e con loro

s' introdusse a studiare tutte le belle cose di Roma, non lasciando frattanto di assegnare il tempo, che faceva di bisogno, all'opere de' Monaci. In quell'anno seppe così aggiustatamente valersi de' suoi guadagni, che gli venne fatto mettere in avanzo buona somma di danari, con che partitosi dai Monaci, potè comodamente aprir casa da per se, e mantenersi per qualche tempo nei soli studj delle più belle cose di quella nobilissima città. Aveva egli alcuna volta in questi giorni, così portato da una certa pittoresca vena, dipinte di suo capriccio alcune battaglie, senza pensiero di fermarsi in tal sorta di pitture, ma per soddisfare al proprio capriccio. Di queste non si sa in qual modo era venuta notizia al Conte Carpigna, Padre dell' Eminentissimo Cardinal Carpigna il giovane, e piacintogli quel modo d'operare, volle conoscere il Pittore: e avendo procurato d'averlo appresso di se gli ordinò il fare una di esse battaglie. Mentre il Cortesi la dipigneva, venne un giorno il Conte alla sua stanza per vedere quel che egli facesse, accompagnato da un tale uomo, che il Cortesi non conobbe. Era questi il famoso Pittore Michelagnolo delle battaglie, il quale seppe così ben portarsi in quella visita, che a Jacopo non venne neppure minimo pensiero, ch'egli fosse pittore. Partitosi il Conte, e con lui Michelagnolo, cominciò questi estremamente a lodare quella maniera, esortando al possibile quel Cavaliere, che non si contentasse di una sola battaglia di mano del Cortesi, ma gnene facesse fare assai, perchè averebbe molto ben francata la spesa. E di quì, come esso medesimo a me raccontò, ebbe prin-

cipio il concetto, in che furono poi avute le opere sue; perchè ad esempio di quel Cavaliere aggiunto il gran parlare che ne faceva Michelagnolo, andò la cosa a segno, che non era in Roma personaggio, qualunque si fosse, che non volesse qualche opera di sua mano. Ne fece molte per Cardinali, e altri Prelati, e Principi, che lunghissima cosa sarebbe il descriverne la minima parte: e molte ancora, che furon mandate in diverse città. Per lo Marchese Ferdinando Ridolfi, Gentiluomo Fiorentino, dipinse un bellissimo quadro di battaglia, per accompagnarne uno simile, che gli aveva fatto Salvator Rosa, che per non esser convenuto nel prezzo, il Rosa lo vendè al Piccolomini, Duca d'Amalfi, capitano della Guardia de' Trabanti del Serenissimo di Toscana. A Monanno Monanni, Guardaroba del Palazzo di esso Serenissimo in Piazza Madama, fece molti quadri per servizio del Marchese Carlo Gerini, che poi gli furono mandati a Firenze, e per altre persone. Intantochè avendo egli già spesi più anni in Roma, e acquistato nome di Pittore, in quel genere, singolarissimo, ed avendo ancora qualche danaro messo in avanzo, deliberò di accasarsi: e così prese per moglie una bellissima e molto onesta fanciulla, chiamata Maria, figliuola di un tal Vajani Pittor Fiorentino, che ha operato in Roma nel Vaticano, e di madre Milanese. Stette con essa sette anni senza mai aver figliuoli: e finalmente in tempo, che ancora regnava Innocenzio, ella se n'andò all'altra vita. Gli uomini di sublime virtù sono perle preziose; anzi, come altri scrisse, sono eglino la vera ricchezza del mondo: nè vi hà chi possa

meglio pescarle, che i gran Principi e Signori; conciossiacosachè essi abbiano reti d'oro e di porpora, per arricchirle e adornare il loro merito; e non abbia il mondo maggiori tesori per veramente accrescer le ricchezze di un Grande, di quel che sia un virtuoso singolarissimo: Ciò conoscendo la gloriosa memoria del Serenissimo Principe Mattias di Toscana, che sempre, e ad ogni gran prezzo, fece procaccio di uomini segnalati in ogni arte (di che in più luoghi ci converrà parlare), sentita la fama, e quel che è più, vedute le opere di questo artefice, lo volle appresso di se in Firenze, ed a Siena. Gli assegnò provvisione di venticinque scudi il mese, con pagargli le pitture, che gli faceva fare per abbellimento de' suoi appartamenti e delle sue ville, e particolarmente della Real Villa di Lappeggio: e si largamente e nobilmente lo regalava bene spesso, che il medesimo Borgognone con gran sentimento ebbe a dire più volte, non sovvenirgli alcuno de' gran Potentati, pe' quali s'era trovato ad operare, di cui potesse più celebrare la liberalità di quello che ei poteva fare di quel Signore.

In questo tempo venne voglia al Cortesi di fare un viaggio alla patria, nel quale gli convenne impiegar tre anni, a cagione dei divertimenti e delle difficoltà, che in esso incontrò, come ora siamo per dire. Arrivato in Friburgo degli Svizzeri, dove nel Convento delle Monache di S. Orsola aveva due sorelle, fu da quelle costretto a fare una tavola per l'Altar maggiore di lor Chiesa, nella quale figurò la Santa colle Vergini Compagne. Tirato poi avanti il viaggio,

giunto alla patria e trattenutovisi alquanto, fu di ritorno per la parte di Venezia, chiamatovi dal Sagredo, che fu poi Doge; quando per causa dell'essersi scoperta la peste a Roma, gli fu impedito il passare avanti; onde gli fu necessario il trattenervisi un anno. In questo tempo dipinse a quel Nobile una Galleria con istorie del Testamento vecchio, di quelle particolarmente dove intervengono battaglie; le quali tutte fece a olio in figure di braccio, perchè quel Signore gli aveva mostrate alcune simili storie di mano di Paolo Veronese sopra cuoi d'oro bellissime, con desiderio che egli facesse le sue a quella somiglianza; e per altri Nobili di quella città fece ancora molti altri quadri. Tornossene poi a Firenze, non senza straordinario contento di tutti quei Serenissimi, ed in particolare del suo Principe, per lo quale fece molte opere stupende: e particolarmente quattro gran paesi con battaglie, in cui rappresentò quattro delle più eroiche imprese da quello fatte in Germania, e in Toscana, le quali espresse tanto al vivo, che ognuno ne stupì, anzichè lo stesso Principe tanto le stimò, che ad esse fece assegnare una stanza apposta nella Villa di Lappeggio: e volle, che la medesima fosse, con opere a fresco di belle invenzioni a quelle alludenti, dipinta per mano di Baldassarre Volterrano, come nelle notizie della vita di lui abbiamo mostrato. Infiniti quadri di paesi e di battaglie fece per diversi Gentiluomini Fiorentini; talchè per non eccedere in lunghezza, non si fa menzione, che di alcune poche, fra le quali non meritano infimo luogo due, che ne ha Giovanni Canigiani Gentiluomo,

che all'integrità dei costumi ha congiunta una straordinaria perizia nelle buone arti. Quattro bellissime battaglie di sua mano ha il gentilissimo e molto erudito Cavaliere, il Marchese Mattias Maria Bartolommei, famiglia originaria di S Severino, e del sangue de' Signori di quel luogo, la quale, sono più di dugentocinquanta anni, che per le fazioni intestine di quella patria, venne ad abitare nel dominio Fiorentino: e in breve tempo fu ammessa ai primi onori della città di Firenze, conforme ai costumi di quel secolo: della qual nobil famiglia il Dottore Antonio Cipriani, peritissimo in ogni sorta di antichità, ha disteso un molto erudito trattato, da me non senza gran gusto ed ammirazione veduto e letto. Pare, che della nuova e maravigliosa maniera di questo Pittore alcuna cosa dir si dovesse; ma perchè le opere sue, per numero infinite, e per eccellenza singolarissime, da per loro stesse abbastanza parlano, ogni altra cosa tralasciando, dirò solo, potersi affermare di lui lo stesso, che a gran lode di Apelle fu detto (88); cioè, di aver egli dipinto, non solo le cose che dipigner si potevano, ma quelle ancora, che non si potevano dipignere; tali sono, tuoni, lampi, saette, fumi, fuochi, aria, nebbia ed altre a queste simili; ma non solo tali cose, che pure all'occhio si presentano, dipinse il Borgognone maravigliosamente; ma quel che è più, le sue finte battaglie, fanno in un certo modo, se non

(88) *Plin. lib.* 35. *cap.* 10. *Pinxit et quae pingi non possunt.*

sentire all'orecchio, rappresentare con terrore al pensiero il gridar de' soldati nelle zuffe, lo stridere de' feriti, il lamentare de' moribondi, lo strepitar delle bombarde, lo scuoter delle mine, per così dire, come se vere fossero, e non finte. Aggiungerò cosa, che ha molto del singolare, e fu, che egli in cominciar le opere sue, non fu solito, come quasi ogni altro Pittore, di formare invenzioni con schizzi o disegni, bozzette o altra cosa, ma presa la tela, la tavolozza, e pennelli, coll'asta di essi alquanto appuntata, sfregando leggiermente essa tela, vi faceva apparire delineati i suoi gruppi: e poi co' colori di primo e forte colpo, il tutto riduceva a perfezione.

Dalla serie della vita di questo grand'uomo, per quello che si è potuto dimostrare fin quì, avrà conosciuto il Lettore, essere egli stato non ordinariamente custodito dal Cielo. Conciossiacosachè nella più tenera età, non da altro provvedimento accompagnato, che dalla sola inclinazione alle belle arti, il trasse dalla propria patria, ed a Milano, per lungo o pericoloso viaggio, sicuro il condusse. Divertito da cose non proprie, ridusselo ai primi pensieri, convertendogli lo svagamento medesimo delle vere battaglie campali in una eccellente disposizione a quelle poi maravigliosamente rappresentare in pittura. Non mai gli mancò d'assistenza e d'indirizzo, provvedendolo di chi in ogni luogo ed in ogni tempo, e di lui e dei suoi avanzamenti nell'arte, il pensiero si prendesse; finchè a quel segno il condusse, che al mondo è noto. Ma poco sarebbe stato tuttociò, se a questi favori lo specialissimo non gli avesse aggiunto, di chia-

marlo finalmente in luogo, ove ei potesse non puro i propri talenti a comun benefizio conservando, e la propria gloria accrescendo, gli uni e l'altra, come cose mortali e caduche, abbandonare; ma con quelle ancora se stesso, pel conseguimento degli eterni beni sacrificare. Continuava egli adunque il servizio del Serenissimo Principe Mattias nella città di Siena (ciò fu circa all'anno 1651.) e come quegli, che viveva una molto aggiustata vita, era ancora assiduo alla frequenza de' Sacramenti; onde in processo di tempo avendo cominciato a gustare le cose della devozione, sentissi inspirato a lasciare il secolo, e rendersi Religioso della Compagnia di Gesù. Ma comecchè egli già aveva indebitati i suoi talenti a tutto il mondo temendo forte d'incontrare alcun grave impedimento nell'eseguire il suo pensiero, teneva ad ogni persona occulta tal vocazione. Era il Padre Girolamo Santi Sanese, allora Rettore del Collegio di quella città: a questo solamente dopo lungo pensare si risolvè di manifestare la sua chiamata. Il Padre, che esperimentatissimo era nel conoscere e indirizzare simili vocazioni, sentita la proposta: e considerando un giovane libero, avvezzo al secolo, ingolfato negli applausi delle Corti, e nelle carezze de' Grandi, in buon posto dell'avere, e da ognuno desiderato, volle in diversi modi provarlo, mostrandogli di non ammettere così di subito per sicura tale sua resoluzione. Proponevagli la differenza fra due stati, libero e soggetto: l'obbligo della perseveranza: e la vergogna e 'l pericolo del tornare indietro; ma finalmente conosciuta la saldezza dello spirito, lo inanimì

all'effettuazione del buon proposito. Lo stesso Principe, suo Padrone, che avuta tal nuova, con ammirazione, e con dolore lo perdeva, volle provarlo ancora esso, con offerirgli il suo favore appresso a più Generali d'altre Religioni, in alcuna delle quali professando, egli avesse potuto aspirare a gradi più che mezzani. A che rispondeva il Cortesi, sentirsi da Dio chiamare a quella, non ad altre Religioni. Finalmente riconosciuta quell'Altezza l'ottima intenzione di lui, gli permesse il tirare a fine i suoi pensieri.

Si licenziò dal Principe circa l'anno 1655. e se n'andò a Roma: chiese l'abito, e fu ricevuto nella Compagnia, in figura, come dir sogliono, di Fratello coadiutore, che è quanto dire di Laico o servente, dal Padre Giovanni Rho, Provinciale della Provincia Romana, sotto il Generalato del Padre Giosuino Nighel. Non permessero però que' Religiosi, che il mondo rimanesse privo, anche per poco, di quanto poteva egli fare a comun benefizio; onde nel primo anno del suo Noviziato, con gran mortificazione di lui, vollero, che ei desse qualche tempo a dipigner cose devote: e fra l'altre gli fecero dipignere per lo Presepio la Strage degl' Innocenti. Appena ebbe egli finito il primo delli due soliti anni del Noviziato, che per lo stesso fine fu dispensato dal secondo, e mandato al Collegio Romano. Quivi stette un anno, e vi dipinse a olio la Congregazione primaria, con istorie delle donne illustri del Testamento Vecchio fino a Maria Vergine. In questo tempo per lo Serenissimo Cardinal Carlo de' Medici, fece un quadro, in cui figurò il passaggio del Popolo Ebreo pel Mar Rosso, colla

sommersione di Faraone. Dal Collegio Romano fu poi mandato al Gesù, dove nel corridojo della Cappella di S. Ignazio dipinse a guazzo la vita del Santo. Aveva il Duca Carlo di Mantova veduto a Venezia le belle opere, che il Cortesi aveva dipinto al Sagredo; il perchè procurò, e ottenne, che il nominato Generale gli facesse far per se due quadri. Intanto al Padre Nighel succedè per Vicario Generale il Padre Gio. Paolo Oliva, per ordine di cui fece molte bellissime opere, che andarono in mano de'Cardinali Antonio Barberino e Carpigna vecchio, e quasi di tutti gli altri Cardinali e Principi di Roma, delle quali sarebbe impossibile il raccontare le qualità, e il numero. Fra l'altre opere, che fece, con volontà del Padre Oliva, una fu la bellissima tavola, con figure di due palmi, nella quale rappresentò la morte, e 'l naufragio dei quaranta Padri della Compagnia, seguito sotto il governo di S. Francesco Borgia, e sotto la condotta del Padre Ignazio Azzevedo, per la Missione dell'Indie.

Ma io non debbo tanto allungarmi nel parlare dell'opere del Cortesi, benchè siano queste il mio principale assunto, che io divertisca affatto da quello, che pessiamo dire, che in lui fu principalissimo: dico delle sue religiose virtù, nelle quali veramente si andava egli del continuovo avanzando coll'aggiugnere alla carità verso i prossimi la devozione: alle quali virtù arrise talvolta il Cielo con segni assai sensibili di gradimento: e siane testimonio il caso raccontato dall'eruditissimo Padre Daniello Bartoli nella Vita del Venerabile Padre Niccolò Zucchi della

Compagnia di Gesù. Era questi, dopo un corso di ottantaquattro anni di esemplarissima vita, già a quel tempo pervenuto, nel quale dovea giugnere a possedere il premio di sue lodevoli fatiche; quando la notte delli 20. di Maggio dell'anno 1670. che precedè al giorno, che fu l'ultimo della vita del Padre, toccò in sorte di rimanersi alla di lui servitù, insieme col Padre Claudio Damey, al nostro Padre Cortesi, il quale in quella caritativa funzione si stava con forte desiderio di procacciarsi qualche reliquia di quel santo uomo: e quando non mai altro desiderava che questa sola memoria di lui, cioè, che egli baciasse la medaglia della corona, ch'ei recitava; taceva con la bocca, mentre nel petto gli parlava il cuore; quando il Padre Zucchi, al quale già era mancata la parola, aperse gli occhj, gli fissò in quella medaglia, grande non più di un mezzo grosso Romano, e allungando le labbra verso di quella, feco chiaramente conoscere, ch'ei desiderava di baciarla, volgendo anche il capo verso quella parte. Gliela porse il Cortesi, baciolla il Padre, e poi diede segno di richiedere anche l'altra parte, la quale devotamente baciata, tornò a chiudere gli occhj, e rimase nello stato della sua agonia: ed io confesso di non aver tal cosa letto, senz'alto concetto formare, non meno della santità del primo, che della devozione del secondo. Tornando ora alle opere di Pittura, è da sapersi, come avevano i Padri della Compagnia risoluto di far dipignere a fresco la tribuna della Chiesa del Gesù: e si davano a credere, che ciò fosse per riuscire al nostro Pittore; onde dierongli ordine di andarsi

preparando a quell'opera. Ma quì è da sapere, come per le grandi fatiche dell'arte, congiunte a quelle della religiosa osservanza, egli s'era omai ridotta la testa in cattivissimo stato, particolarmente in quello, che egli a me medesimo confessò, cioè, per essersi affaticato estremamente nella sua gioventù, in istare all'aria aperta a dipigner paesi e vedute al naturale; onde poi nell'avanzarsi dell'età ne era venuto più del solito difettoso: che però i Superiori, mentre egli stava facendo i disegni e modelli della tribuna, per sollevarlo alquanto, vollero fargli fare un viaggio: e così lo mandarono per compagno del Padre Giulio Tarugi, che dovea predicare a Pisa la Quaresima del 1675. Finita la Quaresima, lo tennero per alcune settimane nella villa del Collegio di S. Giovannino di Firenze a Monte Foscoli, antico Castello nelle colline di Pisa; donde poi tornato, ebbi io comodità di più volte abboccarmi con esso, e ritrar dalla viva voce di lui (che tanto gli fu da' suoi superiori ordinato) tutte le notizie, che fin quì ho scritto. Desiderava intanto il Serenissimo Granduca Cosimo III. che nel prezioso Museo de' ritratti dei più rinomati Pittori, che fatti di propria mano di ciascuno di essi, raccolse la felice memoria del Serenissimo Principe Cardinale Leopoldo di Toscana, dipoi seguitato, e tanto accresciuto da esso Serenissimo Granduca, fosse ancora il ritratto del Cortesi; onde ne feco passar parola con esso, il quale con somma consolazione (siccome allora mi fu riferito) accettò tal favore. Il Granduca, acciocchè ei potesse farlo con ogni suo comodo, godendo intanto l'amenità e salubrità di un'aria

perfettissima, mandollo alla sua Real Villa di Castello, due miglia lontano da Firenze, dove lo fece assistere con trattamento eguale, non meno al merito della virtù di lui, che alla propria generosità. Quivi si trattenne per lo spazio di alcune settimane, nel qual tempo fece esso ritratto, vestito dell'abito della Compagnia, colle mani frapposte nelle maniche: e in lontananza fece vedere una battaglia in piccolissime figure, con tanta franchezza, e con sì vago accordamento, che più non si può dire. Tornatosene a Firenze, dove fu dalla magnificenza del Granduca nobilissimamente regalato, e presa da esso licenza, se ne tornò a Roma. Subito si diede, con ogni applicazione, all'opera impostagli dal Generale, di dipignere nella tribuna del Gesù la storia di Giosuè quando fermò il Sole: e in effetto da molti schizzi, invenzioni e modelli, aveva finalmente formato e colorito un disegno, che al presente si trova nelle mani di Guglielmo suo fratello Pittore, che unitamente con lui doveva dipignere nella stessa tribuna. E perchè dopo il ritorno da Firenze il Cortesi era stato molestato da indisposizione per molti giorni, il Padre Generale, per rimetterlo in sanità e in forze, seco il condusse a godere dell'amenità della Villa di Castel Gandolfo, dove si trattenne poco più di un mese, nel qual tempo, per suo diporto, fece sul muro col carbone alcuni disegni di sacre storie, che son poi rimase imperfette. Il giorno de' 9. di Novembre se ne tornò a Roma in calesse insieme con un altro Padre, e con questi due se ne veniva il compagno del Padre Generale. Prima di giugnere alla porta di S. Giovanni

Laterano, il Padre Jacopo, per non so qual bisogno, uscì del calesso, ma volendo ritornarvi, disse di sentirsi mancare; onde que' Padri gli applicarono il balsamo apopletico, dalla cui forza rinvigorito, potè risalire, e proseguire il viaggio. Non erano ancora giunti a S Giovanni Laterano, quando da un certo russare, che il Padre Jacopo faceva, credette il compagno, che ci dormisse; ma nell'accostarsi a S. Maria Maggiore, per certi sbattimenti e tremori sopraggiuntigli, venuti i Padri in gran timore, arrestarono il cammino: e dal polso vennero in cognizione essergli cascata la gocciola; anzi per la veemenza delle convulsioni, essere a quella congiunti effetti di epilessia. In questo frangente non potendosi fare altro, stimarono meglio, per cagione della vicinanza, il condurlo al Noviziato di S. Andrea, dove arrivati, colla maggior quiete possibile il levarono dal calesso, e per meno agitarlo lo messero in un letto delle camere a terreno. Subito comparvero Medici e Cerusici, da' quali furono usati tutti i rimedj possibili per farlo tornare in se; ma però il tutto fu vano: e così con tale accidente di apoplessia e d'epilessia, come gli stessi Medici affermarono, la mattina del Sabato 14. di Novembre 1676. a ore 12. e mezzo, se ne passò a vita migliore. Ed è da notarsi, che egli molti giorni avanti, e nello stesso dì dell'accidente, disse di aver male, e d'aspettarsi qualche grave infermità; anzi da ciò indotto, si era egli risoluto di tornarsene a Roma, siccome ancora (come egli medesimo aveva detto) per celebrare più devotamente la Festa del Beato Stanislao Kostka della medesima Compagnia: e a gran ragione

crediamo ora, che egli per le sue religiose virtù sortisse di ottenere assai più vantaggiosamente l'intento, con essere ammesso alla conversazione in Cielo, di chi egli desiderò di onorare in terra =.

È necessario anche avvertire col Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 181.), che sebbene abbia *Giacomo Borgognone* dipinto e i Ritratti, e la Storia; pure egli è celebre per i suoi quadri di Battaglie, e ch'è riescito anche in questi men bene nei grandi che nei piccoli. Nei grandi mostrasi troppo debole disegnatore, assai poco finito, e cade nel rozzo; ma nei piccoli le sue composizioni son piene di fuoco, e piene di movimento sono le sue figure. I suoi tocchi sono ammirabili, sciolti, e franchi: il suo pennello è condotto con somma facilità: il suo colorito è caldo, e della più gran forza, e gli effetti della luce sono ripartiti con la più grande intelligenza.

Sappiamo ancora dal medesimo Scrittore che trovansi oltre le suddivisate Stampe, le seguenti incise da lui medesimo alla punta, e con tanto effetto, che vi si travede sempre quell'ammirabile spirito, che trovasi nei suoi quadri.

I. Seguito di otto soggetti di Battaglie. *Giacomo Cortese f. VIII. pezzi pic. in fol.*

II. Seguito di quattro soggetti di Battaglie. *J. C. IV. pez. in fol. in tr.*

CORTESE (*Guglielmo*) COURTOIS Guillaume (scrive Mr. Basan) fratello del suddetto Padre Giacomo. Il Pascoli ne ha scritto la vita; Chiamavasi anch'egli il Borgognone: nacque in S. Ippolito nella Franca Contea nel 1628., e morì in Roma nel 1679. Al suo corpo fu data

sepoltura in S. Andrea delle Fratte. Le sue opere dimostrano apertamente ch'egli fu discepolo di *Pietro da Cortona*.

Venne assai giovane nell'Italia ad oggetto di perfezionarsi; e bene intese, che la via più sicura per ottenere l'intento era quella di portarsi a Roma. In quest'alma Città si pose a frequentare la scuola di *Pietro da Cortona*, che ivi allora veniva assai reputato. *Carlo Maratta*, non so se per la mera verità, o per un certo spirito di emulazione, solea dire, che preferiva le opere di *Guglielmo Cortese* a quelle di *Pietro da Cortona*. E' vero però, che il disegno vi è più corretto, ma la sua composizione non va esente da quella freddezza, che ben lo distingue dal suo Maestro. Quando Papa Alessandro VII. si prevalse del pennello di questo Pittore, tanto ne rimase contento, che volle regalarlo del suo Ritratto legato con catena d'oro. Le Chiese di Roma sono ornate da'suoi quadri, i quali però non sono certamente tutte le opere ch'egli ha fatto. Imperciocchè ajutò molto al suo fratello nelle grandi opere, che faceva, ed incise all'acquaforte, ma con una punta assai men delicata di quella del suo fratello. Eccone il Catalogo che ci ha dato Mr. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 182.)

I. La Peste, ove si vede Tobia, che seppellisce i morti. *A. V. Westerhout, in fol. quasi quadro.*

II. La Vergine nella sua gloria, che apparisce a un Santo, e a una Santa. Pezzo simile.

III. L'Adorazione dei Re. *Gugl. Cortese del., in fol.*

IV. La Presentazione dell'Infante Gesù al Tempio, da *P. Veronese, in fol.*

V La Resurrezione di Lazzaro, dal *Tintoretto, gr. in fol. in tr.*

VI. Gesù Cristo che risana gl'Infermi, dal medesimo *gr. in fol. in tr.*

Presso Mr. Basan (*sec. ediz.*) trovansi accennate soltanto le seguenti:

I. Tobia, che seppellisce i morti (89)

II. Gesù Cristo presentato al Tempio, da *Paolo Veronese*.

III. Il Salvatore, che resuscita Lazzaro, dal *Tintoretto*.

COURTOIS (*P. Francesco*). Giovane Intagliatore Francese allievo di *Tessard*. Morì nel 1768. in Rochefort, ove erasi portato poco prima in qualità di Maestro di Disegno per le posizioni marittime. Prima di partire da Parigi avea inciso diverse vignette. Vengono ancora rammentate da Mr. Basan (*sec. ediz.*), le seguenti Stampe da lui incise.

I. Venere, ed Enea, da *F. Boucher pic. pez. in tr.*

II. I Ritratti alla moda, da *Agost. de S. Aubin, mez. p. in tr.*, e sua accompagnatura.

Non so per altro se 'l nome di questo Incisore sia *P. Francesco*, come dice il prelodato Basan; poichè trovo presso Mr. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 183.) che: *Les Courtois avoient encore un frère qui se nommoit aussi* Guillaume: *On dit qu'il etoit bon peintre: mais il se fit de bonne heure Capucin, ne travaille que pour des Maisons de son ordre et est peu connu*. La qual cosa potrebbe accordarsi con somma facilità; poichè essendo stato costume fra i Regolari di variare nell'ingresso ai respettivi ordini de' medesimi il loro nome, crederei che il *Courtois Cu-*

(89) Unica Stampa, che conoscesse Mr. Basan.

glielmo fosse il nome del Battesimo, e che quello di *P. Francesco* lo assumesse allorchè fecesi Cappuccino.

CORTI (*Francesco*). Vedi CURTI.

CORTI (*Bernardino*). Vedi il Gandellini.

CORVINUS (*Giovanni Agostino*). Intagliatore, che fioriva su 'l cadere del secolo prossimo passato, che ha eseguito la più gran parte delle vedute di Vienna, che Pfeffel ha pubblicato (Basan *sec. ediz*)

COSSART (*Francesco*). Vedi il Gandellini.

COSSIN (*Luigi*, o *Lodovico*). Il trovo rammentato dal Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 74.) fra gli altri Intagliatori ch'ebbero parte nel *Cabinet des Beaux-Arts*, di cui abbiam parlato all'articolo *Chattillon*. Il Gandellini ha mancato di darci l'epoche della sua vita. Mr. Basan (*sec. ediz.*), afferma, che nacque a Troyes nella Champagne nel 1632. della qual'epoca mostrossi ignaro nella sua prima edizione. Intorno alle sue opere nulla di più vi aggiunse, poichè sì nell'una, che nell'altra contentasi dire: *On a de lui diverses pieces d'après* Halle, Levin *et autres*. Non discorda Mr. Huber da Basan intorno la Patria di questo Artista, e sembra che dica anche lo stesso intorno l'epoca della sua nascita, poichè l'afferma nato *vers* 1633. Soggiunge poi che egli in più maniere ha scritto il suo nome, cioè *Coquin*, o *Cauquin*, *Cossin*, o *Cossinus*. I suoi lavori sono a bulino, di una facile esecuzione; ma non bene finiti. Incise da varj Maestri, e fece molti Ritratti, i quali riscuoton la pubblica stima. Tesse poi il seguente Catalogo delle sue opere.

Ritratti.

I. Luigi XV. Re di Francia: la Testa è grande al naturale. *L. Cossin ad vivum pinx. et sc., gr. in fol.*

II. Giovanni Doujat, Giurisconsulto Francese, da *F. Sure, in fol.*

III. Valentino Conrat, dell'Accademia Francese, da *C. le Fevre, in fol.*

IV. Francesco Chaveau, Disegnatore ed Incisore, dal medesimo, *in fol.*

V. Luigi Roupert, Orefice di Metz. *P. Rabon pinx., L. Cossinus sc., in fol. in tr.*

VI. Ritratto di uno Scudiere. In fondo vedesi un maneggio, *in fol.*

VII. Giovanni de Schulenbourg, Conte de Mondejeux, da *S. Bernard*, falsamente marcato *C. Bernard*, inciso da *L. Coquin* 1664, *in fol.*

VIII. Carlo-Giovanni, Conte di Koenigsmark, da *Michele Dahl, gr. in fol.*

Diversi soggetti da varj Maestri.

I. La Vergine, gran figura in piedi, da *le Brun* incisa da *L. Cossin, gr. in fol.*

II. S. Giovanni Evangelista sospeso in aria, per esser immerso in una caldaja d'olio bollente. Quadro dell'Accademia di S. Luca, dal medesimo inciso da *L. Cossin, gr. in fol.*

III. S. Paolo lapidato a Listri, da J. B. *Champagne* inciso da *L. Cossin, gr. in fol.*

IV. La Scuola di Atene, da *Raffaello*. Dal quadro del Vaticano. Grandissimo pezzo inciso da *L. Cossin*.

COSTA (*Giovan Francesco*), Pittore, Architetto, e Incisore, che nel 1750. diede una raccolta di CXL. Vedute de' Palazzi, delle Case, e delle deliziose Ville, che stanno su la Brenta in due volumi in fol.

COSTA (*Agostino*), nato in Firenze nel 1754., e nella sua fanciullezza condotto in Siena dal suo Genitore, ove si stabilì. Studiò l' Intaglio in

rame da *Carlo Faucci*, e con esso lavorò negl'intagli del Coro di S Pietro di Perugia. Lavora ancora nella grand'opera Anatomica del Ch. Mascagni. Abbiamo di lui anche le seguenti Stampe.

I. Un Cristo alla Colonna, da *Francesco Vanni*, *in fol.*

II. S. Caterina in estasi, da *Giovanni Razzi*, detto *il Sodoma*, *in fol.*

III. Gesù Cristo, che discende al Limbo, da *Domenico Beccafumi*, *in fol.*

Ed altre molte diverse Stampe di devozione.

COSTER (*D.*). Vedi il Gandellini.

COOTWYCK, o KOOTWYCH (*Jurian*), Orefice, e Intagliatore all'immitazione dei disegni, nato in Amsterdam del 1714. (Huber *Manuel Tom.* 6. *fol.* 315.). Ad esempio del suo compatriotta *Ploo van Amstel* si fece eccellente nella maniera d'incidere ad acquerello, all'inchiostro della China, e a lapis. Intagliò da varj Maestri dei Paesi Bassi. Le Stampe seguenti, che non son marcate con alcun nome, passano per sue composizioni.

I. Un Vecchio che assidesi su di una sedia, con una carta in mano, alla maniera del lapis ritoccata di bianco 1748.

II. Altro pezzo simile, e della medesima esecuzione.

III. Un Uomo seduto, col cappello su le sue ginocchia. A maniera nera di acquerello.

IV. Un Pastore, che suona il flauto vicino ad una Borghigiana. Alla maniera di lapis, e di acquerello.

V. Un Paesaggio con alcuni accessorj. In maniera di acquerello.

VI. Il medesimo Paesaggio con qualche differenza.

VII. IX. Due altri Paesaggj simili.

X. Due Soggetti campestri, un Bue, ed una Vacca.

XI. Due Porci strajati. Ad acquerello.

XII. Un Asino carico. In lapis.

Pezzi incisi da varj Artisti.

I. Una bella, e piacevole Marina, da *Lud. Backhuysen*. RARISSIMA.

II. Il medesimo pezzo più finito, e vi si vede in lontananza una città.

III. Pastorale, ove si vedono degli animali in riposo: un Pastore seduto sopra i ruderi di rovine: a parte una ragazza in piedi. Alla maniera di disegni, da *Berghem*.

IV. VII. Tre pezzi rappresentanti varie vacche, che pascolano, e un asino carico, da *P. van Bloemen*.

COTIBERT (*Francesco*). Pittore, Architetto, e Incisore, che intagliò a Londra dopo qualche tempo, che vi ebbe dimorato, diversi soggetti campestri, ed altri in granito alla maniera inglese.

COTTA (*D. Giacomo*). Vedi il Gandellini.

COTTART (*Pietro*). Vedi come sopra.

COTTELLE (*Giovanni*). Vedi come sopra.

COUCHÉ (*Giovanni*). Disegnatore ed Incisore a la punta, e a bulino, nato in Parigi nel 1759. Mr. Basan, sebbene compendiosamente, pure ne ha segnate con esattezza le epoche e della sua vita, e delle sue opere; alle quali sembra non abbia da ridire Mr. Huber (*Manuel Tom. 8. fol.* 330.). Egli però combina ancora, che questo Artista fosse discepolo di *Aliamet*, ed aggiunge, che si distingue fra gl' Incisori della sua Nazione tanto per la scelta dei soggetti, quanto pe 'l merito dell'esecuzione. Nel 1786. intraprese con molto successo d' incidere, e fare incidere da differenti Artisti, su i disegni di *Borel* fatti dagli originali stessi, la famosa Galleria del Duca di Orleans, con questo titolo: *Gallerie du Palais Royal, gravée d'après les tableaux des différentes Ecoles qui la composent, avec un abrégé de la vie des Peintres et une description*

historique de chaque tableau par Mr. l'Abbé de Fontenai, dedié aù Duc d'Orleans par J. Couché, graveur de son Cabinet. La prima dispensa contiene sei Stampe incise da differenti Artisti, in cui la S. Famiglia è di *Annibal Caracci par J. Couché*.

Mr. Basan prelodato è anche esattissimo su di ciò, narrandoci, che

Nel 1782. incise il Letto della Vittoria, e della Morte di Toiras.

Nel 1784. il Trionfo del Valore, da *Monnet*; molti Paesaggj e Ruine, da *C. Poëlembourg*, ed altri.

I Giuocatori di trottola, *mez. pezzo in alto*, da *Lavreince* Pittore Svedese.

E dopo questo pone l'enunciata opera della Galleria di Orleans.

Ora riporteremo il piccolo Catalogo, che ci ha tessuto Mr. Huber (*loco cit.*)

I. Due pezzi incisi nel 1778.
1. Amor volubile.
2. Amor costante.

II. Quattro pezzi.
1. Il Viale del Castello nelle Fiandre.
2. Vecchio Castello verso Ypres.
3. La Balia.
4. Le Bagnose, soggetto inciso all' acquaforte da J. *Couché*, e terminato a bulino da *Dequevauviller*.

COULET (*Anna Filiberta*), Intagliatrice a bulino, nacque in Parigi nel 1736., e studiò sotto *Aliamert*, e *Lempereur* (Basan *sec. ediz.*, Huber *Manuel Tom. 8. fol. 258.*). Incise con molto gusto varj Paesaggj, e alquante Marine. Abbiamo delle sue opere il seguente Catalogo.

I. Rendez-vous a la colonne, da *Berghem*, *gr. in fol.*
II. Partenza della Scialuppa, da *Vernet*, *in fol. in tr.*
III. Il Passaggio felice, dal medesimo. Pendant.

IV. La Bella dopo pranzo, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* (90)

V. I Pescatori Napoletani (91), dal medesimo, *gr. in fol.*

VI. Incendio di un Porto, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. I Piaceri della campagna, da *Loutherbourg*, *in fol. in tr.*

VIII. Parte del Piacere a la campagna, dal medesimo, Pendant.

IX. Partenza pe 'l Mercato, da *Von der Goyen*.

COURBES (*Giovanni* DE). Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Francia verso il 1592., coevo dell'Ab. Marolles. Le di lui opere, stando a Mr. Huber (*Manuel Tom 7. fol. 71.*), non sono bastantemente conosciute, e quelle che lo sono, non danno una grande idea de' suoi talenti. Certo, che di costui non trovo fatta menzione nè dal Gandellini, nè da Mr. Basan, nè dall' Heinecke, nè da altri per quanto esser possa a mia notizia. Per quel poco che il prelodato Mr Huber ci racconta, sappiamo ch'egli lavorò molto per i Librai, e che molte cose di sua professione fece nell' Inghilterra, fra le quali i seguenti Ritratti, marcati *J. de Courbes fecit*, *in 8.*

I. Filippo Siney. Busto in ovale contornato di vari ornamenti, con questi quattro versi;

Sidney, dont voicy le visage,
Scéut joindre egalement les armes et les arts,
Et mit tous les deux en usage
Sur le Mont d'Apollon, e dans le Champ de Mars.

II. Maria Sydney, Contessa di Pembrok. Pendant del precedente ritratto con questi quattro versi:

---

(90) Il Gandellini fa menzione di questa sola Stampa.

(91) In Basan legg si: *Les Pêcheurs Florentins et les Pêcheurs Napolitains.*

Pallas parust jadis en Grece
Comme la Beauté que tu vois,
Qui seule eust de cette Déesse
L'esprit, le visage et la voix.

COUSINET (*Caterina Lisabetta*). Presso il Gandellini, e Mr. Basan trovasi soltanto col nome di Elisabetta, ma noi ci atteniamo in ciò a Mr. Huber (*Manuel Tom 3. fol.* 200.). Nacque in Parigi nel 1726, ed apprese l'arte dell'incisione e del disegno da *Cars*, e da *Fascard*. Quindi sposò *Lempereur*, e nella incisione seppe distinguersi fra tutte le altre donne Intagliatrici della Francia. Intagliò molte Stampe, che in parte sono riportate da Mr. Basan, ed alcune dal nostro Gandellini, cui eran per altro ignote le altre sue circostanze, che accennate da Basan, e Huber noi abbiamo accennate Il Catalogo però il meno mancante è il seguente, che trovasi presso Mr Huber e che noi riportiamo.

I. La Piramide di Cestio, dal *Pannini*, *in fol in tr.*
II. Le tre colonne di Campo Vaccino, dal med. Pendant.
III. La credula Donna, che vende il latte, da *Teniers*, *in fol. in tr.*
IV. La Foresta perigliosa, da *Wouwermans*, *in fol. in tr.*
V. Le fatiche campestri, dal medesimo. Pendant.
VI. La Partenza di Giacobbe, da *Boucher*, *in fol.*
VII. La Partenza della Scialuppa, da *Vernet*, *in fol in tr.*
VIII. Il Felice Paesaggio, dal medesimo, *in fol. in tr.*
IX. La Bella dopo desinare, dal med., *gr. in fol. in tr.*
X. Les jatteurs de Filets, dal medesimo, *gr. in fol.*
XI. I Pescatori fiorentini, dal medesimo, *l'istessa grandezza.*
XII. Incendio di un Porto, dal medesimo, *gr. in fol in tr.* (92)

(92) Presso Basan trovasi un altra Stampa ed è: *Les Commerçans Turcs, M. Marine en tr. d'après Vernet*, che già avea riportata il Gandellini.

COUSSIN (*Arduino*), nato in Aix nella Provenza nel 1709. Incise qualche Stampa da *Puget*, e da *Rembrandt ec.* (Basan *sec. ediz.*)

COUVAY (*Giovanni*). Tratta di esso il nostro Gandellini, riportandone alquante Stampe; ma nulla dicendoci dell'epoca della sua nascita, nè dell'luogo ov'egli nacque; crediamo nostro dovere supplirvi con le notizie che abbiamo potuto raccorre dagli altri Scrittori. Nacque ad Arles nel 1622. (Huber *Manuel Tom.* 7. *fol.* 195.), sebbene Mr. Basan scriva 1642; poichè l'effigie di Fra Simone Dissy, Laico Cappuccino, da esso incisa, è del 1643. Imparò molto bene il Disegno, e la Incisione a bulino, onde può certamente passare per uno dei buoni Intagliatori francesi del secondo rango. Maneggiò il bulino con molta facilità, e 'l suo stile molto si attiene a quello di *Francesco Villamena*. Incise da diversi Maestri, come dalle sue proprie composizioni i Ritratti, e le Storie, e le marcò spesso con la cifra, che vien riportata dal Gandellini. Ecco il suo Catalogo.

Ritratti.

I. Vera effigie di Fra Simone Dissy, Laico Cappuccino che visse 56. anni in Religione, morto in età di 82. anni nel 1643., *in* 8.

II. Luigi XIV. a cavallo preceduto dalla Fama. Frontespizio del Poema di Clovis, da *J. Bourdon*, *in* 4.

Soggetti diversi da varj Maestri.

I. La Santissima Vergine, che presenta alcune viole al suo Divino Infante, seduto su le sue ginocchio, da *Raffaello*, col motto: *Dilectus meus mihi et ego illi*, *in fol.*

II. S. Giovambattista nel Deserto, dal medesimo. Pezzo inciso posteriormente da *L. Vallé* nella raccolta di Crozat, *in fol.*

III. S. Benedetto, tentato dal Demonio della carne, che 'l fa fuggire mostrandogli il Crocefisso, dal *Guercino*.

Soggetto notturno, onde vi si osserva una candela rovesciata su 'l tavolino, *in fol. in tr.*

IV. La Santissima Vergine, da *Blanchard*, *in fol.*

V. La Maddalena, mezza figura spogliata de' suoi abbigliamenti, da *le Brun*, *gr. in fol.*

VI. L'Ascensione, ove fra gli Apostoli scorgesi il ritratto di un Pittore, da *Giac. Stella*, *gr. in fol.*

VII. Creobole, uno dei sette Savj della Grecia, da *Cl. Vignon*, *in fol.*

VIII. Il Martirio di S. Bartolommeo, dal *Poussin*, *gr. in fol.* Pezzo principale de' *Couvay*.

IX. La sede dell'Anima, da *C. Huret*, *gr. in fol. in tr.*

X. Il bel soggiorno de' cinque sentimenti Umani, dal medesimo, *gr. in fol.* (93)

COYPEL (*Antonio*), figlio di Natale Coypel ed allievo del medesimo nell'arte del dipingere, e dell'incidere, non meno che del gusto per le Belle-Lettere. Trattan di esso il Gandellini, Basan, Mr. Huber, l'Heinecke, e 'l Milizia, che nel suo Dizionario così ne scrive = Antonio Coypel Parigino, nato nel 1662., e morto nel 1722., primo Pittore del Re, e buon Incisore ad acquaforte. Il suo Democrito è pieno di gusto, di vita, e di facilità. Il disordine apparente dei taglj nei panneggiamenti non toglie niente alla bellezza =. Questo è un'elogio, che basta per darne un'idea, tanto più che viene da una penna molto severa; ma molte altre cose necessarie a sapersi son tralasciate tanto intorno alla sua vita, che rapporto alle sue opere. Lasceremo di vedere la differenza che passa nell'epoca della sua nascita; poichè, tranne il Milizia, tutti gli altri si accordano in ammetterla nel 1661. E seb-

(93) Questi due ultimi pezzi sono incisi alla maniera di *Abramo Bosse*.

bene il prelodato Milizia discordi, ciò non deo punto intrattenerci; giacchè la discordanza consiste in un anno, e forse anche in pochi mesi. Passeremo a cose più interessanti, dovendo considerare quest' uomo come il corruttore della Pittura nella Francia. Fece *Antonio Coypel* i suoi studj nel Collegio di Harcourt; e nei giorni, che prendevansi le vacanze, egli portavasi a disegnare nell'Accademia, ove ottenne ancora qualche premio. Il gran Colbert, allorchè *Natale Coypel* fu fatto Direttore dell'Accademia de' Francesi in Roma, lo impegnò a condurvi il figlio. Suo Padre lo condusse in Italia, quando non avea ancora terminati dodici anni dell' età sua, per ispirargli il gusto purgato ed esquisito delle Belle-Arti. Qualche Istorico crede, ch'egli facesse uno studio speciale su le opere di *Raffaello*, di *Michelangelo*, e di *Annibal Caracci*, e che non trascurasse di formarsi il colorito del *Tiziano*, del *Correggio*, e di *Paolo Veronese*, e finalmente che non trascurò l'antico. Egli avea sortito dalla natura ottima disposizione pe 'l disegno, ed anche pe 'l colorito; ma nè queste naturali tendenze, nè la vista dei capi d'opera de' migliori Artisti, nè l'esempio del Padre, poterono far argine alle depravazione del buono stile, alla quale si abbandonava. Rigettando, per così dire, la bella semplicità, legossi in stretta amicizia co 'l *Bernino*, e restando incantato da quel manieratissimo suo stile, prestò orecchio alle sue insinuazioni; disprezzò, e dimenticossi tutto quello che avea potuto osservare ed apprendere dalle opere di *Raffaello*, e dei *Caracci*; e fidatosi di questo suo amico, divenne egli per la Francia

nella Pittura, ciò che fu il Cav. Bernino nella Italia per la Scultura, corruttore cioè del gusto del suo secolo. I Giovani sono portati ad imitare gli sforzi e dell'arte e delle lettere, e degenerano senza avvedersene in falsità di stile. La vivacità della fantasia, se non è retta dal consiglio degli uomini di un assodato buon gusto, passa i limiti della moderazione, e si acquieta facilmente su lo straordinario, e prodigioso. Perciò a tanti secoli di luce chiara succeduti sono i tenebrosi; ed al bello e semplice delle arti è sopravvenuto il caricato e falso della maniera. Non tutti però riescono a fare questa rivolta del buon senso. Vi vogliono uomini che abbiano altronde dei meriti, acciò possano sedurre gl' incauti per condurli nella depravazione. *Bernino*, e *Coypel* aveano sortito dalla natura gran genio, onde sapere imporre su gli altri: *Pour qu'un Artiste* (scrive Watelet) *puisse gâter un école, il faut qu'il ait un talent capable d'en imposer, et en même tems un goût vicieux. Coypel étoit supérieur à plusieurs artistes, mais il a été funeste à l'école françoise, précisément parce qu'à ses vices il a joint des qualités assez séduisantes pour le faire regarder comme le premier peintre de son tems, e sur-tout parce que ses vices étoient ceux qui fascinent les yeux du vulgaire: parce qu'il donnoit à ses femmes des phisionomies purement françoises, on crut qu'il les faisoit belles: parce qu'il leur prêtoit des minauderies, on crut qu'il leur donnoit de la grace. Grand'ami du Comédien Baron, il le consultoit sur les attitudes qu'il devoit donner à ses figures, et travestissoit les héros de l'antiquité en héros de théâtre.* Questo giudizio di Mr. Wa-

telet dee molto più valutarsi, quanto viene da un uomo, che scrive nel tempo stesso che in gran voga era lo stile di *Coypel*; e che scrive in una maniera tanto alla verità conforme, che niuno nè dei presenti, nè dei posteri avrà motivo di non apprezzarlo. Ciò non ostante, torniamo a ripetere, che *Coypel Antonio* non è stato certamente un mediocre Pittore. Egli non nacque grande, nè con un genio sublime; ma ebbe molto spirito, abbondanza d'idee, riescì piacevole, di un disegno manierato, di un esecuzione molto buona, quantunque un poco secca. Avrebbe fatto ancor di più, camminando su 'l vero sentiero, ma incautamente sedotto, come dicemmo, ha lasciato molto da rimproverargliesi. Terrà però sempre un posto distinto, se non fra i gran Maestri, almeno fra i buoni Pittori Queste sue qualità le procurarono presso Monsieur, fratello del Re di Francia Luigi XIV., di essere eletto suo primo Pittore, donde poi ascese al grado di Direttore dei Quadri, e Disegni della Corona, e dell'Accademia. Fu nominato a far alcuni lavori nella Cappella di Versailles. Incontrò ancora la grazia del Duca di Orleans, Reggente allora del Regno, amatore non solo di tutte le belle Arti, ma coltivatore ancora, che l'eseguiva con non mediocre successo. Quindi scorgendo egli in *Coypel* i meriti su le arti, e la probità della sua vita, il fe nominare primario Pittore di Luigi XV. l'anno 1717., che nel 1718. nobilitollo. *Coypel* avea, come dicemmo, non solo studiato il disegno, ma eziandio le Belle-Lettere, e ne parlava con una franchezza, e aggiustatezza da piacere anche ai sensati, quantunque non contenti del suo manie-

rato stile nella Pittura. Il Principe, che allora non era altro che Duca di Chartres, compiacendosi della sua abilità, volle esser suo discepolo, e mostrò anche per via del disegno di aver sotto di esso profittato. Questo Maestro amava rispettosamente il suo discepolo, ed in segno di ciò volle dedicargli *venti* discorsi ripieni di avvertimenti, e precetti confermati dagli esemplj dei più celebri Pittori (94).

Tutti gli Storici, e gli Amatori sanno benissimo i progressi, che questo augusto allievo fece nel Disegno sotto la direzione di *Coypel*. Molto poi *Coypel* dipinse nella Francia, ed ivi ritrovarono i suoi nazionali la bellezza del suo genio, e lo splendore del suo pennello. Trovansi le sue opere nella Cappella, negli appartamenti, e nell'antica Parrocchia di Versailles: nella Chiesa di Notre-Dame, nel Coro de' Certosini, ai Padri dell'Assunzione, nel Palazzo Reale, e nella Sala dell'Accademia delle Iscrizioni. Fece la maggior parte dei Disegni per le Medaglie di Luigi XIV., delle quali erane incaricata l'Accademia delle Iscrizioni.

Oltre tutte queste sue qualità fu anche Intagliatore all'acquaforte, ed è perciò, che noi lo abbiamo rammentato in questo articolo; per compimento del quale riporteremo il Catalogo che trovasi presso Mr. Huber (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 216.). Le sue Stampe sono assai ricercate dai veri conoscitori; e 'l Barone d' Heinecke

(94) Furono questi stampati con acclamazione in Parigi in 4. nel 1721.

(*Idée ec. fol.* 74.) il riporta fra quelli ch'ebbero luogo nella grand'opera: *Le Cabinet des Beaux-Arts ec.*, della quale abbiamo parlato agli articoli *B. Audran, Corneille ec.* Il medesimo Mr. Huber dopo tessuto il Catalogo, che noi quì riporteremo soggiunge: *L'oeuvre d'Antoine Coypel est très-beau et très-amusant en porte feuille, tant par l'importance des sujets, que par le talent des plus habiles graveurs qui s'en occupés. Voyez l'article de ce peintre dans le Dictionnaire des Artistes de Heinecke.*

Sue Stampe.

I. Ritratto della Veisin famosa avvelenatrice, bruciata nella piazza di Greve nel 1651., *in gr. e in piccolo.*

II. Busto di Democrito. *A. Coypel incidit et excudit* 1692., *in* 4.

III. Melchisedecco, che offre il pane ad Abramo. In una medaglia.

IV. Giuditta a mezza figura. Stampa finita da *C. Simoneau.*

V. Gesù Cristo Battezzato. *A. Coypel pinx. et fecit.*

VI. Un Ecce Homo. Stampa finita da *C. Simoneau.*

VII. Gesù Cristo in un lenzuolo.

VIII. La Vergine, che tiene il Divino Infante nella mangiatoja, *in ovale*

IX. La Vergine seduta, che allatta il Divin Bambino.

X. La Maddalena, che spira nel Deserto. Pezzo anonimo.

XI. S. Cecilia. *Cantabo Domino in vita mea.*

XII. Allegoria su la gloria del Delfino: *Tout concourt à la fois ec.*

XIII. Giove bambino confidato alla Ninfa.

XIV. Cupido vincitore di Pane 1692. Pezzo marcato A. C.

XV. Bacco e Arianna. Gran pezzo, finito da *G. Audran.*

XVI. Trionfo di Galatea. Gran pezzo, finito da *C. Simoneau.*

COYPEL (*Carlantonio*) figlio dell'antecedente. Suo Padre lo allevò nelle arti, e lo imitò

nella Pittura, e nell'Intaglio alla punta, e a bulino con quella distanza, che suol passare fra l'originale, e la copia. Nacque in Parigi nel 1694., e morì nella medesima Città nel 1752. L'abbiamo chiamato *Carlantonio*, poichè Mr. Huber (*Manuel Tom. 7. fol. 219.*) così l'appella, sebbene il Gandellini, e Mr. Basan il dicano soltanto *Carlo*, che io stimerei dovesse in tal guisa solamente leggersi. Le poche notizie però, che nell'uno, e nell'altro de' due prelodati Scrittori ritrovansi, ci fanno prender dal Ch. Huber quelle poche più ch'egli ci suggerisce, sebbene sia molto esteso poi il suo Catalogo. Quindi sappiamo, che quantunque i meriti di questo Artista non fossero in grado da potergli formare la sua fortuna, il favore, che trovasi tante volte presso i meno intelligenti, lo elevò all'essere di primo Pittore del Re, e Direttore dell'Accademia Nel Dizionario Universale Storico si cita questo *Carlo*, e si annunzia come uomo di molti talenti, degno della famiglia, da cui esciva. In prova di tutto questo dicesi ch'egli ottenne i gradi da noi quì sopra indicati di primario Pittore del Re, e di Direttore dell'Accademia; ma questo tante volte non dimostra un merito vero, e reale; onde potrebbe esser benissimo vero, ciò che Huber giudiziosamente scrive, chiamandolo: *Imitateur de son père, ma avec une tres-grande infériorité. Le faveur l'éleva a la place de premier peintre ec.* Un altro difetto, che quantunque non interessi il di lui merito per le Belle-Arti, non lo qualifica per un Uomo degno, è 'l sapersi ch'egli assolutamente non avea carattere. Dipingea le sue storie, e le rifiniva con le bambocciate, ma nem-

meno in questo riuscì secondo l'espettativa. In tutti i generi di Belle-Arti a cui si attenne, fu sempre inferiore assai al suo Genitore. Coltivò bensì le Lettere, ed in esse ancora non ebbe diverso incontro, nè più felicemente se ne trovò contento (Huber *loco cit.*). Non è questo però il sentimento di Mr. Basan, asserendo questi, che gli scritti suoi sono pieni di delicatezza, e di spirito (94).

Le sue Stampe consistono in un gran numero di pezzi di sua composizione: molte Stampe ancora sono state fatte dalle sue Pitture, che sono stimatissime rapporto all'arte degl' Incisori. Huber scrive, ch'egli si contenta fra tutte queste di citare: *Le beau portrait d'Adrienne le Couvreur gravé par* Dréuet *le fils*.

Ecco il Catalogo delle Stampe incise da *Carlantonio*.

I. Ritratto di Mr. de Maroulles Duca di S. Paolo, *ovale in 4.*

II. Ritratto di Francesco Potet, della *medesima grandezza*.

III. Testa del Cigoli famoso Pittore, *a chiaroscuro*.

IV. La Vergine Santissima in mezza figura, in atto di adorare il Divin Bambino, che dorme sopra un basto. Pezzo anonimo sul gusto di *Guido*.

V. Un Crocefisso, a piedi del quale vedesi la Maddalena.

---

(94) Il Mercurio di Francia annunzia di *Carlo Coypel* nel 1752. varj discorsi Accademici. Sono state composte da lui alcune opere teatrali, delle quali vengon conosciute le seguenti: *Gli Amori alla caccia*, nel 1718. *Le Pazzie di Cardenio*, nel 1720. *Il Trionfo della Ragione* nel 1730.

VI. Due Studj di Teste, uno de' quali è la testa di S. Paolo. Dai cartoni di *Raffaello*.

VII. Amore, figura in piedi. *Pezzo in fol.*

VIII. Apollo, che tiene un violino, da *Michelangelo*, *della medesima grandezza*.

IX. Un Pastore, che sta in conversazione fra due Pastorelle.

X. Due Giovinette, che annunziano la bonaventura ad un Signore.

XI. Una Frisatrice, o Pettinatrice.

XII. Tre pezzi, cioè

1. La Devota col suo libro in mano, che torna di Chiesa.

2. La medesima Divota in ginocchioni.

3. La medesima, che grida la sua Camerera.

XIII. Sei pezzi di figure d'opera, in carattere, incisi insieme con *C. de Caylus*, cioè

1. Una Giovinetta d'opera, che canta.

2. Un altra che tiene un bastone.

3. Una Principessa d'opera in una macchina.

4. Coro d'opera.

5. Medaglia rappresentante la Tragedia, su le ginocchia della quale appoggiasi un Amore.

6. Quattro figure di Teatro, soggetto di Commedia.

XIV. Due pezzi su 'l Gatto di Madama Marchesa di Delfaut.

1. Gatto nero primo nato nel 1726.

2. La Dama addolorata per la malattia del suo Gatto, con due Medici che consultano sù la malattia del medesimo.

XV. Il medesimo Gatto in una tomba contornata di pioppi.

XVI. Tragedia rappresentata dai Gatti.

XVII. Vecchia Donna al passeggio.

XVIII. Vecchio galante preparato per la passeggiata.

XIX. Le Donne civette, e i damerini, ch'entrano nel Thuilleries, *in fol. in tr.*

XX. Il Maestro di Scuola, che insegna a leggere a una giovinetta.

XXI. Schizzo per un Sepolcro, inciso unitamente a *C. de Caylus*.

FINE DEL TOMO OTTAVO.

NOTIZIE
DEGLI
INTAGLIATORI

CON OSSERVAZIONI CRITICHE

RACCOLTE DA VARJ SCRITTORI ED AGGIUNTE

A

GIOVANNI GORI GANDELLINI

DALL' ABATE

LUIGI DE ANGELIS

GIA' PUBBLICO PROFESS. NELLA SOPPRESSA UNIVERSITA' DI SIENA, SOCIO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE, BIBLIOTECARIO DELLA PREDETTA CITTA', ACCADEMICO ETRUSCO, SOCIO DELLA SOCIETA' ITALIANA, DELL' IMPERIALE ACCADEMIA PISTOJESE E VALDARNESE ec.

TOMO NONO

Del proseguimento dell' Opera fino ai nostri giorni

Vindicat Artifices, meritumque impendit honorem.

SIENA 1811.
Dai Torchj d' ONORATO PORRI
Con Approvazione.

NOTIZIE ISTORICHE

DEGLI

INTAGLIATORI.

COYPEL (*Natale*). La Patria di questo Artista fa nascere delle difficoltà per accordare fra loro gli Scrittori, che ne parlano. Il P. Orlandi nel suo Abecedario Pittorico, il Gandellini, gli Scrittori del gran Dizionario Storico, il Lacombe, ed altri lo fanno nascere in Parigi nel 1629. Ma Mr. Basan, tanto nella prima, che nell'altra edizione del suo Dizionario, e Mr. Huber (*Manuel T. 7. fol.* 214.) l'asseriscono nato nella Bassa Normandia, il primo nel 1618., l'altro nel 1628. Prima di tutto rileviamo lo sbaglio del Tipografo nel segnare 1618., poichè Mr. Basan nella prima edizione scrive 1628. La differenza poi di un anno che passa fra gli Scrittori predetti, è cosa da non intrattenerci; tantopiù che può dipendere, come altre volte abbiam osservato, da pochi mesi di distanza, che non è facile il ritrovarla. Quello, che interessa moltissimo, è il conciliarli intorno la Patria. Sappiamo intanto, che suo Padre era Cadetto Normanno (*Lecombe Dizion. ec.*). Se dunque il Padre è Normanno, bisognerebbe prima dimostrare ch'egli si fosse domiciliato qualche tempo in Parigi, il che nissuno degli Scrittori il dice. E sembra an-

cora che non lo possan dire; poichè proverebbesi tutto all'opposto. Eccone la ragione. Se *Natale* fosse venuto alla luce in Parigi, e che per conseguenza questa famiglia avesse avuto ivi il suo domicilio, perchè il Padre mandar questo suo figlio in Orleans ad apprender la Pittura sotto *Poncet*? Mancavan forse in Parigi simili Artisti, per andare a cercare un Pittore, di non molto nome fuori di quella Capitale? Non era forse quello il tempo, in cui fiorivavi la scuola di *le Brun?* Eran ivi *Francesco Chaveau*, *Eustachio le Sueur*, *Sebastiano Bourdon*, *Luigi Testelin*, *Giovanni Lenfant*, *Samuel Bernard*, *Giovanni Morin*, *Luigi de Boullongne*, *Simon Vouet*, ed altri, che sarebbe pena il rammentarli tutti? Mi sembra dunque più facile, più semplice, e più vera l'opinione di Basan, e di Huber che le altre, onde potere affermare, che *Natal Coypel* nascesse nella Bassa Normandia, ove trovavasi la sua famiglia non molto facoltosa in beni di fortuna; e che 'l suo Genitore, in vece di mandarlo in Parigi, profittasse della Città di Orleans, in cui viveva il *Poncet* allievo di *Vouet*. Ma se mai non reggesse questa opinione basata su l'origine del suo Padre Normanno, e si dicesse con gli Scrittori del gran Dizionario Storico, che nascesse in Parigi da un Borghese di Cherburg, sarebbe la medesima quistione, poichè questa Città marittima è nella Normandia nel Contentin; nè si saprebbe il perchè avesse voluto questo suo Padre preferire Orleans a Parigi, con molta distanza di abili Maestri, e con maggior dispendio della sua casa. Queste riflessioni le trovo io appianate assai meglio, ponendo che il Padre avesse da Cher-

bourg mandato il figlio a Orleans in vece di farlo partire da Parigi e per deteriorare nei Maestri, e per accrescersi nella famiglia una spesa, senza ragione. A chi arrideranno queste nostre riflessioni, e agli altri cui non piaceranno, potremo soggiungere; che maggiormente ci interessa aver notizie intorno la sua vita, la sua abilità, e le sue professioni. Avvedutosi dunque il Padre, ch'egli spiegava un genio per la Pittura, lo pose in Orleans sotto la direzione di *Poncet* discepolo di *Vouet*. Questo suo Maestro era molto bisognoso, e caricava assai delle cose familiari proprie il suo discepolo; ond'egli per supplire ai proprj suoi lavori, impiegava la notte non senza detrimento e della salute, e della esecuzione ancora delle sue opere. Il P. Orlandi non mostrasi inteso del soggiorno di *Coypel* in Orleans, mettendolo apertamente a studiare e lavorare sempre in Parigi. Certo è ch'egli non andò in questa Capitale sé non all'età di 14. anni, levandosi da quella scuola, che nulla gli suggeriva per i suoi avvanzamenti. Passava un giorno per la via S. Onorato vicino alla Chiesa de Giacobini, e sapendo che ivi si dipingeva, vi entrò, e videvi un Pittore nominato *Guillerier*, o come alcuni scrivono, *Quillerier*, che lavorava nella Cappella di S. Giacinto. Egli subito interessossi di quel lavoro, ed osservavalo attentamente, quasi volesse copiarselo, e renderselo suo. Il Pittore guardava con occhio indagatore il giovinetto, e sembrandogli, che la sua attenzione fosse accompagnata dalla intelligenza, si fece ad interrogarlo: se avesse egli trasporto per la Pittura, o se in essa si fosse alquanto esercitato. *Coypel* rispose,

che avea fatto qualche studio sul disegno, e sul colorito, e che trasportato sentivasi dalla natura a continuare quell'arte, che avea conosciuto la prima, e su cui avea passati gli anni più teneri della sua vita. Il suo discorso era sensatissimo, e dimostrava di comprendere ancora in qual maniera avea il Pittore disegnata quell'opera, e come all'idea concepita corrispondeva con l'esecuzione. *Guillerier* mostrossi molto soddisfatto della buona disposizione del giovinetto, e lo impiegò per qualche tempo presso di se. Dopo qualche giorno, avendo inteso, che *Carlo Errard* era stato incaricato delle pitture da farsi al Louvre, senza mostrarsi ingrato a *Guillerier* con buona maniera pensando, che l'avanzarsi onestamente non è mai disdicevole, anzi conviensi all'uomo da bene, si accostò ad *Errard*, e se lo seppe familiarmente cattivare. Egli lo impiegò in quel lavoro, e lo fè conoscere al Re; onde in seguito ebbe sempre la sorte di lavorare per la Corte. Nulla elevandosi sopra di se, come far sogliono tante volte i sedicenti dotti, che abbandonano lo studio, quando credonsi d'essersi fatti bastantemente conoscere; *Natale Coypel* occupossi continuamente in fare i suoi studj serj nella Pittura, e specialmente nel disegno. Il Re, come dicemmo, lo impiegò in varj lavori, e fu ricevuto ancora nell'Accademia. La bellezza delle sue opere, in cui costantemente scorgesi una felice composizione, una nobile espressione, buon gusto di disegno, e colorito vario, e dilettevole era 'l meno delle sue raccomandazioni. Per la qual cosa principiarono i Francesi a riguardarlo, come il migliore dei loro Pittori, ed a rendergli giustizia. Arrivato all'età

di trentun'anno, sposò Maddalena, figliuola del Pittore *Herault*; ed era ella eccellente in imitare, e copiare i quadri dei gran Pittori, e valea assai nel fare i ritratti. Volle il Re mostrare al pubblico, quanto grande era la stima che di questo suo eccellente Artista meritamente faceva, e gli assegnò un'appartamento al Louvre. Ciò soltanto sufficiente non era per la dimostrazione vera di questa sua stima, ond'è che poco dopo il dichiaro Direttore dell'Accademia de' Francesi in Roma. Avea trentacinque anni quando portossi in quell'emporio delle Belle-Arti. Gli Scrittori, che han trattato di questa circostanza, soggiungono, che egli pigliò il possesso di questo posto con una pompa tanto splendida, e maestosa, che fa decoro alla sua Francese nazione. Antonio, suo figlio maggiore, il seguì, non avendo ancora terminato i dodici anni, insieme con Natale Niccola anch'esso altro suo figlio. L'Italia, che non si è mossa mai tanto facilmente ad encomiare i Professori massimamente di Belle-Arti, pure non potè non ammirare il vero consumato merito nel Padre, e l'aspettativa che dava il figlio nella intelligenza del bello. Contò allora nella sua scuola Antonio, e Natale Niccola suoi figliuoli, ed un certo Procrion suo parente. Nel tempo ch'ei trattenevasi a Roma, dipinse i quattro gran Quadri disegnati, e stabiliti pe 'l Gabinetto del Re a Versailles, rappresentanti i fatti virtuosi di Solone, di Trajano, di Alessandro Severo, e di Tolomeo Filadelfo: *Ouvrages*, scrive Mr. Huber (*Tom. 7. fol. 215.*) *qui reçurent les applaudissemens de la Metropole des arts, lors qu'ils furent exposés publiquement à la Rotonde*. Con-

trasse grand'amicizia nel tempo di sua dimora in Roma col Cavalier *Bernino*, e con *Carlo Maratta*, che a quei dì dividevano in due branche la Scuola Romana. Tornato in Francia, fece ivi varie opere, fra le quali sono notabili il Martirio di S. Jacopo nella Chiesa degl'Invalidi, ed altre sue opere nelle Chiese di Nostra Signora, de' Certosini, e dei Padri della Missione. Trovasi di suo la morte di Abele, ucciso da Caino, in una delle camere dell'Accademia. Il Re lo fece Direttore dell'Accademia di Pittura in Parigi, in luogo di *Niccolò Mignard*, coll'assegnamento annuo di mille scudi. Fece dipoi nello sfondo della sala delle Guardie nel Palazzo Reale il nascer del Sole, come ancora varie altre cose alle Tuillerie, al vecchio Louvre, a Versailles, e a Trion. Sua eziandio è la gran camera d'Udienza del Palazzo in Rennes, e suoi sono i disegni di molti arazzi per i Gobellini, che fece appena tornato da Roma. Rilevasi da molti, e con ragione, che questo Artista dipingesse gli affreschi di settantotto anni, riferendo ciò alla Pittura, ch'è sopra l'Altar Maggiore degl'Invalidi. Egli morì in Parigi nell'anno medesimo, in cui dipingeva questi affreschi, cioè nel 1707. il dì 24. di Ottobre. Il suo genio fu sempre fecondo, ma dalle sue composizioni sembra resulti ch'egli avesse sempre presenti e il *Poussin*, e le *Sueur*. Trovasi ancora ne' suoi quadri un gusto di disegno, una saviezza di espressione, tale, quale, starei per dire, trovasi negli antichi buoni esemplari. Così presso gli Amatori del bello antico le sue opere sono preferite a quelle del suo figliuolo *Antonio*, non ostante quel successo ch'egli ebbe, e del quale

abbiamo parlato nella sua vita. Il suo colorito è mirabile. *Natale*, molto avendo dipinto per le Chiese di Parigi, e per i diversi Palazzi del Re, come dicemmo, ebbe anche la sorte, che le migliori sue Pitture fossero incise da pochi migliori Intagliatori del suo tempo: come per esempio, i quattro quadri fatti in Roma, e mandati poi a Parigi furono incisi da *Duchangè*, e *Dupuy*. Egli ancora incise ad acquaforte tre tavole, e sono le seguenti:

I. Una Vergine seduta, accarezzata dal suo Divino Infante Gesù 1664., *de Poilly exc.*

II. La medesima composizione più in grande, *de Poilly exc.*

III. La medesima composizione accresciuta delle figure di S. Giuseppe, e di S. Giovanni.

COYPEL (*Natale Niccolò*), figlio minore di *Natale*, di cui abbiamo presentemente scritto. Nacque in Parigi nel 1692. ed ivi morì nel 1735. o come ad altri piace, nel 1734. Suo Padre lo ammaestrò nei primi elementi dell'arte del Disegno. Avea quindici anni appena, quando restò privo del suo genitore. Trovossi allora a contrastare con la fortuna, la quale non gli fu molto favorevole; massimamente per i suoi viaggj nell'Italia. Avrebbe creduto sempre che i suoi studj, gli esperimenti dati della sua abilità, i premj per essi ottenuti nell'Accademia, dovessero meritarle una pensione dal suo Sovrano; ma le sue speranze andarono deluse. Questa circostanza, che addolora spessissimo le anime ben fatte, impedì al nostro *Coypel* di potere osservare presenzialmente e i quadri dei primi Pittori Italiani, e conoscere quei bravi Maestri, che fiorivano in questo bel paese. Ciò non ostante, seguendo gl'im-

pulsi del suo genio, formò il suo studio su le Stampe rappresentanti quei bei capi d'opera, ch'egli desiderava vedere, ed acquistovvi una somma facilità per comporre, e per eseguire. Mr. Basan sembra facciasi meraviglia, che quest'Artista potesse abilitarsi in Francia, *Sans aller en Italie et devint aussi un habile peintre d'histoire*. Ed avrebbe ragione; poichè *Coypel*, sebbene incontrasse il genio dei nazionali suoi, ed avesse realmente molti meriti, non si trovò mai contento di non aver potuto venire nella Italia, e particolarmente a Roma. Le sue Pitture fatte nella Chiesa di S. Salvadore, che decorano la Cappella della Santissima Vergine, sono una convincentissima testimonianza della sua abilità La composizione, il colorito, la maniera artificiosa con la quale ha saputo distribuire i chiari, e gli scuri, la leggerezza dei panni, ed un certo vapore, che, come dicono gli Storici, sembra d'inviluppare tutte le figure, e l'artifizio dello sfondo, ch'è sorprendente; poichè ad una superficie piana ha dato tutta l'apparenza di uno sfondo profondamente esteso; sono l'oggetto, e l'ammirazione di questa sua bella maniera. Racconta *Pietro da Cortona*, che quando egli andò a Roma, tutti dicevan male delle Pitture del *Domenichino*, e ch'egli si dovè unire con gli altri a biasimare quel gran Maestro. Il vero merito non ha sempre il premio; anzi per lo più partorisce all'uomo degno moltissimi dispiaceri, e disgusti. *Coypel* non ebbe il biasimo; ma tanto dovè disputare con gli operaj di quella Chiesa intorno al prezzo del lavoro, che gli produsse un'infinità di amarezze. Avea ben ragione di non esser contento di quella som-

ma, che se gli voleva assegnare; la quale realmente non in altro consisteva, che in coprirgli le spese dei colori. Quindi si dovè intentare la causa, la qual cosa disdice ad un artigiano mercenario, non che ad un Artista onorato, e di merito. *Moine* il figlio gli fu compagno in questo lavoro, cui non tanto rincrebbe l'azione degli operaj, perchè non era così interessato nel pregio dell'opera. Ben'è vero, che le persone tutte sensate, ed intendenti renderono giustizia al *Coypel*, e l'Accademia istessa nel 1733. nominollo Professore. Il di lui nome facevasi sempre più grande, ed avea pigliato posto fra i Pittori suoi coetanei di maggior grido. Le sue Pitture nella Sacrestia dei Padri di S. Francesco di Paola, chiamati i Minimi della Piazza Reale, somministrano, dice Mr. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 219.), sufficienti cognizioni per giudicare dei suoi talenti, e della sua abilità. Ivi, come anche in tutte le altre sue opere, scorgesi, ch'egli prima di pingere un quadro, consultava la natura su tutti i soggetti; quindi ponevavi in eseguirli tutta quella correzione, e venustà, di cui era egli capace, con una morbidezza di pennello, con florido colorito, con tocchi leggieri, e spiritosi, e con graziosissime arie di teste doviziose, e vivaci. Dopo aver ancora eseguito in simil guisa i suoi lavori in S. Salvatore, nella Chiesa della Sorbona, e nella camera dell'Accademia, si pose a fare i ritratti tanto a olio, che a pastelli, e vi riescì felicemente. Ciò non ostante alcuni son di parere, che avrebbe superato i suoi fratelli, se più lunga vita avesse avuto; ma se mai è vero, ch'egli si desse un colpo sul capo, e che da

questo la sua morte si affrettasse; ognun vede, che molto avea nel suo morale sofferto, dopo il fatto della Pittura in S. Salvatore, di cui abbiamo discorso. Seguì questo il dì 24. Dicembre del 1734., per cui forse è stato scritto 1735., potendo consistere la differenza in otto o dieci giorni. Lasciò alcune Stampe ad acquaforte, e sono le seguenti (1):

I. S. Teresa, con molti Angeli, *in ovale in* 4.

II. Il Trionfo di Amfitrite, *in* 4. *in tr.*

III. Una Donna, che dorme sotto un padiglione, ed è sorpresa da un Satiro; da parte vedesi un Amore, *in* 4. *in tr*

IV. Una Giovinetta a mezza figura, che sta accarezzando un piccione. Stampa terminata in seguito a bulino, da *N. Edelink*, *in* 4 *in tr.*

COZZA (*Francesco*). Dopo il nostro Gandellini fa di esso menzione Mr. Huber (*Manuel T.* 3. *fol.* 307.), essendo però fra di essi la differenza, che sebbene entrambi l'ammettano nato in Istilio, colloca il primo con ragione questo paese nella Calabria, l'altro per isbaglio lo pone nella Sicilia. Combinano però l'uno e l'altro nell'anno della sua nascita, che fu il 1605., ma non in quello della sua morte, poichè attesta il nostro Scrittore che morì in Roma nel 1682., e fuvvi seppellito con decorose esequie; e Mr. Huber afferma che deesi ascrivere l'anno suo mortuale

---

(1) Trattano di *Natale Niccola Coypel* il nostro Gandellini, ma con ristrettezza notabile. Mr. Basan sebbene poco dica delle circostanze della sua vita, pure riporta tutte le suddette Stampe. Mr. Huber (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 218.). Il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 168.), che di tutti i *Coypel* alla testa pone il presente *Natale Niccolò*, scrive: Qui tous se sont amusés à graver, Dizion. ec.

al 1668. accaduto egualmente in Roma. *Francesco Cozza* fu discepolo, ed uno dei buoni allievi dell'immortal *Domenichino*. Il Ch. Abate Lanzi scrive, ch'egli fu fedele compagno in vita di quel suo Maestro, e che dopo la morte ne terminò alcune opere rimaste imperfette, e ne condusse molte di suo ingegno, come può vedersi, dic'egli, nel Titi. Parve, soggiunge, che avesse creditato dal Maestro più la dottrina, che la eleganza. Una sua bell'opera è la Vergine del Riscatto a S. Francesca Romana a capo alle Case. Fuor di Roma è rarissimo a vedersi in pubblico, e in privato ancora. Nella cognizione delle mani degli artefici fu tenuto spertissimo, e nelle quistioni, che spesso insorgono in questo genere nelle Città grandi, il suo sentimento era in Roma ricercato, e seguito, quasi un giudizio inappellabile = Dipingeva a olio, e a fresco, ed intagliava ad acquaforte. Mr. Huber afferma con ragione, che le sue Stampe sono: *très-estimes, et difficiles à rencontrer* = Ne tessè il seguente Catalogo, nel quale sono comprese le due descritte dal Gandellini.

I. S. Pietro piangente, ritirato in una grotta, *in fol.*

II. Cimone nutrito dalla sua Figlia, ossia la Carità Romana, *in fol. in tr.*

III. La Santissima Vergine che cuce in tempo che il Divin Bambino dorme, ed è adorato dagli Angeli (2).

---

(2) Mr. Huber (*Manuel Tom*, 4. *fol.* 13.) pone un'altro *Francesco Cozza*, che sembra doversi confondere col presente, di cui ne abbiam dato le surriferite notizie. Primieramente il nome medesimo: secondo la Patria Istilio: terzo gli anni, giacchè si dice nato verso il 1610.,

COZZA (*Pietro Antonio*). Presso il Gandellini.

CRACHE ( ). Vedi il Gandellini.

---

e morto in Roma nel 1682. Quarto lo stesso Maestro suo *Domenichino:* Quinto le medesime qualità di dipingere e a fresco, e a olio: Sesto le medesime Stampe, che sono un poco più descritte: cioè

I. Il Pentimento di S. Pietro. Pezzo di una esecuzione facile, e di un buon disegno, marcato *Franc. Cozza inc. exc., p. in fol.*

II. La Maddalena Penitente, in un Paesaggio. *Fr. Cozza fec., p. in fol. in tr.*

III. Cimone in prigione nutrito di latte dalla sua figliuola, ossia la Carità Romana, in mezza figura. *Fr. Cozza fec., p. in fol. in tr.*

Ciò non ostante scorgesi una difficoltà, ed è che l'altro Francesco dicesi Intagliatore ad acquaforte, e questi, come afferma Huber, fu Intagliatore alla punta, ed a questa foggia sembra ci assicuri, che sieno state intagliate le suddette Stampe. Potrebbe darsi, che vi fosse qualche sbaglio intorno alla maniera d'incidere, e che qualcuno senza vederle, o vedendole ancora, non ben pratico, abbia creduto, che l'acquaforte tanto bene eseguita, fosse la punta. Ciò non sarebbe cosa nuova in questo genere, ove basta uno, che affermi una simil cosa, perchè gli altri, che senza veder le Stampe stannosi alla relazione, asserir possano il medesimo, che poi passa per tradizione, sebbene erronea. Quello, che sembra possa anche accrescere il nostro dubbio, che Mr. Huber siasi ingannato è che: *L'Abbé Titi cite de cet Artiste douze tableaux publiés*. Ora l'Abate Lanzi da noi già riportato, trattando di *Francesco Cozza*, cita il Titi per comprovare, che dopo la morte del *Domenichino*, terminò alcune opere rimaste imperfette. Sicchè presso il Titi un solo è questo Artista, e per un solo riconosciuto viene dallo Scrittore della Storia Pittorica dell'Italia: come un solo è nell'Abecedario Pittorico del P. Orlandi = *Francesco Cozza* (Palermitano) fu scolare del *Domenichino* in Roma, dove dipinse opere varie a olio, e a fresco su

CRANACH (*Luca*). Nei tempi, che nella Città di Norimbergh, e in tutta la Germania già risplendeva il famoso Pittore, Scultore, e Architetto Alberto Durero, e poco prima, ch'egli incominciasse a dar fuori le maraviglie del suo artificioso bulino, nacque nella Città di Leida (3) l'eccellente Pittore Luca, e ciò fu circa l'ultimo di Maggio, o principio di Gingno del 1494, (4).

---

gusto del Maestro. Si trova scritto fra gli Accademici Romani l'anno 1650. = Avvertasi, che tutti gli Scrittori si uniscono in affermare, che dipinse in Roma, e mai discorrono che fuori di essa Città ei lavorasse; qual circostanza nel medesimo Francesco ottimamente si ritrova. Finalmente Leone Pascoli, che nacque nel 1670., e si può dire contemporaneo, e che ne scrisse la vita, un sol *Francesco Cozza* solamente nomina, e questo è quegli che nacque in Istilo nel 1605., e morì in Roma nel 1682.

(3) Non fu Leida la sua Patria, nè Bamberg, come qualcun altro ha sognato, ma Kranach nel territorio di Bamberg nella Franconia, che 'l nostro Gandellini chiama correttamente Kranachio, e che Cranac scrive Basan, e forse per errore tipografico trovasi nel Ch. Adam Bartsch *vol.* 7. *Le Peintre Graveur a Vienne* 1808. *in* 8. *fol.* 278. Kronach; poichè dopo soggiunge che: *Suivant un usage assez commun de son temps, il s'est approprié le nom*, sebbene il nome della sua famiglia fosse *Sunder*. I suoi contemporanei lo chiamarono comunemente *Maître Lucas*, ossivvero *Lucas Maler*, cioè *Luca* Pittore. Quindi forse nacque da questo nome *Maler* l'erronea opinione di coloro, che l'hanno chiamato *Muller*, quasi fosse il casato della sua famiglia.

(4) *Luca Cranach* famoso Pittore, particolarmente di Ritratti, nacque nel 1470, e non nel 1494., come dice il Baldinucci. Ciò con documenti degni di fede il prova Christ in una memoria, che trovasi inserita negli *Acta erudita, et curiosa* 1726. *Tom.* I. *pag.* 338., e 355. Il Gandellini scrive 1772., e per isbaglio tipografico si dice nell'indice del Ch. Lanzi che nascesse nel 1740. Il

Il suo Padre si chiamò Huya Jacobsz (5), che in nostra lingua è lo stesso, che Ugo Jacopi, e fu anch'egli eccellente Pittore. In questo fanciullo possiamo dire, che mostrasse la natura il

---

Milizia nel suo Dizionario, quando tessè il Catalogo degl'Intagliatori, dice che nacque nel 1454., e che morì nel 1533., e lo chiama *Dammesz*. Ma poi alla *scuola Olandese*, dicendo che 'l capo ne fu *Luca di Leyde*, lo afferma nato nel 1494., e morto nel 1533. Di questo errore debbonsi purgare tutti coloro che lo ammettono morto alla detta epoca; giacchè trovansi le sue Stampe e precisamente il ritratto di Martino Lutero inciso nell'anno 1549. Sicchè il più accurato Scrittore di quest'epoche deesi stimare il nostro Gandellini, che ne fissa la nascita, come dicemmo, nel 1472. e la morte nel 1553. in età di 81. anno. Di più egli ha indicato eziandio il luogo, in cui morì, che fu Weimar, come poi il Sig. *Adam Bartsch* ha confermato con la più accurata critica, e con le moltiplici ricerche, le quali han potuto aver luogo in un lasso di tempo così notabile. Scrive egli dunque (*loco cit.*), che Luca servì più di sessant'anni in qualità di Pittore la Corte di Sassonia sotto Federigo il Saggio, sotto 'l suo fratello Giovanni, e finalmente sotto Giovan-Federigo il Magnanimo. La sua morte seguì il 16. Ottobre del detto anno 1553. Mr. Basan nella seconda edizione avea fissato che la sua morte seguisse egualmente in Weimar nel 1552. Non dee attendersi in ciò il Baldinucci.

(5) Non so quale affinità con *Sunder* possa avere *Jacobsz*, che 'l Baldinucci spiega *Jacobi*, e ci assicura anche del nome ch'era *Ugo*. Mr. Huber (*Manuel Tom. I. fol.* 133.), dice che con certezza non sappiasi il nome di sua famiglia; ma siccome il Sig. Bartsch ci assicura di avere estratte le sue notizie da documenti irrefragabili, e con questi asserisce che si chiamasse *Sunder*, ancor noi desideriamo di convenire con esso. Frattanto, ei dice, che le più estese notizie, e le più esatte son quelle, che concernano il presente Artista, trovansi nel secondo Tomo

maggior miracolo, che ella facesse giammai in alcun tempo vedere al mondo in ciò, che appartiene alla forza dell'inclinazione, e del genio, perchè avendo egli in puerizia atteso all'arte del disegno sotto gl'insegnamenti del Padre, non prima fu giunto all'età di nove anni, che diede fuori graziosi intagli di sua mano, che andarono attorno senza la data del tempo, ma però fatti in quella sua tenera età (6); e come quegli che

---

dell'opera, che ha per titolo: *Beyträge zur Ergänzung ec.*, ovvero *Materiali per supplire alla Storia della Letteratura, e delle Arti della Germania: da Giovan Federigo Köhler*. Secondo questo Scrittore, l'Elettor Federigo conferì a Luca lo stemma di Nobiltà nel 1508. Questo stemma è in campo d'oro con un drago, o serpente nero, che ha due ale in mezzo al dorso, una corona di rosso in testa, e un piccolo anello d'oro con un rubino in bocca. Di quest'arme marcò Luca la stampa in legno rappresentante Venere, e Amore coll'anno 1506. Dal che si deduce, o che *Köhler* non ha riportata esattamente la data del Diploma al 1508, o che Luca ha commesso un errore in segnando l'anno 1506. in vece di scrivere 1809., e che si è egli servito di questa marca, prima che l'Elettore l'onorasse di quest'arme, sicchè questo stemma in qualunque aspetto si consideri, nulla ha che fare col casato di Luca.

(6) Ignoro con quali fondamenti possa il Baldinucci affermare, che Luca in età di 9. anni desse fuori quest'intaglj; poichè stando alla data della sua nascita, che fissasi nel 1470., essi sarebbero nel 1479. la qual'epoca non parmi molto verosimile. Ma dato ancora, che a quell'epoca egli incidesse, quali furono queste incisioni? L'asserzione del Baldinucci è troppo vaga, e non addita nè il motivo, che lo portò a farle, nè per chi le fece, nè quello, ch'esse rappresentavano. E poi il Baldinucci crede, che ciò accadesse non nel 1479., ma nel 1506. avendo fissata, non so come, l'epoca della sua nascita nel 1494.

non contento di quanto aveva nell'arte appreso dal Padre, desiderava di presto giugnere al più alto segno d'eccellenza; si pose a studiare appresso di Cornelis Engelbrechtsen, del quale si è

Ciò ammesso per cosa indubitata, non sarebbe più il 1503. il nono anno della sua età, ma il trigesimo terzo in circa. Ma questo è falsissimo, giacchè trovansi i suoi intagli del 1509; onde convien dire, che all'epoca dei 36. o 37. anni principiasse ad intagliare. In fatti gli Scrittori tutti dicono, che 'l primo suo esercizio fu quello di dipingere, e che, come scrive il Vasari, al quale sembra che ci dobbiamo riportare come coetaneo: *Fra le molte, che costui (Luca) fece e grandi, e belle, furono le prime l'anno 1509. due tondi, in uno de' quali è Cristo.*

Notisi bene che 'l Baldinucci nella vita di Alberto Durero, *ol.* 3, scrive, che questo Intagliatore nel 1512. fece le *Belle carte della Passione in rame, intagliò la carta del Figliuol Prodigo ec. Dopo di che scopertosi le Stampe di Luca d'Olanda ec.* Ora come si combina, che Luca avesse intagliato nel 1503., e si scoprissero queste sue Stampe dopo il 1512.? Risponderà qualcuno, che queste Stampe, di cui parla il Baldinucci, eran le Stampe fatte da Luca le più conosciute, non già i primi intagli de' quali si parla: ma io soggiungo, che 'l medesimo Scrittore dice in questa presente vita di Luca, che quegl'intagli del 1503. *Andarono attorno senza la data del tempo; ma però fatti in quella tenera età.* Ognun vede però, che con tutto questo apparato il Baldinucci non pone niente in essere, e che le Stampe di Luca non principiarono prima del 1509., dovendosi emendare la marca, ove sta scritto 1506., o se questa vogliasi lasciare, bisogna dire, che Alberto, e Luca fossero coetanei, e che questi si esercitasse prima nella Pittura, e che quindi all'età di 36. o 37. anni si desse ad incidere. Essendo stata oramai riconosciuta falsa l'epoca della sua nascita nel 1494. che assegnano il Baldinucci, l'Orlandi, il Sandrart, è più falsa ancora quella di Monsignor Bottari nelle note al Vasari, come abbiam noi dimostrato.

altrove parlato. Nè è vero, per quanto ci avvisa Carlo Vanmander Fiammingo, quello, che disse il Vasari nelle poche righe, ch'egli scrisse di Luca, ch' egli per imparare l'arte se ne uscisse della Patria. Stavasi dunque il fanciullo in quella scuola continuamente applicato a disegnare, consumando non solo il giorno, ma l'intere notti, senza mai pigliarsi altro trastullo, o passatempo, che in cose di grande applicazione appartenenti all'arte: ma come che suole avvenire, che la natura, benchè troppo violentemente affaticata nei primi anni, talvolta per lo vigore della gioventù non dia in un subito segni di molto risentirsene, ma poi coll'avanzarsi dell'età, e crescer delle fatiche in un tratto si dia per vinta; avvenne, che all'incauto Luca fossero brevi i giorni della vita, e che in quei pochi non godesse egli sempre intera salute. Erano in quella sua fanciullesca età le sue camerate mai sempre giovani di quel mestiere, Pittori, Intagliatori, Scrittori in vetro, e Orefici, co'quali in altro non si tratteneva, che in istudiare, e discorrere sopra le difficultà dell'arte. Di ciò era egli talvolta aspramente ripreso dalla Madre, la quale per le soverchie fatiche già il vedeva correre a gran passi al total disfacimento di se stesso; ma non fu mai possibile il ritenerlo. Valevasi egli d'ogni occasione, anche frivola, per mettersi a disegnare, e sempre faceva o mani, o piedi, e quanto gli dava fra mano di più comodo in ogni tempo, e in ogni luogo, ora dipigneva a olio, ora a guazzo, ora in vetro, ora intagliava in rame, e in somma tutte l'ore del giorno, o bene spesso quelle della notte erano a lui un ora sola,

destinata ad una sola faccenda. Non fu prima arrivato all'età di dodici anni, che ei dipinse in una tela a guazzo una storia di S. Uberto, che in quelle parti fu stimata cosa maravigliosa, e ne acquistò gran credito. Aveva egli fatto questo quadro per gli Signori di Lochort, i quali, per rendere il fanciullo più animoso a operare, gli diedero tanti fiorini d'oro, quanti anni egli aveva. Di quattordici anni intagliò una storia, dove figurò Maometto, quando essendo ubriaco, ammazzò Sergio Monaco, ed in essa pose la nota del tempo, che fu il 1508 Un anno dopo, cioè in età di quindici anni, intagliò molte cose, ma particolarmente per gli Scrittori, o vogliamo dire Pittori in vetro, fece nove pezzi della Passione; cioè l'Orazione dell Orto, la Prigionia di Cristo, quando lo conducono ad Anna, la Flagellazione, la Coronazione, l'Ecce Homo, il portar della Croce, la Crocifissione; e ancora una carta, dove figurò una Tentazione di S. Antonio, al quale apparisce una bella donna: e tutti questi pezzi furono lodatissimi, perchè erano bene ordinati con bizzarre invenzioni, prospettive, lontananze, e paesi, e tanto delicatamente intagliati, che più non si può dire: Il medesimo anno intagliò la bella Invenzione della Conversione di S. Paolo, nella quale, come in ogni altra sua fattura, fece vedere gran diversità di ritratti, maestà di vestimenti, e berrette, capelli, acconciature di femmine, ed altri abbigliamenti all'antica bellissimi, che son poi serviti di lume anche agli stessi Pittori Italiani per vie più arricchire l'opere loro; e molti colla dovuta cautela, a effetto di coprire il virtuoso furto, se ne son serviti nei loro

quadri. Nell' anno 1510. e della sua età il sedicesimo, intagliò la bella carta dell' Ecce Homo, con moltissime figure; nella quale superò se stesso, particolarmente nella varietà dell'arie di teste, e degli abiti, nei quali seppe far risplendere il suo bel concetto di far vedere presenti a quello spettacolo diversi popoli, e nazioni. Lo stesso anno intagliò il Contadino, e la Contadina, la quale, avendo munte le sue vacche, fa mostra d'alzarsi, in che volle esprimere al vivo la stanchezza, che prova quella femmina nel rizzarsi da coccoloni, dopo essere stata lungamente a disagio in quel lavoro. Fece ancora l'Adamo, ed Eva, i quali cacciati dal Terrestre Paradiso, malinconici, e raminghi se ne vanno pel mondo. E' Adamo coperto d'una pelle, con una zappa in ispalla, e portasi il suo Caino sopra le braccia. Nello stesso tempo pure intagliò la femmina ignuda, che spulcia il cane, e molti altri bellissimi pezzi, de' quali farò menzione a suo luogo, senza seguitar l'ordine de' tempi, per non tediare il Lettore; bastandomi l'averlo fatto fin quì, per mostrare, che Luca in età di sedici anni già aveva condotte opere maravigliose, e tali, che avevan messo in gran pensiero, e gelosia lo stesso Alberto Duro, a cagione principalmente dell'aver Luca osservato negl' intagli un certo modo d'accordare così aggiustato, con un digradar di piani, ed un tignere delle cose lontane di tanta dolcezza, che a proporzione della lontananza vanno dolcemente perdendosi di veduta, in quella guisa, che fanno le cose naturali, e vere; perfezione, alla quale Alberto stesso non era ancora arrivato, benchè per altro egli

avesse miglior disegno di Luca. Onde il medesimo Alberto a concorrenza di lui si mise a dar fuori nuovi intagli, che furono i migliori, che ei facesse mai, e perciò entrò fra di loro una tal virtuosa gara, che ogni volta, che Alberto dava fuori intagliata una storia, subito Luca intagliava la medesima d'altra propria invenzione. Non lasciava intanto Luca di dipignere in tela, e tavola a olio, e a guazzo, e talvolta in vetro; ed ebbe per suo costume di non lasciarsi mai uscire opera delle mani, in cui il purgato suo gusto avesse saputo conoscere minimo errore; modo tenuto poi anche dal Divino Michelangelo Buonarruoti. Ed una figliuola dello stesso Luca affermava, che egli una volta diede fuoco a gran quantità di carte già stampate, per avervi scorto un non so qual difetto. Gran segno di suo amore agli esercizj, e studi dell'arte fu, ch'essendosi egli accasato con una nobil fanciulla della famiglia Boshvysen, che in nostra lingua vuol dire della Selva, aveva nel suo sposalizio gran dispiacere, e non poteva darsi pace d'avere a perder tanto tempo nei ritrovi, e conviti, che in quelle parti eran soliti di fare i ricchi, e nobili nel tempo delle nozze, e quanto prima gli potè riuscire, ritornò ai suoi virtuosi studi. Fra le molte carte, ch'egli intagliò, fu un Sansone, un David a cavallo, e 'l Martirio di S. Pietro Martire, un Saul in atto di sedere, e David giovanetto, che intorno ad esso suona la sua arpe, un vecchio, ed una vecchia, che accordano insieme alcuni strumenti musicali. Fece una gran carta d'un Virgilio appeso nel cestone alla finestra, con figure, e arie di teste bellissime, un

S. Giorgio colla Fanciulla, che deve essere divorata dal Serpente, un Piramo, e Tisbe, un Assuero colla Reina Ester genuflessa un Battesimo di Cristo, e un Salomone in atto di sacrificare agl'Idoli; i fatti di Gioseffo, i quattro Evangelisti, i tre Angeli, che apparvero ad Abramo nella Valle di Mambre, David orante, Lot imbriacato dalle figliuole, Susanna nel bagno, Mardocheo trionfante, la Creazione de' nostri Padri, quando Dio comanda loro l'astenersi dal pomo, e Caino, che ammazza Abel. Intagliò ancora in piccoli rami molte Imagini di Maria Vergine, i dodici Apostoli, e Gesù Cristo; ancora si vede di suo intaglio una bella carta d'un Villano, che mentre smania per lo dolore nell'essergli cavato un dente, non si avvede, che una Femmina gli ruba la borsa. Intagliò anche il proprio ritratto suo, che è un giovane sbarbato con una gran berretta in capo, e molti pennacchi, che tiene una testa di morto in mano; ma sopra tutto è mirabile la carta del ritratto di Massimiliano Imperadore, che ei fece nella di lui venuta a Leida. Altri belli intagli si veggono di esso, come Imagini di Santi, e Sante, armi, cimieri, e simili, che per brevità si lasciano. Ma tempo è ormai di far menzione d'alcune poche delle molte opere fatte da lui in Pittura, le quali veramente furono tante in numero, che e' non par possibile a credere, che in un corso di vita tanto breve, quanto fu il suo, egli l'avesse potute condurre tutte. A Leida nel Palazzo del Consiglio vedevasi l'anno 1604. un suo bel quadro del Giudizio Universale, dove aveva figurati molti ignudi maschi, e femmine, ne' quali, quan-

tunque si scorgesse alquanto di quella secca maniera, che nell'ignudo particolarmente tenevano allora anche i grandi uomini in quelle parti, non si lasciava però d'ammirare il grande studio, con che erano fatti, particolarmente le femmine, che erano colorite di miglior gusto. Negli sportelli della parte di fuori erano due belle figure, cioè S. Pietro, e S Paolo in atto di sedere. Questa opera fu in tanto pregio, che da molti Potentati fu domandata con offerta di gran prezzo. In una villa fuori di Leida appresso il nobil Francesco Hooghstraet, che in nostra lingua vuol dire di Strada alta, era pure un quadro da serrare con i suoi sportelli, in cui Luca dell'anno 1522. aveva dipinta una bellissima Madonna mezza figura, fino sotto il ginocchio, e 'l rimanente fingevasi coperto da un piccolo parapetto di pietra; il fanciullo Gesù, ch'era in grembo alla Madre, teneva in mano un grappolo d'uva, che arrivava fino alla fine del quadro, con che volle figurare il Pittore, che Cristo fu la vera vite. Da una parte era una donna, che faceva orazione, mentre Santa Maria Maddalena (la quale ella aveva dopo di se) le additava Gesù in grembo alla Vergine, e in lontano si vedeva un paese con alberi bellissimi. Nella parte di fuori era una Nunziata in figura intera, con una vaga acconciatura di panni sopra il capo, e con un nobile panneggiamento, e vi era la data del tempo colla lettera *L.* solito segno di Luca. Questa bell'opera venne poi nelle mani di Ridolfo Imperadore, che forse fu il maggior amico, e protettore di queste arti, che fosse nel suo tempo. Un simil quadro era in Amsterdam nella strada detta del Vitello, dove si vede-

va la storia dei Fanciulli d'Israel, che ballano intorno alla statua del Vitello d'oro, dove Luca aveva rappresentati i conviti del popolo, di che parla la sacra Scrittura, ed espresso al vivo quel loro lussurioso danzare. Questo quadro da alcune goffe persone fu dipoi con una sporca vernice ridotto a mal termine. In Leida in casa un nobile de'Sonnesvelt, che in nostra lingua vuol dire Campo del Sole, era un altro quadro colla storia di Rebecca, e il Servo d'Abramo, al quale ella dà bere al pozzo, ed altre cose entro un paese tocco mirabilmente con digradazione di piani in lontananza di campagna. In Delft, Città d'Olanda, in casa uno di coloro, che lavorano di terra, che chiamano Bierbrouver, erano alcune tele a guazzo con istorie della vita di Gioseffo con varj panneggiamenti; ma perchè in quel luogo sono frequentissime le piogge, e i tempi tempestosi, molto più che negli altri Paesi d'Olanda, le calcine non sono tanto perfette, e l'acqua portata impetuosamente da'venti penetra molto le muraglie, questi quadri si condussero in male stato; e fu gran perdita per la gran quantità dei ritratti, ch'erano in essi fatti al naturale, in che Luca fu veramente eccellentissimo Ma già che parliamo di ritratti, uno n'era di sua mano, grande quasi quanto il naturale, in Leida in casa del Maestro dei Cittadini, che noi diremmo il Console, prima dignità del Magistrato di quella Città, chiamato per nome Claes Adriaensz, che in nostra lingua vuol dire Niccolò d'Adriano. Altri maravigliosi ritratti di sua mano sono sparsi in diverse parti d'Europa, ma quanto ogni altro apprezzabile è quello, che si vede nel Palazzo

del Serenissimo di Toscana nelle stanze, dove sono le Pitture, che furono della gl. mem. del Sereniss. Cardinal Leopoldo, fatto al vivo della persona di Ferdinando Principe, e Infante di Spagna, Arciduca d'Austria, e rappresentato in figura d'un giovane di vago aspetto ritratto in profilo in quadro minore di braccio, con capelli distesi, con berretta in capo alla grande, giojellata, con una tesa larga a foggia di cappello, e collana del Tosone al collo, e nella più alta parte del quadretto sono scritte con gran leggiadria le seguenti parole: *Effig. Ferdin. Princip. et Infant. Hispan. Arch. Austr. et Ro. Imp. An. etat. suae xj. Vicar.*

Nella Real Galleria dell'istesso Serenissimo Granduca si conserva un quadro in tavola di mano di Luca, alto circa un braccio, dove si vede Maria Vergine in atto di sedere col Figliuolo in collo, e dalla parte destra S. Giovanni fanciullo, che adora il Signore. La Vergine con una mano posta sopra l'altra si tiene leggiadramente a sedere sopra il seno il suo Gesù; l'aria della testa è bellissima, d'un colorito acceso, e ben lavorata. Questo quadro, avanzato al fuoco unicamente colà nelle parti di Sassonia fra altri, che tutti perirono, fu mandato a donare alla gl. mem. di Ferdinando II. Granduca di Toscana. Non sono ancora cinque anni passati, che mi toccò la sorte di vedere, e ammirare insieme in casa d'Ipolito Tonelli, Sacerdote di grand'esempio, e dottrina, allora degnissimo Curato della nostra Cattedrale, uno stupendo quadro, che per comun consenso degl'Intendenti di nostre arti si giudicava di mano di Luca, e dei migliori; e tale in somma,

che non mancarono artefici di gran valore; che, e per colorito, e per arie di teste, e per ogni altra sua bella qualità, stimarono, che le pitture d'Alberto Duro, a confronto di questa, molto ne perdessero. Contiene questa nobilissima Pittura, che è maravigliosamente condotta sopra legname, nel mezzo una Vergine, col Bambino in collo, e gran copia di Angeli, e nei portelli, stati dal Tonelli separati per farne tre quadri, un Cristo, che mostra la Piaga del Costato ad una Santa, ed un Santo, in apparenza d'un Apostolo, che ha davanti a se un fanciulletto genuflesso; e nelle parti esteriori dei portelli vedesi a chiaroscuro rappresentati due Misterj della Passione del Signore (opera in vero degna al pari di quante altre mai se ne siano vedute d'un tanto Maestro). Bartolommeo Ferreres Pittore di quelle parti aveva di mano di Luca una bellissima Vergine. Fu anche molto stimata una sua Tavola, la quale fu poi comprata dal virtuoso Goltzio d'Haerlem in Leiden l'anno 1602. a gran prezzo. Era figurata in questa Tavola la storia del Cieco di Jerico, quando da Cristo fu illuminato; gli sportelli eran dipinti di dentro, e di fuori; dalla parte di dentro eran figure appartenenti a quel fatto, e molti ritratti al naturale con abiti, berrette, e turbanti tanto vaghi, quanto mai dir si possa; nella parte di fuori era una Donna, e un Uomo, che tenevano alcune armi. Nella figura del Cristo appariva una mirabil mansuetudine, ed il Cieco, quivi condotto vedevasi porgere la mano, e stare avanti al Signore in attitudine molto propria. In lontananza erano boscaglie naturalissime, e vedevasi in piccola figura

lo stesso Cristo in atto di chiedere il frutto all'albero del fico, e vi era la data del tempo del 1551; e questa fu l'ultima opera, che Luca facesse a olio, nella quale, quasi presago di sua vicina morte, che seguì due anni dopo, parve ch'ei volesse fare gli ultimi sforzi dell'arte, e lasciare al mondo un vivo testimonio di quanto valessero i suoi pennelli. Dice Vanmander, ch'egli imparò anche l'arte d'intagliare *in* acquaforte, e che avutone i principj da un Orefice, poi seguitò con un Maestro, che intagliava i morioni ai soldati, costume usato in quella età, e che con questa egli fece varj intagli. Volle anche intagliare in legno, e se ne veggono molte sue carte maneggiate con gran franchezza. Non è possibile a raccontare quanto Luca valesse nel dipignere in vetro, e le belle cose, che se ne sono vedute di sua mano. Il virtuoso Pittore Goltzio teneva in conto di preziosa gioja un vetro, dove Luca aveva dipinto il Ballo delle Donne, che si fanno incontro a David nel suo tornare colla testa di Golia: invenzione, che fu poi data alle stampe con intaglio di Giovanni Saenredam; quello stesso, che intagliò il bellissimo ritratto del tante volte nominato Carlo Vanmander, e gran quantità di opere del Goltzio. Per lo nome, che correva da per tutto di sua virtù, fu questo grande artefice spesso visitato dai più rinomati Maestri di quelle Provincie, e fino lo stesso Alberto Duro, per conoscerlo di persona, andò a trovare a Leida; stettesi con lui parecchi giorni, ne fece il ritratto, e volle, ch'Luca gli facesse il suo, stringendo con esso grande amicizia. Era già pervenuto il nostro Luca all'età di 33. anni, quando

gli venne voglia di conoscere di presenza i Maestri più singolari di Zelanda, Fiandra, e Brabanza; e trovandosi molto ricco si mise in viaggio con una nave presa tutta per se, dopo averla provveduta d'ogni più desiderabile comodità. Giunto a Middelburg, molto si rallegrò in veder l'opere dell'artificioso Pittore Giovanni de Mabuse, che allora abitava in quella Città, e vi aveva fatte molte cose; e volle a proprie spese banchettare esso, ed altri Pittori di quella patria con regia magnificenza. Lo stesso fece a Ghent, in Haerlem, e in Anversa, e il nominato Gio. de Mabuse volle in ogni luogo accompagnarlo. Andavano insieme per quelle Città il Mabuse vestito di panni d'oro, e Luca aveva semplicemente indosso un giustacuore di seta gialla di grossagrana; ed era cosa graziosa, che nell'arrivare, ch'ei facevano in qualche Città, spargendosi la fama tra la minuta gente, che e' fosse giunto il famoso artefice Luca d'Olanda, correva la plebe curiosa per vederlo, e nel camminar, che facevano tutti e due insieme, a detta del popolo toccava sempre al Mabuse, per avere indosso quel bel vestito, ad esser Luca, e Luca, che non era molto ajutato dalla presenza, e 'l cui vestito non lustrava tanto quanto quello del Mabuse, rimaneva appresso di loro un non so chi.

Or perchè il povero Luca, che era di statura piccolo, di poca lena, e non avvezzo ai disagj dei viaggi, e quel ch'è più, si trovava indebolito da' grandi studj dell'arte, forse s'affaticò troppo più in quel pellegrinaggio di quel che le proprie forze comportavano, tornossene finalmen-

te a casa con sì poca buona sanità, che da lì in poi in sei anni, che ei sopravvisse, non ebbe mai più bene, e per lo più non uscì del letto. Credette egli, e qualchedun altro con lui, che per invidia gli fosse stato dato il veleno, di che stette sempre con una tormentosa apprensione. Contuttociò fu da ammirarsi, che tanto fosse in lui l'amore dei suoi studj, che non ostante il male, s'era fatto accomodare sopra il letto tutti i suoi strumenti in tal modo, che ei potesse sempre o intagliare, o dipignere. Cresceva fra tanto la malattia, e mancavano le forze, e già era egli divenuto sì debole, che i Medici s'erano persi d'animo, e non sapevano più con che ajutare la mancante natura. Occorse finalmente un giorno, che egli, conoscendo che già s'avvicinava il termine de' suoi giorni, voltandosi agli astanti, disse loro, che desiderava ancora un'altra volta di veder l'aria per di nuovo ammirare l'opere d'Iddio, e tanto gl'importunò, che fu necessario, che una sua servente se lo pigliasse in braccio, e per un poco lo tenesse fuori all'aria. Giunta finalmente per Luca l'ora fatale, placidamente se ne morì nell'età sua di 39. anni nel 1533.

Fu l'ultimo suo intaglio, e bellissimo un piccol pezzo, dove aveva rappresentata una Pallade, e questo fu trovato sopra il suo letto quando morì. Lasciò di sua moglie una figliuola maritata, che nove giorni avanti la morte del padre aveva partorito un figliuolo, e nel ricondurlo dal Battesimo aveva domandato Luca, che nome fosse stato dato al nuovo bambino, al che una Donna sciocchereella aveva risposto: *Ben sapete, che ei s'è fatto per modo, che dopo di voi re-*

sti un' altro Luca di Leida, di che il povero Luca s'era tanto turbato, che fu opinione, che ciò gli accelerasse alquanto la morte. Questo figliuolo, che fu di casa Demessen, riuscì ancor esso Pittore ragionevole, e morì in Utrech l'anno 1604. in età di 71. anno. Un fratello di questo, pure anch'esso nipote di Luca, chiamato Gio. de Nooys, nello stesso anno 1604. era Pittore del Re di Francia: e questo è quanto ho io potuto raccogliere di notizia appartenente alla Vita di questo grande artefice Luca d'Olanda, la fama del cui valore viverà eternamente. Nè voglio lasciar di dire per ultimo come il ritratto di Luca, intagliato da Teodoro Galle, va per le stampe fra quegli d'altri celebratissimi Maestri, che noi Italiani diciamo dei Paesi Bassi, ed in piè del ritratto si leggono i seguenti versi:

LUCAE LEIDANO PICTORI.

Tu quoque Durero non par, sed proxime Luca,
Seu Tabulas pingis, seu formas sculpis ahenas:
Ectypa reddentes tenui miranda papyro;
Haud minimam in partem (siqua est ea gloria) nostrae
Accede, et tecum natalis Leida Camoenae. =

Oltre i Cataloghi di Mr. Basan, che è miserabilissimo, e quello del nostro Gandellini molto descritto nelle Stampe che ha rammentato; assegniamo il seguente, che Mr. Huber (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 136.) ha riportato, cui si faranno, con le nuove scoperte, delle altre osservazioni.

Pezzi incisi in rame.

I. Ritratto senza nome dell'Elettore Giovanni Federigo. Vedesi in alto un Angelo, che tiene una corona d'alloro, *gr. in* 4 (7) RARISSIMO.

II. Ritratto a mezzo corpo dei due Elettori di Sassonia Federigo, e Giovanni, il primo dei quali tiene un cappelletto 1510., *gr. in* 4. *quasi quadrato*

III. *Cristianus II. Danorum Rex, Sveciae, Norvegiae*, contornato da un ornato di architettura, con le armi, *gr. in* 4.

IV. Martin Lutero vestito da Agostiniano con berretto, veduto di profilo. Vi è l'iscrizione con due versi in tedesco: *Des Luters gestalt* 1523., *gr. in* 4.

V. I nostri primi Padri, nudi in un deserto, ove nel davanti vedesi Eva seduta a piè di uno scoglio, un piccolo fanciullo che dorme su le sue ginocchia, e da lontano Adamo che cammina ramponi su la terra. Soggetto nominato da molti: la penitenza di S. Crisostomo. In alto è l'arme di Sassonia, e a basso la tavoletta con la sua cifra, il piccol Drago, e l'anno 1508., *in fol.*

Il suddetto *Pezzo è il capitale, ma di gusto gotico.*

VI. La Tentazione di Gesù Cristo nel Deserto. Cristo è molto bello: ma 'l Diavolo è veramante brutto. L. C. W. *Pezzo pic. in fol.*

RARISSIMA STAMPA, *e di una esecuzione assai migliore, che l'antecedente.*

VII. Il Salvatore nelle nuvole, contornato dagli Angeli, che apparisce a parlare all'Elettore di Sassonia, effigiatovi a mezzo corpo a basso della Stampa. L. C. *Pezzo in* 8. *quasi quadro* (8).

---

(7) W. che trovasi unito alle lettere iniziali di *Luca Cranac*, significa Wittemberg.

(8) L'incisione di questa Stampa non è meno particolare, per la composizione, e bizzarria che per la incisione. Ella partecipa della maniera nera, e del bulino; ma non è facile a decidersi se siasi fatta in rame, oppure in altro metallo.

Dopo il suddetto Catalogo di Mr. Huber, sei sole in rame ne ha diligentemente descritte il Sig. Adamo Bartsch,

Pezzi incisi in legno a chiaroscuro.

I. S. Giovanni, che predica nel Deserto, *in fol.*

Questa è la medesima Stampa, coll' altra che or ora citeremo, con una lastra sola, fatta nel 1516.

II. S. Cristoforo, che porta il Bambino Gesù 1507., *in fol.*

(*Le Peintre Graveur septieme vol. a Vienne* 1808. *in 8. fol.* 275. *e seg.*) e sono:

1. *La Penitenza di S. Crisostomo*. Ove si vede questo Santo camminare carponi in fondo alla diritta: a mezzo del davanti una Donna nuda seduta in terra, che sta considerando il suo figliuolino, che dorme, ed appoggia la testa su le cosce della sua madre. Verso la man diritta a basso vi è una tavoletta, col drago, e con le lettere L. C. e l'anno 1509. *Alta 39. p. e 6. lin. larga 7. pol. e 5. lin.*

2. *I due Duchi di Sassonia*. Il Ritratto di Alberto il Coraggioso, e del figliuolo suo Enrico il Pietoso, Duchi di Sassonia, rappresentati a mezzo corpo; uno da una parte, e l'altro dall'altra. Alberto sta alla sinistra, e tiene il berretto con tutte due le mani. A mezzo a basso avvi una tavoletta col Drago e l'anno 1510. *Alt. 4. pol. e 10. lin., larg. 4. pol. e 4. lin.*

3. *Il Duca Ernesto di Sassonia che implora l'ajuto da S. Bartolommeo.*

4. *Alberto di Mayence*. Rappresentasi a mezzo corpo, e vedesi quasi di faccia, verso diritta. La sua armeria ha sopra un cappello da Cardinale a sinistra, in alto della stampa. A diritta vi si legge: ALBERTVS MI. DI. SA. SANC. ROMANE ECCLAE. TI. SAN. CHRYSOGONI. PBR. CARDINA. MAGVN. AC MAGDE. ARCHIEPS. ELECTOR IMPE. PRIMAS. ADMINI. HALBER. MARCHI. BANDEBVRGENSIS. Nel margine a basso è scritto: SIC. OCVLOS. SIC. ILLE. GENAS. SIC. GRA. FEREBAT ANNO. ETATIS. SVE. XXX. MDXX. Il Drago è inciso a sinistra a mezza altura della stampa. Questo pezzo è una copia della stampa di *Alberto Durero* rarissima, e che altre trovansi fra le sue opere d'Incisione come

III. S. Giorgio a cavallo armato di una lancia, e vittorioso del drago, *gr. in* 4.

IV. Venere, figura nuda, con Cupido, che prova il suo arco, *in fol.*

Pezzi incisi in legno.

I. Busto di Giovanni Federigo, Elettore di Sassonia, *pic. in* 4.

II. Ritratto a mezzo corpo dell'Elettore di Sassonia, che tiene un libro aperto innanzi a un Crocefisso. Pezzo con alcune sentenze scritte in latino, il piccolo Drago, e l'anno 1552. RARO.

III. Busto di Martin Lutero, vestito da Agostiniano 1520., *pic. in* 4.

IV. *D. Martin Luther*. Figura intiera, *in fol.*

V. *Filippe Melanchton*. Figura intiera, *in fol.*

VI. L'Imperatore Carlo V. Figura intiera col motto: *Plus outre*, *in fol.*

VII. L'Imperatore Ferdinando: *Regis Ferdinandi contrafactura MDXLVIII.* Figura intiera, *in fol.*

VIII. Giovanni Federigo, Elettore di Sassonia. Figura intiera, *in fol.*

Stampa; ha potuto anche servire per l'opera, che porta per titolo: *Des Heiligthum zu Sàchsen* stampata a Halle nel 1524. in 8. (Vedasi *le Catalogue de l'oeuvres d'Albert Durer par un Amateur Dessau* 1805. *in 8. pag.* 14.). La stampa di Luca è *alta 6. pol. e 3. lin. Il margine vi è compreso. E' larga 4. pol. e 3. lin.*

5. *Martin Lutero*. Egli è rappresentato in busto veduto in tre quarti di aspetto, ed è voltato verso sinistra. Nel margine a basso si legge: *Aetherna ipse suae mentis simulachra Lutherus, exprimit, et vultus cera Lucae occiduos MDXX.* Il Drago è a mezzo del basso del margine *alto 4. pol. 1. lin. Il margine è a basso 14. lin., larg. 3. pol. e 7. lin.*

6. *Martin Luthero*. E' in busto veduto di profilo voltato verso sinistra; nel margine da basso si legge: *Lucae opus effigies haec est moritura Lutheri. Aethernam mentis exprimit ipse suae MDXXI* Sotto sta il Drago. *Alt. 7. pol. e 9. lin., larg. 5. pol. e lin.*

IX. Giovanni Guglielmo, Duca di Sassonia. Figura intiera, *in fol.*

X. Adamo, ed Eva nel Paradiso Terrestre, ossia il Peccato dei nostri primi Padri 1509., *in fol.*

XI. L'Annunziazione, *in fol.*

XII. S. Giovanni, che predica nel Deserto. Gran composizione 1516., *in fol.*

XIII. La Decollazione di S. Giovambattista, *in fol.*

XIV. XXVI. *Passio Domini Nostri Jesu Christi venustissimis imaginibus eleganter expressa ab Illustrissimi Saxoniae Ducis Pictore Luca Cranagio an.* 1509. *Amstelodami excudebat N. J. Visscherius, et anno* 1616. *XIII. pezzi pic. in fol.* (9)

XXXVII. I Martirj dei dodici Apostoli. XII. pezzi di una ricca composizione (10).

XXXVIII. Paride nel Monte Ida, visitato dalle tre Dee 1508., *gr. in fol. Stampa molto apprezzata.*

XXXIX. M. Curzio, che per la Patria si precipita nella voragine 1508., *in fol.*

XL. Un Torneo. Pezzo chiamato: il *Piccolo Torneo* 1509., *grandissimo in fol. in tr.*

XLI. Un Torneo Pezzo che appellasi: il *Gran Torneo* 1509. *grand. in fol. in tr.*

XLII. Altro Torneo della medesima data, e della medesima grandezza.

XLIII. XLIV. Parco del Cervio nel tempo che i Cervi sono in amore: *in* 2. *foglj, alto* 13. *pol. e* 8. *lin., largo* 18. *pol. e* 8. *lin.* (11)

---

(9) Questo stimatissimo seguito, e che i veri conoscitori per tale l' han sempre riconosciuto, è indubitaramente di una esecuzione assai buona: Anche avvi una composizione molto ben ragionata, e le teste hanno una bella espressione. Noi avremo luogo di parlarne di nuovo.

(10) Questo seguito, dice Mr. Huber, è di una bella esecuzione, e gli sembra superiore all'antecedente.

(11) Questi quattro pezzi sono RARISSIMI, ed offrono un taglio in legno dei più distinti (*).

(*) Siccome più esteso, e ragionato sembraci anche questo Catalogo delle Stampe incise in legno da *Luca Cranac*,

Dopo questa Vita del Baldinucci, noi non possiamo non avvertire l'Amatore su di alcune cose, che intorno a questo Artista han rilevato varj Scrittori. Il Sig Barone d'Heinecke (*Idée ec.*

---

così, come abbiam fatto dell'antecedente, quì noi il riportiamo, assicurati, che il Ch. Scrittore del medesimo Adamo Bartsch non solamente ha ritrovato le Stampe che all'antecedente mancano, ma eziandio le ha tutte minutamente osservate. Egli divide questo suo Catalogo come segue.

Soggetti di Pietà.

1. Adamo ed Eva nel Paradiso. La tavoletta col Drago, e le lettere L. C., e l'anno 1509. è appesa all'albero della vita verso la sinistra nell' alto della stampa. *Alt.* 12 *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 6. *lin.*

2. L'Angelo, che annunzia alla Santissima Vergine il mistero dell'Incarnazione. Il Drago sta a diritta a basso della stampa. *Alt. pol.* 9., *larg. pol.* 6. *e lin.* 2.

La copia di questo pezzo è fatta esattamente, ma conoscesi facilmente, perchè il Drago non vi si trova.

3. Riposo in Egitto. La Vergine seduta a piè di un albero dando il latte al Divin Bambino. A basso della diritta avvi una tavoletta col Drago, e le lettere L C. e l'anno 1509. *Alt.* 10. *pol. e lin.* 8., *larg.* 7. *pol. e lin* 1.

Hannosi di questa Stampa delle prove a chiaroscuro a due pezzi.

4. Riposo in Egitto. Un gran numero di Angeli danzano dall'una e dall'altra banda intorno alla S. Famiglia. Il Drago è intagliato a basso della diritta. *Alt.* 12. *pol. e* 6. *lin.*, *larg.* 8. *pol. e* 9. *lin.*

Avvi una copia di essa fatta a taglio grosso; non vi è il Drago, ma le lettere L. C. sono incise verso la diritta da basso. *Alt* 12. *pol*, *larg.* 8. *pol. e* 10. *lin.*

5. La Santa Famiglia in una sala. Uno de' Santi Parenti, sedutosi nel davanti a man sinistra, insegna a leggere ai due Bambini. Verso 'l mezzo a basso avvi una tavoletta con le lettere L. C., e il Drago. *Lar.* 12. *pol.*, *alt.* 8 *pol. e* 4. *lin.*

fol. 282.). *Io dico*, scrive, *che* Luca Cranach *è stato un mediocre Artista tanto pel suo Disegno, che per le sue Incisioni, perchè noi abbiamo dei pezzi più antichi fatti con più arte, e*

---

6. 20. La Passione di Gesù Cristo. Seguito di quindici Stampe compresovi il titolo, ch'è il seguente: *Passio Domini Nostri Jesu Christi venustissimis imaginibus eleganter expressa: ab Illustrissimi Saxoniae Ducis Pictore Luca Cranagio anno* 1509. *Alt.* 9. *pol.* 1. *linea circa le* 2., *larg.* 6. *pol. e* 3. *lin.*

Qualche volta trovansi alcuni di questi pezzi con un contorno con un passa per tutto, ma egli è mal disegnato, e non è di *Luca Cranac*.

21. Gesù Cristo in Croce. A basso da sinistra è la Santissima Vergine, e da diritta è S. Giovanni. Il Drago è situato vicino al piè manco di S. Giovanni. *Alt.* 9. *pol. e* 8. *lin.*, *larg.* 6. *pol. e* 4. *lin.*

22. Gesù Cristo vicino al pozzo, intrattenendosi con la Samaritana. Il motto L V C. è inciso su 'l pozzo, verso il basso del mezzo della stampa. *Alt.* 8. *pol. e* 5. *lin.*, *larg.* 6. *pol. e* 1. *lin.*

23. 36. Gesù Cristo, i dodici Apostoli, e S. Paolo. Seguito di quattordici pezzi. Le figure sono in piedi. Il nome di ciascuno degli Apostoli è impresso nel margine dell'alto della stampa. *Alt.* 11. *pol. e* 6. *in* 7. *lin.*, *larg.* 7. *pol.*

Solamente il Salvatore è di 12. *pol. e* 3. *linee di altezza*, e che abbia la marca del Drago. Gli altri tredici pezzi sono senza alcuna marca.

Le copie di queste Stampe sono grossolanamente incise, e si conoscono, perchè han la marca del Drago, e vi si trovano ancora alcuni paesaggj in fondo. *Alt.* 11. *pol. e* 3. *in* 4. *linee*, *larg. pol.* 6 *e lin.* 9.

37. 48 I Martirj dei dodici Apostoli rappresentati in un seguito di dodici pezzi, tirati in un libro, che ha per titolo: *Das Symbolum der heiligen Aposteln Durch* D. M. Luther. Wittemberg 1548., *in* 4.

Ciascuna di queste Stampe è marcata di due scudi da arme, de' quali *Luca Cranach* ha marcato la maggior parte delle sue opere. *Alt.* 6. *pol.*, *larg.* 4. *pol. e* 9. *lin.*

con più gusto. Le vignette medesime dello Speculum Salvatoris *avanzano di gran lunga queste sue opere, ma per le sue pitture, e pe'l suo colorito, egli ha fatto varj ritratti che*

Copia di questa Stampa fu incisa a bulino dal Maestro col monogramma.

49. 55. I quattro Evangelisti, S. Paolo, e S. Pietro, e S. Giacomo. Seguito di sette Stampe. Questi Santi sono rappresentati seduti nelle stanze, ed occupati a scrivere gli Evangelj, e l'Epistole. Fra tutti questi pezzi non avvi che S. Giovanni che ha la marca del Drago e dell'anno 1540. incisa a basso dalla diritta. Le altre non hanno nè data, nè marca. *Alt. 9. pol. e 7. linee, larg. pol. 5. e linee 11.*

56. S. Antonio trasportato in aria dai Demonj, che vestono diverse mostruose forme per tormentarlo. A basso dalla sinistra vi è l'anno 1506., e la cifra composta delle lettere C. L. *Alt.* 15. *pol., larg.* 10. *pol.*

57. S. Bernardo a mezzo corpo, che darà un *Ecce Homo*. Il Drago è inciso verso 'l basso della sinistra. *Alt.* 4. *pol.* 10. *lin., larg.* 4. *pol. e* 1. *lin.*

58. S. Cristoforo. La tavoletta col Drago e le lettere L. C. è appesa a un albero verso l'alto della sinistra. Chiaroscuro di due pezzi. *Alt.* 10. *pol. e* 6 *lin, larg.* 7. *pol. e* 5. *linee.*

Hannosi di questi pezzi delle prove tirate in un sol pezzo, cioè di quelle ch'esprimono i tratti, e i tratti incrociati.

59. Il Martirio di S. Erasmo. Alla diritta del basso della stampa vi è l'anno 1506, e un poco più in alto vi sono le lettere L. C.

60. S. Giovanni, che predica nel Deserto. La tavoletta col Drago, e l'anno 1516. è a basso della diritta. *Alt.* 12 *pol. e* 8 *lin., larg.* 8. *pol. e* 8 *lin.*

61. La Decollazione di S. Giovambattista. Le lettere L. C. sono verso l'alto della sinistra sopra la testa del Boja *Alt.* 15. *pol., larg.* 10. *pol. e* 3. *linee.*

62. Il medesimo soggetto fatto differentemente, poichè trovasi il Drago a basso della diritta. *Alt.* 12. *pol. e* 4. *lin., larg.* 8. *pol. e* 6. *lin.*

hanno molto merito. Parrebbe però, che il Sig. Barone avesse dovuto distinguere le varie Incisioni di Luca; poichè altro è il considerarlo come Intagliatore in rame, altro come Intaglia-

---

63. S. Girolamo ch' esercita la penitenza nel Deserto. A basso nella sinistra vi è la tavoletta col Drago, e le lettere L. C. e l'anno 1509. *Alt.* 12. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 8. *lin.*

64. S. Giorgio a cavallo tutto armato. Il Drago ucciso è a sinistra della stampa. Dalla banda medesima in alto stanno due scudi da armi ordinarie di *Cranach*. *Alt.* 8. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 6. *pol.*

65. S. Giorgio a cavallo, che atterra il Drago. In alto dalla sinistra i due soliti scudi d'arme di *Lucas Cranach* attaccati all' inforcatura dell'albero. *Alt.* 6. *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 9. *linee*.

66. S. Sebastiano in piedi, che tiene un arco con la sinistra, e con la destra due frecce. Lo scudo con due spade incrociate è a mezzo del basso della stampa. *Alt.* 4. *pol.* e 9 *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 6. *linee*.

67. S. Giorgio, che si appoggia, e riposasi su la sua lancia, dopo avere ucciso il Drago. Sta in mezzo a due Angeli, uno de' quali porta il suo cimiero, e l'altro un altro pezzo della sua armatura. Verso la diritta a basso vi è l'anno 1506. e la cifra composta delle due lettere C. L. *Alt.* 14. *pol.*, *larg.* 10. *pol* e 3. *lin.*

68. S Anna, che prende il Divin Bambino dalle braccia della Santissima Vergine. Il Drago è marcato a basso della diritta. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 6. *pol.* e 2 *lin.*

La copia di questo pezzo è esattissima, ma vi manca il Drago. Ha la medesima dimensione.

69. S. Barbara in piedi, con un calice. Il Drago è marcato a sinistra su la torre della prigione. *Alt.* 8 *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 9. *linee*.

70. Il Martirio di S. Barbara. La tavoletta col Drago e le lettere L. C. sono a sinistra a basso della Stampa. *Alt.* 9. *pol* e 2. *lin.*, *larg.* 6. *pol.* e 6. *linee*.

Trovansi delle prove di questa Stampa, ove il margine in alto offre questa iscrizione: *Dioscorus S. Bar-*

tore in legno. Niuno nega, che le sue incisioni in rame sono gotiche, anzi gotichissime, e mancanti totalmente di disegno; ma non così può dirsi di quelle in legno, ove sembra certamente

---

bare Vater, e 'l margine a basso ha sei distici in tedesco.

71. S. Caterina. Il Drago vedesi a sinistra verso il basso coll'anno 1519., ed è marcato su la ruota spezzata. *Alt* 7. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 8. *lin.*

72. S. Maria Egiziaca trasportata in Cielo dagli Angeli. A basso della diritta vi è la cifra composta con le lettere L. C. e l'anno 1506. e sono incise sopra una pietra. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 5. *pol.* e 4 *lin.*

73. Il piccolo Salvatore in piedi sul suo sepolcro. Nell'alto della stampa vi sono molti Angeli che portano gli strumenti della Passione. Il Drago è marcato verso la diritta da basso su la romba. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 6. *pol.* e 5. *lin.*

74. Un Imperatore, che trovasi in una Battaglia accompagnato da un S. Vescovo, e un Angelo che porta la Croce. L'anno 1520. è marcato a basso della sinistra in una targa. *Alt.* 6. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 9. *lin.*

75 Un Angelo, che tiene una bilancia a due dischi, in uno de' quali vi è un uomo innocente, e nell'altro molti demonj. La cifra composta delle lettere L C. e l'anno 1506. sono incisi nel basso della stampa a man sinistra. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 5. *pol.* e 4. *linee*.

76. La Vergine, S. Giovanni, S Lorenzo, e S. Rocco, che adorano inginocchioni Gesù Cristo rappresentato in uno scudo d'arme, che quattro Angeli sostengono in aria; a mezzo del basso della stampa vi è l'anno 1505. con un monogramma, composto delle lettere C. L. *Alt.* 13. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 10. *pol.* e 6. *lin.*

77. L'Elettore Ernesto di Sassonia, che adora il Divin Bambino, tenuto dalla Santissima Vergine su le sue ginocchia. Il Drago è inciso a basso della diritta della stampa. *Alt.* 13. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 3. *lin.*

La copia di questo pezzo, ovvero il ritratto dell'Elettore di Sassonia è rimpiazzato da un Vecchio. E' male

che quel secco gotico non abbia tanto luogo, e che non ceda in questo genere agli altri Intagliatori della sua età. Gli Amatori che intendono, vanno a ricercarle, ed han certi tratti, che di-

---

incisa la stampa tutta, e non vi è il Drago. *Alt.* 10. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 3. *lin.*

78. Ernesto il Pio, Elettor di Sassonia, col Papa, e con tutta la sua Corte, e Lisabetta sposa dell'Elettore col seguito di molte Principesse, e donne di qualità, che stanno adorando la Santissima Trinità, ch'è rappresentata in alto nella gloria, tutta contornata di Angeli, e Santi. Tutti i gruppi, ch'entrano in questa composizione, sono intralciati da iscrizioni, e da baderole, ove leggonsi varie iscrizioni tedesche, incise in càratteri latini. Il Drago è inciso a basso della sberra della scala a man sinistra, che s'inalza nel mezzo del basso della stampa verso la Trinità. *Alt.* 14. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 10. *pol.* e 11. *lin.*

79.) Seguito di trentatre pezzi tirati in un libro intitolato; *Hortulus animae* = *Lusgarten der Seelen. Mit Schönen lieblichen Figuren.* 1518., *in* 4.

Questi pezzi rappresentano:

La Resurrezione di Gesù Cristo, in una medaglia; il pezzo 70. serve di vignetta al titolo. *Alt.* e *larg.* 3. *pol.*

80.) Un Crocefisso. La Croce è inalzata sul piedistallo, e le quattro sue estremità sono guarnite di ornamenti. *Alt.* 4. *pol.* 9. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 5. *lin.*

81.) La Santissima Trinità in un piedistallo. *Alt.* 4. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 9 *lin.*

82.) Un Reliquiario, in cui rappresentasi Gesù Cristo in Croce in mezzo a due ladroni. *Alt.* 4. *pol.* e 10. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 5. *lin.*

83.) Altro Reliquiario col Crocefisso: a basso la Santissima Vergine, e S. Giovanni. *Alt.* 4. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 8. *lin.*

84.) Altro Reliquiario, in cui si rappresenta la Vergine, che piange su 'l Corpo morto di Gesù Cristo. *Alt.* 4. *pol.* e *lin.* 11., *larg.* 2. *pol.* e 5. *lin.*

mostrano veramente il Maestro. Le quali Stampe non bisogna confonderle con alcune altre che hanno la medesima cifra di quelle di Luca, ossivvero portano l'arme della Casa di Sassonia;

85.) Altro Reliquiario, che mostra la Vergine Santissima seduta con molti Angeli, che le stanno intorno. *Alt.* 5. *pol.*, *larg.* 3. *pol.*

86.) La Santissima Vergine in piedi, che porge al Divin Bambino un grappolo di uva con la sinistra, sorreggendolo con la destra. *Alt.* 4. *pol.* e 10. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 1. *lin.*

87.) La Santissima Vergine in piedi tenendo il Divin Bambino fra le sue braccia. *Alt.* 5. *pol.*, *larg.* 2. *pol.*

88.) La medesima Santissima Vergine seduta sopra un piedistallo. *Alt.* 4. *pol.* e 9. *lin.*, *larg.* 3. *pol.*

89.) L'Annunziazione. *Alt.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 10. *lin.*

90.) Il Divin Bambino in piedi tenendo il Globo della Terra con la mano sinistra, e con la destra dando la Santa Benedizione. *Alt.* 4. *pol* e 9. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 1. *lin.*

91.) Gesù Cristo in orazione nel Montoliveto. *Alt.* 4. *pol.*, *larg* 3. *pol.*

92.) S. Paolo a mezzo corpo. *Alt.* 5. *pol.*, *larg* 4. *pol.* e 2. *lin.*

93. S. Pietro a mezzo corpo. *Alt.* 4 *pol.* e 10. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 4. *lin.*

94.) Un Reliquiario, che rappresenta Adamo ed Eva. *Alt.* 5. *pol.*, *larg.* 2. *pol.* e 6. *lin.*

95.) Gesù Cristo che scende al Limbo. In una medaglia ornata di pietre preziose. *Alt.* 4. *pol.*, *larg* 3. *pol.*

96.) La Resurrezione. In una medaglia ornata di pietre preziose. *Alt.* 3. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 3. *pol.*

97. 110.) Il Salvatore, S. Giovanbattista, e i dodici Apostoli. Seguito di quattordici pezzi. Questi pezzi sono rappresentati in piedi sopra i piedistalli. *Alt.* 4. *pol.* e 9. *in* 10. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 7. *lin.*

Il solo S. Giacomo Minore è *Alt.* 4. *pol.* e *per l'in su* 1. *pol.* e 10. *lin.* *larg.*

poichè queste rappresentano differenti Principi di quella gran Famiglia; ma simili ritratti son mal disegnati, e male incisi, e per conseguenza non

---

III.) La Resurrezione della Carne. *Alt.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 10. *lin.*

Soggetti Profani.

CXII. Curzio a cavallo, che si precipita nella voragine. A basso a man sinistra vedesi una tavoletta con le lettere L. C. *Alt.* 11. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 8. *lin.*

CXIII. Venere con Amore. Una tavoletta col Drago, e con l'anno 1506., e la lettera L. C. pende da un albero verso l'alto da man diritta. *Alt.* 10, *pol.* e 4 *lin.*, *larg.* 7. *pol.* e 3. *lin.*

CXIV. Il Giudizio di Paride. Verso la diritta a basso sono le lettere L. C., e l'anno 1508. *Alt.* 13. *pol.* e 5. *lin.*, *larg.* 9. *pol.* e 6. *lin.*

CXV. Un Uomo selvaggio, che cammina carponi, e tiene in bocca un piccol bambino, in atto di volerlo divorare. Macchi di cadaveri vedonsi quà, e là. I due scudi dell'arme di Sassonia stanno in alto a man sinistra. *Alt.* 5. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 8. *lin.*

CXVI. Un Giovinotto a cavallo, che dirige i suoi passi verso la diritta. Le lettere L C. sono incise a basso dal lato medesimo. *Alt.* 6. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 8. *lin.*

CXVII. Un Cavaliere a cavallo, con una Dama in groppa. A diritta a basso sono le lettere L C, e l'anno 1506. *Alt.* 6. *pol.* e 7 *lin.*, *larg* 4 *pol.* e 8. *lin.*

CXVIII. Un Cacciatore a cavallo, che ammazza un cignale inseguito da due cani. I due scudi dell'arme di Sassonia sono in alto della diritta, e lettere L. C a basso dalla medesima banda. *Alt.* 6. *pol.* e 6 *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e *lin.*

CXIX. La Caccia del Cervio. Verso in mezzo da basso vi è la cifra, composta delle lettere L C. *Long.* 19. *pol.* e *alt.* 13. *pol.* e 11. *lin.*

CXX. Un Soldato, che tiene un'alabarda con la man sinistra, e la destra, in segno di gioja, la solleva in alto. La cifra è composta delle lettere L. C. ed è situata a basso da man diritta. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 3. *pol.* e 4. *lin.*

debbonsi attribuire in nessuna maniera a *Luca Cranach*.

Un altra cosa deesi avvertire intorno al figlio, che dicono alcuni aver egli avuto, e che

---

CXXI. La Stampa che l'accompagna, ovvero il pendante, è una giovine Dama, che presenta al Soldato un fiore, ch'ella tiene con la man diritta senza marca. *Medesima dimensione.*

CXXII. Una Donna seduta a piè di un albero, che presenta una bottiglia al Soldato armato di alabarda. A basso della diritta avvi una tavoletta col Drago, e le lettere L. C. e l'anno 1509. *Alt. 9. pol. e 2. lin., larg. 6. pol. e 2. lia*

L'Iscrizione in dodici versi tedeschi impressa nel margine nell'alto e nel basso, spiegano questo soggetto per Abigail, che riconcilia David col suo marito Nabal.

CXXIII. Un Cavaliere tutto armato montato a cavallo da torneo. Si dirige verso la manca. Il Drago è marcato a mezzo da basso. *Alt. 9. pol. e 2. lin., larg. 6. pol. e 2. lin.*

Si trovano delle Prove con dodici versi tedeschi incisi nel margine tanto nell'alto, che nel basso, col motto: *Der Adel* (la nobiltà) inciso nel margine alto.

CXXIV. Un Torneo. Le lettere L. C. e l'anno 1506. sono incisi verso la diritta in alto, al di sotto della porta di una delle case, che vi si vedono in fondo. *Larg.* 13. *poll. e 9. lin., alt. 9. pol. e 6. lin.*

CXXV. Altro Torneo. Le lettere L. C., e l'anno 1509. sono incisi a mezzo a basso, un poco verso man sinistra. *Larg.* 15. *pol. e 4. lin., alt.* 10. *pol. e 9. lin.*

CXXVI. Altro Torneo. Verso l'alto a diritta avvi una tavoletta col Drago, e le lettere L. C. e l'anno 1509. *Larg.* 15 *pol. e 4. lin., alt.* 10. *pol. e* 10 *lin.*

CXXVII. Altro Torneo. Le lettere L. C. e l'anno 1509., sono incise in mezzo da basso un poco verso la diritta. *Larg.* 15 *pol. e 4 lin., alt.* 10. *pol. e 9. lin.*

Ritratti.

CXXVIII. Carlo V. in piedi, girando verso la diritta. In alto dalla sinistra avvi la sua divisa; dall'altra parte

Mr. Basan appella *Luca von Cranach, qui peignit le portrait et morut en* 1586, *sens avoir rien gravé*. E come Mr. Huber (*Manuel Tom.* 1.

---

l'Aquila imperiale. Il Drago è a basso da man sinistra. *Alt.* 10. *pol.* e 8. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 2. *lin.*

La copia di questa Stampa è esattissima, e solo distinguesi, perchè non vi si trova il Drago.

CXXIX. L'imperatore Ferdinando I. in piedi voltandosi verso la sinistra. Tiene i suoi guanti con la man sinistra, portando la destra su la sua spada. Stanno in alto le due armi Imperiali, e quelle di Ungheria e di Boemia. Il Drago è a basso a man diritta. *Alt.* 11. *pol.* e 9. *lin.*, *larg* 8. *pol.*

CXXX. Giovanni Federigo I. il Magnanimo, Elettore di Sassonia a mezzo corpo, tenendo uno spadone con tutte due le mani. Il Drago è a sinistra a mezz'altezza della lastra. *Alt.* 5. *pol.* e 8. *lin.*, *larg.* 5. *pol.*

CXXXI. Ritratto del medesimo, in busto, veduto di faccia, e voltato un poco verso la man dritta. Il Drago è inciso a sinistra, a mezz'altezza della lastra. *Alt.* 10. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 8. *pol.*

CXXXII. Il medesimo rappresentato in piedi voltato verso diritta portando la man destra sul pugno della spada, e coll'altra tenendo uno scettro. Il Drago è a basso della sinistra. *Alt.* 12. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 8. *pol.*

CXXXIII. Ritratto in piedi di Giovan-Federigo I. Duca di Sassonia. Ei si volge verso la diritta, tenendo la man sinistra su la guardia della sua spada. Il Drago è a basso da sinistra. *Alt.* 12. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 8. *pol.*

CXXXIV. Federigo III Elettore di Sassonia a mezzo corpo. A basso dalla diritta vedesi una tavoletta coll'anno 1510. Le armi di Sassonia si vedono alle due parti del centine in alto della stampa. *Alt.* 4. *pol.* e 8. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 7. *lin.*

CXXXV. Il medesimo a mezzo corpo veduto a tre quarti, volgendo i suoi sguardi verso la sinistra della stampa. Ha le braccia che le appoggia sopra una specie di tavolino. Le armi di Sassonia sono dall'una, e dall'altra parte in alto della stampa. *Alt.* 5. *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 11. *lin.*

fol. 134.) afferma: *Lucas Cranach laissa un fils qui portoit le même nom et succéda a son pere sans le charge de bourguemaitre. Lucas*

CXXXVI. CXL. Cinque Ritratti, che fanno parte di un seguito di XXXIV. pezzi pubblicati sotto il titolo: *Illustr. Ducum Saxoniae effigies ab an.* 842. *usque ad ann.* 1563. *Wittembergae* 1563. *par Gabrielem Schnellbultz*. Ma in questa raccolta non vi sono che cinque soli pezzi, che portano la marca del Drago. *Alt.* 5. *pol. e* 10. *lin., larg.* 4. *pol. e* 1. *lin.*

CXXXVI. Giovanni Federigo I. Duca, ed Elettore di Sassonia, a mezza figura, girando un poco verso sinistra. Tiene i suoi guanti con la man diritta. Il Drago è marcato verso l'alto della diritta.

CXXXVII. Sibilla sposa del precedente Duca, ed Elettore: anch'ella a mezzo corpo, voltandosi verso diritta, e tenendo un piccolo libro nelle sue mani. Il Drago è a sinistra a mezza altura della stampa.

CXXXVIII. Giovanni Federigo II. a mezzo corpo, voltato un poco verso la man diritta. Tiene i guanti con la sinistra. Il Drago vedesi verso l'alto della diritta.

CXXXIX. Giovanni Guglielmo, a mezzo corpo, voltato un poco verso la diritta. Tiene i suoi guanti con la manca. Il Drago sta verso l'alto della diritta.

CXL. Giovanni Federigo III. a mezzo corpo, veduto di faccia. Tiene i suoi guanti con la man diritta, e con la manca il pugno della sua spada. Il Drago è a diritta, a mezza altezza della stampa.

CXLI. Ritratto di un qualche Principe della Casa di Sassonia in piedi, girato un poco verso sinistra. Tiene uno stile da man diritta, portando la marca al pugno della spada. Lo scudo della Casa di Sassonia è in alto da sinistra. *Alt.* 11. *pol. e lin., larg.* 8. *pol. e* 5. *lin.*

CXLII. Ritratto di qualche Principe, probabilmente della Casa di Sassonia. Egli è a mezzo corpo, voltato verso la sinistra. La cifra composta delle lettere L. C. e l'anno 1537., stanno a diritta a mezza stampa in alto. *Larg.* 9. *pol. e* 9. *lin., alt.* 7. *pol. e* 7. *lin.*

Cranach le jeune se distingue aussi dans la peinture, mais encore plus dans la littérature. Il Baldinucci, come abbiam visto, scrive che egli

---

CXLIII. Ritratto di qualche Principe della Casa di Sassonia, in busto veduto per tre quarti, e voltato verso sinistra. Il Drago è a diritta, a mezza altezza della stampa. In alto a sinistra vi è lo scudo di Sassonia, e a dritta un arme con un Leone QUESTA STAMPA E' MALISSIMO INCISA. *Alt.* 12. *pol.*, *larg.* 9. *pol.* e 11. *lin.*

CXLIV. Ritratto anonimo di qualche Principe, a mezzo corpo, voltato verso la diritta, con le mani alquanto incrociate avanti di lui. Il Drago e l'anno 1549., sono marcati verso l'alto della sinistra. *Alt.* 6. *pol.* e 6. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 9. *lin.*

CXLV. Fabiano d'Auerswald, Maestro di Lotta, a mezzo corpo, tenendo da sinistra uno scudo d'armi, in cui sono rappresentati due Leoni, l'uno sopra l'altro. Il Drago è marcato a diritta a mezza altezza della stampa. Questa stampa trovasi alla testa di un'opera pubblicata dal medesimo Fabiano Auerswald intitolata: *Ringerkunst*, cioè, *l'Arte della Lotta*, stampata nel 1539. a Wittemberg. *Alt.* 3 *pol.*, *larg.* 6. *pol.*

CXLVI. Giovanni Bugenhagen Pastore a Wittemberg in piedi, tenendo un libro con tutte due le mani. Il Drago è a basso da man sinistra. *Alt.* 12. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 7. *pol.* e 10. *lin.*

CXLVII. Martin Lutero in piedi. Il Drago e l'anno 1548., sono incisi a basso da sinistra. *Alt.* 5. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 7. *lin.*

CXLVIII. Altro del medesimo, in piedi, voltato verso la diritta. Il Drago è inciso verso il basso della sinistra. *Alt.* 9. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 1. *lin.*

CXLIX. Altro del medesimo in piedi. Il Drago, e l'anno 1546. sono incisi a basso della destra. *Alt.* 12. *pol.* e 8. *lin.*, *larg.* 7. *pol.* e 9. *lin.*

CL. Altro del medesimo a mezzo corpo, voltato verso sinistra. Verso l'alto è l'anno 1546., e a diritta vi è il Drago. *Alt.* 5. *pol.*, *larg.* 3. *pol.* e 3. *lin.*

avesse una figlia, dalla quale nascesse questo, che fu poi appellato col medesimo nome del nonno, e che fu causa dall'accelerazione della sua morte, nel caso sopra narrato.

CLI. Altro del medesimo a mezzo corpo, tenendo un libro con la sinistra, e un berretto con la destra. Il Drago è a diritta a mezza altezza della stampa. *Alt.* 6. *pol.*, *targ* 4. *pol.* e 2. *lin.*

Hannosi di questa Stampa due prove. Nella prima vedesi in alto uno scudo d'arme. Nella seconda questo scudo è tolto.

CLII. I Riformatori Lutero, e Huss ch'esercitano le funzioni della comunione a molti Principi della Casa di Sassonia radunati in una Chiesa. Lo scudo delle armi di Sassonia vedonsi verso l'alto a man sinistra. *Alt.* 10. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 9 *pol.*

CLIII. Filippo Melanchton in piedi, tenendo un libro con la man diritta, e con la sinistra il suo berretto. Il Drago e l'anno 1561. (* . Sono incisi verso il basso della sinistra. *Alt.* 9 *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 7. *lin.*

CLIV. Altro del medesimo, a mezzo corpo, voltato verso sinistra. Il Drago si vede verso l'alto della diritta. *Alt.* 5. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 11. *lin.*

CLV. Giacomo Milich, a mezzo corpo, veduto quasi tutto di faccia, voltato un poco verso diritta, tenendo con le sue due mani un libro serrato. Il Drago è a sinistra a mezza altezza della stampa. *Larg.* 5. *pol.* e 10. *lin.*, *alt.* 4. *pol.* e 6. *lin.*

Questo rame trovasi in una piccola opera, che ha per titolo: *Epicedion scriptum Clarissimo Domino Jacobo Milichio per Theodorum Plateanum . Witemberg ae*, *in* 4.

(*) Se *Luca Cranach* è morto sicuramente nel 1553. ai 16. di Ottobre, come lo stesso Bartsch prelodato avverte, e come cosa indubitata, non intendo, come questo Ritratto di Melanchton possa avere l'epoca del 1561., e possa attribuirsi a *Cranach*. Non sarebbe mai un errore tipografico, per cui in vece del 1561., dovesse dirsi 1551.? O questo non è opera di *Cranach*, o vi è stato aggiunto di poi.

Da tutto 'l complesso delle suddette cose sembrerebbe doversi stare più al Baldinucci, che a qualunque altro Scrittore, poichè le circostanze tutte del fatto indubitatamente lo favoriscono. Ma 'l Sandrart, riportato dal P. Orlandi, (*Abec. Pitt.*) asserisce propriamente, che *Luca* avesse un figlio, erede delle virtù paterne, e del suo nome, nato in Sassonia, ove per le sue belle opere esercitò la carica di Console, nella quale morì nel 1586., cioè nell'età di 33 anni. Ora sembrando non esser tanto certa l'opinione del Baldinucci, poichè 'l consenso di tutti gli altri la contradice, lasceremo opinare all'Amatore ciò che egli vorrà, aspettando intanto, che altri possano con irrefragabili documenti porre in chiaro questo dubbio, il quale poi non interessa immediatamente l'articolo, che adesso trattiamo.

Più di tutto ci appartiene il vedere, se la invenzione d'incidere a chiaroscuro appartenga a *Luca Cranach*, e quanti pezzi sieno stati, in questa maniera, incisi da lui. Non v'ha dubbio, ch'egli incidesse a chiaroscuro, e tutti gli hanno attribuito una sola stampa in questa guisa incisa. Ma il Sig. Bartsch, da noi altre volte citato, ed adoprato particolarmente nel Catalogo presente, altre, e diverse Stampe di simil sorte ci addita, le quali sono nel suo precitato Catalogo.

Intorno a questa Stampa a chiaroscuro noi ne trattammo nell'antecedente Tomo, ove dovemmo discorrere del nostro *Ugone da Carpi* (*fol.* 61. *e seg.*) Ora troviamo, che non una è la stampa a chiaroscuro incisa da *Luca*, ma ancora qualche altra di più; come il Riposo in Egitto, di cui se ne trovano alcune prove a chiaroscuro a due pezzi (*Ba-*

ratsch loc. cit.). L'altra Stampa a chiaroscuro a due pezzi è il S Cristofano (*Baratsch fol.* 283.(di cui trovansi ancora alcune prove a un pezzo solo. Ma queste Stampe sappiamo non essere state fatte prima del 1507. o 1516 ; onde non possono certamente contrastare con quelle dell'Inventore di questa maniera, che fu *Ugone da Carpi*, che fioriva in tal genere nel 1500., come abbiam dimostrato nel suo articolo nell'antecedente Tomo. Quando asserimmo, che tutti gli Scrittori si uniscono in attribuire a *Luca Cranach* una Stampa a chiaroscuro, non vi abbiam voluto comprendere Mr. Huber, che, come vedemmo, nel suo Catalogo ne riporta fino a quattro. Nè tutti i suddivisati pezzi hanno la data, rimanendo incerta sempre l'epoca dei medesimi; bensì non possono essere innanzi del 1507. poichè assegnasi concordemente questa per la prima incisa da *Luca* su la maniera di *Ugone da Carpi*. La sua cifra oltre a quelle riportata dal Gandellini è la seguente .

CREMONESE (*Giuseppe*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Cremona verso il 1600. Fioriva a Ferrara verso la metà del medesimo secolo (Huber *Manuel Tom. 3. fol.* 300). Erra questo Scrittore, assegnandogli per Patria Cremona; poichè nacque nel 1600. in Ferrara, ove anche morì circa il 1660. (*Lanzi Stor. Pitt. Indice gener. dell'opera*). Dal Cittadella, dal Baruffaldi, da esso Ch. Scrittore riportati, sappiamo che 'l nome del *Cremonese* non appartiene nè alla Patria, nè al suo casato, giacchè in quanto alla Patria ei fu Ferrarese: e in quanto al casato era

Caletti. E poichè dal prelodato Sig. Huber viene rammentato, per la testimonianza di Mr. Cochin (*Voyage d'Italie Tom* 2 *p.* 195.), che descrive il suo bel Quadro conservato nella Chiesa di S. Benedetto di Ferrara; così riportando noi questa descrizione, ci farem luogo a darne col Ch. Abate Lanzi qualche altra notizia, che lo riguarda. Dice dunque Cochin: *Ce tableau est fort bonne, l'effet en est ferme: les ombres sensiblement distinguées des lumières, et en quelque sorte dans le goût de* Michel-Ange de Caravage: *Cependant il est si fini et si adouci qu'on puisse en reprocher l'excés. La couleur est bonne* Allorchè il nostro principiante Amatore avrà combinato la detta descrizione con quanto adesso riferiremo del nostro Storico, potrà bene intendere con quanta cognizione parlato ne abbia il Viaggiatore Francese. Scrive dunque:

= Più che da' Maestri apprese il dipingere dagli esemplari de' Dossi, e di Tiziano, di cui non solo imitò il disegno quando volle, ma il colore ch'è sì difficile. Vi seppe contraffare ancora quella patina di antichità, che il tempo aggiugne alle pitture, e le fa crescere in armonia. Molto dipinse per quadrerie; mezze figure, baccanali, picciole istorie. Il Baruffaldi ne ha ravvisate in qualche galleria nobile di Bologna, e ha dovuto contendere co' periti, che le assicuravan di Tiziano. Racconta inoltre, che un bravo allievo di Pietro da Cortona ne comperò in Ferrara gran quantità a caro prezzo, sicuro di spacciarle in Roma per opere di Tiziano, o almeno della sua scuola. In Ferrara, ch'è piena dei suoi dipinti, non è agevole a vendere queste fole. Si discerne

ivi dalle carni che han del bronzino, da certi lumi arditi che prendon forza da scuri piuttosto carichi, dalle nuvole che han del nevoso, da altri accessorj trascurati e malfatti. Spesso anche la stravaganza della composizione scuopre l'autore; quando per figura in un baccanale assai tizianesco si trova inserita una caccia, o un giuoco moderno; ch'è come dipinger cignali in mare, o delfini in boscaglie. Così gli altri doni della natura sono guasti talvolta dalla mancanza del giudizio. Un cervello di tal fatta non parrebbe adatto a ornar Chiese. Pure in quella di S. Benedetto si veggono con piacere i suoi quattro Santi Dottori sopra un altare; e sopra un altro il suo maraviglioso S. Marco, figura corretta, grandiosa, piena di espressione, cinta pittorescamente da una gran copia di volumi; nei quali era sì vero e sì naturale, che chiamavasi il pittor da'libri. Compiuta quest'opera, il Cremonese scomparve dalla città, nè più se ne udì novella, benchè altri scriva per congettura che morì circa il 1660. =

Siamo ancora molto tenuti al meritissimo Sig. Huber, che ci ha dato il seguente Catalogo delle Incisioni del Cremonese.

I. Dalida che taglia i capelli a *Sansone*, *in fol.*

II. David, figura intiera, che porta la Testa di Goliath, *in fol.*

III. David, mezza figura, che guarda la testa di Goliath, *in* 4.

IV. S. Rocco inginocchioni, *in fol.*

V. Un Santo Vescovo dell Ordine di S. Bernardo, genuflesso Pezzo anonimo, *in* 4

VI Studio di una Donna nuda, veduta fino alle ginocchia, *in* 4.

CREPY, o CRESPY (*Giovanni*, e *Luigi*) Padre, e Figlio, Disegnatori, e Intagliatori a bulino, e Mercanti di Stampe a Parigi. Giovanni il Padre nacque verso il 1650, e Luigi il figlio verso il 1680 (Huber *Manuel Tom.* 7 *fol* 340.) Secondo questo Scrittore, sembra che le loro occupazioni fossero quelle di copiare le migliori Stampe dei più bravi Intagliatori. In questa guisa, dic'egli, intagliarono un numero considerabile di piccole Stampe con finezza di bulino in forma di tabacchiere. Il Baron d' Heinecke (*Idée ec. fol.* 44.) gli rammenta fra quegl' Intagliatori, ch' ebbero luogo nell' opera di *Monicart*, che tratta di Quadri, Statue, Vasi, Vedute dei Castelli, e del Parco di Versailles, di cui ne abbiam fatto menzione negli articoli *Audran*, *Aveline*. Trovansi le loro Stampe marcate col cognome di *Crespy*, cui aggiunti vedonsi ora un J. ora un L. Il loro Catalogo è il seguente.

Ritratti.

I. Maria-Adelaide Principessa di Piemonte, *in ovale*, *in* 4.

II. Ritratto del Cancelliere d'Aguesseau, *in* 4.

III. Ritratto del R. P. Albizie, *in ovale*, *in* 4.

IV. Il Vescovo di Cellebot, *in* 4.

V. Mahomet Effendi, Ambasciatore in Francia, *in* 8.

VI. Antonio Houdart de la Motte, *in* 8.

VII. Antonie Watteau, *in* 8.

VIII. Il Duca di Marlborough, *in* 12.

Differenti soggetti da varj Maestri.

I. S. Maria Maddalena, *Crepy inv. et fecit* rue St. Jacques *in fol.*

II. La Mangiatoja, ove si vede Gesubambino su la paglia adorato da due Angeli, dall'*Albano*, *bel pezzo*, e *grazioso*, e di una FINISSIMA INCISIONE, *in fol.*

III. Deposizione dalla Croce, da *Carlo Cignani*, *gr. in fol.*

IV. La S. Famiglia, ovvero la Benedicite, da *le Brun*, *in fol.*

V La Presentazione di Gesubambino al Tempio, dal medesimo, *pic. in fol.*

VI. Il Novelliere di cose galanti, da *Watteau*, inciso da *Crépy*, *p. in fol.*

Fanno menzione di questo Intagliatore il Gandellini all'articolo *Crispy*, e Mr. Basan a *Crespy*; e l'uno, e l'altro gli attribuiscono una sola Stampa, sebbene non convengano nella medesima; poichè il primo le dà la Presentazione del Divin Bambino da *Carlo le Brun*, e l'altro: *Une Descente de Croix, gr. p. in h. d'après Carlo Cignani*.

CRESPI (*Giuseppe Maria*), Pittore, e Intagliatore ad acquaforte, nacque in Bologna nel 1665., ove morì nel 1747. (Lanzi *Stor. Pitt.*, Huber *Manuel Tom. 4. fol.* 85. Gandellini ec.). Non dee attendersi Mr. Basan (*sec. ediz.*), che 'l pone nato nel 1695., e morto nel 1665. *a* 82. *ans*. Trattando con quegli, che sanno bene la Storia delle Arti-Belle, riportiamo quì per esteso quanto ci ha compendiato istoricamente il Ch. Lanzi prelodato (*Tom. V. fol* 192. *e seg.*) cioè

= Giuseppe Maria Crespi, al quale i condiscepoli per la lindura del vestire dieder soprannome di Spagnuolo, fu istruito prima dal Canuti, poi dal Cignani; e pose da giovanetto i migliori fondamenti del gusto. Copiò indefessamente le pitture de' Caracci a Bologna; studiò a molt'agio quelle de' Veneti più degni nella lor sede; osservò quelle del Coreggio a Modena e a Parma; e lungamente si trattenne in Urbino e in Pesaro intorno alle opere del Baroccio. Di esse fece qualche copia, che fu venduta in Bo-

logna come originale. La sua mira fu sempre formar di molte una nuova maniera, siccome fece; e in certo tempo il Baroccio fu il suo più gradito esemplare; in cert'altro, quando volle dipingere con più macchia, il Guercino; nè gli spiacque pel gusto della composizione Pier da Cortona. Unì agli esempj de' morti la osservazione dei vivi; nimico, se ne crediamo al figliuolo, del lavorare di mera pratica. Tutto traeva dal vero; anzi avea in casa la camera ottica, ove ritraeva quei che stavano in via; e notava pure i varj giuochi, e i riflessi più pittoreschi della viva luce. Le sue composizioni son piene di queste bizzarrie, e bizzarri pure sono i suoi scorti, onde talora molte figure colloca in poco spazio; e sopra tutto bizzarrissime sono le idee, che intreccia nelle sue pitture.

La sua stessa bizzarria sedusse in fine sì bello ingegno; onde Mengs arrivò a dolersi che la scuola Bolognese andasse a finire nel capriccioso Crespi (*Tom. II. pag.* 124.) Egli nei fatti eroici, e in opere che riguardano la religione, diede luogo talora a caricature; nelle ombre, e nei panneggiamenti per mostrar novità cadde nel manierato; egli variato il primo metodo di colorire simile ai buoni antichi, ne tenne un altro più lucroso e men buono. Pochi colori scelti per l'effetto principalmente, e questi vili e molto oleosi; gomme usate per colorire come altri le adoprano per velare; poche pennellate impresse con intelligenza, è vero, ma con troppa superficialità e senza impasto; questo è il metodo, che si vede in tante sue pitture; o, a dir meglio, che in tante più non si vede; perciocchè anne-

rite o svanite le tinte, è convenuto farle coprire novamente da altra mano. Il figlio non dissimulò questa taccia, e volle farne l'apologia: il Lettore la troverà a pag. 225. della sua *Felsina pittrice*; e quando ne resti persuaso, difenda con la stessa benignità il Piazzetta, che dal Crespi apprese il suo metodo di colorire, e gli altri, che più o meno seguiron tal pratica oggimai estinta.

Del suo stile più solido è ai Servi il quadro de' Beati loro Fondatori; una Cena di Nostro Signore in casa Sampieri; alcuni pezzi nel Reale Palazzo dei Pitti, ove fu impiegato lungamente dal gran Principe Ferdinando; e non poche altre delle prime sue cose. Dell'altro stile sono varie pitture fatte per le gallerie de' Signori Romani; i Santi Paolo e Antonio romiti pe' Principi Albani; la Maddalena pel palazzo Chigi; i sette Sacramenti pel Cardinale Ottoboni, di cui vidi copie nel palazzo Albani in Urbino. Tutti i sette i quadri han certi fieri sbattimenti e contrapposti, che ferman l'occhio; tutti han novità d'invenzioni, specialmente quello del Matrimonio, che si contrae fra una giovinetta e un ottogenario con molto riso degli astanti. Visse lo Spagnuolo una lunga vita, onorato dal Papa delle insegne di Cavaliere, stimato fra i primi del suo tempo; e le sue pitture furon moltissime. Varie case ne hanno a dovizia in Bologna e fuori; istorie, favole, bambocciate. Più che da altri ebbe commissioni da' Signori Belloni, che ornarono varie camere de' suoi quadri istoriati, pagandogli cento scudi l'uno, comechè non contenessero molte figure, e tutte di braccio.

La maniera dello Spagnuolo non potea con plauso seguitarsi da qualunque scolare. Sotto ogni altro pennello, che non la reggesse con quella immaginativa, con quel disegno, con quel brio, con quella facilità, diveniva per poco cosa triviale. I suoi figli medesimi D. Luigi il Canonico, e Antonio il conjugato, che dipinser quadri per varie Chiese, non seguirono del tutto lo stile paterno, e compariscono sempre più studiati =.

Trovansi presso il Barone d'Heinecke riunite le Stampe del P. Giacomo Cortese di cui abbiam parlato nello scorso Tomo, e scrive *Giuseppe Maria Crespi appellé l'Espagnolet de Bologna* (dovea scrivere *l'Espagnol*, per non confonderlo col celebre Spagnoletto), *Peintre qui a gravé un assez grand nombre des pièces à l'eau forte dont la plûs part a parû sous le nom de* Louis MATTIOLI, *son disciple qui s'etoit appliqué plus à la gravure, qu'à la peinture. On combine ces deux artistes dans un même volume et l'on y peut ajounter les pieces, que le Chanoine* Aloysius Crespi, *fils de* Giuseppe, *a grave pour son amusement. C'est le même, qui a donné la continuation de Malvasia, ou le troisiéme Tome des Vies des Peintres de Bologne.* Queste Stampe però son *molto rare*, come già a nostro proposito avverte il Sig. Huber (*loco cit.*). E sebbene molto copioso siasi il Catalogo, che di queste tessè il nostro Gandellini, pure crediamo non dovere ommettere il seguente, che 'l sempre lodato Huber ci ha proposto, ed è

I. Ritratto del P. Michelangelo Tamburini, Preposto Generale degli Ex-Gesuiti. Pezzo RARISSIMO.

II. La Strage degl'Innocenti. Gran composizione, in-

incisa da due parti del rame, *gr. in fol. in tr.* Una di queste parti è stata ritoccata e grattata.

Iil. IV. Due Resurrezioni. Due pezzi incisi su'l gusto di *Rembrandt*, *in fol.*

V. Il Crocefisso miracoloso di Pistoja, sotto 'l nome dei due dei suoi figlj.

VI. Un S. Antonio, in ovale, al gusto di *Rembrandt*

VII. S. Pasquale, che vola in mezzo delle fiamme. Pezzo che porta 'l nome di uno dei suoi figlj.

VIli. XII. Cinque Pezzi rappresentanti varj Martiri, a foggia di *Salvator Rosa*.

XIII. Un Pastore che dorme, e un altro Pastore che accenna, che non si svegli, *in fol.*

Da *Giuseppe Crespi* hanno inciso *J. Camerata*, *J. Canale*, *P. A. Kilian*, *P Monaco*, *P. A. Pazzi*, *Stef. Torelli*, *L Zucchi*.

Preghiamo il principiante Amatore, che legga con attenzione questo articolo presso il nostro Gandellini, mentre noi ci prepariamo a darne altre notizie all'articolo *Mattioli Lodovico*.

CRESPI *Luigi*), morto nel 1779. figlio dell'antecedente, che secondo il Barone d'Heinecke incise qualche stampa per suo divertimento Di lui parla francamente il Ch. Abate Lanzi (*Stor. Pit. Tom.* 5. *fol* 195.)

= Questi molto ha scritto in pittura; le vite dei Pittori Bolognesi, o sia terzo Tomo della *Felsina pittrice* edito nel 1769.; notizie di Pittori Ferraresi e di Romagnuoli, che non videro luce; varj opuscoli; lettere in grandissimo numero, che furono inserite dal Bottari fra le pittoriche. La storia della pittura gli è obbligata quanto a pochi di questo secolo; ancorchè in certe cose patrie non soddisfacesse a tutti i suoi cittadini. Gli autori della *Nuova Guida* di Bologna lo desiderano più diligente in cercar documenti; più

fedele nell'istruire il pubblico; più equo al gran merito di Ercole Lelli. Son però da leggere i quattro dialoghi, che in difesa della sua *Felsina pittrice* furono scritti da un suo amico, e resi pubblici dal Bottari nel settimo Tomo dell'opera testè citata. Nel medesimo Tomo alla *pag.* 143. dee pur leggersi una lettera del Crespi, ove confessa varj suoi errori, e dice che gli emenderebbe nel Tomo quarto della sua *Felsina*, che allora stava preparando, e che io non so se compiesse mai. Da queste notizie può raccorsi, che, malgrado la sua iracondia, non gli mancò fede di buon istorico, e quella prontezza d'animo a ritrattare i proprj errori, senza la quale ninno può sostenere il carattere di vero istorico, nè di vero letterato.

Nel resto qualche occasione ai clamori contro la *Felsina*, e contro altri suoi scritti dovette darla con certi tratti di penna, che sicuramente sono acerbi; e con altri, che a quei tempi parvero mordacità personali. Scrive di quella ragguardevole Accademia cose dette dal morto padre; ma che meglio era, che fosser con lui sepolte. Disapprova i metodi introdotti nella sua scuola; e si querela che per mancanza di buoni Maestri Bologna non sia frequentata come una volta dagli studenti. Scuopre inoltre certe picciole imposture introdotte nell'arte; quali v. gr. sarebbono tener nello studio molti quadri preparati per dipingervi, onde lo spettatore argomenti la copia delle commissioni; pronunziare ad un fiato molti termini anatomici di ossi e di muscoli, onde l'uditore arguisca gran profondità di dottrina; far comparire nei foglietti pubblici

descrizioni ed elogi di qualche pittura in un articolo, che il solo autore di essa ha ideato, ha scritto, ha pagato, ha creduto vero Tali o simili particolarità, che lette facean forse ravvisare questo e quell'artefice, dovean concitargli contro molte lingue, non iscoperte da lui al pubblico perchè non nomina alcun vivente, ma offese tuttavia e irritate al risentimento. Quando il sarto percuote la tavola, ove sotto il panno stan celate le forbici, esse risonano, e manifestan se stesse, e in certo modo si risvegliano al solito loro uffizio di tagliar panni =.

CRETI (*Cav. Donato*). Vedi il Gandellini.

CREVOLI (*Pietro Niccolò*). Vedi come sopra.

CRISPIAN ( ). Vedi come sopra.

CRIVELLARI (*Bartolommeo*), Scultore e Incisore alla punta, e a bulino. Nacque in Venezia verso il 1725. (Huber *Manuel Tom. 4. fol.* 163.) Le Stampe, che di questo Artista ha descritte il Gandellini, sono servite di norma per formare i Cataloghi agli altri Scrittori, venuti di poi. Ci si dice dal prefato Sig. Huber, che le sue opere in scultura sono assai ignote; ma che le sue Stampe conosconsi con avvantaggio. L'anno 1761. egli fioriva in Venezia, ove lavorò per *Wagner* da *Gherardini*, *Tiarini*, *Tiepolo*, ed altri. Non abbiamo di lui ulteriori notizie, se non quelle che ci presentano le sue opere, fra le quali merita esser quì particolarmente rammentato l'Assunzione al Cielo di un Santo, che incise il nostro *Bartolozzi*. Dopo che l'Amatore avrà letto quanto di esso narra il Gandellini, potrà vedere il seguente Catalogo che ci propone il Sig. Huber (*Manuel loc. cit.*)

I. Cristiano, Principe Reale, ex-Elettorale di Sassonia, poi Elettore, *in fol.*

II. Maria Anna Arciduchessa d'Austria. Rame inciso nel 1755.

III. V. Tre pezzi incisi per la Vita del B. Pietro Petroni, cioè

1. B. Pietro Petroni in atto di pregare, nel tempo che 'l demonio rompe il vetro della lampada, che ardeva, per distrarlo dall'orazione.
2. Il Beato, che si taglia un dito per non farsi Sacerdote.
3. Il Beato, ch'esorta Giovanni Colombini a continuare l'intrapresa carriera.

VI. IX. Quattro pezzi da *Niccolò dell'Abate*, *in fol.* cioè

1. Compagnia di Giocatori di Carte a mezza figura.
2. Compagnia di Bevitori, che si divertono, a mezza figura.
3. Compagnia di Gente, che discorrono di musica.
4. Altra Compagnia di Musici, ove si vede una Giovinetta, che suona il Clavicimbalo.

X. La Canonizzazione di S Alessandro Sauli, da *Matteo Bortoloni*, incisa a Venezia.

XI. Un Giovinotto nudo strajato sopra un letto, con una femmina nuda anch'ella, in tempo, che una vecchia gli guarda da una porta mezza socchiusa. *Jul. Romano pinx. pic pez. in tr.*, della Galleria del Re di Prussia (12).

CROISIER (*Mariano*), nato a Parigi nel 1765, allievo, e discepolo di *Saint-Aubin*. Incise Vene-

---

(12) Il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 65.) trattando della Galleria di Berlino, riporta venti rami delle incisioni fattene, fra i quali al numero 20. si trova: *Les Amans surpris*, *d'après* Jules Romain par B. Crivelari *à Venise*. Parrebbe che questa fosse la medesima della presente.

re, che corregge Amore da *Rubens*: lo stesso soggetto ha intagliato *C. Galle* (Basan *sec ediz.*)

CROIX (*Orsola*, e *Giovanna* de la). Questo articolo è stato aggiunto al Gandellini dai primi editori delle sue notizie.

CROCE (*Teodoro* della). Vedi 'l Gandellini, e il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 56.)

CROSS (*Tommaso*). Disegnatore, e Incisore nato in Inghilterra nell'anno 1624., ove fioriva nell'anno 1648. Fu un Artista molto indefesso, ma dotato scarsamente di genio: fece la maggior parte dei suoi lavori a punta, in stile rozzo, e disaggradevole. Secondo l'uso di quei tempi incise regolarmente dai proprj disegni. Walpole cita sedici pezzi di questo Incisore, consistenti la maggior parte in ritratti, dei quali i principali sono i seguenti:

I. Geremia Burrughs inciso nel 1646.
II. Tommaso Woolittle Ecclesiastico.
III. Roberto Vingley Magistrato.
IV. Giovanni Richardson Vescovo di Ardagh 1654.
V. Samuele Clarke Pastore di S. Penelfink.
VI. Giona More Mattematico con dei fogli in mano, dopo H. Stone 1649.
VII. Titolo per il Viaggio di Roma 1648., *in* 8.

CRUGER (*Mattia*). Vedi il Gandellini.

CRUGER, o KRUGER (*Teodoro*). Il Gandellini non so su quale autorità lo crede nativo di Norimberga. Basan, che nella prima edizione il disse solamente: *Graveur allemand*, nella seconda scrive: *Né à Munich nel* 1589 Tale ancora è l'opinione di Mr. Huber (*Manuel Tom.* I. *fol.* 217.), sebbene per epoca della nascita assegni il 1576. Nell'Abecedario Pittorico presso di me soltanto leggo: *Teodoro Cruger*: o *Cru-*

ger, bravo Intagliatore in rame, servì il Cav. Lanfranchi, e pubblicò molte delle opere sue, e di altri Maestri. Sembra pertanto, che debba piuttosto credersi anche da noi nativo di Monaco, e che il nostro Gandellini possa essersi ingannato, qualora abbiano i surriferiti Scrittori appoggiato la loro opinione, e qualche positivo documento. Quel che possiamo asserir di certo, è che la sua morte accadde in Roma nel 1650., e che era venuto in Italia da molto tempo, ove avea anche molto lavorato procurando imitare lo stile di *Francesco Villamena*. In tutto il restante l'articolo, che di esso ne ha scritto il Gandellini, è più ragionato degli altri. E da lui abbiamo riscontrato, che nel 1591. intagliò insieme col prelodato *Villamena* le pompe funebri del gran Pontefice Sisto V dai disegni del *Lanfranco*. Ciò posto, erra Mr Basan, che lo fa nato nel 1589., ed erra egualmente il Sig. Huber che 'l crede venuto in Italia dopo il 1613.; poichè concedendo a lui che nascesse nel 1573., bisogna, ch'egli conceda anche a noi, che *Teodoro* venisse in Italia assai giovane, e che molto si avvanzasse nell'arte, se lavorò nel 1591. col *Villamena*. Avrebbe allora contato il decimoquinto anno della sua età; il che non molto verisimile mi sembra. La di lui morte si assegna al 1650, ed io non saprei disdire ad un'epoca, di cui tutta la fede rimane presso gli Scrittori, ed ha molta probabilità. Direi solo, che se fosse vero che nel 1591. ei lavorasse co 'l *Villamena*, come quì sopra avvertimmo, dovrebbe alquanto prima del 1576. fermarsi l'epoca della sua nascita. Dopo queste riflessioni ci richiamano le sue

opere, che in esaminandole vi troviamo, ch'egli maneggiò il suo bulino sull'andare del *Villamena*, sebbene abbiavi dimostrato più facilità, e spesso ancora più forza, che gusto. La forza e lo sbattimento dei lumi, e delle ombre han molto pregio nelle sue Stampe, e sembra, che in questo non abbia da invidiare i più ragionati Intagliatori. Le Stampe descritte, e riportate dal Gandellini sono molte più di quelle contenute nel Catalogo del Sig Huber, che ora riferiremo. Anche la cifra, che 'l nostro Scrittore riporta, non trovasi nel *Manuel*, ove soltanto si accennano le iniziali del suo nome, e cognome T. C. unite insieme. Ei però segnò con le iniziali sciolte, e con le unite, come ha notato il Gandellini, a cui aggiungiamo la seguente ℭ.

I. Storia della Vita, e della Morte di S. Giovambattista, Seguito di affreschi dipinti nella Confraternita dello Scalzo in Firenze. Alla testa di questo seguito trovasi il busto del Pittore con la dedica a Cosimo Medici. *Andrea del Sarto pinx., C. Cruger sc.* 1618, *gr. in fol. in tr.* (13)

II. Gesù Cristo che Cena con i suoi Apostoli. *Id. pinx. gr. in fol. in tr.*

III. Ritorno dall'Egitto, ove il piccolo S. Giovanni abbraccia il piccolo Divino Infante. *Franca Bigio pinx., pez. in fol. in tr.* (14)

---

(13) Cruger, nota il Sig. Huber, avea di già intagliato questa Stampa, prima di venire in Italia, e nominasi ivi *Dietrich Kruger*. Ciò dato per vero, non avrebbe inciso col *Villamena* i funerali di Sisto V., come dicemmo. Ma se questi sono stati incisi da lui, come abbiam ragione di crederlo, è falsa quest'epoca.

(14) A pregio della verità, merita esser l'Armenini nel suo *Microcosmo* (*l. 3. c. 6. fol.* 173. *e seg.*) ripor-

IV. Il Divin Bambino, che dà la benedizione al piccolo S. Giovanni. *Id. pinx. gr. in fol. in tr.*

V. Un Principe in una Tribuna, con varj Consiglieri di Stato, che lo circondano, con l'iscrizione VOX MIHI. *Lanfranco inv., Th. Cruger sc., gr. in fol.*

CRUGER, o KRUGER (*Teodoro*), Pittore, e forse figlio dell'antecedente, nacque verso il 1646. Questi è lo stesso Teodoro, che noi dicemmo quì sopra *della Croce*, così chiamato in Italia; oppure *Vercruys* appellato dai Fiamminghi, o *Kruger* dai Tedeschi. Ignorasi precisamente la di lui Patria, e non finisce di piacerni l'epoca della sua nascita; poichè ammettendo che egli incidesse nel 1710. in compagnia di *Mogalli*, del *P. Lorenzini*, e del *Picchianti* la Galleria di Firenze, quando già avrebbe avuto 64. anni, ci fa nascere qualche dubbio. Molto più, che narrasi dal nostro Gandellini, che nel 1715. ci partisse per la Patria. Avrebbe contato a quell'epoca i suoi 70 anni: Nulla di certo può dirsi su la vita di questo Artista (Heinecke *Idèe ec. fol.* 56.) (15. Le Stampe, che gli vengono attribuite sono le seguenti:

---

tato da Monsignor Bottari nelle note alla Vita di *Andrea del Sarto* nella Vita del *Vasari*. E sebbene ad alcuno possa sembrare un poco enfatica l'espressione del Bochi nelle Bellezze di Firenze, pure non ci rincresce quì riportarla = Questo è quel Cortile (*dello Scalzo*), die' egli, tanto famoso al mondo, dipinto di chiaroscuro con tanta eccellenza, che non è minore, e non cede alle pitture di *Raffaello*, nè di *Michelangelo* =.

(15) Io non saprei nemmeno assicurare, che fosse lo stesso *Kruger*, e *Vercruys*; poichè riscontrando l'epoche della sua vita, sempre più mi nascono delle difficoltà.

I. Lodovico Adimari. *P. Dandini, in 8.*

II. Ritratto di un Gentiluomo. *P. Bordone* de la Galleria di Firenze, *in fol.*

III. Ritratto di una Dama. *Id. pinx. ibid. in fol.*

IV. Ritratto della moglie di Giorgione. Dipinto da *Giorgione. Ibid in fol.*

V. S Francesco che prega. *C. Maratta pinx,, in fol.*

VI. Una Venere che riposa, *gr. p. in tr.*

CRUGER (*Luca*). Vedi il Gandellini.

CRUSIUS (*Gottlieb-Lebrecht*), Disegnatore, e Intagliatore, nato vicino a Zwickau nel Vogtland l'anno 1730. Appreso i principj dell'arte a Lipsia, ove anche disegnò ed incise per i Librai. Nel 1764. fece un viaggio, e si condusse a Parigi, e vi si trattenne qualche anno, ad oggetto di perfezionarsi nella sua professione. Mr. Basan scrive, che ciò avvenne nel 1757. Tornato in Patria, proseguì ad intagliare per gli ornati de' libri, essendo in questo genere riescito assai felicemente. Di lui abbiamo da Mr. Huber (*Manuel Tom. 2 fol 178.*) le seguente Stampe.

I XII. Dodici soggetti per un Almanacco francese, rappresentanti varj tratti della Virtù, e del Vizio, tutto di sua invenzione, composizione, disegno, ed intaglio, *in* 16.

---

che sembrano insuperabili. Dal Gandellini sappiamo all'articolo *Verkruys* che lavorava nel 1726. e 1727., alquante vedute di Paesi in tondo. E' mai credibile che un uomo di 81. anno possa far questo? E poi son tanto diverse le opere dell'uno, e dell'altro, che io non mi posso persuadere del medesimo Artista di esse. Aggiungiamovi anche il dubbio di tutti gli altri Scrittori, e vedremo non esser certo, ciò che si è detto di lui finora. Ciò non ostante rimetteremo l'Amatore a leggere l'articolo *Verkruys* del nostro Scrittore.

Incise ancora qualche Ritratto, un numero di Frontespizj, di Vignette, la maggior parte di sua invenzione (16).

CRUSIUS (*Charles Lebrecht*), Fratello minore del precedente, Disegnatore, e Intagliatore. Nacque nella stessa Patria l'anno 1740, e morì in Lipsia nel 1779. Portossi da giovinetto nella suddetta Città, e misesi a studiare il disegno sotto di *Oeser*, e la incisione sotto il suo fratello *Teodoro*. Dotato di un buon animo, diede del medesimo sincere riprove, allorchè nella malattia, cui soggiacque, mostrò una rassegnazione, e pazienza ammirabile. Una contrazione di tutte le membra lo afflisse per lungo tempo, e fra gli acerbi dolori, ch'egli sentiva, era imperturbabile nella sua solita tranquillità d'animo. In qualche intervallo di tempo, che questi dolori lo lasciavano, ei tornava al suo lavoro, ed era per lui un vero piacere l'occupazione. Da ciò dee ripetersi la prodigiosa quantità d'intagli ch'egli ha fatto con molto gusto, e che adornano la quantità di opere, che noi quì annunziamo:

I. Weisse. L'Ami des Enfans.
II. Wieland (17).
III. Hirschfeld. Vie champêtre.
IV. Jorick. Voyages.
V. Schroeckh. Histoire a l'usage des enfans.

---

(16) Mr. Basan scrive, che *Teodoro Crusius: Y grava l'Amour conduit par les Folie p p en h. d'après* Schenau *Il a aussi gravé nombre de Vignettes, ainsi que son frére Charles.*

(17) Di questo celebre Tedesco Poeta, nato nel 1733., e morto nel 1793., abbiamo la Gerusalemme distrutta, ed una infinità di opere, che trovansi citate nel Gior-

CRUYL, o CRUILIUS (*Livio, o Lewin*), Disegnatore e Intagliatore all'acquaforte, nato a Gand verso il 1640. Abbracciò da giovane lo stato Ecclesiàstico, e viveva in Roma nel 1667. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 221.). Nulla di più sappiamo intorno alla sua vita. Rapporto poi alle sue opere, abbiamo de' suoi disegni e delle sue incisioni un numero assai considerabile di vedute Romane, arricchite di figure, e di fabbriche eseguite in stile molto spiritoso, e piacevole. Molte delle sue composizioni furono incise da *Giulio Testa*. Trovansi ancora delle sue acqueforti i Trionfi degli antichi Imperatori Romani intagliati dalle opere di *Andrea Mantegna* in dieci foglj (18).

Marcò le sue Stampe con la cifra dirimpetto al suo nome ruyl.

---

nale della Letteratura Straniera per l'anno 1793. Tom. II. p. II. Mantova 1793.

Molte altre vignette incise per molte altre opere, oltre alle citate tanto dai disegni di *Oeser*, quanto di sua propria invenzione.

(18) Sappiamo dal Vasari, che 'l *Mantegna* dipinse in Mantova al Marchese Lodovico Gonzaga in una sala il Trionfo di Cesare, *ch'è la miglior cosa, che lavorasse mai*. Questo Trionfo fu intagliato in parte dallo stesso *Mantegna* in varj pezzi ch'ei ricavò da' suoi disegni; ed è perciò che le Stampe sono un poco varie dalla sua pittura. *Andrea Andreassi* lo intagliò tutto intero a chiaroscuro. Il Van *Audenaerd* lo intagliò in rame, ricavandolo dalla stessa stampa in legno, e lo pubblicò in Roma per mezzo di Domenico de' Rossi, che lo dedicò al Card. Bandino Panciatichi. Mr. Mariette aveano di questi disegni del *Mantegna* molto bello, che fu comprato in Italia da Giacomo Stella. Le Stampe di *Cruyl* debbon essere dai disegni, e non dalle pitture del *Mantegna*.

I. Le vedute di Roma antica, e moderna in XXIII. lastre. *L. Cruyl del. et sc.* 1665., *gr. in fol. in tr.*

II. Gran seguito di differenti vedute Romane, arricchite di figure, e di architetture rovinate, e conservate. *L. Cruyl inv. et fec.*, Romae 1667. *in fol. in tr.*

CRUZ (*D. Manuello, e D. Giovanni* de la). Questi due Artisti sono Spagnuoli, e sembrano fratelli. Nacquero, scrive Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 240.), in Madrid verso il 1750., e fiorivano nella stessa Città nel 1777 Di loro non conosciamo altro, che una raccolta di dodici figure da moda Spagnuola, numerate e in piedi, con la seguente iscrizione: *Dibujado par D. Manuel de la Crux. Gravado par D Juan de la Crux en Madrid*, anno 1777. *in fol.*

I. Il Compositore di canzoni cieco.
II. La Mercantessa di almanacchi.
III. La Mercantessa di aranci.
IV. Il Venditore di Orzata.
V. Il Barbiere elegante.
VI. Il Portatore d'acqua.
VII. La Contadina delle montagne di Burgos.
VIII. Ministro di Giustizia, ovvero l'Algouacil.
IX. La Contadina.
X. L'Andolous.
XI. Dama vestita da settimana santa.

CUEREMBERG (*Dionisio*). Vedi il Gandellini.

CUERENHERT. Vedi quì appresso CORNHERT al *Tom* 8. *fol.* 260.

CULEMBAC, o COLMBACH (*Giovanni*). Molte notizie di questo Artista ci ha combinato il Sig. Adam Bartsch (*le Peïntre Graveur VI. Volume a Vienne* 1803. *fol.* 382.), le quali noi combinando con quelle del nostro Gandellini, sappiamo ch'egli fioriva nel 1517., che incideva in legno, e che fu discepolo di *Alberto Durer*.

Tranne la Stampa di un Uomo in piedi, e di un Contadino, il nostro Scrittore non ha fatto altro che accennar *gli altri di lui numerosi intagli resi pubblici in varj libri su'l metodo del suo Maestro*. Aggiunge che marcò H. V. C. 1517. Ma il Sig. Bartsch dalle due lettere I. C. *Entre les quelles se trouve aussi un petit écû d'armes sont communément expliquées par* Jean de Columbach. Confessa quindi, ch'egli ignora su quale autorità questa spiegazione sia fondata. Secondo Sandrart, dic'egli (*Tom II. lib. III p.* 232.), *Giovanni de Colmbach* ha lavorato presso *Alberto Durer*. Doppelmayer (*Nachricten von Nürnbergischen Künstlen page* 192.) ci fa sapere, ch'egli era stato discepolo di *Giacomo Walch*, e che non andò da *Alberto Durer* se non dopo la morte del primo suo Maestro. Se le Stampe marcate I. C. sono effettivamente di *Giovan Colmbach*, dee credersi ch'egli incidesse nella prima sua gioventù, vale a dire, prima che si mettesse sotto la direzione del *Durero*, mercechè se fosse al contrario, avrebbe verisimilmente copiate piuttosto le Stampe di *Alberto*, che quelle di *Martin Schonganer*, tanto più che tutte le sue son copie. Quel che siasi, conchiude l'ingenuo Scrittore Tedesco, noi abbiam creduto dovere riunire nella classe dei primi Intagliatori questo Maestro, che segnasi con le lettere I. C, perchè queste sue Stampe portano l'impronta di una grande antichità, senza positivamente affermare ch'elle sieno di *Giovan Culmbach*, sebbene *Sandrart* ci facia credere, ch'egli non sia stato discepolo del *Durero*, ma piuttosto un Artista, che si associò a lui, e che avea più anni di *Alberto* medesimo.

Nulla ci dice di più rapporto alle notizie della sua vita; nè in riportando il Catalogo delle sue Stampe individua le medesime, se sieno, o no in legno, ossivvero in rame. Stando noi al Gandellini, sembra, come vedemmo, che sieno in legno. Nel Catalogo che 'l Sig. Bartsch ci presenta, le Stampe segnate sono con le iniziali I. C.

1. XII. *La Passione di Gesù Cristo*. Seguito di dodici Stampe. *Alt. 6 pol., larg. 4. pol. e 2. in 3. linee*.

Queste Stampe sono copie di quelle di *Martin Schongauer* (num. 9. e 20. della sua opera). Ciascuna porta le lettere I. C. a mezzo da basso, e sono:

1.) *Gesù Cristo nel monte degli Ulivi*.

2.) *La Cattura di Gesù Cristo*. Vedesi in mezzo della Stampa che dirige i suoi passi verso diritta. Egli è circondato da molti Giudei, uno dei quali lo tira con una corda attaccata al collo del Salvatore. A sinistra sta S. Pietro in atto di tagliare l'orecchio a Malco con la sua sciabola. Malco è disteso in terra in mezzo nel davanti.

3.) *Gesù Cristo innanzi al Gran Sacerdote*. Questi è veduto di profilo, ed è assiso a diritta nel suo tribunale. Vedesi ai suoi piedi un cane. Nel davanti a sinistra si distingue un Ebreo col braccio diritto elevato in atto di percuotere il Nazzareno, che sta in mezzo ad una quantità di uomini armati

4.) *La Flagellazione*. Gesù è situato in mezzo della Stampa, ed è legato per le mani ad una colonna. Intanto è staffilato da tre sgherri, frà quali uno particolarmente dee notarsi a man diritta, veduto pel dorso, che tiene una verga dalla sinistra, e dall'altra una sferza. Il manto del Salvatore è disteso in terra nel mezzo del davanti.

5.) *La Coronazione di Spine*.

6.) *Gesù Cristo alla presenza di Pilato*.

7.) *Gesù Cristo presentato al Popolo*. Egli è in piedi alla sinistra della Stampa coperto di un manto. Pilato

egualmente in piedi ne tiene un lembo. I Giudei attruppati a destra mostrano nel gesto, che vogliono la sua Crocifissione. Nel davanti a sinistra sta un cane a cuccia, che mostra i suoi denti al Popolo.

8.) *Il Portar della Croce.*

9.) *La Crocifissione.*

10.) *La Sepoltura.*

11.) *La Discesa al Limbo.*

12.) *La Resurrezione.* Viene in questa Stampa rappresentato Gesù Cristo, ch'esce dal Sepolcro, di cui un Angelo toglie la pietra. Fra le Guardie, che stanno intorno, si distingue quello ch'è nel davante a diritta, veduto per la parte delle spalle, e che dimostra la sua sorpresa nel trovarsi stramazzato a terra, donde principia a sollevarsi.

XIII. *Il Portar della Croce.*

Gesù Cristo, che porta la sua Croce al Calvario. Egli vien preceduto e seguito da un gran numero di Giudei a piedi, e a cavallo. La marcia è verso sinistra. A mezzo da basso sono incise le lettese I. C., dentro le quali vedesi un piccolo scudo da armi.

Questo pezzo è una copia da la Stampa di Mr. *Schongauer* (*num.* 21. *delle sue opere*). *Larg.* 16. *pol.*, *alt.* 10. *pol. e* 7. *lin.*

XIV *S. Michele.*

Questo Santo preme con una lancia il Demonio messo a terra. Vedesi di profilo di tre quarti, voltandosi verso la diritta. Le lettere I C. sono incise a mezzo da basso.

Questo pezzo è una copia de le Stampe di Mr. (*Schongauer* (*num.* 58. *delle sue opere*). *Alt.* 6. *pol.*, *lasg.* 4. *pol. e* 2. *lin.*

CULEMBAC (*Martino* di). Vedi il Gandellini.

CUMANO e NOVELLI (*N.*), Disegnatori, e Intagliatori all'acquaforte, nati in Venezia verso il 1760, che ivi fiorivano nel 1790. Questi due Artisti hanno concordemente inciso una gran parte delle opere di *Rembrandt*, con uno spirito, e con una intelligenza, che gli fa distingue-

re dalla maggior parte dei copisti, e imitatori dei Maestri Olandesi. Il seguito di queste opere contiene più di cento pezzi, tanto grandi, che piccoli. Molte di queste copie son fatte con tanta diligenza, che possono stare certamente a confronto dell'originale, siasi pel gusto, siasi per l'effetto. Gli Amatori potrebbero così procurarsi con poca spesa i pezzi rari di *Rembrandt*, dei quali le buone prove ogni dì divengon più difficili a trovarsi. Io, dice il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol* 151.), da cui abbiam tolto il presente articolo, riporterò quì i pezzi che ho sotto gli occhi e sono:

I. La Circoncisione. Incisa dal num. XLVII. marcata. *Rembrandt inv., Francesco Novelli inc.* (*in* 8.

II. Fuga in Egitto, dal num. LIII e dalla prova la più rara. *Rembrandt fec., Fr. Novelli, in* 4.

III. La Presentazione al Tempio, dal num. L. Pezzo di un grand'effetto di chiaroscuro, marcato. *Rembrandt inv., Cumano sc., gr. in* 4.

IV. Deposizione di Croce, dal num. LXXXVI. Pezzo della medesima esecuzione, marcato *Rembrandt, Fr. Novelli* 1790, *gr. in* 4.

V. Il Samaritano caritatevole, dal num. LXXVII. Pezzo inciso da una delle prime prove di *Rembrandt*, ove la coda del cavallo vedesi bianca. Questa copia è di una esecuzione benissimo intesa, ed è dedicata a Madama la Duchessa di Polignac. *Rembrandt, Fr. Novelli* 1791. Venezia, *in fol.*

VI. Il Passeggio in carrozza, dal num. CCVII. di *Rembrandt*, eseguito ad acquerello e di un bell'effetto di prospettiva. *Pezzo molto grazioso. Rt. inv. Cumano sc. Alt. 2. pol. e 4. lin., larg. 6. pol. e 5. lin.*

VII. Paesaggio montagnoso, ornato di casette del num. CCXXVIII. *Rt. inv. Cumano sc., pic. in* 4. *in tr. Pezzo molto grazioso.*

VIII. Paesaggio dal num. CCXXXII. del Catalogo di Bartsch. Pezzo chiamato; *La Chaumière entourée de planches. Rt. inv. Cumano sc., p. in* 4. *in tr.* Graziosa Stampa.

IX. Paesaggio, conosciuto per: *Le Moulin de Rembrandt*, dal num. CCXXV. *Rt. inv Cumano sc.*, *in* 4. *in trav.*

X. Bellissimo pezzo conosciuto sotto 'l nome di *Paysage aux trois arbres*. Copia che non cede nulla all'originale per l'effetto aggradevole. Prova ben' intesa prima del nome degli Artisti, *in fol. in tr.*

CUNDIER (*Giovanni*), nato in Parigi nel 1691. Incise nel 1727. il Ritratto del Cardinal Bret da *Rigaud ec.* (Basan *sec ediz.*)

CUNEGO (*Aloysio*) Intagliatore a bulino, nato in Verona nel 1750. (*Manuel T* 4 *fol.* 173.). Questi è 'l figlio maggiore di *Domenico*, che ha lavorato per lungo tempo a Livorno. Abbiamo di lui le seguenti Stampe.

I. La Statua di Apollo di Belvedere, da un disegno di *Tofanelli*, *in fol.*

II. S. Margherita Verg. e Mart., del *Guercino*, *in fol.*

III. La Sibilla Persica, dal Quadro del Campidoglio del *Guercino*

IV. Santa Maria Maddalena. *Guido Reni pinx.*, *in fol.*

CUNEGO (*Domenico*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, a bulino, e alla maniera nera, nato in Verona nel 1727.; Scrive di lui Mr. Basan (*sec. ediz.*), che incise in Roma una gran quantità di Quadri celebri, dei più gran Pittori conosciuti in quella Città La sua opera è moltissimo numerosa, e interessante. Nè potea *Domenico* non riescire nelle sue imprese, giacchè bene sapea e disegnare e colorire; cose, che sarebbero necessarie in tutti quegli che si vogliono occupare anche all' intaglio. Imparò egli nella scuola di *Francesco Ferrari*, dice il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 4. *fol* 168.), ma ciò non può essere, se mai si volesse intendere che avesse

studiato precisamente sotto il medesimo, perchè *Francesco Ferrari* nacque nel 1634., e morì in Ferrara nel 1708.; torna bensì, qualora s' intenda per scuola i seguaci suoi, che furono *Anton Felice Ferrari*, *Giuseppe Facchinetti*, *Maurelio Goti*, e *Girolamo Mengozzi*. Non sentendosi portato dalla natura a dipingere, ma piuttosto sperimentando in se un certo gusto per la incisione, si pose a copiare, senza istruzione alcuna, le Stampe de' migliori Intagliatori. Le prime sue opere in intaglio furono le medaglie pe 'l libro del Marchese Giacomo Muselì Veronese. Frattanto portossi a Roma presso l'Architetto *Adams* inglese, giacchè il primo suo studio nelle Belle-Arti fu quello di dipingere l'architettura; quindi sotto la direzione di questo nuovo Maestro incise le antichità Romane dai disegni di *Clerisseau* Diede anche alla luce in questa Metropoli un prodigioso numero di Stampe, dei quadri più famosi dei Pittori Italiani. Ebbe anche luogo per la maggior parte nella *Scuola Italica* di *Gavin Hamilton*, e nella *Collection of Prints éngraved*, di cui facemmo menzione all'articolo *Chambars*, pubblicata in Londra nel 1769 Frattanto *Cunego* fu chiamato a Berlino per lavorare nell' Istituto dell' Incisione, che un certo *Paschal*, uomo privato, avea stabilito nella sua propria casa In quattro anni, ch'egli fece la sua dimora in quella Città, incise molti gran Ritratti tanto a bulino, che alla maniera nera da *Cuningam*. Lo stabilimento di *Pascal* non avendo avuto effetto, che per poco tempo, egli tornossene a Roma nel 1789., e proseguì con egual calore, e successo le sue incisioni.

Il Catalogo delle sue Stampe riportato dal Sig. Haber (*loco cit.*) è 'l seguente, cui alquante sonosi aggiunte da noi, che ricevemmo da un nostro Amatore, cui abbiam piacere dirigger quest' opera.

Ritratti incisi a Berlino da Cuningam.

I. Federigo II Re di Prussia. Figura intiera con i due Levrieri del Re. In maniera nera, *gr. in fol.*

II. Federigo II. Re di Prussia, con i due Levrieri, e con dei cangiamenti, disegnato, ed inciso da *Canego*, come l'antecedente.

III. Federigo Guglielmo, Principe Reale di Prussia, figura intiera, incisa a bulino, *gr. in fol.*

IV. La medesima lastra tutta ritoccata col nome di Federigo-Guglielmo II. Re di Prussia. *gr. in fol.*

V. Federiga-Carlotta, Principessa di Prussia, figura intiera, che passeggia per un giardino. *Gr. pezzo in fol.* inciso a bulino.

VI. Federigo-Guglielmo, Principe Reale di Prussia. Federigo-Luigi, Carlo, e la Principessa Federiga. Tre figure intiere. *Gr. pezzo* inciso a bulino.

Pezzi per la Scuola Italica di Hamilton.

I. La Creazione delle acque, da *Michelangelo*. *Pic. in fol. in tr.*

II. La Creazione del Sole, e della Luna, dal medesimo, *g. in fol. in tr.*

III. La Creazione di Adamo, dal medesimo, *in fol.* Tre pezzi della Cappella Sistina, *in fol.* (19)

---

(19) Molte delle Pitture della Cappella Sistina fatte dal *Buonarroti* sono state incise, ma buona parte di esse da varj Intagliatori. Alcune sono di *Giorgio Mantovano*, pubblicate da *Niccolò Van Aelst* nel 1540, dedicate dallo stesso Giorgio al Sig. Matria di Merve Signore di Clooroyck. Altre ne intagliò *Cherubino Alberti*, come vedemmo al suo articolo, dedicate al vecchio Cardinal Francesco Barberini nel 1628. Qualche figura dei Profeti in grande a parte, come il Geremia, l'intagliò

IV. La Mettessa di Raffaello, detta la *Fornarina*, dal quadro di *Raffaello* del Palazzo Barberini, *p. in fol.*

V. La Galatea su le acque. Da un quadro di *Raffaello* del Palazzo Farnese, *gr. in fol.*

VI. La Figlia di Roberto Strozzi Nobile Fiorentino Giovinetta che si diverte con un cane, da *Tiziano*, *in fol.*

VII. Il Ratto di Ganimede, dal medesimo, *p. in fol.*

VIII. Testa con gran barba, dal *Bassano*, *in fol.*

IX. S. Girolamo in busto. *S. Hieronymus*, da *Guido*, *in fol.*

X. Busto di un Vecchio, dal medesimo, *in fol.*

XI bella testa di S. Maria Maddalena, dal medesimo, *p. in fol.*

XII. Un Vecchio a mezzo corpo, che tiene un ruotolo in mano, dal *Guercino*, *in fol. in tr.*

XIII. Il Figliuol Prodigo. Da un quadro del *Guercino* nel Palazzo Lancellotti in Roma, *in fol. in tr.*

XIV. La Natività di S. Giovambattista, da *L. Caracci*, *gr. in fol. in tr.*

XV. La Provvidenza circondata da Putti, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVI. La Galatea su le acque. Da una pittura di *Agostino Caracci*, che fa parte della Galleria Farnese. *gr. in fol. in tr*

XVII. Apollo, e Silene, in un bel Paesaggio. Da *Annibal Caracci*, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. La Maddalena Penitente stesa su le spine, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIX. Un Giovinotto, ed una Giovinetta in seria conversazione, dal *Giorgione*.

XX. Apollo che sostiene Giacinto, dal *Domenichino*. Nel Palazzo Farnese in Roma, *gr. in fol. in tr.*

Niccolò Beatricetto. Tutti i termini nudi, e le figure che mettono in mezzo le finestre le incise *Adamo Mantovano*. Monsignor Bottari si duole, che non fossero a suo tempo incise le Storie, che sono le più importanti; il che ha fatto in parte il nostro *Canego*.

XXI. S. Cecilia moribonda, che riceve la corona, e la palma del martirio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXII. Due Nereidi, accompagnate da tre Amori, dall'*Albano*, *gr. in fol. in tr.*

Soggetti diversi da varj Maestri.

I. *Benedictus Josephus Labrè, Bolonienſis. And. Bley pinx., gr. in fol.*

II. Il Sommo Pontefice Clemente XIV, già P. Ganganelli dell'Ordine de' Minori Conventuali. *G. Domenico Campiglia pinx., in fol*

III. Federigo-Cristiano, Principe Reale di Polonia, ed Elettore di Sassonia, disegnato ed inciso da *Cunego* a Verona, *in fol.*

IV. *Eques Antonius Raphael Mengs seipsum pinx., in 4. A. R. Mengs pinx., in 4.*

V. La Santissima Vergine col Divino Infante nelle sue braccia. *A. R. Mengs pinx., in 4.*

VI. Pitture d'*Antonio Raffaello Mengs* nella stanza dei Papiri della Biblioteca Vaticana, incisa da *Cunego*, fra le quali Mosè e S. Pietro di Roma, eseguite a musaico, *gr. in fol.*

VII. Giunone, che si abbella del Cinto di Venere, da *Gavin Hamilton*, *in fol.*

VIII. S. Basilio, che celebra la Messa in greco, e l'Imperator Valente, che si sviene all'Offertorio, da *Subleyras*. Uno dei Quadri d'altare di S. Pietro di Roma, eseguito in musaico, *gr. in fol.*

IX. Ebe, che presenta la coppa a Giove, dal medesimo. Pendant.

X. L'Allegro di Milton, dal medesimo. Pendant.

XI. Il Pensieroso di Milton, dal medesimo. Pendant.

XII. L'Innocenza. Giovinetta con un Agnello, figura intiera, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIII. Brisea rapita ad Achille, che si duole della sua perdita, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Achille, che piange la morte di Patroclo ucciso da Ettore, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XV. Achille, che avendo ucciso Ettore, trascina il suo corpo dietro al suo carro, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Achille, che rende il corpo di Ettore a Priamo suo Padre, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Andromaca, che piange la morte di Ettore, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Bruto, che giura di vendicare la morte di Lucrezia, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XIX. La Santissima Vergine a mezzo corpo col Divino Infante, da *J. B. Cignaroli, p. in fol. in tr.*

XX. La Vergine Santissima a mezzo corpo, che tiene l'Infante Divino in piedi, dal *Correggio. in fol.*

XXI. La Maddalena, dal medesimo, *in fol.*

XXII. L'Apostolo S. Andrea, da *Guido Cagnacci, in fol.*

XXIII. S. Tommaso da Villanova, da *Ant. Cavazzoni, in fol.*

XXIV. Figura di un Filosofo con gran barba, dal *Cellani, in fol.*

XXV. Lo Zoppo raddirizzato, da *L. Caracci, in fol.*

XXVI. Il Portar della Croce. *Gran composizione*, da *Raffaello, gr. in fol. in tr.*

XXVII. Cristo portato al Sepolcro, dallo *Spagnoletto. Grandiss. in fol.*

XXVIII. Il Padre Eterno su le nuvole sostenuto dagli Angeli, dal *Domenichino, in fol.*

XXIX. L'Annunziazione, dal medesimo, *gr. in fol.* Pittura esistente in Fano nella Cappella Nolfi.

XXX. La Visitazione, dal medesimo, *gr. in fol.* Pittura esistente in Fano, come sopra.

XXXI. La Natività, dal medesimo, *gr. in fol. ivi*, come sopra.

XXXII. La Circoncisione, dal medesimo, *ivi.*

XXXIII. L'Adorazione dei Magi, dal medesimo, *ivi in fol. in tr.*

XXXIV. La Presentazione al Tempio, dal medesimo, *in fol. in tr. ivi.*

XXXV. La Fuga in Egitto dal medesimo, *in fol. in tondo, ivi.*

XXXVI. Il Cristo morto con le due Marie, e due Angeli, dal medesimo, *gr. in fol in tr ivi.*

XXXVII. La Santissima Vergine in gloria con la Santissima Trinità, in mezzo un cerchietto di Angeli, dal medesimo. *Grandis. in fol. in tr. ivi.*

XXXVIII. Rinaldo addormentato nel carro di Armida, che fende l'aria, e che vien trasportato da due Draghi

alati. *Guercino da Cento pinx., Romae in Aedibus Costaguti. Dom. Cunego sculpsit* 1786., *Grandis. in fol. in trav.*

XXXIX. Il Tempo, che scopre la Verità. Bella macchina pittoresca, eseguita in Roma, nel Palazzo del Marchese Costaguti in sei gran foglj, indipendentemente dal pian generale di tutta la volta. Incisione a tratti.

XL. Il Giudizio finale, della Cappella Sistina nel Vaticano, da *Michelangelo*. Incisione a tratti nel 1780., *gr. in fol.*

XLI. Gli Angoli della Cappella Sistina nel Vaticano, da *Michelangelo*, *gr. pezzo in tr.*

XLII. Un antico sepolcro, su 'l quale vedesi un baccanale a basso rilievo, trovato nella villa Casali nel 1762., *in fol.*

XLIII. LV. Vedute di edifizj antichi, e di rovine famose nell'Italia, da *Clérisseau*. XIII. grandi, e bei pezzi, *in tr.*

CUNEGO (*Giuseppe*), Figlio minore di *Domenico*, Incisore a bulino, ed alla punta, nacque in Verona nel 1760., e fu educato, ed ammaestrato nell'arte dal suo Genitore, insieme col suo fratello *Aloisio*, di cui abbiam parlato. Niuno però di loro ebbe amore per l'arte, come *Domenico* loro Genitore. *Giuseppe*, di cui parliamo, cessò presto dall'incidere, essendosi determinato di entrare nella società Religiosa de' Buonomini. Abbiamo solamente di suo, per quanto riferisce il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 174.), le seguenti Stampe:

I. IV. Quattro Paesaggj d'Italia, ornati di figure di fabbriche, e di acque, da *Fr. de Capo*, *gr. in 4. in tr.*

V. XII. Otto Paesaggj d'Italia, dipinti nel Palazzo Colonna, da *Gaspero Doughet*, detto 'l *Poussin*. Otto pezzi stampati in quatto foglj. *Joseph Cunego sc.* 1781., sei pezzi in alto, e due in largo, *gr. in fol. di forma stretta.*

CUNYNGAM (*Guglielmo*), Medico, Scrittore, e Incisore, nato a Norwich nel 1520, e Medico di Professione nella sua Patria. Dette alla luce un libro intitolato: *A Cosmographical Glass*, nel quale trovansi molte Stampe, una carta Geografica di Norwich, della sua istessa mano. Questa opera in foglio fu stampata nel 1559., dedicata a Lord Dudley, poi Conte di Leicester.

CURTI *Francesco*, Ne tratta il nostro Gandellini, rammentando alquante sue Stampe, secondo 'l quale sembra, ch'egli fiorisse nel 1633., e lo asserisce discepolo del *Guercino*. Mr. Basan (*sec. ediz*) lo fa nascere nel 1625. in Parma; ma egli dee esser nato in Bologna nel 1603, come 'l Sig. Huber (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 305.) avverte. Secondo questo Scrittore fu Pittore, e Intagliatore a bulino, quantunque nulla sappiasi delle sue opere dipinte. La maggior parte, dice egli, delle sue Stampe sono lavorate a bulino, e rare volte in esse adoprò la punta. Dalle medesime sue opere sembra, ch'egli adottasse la maniera di *Cherubino Alberti*, del quale solo la nettezza mantiene, non il tocco franco, e libero.

Ecco il Catalogo, che trovasi nel prelodato Scrittore.

I. XVI. Un seguito di XVI. Ritratti diversi, incisi nel 1633.

XVII. La Santissima Vergine, e S. Caterina, due busti nella medesima lastra, senza nome del Pittore.

XVIII. La Santissima Vergine, che insegna a leggere al Divin Bambino, in mezza figura, dal *Guercino*, *in* 4.

XIX. Lo Sposalizio di S. Caterina, da *Denis Calvaert*, *in* 4.

XX. Venere nella Fucina di Vulcano, dal *Caracci*, *in* 4.

XXI. Ercole combattente coll'Idra, dal *Guercino*, *in* 4. *in tr.*

XXII. Un Bambino, che dorme, da *Guido*, *ovale in* 4. Pezzo in uso alla punta, e ritoccato a bulino.

XXIII. Principj del Disegno, dal *Guercino*.

XXIV. Frontespizio pe 'l libro delle Piante, e degl' Insetti di Giacomo Zanoni.

CURTI (*Bernardo*), o piuttosto *Bernardino*, parente forse, e contemporaneo di *Francesco*, che incise sul medesimo gusto, e che conoscesi per qualche ritratto, e specialmente per quello di *Lodovico Caracci*.

CUSTOS (*Domenico*), detto BALTENS, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, figlio di *Pietro Custoj*, chiamato *Pietro Balthasar*, o *Baltens*, Pittore, e Poeta. Nacque egli verso il 1560. in Anversa, e morì in Augsburg nel 1612. Andò nella sua gioventù a stabilirsi nella suddetta Città di Augsburg, e vi pigliò il nome di *Domenico Custos*, aprendo ivi un commercio di Stampe che lungo tempo si mantenne in Lione. Sposò quindi la Vedova di *Bartolommeo Kilian* il vecchio, ed incaricossi della educazione, e della istruzione di due figliuoli del medesimo, di *Luca*, cioè, e di *Wolfgang Kilian*. Ebbe anch' egli da questa vedova tre figlj, a quali insegnò l'arte sua. E siccome costoro non si distinsero sopra la mediocrità in questa carriera, così gli Scrittori non han fatto di essi una lunga menzione, contentandosi soltanto di accennarli. Molto assai più riescirono i suoi figliastri, dei quali noi parleremo all'articolo *Kilian*. Pubblicò egli molte opere, e soprattutto un prodigioso numero di Ritratti, i quali abbenchè non sieno certamente capi d'opera, non lascian pertanto di essere molto stimati. Marcò comunemente le sue Stampe con le lettere italiane D. C.

Fra tutte le sue opere noi ci contenteremo, col diligentissimo Sig. Huber, (*Manuel Tom.* I. *fol.* 220.) di riferire le seguenti:

I. *Fuggerorum, et Fuggerarum Imagines, in fol.* (20)

II. *Effigies Piorum, ac Doctorum aliquot virorum ad vivum delineatae, et aeri incisae* per Dom. Custos 1594. XIV. pezzi.

III. *Tirolensium Principum Comitum genuinae Icones* 1599, *in fol.* (21)

IV *Atrium Heroicum, Caesarum Regum, aliorumque Summatum ac Principum, qui intra proximum seculum vivere et hodie supersunt Imaginib. LXXII. illust.* 1600. *in quattro parti* (22).

Ritratti separati.

V. Marco Bragadino. J *ab Ach. pinx.* 1591., *in* 8.

VI. Carolus III. Lotharingiae Dux 1597., *in* 8.

VII. Dorothea Lotharingiae Dux 1597., *in* 8.

VIII. Sixtus V. Pontifex Maximus, *in* 8.

IX. Busto di Sigismondo, Principe di Moldavia in abito di gala. J. *ab Ach. pinx.*, *in* 4.

X. Busto di Maria Cristina Carolina, Arciduchessa d'Austria, sua moglie in abito di gala. *Id. pinx in* 4.

XI. Cosimo Medici, Granduca di Toscana. *D. Custos Chalcograph. Civ Aug. Vindel.* 1609., *in* 4.

XII. Ridolfo II. Imperatore dei Romani ec. *D. C. excud.*, *in* 4.

---

(20) La prima edizione, che *Custos* pubblicò verso il 1593., contiene LXIV. Ritratti, ed è al presente sommamente rara. Di questa opera trovansi tre edizioni, delle quali è considerabile la seconda stampata in Augsbourg da Andrea Aperger, accresciuta di LXVII. Ritratti incisi da *Luca*, e da *Wolfgang Kilian*. Essa contiene CXXVII. Ritratti, oltre le Armi de' Fugger, e la Stampa del Frontespizio.

(21) Quest'opera contiene XXVIII. Stampe, rappresentanti i Conti del Tirolo, in piedi.

(22) La maggior parte di questi Ritratti, che compongono questa Raccolta, sono incisi dallo stesso *Custos*, e gli altri da' suoi figlj, e da' suoi allievi.

XIII. Christianus II., Dux Saxon. et Electeur &c. *D. C. Aug. Vind.* 1604., *in fol.*

XIV. Enrico di Knoringen, Vescovo d'Augsbourg. *Ovale ornato, in fol.*

XV. Giovan-Filippo, Vescovo di Bamberg. *Ovale ornato, in fol.*

XVI. Maximilianus, Comes Palat. Dux Bavariae, et Elisabetha Lotharingen. Uxor. Due ovali su di una sola lastra, ornati di figure 1598., *in fol. in tr.*

XVII. L'istoria del Figliuol Prodigo IV. pezzi. *D. Custodis inv. et sc., p. in fol.*

XVIII. Giuditta, che ripone in un sacco tenuto dalla sua serva la testa di Oloferne, mezza figura. *oh. von Aachen pinx., Dom. Custos fec., gr. in fol.*

CUSTOS (*David*), Incisore a bulino, nato in Anversa, e stabilitosi a Ausbourg verso l'anno 1610. Egli pubblicò un numero di Stampe da *Heintz*, *M. Kager*, *Rottenhamer*, con diversi Ritratti (Basan *sec. ediz.*). Vedi il Gandellini.

CUSTOS (*Raffaello*), cugino del precedente, che fioriva a Francfort verso il principio del secolo XVIII. Di lui si conoscono piccoli, o poco interessanti pezzi. Morì nel 1751. (Basan *sec. ediz.*)

CUVILLER (*Francesco*), Padre e Figlio, Architetti, e Intagliatori all'acquaforte. Il Padre nacque a Soissons nel 1698., e morì a Monaco nel 1760. Il figlio nacque in questa Città, e vi morì dopo pochi anni. *Francesco* il Padre fu chiamato alla Corte di Monaco dall'Elettore, che poi fu Imperatore col nome di Carlo VII. Questo Principe l'impiegò in diverse opere, e principalmente ad ornare le sue fabbriche, nel qual genere riesciva eccellentemente. Alla morte del Padre succedè nel medesimo impiego alla stessa

Corte. L'opere di decorazioni, e di architettura di questi Artisti sono numerosissime. Il figlio conosciuto sotto 'l nome di *Capinaine Cavillier*, pubblicò i disegni del suo Genitore, ed i suoi, incisi da loro, o da diversi altri Artisti al numero di quaranta articoli, dei quali se ne accenna qualcuno dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 80.) cioè:

I. Pianta pe 'l Giardino. IV. lastre. *De la Marcade sc.*, a Parigi.

II. Pianta di un Belvedere. III. lastre. Incise da *Cochin* figlio, a Parigi.

III. Progetto di una fabbrica. V. pezzi. Incisi da *Choffart*.

IV. Un libro di facciate di pietra. VII. pezzi, da *Lespillier*.

V. Pezzi di cappriccj, dal medesimo.

VI. Fondamenti per una casa di campagna. V. lastre.

VII. Disegni di Lambrì. VI. lastre.

VIII. Libro di Decorazioni. VI. pezzi, da *Lespillier*.

IX. Progetto per una uccelliera, e per un pavillione. VI. lastre, da *V. Funck*.

X. Piano di una fabbrica situata in un bosco. IV. lastre, dal medesimo.

XI. Piano di una villa amena. V. lastre, da *Cavillier* il figlio, e *Pouleau*.

XII. Saggj di diversi monumenti. XV. pezzi, da *Caviller* il figlio, *in* 4.

XIII. Pezzi di capriccj in diverse maniere, da *Fr. Caviller* Consigliere, e Architetto di S. M. I., incisi da *G. Sigism. Roesch*. V. pezzi.

XIV. Istruzioni per i Giovani. II. pezzi dedicati al Generale della Rose, da *Cavillier* il figlio.

DAGINCOURT (*Francesco Germano*), Appaltator generale, ed Amatore nato nel 1729. Dopo aver coltivato le arti nella sua Patria, ritirossi a Roma, per ivi perfezionare le sue cognizioni. Fece intanto inalzare un monumento al famoso *Poussino* in una delle sale dell'Accademia di quella capitale delle Belle-Arti: nel 1758 poi incise all'acquaforte per suo divertimento molti Paesaggj da *Boucher* (Basan *sec. ediz.*)

DAGOTI (*Giovanni-Fabiano*), Intagliatore a colori, nato in Parigi nel 1730. Egli si annunziò come quegli, che avesse perfezionato la maniera d'incidere a colori, già tentata da *Giacomo le Blond*, come nel Tomo IV. noi riportammo. Ma realmente non fu nè più felice nell'impresa, nè più de *le Blond* gli corrispose l'esito Hannosi di suo in questo genere diversi pezzi Anatomici, e di Storia Naturale, dei quali i veri conoscitori non ne sono rimasti molto contenti. I Ritratti di Luigi XV. e del Cardinale de Fleury, ne' quali fu assistito dal suo figlio, gli conciliarono qualche credito (*Manuel Tom. 8. fol. 208*)

DAGOTI (*Eduardo*), figlio dell'antecedente, ebbe assai più talento del suo Genitore, e procurò perfezionarsi nell'incisione a colori a più pezzi, o lastre che sieno. Verso 'l 1780. pubblicò egli in questo genere un segnito di XII. Stampe, la maggior parte dai quadri della Galleria del Duca d'Orleans. Tutta l'opera dovea contenere cinquanta pezzi, e costare 900. lire a 18. lire il foglio. Questa impresa che *Auroit pu réussir à*

Londres, ne fit aucune sensation à Paris (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 229.). L'Artista, disgustato della sua Patria, venne in Italia, e morì a Milano nel 1784.

La prima dispensa, e la sola che si è vista, contiene i seguenti pezzi

I. II. Le due Veneri, dal *Tiziano*.
III. Con Io, dal medesimo.
IV. La Maddalena, da *le Brun*.
V. S. Francesco, da *Van-Dyck*.
VI. La Moglie di Putifarre, d'*Alessandro Veronese*.
VII. La Bagnosa, di *le Maine*.
VIII. La Bersabea, di *Bougnéeu*.
IX. Amore e Psiche, di *Guido*.
X. Venere nella conchiglia, dal *Tiziano*.
XI. Cupido, che tempera il suo arco, dal *Correggio*.
XII. La Leda di *Paolo Veronese*.

Io, dice il Sig. Huber (*loco cit.*), non conosco altronde di questo Artista, che i seguenti pezzi, incisi a colori, di una brillante esecuzione, cioè

I. Il Riposo in Egitto, dal *Correggio*, *in fol.*
II. La famosa Madonna della Seggiola, di *Raffaello*.

Quadro, che si conservava in Firenze nel Palazzo Pitti, in rotondo, della grandezza dell'originale, *gr. in fol.*

III. Il Ritratto di Madama Dubary.

DAILLÈ (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

DALEN (*Cornelio* VAN), il giovane, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Anversa verso il 1626. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 166.). Mr. Basan il fa nascere nel 1640., ma egli s'inganna, poichè nel 1643. troviamo delle Stampe segnate col suo nome, e col medesimo anno. E vero bensì ciò ch'egli aggiunge, vale a dire, che la sua maniera nell'intaglio *Approche tantot de*

celle de C. Visscher, et tantot de celle de Bloeteling. Cornelio van Dalen detto il *Vecchio* mercante di Stampe nella medesima Città d'Anversa fu il suo Padre, e *Cornelio Visscher* fu suo Maestro nella incisione. Quindi intendesi il perchè la sua maniera si approssima a quella di questo suo Maestro, ed a quella di *Bloeteling*, che studiò d'imitare. Nelle sue Stampe rimarcasi molto gusto, molta intelligenza, e proprietà. Incise qualche soggetto Storico, e molti Ritratti assai stimati. Marcò sovente le sue Stampe con le seguenti lettere C. D. Il nostro Gandellini è in forse se debba dirsi *Corrado*, o *Cornelio*. Ma sembra che questo dubbio rimanga dileguato dal consenso degli altri Scrittori, che unanimamente *Cornelio* l'appellano. Egli non ci avea dato nè la Patria, nè l'anno della sua nascita, contento sol di avvertire, che visse nel *secolo primo passato*, cioè nell'immediato secolo innanzi al XVIII. Lo troviamo a lavorare in un opera molto interessante (23), presso il meritissimo Sig. Barone

(23) *Le Cabinet de Reynst en Hollande*, sotto il titolo: *Variarum imaginum a celeberrimis artificibus pictarum caelaturae elegantissimis tabulis repraesentatae. Ipsae Picturae partim extant apud viduam Gerardi Reynst quondam hujus Urbis Senatoris, ac Scabini, partim Carolo II. Britaniarum Regi a potentissimis Hollandiae Westfrisiaeque Ordinibus Dono missae sunt*, Amstelodami, *gr. in fol.*

Gerardo Reynst, Senatore e Scabino della Città di Amsterdam, avea raccolto con molta cura, e diligenza molti Quadri, Statue, Busti, ed altre cose di Belle-Arti, di maniera che il suo Gabinetto riscuoteva una somma reputazione. Molti Intagliatori di quel tempo aveano in-

d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 82) Molte sue Stampe riporta il Gandellini, e molte altre Mr. Basan; ma niuno, per quello che noi conosciamo, ci ha dato finora un Catalogo più esteso del Sig. Huber (*loco cit.*), che noi quì traduciamo.

---

trapreso ad incidere queste opere, per compiacere quel commendabilissimo Signore, che le possedeva, e che amava le arti, ed accarezzava e favoriva gli Artisti. Dopo la sua morte, gli Stati generali della Repubblica raccolsero i pezzi i più rinomati di questa sua eredità, per farne un dono a Carlo II., allora Re della Gran Brettagna.

Intanto per perpetuare la memoria di *Gerardo Reynst*, come illustre Amatore, si volle riunire le Stampe, e in forma di Raccolta collocarle, donde hanno sortito il loro titolo. Consiste questa in XXXIII. Stampe, da XXXII. Quadri, perchè la Madonna di *Raffaello* fu incisa due volte, non essendo ben riescita la prima. Le suddette Stampe comparvero subito innanzi le lettere. I nomi dei Pittori, e degl'Intagliatori vi furono aggiunti dipoi, e qualche volta nelle prime differentemente. Fa dunque mestieri ricercarne le prime prove, ad oggetto di avere i più belli esemplari.

Cornelio Visscher vi si è distinto sopra tutti gli altri Incisori di quest'opera; Non occorreva far di più per renderla celebre. Gli altri Intagliatori sono: *I. Falck*, *C. Holstein*, *Theodor Matham*, *C. van Dalen*, *Jean Visscher*, *et Jean Lutma*.

Nell'esemplare della Galleria di Dresda si trova un supplemento alla medesima opera, di cinque Stampe, dai quadri del medesimo Gabinetto, e che non trovansi ordinariamente negli altri esemplari, cioè

1. I quattro Fabbri, o i Ciclopi, da *Michelangelo da Caravuggio*. Incisi da *F. Falck* Polacco.

2. Esaù, che vende la primogenitura, in mezza figura, dal *Tintoretto*. Incisa dal medesimo *Falck*.

3. Sileno accompagnato da Cerere, e da un Uomo, che suona il corno, mezze figure da *F. Jordans*. Incise da *S. a Bolswert*.

Ritratti diversi tanto di sua composizione, che da varj altri Maestri.

I. La Regina Caterina de' Medici, figura a sedere. In fondo vedesi parte della Città d'Amsterdam. BEL PEZZO, senza nome del Pittore, *gr. in fol.*

II. Francesco Deleboe Sylvius, Medico. *C. v. Dalen del. et sc.* 1659, *gr. in fol.*

III. Giovanni Ruppert van Groenendyck, Borgomastro di Leide, *gr. in fol.*

IV. Giacomo Baudens Heertoot Wassenaer, Luogotenente Ammiraglio, *gr. in fol*

V. The Old, or very old Man. Thomas Pars aged 152. years, *gr. in fol.*

VI. Isaia Dupré, Teologo. *D. Bandrighen pinx., C. v. Dalen sc.* 1643., *in fol.*

VII. Anna-Maria di Schurman, con sei versi latini, da *O. J. van Ceulen*, *in fol*

VIII. Andrea Rivetus, Dottore, e Professore in Teologia, *in fol.*

IX. Federigo Spanheim, Dottore, e Professore di Teologia. *Van Negre pinx., C. v. Dalen sc.* 1644., *in fol.*

X. Giacomo Duca di York, e d'Albania, grand'Ammiraglio d'Inghilterra. *Sim. Luttinchuys pinx., gr. in fol.*

XI. Carlo II. Re della Gran Brettagna, dal medesimo. BEL PEZZO che accompagna il precedente.

---

4. S. Giovambattista, che predica nel Deserto. *Grande, e bella Stampa*, da *Abramo Bloemaert*. Inc. da *F. Falck* 1661.

5. Un Uomo, e una Donna, che cantano, mezze figure da un quadro attribuito a *Jean Lys* Inc. da *Falck*.

La seconda parte di questo Gabinetto contiene due seguiti di Busti, cioè 12. lastre nell'una, e 98. nell'altra, che sono incise da Artisti anonimi, che vivevano al tempo di *Gerardo Reynst*, e pubblicate sotto il titolo: *Signorum veterum icones, per D. Gerardum Reynst Urbis Amstelodami Senatorem collectae, tabulis aeneis incisae. Nicolaus Visscher*, in fol.

Tutta questa Collezione di Quadri, e di Busti finalmente fu venduta, e dispensata.

XII. Giovanni Maurizio, Principe di Nassau, da *Gov. Flinck*, *grandiss. in fol.*

XIII. Maarte Harpertsz Tromp, Ammiraglio di Olanda. Tiene una mano appoggiato su di un cannone, e l'altra su il baston di comando. *J. Livens pinx.*, *C. van Dalen sc.*, *gr. in fol.*

XIV. XVIII. Quattro superbi Ritratti, dal *Tiziano*, del Gabinetto di Reynst, *gr. in fol*, cioè

1. Pietro Aretino, che tiene un libro di cui mostra le coperte.
2. Giovanni Boccaccio, che tiene un libro serrato.
3. Giorgio Barbarelli, detto Giorgione di Castelfranco, veduto di faccia.
4. Sebastiano del Piombo, o Campanella, Frate Domenicano. Attribuito per la pittura al *Tintoretto*.

Diversi soggetti di sua composizione, e da altri Maestri.

I. L'Adorazione dei Pastori. Pezzo marcato C. D., *in* 4.

II. La Santissima Vergine, figura intiera, seduta col Divino Infante. Pezzo marcato, come sopra, *in* 4.

III. Pezzo allegorico, in cui si vede da una parte un Satiro con un asino, e dall'altra una Donna, che riposa vicino ad un fanciullo, e a un gallo, *p. in* 4. *in tr.*

IV. I quattro Padri della Chiesa, da *Rubens*. *C. van Dulen Junior sc.*, *Ab. Bloteling exc.*, *in fol.*

V. La Natura abbellita dalle Grazie, e coronata da due Amori, in un fondo di Paesaggio. BEL PEZZO, da *Rubens* in due lastre, che qualche volta trovansi separate. La dimensione *è di* 23. *pol. e* 4. *lin.*, *in alt. è di* 15 *pol. e* 6. *lin. in larg.*

VI. Un Pastore, e una Pastora seduti in un Paesaggio, da *Castelin*, *in* 4.

VII. La Vergine Santissima, che dà il latte al Divin Bambino, da *Cov. Flinck*, *in fol.*

VIII. Venere e Amore, dal medesimo, *in fol.*

IX. Busto di una Mora, dal medesimo, *in fol.*

X. I quattro Elementi rappresentati per quattro Putti, da *A. van Diepenbeck*. *IV. ovali p. in* 4.

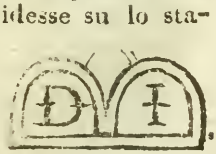
XI. Quattro Persone, che cantano. Pezzo nominato ordinariamente il Concerto, dal medesimo.

XII. Girogione. Dal Gabinetto di Reynst, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Monumento dell'Ammiraglio Cornelio Tromp. Dal gruppo di marmo di Verhult. *J. van Campen del., C. van Dalm sc., grandiss. in fol.* RARO.

DALRI (*Marcantonio*). Ha inciso in cinquantacinque lastre i Palazzi, e le Case delle Ville del Milanese (Basan *sec ediz.*)

DAMBRUN (*Giovanni*), nato in Parigi nel 1745. Fu allievo di *le Bas*, e incise molte vignette da *Marillées*, ed altri, e qualche pezzo nelle Raccolte dei Gabinetti d'*Orleans*, *Choiseul*, e *Poulain* (Basan *sec. ediz*)

DANET, o DAVET (*Giovanni*), Incisore a bulino, nato a Langres verso il 1510. Questo Artista, che in Francia da' suoi Compatriotti conoscesi sotto 'l nome del Maestro di Liocorno, perchè incise questo animale, lavorò a Parigi sotto il Regno di Enrico II. Le sue opere sembrano più antiche dell'istesso Artista che le ha fatte, se si riguarda lo stile barbaro nel quale sono state eseguite. Sembra ch'egli incidesse su lo stagno. Marcò le sue Stampe I. D.  .

Noi diamo le presenti notizie, e 'l seguente Catalogo, come ce le ha date il Sig. Huber (*Manuel Tom 7. fol. 51.*)

I. Il Dio Marte I. D. 1530. *Al l. exc. Alt. 3. pol., larg. 2. pol. e 1. lin.*

II. Adamo ed Eva, congiunti in matrimonio dal Padre Eterno in abito Sacerdotale, accompagnato dalla Corte Celeste. *Johannes Duret fec. in fol.*

III. Mosè con i Patriarchi. *Gran composizione, in fol.*

IV. Un seguito di XXIV. pezzi, rappresentanti varj soggetti dell'Apocalisse, *in fol.*

DACH (*Francesco*). Vedi 'l Gandellini.

DANCKERT, o DANCKERTS (*Cornelio*), Disegnatore, Intagliatore, e Mercante di Stampe, nato in Amsterdam nel 1561. Siam debitori al Sig. Huber di questa notizia (*Manuel Tom. 6. fol.* 230); poichè il nostro Scrittore non ci ha dato nè 'l nome, nè la Patria, nè l'epoca, in cui viveva il presente *Cornelio*. Quasi lo stesso ha fatto Basan, restringendosi a scrivere, che fu *Graveur et Marchand d'Estampes florissoit à Anvers vers le commencement du dernier siécle. Il a gravé en petit et d'un goût assez piquant plusieurs sujets de la Passion des ruines de Rome et diverses autres suites*. Il Sig. Baron d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 203.) fra gli antichi Intagliatori de' Paesi Bassi numera due *Cornelj*; un *Danckert*, ed un *Giusto* della famiglia *Dunckerts*, *Graveurs, et Merchands d'Estampes d'Anvers*. Tornando al Sig. Huber, egli ci fa sapere che il presente *Cornelio* si stabilì in Anversa, e che può considerarsi come il capo di questa famiglia di Artisti. Molti dei suoi contemporanei incisero pe 'l negozio di Stampe ch' egli teneva; ed egli stesso intagliò un gran numero di pezzi tanto di sua composizione, che d' altri Maestri. I suoi Ritratti, le Storie, e i suoi Paesaggj lo qualificano per un uomo assai intelligente. Eccone il Catalogo.

Ritratti di Cornelio Danckerts.

I. Gustavo Adolfo Re di Svezia, *in fol.*

II. Giacomo Wassenaer, Signore di Obsdam, *ovale istoriato, gr. in fol.*

III. Cornelio de Wit, con una battaglia, *gr. in fol.*

IV. Giovanni Calvino, *in ovale gr. in fol.*

V. Giovanni Casimiro, Conte di Nassau, *gr. pezzo istoriato*, a basso del quale vedesi una vignetta.

VI. Pietro Malineus Filosofo, e Medico, *gr. in fol.*

Soggetti diversi di sua invenzione.

I. IV. Le quattro Monarchie, cioè Ninò, Ciro, Alessandro, e Cesare, tutte figure a cavallo, con alcuni soggetti emblematici. *IV. pezzi g. in fol.*

V. XII. I sette Pianeti Soggetti mitologici. *VII. pezzi simili.*

XIII. XX. Le sette meraviglie del Mondo. *VII. pezzi simili.*

XXI. XXXIII. Le dodici Sibille, figure intiere. *XII. pezzi gr. in 4.*

XXXIV. XLVI. Seguito di Animali, e di Uccelli. *XII. pezzi in 4 in tr.*

XLVII. LXII Seguito di Vedute dell Olanda. *XVI. pezzi simili.*

LXIV CLIV. Seguito rappresentante i principali soggetti dell'antico Testamento *in C. piccoli pezzi, quattro per lastra, in fol. in tr.*

CLXV Seguito di Rovine di Roma.

Incise ancora da varj Maestri de' Paesi Bassi, come *Nic. Berghem, P. Rembrandt ec.*

DANCKERTS (*Danckert, o Dancker*), figlio di *Cornelio*, seguitò a commerciare in Stampe, come avea fatto suo Padre, che superò nell arte dell' Intaglio. Nacque in Anversa circa l'anno 1600. Procurò con molta diligenza, e maestria di combinare insieme la punta, e il bulino, e vi riescì con molto credito. Stimansi fra le altre sue Stampe quelle ch'egli incise con questo gusto da *Berghem*, e da *Wouwermans* Incise ancora molti ritratti, alquanti Paesaggj. ed altri soggetti; tanto di sua propria composizione, che da diversi Maestri. *Parmi*, dice Basan, (*sec. ediz.*) *ceux qu'il a gravés d'après* (Berghem) *on distingue particulierment une suite de quatre en*

tr. à l'un des quels se voit un homme qui traverse un pont. Noi quì riportiamo il seguente Catalogo del Sig Huber (*loc. cit.*)

I. Ritratto di Carlo II. Re d'Inghilterra, *in fol.*

II. Partenza del Re Carlo per l'Inghilterra.

III. Il Vaso di Cristallo, che trovasi nel Tesoro di Vienna 1655., *in fol.*

IV. Bernardo Conte di Martinitz Burgavio di Boemia, *Scréta del., in fol.*

V. Tre Figure in un bacile con un getto d'acqua, ove si vede un giovinotto, che si mette a mangiare alcuni pesci, *in fol.*

VI. Venere, e Cupido che dorme, osservato da un Satiro. *D. Danckerts exc., in fol.*

Paesaggj da Berghem.

I. Caccia de' Piccioni. Pezzo conosciuto in Olanda sotto 'l nome HET VINKEBAANTJE. *Danckert Danckerts fec. et exc., gr. in fol. in tr.*

II. Caccia del Cervio. Pezzo conosciuto in Olanda sotto 'l nome di HARTENJAGT, *id. fec., gr. in fol.*

III VII. Seguito di quattro gran Paesaggj in traverso, cioè

1. Un Uomo, che traversa un ponte, seguito dal suo cane.
2. Un Pastore in pelliccia a cavallo sopra un asino, stando bevendo un bicchiere di liquore: innanzi a lui una Donna a piedi, e in lontananza alcuni Contadini, che giuocano alle carte.
3. Una Donna seduta nel davanti con un bambino su le sue ginocchia.
4. Lume di Luna, per cui si vede un asino, ed una Donna a cavallo, da parte della quale un Uomo in piedi.

VIII. XII. Seguito di IV. Paesaggj meno grandi *in tr.*, cioè

1. Frontespizio, nel davanti del quale vedesi una zolla di terra con un bue, e un Pastore che tiene in mano un lungo bastone.
2. Vedesi un Pastore su di un asino, seguito da un altro, che conduce un asino carico.

3. Paesaggio montagnoso, in cui vedesi un Borghigiano montato sopra un asino, tenendo un sacco davanti, e un lungo bastone a traverso.
4. Vi si vede un Pastore, ed una Pastora, che portano in testa una grossa balla, e camminano di conserva nella campagna

XIII. XIX. Seguito di sei Paesaggj di mezza grandezza *in tr*, cioè

1. Frontespizio con varie rovine, avanti le quali vedesi un Pastore montato su di un bue, sonante il flauto: da parte di esso avvi una Pastora, che balla.
2. Un Contadino a cavallo in un asino, veduto dalle spalle, ed una Contadina egualmente cavalcata veduta di profilo.
3. Una Donna a cavallo in un asino, accompagnato da un altr'asino portando un paniere con un agnello.
4. Un Uomo a piedi, ed una Femmina montata sopra un asino vanno di conserva. A sinistra un Vecchio, con un carico addosso, preceduto da un piccolo Giovinetto, e da un cane.
5. Una Donna, che traversa un fiume, tenendo un fardello sotto le braccia, e un fagotto in testa, accompagnata da un Uomo vestito con pelliccia, a cavallo su di un bue.
6. Una Donna a cavallo, innanzi a lei un'altra Donna cieca, che guida una capra, e dietro viene un bue.

XX. XXIV. Frontespizio, in cui vedesi un gran Paesaggio *in tr.*, cioè

1. Frontespizio nel quale si vede uno scoglio, con due buoi, nell'innanzi una pietra, su la quale leggesi: *Danchért Daneckerts fec. et exc.* A parte avvi una Donna seduta, ed un Pastore in piedi.
2. Paesaggio alpino, in cui si vede un Contadino a cavallo, con un sacco dinanzi, con un bastone a traverso, con altre figure, e qualche animale.
3. Due buoi nell'acque, più in lontananza due asini, in uno de' quali avvi a cavallo un Contadino, e dietro a lui un altr'uomo in pelliccia.
4. Nel davanti vedesi una Donna, che fila, avendo da parte un Giovinotto, e in lontananza un Contadino che lavora la terra con due buoi.

DANCKERTS (*Giovanni, ed Enrico*), fratelli, e senza dubbio della medesima famiglia degli antecedenti, stabiliti in Amsterdam verso l'anno 1054 *Giovanni* fu chiamato nell'Inghilterra, ove fece i disegni per un Giornale Inglese inciso da *Hollar*. Si ha di suo = L'Imbarco delle Mercanzie = *Jean Danckerts sc.* Egli incise ancora dal *Tiziano*.

ENRICO fu egualmente in Inghilterra. Abbiamo di suo le seguenti Stampe, riportate dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 6. fol. 337.*)

I. Ritratto di Ewald Screvelius, Medico. *D. Bailly pinx., H. Danckerts sc.* 1643.

II. Ritratto di Cristiano Rompf, Medico del Principe d'Orange, *gr. in fol.*

III. Gran veduta di Amsterdam, e del Y, con varj vascelli. In tre lastre, *chez H. Danckerts.*

IV. Seguito di vedute de' Palazzi Reali, e dei Porti del mare d'Inghilterra.

DANCKERTS (*Justus*), Disegnatore, Intagliatore e Mercante di Stampe in Amsterdam. Egli, dice il Sig. Huber (*loco cit.*), è indubitatamente della stessa famiglia degli antecedenti *Danckerts*, ed ha inciso anch'esso, ed ha fatto incidere anche più pe'l suo negozio. Queste sono le sue Stampe:

I. Il Ritratto di Casimirro Re di Polonia.

II. Il Ritratto di Guglielmo III. Principe d'Orange.

III. X. I Porti di Amsterdam, in sette pezzi.

XI. Venere e Cupido, che dormono, e guardati a vista da un Satiro.

DANKEN (*Enrico*). Vedi il Gandellini. Forse è lo stesso del suddivisato *Danckerts Enrico*. L'articolo, che ne ha fatto il nostro Scrittore, merita di esser letto.

DANDELEAU (*N.*). Incise a Parigi nel 1787. il Ritratto di Copernico *p p in alt.* (Basan *sec. ediz.*)

DANNOOT, o DANOOT (*Filippo*). Le opere, per le quali il nostro Gandellini loda il presente Artista, non sono nemmeno rammentate da Mr. Basan (*sec ediz.*), tranne l'*Ecce Homo*, pel quale crediamo che sia lo stesso, che ambidue questi Scrittori rammentano. Avrebbe forse potuto dubitarsi al contrario, stando su l'epoche, e su le opere che certamente non combinano. Dice il primo, che *Danoot* dalle opere di Erasmo Quellino intagliò cento soggetti d'imprese, d'emblemi, di arme gentilizie ec., che sono nel libro del Cav. Diego Savedra Fexardo, impresso in Bruselles nel 1644. ec Mr. Basan poi afferma, ch'egli nacque in Bruselles nel 1648., cioè quattro anni dopo di averlo intagliato, il che credo siasi errore sicuramente tipografico Le opere di questo Artista, oltre le indicate, sono

I. Un Ecce Homo, da *Rubens*.
II. Molti studj, dal medesimo.
III. Il Ritratto del P. Aloysio.
IV. Il Ritratto del Cardinal Caraffa, da *Sallarts*.
V. Molti soggetti allegorici.

DANZEL (*Eustachio*), nato in Abbeville, e morto in Parigi verso l'anno 1775. Abbiamo di esso varie Stampe, fra le quali

I Ritratti dei due Figli di Rubens nella loro adolescenza, *m. p. in alto*.

Questi Ritratti sono gli stessi di quelli che furono intagliati da *Daullé* pe'l volume della Galleria di Dresda, dal quadro dello stesso *Rubens*. L'articolo presente è un di quelli tolti da Basan, ed aggiunti al Gandellini dai primi suoi

Editori, cui nella seconda edizione, che del suo Dizionario fece il prelodato Basan, vi aggiunse e l'anno della morte dell'Artista, e 'l nome.

DANZEL (*Girolamo*), nato in Abbeville nel 1755 (Huber *Manuel Tom.* 8 *fol.* 324.). Secondo questo Scrittore egli fu allievo di *Filipart*, e stando a Basan, egli era discepolo di *Beauvarlet*. Avremmo desiderato, che 'l Sig. Huber ci avesse indicato il nome di *Filipart*, giacchè conosciamo due Intagliatori di questo casato: uno *Giovan-Carlo* nato in Parigi verso l'anno 1700, e l'altro *Giovan-Giacomo*, nato egualmente nella stessa Città nel 1723, figlio dell'antecedente. Il primo forse non potè essere il Maestro di *Danzel Girolamo* nato più di mezzo secolo dopo: l'altro avrebbe potuto esserlo, e forse sarà stato, dopo che *Beauvarlet* nativo egualmente di Abbeville, avrà dato i primi rudimenti dell'arte dell'intaglio al presente *Girolamo*. Mr Basan, come testimone oculare, merita in ciò molta fede, onde crediamo poter così conciliare l'uno, e l'altro, e passar quindi a darne ulteriori interessanti notizie.

Danzel egli è uno del numero di quest'Intagliatori degli ultimi tempi del secolo prossimo passato, che ha saputo distinguersi per la scelta, e per l'importanza dei soggetti. L'Accademia di Parigi lo ricevè fra i suoi membri. Le turbolenze nate in Francia rattennero il seguito delle sue opere, che generalmente interessano. Abbiamo intanto le seguenti:

I. Un Vecchione a mezza figura, da *Rembrandt*, *pic. in fol.*

II Le Roi Boit, ossia la Collezione Fiamminga, da *Tiborgh*, *gr. in fol. in tr.*

III. Venete, e Adone, da *J. Bethon*, il di cui quadro trovavasi a Dresda presso un particolare, e non nella Galleria, come si è detto nelle Stampe, *gr. in fol.*

IV. Venere ed Enea, da *Ant. Baisot*, che accompagna l'antecedente Stampa.

V. Trionfo della Pittura. Alessandro, che da Gampaspe ad Apelle, da *Lagrenée*, *gr. in fol.*

VI. La Levatrice, da *Greuze*, *gr. in fol.*

VII. Socrate, che pronunzia il suo discorso su l'immortalità dell'Anima ai suoi amici, dopo aver beuto la cicuta, da *Sané*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La Carità Romana, da *N. N. Coypel*, *gr. in fol.*

IX. Nettuno, e Amimone, da *Boucher*, *gr. in fol.*

X. Vulcano, che presenta varie armi a Venere per Enea, dal medesimo. Il quadro fu dipinto per la fabbrica de' Gobelins.

XI. Creusa bruciata per la veste mandata da Medea. Dal quadro dipinta da *de Troy* per la fabbrica degli Arazzi della Corona, *gr. p. in tr.*

XII. Corésus, gran Sacerdote di Bacco disperato pel rifiuto di Caliroe. Dal quadro dipinto da *Fragonard* per la fabbrica degli Arazzi de' Gobelins, *gr. p. in tr.*, e capitale

XIII. Linco, che volende assassinare Triptolemo, viene arrestato da Cerere, che lo cangia in Lupo, da *Dumont le Romain*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Il Ratto di Proserpina, da *Vien*, *gr. in fol.*

DAQUIN (*Filippo*). Vedi il Gandellini.

DARCIS (*Luigi*). Incise in Parigi nel 1788. l'Astuzia di Amore. Pezzo ovale, a granito, o alla maniera inglese, dal quadro di *Mouchet* ec. (Basan *sec. ediz.*)

DARET (*Pietro*), Disegnatore, ed Incisore, nato in Parigi verso l'anno 1610. Dopo avere imparato i primi rudimenti dell'arte, venne nell'Italia per potersi perfezionare. Questo è il viaggio, e 'l trattenimento di tutti coloro che vogliono riescire nella carriera dei nobili Artisti. Pe 'l genio dell'Italia alle Belle-Arti, sebbene non

si communichi mai tutto agli oltramontani, pure molto distinguonsi fra di essi coloro, che han praticato queste belle contrade, ove non si muove passo, per così dire, che non s'incontrino oggetti che sollevano, e abbellano lo spirito dell'Artista. *Daret* si fermò in Roma, ove scrisse la vita di *Raffaello*, che propriamente è una traduzione di quella scritta dal Vasari; alla testa della quale trovasi il Ritratto di questo divino Pittore. Ritornò dopo avere studiato in quell'emporio delle Belle-Arti, per qualche tempo, alla sua Patria vicino alla Città di Ax nelle pianure di Bajonne ove morì di 74. anni. Abbiamo di lui una raccolta di più centinaja di Ritratti sotto il titolo seguente: *Tableaux historiques ou sont gravés les illustres François et Estrangers de l'un et l'autre sexe, par Pierre Daret et Louis Boissevin, gr. in* 4. pubblicata nel 1652. e 1656. La sua opera è composta di più di CCCC. pezzi. Le sue Stampe generalmente son più valutabili per la scelta, che pe'l gusto Il Gandellini ne ha riportate molte con la cifra, con la quale solea marcarle. Alquante ne riporta Mr. Basan, alle quali riuniamo le seguenti, che il Sig. Huber nel suo *Manuel* (*Tom.* 7 *fol.* 139.) ha descritte dal Gran Dizionario del Barone d'Heinecke.

Ritratti.

I. Busto di Alessandro il Grande, con la spiegazione di Plutarco, *gr. in* 4.

II. Alessandro VII Sommo Pontefice, *gr. in* 4.

III. Carlo I. Re della Gran Brettagna, *gr. in* 4.

IV. Enrico di Borbone Principe di Condé, Primo Principe del sangue, *gr. in* 4.

V. Carlotta Margarita di Montmorency, Principessa di Condé, *gr. in* 4.

VI. Donna Olimpia Madalchini, *gr. in* 4.

VII. Bernardo di Sassonia, Duca di Weimar, *gr. in* 4.

VIII. Enrico de la Tour d Auvergne, Viceconte di Turenne, *gr. in* 4.

IX. La Regina Anna, con i suoi due Principi in Trono, per l'istoria del Mazaray, *in fol.*

X. Margarita Gaston, Duchessa d'Orleans 1652., *in fol.*

XI. Luigi le Fèvre di Caumartin, Cancelliere di Francia, *in fol.*

XII. Uladislao IV. Re di Polonia. Inciso l'anno 1645.

Soggetti Storici da diversi Maestri.

I. S. Giovanni seduto nel Deserto, col suo agnello nelle sue ginocchia, da *Guido*, *in fol.*

II. La Santissima Vergine, che dà il latte al Divin Bambino, dal *Caracci*, *in fol.*

III. S. Pietro liberato dalla prigione, dal *Domenichino*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Gesù Cristo portato al sepolcro, dal *Baroccio* con la dedica di *P. Mariette*, *in fol.*

V. La S. Famiglia, in cui vedesi un Angelo, che presenta alcune frutta al Divin Bambino, da *S Vouet*, *in fol.*

VI. Un Cristo morto, compianto dalle Marie, dal medesimo, *in fol.*

VII. S. Girolamo a mezza figura, seduto nel Deserto in atto di scrivere, da *Blanchart*, *in fol.*

VIII Teti nella fucina di Vulcano, che fa le armi per Achille, dal medesimo, *in fol.*

IX. Una Carità con cinque Bambini, dal medesimo, *in fol. in tr.*

X. La Visitazione della Santissima Vergine, da *M. Corneille* il Padre, *gr. in fol.*

XI. La Vergine seduta, che tiene 'l Divino Infante. Dal gruppo di *Giac. Sarazin*, *in fol.*

Daret incise ancora cento lastre per un'opera intitolata: *La Doctrine des Moeurs* pubblicata da Mr. le Roy de Gomberville nel 1646. dai disegni di *Ottone Vaenius*.

Dopo tutto questo dee leggersi l'articolo che di esso ci ha lasciato il nostro Gandellini.

DARGENVILLE (*Anton-Giuseppe Dezalier*), nato nel 1715., e morto in Parigi nel 1779. Autore di un ristretto della Vita dei Pittori, ed Amatori, del quale abbiamo trattato nel nostro primo Tomo di queste aggiunte. Di lui, scrive Mr Basan, hannosi alcuni piccoli Soggetti, e Paesaggj di sua composizione, ch'egl'incise all'acquaforte (*sec. ediz.*)

DASSONVILLE (*Giacomo*). Lo rammenta il Gandellini, ma più di esso Mr. Basan (*sec. ediz.*) che ce ne dà l'anno, e 'l paese in cui nacque, che fu il Porto S. Ouen, vicino a Rouen nel 1719. Questa medesima notizia ci ha favorito anche il Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol. 170*). Egli era Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nel qual genere incise una cinquantina di soggetti rustici, ovvero di bambocciate sul gusto di *Ostade*. Quantunque a questo Artista sia più inferiore *Dassonville* e per lo spirito, e per l'effetto de'suoi intaglj, non lascia però d'avere il suo distinto merito. Egli è riescito assai meglio nella espressione delle sue teste, che nella esecuzione dell'estremità delle sue figure. Il Catalogo delle sue opere è 'l seguente.

I. Figura di un Uomo in piedi, abbigliato alla Spagnuola con scarpe di legno, *p. in* 4.

II. Figura di un Uffiziale veduto del dorso, con una picca, e 'l suo cappello in terra. Pezzo che accompagna l'antecedente.

III. L'Occhialaro, *in* 4.

IV. Ballo di Contadini, *in* 4.

V. Una Donna, che allatta il suo figlio, *in* 4.

VI. Donna, che rimprovera il suo figlio, *in* 4.

VII. Quattro piccoli pezzi in quadro, cioè

1. Compagnia di Contadini, de'quali uno suona il suflo.

2. Compagnia di Contadini, in cui uno suona il violino, e canta.
3. Altra compagnia come sopra, in cui un Contadino suona la cornamusa.
4. Altra ec., ove un Contadino canta, e tiene il suo violino.

VIII. Seguito di sei pezzi piccoli *in* 4. *in tr.* numerati, e marcati *Dassonville*.

1. Compagnia di Contadini, fra quali, uno suona il violino.
2. Altra ec., ove uno suona la cornamusa.
3. Altra, ove si vede una Donna seduta, che dà il latte al suo figliuolo.
4. Altra, in cui un Contadino suona la chitarra.
5. Altra, in cui si vede un Uomo seduto, che tiene una brocca su le sue ginocchia, ed un bicchiere in mano.
6. Altra, in cui si vede un Contadino, che legge la gazzetta.

Mr. Basan, portando il saggio di una delle suddette Stampe, ci presenta una Contadinotta, che dà il latte al suo figliuolo. Dietro a lei avvi un Vecchio che fuma il tabacco, e che tiene la pipa in mano: e nel tempo che la predetta donna si volta, egli le ributta in faccia il fumo del tabacco che tiene in bocca. Dall'altro lato vedesi un Contadino, che sta appoggiato col petto sopra una botte, su cui avvi un vaso. Da sinistra un altro piccolo Contadinetto, figlio di essa donna, vestito, che stringe la madre per le ginocchia. Le fisonomie sono veramente rozze e brutte. Sotto vi è scritto: *J. Dassonville in. f.*

DARIS (*Leone*), conosciuto comunemente per *Leone Daven*, o *Luigi d'Avesne*, Intagliatore all'acquaforte e a bulino, nato verso il 1500. S'ignorano d'altronde le circostanze della sua vita. Dalle date di qualcuna delle sue Stampe, cono-

nesi, ch'egli è contemporaneo di Beatrice, o Beatricetto, e congetturando, potrebbe credersi ancora che fosse suo compatriotta. Tutto quello, che può dirsi di lui, consiste in sapere, che lavorò in Roma, e in Firenze, e che poi passò in Francia col Primaticcio. La sua maniera d'incidere è molto singolare, consistendo in tratti interrotti, o in una specie di rosicature. La maggior parte delle sue Stampe sono marcate con le seguenti iniziali L. D. Quella, che troverassi specificata quì appresso col nome di *Leon Daris*, è incisa nella medesima guisa, che le altre, con le lettere L. D. Da ciò credesi, dice il Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 127.) col Barone d'Heinecke, che *Leone Daris* sia veramente 'l suo nome. Del rimanente, le Stampe di questo Artista son molto ricercate dai veri Conoscitori, che non restano ingannati in vederle. Eccone il Catalogo.

I. Venere, che bagna gli occhi ad Amore: *Leo Daris fec. Romae sup. perm.*, *in* 4.

II Una Donna seduta su di una pietra riquadrata, che mostra due Bambini seduti sopra un letto. *Pezzo in* 4. con la cifra le lettere L. D., e l'anno 1540. Stampa incisa ancora dal *Parmigianino*.

III. Il Salvatore in una gloria di Angeli, senza il nome del pittore, che è il *Primaticcio*. Pezzo marcato L. D., *gr. in fol. in tr.*

IV. La Santissima Vergine nel Cielo, egualmente circondata da una gloria di Angeli. Pezzo simile all'antecedente.

V. La Santa Famiglia, in cui avvi la Vergine che dà il latte al Divin Bambino, che tiene un uccello. S. Giovannino vien condotto da S. Lisabetta. In fondo S. Giuseppe, che porta un sacco col suo bastone. Pezzo anonimo, dal *Primaticcio*.

VI. Cristo Vittorioso, che tiene uno stendardo nella mano sinistra, e con la diritta sottrae un Vecchio dal Limbo, con un altra figura. Pezzo marcato HD dal *Primaticcio*, *in fol.*

VII. Santa Maria Egiziaca portata in Cielo dagli Angeli. Pezzo marcato L D. dal *Primaticcio*, *in fol.*

VIII. Alessandro, che soggioga il Bucefalo. A basso vedesi lo scudo, la spada, e 'l manto del Principe. Pezzo marcato *Bol*, ovvero il *Primaticcio*, e le lettere L. D., *ovale*.

IX. Lo Sposalizio di Alessandro e di Rosanne, ove lo Sposo presenta l'anello nuziale alla Sposa. Pezzo anonimo da una pittura di Fontainebleau, dal *Primaticcio*, *in fol. in tr.*

X. Cleopatra nuda in piedi sotto una tenda, tenendo l'aspide con la mano diritta, e la sinistra appoggiata sopra un vaso. Pezzo marcato L. D. dal *Primaticcio*, *in fol.*

XI. La Continenza di Scipione. Pezzo marcato su l' estremità di un bacile *Bologna* e le lettere L. D. *in fol.*

XII. Il Ratto di Europa. Pezzo marcato *Bologna* L. D. *pic. in* 4.

XIII. Danae con la pioggia d'oro, ed una Vecchia, che tiene un vaso, arrestata da Cupido, *ovale*, dal *Primaticcio*.

XIV. Giove, che pressa le nuvole per far piovere su la terra, ove sono gli Dei Fiumi. Pezzo anonimo, dal *Primaticcio*, inciso a bulino, *in fol.*

XV. Il Bagno di Venere, gran composizione, ove si vede in fondo un Vecchio, che porta varj rinfreschi. Pezzo anonimo in una cornice di scultura, dal *Primaticcio gr. in ol. in tr.*

XIV. Venere nuda, pronta ad entrare in un tino, ove l'attende Marte. Nel davanti varj Amori che si divertono con le armi di Marte, e in fondo della Stampa due Donne con diversi vasi. Pezzo anonimo inciso dalla pittura di una volta del *Primaticcio*, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Le Fucine di Vulcano. Pezzo anonimo dal *Primaticcio* L. D., *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Il Ratto di Proserpina. Plutone la porta con le sue braccia in un carro. Pezzo anonimo, dal *Primaticcio*, *gr. in fol. in tr.*

XIX. La Caccia del Cervio, che già è indebolito. Pezzo marcato *Bologne* L. D., *in fol in tr.*

XX. Riposo di Diana dopo la caccia. Ella sta riposando da parte della sua cacciagione, tenendo un cane sotto il suo braccio. Pezzo marcato. *Fontainebleau*, *in fol. in tr.*

XXI. Ercole, che si spoglia per entrare nel bagno con Omfale. Pezzo marcato L. D. *Fontainebleau*, *gr. in fol. in tr.*

XXII. Ercole sorpreso nella notte da varj Fauni con faci, fra le braccia di Omfale. Pezzo marcato L. D., dal *Primaticcio*, *in fol. in tr.*

XXIII. Cadmo armato di picca, che combatte col Drago, camminando sopra i corpi di coloro, che sono stati uccisi da questo mostro. Pezzo marcato L. D., dal *Primaticcio*, *in fol. in tr.*

XXIV. Una Caravana, in cui varj Mercanti caricano un Cammelo. Pezzo marcato: *Bol. inventeur a Fontainebleau* L. D., *in fol. in tr.*

XXV. Gran numero di spettatori, che vanno a vedere un' Elefante coperto di un manto a fior di gigli, con la cifra di Francesco I. Pezzo anonimo, dal *Primaticcio*, *gr. in fol. in tr.*

XXV. Mascherata, in cui vedonsi varj uomini nudi: uno di essi porta una face accesa, e dietro a lui un altro che suona lo zufolo: fra la folla che scende le scale, vi sono due figure, che camminano su le mani, e due Donne, con varj sonagli a piedi. Pezzo anonimo, dal *Primaticcio*.

XXVII. Francesco I. circondato dalla sua Corte, tenendo una granata, che gli ha presentato un giovinottino in ginocchioni. Pezzo anonimo, dal *Rosso*, *gr. in fol. in tr.*

XXVIII. Francesco I., che s'incammina verso 'l Tempio della Gloria. Pezzo anonimo, dal *Rosso*, *gr. in fol. in tr.*

XXIX. Anfirao, e 'l suo fratello Anfinomo, che salvano i loro genitori dall'incendio di Siracusa. Pezzo anonimo, dal *Rosso*, *gr. in fol. in tr*

XXX. Adone rovinato nella salute, disteso sopra una cassa, sostenuto dalle Ninfe, e dagli Amori. In aria

stavvi Venere, che strappasi i capelli. Pezzo anonimo, *Rosso*, *gr. in fol in tr.*

XXXI. Contesa di Nettuno, e di Minerva. Nettuno arresta il cavallo errante, e Minerva avendo vicino Mercurio, che tiene un ramo d'oliva che presenta alla terra. In aria vedesi Giove, Saturno ed altre Divinità. Pezzo anonimo, dal *Rosso*, *gr. in fol in tr.*

XXXII. Un uomo, e una Donna, con cinque buoi. In alto un gran lume, dal quale partonsi molti raggj. Pezzo marcato L. D., dal *Rosso*, *gr. in fol in tr.*

XXXIII. Giove seduto sopra il suo trono, tenendo un albero, e intorno a lui altre Divinità, che tengono egualmente varj allori. A basso leggesi in una cartella: *Arborum nomina*, *Numinibus suis dicata*. Pezzo marcato L. D. 1547., da *Luca Penni*, *in fol.*

XXXIV. Il Cavallo di Legno introdotto in Troja. Pezzo anonimo, da *L. Penni*, *in fol.*

XXXV. Psiche, che vuole attingere l'acqua alla fonte guardata dai Draghi, ajutata dall'Aquila di Giove. Pezzo marcato: *Julius inventor*. L D. *in fol.*

XXXVI. Il Parnaso con Apollo, e le Muse, insieme con quattro Ninfe, che ballano, e Amore che scaglia le frecce alle Muse. Pezzo marcato L. D. attribuito a *Giulio Romano*, o a *Luca Penni*, *gr. in fol in tr.* *Giulio Romano*, *gr. in fol. in tr.*

XXXVII. Corpo di Patroclo, ritirato dal combattimento. Pezzo marcato L. D., da *Giulio Romano*, *gr. in fol.*

XXXVIII. Circe, che bee alla presenza dei compagni di Ulisse. Pezzo anonimo, *Parmigianino*, *in fol.*

XXXIX. Battaglia, in cui vedesi un Soldato, che prende un cavallo per la coda Pezzo anonimo, inciso da un basso rilievo antico, *in fol. in tr.*

DAUDET (*Giovambattista*), Intagliatore alla punta, e a bulino', nato in Lione nel 1737. Così scrive il Sig Huber (*Manuel Tom 8 fol.* 259) e 'l Basan (*sec. ediz.*). Se il Gandellini ha veduto la Stampa del Sudario che si conserva in Torino, e vi ha letto il 1737. come l'anno, in

cui fu incisa, bisogna allora credere, che abbiano errato tutti gli altri Scrittori, che 'l mettono nato a quell'epoca. Suo Padre Intagliatore, e Mercante di Stampe, gl'insegnò i primi elementi della incisione. Andò quindi a Parigi, ove procurò di perfezionarsi, lavorando presso *Wille*, per cui incise molte lastre di *Dietrick*. Ciò posto, sembra molto verisimile che nascesse nel 1737. poichè *Wille* un anno prima era arrivato in Parigi ove fermò la sua dimora. Ma non si dilegua ogni altro dubbio in contrario, se mai, come diceva il nostro Scrittore, ha veduto quella Stampa del S Sudario con la medesima data. Noi lasceremo su di ciò investigarne di più, giacchè non abbiamo potuto trovare notizie più sicure per esserne convinti. Sappiamo bensì, che conosconsi di suo varj Paesaggj, e Marine, di una esecuzione spiritosa che molto piace.

I. La piena Vendemmia, da *Berghem*, *gr. in fol. in tr.*

II. L'Armento Olandese, dal medesimo, *gr. in fol. in tr*

III. Paesaggio pittoresco, ornato di animali, e di figure, dipinto da *Both*, e *Berghem*, *gr. in fol. in tr.*

IV. La gran Caccia del Cervio, incisa all'acquaforte da *Dunker*, e terminata a bulino da *Daudet*, da *Woowermans*, *pic. in fol. in tr.*

V. Rovine di una Città dell'Italia, da *Poelenbourg*, *in fol. in tr.*

VI. I Pescatori di Corsica, da *Vernet* stampa incisa nel 1767, *gr. in fol. in tr.*

VII. Le giovani Lavandaje, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

VIII. Veduta di Posilipo vicino a Napoli, dal medesimo, *grandiss. in fol. in tr.*

IX. Terza rovina romana; nell'innanzi vi si vedono alcuni Villani, che conducono gli asini, da *Dietrich*. Dal Gabinetto di *Wille*, *gr. in fol. in tr.*

X Quarta rovina Romana, nell' innanzi della quale un Pastore, ed una Pastorella, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* Pezzo che accompagna l'antecedente (24).

XI. Il dopo mezzo giorno. Nel davanti un ballo di Pastori, dal medesimo. Dal Gabinetto di *Wille*, *in fol. in tr.*

XII. Il Mattino. Pezzo che accompagna l'antecedente, inciso da *Gurtenberg*.

DAULCEUR (*Luisa da Montigni sposa di Mr.* le). Alle notizie, che di essa ci ha dato il Gandellini, soggiunge Basan (*sec. ediz.*), che nel 1700. ella incise la vignetta pe 'l Poema di Madama di Bocage, sua amica.

DAULLE di cui parla il Milizia, e lo chiama DAUBLE (*Giovanni*), d'Abeville nato nel 1703., morto a Parigi nel 1763. La sua Contessa di Feuquieres è una bella stampa: le altre no, per colpa degli Amatori (*Dizion. ec.*). Basan dà ad esso solamente 54. anni di vita, e sei ve ne aggiunge Mr. Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 108.*). Combinano poi col Gandellini, ch'egli morisse nel 1763. Apprese gli elementi dell'arte d'incidere a bulino nella sua Patria da *Roberto Hacquet*, Intagliatore poco conosciuto. Seppe assai bene sciogliersi da questi oscuri principj, e da giovine se ne andò a Parigi, ove si fece conoscere assai presto nell' esercizio, ed abilità dell' intaglio. Nel 1742. fu ricevuto nell'Accademia. La sua prima opera fu il Ritratto della Contessa di Feuquieres da *Mignard*. Secondo *Watelet*, questo Artista avrebbe fatto de' maggiori progressi, e

(24) Le due prime rovine del medesimo sono state incise da *Delaunay*.

pochi avrebbero meritato di essergli preferiti nella sua arte, se avesse egli avuto de' mezzi da sostentarsi. Ma comunque siasi, sarà sempre un Artista molto stimabile; e se fosse vissuto in un secolo più felice, e favorevole alle Belle-Arti, sarebbesi formato in quel genere, che gli conveniva. La necessità di guadagnarsi il pane lo fece coltivare ora questo, ora quell'altro genere d'arte, al che forse dalla natura non era chiamato. Abbiamo di suo:

Ritratti.

I. Caterina Mignard, Contessa di Feuquieres, che tiene in mano il ritratto del suo Padre. *P. Mignard pinx.*, J. *Daullé sc.* 1735.

II. Giacinto Rigaud seduto al suo cavalletto, nell'atto di dipingere il suo ritratto, e quello della sua donna, inciso da *Daullé* per la sua ammissione all'Accademia nel 1742.

III. Margherita di Valois, Contessa di Caylus, da *Rigaud*, *gr in fol.*

IV. Claudio Deshais Gendron, Dottor di Medicina, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. Carlo Edovard figlio maggiore del Pretendente, senza il suo nome. La testa è dipinta da un anonimo, e la drapperia da *Rigaud*, Stampa incisa nel 1744., *ovale in fol.* RARA.

VI. Clementina Principessa di Polonia, Regina d'Inghilterra, moglie del Pretendente. *David pinx.*, *in fol.* RARA.

VII Francesco Fabure di Lembriére, Vescovo di Soissons inciso nel 1736., *gr. in fol.*

VIII. Francesco Patot, Abate di S. Geneviefa, *ovale gr. in fol.*

IX. F. D. Emmanuel Pinto, Gran-Maestro di Malta. Inciso nel 1744., *ovale in fol.*

X. Gerardo Moerman, Consigliere, e Sindaco della Città di Roterdam, da *Perroneau*. Inciso nel 1753., *in fol.*

XI. Ritratto del Gauffecourt di Genevra, che il suo Amico J. J. Rousseau fece incidere in Parigi. Dipinto

da Nonnotte, inciso da *Daullé* 1754., *in fol. quasi quadro*.

XII. Carlo Alessandro di Lorena, da *Meytens*, *in fol.*

XIII. Giovambattista Rousseau, da *R. J. Aved*, *gr. in fol.*

XIV. Pietro Luigi Moreau de Maupertuis. Ritratto Storico, da *R. Tourniere gr. in fol.*

XV. Madamoiselle Plessier, Attrice dell' Opera, da *H. Drovais*, *in fol.*

XVI. Il Busto di Federigo Augusto III. Re di Polonia, dipinto in Dresda da *Silvestre*, inciso da J. *Daullé* Incisore del Re, *pic. in fol.*

XVII. Giovanni Mariette, Incisore, da *Pesne*, *in fol.*

Diversi soggetti da varj Maestri.

I. La Maddalena del *Correggio*, figura in riposo, incisa per la Galleria di Dresda, *in fol. in tr.*

II. Diogene con la sua lanterna, dallo *Spagnoletto*. Inciso dalla Galleria di Dresda, *in fol.*

III. I due Figliuoli di *Rubens*, figure intiere dal medesimo Pittore. Pezzo inciso per la medesima Galleria, *in fol.*

IV. Il *Quos ego*, ovvero Nettuno che calma la tempesta, da *Rubens*, per la Galleria di Dresda, *gr. in fol. in tr.*

V. Una Carità con tre Bambini, dal quadro dell'*Albano* del Gabinetto del Re, *gr. in fol. in tr.*

VI. Il Trionfo di Venere, da *Boucher*, *p. in ovale in fol.*

VII. Le quattro Stagioni, da *P. de Matthei*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La Vendetta di Latona, da J. *Jouvenet*, incisa nel 1762., *gr. in fol.*

IX. Giove, e Semele, da *P. de Matthei*, *gr. in fol. in tr.*

X. Il Mistero del Rosario con l'iscrizione: *Méditeces Mystéres*, da *Frére Jean André*. Pezze centrale, *pic. in fol.*

XI. Il Turco, che sta guardando un Pesca-Marina, dal *Vernet*, *in fol. in tr.*

XII. Una Greca, ch'esse dal Bagno-Marina, dal medesimo.

XIII. Differenti lavori, che fannosi in un Porto, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Il Pellegrinaggio, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

XV. La Morte di Abele, da *Diétrich*, incisa nel 1761., *gr. in fol. in tr.*

XVI. Villaggi vicini ad una riviera, dal medesimo. Paesaggio, *gr. in fol.*

XVII. Il riposo di Venere, e le Grazie nel bagno, da *J. Raoux*.

XVIII. La Raccolta delle frutta, da *Metzu*, *gr. in fol.*

XIX. La Riboatteuse Olandese, dal medesimo. Accompagna l'antecedente.

XX. La Lanterna Magica, da *M. Pierre* dal Gabinetto del Conte di Vence, *gr. in fol.*

XXI. Amore, figura in piedi, da *Ch. Coypel*, *in fol.*

XXII. Giove sotto la forma di Diana, amante di Calisto, dal *Pussino*, *gr. in fol.*

XXIII. La Favart, dans le rôle de Bastienne. Figura in piedi sopra un fondo di Paesaggio, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol.*

DAVEN (*Leone*). Vedi il Gandellini.

DAVENE (*Cristoforo-Leone*), nato a Ostia nel 1539. Fu allevato dal *Primaticcio*, del quale incise poi qualche pezzo. Incisene ancora qualche altro dal *Rosso*, e da altri Pittori Italiani (Basan *sec. ediz.*). Sarebbe egli forse questi lo stesso che *Cristofano Casolano?*

DAVID (*Carlo*). Son poche le notizie, che ci ha dato il nostro Scrittore intorno al presente Artista, e Mr. Basan; e nè l'uno, nè l'altro han fissato nulla intorno l'epoche della sua vita. È quindi venuto il Sig. Huber (*Manuel T. 7. fol. 104*), ed ei ci ha dato la seguente notizia, a serendo, che nacque in Parigi nel 1600. Non altro. Tutto quello, che ivi soggiunge, risguarda l'avvertirci, che s'ignora chi fosse il suo Maestro, che sembra siasi fatto da se su i migliori Artisti del suo tempo, e che le lettere, con le quali mar-

cò le sue Stampe sono le seguenti C. D. E, e C. D, come avea il Gandellini avvertito. Il Catalogo ancora da lui descrittoci è il seguente:

I. Gesù Cristo in *Ecce Homo*, presentato da Pilato al popolo giudaico: *Egredimini, et videte &c., C. David sc., gr. in fol.*

II. Una Nutrice in piedi, che porta un bambino con sei versi, che incominciano: *Voyez cette gaye Nourisse &c., C. David, in fol.*

III. Un Vecchio, che tocca il petto ad una giovinetta in mezza figura, *C David exc., in fol. in tr.*

IV. Le Forze di Ercole, *Francesco Floris. XII. pezzi in fol. in tr.*

V. Les Cris de Rome. Figure in piedi di popolo copiate fedelmente da quelle di *Villamena*, che sembra sieno in *XVI. pezzi in fol.*

VI. La Santissima Vergine col Divin Bambino, con Angeli attorno, *G. B. Campagne, in* 4

VII. La Vergine, che da il latte del suo seno a S. Bernardo, *Filip. de Champagne, in* 4

VIII. La Saviezza, che sveglia un Uomo che dorme. Frontespizio, dal medesimo.

IX. Un Uomo, che tiene una chiocciola in un dito; un caprone che porta una corona di chiocciole, e su la tavola un piatto pieno delle medesime, da *Callot, in* 4. RARA.

DAVID (*Girolamo*), Disegnatore, e Intagliatore, nacque in Parigi verso il 1600., ed era fratello del suddetto *Carlo*. Incise un gran numero di Stampe, e particolarmente varj Ritratti. Venne nella nostra Italia circa il 1620., e molto vi lavorò, procurando di perfezionarsi nell'arte sua coll'emulazione degli altri Intagliatori, e con ammirare, e copiare l'opere dei più gran Maestri. Questi tre fratelli somigliansi molto nello stile dell'intaglio, ed hanno inciso in tutti due circa 260. pezzi. Le sue cifre sono le seguenti H. D F., ovvero , ovvero .

I. Carlo I., Re d'Inghilterra a cavallo, *H. David sc., gr. in fol.*

II. Enrichetta Maria, Regina d'Inghilterra a cavallo, *H. David sc. H. D. F., gr. in fol.*

III. Anna, Regina di Francia a cavallo, *H D. F., gr. in fol.*

IV. Gastone di Francia Duca d'Orleans a cavallo, senza il nome dell'Intagliatore, *gr. in fol.*

V. Il Cardinale di Richelieu a cavallo, *H. David sc., gr. in fol.* RARA.

VI. Giovambattista Montano, abile cisellatore di Milano, morto nel 1621, *in fol.* (25)

Differenti soggetti di sua composizione da varj altri Maestri.

I. Seguito di Teste di Filosofi, da' suoi proprj disegni in XXXVI. pezzi, *in* 4.

II. La Vita di Adamo, ed Eva fuori del Paradiso Terrestre, che ha per titolo: *Adam travaille à la terre. H. David*, senza nome del Pittore, *gr. paesaggio in t.*

III. La Deposizione di Croce, da *Ercole Ferrata*, *grandiss. in fol. in tr.*

IV. Un *Ecce Homo*, ossia il Cristo mostrato al popolo, dal *Guercino*, *p. in fol.*

V. La Madonna del Rosario, da *Guido*, *p. in fol.*, con la data 1633.

VI. L'Assunzione della Santissima Vergine, da *Camillo Procaccini*, *p. in fol.*

VII. S. Francesco di Paola, che traversa 'l mare senza alcun naviglio, da *Roberto Picou*, inciso all' acquaforte.

DAVID (*Antonio*). Vedi il Gandellini.

DAVID (*Francesco-Anna*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque in

---

(25) *David Girolamo* incise ancora ad acquaforte dai disegni del detto *Montano* un seguito di XXII. pezzi rappresentanti varie Chiese, Sepolcri, e Altari di Roma, pubblicati da *Soria*.

Parigi nel 1741. Egli forse è fratello del celebre Pittore di tal nome; ed è incontrastabilmente uno dei migliori allievi di *le Bas*. Incise molte Stampe, che portano il nome di questo suo Maestro. Ebbe il presente *David* il titolo d'Incisore della Camera, e del Gabinetto di Monsieur; e può considerarsi per uno degli Artisti più ingegnosi del prossimo passato secolo. Venne in Italia, e considerò quest'bel paese, come lo è realmente, l'emporio delle Belle-Arti. S'introdusse nelle Gallerie, osservò tutto quello che era in pubblico, e se ne copiò le cose più belle. Al suo ritorno in Francia, ricco di tutti questi tesori, fe mostra di quanto avea acquistato *Dans ces contrées des Arts* (*Manuel Tom. 8. fol. 272.*). Il suo bulino, col quale hanne molte rappresentate, è bello, e non manca di un certo colore di tinta Tanto son pregevoli perciò i suoi Ritratti, quanto i fatti Storici da esso incisi, e da quali hannosi i seguenti pezzi.

Ritratti.

I. Ritratto di Monsieur, fratello del Re, da un quadro di *Drovais*. Gran medaglione, inciso da *David*.

II. Dionisio Diderot, da *L. M. Vanloo*, inciso da *David*, allievo di *le Bas*, *in fol.*

III. Cesare Gabriello di Choiseul, Duca di Praslin, *Roslin pinx.*, *in fol.*

IV. Caterina II., Imperatrice delle Russie, dipinta da *Mille Rameau*, *in ol.*

V. Gaspare Netscher con la sua moglie, e 'l suo figlio, dipinto da lui stesso, *in fol.*

VI. Carlo I. con la sua Famiglia, da un bel quadro di *Van-Dyck*, *gr. in fol.*

VII. Il medesimo soggetto inciso da *Strange*, e *Massard*.

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. Il Cacciatore Olandese, da *Gabriel Metzu*, *in fol.*

II. Il Mercato dell'erbe d'Amsterdam, dal medesimo, *in fol.*

III. Il vendi Triaca, famoso quadro di *Karel du Jardin*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Il Toro. Bel Paesaggio, de *P. Patter*, *gr. in fol. in tr.*

V. Il Vecchio giojoso, *Ad. van Ostade*, *in fol.*

VI. Il Piacere interrotto, dal medesimo, *in fol.*

VII. La piacevole Discordia, da *Tischbein*, in forma di medaglione.

VIII. La Promessa di tornare, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

IX. Il Medico delle Urine, da *le Prince*, *gr. in fol. in tr.*

X. La Giovinetta sorpresa da' suoi genitori in un'intrigo amoroso. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

XI. Adamo, ed Eva nel Paradiso terrestre, da *Santerre*. *Pendant* della Susanna al bagno, del *Porporati*.

XII. Prima veduta del Golfo di Venezia, da *Jos. Vernet*, *in fol. in tr.*

XIII. Seconda veduta del Golfo di Venezia, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

XIV. Due piccole vedute de' contorni di Dunkerk, dal medesimo, *in 4. in tr.*

XV. Dimostrazione di beneficenza della Regina di Francia. Piccolo aneddoto campestre, inciso da *David*, *in fol.*

XVI. Inaugurazione di Luigi XVI. al Tempio della Costituzione nazionale il 4 Febbrajo 1790. Quadro allegorico di *David*, *gr. in fol.*

XVII. Luigi XVI., che all'Assemblea nazionale accetta solennemente la Costituzione, da *le Jeune*. BEL PEZZO inciso da *David* nel 1792., *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Pezzo chiamato la Poule, au pot d'Henri IV., da *Diger*, *in fol.*

Soggetti di differenti Opere.

I. Le Antichità d'Ercolano, con la loro spiegazione in Francese, da *P. Sylvain Marechal*, incise da *Fr. A. David*.

II. Antichità Etrusche Greche, e Romane, con le loro spiegazioni da Hancarville in IV. Tomi, ciascun di essi composto di LXXII. Stampe.

III. Museo di Firenze, ovvero la Raccolta di Pietre incise, Medaglie, Statue, e Pitture della Galleria del Granduca della Toscana, pubblicate a quaterni, ed incise da *David* alla maniera di lapis rosso.

IV. L'Istoria d'Inghilterra in Stampe incise da *F. A. David* dai disegni dei più celebri Artisti dell'Accademia Reale, accompagnate di una succinta descrizione istorica di ciaschedun fatto. Opera pubblicata a quaterni.

V. L'Istoria di Francia, rappresentata da varie figure, accompagnate da discorsi analoghi. Le figure disegnate dai più abili Artisti sono state incise da *David*. I discorsi sono di Mr. l'Abbé Guyot. Questa Istoria rappresentata in Stampe, distribuita a quaterni, forma due volumi.

DAWKINS ( ), Intagliatore Inglese, del quale vedonsi molte Stampe ne' volumi di Palmira, e Balbec, incise a Londra nel 1757. e 1769. (Basan *sec. ediz.*)

DAYES (*E.*), Incisore Inglese, di cui conoscesi un soggetto di fanciulli in un fondo di Paesaggio, da *Morland*, *gr. pez. in tr.*, alla maniera nera (Basan *sec ediz.*)

DAZINCOURT ( ), Cavaliere dell'Ordine Militare di S. Luigi, figlio del fu M. de Gaguy, Amatore. Egli ha inciso diversi piccoli soggetti, e paesaggj all'acquaforte, ad imitazione dell'acquerello, a disegno e a color sanguigno, da *Boucher*, ed altri Maestri.

DE BILLY ( ), Amatore, che incise per suo divertimento molti pezzi all'acquaforte, da *Vouwermans* ec.

DEBUCOURT (*Filippo Luigi*), Pittore del Re, incise a colori nel 1787. molti soggetti campestri, ed altre scene domestiche di sua composizione, e fra le altre

La Camminata, o Passeggiata del Palazzo Reale.

Questo Artista Disegnatore, e Intagliatore, come dicemmo, a colori, nacque in Parigi verso il 1700., e fioriva, dice il Sig. Huber, nella medesima Città nel 1786. Ecco il Catalogo delle sue opere.

I. Luigi XVI. dedicato alla Nazione, *gr. in fol.*

II. Ritratto in piedi di Luigi XVI. ad acquerello nero, *gr. in fol.*

III. Ritratto in piedi del marchese de la Fayette, *gr. in fol.* in acquerello nero.

IV. Le Nozze in villa, dal quadro di *Debucourt*, *in fol.*

V. Il Minuet della Sposa. Pezzo dipinto, ed inciso da *Debucourt*.

VI. Il Felice, e l'Infelice, ovvero lo Stupido infermo. Pezzo dipinto, ed inciso da *Debucourt*, *in fol.*

VII. Il Complimento, o siasi il Capo d'Anno, dipinto ed inciso da *Debucourt*, Pittore del Re 1787., *in fol.*

VIII. La Passeggiata del Palazzo Reale, *in fol.*

IX. I due Baci, da un quadro degli esposti al Salone, *in fol.*

X. Allegoria alla memoria del fu Marchese di Vergennes Ministro di Stato. Inventata ed incisa de *Debucourt*. *Gran composizione*.

Hanno inciso da questo Artista *Angelica Moette*, *le Veau*, *Glairion*, *Guyot*, ed altri ec.

DE BUYNE (*L. A*), giovine Artista, allievo di *Vasseur*, del quale conosconsi molte Stampe, una delle quali da *Otto Vaenius*, rappresentante una Donna, che spreme le sue mammelle. Questo medesimo pezzo è stato inciso da *Blot* nel seguito del Gabinetto di *le Brun*.

DEFRAINE (*Giovan-Fiorenzo*), Disegnatore e Intagliatore, nato in Parigi nel 1754. Fu allievo di *Lampereur*, ed occupò un posto di Professore nella scuola gratuita del disegno, stabilita nella suddetta Città. Incise nel 1785. mol-

te Stampe all'acquaforte pe 'l viaggio in Italia dell'Abate di Saint Non. ec. (Basan *sec. ediz.*)

DELAMARE (*F.*), incise un S. Girolamo da *L. de la Hire id ib.*)

DELATRE (*Giovanni-Maria*), Intagliatore a bulino, e a lapis, nacque in Abbeville nel 1746. Dopo aver lavorato qualche tempo in Parigi, passò a Londra, ove applicossi principalmente ad intagliare a lapis sotto la direzione di *Bartolozzi* (Basan *sec. ediz*, Huber *Manuel Tom. 8. fol.* 290.) Abbiamo di lui le seguenti Stampe.

I. Stefano Castriotto, Principe di Montenegro d'Albania *Castriottus amicus, et inimicus usque ad mortem, et ultra, in* 4.

II. Pietro Agostino Caron de Beaumarchais, *in* 4.

III Giovan-Giuseppe Cassanea de Mandoville, disegnato da *Cochin* nel 1768., inciso da *Delatre*, *in* 4.

IV. Calais, la Tabacchiera di Yorick. *Angel Kauffman pinx.* J. *M. Delatre sc.*, *Fr. Bartolozzi dir.* 1781., in granito rosso, *in tondo in fol.*

V. Maria Moulines. Il Fazzoletto. *Id. pinx.* dai medesimi. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

VI. Didone, che invòca gli Dei prima di gettarsi nel rogo fatale. *Angel. Kauffman pinx.*, J. *M. Delatre sc.*, *Fr. Bartolozzi dir.* 1778., lapis rosso, *in ovale in fol.*

VII. Penelope, che piange su l'arco di Ulisse. *Id. pinx.* dai medesimi. Pezzo che accompagna l'antecedente.

VIII. La Bontà diretta dalla Prudenza. *Id. pinx.*, *Delatre sc.* 1782. in rosso, *rotondo in fol.*

IX. La Bontà diretta dalla Ragione, *id. pinx.* Pezzo che accompagna l'antecedente.

X. Arianna abbandonata. *Id. pinx.*, da *Delatre* 1785. *in fol.*

XI. La Morte di Marcantonio, *id. pinx.*, *J. M. Delatre* 1785. *in rotondo*, *del diametro di* 10. *pol.* - *e l.*

XII. Lear, e Cordelia, *Stothard del.*, *in fol. in rotondo.*

XIII. L'Indiscrezione. *Wheatlly pinx.*, *ovale in tr.*

DELAULNE (*Stefano*), Intagliatore Francese, nato in Orleans nel 1536., incise un numero assai considerabile di Stampe a bulino.

I. Il Serpente di bronzo, *m. p. in tr.*, dal quadro di *Jean Coussin*, dipinto pe'Minori Conventuali di Sens.

II. Varie copie in piccolo di
Goliath.
Strage degl'Innocenti.
Ratto delle Sabine.

e molti altri pezzi, incisi da *Marcantonio*.
La Leda, da *Michelangelo* (26).

DELAUNAY (*Niccolò*). Vien rammentato dal Gandellini, ma senza citare alcun'epoca della sua vita. Han supplito però e Mr. Basan (*sec. ediz.*), e Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 260.*) dai quali ancora abbiamo contezza di molte sue Stampe, come dal Catalogo, che quì sotto daremo, ognun potrà conoscere. Questo Artista è l'anziano di quegli, che di tal nome ne' seguenti articoli avranno luogo. Intagliò a bulino. Nacque in Parigi nel 1739., fu aggregato all'Accademia della Pittura nel 1777. Allievo di *L Lampereur*, fu membro insieme nell'Accademia di Coppenaghen nel 1780. Fra gl'Intagliatori Francesi ei si distinse con molta lode, e le sue opere sono eccellenti tanto pe 'l gusto, che per la correzione. Ecco le sue Stampe.

---

(26) Parla di questa Leda il Vasari nella vita di *Michelangelo*, e dice che fu portata in Francia da Antonio Mini. Monsignor Bottari ci ha dato anche la notizia, che questo quadro andò in Inghilterra, come abbiamo noi altre volte avvertito.

Delaulne incise ancora molte composizioni in arabeschi all'uso di damaschi ec.

I. L'Abate Raynal. da *Cochin*, *in* 4.

II. Il Trionfo del Gusto, per l'Istoria del Teatro Francese, *in* 8.

III. Le Vergini prudenti, e le Vergini stolte, da *Schalken*, *gr. in fol in tr.*

IV Sileno, da *Rubens*, *gr. in fol. in tr.*

V. I Profanatori scacciati dal Tempio, da *Jac. Jordaens*, *pic. in fol. in tr.*

VI. La Porte del Piacere. Pezzo ornato d'architettura, e di figure, da *Woeninx*, *gr. in ol. in tr.*

VII. Angelica, e Medoro, da *J. Raoux*, *gr. in fol.*

VIII. La felicità del governo di essa, da *le Prince*, *in fol. in tr.*

IX. Il Fanciullo teneramente amato, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

X. La Buona Madre, da *Fragonard*, *gr. in fol. in tr.*

XI. I Bagnatori, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XII. L'Azzardo felice del Bindolo, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIII. I primi precetti dell'amicizia e di fratellanza, da *Stefano Aubry*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. L'Abuso della Credulità, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XV. La Riconoscenza dei Favori ricevuti, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XVI. L'atto di Umanità, da *J. de Fraine*. Pezzo che accompagna l'antecedente.

XVII. Il felice momento, da *Lavreince*, *gr. in fol.*

XVIII. Il dolce Biglietto, dal medesimo, *in fol.*

XIX Il piccolo Giorno, da *Freudenberg*, *gr in fol.*

XX. La Compiacenza materna dal medesimo, *gr. in fol.*

XXI. La Fornace di calcina, da *Loutherbourg*, *gr. in fol. in tr.*

XXII. La Caduta perigliosa, da *Fr. Meyer*, *gr. in fol.*

XXIII Lo Sposo infelice, da *Baudouin*, *gr. in fol.*

XXIV La Sentinella smarrita, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

XXV. Prima rovina Romana. Paesaggio di *Dietrich*, *gr. in fol in tr.*

XXVI. Seconda rovina Romana. Paesaggio dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

DELAUNAY (*Roberto*), Fratello cadetto dell' antecedente *Niccolò*, nacque in Parigi nel 1754., ove fu ammaestrato dal medesimo suo fratello nell'arte d'incidere a bulino. Seppe ben egli imitarne il gusto, e la nettezza, per cui le sue Stampe meritano una particolare considerazione. I soggetti varj, ch'egli ha inciso da differenti Pittori, dimostrano la verità di quanto abbiam noi detto, e specialmente le vignette tanto da lui diligentemente lavorate. Eccone il Catalogo che abbiam potuto raccorre.

I. La Disgrazia imprevista, da *Greuze*, *gr. in fol.*

II. La Partenza dalla Balia, da *Stef. Aubry*, *gr. in fol. in tr.*

III. Il Matrimonio sciolto, dal medesimo, *in fol. in tr.*

IV Il Matrimonio concluso, da *Ant. Borel*. Pezzo che accompagna l'antecedente.

V. J'y passerai! dal medesimo, *mezza grandezza*.

VI. I Venditori d'uova, da *van der Werf*, *in fol.*

VII. Bagno pubblico delle Donne Maomettane, da *Barbier l'anziano*, *gr. in fol. in tr.* (27)

DELAUNAY (*Margherita-Teresa*), come scrive Mr. Basan: *Femme Meugeins*, nacque in Parigi nel 1736. Ella incise a bulino, e non dee confondersi con la famiglia de' già rammentati *Delaunay*. Hannosi di suo diversi graziosi Paesaggj, fra i quali

I. Il Sacrifizio al Dio Pane. Paesaggio, da *Lallemant*, *gr. in fol.*

II. Il Bagno torbido. Paesaggio, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

---

(27) Molti altri soggetti della medesima grandezza incise questo Artista da differenti Maestri, e molte galanti vignette per le opere di Voltaire, e di J. J. Rousseau.

DELEU (*Tommaso*), Intagliatore Francese, nato nel 1692., che ha inciso molto propriamente a bulino un numero di Ritratti delle Persone illustri dei suoi tempi, come ancora

I. La Vita di S. Francesco in XXV. pezzi.

DELFF (*Guglielmo Giacomo*), ossivvero DELPHIUS, Pittore di Ritratti, e Intagliatore a bulino nacque in Delft nel 1580., e vi morì nel 1638. (Huber *Manuel Tom.* 5. *fol.* 292.). Terzo figlio di *Giacomo Delff*, buon Pittore di Ritratti, imparò i principj dell'arte sua nella casa paterna. Sposò quindi la figlia di *Michele Minevelt*, ed incise un gran numero di Ritratti dal suo *Suocero*. Sebbene fosse anche buon Pittore, come dicemmo, viene generalmente più conosciuto, come Intagliatore. Corretto nel disegno, maneggiava il bulino facilissimamente, e la maggior parte de' suoi pezzi sono eseguiti con molta proprietà. Egli con tal maniera incise un gran numero di Ritratti Inglesi, e acquistò il titolo d'Intagliatore del Re, quantunque non possa dirsi di certo, ch'egli andasse nell'Inghilterra. Ebbe un figlio, del quale parleremo di poi. Vediamo intanto il Catalogo delle sue Stampe.

Ritratti da differenti Maestri.

I. Michele Minevelt Pittore di Delft, *Ant. Van-Dyck pinx.*, *p. in fol.*

II. Giovanni Battenfeld Teologo, inciso nel 1635., senza nome del Pittore, *in fol.*

III. Giovanni Ducher, Dottore in Teologia, senza nome del Pittore, *in fol.*

IV. Rumoldo Hogerbeets Hornancy, Sindaco di Leide, J. *de Ravesteyn*, *p. in* 4.

V. Giovanni Fontanus, Ministro del S. Vangelo. *Id. pinx.*, *gr. in* 4.

VI. Giovanni Wtenbogard di Utrech, Predicante in Aja, *P. Merelsen* 1612., *gr. in* 4.

VII. Enrico Antonio van der Linden, Teologo J *N. Enchus*, *in* 4.

VIII. Giacomo Rolando di *Dordrecht*, Ministro del S Vangelo, *C. van der Wort pinx.*, *p. in fol.*

IX Giovanni Stalpard, Dottore in Legge in Aja, J. *van Nes pinx.*, *in fol.*

X. Carlo I. Re d'Inghilterra. *Daniel Mystens pinx.*, *gr. in fol.*

XI. Enrichetta Maria, Regina d'Inghilterra. *Id. pinx*, *gr. in fol.*

XII. Gasparre Barlaeus, Dottore di Medicina in Leida, *David Bailly pinx.*, *p. in fol.*

XIII. Giovanni Néandre, Medico di Brema, dal medesimo, *p. in fol.*

Ritratti diversi da Michele Mirevelt.

I. Jacob Cato, Poeta, e Filosofo, *in* 4.

II. Sir Dudley, Ministro Brittannico presso gli Stati Generali Belgici, *in* 4.

III. Ugo Grozio, Sindaco di Rotterdam, *in fol.*

IV. Marcantonio de Dominis, Vescovo di Spalatro, *in fol.*

V. Giovanni d'Olden-Berneveldt, Avvocato Generale degli Stati di Olanda, inciso nel 1617., *in fol.*

VI. Abramo Van der Meer, Membro degli Stati Generali, *p. in fol.*

VII. Felice di Sambix, famoso Maestro di scrivere di Anversa, *p. in fol.*

VIII. Costantino Huyghens, Gentiluomo Olandese e Padre di Cristiano, *p. in fol.*

IX. XI. I tre Principi d'Orange, cioè Guglielmo, Maurizio, e Federigo Enrico. *Tre bei Ritratti*, *gr. in fol.*

XII. Gustavo Adolfo Re di Svezia, inciso nel 1633., *gr. in fol.*

XIII Federigo Re di Boemia, Elettor Palatino, inciso nel 1632., *gr. in fol.*

XIV. Elisabetta Regina di Boemia, Elettrice Palatina, incisa nel 1630., *gr. in fol.*

XV. Wolfgang Guglielmo, Conte Palatino del Reno Duca di Baviera, *gr. in fol.*

XVI. Giorgio Villiers, Duca di Buckingham, inciso nel 1628., *gr. in fol.*

XVII. Gasparre Conte di Coligni, Signore di Chatillon, inciso nel 1631., *gr. in fol.*

XVIII Luisa de Coligni sposa di Maurizio, Principe d'Orange, incisa nel 1627., *gr. in fol.*

XIX. Florenzio Conte di Culenborch, inciso nel 1627., *gr. in fol.*

XX. Caterina Contessa de Culenborch, incisa nel 1636., *gr. in fol.*

XXI. Filippo Guglielmo, Principe d'Orange, inciso nel 1628., *gr. in fol.*

DELFF (*Giacomo-Guglielmo*), figlio dell'antecedente, Pittore di Ritratti, e Intagliatore a bulino, nacque in Delft nel 1661. Suo Padre l'istruì tanto nella Pittura, che nella Incisione; ed egli lo imitò perfettamente nell'una e nell'altra professione. Quindi è che si confondono spesse volte le loro opere. Non è però che i veri Conoscitori non sappiano distinguere in qualche parte l'opere dell'uno da quelle dell'altro. Al figlio si attribuisce perciò generalmente un seguito di Ritratti in ovale in foglio senza nome nè del Pittore, nè dell'Intagliatore, fatti nella maniera del Padre, de' quali eccone i più rimarcabili.

I. Carlo I., Re d'Inghilterra.

II. Lisabetta, Regina d'Inghilterra.

III. Ferdinando II., Imperator d'Austria.

IV. Federigo Palatino, Re di Boemia.

V. Federigo Enrico, Principe d'Orange Conte di Nassau-katzenellenboger.

VI. Gustavo Adolfo, Re di Svezia.

VII. Giacomo, Re d'Inghilterra.

VIII. Luigi XIII. Re di Francia.

IX. Axel Oxenstiern, Ministro di Svezia.

X. Filippo III., Re di Spagna.

XI. Filippo IV. Re di Spagna.

XII. Ambrogio Spinola.

XIII. Valdislao IV., Re di Polonia.

DELFOS (*A*), nato in Aja nel 1729, e residente in Olanda. Vedi il Gandellini.

DELIGNON (*Giovanni Luigi*), nato in Parigi nel 1755. (Basan *sec ediz.* Huber *Manuel Ton.* 8 *fol.* 323). Incise alla punta ed a bulino, e fu allievo di *Delaunay* l'anziano. Intagliò molti soggetti pel Gabinetto di Mr Paulain, e per la Galleria del Palazzo Reale. Egli ancora incise per i Viaggj Pittorici per la Grecia, e per la descrizione particolare, e universale della Francia, senza contare tante altre Vignette, ch'egli fece da *Moreau-Marillier*, ed altri. Ecco alcune sue Stampe

I. La Galante sorpresa, da *Lavreince*, *in fol.*

II. Rinaldo, ed Armida, da *Lodovico Leoni*, dalla Galleria del Palazzo Reale.

III. L'Allevatura di Ercole, da *Giulio Romano*, *ivi*.

IV. La Gajezza di Bacco, da J. B. *Weeninx*, *ivi*.

DELIVART ( ). Vedi il Gandellini.

DELORME (*Antonio*), nato in Parigi nel 1653. Incise ad acquaforte diversi soggetti critici, e licenziosi, che'l fecero morire in prigione nel 1723. (Basan *sec. ediz.*)

DELPO (*Pietro*), Pittore, ed Intagliatore nato in Palermo nel 1610., e morto a Roma nel 1692. discepolo del *Domenichino*, riescì assai bene per la parte del disegno. Abbiamo di lui molte Stampe all'acquaforte, fra le quali

I. La Donna Cananea, da *Annibale Caracci*, *m p. in alt.*

II. Un Cristo Morto su le ginocchia della Santissima Vergine, dal medesimo, *p. p in alt.*

III. La Santissima Vergine, e il Di in Bambino in un trono, con un concerto di Angeli, dal *Domenichino*, *gr. p. in alt.*

IV Quattro Angeli rappresentanti la Prudenza, la Giustizia, la Fortezza, e la Temperanza, con i loro emblemi, dal medesimo, *gr. p. in alt.*

V. Un'Annunziazione, e un Gesù Bambino nella mangiatoja adorato dalla Santissima Vergine, dal *Poussin*, *p. p. in tr*

VI. Una Fuga in Egitto, dal medesimo, *m. p. in alt.*

VII. Achille riconosciuto da Ulisse, dal medesimo, *m. p. in tr.*

VIII. Il medesimo soggetto trattato differentemente, dal medesimo, *m. p. in tr.*

DELVAUX (*Remigio*), nato in Lilla nelle Fiandre nel 1750., scolare ed allievo di *le Mine*, incise molti rami nel Gabinetto di Choiseul: un gran numero di vignette da *Moreau-Marillier ec.*, per l'Istoria della Francia, e per le Opere di J. J. Rousseau (Basan *sec. ediz.*)

DEMARTEAU (*Gille*), il vecchio, Incisore sul gusto della matita, e del pastello, nacque in Liegi nel 1729. Huber (*Manuel Tom. 8. fol.* 186) scrive nel 1722., morto in Parigi nel 1776. pensionato dal Re. Fu ricevuto all'Accademia Reale nel 1764 per un pezzo ch'egli incise da *Cochin* rappresentante Licurgo ferito in una sedizione. Vien egli nel numero di coloro che pretendono essere inventori dell'incisione che imita il disegno, aggiungendo egli stesso di averla perfezionata. Fu laboriosissimo, e le sue opere ascendono al numero di 560. pezzi. Mr. Basan però dice, che ascendono a più di 500. all'imitazione della matita. Un Catalogo egli ne tessè, ed altro più esteso ce ne ha dato il Sig. Huber, che noi quì riportiamo.

1. L'Educazione d'Amore, da *Boucher*, a lapis rosso, *ovale gr. in fol.*

II. Venere, che riposa con due Amori, dal medesimo, *in fol.*

III. Una Contadina con un bambino nelle sue braccia, e un altro che dorme in terra, dal medesimo, *in fol.*

IV. Una Pastora, ch'esce dal bagno, sorpresa dal suo Pastore, dal medesimo, *in ol.*

V. Pastore, e Pastora sorpresi, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

VI. Paesaggio, rappresentante il Cortile di una gran Signora, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. Testa di Eliodoro, disegnata da *M. Pierre*, da un quadro di *Raffaello*, *gr. in fol.*

VIII. Testa di una Donna a capelli sciolti, incisa alla matita rossa, dai medesimi, *gr. in fol. in tr.*

IX. Busto della Santissima Vergine: *Ecce Mater tua*, da *J. B. M. Pierre*, in matita rossa, *gr. in fol.*

X. Carlo Vanloo, Pittore del Re, con una dedica a Madama Vanloo, per *Demarteau l'aîné*, a matita rossa, *gr. in fol.*

XI. Seguito di sei Paesaggj, rappresentanti varie graziose vedute della Senna, e di altri luoghi, da *Giovanni Houël*, *in* 4. *in tr.*

XII. Bella testa di Donna, con i capelli ornati d'alloro, da *Doyen*, in matita nera e rossa, *gr. in fol.*

XIII. Gesù Cristo messo nel sepolcro, disegnato in Roma, da *Cochin*, da un quadro di *Stellaert*, *in* 4.

XIV. La Giustizia, che protegge le Arti, da *Cochin*, *in* 4.

XV. Soggetto allegorico, dal medesimo, *in* 4.

XVI. Licurgo ferito in una sedizione, dal medesimo. Pezzo capitale per la sua recezione all'Accademia, dal medesimo, *in fol.*

XVII. Bel Paesaggio, rappresentante varie parti di un giardino Inglese, da *Houël*, a matita rossa, *gr. in fol. in tr.* (28)

---

(28) Mr. Basan, oltre a queste Stampe additate, altre anche ne assegna, poichè scrive: *Plusieurs grosses Têtes et études Academiques d'après Raphaël et autres.*

DEMARTEAU (*Gille-Antonio*), il giovane, nipote dell'antecedente, che ha continuato ad incidere con molto successo nella stessa maniera del suo zio, anche a colori (Basan *sec. ediz.*). Nacque in Liegi, ed andò a stabilirsi a Parigi. Non solo imitò il prefato suo zio nella maniera d'incidere, ma insieme aumentò il negozio di Stampe, che avea da esso ereditato. Di lui abbiamo, secondo Mr. Huber (*Manuel loco cit.*), le seguenti Stampe:

I. Il Piacere innocente, da *Huet*, a lapis nero, e rosso, *pic. in fol. in tr.*

II. Il Montone, dal medesimo. Pezzo, che accompagna.

III. Due pezzi, che rappresentano varie Caccie, dal medesimo, e della medesima esecuzione, *in fol. in tr.*

IV. Amore, che si riposa, e piange, dal medesimo, e della medesima esecuzione.

DEMER (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

DEMOULIN ( ), Architetto, che nel 1786. intagliò due rovine da *Rober. p. p. in alt.* (Basan *sec. ediz.*)

DEMOULINS (*J. B. I. F.*), nato in un Villaggio vicino a Parigi nel 1740. Incise all'acquaforte diverse vedute dell'Italia, e della Svizzera; molti pezzi per qualche parte della Storia Naturale, della quale egli avea molte cognizioni

DENISE M. ( ). Vedi il Gandellini.

DENNEL (*Luigi*), nato in Abbeville nel 1741. Allevato dal suo compatriotta *Beauvarlet* ha inciso con buonissimo gusto una quantità di rami da diversi Maestri, fra i quali.

I. Galatea su le acque, da *Luca Giordano*, *gr. in fol.*

II. Pigmalione innamorato della sua Statua, da *Lagrenée*, *gr. in fol.*

III. Trionfo della Pittura, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

IV. La Pittura, amata dalle Grazie, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. L'Attenzione pericolosa, da *Boucher*, *in fol.*

VI. La Virtù irrisolata, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

VII. Le Bellezze, o le attrattive moltiplicate, da *Challes*, *gr. in fol.*

VIII. Una Giovinotta sopra un letto: il suo cane di faccia ad essa sopra una cassa, con questa iscrizione: *S'il m'étoit aussi fidele!* da *Fragonard*, *gr. in fol.*

IX. L'Abbandono voluttuoso, da *Borel*, *in fol.*

X. I dolci sguardi di Colin, da *Greuze*, *pic. in fol.*

XI. I dolci sguardi di Colette, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

XII. Dedica di un Poema epico, da *P. A. Wille*, *gr. in fol.*

XIII. Prova della Giubba, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

DENON (*Domenico* vivente), Amatore, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, e membro dell'Accademia della Pittura, nato in Parigi l'anno 1740. Nel 1785., e 1786. incise all'acqua forte con molto spirito varie Stampe dal *Caracci*, alquante teste da *Van-Dych*, e qualche soggetto da *Rembrandt* (29). Nel 1787. presentò all'Accademia un rame inciso all'acquaforte, da *Luca Giordano* rappresentante

I. L'Adorazione dei Pastori, *in fol. in tr.*

DEQUEVAUVILLER (*Francesco*), Incisore a bulino. Nacque in Abbeville nel 1745., e fu

(29) *Saint Aubin* incise da *Denon* i Ritratti di Dorat, di Gesner, e di Voltaire. *Né* e *Mesquelier* hanno ancora inciso da *Denon*. Il Déjeûné di Ternay, ove il vecchio Voltaire vedesi nel letto, ed avvi ancora Mad. Denys, e 'l P. Adam. *Pezzo in fol. in tr.*

certamente uno dei migliori allievi di *Daullé*. Trattò benissimo le figure, e assai più i Paesaggj. Queste sono le notizie che di lui ci han dato Mr. Basan e 'l Sig. Huber, con le seguenti Stampe.

I. L'Assemblea nel Salone, da *N. Lavrince*, incisa nel 1783., *grandiss. pezzo in fol. in tr.*

II. L'Alzata degli Artisti alla moda, dal medesimo, della stessa grandezza.

III. La Scuola del Ballo, dal medesimo, della stessa grandezza.

IV. Il Contrattempo, dal medesimo, *in fol.*

V. L'Indiscreto, da *Borel*, *in fol.*

VI. Paesaggio, con bestiame vicino ad una riviera, da *van Bergen*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Il Mezzogiorno, *bellissimo* Paesaggio, da *Berghem*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La Sera, *bellissimo* Paesaggio, dal medesimo: l'acquaforte di *Weisbrod*. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

IX. Veduta dell'Adige, da *Cristiano Brand:* l'acquaforte del medesimo, *gr. in fol. in tr.*

X. Veduta di Landeck, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

XI. Camminato di Castel in Fiandra, da *J. Breughel*, incisa da *Couché* e *Dequevauviller*, *in fol. in tr.*

XII. Paesaggio, ove si vede una torre rovinata, da *Fr. Decker in fol. in tr.*

XIII. La Balia Fiamminga, da *Poelembourg*, incisa da *Couché* e da *Dequevauviller*, *in 4. in tr.*

XIV. Le Bagnatrici Fiamminghe, dal medesimo, e dai medesimi. Pezzo, che accompagna l'antecedente (30):

DERUSE (*Niccolò*). Vedi il Gandellini.

DERVET (*Claudio*). Pittore, ed Intagliatore, nato in Nancy nel 1611. Quest'epoca non è sta-

(30) Egli incise ancora molti soggetti pe 'l Viaggio Pittorico dell'Italia dell'Ab. di St. Non, e per la descrizione generale e particolare della Francia.

ta rammentata dal Gandellini, che poco sapea del presente Artista. Basan esattamente (*sec. ediz.*) riporta l'anno della di lui nascita, e quello della di lui morte, al che corrisponde il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol. 147*); con la differenza però, che quest'ultimo Scrittore ne assegna delle opere sue un più esteso Catalogo, con qualche altra notizia, che noi quì riportiamo. Secondo questi, egli fu discepolo d'*Israel Henriet* concittadino, ed amico di *Callot*. Incise alla maniera del *Callot*, e ne intagliò il ritratto a figura intiera col suo figlio. Fra le sue Stampe non si conoscono che le due seguenti:

I. Carlo I. Duca di Lorena a cavallo, con alcuni emblemi militari, ove sopra uno dei cannoni si legge: *C. Dervet fec.* 1628. Pezzo inciso pe'l libro intitolato: *Triomphe de S. A. Carlo IV. Duc de Lorraine a son retour dans ses étas. Nancy* 1664, in fol. (31)

II. Una Pallade a cavallo, con una mazza appuntata nella man diritta. Pezzo, l'invenzione del quale si attribuisce a *Callot*.

Nel 1649. *Filippo Tommasini* incise in Roma da *Dervet* i due seguenti pezzi, cioè

I. S. Francesco di Paola, a cui servono alcuni Angeli, *gr. in fol.*

II. Il Gran Sinedrio de' Giudei, con la sentenza su la Vita, e Morte del Nostro Signor Gesù Cristo, *gr. pez. in tr.* tre lastre.

DESBOIS (*Martiale*), nato in Parigi nel 1730. Incise qualche frontespizio per libri da *Luigi Dorigny* (Basan *sec. ediz.*). Il Gandellini ag-

---

(31) L'invenzione di questa Stampa si attribuisce a *Callot*, e la piccola veduta della Città di Nancy è stata intagliata da *J. Clere*.

giunge, che intagliò ancora alcune decorazioni da Teatro.

DESCHAMPS (*Francesca*), prima moglie di *Beauvarlet*, Intagliatrice del Re, incise qualche Stampa da *Dreuze*, *Detroy*, *Galloche*, ed altri. Ella lasciò l'intaglio, per darsi al disegno, e vi riescì soprattutto nei Ritratti in piccolo a tre matite (Basan *sec. ediz.*)

DESCOURTIS (*Carlo Melchiorre*), Intagliatore a colori, nato in Parigi nel 1753. Allievo di *Janinet*, incise con assai incontro alla maniera del suo Maestro molte vedute dell'Italia, e della Svizzera (32) (*Manuel Tom. 8. fol 321.*). Abbiamo di lui.

I. Fiera di un Villaggio, da *Lannay*, *gr. in fol.*

II. Veduta della Porta S. Bernardo, dalla parte dello Spedale, da *de Machy*, *gr. in fol. in tr.*

III. Due Vedute dei contorni di Roma, dal medesimo, *in 4. in rotondo*.

IV. Due Vedute della Tuilleries, l'una dalla parte del Castello dalla parte del Pont-tournant, dal medesimo, *in 4. in rotondo*.

DESFRICHES (.), Amatore, nato in Olanda nel 1723. Disegnò molto i Paesaggj, e le Vedute dei contorni della sua Patria, e ne incise qualcuna all'acquaforte (Basan *sec. ediz.*)

DESGODETS (*Antonio*), nato in Lione, e morto in Parigi nel 1741. in età di 65 anni. Incise molti rami nel suo volume: *Des Edifices antiques de Rome* (Basan *sec. ediz.*)

---

(32) Mr. Basan avea scritto, che il presente Artista incise molte rovine di Roma, e alcune vedute di Parigi da *Machy*.

DESPLACES (*Luigi*). Un bell'articolo di questo Artista tessono comunemente il Gandellini, e Mr. Basan. Niuno però di essi ci ha dato precisa contezza dell'epoche della sua Vita. Ciò lo dobbiamo al Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol. 36.*), dal quale abbiamo, che nacque in Parigi nel 1682, e morì nella medesima Città nel 1739 Di sua mano conoscesi una gran varietà di Stampe *estimatissime*. Watelet scrive di lui che non è niente inferiore ad un *Audran* per la parte del disegno: ma che per la sua incisione lo supera nel gusto, non avendo egli l'impasto e la carne pittoresca di questo Artista. Quei taglj sciacciati danno alle sue incisioni una singolar fermezza Arrivò a questo merito coll'assiduo studio dei modelli. Lavorò per le più ragguardevoli Raccolte, che vedessero la luce ai suoi tempi, e soprattutto in quella di Crozat (33).

---

(33) Il Barone d'Heinecke (*Idée ec.*) il rammenta più volte, come quegli ch'ebbe parte nella *Sacre de Louis XV.* (vedi *Beauvais*) nell'opera: *Les Peintures* de Charles le Brun et d'Eustache le Sueur, *qui sont dans l'Hotel du Chastelet, cy-devant la maison du President Lambert dessinées par* Bernard *Piccard et gravées tant par lui, que par différens graveurs. L'on y a joint les plans e les élévations de celle belle maison, avec sa description, et celle de tous les sujets, qui sont réprésentés dans les tableaux*. Paris chez Duchange 1740., *gr. in fol.*

Le Pitture di *le Sueur* son distribuite in tre Gabinetti. Due portano il nome de *l'Amour, et des Muses*: e il terzo *le Cabinet des Bains*. Avvi inoltre una Pittura ivi di *le Sueur*, che rappresenta il levar della Luna, che è in una volta di una di quelle stanze, e un altra rappresentante un fiume ch'è in una nicchia in una

La sua opera considerabilissima consiste in alcuni Ritratti, e in molti soggetti Storici, de' quali quelli da *Jouvenet* tengono il primo luogo.

Ritratti.

I. Evrard Titon du Tillet, Inventore del Parnaso Francese, da *N. de Largilliere*, *gr. in fol.*

II. Maria-Anna Duclos, celebre Attrice Tragica, rappresentante la parte di Arianne. da *N. de Largilliere*, *in grandiss. fol.*

III. Carlo Francesco Silvestre, figlio cadetto d' *Israel* da S. Herault, *in fol.*

IV. Il Papa Pio V. che ottiene da Dio la Vittoria di Lepanto, da *Frére Jean-André*, inciso nel 1714., *grandissimo pezzo*.

V. Statua antica di Ercole, che ammazza l'Idra, disegnata da *Zanetti*, ed incisa da *Desplaces*, *gr. in fol.*

VI. Marco Curzio, che si precipita nella voragine. Statua equestre del *Bernino*, ch'è nel Giardino di Versailles, *gr. in fol.* (della Raccolta di Crozat).

VII. La Statua di Leda, da *Corneille van Clere*, incisa da *L. Desplaces in fol.*

Diversi soggetti da varj Maestri.

I. Danae, che riposa, e che riceve la pioggia d' oro, dal Quadro di *Tiziano*, nel Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr.*

---

delle branche della gran scala. Le altre pitture sono di *le Brun*, e abbelliscono la volta della Galleria.

Gl' Intagliatori di queste Stampe furono *B. Picart*, *Louvis Desplaces*, *Charles Dupuis*, *G. Duchange*, *Duflos le pere*, *N. Dauphin de Beauvais*, *Matthus Pool*, e *Surugne*.

Ebbe ancor luogo nella Raccolta: *Tombeaux des Princes, des grands Capitaines, et autres hommes illustres, qui ont fleuri dans la Grande Bretagne*, della quale trattammo all'articolo *Canal A.* Trovasi fra i primi Intagliatori della *Grande Gallerie de Versailles*, come all'articolo *Beauvais*. Nella *Sacre de Louis XV. Roi de France, e de Navarre dans l'église de Reims*.

II. Paolo Veronese tra 'l Vizio, e la Virtù. Quadro del *Veronese*, nel Gabinetto di Orleans, *in fol.* (Raccolta di Crozat).

III. La Riflessione compagna di Ercole, dal medesimo, (dal medesimo Gabinetto). Accompagna l'antecedente.

IV. Il Rispetto, dal medesimo (del medesimo Gabinetto) *in fol.* in quadro (Raccolta di Crozat).

V. L'Amor felice, dal medesimo, del medesimo Gabinetto, accompagna l'antecedente.

VI. La Lavanda de' piedi, *gran composizione*. Il Quadro è di *Mutien* nella Chiesa Metropolitana di Rheims, *in grandis foglio* (Raccolta di Crozat).

VII. S. Chiara trasportata dagli Angeli su le nuvole. Il Drago stassi stramazzato ai suoi piedi. Quadro di J. *B. Gauli*, detto il *Baciccio*, *gr. in fol.*

VIII. L'Adorazione dei Magi, *gran composizione*, in cui da una parte vedesi S. Longino con la sua armatura, e dall'altra S Giovanni Evangelista col Calice. Il Quadro è di *Giulio Romano* nel Gabinetto del Re, *gr. in fol.* (Raccolta di Crozat).

IX. Il Trionfo di Tito, e di Vespasiano. *Gran composizione*, dal Quadro di *Giulio Romano*, del Gabinetto del Re, *in grandiss. fol.* (Raccolta di Crozat). SUPERBA STAMPA.

X. Il Calvario, ove vedesi Cristo in mezzo ai due Ladroni, dal Quadro del *Caracci*, del Gabinetto del Duca di Orleans, *gr. in fol.* (Raccolta di Crozat).

XI. Il Martirio di S. Pietro, dal *Calabrese*, *in fol.*

XII. La Purificazione di Maria Santissima, dal *Tintoretto*, disegnata dal *Zannetti*, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Diana, ed Atteone, da *Carlo Maratta*, *gr in fol. in tr.*

XIV. Il Ratto di Elena, dal Quadro di *Guido*, de l'hôtel de Toulouse a Paris *gr. in fol. in tr.*

XV. Il Natale di Adone, da *Carlo Cignani*, *gr. in fol.*

XVI. La Carità Romana, da *C. le Brun*, *in fol.*

XVII. Ercole, che combatte il Centauro, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Il Sacrifizio di Abramo, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIX. Il Sacrifizio del Profeta Elia, dal medesimo, nella stessa grandezza.

XX. Feste de' Contadini vicini a Parigi, da *C. le Brun*, *gr. in fol.*

XXI. Gesù Cristo, che risana gl' infermi, da *J. Jouvenet*, *grandiss. in fol. in tr.*

XXII. Esaltazione della Croce, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXIII. Deposizione di Croce, dal medesimo. Accompagna l'antecedente.

XXIV. S. Brunone, che prega, dal medesimo, *in fol.*

XXV. Astianatte, strappato dalle braccia di sua Madre Andromaca, dal medesimo, *in fol.*

XXVI. Venere, che fa fabbricare le armi per Enea, da *J. Jouvenet*, *in fol.*

XXVII. Trionfo di Venere sopra le acque, da *Ant. Coypel*, *gr. in fol.*

XXVIII. Amore disarmato da una bella Ninfa, dal medesimo, *ovale in fol.*

XXIX. Amore, che refugiasi presso Anacreonte, dal medesimo, *in fol.*

XXX. Minerva, che estrae la Verità da un Pozzo, e caccia l'Errore, e l'Ignoranza, incisa nel 1716., dal medesimo, *gr. in fol.*

XXX. Alcide, che rende Alceste al Re Admete, da *Ant. Coypel*, *in fol.*

XXXII. Enea, che salva la sua famiglia dall' incendio di Troja, dal medesimo.

XXXIII. Pompa funebre del Principe Pallas, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXXIV. Giove tonante, dal medesimo (34).

XXXV. L'Educazione dolce, e insinuante, da *Ch. Coypel*, figlio di *Antonio*, *in fol.*

XXXVI. Educazione dura, e ributtante, dal medesimo. Accompagna l'antecedente.

XXXVII. La Matrona di Efeso, dal medesimo, *gr. in fol.*

---

(34) Questi tre pezzi fanno il seguito con l'Istoria di Enea, dipinta nel Palazzo Reale a Parigi da *Antonio Coypel*, e pubblicata in dodici grandi Stampe incise dai più celebri Intagliatori di quel tempo.

XXXVIII. Il Fuoco, e l'Acqua. Due pezzi de' quattro Elementi di *Luigi de Boulongne*, de' quali *Carlo Depuis*, ne incise l'Aria, e la Terra, *gr. in fol. in tr.*

XXXIX. L'Annunziazione della Santissima Vergine da un Quadro di *L. de Boulongne*, nella Cappella di Versailles, *grandiss. pez. in fol.*

XL. I Servi di Abramo a Rebecca. Bella composizione campestre, dal Quadro di *Cl. Guy Halle*, *grandiss. pez. in tr.*

XLI. Diana, ed Endimione, da *Niccolò Fouche*, *in fol.*

XLII. Una Giovinetta a mezza figura, con un uccello, da *Désormeaux*, *in* 4

XLIII Una Giovinetta, che suona il liuto, di *Gil. Allou*, *pez. in* 4. che ha per titolo: *Amusement Espagnol*.

XLIV. Abramo, che prende Agar per consiglio di Sara sua moglie, da *Carlo Vanloo*. La Stampa, che l'accompagna, rappresenta David, che suona l'arpa alla presenza di Saul, ed è stata incisa da *Cochin* il Padre, *in fol. in tr.*

XLV. Venere, che dà il dittamo per medicare le ferite di Enea, da J. B. *Nattier*, *gr. in fol.*

XLVI. Leda, che accarezza il Cigno, da *P. Jac. Cazes*, *gr. in fol. in tr.*

XLVII. Riposo di Galatea, dal medesimo, *gr. in fol.*

XLVIII. Seguito di IV pezzi, dal medesimo, che si conoscono pel titolo: *Le sorprese di Amore*, in cui Achille, e Deidamia, Ercole, e Onfale sono di *L. Desplaces*. Psiche e Amore, Apollo e Iside, da *S. Valé*, *gr. in fol. in tr.*

XLIX. Le quattro Stagioni, dal medesimo, incise da *Desplaces* e *Beauvais*, *in fol. in tr.*

L. Due Soggetti da *Watteau*, rappresentanti: La *Scultura*, e la *Pittura*, *in fol.*

LI. Un Banchetto di campagna, dal medesimo, *gr. in fol.*

LII. Due Caccie, una de' Leoni, e l'altra delle Tigri, da *Ch. Parrocel*; *in fol.*

LIII. Orfeo, che ottiene da Plutone di ricondurre Euridice dall'Inferno, da *Rubens*, *gr. in fol. in tr.*

DESROCHERS (*Stefano*). Trovasi nel Gandellini, e con qualche aggiunta presso Basan (*sec. ediz.*), ove dicesi Intagliatore del Re. Di

esso abbiamo molte Stampe dal *Correggio* che le copiò da *Duchange Jo. ec.*, e più Raccolte considerabili di piccoli Ritratti di Uomini illustri.

DE TERSAN. Vedi CAMPION.

D'EU (*il Conte*), Amatore ed Intagliatore, che nel 1717. incise all'acquaforte *Une Femme*, scrive Basan (*sec. ediz.*) *sciant du bled, de sa composition, dont il y a une épreuve dans le volume des Amateurs, au Cabinet du Roi.*

DEVAUX (*René*), Allievo di Tortebat, incise da questo suo Maestro il Ritratto di *Edelinck*.

DEYSTER (*Luigi*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte e alla maniera nera, nacque in Bruges nel 1656., e morì nella medesima Città nel 1711. Ebbe per Maestro nella pittura *Teodoro Maes*, e soggiornò per sei anni a Roma, ove con incontro non ordinario dipinse molti quadri storici. Dava egli molto espressione, e carattere alle teste delle sue figure, faceva conoscere il nudo, che camminava sotto i suoi bei panni, e servissi di un colore caldo, e biondeggiante. Fra i Fiamminghi Pittori de' suoi tempi egli fu stimato il migliore. Quando egli ritornò dall' Italia nella sua Patria, non vi trovò Amatori delle Belle-Arti; ma seppe egli destarvi un certo genio per le Pitture che tutto il dì faceva, e pel suo gusto piacevole, che videsi presto molti formarsi varj Gabinetti di quadri. Ben sarebbe stato, se continuando egli nell' intrapresa carriera della Pittura, avesse arricchito anche di più quei Paesi, e la Storia delle Belle-Arti; ma dando retta al vago genio che lo guidava, si pose a praticare diversi mestieri. Fece degli organi, dei clavicembali, dei violini, e degli orologj, per cui perdè

molto tempo, e si allontanò quella fortuna, che l'avrebbe protetto, ed arricchito nella primaria sua professione. Quindi cadde in miserie, e per sussistere fu costretto a fare varj quadri in fretta e alla peggio. Le Stampe, ch'egli incise all'acquaforte e alla punta, sono più per l'effetto, che per la correzione. Fece anche di esse Stampe, come dicemmo, alla maniera nera. Abbiamo poi di suo anche le seguenti, che meritano molta stima; e sono

1. IV. Quattro bei Paesaggj all'acquaforte. RARISSIMI, *in* 4.

D'HEULLAND ( ) incise molti pezzi di Architettura e di Geografia.

DIAMANTINI (*Giuseppe*). Poche notizie abbiamo di esso dal Gandellini, e da Mr. Basan, che 'l chiama *Diamentini*, e 'l vuole nato in Venezia nel 1660. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 78.) l'afferma nato *dans la Romagne*; ma il Ch. Abate Lanzi con la testimonianza del Zanetti, e del Colucci, scrive che nacque in Fossombrone: *S'ignora* (dic'egli) *di qual patria fosse il Cav.* Giuseppe Diamantini, *da alcuni detto per errore* Giovanni: *tutti però il riconoscevano per romagnolo. Nel Tomo XXVIII. delle Antichità Picene si assicura di Fossombrone. Visse in Venezia, e vi lasciò a S. Moisè una Epifania, ove comparisce disinvoltura di pennello, e buon effetto di macchia. Più che a Chiese è cognito a Quadrerie anche per lo stato Veneto, come in Rovigo, e a Verona, ove in casa Bevilacqua si veggono alcune teste di filosofi lavorate bizzarramente. Questo genere di pitture facea quasi*

il suo carattere, e par che ne derivasse l'idea da Salvator Rosa.

Vuol'anche questo Scrittore con fondamento e coll'autorità del Melchiorri, che morisse nel 1708. Per la qual cosa crediamo ancor noi di convenire in quest'epoca, sebbene e Huber, e Basan la pongano nel 1722. Di lui si racconta da essi, e dal Barone d'Heinecke nel suo Dizionario, che stabilitosi in Venezia, molto lavorò tanto per gli edifizj pubblici, che privati di quella Città; e quindi riportasi l'Epifania nella Chiesa di S. Moisè, nel qual quadro non solo si fa operare, ma in compagnia di altri Artisti, che ivi non si nominano. Leggo però nella Cronaca Veneta sacra e profana edita l'anno 1798., che l'adorazione predetta *è opera del Cavalier Giuseppe Diamantini*. Trovansi in questo quadro un buon tuono, una maniera ferma, e 'l gusto della scuola Veneziana. *M. d'Heinecke*, segue a scrivere il Sig. Huber, *qui nous donne le Catalogue de ses eaux fortes, semble boner son mérite à la gloire d'avoir formé à la peinture le célèbre Rosa Alba Carriera*. Ma con buona grazia di questo illustre Amatore, io trovo che la precitata Miniatrice, nata in Venezia nel 1675., e morta nel 1757., o in Vienna, secondo il Freddy, nel 1672., passò a dipingere a olio, e ultimamente si fermò ne' pastelli. In questa professione si avvanzò tanto, ch'essi uguagliano talora le forza della pittura a olio. Nota poi il Ch. Ab. Lanzi nell'ultima sua edizione della *Storia Pittorica Tom. 3. fol. 285.*, ch'ella si esercitò *anche nella pittura: inventando, copiando molto, e specialmente fu insigne nell'imitare il Bassano*.

Sicchè l'asserzione dell' Heinecke non dee prendersi per indubitata, sembrando che stieno piuttosto contro di esso le testimonianze degl' Italiani, coevi, e conoscitori e di lei, e dei suoi meriti. Mr. Bisan, scrive in francese: *Il a gravé à l'eau forte quelques sujets de sa composition qui montrent plus de genie que de principes du dessin.* Ma per buona sorte Mr. Strutt, riportando questa sentenza, ha creduto di appellarsene, dicendo francamente: *Mon opinion est que ce maître a gravé dans un style libre, et savant avec une grande finesse de pointe; son dessin est spirituel; les attitudes de ses figures sont souvent pleines de graces: ses têtes et les autres extrémités sont rendues d'une maniére superieure.* Marcò spesso le sue Stampe: *Diamantius in.* Eccone il Catalogo.

I. Agar nel Deserto, *ovale*, dedicato a Girolamo Fab., *in* 4.

II. La S. Famiglia, ove il S. Giovannino tiene una lunga Croce. Pezzo senza marca, *p.° in fol.*

III. Le Nozze di Cana, da *Paolo Veronese*, *in fol.*

IV. Il Corpo di Gesù Cristo sostenuto da un Angelo su la tomba, dedicato a Gregorio Fab., *ovale in* 4.

V. Didone, e Diana in aria, *in ottagono*, *F. B. ex.*

VI. Venere, Cerere, e Pomona. Pezzo dedicato a D. D. Ferdinand. *in fol.*

VII. Mercurio, e Flora, in aria. Pezzo dedicato a D. Aloysio Pisani, *in fol.*

VIII. La Notte cacciata dalla luce. Pezzo dedicato a Marcangiolo Flavio Commeni, *in fol.*

IX. La Sfera, ovvero l'Astronomia. Pezzo dedicato ad Angelis, *in fol.*

X. Saturno, ovvero un Dio Fiume, con due Cupidi, *ottagono*, *Paulus Pagnus exc.*

XI. La Caduta di Fetonte, senza marca, Pezzo *in fol.*

XII. Mercurio, e Argo, *ottagono*, a *F. B. exc. in* 4

XIII. Venere e Adone, *ottagono*, dedicato a Pietro Foscarini, *in fol.*

XIV. Altra Venere, e Adone. Pezzo dedicato a Jacobo Calisio, *in* 4

XV. Giove, e la Repubblica di Venezia, *ottagono* dedicato a M. A. Corrario, *in* 4.

XVI. Il Tempo, ossivvero un Dio-Fiume, assiso con un fanciullo con gli occhi bendati, che riposa da parte, e una Musa in piedi. Pezzo dedicato ad Antonio Nucci, *in* 4.

XVII. Il Tempo in piedi, e Flora assisa coronata da un Genio. Pezzo dedicato a Costantino Loredano, *in fol.*

XVIII. La Forza, ovvero Ercole assiso a destra di una Ninfa, con l'Abbondanza in piedi, dedicata a Paolo Paganio, *ottagono*.

XIX. Marte, e Venere. Pezzo dedicato a Paolo Paganio, *in* 4.

XX. Diana, e Endimione. *Fr. Balla. exc.*, *in* 4.

XXI. Sacrifizio d'Ifigenia, in mezza figura, *in* 4.

XXII. Borea, che rapisce Orizia. Pezzo dedicato a Luigi Vidman, *ottagono in fol.*

XXIII. La Giustizia, e la Pace. *Fr. Balano exc.*, *ovale in* 4.

XXIV. XXVII. Quattro Soggetti emblematici, *quattro piccoli pezzi in alto*.

XXVIII. XXIX. Due altri Soggetti emblematici, *in largo*.

XXX. XXXI. Due altri Soggetti, l'uno *in exagono*, e l'altro *in ovale*.

DICKINSON (*W.*). Incise in Londra diversi soggetti, e tesi di molto gusto a granito da differenti Maestri Inglesi, e alcune caricature di divertimento da *Bunbury*.

DIEPEMBECK (*Abramo*). Per le notizie che ce ne dà il Gandellini, viveva questo Artista nel 1661., essendo nato nel 1620. al Bosco del Duca. Il P. Orlandi poi (*Abec. Pitt.*) scrive che avendo *Abramo* superati tutti quegli, che al suo tempo avevano dipinto sopra i vetri, pas-

sò alla scuola di *Rubens*; ed in poco tempo dipinse favole, e storie copiose, come si può vedere dalla Stampa del Tempio delle Muse intagliata l'anno 1663. da *Cornelio Bloemaert*, e da altre incise dal *Mattamio*. Questa sua asserzione è tolta, come lo Scrittore accenna, dal *Sandrart* (*fol.* 314.). Noi lo ammettiamo al ruolo degl' Incisori; poichè si dice dal Gandellini, che egli incidesse molti soggetti di divozione con plauso.

DIETRICH, o DIETRICY (*Cristiano-Guglielmo Ernesto*), Pittore e Intagliatore all' acquaforte, nacque in Weymar nel 1712., e morì in Dresda nel 1774. Non intendiamo con qual fondamento Mr Basan (*sec. ediz*) lo chiami *Christophe-Ernest*, quando il Gandellini, e il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 2. *fol* 96.) lo appellano come abbiam noi già notato. Imparò i principj della Pittura in generale da suo Padre, ed in particolare a dipinger Paesaggi venne istruito da *Thiele*. I suoi talenti, che nelle sue opere ha manifestato, son più dovuti al suo genio, che ai suoi Maestri. Scorse in lui i tratti nobili di questo genio il Ministro Conte di Bruhl, e se ne dichiarò Protettore. Il fece perciò dipingere in sua casa, e ne' suoi Castelli; quali pitture in gran parte non più esistono, essendo state destrutte, e portate via nel tempo della guerra de' sette anni. Con la protezione di questo degno soggetto, potè *Dietrich* entrare al servizio del Re di Polonia; ma urtando un poco con gelosia per la preferenza, che quella Corte dava agl' Italiani Artisti, intraprese un viaggio nell'Olanda, e fermossi per qualche tempo a Weymar, ove occu-

possi a dipingere, e ad incidere. Veramente se la sua gelosia nasceva pe 'l nome soltanto degl' Italiani Artisti, non dovea fuggire, ma era nobile lo starvi a confronto, e superarli. Nella sua dimora in Olanda, non passò mai quelle frontiere, se non quando se ne ritornò a Dresda. Intraprendendo di nuovo le sue occupazioni in quella Corte, dopo un anno ebbe la soddisfazione di vedere ricercate le sue opere, e dalla Corte, e dai Forestieri. Nel 1742. il Re lo inviò nell' Italia, per disingannarlo forse del suo pregiudizio, all'aspetto di queste Contrade ripiene tutte de' migliori Capi d'opera delle Arti-Belle. Venne a Venezia da dove, dopo esservisi trattenuto qualche tempo, portossi a Roma. Ma nè Venezia, nè Roma, nè le Opere del *Tiziano*, del *Correggio*, e di *Raffaello*, nè tutti gli altri monumenti sorprendenti, e realmente belli, non poterono rimovere il suo genio, nè fargli cangiar maniera. Si vede, ch'egli non amava il bello ideale, e le vere grazie della bella natura; ma la natura solamente, che cercava copiare senza alterarla. Quindi, ciò che non avea potuto fare l'aspetto della bella natura, e dell'ideale, potè in lui la natura istessa, che lo destò; ma non per ascendere ai gradi sublimi della gloria e della nobiltà dell'arte. Potè bensì meritarsi l'elogio di *Winkelmann*, che 'l chiamò il *Raffaello dei Paesisti*, dopo aver veduto il suo Tivoli, e i Contorni, ove ingrandì sicuramente la sua maniera. Sicchè se non si piegò ai Capi d' opera dell' arte, servì almeno il bel cielo dell' Italia ad ingrandire il suo stile. Veramente prima di venire fra noi, erasi messo di proposito ad imitare le maniere di *Watteau*, di *Rembrandt*,

d'*Ostade*, del *Poelenbourg*, e di altri Maestri; ma quando da noi partì per ripatriare, si accrebbe il suo nome, e i suoi quadri furono ricercati dalla Francia, e dall'Inghilterra. Nell'esecuzione delle sue opere, da quest'epoca volle mostrare la fecondità del suo genio, la vivacità del suo spirito nelle idee nuove, e piccanti. Ne' suoi Paesaggj ammirasi la verità del colorito, e quel tocco bello delle frappe. Non par dunque vero ciò che ne scrisse Basan, che: *Il peignit avec un égal succès l'histoire et le paysage*, il che forse ricopiarono gli Editori del nostro Gandellini. Merita all'incirca il medesimo elogio per le sue Stampe alla punta. Hannosene in gran numero, rappresentanti diversi soggetti, ne' quali ha cercato d'imitare la maniera di varj Maestri, fra i quali *Gaspar*, *Lairesse*. *S. Rosa*, *Ostade*, *Rembrandt*, *Poelenbourg*, *Everdingen*, ed altri. Tutte queste sono incise con moltissimo spirito all'acquaforte, e molte son divenute oggimai RARE; poichè dopo ch'egli ne avea fatto tirare una quantità, servivasi dello stesso rame, che facea ripulire, per incidervi altre cose. Quindi le sue opere in questo genere, che costano più di 200. pezzi originali, son difficili a completarsi. Gli Artisti i più abili hanno inciso i suoi quadri e i suoi disegni, e quì si citeranno col Sig. Huber i seguenti: *Le Bas*, *Benazech*, *Byrne*, *Delaunay*, *Daudet*, *Daule*, *Flipart*, *Guttemberg*, *Masquellier*, *Caterina Prestel*, *le Vasseur*, *Weirotter*, *Wille*, *Zingg*. Eccone il Catalogo.

Pezzi sciolti incisi da lui medesimo

Soggetti Biblici.

I. Loth, e le sue Figlie. Pezzo marcato *Dietrich fec.* 1731., *in* 8.

La lastra ove era incisa non esiste più.

II. Abramo pronto a sacrificare Isacco, *C. W. E. Dietrich* 1730., *in* 8.

La lastra non esiste più.

III. Isacco inginocchioni su l'Altare di legna, e Abramo, che mira intorno la foresta, *in* 8.

Pezzo dei più RARI, senza marca. La lastra non esiste più.

IV. Isacco, che sacrifica il Capro steso sull'Altare, e Isacco inginocchioni, *C. W. Dietrich fec.* 1731.

La lastra non esiste più.

V. La Natività, *Dietricy fec.* 1740., *p. p. in fol. in tr.*

VI. L'Etiope battezzato da S. Filippo Apostolo, *Dietricy fec.* 1740., accompagna l'antecedente.

VII. L'Adorazione dei Pastori, in cui la Vergine tiene il Divin Bambino nel braccio diritto. Pezzo inciso su 'l gusto di *Rembrandt*, *in* 4. *in tr.*

VIII. La Circoncisione. *Gran composizione*, *Dietrich*, *in fol.*

IX. La Fuga in Egitto, ove la Santissima Vergine seduta su l'asino, tiene il S. Bambino inviluppato nel suo manto; frattanto S. Giuseppe porta una torcia in mano. *Pezzo in* 4.

Hannosi delle differenti prove, in alcune delle quali il Divin Bambino è illuminato dal chiarore, e in altre rimane oscuro.

X. Altra Fuga in Egitto, in cui la Vergine su 'l suo asino tiene il Divin Bambino, che ha le braccia nude: e un Angelo lo rischiara con una torcia: e S. Giuseppe conduce l'asino. *Pezzo in* 4.

Di questa Stampa se ne hanno differenti copie. Le *più rare* son quelle, ove le braccia del Divin Bambino restano avviluppate.

XI. Riposo nella fuga di Egitto, marcato *C. W. Dietrich fec.* 1732., *in* 4.

Pezzo RARO, ove l'acquaforte non ha ben fatto il suo effetto.

XII. Altro Riposo della fuga in Egitto, in cui la Santissima Vergine è seduta dirimpetto a un' inferriata a piedi di un albero. Il Divin Bambino sta in piedi su le ginocchia della Madre. S. Giuseppe è da parte, e frattanto il S. Giovannino sta divertendosi con un agnello. *Dietrich fec.* 1734., *in* 4. *in tr.*

XIII. Ritorno d'Egitto, ove la Santissima Vergine, e S. Giuseppe camminano a piedi, menando in mezzo il Divin Bambino, *in* 4. *in tr.* senza marca.

XIV Il Divin Bambino in mezzo ai Dottori nel Tempio. Composizione di molte figure, una delle quali è seduto sopra una pietra. Marcata *C. W. E. Dietrich inv. et fec.* 173 ., *pic. in fol.*

XV. Gesù Cristo, che risana gl' Infermi. *Gran composizione*, *C. W. E. Dietrich* 1732, *in fol. in tr.*

XVI. I Malati condotti a Gesù Cristo. *Gran composizione*, *non finita*, ove la mano del Salvatore non è nemmeno disegnata *Dietricy fecit* 1763., *gr. in fol. in tr.*

Adriano Zingg ha finito questo pezzo, ed avvi aggiunto la mano del Salvatore che mancavavi.

XVII. Il Figliuol Prodigo, quasi nudo, che si presenta ad un fittajuolo per guardare i suoi porci. *Dietricy* 1756., *gr. in fol.*

Boetius ha ritoccato questo pezzo a bulino.

XVIII La Resurrezione di Lazzaro, ove Gesù Cristo tiene alzata la mano. Pezzo nel gusto di *Rembrandt*, *in* 4.

XIX. Deposizione di Croce. Anche questa nel gusto di *Rembrandt*, *C. W. E. Dietrich* 1730., *gr. in fol.*

PEZZO RARO.

XX. Altra Deposizione di Croce, anche questa nel gusto di *Rembrandt*, *Dietricy fec an.* 1742., *in fol.*

XXI. I Discepoli in Emmaus, attoniti per la sparizione del Salvatore. *Dietricy* 1762. (35)

---

(35) Malcontento *Dietricy* di questa composizione, la scassò a gran tratti di punta, e la lastra la mandò a *Boëtius* per fargliela pulire. *Boëtius* ne fece tirare varie prove, che sono di un *estrema Rarità*.

XXII. Gesù Cristo, che apparisce alla Maddalena in forma di Ortolano. Pezzo non ben finito. Marcato *C. W. E. D fec.* 1760., *in* 8.

XXIII. Un Apostolo, che risana gl' Infermi coll' imposizione delle mani. Pezzo, dove l' acquaforte è mancata, *in* 8.

XXIV. L'Apostolo S. Giacomo, che predica la Santa Fede al popolo in una campagna. *Dietricy* 1740., *in fol.*

XXV. S. Girolamo nella sua grotta, seduto a tavola, e scrive. *Dietrich fec.* 1731. *in* 8.

Invenzioni diverse.

XXVI. La Fame, e la Peste. In aria vedesi un Angelo che tiene una bilancia, e un pane; e in alto vi è scritto: *Pharao. C W. Z. Dietrich inv. et fec., Uinaire* 1731., *in fol. in tr.* RARISSIMA.

XXVII. Nerone nel suo letto tormentato dalle furie, e spaventato dall'ombra della sua Madre, *in* 4. *in tr.*

PEZZO BELLO, E RARO,

XXVIII. Il Mangiatore di lenticchie, ovvero l'Uomo, che soffre il freddo, e il caldo nel gusto di *Jordaens*. *Dietricy* 1739., *in fol. in tr.*

XXIX. Giove e Antiope, ove si vede una Donna stesa in terra scoperta da un Satiro. *Dietrich fec.* 1735., *in fol. in tr.*

Pezzo RARO, e della più bella acquaforte dell'Artista.

XXX. Il Sonatore di viola, con la sua famiglia, seduto verso la sinistra della Stampa, con davanti a lui un piccolo Garzone, a dietro un Contadino, che canta. Pezzo senza marca, *in* 4.

XXXI. Il Pittore con i suoi attrezzi. *C. W. E. Dietrich fec.* 1730., *in* 4.

XXXII. Il medesimo soggetto mezzo finito, e mutato negli accessorj. *C. W. E. Dietrich* 1732., *in* 4.

XXXIII. Il Venditore su 'l gusto di *Teniers*. *C. W. E. Dietrich* 1732., *in* 4.

XXXIV. Il Venditore dei topi morti scorticati. *Dietricy* 1757., *in* 4.

XXXV. L'Arrotino, su 'l gusto di *Ostade*, *Dietricy del.* 1741., *in* 4.

Di questa Stampa hannosi tre differenti prove ritoccate da *Boëtius*.

XXXVI. Il Porta balle, alla porta di una casa, su 'l medesimo gusto Accompagna l'antecedente.

XXXVII. Il Cantatore gotico, col suo quadro di storie tragiche, e quantità di villeggiatori, su 'l gusto di *Ostade*, centrale in alto. *Dietrich* 1740., *in fol.*

Pezzo inciso all'acquaforte, e terminato a bulino.

XXXVIII. I Musici ambulanti, in mezze figure collocate sotto un arco. Pezzo inciso alla maniera di *Rembrandt*, e disegnato su 'l gusto di *Ostade*, senza marca, *in* 4.

Soggetto conosciuto per la *bella Stampa* di *Wille*.

XXXIX. La Giardiniera col cappello di paglia, e un paniere di frutta. Figura fino al ginocchio. *C. W. E. Dietrich fec.* 1731., *in* 4.

XL. La Mercantessa di mode, con una giovinetta seduta, che sta pagando le mercanzie comprate, con due figure in fondo, su 'l gusto di *Rembrandt*. *C. W. E. D.* 1731., *in* 4.

XLI. Giovinetta, con i suoi fanciulli, veduta a mezzo corpo all'incrociata di un giardino. Pezzo su 'l gusto di *Mieris*. *Dietrich* 1739., *in* 4.

XLII. Il Saltimbanco su 'l suo tavolino, che accomoda un dente a un Contadino. *Dietricy* 1767., *in* 4.

XLIII. L'Alchimista seduto su 'l suo elaboratorio, e il Chirurgo, che medica la coscia di un Contadino. Su 'l gusto di *Rembrandt*. *Id.* 1731., *in* 4. RARA.

XLIV. La Scultura Mezza figura, con le mani incrocicchiate, con un piccol gruppo posato in un piedistallo, *in* 4. *Pezzo* RARISSIMO.

XLV. La Pittura. Mezza figura. *Dietricy fec. an.* 1746., *in* 4. RARA.

XLVI. Il Desinare, ove vedesi una Donna seduta a tavola allattante il suo bambino, e un Uomo in piedi, che rompe un pane con tre giovani. Senza marca, *in* 4. RARISSIMA.

XLVII. Soggetto di Conversazione, su 'l gusto di *Lancret*, ove si vedono tre Donne assise che dormono; in-

nanzi a loro un Musico, e 'l suo liuto presso di esso in terra. *C. W. E. D., in* 4

XLVIII. Un Giovinotto a mezza figura, occupato a mangiare. Questo è il ritratto di *Herold*, primo Arcanista della fabbrica delle Porcellane di Meissen. *Redirt von C. D. E. Dietrich* 1731. *in Meissen. Geaetzat von C. F, Boctius, in Dresden* 1769., *in* 4.

Teste, e Busti.

XLIX Piccola Testa con barba appuntata, 1. *pol.* e 6. *lin.*, *larg.* 1. *pol* e 6. *lin.*

L. LI. Due piccole Teste, una di Donna, e una di Uomo con gli occhi alzati. *Dietricy fec.* 1742., *alt.* 1. *pol.*

LII LIII. Due Teste di Donne con gli occhi bassi. *Dietricy, alt.* 1. *pol.*, *larg.* 3. *pol.*

LIV. LVI. Tre Teste d'Uomini con differenti espressioni. *Dietricy, alt.* 1. *pol.*, *larg.* 3. *pol.*

LVII. Busto di un Giovinotto con capelli lunghi, e con un berretto, ornato di una penna pendente. *Dietrich fec.* 1732.

LVIII. Busto di un gran Sacerdote Ebreo, con gran barba, con un alto berretto. Siede in una sedia a braccinoli: su 'l gusto di *Rembrandt*. *Id. fec.* 1731., *in* 8.

LIX. Busto di una Vecchia Ebrea, con berretto in testa, e con una pelliccia. E' assisa su di una sedia a braccinoli: su 'l gusto di *Rembrandt*. *Id. fec.* 1731.

LX. Busto di Uomo con basette, con capelli lunghi arricciati, con un berretto ornato di una penna, tenendo due occhiali con la mano diritta, appoggiato ad una tavola in cui è scritto. *C W. E. Dietrich fec.* 1731., su 'l gusto di *Rembrandt*, *in* 8

LXI. Busto di un Uomo veduto di profilo con le basette, guardando verso diritta, con un berretto di pelle ornato di una penna: su 'l gusto di *Rembrandt*, senza marca, *in* 8.

LXII. Busto di un Uomo, veduto di profilo con basette, a occhi bassi, con un berretto coperto di pelle: su 'l gusto di *Rembrandt*. *Dietrich* 1732., *in* 8.

LXIII. Busto di un Religioso Francescano, veduto di profilo: la testa calva: guarda verso diritta. Il suo vestito appena è accennato. *Id. fec.* 1731., *in* 8.

LXIV. Busto di un Vecchio, o piuttosto di un Religioso veduto di faccia, con una barba lunga, e diffusa,

con la mano al petto, su 'l gusto di *Rembrandt*. *Id. fec.* 1732., *in* 8.

LXV. Busto di un Ecclesiastico Olandese con piccola barba, che con la mano diritta tiene un libro, su 'l quale sta scritto: *Dietrich* 1732., su 'l gusto di *Rembrandt*, *in* 8.

LXVI. Busto di un Uomo in basette, voltato verso diritta, con un lungo berretto, e con abito di pelliccia, sul gusto di *Rembrandt*. *Id. fec.*, *in* 8.

LXVII Busto di un Vecchio con gran barba, con la testa nuda, gli occhi bassi, e vestito con gran drappi, su 'l gusto di *Rembrandt*. *Dietrich*, *in* 8.

LXVIII. Busto di un Uomo fatto, veduto quasi di faccia, che tiene in testa una specie di turbante foderato di pelliccia, su la maniera di *Rembrandt*. *Id. fec.* 1732., *in* 8.

LXIX Busto di un Vecchio con gran barba quadrata. Pezzo copiato da *Rembrandt* (36). *D.* 1761. *in* 8.

Paesaggj.

LXX. Porto di Mare in Olanda, ove si vede verso sinistra una testa, e qualche figura. *C. W. E. D. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

Questa Stampa fu incisa in Arnstadt nel 1728., ed è la prima acquaforte di *Dietrich*.

LXXI. Paesaggio Olandese, su 'l gusto di *Berghem*, in cui vedesi verso il mezzo un Uomo che si appoggia di contro al suo cavallo. Pezzo della medesima esecuzione, e della medesima data.

LXXII. Paesaggio Olandese, su 'l gusto di *Berghem*, in cui vedesi un giovine Pastore, che conduce un branco di pecore. *Id. fec.* 1740.

LXXIII. Pastorale, su 'l gusto di *Poelenbourg*, ove nel davanti vedesi un Pastore nudo ch' esce dal bagno, e si asside su di una zolla erbosa. Ricca composizione di figure, e di bestiami. *Dietrich del. et sc. aqua forti an.* 1741., *in fol. in tr.*

LXXIV. Pastorale del medesimo gusto, in cui si vede una Pastorella quasi nuda seduta sopra uno scoglio. Di faccia a lei vicino sta un Pastore che la guarda, ed

(36) Vedasi il num. 245. del Catalogo di Gersaint.

ha in mano il suo bastone, e si appoggia ad una vacca. *Dietrich fec.* 1748. *in fol. in tr.*

LXXV. Altro Pastorale su il medesimo gusto, in cui vedesi Venere seduta fra gli scoglj, ed attorniata dagli Amori. *Dietrich fec.* 1742., *in fol. in tr.*

LXXVI Bel Paesaggio, in cui vedesi un vecchio castello rovinato, che serve d'albergo ai mulattieri. Pezzo che riconoscesi per una pergola, su il gusto di *Bréemberg*, senza marca, *in fol. in tr.*

LXXVII. LXXX. Quattro Paesaggj senza data, *in* 8. *in tr.*, e marcati *Dietricy*, e sono

1 Una caduta di acqua fra gli scoglj.
2. Capanna su la sommità di uno scoglio, alla porta della quale vedesi una figura.
3. Due Capanne vicino a una riviera, vicino alle quali un battello, in cui sta un uomo
4. Contrada montagnosa, nel davanti un basso rilievo antico, e in lontananza un gran scoglio.

LXXXI. LXXXIV. Quattro Paesaggj incisi nel 1742, e marcati *Dietricy*, *in* 8. *in tr.*, cioè

1. Un Molino vicino ad una riviera che si traversa per un ponte rustico, su 'l gusto di *Ruysdael*.
2. Strada, che conduce a un villaggio Olandese a traverso di un campo di biade.
3. Contrada montagnosa con una capanna a basso di un altezza, e una grotta fra gli scoglj.
4. Avvicinamento di un fiume a un villaggio, all'entratura del quale vedesi un carro di posta.

LXXXV LXXXVI. Due Paesaggj quasi quadri, *pic. in* 8. incisi nel 1742. su 'l gusto d'*Evardingen*, e marcati *Dietricy*, e sono

1. Contrada montagnosa. A mezzo un grand'abeto, e a sinistra un romitorio con due Eremiti.
2. Contrada selvaggia, in alto un vecchio pino, con de'scoglj, e tronchi d'albero sparsi senza figure.

LXXXVII. LXXXVIII. Due Paesaggj incisi nel 1725., e marcati *Dietricy à Rome*, *in* 8. *in tr.*

1. Capanne appoggiate, e ville e case rovinose, senza figure.
2. Contrada montagnosa, in avanti un romitorio con una Croce, e in fondo una caduta d'acqua, senza figure.

LXXXIX. XCIV. Sei belli Paesaggj incisi nel 1744., *in* 4. *in tr.*

1. Una Cappella con un campanile torto, in mezzo di un monte, ove arrivasi per mezzo di un ponte rustico.
2. Un grand' armento di Bestiami condotti da una Pastorella, che traversa un fiumicello, e porta in spalla un piccolo ragazzo. A diritta la statua di Flora, e in mezzo le rovine di un Tempio. Su 'l gusto di *Claudio Lorenese*.
3. Contrada montagnosa ornata di fabbriche e di figure eroiche. Su 'l medesimo gusto.
4. Contrada selvaggia con una corrente d'acqua fra gli scoglj. Su 'l gusto di *Van der Cabel*.
5. Marina, ove si vede una torre rotonda, che serve di fanale al Porto di mare con molte figure, e qualche naviglio. Su 'l gusto istesso.
6. Veduta di un Ponte di pietre simile al Pontemolle, con una porta rovinata e con quantità di figure. Su 'l gusto di *Bréemberg*.

XCV. XCVIII. Quattro Paesaggj incisi nel 1763 e 1764., *in* 8. *in tr.*, e marcati *Dietrich*, e *Dietricy*, e sono

1. Contrada montagnosa, ove si vede un Pastore, che conduce l'armento.
2. Campagna seminata: alla sinistra una casuccia, e in mezzo un viale, per cui camminano una Donna carica di una gerla, e un Uomo che sospinge un carretto.
3. Pastorale, ove si vede alle falde di un monte, un branco di montoni, con un Pastore, che presso loro riposa.
4. Un grand'Arco rovinato, sotto il quale passa una Guardiana con due asini carichi.

XCIX. Paesaggio in alto rappresentante la veduta di Tivoli: il suo Tempietto rotondo, su 'l ciglio del monte: la sua caduta d'acqua, e l'altre piccole cadute. *Dietricy fec.* 1745., *pic. in* 4.

C. Paesaggio su il gusto di *Salvator Rosa*, ove si vede un Guerriero strajato in terra, con le mani attaccate con una corda a un ramo di albero, ossia Ferraù dell'Ariosto, che fa penitenza dei suoi peccati. *Dietricy fec.*, *p. in* 4.

CI. Paesaggio su 'l medesimo gusto, ove si vede un Religioso, che riposa alle falde di un monte, e sta meditando sopra un libro.

CII. Paesaggio montagnoso, rappresentante una contrada selvaggia: nel davanti due figure vestite all'antica, una seduta su di una grossa pietra e l'altra che riposa ai suoi piedi. Su 'l gusto di *Salvator Rosa*. *Dietricy fec.* 1748., *in fol.*

CIII. L'istesso pezzo con qualche cangiamento (37).

CIV. Gran Paesaggio, di cui il principale soggetto è una Pastora, che riposa fra le braccia del suo Pastore, con uno sfondo, ove si vede la statua di un Gladiatore (38).

CV. Gran Paesaggio, ornato di una torre quadra a diritta, di una piramide a sinistra, e di un acquidoccio rovinato nel mezzo: nel davanti alquante rovine di architettura, e alcuni Mulattieri con alquanti muli. *Dietricy* 1769., *gr. in fol in tr.*

CVI. Gran Paesaggio montagnoso: verso la sinistra una vecchia torre rovinata, con qualche fabbrica. Nella valle due Pastori, che guardano qualche pezzo d'armento, e un ponte di legno, a traverso un torrente: *Dietricy* 1769. *Letzte radirte Platte*.

Mr. Basan scrive, che: *Son oevre est composé de pres* 150. *morceaux, dont plusieurs sont tres-rares et ne se trouvent que dans la collection de l'Electeur de Saxe*.

---

(37) *Adriano Zingg*, dopo la morte di *Dietrich*, pubblicò tutti i Rami che la vedova di lui possedeva, e servissi per frontespizio di questo Paesaggio, scassando qualche ramo di albero, e su la pietra di mezzo pose la seguente iscrizione: *Oeuvre de C. W. E. Dietrich, Peintre de S. A. Electorale de Saxe ec. A Dresde, chez la Veuve Dietrich, contenant* 87. *pièces, imprimées sur* 58. *feuilles*, in fol.

(38) Questo pezzo fu ritoccato da *Boëtius*, che mise su la lastra il nome di *Dietrich*, e l'anno 1731.

DIETZSCH (*Giovan Cristofano*), Pittore, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato a Nuremberg nel 1710., e morto nella medesima Città nel 1769. Artista laborioso, qual'egli era, dipinse assai nella sua Patria, e fece molti Gabinetti di Paesaggj per i particolari di Norimberga, e dei suoi contorni. Il suo pennello si manifesta molto facile e imitatore della verità: il che non può dirsi totalmente del suo bulino Possedeva egli un Gabinetto prezioso di Storia Naturale, e di oggetti di curiosità. La sua figliuola *Susanna Maria* dipinse assai bene a tempera gli uccelli, de'quali assene un seguito di 50. Stampe miniate, o colorite da *Wirsing* di DIETZSCH. Abbiamo una cinquantina di Paesaggj all'acquaforte, ricercati moltissimo dai Conoscitori, e la celebre *Caterina Prestel* ha da lui inciso un seguito di sei pezzi.

Ecco un saggio delle sue acqueforti.

I. Il Ritratto di *Correggio*, *in pic.*

II. Il Ritratto di *Raffael di Urbino*, dal medesimo.

III. VI. Seguito di quattro Paesaggj, ornati di figure campestri, *in* 4. *in tr.*

VII. X. Seguito di quattro Paesaggj 1734., *in* 8. *in tr.*

XI. XIV. Seguito di quattro Paesaggj ornati di figure campestri, *in* 4. *in tr.*

XV. XVIII. Seguito di quattro Paesaggj, ornati di figure, e di cose pastorizie. *Knorr. exc.*, *in fol.*

DIETZSCH (*Giovanni Alberto*), fratello dell'antecedente *Giovan Cristofano*, che incise egualmente come lui. Di suo abbiamo

I. XX Seguito di Vedute di Norimberga in 20. Paesaggj, pubblicati l'anno 1760., *in* 4. *in tr.*

DINCH (*Giacomo*). Vedi il Gandellini.

DIRCK (*Teodoro*), o VOLKART COORNHAERT, o CUERENHERT. Intagliatore a bu-

lino, e famoso Dotto, nato in Amsterdam nel 1522., e morto a Gaude nel 1590. Quest'uomo singolare non è meno conosciuto per le sue avventure, che per le sue opere. La di lui vita è al principio delle sue opere pubblicate in Amsterdam nel 1630 in III. Volumi in foglio. È cosa curiosa il risapersi dai racconti, che in essa si fanno, i disgusti, ch'egli ebbe con i Teologi della sua Patria, e generalmente di tutta l'Olanda. Le sue Stampe sono incise a bulino in uno stile leggiero, che non mal somigliano ai disegni fatti con la penna. Il suo più bell'elogio è quello di avere avuto *Enrico Golzio* per suo discepolo, che ne incise poi il suo ritratto. Marcò le sue Stampe D. V. C. e .

Eccone il Catalogo.

I. Deposizione di Croce. da *L. Lombard Dit. Volkaert Coornhaert sc., H. Cock exc.* 1556., *grandiss. in fol. in tr.*

II. Giuseppe che spiega il Sogno a suo Padre alla presenza dei suoi Fratelli, da *M. Hemskerck. DIRC Coornhert* 1549., *in* 4. *in tr.*

III. Giuseppe, che spiega il Sogno ai prigionieri di Farraone, dal medesimo 1549., *in* 4. *in tr.*

IV. Giobbe afflitto dal Demonio, e rimproverato dalla sua moglie, dal medesimo. *Id. fecit, gr. in fol. in tr.*

V. L'Asino di Balaamo maltrattato, si rivolta a lui lagnandosi, dal medesimo. *Id. fecit, gr. in fol. in tr.*

VI. L'Elettor di Sassonia, disfetto a Muhlberg, presentato innanzi Carlo V., *in* 4 *in tr.*

VII. La Langravia di Hassel-Cassol, prostrata innanzi Carlo V., dal medesimo, *in* 4. *in tr.*

DITMER, o DITMAR (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato nei Paesi-Bassi verso il 1538. Fiorì circa il 1574 Non abbiamo alcuna notizia della sua vita, se non che incise da *M. de Vos*,

e da qualche altro Pittore Fiammingo. Dovendosi giudicare dalle sue Stampe, che si conoscono, il suo stile dell' intaglio tien molto da quello di *Cornelio Cort*, del quale per altro non ha imitata la correzione. Vedi Huber (*Manuel Tom. 5 fol. 181*)

1. Gesù Cristo assiso su le nuvole, contornato da molti Angeli, che tengono gli strumenti della Passione, e gli emblemi dei quattro Evangelisti, da *Michel Coxie*, inciso nel 1574, *gr. in fol.*

Il nostro Gandellini si è contentato di dire che intagliò dalle invenzioni di *Crispiaen*.

DIXON ( ), Intagliatore Inglese, che alla maniera nera incise diversi pezzi, fra i quali la Duchessa di Ancaster, e il Conte Ugolino nella Torre della fame con i suoi figliuoli, dal *Cav. Raynalds, gr. pez. in tr.*

DOBSON (*Guglielmo*). Questo è uno degli articoli tolti da M. Basan, ed aggiunti al nostro Gandellini dagli editori di esso del 1771.

DOEFS (*Antonio*) VANDER, che il Sig. Huber (*Manuel Tom. 6. fol. 66.*) scrive meglio DOES, come lo stesso Artista si è scritto nelle sue Stampe. Nacque in Haja nel 1610., e si dedicò ad apprendere i principj della incisione, con la quale sembra che siasi distinto. Procurò di elevarsi sopra *Paolo Pontius*, ma veramente, come nelle sue opere vedesi, non riescì che in imitare il suo stile. Qualche volta, ch' egli non ha secondato questo modello, le sue Stampe conservano un merito assai maggiore, poichè in quelle il servile, in queste un certo libero stile ravvisasi. Dee farsi menzione in questo luogo di un opera, nella quale ebbe egli

la maggior parte per le sue incisioni, ed è la Raccolta intitolata: *Portraits des hommes illustres dans le XVII. siécle, publiés à Amsterdam*. Molti di questi ritratti sono con la data del 1649. La maggior parte di queste incisioni son fatte dalle opere dei Pittori Fiamminghi. Le sue Stampe che più si rammentano, sono:

I. Gerardo Coch, Senatore di Brema, e Ministro Plenipotenziario per Pace di Osnabruck. *Anselme van Hulle pinx.*, *Ant. van der Does sc* 1649., *in fol.*

II. Giorgio Wagner, Questore della Città Imperiale di Eslingua, Ministro plenipotenziario per la Pace d'Osnabruck. *Id. pinx. id. sculp.* 1649, *in fol.*

III. Ferdinando Cardinale, Infante di Spagna, Governatore dei Paesi-Bassi a cavallo, In fondo vedesi la battaglia di Nordlingue, data nel 1634., dalla pittura di *Diepenbeck*, *gr. in fol.*

IV. Il Marchese di Castel-Rodrigue, da *Rubens*, *gr. in* 4.

V. Francesco de Mello, fino ai ginocchj col bastone del comando *Ant. van der Does sc.*, *pic. in fol.*

VI. Francesco de Mello a cavallo. In lontananza una battaglia. J. *Bossart pinx.*, *id. so. in fol.*

VII. La Maddalena. *Ant. van-Dyck pinx.*, *in* 4.

VIII. Miracolo operato da S. Francesco. *A. van Diepenbeck pinx.*

IX. La Vergine seduta a piè di un albero, che tiene il Divin Bambino su le sue ginocchia. *Eras. Quellinus pinx. A. van der Does*, *in fol.*

X. La Santa Famiglia, in cui si vedono due Angeli: uno che rifa il letto al Divin Bambino, e l'altro scalda i panni al fuoco. *Id. pinx.*, *id. scul.*

DOES (*Giacomo*) VANDER, Pittore e Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Amsterdam nel 1623., ed ivi morì nel 1673. Alcune sue notizie ce ne han dato il Gandellini, Basan, e il Sig. Huber. Da questi sappiamo ch'egli fu Pittore di Paesaggj, e che ebbe i principj dell'arte da *Niccola Moyart*. Desiderando perfezionarsi

nel buon gusto, stimò bene venire in Italia. Egli aveva genio, e non denaro, e quindi dovè combattere coll' indigenza, che lo affliggeva dalla quale vittorioso se non uscì totalmente, molto potè almeno appagare il suo trasporto per le Belle-Arti. Disegnò con la matita infaticabilmente le cose belle, che trovansi nelle contrade di Roma: Si attaccò particolarmente alla maniera di *Bamboccio*, avvicinandosi molto ai suoi modelli. Così e non in altra guisa credè trionfare, come dicemmo, della sua propria indigenza; e miserabile di sostanze, ricco di buoni disegni tornò in Olanda, e stabilissi in Haja. Nelle sue opere leggesi il suo carattere, essendo malanconiche, e tetro il suo colorito, Egli dipinse alcuni Paesaggj, che ornò di graziose figure, e di diversi animali, in cui sopra gli altri distinguonsi le sue pecore, e le sue capre.

Incise ancora costui all' acquaforte diversi Paesaggj di sua composizione, arricchiti di figure e di animali.

Avverte Mr. Bisan, che fiorì nell' Olanda un altro *Giacomo van der Does*, che dipinse le storie in Amsterdam verso i primi del secolo XVIII., il quale non ha nulla inciso.

DOES (*Simone*) VAN DER, Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Amsterdam nel 1653., e morto in Haja nel 1717. Figlio, ed allievo del suddetto *Giacomo*, riescì come suo Padre nei Paesaggj e negli Animali. Andò nell' Inghilterra, di dove, deluso per non avere alcuno incoraggimento, dopo un anno in circa, se ne partì. Restituitosi in Olanda, si stabilì in Haja, ove trovossi in una situazione assai van-

taggiosa. Dovè però molto soffrire per le stravaganze della sua donna. Abbiamo di sua mano, e di sua composizione qualche grazioso Paesaggio, con varj animali.

DOESBOURG (*T.*). Vedi il Gandellini.

DOFIN (*Oliviero*), Pittore, e Intagliatore, stabilissi in Bologna, ove morì verso l'anno 1693. Hannosi, dice Basan, di sua composizione molte Stampe all'acquaforte da varj Pittori, particolarmente dai *Caracci*. Io però trovo scritto DOLFIN, *Oliviero*, annumerato dal Malvasia nella sua Felsina Pittrice (*par sec. fol* 88.) tra gl'Intagliatori Bolognesi, chiamato da esso assolutamente *bravo*. Morì in Sassuolo, e non in Bologna, come suppone Basan. Le sue Stampe, che ho potuto raccorre, sono le seguenti:

I. II. La graziosa Galatea, tirata su di una conchiglia in mare da due delfini, e l'altra Deità compagna, che sono due dei quattro sottinsù di Modena, compagni del formidabil Plutone di *Agostino*, e della Carnosa Venere di *Annibale*, *Oliviero Dolfin*, con *Lod. Car., alt. lin.* 7., *larg. lin.* 6. *in tr.*

III. IV. Il tremendissimo Plutone, con lo spaventosissimo Trifauce Cerbero, che di terribilità, e d'intelligenza supera gli altri tre sfondati, o sottinsù degli altri fratello, e cugino *Caracci*, che erano presso l'Altezza di Modena. *Oliviero Dolfin. alt. lin.* 7. *e* 1. *pol.*, *larg. lin.* 6. *in tr.*

V. Il bel Rame del Cristo morto nelle stanze dell'Altezza di Modena; con la Beatissima Vergine tramortitavi sopra S. Giovanni, la Maddalena, e varj Angioletti nudi presso un sasso, accennando uno di essi alla Corona di spine. *Annib. Caracci inv.*, *Olivier Dolfini exc.* Stampa poco buona all'acquaforte, *alt. lin* 2. *pol.* 7. *per dirit.*

VI. Venere col pomo in mano, con Amore che guarda gli spettatori, e le colombe, *ivi*, dai *Caracci*. *Oliviero Dolfin*, *in ovale in tr.*

Vedi il Gandellini.

DOLENDO (*Bartolommeo*), Disegnatore e Intagliatore a bulino, nacque in Leida verso il 1566. Fresonniesi allievo di *Golzius*. Mr. Basan scrive, ch'egli era nato in Allemagna, senza indicarne precisamente la Patria, ed accenna l'anno 1550. Io mi attengo al Sig. Huber (*Manuel Tom. 5. fol. 203.*), che ne ha discorso con maggiore cognizione. Incise, per quello dice questo Scrittore, molti rami tanto di sua propria composizione, che da altri, con un finissimo bulino; ma non corretto nel disegno. Servissi frequentemente della cifra composta di un B unito al D. secondo le appresso figure

I. Il Profeta Giona buttato nel mare, e inghiottito da una Balena, con iscrizione, e con la cifra dell'Artista. *Pezzo in rotondo di pol. 2. e lin. 11. di diam*

II. Giona, che si riposa all'ombra del ginepro. *Pezzo tutto simile.*

III. Festa dei Villeggiatori Olandesi. *Pez. in 4. in tr.*

IV. Adamo, ed Eva, che ricevono il vietato pomo, da *Carl. van Mander. Pez. in 4.*

V. Gesù Cristo, che apparisce alla Maddalena nel giardino. A mezza figura.

VI. La Santa Famiglia, da *Michele Coxie*, *p. in fol.*

VII. S. Giovanni, che predica nel Deserto. Senza nome del Pittore. *Pez. in fol. in tr.*

VIII Piramo e Tisbe, da *Crespin van der Broeck*, *in 4.*

IX. Giove, e Cerere. Allegoria, da *Barth. Spranger*, *gr. in fol.*

X. L'Assunzione. Si vede in alto la Santissima Vergine prostesa su le nuvole, contornata da molti Angeli; a basso gli Apostoli, che stanno in ammirazione, *gr. in fol.*

DOLENDO (*Zaccaria*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nacque a Leida verso il 1567. Egli era contemporaneo, e parente del ridetto *Bartolommeo*. Imparò gli elementi dell arte da *Giacomo de Ghein*. Il gusto dell'Artista, di cui parliamo, tien molto di quello del suo congiunto, ed è superiore a lui nella correzione del disegno; onde non si scorge niente inferiore al suo Maestro Dalle composizioni di questi intagliò egli varj pezzi. Noi abbiamo di sua mano molti Ritratti, che non cedono sicuramente a quelli di *Wierix*. Per marcare le sue Stampe servissi molto spesso della sua cifra composta di una Z., e di un D uniti insieme come segue .

Le sue Stampe son le seguenti:

I. Guglielmo Principe d' Orange a mezza figura nella sua armatura. *Z. Dolendo fec.* 1581., *ovale in* 8

II. Andromeda nuda, legata ad uno scoglio. Di sua composizione. *Pezzo grazioso in* 4.

III. La Santissima Vergine, col Divin Bambino seduto sopra il Trono, e coronato da due Angeli, da *Giac. de Ghein*, *in* 4.

IV. Gesù Crocifisso fra due Ladroni, dal medesimo.

V. Adamo, ed Eva che si abbracciano. Eva riceve il pomo dal Serpente, da *Spranger*, *in* 4.

VI. S. Martino, che divide il suo mantello a due Poveri, dal medesimo, *in* 4.

VII. La Continenza di Scipione. Da l'*Ab. Bloemaert*. *Pezzo in rotondo*, *in* 4.

VIII. Seguito di Dei, e di Dee. Dagli originali di *H. Goltius*.

DOLIVAR (*Giovanni*), Disegnatore, e Intagliarore, nato in Saragozza nel 1641. Le sue Stampe trovansi a parte con quelle di *Chauveau*, e de la *Pautre*; ma egli ebbe il genio meno fecondo di questi enunziati Artisti (Basan *sec. ediz.*)

Lavorò egli con molti altri in differenti opere, e specialmente nel seguito appellato. *Le piccole conquiste di Luigi XIV.* Il Catalogo delle sue Stampe, che trovasi presso Huber (*Manuel Tom. 7. fol. 318.*), è il seguente:

I. Seguito di Pezzi di tappezzerie. Cinque foglj. L'invenzione è di J. *Berain. Daigremont et Dolivar inc.*, *in fol.*

II. Altro seguito di tappezzerie, inventate dal medesimo. *Pautre et Dolivar inc*, 5 *fol. in fol.*

III. Quattro Candellieri, dal medesimo, 2. *pezzi in fol.*

IV. Il Gran Visir strangolato, dal medesimo. *Dolivar fec.*, *in fol. in tr.*

V. Decorazione funebre della Cappella di Condé presso i Gesuiti, dal medesimo, *in fol.*

VI. Apparato di dolore pe'l Divino servizio nella Cappella di Condé, dal medesimo, da *Dolivart*, *gr. in fol.*

VII Mausoleo per le ceremonie funebri di Maria de Guise d'Orleans, Regina di Spagna nel 1695., da *Berain*, 5 *foglj incis. da Dolivart.*

DOMENICO FIORENTINO. Vedi il Gandellini.

DOMENICHI (*Cesare*). Vedi come sopra.

DONATI (*Alessio*). Vedi come sopra.

DOOD (*Roberto*). Incise in Londra all'acquaforte, e all'acquerello molte vedute di Mare, con varj vascelli Inglesi (Basan *sec. ediz.*)

DOOMS (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

DORBAI ( ) È rammentato e dal Gandellini, e da Mr. Basan; ma nè l'uno, nè l'altro ci han dato il suo nome. Sappiamo dal primo di essi, che intagliò il Castello di Compiegne, e la pianta della Grotta di Versailles. Basan poi scrive: *On connoit de lui plusieurs pieces qui se trouvent dans le vol. de la Grotte de Versailles.*

DORIGNY (*Luigi*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, figliuolo maggiore di *Michele*, di

cui parleremo. Gli articoli, che di questo Artista trovansi tanto presso il Gandellini, che Mr. Basan, sono conformi a quello di Huber (*Manuel Tom. 7. fol. 341.*), se non che trovo alcune particolarità in questo, che non sono dagli altri rilevate, come per esempio, ch'egli lavorò in Venezia e in altre Città dell'Italia, e che ebbe un genio facile e pronto per le grandi composizioni: che le sue figure sono corrette; ma che il loro carattere manca spesso di grazia, e di elevatezza. Porta ancora il seguente Catalogo delle sue Stampe ad acquaforte, eseguite nel bello stile dei Pittori, e sono:

I. Un seguito di XXXII. piccoli pezzi, comprendovi il frontespizio, fatti per una edizione Italiana, intitolata: *Pensieri Cristiani del Padre Bouhours*, che fu stampata in Venezia nel 1684.

II. Cinque emblemi di Orazio, 5. *pezzi in fol. quasi quadro.*

III. Sei pezzi delle Metamorfosi di Ovidio.

IV. Veduta dell'Anfiteatro di Verona. *Grandiss. pezzo in tr.*

V. Lo scalo dei Saracini al Porto d'Ostia, da *Raffaello*, inciso nel 1673., *gr. in fol in tr.*

DORIGNY (*Michele*) Non conviene Basan col nostro Scrittore nell'epoca della nascita di questo Artista, affermando che fu nel 1609. Huber concorda col Gandellini, e pare doversi stare al loro sentimento, poichè sembra piuttosto un error tipografico quello di Basan. Ed eccone la ragione: Egli, dopo di avere assegnato l'anno 1609 per la nascita di *Michele Dorigny*, soggiunge che *mourut à Paris en* 1665. *a* 48. *ans*, che corrisponderebbe la nascita a un anno in circa più o meno del 1617. La di lui Patria fu St. Quentin: il suo Maestro *Vouet*, di cui

sposò la figlia. L arte sua fu di dipingere, e incidere all'acquaforte. Procurò costantemente d'imitare la maniera del suo suocero. Di lui vedesi qualche Quadro nel Castello di Vincennes. Hannosi ancora da cento Stampe incise dai disegni del detto *Vouet*, nelle quali ha cercato di rendere il carattere degli originali, che non forma per lui certamente un grande elogio; poichè adottando scrupolosamente la maniera di questi originali, si è trovato nella necessità di adottarne anche i difetti. La sua esecuzione scopre dell'ardire: La luce è data con molta economia: le sue drapperie sono al naturale. Egli non è punto corretto nel disegno, e massimamente nelle mani, e nei piedi. Le *sue acqueforti*, dice il Milizia, *son dure*.

Abbiamo di sua invenzione un seguito di sei Baccanali, rappresentanti feste di Fauni, di Satiri, e di Baccanti ec., *in fol.*

Il Gandellini descrive delle sue opere un bel Catalogo, che dee leggersi. Assai ristretto è quello di Basan; e noi qui riportiamo le Stampe additateci dal Sig. Huber.

Pezzi incisi dalle Opere di Vouet.

I. La Santissima Vergine, il Divin Bambino, e S. Giuseppe seduti in un Paesaggio, *pic. in fol. in tr.*

II. La Natività del Salvatore, *gr. in fol.*

III. Giove, che dà ad Apollo a guidare il carro del Sole, *p. in fol.*

IV. Apollo, che ammazza a colpi di freccia il Serpente Pithone, *p. in fol.*

V. La Pace, che scende su la Terra, *in fol.*

VI. Le Arpie cacciate dal palazzo di Fineo dal figlio di Borea, *in fol.*

VII. Venere alla sua toelette, *p. in fol.*

VIII. Venere, e la Speranza, che svellono delle piume alle ali di Amore, del medesimo sesto.

IX. Mercurio, e le Grazie, del medesimo sesto.

X. Il Ratto di Europa, del medesimo sesto.

XI. Iride, che svelle il Capello fatale a Didone su 'l rogo, *gr. in fol*

XII. I Re di Arabia, e di Saba col loro seguito, che portano i doni al nato Divino Infante. Soggetto da volta, al Palazzo Seguier in maniera di fregio in 4., *gr. pez. in tr*

DORIGNY (*Niccolò*), figlio minore del suddetto *Michele*, nacque in Parigi nel 1657., ove morì nel 1746. Riescì Disegnatore, e Intagliatore alla punta, ed a bulino. Il Milizia, assegnando per l'anno della sua nascita il 1647., e per la sua morte il 1740., sembra che abbia sbagliato, se pur non è probabilmente un errore tipografico. Ma non ha errato, allorchè di *Nicolò Dorigny* soggiunge: *Unì la punta al bulino con facilità, ma con disegno non puro. La sua deposizione del Volterra, la Trasfigurazione di Raffaello, e i di lui cartoni conservati a Hamptoncourt gli danno celebrità. Le sue acqueforti son men che mediocri* Nei primi suoi anni si pose a fare l'Avvocato, ed in appresso lasciò tal professione per darsi alla Pittura, e all'intaglio. Venne per tempo in Italia, ed acquistò quel gusto per le Belle-Arti, che ivi s'ispira continuamente. Conobbe i primi Pittori di quel tempo, ed assaporò quel bello, che tanto stimasi meritamente dagli Oltramontani. Quanto egli profittasse sotto questo bel cielo, voglio che ce 'l dica Mr. Watelet. = Andò, dic'egli, a studiare i gran Maestri nell'Italia, ove stiede vent'otto anni. Questo è uno dei più bravi Incisori, che abbiano riunita la punta al bulino, e può riguardarsi dopo *Gerardo Audran*,

come il primo Intagliatore di storie. Come Disegnatore poi, non ha l'esquisito gusto di *Audran*, e meno pittoreschi sono i suoi lavori. Le sue Stampe della Deposizione di Croce di *Daniel Volterrano*: la Trasfigurazione di *Raffaello*, e i suoi cartoni ec. il renderanno sempre celebre. Egli ha disposto i suoi lavori in una maniera alquanto studiata, che gli concilia una certa fermezza, e sembra, che abbia maneggiato il bulino con altrettanta facilità che adoprava la punta. In tutte le sue incisioni respira la facilità in tal guisa, che sembri che nulla siagli costato il lavoro. I suoi primi tagli meno serrati di quelli di *Audran* nelle ombre, offrono meno di riposo all'occhio; ma cede poi di gran lunga a questo immortale Artista per lo sbattimento della luce, per le mezze tinte, e soprattutto per il chiaroscuro che generalmenre vi regna. = Dopo i vent'otto anni ch'ebbe passati *Dorigny* nell'Italia ad incidere sempre i più famosi Quadri dei grandi Artisti Italiani, e ad arricchire gli Amatori dei capi d'opera, che tenevanli nelle loro raccolte, si fece quel gran nome, che non avea altra sorgente che quella del vero merito. La Corte di Londra lo invitò a portarsi nell'Inghilterra, per incidere i cartoni di *Raffaello*, che conservavansi allora in Hamptoncourt. Egli accettò l'esibita che venivagli fatta, e partì per quell'Regno nel 1711. Giuntovi felicemente, impiegò molti anni in quella fatica; e l'opera fu intrapresa, ed eseguita per firme, ciascuna delle quali non valevà meno di quattro ghinee per seguito. Dopo otto anni, cioè nel 1719. presentò *Dorigny* alla Corte un esemplare completo di queste sue

fatiche. Il Re Giorgio I. tanto mostrossene contento, che gli assegnò una magnifica ricompensa, e 'l creò Cavaliere. Colmo di ricchezze e di onore, fe ritorno nella sua Patria, ove fu ricevuto all'Accademia della Pittura nel 1725. L'opere di *Dorigny* sono delle più considerabili per l'importanza de'soggetti, e per l'eccellenza del lavoro. Il Sig. Huber dice di riportare nel seguente Catalogo tutti i pezzi ch'egli ha conosciuto di questo Artista.

Ritratti, e Statue.

I. Il Dottor Angelus Seravallus Abate Fiorentino. *N. Dorigny del. et scul. Romæ* 1695., *pic. in fol.*

II. S. Domenico. Dal marmo di *P. le Gros*, che sta in S. Pietro di Roma, *gr. in fol.*

III. S. Bibiana. Statua in una nicchia su l'Altare Privilegiato, dal *Bernino*, *gr. in fol.*

IV. S. Longino. Statua del Vaticano, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. Il Re David. Statua del medesimo, *gr. in fol.*

VI. Il Profeta Daniello, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. Il Profeta Abacuc. Statua del medesimo, *gr. in fol.*

VIII. Gruppo di Apollo e di Dafne, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. Gruppo di Nettuno, e di Tritone, dal medesimo, *gr. in fol.*

X. Sepolcro di Alessandro VII., dal medesimo, *gr. in fol.*

XI. Statua del Papa Innocenzo X., da *l'Algardi*, *gr. in fol.*

XII. L'Apparato per i funerali della Regina Cristina di Svezia nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, dal *Bernino*, inciso nel 1689, *gr. in fol.*

Soggetti Storici dai Pittori Italiani.

I. Segnito, che rappresenta i sette Pianeti, e 'l Dio Padre, che crea il Sole, e la Luna, da *Nic. Dorigny*, dal Quadro di *Raffaello*, che trovasi a Roma nella Cappella Chigi, nella Chiesa della Madonna del Popolo. Se-

guito dedicato al Duca di Borgogna in 9. foglj, *in fol.* compresovi il frontespizio

II. I Cartoni di *Raffaello*, incisi nell'Inghilterra da *Nic. Dorigny*, dagli originali che conservavansi allora ad Hamptoncourt, e che all'epoca del 1804. trovavansi nel Palazzo della Regina, nel Parco di S. James, *in VIII. gr. foglj in tr.*, compresovi il titolo, e sono:

1. Il titolo: *Pinacotheca Hamptoniana &c.*
2. Gesu Cristo, che da le Chiavi a S. Pietro.
3. La Pesca miracolosa di S. Pietro.
4. La guarigione dello Zoppo.
5. Anania, e Safira cascati morti.
6. Elimas colpito dalla cecità.
7. Paolo, e Barbala in Listri.
8. Paolo, che predica in Atene.

III. La Galleria della Farnesina, chiamata diversamenmente la Loggia del Palazzo Chigi, col titolo: *Psyches, et Amoris Nuptiae, ac Fabulae Romae in Farnesianis hortis expressae, a Nic Dorigny delineatae et incisae et a Jo. Patr. Ballori notis illustratae Typis ac sumptibus Dominici de Rubeis.* Dodici gran foglj insieme, cioè:

1. Il titolo indicato della Galleria.
2. Ristretto della Favola di Psiche.
3. Psiche presentata dalle Grazie.
4. Venere, che cerca Psiche.
5. Venere, che va a trovar Giove.
6. Mercurio, che convoca gli Dei.
7. Psiche, che presenta la Coppa.
8. Psiche, che presenta la Coppa a Venere, e Amore che accarezza Giove.
9. Mercurio, che conduce Psiche.
10. L'Assemblea degli Dei.
11. Nozze di Psiche, e di Amore.
12. Il Trionfo di Galatea.

IV. La Trasfigurazione. Dal famoso Quadro di *Raffaello*, inciso da *Nic. Dorigny* nel 1705., e dedicato al Duca di Orleans (39), *in grandiss. fol.*

---

(39) Questa è finora la più bella Stampa di questo sublime dell'Arte Pittorica. Addisson, scrive che questa *Est la gravure la plus noble qui existe.* Il fatto si è

V. La Deposizione di Croce dal famoso Quadro della Trinità a Roma di *Daniello Volterrano*, inciso da *Nic. Dorigny* nel 1710., e dedicato al Marchese d'Antin, *gran liss. in fol.* Secondo pezzo capitale dell' Intagliatore, che fa accompagnatura con la Trasfigurazione

VI. S. Pietro in compagnia di S. Giovanni, guarisce uno zoppo alla porta speciosa del Tempio, da uno dei famosi Quadri di S. Pietro di Roma dipinto da *L. Civoli*, *gr. in fol.*

VII. Il Martirio di S. Sebastiano, dal *Domenichino*, *gr. in fol.*

VIII. La Morte di S Petronilla, dal *Guercino*, *gr. in fol.*

Questo, e l' antecedente pezzo sono stati ambedue incisi da *Giac Frej*.

IX. S. Francesco di Assisi in estasi, col Divin Bambino, e la Santissima Vergine, dal *Caracci*, *gr. in fol.*

X. S. Caterina in meditazione, figura in piedi, da *C. Cignani*, *gr. in fol.*

XI. S. Pietro, che cammina su l'acque, da *Lanfranco*, *gr. in fol.*

XII. S. Bernardo ricevuto nell' Ordine de' Cisterciensi da S. Stefano terzo Abate di quell' Ordine, da *Giuseppe Passeri*, *gr. in fol.*

XIII. La Santissima Vergine e 'l Divin Bambino in un piedistallo, da parte del quale sono S. Liborio, S. Carlo Borromeo, da *Bonaventura Lamberti*, *gr. in fol*

XIV. La Santissima Trinità, ove vedesi Cristo sospeso alla Croce. Dal Quadro di *Guido* nella Chiesa alla Trinità in Roma, inciso nel 1602., *gr. in fol.*

XV. L'Adorazione dei Re, da *Carlo Maratta*, *gr in fol.*

---

che oggi è difficilissimo trovarne una bella Prova, prima che la riroccasse *Strange*. Gli Amatori sono impazientissimi di vedere la famosa Stampa di *Raffaello Morghen*, che sta presentemente incidendo di questo Quadro, che formerà sempre il pregio più nobile dell'Arte Pittorica.

XVI. La Natività della Santissima Vergine, dal medesimo, *gr in fol.*

XVII. La Vergine immacolata e il Divino Bambino, adorato da S. Carlo Borromeo, e da S. Ignazio, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVIII La Scuola del Disegno. Allegoria ingegnosissima su lo studio dell'Arte, con una spiegazione italiana, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIX. Le Belle-Arti perseguitate dall'Ignoranza. Altra allegoria ingegnosa con una spiegazione italiana, dal medesimo, *gr. in fol.*

XX. La Cupola della Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona. In sette gran carte in traverso, oltre l'ottava che mostra la composizione intiera, da *Ciro Ferri*.

XXI. La Ninfa Salmaci, divenuta amante dell'Ermafrodita, bell'uomo giovane, vicino ad entrare nell'acqua per bagnarsi, in un bel fondo di Paesaggio, dall'*Albano*, *gr. pez in ovale in tr.*

XXII. La Ninfa Salmace amante perduta dell'Ermafrodita, lo stringe al seno, e prega gli Dei, che voglian degnarsi di due farne un solo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

DORVILLIERS (*Ettore*), Finanziere, e Amatore, che incise all'acquaforte nel 1756. un soggetto della Vergine da *Carlo Maratta*, di cui hassene una prova depositata nel Gabinetto delle Stampe del Re (Basan *sec. ediz.*)

DOSSIER (*Michele*). Nacque in Parigi nel 1684. Erra il nostro Gandellini, mettendolo nato al principio del secolo XVIII, poichè trovansi di suo alcune Stampe, come vedremo nel seguente Catalogo, che sono del 1711. Fu egli un bravo Intagliatore a bulino, mentre il suo stile ha molta simiglianza con quello di *Drevet*. Fra 'l piccol numero di Stampe, che hannosi di sua mano, si distinguono le seguenti.

I. Gregorio Gilbert, Religioso del Convento di S. Agostino di Parigi. *Fr. de Troy pinx.*, *M. Dossier sc.* 1713., *gr. in fol.*

II. Giovambattista Colbert, Marchese di Torci. *H. Rigaud pin., id. sc.* 1711., *gr. in fol.*

III. Vertunno e Pomona a Ritratti, da *Rigaud*, *gr. in fol.*

IV. Il Convito del Fariseo, da *Nic. Colombel*, inciso nel 1742., *gr. in fol. in tr.* (40)

V. Gesù Cristo, che illumina i due ciechi di Gerico, dal medesimo, *id. sc.* 1842., *gr. in fol.*

VI. Gesù Cristo, che scaccia i Profanatori dal Tempio, dal medesimo, *gr in fol.*

VII. Lo Sposalizio della Madonna, da *Giovanni Jouvenet*, *gr. in fol.*

DOUBLET (*Luigi*), Amatore, che viveva nel 1731. Incise molti Ritratti, fra quali quello di *Detroy* il Padre (Basan *sec. ediz.*)

DREVET (*Claudio*), cugino *Germano* de' due *Pietro Drevet*, nacque in Lione nel 1710., e morì in Parigi nel 1768. (Huber *Manuel Tom.* 8. *fol.* 9.). Errore di tipografia è l'anno emortuale quì sopra enunziato. Mr. Basan, che nel 1789. fece la seconda edizione del suo *Dictionnaire ec.*, e che non poteva fare a meno di non conoscere questo Artista, col quale dovea anche esser vissuto in Parigi, scrive francamente *né a Lyone an* 1710., *mort à Paris âgé de* 72. *anni*. Fu allievo di *Drevet Pietro*, e si distinse nell'incidere i Ritratti con una esecuzione diligentissima. Abbiamo di suo

I. Il Ritratto di Madama le Bret in cera, da *Rigaud*, *gr. in fol.*

II. Enrico Oswald Cardinale d'Avergne, dal medasimo, *in fol.*

---

(40) Questo è il Pendant della Donna adultera, che *Claudio Duflos* incise dal medesimo Pittore, come Basan avverte. Manca nel Gandellini.

III. Carlo Gasparre-Guglielmo de Ventimille, Arcivescovo di Parigi, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Filippo Luigi, Conte di Sinzendorf, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. Pietro Calvalsac, Dottor Teologo, Abate di Pontignano, da *Adriano le Prieur*, *gr. in fol.*

Vedasi il Gandellini a questo Artista.

DREVET (*Pietro*), il Padre, Intagliatore a bulino, nato in Lione nel 1664, e morto in Parigi nel 1739. Ricevè in Patria i principj dell'arte da *Gerardo Audran*, e per via di arrivare a perfezionarsi nella medesima, portossi a Parigi, ove si diede tutto alla incisione dei Ritratti. Di lui, scrive *Watelet*, che *Seroit l'homme qui auroit gravé non avec le plus de caractére de vie et de fierte, mais de la maniére la plus fine, et la plus agréable, s'il n'avoit pas été surpassé par son fils*. Certamente, che la bellezza del suo bulino, e la verità, con la quale egli ha saputo fare i suoi Ritratti, faran sempre ricercare le sue Stampe, fra le quali:

I. Olivier Cromwel, con degli emblemi, da *van der Werff*, *in fol.*

II. Andrea Felibien, da *le Brun*, *in* 4.

III. Niccola Boileau Despréaux, da *le Piles* 1704., *pic. in fol.*

IV. Il medesimo, da *H. Rigaud* 1706., *gr. in fol.*

V. *Giacinto Rigaud*, dipinto da se stesso, *gr. in fol.*

VI. Maria de Serre, Madre di *Rigaud*, dipinta dal *suo Figlio*, *gr. in fol.*

VII. Giovanni Forest, da *N. de Largillières*, *gr. in fol.*

VIII. Niccola Lambert, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. Maria de Lanbespine, moglie di Niccola Lambert, dal medesimo, *gr. in fol.*

X. Elena Lambert, moglie di M. Motteville, dal medesimo, *gr. in fol.*

XI. Cristina-Carolina, Margravia di Brandebourg, Duchessa di Wattenberg, *gr. in fol.*

XII. Federigo Augusto Re di Polonia, da *Fr. de Troy*, *gr. in fol.*

XIII. Ernesto Augusto, Duca di Brunsvich-Lunebourg in una bordura allegorica, *gr. in fol.*

XIV. Luigi-Alessandro di Borbone Conte di Tolosa. La mano nuda, da *Rigaud*, *gr. in fol.*

XV. Il medesimo Ritratto, dal medesimo con la mano col guanto.

XVI. Filippo V. Re di Spagna, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVII. Renato Francesco di Beauveau, Arcivescovo di Narbona, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVIII. Andrea Ercole, Cardinale de Fleury, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIX. Maria Souveraine de Neufchatel, Duchessa di Nemours, incisa nel 1707., dal medesimo, *gr. in fol.*

XX. Luigi Antonio, Duca di Noailles, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXI. Luigi Ettore, Duca di Villars, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXII. Luigi, Delfino di Francia, dal medes., *gr. in fol.*

XXIII. Francesco Luigi di Bourbon, Principe di Conti, in piedi, dal medesimo, *in grandiss. fol.*

XXIV. Luigi XIV. in piedi in abito reale, dal medesimo, *in grandiss. fol.*

XXV. Luigi XV. assiso su il Trono, in abiti reali, dal medesimo, *in grandiss. fol.*

Pezzi di divozione.

I. L'Ingresso del Salvatore in Gerusalemme. *Gran composizione* di *Ant. Dieu*, chez *Drevet*, *gr. in fol.*

II. Gesù Cristo alla Colonna. Nell'indietro vedesi la Città di Gerusalemme. *P. Drevet exc. Grandiss. pezzo in due lastre.*

DREVET (*Pietro*), figlio dell'antecedente *Pietro*, Intagliatore anch'egli a bulino, nacque in Parigi nel 1697., e morì nella medesima Città il 1739. Epoche son queste, in cui tutti gli Scrittori convengono. Allievo di suo Padre nell'arte di tratteggiare il bulino, si *sforzò*, dice il Gandellini, *di uguagliarlo*; ma veramente lo superò

pe, la magìa, e la delicatezza del suo bulino, fino a rendere i Ritratti nella loro maggior verità. Quindi è, che in essi non solo si conoscono i differenti caratteri, ma eziandio le varie qualità delle carni, dei panneggiamenti, e dei colori, e qualità, o sostanze di tutti gli oggetti, ch'egli ha trattato: *Eccellente*, dice il Milizia, *in caratterizzare ogni soggetto. Non affettò il maneggio del bulino: questo non è il solo scopo dell'arte, ma un mezzo per arrivare alla perfezione dell' arte. E tanti, e tanti si fermano al mezzo come scopo. I suoi Ritratti di Bossuet, e di Simon Bernard sono PERFETTI.* Principiò a dar segni non equivoci dei suoi rari talenti fin dalla età più tenera; e potè di anni tredici intagliare una Stampa, che può fare disperare in imitarlo gli Artisti consumati nell' intaglio. Si può senza dubbio incidere con più fierezza, e più liberamente di quello abbia egli fatto in questa Stampa: si può anche nei Ritratti introdurre lavori più pittoreschi, e distinguervisi con un tocco più ardito; ma non potrà superarsi mai nella incisione fina, e preziosa. Giunto all'età di ventisei anni, diede alla luce una Stampa, che tutti avea i suddetti caratteri. Questo è il Ritratto di Monsignor Bossuet. Che bella cosa! Non ci vuol partito, nè 'l solito fanatismo per decidere della bellezza di essa. Non bisogna andare a trovar quà e là le grazie per rilevarne il pregio; ella è tutta bella, ed è impossibile di vederla, e rivederla senza rimanerne storditi. Vi si presentano i capelli bianchi al naturale, che scendono da quella testa ritrattata a meraviglia. Voi non potete non conoscervi in essa un uomo

pensante, dotto, e pio, qual'era certamente il Bossuet. Le carni sono pastose, e sembra di vedervi trasparire il natural colore. La pelle dell'ermellino è felposa, e morbida: le biancherie, o i lini sono riportati come tessuti, e preparati nella loro candidezza: i merletti, e le trine della più superba trasparenza, e del più fino ricercato disegno: il moer sembra che ondeggi: il velluto è rilevato, scuro, e al naturale: le frange d'oro pare che brillino di fulgore: la figura tutta è la più bella cosa dell'arte. I legni lavorati, ed intarsiati dagli ebanisti non si possono prendere per altro, tanto bene son ritrovati: i bronzi son duri, e rigidi: i marmi nitidi, e varj: la carta è pieghevole candida, e levigata: tutto in somma è intagliato di un carattere differente, e proprio della natura delle diverse cose che vi si rappresentano. Questa è l'arte di questo immortale Artista. Vediamo in molte Stampe di primo grido i tagli molto studiati, ma non son essi i tagli di *Drevet*. Noi ce ne andiamo alla maniera, egli imitò la bella natura. Non meno dell'antecedente ritratto ricercasi quello di Samuel Bernard. Bisogna ben confessare, che questo Artista, per toccare con tanta maestria e perfezione tutte queste cose, che formeranno sempre l'oggetto della incisione, abbia avuto una gran pratica dell'intaglio, in cui nulla di affettato scorgesi per ottenere l'intento. Mr. Watelet, donde vengono molte delle suddette notizie, non ha parlato nulla della Incisione dei suoi soggetti storici, nei quali ha egli seguito il suo genio. M. Cochin gli fa il rimprovero, che non sembra molto ben gli convenga. *Les morceaux d'histoire*, dic'egli, *gravés*

par P. Drevet le fils, sont admirables pour la finesse e la beauté du travail; mais beaucoup trop finis pour le caractére de l'histoire, ce qui a fait dire aux gens de gout que c'est un fort beau travail, mais très déplacé, *et qui ne sert qu'à faire paroître les figures comme si elles etoient de bronze*. Questo rimprovero, come bene avverte il Sig. Huber (*Manuel Tom 3 fol. 6.*), non sembra ben fondato, e non può cadere se non in qualche stampa incisa da *Ant. Coypel*. Le figure della più parte degli altri soggetti storici non sono meno morbide di quelle dei suoi Ritratti Mr. Cochin, per appoggiare la sua opinione, soggiunge: *On peut voir aussi la famille de Darius, gravée d'après* le Brun *par* Edelinck, *dont la gravure, quoique perfaite pour le burin, est beaucoup moins convenable dans un pareil morceau, que celle de Gerard Audran*. Ma anche a questo ben risponde il Sig Huber sopracitato, dicendo: *Ici Cochin ne se rappelle pas qu'*Audran *conseille lui-même à* le Brun *de donner à graver ce sujet à Edelinck comme bien plus capable que lui-même à le traiter dans sa varie manière Quant aux gens de goût on sait bien qu'en penser. Cochin, Mariette, et le Comte de Caylus etoient de ce nombre. Ils auroient été très-capables de bien juger des ouvrages de l'art, s'ils n'avoient fas affecté le son d'esclusion, et le penchant pour la dictature.*

Ritratti di Drevet il figlio.

I. Francesco di Salignac de la Mothe Fenelon, Arcivescovo di Cambray, da *Gio. Vivien, in fol.*

II. Francesco Paolo di Neuville di Villeroy, Arcivescovo di Lione, da *J. Santerre, in fol.*

III. Claudio le Blanc, Ministro di Guerra, da *Ad. le Prieur*, *p. in fol.*

VI. Luigi Duca di Orleans, da *Ch. Coypel*, *p. in fol.*

V. Adriano le Couvreur. Nel ruolo di Cornelio, dal medesimo, *gr. in fol.* Pezzo distinto.

VI Luigi XV nella sua gioventù, che vien condotto da Minerva al Tempio della Gloria, da *Ant. Coypel*, *gr. in fol.*

VII. Arnoul de Loo, Superiore Generale della Congregazione di S. Mauro, da *Jouvenet*, *in fol.*

VIII. Niccola-Pietro Camus di Pontcarrè, Primo Presidente del Parlamento di Rouen, da *Jouvenet*, *gr. in fol.*

IX. La Sposa del Pretendente, *Davids pinx.* Romae, *gr. in fol.*

X. Isaac-Giacomo di Vertamont, Vescovo di Conférans, da *Fr. de Troy*, *gr. in fol.*

XI. Roberto Catte, Primo Intendente delle fabbriche, giardini, arti, e manifatture del Re ec., dipinto da *H. Rigaud*, ed inciso da *P. Drevet* per l'Accademia, *gr. in fol.*

XII. Renato Pucelle, Abate, e Consigliere del Parlamento, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIII. Guglielmo, Cardinale Dubois, Arcivescovo di Cambray, seduto, dal medesimo inciso nel 1724, *gr. in fol.*

XIV. Samuel Bernard seduto, dal medesimo, *gr. in fol.*

XV. Giacomo Benigno Bossuet, Vescovo di Meaux, figura in piedi, dal medesimo, *gr. in fol.*

Soggetti diversi da varj Maestri.

I. L'Adorazione dei Pastori, da *Hyac. Rigaud*, *in fol.*

II. La S. Famiglia col titolo: *Le parfait modéle de toutes les familles Crétiennes*, da *Ant. Dieu*, *in fol.*

III. S. Giovambattista, che rimprovera ad Erode l'avere sposata la Moglie del suo Fratello, dal medesimo, *chez Drevet*, *gr. in fol. in tr.*

IV. L'Ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme, dal medesimo, *chez Drevet*, *gr. in fol. in tr.*

V. Il Padre Eterno, che parla ad Adamo, e ad Eva dopo 'l loro peccato, da *Ant. Coypel*, *gr. in fol.*

VI. Il medesimo pezzo, in una forma più piccola incisa ancora da *Drevet*, con una finezza grandissima.

VII. Abramo, che sta per sacrificare il suo figliuolo Isacco, dal medesimo inciso nel 1707., *gr. in fol.*

VIII. Il Servo di Abramo da Rebecca, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX L'Annunziazione della Santissima Vergine, dal quadro di *Coypel* nella Cappella di Meudon, *in fol.*

X. Il medesimo pezzo col medesimo titolo, in più piccola forma. *P. Drevet exc.*

XI. Un Cristo in Croce, dal medesimo, *pez. gr. in fol.*

XII. Gesù Cristo nell'orto degli Ulivi confortato dagli Angeli, da *J. Restout*, *gr. in fol.*

XIII. La Presentazione del S. Bambino al Tempio, dal quadro di *L. de Boullogne* nel Coro di Notre-Dame di Parigi, *gr. in fol. in tr. Pezzo Capitale di Drevet il figlio.*

XIV La Resurrezione di Nostro Signore. *Fra J. André*, incisa da *Drevet* nell'età di 19. anni, *gr. in fol.*

DUBOS (*Maria Giovanna Renard*). Il piccolo articolo, che di questa Artista trovasi nel Gandellini, è tolto da Basan dai primi Editori. Alcune notizie ci ha somministrato di poi il Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 97.*), e sono, ch'ella nacque in Parigi nel 1700, e che fu discepola di *Carlo Dupuis*, del quale imitò assai bene la maniera. Intagliò questa brava donna molti soggetti nell'opera, che ha por titolo: *Versailles immortalisé ec*, che venne alla pubblica luce in due volumi in 4. a Parigi nel 1720. Conosconsi ancora incisi da lei i due seguenti pezzi, cioè

I. Una Giovinetta in mezza figura, che accarezza un coniglio. Dipinto da *Francesco Basseporté*, e inciso da *Marie-Jeanne Renard Dubos*, *p. in fol. in tr.*

II. Giovinetta a mezza figura, che tiene un gatto sotto 'l braccio. Dipinto da *P. P. A. Robert*, ed inciso da *Marie-Jeanne Renard Dubos*.

DU BOURG (*Giovanni*). Ha inciso in Olanda molte Stampe graziose per sposalizj, éd altre cose su lo stile di *B. Picart* (Basan *sec. ediz.*)

DUC, o DUCQ, o DUCH, come scrive il Gandellini (*Giovanni*) LE. Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Haja nel 1636. Imparò i principj della Pittura da *Paolo Potter*, ed imitollo col più gran successo. I Quadri, e i Disegni degli animali di *le Ducq* sono ricercatissimi. Nel 1671. fu fatto Direttore dell'Accademia della Pittura in Haja. Tutta la sua reputazione, che per tal via acquistossi, gli servì poi per farsi militare: Entrò nella milizia come Alfiere, ascese in ultimo al grado di Capitano. Incise ancora, come dicemmo, all'acquaforte qualche pezzo, ove trovasi una esecuzione di molta intelligenza, e precisione, come sarebbe:

1. Un seguito di otto Cani in differenti atteggiamenti con la data del 1654., *in* 4.

DU CHANGE (*Gaspero*), Intagliatore a bulino ed alla punta, nacque in Parigi nel 1662., e morì Consigliere dell'Accademia nel 1757. Sembra, che Mr. Basan, facendolo morire alla detta epoca di 98. anni, siasi facilmente ingannato, dovendo dire piuttosto 95. Il nostro Gandellini gli assegna 94 anni di vita; epoche, che essendo di poca distanza fra loro, non meritano più lunga indagine. M. Watelet scrive di questo Artista, ch'egli era uno di quegl'Intagliatori che mollemente incidono con molta proprietà, e senza freddezza tutti i lavori, nei quali debbono adoprare e la punta, e 'l bulino. Dee anche aggiungersi secondo questo Scrittore, che *Duchange* ha ritrovato una certa grana la più a proposito, per rappresentare le carni delle donne, nel qual genere i migliori Pittori Francesi hanno procurato d'imitarlo, sebbene non sieno

mai giunti a quella sua perfezione. Pare, che la natura lo destinasse ad incidere le opere del *Correggio*, di cui abbiamo tre Stampe celebri, cioè: l'*Io*, la *Leda*, e *Danae*. Queste sue fatiche, trattate con gentilezza, pastosità, ed armonia, sembra che rendano la forza del pennello, e del colore di quel Pittore delle grazie. Durò ad incidere *Duchange* fino all'età di 91. anno. Intagliò ancora qualche Stampa della Galleria di Luxembourg dipinta da *Rubens*, e disegnata da *Nattier*, in cui meno evvi riescito. Passa molta differenza fra lo stile francese, e 'l Fiammingo. Le uazioni mantengono sempre il loro carattere. Il Barone d' Heinecke (*Idée ec.*) lo rammenta più volte come Intagliatore, ch' ebbe parte in alcune interessanti raccolte. In fatti sappiamo, ch' egli riesciva egualmente bene in tutti i ranghi di Stampe, o fossero Ritratti, ossivvero Storie. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 361.) ha riportato il seguente Catalogo, assai considerabile.

Ritratti.

I. Francesco Girardon. Dipinto da *Rigaud*, pezzo per la sua ammissione all'Accademia nel 1707., *gr. in fol.*

II. Carlo de Fosse. Dipinto da *Rigaud*, altro pezzo pe la sua ammissione nel 1707., *gr. in fol.*

III. Antonio Coypel seduto al suo cavalletto, tenendo da parte il suo piccol figliuolo Carlo. Dipinto da lui stesso, ed inciso da *Duchange* nel 1752., *gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. Gove, e Io. Dal *Correggio*, disegnato in Roma da *P. de Pietri*, e inciso in Parigi da *C. Duchange* 1705., *in fol.*

II. Give, che in forma di pioggia d'oro scende su Danae, el medesimo, *gr. in fol.*

III. Giove cangiato in Cigno, che accarezza Leda, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente (41).

IV. Il Salvatore nel Sepolcro. Dal quadro di *Paolo Veronese*, nel Gabinetto di Crozat, *gr. in fol.*

Stampa vigorosa, e superiore a quella che avea già intagliata Agostino Caracci.

V. La Natività di Maria de' Medici, dal quadro di *Rubens* della Galleria di Luxembourg, *gr. in fol.*

VI. L'Imbarcamento della Regina nel Porto di Marsilia, *gr. in fol.*

VII. La Città di Lione, *gr. in fol.*

VIII. L'Apoteosi di Enrico IV.

IX. Solone, che avendo date le leggi agli Ateniesi, glie le spiega, da *Noël Coypel*, *gr. in fol. in tr.*

X. L'Imperatore Trajano, che dà udienza, e rende giustizia ai suoi sudditi, dal medesimo della medesima grandezza.

Due soggetti dai bei quadri di Coypel *il Padre, che trovansi a Luxembourg.* Carlo Dupuis *incise gli altri due soggetti.*

XI. Il Convito di Simone Fariseo. Quadro di *Jouvenet* nella Chiesa di S. Martino de Campi. *grandiss. pez. in tr.*

XII. Gesù Cristo, che scaccia i Profanatori del Tempio. Quadro del medesimo nella medesima Chiesa, *grandiss. pez. in tr.*

XIII. La Resurrezione del Figlio della vedova di Naimo. Quadro del medesimo nella Chiesa degli Zoccolanti di Versailles, *gr. in fol.*

---

(41) Le prove buone di questi tre pezzi son quelle innanzi 'l nome di *Sornique*, che le ha ritoccate, e che avvi aggiunto alcune drapperie. L'indecenza di questi soggetti, scrive *Dandré Bordon*, divenuta per l'intagliatore un oggetto di rimorso, ebbe il coraggio di mutilare i rami a gran tratti di bulino. Cosa, che dovrebbe avvertirsi da molti Artisti, che sembra vogliano per dispetto mostrarsi lascivi, e porgere agli altri occasione d'inciampo in cose di tanta importanza pel buon costume.

XIV. Clizia, abbandonata da Febo, da *Nic. Bertin*, *ovale in fol.*

XV. Diana, che disarma Cupido, da *Desormeaux*, incisa nel 1718., *in fol.*

Pezzi diversi da Antonio Coypel.

I. Il Sacrifizio di Jeft. *Gran composizione*, *grandiss. in fol. in tr.*

II. Tobia, che ricupera la vista per mezzo di suo figlio, *grandiss. in fol. in tr.*

III. S. Maria Maddalena in mezza figura, *pic. in fol.*

IV. S. Cecilia, in mezza figura. Pezzo che accompagna l'antecedente.

V. La Morte di Didone. Pittura del Palazzo Reale, *in fol.*

VI. Giunone, che ottiene il Cinto, *gr. in fol. in tr.*

VII. Venere, che dorme, con tre Amorini, e un Satiro, *gr. in fol.*

VIII. Diana nel bagno, *gr. in fol.*

IX. I quattro Elementi. 4 Pezzi incisi da *Duchange*, e *Desplaces*, *gr. in fol.*

X. Il Divin Bambino nella culla, da *Carlo Coypel* inciso da *Duchange* nell'età di 87. anni, *in fol.*

Egli ha inciso ancora su i disegni di *Picart* dalle Pitture di *le Sueur*, che sono alla fabbrica di *Chatelet*.

DUCLOS (*Antonio Giovanni*). Nacque in Parigi nel 1742., e fu educato, ed ammaestrato nell' arte dell' intaglio da *Agostino di Saint-Aubin* Seppe distinguersi molto al di sopra degli altri nell' incidere le vignette, ed ornamenti per i libri. I suoi lavori sono a bulino. Le sue vignette per le opere di J J Rousseau ec. da Moreau, sono superiori alle altre (Mr. Basan *sec. ediz.*). Il Catalogo più esteso delle sue Stampe trovasi presso 'l Sig Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 277.*), ed è il seguente:

I. Un S Vescovo, e Martire, tenuto da due Soldati. Vedesi verso sinistra mezza statua di Mercurio, da *St. Aubin*, *in* 12.

II. Due pezzi, dal medesimo, e sono
1. Il Ballo. 2. Il Concerto.

III. Tratto di beneficenza della Regina ai suoi sudditi per la libertà renduta a M. de Bellegarde in favore della sua moglie, da *Desfossée-Sarugue*, *in fol.*

IV. Arrivo di Telemaco nell'Isola di Calipso, da *Boucher*, *in* 4. *in tr.*

DU CROS (*Pietro*) MONTAGNANI (*Paolo*) Due Artisti, che si stabilirono in Roma. Il primo era Svizzero, ed è bastantemente conosciuto per le belle vedute Romane, eseguite a colori in compagnia di *Volpato*. Il secondo, cioè *Montagnani*, è Romano, Mercante di Stampe, che anche si esercitò nel medesimo genere; ambi capacissimi di condurre a buon fine le loro imprese. Questi due Artisti, sollecitati dagli Amatori, pubblicarono un piccolo Prospetto, nel quale annunziarono di dare al pubblico per associazione XXIV. Vedute della Sicilia, e dell'Isola di Malta. Il prezzo delle Stampe in gran carta d'Olanda era di 4. zecchini per ciascheduna, e IV. pezzi 6. zecchini per ciascheduno.

Gli Editori per rendere quest'opera più interessante, si proposero di dare una descrizione succinta di diversi pezzi, relativi alla parte storica, con la lista degli associati.

Vedute del Regno di Sicilia, e dell'Isola di Malta.

I. Veduta generale di Palermo, da Montereale.

II. Veduta del Teatro di Toromino, e dell'Etna.

III. Veduta del Tempio della Concordia a Girgenti.

IV. Veduta laterale del Tempio di Giunone Lucinia.

V. Veduta del Tempio di Giunone, primo piano, e di quello della Concordia, secondo piano.

VI. Veduta dell' interno del Tempio della Concordia a Girgenti.
VII. Veduta del Sepolcro di Tetone a Girgenti.
VIII. Veduta del Tempio di Ercole a Girgenti.
IX. Veduta del Tempio di Vulcano a Girgenti.
X. Veduta del Tempio di Esculapio.
XI. Veduta del Tempio di Giove Olimpico.
XII. Veduta della Città di Girgenti, ossia di Agrigento moderno.
XIII. Veduta della Fontana di Siracusa.
XIV. Veduta dell'Anfiteatro di Siracusa.
XV. Veduta della Palazzata di Messina.
XVI. Veduta dell' interno della Città di Messina, rovinata dal Terremoto del 1784.
XVII. Vue de l'Oreille de Denis a Syracuse.
XVIII. Veduta generale del Tempio di Segeste.
XIX. Veduta laterale del Tempio di Segeste.
XX. Veduta della Città di Catania, e dell'Etna.
XXI. Veduta degli scavi dell'Anfiteatro di Catania.
XXII. Veduta del Tempio di Giove a Selinante.
XXIII. Veduta della Valletta di Malta.
XXIV. Veduta delle Galete, e dell'Arsenale di Malta.

DUDLEY, o DUDDEY (*Tommaso*). Vedi il Gandellini, e M. Basan, da cui dagli Editori è stato tolto questo articolo.

DUFLOS (*Claudio*). Trattano di esso M. Basan, Gandellini, e il Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 22). Nacque in Parigi nel 1678., e morì nella stessa Città nel 1747. Ignorasi sotto qual Maestro egli studiasse l'incisione a bulino, ma se può giudicarsi dall'andamento dello stile, in questo molto si attiene a *Fr. Poilly*. Sebbene egli fosse abilissimo nel tratteggiare il bulino, qualche volta si pose anche a toccar con la punta. Hannosi di sua mano molti soggetti varj. in cui sempre scorgesi, e quanto egli era instancabile nei suoi lavori, e quanto era insieme proprio in eseguirli. Il volere riportarli tutti nel seguen-

te Catalogo, non è cosa molto facile, onde ci contenteremo di citar quì i più marcati pezzi, ch'egli abbia inciso.

Ritratti.

I. Giovan-Francesco Paolo de Gondy, Cardinale di Retz, *in* 4.

II. Niccolò Lyon, Procuratore del Re *L. Herluyson pinx., Cl. Duflos sc.* 1705., *in fol.*

III. Dionisio Francesco Bouthillier de Chavigny, Vescovo de Troyes. *Rigaud pinx., gr. in fol.*

IV. Giovan-Giacomo Gaudart, Consigliere del Re. *De Largettiere pinx., gr. in fol.*

V. Filippo Duca di Orleans. *R. Tourniere pinx., gr. in fol.*

VI. Marco-Renato de Voyer, da *Giacinto Rigaud*, *gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Artisti.

I. Il Cristo messo nel Sepolcro. Dal quadro del *Perugino*, nel Gabinetto del Duca d'Orleans, *gr. in fol. in tr.* (*Raccolta di Crozat*).

II. Il medesimo soggetto trattato differentemente, e dipinto da *Raffaello*, nella medesima maniera. Quadro del medesimo Gabinetto, *in fol. in tr.* (*ivi*)

III. S. Michele, che conculca coi piedi il Dragone infernale, contornato di figure fantastiche. Dal quadro di *Raffaello* nel Gabinetto del Re, *in fol.* (*ivi*)

IV. Gesù Cristo a tavola con due altri Discepoli in Emmaus, contornato di altre cinque figure. Dal quadro di *Paolo Veronese*, nel Gabinetto del Duca di Orleans, *grandiss. in fol.*

Incisione vigorosa, ove l'acquaforte è trattata assai bene.

V. Gesù a tavola con i Discepoli in Emmaus, dal *Tiziano*, *p. in fol. in tr.*

La composizione è la stessa di quella incisa da *Masson*.

VI. Concerto di Musica, dal *Domenichino*, *p. in fol. in tr.*, dal Gabinetto del Re di Francia.

VII. La Santissima Vergine in busto, da *Guido*, *in fol.*

VIII. L'Annunziazione, dall'*Albano*. *Chez la veuve Cherceau*, *in fol.*

IX. Gesu Cristo, che in forma di Ortolano comparisce alla Maddalena. *Noli me tangere*, dal medesimo, *ovale in fol. in tr. chez B. Picart.*

X. Il Disprezzo di Amore per le ricchezze, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XI. S. Cecilia, che canta le lodi del vero Dio al suono degli organi. Dal quadro di *P. Mignard*, nel Gabinetto del Re di Francia, *gr. in fol.*

Lo stesso pezzo è stato anche inciso da *Fr: Chereau*.

XII. La Presentazione del Divin Bambino al Tempio. Dal quadro di *le Sueur* nel gran Seminario di S. Sulpizio, *gr. in fol. in tr.*

XIII. La Deposizione di Croce. Dal quadro della Chiesa di S Gervasio, dal medesimo. *Pezzo in ovale gr. in fol. in tr.*

XIV. La Donna adultera, da *Nic. Colombel*. Pezzo inciso nel 1711., *gr. in fol.*

Il Convito del Fariseo, dal medesimo, che l'accompagna, è stato inciso da *Michele Dossier*.

XV. Il Monaco Zosimo, che porta l'ultima Comunione a S. Maria Egiziaca, da *Lubin Baugin*, *in fol.*

XVI. La Strage degl'Innocenti, da *Carlo le Brun*. Pezzo centrale *in fol.*

XVII. Gesu Cristo nel monte degli Ulivi. Quadro da altare, dal medesimo, *in fol.*

XVIII. Gran Crocefisso, dal medesimo, coll'iscrizione: *Hélas! Est-ce amour ec.*, *gr. in fol.*

XIX. Il Crocefisso degli Angeli. Copia della bella Stampa di *Edelinck*, conosciuto pel *Pianto degli Angeli*, dal medesimo, *in fol.*

XX. Corpo di Cristo steso a piè della Croce con le tre Marie, e S. Giovanni, dal medesimo. Pezzo di un quadro di altare, *in fol. in cornice.*

XXI. La Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, dal medesimo, della medesima forma.

XXII. L'Assunzione di Maria Santissima, dal medesimo, *in fol.*

XXIII. La Maddalena Penitente con quattro versi francesi, *in fol.*

XXIV. La Divozione del Sacro Cuor di Gesù, che non si sa con qual fondamento dicasi ispirata a Suor Margherita Maria a Lacoque, dal medesimo. *Pezzo grazioso p. in fol*

XXV. L'Annunziazione da *Ant. Coypel*.

Questo è lo stesso pezzo in piccolo, che *Drevet* incise in grande.

XXVI. La Maddalena a piè della Croce, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXVII. Il Trionfo di Galatea.

Questo ancora è lo stesso soggetto, che Coypel, e Picart *hanno inciso*, in fol. in tr.

XXVIII. Amore, punto da un' ape, dal medesimo, *in fol. in ovale*.

Questa Stampa ha per pezzo che l'accompagna Zeffiro, e Flora, incisa da *B. Picart*.

XXIX. Il medesimo pezzo in piccolo, e in rotondo.

XXX. L'Imeneo di Bacco, e di Arianna, dal medesimo, *gr. in fol. in ovale*.

XXXI. Sileno legato, da *Ant. Coypel*, *in* 8.

XXXII. Il Trionfo di Bacco, da *Carlo Natoire*, *in fol. in tr.*

XXXIII. Il Trionfo di Anfitrite, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

DU FLOS (*Cl. Agostino*), morto in Parigi nel 1785., in età di 84. anni. Fu allievo di *B. Picart*, presso 'l quale stiede alquanti anni in Amsterdam. Incise diversi soggetti pastorali, ed altri da *Boucher*, *Natoire*, e diversi altri Artisti (Basan *sec. ediz.*)

DU FLOS (*Pietro*). Nacque in Lione nel 1751., ed incise alquante vignette da *Marillier*, e da altri per le opere di Dorat. Molti rami anche intagliò nella raccolta: *Dei Costumi*, *delle Dignità ec.*, de' quali egli n'è stato l'editore (*Id.*).

DU FOUR (*Natale*), nato in Abbeville nel 1725. Andò a Parigi per studiare presso

Aliamet. Conosconsi di suo diversi Paesaggj da *Vernet*, *Veirotter*, ed altri (*Id*).

DUFRESNE (*Carlo*). Amatore, ed uomo di lettere, che per suo divertimento nel 1690. incise qualche rame dell'abboccamento di S. Nilo coll' Imperatore Ottone. *Grandissimo pezzo in trav.*, dal *Domenichino* (Basan *seconda edizione*).

DUGHET (*Gaspero*), detto il *Poussin*, conosciuto in Francia sotto il solo nome di *Gaspre*. Intanto prendesi generalmente per *Poussin*, perchè fu allievo e cognato, come dice il Gandellini, di *Niccolò Poussin*. Nacque in Roma nel 1613., e vi morì nel 1675. Era figlio di uno di Parigi, che gli Storici non nominano, ma sappiamo che avea il casato *Dughet*, ch'era venuto a stabilirsi a Roma con tutta la sua famiglia (*Abec. Pitt.*). Dipinse, ed intagliò all'acquaforte. Il Padre lo collocò appresso il celebre *Niccolò Poussin*, affinchè insieme con altro suo figlio *Giovanni*, del quale parleremo quì sotto immediatamente, apprendesse da esso la Pittura (*Manuel Tom. 4. fol.* 23.). Il Maestro, che avea di già sposato la loro sorella, conoscendo ben presto le disposizioni del maggiore pel Paesaggio, il consigliò di consecrarsi intieramente a questo genere di Pittura, al quale la natura apertamente chiamavalo. Da principio avea un poco del secco; ma allorchè vide le opere di *Claudio Lorenese*, lasciò questo mostruoso ostacolo, e si fece una maniera vaga, e piacevole. Dicesi che *Niccolò Poussino*, andandolo a vedere qualche volta, vi si trattenesse dipingendo qualche figura nei suoi Paesaggj. Fu *Gaspero* espeditissimo nel lavorare al

segno, che vi è chi asserisce, ch'egli dipingesse un quadro al giorno.

Non abbiamo trovato chi più da vicino, e con più grazia ci dia un vero ragguaglio di questo Artista, e delle sue opere, quanto il Ch. Ab. Lanzi (*Stor. Pitt. ec. ediz.* 1809 *Tom.* 2. *fol.* 297.) = Gaspare (dic'egli) Dughet, o Poussin, Romano, non somiglia il Rosa, salvo che nella celerità: l'uno e l'altro potè in una giornata cominciare e finire un paese, e ornarlo anche di figure. Nel resto il Poussin cerca le più belle superficie della terra, e le vedute più gaje; schietti pioppi, platani ameni, limpidi fonti, morbidi praticelli, collinette facili a sormontarsi, ville comode a ingannar le vampe della state, e a fare le delizie dei Grandi. Ciò che ha di più vago il territorio tusculano o il tiburtino, e Roma stessa, ove, dicea Marziale, raccolsè natura quanto di bello avea sparso altrove, tutto copiò questo artefice. Compose anco paesi di sua idea, non altramente che facesse Torquato Tasso, quando descrivendo gli orti di Armida, rinnì in quelle ottave molte idee delle amenità, che avea quà e là vedute in più luoghi.

Nonostante questo suo trasporto per la vaghezza e la grazia, è sentimento di molti, che non vi abbia fra i paesisti pittor più grande. Avea dall'indole un estro, e, per così dire, un linguaggio, che più esprime di quel che dice: per addurne un esempio, in certi suoi paesi più grandi, quali sono quei di palazzo Panfili, si osserva talvolta un intreccio di vie ingegnosissimo, che in parte si palesa all'occhio, in parte si dee ricercar con la mente. Ciò ch'esprime Gaspare,

tutto è vero. Nelle frondi è vario quanto sono le piante, accusato solamente che non abbia molto variata la macchia, tenendosi troppo al verde. Giugne non pure a rappresentare il colorito dell'alba, o del mezzodì, o della sera, o di un cielo tempestoso, o di un sereno; ma l'aura stessa che percuote soavemente le frondi, e il turbine che svelle e atterra le piante, e le procelle, e i baleni, e i fulmini sono da lui espressi talvolta con una felicità maravigliosa. *Niccolò*, che gli avea insegnato a scerre la bella natura nel paese, lo diresse nelle figure, e negli accessorj. Anche in *Gaspero* tutto spira eleganza, erudizione: le fabbriche han ben dell'antico; aggiugne archi, colonne infrante, se la scena è nelle campagne di Grecia, o di Roma; o se in Egitto, piramidi, obelischi, e idoli della nazione. Le figure, che v'introduce, non sono d'ordinario pastori e greggi, come nei Fiamminghi: son istorie, favole antiche, cacce di sparvieri, poeti cinti d'alloro, e simili altre rappresentanze men trite, e lavorate con un gusto, che spesso pajono miniature. Pochi allievi uscirono dalla sua scuola. =

Abbiamo di sua mano molti Paesaggj eseguiti con una punta assai spiritosa, ed intelligente. In due di questi egli si è chiamato: *Gaspar Duche inv. sc. Romae*; su gli altri si è così scritto G. D. S., cioè *Gasp. Dughet sculpsit*.

I Paesaggj sono:

I. Seguito di quattro graziosi Paesaggj, *in rotondo*.
II. Altro seguito di quattro Paesaggj, *in traverso in fol.*

Molti quadri di questo bravo Artista sono stati incisi nell'Inghilterra, e gl'Intagliatori sono stati: *Vivarés*, *Brown*, *Major*, *Mason*, *Can-*

not, Pond, Woollet, Cunego, Huckert, Mathieu ec.

DUGHET (*Giovanni*), Intagliatore alla punta, ed a bulino, nacque in Roma verso il 1614., e morì nella medesima Città ma non sappiamo il quando. Ne tratta il Gandellini nell'articolo di *Gaspero*, dove per cosa probabilissima afferma, che buona parte degl'intaglj di esso *Gaspero* sieno stati effettuati da *Giovanni Dughet* suo fratello carnale, ed erede, che fu discepolo nella Pittura del cognato *Niccolò Poussin*, da cui intagliò ad acquaforte molte opere; cosa, che non ha mai rilevato Mr Basan, nè si legge presso Huber (*Manuel Tom. 4 fol. 25.*). Su l'esempio di *Gaspero* suo fratello maggiore, attese, come dicemmo, alla Pittura sotto il celebre *Niccolò Poussin*, ma non escì da questa scuola, come il suo fratello. Non avendo egli sortito i medesimi talenti di esso, rinunziò alla pittura, e tutto dedicossi alla incisione, nella quale ognun, che osservi le sue opere, potrà riscontrare quanto egli abbia profittato. I pezzi i più considerabili, ch'egli incidesse in Roma, son tutti dai quadri del suo cognato, che danno lustro alle presenti copie.

I. VII. I sette Sacramenti, dai quadri, che 'l *Poussino* avea dipinto in Roma pel Commendator del Pozzo, e che sono differenti da quelli del Palazzo Reale (42).

---

(42) Abbiamo discorso negli altri articoli di *Audran*, e di *Chatillon* di questi Sagramenti, che molto certamente differiscono dagli altri, non solo perchè dipinti dall'Artista, ma perchè non vi si mostra quella bell'arte del bulino.

Gran pezzi in tr., copiati e in una minor forma da *L. Chatillon*.

VIII. Il Giudizio di Salomone. Quadro prima di entrare nel Gabinetto del Re di Francia, *gr. pezzo in tr.*

IX. La Nascita di Bacco, *gr. p. in tr.*

X. Il Monte Parnasso, *gr. p. in tr.*

DUGOURG ( ), nato in Parigi nel 1760., allievo di *S. Aubin*, incise un piccolo seguito di arabeschi di sua composizione. *Il a*, scrive Basan, *ainsi que Lagrenée peintre, fait l'essai de ce genre de gravure, operation Chymique par le moyen de la quelle in deux heures de tems on peut graver une planche, en employent une encre inventée par Hoffman : ma cela n'a pas réussi.*

DUHAMEL ( ), nato in Parigi nel 1736., fu allievo in parte di *Agostino* di *S. Aubin*. Incise molte Stampe da differenti Maestri, e fra le altre le seguenti:

I. L'Occasione favorevole, da *Queverd*.

II. Un Soggetto allegorico ec.

DU JARDIN (*Carlo, o Karal*), Pittore, e Intagliatore alla punta. Nacque in Amsterdam nel 1635., e morì a Venezia nel 1678. Trattano di esso il Gandellini, Basan, e Huber (*Manuel T. 6. fol.* 201.). Fu egli discepolo, secondo alcuni, di *Paolo Potter*, e secondo altri, di *Niccolò Berghem*. Dopo qualche studio da esso fatto, giunse a rendere per mezzo del bulino con gran verità i Paesaggj, gli animali, le fiere, ed altri soggetti di simil sorte. Da principio lavorò molto nella sua Patria, ma venutagli voglia di viaggiare, scelse l'Italia fra le tante regioni, che gli si affacciarono alla mente; e sotto pretesto di accompagnare un suo amico al porto, che partiva

per Livorno, imbarcossi con lui, e venne a passare tutti i suoi giorni in seno all'emporio delle Belle-Arti, e del Genio. Al tocco, e al colore di *Berghem* vi aggiunse una certa forza, che distingue i gran Pittori dell'Italia. Così scrive francamente M. Descamps. Sembra, che la maggior parte dei suoi quadri abbiano il calor del Sole nel pieno mezzo dì: e quel lume sì vivo, che spandesi nei suoi lavori, abbaglia la vista dei riguardanti. Gran masse di luce: gran masse di ombre rendono queste sue opere vivaci, ed ardenti. Incise all'acquaforte un prezioso seguito di LII. pezzi di sua composizione, consistenti in Paesaggj ornati di figure, e di animali domestici; e ovunque in essi spicca una punta leggiera e spiritosa. Marcò ordinariamente le sue Stampe nella seguente maniera, cioè: K. D. I., o K. D. V. I. *fec.* con la data dell'anno. Le più distinte sue opere sono:

I IV. Quattro soggetti campestri, con varj animali in fondo dei diversi Paesaggj.

1. Il titolo, o frontespizio, ove si vede una fontana rustica, con questa iscrizione: K. DV JARDIN *fec. et excud.* 1652.
2. Due Muli carichi, in lontananza il Mulattiere, con altre bestie da soma.
3. Una Vacca, e un Vitello, che riposano.
4. Un Cavallo rovinato, e un altro Cavallo disteso morto, *in* 4.

V. IX. Quattro soggetti campestri in fondo di Paesaggio.

1. Due gran Cani, che cucciano.
2. Due Asini in piedi.
3. Due Pecore, e una Capra, che stanno in riposo. In lontananza il Pastore veduto pel dorso.
4. Tre Porci, che si riposano, *in fol.*

X. XIV. Quattro soggetti campestri in fondo di Paesaggio.

1. Due Capre in piedi, e due Caproni in riposo.
2. Due Pecore che riposano, una in piedi, e una Capra in riposo.
3. Due Porci, uno dei quali riposa.
4. Tre Porci, due dei quali riposano, *in* 4. *in tr.*

XV. XVII. Due Paesaggj ornati di piccole figure, *in* 4. *in tr.*

XVIII. XX. Due Paesaggj, uno con l' aspetto di un bel villaggio situato in mezzo in un'altezza: l'altro con varj scogli, alberi, e nel davanti l'acqua in riva, alla quale due piccole figure, *in* 4. *in tr.*

XXI. XXIII. Due Paesaggj montagnosi, ed agresti; in uno vedesi verso sinistra un Pastore, che conduce due Capre sopra un ponte: nell'altro a destra nel davanti un branco di Montoni, senza il Pastore, e verso 'l mezzo, a parte di una montagna un forte castello, *in* 4. *in tr.*

XXIV. XXVI. Due Paesaggj montagnosi, ornati di belli alberi; in uno de' quali vedesi nel davanti una Guardia con due Asini, e verso il mezzo a diritta una gran caduta di acqua: nell'altro un Mulattiero, che conduce due Muli carichi, con due Montoni, e una Capra lungo una rupe scoscesa, nella sommità della quale vi è una Guardia con due Asini, *in* 4. *in tr.*

XXVII. XXIX. Due Paesaggj montagnosi: in uno vedesi nel davanti a bordo di un fiume un Uomo col suo Cane: nell'altro una caduta d'acqua, nel davanti un Pastore con tre Vacche, due delle quali stanno in riposo nel secondo piano, *in* 4. *in tr.*

XXX. XXXII. Due soggetti campestri in fondo di un Paesaggio: in uno vedesi un Mulo col campano, una Vacca, e un Asino in riposo: nell'altro un Bue in piedi e un Vitello in riposo, e un Vaccajo assiso veduto di dietro.

XXXIII. XXXV. Due soggetti campestri in fondo di Paesaggj, uno di essi presenta un Bue in riposo, con una capra e un'Agnello, il Vaccajo dietro un albero a diritta: l'altro mostra due Tori che arruotano le corna a un piolo, *gr. in* 4. *in tr.*

XXXVI. Paesaggio, che offre una campagna aperta con tre Capre, e due Montoni, *gr. in* 4. *in tr*

XXXVII. Paesaggio, che offre una campagna aperta con un Toro, e quattro altre bestie in diversi piani, *gr. in* 4. *in tr.*

XXXVIII. Paesaggio pastorale, in cui vedesi nel davanti una Pastora con la conocchia, stando assisa da parte del suo gregge, composto di una Vacca, di due Montoni, col suo Cane innanzi ad essi, *in fol. in tr.*

XXXIX. Paesaggio montagnoso, inciso alla pittoresca, nel davanti del quale un Asino in riposo in mezzo a due Capre, e nel secondo piano alcune caserte rustiche, con lontananze campestri, *in fol. in tr.*

XL. Paesaggio montagnoso, ove si vede una gran figura villereccia, che traversa un fiume, col suo Cane, un Castrato, e una Mula, che si abbevera, *in fol. in tr.*

XLI. Paesaggio agreste: nel davanti a piè di una montagna due Corpi morti, e un Cavallo ammazzato: un Cavaliere che si ferma per considerarli. In lontananza vedesi un grosso corpo di Cavalleria, che corre alla carica, *in fol. in tr.* (43)

DU BOURG (*Luigi Fabrizio*), Pittore, e Intagliatore, nato in Amsterdam nel 1691. Imparò i principj dell'arte da *Giovanni Lairesse*, e da *Giacomo van Huysum*. Destinato quindi al commercio, non dipingeva, nè disegnava più se non nelle ore delle vacanze. Egli dee gran parte della sua riputazione a *Bernardo Picart*, suo amico, che incise moltissime delle sue composizioni. Dipin e il presente Artista soggetti galanti, e delle volte molto stimate. Incise in Amsterdam certe graziose vignette, e alcuni soggetti galanti su 'l gusto di *Picart* (*Manuel Tom. 6. fol.* 303)

DUMÉE (*E. J.*), Incisore Inglese, del quale conosconsi molti soggetti a granito da *Morland ec.* (Basan *sec. ediz.*)

---

(43) Scrive Mr. Basan, che questo Artista incise: *Une suite de 52. pièces de sa composition le quelles sont gravées, à l'eau-forte avec autant d'esprit que de goût et de précision.*

DUNKER (*Baldassarre Antonio*), Pittore, Disegnatore ed Incisore all'acquaforte, nato in Sall, gran villaggio nella Pomerania Svedese presso Stralsund nel 1746., e dimorante in Berna nel 1795. Scrisse da per se stesso le memorie della sua vita, che arrivano fino al 1780., e che trovansi impresse nel *Suplément de l'Histoire des meilleurs Peintres de la Suisse par J. C. Fuesslin*. L'estratto di esse, che noi daremo, è tolto dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 2. fol. 258. e seg.*), il quale certamente potrà giovare ai giovani Artisti, che battono il medesimo sentiero. *Dunker* fu figliuolo di *Pasteur di Sual*, che viveva tuttavolta, allorchè furono date in luce le suddette memorie. La sua prima educazione fu affidata al suo nonno da parte di madre, uomo di un carattere assai buono, e di soda esperienza, essendo vissuto nel gran mondo, dal quale poi ritirossi da filosofo. Egli amava le arti, e per conseguenza non gli costò molta pena d'ispirare il medesimo gustò a questo suo piccol figliuolino, senza però negligentare tutto il restante, che interessar potea la sua educazione. Giunto a morte, lasciò questo giovinetto, che fu affidato ad un zio suo da parte di madre, che stava a Stralsund, il qnale, starei per dire, che raddoppiò le cure per questo suo nipote. La sua casa era sempre aperta a tutti gli Artisti, fra i quali occupava un posto di distinzione *Hackert* l'anziano. Questo Artista, che fece una bella carriera de' suoi studj nell'Italia, pigliò molta affezione a *Dunker*, lo incamminò, guidando i suoi primi passi pe 'l nobile sentiero delle Belle-Arti, e particolarmente della Pittura. Nel 1765. il suo prelodato zio

determinossi d'inviare l'affidatogli giovane a Parigi sotto la sua scorta in compagnia di *Hackert*. Giunto in quella Città, procurò subito di andare a trovar *Wille*. Questo Artista a riguardo degli Artefici Alemanni lo ricevè con maggiore interesse, e fecegli fare le conoscenze le più ragguardevoli, ed insieme anche utili. Non contento di dargli le migliori istruzioni per l'arte, alla quale incamminavasi, il raccomandò a *Vien*, consigliandolo nel tempo stesso a frequentare la sua scuola del disegno. Dopo essere stato per quanto egli credè opportuno nella suddetta scuola, stimò doverla abbandonare, per tutto dedicarsi a quella di *Halle* di Luxemburgo. Fu veramente quello il tempo, in cui sentì infervorarsi per quella nuova scuola, talchè per molti anni potè fermarvisi, disegnando dai quadri, i bozzetti, e i modelli. Il Maestro compiacevasi al sommo, scorgendo nel suo discepolo i rapidi progressi ch'egli faceva, siccome era suo particolar contento prendersi generalmente il piacere della emulazione virtuosa de' suoi allievi. Le sue istruzioni più ancora rendevansi utili, quantochè, lavorando nel Palazzo di Luxemburgo, gli stavano sempre innanzi agli occhi i Capi d'opera di quella Galleria. Il nostro Artista mostrossi molto voglioso di fare conoscenza con degli Amatori, che avevano ricchissimi Gabinetti distinti e di Disegni e di Stampe, tra quali rammentavansi *Huquier*, *Mariette*, e *Basan*. Egli però era sempre contento del suo Maestro *Huquier*, il di cui Gabinetto stava sempre aperto a qualunque sua disposizione. Le Feste, e le Domeniche recavasi da *Wille*, ove trovando adunati gli altri

suoi amici, passavano lietamente la giornata. A quell'epoca dovè farsi a Parigi un esame di Giovani Artisti Tedeschi, che poi essendosi sparsi pe 'l mondo, sonosi fatto un nome immortale. Eran questi *Dunker*, *Freudenberger*, *Grimm*, *Hackert*, *Kraus*, *Schmutzer*. *Zingg*, e qualcun altro. Il Sig. Huber chiamasi con molta ragione contento di rammentarsi del piacere, col quale passò a quel tempo molte serate con questi giovani pieni di vivacità, e di talento, presso il prelodato *Wille*. Quando eransi combinate le circostanze le più utili, ed amene per *Dunker*, gli venne l'avviso della disgraziata fortuna dei suoi, cagionata da Banchi rotti di alcune case d'Inghilterra e di Olanda. Obbligato allora a provvedere alla sua sussistenza, abbandonò lo studio della Pittura di Storia, e diessi al Paesaggio. Fece subito una quantità di disegni coloriti, e di altri, che vendeva per quello che trovava. Ne fece ancora molti pel Cavaliere da Demery, che gli permise l'accesso al suo Gabinetto. *Boucher*, di cui avea fatto conoscenza presso *Huquier*, s' interessò moltissimo, e lo incoraggì in ogni maniera la più valevole a renderlo tranquillo. Per consiglio di *Aliamet* provossi ad incidere alla punta da alcune acqueforti di *Laurent*; ma le prime sue prove in tal genere non furono molto felici. La sua situazione non gli permise allora di seguitare questi lavori. Egli ripigliò a fare i suoi disegni, ed a dipingere i Paesaggj per vendergli. Frattanto avendo, qualche anno dopo, fatto un disegno ornato di molte figure, gli venne voglia d'inciderlo: ed avendo allora corrisposto l'acquaforte al suo desiderio,

ebbe il piacere di vedere i suoi disegni incisi, e moltiplicati. Dubbioso quindi s'egli dovesse manifestare questa sua produzione, risolvè finalmente di presentarne diverse copie ad *Huquier*, perchè le distribuisse a varj Artisti, esplorandone il loro sentimento, se gli sembrassero cioè contenti di queste sue fatiche. In questa occasione *Huquier* gli propose d' incidere nel medesimo gusto storie, e differenti figure da diversi Maestri, degli animali da *Roos* da *van der Does* e da altri, con intenzione di pubblicarli per seguito, o Raccolta. Allora *Dunker* afferò la circostanza, per esercitarsi sempre più nell'acquaforte; ed accettando la proposizione, si pose con molto ardore nell' opera. Verso questo tempo incise per *Wille* da *Weirotter*, e *Schütz*: secondando il consiglio di chi glie le ordinava sempre più cercò di perfezionarsi nell' acquaforte.

Avendo *Basan* intrapreso di fare incidere in una forma comoda il Gabinetto dei Quadri del Duca di *Choiseuil*, propose a *Dunker*, massimamente per la maggior parte, d' incaricarsi di questo lavoro. Accettò l'Artista la proposizione con trasporto di gioja, intendendo che quei preziosi quadri gli presentavano l'occasione per i suoi ulteriori studj. Il piacere, ch'egli prendeva in questo genere di lavoro, fece sì, che in poco tempo ne compì la maggior parte con grandissima soddisfazione del committente *Basan*. L'opera tutta fu condotta al suo fine, ebbene sopravvenisse l'esilio del Ministro, la disgrazia del quale potea molto meno influire sopra gli Artisti, e sopra colui che ne avea intrapresa l'esecuzione,

i quali tutti avevano acquistato diritti sacrosanti per la ricompensa.

Fra tutti gli Amatori, dei quali avea fatto conoscenza in Parigi il meno ch'egli cattivossi, fu Mr. Mariette tanto conosciuto nella Repubblica Letteraria. Costui avendo commesso qualche opera a *Dunker*, trovossi tracheggiato da giorno in giorno e rimase alla fine deluso. Allora prendendo egli quel tuono magistrale con gli altri Artisti, andava facendo osservare, che 'l gusto di esso era totalmente esclusivo, amando soltanto l'esquisitezza, che preferiva costantemente alle opere finite, delle quali le più insignificanti erano per lui il suo *non plus ultra*.

Dunker avea terminato d'incidere una delle sue gran lastre, che il Re di Francia inviò all'Imperatore della China, allorchè Michel de Bâle, portossi a Parigi per impegnare molti Artisti a lavorare per la formazione del suo Catalogo figurato di Dussendorf. *Dunker* entrò nel numero di essi allettato dalla promessa fattagli, ch'egli avrebbe lavorato a suo bell'agio dagli originali. Lasciò dunque con questa fiducia Parigi nel 1772., ed arrivò a Basilea, ove tosto occupossi della sua commissione; ma in vece degli originali, non gli furono presentati che varj disegni, o per meglio dire, alquanti schizzi. Non divertissi nulla di questo lavoro, del quale anzi principiò subito ad annojarsi; ma piuttosto si compiaceva, e divertivasi a contemplare i contorni di Basilea. Risolutosi quindi di ritornare subito a Parigi, volle prima rivedere i suoi amici, e le sue conoscenze di Berna, e soprattutto il suo amico *Freudenberger*. In questa Città fu ricevuto con moltissima festa,

e vi fece una quantità non indifferente di disegni per gli Amatori, che ivi trovavansi. Il celebre *Aberli* incaricollo d'incidere a contorni qualcuna delle sue Vedute della Svizzera, per pubblicarle di poi, da lui stesso miniate, o come dicesi alluminate. Finalmente Berna lo fermò, essendosi ammogliato con una donzella nel 1775., acquistandovi il diritto di Borghigiano nel Cantone. In società del suo amico *Freudenberger* intraprese molte opere per la tipografia; nè ha cessato mai dopo di questa epoca di arricchire il Pubblico di diverse sue produzioni. La morte di *Haller* gli diè motivo di farsi distinguere per mezzo di un rame, ch'egli volle incidere, consecrandolo alla memoria di quel grand'uomo, facendovi imprimere un ode da lui composta, che insiem dimostra aver egli avuto anche talento per la Poesia.

Il suo Ritratto, benissimo inciso da *Lips*, trovasi in fronte della *Histoire des meilleurs Artistes de la Suisse par Fuesslin* Citeranuosi adesso le ultime opere tipografiche, ch'egli pubblicò in Berna, e che accrebbero al suo gran nome di valente disegnatore la fama di essere un abile Incisore alla punta.

I. XII Seguito di dodici Stampe col titolo: *Livre de différens sujets de figures et animaux, d'après* H. Roos van der Does *et autres in fol. in cr.*

XIII. XVIII. Vedute dei contorni di Roma. Fogli sei, *J. Ph. Hackart pinx., in* 4.

XIX XXX. Vedute di diverse contrade della Sicilia. Dodici fogli, che formano due seguiti, *id. pinx., in* 4.

XXXI. XXXIV. Quattro Vedute di Livorno, dal Gabinetto del Granduca di Russia, *id. pinx.* Incise alla punta da *Ducker*, e terminate a bulino da *Richler*, *in fol. in tr.*

XXXV. Veduta della Chiesa di S. Pietro di Roma, presa da Pontemolle, *id. pinx.*, *& A. Dunker aquaforti*, *J. Volpato cael.*, *gr. in fol. in tr.* (44)

XXXVI. Veduta dei contorni di Coblenza. *Schutz pinx. Dunker et Byrne sc.*, *gr. in fol.*

XXXVII. La piccola famiglia degli Svizzeri. *Freudenberger pinx.*, *Dunker et Eichler sc.*, *in fol.*

XXXVIII. Il Monumento di Haller, *in fol.*

XXXIX Heptameron françois, ovvero: le Novelle di Margherita Regina di Navarra *III. vol. gr. in* 8. ornate d'intagli all'acquaforte di *Dunker* Berna presso la nuova Società Tipografica 1792

XL. *Costumes des Moeurs et de l'Esprit des François avant la grande Révolution à la fin du XVII. siècle.* In XCVI. pezzi, incisi in caricature dal celebre *Dunker*, con le spiegazioni *in* 4. Berne (sous Lyon) 1791. (45)

XLI. Catena delle Alpi veduta dai contorni di Berna. *Stouder pinx.*, *Dounker sc.*, colorita. *Alt. 9. pol. e 2. lin.*, *larg.* 19. *pol. e 7. lin.* BEL PEZZO.

XLII. Veduta di Morât, nella maniera di *Aberli*, *gr. in fol. in tr.*

XLII. Veduta di Avenche, nel medesimo gusto, del medesimo sesto.

DUNKARTON (*Giona*) nacque in Londra, e intagliò dal *Guercino* alla maniera nera molti gran soggetti dall'Istoria di Giuseppe ec., *gr. pez. in tr*

DUNSTALL (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

DU-PERAC. Vedasi all'articolo *Perac*.

DUPIN de CHENONCEAUX, Amatore, il quale incise ancora all'acquaforte nel 1739., tre

---

(44) La Veduta della Città di Cesena *per la Croix* fa il pezzo d'accompagnatura a questa Stampa.

(45) Questa Raccolta di soggetti Comici possono considerarsi come accompagnanti i Quadri di Parigi di *Mercier*, dei quali l'Artista seguitò l'idea, e l'ordine.

vedute del suo Castello, delle quali depositò nel Gabinetto del Re alcune prove.

DUPIN ( ), nato in Parigi nel 1753., allievo di *August. di Saint Aubin*, incise molti graziosi Ritratti, dei quali quello di Enrico IV., quello di Monsig. Conte di Artois, e 'l fratello dell'Imperatore si distinguono. Intagliò ancora alcuni rami nel seguito *des Costumes François* nel 1777., e negli anni seguenti. Suo Padre nato nel 1718., è stato anch'esso Intagliatore, ma di un'abilità assai mediocre, e si contentò passare una gran parte della sua vita, ritoccando Tesi, o altri pezzi di questo genere.

DUPONCHEL (*Carlo Eugenio*), nato in Abeville nel 1747, fu discepolo di *Giacomo-Niccola Tardieu*. Incise in Parigi nel 1786 il Ritratto del Generale Mathurius, e diversi altri pezzi da differenti Maestri. Lavorò ancora su i quadri di Madama *le Brun*, di *M. Lagrenée* ec. in maniera tale, che soddisfatti ne rimangono gli Amatori (Basan *sec ediz*). Onde sono stimate le sue Stampe sien'esse o Ritratti, o fatti Storici. Il Sig. Huber ne ha descritto questi due.

I. Il Generale Mathurius, inciso nel 1786.

II. Il Gran Signore in mezzo alle sue Donne nel Giardino del Serraglio, che dà il fazzoletto ad una di esse, da *Tonnet*. Pezzo incominciato da *Macret*, e terminato da *Duponchel*, *in fol. in tr.*

DUPONT (*Pietro*), nato in Parigi nel 1730., e trasportatosi a Londra, vi fermò la sua dimora per molti anni. Incise alla maniera nera il Colonnello Saint Leger in piedi ec. (Basan *sec. ediz.*)

DUPUIS (*Carlo*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque in Parigi nel 1685.,

e morì nella medesima Città nel 1742. di anni 67 Erra il Gandellini, che scrive che morisse di 57. anni. Fu ascritto all'Accademia Reale di Pittura, per avere intagliato il Ritratto dello Scultore *Niccolò Caustou* nel 1730 *Gaspero Duchange* l'allevò nell'arte; e divenne di poi suo genero. Portossi *Carlo* per qualche tempo nell'Inghilterra, ma trovò quel clima non molto a lui confaciente; e determinossi ritornare in Patria. Nella maggior parte delle sue Stampe servissi molto dell'acquaforte, e generalmente le sue opere danno a divedere la profonda cognizione, ch'egli aveva dell'arte sua. Incise con egual successo i Ritratti, e le Storie. Molte di queste ne ha riportato Basan, alquante il Gandellini, e più di tutti due il Sig Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 44. e seg.*). Scrivendo di esso il Milizia, dice, che riescì *valente Incisore, come si scorge nello Sposalizio della Madonna*. Il Catalogo sopracitato è il seguente.

Ritratti.

I. Giovanni Pittard, Chirurgo di St. Luigi, *Ch. Dupuis del. et sc.* per la Raccolta di Odieuvre.

II. Enrico di Lorena, Duca di Guise, detto *le Belafré*. *Desmoustier del.*, *in* 8. Odieuvre.

III. Girolamo Bignon, Bibliotecario del Re. *Coyzevox inc.*, *in* 8. Odieuvre.

IV. Luigi Marcand, Organista del Re. *Robert pinx.*, *in* 8. Odieuvre.

V. Niccola Caustou, Scultore del Re, dipinto da *le Gros*, ed inciso da *Dupuis* per la sua ammissione all'Accademia nel 1730, *gr. in fol.*

VI. *Niccola de Largilliére*, Pittore del Re, dipinto da *Gueulain*, ed inciso da *Dupuis* per la sua ammissione all'Accademia nel precitato anno, *gr. in fol.*

VII Ritratto di Luigi XV., figura assisa, da *Rane*, *in fol.*

VIII. Ritratto in piedi di Madama Bouché, Cittadina di Parigi in abito di Vestale, da *Raoux*, *gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. La Predicazione di S. Giovanni nel Deserto, dal quadro di *Carlo Maratta* nel Gabinetto di Crozat. *gr. in fol. in tr.*

II. Tolomeo Filadelfo, che dà la libertà agli Ebrei, da *N. Coypel*, *gr. in fol. in tr.*

III. Alessandro Severo, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente (46).

IV. Gli Elementi. Due pezzi, rappresentanti l'Aria, e la Terra, da *L. de Boullongne*, *gr in fol. in tr.* (47)

V. Cupido Trionfante del Dio Pane, da *Ant. Coypel*, *in fol.*

VI. Diana, che si riposa, attorniata dalle sue Ninfe, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. Amore, che arrestasi fra le braccia di Armida, che finge ammazzar Rinaldo, che dorme, dal medesimo, inciso nel 1765., *gr. in fol*

VIII. Un Paesaggio del Reno, dal quadro della Galleria di Versailles dipinto da *le Brun*, *gr. in fol. in tr.*

IX. Lo Sposalizio della Madonna con S. Giuseppe, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol.* Stampa distinta con cornice.

X. Il Re Carlo I. rappresentato in prigione, da *Raoux*, *gr. in fol. in tr.*

XI. L'Occupazione secondo l'età, da *Ant. Watteau*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Istruzione di Amore, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

---

(46) I due altri soggetti cioè Solone, e Trajano, che fanno il seguito, con gli altri due precedenti sono stati incisi da *Duchange*.

(47) Gli altri due Elementi, l'Acqua, e 'l Fuoco sono stati incisi da *Desplaces*.

Carlo Dupuis incise ancora dalle Pitture d'*Eustrange le Sueur* al Palazzo di Châtelet sopra i disegni di *B. Picart*, unitamente a *Duchange*, *Duflos*, *Desplaces*, e *Beauvais*.

XIII. Il Filosofo sposo Atto V. Scena ult , da *Nic. Lancret*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Il Glorioso. Atto III. Scena III., dal medesimo.

DUPUIS (*Niccola-Gabbriello*). Non seppe il nostro Gandellini il suo nome. Ignorò l'uno e l'altro de *Dupuis* Mr. Basan nella sua prima edizione. Notizie più certe ce le ha date il Sig. Huber (*Manuel Tom. 8 fol 46*), sebbene il prefato Mr. Basan nella sua seconda edizione avesse detto quasi lo stesso di questo ultimo Scrittore. Raccontasi pertanto ch'egli era Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino: che nacque in Parigi verso il 1696., e che morì nella stessa Città circa il 1970. o 71., come piace allo Scrittore Francese. Era fratello minore di *Carlo*, e la prima sua professione fu di tintore. Lavorò molto tempo per le stamperie di tele. Tanto sentiva bassamente di se in quel suo mestiere, che non avrebbe mai potuto imaginare di divenir membro dell'Accademia delle Belle-Arti. Essendosi poi risoluto di provarsi ad incidere, in vece del legno, il rame, si portò da *Duchange*, e volle ricever da lui varie lezioni, per apprendere ad intagliare all'acquaforte e a bulino, e fece due rami della Galleria di Versailles da *le Brun* su 'l disegno di *Massé*, che il fecero conoscere per uomo valente. *Massé* ne restò così soddisfatto, che raccomandollo all'Accademia, che fece scrivergli pel suo Segretario, ch'ella lo ammetteva fra gli altri suoi componenti. Credendo *Dupuis*, che i suoi occhi avrebbero sofferto un notabile detrimento per lo scoppio del rame, e per l'effetto della vernice, e che anche il vapore dell'acqua forte potesse nuocere alla sua salute,

si mise ad incidere a bulino, per conservare la libertà dell'acquaforte. In tal guisa incise egli Enea ed Anchise, buonissime Stampe, da *Carlo Vanloo*. Scrive di lui il Milizia, che *rappresentò con forza i piani, e che soleva modellare i lavori dei suoi rami*. Le sue Stampe sono:

Ritratti.

I. Gasparre Duchange, Incisore del Re, dipinto da *Vanloo figlio*, *pic. in* 4.

II. Gerardo Audran, Intagliatore del Re, modellato da *Coyzevox*, inciso da *N. Dupuis* medesimo.

III. Carlo-Francesco-Paolo il Normando di Tournehem, Direttore generale delle Arti. Dipinto da *L' Toqué*, inciso da *N. Dupuis* per la sua ammissione all'Accademia nel 1754., *gr. in fol.*

IV. Filippo Wouverman, Pittore Olandese, da *C. de Visscher*, *gr. in fol.*

V. La Statua pedestre di Luigi XV. erettagli nella Città di Rennes, ed eseguita da *le Moine*, *gr. in fol.*

VI. La Statua equestre di Luigi XV. erettagli nella Città di Bordeaux, eseguita dal medesimo, *gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. L'Angelo Custode. Quadro di *Domenico Feti*, dal Gabinetto del Re, *gr. in fol.* (*Raccolta di Crozat*).

II. Passatempo della Vita pastorale, dal Quadro di *Giorgione*, dal Gabinetto del Re, *gr. in fol.* (*Raccolta di Crozat*).

III. L'Adorazione dei Magi, dal Quadro di *Paolo Veronese* (*Gabinetto di Crozat*), *gr. in fol.*

IV. La Morte di Lucrezia, da *Guido*, *gr. in fol.*

V. S. Sebastiano, da *Lodovico Caracci*, dal Gabinetto dell'Abate Reynovard, inciso da *Nic. Dupuis* nel 1770., *gr. in fol.*

VI. La Santissima Vergine e il Divin Bambino sopra piedistallo, e a basso molti Santi, dal Quadro di *Ball Caracci*, nella Galleria di Dresda, *gr. in fol.*

Enea, che salva il suo Padre Anchise dall'incen- Troja, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol.* BELLISSIMA.

Niccola Protettore de' Marinari, e S. France- ega, da *Pierre*, *gr. in fol.*

IX. Ninfa, che dorme, scoperta da alcuni Fauni, da *L. Chéron*, incisa da *N. Dupuis* il giovane, *pic. in fol. in tr.* (48)

DURER. Vedi all'articolo *Alberto Durer*.

DURET (*Pietro*), nato in Parigi nel 1729., discepolo di *le Bas*. Nel Gandellini trovasi citato *giovane* Intagliatore Francese; ma presso Basan (*sec. ediz.*), si dà un poco più compatibile Catalogo delle sue opere, con la sola notizia dell'anno della sua nascita, ch'è quello, che abbiamo quì sopra notato. Dalle sue Stampe tanto riportate dal nostro, che dallo Scrittore Francese sembra, ch'egli non altro incidesse, che Paesaggj.

I. Veduta di un Villaggio di Olanda, da *Ruysdael*, *m. p. in alt.*

II. Due Lumi di Luna, da *Eglor van der Neer*, *p. p. in tr.*

III. Il Maresciallo di Campagna, da *Wouvermans*, *m p. in tr.*

IV. Una Rada d'Italia, da *Vernet*, *m. p. in tr.*

V. VIII. Quattro altre Marine, dal medesimo.

---

(48) Basan gli attribuisce la Stampa dello *Sposalizio della Santissima Vergine*, dal Quadro esistente nella Galleria di Dresda, da *Carlo Vanloo*.

Sappiamo altresì dal Barone d'Heinecke, ch'egli ebbe luogo nella *Sacre de Louis XV. ec.*, della quale parlammo all'articolo *Beauvais*; nella *Recueil d'Estampes ec.*, della quale abbiamo scritto all'articolo *Basan Francesco* ed altrove, come indica il Catalogo delle sue Stampe A chi sceglie le Stampe, per farsene una Raccolta, rimane ad avvertire, che quella di Enea da noi quì sopraccitata non dee lasciarsi: e non è molto difficile poterla avere.

DURMER (*F. V.*), Intagliatore a granito nato in Vienna nel 1766., e dopo dodici anni ei lavorava in detta Città. Huber confessa, che dopo essersi dato tanta pena per raccorre notizia di qualche Artista moderno, non gli è potuto riuscire. Abbiamo ancor noi confessato più volte questa verità: abbiamo scritto, e siamo tornati a scrivere per ottener finalmente l'intento. Soggiunge Huber (*Manuel Tom. 2. fol. 358.*), che tale è il caso di *F. V. Durmer*, e dell'Incisore *C H. Pfeiffer*. Mi contenterò pertanto di riportare con esso qualcuna delle sue opere.

I. Francesco II. Imperatore ec. *J. Ziterer pinx.*, *in ovale* a granito nero.

Il suo *Pendant* è

II. Maria Teresa Imperatrice.

III. Elisabetta Contessa di Rasoumoffski, nata Contessa di Thun. Dipinta da *Lisabetta le Brun*, incisa in granito nero da *F. V. Durmer*, *ovale in* 4.

IV. Le quattro Stagioni. Quadro di *Guido* della Galleria di Vienna, in granito nero carico, *gr. in fol. in tr.*

V. Pallante, figliuolo di Evandro, ucciso da Turno. Vedesi steso su'l letto funebre. Dal Quadro di *Angelica Kauffmann*, della Galleria di Vienna, in granito nero, *gr. in fol. in tr.*

VI. Ritorno di Arminio, dopo la disfatta dei Romani, *ivi*. *Id. pinx. Pendant.*

DURMISSEAU (*Antonio*), Incisore a colori, e sul gusto della matita, nacque in Parigi nel 1754. Questo è uno degli Artisti, che siasi più distinto nella incisione a colori. A lapis abbiamo di suo da *Perizeau*.

Diversi quaterni di principj del Disegno.

E a colori abbiamo

Diversi quaterni di principj dell'Architettura, *da* de le Fosse.

DUSART (*Cornelio*). Hanno scritto di lui Basan, Candellini, Huber (*Manuel Tom. 6. fol. 383.*), e tutti gli altri, che conoscono questa provincia. Nacque in Harlem nel 1665., e morì nella sua Patria nel 1704. Presso Huber (*loco cit.*) avvi un errore di tipografia, poichè vi si legge 1604., che prima il fa morto, che nato. Incise all'acquaforte, e alla maniera nera. Fu certamente uno dei migliori discepoli di *Adriano van Ostade*, di cui anche imitò la maniera, e come lui dipinse bambocciate spiritose senza mai arrivarlo. Gli Amatori sono invaghiti de' suoi disegni, ed espressamente ricercano quegli a lapis nero, e rosso, insieme che all'acqua di colla. Hassi qualche pezzo di sua composizione, ch'egli incise con una punta facile, e leggera.

In maniera nera.

I. Contadino Olandese, che si rallegra dei fatti d'arme di Guglielmo III. *C. Durart fec., J. Gole exc. in fol.*

II. Una Contadina Olandese, o una Vivandiera, che si rallegra dei medesimi avvenimenti. *Pendant.*

III. Un Monaco in piedi, che sta innanzi ad una Ragazza seduta, che prega Dio. *Id. fec. in* 4.

IV. Le Bertuccie alla Taverna. *Id. fec., Gole exc. in fol.*

V. Un Indiano, che balla con una Ragazza, e l'abbraccia. *Id. fec. in fol.*

VI. Una Giovinetta, che balla, mentre tiene in una mano il vaso pe il the, e dall'altra una scatola piena delle foglie dello stesso the. *Id. fec. Pendant.*

VII. XIX. I dodici Mesi dell'anno, *in XII. pezzi in* 4.

Acqueforti.

I. Contadino, che si diverte all'osteria, *in* 12.

II. Festa del Villaggio, ossia la piccola Fiera 1685., *in* 8.

III. Festa del Villaggio, ossia la gran Fiera 1685., *gr. in fol in tr.*

IV. Il Ciabattino amoroso, di *Vermaarte Schoen Masker, in fol.*

V. Il Chirurgo de' Contadini *Heaelmaester* 1695., *in fol.*

VI. Il Medico de' Contadini *Kupster* 1695., *in fol.*

VII. L'Interno rustico di un osteria, in cui un Contadino suona il violino: *Rusticus ex animo, non pullus Hypocrita gaudet*, in fol.

VIII. Alcuni Contadini, che si divertono nel Villaggio. *G. Dusart pinx.*, senza nome dell'Intagliatore (49).

DUVAL (*Marco*). Vedi il Gandellini.

DUVEL (*Giovanni*), *ou le maître à l'étoile* dice Basan (*sec ediz.*). Antico Intagliatore, che viveva sotto Enrico II. Conoscesi di suo un seguito di XXIV. soggetti in alto, rappresentanti diversi Paesaggj dell'Apocalisse, e

I. Adamo, ed Eva accompagnati dalla Corte celeste.

DUVERDIER ( ). Vedi il Gandellini.

DUVET (*Giovanni*). Abbiamo parlato di esso all'articolo DANET, ma tanto scarse allora eran le notizie, che possiam dire sicuramente di non averle che scarsamente accennate. Forse ancora avremmo potuto soggiungere qualche cosa di lui nei Tomi supplementarj, ma abbiamo creduto più a proposito ripetere questo articolo prima di porre fine alla presente lettera D, acciò l'Amatore possa ravvisare esattamente le sue opere, ed

---

(49) Non saprei se si dovesse credere, che questo Artista avesse anche inciso qualche altra Stampa; poichè scrive Basan: *Divers pétits sujets en 4. dont un Cordonnier, un Chirurgien de Village qui panse un bras: un autre qui panse le pied à une femme ec.*, che sembrano le medesime qui sopra riportate. Ma il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 182.) ha voluto esprimersi in una maniera indefinita. *Il a gravé lui même plusieurs de ses pieces.* E' certo bensì, che fra gl'Intagliatori, che abbiano inciso dalle sue opere, non si numera altri che *Wollet*.

aver di lui maggior contezza rapporto alla sua Vita. Il Sig. *Adam Bartsch* nella sua opera: *Le Peintre Graveur septieme Volume pag.* 496., ci avverte, che molti Scrittori lo appellarono *Danet*; ma che ha trovato egli nelle sue marche, che scrivevasi IOANNES DVVET, e che non giammai si scrisse in altra maniera. L'iscrizione, poi che è su la stampa che riporteremo nel seguente Catalogo al num. 12., è concepita in tal guisa: *Joh. Duvet aurifab. Lingon an* 70. *has historias perfecit* 1555. Indubitatamente dunque possiam dedurre, ch'egli era di professione orefice in Langres, e che all'epoca del 1555. egli era giunto all'età di settant'anni. Dalla quale apprendiamo noi ad emendare ciò che scrisse il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 51.), vale a dire ch'egli nascesse circa il 1510., quando propriamente nacque nel 1485.

L'errore poi corso circa il nome di *Danet*, in vece di DVVET, vien senza dubbio dall'aver letto male le due lettere VV del suddetto nome, prendendole per AN. L'anno poi della sua nascita 1510. non è altro verosimilmente, se non una di quelle congetture, che molti Scrittori della Storia delle Arti facilmente si prendono.

È notabile ancora, che *Giovanni Duvet* ha intagliato in una età così avanzata, cioè di anni 79., che non distinguesi dalla sua maniera s'egli contasse a quell'epoca anni 70. La sua maniera d'incidere è veramente simile al tutto insieme pittorico eseguito a diversi tratti, che servono a produrre le ombre ricercate per certe sottili maniere, che necessariamente esigono un taglio netto, e sugoso. Ciò ha potuto dar luogo

anche a credere ch'ei servisse pel rame, ma bensì sopra un meno duro metallo. Così dunque riunite tutte le circostanze dell'età, della franchezza, e leggerezza d'incidere, ha fatto congetturare, ch egli avesse trent'anni meno di età.

Ecco il Catalogo delle sue Stampe.

I. *Lo Sposalizio di Adamo, ed Eva*. Dio, che congiunge le mani di Adamo, e di Eva, e dà loro la Benedizione nuziale in presenza della Corte Celeste. In alto nel mezzo della stampa vedesi una tavoletta con questa iscrizione; *Ade et Aeve conjugium, eorumque divina benedictio et alia hic contenta misteria ex primo genesis capite pene sumuntur* A basso da sinistra fra i piedi di Adamo sta scritto: *Johannes Duvet fac.* Pezzo in alto *alt.* 11. *poll.*, *larg.* 7. *poll.* e 11. *lin.*

II *Mosè*. A mezzo della stampa Mosè riceve con le sue mani elevate le due tavole della Legge, che Dio, contornato da una gloria di Angeli, in alto della stampa gli presenta. A sinistra sonovi riuniti Noè, Abramo, accompagnato dal piccolo Isacco, Giacobbe, e Melchisedecco: e a diritta Jesse, David, Giuseppe, e Maria in compagnia del piccolo Gesù. Tutte queste figure stanno in piedi sopra alcune colonne tronche, ove sono scritti i loro nomi. Verso sinistra a basso evvi inciso: *Duvet*. Pezzo continuato in alto, *alt.* 10. *pol.* e 9. *lin.*, *larg.* 7. *pol.* e 8. *lin*

III. *L'Annunziazione*. La Santissima Vergine sta inginocchioni a man diritta in un genuflessorio con le due mani giunte, ed elevate. Voltasi verso l'Angelo Gabriello, che arriva improvvisamente dalla parte sinistra in aria precipitosa. L'Angelo vedesi di profilo con capelli sparsi al vento. Alza la man sinistra in alto, e con la destra fa un gesto avvanzandosi, in quella guisa volesse significare che Iddio lo ha spedito dal Paradiso. Il fondo mostra una cappella a volta. Non vi è nè nome, nè marca. *Alt.* 6 *pol.* e 9. *lin.*, *larg* 4. *pol.* e 3. *lin.*

IV. *La Natività*. La Vergine Santissima vedesi di profilo: ed adora in ginocchioni il Divin Bambino, che riposa innanzi ad essa. L'Asino, e 'l Bue vedonsi al di là del S. Bambino; S. Giuseppe entra da una porta, ch'è

in fondo a man sinistra. Due tavolette in bianco vedonsi appese ad un pilastro che trovasi dalla stessa banda. Nel davanti della diritta avvi un Gatto. Il fondo offre una fuga di stanze in prospettiva. Senza nome, e senza marca. *Alt. 9. pol. e 2. lin., larg. 5. pol. e 2. lin.*

V. *Gesù Cristo crocefisso fra due Ladroni*. A mezzo di questa stampa Gesù Cristo è in Croce fra due Ladroni. Giuseppe Abarimate è occupato a staccarlo. La Maddalena abbraccia la Croce. A sinistra S. Giovanni, e una Santa Donna, che soccorrono la Santissima Vergine svenuta. Due altre Sante Donne, e Niccodemo vedonsi verso il fondo dalla medesima parte, e più lontano vedesi Giuda Iscariotte sospeso in un albero. A piè della Croce avvi una tavoletta con questa iscrizione: *Rogavit Pilatum Joseph ab Arimathia, ut tolleret Corpus Jesu, et permisit Pilatus Joh. 19.* A sinistra da basso sono le due tavolette ordinarie col nome di *Duvet*. Pezzo centinato in alto. *Alt. 11. pol., larg. 7. pol. e 11. lin.*

VI. *La Sepoltura*. Il Corpo del Redentore messo nel Sepolcro. Due Discepoli lo portano in un lenzuolo uno pe' piedi, e l'altro, che è a diritta, per le ascelle. Una Santa Donna lo tiene a mezzo corpo. A sinistra la Santissima Vergine tramortita, e soccorsa da un'altra Santa Donna. S. Giovanni in piedi vicino ad essa esprimendo il suo dolore sollevando le mani giunte. Due altre Donne, che dimostrano il loro dolore, vedonsi verso il fondo a diritta. Non v'è nome, nè cifra. Questa Stampa è una copia da *Andrea Mantegna*. *Larg. 10. pol. e 5. lin., alt. 6. pol. e 7. lin.*

VII. *La Santissima Vergine*. La Vergine in piedi sopra una luna, col S Bambino nel braccio diritto, tenendo con la sinistra una specie di corona ondata di una specie di foglie. Le lettere I. D. sono incise su due piccole tavolette, che miransi verso il basso a man sinistra. La figura della Madonna è stata copiata da J. DUVET da quella di Lucrezia disegnata da *Raffaello*, ed incisa da *Marcantonio*. *Alt. 5. pol. e 10. lin., larg. 2. pol. e 5. lin.*

VIII. *S. Giovambattista, e S. Giovanni Evangelista*. Questi due Santi veduti fino ai ginocchi occupano il davanti della stampa, e S Giovambattista a sinistra accenna con la destra l'Agnello di Dio, che vedesi a mez-

zo dell'alto in gloria. S. Giovanni Evangelista a diritta della stampa con le sue due mani elevate in atto di esprimere la sua ammirazione. Il fondo della stampa offre la veduta di un Tempio.

IX. *Mosè, e S. Pietro.* I Busti di Mosè, e di S. Pietro veduti di profilo, l'uno, e l'altro di fronte. S. Pietro alla sinistra della stampa tiene un gran chiavone dalla sinistra, e dalla destra un libro. Mosè a diritta sostiene con tutte due le mani le Tavole del Testamento. Questo pezzo ch'è di pessimo disegno, non è stato interamente finito. *Alt 8. pol. e 9. lin, larg. 6. pol.*

X. *S. Sebastiano, S. Antonio, e S Rocco.* S. Sebastiano in piedi fra S. Antonio Abate che sta a man sinistra, e S. Rocco che è alla diritta della stampa. Questo pezzo non è interamente finito. *Alt. 9. pol. e 2. lin., larg. 6. pol*

XI. *Giuda Iscariotte.* Questo rame non è finito se non per metà. Vedesi a sinistra Giuda Iscariotte appiccatosi a un albero, sotto del quale una fossa, da cui scaturiscono molte fiamme, e molto fumo: si scorgono due demonj ai piedi di Giuda. Verso l'alto della destra vedesi un uomo che da disperato si penzola sopra un fiume in atto di buttarvisi. Il fiume medesimo estendesi fino al davanti della medesima banda, ed è inciso a tratti. *Alt. 9. pol., e 3. lin.larg. 3. pol. e 1. lin.*

XII. XXXV. *La Visione dell'Apocalisse di S. Giovanni, seguito di XXIV. Stampe centinate in alto.* Il diametro di esse in alto è di 11 *pol. in circa*, e in largo 8. *pol. in circa*. Eccone la descrizione.

12. Giovanni Duvet seduto a tavolino, occupato in leggere, ed intendere i misterj dell'Apocalisse. Tiene innanzi a se un libro aperto nel quale sta scritto: LIB. APOC. BEAT. IOH. APO.: una tavoletta vicino a questo libro ha queste parole: IOH. DVVET. AURIFAB. LINGON ANNOR. 70. HAS HISTO. PERFECIT 1555. Su di una gran pietra quadra a basso da sinistra leggesi: *Sacra in hac, et aliis sequentibus tabellis contenta materia ex divina Johannis Apocalypsi desunta sunt &c.*

13. Capitolo I. vers. 10. ec S. Giovanni in estasi inspirato per le divine visioni. Verso a basso da diritta sonovi due tavolette della forma di quelle, che vengono

rappresentate per le tavole di Mosè, ove leggesi: IOHANNES DVVET FAC.

14. Capitolo I. ver. 12. e 20. S. Giovanni, che vede i sette Candellieri d'oro, fra quali gli appare Gesù Cristo. Verso il basso da sinistra fra due candellieri leggesi: *Hist. primi Cap. Apocal.*, e più a basso: *Johannes Duvet fac.*

15. Capitolo IV. ver. I. ec. e Cap. V. ver. I. ec. S. Giovanni invitato a sollevarsi al Cielo, ove vede egli un trono preparato, e uno assisovi. Verso 'l basso della diritta avvi scritto: *Hist. Cap. 4. Apoc et 5.* A mezzo da basso sonovi le tavolette con *Johannes Dvvet fac.*

16. Capitolo VI. ver. I. ec. S. Giovanni, che sta osservando i quattro Cavalli di differenti colori, e quelli che vi stanno sopra. Verso il mezzo da sinistra stavvi scritto: *Historia Cap. 6. Apocal.* Più alto dalla medesima parte: *Johannes Dvvet fac.* inciso nelle due tavolette, che stan sotto.

17. Capitolo VI. L'apertura della sesta visione. I segni del Giudizio (*ver. 12. ec.*) suona la quinta tromba, ed apresi l' Inferno, e sortono le Locuste (*Cap. IX. ver. I. ec.*) Verso l'alto del mezzo della stampa leggesi: *Hist. Cap. 6. et 9. Apoc.* Le due tavolette col motto: *Johannes Dvvet fac.* sono a sinistra a mezza altezza della stampa.

18. Capitolo VII. Quattro Angeli, che rattengono i venti. Scende un altro Angelo, e comanda agli altri di non nuocere in conto alcuno, fin tanto che sieno segnati in fronte. In alto dalla sinistra avvi una tavoletta, ove si legge: *Hist. Cap. 7. Apoc.*, e verso il mezzo a basso stanno le due tavolette ove è scritto: *Johannes Duvet fac.*

19. Cap. VII. Gli Eletti, ed i Santi con le palme in mano ringraziano Iddio. In una tavoletta a mezzo da basso evvi scritto: *Hist. Cap. 7. Apoc.* Le due tavolette col nome di *Dvvet* son verso il basso da sinistra.

20. Cap. VIII. Apresi la settima visione. Compariscono sette Angeli con le trombe. Un altro Angelo offre e sacrifizj, e profumi. Spande su la terra il fuoco dell'Altare. Il primo Angelo suona la tromba. La terza parte della terra è bruciata. Tre altre trombe, e l'effetto ch'esse producono. In una tavoletta a mezzo dal basso porta

scritto: *Hist. Cap.* 8. *Apoc.* Le due tavolette col nome di *Duvet* sono a sinistra a mezza altezza della stampa.

21. Cap. IX. vers. 13. La sesta tromba. Levasi un armata di cavalleria di ducento millioni. Le teste dei cavalli son come quelle dei leoni, gli esce dalla bocca fuoco, fumo, e zolfo. La terza parte degli uomini resta uccisa. Verso l'alto del mezzo avvi una tavoletta col motto: *Hist. Cap. 9. Apoc.*, e a un poco più a basso le due tavolette solite dell'Intagliatore.

22. Cap. X. Un Angelo, che scende dal Cielo, rivestito di una nuvola, col viso simile al Sole, e i piedi come le colonne di fuoco. Da egli a S. Giovanni un libro per mangiarlo. In mezzo in alto avvi una tavoletta, ove si legge: *Hist. Cap*, 10. *Apoc.* Le sue tavolette col motto: *Johannes Duvet fac.*, stanno a basso da sinistra.

23. Cap. XI. Due Profeti ricevono la potestà di percuotere la terra con ogni sorte di gastigo. La Bestia, che esce dall'abisso gli uccide. I loro corpi rimangono stesi su la terra nelle strade della gran Città. I due Profeti vanno al Cielo sopra una nuvola, nello stesso tempo che viene un gran terremoto, e crolla la decima parte della Città. Leggesi in una tavoletta a mezzo dell'alto della stampa: *Hist. Cap.* 11. *Apoc.* Il nome di *Giovanni Duvet fac.*, e nelle due tavolette ordinarie, situate verso il mezzo a basso.

24. Cap. XII. La Donna ammantata di Sole. Il Drago rosso con sette teste. Egli vuol divorare il figlio della donna; questi è tolto in Cielo (*Cap.* 12. *ver.* 1. -- 5.) A mezzo dell'alto della stampa, un poco verso sinistra, avvi una tavoletta, in cui si legge: *Hec historia Apocalipsis Cap.* 12. Le due tavolette solite col nome di *Duvet* sono situate verso il basso della diritta.

25. Cap. XII. Il Combattimento di S. Michele contro il Demonio. Il Drago è legato. I Santi fan festa (*Cap.* 12. *ver.* 7.). Verso diritta in alto vedesi una tavoletta col motto: *Hist. Cap.* 12. *Apoc.* Le tavolette col nome *Duvet*, sono a basso da man sinistra.

26. Cap. XIII. La Bestia con sette teste, e dieci corna. Il Dragone donale la sua forza Tutti gli uomini adorano il Dragone, e la Bestia. A sinistra verso il basso trovasi una tavoletta col motto: *Hist. Cap.* 14. *Apoc.*, e più a basso sonovi le solite tavolette di *Duvet*.

27. Cap. XIV. Gli Amici di Dio assidonsi sopra una candida nube. Un Angelo annunzia l'Evangelio eterno, ed avverte che 'l giudizio è giunto. Un altro dichiara la rovina di Babilonia. Un altro minaccia l'Inferno agli adoratori della Bestia. La missione di Gesù Cristo. La rovina dei peccatori (*Cap.* 14. *ver.* 6. *ec.*). In una tavoletta a basso da sinistra trovasi scritto: *Hist. Cap.* 14. *Apoc.* Verso al basso della stampa a diritta stanno le due tavolette ordinarie col nome di *Duvet*.

28 Cap. XV. I Vittoriosi della Bestia cantano il Cantico di Mosè. Il Santo de' Santi mostrasi nel Cielo. I sette Angeli de' sette flagelli escono Uno dei quattro animali gli dà sette vasi della collera di Dio (*Cap. XV.*). La Bestia, che ha le corna d'agnello (*Cap. XIII. ver.* 11.). I sette vasi sono versati (*Cap. XVI ver.* 1. *ec.*). La tavoletta in mezzo da basso porta scritto. *Hist.* 15. *Cap.* 13. *et* 16. *Apoc.* Le tavolette consuete con i nomi dell'Autore sono verso il basso a sinistra,

29. Capitoli XVII., e XVIII. Babilonia la gran prostituita siede su d'una Bestia, che ha sette teste e dieci corna (*Cap. XVIII. ver.* 3. *ec.*). In una tavoletta, che sta a sinistra a mezza altezza della stampa, sta scritto: *Hist. Cap.* 17. *e* 18. *Apoc.* A mezzo a basso sono le solite due tavolette col nome di *Duvet*.

30. Cap. XVIII. La Caduta della gran *Bestia* Babilonia. La morte, il dolore, e la fame piombano su la medesima nello stesso tempo; ed ella vien consunta dal fuoco. In una tavoletta, che vedesi al di sopra di due colonne tronche, stanno a basso a sinistra, ove si legge: *Hist. Cap.* 18. *Apoc.*, e verso la diritta da basso sono le due tavolette col nome di *Duvet*.

31. Cap. XIX. Gesù Cristo sopra un Cavallo bianco, seguito dalle armate celesti. I Re della terra, e le loro armate si riuniscono per far la guerra a Gesù Cristo, e alle sue armate (*Cap. XIX. ver.* 11. *ec.*). A basso da banda sinistra in una tavoletta ovale sta scritto: *Hist. Cap.* 19. *Apoc.*, ed un poco più verso il mezzo sono le due tavolette co 'l nome di *Duvet*.

32. Cap. XIX. L'Angelo in piedi nel Sole, chiama gli uccelli per mangiare la carne dei Re, e degli Ufiziali della guerra ec. La Bestia, e i falsi Profeti sono gettati tutti vivi nello stagno bollente di fuoco e di zolfo

(*Cap IX. ver.* 27. *ec.*). Verso l'alto a mezzo della stampa leggesi in una tavoletta: *Hist. Cap. XIX. Apoc.* Il nome *Johannes Duvet fac.*, sta inciso sopra un drappo verso l'alto a sinistra.

33. Cap. XX L'Angelo ch' ha la chiave dell'Abisso, ed una gran catena con la quale lega il Dragone per mille anni (*Cap XX ver.* 1. *ec.*). Leggesi a basso a diritta: *Hist. Cap.* 20. *Apoc.*; su di una piccola tavoletta anche più a basso sono le due tavolette col nome di *Duvet*.

34. Cap. XXI. La nuova Gerusalemme scende dal Cielo. L'Angelo, che la mostra a S. Giovanni, ha una canna d'oro per misurare la Città (*Cap XXI. ver.* 2. 10. e 15. . Verso il mezzo a basso fra i due piedi dell'Angelo è una tavoletta col motto: *Hist. Cap.* 21. *Apoc.*, e verso sinistra vicino al piede di S. Giovanni stanno le due tavolette col nome di *Duvet*.

35. Cap. XXII. L'Angelo mostra a S. Giovanni il fiume di acqua viva, ch'esce dal Trono di Dio. L'Albero della vita su la piazza della Città. L'Angelo comanda a S. Giovanni di prosternersi innanzi a lui per adorarlo (*Cap. XXII. ver.* 1. *ec*). A basso da diritta avvi una tavoletta, in cui si legge: *Hist. Cap.* 22. *Apoc.*, e verso il mezzo sono situate le due tavolette col nome di *Duvet*.

XXXVI. *Il Martirio di S. Giovanni Evangelista*. A man sinistra della stampa S. Giovanni è messo in una gran caldaja ripiena d'olio bollente per ordine dell'Imperatore Domiziano, che stassi seduto su il trono a man diritta. A basso dalla stessa parte si legge: *In ferventis olei dolium missus Joh. Apo. Domitia. Imp. illesus exiit, ac in Patmos. ins. relegat. ubi et Apocalyp. scripsit*. Verso a basso della sinistra stassi scritto: *Johannes Duvet fac.* Pezzo continuato in alto. *Alt.* 11. *pol.*, *larg.* 1. *pol.* e 9. *lin.*

XXXVII. Una Sibilla, che riceve un foglio dalla mano dell'Angelo, che quello porta dall'alto. La Sibilla ha il suo piede diritto posato sopra un vaso, ove il nome IOANNES sta scritto. Vedesi nel davanti qualche Angelo, frammezzo al quale avvi uno in piedi su una specie di sgabello, ove le due piccole tavolette trovansi con le lettere I. D. *Alt.* 7. *pol.* e 5. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 2. *lin.*

La figura della Sibilla, e dell'Angelo sono copiate da *Duvet* da un'antica Stampa fatta da un Anonimo, da una di *Raffaello*.

XXXVIII. *L'Amore:* un Uomo, e una Donna. In alto da diritta l'Amore sta in aria, e mostra con la mano sinistra un giovane, che sta in piedi nel davanti della sinistra, ed intrattiensi con una Donna seduta a diritta. A basso dalla stessa banda è l'anno 1528. Questo pezzo non ha il nome di *Dvvet*, benchè indubitatamente sia fatto da lui. *Alt.* 1. *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 1. *lin.*

XXXIX. XLII. *Quattro Soggetti emblematici*. *Larg.* 14. *pol.* e 5. *in* 6. *lin.*, *alt.* 8. *pol.* e 7. *in* 8. *lin.*

Un Cacciatore, che porta un dono al Re che stassi assiso vicino a Diana a man sinistra della stampa. Il Cacciatore è seguito da due Camerate, che sono armate di picche.

XL. *Il secondo*. Un Re, che si avvanza col suo seguito, per prendere un Liocorno, che ha già ammazzato molti altri Cacciatori. Vedesi il Re a cavallo a sinistra della stampa.

XLI. *Il terzo*. Un Liocorno condotto in trionfo da un Re, e una Regina accompagnati da una quantità di donne, che portano delle palme, e suonano diversi strumenti. La marcia è diretta verso sinistra.

XLII. *Il quarto*. Molti animali di tutte le specie raunati su le rive di una fontana, nella quale un Liocorno, che vedesi in mezzo del davanti immerge il suo corno per rendere più pure le acque (50).

XLIII. *La Maestà Reale*. La Maestà Reale seduta fra la Fama, e la Sapienza rappresentate per tre Donne. In una tavoletta che sta a basso della stampa avvi scritto: LA MAJESTE DY ROY ENYIRONNEE DE SAPIENCE ET. Il restante della scrittura non è stata terminata. A sinistra da basso il motto: IOHANNES DVVET inciso su due tavolette.

Hannovi di questa Stampa due prove differenti, la prima contiene il motto: *La Majesté du Roi ec*, L'altra non ha questo motto, perchè è scassato.

---

(50) Questi quattro pezzi han fatto sì, che *Gio. Dvvet* siasi chiamato: *il Maestro del Liocorno*.

XLIV. *Passione, e contrapassione, o piacere.* Un Orso, e un Leone stan combattendo contro un Drago. A sinistra un Uomo nudo, seduto sopra una botte si difende dalle mortifere esalazioni del Drago, e copresi con uno scudo rotondo. A diritta un Liocorno, che arriva di fuga e con impeto ferisce col suo corno il Drago. Sembra che *Duvet* abbia voluto significare la qualità della contrapassione, che qualche volta è stata attribuita al corno del Liocorno. *Larg.* 11. *pol.* e 10. *lin.*, *alt* 8. *pol.* e 2 *lin.*

LXV. *Il Re di Francia* (Enrico II) in piedi, tenendo una spada con la mano destra alzata, e l'altra posata sopra la coscia. Un Angelo in piedi a sinistra della stampa, che regge lo scudo di Francia sotto il braccio diritto, e un genio coperto di un bel drappo, che sostiene su la testa del Re una luna, nella cavità della quale stassi una gran Corona Reale, e su di essa la lettera H (*Henri*) A basso da diritta offresi una specie di margine, che vien occupato da una iscrizione, ma questa è rimasta in bianco. Questo pezzo, che è continuato in alto, non ha il nome di *Duvet*, ma incontrastabilmente egli è di questo Artista. *Alt.* 10. *pol.* e 10. *lin.*, *larg.* 7. *pol.* e 8. *lin.*.

Tanto abbiamo noi trovato per dare un estesa notizia di questo Artista, che certamente merita di entrare nelle raccolte Storiche di quegli Amatori che vi son diretti. Del rimanente toltone ciò che noi avvertimmo in rapporto al suo bel taglio, egli non è di quelli che primeggiano in questa provincia di Belle-Arti, ove oramai sonovi diretti alcun'ingegni, che molto avrebbero potuto accrescere e nobilitare il loro nome, nella Pittura, che per le Stampe viene negligentata.

DU VIVIER (*Giovanni*), eccellente Intagliatore di medaglie, nato in Liegi nel 1678., ove morì. Qualche volta esercitò il suo bulino su 'l rame, e conosconsi su questo genere due Ritratti, uno de' quali è di Bartholet Flemaël, Pittore

Liegese di molta reputazione; e l'altro è di Pietro des Gouges, Avvocato nel Parlamento, da *R. Tourniere*, *m. p. in alt*

DYCK (*Antonio Van*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nacque in Anversa nel 1599., e morì a Londra nel 1641. Imparò i principj dell'arte da suo Padre, pittore di vetri, e da *Enrico van Balen*. Da questi passò alla scuola di *Rubens*, in cui diè segni sicuri di un genio, deciso per le Belle-Arti. Ma che valeva questo genio, se 'l suo Maestro ben avveduto, e disinteressato non lo avesse per quelle vie diretto, che conducono all'acquisto della verità? Fu questi, che lo consigliò a venire nell'Italia, come il mezzo più sicuro per arrivare ad apprendere il vero gusto per la Belle-Arti. Obbedì il giovinetto alle insinuazioni di questo abile Precettore; e 'l primo paese dell'Italia, in cui fermossi, fu Venezia. Un amplo teatro come questo gli aperse tutto 'l campo per assaporare il buon gusto su le opere di *Tiziano*, e di *Paolo Veronese*. La fama di Roma colà richiamavalo; ed era pur certo di trovarvi riunito tuttociò, che generalmente sparso rimirasi per le contrade della bella Italia Pochi giorni del suo viaggio li consumò in Genova; e quindi anelando di veder Roma, colà recossi non senza grandissima sua soddisfazione. Era certamente un portento il vedere, che dovunque egli passava, lasciava sempre indizj sinceri del suo talento. Chi mai potrà ridire qual fosse il suo piacere in veder Roma? Quali studj facesse egli in quella Città? Possiamo indurlo soltanto da ciò ch'egli operò dopo il ritorno che fecene. Arrivato nella sua atria,

si pose a dipingere molti quadri, che sorpresero i primi Conoscitori delle Belle-Arti. Sparsosi il suo nome, possiamo dir, per l'Europa, la Corte d'Inghilterra a tempo di Carlo I. lo chiamò colà, poichè tali erano i meriti suoi, e tale il genio di quel Monarca, caro amico delle arti. Dipinse in tal circostanza questo Principe, e tutta la sua Augusta Famiglia Il fatto corrispose alla aspettativa; e 'l Re ricolmollo di onori, e di ricchezze, e 'l fece Cavaliere con una ragguardevole pensione. Fece, stante la sua dimora in Roma, un numero prodigioso di Ritratti, e fecesli pagare un prezzo sì alto, che in breve la di lui fortuna avrebbe avanzato quella di *Rubens*, se non avesse dovuto spendere straordinariamente. Sposò la figlia di Lord Ruten, Conte di Gorne, di un'illustre Casa d'Scozia. Questa sua sposa però non gli apportò altro, che il rango di nascita, e la bellezza; due cose, che non fanno il vero interesse.

Merita questo Artista incontrastabilmente il titolo di Pittore di Ritratti, poichè in questo genere tiene egli il primo luogo. Ha potuto rendere il carattere di tutti quegli che ha insieme voluto rappresentare. Le sue attitudini sono sempre semplici, sempre piacciono, perchè sono naturali. Incise, scrive il Milizia, *all'acquaforte con entusiasmo, con tocco maschio, e sicuro, senza curarsi della proprietà. Le sue teste di Vorsterman, di Frank, di Snellincz ec. respirano; quella di Mellery è tutta di carne.* Nè questo elogio è punto esagerato; poichè vedesi nelle sue teste tanta verità, che oscura l'arte: elle vivono, elle sono esprimenti. Non può non am-

mirarsi con tutta ragione la collezione dei bellissimi Ritratti di tanti illustri personaggj del suo tempo, e soprattutto quelli degli abili Artisti suoi contemporanei. Egli li dipinse gratuitamente, e li fece incidere dai migliori Intagliatori di *Rubens*, vale a dire *Vorsterman*, *Bolswert*, *Pontius*, *Jode* ec. Egli stesso ha intagliato molti dei suoi Ritratti con un sentimento tale, che si approssima all'entusiasmo. *Peu curieux de la proprieté ne cherchant pas même l'esprit de la pointe, il animoit tout par une touche mâle, et sûre* (*Manuel Tom. 5. fol. 346.*). Eccone il Catalogo.

I. Adam van Noort, Pittore d'Anversa. *Ant. van Dyck fecit aquaforti, in fol.*

II. Justus Suttermannus, Pittore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

III. Pietro Breughel le vieux, Pittore d'Anversa. *Id. fec.*

IV. Lucas Vostermans, Incisore d'Anversa, nativo di Gueldre. *Id. fec. in fol.*

V. Jodocus de Momper, Pittore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

VI. Paul du Pont, Intagliatore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

VII. Jean Breughel, dit le veleurs, Pittore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

VIII. Erasme de Rotterdam. *Id. fec. in fol.*

IX. François Franck, Pittore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

X. Jean de Wael, Pittore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

XI. Jean Snellinx, Pittore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

XII. Tiziano, con la sua Metressa appoggiata sopra una cassetta, con un teschio di morto. *Titianus pinx.*, *A. van Dyck fec.*, *Bon Enfant exc.*, *in fol.*

XIII. Il Cristo con la canna, coronato di spine. *Ant. van Dyck inv. cum privilegio, in fol.*

DYCK, o DICK (*Daniele* van der), Pittore nato in Venezia nel 1651. Pare che possa esser questi l'istesso *Daniele van Dyck*, di cui fa

menzione l'Abate Lanzi (*Stor. Pitt. Tom.* 3. *fol.* 212) come Francese, che passò di poi ai servigj del Duca di Mantova in qualità di Custode di quella Galleria; Fu egli Ritrattista accreditato, e Pittor di Storie non ignobile. Mr. Basan, che è lo Scrittore che 'l colloca fra gl'Intagliatori, il fa nato in Venezia nel 1651.; e lo *Zanetti*, riportato dal detto Lanzi, scrive che operava nel 1658. Ciò non proverebbe molto, potendo avere sbagliato o l'uno, o l'altro, tanto più che nell'epoche la tipografia sembra non abbia ben servito lo Scrittore Francese. Per rapporto a noi ci contenteremo soltanto di riportare le seguenti Stampe, che a lui, Francese, o Italiano che siasi, vengono attribuite.

I. La Deificazione di Enea, *m. p. in tr.*, e all'acqua, forte, di sua composizione.

II. Un Baccanale, *m. p. in tr. id.*

EARLOM (*Roberto*), abile Disegnatore, ed Intagliatore Inglese, nato in Sommerset, del quale abbiamo diverse acqueforti da *Salvator Rosa* (Basan *sec. ediz.*)

I. Venere e Adone, dal *Poussin*, *gr. pez. in tr.*

II. Giacobbe, e Labano, da *Seb. Bourdon*, *gr. p. in tr.*

III. Diverse belle Stampe alla maniera nera, da *Rubens*, ed altri.

IV. Un seguito di 240. Paesaggj all'acquaforte, e ad acquerello, dai disegni di *Claudio Lorenese*, che possedeva il Duca di Dévonshire, che formano due volumi *in pic. fol.*

EARLOM (*Riccardo*). Incise in Londra nel 1787. diversi soggetti da *Romney*, ed altri su la maniera inglese a granito.

EBERTS (*Giovanni Enrico*), Amatore, ed Intagliatore di molti piccoli soggetti all'acquaforte da *Boucher*.

EECKHOUT (*Gerbrant* van den), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Amsterdam nel 1620., e morto nella medesima Città nel 1674. Fu discepolo di *Rembrandt*, e dipinse alcuni ritratti, ch'ebbero un grande incontro, e perchè somigliavano gli originali, e perchè avevano una forza di colorito da sorprendere. Applicossi di poi a dipingere le Storie, in che riescì, non con inferior successo. Niuno fra i discepoli di *Rembrandt* gli si avvicinò di più, e per conseguenza ebbe i medesimi difetti, e le medesime perfezioni; difetti nel disegno, ma tocchi fermi, e pieni di spirito. Incise col medesimo spirito all'acquaforte, e gli si può rimproverare, ch'egli non siasi molto esercitato in questo genere d'incisione. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 6. fol. 129.*) riporta le seguenti Stampe.

I. Busto di un Giovinotto, veduto quasi per profilo, vestito sul gusto orientale. vi è il nome di *Gerbrant van den Eeckhout*, *in* 4. (*Vver pag.* 181. *num.* 6.)

II. Ritratto di Cornelio Tromp, *in* 4.

ECKMAN (*Eduardo*). Abilissimo Intagliatore in legno, nato in Malines nel 1638. Il Gandellini lo chiama ammirabile per la sua maniera d'intagliare in legno, seggiungendo che ha moltissimo operato presso *L. Businc*, e presso le Stampe del *Callot*, e fra le altre trovasi la copia del Ventaglio di quest'ultimo Artista.

EDELINCK (*Gerardo*). Ecco il più grande, e 'l più sorprendente fra tutti gl'Intagliatori che abbian finora inciso. *Grande*, dice il Mil-

zia, e di una facilità sorprendente. La sua Maddalena di le Brun *ha un colorito, che si desidera nell'originale. La S. Famiglia di* Raffaello, *la famiglia di Dario, il Cristo con gli Angeli, i Ritratti di* Dejardin, *di de* le Brun, *di* Rigaut, *di* Champagne, *sono Stampe di una vivezza, e di un lavoro insuperabile.*

Prima di entrare a parlare della sua vita, e delle sue opere, ci conviene esaminare l'epoca della sua nascita, o della sua morte, in cui molti hanno certamente errato. Il Gandellini, Lacombe, e gli Scrittori del Dizionario Storico lo fan nascere nel 1641. Basan, e Huber nel 1627. Il Milizia nel 1649. Certamente che se vero fosse, come attesta Basan, ch'egli andasse a Parigi nel 1665., avrebbe contato i suoi trent'otto anni, e ventidue anni dopo che Luigi XIV. fu asceso al Trono di Francia: ed a quell'epoca: *S'y étant fait admirer par son habilité;* il che ripete ancora Huber (*Manuel Tom* 5. *fol.* 176.). Mi parrebbe dunque un poco tardi l'aspettare ai quarant'otto anni a farsi ammirare; e troppo mi sembrerebbe tardi, che avesse aspettato Luigi XIV. a conoscerlo, se ciò si ascrive a ventidue anni dopo la sua elevazione al Trono. Basta: gli uomini si conoscon non sempre presto: ma anche non sempre tanto tardi coloro, che realmente son grandi nell'arte, essendo che *La fama acquistatasi da questo valentuomo con i proprj talenti lo fece desiderare a Parigi.* Altra riflessione mi sembra, che possa aver luogo, ed è: che le opere grandi di questo prodigio dell'arte non si trovano segnate che sopra i cinquant'anni della sua età, stando al 1627. Così nella seconda

parte *Des Tableaux du Roi, réprésentant cinq sujets de l'histoire d'Alexandre le Grand, sur quinze planches, qui, étant assemblées, forment cinq pieces trés-grandes, gravées d'après Charles le Brun, par G. Audran, et G. Edelinck.* Ora la prima Parte erasi pubblicata nel MDCLXXIX. (Heinecke *Idée ec. fol.* 11.). Egualmente *Les Statuës, au nombre des 23 planches gravées par Gerard Audran, et par Gerard Edelinck*, non si pubblicarono prima del 1672., e durarono nel 1674. 1675. 1679. 1681., e 1682. (*id. fol.* 15.). e *le Plan, élévation et vuës des Chateaux du Louvre et des Tuilleries*, ove egli quattordici statue incise, non principiò prima a pubblicarsi del 1677. (*id. fol.* 23.), e *le Cabinet des Beaux-Arts, ou Recueil des plus belles estampes, gravées d'après les tableaux originaux, où les Beaux-Arts sont representés avec l'explication de ces mêmes tableaux, par Mr. Perault, de l'Académie des Sciences. Paris chez G. Edelinck* 1690., *petite in fol. en largeur.* Ora a quest'epoca del 1690. egli avea, stando all'epoca del 1627., sessantatre anni. Una S. Famiglia fatta da lui per la Compagnia dei Legnaiuoli è del 1704.; e mostrerebbe, ch'egli avesse allora 77. anni: ed altre congetture, le quali sembrano più favorire l'epoca del 1641., che quella del 1627. Dopo tutto questo, aggiungiamo ancora, che il Sig. Huber afferma: *Il aprit les élémens de son art de Cornelle Galle:* Due Cornelii Galle conosconsi nella Storia degl'Intagliatori; uno il vecchio, nato in Anversa nel 1570., e il suo figlio nato egualmente in Anversa nel 1600. Pare dunque, che il suo Maestro potesse esser questo se-

condo; poichè il primo ammesso che fosse nato *Edelinck* nel 1627., quando potea apprendere il disegno, e la incisione, avrebbe contato almeno anni settanta: e l'altro su i cinquanta, che molto bene combinerebbe con l'epoca del 1641., sebbene potrebbe anche convenire al 1647. Ma se nel 1665. fu chiamato a Parigi per farsi conoscere, sembra, che non potesse accader ciò all'età di 38 anni, ma piuttosto di 24. quando giusto principia l'uomo a decidersi ragionevolmente intorno alla sua sorte. Queste riflessioni potranno forse aver luogo presso coloro, che amano conoscere esattamente l'epoche degli Artisti; non intendendo noi asserire per certo tutto quello che non possiamo evidentemente dimostrare. Intanto possiamo assicurare, che l'anno della di lui morte viene ascritto comunemente al 1707.; il che sembra che favorisca, come dicemmo, l'epoca del 1641., trovandosi le sue Stampe incise nel 1704. Torniamo adesso a parlare dei fatti, che interessano la sua vita, e le sue opere. Avendo dunque *Edelinck* appreso gli elementi dell'arte sua in Anversa da *Cornelio Galle*, Colbert, quel gran Ministro della Francia, che amava, e proteggeva gli uomini grandi, e il loro genio, lo invitò a Parigi nel 1665. Colà si estese il suo genio, e per parlare con gli Scrittori del Dizionario Storico, *Sviluppò tutti i suoi talenti*. Notizia ancor questa da farci sospettare, ch'egli nascesse piuttosto nel 1641.; poichè diversamente assai tardi avrebbe principiato a svilupparsi, cioè dopo quasi due lustri della metà della nostra vita. Luigi XIV., che avea grand'animo per incoraggire le arti, e le scienze,

lo benificò, e 'l tenne occupato per lungo tempo ai Gobelins. Intanto fu ammesso con soddisfazione universale all'Accademia della Pittura in quella capitale; ed essendo semplice nei suoi costumi, e modesto eccessivamente, stimava assaissimo tutti quei favori, che gli venivano fatti. Su qual proposito, racconta il Sig. Huber un fatto, che dice essere stato a lui narrato in una società di Artisti, mentre egli era a Parigi. Dicesi dunque, che la Corte essendo rimasta soddisfattissima della sua Stampa della S. Famiglia da *Raffaello* dipinta, volle sapere qual ricompensa esso auguravasi. Egli allora con tutta grazia dimandò d'esser fatto Santese della sua Parrocchia. Intanto Luigi XIV. il creò Cavaliere con una assai ragguardevole pensione. Gli scrittori sono stati più assai intenti a celebrare le sue opere, e la sua abilità, di quello abbian fatto in descriverci la sua Vita. Noi quì riportiamo ciò che ne scrisse Watelet all'articolo di *Edelinck* = Son travail en même tems fier et précieux annonce un sentiment profond de la couleur. Son burin est plus soigné que celui des *Bolswert* des *Puntius*, sans être moins pittoresque: mais chez lui le soin ne dègenéroit pas en petitesse et n'entraînoit pas cette longueur de tems que les graveurs mettent aujourd'hui à leurs ouvrages La grandeur et le nombre de ses estampes témoignent son étonnante facilité. Que l'on jette un coup d'oeil rapide sur S Madeleine Pénitente: on en admirere s'effet, l'expression, la propriété. Qu'on la regarde plus attentivement, on est étonne de la hardiesse de touche qui y régne, et c'est précisément cette touche qui y répand un esprit

de vie. Ce secret semble être mort avec lui pour les graveurs au burin. *Le Brun* dans cette estampe, paroît grand coloriste, et l'on doit avouer que ce trés-habile maître, traduit par *Edelinck* et par *Audran*, semble avoir eu des perfections qui lui manquoient. *Edelinck* n'a pas fait d'ouvrages médiocres: on trouve de la chaleur, toutes ses têtes sont vivantes. On conte entre ses chefs d'oeuvres la Sainte Famille d'après *Raffaël*, la famille de Darius devant Alexandre; le Christ aux Anges de *le Brun*: les Portraits de *Dejardin*, de *le Brun*, de *Rigaud*: mais de toutes ses estampes, c'étoit au portrait de *Champagne* qu'il donnoit la préférence, et on ne lui refusera pas la qualité de connoisseur. La Sainte Famille est plus vantée que tout le reste; parce que c'est le premier ouvrage qui ait fait sa réputation: on continua, lorsque l'auteur se fut surpassé lui-même, à répéter les eloges, qu'on avoit donnés d'abord à cette estampe, qui est en effet d'une très-grande beauté. =

Il Sig. Huber, il Gandellini, e Basan ci han dato varj Cataloghi di *Edelinck Gerardo*. Noi riportiamo l'appresso.

Ritratti.

I. Le Statua equestre di Luigi XIV. Frontespizio per *Les Hommes Illustres de France*, rappresentato in miniatura da *R. Bonnet*, e descritto da *Perault Edelinck sc.*, *in fol.*

II. Spirito Fléchier, Vescovo di Nisim, *Bigaud pinx.*, *p. in fol.*

III. Carlo Perault, dell'Accademia Francese, *p. in fol.*

IV. Paolo Pelisson, dell'Accademia Francese, *p. in fol.*

VI Biagio Pascal, *p. in fol.*

VI. Giovanni de la Fontaine, dell'Accademia Francese, *p. in fol.*

VII. Giovanni Racine, dell'Accademia Francese, *p. in fol.*

VIII. Abramo Teniers con basette. *Se ipse pinx.*, *Edelinck eques sc.*, *in 4.*

IX. Alberto Durer, con barba corta. *Edelinck sc.*, *Drevet exc.*, *in fol.*

X. Giovanni Cousin con basette, e barba corta. *Id. sc. id. exc.*, *in fol.*

XI. Egidio Sadeler con basette, e barba. *Id. sc. id. exc. in fol.*

XII. Abramo Bloemaert con basette, e una barba sottile. *Id. se. id. exc. in fol.*

XIII. Pietro van Boue con una gran barba. *Id. sc. id. exc.*

XIV. Natanael Dilgerus, con una gran barba. *G. Edelinck scul.* 1683., *in fol.*

XV Tiziano con gran barba. *G. Edelinck sc.*, *Drevet exc.*, *in fol.* (51)

XVI. Giacomo Blanchard, Pittore ordinario del Re. *Se ipse pinx.*, *p. in fol.*

XVII. Francesco Tortebat, Pittore del Re. *De Pile pinx.*, *in fol.*

XVIII. Israel Silvestre Intagliatore. A basso la veduta del Ponte nuovo di Parigi, inciso da *Silvestre*, *C. le Brun pinx.*, *in fol.*

XIX. Pietro Simon, Intagliatore del Re. *P. Ernou pinx.*, *in fol.*

XX. Francesco Chauveau, Incisore. *Cl. le Febure pinx.*, *in fol.*

XXI. Martino van den Baugart, ovvero *Des-jardin* Scultore del Re. *H. Rigaud pinx.*, *in grandissimo fol.*

XXII. Giulio Hardouin Mansart, Architetto del Re. *H. Rigaud pinx.*, *grandiss. in fol.*

XXIII. Giacinto Rigaud, Pittore del Re. *Se ipse pinx.*, *gr. in fol.*

XXIV. Carlo le Brun, Pittore del Re. *N. de Largelliére pinx.*, *grand. in fol.*

---

(51) Questi otto Ritratti, che chiamansi le *gran Barbe* distinguonsi per la bellezza del bulino, e per la intelligenza dell'esecuzione di tutti i *dettagli*.

XXV. Filippo de Champagne, Pittore del Re. *Se ipse pinx.* 1668., *G Edelinck sc.* 1676., *gr. in fol.* (52)

XXVI. Giovan-Carlo Parent, Stampatore del Re. *Tortebat pinx.*, *gr. in fol.*

XXVII. Federico Leonard, Stampatore del Re. *H. Rigaud pinx.*, *gr. in fol.*

XXVIII. Carlo d'Hozier, Genealogista di Francia. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

XXIX. Giovanni Dryden, celebre Poeta Inglese, da *Kneller*, *in fol.*

XXX Il Commediante Crispin, da *Natscher*, fa *Pendant* con Mezetin de *Vermeolen*, *gr. in fol.*

XXXI. Madama Halut, con un Crocefisso in mano. *Fr. Luc. Recol. inv.*, *Jac. Gallot pinx.*, *gr. in fol.*

XXXII. Francesco Michele le Teblier, Marchese di Louvois, rappresentato in busto, ove Marte, e Minerva servono di sostegno. *Le Brun inv.*, *Verdier del.*, *Edelinck sc.*, *gr. in fol. in tr.*

XXXIII. Andrea Hameau, Dottor Sorbonico, *Vivien pinx.*, *in fol.*

XXXIV. Niccola de Bampignon, Dottor Sorbonico. *Id. pinx. in fol.*

XXXV. Eustachio Tassier, Generale dell'Ordine dei Trinitarj. *A. Bouys pinx.*, *gr. in fol.*

XXXVI. Giovanoi Revillé, Conte di Meslay Consigliere di Stato Ordinario. *Nanteuil ad vivum pinx.* 1655., *Edelinck eques* 1702., *in fol.*

XXXVII. Carlo Mouton, suonatore di tiorba Musico di Luigi XIV. *Fr. de Troy pinx.*, *gr. in fol.*

XXXVIII. Il Principe di Galles. *Cognoscant mei me. Id. pinx. gr. in fol.*

XXXIX. Luigi Duca di Borgogna Padre di Luigi XV., *id. pinx.*

XL. Luigi XIV. rappresentato fino alle ginocchia. *J. de la Haye pinx.*, *G. Edelinck sc.*, *grandiss. in fol.*

---

(52) L'Incisione ha riguardato questo Rittatto, come la sua Stampa la più perfetta.

Soggetti Storici da differenti Maestri.

I. La S. Famiglia di Gesù Cristo dal famoso Quadro di *Raffaello* del Gabinetto del Re di Francia, *gr. in fol.* (53)

II. La Santissima Vergine seduta, ed occupata a cucire vicino al Divino Infante che dorme su una culla, che tutta è contornata di Angeli, da *Guido*. BEL PEZZO conosciuto sotto 'l titolo la *Couseuse*, *gr. in fol.*

III. Una S. Religiosa, caratterizzata per un Giglio, inginocchiata su i gradini del Trono, presentando un libro al Divin Bambino sorretto dalla Vergine, con la Maddalena, ed un S. Vescovo: *Nisi conversi efficiamini*, da *Pietro da Cortona*, senza il nome dell' Intagliatore. Edelinck, *gr. in fol.*

IV. La S. Famiglia, ove S. Giuseppe presenta alcuni fiori al Divin Bambino: *Dilectus meus*, da *Carlo Maratta*, *gr. in fol.*

V. Combattimento di quattro Cavalieri, da un cartone di *Leonardo da Vinci* della disfatta de' Piccinini. *Pezzo famoso*. A basso del quale leggesi un cattivo motto. *L. de la Finse pinx.*, *gr. in fol. in tr.* RARA.

VI. La S. Famiglia, pezzo conosciuto sotto il nome di *Benedicite* de *le Brun*, dal Quadro dipinto dal medesimo Pittore per la Compagnia de' Falegnami della Confraternita di S. Giuseppe nella Chiesa di S. Paolo in Parigi. *Edelinck sc.*, *eques* 1704., *gr. in fol.*

VII. La Maddalena Penitente, che calpesta con i piedi i suoi ornamenti, *gr. in fol.* (54)

VIII. S. Luigi prosteso in atto di orare innanzi la Croce: *Qu'il s'élevoit en nataissant ainsy?* (55) *gr. in fol.*

---

(53) Le prime prove sono avanti l'arme di Colbert che vedonsi nelle seconde: nelle terze queste armi sono scassate, il che facilmente può distinguersi dagli spazj ch'esse occupavano.

(54) Questo è il Ritratto di Madama de la Valiére; famoso Quadro di *le Brun*, che vedevasi ai Carmelitani di Parigi. Le *prove senza iscrizione* sono RARISSIME. Presentemente ricercansi quelle che sono senza cornice.

(55) Il quadro fu dipinto da *le Brun* per la Cappella di Ville-neuve le Roi.

IX. S. Carlo Borromeo in preghiera davanti un Crocefisso. Bel Quadro di *le Brun*, ch'è nella Chiesa di S. Niccola in Parigi, *gr. in fol.*

X. Il Cristo degli Angeli. *Gran composizione*. Superbo Quadro, che *le Brun* ha dipinto per Versailles, e che serviva di ornamento all'Oratorio della Regina. *Pezzo capitale in due foglj*. *Alt.* 36. *pol.*, *larg.* 24. *pol.* e 2. *lin*

Le Tesi di le Brun.

XI. Gran Tesi, ove si vede Luigi il Grande a cavallo su di uno scoglio. *Gran pezzo di due lastre*. Le *Prove* avanti il nome di *Edelinck* sono RARE.

XII. La medesima Tesi, con un gruppo in luogo della iscrizione, e del drappo, ove il nome di *Edelinck* trovasi a basso della parte inferiore (56).

XIII. XVI. Gran Tesi, ove si vede Luigi XIV. a cavallo, preceduto dell'Angelo sterminatore, e tutti i suoi nemici rovesciati a suoi piedi, coll'iscrizione: *Lodovico Magno, Europa terra marique composita vot. pub.* Pezzo SUPERBO chiamato *La Thése de la Paix*, in tre foglj. *Alt.* 4. *pol.* e 6. *lin.*, *larg.* 28. e 2. *lin.*

XVII. Gran Tesi, ove si vede Luigi XIV. in un carro trionfale tirato dai quattro Evangelisti. *Pezzo conosciuto. L'Extirpation du Calvinisme.*

Questa Tesi non comparve; e appena fu tirata qualche prova. Incisa dal Cavaliere *Edelinck in 2. lastre*. *Alt.* 38. *pol.* e 10. *lin.*. *larg.* 27. *pol* e 8. *lin.*

XVIII. Gran Tesi, ove il Ritratto di Luigi XIV. è sostenuto dalla Religione seduta sopra un globo. *Gran pezzo in due lastre*.

XIX. Gran Tesi; Luigi XIV. che da la pace all'Europa. *Gran pezzo in due lastre*.

XX. Gran Tesi sostenuta da M. de Morel il figlio co 'l Ritratto di Giovambattista Colbert, dipinto da *P. Mignard*, *gr. pez. in due lastre*.

---

(56) Questa Tesi fu sostenuta dall'Abate Colbert, fatto poi Vescovo di Rouen.

XXI. Tesi sostenuta da M. Nuget, col Ritratto del Marchese di Louvois, Ministro di Stato, dipinto da *P. Mignard*, il resto da *le Brun* come alla Tesi precedente, in un foglio, *gr. in fol.*

XXII. Alessandro accompagnato da Efestione entra nella tenda di Dario, per assicurare tutta la sua famiglia.

Questa Stampa, di cui le prime prove portano il nome di *Goyton* Intagliatore del Re, ordinariamente va unita alle Battaglie di Alessandro incise da *H Audran*, *gr. pez in due lastre.*

XXII. Alessandro nella tenda di Dario. *Gran composizione*, trattata diversamente dall' antecedente, e dipinta da *P. Mignard*, terminata poi da *P. Drevet*, *gr. pez. in tr. di due fogli.*

XXIV. Mosè a mezzo corpo, che tiene le tavole della Legge, da *Fil. de Champagne*. Pezzo inciso da *R. Nanteuil* e 'l Cavaliere *Edelinck* 1699., *gr. in fol. Pezzo distinto.*

XXV. Salomone ispirato da Dio, dal medesimo, *in fol.*

XXVI. La Samaritana, dal medesimo 1676., *in fol. in tr.*

XXVII. La Santissima Vergine della Pietà, assisa a piè della Croce, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXVIII. S. Girolamo, dal medesimo, senza il nome dell' Intagliatore *Edelinck*, chez *de Poilly*, *gr. in fol.*

XXIX. S. Ambrogio, a mezza figura da *J. B. Champagne*, *in* 4.

XXX. S. Basilio, e S. Gregorio, in mezze figure, dal medesimo, *in* 4.

EDELINCK (*Giovanni*), Disegnatore, e Intagliatore nato in Anversa circa il 1636., fratello del prelodato *Gerardo*, che andò a riunirsi con esso in Parigi. Se dunque *Edelinck* nacque, come alcuni pretendono, nel 1627., *Giovanni* suo fratello minore allorchè riunissi a lui aveva almeno i suoi trentacinque, o quaranta anni, poichè *Gerardo* non andò a Parigi prima del 1665. Ognuno però vede, che a quella età potea es-

sersi occupato con tutto il giudizio. Alcuni dicono che in quella Città venne impiegato in differenti opere fra le quali citasi quella della Incisione delle Statue di Versailles. Procurò d'imitare il suo fratello; ma non lo eguagliò certamente. Il nostro Gandellini rammenta alquante delle sue Stampe; e noi saremmo ben contenti di averle potute riscontrare. Da quelle che abbiamo veduto, sembraci, ch'egli siasi sforzato di seguire il fratello, ma che solamente la parte meccanica abbia imitato, cioè questa nell'esecuzione È bensì vero, che di suo ammirasi come un'opera molto stimata, ed è il Diluvio del *Veronese*, benchè non cessi qualcun di dire, ch'ei venisse molto in questo pezzo ajutato dal suo fratello *Gerardo*: Le Stampe che di esso riporta Huber (*Manuel Tom. 6. fol. 184.*), sono le seguenti.

I. Isbrando di Diemerbroék, famoso Anatomico. *Romyn de Hoght del., J. Edelinck sc., gr. in fol.*

II. La Santissima Vergine assisa, tenendo la veste del Divin Bambino, col motto: *C'est la tunique de mon fils*. Questa è una delle Reliquie che si conservano nel Monastero dei Benedettini di Argetevil ec., *in* 4. RARA STAMPA.

III. Diluvio Universale, da *Alessandro Turchi*, detto *il Veronese*, del Gabinetto del Re di Francia. *J. Edelinck, gr. in fol. in tr. Pezzo capitale.*

EDELINCK (*Niccolò*), Intagliatore a bulino nacque in Parigi verso il 1680. È sempre un pregio il poter dire che *Gerardo Edelinck* Padre del presente *Niccolò* si riducesse ad avere un figliuolo nella di lui persona, sull'età di cinquantatre anni. Non vogliamo contendere presentemente, ed affermare che non fosse ciò pos-

sibile ed anche eziandio probabile; ma quello, che da noi vuolsi rilevare, si è, che questa circostanza, unita alle altre, sembra che renda poco verisimile, che *Gerardo* nascesse nel 1627. Cercò egli d'imitare suo Padre, ma con molto poco successo nel meccanismo Il Gandellini, al di cui tempo anche viveva, ne tessè un articolo alquanto interessante. Sappiamo, che per tentare la sua sorte nelle arti ebbe il savio pensiero di determinarsi di venire in Italia, e che non ebbe da pentirsi di questa sua risoluzione. Tornò di poi in Parigi, ove viveva ancora nel 1766. Intagliò esso qualche pezzo nella Raccolta di Crozat. Le Stampe, che riportane Huber (*Manuel Tom. 6. fol.* 183.), sono:

I. Gerardo Edelinck, nativo di Anversa, Intagliatore ordinario del Re. *Tortabat pinx., in fol.*

II. Adriano Billet Critico, da *Raffaello*, *in* 4.

III. Il Conte Baldassarre Castiglione, dal medesimo, (*ivi*) *in* 4.

IV. La Santissima Vergine col Divin Bambino, dal *Correggio*, *in fol.*

V. Il Cardinale Giuliano de'Medici, dal quadro di *Raffaello* del Gabinetto di Crozat, *in* 4.

VI. Filippo, Duca d'Orleans, Cadetto di Francia, Reggente del Regno a cavallo, e in lontananza una marcia di truppe. J. *Ram pinx., in grandiss. fol.*

EDIE (*J. IV.*), Pittore, e Intagliatore Inglese, di cui conosconsi diverse marine nel genero di *Pollard*, di cui credesi allievo (Basan *sec. ediz.*)

EEMSKERKEN (*Martino*). Se ne tratterà all'articolo *Hemskerck*.

EHINGER (*Gabriello*). Intagliò ad acquaforte Paesi ed Animali. Vedi il Gandellini.

EHRENREICH ( ), Tedesco, che nel 1750. incise qualche testa nello stile di *Rembrandt* (Basan *sec ediz.*)

EICHLER (*Mattia Gottifredo*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Erlangue nel 1748. Dopo molto tempo egli si pose a lavorare a Berna, ed abbiamo di suo, per quello scrive Basan: *Une planche, num. 22. della Galleria di Dusseldorff d'après* Rubens. Suo Padre, per quello che sappiamo, era Maestro di Disegno nella Università d'Erlangue, dal quale apprendè il figliuolo i primi principj del disegno. Recatosi poscia in Augsbourg, si applicò nella stessa Città alla incisione sotto *Théloot*, e *Verhelst* col quale portossi di poi in Manheim, ove ebbe un bel premio nell'Accademia elettorale. Prima però di fissarsi a Berna, lavorò qualche tempo per il negozio di Mechel. Molte opere ancora sono state abbellite con le sue incisioni, fra le quali rammentasi quella dell'Intendente Ritter di Berna, che ha per titolo: *Memoire abrégé et Recueil de quelques Antiquités de la Suisse avec des dessins levés su les lieux depuis* 1733. A Berne 1788. in 4. con otto belle Stampe (*Manuel Tom. 2. fol* 276.)

I. Salomone Gessner, da *Ant. Graff*, *in fol.*

II. La piccola Famiglia Svizzera, da *S. Freudenberger*, *in fol.*

III. Primo Quaterno di differenti abbigliamenti distintivi della Città di Berna, disegnati da *Freudenberger*, ed intagliati da *Eichler*, cioè

1. Avoyer, ovvero Capo della Repubblica.
2. Senateur, ovvero Membro del piccolo Consiglio.
3. Membro del gran Consiglio.
4. Grand-Sceautier.

5 Pastore della Chiesa Tedesca.

6. Pastore della Chiesa Francese (57).

IV. Piano, ed elevazione della Città di Berna con i principali edifizj, disegnati da *Carlo di Sinner*, ed incise da *M G. Eichler. Grandiss. pezzo in tr.*

EIMART (*Giorgio-Cristoforo*). Articolo da vedersi nel Gandellini, che solo con qualche ragguaglio ne ha trattato. Mr. Basan poco 'l conobbe, e lo appellò: *Giorges Charles Allemand a gravé vers l'an* 1693 *le portrait de G. Schawenger, celui di Henry Magnus Heingei Medicin.*

EISEN (*Francesco*). Le sole notizie, che di esso ci ha lasciato il Gandellini, non ci mettono al giorno di quello che interessar può l'epoca della sua vita. Nacque pertanto nel 1700., e morì nel 1777., se ci ha narrato la verità Mr. Basan (*sec. ediz.*). Incise parecchi pezzi da *Rubens*, fra quali

I. Gesù Cristo, che dà le Chiavi a S. Pietro, *p. p. in alto.*

EISEN (*Carlo*) figlio del precedente, Disegnatore, nato in Parigi nel 1721. ed ivi morto nel 1780. Incise diversi piccoli pezzi all'acquaforte di sua composizione, fra i quali

I. Una Vergine, e un S. Girolamo.

II. Un Santo in atto di pregare.

III. Un Fanciullo assiso vicino ad una massa di legumi.

Il Gandellini rammenta l'uno, e l'altro di questi Intagliatori, ma solo due Stampe trovia-

(57) Questi pezzi *in* 8. coloriti, sono di una preziosissima esecuzione.

mo di più messe dal Basan, e sono al num. II., e III. del suddetto *Carlo*.

ELGERSMA (*M.*), Incisore di diversi pezzi nel genere di *B. Picart* per differenti opere di Letteratura stampate in Olanda.

ELLIGER (*Ottomar*), Pittore di Storie, nato in Hambourg nel 1666. Fu discepolo di *Gerardo Lainesse*. Lavorò quasi tutta la sua vita in Amsterdam. Incise a bulino diversi pezzi di sua composizione, una parte dei quali, dice Basan, trovasi nella Bibbia di Mortier.

ELLIOT (*Guglielmo*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta e a bulino, nato a Hamptoncourt nel 1717., e morto in Londra nel 1766. Riescì egli molto eccellente nel Paesaggio, che incise con molto gusto. Ammirasi in esso particolarmente la libertà della sua punta. Avevasi anche un aspettativa assai maggiore della sua abilità; ma la morte lo tolse nel fior degli anni. Questi era un uomo, dice *Strutt*, di un umore amichevole, ed amava tutti coloro che conosceva, e da loro veniva ugualmente amato. Le sue migliori Stampe son quelle che ha tratte dai tre fratelli *Smith di Chichester*, che lavorarono spesse volte insieme. Mr. Huber (*Manuel Tom. 9. fol.* 173.) riporta le seguenti Stampe.

I. La Veduta di Tivoli con una torre, ed una vasca, da *Rosa di Tivoli*, *gr. in fol. in tr.*

II. Veduta dei contorni di Mastrich, da *Ad. Coype*. Paesaggio che fa *Pendant* coll' antecedente.

III. Bel Paesaggio con la fuga in Egitto, da *Poelenbourg*, *gr. in fol in tr.*

IV. Ricco Paesaggio di una contrada d'Inghilterra. Quadro che riportò il primo premio fatto dalla Società dell' Incoraggimento di Londra nel 1761. *G. Smith of Chichester*, *gr. in fol. in tr.*

V. X. Seguito di sei graziosi Paesaggj dai *Smiths*, e *Brinkmann*, quattro dei quali sono stati incisi da *Elliot*, *pic. in fol. in tr.*

XI. XVI. Seguito di sei Stampe di Cavalli, dai quadri di *Th. Smith*, *gr in fol.*, cioè

1. Cullen, Cheval Arabe.
2. Joumens avec leurs Poulains.
3. Poulains qu'on arrête.
4. Chevaux qu'on dompte, qu'on ferre, qu'on mene au cavesson et au piquet du menage.
5. Chevaux qu'on bride, qu'on selle, qu'on dresse ec.
6. Matchem, et Trajan courant au courses de Newmarquet.

XVII. Due Paesaggj rappresentanti la Primavera e l'Estate dipinti da *van Goyen*, ed incisi da *Elliot*, *in fol. in tr.*

Parla di esso Basan, ed assegnagli le seguenti:

I. La seconda Moglie di *Rubens* a mezza figura, abbigliata alla contadina, e veduta a traverso di una specie di finestra *p. p. in alt.*, dal quadro di *Rubens*.

II. Diversi piccoli Paesaggj, da *Smith* Pittore di Glocester (Basan *sec. ediz.*)

ELLIS (*Guglielmo*), Incisore alla punta, e a bulino, nato in Inghilterra verso il 1748. Fioriva egli a Londra nel 1774. Eccellente Paesista intagliò molti pezzi in questo genere unitamente al celebre *Voollet*. Tratta di lui Mr. Basan (*sec. ediz.*). Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 9. fol. 331.*), ci dà il seguente Catalogo,

I. Scéne tirée de *Vicaire de Wakefiald*, roman anglois. *Th Hearne pinx.* Le figure sono incise da *Voollet*, e il Paesaggio da *Ellis* 1780.

II. Altra Scena tirata, dal medesimo. Pezzo dipinto dal medesimo, e inciso dagli stessi nel 1780. (58).

---

(58) Questi due pezzi *in fol.* e *in tr.* fanno il *Pendant*.

III. VI. Le quattro Stagioni. Quattro pezzi, ciascuno con dodici versi di Thompson, dipinti da *Th. Hearne*, ed incisi da *W. Ellis* nel 1784, *in fol. in tr.*

VII. La Solitudine. Bel Paesaggio coperto, da *Rich. Wilson*, inciso da *Ellis* e *Woollet* nel 1778., *in grandiss. fol. in tr.*

VIII. Veduta del Castello di Kilcairn in Ecosse. *P. Sandby del.*, *in* 4. *in tr.*

IX. Veduta di Loch-Leven in Ecosse. *P. Sandby del.*, *in* 4. *in tr.*

X. Veduta di Abbaye di Dunbrothy in Irlanda. *Id. del.*, *in* 4. *in tr.*

ELSHEIMER o ELSKEIMER (*Adamo*). Vedilo all'articolo *Aleseimer*.

ELSTRACKE (*Riginaldo*, o *Rinaldo*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Londra verso il 1590., ove fiorì sotto il regno della Regina Lisabetta. Questo Intagliatore fu laboriosissimo, e i talenti suoi si limitarono ad intagliare per i Libraj, ed a fare i Ritratti dai suoi proprj disegni. Le sue opere in generale sono più ricercate per la rarità loro, che pe 'l merito (Huber *Manuel Tom.* 9 *fol.* 37.). I suoi Ritratti ancora sono meglio quelli intagliati a bulino con qualche proprietà; ma senza gusto. Fra questi, la maggior parte dei quali è in quarto, si distinguono i seguenti.

I. Sir Filippo Sidney, inciso dopo la sua morte.

II. La Regina Lisabetta, pubblicato dopo la sua morte.

III. Il Principe, *pez. in ovale*.

IV. Riccardo Wittington-Lord-major col suo gatto.

V. Gervasio Babington, Vescovo di Worcestre con la sua divisa: *Virtus Dei in infirmitate*.

VI. Sir Giulio-Cesare, Cavaliere e Custode dell'Archivio.

VII. Sir Tommaso Moro: sopra la sua testa l'epigrafe: *Disce mori mundo, vivere disce Deo*.

VIII. Maria, Regina di Scozia *Jacobi Mag. Britann. Regis Mater*, con degli emblemi. QUESTO RITRATTO E' LA MIGLIOR OPERA DELL'ARTISTA PRESENTE.

IX. Roberto Conte di *Essex* con la sua armatura.

X. Tommaso Sutton, fondatore dello Spedale de Chartre-House, dato in luce dopo la sua morte nel 1611.

XI. Edmund Lord Sheffeld Presidente del Nord.

XII. Tommaso Howard, Conte di Suffolk, Lord Tesoriere d' Inghilterra.

XIII. Giovanni Harrington, Barone di Exton.

XIV. Lord Dauniey, e la Regina Maria in piedi, in un sol rame.

XV. Padesha Shassilem Gran-Mogol.

XVI. William Knollis, Vice-Conte di Walling-for od.

XVII. John Olden Barneuelt Lord di Barkley.

XVIII. Basilologia di un volume in quarto, che contiene i titoli di tutti i Re dell' Inghilterra fino al 1618., dove *Elstracke* ha intagliato il titolo, e il ritratto di Guglielmo I.

ELWIN (*Biagio*), allievo di *Beauvarlet*, nato ad Abeville. Incise

I. L'Offerta ad Amore, da *Dugourg*, *gr. poz in alt.*

II. Altro Quadro, che fa 'l *Pendant* al medesimo, dallo stesso.

III. Diverse Vignette per differenti opere Letterarie.

EMPOLI (*Giacomo*). Conosconsi di suo varj soggetti, dice Basan (*sec. ediz.*), da diversi Maestri.

EMERY, o HEMERY (*Antonio-Francesco*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1731. Incise con molto incontro diversi soggetti da differenti Maestri. La Stampa, che segue, dice Huber (*Manuel Tom. 8. fol 313*), è uno dei bei pezzi degl' Intagliatori moderni Francesi.

I. La Creazione di Eva. *Cammillo Procaccini pinx.*, *A. F. Hemery sc.* 1782, *gr. in fol.*

II. L' Inaugurazione della statua di Luigi XV., da *Machy*, *gr. in fol. in tr.*

III. La Melodia, da *Lagnenée*, *gr. in fol.*

IV. Le Promessa approvata, da *N C. Lepicié*, *gr. in fol.*

V. La Giojale Orgia, soggetto di Satiri e di Fauni da una Pittura a guazzo di *Caréme*, *in fol. in tr.*

VI. La Mercantessa d' uova, e la Mercantessa di noci, due pezzi disegnati da *J. Touzé*, *in fol.*

EMERY, o HEMERY (*Margarita*), sorella dell'antecedente, nata nel 1745., moglie di *Ponce*, che incise a bulino, e lavorò molto da *Mariller*.

EMERY, o HEMERY (*Teresa Eleonora*), nata nel 1753., moglie di *Lingée*, incise assai bene nella maniera a lapis da molti Maestri Francesi.

I. Carlo Pietro Calardeau, dell'Accademia Francese, dai disegni di *Tronquesle*, *gr. in fol.*

II. J. Ch P. Lenoir, Luogotenente di Police, disegnato da *Pajos nel* 1786., *in fol.*

III. Il Ratto delle Sabine, da *Cochin*, *in fol in tr.*

IV. La Famiglia di buona gente. *Id inc. in fol. in tr.*

EMPEREUR (*Caterina-Lisabetta* Cousinat), moglie del *L'empereur*, nacque in Parigi nel 1726. Fu allevata nelle arti de *Cars*, e da *Fescard*, e fra le altre Intagliatrici Francesi ella assai si distinse. Fra le sue Stampe sono notabili le seguenti.

I La Piramide di Cestio, da *Pannini*, *in fol. in tr.*

II. Le tre Colonne del Campo Vaccino, dal medesimo *Pendant*.

III. La Credula venditrice di latte, da *Teniers*, *in fol. in tr.*

IV. La Foresta pericolosa, da *Wouwermans*, *in fol. in tr.*

V. La Fatica campestre, dal medesimo. *Pendant*.

VI. La Partenza di Giacobbe, da *Boucher*, *in fol.*

VII. La Partenza delle Scialuppe, da *Vernet*, *in fol. in tr.*

VIII. Il felice Passaggio, dal medesimo, *in fol. in tr.*

IX. La Bella dopo pranzo, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

X. Il Gettatore di corde, dal medesimo, *gr. in fol.*
XI. I Pescatori Napolerani, dal medesimo, *gr. in fol.*
XII. I Pescatori Fiorentini, dal medesimo, *gr. in fol.*
XIII. Incendio di un Porto, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

EMPEREUR (L'*Giovambattista Denis*), Amatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi verso il 1740., figlio di *Giovanni Denis*, Amatore, ed Intagliatore all'acquaforte. Ereditò il gusto, e le cognizioni del suo Padre. Incise all'acquaforte molte Stampe, tanto di sua composizione, che da differenti Maestri. Il Sig. Huber ricordavasi di aver veduto in Parigi presso il suo amico Wille una raccolta assai considerabile di Stampe ad acquaforte e del Padre, e del presente Figlio *L'empereur* (*Manuel Tom. 8. fol. 133.*). Basan poi cita come del figlio alcune Stampe.

EMPEREUR (L'*Giovanni Denis*), Amatore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi nel 1710., e morto ivi nel 1760. Fu egli gran conoscitore in fatto d'arte, e formossi un Gabinetto di Quadri, e di Disegni di gran Maestri di ottima scelta. Perciò che appartiene alla sua vita civile, egli fu lo Scabino della Città di Parigi. Per applicarsi al suo Gabinetto lasciò questo impiego; e si mise ad incidere all'acquaforte molti pezzi da *Pietro di Cortona*, *Benedetto Castiglione*, *Antonio Van-Dyck*, ed altri.

EMPEREUR (L'*Luigi Simone*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1725., Membro dell'Accademia della Pittura. Imparò egli quest'arte da *Pietro Aveline*, e passò nel gusto questo suo Maestro. Le belle Stampe, che noi abbiamo di sua mano, fanno sicura testimonianza, ch'egli rifletteva su l'arte sua, e che dedi-

cavasi a rendere esattamente il carattere dei quadri che mettevasi ad incidere. Riescì con tal mezzo egualmente nei Ritratti, e nella Storia (*Manuel Tom. 3. fol. 199*)

Ritratti.

I. Stefano Jeaurat, Pittore del Re, dipinto da *A. Roslin:* inciso da *L. S. L'empereur* per la sua ammissione all'Accademia nel 1775., *in fol.*

II. P. L. Buinétte di Belloy, medaglia sostenuta dalla Francia, e dal Genio della Poesia, la quale presenta un foglio, in cui è scritto: *Le Siége de Calais*, Tragedie 1765., *N. R. Jollain fec.*, *L. L'empereur sc.*, *gr. in fol.*

III. Filippo Cayeux, Scultore da *Cochin*, *in 4.*

IV. Claudio Enrico Watelet, con degli emblemi, dal medesimo, *pic. in fol.*

Soggetti Storici.

I. Il Trionfo di Sileno, da *Carlo Vanloo*, *In fol. in tr.*

II. Titone, e l'Aurora, da *Pierre*, *in fol. in tr.*

III. Il Sacrifizio a Dio Pane, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Bacco e Arianna, del medesimo. *Pendant.*

V. La Fucina di Vulcano, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VI. Il Ratto di Europa, dal medesimo, *gr in fol. in tr*

VII. Le Bagnose, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol.*

VIII. Piramo, e Tisbe, da *P. J. Cazes*, *gr. in fol.*

IX. Le Grazie, che tormentano gli Amori, da *Lagrenée* l'anziano, *gr. in fol. in tr.*

X. Gli Amori, che tormentano le Grazie, dal medesimo. *Pendant.*

XI. La Conversazione fra molti Amanti. Pezzo conosciuto, da *Rubens*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Il Festino Spagnuolo, da *Palamede*. Pezzo che fa *Pendant* (59).

XIII. Passatempo de' Fiamminghi, da *Teniers*, *gr. in fol.*

XIV. Delizie de' Fiamminghi, dal medesimo, *gr. in fol.*

---

(59) Queste due BELLE STAMPE sono molto *ricercate.*

XV. Il Ratto di Proserpina. Quadro per la sua ammissione all'Accademia, *de la Fosse* nel 1678., inciso da *L'empereur* per l'Accademia nel 1778., *gr. pez. in tr. di una bella esecuzione*.

ENFANT (L'*Giovanni*), di cui tratta il Gandellini alla lettera L *L'enfant*. Era Pittore a pastello, ed Intagliatore a bulino. Nacque in Abbeville verso il 1618., e morì in Parigi nel 1674 Fu allievo di *Claudio Melani*, di cui imitò benissimo la prima maniera di taglj incrocicchiati. Abbiamo di sua mano una quantità grandiosa di Stampe, incise con molta proprietà, ma eseguite con freddezza. Egli dipinse a pastello tanto le figure, che i ritratti, che poi anche incise L'Abate di Marolles avea raccolto di questo Artista 118. pezzi. Le sue Stampe, dice Mr. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 163.), sono le seguenti.

I. *Niccolas Blasset Albanensis Architectus et Sculptor. Jo. L'enfant Abbevillacus sc, Parisiis* 1658., in fol.

II. *Franciscus du Tillet Regis Consiliarius. L'enfant ad vivum faciebat* 1663., gr. in fol.

III. *Franciscus de Harlay Rothomagensis Archiepiscopus. Champagne pinx, L'enfant sc.* 1664, gr. in fol.

IV. *Ludovicus Boucherat, D. de Compans &c.* Id. fec. 1670, gr. in fol.

V. *Aegidius le Maitre. Dominus de Ferrieres &c.*, Id. fec 1662., gr. in fol.

VI. *Andreas de Pajot Supraem. rei monetalis Senatus*. Id. fec. 1622., gr. in fol.

VII. *Henricus de Argouges. Abbas S. Quintini Jo. L'enfant ad vivum faciebat* 1672., gr. in fol.

VIII. Il Busto del Salvatore in un ovale, da *Raffaello, in fol.*

IX. La Santissima Vergine seduta, che allatta il Divin Bambino, pezzo in rotondo, dal *Caracci, in fol.*

X. La Santissima Vergine in adorazione, da *Guido* con cornice ovale. *Joh. L'enfant del. et exc., in fol.*

EPICIÈ (L' *Bernardo*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Parigi nel 1699.. e morto nella medesima Città nel 1755., Mr. Basan non ci assegna epoca alcuna della di lui vita, facendolo solamente *Secretario* e *Istoriografo dell'Accademia reale* di Pittura e Scoltura, e Professore di Storia degli allievi protetti. Nell'Intaglio sembra che avesse per Maestro *Giovanni Audran*, se si avverta allo stile, che sembra lo imitasse perfettamente (Huber, *Manuel Tom.* 3. *fol.* 32.). Il suo disegno però non può stare a fronte con quello del suo Maestro, sebbene le sue Stampe, almeno le migliori, non sieno prive totalmente di merito. Fu invitato di portarsi a Londra, e corrispose a questo invito, ove incise unitamente a *Dubosce Beauvais* i cartoni di *Raffaello* di Hamptoncourt. Fu questa una speculazione di *Thomas Bouwles*, Mercante di Stampa, ma che non riescì, nè per lui, nè gli Artisti; anzi questi non escirono nè con lucro, nè con onore. La pubblicazione di questi medesimi cartoni fatta da *Dorigny* rovinò questa, mettendola in un eterno discredito. Pare per conseguenza, che la sua dimora a Londra non potesse essere nè tranquilla, nè molto lunga. Tornato in Patria, continuò a lavorare diverse opere che giornalmente gli venivano. Come Istoriografo dell'Accademia, pubblicò la seguente opera: *Les Descriptions des Tableaux du Roi, et les Vies des premiers Peintres du Roi, dépis Charles le Brun jusqu'a Francois le Maine*. Le Stampe di questo Artista son riportate in parte da Basan, e dal Gandellini; e noi crediamo pubblicare il seguente Catalogo, che ci ha dato il prelodato Sig. Huber, cioè

Ritratti.

I. Niccola Bertin, Pittore del Re, dipinto da *Lien*, ed inciso da *Lepici* per la sua ammissione all'Accademia nel 1744., *in fol.*

II. Luigi di Boulongne, Primario Pittore del Re, da *Rigaud*, dal medesimo.

III. Filiberto Orry, Ministro di Finanze, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Pietro Grassin, Direttor Generale dei Monaci in Francia, da *Largilliere*, *gr in fol.*

V. Claudio Capperonnier, Bibliotecario della Biblioteca del Re, da *Aved*, *gr. in fol.*

VI. Antonio della Roque, vecchio Militare, che si riposa in un Paesaggio ornato di Ninfe, e di Fauni, da *Watteau*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Carlotta Desmarés, in Talia, da *C. C.* (*Carlo Coypel*) *gr. in fol*

VIII. Caterina de Seine, nel ruolo di Cleopatra, da *Gia. And. Aved*, *gr. in fol.*

IX. Francesca d'Aubigné, Marchesa di Maintenon, da *Mignard*, *pic. in* 4.

X. Giovambattista Moliere, da *Carlo Coypel*, *in* 4.

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. La Circoncisione, dal quadro di *Giulio Romano* nel Gabinetto del Re, *gr. in fol. in tr.* (*Raccolta di Crozat*).

II. Giove, ed Io, dal cartone di *Giulio Romano* nel Gabinetto del Duca d'Orleans, *in fol.* Pezzo quadrato (*ivi*).

III. Giove e Giunone, dal medesimo, dello stesso Gabinetto, e nella stessa forma (*ivi*).

IV. La Predicazione di S. Giovanni nel Deserto, dal quadro di *Giovambattista Gauli* detto *il Baciccio*, del Gabinetto del Re, *gr. in fol.*

V. Vertunno, e Pomona, da *Rembrandt*, *pic. in fol.*

VI. Un Vecchio, che predice la buona ventura a una giovinetta.

VII. Il Filosofo Fiammingo, da *Teniers*, inciso nel 1744., *pic. in fol.*

VIII. I Franemaçons Fiamminghi nella loggia, dal medesimo 1747., *gr. in fol. in tr.*

IX. Amore Precettore, da *Carlo Coypel*, *in fol.*

X. Due pezzi, uno rappresentante l'Amore di città, e l'altro l'Amore di villa, dal medesimo, *ovale in fol.*

XI. Talia scacciata dalla Pittura, da *Carlo Coypel*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Gli Amori alla toilette, dal medesimo. *Pendant.*

XIII. Cerere che dorme, da *Fr. Boucher*, *pic. in fol.*

XIV. Il Dejéûner, dal medesimo, *in fol.*

XV. Il Giuoco degli Scacchi, da *Carlo de Moor*, inciso nel 1746., *in fol.*

XVI. Il Giuoco del Picchetto, da *Cas. Netscher*. *Pendant* del precedente pezzo.

XVII. Due pezzi: Amore uccellatore: e Amore mietitore, dal medesimo, *pic. in fol.*

XVIII. Il Bassà, che fa dipingere la sua Metresse, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol. in tr.*

XIX. Il Re Carlo Primo, tenuto prigioniero, che si congeda da suoi figli, e che gli dà alcuni avvertimenti. Soggetto dipinto da *Raoux*, ed intagliato da *Lepicié*, *gr. in fol. in tr.*

XX. Alla Memoria di Baile, di Locke, e di Sydenham, da *Creti*, *Ferrajuoli*, e *Mirandat* fanno parte di una delle nove Stampe, intagliate in Inghilterra da *Lepicié*, e da altri Intagliatori Francesi, *gr. in fol.*

Le opere di questo Artista sono citate dal Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 42. 77. 108. 179.)

EPIFANIO (*Don*). Vedi il Gandellini.

EREDI (*Benedetto*), Intagliatore a bulino, e Mercante di Stampe, nato in Firenze verso il 1750., stabilitosi ancora nella medesima Città, Egli ha intagliato unitamente a *J. B. Cecchi*, col quale sonovi state delle differenze, dice il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 235.), su i nove fogli, che han per titolo: *Lo stato antico del sepolcro di Dante, ch'esiste nella Città di Ravenna, e di più lo stato attuale, col quale è stato dai fondamenti magnificamente eretto dalla generosità di Sua Eminenza il Cardinal Valenti Gonzaga, Legato di detta Città, col disegno, e carta del*

celebre Architetto Sig. Cammillo Morigia. Questo seguito contiene insieme l'Architettura di questo Monumento: il ritratto di Dante con un frontespizio e varie iscrizioni. Inoltre incise ancora da varj Maestri Italiani

I. Luca Cambiasi detto il Cangiage, Pittore Genovese, fatto da lui stesso, *in* 4.

II. Federigo Zuccheri, Pittore della scuola Romana, dipinto da se stesso, *in* 4.

III. Angiolo Bronzini, Pittore Fiorentino, *in* 4.

IV. Annibale Caracci, Pittore Bolognese, *in* 4.

V. La Donna adultera, da un quadro d'Altare di *Angelo Bronzini*, *gr. in fol.*

VI L'Istoria di Lucrezia, da *Luca Giordano*, *gr. in fol.*

VII. La Trasfigurazione di Gesù Cristo, da *Raffaello*, *gr. in fol.*

ERMELS (*Giovan-Francesco*), Pittore, ed Incisore alla punta, nato nei contorni di Colonia nel 1621., e morto a Norimberga nel 1693. Mr. Basan riferisce, che: *On connoit de lui plusieurs paysages mêlés de ruines et animaux, graves à l'eau-forte an* 1691. Molto tardi si fece conoscere, se narra il vero lo Scrittore prelodato. Sappiamo da Huber (*Tom* 1. *fol.* 277.), che nei soggetti Storici imitò egli *Jean Halzmann*, e nei Paesaggj *Jean Both*. Verso il 1660. giunse a Norimberga, ove dipinse una Resurrezione per la Chiesa di S. Sebuld.

Dopo poco applicossi intieramente al Paesaggio. In tutte le sue opere vi regna una certa tal quale oscurità, che vien molto ricompensata dalla sua composizione, e dalle frappe che vi ha rappresentato. Conosconsi di suo molti Paesaggj, ornati di ruine e di animali, toccati con una forza veramente spiritosa. Eccone il Catalogo.

I. Paesaggio, con alcuni monumenti antichi, e in mezzo un Toro *F. Ermels fecit* 1697. *pez in 4 in tr.*

II. Paesaggio con varie rocche, e una Vacca strajata.

Questi due pezzi Pastorizj fanno Pendant.

III. Paesaggio, in cui vedesi un Fauno, e una Baccante. *Id fec pez. in 4.*

IV. Paesaggio, ove si vede un Disegnatore vicino a un monumento antico. *Id. fec. pez. in 4.*

V. Paesaggio ornato di ruine, e di animali, con un Pastore che riposa, *Id. fec.* 1697 (60)

VI. Paesaggio con un Pastore, che dà da mangiare al suo cane.

I due pezzi antecedenti fan Pendant.

ERNEST (*Carlo-Matteo*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore alla punta e a bulino, nato in Manheim nel 1758. Abbiamo contezza di lui dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 2 fol.* 540.), il quale ci racconta che imparò *Ernest* i principj del Disegno nella sua Patria da *Werhelst*, e *Verschasfalt*. In seguito portossi a Bale con intenzione di lavorare all'Instituto d'Incisione di *Cristiano de Mechel* da cui cessò ben tosto per dissapori reciproci. Dopo qualche tempo si pose a lavorare a suo conto, e fece allora qualche Veduta da *Francesco Schültz*, e tra le altre la Caduta del Reno, ma tutto con poco successo. Passò quindi alla Corte di Weittenberg a Montbelliard, da dove rendendosi a Manheim frequentò nuovamente quell'Accademia. Nel 1783. a Kirchheim-Polanden in qualità di Maestro di

(60) Non so intendere come il Sig. Huber che 'l mette morto nel 1693., lo faccia incidere nel 1697., sarà forse errore tipografico.

Disegno del Principe regnante di Nassau-Weilbourg. Eccone le sue Stampe.

I. La Madre di *Rubens*, dal Gabinetto dell'Elettor Palatino. *P. P. Rubens pinx.* 1775., *Michael. exc.*, *in fol.*

II. Figura di una Donna, che allatta tre genj. Senza nome, e senza data.

III. Federigo-Luigi-Francesco Principe, Vescovo di Bâle 1780., *in fol.*

IV. Il Principe Carlo di Nassau-Weilbourg, morto nel 1788, dipinto da *Oesfele*, *gr in fol.*

V. Carolina di Nassau-Weilbourg, nata Principessa di Nassau-Orange e Dietz, morta nel 1787., *Ernest fec.*, *gr. in fol.* (61)

ERRINGER (*Francesco*), Intagliatore nato in Colmar nel 1640. (Basan *sec. ediz.*). Il Gaudellini tessè il Catalogo delle sue Stampe con qualcosa che risguarda l'epoche della sua Vita, e perciò dee vedersi Noi riportiamo quello dello Scrittore Francese, come egli lo ha descritto.

I. L'Istoria di Achille, *in otto mezzi pezzi in alt. in tr* da *Rabens*

Il medesimo seguito è stato assai meglio inciso da *Baron* nel 1724.

II. Dodici Soggetti delle Metamorfosi, dalle miniature di *Vernet*.

III. Le Nozze di Cana, *gr. pez. in tr.*, da *R. la Fage*.

IV. L'Istoria del Conte di Toulouse, *in dieci gr. pezzi in tr.*, dal medesimo.

V. Diversi altri Soggetti, dal *Poussino*, *Veuder*, *Meulen ec.*

---

(61) Questi due Ritratti, su la fede dell'Artista riportati dal prelodato Sig. Huber, non eran giunti ancora, ond'egli potesse osservarli; e doveano essere eseguiti a colori in un nuovo gusto. L'istesso dee dirsi dei due soggetti Storici: la continenza di Scipione, da *Solimene*: e una Flagellazione di suo proprio disegno. Egli stesso si è fatto l'elogio, ma 'l Pubblico non ha voluto confermarlo.

Qualcosa più ci ha soggiunto il Sig Huber tanto rapporto alla sua Vita, che alle sue Stampe. Ci dice adunque, che nacque a Wyt en Suabe verso il 1740, e che morì in Parigi verso il 1700. Ignoransi, dice egli, le circostanze della sua vita, sapendosi solamente ch'egli lavorò con distinzione a Roma, ed a Parigi. Oltre i pezzi, dei quali assi quì specificata notizia, egli incise ancora da *Rubens*, e dal *Poussino*. Dopo di che forma il seguente Catalogo.

I. Niccolò Macchiavelli di Firenze Politico. *F. Ertinger fec. in* 8.

II. Gabriel de Pinau Giureconsulto, *in fol.*

III Giovanni Ferdinando di Beughem, Vescovo di Anversa, *F. de Cock pinx., gr. in fol.*

IV. XV. Seguito di dodici pezzi rappresentanti le scienze Mattematiche sotto l'aspetto di Genj, occupati su le diverse parti di questa scienza, *Fr. Ertinger del. et fec., in* 12. *in tr.*

XXVI. XXXVII. La Storia de' Conti di Tolosa, da R. *le Fage*, *X. gran pezzi in fol. in tr.*

XXXVIII. Le Nozze di Cana, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXXIX. Molti fregj di grande, e di piccola forma, rappresentanti varj baccanali, dal medesimo.

XL. Veduta di Leuve, forte Piazza del Brabante pigliata di notte dai Francesi nel 1678., da *Ant. F. van der Meulen*, *grandiss. pezzo in tr.*

ESHAW (*Pietro* van), Intagliatore Olandese, di cui Mr. Basan assegna le seguenti Stampe:

I. Una Giovinetta, che porta un paniere di ciliege, in compagnia di due piccoli Giovani, ciascuno armato di un fucile, *m. p. in tr.*, da *Rubens*.

II. La Barca di S. Pietro, agitata dalla tempesta, *gr. pez. in alt.* da *Rembrandt*, incisa alla maniera di questo Maestro.

Io leggo dopo tutto questo nel (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 318.) riportato un certo EUZO (*Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

ETCHIER (*Marco Gabriello*), nato a Salzbourg nel 1757., incise molti pezzi di divozione, ed un ritratto in piedi del Papa Pio VI

EVERDINGEN (*Aldert* van), Pittore, ed Intagliatore all' acquaforte, nato in Alkmar nel 1675 Frequentò successivamente le scuole di *Raelant Savery*, e di *Pietro Molyn*, e sorpassolli entrambi. In un viaggio ch' egli fece nel Nord, fu trasportato da una tempesta su le coste della Norvegia, ove soggiornò più di un anno. Nel tempo di questa sua dura dimora impiegossi nello studio della natura selvaggia di quelle Contrade. Ammirasi nei suoi quadri un eccellente colore, delle masse di scogli coperti di musco, e delle folte foreste; rendute un poco piccanti, e chiare a forza del contrasto di lumi maneggiato con arte. Dipinse egli con molta facilità, e pigliò dalla natura le sue figure di uomini, e di animali, disegnandoli con buon gusto

Queste qualità pittoresche trovansi in gran parte nelle sue Stampe all'acquaforte. Incise un seguito di cento piccoli, e mezzani Paesaggj, rappresentanti con varietà ammirabile gli aspetti i più spaventevoli del Nord. Tutto questo non fu men fruttuoso per lo spirito d' *Everdingen*, che le cascate di Tivoli pe 'l genio di *Salvator Rosa*. Egli ha saputo tirar partito da tutto, ed ha dato ai suoi Paesaggj un nuovo carattere di forza di una natura agreste. L' oggetto dei suoi disegni e della sua incisione sono gli alpestri siti della Norvegia, ch' egli ha saputo rendere al Pubblico con una punta facile, e spiritosa. Nell' incertezza, scrive *il Sig.* Huber (*Manuel Tom. 6. fol.* 122.), in cui siamo se esi-

sta un Catalogo ragionato delle sue Stampe, giova spiegare i buoni mezzi delle sue opere, e la descrizione dei pezzi i più rimarchevoli. Qualcuna delle sue Stampe trovasi segnata così: *Aldert van Everdingen*, ma la maggior parte di esse distinguesi solamente per le lettere iniziali del suo nome AVE.

I. II. Due piccoli Paesaggj, con alcune case rustiche, due ovali, uno in alto, e l'altro in largo, *in* 16.

III. V. Due piccoli Paesaggj l'uno aperto; ed a mezzo, verso sinistra, una gran casa rustica, l'altro ottuso da una spessa foresta, e a mezzo quattro figure all'usanza della Norvegia, *in* 12. *e in* 16.

VI. X. Quattro piccoli Paesaggj montagnosi, con varie case rustiche, varie figure, alcuni scoglj, e delle acque, *in* 12. *in tr.*

XI. XV. Quattro piccoli Paesaggj alpini, incisi con una leggerissima punta, con alcune rustiche case, figure ec., *pez. in* 8. *e in tr.*

XVI. XX. Quattro graziosi Paesaggj, ornati di rustiche case, e di figurine uno verso sinistra con un enorme scoglio, *in* 8. *in quadrato.*

XXI. XXIV. Tre graziose Marine, con navi, rocche, e case rustiche, e con figurine, *pez. in* 4. *in tr.*

XXV. XXVIII. Tre Paesaggj alpini in gran parte tetri, ornati di case rustiche, di scoglj, e figure, *pez. in* 4. *in tr.*

XXIX. XXXII. Tre Paesaggj alpini, in gran parte ingombrati, e foschi, con molti castelli, mulini, case rustiche, e piccole figure, *pez. in* 4. *in tr.*

XXXIII. XXXVI. Tre Paesaggj montagnosi: uno nel davanti a diritta ha una casa da mulino, con una chiusa, e verso il fondo un abeto con molti altri alberi: l'altro a diritta, la veduta prospettica di un villaggio, con una Chiesa, e campanile, e a sinistra una gran montagna nella sommità ricoperta di alberi: il terzo è agreste, avendo a sinistra una gran capanna, e nel davanti tre Contadini con un cane, *in* 4 *in tr.*

XXXVII. XXXIX. Due Paesaggj, l'uno con un romitorio su'l pendio di una montagna vestita di abeti, nel davanti un minatore: l'altro con alcuni alberi, in mez-

zo dei quali vedesi qualche rustico albergo, e nel davanti un Porcajo, che guarda due porci, *in* 4.

XL. XLII. Due Paesaggj folti, e oscuri: in uno vedonsi alcune torri nel davanti, e delle fabbriche rustiche su 'l piano di mezzo: nell'altro una gran capanna, innanzi alla quale stanno seduti una Contadina, ed un Contadino, *in* 4.

Queste quattro Stampe contro l'ordinario di Mr. Everdingen, *sono in alto.*

XLIII. XLV. Due Paesaggj di una incisione leggiera: uno con grosse torri da due parti, e nel fondo del mezzo, un bosco particolarmente di abeti; sul davanti a sinistra tre figure, una delle quali mostra alle altre due questa iscrizione *Aldert v. Everdingen*: l'altra mostra due figure assise a piè di un enorme scoglio, e da parte sopra una pietra leggesi; *Everdingen fec., in* 4. *in tr.*

XLVI. XLVIII. Due Paesaggj montagnosi, uno de' quali mostra in mezzo un ponte di legno, che comunica da uno scoglio all'altro, per cui passa un Cavaliere: e nell'altro vedesi in grande altura un ponte assai lungo di legname, che traversa fra due enormi scoglj, che vien passato da un facchino; a mezzo verso la diritta avvi seduto un Uomo, che sembra un pittore, di faccia alla seguente iscrizione: *A. van Everdingen*, *in* 4. *in tr.*

XLIX. LI. Due Paesaggj molto tetri, con molte case rustiche, mischiate col bosco, appoggiate agli scoglj, e a sinistra su 'l cammino, tre figure, una delle quali sta a cavallo, l'altra vicina ad uno scoglio coperto di alberi; l'apertura poi, che occupa il fondo nel davanti, offre la prospettiva di una veduta Marina, *in* 4. *in tr.*

LII LIV. Due Paesaggj dipinti a notte, uno de' quali presenta verso destra uno scoglio, che sporge in fuori, e verso la sinistra una gran casa rustica, con due figure a parte: l'altro offre un enorme masso diroccato, su del quale vedesi qualche albero. Pezzo eseguito alla maniera nera, *in* 4. *in tr.*

LV. LVII. Due Paesaggj, con un gran monumento situato nel mezzo, su 'l quale è scritto: *Suite des Paysages*, di *Ald. v. Everdingen:* l'altro con una gran casa rustica, che occupa il mezzo, e a diritta nel davanti due figure di Contadini, *in* 4. *in tr.*

LVIII. LX. Due Paesaggj, di un intaglio leggiero: uno che nel davanti di una gran villa mostra tre majali, e tre Contadini in differenti positure: l'altro presenta un grande ammasso di legname da lavoro, e degli abeti quà e là sparsi, con una quercia folta, dietro la quale vedesi il retto di una casa rustica, e a diritta nel davanti due Contadini, uno dei quali porta una balla in dosso, *in* 4. *in tr.*

LXI. Paesaggio folto, che rappresenta una spessa foresta, nel davanti della quale si vede a bordo di un fiume una vecchia quercie, della quale rimangono scoperte le frutta: a piedi dell'albero due Contadini, che si affaticano intorno la costruzione di un battello, *gr. in* 4. *in tr.* (62)

LXII. Paesaggio, con alcune case rustiche contornate di alberi: a sinistra nel davanti una caduta di acqua, a mezzo una gran rocca, e a diritta tre figure, cioè un Pastore in piedi, e un Uomo ed una Donna seduti, *gr. in* 4 (63)

LXIII Paesaggio folto, e in alto di un monte un mulino, dal quale l'acqua fa una cascata, fra diversi massi, e scoglj: a sinistra nel piano di mezzo, vedesi un Contadino assiso sotto un albero, *gr. in* 4.

LXIV. Paesaggio scoperto, ove si vede a mezzo un gran ponte di legno, che traversa tutta la larghezza della Stampa, e all'entrata del ponte a sinistra un Contadino con un peso su le spalle: dietro il ponte una casa rustica, e più lontano un campanile di una Chiesa. La lontananza offre una veduta prospettica, di una città con molte torri acuminate, *gr. in* 4. *in tr.*

LXV Paesaggio montagnoso, intagliato leggermente, ed arricchito di rocche: a mezzo un molino, la di cui acqua si aduna poi in un canale. Nel davanti a sinistra tre figure: un uomo che mena per mano un piccol Ragazzo, e più lontano una Donna.

---

(62) Anche di questa Stampa ve ne sono due prove, con molti cangiamenti.

(63) Di questa Stampa se ne trovano due prove, una stanca, che non offre se non la terza parte della stampa.

LXVI. Paesaggio montagnoso, leggermente inciso: nel piano di mezzo una casa rustica con alcune palizzate: dietro vedesi una quercie, e dall'una, e dall'altra parte qualche abeto: a diritta tre Uomini, uno de' quali a cavallo: e a sinistra una capra seduta, e nel davanti tre capre in riposo, *gr. in* 4. *in tr. e in ovale*.

LXVII. Paesaggio finamente inciso, e ornato di una quantità di figure eleganti dell'uno, e dell'altro sesso: a sinistra un monumento nel gusto antico, con colonne d'ordine dorico; e in fondo dietro a una lunga muraglia una torre rotonda, *gr. in* 4.

LXVIII. Paesaggio, ove si vede a sinistra su 'l davanti un piccolo tempio gotico sostenuto da quattro colonne, e terminato in una punta, al quale sembra, che in pellegrinaggio vi concorra a folla la gente di tutte le condizioni vestite alla respettiva moda: a diritta presentasi una specie di Cappella, su la quale stavvi la statua di S. Niccolò, e a sinistra un alto obelisco, *in* 4. *in tr.*

Queste otto ultime Stampe di una forma più grande, e di un lavoro più considerabile, che le altre, sono i pezzi capitali di *Everdingen*.

Fra gl'Incisori, che han lavorato su le opere di *Everdingen*, noi ci contenteremo di citare *Giovan Teofilo Prestel* a Francfort al Meno, che ha pubblicato un superbo Paesaggio montagnoso, sotto il titolo: *Cascade de Westphailie*, intagliato all'acquaforte. *Grandissimo pezzo in alto*. Non saprei se questo titolo fosse giusto, ma il sito sembra piuttosto della Norvegia, che della Westfalia.

Indipendentemente da queste vedute di Norvegia, delle quali ne abbiamo dato quì sopra un amplo estratto noi abbiamo ancora da *Everdingen* una raccolta preziosa, ch'egli ha inciso dai suoi disegni in LVI. pezzi *in* 8. *in tr.* Questa è la favola di Reinier il Renard, ovvero *Le procès des Bêtes*. I soggetti ne furono forniti da Eu-

rico d'Alkmar, autore di questa favola, ovvero del Poema *De Reynecke des Fuchs*, stampato in Parigi nel 1498., e tradotto in seguito quasi in tutte le lingue. Ciò fu per la sollecitudine del Duca di Lorena Renée II., di cui Alkmar era Governatore, e scrisse quest'opera con troppa franchezza, sebbene racchiuda in se eccellenti lezioni di morale. Così la sorte di questo libro fu l'universale accoglimento. *Il rappresente*, scrive Mr. Huber (*loco cit.*), *sur-tout un tableau frappant des Cours: sous l'image, des animaux parmi les quels le Renard, maître passé en fourberies, joue un des principaux rôles et impose sans cesse au Roi Lion, à qui par ses instigations il fait commettre mille injustices*

Questa favola servì più di due secoli come il libro di Morale, e di Belle-Lettere il più accreditato di Europa, dice il suddetto prelodato Autore. Nel 1752. il Professore Gottsched di Lipsia ne fece una traduzione in alto Alemanno, e in prosa, scritto in basso Sassone, e in verso. L'opera di questo bravo Professore, accompagnata di dissertazioni, e di note, consiste in un volume grande in quarto. La traduzione Tedesca è arricchita di copie degl' Incisori d'*Everdingen*, fatte dai Bernigeroth di Lipsia. Il Sig. Huber istesso confessa di aver sott'occhio una traduzione Francese del Poema di Alkmar, che ha per titolo: *Le Renard, ou le Procés des Bêtes, traduction enrichie de figures en taille-douce, a Bruxelles 1739. in 8.*

EVELYN (*Giovanni*), Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte di molte e varie opere. Nacque in Wotton in Surrey nel 1620., e morì

nel 1705. Lo trovo rammentato dal Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 214) fra gl'Intagliatori della scuola Inglese Non altro ne ha detto. Le notizie un poco più circostanziate ce le ha date Huber (*Tom.* 9. *fol.* 49), e di lui ci serviamo assolutamente. *Evelyn* adunque divideva il suo tempo parte nello studio, e parte nel viaggiare. Era veramente un grande Amatore di tutte le Scienze, e di tutte le Arti. Meritò quest'uomo degno di tenere un posto assai distinto nella Repubblica Letteraria. Egli è stato il primo, che in Inghilterra abbia scritto su la incisione, e noi ne abbiamo trattato nel nostro primo Tomo. La sua opera, che ha per titolo: *Sculptura*, fu benissimo accolta, quando d'ella comparve. Presentemente però non è altro, che un libro da Biblioteche. E sebbene le notizie, che egli ci ha dato su gl'Intagliatori, sieno pienissime di errori, pure egli meritò di essere almeno elogiato per averci conservato la memoria di una infinità di circostanze, che senza lui sarebbero totalmente perite. Altronde egli ha trattato questo soggetto più da dotto, che da Artista.

Ad *Evelyn* si attribuiscono, con qualche fondamento, le seguenti Stampe all'acquaforte: cioè

I. Cinque pezzi piccoli, che han per titolo: *Journey from Rome to Naples* Jo. *Evelynus delin. D. D. C. Q. R. Horara excu.*

II. Ritratto di Guglielmo Dobson con questa iscrizione: *Vera effigies Guilielmi Dobson, Armiger, et Pictor Reginae Majestatis Angliae in aqua forti* per J. E., *ovale in* 4.

EVESQUE (*Pietro Carlo*), Intagliatore a bulino, aggregato all'Accademia delle Belle-Arti

di *Saint Petersbourg*, e Membro di quella delle Iscrizioni, e Belle-Lettere di Parigi. Nacque in questa Città nel 1727. Come Intagliatore abbiamo di suo diversi ritratti, e soggetti da varj Maestri. Passò sette anni in Russia, ove si consacrò alla cultura delle lettere: e nel 1781. pubblicò una Storia della Russia molto stimata. Ma ciò, che particolarmente gli ha fatto credito presso il Pubblico Amatore delle Arti, è la qualità di continuatore del *Dictionnaire des Beaux-Arts*, incominciato già da *Watelet*, e lasciato imperfetto stante la sua morte, come vedrassi al suo articolo. Al principio dell'opera rendè egli conto di questa sua impresa, e con una modestia tale, che gli concilia l'amore, e la stima di tutti. Vedete com'egli si esprime: = Treize années entiéres de ma vie consacrée sans relache à l'etude et à la pratique de l'un des arts qui dépendent du dessin, m'on donné la confiance d'accepter la proposition qui m'a été faite de remplir le lacunes laissées par M. Watelet. Ce n'est pas que je croje avoir acquis le droit de donner imperieusement des préceptes aux artistes; mais j'ai de moins l'avantage d'avoir appris leur langue, de ne pas ignorer les principes que les plus sages entr'eux ont etablis, approuvés, ou pratiqués, de connoître une partie de leurs procédés, de tenir quelques anneaux qui peuvent m'aider à suivre la chaîne entiere des arts. J'en ai pratiqué un seul par état: ma j'ai fréquenté, j'ai entendu, j'ai pratiqué des Artistes dans tous les genres, et j'ai pu me rendre leur théorie familiére. Les ouvrages de cet artiste, par venus a ma connoissance ne sont

pas fort nombreux, mais ils sont d'une bonne execution = Vedi (*Manuel Tom. 8. fol. 202.*)

Ora diamo il Catalogo delle sue opere.

I. Michele-Francesco Sédaine, da *J. L. David*, *gr. in* 4.

II. Giovanni Causeur, age de cent trente ans, da *Cassieri*, *gr in* 4.

III. Luigi Filippo Duca de la Vrilliére, da *L. M. Vanloo*, *in fol.*

IV. Giove in pioggia d'oro, e Danae, da *J. F. de Troy*, pezzo incominciato da *Daullé*, e terminato da *Levesque*, *gr. in fol. in tr.*

V. Il Dolore, da *le Brun*, in mezza figura, *ovale in fol.*

VI Erigone vinto da Bacco sotto la forma di un grappolo, da *Deshayes*, *gr. in fol.*

Questi due pezzi che fanno il *Pendant*, sono venuti alla luce sotto il titolo: *La Douleur, et la Gaité.*

VII. Venere, e Amore, da *Pierre* incisa nel 1770., *gr. in fol. in tr.*

VIII. Amore, che aguzza i suoi strali, da *Cazes*, *gr. in fol.*

IX. Il Sonno, e la Vigilia, due pezzi da *Boucher* incisi nel 1763., *in fol. in tr.*

X. La Toelette Olandese, da *Metzu*, *in fol.*

XI. Loch con le sue Figliuole, da *Diepenbeck*, *in fol.*

EXSHAU (*C....*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, combinata con la maniera nera, nato in Olanda verso il 1730. Non vi sono altronde altre notizie di questo Artista, le di cui Stampe molto son ricercate. *M. Brandes* lo ha messo nella scuola Inglese: ignorasi la ragione, che lo condusse; ma qualunque siasi, noi non saremo molto solleciti in ricercarla, bastandoci solamente il sapere, ch'egli tiene un bel posto distinto fra gl'Intagliatori, che imitarono *Rembrandt* Ecco il Catalogo delle sue Stampe.

1. Busto di un Vecchio con barba quadra, coperto di un gran cappello rotondo, *Rembrandt inv.*, *C. Exshau*

fec. 1758., all'acquaforte unitamente alla maniera nera, *in* 8.

II. Testa di un Vecchio con gran barba, e con capelli corti. *Id. inv. id. fec.* 1758 sessagono, *gr. in* 8.

III. Giuseppe accusato dalla moglie di Putifar, *Rembrandt pinx., Exshau del. et fec. aqua forti, gr. in fol.* PEZZO RARO, e di un grand'effetto.

IV. La Barca di S. Pietro, sbattuta dalla tempesta. *Rembrandt pinx., Exshau fec. aqua forti, in grandiss. fol.* PEZZO RARO, e di un grand'effetto.

V. Una Giovinetta con la crocchia, che porta a due mani un paniere di ciliege, accompagnata da due Giovinetti, ciascun dei quali armato di fucile, in mezze figure. Inciso da *Exshau* da un quadro di *Rubens*, che trovasi a Yver in Amsterdam, *in fol. in tr.*

Da queste due Stampe ultimamente citate io non saprei chi avesse errato o Basan, o Huber nello scrivere tal nome, ma poi direi per certo, che uno solo fosse l'Intagliatore. Stando poi alla fede umana di un testimone oculare, qual'è M. Huber, che riporta aver letto nelle sue Stampe *Exshau C....* sembrami, che l'errore debbasi tutto attribuire a Mr. Basan. Nulla pertanto pregiudica, che noi l'abbiamo riportato in quella guisa, che lo abbiamo letto la prima volta nello Scrittore Francese.

EYNHOUEDTS, o EYNHOVECK (*Romualdo*, o *Rombant*), Pittore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1605., ed ivi domiciliato (*Manuel Tom.* 5 *fol.* 406.). Non so quanto dica bene Mr. Basan, quando il fa nascere nel 1631., e intanto no 'l sò perchè non vi sono dati sicuri per contraddirlo. Le sue Stampe sono incise nello stile pittoresco con punta ferma, e decisa. Il suo disegno senza esser molto corretto, spesso è spiritoso, e le sue masse di luce, e di ombre sono bene assai maneggiate. I suoi principali pezzi

sono da *Rubens* e *Schut*. Egli incise ancora qualche soggetto pel Gabinetto di Teniers, come i due seguenti.

I. Il Cristo Morto in terra sopra un lenzuolo, dal *Palma* il giovane, *in fol.*

II. Il Cristo figurato in piedi escito dal sepolcro, dal *Palma* il vecchio, *p. in fol.*

III. L'Adorazione dei Re, *Rubens Eyahouedts fecit*, *in fol.* RARA.

III. Gesù Cristo ch'esce dal Sepolcro, dal medesimo. *R. Eynhouedts fec.*, *in fol. in tr.*

V. I Padri della Chiesa, con S. Chiara che tiene il Sacramento, dal medesimo. Pezzo trattato diversamente della Stampa di *Bolswert*, *in fol.*

VI. Il Quadro della Cappella, ove sta il sepolcro di *Rubens*, *in* 4. (64)

VII. La Vergine seduta sopra un Dragone, circondata da Santi, e Sante (65).

VIII. S. Gregorio Papa, che tiene a diritta una figura di Donna, che rappresenta la Prudenza, e a sinistra un Guerriero, che appoggiasi ad un bastone, e dietro un Uomo egualmente appoggiato: al di sotto avvi un quadro della Santissima Vergine, che tiene il Divin Bambino fra le sue braccia, con sei Angeli, che tengono varie corone di fiori, e di frutta, *Rubens*, *Eynhouedts fecit*, *gr. in fol.*

IX. S. Cristofano, dal medesimo, *Id. fecit*, *in fol.*

X. SS. Pietro, e Paolo innanzi un portico retto da due arcate, inciso da *Eynhouedts*, *in fol. in tr.*

XI. Cambise Re di Persia, che fece scorticare un cattivo Giudice, e fece mettere la sua pelle nel suo tribunale, e fece sedere il figlio dell'iniquo Giudice, e lo fece giudicare (66). *Id. pinx. id. fec.*, *in fol. in quadro*.

---

(63) Vedasi la descrizione del medesimo soggetto inciso da *Pontius*.

(64) Vedasi su questa Stampa incisa da *H Snyers* il Catalogo di *Rubens pag.* 64.

(66) Il Gandellini scrive soltanto di questa Stampa, che ben conobbe: Un soggetto del Tribunale di Giustizia.

XII. La Pace, e la Felicità: la Pace coronata dalla Vittoria, sostenuta dalla Fortezza, e dalla Giustizia, con alcune figure allegoriche analoghe al soggetto, dai medesimi, senza nome, *gr. in fol. in tr.*

XIII. S Anna. *Avia Christi. Corn. Schut pinx., R. Eynhouedts fec., in fol.*

XIV. L'Assunzione della Santissima Vergine, *Assumpta est Maria in Coelum*, dai medesimi, *gr. in fol.*

XV. Il Martirio di S. Giorgio, dai medesimi, *gr. in fol.*

FABER (*P. Gabriello*), nato in Lione circa il 1560., abbracciò l'Istituto dei Conventuali, e corse quella carriera di studj, in cui quell'Istituto si distingueva. Ottenne ragguardevoli posti fra i suoi, e visse in grazia di Luigi XIII. Il Papa Urbano VIII. fece stampare una sua Orazione, che avea recitato alla sua presenza. Morì pieno di meriti nel 1637. Il Gandellini lo fa Incisore in rame. Io non so s'egli avesse questi talenti, o seppure si trova scritto nella seguente stampa, come quello che la dà alla luce, e la dedica, benchè sia opera di un altro, avendo però egli somministrata l'idea,

1. *Arbor Religionis graphice cupri laminis incisa, dicata Carolo Barberino Pronepoti Pontificis Urbani VIII. impress. Avenione Typis J. Bramereau* 1633.

FABER (*Giovanni* il vecchio), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, nacque in Olanda verso il 1650., e morì a Bristol nel 1721. Aveva venticinque anni, quando passò in Inghilterra per stabilirsi in Londra. In questa Città occupossi a disegnare varj ritratti dal naturale su la pergamena con la penna. Abbiamo di suo un

numero molto considerabile di Ritratti, quanto dai suoi disegni che da altri Maestri: ma tutte queste produzioni non sono niente superiori alle altre nè pe 'l gusto, nè per l'esecuzione. Poco parla di lui il Gandellini, nulla il Basan. Huber *Manuel Tom. 9. fol.* 82.) riporta il seguente Catalogo.

I. Ritratto del Fondatore del Collegio d' Oxford a mezza figura.

II. Busti dei Filosofi, da R*ubens*, *in fol.*

III. Il Dottore Giovanni Wallis celebre Mattematico, da *Knelle*r, *in fol. suo miglior pezzo*.

IV. Humphrey Lloyd de Debigh Esgr. celebre Antiquario. *J. Faber fec.* 1771, *in fol.*

FABER (*Giovanni* il giovane), Disegnatore ed Incisore alla maniera nera, nato in Olanda verso il 1684., e morto a Londra nel 1756. All'età di tre anni fu condotto a Londra, ove ricevè dal suo Genitore i primi rudimenti della sua professione, passando poi a perfezionarsi nell'Accademia di Vanderbank. (Mr. Basan *sec. ediz.*, Huber *Manuel Tom* 9. *fol.* 83.) All'esempio di suo Padre praticò la maniera nera, ma con migliore stile, non cedendola al suo contemporaneo *Smith*. Abbiamo di suo

I. Alessandro il Grande. *Lysippus scul. Ant.*, *in fol.*

II. Michele Risbraech, Scultore moderno *J. Vanderbanck pinx.*, *gr. in fol.*

III. Enoch Seeman il giovane Pittore *ips. pinx.*, *gr. in fol.*

IV. Giorgio Lambert Paesista. J. *Vanderbanck pinx.*, *in fol.*

V. Guglielmo Huck Esgr. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

VI. Isaac Newton. *id. pinx.*, inciso nel 1726., *gr. in fol.*

VII. La Regina Carolina d' Inghilterra. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

VIII. Dom. Joseph Earras Spagnuolo. *Kneller pinx.*, *gr. in fol.*

IX. Il Padre Couplet, Gesuita, in forma di *Mandarino*. *Id. pinx.* in piedi, *gr. in fol.*

X. Giovanni Wotton Pittore e allievo di *Giovanni Wyck Kneller pinx.* 1685., *Faber fec.* 1730., *gr. in fol.*

XI. Hugh Howard Esgr., *M. Dahl pinx.* 1723., *J Faber fec.* 1737., *gr. in fol*

XII. Mr. Thomas Weston. *Id. pinx. gr. in fol.*

XIII. Mr. Walker nel ruolo de Capitan Macheath. *Ellys pinx.*

XIV. Seguito di tredici Ritratti in grande *in fol.*, conosciuti col titolo: *Beautés à Hempton-Court*, dipinti da *G. Kneller*, e incisi da *Giovanni Taber*, e sono:

1. Godfrey Kneller.
2. La Regina Maria.
3. La Contessa di Ranelagh.
4. La Duchessa di Marlborough.
5. La Contessa di Dorset.
6. La Duchessa di Manchester.
7. La Contessa di Essex.
8. La Duchessa di Grafton.
9. Madama Scroop.
10. La Contessa di Peterborough.
11. Madama Midleton.
12. La Duchessa di St. Albans.
13. La Contessa di Clarendon.

FABRI (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

FACCIOLI ( ). Vedi come sopra.

FACIUS (*Jean-Gattlieb*), e

FACIUS (*George Sigismond*). Due fratelli Disegnatori, e Intagliatori a granito alla maniera inglese, nati a Ratisbona nel 1750. Il Padre di questi, che per lungo tempo fu Console della Corte di Pietroburgo a Bruxelles, ne diresse l'educazione per le Belle-Arti. Dopo qualche tempo questi due Intagliatori si portarono a Londra nel 1776. Dopo quest'epoca han essi pubblicato un gran numero di Stampe moltissimo ricercate dagli Amatori tanto per la scelta della materia, quanto pel merito della estensione.

Stampe dei fratelli Facius incise a granito, delle quali le prove si trovano in nero, in turchino, e a colori (Manuel Tom. 2. fol. 285.)

I. Busto di Rubens. *P P. Rubens pinx.* 1782., *p in* 4.

II. Busto della Moglie di Rubens. *Id. pinx. Pendant.*

III. Caterina II. Imperatrice delle Russie ec. *G. I. Facius fec. in rosso* 1777., *p. in* 4.

IV. Cleopatra, da una statua di Venezia. *Id. del. et fec.* 1777., *in fol.*

V. Danae con la pioggia d'oro. *Titian. pinx., Josuah Boydell del.* 1780., *gr. in fol. in tr.*

VI. Venere nuda addormentata. *Id. pinx.* 1781., *medesima grandezza.*

VII. Abramo, che riceve i tre Angeli, *B. Murillo pinx.* 1781., *grandiss. in fol. in tr.*

VIII. Dedalo, che attacca le ali ad Icaro. *C. le Brun pinx., gr. in fol.*

IX. Il Principe Ottavio in figura di Giovane in piedi, *B. West pinx.*, inciso nel 1785., *in fol.*

X. Mr. West and Family. Dedicato all' Imperatrice delle Russie. *Id. pinx.* 1779., *grandiss. in fol. in tr.*

XI. Angelica, e Medoro. *Id. pinx.* 1778., *gr. in fol.*

XII. L'Età dell'oro. *Id. pinx.* 1778., *ovale in fol. in tr.*

XIII. La Nascita di Venere. *James Barry pinx.* 1778., *gr. in fol. in ovale.*

XIV. Arianna abbandonata da Teseo. *Ang. Kauffmann pinx., gr. in fol, in ovale.*

XV. Safo inspirata da Amore, compone un Ode in onore di Venere, *medesima dimensione.*

XVI. Sofonisba Regina di Cartagine. *Id. pinx.* 1778., *in fol. in ovale.*

XVII. Fenise amica di Sofonisba. *Pendant.*

XVIII. XIX. Due pezzi n. I. n. II. conosciuti sotto il titolo: *Cupid s' Pastime. Id. pinx.* 1783. 1785., *gr. in fol. in tr. e in ovale.*

XX. XXIII. La Natività. A basso le sette Virtù Cristiane, e Cardinali. *Pezzo* dipinto su la vetrata di una Cappella di Oxford, da *M. Jervaise*, disegnato da *Josuah Reynolds*, eseguito da *John Boydel*, ed inciso dai fratelli *Facius*, 14. *fogli incollati insieme.* PEZZO CAPITALE.

FAGE (LA *Raimondo*). Abbiamo di costui differenti pareri su l'anno della sua nascita. Noi siamo contenti di riferire che non è tanto sicura l'epoca che accenna il nostro Gandellini, che lo fà nascere nel 1656., e ne assegna la morte al 1684., poichè avrebbe contato più là di 26. anni, il che non combina con tutto il restante della narrativa della sua vita. Non sapremmo ancora se Basan siasi più accostato al vero facendolo nascere nel 1640., e morire nel 1690. all'età, dice egli di 42. anni (*sec. ediz.*) il che nemmeno regge in buona aritmetica. Huber poi (*Manuel Tom.* 7. *fol* 348.) non si attiene nè all'uno, nè all'altro, e 'l pone nato nel 1654., ma non riseppe l'epoca della sua morte. Toltone questo disparere, l'articolo del nostro Scrittore è il più interessante di tutti gli altri, sebbene manchi di una circostanza che molto può piacere agli Amatori. Intagliò questi all'acquaforte un piccol numero di Stampe di sua composizione, e da *Audran*, *Vermeulen*, *Simoneau*, *Ertinger* ne incise molte altre, delle quali tutte formossene un volume in foglio, dato in luce a Parigi da Giovanni van der Bruggen, che contiene all'incirca 60. pezzi (Huber *loc, cit.* Basan *loc. cit.*). Riportiamo ancora il piccolo seguente Catalogo.

I. Giunone, che parla a Eolo. *R. la Fage fec.* Fregio, *in fol.*

II. Giove, che si presenta a Semele, del medesimo.

III. Danza di Bambini, del medesimo.

IV. Pesca fatta dai Bambini, del medesimo.

V. Il Serpente. R. *la Fage*, *grandiss. in fol.*

FAITHORN, o FAYTHORNE, come lo chiama Basan (*Guglielmo*) il Vecchio, Disegnatore, e Intagliatore a bulino e alla punta, nato in

Londra verso il 1620., e morto nella detta Città nel 1691 Fu egli discepolo di *Poack* Pittore, e e Librajo, e per quattr'anni lavorò presso questo suo Maestro. Nelle turbolenze civili *Poack* abbracciò il partito di Carlo I., e *Faithorn* seguì anch'egli il suo Maestro. Fu fatto quindi prigioniero dai Ribelli in Bassinghouse; e condotto poi a Londra, infermossi ad Aldersgate. Per fuggir la noja della carcere, diede pascolo alla sua abilità, e si mise ad incidere il ritratto di Villiers, Duca di Buckingham, sul gusto di *Mellan*. Le premure dei suoi amici a suo riguardo prevalsero per farlo liberare dalla prigione, e fu posto in libertà, purchè escisse dall'Inghilterra. La causa di questa sua detenzione fu per non aver voluto prestar giuramento a Oliver Cromwel. Ritirossi in Francia, ove si pretende, che studiasse sotto *Filippo Champagne*. In Parigi trovò molto incoraggimento; e l'Abate di Marolles, celebre Amatore, s'interessò per lui, gli fe conoscere molti Artisti, e si abboccò molto con *Nautevil*, i consigli del quale moltissimo gli giovarono.

Verso il 1650. tornò in sua Patria, e stabilì in Londra un commercio di Stampe, vendendo non solamente le proprie sue opere, ma ancora quelle degli altri Artisti Inglesi. Frattanto occupossi a lavorare per le librerie. Sù l'esempio di *Nautevil* fece dei ritratti a diversi in lapis dal naturale per poi inciderli. Dipinse anche in miniatura, e le sue opere in questi due generi sono stimate.

Questo Artista unitamente a *Fayne* tiene uno dei primi posti fra gl'Intagliatori Inglesi

del XVII. secolo. La maggior parte delle sue opere consiste in ritratti, quantunque abbia egli inciso un gran numero di soggetti storici. Ordinariamente non operò se non col bulino, e qualche volta adoprò ancora la punta. Il suo gusto nell'incidere per qualche tempo risentì di quello degl'Intagliatori dei Paesi-Bassi, ma dopo il suo ritorno di Francia, adoprò una maniera più larga. Molt dei suoi ritratti sono di una esecuzione ammirabile, di uno stile libero, delicato, e forte di colore. Nei suoi soggetti storici, che hanno ancora molto merito, lasciasi il desiderio di un più corretto disegno. Egli ha segnato spesso sotto le sue Stampe il suo nome, e qualche volta si è servito della seguente cifra .

Teste e Ritratti.

I. Guglielmo Faithorn in capelli lunghi, che gli scendono su le spalle.

II. Sir William Paston, con i capelli lunghi su le spalle, e un ferrajuolo di stoffa (66).

III. Lady Paston. Ritratto, che credesi dipinto da *Van-Dyck*, *in fol.*

IV. Margherita Smith, vedova di Tommato Smith, e moglie di Sir Edovard Herbert, da *Van-Dyck*, *in fol.*

V. Montagu Bertie, secondo Conte di Lindsey, da *Van-Dyck*.

VI. William Sanderson *aetat. suae* 68., 1658. *Soust pinx.* (67)

VII. Samuel Collins, Dottore in Medicina, *aetat.* 67. *W. Faithorn ad vivum del. et sc.*

---

(66) Questo è il più bel Ritratto di *Faithorn*.

(67) Questa testa, che accompagna il suo originale, fa molto onore e al Pittore, e all'Intagliatore.

VIII. Anna Brigida Contessa di Exeter, da *Van-Dyck*.

IX. Giovan la Motte Eszr, Cittadino di Londra, nato nel 1577., morto nel 1655.

X Giovanni Viceconte Mordaunt, col caschetto in testa, in cornice ovale alla maniera della nobiltà.

XI. Tommaso Conte d' Elgin, vecchio, con lunghi capelli, stende il suo manto da mano diritta.

XII. Maria, figlia di Sir Eduardo Alston, moglie di Sir Giacomo Langham.

XIII. Tommaso Killigrew in cappotto, seduto a una tavola, con molte sue opere: la testa di Carlo I. e un cane vicino la ravola. *W. Sheppard pinx.*

XIV. Tommaso Stanley, in cornice ottagona, da *P. Lely*.

XV. Francesco Roux, Preposto d'Eton, in gran cappello inciso nel 1656.

XVI. Tommaso Hobbes all'età di 76. anni. *En quam modice habitat Philosophia!*

XVII. Samuel Leigh. La testa è di giovinotto su l'età di 15. anni 1661.: *Incipe, et perfice Domine*.

XVIII. Enrichetta Maria, con un velo, e le armi reali d'*Escosse*. Pezzo inciso in Parigi nel gusto di *Mellan*.

XIX. Bella Testa di Smith, Maestro di scrivere, disegnata da *Faithorn*, e incisa da *Van der bank*.

XX. Tommaso Mace, alla testa del suo libro su la Musica.

XXI. Enrico More, assiso sotto un albero in un Paesaggio.

XXII. Roberto Boyle con una macchina Pneumatica, *pezzo in ovale*.

XXIII. Elia Ashmole. Busto in una nicchia, del quale *Faithorn* ebbe sette ghinee pe'l rame.

XXIV. Guglielmo Oughtred, inciso sul gusto di *Hollar*.

XXV. Enrico Somerset, Marchese di *Worchester*, nella sua armatura, con un grosso bastone.

XXVI. La Regina Caterina, vestita in abito di costume alla spagnuola al suo arrivo nell'Inghilterra.

XXVII. Barbera Contessa di Castelmaine, appoggiata su la man sinistra, in cornice ovale.

XXVIII. Il famoso Principe Roberto, coi capelli sparsi, cinto di una larga cintura, da *G. Dubson*.

Stampa RARA, e rimarchevole.

XXIX. Carlo II., in una cornice tonda, attorno alla quale si legge: *Honi soit qui mal y pense*.

XXX. Sir Thomas Fairfax. *Rob. Walker pinx.*, inciso alla maniera di *Mellan*.

XXXI. John Milton in età di 62. anni *Guil. Faithorn ad vivum delineavit, et sculp.*

XXXII. John Hacket, Vescovo di Lichtfield, e di Coventry.

XXXIII. Armand Cardinale di Richelieu alla testa della traduzione Inglese della sua Vita dal Dottore Doddington.

Diversi soggetti da differenti Maestri, e di sua composizione.

I. S. Famiglia, da *S. Vouet*, incisa sul gusto di *Couvey*, *p. in fol. in tr.*

II. La Santissima Vergine, che accarezza il Divino Bambino, da *L. de la Hire*, *p. in fol.*

III. Busto del Salvatore, che tiene il globo del Mondo, da *Raffaello*, *in fol.*

IV. Un Cristo morto, da *Van-Dyck*, *in fol*

V. La Santa Cena, senza il nome del Pittore, *in fol.*

VI. Gesù Cristo, che fa orazione nell'Orto degli ulivi, del medesimo.

VII. Gesù Cristo flagellato, da *Diepenbeck*, *in fol.* A basso della stampa si legge: *Faithorn sculp. Antwep.* 1657.

VIII. Gran Stampa emblematica, ove si vede Olivier Cromwel in piedi, in sua armatura, con molte diverse sentenze.

Pezzo della più GRAN RARITA'.

IX. Stampa emblematica, ove si vede un Pellegrino.

FAITHORN (*Guglielmo*), il Giovane, Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, nato in Londra nel 1650., e morto nel 1686. Egli è figlio dell'antecedente *Faithorn*, del quale abbiamo adesso discorso. Avendo appreso i principj dell'arte nella casa paterna, servissene, per quanto possono valere i principj, ma rinunziò alla maniera del suo Padre nell'incisione. Egli abbracciò il partito d'incidere alla maniera nera, e vi riescì.

In questa guisa incise i ritratti, ed altri soggetti. Con l'approvazione generale del pubblico, e con i suoi talenti, ebbe sempre innanzi a se il prospetto di un piacevole avvenire: ma negligentò assolutamente i suoi affari, e cadde nelle miserie, cagionando al povero suo Padre molto disturbo. Il giovane sventurato, non potendosi più riavere, morì, contando l'anno trigesimo della sua età. I seguenti pezzi di questo Artista son quegli che più vengono ricercati

I. Thomas Flantmaan, che credesi la prima sua opera, *in* 4.

II. Maria Stuart, Principessa d' Orange, da *Hanneman*, *in* 4.

III. Sir William Read, Oculista della Regina Maria, *in fol.*

IV. Ritratto di una Dama *en Flore*, dipinta fino alle ginocchia, da *M. Dahl*, *in fol.*

V. Fréderic, Duca di Schomberg, dal medesimo, *in fol.*

VI. Sir Richard Haddock, da *Closterman*, *in fol.*

VII. La Regina Anna, con i capelli, sparsi in abito confidenziale.

VIII. John More, Vescovo d' Ely, *in fol.*

IX. John Cooper, giovinotto con un cane, *in fol.*

X. Lady Catherine Hyde, *in fol.*

XI. Mistriss Marianne *Herbert*, *in fol.*

XII. La Principessa di Hannovre, *in fol.*

XIII. Mistriss Plowden, con una ghirlanda, senza il suo nome, *in fol.*

XIV. Altro Giovane Personaggio, che tiene in mano un collare, in vece di una ghirlanda, *in fol.*

FALBE (*J. M.*) incise all'acquaforte da *Dietricy*:

I. La Presentazione al Tempio, *m. p. in alt.*

II. Diverse teste, da *Glume*, ed altre teste.

FALCINO (*Domenico* DEL). Vedi il Gandellini.

FALCINO (*Pietro* DEL). Vedi come sopra.

FALCK, o FALK (*Geremia*). Quantunque il nostro Gandellini siasi servito moltissimo in tutte le sue notizie di *Giovacchino Sandrart*, presso di cui intagliò il presente *Geremia*, e del quale egli stesso ne discorre; pure non ci ha dato nissuna contezza dell'epoche, che risguardano la sua Vita. Si accordano però e Mr. Basan, e il Sig. Huber (*Manuel Tom. 6. fol* 186.) in assegnare l'anno 1629 per la sua nascita in Danzica. Di lì passò in Olanda, ed ivi intagliò alla punta, e a bulino molte Stampe pel famoso Gabinetto di Reynst. Era egli Disegnatore, e Incisore alla punta, e a bulinò, e con egual successo fece la Storia, e i Ritratti Le sue Stampe sono stimate; e l'Abate di Marolles trovavasene nella sua Raccolta 93 pezzi. Chiamato alla Corte di Danimarca, e di Svezia, lavorò molto a Copenhague e a Stockolm. Dopo stabilissi a Danzica sua Patria, ed ivi terminò i suoi giorni, in una età molto avanzata.

Sebbene nell'articolo del Gandellini riportate sieno molte Stampe di questo Artista, noi giudichiamo bene riferire anche il seguente Catalogo.

Ritratti.

I. Tycho Brahé: *Non habere, sed esse. J. Falk fec., in fol.*

II. Guglielmo Blaeu, discepolo di Ticone Brahé, celebre Geografo. J. *Falk sc.*

III. Costantino Fader, Teologo ad Hambourg. *Ad. Boy del.* J *Falk sc., in fol.*

IV. Andrea di Leszno Leszczynski, Vescovo di Kaminiek. J *Falk sc., in fol.*

V. La Regina Cristina di Svezia, rappresentata in Pallade sopra un piedistallo. *J. Falk sc. et excud., in fol.*

II. Pietro Gembichi, Vescovo di Cracovia. *Id sc.*, *in fol.*

VII. Hans Schack, General Danese *C. van Mander pinx.*

VIII. Luigi de Geer, da *Dav. Beck*, *ovale in fol.*

IX. Leonardo, Conte di Torstensolm. *Id. pinx* 1649., *ovale in fol.*

X. Axel, Conte di Uxenstiern. *Id. pinx.* J. *F. Stockholmiae fec et exc.* 1632., *ovale in fol.*

XI. Axel Lilio, Senatore del Regno di Svezia. *Id. pinx.*, *in fol.*

XII. Andolfo-Giovanni, Principe Palatino. *Id. pinx.*, *in fol.*

XIII. Carlo Gustavo, Principe di Svezia. *Id. pinx.*, *in fol.*

XIV. Adriano Spiegelius alla testa dell'edizioni delle sue opere, pubblicate ad Amsterdam 1645.

Diversi soggetti di sua composizione, e da altri Maestri.

I. IV. I quattro Evangelisti in mezze figure, senza nome del Pittore. Quattro pezzi *in ovale in* 4.

V. Un Concerto di Musica, composto di quattro persone, cioè di tre Uomini, e una Donna, del *Guercino* nel Gabinetto di Reynst (68), *gr. in fol in tr.*

VI. La Santissima Vergine seduta col Divin Bambino, che dà dell'erbe a un agnello, tenuto dal piccolo S. Giovannino, da *Jac. Stella*.

VII. I Ciclopi al lavoro, da *Michelangelo da Caravaggio* nel Gabinetto di Reynst.

VIII. Esaù, che vende la sua primogenitura al suo fratello Giacobbe, dal *Tintoretto*, nel Gabinetto di Reynst. J. *Falk sc.*, 1665., *gr. in fol in tr.*

IX. Un Uomo, e una Donna che cantano, da un quadro attribuito a *Giovanni Lys*, nel medesimo Gabinetto.

X. La Vecchia ingazzurrita alla sua toelette, dal medesimo, e dallo stesso Gabinetto, *gr. in fol.*

---

(68) Questa Stampa, incisa la prima volta all'acquaforte, è stata dipoi terminaea a bulino.

XI. S. Giovambattista, che predica nel Deserto, da *Ab. Bloemaert*, nel Gabinetto di Reynst. J. *Falk Palmus sc.* 1661., *grandiss. in fol. in tr.* (69)

FALDA (*Giovambattista*), Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Valddugia, o Valduggia nel Milanese verso il 1640 (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 67.). Pare, che non discordi da esso il nostro Gandellini, sebbene precisamente non assegni alcun epoca, e dica solo, che nel 1676. incise avea le sue Stampe di Architettura riguardanti Roma. Basan vuole che nascesse nel 1641., il che può essere anche vero; ma non è vero però, ch'egli nascesse a Venezia, come afferma il medesimo Basan (*sec. ediz.*). L'articol, che leggesi nel nostro Scrittore, è di qualche importanza; ma troviamo più notizie presso il Sig. Huber (*loco cit.*). Lavorò quasi sempre in Roma. Ignorasi chi fosse il suo Maestro nella incisione; ma il suo stile tien molto da quello di *Sylvestre*. Noi abbiamo fra i suoi disegni e delle sue incisioni un gran numero di Vedute dell'Italia e soprattutto le Chiese, i Palazzi, i Giardini, e le Fontane di Roma; Tutte cose ornate di graziose figure ben disegnate, ed incise con gusto. Nel 1676. intagliò la Città di Roma in 12. fogli.

Quì si riportano quei pezzi delle sue opere i più degni di considerazione.

---

(69) Pezzo capitale del Pittore, e dell'Intagliatore. Quasi uno dei dodici mesi dell'Anno di *Sandrart* è stato da lui inciso: gli altri sono stati intagliati da *Suyderhoef*, *Persyn* ec.

I. II. Due belle Vedute della Piazza Navona, che han per titolo:

1. *Fontana in Piazza Navona.*
2. *Altra Veduta di Piazza Navona, Architettura del Cav. Giovan-Lorenzo Bernini*, in fol.

III. IV. Due altre Vedute dell'interno di Roma.

1. Veduta della Basilica di S. Pietro in Vaticano.
2. Veduta della Fontana della Basilica del Vaticano, *in fol. in tr.*

V. Veduta della Fabbrica di S. Pietro, della sua gran Piazza, delle Fabbriche all'intorno, con dodici pezzi dei più famosi edifizj di Roma incisi nel medesimo rame. *Gio. Battista Falda del. et sc. Romae* 1662., *gr. in fol. in tr.* RARA.

VI. Veduta dell'interno di S. Pietro in Vaticano nella Beatificazione di S. Francesco di Sales, *gr. in fol. in tr.*

VII. Gran Veduta del Castel S. Angelo, con le statue degli Angeli sul ponte, dal *Bernini*.

FALDONI (*Giovanni Antonio*), Pittore, e Intagliatore a bulino, nato in Ascoli nella Marca Trevisana verso il 1690. Erra il Sig. Huber assegnandogli Ascoli per sua Patria. Egli è realmente di Venezia; e ne abbiamo una riprova che ce ne può convincere. Il Sig. Baldassarre Orsini, tanto benemerito delle Belle-Arti, nella sua *Descrizione delle Pitture, Sculture, Architetture, ed altre cose rare della insigne Città di Ascoli*, Perugia 1790. in 8., trattando delle *Notizie Storiche degli Artefici Ascolani a fol.* 229. *e seg.*, nomina tutti gli Artisti che ha dato quella Città, ma di *Faldoni* non ne fa menzione alcuna. E tanto più ci persuade, che *Faldoni* non fosse Ascolano, quantochè si nominano ivi non solo i viventi, ma anche i passati Pittori ec., e certuni di minor merito di esso, che pure si è distinto nella Pittura, e nel Disegno, e nella Incisione. Avvi anche un altra riflessione, ed è:

che il prefato Sig. Baldassarre Orsini ha ripescato i suoi Artisti per tutti i Dizionarj, e in tutte le Opere che gli venivano alle mani. *Faldoni* è rinomato in più di un libro di essi, e non dovea ignorarsi dallo Scrittore; onde se mai avesse potuto attribuirlo ad Ascoli, non avrebbe ommesso certamente di farlo. Imparò subito a dipingere i Paesaggj sotto *Antonio Luciani:* e in seguito si applicò ad incidere a bulino, e si mise a copiare le Stampe di *Egidio Sadeler*. Finalmente adottò la maniera di *Mellan* con molto successo. Pubblicò un gran numero di Stampe, la maggior parte delle quali sono stimatissime. I suoi migliori pezzi sono il Ritratto del Doge di Venezia, e del Procuratore di S. Marco. Incise ancora

I. Molte Statue antiche, che fanno parte dei due volumi *in fol.* delle Statue di Venezia.

II. Una parte dei Disegni del *Parmigianino*, dei quali il *Zanetti* ne ha dato una raccolta.

III. Antonio Maria Zanetti, da *Rosalba*, *in fol.*

IV. Luca Carlevariis, Pittore, e Intagliatore Veneziano, *in fol.*

V. Matteo Ricci, Pittore, e Intagliatore Veneziano. *Rosalba pinx.* 1724., *in fol.*

VI. *Sebastianus Ricci Bellunensis Pictor suae aetatis facile primus annum agens LX.*, in fol.

VII. La Santa Famiglia in un Paesaggio, ove la Santissima Vergine è servita dagli Angeli, da *S. Ricci*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La Concezione della Vergine, dal medesimo, *in fol.*

IX. La Natività di Nostro Signore, da *P. di Cortona*, *in fol.*

X. David, che suona l'arpa innanzi a Saul, dal medesimo.

XI. David, che fugge la collera di Saul, dal medesimo.

XII. Una Compagnia alla campagna, che prendono il caffè, e da parte un Contadino, *Pietro Longhi*, *gr. in fol.*

FALLER (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

FANSHAW (*Miss Elisabetta*), Amatrice, nata verso il 1775. Ella incise per suo divertimento una ventina di pezzi storici, e figure dalle sue proprie invenzioni con gusto e spirito.

FANTETTI (*Cesare*), Disegnatore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Firenze verso il 1660., così concordemente scrivono e Mr. Basan (*sec. ediz.*), e il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol. 82.*). Costui, per quel che ce ne dicono i suddivisati Scrittori, lavorò quasi sempre in Roma, ed intagliò diverse opere da varj Maestri Italiani. Per suo Collega nell' Intaglio ebbe *Pietro Aquila* nella Biblia di *Raffaello*. Trentasette pezzi di essa sono del *Fantetti*, e 'l restante sono del suddetto *Aquila*, che gli fu tampoco superiore. La punta però del nostro *Fantetti* è assai più facile, ma non ha quella correzione che si desidera. Sebbene il nostro Gandellini abbiane discorso per rapporto alle sue opere, egli ha ignorato l' anno della sua nascita: e la descrizione delle Stampe, sembra che sia un poco più specificata nel seguente Catalogo degli Scrittori del *Manuel*.

I. L' Orazione di Gesù Cristo nell' Orto degli ulivi, da *Lodovico Caracci* senza nome dell' Intagliatore, che è certamente *Fantetti*, *in fol.*

II. La Carità con due Bambini, da *Annibale Caracci*, *in fol.*

III. Latona, insultata da Niobe, dal medesimo, *in fol.*

IV. La Morte di S. Anna, da *Andrea Sacchi*. Quadro inciso ancora da *Giacomo Frey*, *gr. in fol.*

V. Flora in aria contornata da piccoli Amorini, da *Ciro Ferri*, *in fol.*

Quantunque questo Catalogo, come abbiam noi detto, sia un poco più circostanziato, almeno rapporto al sesto delle Stampe, di quello del Gandellini; pure noi abbiamo la soddisfazione di rimettere l'Amatore a vederlo. Mr Basan poi soggiunge, che il *Fantetti* inciso ancora: *Plusieurs Frises, et bas-reliefs antiques.*

FANTUZZI (*Antonio*). Il Sig. Huber vi aggiunge anche o FONTUZZI, ma noi ci atteniamo in ciò più agevolmente al nostro Scrittore Italiano, che 'l dice soltanto *Fantuzzi*, come anche solamente *Fantuzzi* lo appella Mr. Basan. Nacque in Viterbo verso il 1520. (*Manuel Tom. 3. fol.* 169.), sebbene Basan lo affermi nato nel 1631. Fu Disegnatore ed Incisore all'acquaforte. Di più non sappiamo intorno alla sua Vita. Ma se la maggior parte dalle sue Stampe sono state fatte nel 1643., come vedremo, non mi sembra doversi ammettere l'opinione del prelodato Basan. Credesi solamente, ch'egli apprendesse i principj del Disegno dal *Primaticcio*. Marcò le sue Stampe con le lettere iniziali del suo nome, o con la sua cifra, che si è dimenticato il Sig. Huber di riferirla. Spesso anche vi segnò la data dell'anno in cui furon fatte. Del rimanente poi le sue Stampe vengono molto ricercate, e sono della più gran rarità. Eccone il Catalogo.

I. Marcia di Sileno portato da due Baccanti seguito da molti Satiri, dal *Rosso A. F.* 1543., *in fol.*

II. Contesa delle Muse con le Pieridi, dal *Primaticcio* con la cifra dell'Intagliatore, *gr. in fol. in tr.*

III. Alessandro, e Rosane, dal medesimo, pezzo in rotondo *di 9. pol. e 2. lin.*

IV. Feste, che Alessandro dà a Talestri in un edifizio a colonne, dal medesimo coll'anno 1543., *grandiss. pezzo in tr.*

V. Sardanapalo bruciato nel suo palazzo. Soggetto di molte figure, dal medesimo, con la cifra dell'Intagliatore.

VI. Giove, assiso in compagnia di altre Divinità, ordina a Minerva di cercar Venere, Cupido, e Psiche. Ovale di un grand'ornato di Scultura *in trav.*, del medesimo, con la cifra dell'Intagliatore, e l'anno 1543.

VII. Titano, che riposa in seno al Mare *Bologna inv.*, pezzo marcato con la cifra dell'Intagliatore, e l'anno 1544., *in fol. in tr.*

VIII. XI. Quattro pezzi rappresentanti le Virtù, la Fede, e la Speranza ec., *in* 4.

FAR. Vedi SAINT FAR.

FARCK (*Sebastiano*). Vedi il Gandellini.

FARINATI (*Paolo*), abile Pittore d'Istorie, nato a Verona, dice Basan (*sec. ediz.*) nel 1522. Nè credo ch'egli nulla s'inganni; poichè egli era realmente Veronese, e chiamavasi FARINATO, oriundo da *Farinata degli Alberti* Fiorentino, morto nel 1606. di 84. anni, come scrive il Ridolfi, riportato dal Lanzi, di cui anche sono le seguenti parole: = Fu superstite a tutti questi e a tutta quasi la famiglia de' Caliari *Paolo Farinata*, tanto gran Pittore, quanto l'altro Paolo è leggiadro. Vuolsi, che fosse anch'egli in Venezia a studiare in *Tiziano* e in *Giorgione*: a giudicarne dallo stile si direbbe assai volte che *Giulio* Romano fosse il suo Maestro di disegno; e che nelle tinte non trascurasse i Veneti, ma si formasse un suo sistema. Visse 81. anni ajutato anco dal buon umore, e come è uso dei vecchj si pregiò di sì lunga età; talchè nel quadro che fece a S. Giorgio dirimpetto a quel di

Felice, scrisse averlo dipinto di anni 79. Rappresenta la Moltiplicazione de' pani nel deserto, e vi è un gran popolo di figure, parte ritratti di sè e della famiglia, e parte teste ideali. È questi uno de' pochi pittori, che avanzandosi negli anni, non sia tornato indietro nel merito delle opere. Anzi se in certe sue prime pitture tiene alquanto del secco, in questa non lascia desiderare nè pienezza di contorni nè bizzarria di vestiti e di acconciature, nè diligenza di figure o di paesaggio. Il suo disegno è lodato fra i pochi della sua scuola; e fin dal tempo del Ridolfi eran cercatissimi pe' Gabinetti i suoi pensieri, le carte de' suoi studj, i modelli di cera che faceva per le figure. Si addita a S. Tommaso un S. Onofrio sedente tratto dal celebre torso di Belvedere; e in certe sue disposizioni e in soggetti ove entrano corpi ignudi, si vede un apratica dell'antico stile, rara fra i Veneti. Nelle carni mette un colore bronzino, che non so come piace, e serve all'accordo delle sue tinte, che per lo più son moderate e basse ancora ne' fondi; e danno all'occhio una quiete, che trattiene l'occhio senza nojarlo. I più nondimeno lo danno per coloritore debole, e migliore in freschi che a olio. Non so se fosse predilezione mia, o merito di questo grand'uomo, egli è quel Pittore, di cui lasciando Verona mi è dispiaciuto di non avere veduta ogni opera; tanto ho trovato di raro e di bello in quelle che vidi; e ne vidi anco in Mantova, in S. Sisto di Piacenza, nella Galleria Ducale di Modena, in Padova, e altrove. Vi ho talora osservata una chiocciola, che *Paolo* avea scelta per sua impresa; dicendo che ancor egli

aveva la casa in testa per cozzare co' soverchiatori =.

Secondo lo Scrittore Francese, egli fu discepolo di *Antonio Badile*, e di *Niccolò Folsin*. Morì a Roma nel 1604. di 82. anni. Questa data viene emendata dal prelodato Lanzi, coll'autorità del Ridolfi. Fu solito di marcare le sue Stampe col suo nome, e qualche volta con le lettere iniziali del medesimo, cioè: P F., ovvero P. V. F. usando l'V. per indicare Verona.

Abbiamo, dice il suddetto Scrittor Francese, delle belle acqueforti delle sue composizioni, fra le quali

I. Il passaggio del Mar rosso, *gr. pez. in tr.*
II. L'Invenzione della Croce, *gr. pez. in tr.*

Aggiungiamo quì il Catalogo delle medesime, come trovasi nel *Manuel* (*Tom.* 3. *fol.* 173.)

I. S. Giovanni. Pezzo marcato *Paolo Farinato fec.*, *pic. in fol.*
II. S. Girolamo in ginocchioni appoggiato ad un banco. *P. F.*, *pic. in fol.*
III. S. Maria Maddalena seduta con un libro, ed un Crocefisso davanti ad essa. *Paolo Farinati fec.*, *pic. in fol. in tr.*
IV. La Santissima Vergine seduta in un Paesaggio, sostenendo con una mano il Divino Infante, e coll'altra il piccolo S. Giovannino, *in fol. in tr.*
V. Alcuni Angeli con gli strumenti della Passione, *in fol. in tr.*
VI. Venere nelle nuvole accarezzata da Amore 1566., *pic. in fol. in quadro*.
VII. Una Carità in un Paesaggio, con tre Bambini, del medesimo.
VIII. Venere, e Amore nella fucina di Vulcano, *in fol. in tr.*
IX. L'Invenzione della Croce con S. Francesco, e le Sante Donne. *P. F. inv.*, *Hor. F. V. fec.* 1583., *gr. in fol.*

X. Farraone con la sua armata sommersa nel Mar rosso. *Hor. F. fec. P F. inv.* 1585., *in fol. in tr.* (70)

FARINATO (*Orazio*), figlio di Paolo, avea incominciato ad incidere su l'orme di gran Maestri, quando la morte lo tolse. Trovando noi nel soprapposto Catalogo del Padre ch' egli incise la Stampa di Farraone nel 1585, convien dire, che egli nascesse verso il 1560.

FARIAT (*Benedetto*), Intagliatore a bulino, nato in Lione nel 1646. Imparò gli elementi dell'arte sua da *Guglielmo Château*. Venne col Maestro nell'Italia, e lo passò ben presto nell'arte, avendo pigliato ad imitare un taglio più dolce, e più molle. Intanto, che era col suo Maestro in Roma, *Fariat* sposò la figlia del celebre Paesista *Francesco Grimaldi*, conosciuto sotto il nome di *Bolognese*. Incise dai più celebri Maestri Italiani un gran numero di Quadri e Stampe, che sono dai conoscitori moltissimo ricercate.

Ritratti.

I. Il Cardinale Federigo Coccia. *L. David pinx., B. Fariat sc., in fol.*

II. Il Cardinal Cornaro. *Id. pinx.* 1697., *id. sc. in fol.*

III. Il Cardinale Tommaso Ferrari. *Id. pinx.* 1695., *in fol.*

IV. Dom. Celestino Cardinal Sfrondrato. *Id pinx., in fol.*

Soggetti diversi da diff renti Maestri.

I. La Santissima Vergine seduta col Divin Bambino, che fa le carezze al piccolo S. Giovanni, dall'*Albano* Pezzo inciso da *Fariat* sotto la direzione di *Château*, *in fol.*

II. La S. Famiglia, ove si vede la Santissima Vergine seduta col Divin Bambino, al quale il piccolo S. Gio-

---

(70) L'Incisione di queste due ultime Stampe è di *Orazio* figlio di *Paolo*.

vannino presenta una Croce, da *P. da Cortona*, *in fol. in tr.*

III. Lo Sposalizio, ovvero, secondo qualcuno, la Coronazione di S. Caterina, da *Agostino Caracci*. Gran composizione, *gr. in fol.*

IV. La Santissima Vergine seduta in mezzo al Divin Bambino, e al piccolo S. Giovanni inginocchioni, che gli presenta alcuni frutti, da *Annibal Caracci*, *in fol.*

V Tentazione di S. Antonio nel deserto, incisa a bulino dal *Caracci*, *gr. in fol.*; *Ger. Audran* e *Cl. Stella* hanno inciso lo stesso soggetto.

VI. La Comunione di S. Girolamo moriente, dal *Domenichino*, *gr. in fol.*: *Cesare Testa*, e *Giacomo Frey* hanno inciso il medesimo soggetto.

VII. S. Francesco Xaverio spirante, che vien contemplato da diversi gruppi di Angeli nelle nuvole, *gr. in fol.* J. *Bat. Gaulli pinx.*, *B. Feriat sc. Romae*.

VIII. Il Battesimo del Salvatore nell'acque del Giordano, da *Carlo Maratta*, *gr. in fol.*

IX. S. Brigida, seduta nelle nuvole vittoriosa dell'Invidia, e venerata dai Sapienti, da *B. Luti*. Pezzo inciso nel 1707., *gr. in fol. in tr.*

X. Atlante, da *P. Lucatelli*, *in fol.*

XI. Soggetto da Tesi, ove si vede la Lupa Romana, da *L. David*, *gr. in fol.*

XII. Altra Tesi dedicata al Cardinale Ottoboni, dal medesimo, *gr. in fol.*

FATOURE (*Pietro*). Il nostro Gandellini appena il rammenta: Mr. Basan poi ci dà le seguenti notizie, cioè, ch'egli nacque in Venezia nel 1584., e che fu allievo di *Giuseppino*, e del *Caravaggio*, da cui intagliò diverse Stampe. Morì in Malta nel 1629.

FAUCCI (*Carlo*), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nacque in Firenze nel 1729. Imparò ad intagliare da *Carlo Gregori*, e quindi incise molti pezzi per la Galleria del Marchese Gerini in Firenze. Portossi poi a Londra, ove incise molte Stampe pel negozio Boydell. Prima però

di passare a Londra, egli avea intagliato molte statue antiche della Galleria di Firenze; con altre diverse stampe in società del *Gregori*, *Pazzi*, *Zocchi*, e *Bartolozzi ec.* Il Sig. Huber ne presenta il seguente Catalogo.

Pezzi incisi in Firenze.

I. Niccolò Macchiavelli, Segretario della Repubblica di Firenze, dai disegni di *J. Zocchi*, *in fol.*

II. Giovan-Maria di Baccio Cecchi, Poeta, e Letterato Fiorentino, dipinto da *Alessandro Allori*, detto il *Bronzino*.

III. Anton-Maria Andrea Salvini, Professore di lingua greca in Firenze sua Patria, dal disegno del *Traballesi*, *in fol.*

IV. Benedetto Menzini, Sacerdote Fiorentino, e Poeta Toscano, dal medesimo, *in fol.*

V. Alessandro Piccolomini, Arcivescovo di Patrasso, Poeta, e Oratore, dal disegno del *Feliciati* (71).

VI. Ritratto a mezzo corpo di Giovan-Domenico Gabbiani, dipinto da lui medesimo. *J. B. Cipriani del.*, *Carolus Faucci fec. Florentiae.*

Pezzi incisi a Londra da Carlo Faucci in gran parte pel negozio di Boydell.

I. La Natività della Vergine, da *P. da Cortona*, *in fol.*

II. L'Adorazione dei Pastori, dal medesimo, *in fol.*

III. Il Martirio di S. Andrea, da *Carlin Dolce*, *in fol.*

IV. La Coronazione della Vergine, da *Rubens*, *in fol.* (72)

V. Un Baccanale a mezze figure, dal medesimo, *in fol.*

---

(71) Questa è una Stampa, che non appartiene a *Carlo*, ma a *Raimondo Faucci*, del quale tratteremo qui appresso.

(72) Questo medesimo soggetto è stato inciso da *Pontius*.

VI. Cupido nell'Isola di Cipro. *Guido Reni pinx., gr. in fol in tr. Pezzo grazioso.*

VII. La Ninfa Egeria, che piange la morte di Numa, trasmutata da Diana in un fonte. *Franciscus Viera pinx., gr. in fol. in tr.*

FAUCCI (*Raimondo*). Tratta di esso il Gandellini, perchè da lui conosciuto in Siena sua Patria, di cui sono notabili le seguenti parole: = Se coltiverà questo giovane costantemente la disposizione che ha per quest'arte (*d'incidere*) chiaramente si vede, che sarà degno nipote del precedente *Carlo Faucci* suo zio, e Maestro =. Dopo avere inciso varj ritratti di Uomini Illustri, stava attualmente copiando, quando viveva il nostro Scrittore, in più rami le Pitture della Libreria del Duomo di Siena eseguitevi dal *Pinturicchio*, con i disegni di *Raffaello*. Ha fatto ancora alquanti soggetti di Storia. Fra poco ci auguriamo dagli Amatori un benigno compatimento nella pubblicazione di un nostro Discorso Storico, che stiamo attualmente compilando allusivo alla nuova apertura della Pubblica Biblioteca di Siena. E siccome ci siam data tutta la premura, perchè ella fosse condotta a compimento, e prendesse un nuovo aspetto, come ivi descriveremo; così abbiam creduto di renderlo più interessante coll'unirvi le notizie, che interessar possono le andate Biblioteche di questa Città, e del suo Stato, che oggigiorno Dipartimento si appella. Ora fra tutte tiene sicuramente il primo luogo l'enunziata Libreria del Duomo, di cui daremo varie e totalmente nuove notizie. Ivi ci si farà luogo per trattare delle suddette Pitture, di descriverle, e di fare particolare menzione dell'Intagliatore di esse *Raimondo Faucci*.

Abbiamo anche di *Raimondo* le seguenti notizie dal Sig. *Baldassarre Orsini*, nella Guida di Perugia. Discorrendo ivi della Chiesa e Monastero di S Pietro di detta Città = Si passi, dice, al Coro fornito di quaranta stalli nel suo ordine superiore, ed adorno con altrettanti specchj, con grotteschi, e figure a bassorilievo, intagliati egregiamente in noce l'anno 1535. dai disegni di *Raffaello da Urbino* (73). All'intavolato, nel voltare del suo angolo, si legge sulla fascia dell'architrave il nome del principale artefice *Magister Stephanus de Bergamo*. Operarono insieme con esso *Mastro Niccola* da Cagli, *Mastro Battista* da Bologna, *Mastro Grisello*, *Mastro Tommaso*, *Mastro Niccolò*, e *Mastro Antonio* Fiorentini. E per quanto lo comporta l'opera di legno, l'esecuzione è egregiamente intesa.

L'ordine inferiore è diviso in ventotto stalli, coi loro specchj lavorati con intarsio da *Mastro Domenico Schiavone*.

Il piedistallo, che sostiene il leggio nel mezzo del Coro, ha all'intorno intagli di legno con Cariatidi, e sei forme rotonde, nelle quali a bassorilievo sono rappresentate le gesta de' gloriosi Apostoli SS. Pietro, e Paolo; le cui invenzioni sono similmente tolte dalle opere di *Raffaello*. Ma l'esecuzione non ritiene molta finezza, ed eleganza.

La porta collocata nel mezzo degli stalli ha i suoi timpani con intarsio di varj legni colori-

(73) Già nove di questi specchj sono usciti alla pubblica luce, assai diligentemente intagliati da *Raimondo Faucci* Fiorentino. Non leggo, che *Raffaello* disegnasse mai grotteschi, ma sibbene *Giovanni da Udine*, suo allievo.

ti; e vi sono figurati l'Annunziazione della Santissima Vergine, il ritrovamento del Bambino Mosè fatto nel Nilo dalla Figlia di Faraone, e le teste di S. Pietro, e S. Paolo; è opera di *Fra Damiano* da Bergamo Domenicano.

Vi si rimira la buona scuola, e tutta la semplicità nel disegno, e nella disposizione.

I pilastri, e cornicioni di pietra, che fanno appoggj agli ultimi stalli, e ai due seggi del presbiterio, sono fattura di *Mastro Guido* Perugino, che vi scolpì il proprio nome *OP. M. GVI. P.* =

FAVANNE (*Giovanni Enrico*), nato in Parigi nel 1724., figlio ed allievo di *Favanne* Pittore del Re, dal quale incise

1. Il Trionfo della Religione, *pic. pez. in tr.*

FAVENNES (*Giovanni* DE), Intagliatore, nato nel 1716. Fu allievo di *Dupuis*, ed hannosi di suo

1. I Diletti dell'Estate, da *Vatteau* (74).

FAY ( ). Ha Disegnato ed Inciso con molta proprietà molti quaterni da scatole, ed altre opere di questo genere.

FAYE (*Niccolò* DE LA). Vedi il Gandellini.

FAYTHORNE (*Guglielmo*), nato in Devonshire nel 1629. Questa sola notizia troviamo in Mr. Basan, le altre le abbiamo anche più estese nel nostro Gandellini.

FEBRE LE, ovvero LE FEBURE, o LE FEURE, come scrive il Gandellini (*Valentino*)

---

(74) Di questi due Intagliatori ne fa menzione Basan (*sec. ediz.*)

Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Bruxelles nel 1642 Questo Artista fece un lungo soggiorno a Venezia, nel qual tempo egli incise all'acquaforte i più bei quadri dei due gran Pittori Veneziani *Tiziano*, cioè e *Paolo Veronese* (*Manuel Tom 6. fol* 228.). Ma veramente la sua esecuzione non è degna di un Pittore, che aver può qualche reputazione. Le sue Stampe ordinariamente sono languide per fare l'effetto, che si desidera, e prive affatto di armonia. I nudi delle sue figure senza esser corretti, sono eseguiti in uno stile manierato, che li rende pochissimo piacevoli. In ogni restante vi si trova molto spirito, molta facilità, particolarmente nelle sue acqueforti.

Comparvero le Stampe di questo Artista in Venezia nel 1680., con questo titolo: *Opera selectiora quae* Titianus Vecellius Cadabriensis, *et* Paulus Calliari Veronensis, *invener. et pinxerunt*, *quequae* Valentinus le Febre Bruxellensis *delineavit et sculpsit*. Nel 1682. comparve di esse una nuova edizione, e nel 1749. una terza con i rami ritoccati da *Giov. Adamo Schweigkart* da Norimberga. Vedi il Gandellini.

FEDRIGNANI (*Girolamo*). Vedi il Gandellini.

FELG (*Giovanni*), Tedesco, ha intagliato da *Freudeberg*

I. Il Mazzetto del fittajuolo, *m. p in tr.*

II. Il suo Pendant.

III. Una Donna, che ripulisce la testa del suo Bambino, da *G. Dow*, dedicata all'Arciduca Ferdinando nel 1776.

FELNER (*P. Kolomanus*), Intagliatore Tedesco, del quale conoscesi un pezzo da *Dietricy*.

rappresentante la Circoncisione, incisa in Vienna nel 1779., *gr. pez. in tr.*

FENTZEL (*Gregorio*) Vedi il Gandellini.

FERABOSCO (*Martino*), Architetto, nato in Napoli nel 1629., disegnò ed incise trenta stampe in differenti aspetti della Basilica di S. Pietro di Roma nel 1684

FERANDINI (*Claudio*), nato nel 1724., incise a Parigi molte Marine da *Cl. Lorrain* e *Vernet*. Il Governo pigliò in sospetto alcune sue opere, e lo confinò a Toulone.

FERDINAND (*Luigi*). Troppo poco scrive di esso il nostro Gandellini, ma gli altri Scrittori han potuto darci migliori notizie di esso, e specialmente il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7 fol.* 126.) Nacque egli nel 1630. in Parigi, sebbene Mr. Basan affermi che fosse il 1640 Io però non approvo tanto facilmente nè l'una, e nè l'altra delle dette epoche; molto più, che trovo una data di un suo Opuscolo, che non pare che le giustifichi. Racconta il prelodato Sig. Huber (*loco cit.*) che: *En fait de gravure l'ouvrage qui lui a fait le plus d'honneur est son livre élémentaire par dessiner, portant pur titre: Le livre original de la Portraiture pour la jeunesse, tiré de Bologne et autres bons Péintres, à Paris* 1644. *in fol.* Se dunque nel 1644 così bene egli meritava delle Belle-Arti, io lascio il giudizio di dette epoche al critico Leggitore. Aggiungasi anche di più: *Les figures de ce livre sont d'une excellente exécution et tres-propres à former le gout des jeunes gens*. Sappiamo inoltre, ch'egli morì nella medesima Città. *Luigi*, e *Pietro* fratelli, e figlj di *Ferdinand Elle*, o *Helle*,

uno dei Maestri del *Poussin*, pigliarono nel Battesimo il nome del loro Padre. *Luigi*, di cui parliamo, fu Professore dell'Accademia. E sebbene egli fosse Pittore di Ritratti, ed Intagliatore all'acquaforte, accoppiovvi ancora l'abilità d'incidere con molto gusto anche alla punta. Il Sig. Huber riferisce il seguente Catalogo

I. Testa di una Dama, da *Van-Dyck*, *in* 4. (75)

II. Nicolaus Poussin, Pictor, veduto di profilo. *V. E. pinx.*, *L. Ferdinand fecit*, *pic. in fol.*

III. Seguito di Decorazioni in forma di fregj con alcuni Genj intralciati da varj festoni, e ghirlande, da *L Testelin*. VI. foglj numerati, *L. Ferdinand fecit*, *P. Mariette exc*, *in* 4. *in tr.*

IV. Seguito di gruppi di Bambini, dal medesimo. VI. pezzi *in fol. pic.*

FERDINAND (*Pietro*), fratello dell'antecedente. Incise su lo stesso gusto fra le altre cose,

I. S. Potenziana, mezza figura in una cornice quadra, dal *Correggio*, *in* 4.

FERG (*Francesco* de Pavola). Nulla parla di lui il nostro Gandellini, e poco Mr. Basan, che lo appella *Paolo*, quando a lui si aggiunge di Paola per distinguere il suo nome, che gli fu posto (forse per un S Francesco di Paola, Fondatore dei Minimi) Ci ha date però esattissime l'epoche della di lui nascita, e morte. Il Sig Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 494.) ce lo annunsia: *Peintre de Païsages et de Sujets en petites figures qui a gravé aussi*. Nacque in Vienna nel 1689, e morì in Londra nel 1740. Fu Pittore e Intagliatore all'acquaforte, ed imparò

(75) Il nostro Gandellini la nomina, e dice ch'era Maria Rutien sua consorte.

i principj dell'arte del Disegno da suo Padre *Pancrazio Ferg*, e quelli della Pittura da *Giuseppe Orient*. Dipinse soggetti di conversazioni di differenti classi d'uomini, di un gusto assai piacevole. Trattò eziandio il Paesaggio, le Feste rustiche, le Fiere, le Pesche, e le Caccie di una maniera interessante ed ornolle di piccole figure molto graziose. I suoi quadri sono assai rari, tanto perchè egli lavorava con una certa lentezza, che gli cagionava una naturale indolenza: tanto per le sciagure sue domestiche; poichè avea contratto un infelicissimo matrimonio, che fu poi causa, ch'egli morisse nell'estreme miserie. Incise alla punta con molto gusto un

1. Seguito di VIII. pezzi, rappresentanti varj Paesaggj, ornati di ruine, di fontane, di graziose figure, *in* 8. (77)

FERRATI (*Vincenzo*), Sanese. Vedi il Gandellini.

FERRI (*Ciro*), nato in Roma nel 1634., ed ivi morto nel 1689. Fra i discepoli di *Pietro da Cortona* (scrive il Lanzi *Stor. Pitt. ec.*), fu il più attaccato a lui e per affetto, e per imitazione: nè poche opere di *Pietro* gli furono date a terminare in Firenze, e a Roma. Vi sono alcune pitture, che i periti dubitano di ascriverle o all'uno, o all'altro. Generalmente mostra men grazia di disegno, meno estensione di genio, e sfugge piuttosto quel piegare piazzoso, che piacque al Maestro. Poco da se fece in Roma a pro-

(77) Il titolo di questo seguito è il seguente: *Capricci fatti per F. F.*

porzione del suo vivere, perchè molto ajutò il *Cortona* (78). Vi è il S. Ambrogio nella sua Chiesa: ed è una pietra di paragone a chi voglia confrontarlo col condiscepolo migliore, e col Maestro istesso. Ciò, che dipinse in Palazzo Pitti, si è (*dice egli*) ricordato altrove, e non vuol quì tacersi un altra sua vasta opera a S. Maria Maggiore di Bergamo, e son varie storie scritturali dipinte a fresco.

FERRONI (*Girolamo*), nato in Parma, dice Basan, nel 1687. o piuttosto in Milano, come afferma il Sig. Huber. È un granchè che il nostro Gandellini o ignorasse la Patria, o non abbia voluto individuarla! Fu dunque *Girolamo Ferroni* Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte: nacque in Milano nel suddetto anno 1687. Dipinse per la sua Patria nella Chiesa di S. Eustorgio il transito di S. Giuseppe. Portossi a Roma per potersi perfezionare nell'arte, e si pose a frequentare per qualche tempo la scuola di *Carlo Maratta*, dal quale incise ancora alquanti soggetti, come

I. Giosuè, che arresta il Sole. *C. Maratta pinx., Hieron. Ferroni sc., gr. in fol.*

II. Debora, che dopo la vittoria di Sisara canta il celebre cantico, dal medesimo, *gr. in fol.*

III. Jaele, che uccide Sisara, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Giuditta, che taglia la testa ad Oloferne, incisa nel 1705., *in fol.*

V. La Castità di Giuseppe, dal medesimo. *Hieron. Ferroni, in* 4. (79)

---

(78) Intagliò molti rami delle sue, e dell'altrui invenzioni.

(79) Dopo tutto questo vedasi l'articolo del Gandellini.

FERTÉ (*M de la*). Intagliava nel 1758. Vedi il Candellini.

FERTH (*Bertrand de*), Intagliatore, nato a Huring nel 1723, del quale hannosi alcune Stampe da *Van den Bosc Fontaine* ec.

FESSARD (*Stefano*), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Parigi nel 1714., e morto ivi nel 1774. Quest'epoche sono sfuggite al nostro Scrittore, e noi le dobbiamo a Mr. Basan, e al Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol. 145.*). I suoi meriti gli acquistarono il posto d'Incisore del Re. Fu scolare, e allievo di *Hedme Jeaurat*, ed incise una gran varietà di soggetti, alcuni dei quali si riportano nel seguente Catalogo. Le sue prime Incisioni, nelle quali poi fece maggiori progressi e massime nell'acquaforte, danno sempre un alta idea dei suoi veri talenti. Ciò che di più considerabile abbia egli fatto sono le Stampe della pittura della Cappella dei Trovatelli, o come dicono i Francesi, *Des Enfans-trouvés*, di Parigi, in sedici gran lastre da *Ch. Natoire*, oltre le vedute prospettiche di tutte le Cappelle, dai disegni di *Augustin de St. Aubin*.

Ritratti.

I. Ortensia Mancini, Duchessa di Mazarin, da *Ferdinand pur le fond* d'Odieuvre, *in* 8.

II. Maria Maddalena Piche de Lavergne, Contessa de la Fayette, dal medesimo, *ibid. in* 8.

III. J. P. di Bougainville, dell'Accademia Francese. *C. N. Cochin del.*, *in* 4.

IV. L. F. Marin, Censore reale, dal medesimo, *in* 4.

V. Il Marchese di Mirabeau, detto l'Amico dell'Uomo, da *Vanloo* il Padre, *in fol.*

VI. Il Duca di Choiseul, assiso al suo banco, da *L. M. Vanloo*, *in fol.*

Soggetti Storici di genere da diversi Maestri.

I. Diana al bagno con due delle sue Ninfe, cangiante Atteone in Cervio. Quadro di *Giacomo Bassano* del Gabinetto di M. Dupelle, *gr. in fol.* dalla Raccolta di Crozat, *uno de* MIGLIORI *pezzi di Bessard*

II. S. Giovambattista, e molti altri Santi, dal *Correggio*, per la Raccolta della Galleria di Dresda, *in fol.*

III. S. Carlo Borromeo innanzi alla S. Famiglia, da *Ippolito Scarsellino* da Ferrara, per la medesima Raccolta, *gr. in fol. in tr.*

IV. Le quattro Arti liberali, rappresentate da quattro Bambini, da *Carlo Vanloo*. IV. pezzi *in fol.*

V. Giove, e Antiope, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VI. Leda col Cigno; vi sono due versi francesi, da *J. M. Pierre*, *in fol.*

VII. Erminia, nascosta sotto le armi di Clorinda, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La nascita di Venere, con otto versi francesi, da *Gio. Francesco de Troy*, *gr. in fol.*

IX. Leda, e Giove in Cigno, con sei versi francesi, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

X. Giove, sotto la forma di Diana, amante di Calisto, con sei versi francesi, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XI. Il Trionfo di Anfitrite disegnato da *Bouchardon*, inciso all'acquaforte da *Caylus*, e terminato a bulino da *Bessard*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Il Trionfo di Bacco nel suo ritorno dall'Indie, dai medesimi, medesima dimensione.

XIII. Venere abbandonata da Amore, e Venere che frusta Amore con le rose. Due pezzi disegnati da *Bouchardon*, incisi all'acquaforte da *Caylus*, e terminati a bulino da *Bessard*, *in fol.*

XIV. Il Lume del Mondo, ovvero la Natività del Nostro Signor Gesù Cristo, da *Boucher*, *in fol.*

XV. Quattro soggetti diversi, *in fol*

1. Amor disarmato.
2. Amore vendemmiatore.
3. Il Pastore alla fontana.
4. L'Amabile villeggiatrice.

XVI. Il Baciare, ovvero le belle tue rose! da *Watteau*, *in fol.*

XVII. Ch'è mai? è forse la sua mano? dal medesimo, *in fol.*

XVIII. I figliuoli di Baceo: *Liberi Bacchi*, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIX. La Musica campestre, dedicata a M. Crozat, Barone di Thiers *N. Lancret pinx.*, *Stef. Fessard sc* 1758., *gr. in fol.*

XX. Il Garto, allegoria con quattro versi francesi, de *la Grenée pinx St. Fessard sc.*, *gr. in fol.*

XXI. Le Costanza, ritratto di Mini, Cane della Marchesa di Pampadour, con una dedica. Dipinto da J. B. *Huet*, ed inciso da *Etienne Fessard* 1758., *in fol. in tr.*

XXII. L'Interno della Chiesa di S. Sulpizio, dai disegni di *Laurent*, e di *Servandoni*, *gr. in fol.*

XXIII. Gli Operai della vigna, dal quadro di *Rembrandt*, *gr. in fol. in tr.*

XXIV. Testa Fiamminga, dal quadro di *Rubens* nel Gabinetto del Re di Francia, inciso nel 1762., *in grandissimo fol. in tr.*

XXV. L'abbandono di Psiche da Amore, dipinto da *le Moine*, inciso all'acquaforte da *Fessard*, e terminato a bulino da *Necker* suo allievo, *gr. in fol. in tr.*

FESSARD (*Matteo*), Intagliatore, nato a Fontainebleau nel 1740., allievo di *Longueil*, e sebbene porti il medesimo cognome dell'antecedente, egli nulla appartiene alla medesima famiglia. Ha inciso

I. Un seguito di differenti animali.

II. Il Ritratto di M. de Juigné, Arcivescovo di Parigi, *m. p. in alto.*

III. Molti Paesaggj nel viaggio di Francia.

Niuno parla di questo Artista, tranne Mr. Basan, su la di cui testimonianza noi l'abbiam quì riportato. Il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec.*) rammenta *Stefano Fessard*, di cui abbiamo discorso, ma non dice nulla del presente, che forse non potè essere a sua cognizione.

FEVRE LE (*Claudio*). Vedi il Gandellini.

FEVRE LE (*Valentino*). Vedi il suo articolo (*a fol.* 14). Il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée &c. fol.* 171.) rammenta fra i Pittori di Ritratti della scuola Francese *Roland le Fevre* ou *Febure*, *Claude le Fevre qui a gravé aussi et Jaques le Fevre*. Noi abbiam qui sopra trattato di *Valentino* all'articolo *Febre*, ou *le Febure*, del quale conosciamo delle Stampe, ma di *Claudio* non ne facemmo allora menzione.

FIALETTI (*Odoardo*, ovvero *Edouard*), originario della Savoja (Gandellini al suo articolo, e l'*Abec. Pitt.*). Nacque in Bologna nel 1573., ove si fece bravo Disegnatore, e Pittore alla scuola di *Gio. Battista Cremonini*. L'Abate Lanzi, che lo pone scolare del *Tintoretto*, non esclude la scuola del *Cremonini*, e rende la ragione, per cui da Bologna si partisse per Venezia. = Fu educato, dice egli, nella scuola del *Tintoretto*, dalla quale uscì buon Disegnatore, e ben fondato nei precetti tutti dell'arte. Non però molto a proposito, per emulare il Maestro, non avendo egli genio vivace abbastanza. Per evitare la competenza dei *Caracci* visse lungamente, e morì in Venezia, che ne pregia le non poche opere, ivi rimase, e specialmente la Circoncisione, che dipinse alla Croce =. Il Boschini fa menzione di XXXVIII. Quadri pubblici dipinti per le Chiese di Venezia, oltre le particolari, oltre gl' intaglj all'acquaforte di opere varie del suo Maestro, e del *Pordenone*. Di sua invenzione sono i due libri con i principj del Disegno: un altro degli scherzi di Amore in XX. foglj: altro degli abiti con le armi di tutti gli Ordini Regolari della Cristianità: altro di Fron-

tospizj, e di Macchine da Guerra. Disegnò in tutte le maniere, particolarmente a penna, e con tal franchezza, che parevano cose intagliate a bulino. Morì nel 1637 di anni 65. Le sue Incisioni all'acquaforte, per le quali noi quì lo abbiam posto, sono di una molto bene intesa esecuzione, e provano bastantemente la sua abilità. L'articolo, che di esso, e delle sue opere ne ha formato il nostro Gandellini, è molto interessante, ed ivi sono le cifre, con le quali marcava le sue Stampe. Il Sig Huber (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 273.) ne riporta una soltanto, ed è la prima; ma se avesse voluto, potea portare anche l'altra, che non ha inventato il nostro Scrittore Ciò nonostante noi riporteremo il seguente Cátalogo, non perchè sia mancante il nostro, poichè è molto più esteso, ed anche descritto; ma perchè ci piace continuare nel nostro sistema, e perchè ci professiamo sempre molto tenuti alle diligenze del detto Sig. Huber. Eccolo.

I. Un lungo fregio ripieno di Tritoni, di Sirene, di Fanciulli, di Delfini, e di diversi Mostri marini, di sua composizione.

II. Le Nozze di Cana Galilea, dal *Tintoretto*, *gr. in fol. in tr.*

III. VI. Quattro pezzi dal *Pordenone*, *in* 4. *in tr.*

1. Venere, e Amore.
2. Diana alla caccia.
3. Il Dio Pane.
4. Un Uomo, che tiene un vaso.

VII. Gli scherzi di Amore sotto il titolo: *Scherzi di Amore espressi da Odoardo Fialetti Pittore in Venezia* XX. foglj. Seguito completo, dei quali se ne attribuisce l'invenzione ad *Agostino Caracci*, *in* 4.

VIII. Un Libro per lo studio del Disegno. Volume *in fol.* pubblicato a Venezia nel 1608.

IX. Un Opera ripiena di figure, che rappresentano i Costumi delle differenti Nazioni, e degli Ordini dei Religiosi della Cristianità, *in* 4.

X. Fregj di Architettura antica da Polifilo Ziancarli: Seguito di XXXI. foglio di *sedici pollici di larghezza*.

Quantunque Mr Basan prolunghi la vita del nostro *Fialetti* dieci anni più, e scriva che nato nel 1573, *mourut an* 1648. *a* 65. *ans*; noi lo crediamo assolutamente errore tipografico. Non crediamo poi poter passare così francamente l'altra sua asserzione che: *Et alla ensuite a Venise pour se perfectionner dans la peinture en l'école du Tintoret*; giacchè altro motivo ve lo portò, e fu precisamente per evitare la competenza dei *Caracci*, che bene avrebbero potuto perfezionarlo nell' arte, anche trovandovi più omogeneità pel suo sprito, non tanto vivace per la scuola del *Tintoretto*.

Non mi dispiace il sentimento del Ch. Sig. Barone d'Heinecke (*Idée cc. fol.* 155), che delle Stampe del nostro *Fialetti*: *On peut former un Oeuvre separé*.

FIALETTI (*Bartolommeo*). Vedi il Gandellini.

FICQUET (*Stefano*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1731. Acquistò egli molta riputazione per una raccolta di Ritratti di Uomini celebri della Francia, sì nelle Scienze, che nelle Lettere. Ammirasi nelle sue incisioni la nettezza, e delicatezza nella esecuzione, unita alla precisione e alla facilità del suo bulino. Rendesi anche interessante, e preziosa per gli ornamenti, e per gli accessorj ingegnosissimi, che vi riunirono *Cochin*, e *Choffart*. Incise ancora *Ficquet* nel 1753. una parte di Ritratti in

medaglie, che adornano le Vite dei Pittori Fiamminghi da *Descamps*, fra i quali quelli di *Rubens*, e di *Van-Dyck* si distinguono singolarmente. Tutti i pezzi di questa raccolta sono di forma grande, e piccola in 8.

Uno dei primi, e dei più bei Ritratti di *Ficquet* nella medesima forma è quello di Madama di Maintenon, da *Mignard* DIFFICILISSIMO *a trovarsi presentemente* (*Manuel Tom. 3. fol.* 233.)

Mr. Basan riporta uno di questi Ritratti per saggio, ed è veramente delicatissimo. Il viso è tagliato come a granito, ma così sottilmente, e con tanta delicatezza, che si passa dalle ombre ai chiari della carne con tanta felicità, che sembra al naturale. Il taglio non è lasciato mai. Gli occhi sono minutamente ritrovati, vivaci, e senza i rimboboli di tanti Incisori, che per intagliar minuto, sogliono degenerare in confusione; tanto tempestano le loro opere. Le trine, son traforate, e trasparenti, sebbene in minuto. Le tele son piegate sottilmente con naturalezza: il ricamo del vestito è chiaro, distinto, e tutto ricercato con arte sopraffina. Il drappo, di cui è vestito, è veramente una seta: tanto sono ben degradate le pieghe! In mezzo a tutto questo il disegno è molto difettoso.

Nel piano dell'ornato vi sono sparsi dei libri dall'una parte e dall'altra. L'arme sta in mezzo sorretto da due Leoni. Nella base si leggono questi versi:

Chéri des belles et des grandes.
Bon Citoyen, ami sincere
Poete aimable Chemneviere

Eut des amis dans touts les rangs
Et sout aimer, comme il sout plaire.
Par M. Thomas son ami.

Leggesi poi nel luogo solito a collocarvi l'iscrizione:
Gravé a Paris en 1770. par Ficquet Graveur de leurs Majestés Imperiales, et Royales.

Ecco il Catalogo delle sue Stampe, riportato dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol 253.*)

I. Giovanni de la Fontaine. *Rigaud pinx.*
II. Giovambattista Rousseau. *Aved pinx.*, *Ficquet sc.* anno 1763.
III Giovan-Francesco Regnard. *Rigaud pinx.*
IV. Francesco Arrovet de Voltaire. *De la Tour pinx.* 1736. *Ficquet sc.* 1762.
V. Pietro Corneille. *Le Brun pinx.*, *Ficquet sc.*
VI. Jélot de Crébillon. *Aved pinx*, *Ficquet sc.*
VII. Giovambattista Pecquelin de Moliere. *Coypel pinx.*, *Ficquet sc.*
VIII. Renato Descartes. *Aved pinx*, *Ficquet sc.*
IX. Michele Montagne. *Dumoustier pinx.* 1636., *Ficquet sc.* 1772.
X. De la Mothe le Vayer. *Nantevil del.*, *Ficquet sc.* 1775.
Xi. De la Mothe Fenelon. *Vivien pinx.*, *Ficquet sc.*
XII. Giovan-Giuseppe Vadé. *Richard pinx.*, *Ficquet sc.*
XIII. I Ritratti dei quattro Prelati, appellanti al futuro Concilio generale, cioè Pietro de le Broye, Vescovo di Mirepoix = Giovanni Soanen, Vescovo di Senez = Carlo Gioacchino Colbert, Vescovo di Montpellier = Pietro de Langhe, Vescovo di Boulogne =. Pezzo senza alcun nome di Artisti, attribuito a *Ficquet* per la finezza del bulino, *in fol.* RARA.

Ficquet ha inciso ancora un gran numero di Ritratti per la Raccolta di Odieuvre, fra i quali si distinguono il Gesuita Maimbourg = Vavasseur, primo Cerusico di Francia =. Il Car-

dinal de Balue, Alessandro Farnese, Carlo XII., e la Duchessa di Fontanges.

FIDANZA (*Paolo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Roma verso il 1736., o precisamente in detto anno. Questo Artista pubblicò nel 1757, e nel 1763. una raccolta di Teste, cavate dai quadri del Vaticano Quest'opera è divisa in quattro parti che formano 144. fogli, dieci dei quali sono da *Guido Reni* Mr. Basan contentasi di dire; *Diverses grosses têtes d'après Raphael*. Il fatto è, che queste teste doveano esser tirate in tocca: doveano essere esattamente disegnate: ma oltre che non abbiano avuto queste promesseli fortune, sono state anche malissimo incise. *Fidanza* non ha fatto altro, ch'eseguirne la prima Parte: le altre tre parti sono state incise da alcuni giovani. Egli però non si è solamente fatto conoscere per le indicate teste, ma incise ancora:

I. La Deposizione di Croce, ove Cristo è sostenuto dalla Santissima Vergine accompagnata dalle Marie, da *An. Catrache*, *in fol.*

II. S. Francesco, al quale appariscono S. Pietro, e S. Paolo, dal medesimo, *in fol.*

III. Il Monte Parnaso, con Apollo, le Muse, ed i Poeti, da *Raffaello*, *grandiss. in fol. in tr.*

IV. Il Miracolo della Messa di Bolseno, dal medesimo, medesima grandezza.

Il Catalogo, che ne ha tessuto il Gandellini, è un poco più esteso, ed è anche più circostanziato.

FIDUCIO (*Marco*). Vedi il Gandellini.

FIELDING (*Tommaso*), allievo di *Bartolozzi*, incise in Londra nel 1784. a granito.

I. Teseo accompagnato da Aetra sua Madre, trova la spada, e i sandali di suo Padre. *Angel. Kauffman pinx.*, *Th. Fielding fec.* 1784., in rosso e in rotondo, *in fol.*

. Il. La Morte di Proci, soggetto in rotondo, da *Angelica Kauffman* 1784. col nome di *Bartolozzi*. Pendant.

FIESSINGER (*G.*) incise a Vienna il ritratto del Baron di Laudon, *in fol.* da *Steimer ec.*

FILIPART (*Giovan-Carlo*). Vedi il Gandellini.

FILIPPI (*Teodoro*). Vedi come sopra.

FILIPPO Napoletano. Vedi all'articolo DE ANGELIS.

FILLEUL (*Gilberto*). Dee aggiungersi al Gandellini, che nacque in Parigi nel 1644., e che fu allievo di *Daret*.

FILLEUL (*Pietro*). Il nome di questo Artista Mr. Basan non lo riseppe, e trovasi nel nostro Gandellini. Lo Scrittore Francese si contentò darci il casato, soggiungendo, ch'era *fils du précédent*.

FINE DEL TOMO NONO.

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY
Los Angeles
This book is D

University of California
SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY
405 Hilgard Avenue, Los Angeles, CA 90024-1388
Return this material to the library
from which it was borrowed.

SRLF
QL
JAN 21 1992

DATE DUE
REC'D LD-URL
JAN 23 1998
OCT 08 1997
QUARTER LOAN

UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY
A 000 156 037 4

NE
800
G67n
1808a
v.7-9